



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



2<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> / 2<sup>o</sup> / 2<sup>o</sup> / 2<sup>o</sup>  
[7]

Louisa

**O R I E N T E**  
**C O N Q U I S T A D O**

**A**

**J E S U C H R I S T O**

*P E L O S P A D R E S*

**DA COMPANHIA DE JESU**  
da Provincia de Goa.

**PRIMEYRA PARTE.**

NEW YORK  
MAY 19 1900  
-SIX-  
P.M.







**O R I E N T E**  
**CONQUISTADO**

A

**J E S U C H R I S T O**

*P E L O S P A D R E S*

**DA COMPANHIA DE JESUS**  
da Provincia de Goa.

**PRIMEYRA PARTE,**

*Na qual se contêm os primeyros vinte, &  
dous annos desta Provincia,*

O R D E N A D A

**Pelo P. FRANCISCO DE SOUSA**  
Religioso da mesma Companhia

D E

**J E S U S.**

**L I S B O A,**

Na Officina de **VALENTIM DA COSTA DESLANDES,**  
Impressor de Sua Magestade.

---

M. D C C X.

*Com todas as licenças necessarias.*

ORIENTE

COMPTON

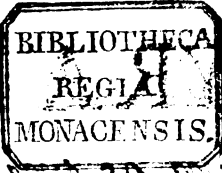
A

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE



ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE

ORIENTE



DEDICATORIA

ET IN SPIRITU SANCTO  
QUI PROCEdit ab Patre

Quem tibi Sacramus, Custos alate, redibit  
Sospes, Aristarchos te removente, liber.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

1954



# PREFACAO ISAGOGICA,

Com advertencias necessarias aos que lerem.



**I**N TITULO este livro, ORIENTE CON-  
QUISTADO a JESU CHRISTO, & antes  
de tudo he necessario sabermos q̄ cousa seja Oriente,  
& fazer delle hum breve desenho para melhor in-  
telligencia do assumpto, & repartição da historia.  
Para dividir as regioens Occidentaes das Orientaes  
por a mesma natureza o cabo de Boa Esperança em trinta, & quatro  
graos, & meyo da linha equinocial para o Sul. Dobrado este cabo  
para a banda do Nacente se vuy lançando ao Leste, & subindo ao  
Norte a costa Oriental de Africa até o cabo de Guardafuy em doze  
graos de altura Boreal: & desta fallaremos sempre daqui pordiante.  
Entre este cabo, & o de Fartaquê, que demora mais ao Norte em qua-  
torze graos, & meyo, rompe o mar para a parte do Ponente até a  
garganta do mar Roxo, a que chamaõ as portas do estreito, & depois  
vay descendo por espaço de cento, & cincoenta legoas pelo rumo de  
Noroeeste até Suez, onde acabaõ as costas Africanas, & começaõ a  
correr para fóra do estreito as Asiaticas; de sorte que saindo de Suez  
a desēbocar o mar Roxo temos à mão direyta o Egypto, & Ethiopia,  
& a mão esquerda a costa da Arabia, que he a primeyra da Asia.  
Vem esta costa buscar as portas do estreito de Nornoroeste a Susueste,  
& daqui vuy caminhando a Nornordeste por trezentas, & trinta  
legoas até o cabo de Rozalgate em vinte, & dous graos, & meyo.  
Na volta deste cabo para a parte do Occidente torna o mar a entrar  
pela terra dentro correndo a Nornoroeste por oytenta, & sete legoas  
até o cabo de Moçandão em vinte, & seis graos. Aqui começa o es-  
treito de Ormuz, no fim do qual fenece a costa da Arabia, & come-  
ça a da Persia, que curvándose a varios rumos por mais de cento, &  
vinte legoas vem buscando o Oriente até o cabo de Fasque, que oppo-  
sto ao de Moçandão fórma a boca do estreito: & daqui se vay prolon-

Part. I.

† ij

gando

## PREFACAM ISAGOGICA.

*ganhando as praias do Cinde, nas quaes descobri-se o grande pezo de suas aguas o celebratorio Indo. Deste famoso rio se vay estendendo a India ao Sul até o cabo de Comorim, o mais Austral do Indostan, por trezentas, e oytenta legoas, não entrando por dentro das enseadas de Faquete, e Cambaya, que penetrão muyto ao sertão, neste tracto se contêm muytos Reynos, e os mais conhecidos são Cambaya, Decan, Canarâ, e a costa do Malavar, em que entraõ os Reynos de Cochim, Coulaõ, e Travancor. Iaz o cabo de Comorim em sete graos, e dous terços, e delle para dentro vay a India subindo ao Norte, e carregando sempre sobre o Levante até a foz mais Oriental do Ganges junto a Cidade de Chatigaõ. E nesta distancia por linha direyta lançada de Sudueste a Nordeste averã trezentas, e setenta legoas, nas quaes se cõprehendem o antigo Imperio de Bisnagã, o Reyno de Orixã pouco frequentado por falta de portos, e a fertilissima Bengala. A terra interposta entre o Indo, e o Ganges, se chama India, ou Indostan, como dizem os Persas. Quanto a fonte do Ganges não foy bem informado João de Barros, e leve ao menos de novo esta nossa Cosmografia tam singular noticia pelo mundo. Quinze jornadas da antiga Cidade de Delì para a parte do Norte acabão as terras do Indostan, e com ellas o Imperio do Grão Mogol, e comegão a correr as grandes terras de Siranagar ja pertencentes a outro Rey, e de gente muy diferente nos costumes: e no mais alto da ultima destas serras, cujas fraldas são as campinas do Tibet, está hũ tanque feyto pela natureza, donde naceem dous rios, hum que desce ao Norte, e rega as terras do Tibet, e o outro he o Ganges, ou Ganga, como dizem os paysanos, que despenhandose com horrivel estrondo por aquellas altissimas ferranias caminha para o Sul, e fertiliza os campos de Bengala: mas antes de chegar ao mar, mete os braços por diversas partes, e por dous canaes muy prolongados, e profundos vem desfaguar ao golfo por muytas fozes, a primeyra das quaes dista cem legoas da ultima. Este altissimo berço do Ganges vio com seus olhos o Padre Antonio de Andrade passando do Delì ao Tibet em descobrimento do Cathayo no anno de mil seiscentos, e vinte, e cinco. Não declara o Padre a altura em q̄ nasce este illustre rio, e só diz q̄ o atravessavão por cima da neve, e que de frio lhe cairã hum pedaço de dedo: e tudo isto denota estar a sua fonte muyto ao Norte. Da ultima foz do Ganges vay outra vez descendo a costa ao Sul por espaço de trezentas, e oytenta legoas até o cabo de Sincapura, o mais Austral de toda Asia, e afastado da linha equinocial hum grao. Estendemse por esta fayxa os Reynos do Pegû, e Arracão, e a Cidade de Malaca distante do cabo quarenta legoas. Despontado este cabo*

para

## PREFAÇAM ISAGOGICA.

para a parte do Levante, sobe a costa até o rio de Siaõ em altura de treze graos, & daqui botandose a diversos rumos faceys ao pincel, & molesto a penna, comprehende os Reynos de Camboja, Campã, Tunquim, & Cochinchina confinante com o grande Imperio da China. Começa este Imperio na Ilha de Aynaõ situada em dezanoze graos, & prosegue a unir-se com a Tartaria quasi em quarenta, & dous. Sae a costa da China em hum notavel cabo, a que os Portuguezes chamam Liampô, ao Levante do qual sessenta legoas apparecem as ilhas de Japão, ultima baliza do Oriente.

Esta immensa vastidaõ de costa, & largas distancias pela terra dentro em diversas Provincias, além de hum numero sem numero de ilhas semeadas por esses mares, foy o espaçoso campo, & amplissimo teatro, em que o grande Apostolo do Oriente S. Francisco Xavier, & seus irmãos os Missionarios da Companhia de Jesu, como valerosos soldados de Christo, & seis Ministros do Euangelho emprenderão facçoens heroycas, facilitarão emprezas arduas, abrirão novas missoens, arvorarão infinitas Cruzes, levantarão innumeraveys Igrejas, quebrarão idolos, derrubarão pagodes, fundarão Seminarios, Residencias, & Collegios, alumiarão idolatras, sopearão Judeos, convertêrão Mouros, reduzirão scismaticos, reformarão Catholicos, bautizarão Reys, tolerarão immensas fadigas, navezarão mares tormentosos, padecerão muytos naufragios, romperaõ paizes barbaros, & incultos, aprenderão linguas difficilimas, obrarão prodiogis, santificarão carceres, derramarão o sangue pela Fè, & dilatarão o Imperio de Jesu Christo com tam feliz progresso, que no espaço de vinte, & dous annos deputados à primeyra Parte desta historia levirão o nome de Jesu ao Reyno de Otongue, aos Imperios de Monomotapa, ao Imperio de Ethiopia, ao estreyto de Ormuz, aos Reynos de Cambaya, Decan, Canarã, Cochim, Coulaõ, Travancor, ao Imperio de Bisnagã, à Ilha de Ceylaõ, & Manar, aos povos Malayos, às Molucas, Moro, Amboyno, Celébes, ao Imperio da China, & finalmente a muytos Reynos de Japão, não parando na promulgação do Euangelho se não onde fenecesse o mesmo mundo: & isto com tam copioso fruto, que do anno de mil quinhentos quarenta, & dous, em que puzeraõ os pés em Goa, até o de mil seiscentos, & dez, em que se fez esta diligencia, convertêrão, & bautizarão por suas mãos hum milham trezentas, & setenta mil almas; grande numero de convertidos para tam poucos Missionarios em setenta annos de Conquista.

Esta he a Conquista, que intento escrever, estes os Conquistadores, de que pertendo fallar. E posto que já varias pennas em diferentes linguas se anticiparaõ à gloria da estampa com a mayor parte dos

## PREFACAM ISAGOGICA.

successos relatados neste tomo, avendo com tudo de ir continuando com o favor de vossa relação dos mais, que ainda não sairão a luz, importava lançar aqui os primeyros fundamentos para não levantarmos edificio novo sobre alicerces, que outros abrirão. Sendo a materia nossa, e sendo todos os mais escritos sobre ella huns trechados das nossas noticias transferidas a Europa, seria demasiada desconfiança não aver na India quem se resolvesse a dar hũ brado em mayor augmento da gloria dos nossos primeyros Padres. Escrevo em Portuguez, e na lingua Portugueza na ha livro, que possa servir de prelude a historia, que intentamos profeguir: porque o Padre Ioaõ de Lucena não escreveo tudo quanto se obrou em vida de S. Francisco Xavier. Sabio muyto depois com a sua Asia o Padre Daniel Bartholi, e com muyto mayor copia de noticias, q̃ todas concorrem a Roma, onde elle compoz, mas em lingua Italiana; e seria monstrosidade lingua Italiana em corpo Portuguez. Nem este grande Author se cansou cõ as empresas Africanas, que tambem pertencem a este nosso Oriente, por ser a Africa Oriental huma boa parte da Provincia de Goa. Os mais Autores antes de Bartholi, ou sejaõ Castelhanos, ou Latinos, não tiveram sufficientes documentos para sair com obra completa. Era logo preciso ou sepultar em perpetuo esquecimento tudo quanto se obrou na India depois dos primeyros annos, ou com pilar nesta Primeyra Parte o que já anda espalhado por diversos livros, acrescentando ainda algumas cousas de novo: porque não vay este tomo tam destituído de novidades, como alguns presumirão, e por esta razão se escusarão de pôr as mãos à obra. Fallo dos successos pertencentes aos primeyros vinte, e dous annos. Ainda aubou que acrescentar às noticias remetidas a Europa o nosso Chronista o Padre Sebastião Gonçalves natural de Ponte de Lima, que passou à India no anno de mil quinhentos noventa, e tres, e morreu no Collegio velho de S. Paulo a vinte, e tres de Março de mil seiscentos e dezanove, depois de ser muytos annos companheyro das Provinciaes, e Preposito da Casa Professa. Alcançou este Padre muyto vivas as memorias de S. Francisco Xavier, e escreveo com muyta verdade, com estylo claro, e corrente, porém com demasiada erudição, que lhe arrebatava a penna a digressões muy largas, e pouco conducentes ao seu assumpto, e por esta razão se não imprimio. Antes do Padre Sebastião Gonçalves sabio com a Chronica da India o Padre Manoel Texeira noviço de S. Francisco Xavier. No anno de mil quinhentos setenta, e quatro encomendou Nosso Reverendo Padre Everardo Mercuriano IV. Gèral da Companhia ao Padre Visitador Alexandre Valignani fizesse todas as diligencias possiveis sobre as cousas dignas de memoria, que os nossos Religiosos tivessem  
abrado



## PREFACAM ISAGOGICA.

obrado na India: o que elle fez com muyto cuidado informandose do P. Henrique Henriquez, & do P. Francisco Peres, que a viaõ communicado com S. Francisco Xavier, & tudo quanto se pode ajuntar, se entregou ao Padre Manoel Feyxeyra, que instruido com estes documentos, & com as suas noticias intuitivas, fez dous tratados, hum até o anno de mil quinhentos cincoenta, & dous, ouero até o de mil quinhentos sessenta, & quatro, os quaes se remetterãõ a nosso Reverendõ Padre Claudio Aquaviva, V. Gêral da Companhia. Destes dous tratados, de algumas cartas particulares, & dos processos tirados para a canonizaçãõ de S. Francisco Xavier, manon tudo quanto atégora se imprimio em Europa sobre esta materia. O que supposto, não usurpamos o alheyo, & só tornamos a restituirmos do nosso. E quando não tenha nada de novo este limitado pregaõ de tantas, & tam Apostolicas emprezas, ao menos com este novo exame feyto na India onde se obrãõ, sairãõ mais bem apuradas as circumstancias de muytos successos: & neste particular remetto o desempenho à experiencia, advertindo e nem tudo quanto reprovou, aponto.

Mas já que não he nova a substancia da obra, julguey que devia ser novo o methodo de a ordenar, & além de ontras circumstancias, em que affectey vestir tantas velhices de algumas novidades, por não dizer o mesmo. & do mesmo modo, foy a mais principal a ordem, & disposiçãõ da historia. Não me agradou o uso corrente de referir tudo quanto se obrãõ em diversos lugares sem outra união mais que a do tempo, quando a penna se remonta por espaços excessivos, & quasi oppostos. Atar foy com o fio dos annos tantos casos, tam miudos, & tam disparados, quantos a conteceraõ do porto de Inhambane na Cafraxia até a cidade de Meaco em Fapaõ, mais feria confundir, que unir. Nem averia memoria tam feliz, que se não embaraçasse neste labirinto de noticias, inda que levasse o fio de Ariadne. Por evitar este prejuizo, que na verdade me pareceo notavel, imitey a traça dos Geografos, que reparãõ na grande confusaõ do Mappa universal, o costumãõ dividir em cinco partes para mayor distincãõ, & clareza. Em hũa taboa pintãõ Europa, em outra a Africa, na terçeyra a Asia, na quarta a America Setentrional, & na quinta, como fazem os mais apurados, a America Austral. Convencido deste exemplo recebido, & approvado do mundo todo dividi este mundo Oriental em cinco Conquistas; & assentando o meu primeyro meridiano na foz do Indo, fuy correndo com a Primeyra, que em tudo foy a principal, até o Reyno de Coulaõ, que he o principio da segunda estendida até a ultima foz do Ganges. Passado este candeloso rio entramos na Terçeyra, que se dilata até se unir às prayas da China. Começa a Quar-

## PREFACAM ISAGOGICA.

ta com o grande Imperio dos Chins, & ray parar no fim do Japaõ. E tornando outra vez a buscar a foz do Indo narego para a parte do Occidente até o cabo de Boa Esperança, ultimo limite da Quinta, & ultima Conquista. Arrumo as ilhas as costas fronteyras. Este mesmo methodo observey até o anno de mil seiscentos, & onze, em que a Provincia de Japaõ se separou totalmente da de Goa, estando já separada a Provincia de Cochim no anno de mil seiscentos, & hum. Deste modo com uniaõ dos mesmos annos, & com a divisaõ das diversas Conquistas, procede a historia mais clara, porque vaõ os lugares mais distintos. E se alguem, não obstante a unidade do titulo, a identidade dos tempos, a ordem successiva dos lugares, & mutua dependencia, & connexaõ de humas Conquistas com as outras, me censurar de que não escrevo huma, mas cinso historias, ja daqui appello para juiz mais recto, & para censor mais benigno.

De todas as mais censuras me defenda a santa Obediencia, porque não escrevo por inclinaçaõ propria, que sempre me levou a estudos muyto differentes, senaõ porque assim mo ordenou expressamente N. R. P. Geral Thyrso Gonfales a instancia do veneravel Padre Manoel Rodrigues, que depois de trabalhar mais de vinte annos na gloriosa missaõ de Madurê foy duas vezes Provincial desta Provincia, avendo exercitado antes o mesmo cargo na do Sul: & podendome mandar na India, quiz que viesse o preceyto de Roma para me dificultar mais a escusa com a reverencia devida ao minimo aceno de N. R. Padre. Se o estylo não contentar, geralmente fallando, escusarey de sair com a Segunda Parte. Digo, geralmente, por não ser possivel, que todos se contentem do meu estylo, assim como nem eu me contento do de todos: & para me animar a ir proseguindo com a obra, bastame que se contentem alguns, inda que não sejam da marca de Platão. No tocante à Orthografia fuy algum tanto extravagante, & ainda o avia de ser mais, se me não visse defatinado de alguns genios, que sem admitir razão appellão para o costume, & tem por maxima de bom governo estranhar toda a novidade; como se ja os Authores Portuguezes não começassem a lidar com a nossa Orthografia embaraçada, & irregular com dirivaçoens Latinas, & origens Castelhanas. Porém facilmente me emendarey, se não topar em outra mayor difficuldade a pouca aceytação do livro, que em tudo o mais remetto à correcção da Santa Madre Igreja de Roma.

PRO=



# PROTESTACAM

DO AVTHOR.

**E** Porque me consta do Decreto Apostolico do Santo Papa Urbano VIII. passado aos treze de Março de 1625. declarado em 1631. & confirmado aos cinco de Julho de 1634. protesto que quando fallo das virtudes , visoens , relaçoens , profecias, milagres, & martyrios de fugeytos nomeados nesta historia, & por variar a frase a huns chamo martyres, a outros santos, & bemaventurados, naõ he minha tējaõ dar a tudo isto mayor authoridade do q costuma dar a historia, & a fé humana, & o juizo fallivel de hum homem particular. Nem aos taes fugeytos, exceptuando a S. Francisco Xavier, pertendo attribuir culto, veneraçãõ, fama, ou opiniaõ de santidade, & milagres, fundado em authoridade da S<sup>e</sup> Apostolica, que ainda naõ interpoz seu irrefragavel juizo nesta materia. E declaro que o meu intento he observar em tudo o precedente Decreto no proprio sentido, em que està declarado, & confirmado.



IN-



# INDICE

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS

deste livro.

*C. significa Conquista, D. Divisaõ, §. paragrafo.*

**A**

*Abassia.*

Vejase Ethiopia.

*Achens.*

Gloriosa vitoria dos Portuguezes contra os Achens revelada a S. Francisco Xavier estãdo prẽgando em Malaca na mesma hora do combate. C. 3. D. 1. §. 37. atẽ 44.

*Aamãs Segued Emperador de Ethiopia.*

Persegue os Catholicos, foy destruçado em hũa batalha, & morre de sentimento. C. 5. D. 2. §. 64.

*Adaõ Francisco.*

Sua ditosa morte. C. 2. D. 1. §. 50.

*Aeyro Rey de Ternate.*

Volta de Goa a Ternate declarado por Rey de Moluco. C. 3. D. 1. §. 35.

Seus procedimentos cautelosos. C. 3. D. 2. §. 52.

Sua prisãõ em Ternate. §. 13.

Sua liberdade. §. 23.

*Padre Affonso de Castro.*

A Residencia de Cochim foy fruto de suas prẽgaçoens. C. 1. D. 1. §. 51.

Diz em Malaca a sua primeyra Missa. C. 3. D. 1. §. 47.

Sepãra na Ilha do Moro os Christaõs dos infieys. C. 3. D. 2. §. 1.

He perseguido em Ternate. §. 5.

Sua prisãõ. §. 14.

He combatido para largar a Fẽ. §. 15.

Morre valerosamente por Jesu Christo. §. 16.

Casos prodigiosos depois da sua morte. §. 17.

Compendio de sua vida, & virtudes. §. 18.

*D. Affonso de Noronha.*

Sendo Viso-Rey da India etcreveo a Portugal hum grande louvor dos nossos Missionarios. C. 1. D. 1. §. 60.

Mandou lavrar a charola de prata, em que se conserva a milagrosa cabeça de Santa Geracina no Collegio de S. Paulo. C. 1. D. 2. §. 4.

*Padre Affonso Cypriano.*

S. Francisco Xavier reprehende a demasia de seu zelo. C. 2. D. 2. §. 22.

Huma sua profecia muyto illustre. §. 23.

Sua ditosa morte. §. 24.

*Agua.*

Adoça Xavier a agua do mar. C. 4. D. 1. §. 80.

Virtude da agua benta cõtra as tempestades do mar. C. 5. D. 2. §. 22. C. 3. D. 2. §. 8.

*Padre Alberto de Araujo.*

Trabalha em Damaõ, & morre em Goa. C. 1. D. 2. §. 44.

*Alexo Madeyra.*

Dispoemse a resuscitar hum morto. C. 2. D. 2. §. 10.

*D. Alvaro de Ataide.*

Persegue a S. Francisco Xavier em Malaca. C. 4. D. §. 73.

Deos o castiga. §. 74.

*Alvaro Ferreyra.*

Saõ Francisco Xavier o despede da Companhia. C. 4. D. 1. §. 88.

*D. Alvaro de Noronha.*

Sendo Capitam de Ormuz intenta restituir aos Mouros huma Mesquita,

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

- quitas & Deos castiga de impro-  
visos. C. 5. D. 1. §. 16.
- Alvaro Mendes.*
- Escapa de cinco Galês Turquescas  
por virtude de dous Milagres es-  
tupendos. C. 5. D. 1. §. 40.
- Amonitas.*
- Mandão huma Embayxada ao Padre  
Gaspar Barzeo. C. 5. D. 1. §. 17.
- Amanguchi.*
- Entra em Amanguchi S. Francisco  
Xavier, dà noticia ao Rey da terra  
da Ley de Christo, porèm sem fru-  
to. C. 4. D. 1. §. 33.
- Volta outra vez a esta Cidade, & al-  
cança do Rey licença para prégar.  
§. 37.
- Primeyros Bautismos de Amangu-  
chi. §. 39.
- Mayores progressos da Fé em Amã-  
guchi. §. 41.
- Morte barbara del-Rey de Amangu-  
chi. §. 61.
- Guerra civil de Amanguchi. §. 62.
- Correm os Padres grande perigo de  
vida. ibi.
- Funda Xavier Residencia da Compa-  
nhia em Amanguchi. §. 69.
- Procedimento dos Christãos de A-  
manguchi. §. 76.
- Duas insignes conversões na mesma  
Cidade. §. 77.
- Incendio de Amanguchi. C. 4. D. 2.  
§. 14.
- Amboyno.*
- Breve noticia da Provincia de Am-  
boyno. C. 3. D. 1. §. 9.
- Primeyros Christãos de Amboyno.  
§. 26.
- Residencia da Companhia em Am-  
boyno. C. 3. D. 2. §. 25.
- Perseguição dos Christãos de Am-  
boyno, & valor Catholico de D.  
Manoel de Arive. §. 26.
- Entra em Amboyno huma armada  
Portugueza, & conquista Recani-  
ve, que se reduz à Fé de Christo.  
§. 27.
- Engraçado modo de fazer liga en-  
tre Arive, & Rocanive, lugares  
principaes de Amboyno. §. 28.
- Constancia na Fé de hum lugar de  
Amboyno. §. 35.
- Padre Antonio Gomes.*
- Virtudes, & defeytos do Padre An-  
tonio Gomes Reytor do Collegio  
de S. Paulo. C. 1. D. 1. §. 50.
- Desobedece a S. Francisco Xavier, &  
recorre ao btaço secular ibi.
- Foy mandado de Goa por instructor  
del-Rey de Tanor, & fez varias  
embayxadas cõ bom successo aos  
Principes do Malavar. §. 53.
- Litiga imprudentemente com os Ci-  
dadãos de Cochim sobre a Igreja  
da Madre de Deos. §. 56.
- Desobedece segunda vez a S. Fran-  
cisco Xavier, & despedido da Cõ-  
panhia naufraga na viagê de Por-  
tugal para a India. §. 69.
- Padre Antonio de Quadros.*
- Os Padres da India o elegem por seu  
Provincial, & elle publica em Goa  
as Constituições de S. Ignacio. C.  
1. D. 2. §. 12.
- Observancia, q̄ introduzio no Col-  
legio de S. Paulo. §. 13.
- Foy o primeyro Mestre de Filosofia  
no dito Collegio. §. 14.
- Sua viagem de Portugal à India. C. 5.  
D. 2. §. 18.
- Antonio Moniz Barreto.*
- Seu valor em Cevlaõ. C. 2. D. 1. §. 48
- Antonio Paes de Sande.*
- S. Francisco Xavier olivra da morte  
sendo Governador da India. C. 4.  
D. 1. §. 106.
- Padre Antonio Bredia.*
- Succede na missão de Ormuz ao Pa-  
dre Gonçalo Rodrigues. C. 5. D.  
2. §. 1.
- Padre Antonio Vaz.*
- Levantase em Ternate contra o Pa-  
dre Affonso de Castro, & usurpa  
lhe o governo dos nossos. C. 3. D. 2.  
§. 5.
- Bautiza a El Rey de Bachaõ. §. 11.
- Seu arrependimento, & segunda en-  
trada na Companhia. §. 12.
- Antonio Fernandes.*
- Seu naufragio em Amboyno. C. 3. D.  
2. §. 3.

*Padre.*

# I N D I C E

- Padre Antonio Crimal.*  
Sua gloriosa morte pela Fé. C. 2. D. 1. §. 18.  
§. 52. §. 53.  
Seu enterro. §. 54.  
Seu nascimento, primeiros estudos,  
& vocação a Companhia. §. 55.
- Antonio de Payva.*  
Bautiza dous Reys no Macaçar. C. 3.  
D. 1. §. 1.  
*Andre Fernandes*  
Foy o Primeyro Procurador Géral  
da Provincia de Goa enviado a  
Roma por S. Francisco Xavier. C.  
1. D. 1. §. 70.  
*Padre Andre Gonçalves.*  
Sua heroyca caridade no naufragio  
da nao Conceyção. C. 1. D. 2. §. 10.  
Morre à fome. §. 11.  
*D. Andre de Oviedo.*  
Entra em Ethiopia. C. 5. D. 2. §. 23  
Sua cõstancia em se offerecer à mor-  
te pela Fé §. 64.  
Sua prisão, & liberdade. ibi.  
*Padre Andre Galdames.*  
Morre às mãos dos Turcos em Ma-  
çua. C. 5. D. 2. §. 66.  
*Padre Andre Fernandes.*  
Padece gravissimas molestias no  
Reyno de Otongue. C. 5. D. 2. §. 60.  
Reprehende asperamente ao Rey de  
Otongue. §. 61.  
Adoece, & volta para a India. §. 62.
- B**
- Baçaim.*  
Descreefe a Cidade de Baçaim. C. 1.  
D. 1. §. 55.  
*Ba. hañ.*  
Bautismo do Rey, & da nobreza da  
Ilha de Bachaõ. C. 3. D. 2. §. 11.  
Constancia na Fé del Rey de Bachaõ.  
§. 21.  
Progressos desta Christandade. §. 20.  
D. João Rey de Bachaõ soccorre com  
hum armada a nossa Fortaleza  
de Ternate. §. 21.  
Mayores aumentos da mesma Chri-  
standade. §. 29.  
*Badegàs.*  
Acode Xavier à fome dos Christãos  
do cabo de Comorim invadidos  
dos Badegàs. C. 2. D. 1. §. 18.  
Descem os Badegàs sobre Travancor  
com hum poderoso exercito, &  
Xavier desarmado os faz retirar.  
§. 20. §. 21.  
Acometem o forte de Bedala. §. 21  
*Bautismos celebres.*  
Bautismos de hum Bramane princi-  
pal em Goa. C. 1. D. 1. §. 56.  
De dous gentios muyto velhos, &  
de huma velha, & de hum maça-  
neyro. C. 1. D. 2. §. 51.  
De hum Bramane letrado. §. 42.  
Dos officiaes que fizeraõ a Igreja de  
S. Thomè em Goa. §. 48.  
Murmuraõ os seculares dos copio-  
sos bautismos de Goa. §. 52.  
Bautismo de hum gentio penitente  
em Baçaim. §. 64.  
De Francisco Rucalao. C. 3. D. 1. §. 30  
Da Rainha de Ternate. §. 32.  
Do Principe de Bengay. C. 3. D. 2  
§. 33.  
Do primeiro Christão Japonez. C. 4.  
D. 1. §. 8.  
Os mais Bautismos vaõ reduzidos a  
outros titulos.  
*Bandeyra.*  
Bandeira milagrosa nas batalhas por  
virtude do Nome de Jesu. C. 2. D. 2.  
§. 18.  
*Padre Baltasar Gago.*  
Fortunas da sua viagem de Japão até  
Goa. C. 1. D. 2. §. 84. §. 85.  
Suas fadigas em Japão. C. 4. D. 2. §. 7.  
Varios milagres succedidos em Fu-  
nay por suas oraçoens. §. 9.  
*Padre Belchior Gonçalves.*  
Suas virtudes, conversoens, & fun-  
daçoens. C. 1. D. 1. §. 57.  
Morre de peçonha em Baçaim dada  
pelos infieis. §. 57.  
Tirase a equivocação entre dous su-  
geytos do mesmo nome, & do  
mesmo tempo. C. 4. D. 1. §. 110.  
*Belchior Nunes Barreto.*  
Com suas oraçoens livra de hũ gran-  
de perigo a nao em que vinha de  
Portugal para a India. C. 1. D. 1.  
§. 60.  
Succede no Provincialado da India

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

ao Padre Gaspar Barzeo, larga o governo pela missão de Japão, & recebe na Companhia a Fernão Mendes Pinto. C. 1. D. 2. §. 7. §. 8.

Convence em publicas disputas a hū herege Nestoriano. §. 35.

Chega a Malaca com Fernam Mendes Pinto, & torna a restaurar a Residencia da Companhia nesta Cidade. C. 3. D. 2. §. 4.

Parte de Malaca para Japão. C. 4. D. 2. §. 10.

Succellos da sua viagem. §. 11.

Foy o primeyro Missionario que entrou no Imperio da China, & prégou nella a Ley de Christo. §. 12.

Disputa em Cantão com hum Sacerdote China. ibi.

Passa da China ao Japão. §. 13.

Acha nellha de Lampação o relicario de S. Francisco Xavier. ibi.

Sua Embayxada a El-Rey de Bungo. §. 15.

*Padre Belchior Carneyro.*

Foy o primeyro lente de Moral no Collegio de S. Paulo. C. 1. D. 2. §. 14.

Escapa das mãos dos Judcos. C. 1. D. 2. §. 35.

*Bouro.*

O General Liliato persegue a Christandade do Bouro. C. 3. D. 2. §. 25.

*Bolfa.*

Bolfa milagrosa de São Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 31.

*Bonzos.*

Primeyra perseguição dos Bonzos contra os Prégadores do Evangelho em Cágoxima. C. 4. D. 1. §. 24.

Segunda perseguição dos mesmos na mesma Cidade. §. 28.

Costumes dos Bonzos. §. 15.

Invençoens dos Bonzos para roubarem o povo. §. 41.

Disparates do Bonzo Faxiondono diante del Rey de Bungo. §. 48.

Notavel conversão de hū Bonzo em Funay. §. 49.

Perseguem os Bonzos aos Padres em Funay. C. 4. D. 2. §. 7.

Nová traça dos Bonzos para destruir a Fé em Funay. §. 8.

Conversoões no táveis de dous Bonzos letrados. §. 9.

Outra perseguição dos Bonzos contra os Padres em Funay. §. 19.

Admiravel conversão de hum Bonzo contemplativo no Meaco. §. 24.

*Bramanes.*

Nobreza dos Bramanes. C. 1. D. 1. §. 44.

Theologia dos Bramanes. §. 45.

Definição dos Bramanes feyta por S. Francisco Xavier. §. 46.

*Breves.*

Da-se noticia de quatro Breves concedidos pelo Pontifice Romano a São Francisco Xavier. C. 1. D. 1. §. 12.

*Budo.*

Queyma Dom Constantino o dente do Budo. C. 1. D. 2. §. 79.

Declara-se quem fosse o Budo. §. 82. §. 83.

*Bungo.*

Entra Xavier com pompa de Embayxador na Corte de Bungo. C. 4. D. 1. §. 46. §. 47.

Prática com El-Rey sobre as cousas da Religião. §. 48.

Reforma-se El-Rey. §. 49.

Despede-se Xavier del-Rey de Bungo. §. 63.

Livra Deos a El Rey de perder a vida, & o Reyno. C. 4. D. 2. §. 6.

Doação de hū campo feyta por el Rey de Bungo à Companhia. §. 19.

Fervores da Christandade de Bungo. §. 25.

## C

*Capella.*

Da-se noticia de huma Capella de São Francisco Xavier, que ainda hoje persevera na horta do Collegio velho de S. Paulo. C. 1. D. 1. §. 39.

Nesta Capella foy christmado El Rey de Tanor. §. 54.

*Castas.*

Explicase com huma fabula a divisaõ de castas no Indostan. C. 1. D. 1. §. 44.

*Can-*

# INDICE

- Carambolim.*  
 Conversaõ da Aldea de Carambolim na ilha de Goa. C. 1. D. 2. §. 48.
- Cafres.*  
 Seus costumes. C. 5. D. 2. §. 35.
- Caminho.*  
 Podese abrir de Benguela até Cuama. C. 5. D. 2. §. 29.
- Cangoxima.*  
 Foy o primeyro porto de Japaõ, a que aportou S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 14.
- Cartas.*  
 Discurso sobre a ultima carta de Saõ Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 89.
- Cavallo marinho.*  
 Sua descripção. C. 5. D. 2. §. 27.
- Celebes.*  
 Noticias dos Celebes. C. 3. D. 1. §. 12.  
 Primeyra missaõ da Companhia aos Celebes. C. 3. D. 2. §. 34.  
 Vejase Macaçar.
- Ceylaõ.*  
 Martyrio de hũ Principe de Ceylaõ. C. 2. D. 1. §. 26.  
 Convertese à Fè de Christo Pandita Embayxador del-Rey de Ceyta- vaca em Ceylaõ. C. 1. D. 2. §. 5.  
 Bautismo de outro Principe de Cey- laõ. C. 2. D. 1. §. 26.  
 Bautismo del-Rey de Triquilimale Reyno de Ceylaõ. C. 2. D. 1. §. 73.
- Christandades.*  
 Varios indicios de Christandades anti- gas na India antes do nosso des- cobrimento. C. 1. D. 1. §. 18.  
 Da-se a razãõ de serem ainda muytos os gentios nas terras do Estado. §. 55.
- Charadõs.*  
 Cõversaõ dos Charadõs da Aldea de Batì na Ilha de Goa. C. 1. D. 2. §. 41.
- Choraõ.*  
 Convertese a Ilha de Choraõ. C. 1. D. 2. §. 40.  
 Constancia na Fè dos Christaõs de Choraõ. §. 41.
- China.*  
 Occasiao que teve S. Francisco Xa- vier para se dispor entrar na Chi- na. C. 4. D. 1. §. 69.
- Prepara-se em Goa huma Embayxada para a China. §. 70.  
 Impedese esta Embayxada em Mala- ca. §. 71.  
 Diligencias que se fizeraõ sobre este negocio. §. 72. §. 73.  
 Diligencias de Xavier para entrar na China. §. 86.
- Chaul.*  
 Cidade de Chaul manda pedir Pa- dres a Saõ Francisco Xavier para fundar hum Collegio. C. 1. D. 1. §. 70.  
 Memorias do Santo nesta Cidade. ibi- *Claudio Emperador de Ethiopia.*  
 Morre em huma batalha. C. 5. D. 2. §. 24.  
*Conversoens de peccadores.*  
 Cõverte Xavier a hũ peccador em hũ palmar de Cananor. C. 1. D. 1. §. 26.  
 A Rodrigo de Sequeyra em Baçaim. §. 34.  
 A hum soldado desfalmado na ensta- da de Caryapataõ. §. 36.  
 A hum desesperado em Portugal al- cançandolhe de Deos vida mila- grosamente. §. 12.  
 A hum piloto em Columbo. C. 2. D. 1. §. 29.  
 Conversaõ de hum famoso Nigro- mante, & de hum velho torpe. C. 1. D. 2. §. 5.  
 As mais conversoens vaõ reduzidas a titulos particulares.
- Cochim.*  
 Annullaõ os moradores de Cochim a doaçãõ de huma Igreja feyta a S. Francisco Xavier. C. 1. D. 1. §. 56.  
 Entra a Fé no Reyno de Cochim. C. 1. D. 2. §. 52.  
 Concerros entre o Rey, & Bispo de Cochim sobre a Christandade. §. 63.
- Columbo.*  
 Entra em Columbo o Padre Manoel de Moraes, & reforma os costu- mes de seus moradores. C. 2. D. 2. §. 6. §. 7.
- Cobras.*  
 Não merdem no Oriente aos Padres da Companhia. C. 1. D. 1. §. 73.

Repos.



## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

- Reposta notavel do Padre Gaspar Barzeo sobre esta materia. *ibi.*  
 Deserevese a cobra de capelo. C. 2. D. 1. §. 16.  
 Virtude admiravel de certa familia de gentios contra a peçonha das cobras. *ibi.*  
 As da Cafraria engolem hum boy inteiro. C. 5. D. 2. §. 34.  
     *Confissão.*  
 Caso tremendo de huns soldados, que indo à guerra se não quizerão confessar. C. 5. D. 1. §. 28.  
     *Collegios.*  
 Principio do Collegio de São Paulo de Goa. C. 1. D. 1. §. 35.  
 Fundase o dito Collegio. §. 47.  
 Aceyta Xavier a Igreja da Madre de Deos em Cochim para fundar hũa Residencia. C. 1. D. 1. §. 51.  
 Fundase em Baçaim Residencia da Companhia. §. 55.  
 Fundase a Residencia de Tanã. §. 57.  
 Entrega Xavier em Cochim as chaves da Igreja da Madre de Deos. §. 68.  
 Fundação do Collegio de Damaõ. C. 1. D. 2. §. 37. §. 38.  
 Fundação da Igreja do Collegio de S. Paulo. §. 48.  
 Noticias do Collegio de Baçaim. C. 1. D. 2. §. 64.  
 Residência de Ternate. C. 3. D. 1. §. 37.  
 Residencia de Malaca. §. 45.  
 Residencia de Amboyno. C. 3. D. 2. §. 25.  
 Residencia de Amanguchi. C. 4. D. 1. §. 69.  
 Residencia de Macaõ. C. 4. D. 2. §. 24.  
     *D. Constantino de Bragança.*  
 Entra em Goa para grandes augmentos da Christandade da India. C. 1. D. 2. §. 36.  
 Cõquista a Fortaleza de Damaõ. §. 37.  
 Notaveys. augmentos da Christandade em seu tempo. §. 77.  
 Brevememoria de suas esclarecidas prendas, & virtudes. §. 77. até 81.  
     *Padre Cosme de Torres.*  
 Entra na Companhia em Goa. C. 1. D. 1. §. 35.

Part. I

- Edifica em Firando a primeyra Igreja de Japaõ. C. 4. D. 1. §. 32.  
 Escapa da morte escondido em hum Convento de Bonzos. §. 62.  
 Seus perigos no incendio de Amanguchi. C. 4. D. 2. §. 14.  
 He visitado, & favorecido del Rey de Bungo. §. 19.  
 Funda a Residencia de Vocoxiura. §. 32.  
 Bautiza a El Rey de Omura. §. 34.  
 Faz sua profissão soléne. §. 35.  
     *Companhia de JESU.*  
 Amor de S. Francisco Xavier à Companhia de Jesu. C. 4. D. 1. §. 100.  
 Amor da Companhia a S. Francisco Xavier. §. 104.  
     *Cruz.*  
 Aparece nos mares de Mágalar hũa prodigiosa Cruz. C. 1. D. 1. §. 19.  
 Cruz milagrosa de S. Thomé. C. 2. D. 1. §. 38.  
 Novo milagre desta Cruz no anno de 1695. §. 39.  
 Hum menino na costa de Travancor amansa hum tigre com o sinal da Cruz. C. 2. D. 2. §. 13.  
 Hum caranguejo restitue a S. Francisco Xavier o seu Crucifixo. C. 3. D. 1. §. 30.  
 Obra Xavier em Ulate hum estupendo milagre por virtude de huma Cruz, que fabricou. §. 31.  
 Milagre de huma Cruz levantada em Amboyno por São Francisco Xavier. §. 36.  
 Devoção dos Christãos de Amboyno à Santa Cruz. C. 3. D. 2. §. 35.  
 Cruzes milagrosas em Japaõ contra os demonios. C. 4. D. 1. §. 11.  
 Aparecem Cruzes no Ceo em Firando. C. 4. D. 2. §. 17.  
 No porto de Vocoxiura apparece huma Cruz ao ar tres dias continuos. §. 32.  
 Aparecem Cruzes em Ceylaõ. C. 2. D. 1. §. 26.

††

Damaõ.

# I N D I C E

## D

### *Damaõ.*

Noticia da Cidade, Residencia, & Collegio de Damaõ. C. 1. D. 2. §. 37. §. 38.

### *Deos.*

Escrupulos Japonezes contra a bondade de Deos. C. 4. D. 1. §. 48.

### *Demonias.*

Fogem dos açoutes. C. 1. D. 2. §. 38.

### *Demandas.*

Como se devem decidir na India. C. 1. D. 2. §. 20.

Préga contra ellas o Padre Gaspar Barzeo com grande fructo. ibi.

Dito gracioso de hum Tabaliaõ contra os Padres da Companhia sobre as demandas. ibi.

### *Decreto.*

Hum era necessario na Companhia para consolaçã das Provincias ultramarinas. C. 4. D. 1. §. 100.

### *Divar.*

Admiravel conversã desta Ilha. C. 1. D. 2. §. 50.

### *Diogo de Borba.*

Fundou Seminario de Santa Fé em Goa. C. 1. D. 1. §. 25.

Sua morte. §. 32.

### *Padre Diogo de Magalhaens.*

Vay em missã aos Celèbes, & bautiza os Reys de Siao, & Sanguin, & o Regedor de Cauripe. C. 3. D. 2. §. 34.

### *Disciplinas.*

Obraõ milagres as de S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 31.

### *Disputas.*

Celebres disputas de Amanguchi entre o Padre Cosme de Torres, & os Theologos de Japaõ divididas em sete dialogos. C. 4. D. 1. §. 51. atè 60.

Disputas de Fucarandono com Saõ Francisco Xavier diante del-Rey de Bungo. §. 65.

Ultimas disputas q̃ o Santo teve cõ os Bonzos diante del-Rey. §. 68.

Famosa disputa do Padre Gaspar

Barzeo com hum Filosofo Mouro em Ormuz. C. 5. D. 1. §. 10.

Disputas de Goa. C. 1. D. 1. §. 43.

### *Diogo Pereyra.*

Dom Affonso de Noronha o nomea por Embayxador a El-Rey da China. C. 4. D. 1. §. 70.

Caso prodigioso, com que se verificou em seu filho huma profecia de S. Francisco Xavier. §. 74.

El-Rey Dom Sebastiaõ o authoriza com a Capitania de Macao. C. 4. D. 2. §. 38.

## E

### *Elefantes.*

Modos de os caçar na Cafraria. C. 4. D. 2. §. 38.

### *Embaxadas.*

Embaxada del-Rey de Bungo a Saõ Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 46.

Embaxada de Xavier a El-Rey de Bungo. §. 47. §. 48.

Embaxada da China impedida em Malaca. §. 71.

Embaxada do Padre Belchior Nunes a El-Rey de Bungo. C. 4. D. 2. §. 15.

Segunda Embaxada ao Imperio da China sem effeyto. §. 38.

### *Ethiopia.*

Sua demarcaçã. C. 5. D. 2. §. 13.

Seu clima. §. 4.

Diversidade de naçoens, suas inclinaçoens, & costumes. §. 5.

Entra a Fé de Christo em Ethiopia. §. 10.

Monges de Ethiopia. §. 11.

Entra a heresia em Ethiopia. §. 12.

Primeyro Enviado de Portugal em Ethiopia. §. 13.

Embaxada de Ethiopia a Portugal. §. 14.

### *Padre Henrique Henriquez.*

Seu cativeyro, & sua liberdade. C. 2. D. 2. §. 5.

Os Christaõs da Pescaria o aborrecem. §. 12.

Outra vez se reconciliaõ com elle. §. 15.

Con-

# DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

Convence em publicas disputas hũ Bramane, que se fingia mais de vinte vezes resuscitado. §. 20.  
 Funda dous Hospitaes na costa da Pescaria, & hum Seminario. C. 2. D. 1. §. 67.

## Estudos.

Abremse os estudos em Goa. C. 1. D. 2. §. 14.

# F

## Facata.

Principio, & perseguição da Christandade de Facata. C. 4. D. 2. §. 20.

## Padre Fernão Alvores.

Augmenta muyto a Christandade de Bachaõ. C. 3. D. 2. §. 29.

## Fernão Ozorio.

Faz grande fructo na Christandade de Bachaõ. C. 3. D. 2. §. 20.

Conduz huma armada em socorro da Fortaleza de Ternate. §. 21.

## Fè.

Meyo efficacissimo para se propagar a Fè na India. C. 3. D. 2. §. 31.

## Florença.

Promette o Gram Duque de Florença hum rico sepulcro a S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 109.

## Figem.

Recebem os Portuguezes com grãde honra a S. Francisco Xavier no porto de Figem. C. 4. D. 1. §. 44.

## Firando.

Primeyros Christãos de Firando. C. 4. D. 1. §. 32.

Martyrio de huma mulher Christãa em Firando. C. 4. D. 2. §. 17.

## Fernão Mendes Pinto.

Entra na Companhia, reparte a pobres os seus bens, & sendo ainda noviço vay por Embayxador a Japão. C. 1. D. 2. §. 7. §. 8.

Seus procedimentos em Malaca. C. 3. D. 2. §. 4.

## Francezes.

Successo de huma armada, com que forão tomar aos Mouros a Cidade de S. Thomè. C. 1. D. 1. §. 36.

Part. I.

## S. Francisco Xavier. Na Cong. 1.

Foy o primeyro da Companhia que passou à India. C. 1. D. 1. §. 2.

Seu nascimento, & profapia. §. 3.

Larga o mundo. §. 4.

Faz os votos, & parte a Veneza. §. 5.

Mortificase, adoece, sãra, & chega a Roma. §. 6.

Sua eleyção para Missionario da India. §. 7.

Presagios desta eleyção. §. 8.

Parte para Portugal, & chega a Bologonha. §. 9.

Passa os Alpes, & os Pyreneos. §. 10.

Reforma Lisboa. §. 11.

Peregrina a Nazarèth, & voltando a Lisboa recebe os Breves de Nuncio Apostolico. §. 12.

Navega de Portugal a India. §. 13.

Inverna em Moçambique. §. 14.

Parte de Moçambique para a India, & toma de caminho Melinde, & Socotora. §. 15.

Chega a Goa. §. 16.

Sua humildade logo quando entrou em Goa. §. 20.

Exemplos de sua estremada pobreza na mesma Cidade. §. 21.

Fructo de suas pregaçoens. §. 22.

Fructo de suas doutrinas. §. 23.

Compoz huma cartilha, que se imprimio em Goa. ibi.

Parte para a costa da Pescaria. §. 24.

Caso raro de sua contemplação em Goa. §. 38.

Não pode suportar os excessos das consolaçoens do Ceo. §. 39.

Sãra hum menino em Cochim. §. 49.

Descobre a Diogo Madeyra hum segredo do coração. ibi.

Apparece no mesmo tempo em dous lugares. §. 64.

Recebe a Patente de Preposito Provincial da India. §. 69.

Ultima despedida, que fez do Collegio de S. Paulo, & da Cidade de Goa, quando partio para a China. §. 72.

## S. Francisco Xavier. Na Cong. 2.

Entra na Pescaria, & catequiza os Paravás. C. 2. D. 1. §. 4. §. 5. §. 6.

†† ij

Bauti-

# I N D I C E

- Bautiza lugares inteyros, quebra Pa-  
godes, castiga apóstatas, & Deos  
o vinga de hum gentio descortés.  
§. 7.
- Visita os Bramanes de hum Conven-  
to. §. 8 §. 9.
- Hum Bramane lhe descobre os segre-  
dos da Theologia Indostana §. 10.
- Prêga contra os Bramanes. §. 11.
- Suas fadigas, & consolaçoens na  
Pescaria. §. 12.
- Dá saúde a hum chagado bebendo a  
agua com q̄ o tinha lavado. §. 17.
- Para fazer huma esmola tira moedas  
de ouro, & prata das algibeyras  
vazias. §. 41.
- S. Francisco Xavier. Na Conq. 3.*
- Navega de Meliapor para Malacá. C.  
3. D. 1. §. 2.
- Converte hum jogador blasfemo ba-  
ralhando as cartas. ibi.
- Logo em saltando em terra falla de  
nome a todos os meninos de Ma-  
laca. §. 3.
- Pobreza do seu aposento, sua ora-  
ção, & benção, que lançou a huma  
casa. §. 4.
- Fruto que faz em Malacá. §. 5.
- Milagres que obra. §. 6.
- Resuscita huma menina, profetiza o  
perigo de huma nao, & favorece a  
hum jogador. §. 7.
- Navega de Malaca para Amboyno.  
§. 8.
- Suas occupaçoens em Amboyno. §. 29.
- Nas prayas de Veratula recupera  
o seu Crucifixo lançado ao mar.  
§. 30.
- Sacode o pò dos sapatos na Ilha de  
Rucalao. ibi.
- Passa de Amboyno a Ternate, & bau-  
tiza a Rainha Neaquile. §. 32.
- Navega de Ternate ao Moro. §. 33.
- Vence largas distancias com a vista,  
converte muytas mil almas, &  
livra-se da morte com hū milagre  
estupendo. §. 34.
- Volta do Moro a Ternate §. 35.
- Parte de Ternate para Amboyno cō  
incrivel sentimento dos Ternate-  
zes. §. 36.
- Estando prêgando em Amboyno re-  
vela aos ouvintes a morte de Dio-  
go Gil. ibi.
- Navega de Amboyno para Malaca.  
§. 37.
- Livra da morte a huma mulher inno-  
cente. ibi.
- Descreve no pulpito huma insigne  
vitoria dos Portuguezes no mes-  
mo tempo da batalha §. 45.
- Parte de Malaca para Cochim. §. 46.
- Da India torna a Malaca, & ajuda a  
bem morrer a hum desesperado.  
§. 47.
- Ordena em Malaca, que os nossos le-  
vem sobrepeizes na procissão do  
Corpo de Deos. ibi.
- Despede da Companhia dous Missio-  
narios de Moluco. §. 51.
- Serve aos apêstados em Malaca. ibi.
- Mostralle Deos hum successo, que  
perturbou a Provincia de Portu-  
gal. §. 51.
- S. Francisco Xavier. Na Conq. 4.*
- Navega da India para Malaca reso-  
luto a passar ao Japão. C. 4. D. 1.  
§. 10.
- Relata em huma carta a sua viagem  
de Malaca até Japão. §. 12. até 24.
- Seus milagres em Cangoxima. §. 25.
- Ausentase de Cangoxima com os  
mais companheyros. §. 29.
- Introduz a Fè na famosa Fortaleza  
de Exiandono. §. 30.
- Introduz a Fè em Firando. §. 32.
- He perseguido em Amanguchi. §. 33.
- Caminha ao Meaco com excessiva  
molestia. §. 34.
- Entra no Meaco. §. 36.
- Alcança licença para prêgar em A-  
manguchi. §. 37.
- Falla de repente a lingua Sinica, &  
com huma só reposta satisfaz a  
muytas perguntas. §. 38.
- Entra em Funay com grande pompa.  
§. 46.
- Falla com El Rey de Bungo. §. 48.
- Parte de Funay para a India, & dá  
vista a hum cego. §. 69.
- Na ultima despedida de Malaca sacode  
o pò dos sapatos. §. 75.

Adoc.

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

- Adoece, & morre em Sâchoão. §. 90.  
 Seu amor de Deos. §. 92.  
 Sua oração. §. 93.  
 Delejo do martyrio. §. 94.  
 Obras de misericordia. §. 95. §. 96.  
 Zelo das almas. §. 97.  
 Industrias em levar os homens a Deos. §. 98.  
 Aftabilidade com neofitos, & gentios. §. 99.  
 Amor á Companhia de Jesu. §. 100.  
 Amor á nação Portugueza. §. 101.  
 Foy estimado de Gentios, & Mouros. §. 102.  
 Dos Chriftãos da India. §. 103.  
 Dos Religiosos da Companhia. §. 104.  
 Dos Portuguezes da India. §. 105. §. 106.  
 Sua pobreza, & obediencia. §. 110.  
 Sua pureza. §. 111.  
 Sua felicidade em reduzir lascivos. §. 112. §. 113.  
 Sua penitencia, & humildade. §. 114.  
*S. Francisco Xavier depois de morto.*  
 Como o achâo incorrupto, quando o desenterrâo em Sanchoão. C. 4. D. 2. §. 1.  
 Navega para Malaca, & reprime os rufoens no mar, & a peste em terra. ibi.  
 Segunda vez o enterrão em Malaca, & segunda vez o desenterrão. §. 2.  
 Diante do feu ataude ardeo huma vela de cera dezoyto dias continuos. ibi.  
 Navega de Malaca para Goa, & livra milagrosamente a nao de manifestos perigos. §. 3.  
 Chega a Baticalà, & sara huma enferma. ibi.  
 Entra em Goa cõ solemniſſimo triumpho, & obra muytos milagres. §. 4.  
 Terceyra vez o enterrão no Collegio de Goa, & muda varios lugares. ibi.  
 Cortãolhe o braço direyto no anno de 1614. ibi.  
 Derrama sangue fresco cinco vezes de cinco feridas. §. 5.  
 Jaz ao presente em hum tumulto interio. Part. I.
- rrior de rodas, dentro de hũ Mauseoleo de prata. §. 4.  
*Francisco de Tavora Conde de Alvor.*  
 Renovou a devoção dos Viso Reys antigos em Goa. C. 1. D. 1. §. 58.  
 Funda a Fortaleza de Angediva. C. 1. D. 2. §. 70.  
 Em seu tempo se renovou a Cidade de S. Thomè. C. 2. D. 1. §. 36.  
 Encampa o governo da India a São Francisco Xavier em hum grande aperto. C. 4. D. 1. §. 107.  
*Padre Francisco Sarmiento.*  
 Alcança em Roma hum Breve para se rezar todas as somanas de S. Francisco Xavier na Provincia de Goa. C. 4. D. 1. §. 104.  
 Offerta ao Graõ Duque de Toscana huma grande reliquia de S. Francisco Xavier. §. 109.  
*Padre Francisco Mansilha.*  
 Chega a Goa, & parte para a costa da Pescaria. C. 1. D. 1. §. 25.  
 Sua desobediencia. C. 2. D. 1. §. 45.  
 Sua despedida da Companhia, & sua morte. §. 46.  
*Francisco Barreto.*  
 Começaram os Bautismos gèraes em Goa no tempo do seu governo. C. 1. D. 2. §. 16.  
 Favorece muyto a propagação da Fè. §. 23.  
 Triúfa dos Mouros em Pondà. §. 30.  
*Padre Francisco Peres.*  
 Persuade a Gil Fernandes de Carvalho o remedio da costa da Pescaria. C. 2. D. 2. §. 2.  
 Sossiga os bandos da Pescaria. §. 15.  
 Manda a El Rey de Travancor huma bandeyra cõ o nome de Jesu. §. 18.  
 Funda a Residencia de Malaca. C. 3. D. 1. §. 45.  
 Efficacia de sua oração no cerco de Malaca. §. 50.  
*Padre Francisco Henriquez.*  
 Sua morte. C. 2. D. 2. §. 13.  
 São Francisco Xavier o consola por huma carta. §. 14.  
*Padre Francisco Vieyra.*  
 Sofre com admiravel paciencia hũa bofetada. C. 3. D. 2. §. 24.

# I N D I C E

*Padre Francisco Roiz o Manquinbo.*  
 Foy o mantenedor das disputas contra os gentios em Goa. C. 1. D. 2. §. 43.  
*Padre Francisco Rodrigues.*  
 Reduz à Fé de Christo os renegados de Amboyno. C. 3. D. 2. §. 35.  
 Felicidade de hum seu naufragio. §. 36.  
*Fulgencio Freyre.*  
 Seu cativeyro, sua liberdade, & sua morte na viagem de Portugal para a India. C. 5. D. 2. §. 65.

## G

*Padre Gaspar Barzeo. Na C. 1.*  
 Da-se conta da sua viagem de Portugal para a India, & do muyto que nella padeceo, & obrou. C. 1. D. 1. §. 40. §. 41.  
 Publica em Goa hum Jubileo com incrivei fructo. §. 58.  
 Institue procissões de penitências. ibi.  
 Foy Reytor do Collegio de Goa, & Vice-Provincial da India por nomeação de São Francisco Xavier. §. 71.  
 Deu principio ao seu governo com os exercicios de Santo Ignacio, que todos tiverão por espaço de quarenta dias. §. 73.  
 Prégava na soman treze, ou quatorze vezes com admiravel fructo, & applauso. C. 1. D. 2. §. 51.  
 Introduz no Collegio de São Paulo costumes muyto louvaveis, que ainda hoje se observaõ. §. 3.  
 Acode ao bem espirital dos encarcerados. §. 4.  
 Traz hum soldado à confissão por força, & outro por dinheyro. §. 5.  
 Desmaya no pulpito com hum accidente mortal, & morre no Collegio de S. Paulo. §. 6.  
*Padre Gaspar Barzeo. Na C. 5.*  
 Entra em Ormuz. C. 5. D. 1. §. 3.  
 Treme a terra na sua entrada em Ormuz. §. 4.  
 Disputa com os Rabinos. ibid.  
 Converte hum famoso Jogue com

todos os seus discipulos. §. 6.  
 Funda Igreja, & Residencia da Companhia no antigo Convento dos Jogues. §. 6.  
 Os Mouros o desafiaõ à prova do jejum. §. 7.  
 Sua resposta a este desafio. §. 8.  
 Converte duas Mouras illustres. §. 9.  
 Disputa com os Mouros, & lae com a vitoria. §. 10.  
 Converte a sobrinha do Xarife de Meca. §. 12.  
 Reduz a melhor vida com muyto trabalho a hum Sacerdote deltragado. §. 20. §. 21.  
 Desterra de Ormuz as cantigas desonestas, & prèga contra as onzenas com muyto fructo. §. 22.  
 Alcança de Deos tres admiraveys conversoens de peccadores obstinados. §. 23. §. 24.  
 Quer partir para a India, & Dom Antonio de Noronha o impede. §. 29.  
 Adoece, sára, & obra prodigios. §. 30.  
 Vida santa de algus seus discipulos. §. 31.  
 Escreve a hum pertendente da Companhia. §. 32.  
 Volta para Goa. §. 33.  
 Successos da sua viagem. §. 34.  
 Compendio da sua vida. §. 35. §. 36. §. 37.  
 Suas virtudes. §. 38.  
 Estimação, que delle fazião Portuguezes, & Mouros. §. 39.  
*Padre Gaspar Villela.*  
 Introduz a Fé em Cutami por meyo de hum Bautismo milagroso. C. 4. D. 2. §. 16.  
 Augmenta a Christandade de Firando, & converte a Jesu Christo as duas Ilhas de Tacuxima, & Iquicheuqui. ibi.  
 Navega disfarçado ao Meaco. §. 21.  
 Infortunio desta navegação. §. 22.  
 Entra no Meaco, & faz Christandade. §. 23.  
 Funda Residencia da Companhia no Meaco. §. 24.  
 Introduz a Fé no Sacay. §. 28.

D.

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

- D. Gaspar Arcebispo de Goa.*  
 Recebe os Padres da Companhia cõ pouca benevolencia, & impede os Bautismos géraes. C. 1. D. 2. §. 54.  
 Torna a dar licença aos Padres para solenizarem os Bautismos. §. 86.  
*Gentios.*  
 São vexados pelo Governador Frãcisco Barreto no tocante às cremonias gentlicas. C. 1. D. 2. §. 28.  
 Amorição em Goa, & zomba delles o Viso-Rey Dom Constantino. §. 39.  
 Modo com que fazem os seus livros. §. 42.  
 Introduzem os Padres da Companhia em tres Igrejas de Goa d' puras publicas com os gentios. §. 43.  
*Geylolo.*  
 Entregase aos Portuguezes a Fortaleza de Geylolo. C. 3. D. 1. §. 49.  
*Gigante.*  
 Aparece S. Francisco Xavier com estatura de Gigãte. C. 4. D. 1. §. 82.  
*Gil Fernandes de Carvalho.*  
 Memoravel victoria deste famoso Capitão contra os Mouros na costa da Pescaria. C. 2. D. 2. §. 3. §. 4.  
*Gitã Veaco.*  
 Os seus livros são canonicos entre os gentios. C. 1. D. 2. §. 42.  
 Hum Bramãe Christão os foy furta- r à terra firme, & os Padres se aproveitãrão delles para conven- cer os gentios. ibi.  
*Padre Gonçalo da Silveira.*  
 Succede no Provincialado da India ao Padre Antonio de Quadros. C. 1. D. 2. §. 14.  
 Acode aos Hospitales, & carceres de Goa. §. 15.  
 Emprede a missãõ da Cafraria com outros dous Compañeyros. C. 5. D. 2. §. 25.  
 Refumo de sua vida atè partir de Goa para Moçambique. §. 40.  
 Relaçãõ da sua viagem de Chaul atè Moçambique. §. 41.  
 Bautiza ao Rey de Otongue. §. 43.  
 Sua viagem de Moçambique atè Sena. §. 44.
- De Sena atè o Simbaõ. §. 45.  
 Bautiza ao Emperador de Monomõ- tapa. §. 46.  
 Conspirãõ os Mouros contra a sua vida. §. 48.  
 Decretase a sua morte. §. 49.  
 Circunstancias da sua morte. §. 50.  
 Seu corpo foy lançado em huma la- goa. §. 51.  
 Castigos de Deos sobre a Cafraria depois de sua morte. ibi.  
 Sua pobreza. §. 52.  
 Castidade, & penitencia. §. 53.  
 Obediencia, & desprezo do mundo. §. 54.  
 Mortificaçãõ, humildade, extases. §. 55.  
 Constancia, prégaçoõs, & confissões. §. 56.  
 Profecias. §. 57. §. 58.  
 Dictames do seu governo. §. 59.  
*Padre Gonçalo Rõdrigues.*  
 Derrubá hum celebre pagode, funda a Igreja da Trindade, & huma no- va colonia de Christãos na Ilha de Salfete do Norte. C. 1. D. 2. §. 38.  
 Bautiza em Tanã cinco para scys mil almas. §. 33.  
 Dá o bautismo a hũ velho, que mor- re logo depois de bautizado. ibi.  
 Succede ao Padre Gaspar Barzeo na missãõ de Ormuz, & nas empre- zas Apostolicas. C. 5. D. 1. §. 40.  
 Passa a Ethiopia. C. 5. D. 2. §. 2.  
 Entra em Ethiopia, & compõe hum tratado contra os erros dos Abe- xins. §. 19.  
 Offerece o tratado ao Emperador. §. 20.  
 Volta de Ethiopia para a India. §. 21.  
*Goa.*  
 Descripção da Ilha de Goa. C. 1. D. 1. §. 16.  
 Descripção da Cidade de Goa. §. 7.  
 Devassidaõ, & refórma de seus mo- radores. §. 21. §. 22.  
 Repartese a Ilha de Goa pelos Reli- giosos de S. Domingos, & da Cõ- panhia. C. 1. D. 2. §. 8.  
 Doaçãõ de Mantrazar Rey antigo ed Goa. C. 1. D. 1. §. 18.
- Hereges.*

# INDICE

## H

### *Hereges.*

Descobrese na Christandade da Serra hum Arcebispo Nestoriano, que convencido pelo Padre Belchior Nunez foy mandado prezo a Portugal. C. 1. D. 2. §. 34. §. 35.

### *Herdeyros.*

Declarase em que parte da India herdão os sobrinhos aos tios, & não os filhos aos pays. C. 2. D. 1. §. 26.

### *Hospital.*

Fundação do Hospital de Funay. C. 4. D. 2. §. 14.

Grandes augmentos deste Hospital. §. 18.

## I

### *Jafanapatã.*

Emprende São Francisco Xavier o castigo de hum tyranno de Jafanapatã. C. 2. D. 1. §. 27.

Alcança S. Francisco Xavier do Governador da India huma armada para esta empreza. §. 28.

Desvanece a empreza. §. 31.

### *Japão.*

Descobrimto das Ilhas de Japam. C. 4. D. 1. §. 1.

Seu sitio, & figura. §. 2.

Seu governo politico. §. 3.

Seu clima, & linguagem. §. 4.

Sua religião. §. 5.

Novas modernas de Japão. §. 6.

Occasão de se abrir a missão de Japão. §. 7.

Modos de castigar os treydores em Japão. C. 4. D. 2. §. 6.

### *Santo Ignacio.*

Chega a nova de sua morte à India, & de Ormuz até Japão se lhe fazê Exequias. C. 1. D. 2. §. 31.

Quanto o amava, & respeytava São Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 110.

### *Imagens.*

Prodigiosa invenção da imagem de Frey Jordão Religioso Dominico. C. 1. D. 1. §. 18.

Imagem de Christo crucificado achada no vam de huma parede pelos primeyros conquistadores de Goa. ibi.

Imagens adoradas em Calecut pelos primeyros descobridores da India. §. 19.

Imagem da Rainha dos Anjos, que S. Francisco Xavier levou a Japam. C. 4. D. 1. §. 19.

Outra Imagem da mesma Senhora, q̄ o Padre Gonçalo da Silveyra levou à Cafraria. C. 5. D. 2. §. 47.

Imagem do Ecce Homo, pinrado pela natureza no casco de hum caranguejo. C. 3. D. 1. §. 30.

Apparece nas prayas de Ceylaõ hũa pedra, na qual a mesma natureza debuxou huma Imagem da Senhora com o Menino nos braços. ibi.

### *In quisição.*

Occasão de vir à India o Tribunal do Santo Officio, & quaes foraõ os primeyros Inquisidores. C. 1. D. 2. §. 29.

### *Instrucção.*

Copia de huma instrucção, que São Francisco Xavier deo ao Padre Gaspar Barzeo, quando o mandou para Ormuz. C. 5. D. 1. §. 2.

### *Jogues.*

Declarase que cousa são Jogues. C. 1. D. 2. §. 70.

Conversaõ insigne de hum Jogue penitente em Angediva. ibi.

### *D. João de Castro.*

Falla com São Francisco Xavier em Baçaim. C. 1. D. 1. §. 34.

Triunfa segunda vez, & morre em Goa. §. 37.

### *João Dias Ribeyro.*

Foy o fundador do Collegio de Damão. C. 1. D. 2. §. 38.

### *João Roxo.*

Acto heroyco de sua caridade no naufragio da nao S. Paulo. C. 1. D. 2. §. 67.

### *João de Eyrò.*

Sua conversaõ. C. 2. D. 1. §. 43.

S. Francisco Xavier o despede, & lhe profetiza varios futuros. C. 3. D. 1. §. 37. *Padre*



## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

*Padre Joã de Mesquita.*  
Os Badegas o ferem, & cativaõ. C.  
2. D. 2. §. 25.

Foge da prisaõ por industria de hum  
menino, & vay ter a Manar. §. 27.

*Joã Flamengo.*  
Morre pela Fè em Carifa. C. 5. D. 1.  
§. 18.

*Joã Fernandez.*  
Acompanha a Saõ Francisco Xavier  
na jornada do Meaco. C. 4. D. 1.  
§. 33.

Triunfo de sua paciencia. §. 40.

Resuscita hum morto em companhia  
de S. Francisco Xavier. §. 26.

Sua prisaõ em Facata, & como se li-  
vrou della. C. 4. D. 2. §. 20.

*D. Joã IV. Rey de Portugal.*  
Sua devoçaõ a S. Francisco Xavier.  
C. 4. D. 1. §. 106.

*D. Joã III. Rey de Portugal.*  
S. Francisco Xavier o venera, & re-  
conhece por verdadeyro prote-  
ctor de toda a Companhia de Jesu.  
C. 4. D. 1. §. 101.

Manda para Ethiopia huma missaõ  
de doze Religiosos da Companhia.  
C. 5. D. 2. §. 17.

Favorece muyto a Companhia da  
India. C. 2. D. 2. §. 65.

*D. Joã Nunes Barreto.*  
Sua viagem de Portugal para a India.  
C. 5. D. 2. §. 22.

Reprime hũa tempestade com agua  
benta. ibi.

Seus procedimentos até entrar na  
Companhia. §. 67.

Passa a Berberia, & voltando a Por-  
tugal o elegem em Patriarca de  
Ethiopia. §. 68.

Edifica Lisboa, & navega à India.  
§. 69.

Adoece em Choraõ, & morre em  
Goa. §. 70.

*Padre Joã da Beyra.*  
Negã o bapuzado a Catabrino Rey  
de Geylolo. C. 3. D. 1. §. 49.

Reduz à Fè de Christo os renegados  
de Tolo. §. 54.

Compendio da sua vida. C. 3. D. 1.  
§. 6.

Seus perigos na terra. §. 7.

Seus perigos no mar. §. 8.

Seus milagres, virtudes, & santa  
morte. §. 10

*Joã Bravo.*  
Entra na Companhia. C. 3. D. 1. §. 46.

*D. Jorge Lemudo Bispo de Cochim.*  
Copia de huma sua carta em louvor  
da Companhia Indiana. C. 1. D. 2.  
§. 63.

*D. Joã de Albuquerque Bispo de  
India.*  
Copia de huma sua carta em louvor  
da Companhia Indiana. C. 2. D. 2.  
§. 64.

*Italianos.*  
Sua devoçaõ a S. Francisco Xavier.  
C. 4. D. 1. §. 109.

*Judeos.*  
Suas blasfemias contra Jesu Christo,  
& contra a Companhia de Jesu em  
Cochim. C. 1. D. 2. §. 19.

Devaça delles o Vigario de Co-  
chim, & os remete prezos a Goa.  
ibidem

**L**  
*Lagoa.*  
Noticia da famosa lagoa do Marave.  
C. 5. D. 2. §. 31.

*Lagartos.*  
Suas qualidades. C. 5. D. 2. §. 27.

*Luis de Mendanha.*  
Como se resolveo a entrar na Com-  
panhia. C. 1. D. 2. §. 33.

*Luis Mendes.*  
Sua ditosa morte. C. 2. D. 1. §. 72.

*Luis de Almeyda.*  
Entra na Companhia em Japaõ. C. 4.  
D. 2. §. 14.

Peregrina por varios Reynos com  
muyto fruto §. 26.

Prêga a Fè a El Rey de Saxuma. §. 32.

Converte à Fè de Christo as Cida-  
des de Ximabar, & Cochinozo.  
§. 35.

Prêga a Fè a El Rey de Arima. ibi.

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

*Maldã.*

**M**

*Maldivas.*

Descrevem-se as Ilhas Maldivas. C. 1. D. 1. §. 67.

Bautizase em Cochim o Rey das Maldivas. ibi.

Noticia da sua descendência até o ultimo Rey, que morreu na viagem da India para Portugal. §. 67.

*Manar.*

Noticia da Ilha de Manar. C. 2. D. 1. §. 24.

Primeyros Christãos desta Ilha. ibi.

Martyres de Manar. §. 25.

Apaga S. Francisco Xavier a peste de Manar. §. 30.

O Viso-Rey D. Constantino funda em Manar huma fortaleza. C. 2. D. 2. §. 26.

Apparecem Sereas em Manar. §. 28.

Transmigração dos moradores de Punicale para Manar. §. 26.

*Malavares.*

Constancia na Fé de huns meninos Malavares. C. 2. D. 2. §. 11.

*Maria.*

Estupendo milagre da Coroa de nossa Senhora dada por S. Francisco Xavier a hum seu devoto. C. 2. D. 1. §. 42.

*D. Maria de Alemmar.*

Sua illustre conversão, & baptismo em Goa. C. 1. D. 2. §. 19. até §. 22.

*Padre Manoel de Moraes.*

Caso prodigioso, que lhe aconteceu na viagem de Portugal para a India. C. 1. D. 1. §. 60.

Entra em Columbo. C. 2. D. 2. §. 6.

Fruto de suas pregações. §. 7.

Passa de Columbo a Cota, & daqui a Goa, onde morre. §. 8.

Suas virtudes. §. 9.

*Padre Marcos Prancudo.*

Empenhase na conversão de Cedemecan Senhor de Surrate. C. 1. D. 2. §. 73. até §. 75.

*Martim Affonso de Sousa.*

Breve memoria de suas acções. C. 1. D. 1. §. 28.

*Martyrios.*

Quatro Frades menores morrerem martyrizados de fronte de Taná. C. 1. D. 1. §. 18.

Martyrio de Frey Jordão da Ordem dos Pregadores. ibi.

Illustre martyrio de hum menino filho de Goa. C. 1. D. 2. §. 88. até 90.

Martyres de Manar. C. 2. D. 1. §. 25.

Martyrio de hum Principe de Cejlaõ. §. 26.

Martyrio do P. Nuno Ribeyro em Amboyno. C. 3. D. 1. §. 48.

Martyrio do Padre Affonso de Castro nas Molucas. C. 3. D. 2. §. 16.

Martyrio de hum Cafre em Ternate. §. 21.

Martyrio de hum Japoneza em Firando. C. 4. D. 2. §. 17.

Martyrio de Joao Flamengo em Castifa. C. 5. D. 1. §. 18.

Martyrio do Padre Gonçalo da Silveira. C. 5. D. 2. §. 50.

Martyrio do Padre Antonio Criminal. C. 2. D. 1. §. 52.

Martyrio do Irmão Luis Mendes. C. 2. D. 1. §. 72.

*Malaca.*

Seu sitio, & fundação. C. 3. D. 1. §. 1.

Exercicios do Padre Francisco Perez, & do Irmão Roque de Oliveyra em Malaca. §. 46.

Cerco de Malaca visto em Japão por S. Francisco Xavier. §. 50.

Caridade dos Religiosos da Companhia na peste de Malaca. §. 51.

Sae a Companhia de Malaca por ordem de São Francisco Xavier. C. 3. D. 2. §. 1.

Festejaõ-se em Malaca os bons principios da Fé em Japão. C. 4. D. 2. §. 27.

*Macaçar.*

Bautizaõ-se dous Reys no Macaçar. C. 3. D. 1. §. 1.

Primeyros Christãos do Macaçar, & de outras Ilhas ao Norte das Molucas. §. 27.

*Macao.*

Entra a Companhia na Cidade de Macao. C. 4. D. 2. §. 38.

*Marave*

# DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

## *Marave.*

Benção do Rey do Marave, & suas  
exequias. C. 5. D. 1. §. 31.

## *Mafoma.*

Verdadeyra noticia do corpo de  
Mafoma no sepulcro de Meca. C.  
5. D. 1. §. 12.

## *Meninos.*

Constancia na Fè de hum menino  
Collegial. C. 1. D. 1. §. 51.

Missaõ dos meninos Orfaõs. §. 59.

Constancia de hum menino Colle-  
gial em reprehender juramentos.  
C. 1. D. 2. §. 3.

Industria de hum menino Paravã. C.  
2. D. 2. §. 25.

Os meninos bautizados por S. Fran-  
cisco Xavier fazem milagres. C. 2.  
D. 1. §. 3. §. 4.

Caso engraçado de S. Francisco Xa-  
vier com hum menino da dõutri-  
na em Malaca. C. 3. D. 1. §. 37.

Constancia de hum menino Japonez  
em pedir o baurifmo. C. 4. D. 2.  
§. 16.

Virtude insigne de outro menino Ja-  
ponez. §. 28.

Vejase Martyrios. Vejase Malavares.

## *Meaco.*

Jornada de São Francisco Xavier ao  
Meaco. Corte do Imperio Japo-  
nez. C. 4. D. 1. §. 34.

Descreve-se a Cidade do Meaco. §.  
35.

## *Meale.*

Tragedias do Meale Rey de Viza-  
por. C. 1. D. 2. §. 17. §. 18.

Bautizase em Goahua sua filha. §. 19.  
atè §. 22.

## *Meliapor.*

Noticias antigas, & modernas da  
Cidade de Meliapor, ou S. Tho-  
mé. C. 2. D. 1. §. 34. atè §. 39.

Perseguem os demonios nesta Cida-  
de a S. Francisco Xavier. §. 40.

## *Miguel Vaz.*

Elogio de suas açcoens, & sua morte.  
C. 1. D. 1. §. 31.

## *Minas de ouro, & prata.*

Varios modos de tirar ouro na Ca-  
fraria. C. 5. D. 2. §. 36.

Relaçãõ do novo descobrimento das  
minas de prata nos Rios de Guz-  
ma. §. 37. atè §. 39.

## *Monomotapa.*

Bautifmo do Emperador de Mono-  
motapa. C. 5. D. 2. §. 47.

Morte violenta da Emperatriz sua  
mãe. §. 51.

## *Moro.*

Noticia das Ilhas do Moro. C. 3. D. 1.  
§. 11.

Primeyros Christãos do Moro. §. 22.  
Descreve São Francisco Xavier as  
Ilhas do Moro. §. 33.

Restaurase a Fè no Moro. §. 30. §. 31.

## *Molucas.*

Noticia das Ilhas Molucas. C. 3. D.  
1. §. 12.

Descobrimto das Molucas. §. 13.  
Successos da Conquista temporal  
das Molucas. §. 15 atè §. 28.

## *Moçambique.*

Sitio desta Ilha. C. 5. D. 2. §. 25.

Bautiza-se nesta hum Principe de  
Inhambane. ibi.

# N

## *Naos.*

Naufragio da nao Santiago profeti-  
zado por S. Francisco Xavier. C.  
1. D. 1. §. 16.

Viagem notavel da nao gallega. §. 42.  
Benção da nao Santa Cruz. §. 65.

Milagrosos effeytos desta benção.  
§. 66.

Cõmunicase esta benção à fragata de  
Jorge Nunes. ibi.

Celebradissimo naufragio da nao Cõ-  
ceyçãõ. C. 1. D. 2. §. 9. atè §. 11.

Notavel naufragio da nao São Paulo.  
§. 65. atè §. 69.

Hua nao Portugueza serve de Igreja  
aos Christãos de Japão. C. 4. D. 2.  
§. 26.

## *Neaquile Rainha de Ternate.*

Sua conversãõ, & bautifmo. C. 3. D.  
1. §. 32.

## *Padre Nicolao Lanciloto.*

Morre em Coulaõ. C. 5. D. 2. §. 16.  
Suas

# I N D I C E

Suas virtudes. § 17.

Na ultima doença mudou a cama para a portaria para dar melhor expediente aos neofitos. ibi.

*Padre Nuno Ribeyro.*

Sua vida, & martyrio em Amboyno. C. 3. D. 1. §. 48.

## O

*Omura.*

Levantamento de Omura contra El Rey Dom Bertolameu. C. 4. D. 2. §. 36.

*Ophir.*

Prova-se que era Sofala. C. 5. D. 2. §. 9.

*Ormuz.*

Noticias desta Cidade. C. 5. D. 1. §. 1. El Rey de Ormuz deseja bautizar-se, & os seus o impedem. §. 13.

Manda El Rey lançar fóra de Ormuz os Cacizes estrangeyros às pedradas §. 14.

Manda fechar as portas da Mesquita Real de Ormuz. §. 15.

Estado da Christandade de Ormuz antes, & depois da entrada do Padre Gaspar Barzeo. §. 19.

*Orfaões.*

Defende-se a ley de Francisco Barreto sobre os orfaões gentios. C. 1. D. 2. §. 24. até §. 26.

Effeytos desta ley §. 28.

Revogase esta ley depois de muytos annos. §. 27.

*Otongue.*

Bautifmo do Rey de Otongue. C. 5. D. 2. §. 43.

Regalia deste Rey sobre os arcs. §. 61.

## P

*Paulistas.*

Donde se dirivou o nome de Paulistas aos Padres da Companhia na India. C. 1. D. 1. §. 47.

*Paravàs.*

Pendencia de hum Paravà com hum Mouro na costa da Pescaria. C. 2. D. 1. §. 1.

Levantamento dos Paravàs contra

os Mouros, & vingãça dos Mouros contra os Paravàs. §. 2.

Recorrem os Paravàs aos Portuguezes, & recebem a Fè. §. 3.

*Padre Paulo Camerte.*

Logo em chegando a Goa lhe entregaraõ o governo do Seminario de S. Fè. C. 1. D. 1. §. 24.

Funda hum Hospital em Goa para Christaõs, & Gentios. §. 59.

Compendio de sua vida. C. 1. D. 2. §. 45. §. 46.

Alguns testemunhos de suas virtudes. §. 47.

*Paulo de Santa Fè.*

Chamava-se Angero sendo gentio, & foy occasião de São Francisco Xavier passar a Japaõ. C. 4. D. 1. §. 7. §. 8. §. 9.

*Papuas.*

Noticia do Imperio dos Papuas. C. 3. D. 1. §. 10.

Bautiza-se em Ternate o Principe dos Papuas. C. 3. D. 2. §. 33.

*Pantaleão de Sã.*

Os seus soldados perturbã as cousas de Ormuz. C. 5. D. 1. §. 26.

O Padre Mestre Gaspar Barzeo lhè profetiza o mau successo, que teve na guerra de Manojaõ. §. 27.

Volta a Ormuz cõ a gente consumida de hum conragio. §. 28.

*D. Pedro II. Rey de Portugal.*

Copia de huma sua carta para o Provincial da Companhia da Provincia de Goa. C. 2. D. 1. §. 65.

Sua devoção a S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 106.

*Dom Pedro Antonio de Noronha Conde de Villa Verde.*

Escreve a Portugal elogios da Companhia. C. 2. D. 1. §. 65.

Offerece o seu bastaõ a S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 106.

Em seu tempo se descobrem as minas de prata. C. 5. D. 2. §. 37.

*Dom Pedro Mascarenhas.*

Leva comfigo de Roma a Lisboa a S. Francisco Xavier. C. 1. D. 1. §. 7.

Reparte a Ilha de Goa por Domínicos, & Paulistas. C. 1. D. 2. §. 8.

Coroa

## DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

Coroa em Goa ao Meale por Rey de Vizapor. §. 18.

*Pero Vaz de Amaral.*

Sua Christandade, & desinteresse. C. 2. D. 1. §. 3.

*Pescaria.*

Sitio da costa da Pescaria. C. 2. D. 1. §. 1.

Corre grande perigo a Christandade da Pescaria. C. 2. D. 2. §. 1.

Começo os bandos da Pescaria. C. 2. D. 2. §. 12.

Acabão estes bandos. §. 15.

Entra na Pescaria hum famoso embuſteyro. C. 2. D. 2. §. 19.

Lastimoso successo de Punicale lugar da mesma costa. C. 2. D. 2. §. 33.

*Padre Pero de Almeyda.*

Foy o primeyro Pay dos Christãos em Goa. C. 1. D. 2. §. 28.

Namissaõ campal de Pondá faz derrocar a Mesquita dos Mouros promettendo missas aos soldados.

§. 30.

*Padre Pero Mascarenhas.*

Foy o primeyro Missionario de Salſete. C. 1. D. 2. §. 61.

*Dom Pedro da Silva.*

Copia de hũa carta, q̃ lhe escreveo S. Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 75.

*Pedro Velho.*

Sua liberalidade com São Francisco Xavier. C. 4. D. 1. §. 84.

Profetizalhe o Santo o dia da sua morte, que teve admiraveys circumſtancias. §. 85.

*Pio IV. Pontifice Romano.*

Copia de huma sua carta para o Arcebispo de Goa sobre os Religioſos Missionarios. C. 1. D. 2. §. 87.

*Portuguezes.*

Lealdade dos Portuguezes a São Francisco Xavier em hum grande perigo de vida. C. 4. D. 1. §. 66.

Amor de São Francisco Xavier à nação Portugueza. §. 101.

Amor dos Portuguezes da India a S. Francisco Xavier. §. 105. §. 106.

Bizarra acção de huns mercâtes Portuguezes por credito da Fê em Japaõ. C. 4. D. 2. §. 32.

Part. i.

Part. i.

Part. i.

Part. i.

Part. i.

Antes querem exporſe a perder Ormuz, que entregar aos Mouros huma mulher cõvertida de novo. C. 5. D. 1. §. 12.

*Presente.*

S. Francisco Xavier faz hum presente de peças de Europa ao Rey de Amanguchi. C. 4. D. 2. §. 37.

# Q

*Quilimane.*

Veja-se Rios de Cuama.

# R

*Rachol.*

A Igreja de noſſa Senhora das Neves de Rachol foy a primeyra de Salſete. C. 1. D. 2. §. 59. §. 60.

*Ramanacor.*

Noticias desta Ilha, & do ſeu pagode. C. 2. D. 1. §. 50.

*Resurreyçoens.*

Refuscita Xavier hum menino na costa da Pescaria. C. 2. D. 1. §. 15.

Mais dous defuntos na mesma costa. §. 17.

Mais quatro mortos na costa de Travancor. §. 22. §. 23.

Mais hum menino na Ilha das Vacas. §. 30.

Mais huma menina em Malaca. C. 3. D. 1. §. 7.

Mais hum menino na mesma Cidade. §. 51.

Mais huma menina em Cangoxima. C. 4. D. 1. §. 26.

Mais hum menino caido ao mar depois de ſeis dias. §. 81.

Mais hum menino na Ilha de Sanchoaõ. §. 85.

*Repostas.*

Xavier com hũa ſõ reposta ſatisfaz a muytas perguntas. C. 4. D. 1. §. 38.

Declaraſe o modo, com que ſe podia obrar eſte milagre. ibi.

*Relicario.*

Noticia do relicario de S. Francisco Xavier. C. 4. D. 2. §. 13

†††

*Rios*

# I N D I C E

*Rios de Cuama.*  
 Sua descripção. C. 5. D. 2. §. 26.  
 Suas povoaçoens, & feyras. §. 28.  
 Seu clima. §. 33.  
 Suas aves, & animacs. §. 34.  
 Seus peyxes. §. 27.  
*Roque de Oliveyra.*  
 Abre hũa cícloa em Malaca, & ajunta os discipulos pelas ruas ao som de hũa campainha. C. 3. D. 1. §. 46.  
*Reproducção.*  
 De S. Francisco Xavier no mar. C. 1. D. 1. §. 64.  
 De S. Francisco Xavier em terra. C. 3. D. 2. §. 3.

## S

*Sanchoab.*  
 Seu sitio. C. 4. D. 1. §. 83.  
 Morte de S. Francisco Xavier nesta Ilha. §. 90.  
 Seu enterro na mesma Ilha. §. 91.  
*Sambagi.*  
 Protecção de São Francisco Xavier nas guerras do Sambagi. C. 4. D. 1. §. 108.  
*Sacay.*  
 Descreve-se a Cidade do Sacay, & seu admiravel governo. C. 4. D. 2. §. 28.  
 Recebe a Fè de Christo. ibi.  
*Rainha Sabà.*  
 Reynou em Ethiopia. C. 5. D. 2. §. 6.  
 Reynou na Cafraria. §. 7.  
 Reynou na Arabia. §. 8.  
*Salfete.*  
 Descreve-se a Península de Salfete. C. 1. D. 2. §. 55.  
 Seu governo politico. §. 56.  
 Origem das suas tangas de cunto, & seus rendimentos. §. 57.  
 Titulo justo, com que os Reys de Portugal possuem estas terras. §. 58.  
 Culto Divino de suas Igrejas. §. 59.  
*Seminarios.*  
 Seminario de Cranganor fundado por Fr. Vicente Religioso Franciscano. C. 1. D. 1. §. 1.  
 Principios do Seminario de Santa Fè em Goa. §. 25.

Toma a Companhia posse do Seminario de Baçaim. §. 48.  
 Fogem os Collegiaes do Seminario de Goa. §. 56.  
*D. Sebastião Rey de Portugal.*  
 Copia de hũa sua carta para o Arcebispo de Goa em favor das Christandades da India. C. 1. D. 2. §. 86.  
*Sereas.*  
 Os pescadores de Manar tomaõ nas suas redes dezaseis Sereas. C. 2. D. 2. §. 28.  
*Secretario.*  
 Heroyca resoluçam do Secretario delRey de Firando. C. 4. D. 2. §. 27.  
*Simbaoè.*  
 Varias noticias do Simbaoè Corte do Emperador Monomotapa. C. 5. D. 2. §. 30.  
*Socotorà.*  
 Varias noticias desta Ilha. C. 5. D. 2. §. 71.  
 Descreve-a São Francisco Xavier. §. 72.  
*Surrate.*  
 Emprede-se a conversão do Principe de Surrate. C. 1. D. 2. §. 73.  
 Os Portuguezes o mandaõ soccorrer, & elle se autentica para a Corte de Cambaya. §. 76.  

## T

*Tanor.*  
 Descreve-se o Reyno de Tanor. C. 1. D. 1. §. 52.  
 Bautizase ElRey de Tanor. ibi.  
 Entra em Goa com grande pompa. §. 54.  
*Tanà.*  
 Fũdação da Igreja da Madre de Deos em Tanà. C. 1. D. 1. §. 56.  
 Progressos da Christandade de Tanà. C. 1. D. 2. §. 33.  
*Tacuxima.*  
 Florecem em santidade os Christãos de Tacuxima. C. 4. D. 2. §. 13.  
*Tempestades.*  
 Descrevem-se varias tempestades. C. 1. D. 1. §. 33. C. 1. D. 1. §. 41. C. 1. D. 1. §. 61. C. 4. D. 2. §. 84.  
*Theo.*

# DAS COVSAS MAIS NOTAVEYS.

## *Theologos.*

Resolvem em Goa as duvidas del Rey de Tanor. C. 1. D. 1. §. 53.

## *Ternate.*

Entraõ em Ternate tres Missionarios da Companhia, & fundão Refidẽcia. C. 3. D. 1. §. 37.

Batalha naval entre Portuguezes, & Ternatezes. §. 22.

Os Portuguezes de Ternate prendẽ ao feu Capitaõ D. Duarte Deça. §. 23.

## *Tioliza.*

Sua admiravel conversão na Ilha do Moro. C. 3. D. 2. §. 31.

## *Tidor.*

Bautizaõ-se em Ternate os mayores Senhores de Tidor. C. 3. D. 2. §. 32.

## *Tigres.*

Obedecem ao final da Santa Cruz. C. 2. D. 2. §. 13.

São Francisco Xavier os desterra de hũa Ilha da China. C. 4. D. 1. §. 85.

## *Tolo.*

Milagroso castigo da Cidade de Tolo na Morosia. C. 3. D. 1. §. 52.

O Padre Joaõ da Beyra a reduz outra vez à Fè de Christo. §. 54.

## *S. Thomè Apostolo.*

Noticias de seus ossos, & de suas reliquias. C. 2. D. 2. §. 37.

## *Travancor.*

São Francisco Xavier a converte à Fè de Christo. C. 2. D. 1. §. 19.

El-Rey de Travancor dà o titulo de grande Padre a São Francisco Xavier. §. 21.

## *Tufaõ.*

Descreve-se a furia deste vento. C. 1. D. 1. §. 65.

São Francisco Xavier o faz tornar a traz-ibi.

Cessou por alguns annos nos mares

de Sanchoaõ depois da morte de S. Francisco Xavier. C. 4. D. 2. §. 1.

# V

## *Virgens.*

Estupendo milagre de huma das Onze mil Virgens. C. 1. D. 1. §. 42.

Funda o P. Gaspar Barzeo em Goa hũa Confraria das Onze mil Virgens. C. 1. D. 2. §. 4.

## *Ulate.*

Converte-se toda a Ilha de Ulate por hũ caso prodigioso. C. 3. D. 1. §. 31.

# X

## *Xaca.*

O Xaca de Japaõ foy o mesmo que o Budu de Ceylaõ. C. 1. D. 2. §. 82.

## *Xadrez.*

Joga São Francisco Xavier o xadrez com hum soldado. C. 4. D. 1. §. 99.

## *Xiumitanda Rey de Omura.*

Offerece ao Padre Cosme de Torres o porto de Vocoxiura livre de tributos. C. 4. D. 2. §. 32.

Visita ao Padre Cosme de Torres, & recebe o sagrado Bautismo com nome de D. Bertholameu. §. 33.

Proeza catholica deste Rey contra o idolo Maustem. §. 34.

Levantase o Reyno contra elle, & Deos o torna a meter de posse. §. 36. §. 37.

# Z

## *Zambezi.*

Veja-se Rios de Cuama.



# L I C E N C A S.

## D A R E L I G I A M.

**E**V o Padre Xavier de Almeyda da Companhia de Jesu, Preposito Provincial da Provincia de Goa, por cõmissãõ especial q̃ tenho de nosso muyto Reverendo Padre Thyrsõ Gonzales, Preposito Gèral da mesma Companhia, dou licença para que se possa imprimir o livro intitulado: Oriente Conquistado a Jesu Christo: composto pelo Padre Mestre Francisco de Sousa da mesma Companhia, lente que foy da Sagrada Theologia, Prefeyto, & Cancellario da Vniversidade de Goa: o qual foy visto, examinado, & approvado por Religiosos doutos della, por Nds deputados para isso. E em testemunho da verdade dey esta subscrita com meu final, & sellada com o sello do meu officio. Dada em Goa aos 13. de Dezembro de 1697.

*Xavier de Almeyda.*

Do



# Do Santo Officio.

## A P P R O V A Ç A M.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SENHOR.

**R**evi ó livro que se intitula, Oriente Conquistado a Jesu Christo pelos PP. da Companhia de Jesus da Provincia de Goa, q̄ compoz o Reverendo Padre Mestre Francisco de Sousa da mesma Companhia, & em todo este livro, ou em todo este Oriente, não ví sombra de nuvem, que encontre os rayos de nossa Santa Fè, & bons costumes. Sò acho que no descrever seu Authór esta Conquista do Oriente, mostra o quanto participa das luzes do Sol, & da Companhia de Jesu na erudição com que falla, & no exame q̄ fez dos successos que conta. Digno he de admiração o ver cõ evidente inferencia excedida a valentia de Hercules, quando no berço despedava serpentes, pelo valor dos Soldados da Companhia de Jesus logo no seu Oriente, em que lemos que no berço da sua infancia reduzirão a obediencia do seu Divino Capitão Jesu Christo não só infernaes serpentes, mas os mayores monstros da infidelidade, que quasi dominavaõ nas almas do Oriente do Sol até o seu Occaso; & se de verem os antigos a Hercules vencedor em idade tam tenra inferirão o seu valor para o tempo futuro, nas victorias, que ainda nas mantilhas alcançou a Companhia de Jesu, se estão já lendo, não só os innumeraveis triunfos, que no espaço de vinte, & dous annos tiveram, senão todos os que até a nossa idade se viraõ, & que até o fim do mundo, do seu valor se esperaõ: pequeno parecia naquelle Oriente o mundo áquelles Soes da Companhia de Jesus para illustrado, ou vencido dos rayos da Fè, & assim com ardentissimo fervor, & com incansavel zelo da extenção da Fè Catholica, & credito de seu Divino Capitão Jesu Christo, tudo venceraõ aonde chegaraõ, & não venceraõ menos que do Oriente do Sol até o seu Occaso, em que antes, posto que dignissimo de ser louvado, não era o nome de seu Capitão Jesu Christo gèralmente conhecido, & já o vemos actualmente não só conhecido, mas respeitado: *A solis ortu usque ad occasum laudabile, & laudatum nomen Domini.* Com razão pois, & justiça deve V. Illustrissima permittir se de ao prelo esta Chronica, porque de se ler se segue o ficarem impressos nas memorias dos fieis, huns exemplares do zelo da Fè, dos verdadeyros Missionarios, das almas Religiosas, & do amor Divino. Este he o meu parecer, V. Illustrissima farà o que for mais acertado. Lisboa no Convento de nossa Senhora da Graça 17. de Outubro de 1707.

O Mestre Fr. Alvaro Pimentel.

## A P P R O V A Ç A M.

ILLUSTRISSIMO SENHOR.

**R**eví esta primeyra Parte do Oriente Conquistado a nosso Senhor Jesu Christo, ordenada, & composta pelo muyto Reverendo Padre Mestre Francisco de Sousa, Religioso da Companhia de Jesu da Provincia de Goa. E se V. Illustrissima quer ouvir o meu parecer, he que esta obra he de

de muyta utilidade para a nação Portugueza, & de muyto credito para a mesma Companhia de Jesu. He de grande utilidade para a nação Portugueza, porque ao mesmo passo que esta Chronica mostra ao grande Xavier percorrendo pelos dilatados Imperios do Oriente, lucrando para Deos almas sem conto, de caminho se admiraõ tambem até donde chegãrão as armas, & os varoens affinalados da potencia Lusitana, conquistando, & dilatando tam grandes Dominios para a Coroa de Portugal como se sabe.

He tambem esta obra de grande credito para a mesma Companhia de Jesus, porque quanto o mundo insipiente reputava por santos affectados os Martyres verdadeyros, se vê seriamente vingada esta calumnia na obra desta famosa Chronica. Com ella se defengañarã a ignorancia, maldade, ou inveja de algumas linguas tam obstinadas, & rebeldes, que parece que só querem sejaõ Santos, os Santos de sua Casa. E por isso se poem algumas vezes, sem temerem o castigo da mão de Deos, a contrariar com razoens ridiculas, & fundamentos frios, as accoens de Varoens Apostolicos, potentes em razão de espirito, & cheyos de toda a sciencia.

Disse o Profeta Isaias, que o Senhor havia de desembainhar a espada, & descarregar o golpe sobre o inimigo commum do genero humano, porque cerrava o coração aos homens para que não dessem credito à verdade, & luz do Euangelho: *In illa die visitabis Dominus gladio suo grandi, & forti super Leviathan serpentem veterem, & super Leviathan serpentem tortuosum.* Pela serpente tortuosa entende Laureto os invejosos, & maldizentes: *Deceptores maledici, invidi, &c.* Agora digo que não sey como esta profecia não está já executada não só em o inimigo commum, senão tambem em os invejosos, & maldizentes, pois não querem acabar de conhecer a verdade ao mesmo tempo, que estão vendo ao grande Apostolo da India, seus companheyros, & successores, conquistando realmente tantas Provincias, & Reynos do Oriente, reduzindo tantas mil almas de gentios, Japoês, Ethio pes, Cafres, Mouros, & Judeos, possuidos do Demonio, que habitavão em mais de tres mil Ilhas do Japão, & esse Arcipelago Oriental, por serem antigamente todos aquelles Imperios reductos, & baluartes, Cidades cercadas, & infernos aferrolhados pelo mesmo Demonio.

Nem eu neste parecer digo cousa que não esteja já dita pelo mesmo Author desta Chronica, que com a sua modestia costumada, & nativa subtilidade se queyxa tambem das linguas temerarias, & maldizentes, porque não querem acabar de dar credito aos Martyres do Japão, & China. E por estas, & outras razões lhe dou muytos parabens de extrahir do esquecimento, em que estavaõ sepultados, innumeraveis soldados da Companhia de Jesus, porque por meyo desta Chronica se justifica o muyto, que estes Varoens insignes dilatãrão o Imperio de Christo Jesus nosso Senhor; & ainda hoje seus successores estão dilatando, convertendo, prègando, & trabalhando com tanto zelo, & fervor de espirito, que não deyxãrão de alcançar muytos triunfos com o sangue de seus martyrios.

Donde bem se deyxã ver, que esta obra he dignissima de se lhe conceder a licença que pede o seu Author, porque não tem cousa, que possa contravir à nossa Santa Fè, & bons costumes; antes será incentivo para muytos reformarem as vidas, accenderem os coraçãoes na devoção dos Martyres, & fazerem a Deos muytos serviços. Este he o meu parecer, salvo meliori iudicio, V. Illustrissima mandarã o que for servido. S. Francisco da Cidade em 12. de Janeyro de 1708.

*Fr. Paulo de São Boaventura.*

Vistas

Vistas as informações, pode-se imprimir a primeyra Parte da Chronica da Provincia de Goa, de que trata esta petição, & impressa tornarà para se conferir, & dar licença que corra, & sem ella não correrá. Lisboa 24. de Janeyro de 1708.

*Carneyro. Haffe. Munteyro. Ribeyro. Rocha. Fr. Encarnaçãõ.*

## Do Ordinario.

Pode-se imprimir, & depois de impresso tornarà para se conferir, & sem isso não poderà correr. Lisboa 28. de Fevreyro de 1708.

*Sylva.*

## Do Paço.

### A P P R O V A Ç A M.

SENHOR.

**L**I por mandado de V. Magestade este livro, que compoz o Reverendo Padre Mestre Francisco de Sousa da Companhia de Jesus, & intitulado Oriente Conquistado a Jesu Christo pelos PP. da Companhia de Jesus; em todo elle não achey cousa q̄ seja contra o serviço de V. Magestade, grãde desêpenho sim do q̄ promette, & propoem escrever o Author, enchendo as melhores obrigaçoẽs da historia. A utilidade do argumento, & da obra não fica só dentro dos claustros, & da profissãõ das virtudes q̄ se praticaõ nelles, porq̄ serve a todo o genero de estados, no seculo para a edificaçãõ, & para o exêplo, quando se não leraõ neste livro mais q̄ as altas proezas do primeyro Conquistador São Francisco Xavier com tantas vitórias da Fé, tantos trofeos sobre a infidelidade, tantos milagres do zelo, & da caridade igualmente ardentes; dentro de tam breve circulo de annos, mas em que couberãõ tam vastas peregrinaçoens, que parece lhe guardou Deos, ou lhe devia todo aquelle theatro cuberto até entãõ ao mdũo, emquanto repartida a mais pequena parte delle servia a empreza dos demais Heroes da Igreja, bastará para merecer a grande reputaçãõ ao Author, & a nosso agradecimento; mas tambem lhe devemos a historia de tantos imitadores, ou (pelo dizer verdadeyramente) tantos filhos do espirito daquelle grande Santo, os quaes deu esta esclarecida Religiaõ ao Ceo, & à Igreja, & com razaõ para materia tam larga se valeo de Divisoens em tantas Conquistas com novidade, mas acerto, com separaçãõ, mas ordem, & uniaõ, emfim não tanto dos successos, como da intelligencia delles.

Como estas santas Conquistas tiverãõ não só admiravel travassãõ com as da Coroa de Portugal; mas (no modo que podia ser) influencia daquelles  
August. f.

Augustíffimos Principes, de quem V. Mageftade com o fangue, & Eftados herdou a piedade, era necellario para inteira gloria do feo Imperio defenganarfe alguma hora o mundo; (a pezar dos que pertendêrão justificar as fuas ufurpaçoens naquella parte delle) que não fazia a noffa quicixa a ambição, mas o zelo. Porque lerão aqui tantos exemplos de verdadeyro ardor, (effeyto fô da verdadeyra Religião para falvar as almas daquella quafti immêfa infidelidade, que fique manifesto, como o melhor dos thefouros do Oriente conformemente à maxima de Christo fe depositou no Ceo; ou comprados, ou enriquecidos com tanto illuftre fangue, com tantas vidas gloriofas; mas barata compra de quem negociava a eternidade. Tambem ficamos em obrigação ao Author de defafrontar a noffa historia de hũa censura que andava introduzida, (& poderà fer que accita) porque os noffos descobrimentos, a que não podiaõ tirar ferem gloriosos, chamãrão menos uteis a Europa, entendendofe que lhe faltamos com a curiosidade de examinar inteiramente as Regiões, as gentes, as Leys, os ritos, os Imperios, & ainda as mefmas riquezas, que fazem a Affia a mais preciofa porção da redondeza da terra.

E fe as naçoens, (não fey fe com mais inveja, que exemplos) que cortãrão depois os mares que lhes deyxamos descubertos, ou pelo dizer mais propriamente criveis; pois atê tiverãõ entãõ mais proprecipitação, que empreza; a de intentar dar a conhecer ao mundo parte tão importante fua, & de que vivia ignorante, & incredulo. Se as naçoens digo, q̄ navegãrão quafti pelos veftigios das noffas quilhas, com mais ambiciofas descripçoens quizerãõ fazer entender, que fe não tinhaõ fido os primeyros em achar a India, o foraõ em a descobrir a Europa; deyxado que a melhor parte das fuas relaçoens fe deve a noticias noffas escritas com mais fingeleza, que validade, & por iffo mais verdadeyras, q̄ publicas, o Author as efcreve hoje com tam exacta, & tão clara idea de tudo o q̄ comprehende esta efcritura, q̄ não deixa por fatisfazer nem à curiosidade dos que o lerem, nem a parte alguma das Mathematicas, da Phyfica, & da Cronologia, que tocaõ a hum historiador, & fãõ principaes da historia: não fallando nas Theologicas, que fãõ tam fuas por profiffão, & capacidade. As mais que fãõ do ornato, & da intelligencia, pratica com igual felicidade; em tal forma, que a expressão a faz o mefmo decoro clara, ficando entre os adornos fô a verdade defenfeytada. As obfervaçoens das virtudes, & vicios judiciofas, & livres; o eftylo alto, & facil; agradavel, & grave; eloquente, & Religiofo; eu me acho obrigado a representallo affim, para que poffa fer de parecer que fe lhe conceda a licença q̄ pede para imprimir este livro, & ainda merece a violencia q̄ o obrigue a elle a tirar a luz o que promette, & aos mais que fe occupaõ em quaefquer estudos a seguir este exemplo. V. Mageftade mandarà o que for servido. Deos guarde a Catholica, & Real Peffoa de V. Mageftade muitos annos. Lisboa em 2. de Junho de 1708.

*Luis do Couto Felis.*

~~~~~

**Q**ue fe poffa imprimir, viftas as licenças do Santo Officio, & Ordinario, & depois de impresso tornarà à mefa para fe conferir, & taxar, & fem iffo não correrà. Lisboa 9. de Junho de 1708.

*Duque P. Lacerda. Costa. Botelho.*

C O N =



# CONQUISTA PRIMEYRA

DA FOZ DO INDO ATE COVLAM.

## DIVISAM PRIMEYRA

Desdo anno de 1542. atè o de 1552.

### S V M M A R I O.

**S** Stado da Christandade da India, quando nella entrou a Companhia de Jesu. S. Francisco Xavier foy o primeyro da Companhia, que entrou na India: da-se huma breve noticia do seu nascimento, e nobreza, de como entrou na Companhia, e seus fervores em servir a Deos. He eleito para Missionario da India; alguns presagios deste seu Apostolado. Parte para Portugal; successos na jornada atè Lisboa; prega nesta grande Corte com muyta aceytação; peregrina à Virgem de Nazareth; recebe os Breves de Nuncio do Sũmo Pontifice. Navega para a India, dando antes, e na viagem muitos exemplos de virtude. Inverna em Moçambique; dalli parte para a India, à qual chegou depois de muytos trabalhos. Descreve-se a Ilha, e Cidade de Goa: referem-se alguns indicios de Christandades antigas na India. Virtudes de S. Francisco Xavier: o grande fruto, que fazia com as suas pregaçoens, e doutrinas. Chegaõ a Goa os dous companheiros do S. Xavier. Principios do Seminario de Goa. Contaõ-se duas insignes profecias do S. Xavier. Memorias de Martim Affonso de Sousa. Refere-se a morte de Miguel Vaz, e Diogo de Borba. Sofrega o Santo Xavier huma tempestade no golfo de Ceilaõ; encontra se com Rodrigo de Sequeira em Baçaim. Entra na Companhia o Padre Cosme de Torres. Converte o Santo Xavier hum grande peccador; assiste na morte do ViceRey D. Joaõ de Castro.

Part. I.

A

stro.

## 2 DO ORIENTE CONQVISTADO.

*stro. Sua contemplação, & grandes consolações do Ceo. Viagem do Padre Gaspar Barzeo; viagem da Nao Galega: falso rumor da morte do S. Xavier; Baptismo de hum Brachmene celebre; da-se noticia da nobreza, sabedoria, & costumes dos Brachmenes. E Fundação do Collegio de São Paulo de Goa. Entrada da Companhia em Baçaim. Sara em Cochim o Santo Xavier hum menino, & converte hum peccador. Imprudencias do P. Antonio Gomes. Constancia na Fè de hum menino Collegial. Baptismo del Rey de Tanor, a quem foy por Embayxador o Padre Antonio Gomes. Entra em Goa El Rey de Tanor. Funda-se Residencia da Companhia em Baçaim. Mão governo do P. Antonio Gomes. Morte do P. Belchior Gonçalves. Publica-se Jubileo em Goa, & seus efeitos. Fūda o P. Paulo Camerte hum Hospital em Goa. Missão para a India de nove Meninos orfaõs. Voltando o Santo Xavier de Japaõ, aplaca os mares, assiste em diversas embarcações no mesmo tempo; lança a benção à Nao Santa Cruz; efeitos desta benção. Baptiza se o Rey das Maldivas. Larga o São Xavier em Cochim as chaves da Igreja da Madre de Deos. Recebe a patente de Provincial, & despede da Companhia o P. Antonio Gomes. Disposições do governo do Santo; deixa por Vice-Provincial ao P. Gaspar Barzeo; ultimas acções do Santo em Goa. Dá o P. Barzeo principio ao seu governo.*

*Estado das Christandades da India.*



**D**ESCUBERTA por Vasco da Gama a India Orietal no felicissimo anno de mil quatrocentos novêta & oyto, correraõ taõ valentes os Portuguezes a fundar hũ novo Imperio, alsõbrãdo os mares cõ poderosas frotas, & dominando cõ defensaveis fortalezas os portos de mais rica escala, q̃ já no anno de mil quinhentos quarenta & dous, quãdo o grande Xavier entrou em Goa, eraõ absolutos senhores da navegação, & cõmercio da mayor parte da Asia Mayor. Só no trato desta primeira conquista dilatada das margens do Indo atè os confins do Reyno de Coulaõ, possuhiaõ a requestada fortaleza de Dio, a fortaleza de Chaul, a Cidade de Baçaim, a Ilha de Salfete do Norte com a sua Villa de Tanà, a riquissima Cidade de Goa, repetida fadiga do grãde Affonso de Albuquerque, as fortalezas de Cananor, Cranganor, Chale, & Cochim. Apenas se achará por esta costa povoação illustre, que no espaço destes quarenta & quatro annos não escalasse o nosso ferro. E se o numero dos Conquistadores fosse bastante a presidiar os lugares saqueados, & abrazados, já então não haveria praça maritima no Indostan, onde

onde se não vissem adoradas as Quinas de Portugal. A estes venturosos augmentos da Conquista temporal não correspondião os progressos da espirital na conversão dos infieis, & posto que nas nossas Cidades, & nas povoações das nossas fortalezas, era grande o numero dos Christãos, principalmente cativos, & famulos dos Portuguezes, conduzidos de varias nações Asiaticas, & bautizados a respeyto de seus senhores, não havia comtudo por este lado Occidental, de que agora fallamos, missoes abertas entre gentios, nem Prègador Evangelico, que de proposito se empregasse neste Apostolico exercicio, excepto o veneravel Padre Frey Vicente, Religioso Franciscano, & companheiro do Illustrissimo Dom João de Albuquerque Bispo da India, o qual deseioso de reduzir à obediencia da Igreja Romana os antigos Christãos de S. Thome, derramados pelas serras do Malavar, fundou hum Seminario em Cranganor, onde se instruhião no rito Latino os filhos daquelles Christãos inficionados com os erros de Nestorio. Não deixava de haver na India. Sacerdotes, assim Regulares, como seculares, muito zelosos da propagação da Fè, mas como erão tam poucos, escaçamente bastavão a sacramentar, & doutrinar as copiosas familias dos Portuguezes, & mais Christãos das nossas Cidades, & fortalezas. Considerando pois o Serenissimo Rey Dom João o III. de gloriosa memoria, quanto sobrepujavão os vassallos da Coroa aos da Igreja, sendo a principal obrigação da espada Portugueza nestas Provincias Orientaes abrir caminho à veneração da Cruz, tratava com particular desvelo para descargo de sua consciencia prover a India de Missionarios zelosos, que á sombra de suas vitoriosas armas fossem semeando o Evangelho pelas brenhas não cultivadas do paganismo Asiatico.

2 **O** Fruto destes Catholicos, & Reaes intentos, foy *Xavier* chamar Deos a Companhia de Jesu là da clarissima *primeyro* ma Europa às remotissimas Provincias do Oriẽ- *da Com-* te, & antes de ser nacida, por não ser ainda confirmada, fiar-lhe *panhiano* *Oriente.* humba empreza formidavel a hombros não só adultos, mas agigantados. Constava então de dez Padres aquella primeira Congregação, q̄ pouco depois foy Religião formada por authoridade do Summo Pontifice Paulo III. mas este limitado numero por eleição do Altissimo era tam sublime nas qualidades requisitas para todos os grandes ministerios, q̄ podia bastar às duas mais illustres partes do mundo, restaurando em hũa a piedade Christãa, & na outra plantando a Fè. Para os mais altos empregos da glo-

A ij ria

#### 4 DO ORIENTE CONQVISTADO.

ria Divina val pouco o numero , só a virtude realça , & tal vez equival a dez mil o espirito generoso de hum David. E tal foy S. Francisco Xavier, hum dos primeiros nove companheiros de S. Ignacio, Varão a todas ás luzes admiravel , ainda na opinião dos idolatras. O exercicio da prègação Evâgelica a povos politicos, & barbaros, a continuação das viagens por terras não praticadas, a extensã das navegaçoens por mares tempestuosos , o sofrimẽto de continuas , & gravissimas fadigas , o dom de linguas entre tanta variedade de barbaras naçoens , o poder dos milagres , & sobre tudo a eminencia das virtudes, lhe merecèrão aquelle glorioso titulo de Apostolo da India , com que o appellida a Igreja universal. Este foy o primeiro, que introduzio a Companhia de Jesu nas conquistas do Oriente , & mostrou o caminho a tantos Missionarios da mesma Religiaõ, que depois forão seguindo suas pizadas nas viagens, & seus exemplos nas virtudes.

*Seu nascimento,  
& prosapia.*

3 **N** Asceo Dom Francisco de Jasso , & Xavier nos annos do Senhor de mil quatrocentos noventa & sete, em que Vasco da Gama partio da praya de Restello em Lisboa ao descobrimento da India. Alta disposiçã da Providencia Divina crear o Apostolo no mesmo tempo, em que movia o coração daquelle filho da ventura, o esclarecido Rey Dom Manoel, a lhe mandar abrir a missã por mares nunca trilhados de outras quilhas , para tâta gloria da nação Portuguezza, & augmento da Igreja Romana. Foy sua patria o Castello de Xavier, antigo solar de seus ascendentes por linha materna , distante sete legoas da Cidade de Pamplona; a raiz dos montes Pireneos, naquella parte de Navarra , que confina com o Reyno de Aragão. Seu Pay se chamou Dom Joã de Jasso , senhor de Idossim , Presidente do Conselho del Rey Dom Joã o III. de Navarra, & seu privado. Sua Mãy Dona Maria de Azpilqueta , & Xavier , appellidos das duas familias mais illustres daquelle Reyno. Era Dona Maria a unica descendencia da casa de Xavier , & para que não fenecesse com ella este sobrenome indicativo de tâta nobreza , & tam antiga , alguns de seus filhos ao paterno de Jaso acrescentarã o materno de Xavier, hum dos quaes foy Dom Francisco o menor entre seus irmaõs , & o mais querido de todos, qual outro Benjamin entre os filhos de Jacob. E como Deos o havia escolhido ; & predestinado para succeder ao Apostolo S. Thomè na Cõquista espiritual do Oriente, teve cuidado de o formar com taes disposiçoens de alma, & corpo, q̄ recebendo depois as saudaveis impressõs da graça pudesse mais facilmente satisfazer

zer



zer às obrigações de sua Apostolica vocação. Foraõ estas, huma  
compreição ládia, & robusta, hum coração alto, & dilatado, hũa  
indole branda, cortès, & aprazivel; mas tam recatada, & honesta,  
que se de todos o fazia amado, totalmente o conservou illeso  
do minimo dezar da mocidade; & para mais claro final da Di-  
vina Providencia, seguindo os outros irmãos as armas por desti-  
no, só elle nem desigual nos brios, nem inferior nas forças, se en-  
tregou às letras por afeição. Levado desta inclinação, sendo já  
de mayor idade, passou à Universidade de Pariz; onde estudou o  
curso das Artes, & sagrada Theologia com tam feliz successo,  
que na mesma Academia, emporio entãõ o mais celebre das sci-  
encias de toda Europa, ensinou publicamente Filosofia.

4 **M**uyto diversos eraõ os designios de Xavier, & os *Larga o mundo.*  
de Deos nestes estudos. Xavier aspirava à gloria  
das dignidades Ecclesiasticas, fundando bem suas  
esperanças na nobreza do sangue, na modestia dos costumes, &  
na excellencia das prendas, desejando conduzir por este caminho  
mayores interesses à sua familia, do que lhe podia merecer o va-  
lor militar de seus irmãos. Deos intentava cõmunicarlhe no ex-  
ercicio das sciencias adquiridas thesouros de sabedoria para o cõ-  
stituir Mestre, & Doutor das gentes Orientaes. E quãdo já era  
tempo de ir sahindo a luz com este prodigioso empenho de sua  
omnipotencia, o foy dispondo pouco a pouco com os conselhos,  
& lagrimas de S. Ignacio seu companheiro no Collegio de Santa  
Barbara, a arrebear as cadeiras de Pariz; & todas as glorias mun-  
danas possuidas, & esperadas, pelo timbre da mayor gloria de  
Deos na Companhia de Jesu, que já entãõ formava o Santo Pa-  
triarca dos sujeitos mais insignes em letras, & virtudes daquella  
floreantissima Universidade. Entregue já Xavier nas mãos de Igna-  
cio fez os exercicios espirituales com tanta consolação de sua al-  
ma, que passou os primeiros quatro dias sem comer bocado, satis-  
feito com as delicias da contemplação continuada por dias, &  
noytes. O modo exterior de orar nestes primeiros exercicios  
era apresentar se diante de Deos atado fortemente de pès, & mãos;  
ou para se mostrar tam resignado na Divina vontade, que já lhe  
não ficava liberdade para dar hum passo, nem mover huma mão  
sem a direcção do Espiõs Santo; ou para se offerecer aos olhos  
de Christo; qual outro Lazaro; já resuscitado a melhor vida,  
com as mãos, & pès ligados, para que o mandasse soltar; & ca-  
minhar para onde fosse servido. Bem pôde ser que por sua pro-  
funda humildade se julgasse por digno de ser lançado no inferno;

## 6 DO ORIENTE CONQUISTADO.

& já exposto como reo ao castigo esperalle pelo beneficio da misericordia. Acabado o tempo destes santos exercicios de meditação , & mortificação , sahio delles tão trocado , & tão differente de si mesmo , quanto vay de hum engenhoso Academico com os olhos nas vaidades da terra, a hum varão Apostolico, todo applicado a levar os homens ao Ceo.

*Faz os  
votos, &  
parte a  
Veneza.*

**S**inha já S. Ignacio outros cinco companheyros de raras qualidades, muyto conformes a seu espirito, & todos de commum acordo resolvérão consagrar-se a Deos com voto de pobreza , & castidade perpetua, & navegar à Palestina a prègar o Euangelho aos infieis ; & quando esta viagem não succedesse dentro de hũ anno depois de chegados a Veneza , irem lançar-se aos pés do Summo Pontifice, submetendose à sua obediencia em qualquer serviço da Igreja, a que os quizesse destinar. Tomada esta resolução , se foy Xavier com os mais a hum Templo fóra de Pariz, da invocação de Santa Maria no monte dos Martyres , & nelle offereceo a Deos seus votos dia da Assumpção de Nossa Senhora no anno de mil & quinhentos trinta & quatro, sendo então de trinta & sete annos. Depois de largo tempo se partio a Veneza, levando cõsigo mais tres companheyros ganhados a Jesu Christo pelo Padre Pedro Fabro seu intimo amigo, & grande Mestre de espirito. Vou passando muyto à pressa pelos grandes incommodos da viagem feyta no coração do Inverno pela alta Alemanha, & neves perpetuas dos Alpes; por- q̃ já não sey a hora em que nos havemos de ver em Goa, & só me quero deter em referir hum caso , que o fez parar quando caminhava com mayor fervor. Fora Xavier de aventajadas forças , & destreza em saltar , & correr , exercicio naquelle tempo muyto usado entre os estudantes de Pariz ; & para satisfazer a Deos pela vaidade juvenil de exceder aos competidores nesta parte , se apertou por cima dos joelhos , & pelos buchos dos braços com huns cordeis delgados , & torcidos em nós , tão rijamente , que entrandolhe pela carne pouco a pouco , como movimento do caminho foraõ profundandose por ella até chegarem as dores a ser insofríveis. Sentouse então desfalecido o fervoroso Peregrino , & declarada a causa de não poder passar adiante com espanto , edificação , & sentimento de todos, chamáraõ hum Cirurgiaõ, o qual vendo os cordeis tão profundamente metidos pela carne inchada , & tão visinhos aos nervos , desconfiou de os poder cortar , & tirar sem novo tormento , & grande perigo ; & remetendo a cura a remedio sobrenatural , o deyxou arriscado a huma morte de  
espaço

espasmo, Lançaraõ maõ os companheyros do remedio applicado pelo Cirurgiãõ Francez, & recorrendo a Deos aquella noyte por meyo da oraçaõ, amanheceo o enfermo saõ, & valente, a beneficio de dous milagres, hum que lhe fez os cordeis em mil pedaços, outro que lhe fechou perfeytamente as chagas.

6 **L**ivre deste perigo logo no mesmo dia continuou a marcha mais agradecido a Deos, & obrigado aos companheyros; & chegando a Veneza aos oytos de Janeyro de mil quinhentos trinta & sete, se recolheu no Hospital dos incuraveis, onde chupando, & levando algũas vezes para bayxo a materia da horrivel chaga de hum meyo cadaver á imitaçaõ de S. Ignacio no Hospital de Manresa, venceo o asco, que sentia em servir aos enfermos, & nunca mais sentio semelhante repugnancia. Junto a Montefeliz, terra pouco distante de Padua, passou mais de quarenta dias em hum lugar ermo, & solitario, todo elevado em Deos, interrompendo a oraçaõ só quando sahia a pedir de esmola tanta quantidade de paõ, & agua, quãta lhe bastava para o sustento do dia presente. Em Vicencia, onde disse a primeyra Missa, enfermou gravemente com o grande peso das penitencias, dos trabalhos, & continuos descõmodos da vida, & recolhido por esmola no Hospital dos incuraveis se agasalhou em hum leyto, onde jazia outro pobre enfermo, porque se não estendia a mais a pobreza do Hospital. A unica medicina, q̃ aqui teve, foy huma visita de S. Jeronymo, de quem era especial devoto, o qual lhe appareceo, & chegando se à cama lhe profetizou mayores tempestades de trabalhos. Em Bolonha affligido de humas largas quartans trabalhou no serviço dos proximos com molestia de doente, & vigor de saõ, prégando pelas praças publicas, confessando de dia, & de noyte, & guiando nas coulas do espirito hum grande numero de devotos, que o consultavaõ como oraculo, & veneravaõ como Santo. Finalmente desobrigado já, por causa das guerras, da peregrinaçaõ à Terra Santa se encaminhou a Roma, onde já estava S. Ignacio com alguns companheyros; mas taõ desbaratado de saude, & forças, que o julgavaõ por incapaz de tornar a cobrar alentos bastantes ao mais leve trabalho; porèm elle mostrando, que o vigor de seu espirito confortado por Deos supria as forças do corpo, fez maravilhosas provas do zelo da salvaçaõ das almas em muytas Igrejas de Roma, onde prégou. Em quanto elle se occupava em prégar, & S. Ignacio attendia a impetrar do Summo Pontifice a confirmaçaõ da Cõpanhia, chegou o tempo predefinido por Deos à sua eloyçaõ para

*Mortificase, a-  
doece, sa-  
ra, &  
chega a  
Roma.*

## 8 DO ORIENTE CONQVISTADO.

*Sua eley-  
ção para  
Missiona-  
rio da In-  
dia.*

para a Conquista Apostolica do Oriente. E foy desta maneyra:  
7 **A** Chavase neste tempo em Roma por singular  
disposiçã do Ceo o Doutor Diogo de Gou-  
vea Portuguez, que tinha sido Reytor do Col-  
legio de S. Barbara em Pariz, quando nelle estudavaõ S. Ignacio;  
S. Francisco Xavier, & os outros seus companheyros; & como  
tinha larga experiencia de suas excellentes virtudes, & muyto em  
particular do zelo, & industria em levar as almas a Deos, infor-  
mou por cartas ao Serenissimo Rey de Portugal de suas qualida-  
des, & talentos em virtude, & letras, & como professavaõ por  
instituto reduzir peccadores, converter infieis, & fazer vida em  
qualquer parte do mûdo, onde se esperar mayor serviço de Deos,  
& ajuda das almas. Logo El Rey, que nenhũa cousa mais deseja-  
va, que oppor tão valerosos combatentes á pertinacia da idola-  
tria Oriental, escreveu a D. Pedro Mascarenhas seu Embayxador  
em Roma, que voltando para Portugal lhe levasse ao menos seis  
companheyros do Padre Ignacio, fallando com elle de sua par-  
te, & se fosse necessario, com o Summo Pontifice. Propoz o  
Embayxador a tençaõ del Rey a S. Ignacio, & o Santo, cujo cor-  
raçã abarcava o mundo todo, lhe respondeu: Se de dez, que so-  
mos por todos, der seis à India, quantos me ficaõ para o restante  
do mundo? Remeteo se comtudo à disposiçã do Vigario de Chris-  
sto. Julgava que de dez bastavaõ dous. E este foy tambem o pa-  
recer do Pontifice, deyxando no arbitrio do Santo a eleyçã dos  
fugeytos. Para eleger com acerto, recorreo elle, como sempre  
costumava, ao oraculo da Divina Sabedoria; & pezadas bem na  
balança da oraçã todas as partes necessarias a tão arduo minist-  
terio, nomeou os Padres Simãõ Rodrigues, & Nicolao de Bob-  
badilha, ambos grandes operarios, & de espirito igual às difficul-  
dades da empreza. Mas querendo Deos mostrar que esta eley-  
çã era toda sua, escolheo outro, de quem se não lembrou S. Igna-  
cio. O Padre Simãõ Rodriguez, ainda que partio de Roma a ti-  
tulo de Missionario da India, ficou em Lisboa, & fundou a Pro-  
vincia de Portugal. O Padre Nicolao de Bobadilha foy chama-  
do de Calabria, onde se occupava em negocios de muyta im-  
portancia por ordem da Santa Sè Apostolica, mas huma grave  
doença lhe cortou as esperanças da viagem. Estava já para partir  
o Embayxador, & por nenhum modo queria sahir de Roma sem  
levar consigo o segundo dos dous Padres, que lhe foraõ promet-  
tidos. Até que S. Ignacio constrangido da brevidade do tempo se  
resolveo a fazer nova eleyçã, & movido de hum efficaz, & su-  
perior

perior impulso , nomeou a S. Francisco Xavier. Foy Deos ordenando com tanta suavidade os successos ao fim determinado por seus decretos , que veyo a parecer effeyto da necessidade do tempo , a que verdadeyramente foy eterna disposição de sua Provi- dencia.

8 **A** Ceytou Xavier esta nomeação feyta por au-<sup>Prefa- gios des- ta eley- ção.</sup>thoridade da Sé Apostolica , a quem tinha prometido obediencia, & naõ pela de S. Ignas- cio , que ainda naõ era seu legitimo Superior , com incompara- veis jubilos de seu espirito , vendo cumpridos seus antigos dese- jos nunca dantes declarados por sua grande humildade; & vendo já explicados os enigmas , em que Deos naõ poucas vezes lhe ha- via prometrido de o fazer instrumêto de sua gloria entre nações barbaras, & idolatras, á custa de gravissimas fadigas. Porque muy- tas vezes lhe aconteceu entre sonhos levar ás costas por largo es- paço de terras hum Indio negro , & taõ pezado , que apenas o podia sustentar : & opprimido do pezo , & sobrefaltado , rompia em suspiros , & altas vozes , até despertar o Padre Diogo Lay- nez companheyro da mesma camera, em quanto durãraõ estes so- nhos , a quem relatou o caso, acrescentando , que ainda depois de acordado se sentia taõ cansado, & moído, como se aquella mole- stia naõ fosse sonhada, senaõ real , & verdadeyra. Bem se represen- tava neste Indio o grande pezo de trabalhos, que o Santo tomou, & levou tantos annos pela salvação da gente Indiana. Em outras occasiões lhe mostrou Deos, como prometteo mostrar a S. Pau- lo , quantas molestias havia de padecer pela exaltação de seu no- me. Vio reduzidos a compendio os trabalhos futuros de sua vi- da : fomes , sedes , caminhos , navegações, tormentas, treyções, tempestades de pedras, chuveiros de settas, invasoões de barbaros, perseguições de Christãos, climas destemperados em excessos de calor, & frio, perigos de veneno, & continuos sobrefaltos da mor- te. Naõ desmayou com esta vista aquella generosa caridade , que naõ pudèraõ apagar os mares tantas vezes atravessados, antes co- mo se tudo isto fosse pouco , ainda pedia mais gritando em alta voz : Mais , mais , Senhor , mais. Ouvio-o entre outros hũa vez o Padre Simaõ Rodriguez, servindo ambos aos enfermos em hum Hospital de Roma , mas naõ pode por entaõ tirar delle a explica- ção daquelle mais tantas vezes repetido. Só nas despedidas de Lis- boa para a India entre os ultimos abraços lhe revelou este segre- do, por lhe deyxar algum penhor de seu amor, & para mais o ex- citar a se lembrar delle. diante de Deos em suas orações; porèm naõ

## 10 DO ORIENTE CONQVISTADO.

não lhe soube dizer, se no tempo desta visão dormia, ou velava. Daqui lhe nascia fallar com tanto fervor muyto antes de sua eleyção na conversão dos idolatras, & no extremo desemparo de innumeraveis povos do Oriente, que todo se accendia no rosto, & parecia, que lhe saltava fóra o coração. Assim o affirmava o Padre Jeronymo Domenec ainda então secular, & seu particular amigo em Bolonha. Notavel foy nesta materia a profecia de Dona Maria Magdalena sua irmãa Abbadessa no Mosteyro das Descalças de S. Clara de Gandia, & Religiosa de rara santidade. Intentava Dom João de Jasso tirar a Xavier dos estudos de Pariz, pelas grandes despezas que fazia naquella Universidade. Teve noticia deste desígnio a virtuosa Descalça, & antevendo por divina revelação como Deos se queria servir de seu irmão em huma nova, & Apostolica Conquista, escreveu logo a D. João seu pay, que por nenhum calo tirasse a D. Francisco nem dos estudos, nem de Pariz, em quanto não acabava o curso da Theologia, ainda que para o sustento lhe fosse necessario dispendir todas as rendas de sua casa, porque, dizia ella, Deos o tem destinado Apostolo de hum novo mundo, para gloria de seu nome, & acrescentamento de sua Igreja. Estes foraõ os preludios, com que Deos o foy dispondo a emprender com mayor confiança em sua divina protecção as grandes difficuldades destas gloriosas Conquistas.

*Parte para Portugal, & chega a Bolonha.*

**9** **E**Mbarcado já para Portugal em hum navio mercante o Padre Simão Rodriguez, & o Padre Paulo Camerte pouco antes recebido na Companhia, partio Xavier de Roma, & com elle o Embayxador a dezasseis de Março de mil quinhentos & quarenta, hũ dia depois da sua nomeação; demora necessaria a remendar sua loba velha para o caminho, a despedirse dos amigos, & principalmente a beyjar o pé, & pedir a benção ao Summo Pontifice Paulo III. que lha concedeo amplissima; & com palavras graves, & cheyas de paternal amor, o exortou a esperar de Deos os venturosos effeytos de taõ heroyca resolução. Antes de se pôr a caminho, tomada a ultima benção de seu Padre S. Ignacio, entregou ao Padre Diogo Laynez hũa cedula escrita de sua letra, na qual dizia, que elle da sua parte approvava a Regra, & as Constituições, que o Padre Ignacio, & seus companheyros haviaõ de ordenar, & estabelecer, & se obrigava à observancia dellas. Que elegia por Géral da Companhia ao Padre Ignacio, & por sua morte ao Padre Fabro. Que fazia a Deos os tres votos religiosos de Pobreza, Castidade, & Obediencia na Companhia de Jesu, os quaes teriaõ seu vigor, quando ella fosse

fosse Religiaõ confirmada por authoridade Apostolica , como já se tratava , & depois se conseguiu aos vinte sete de Setembro do mesmo anno. Ainda hoje se guarda em Roma este papel. Não levou consigo nesta viagem lenaõ a si mesmo , & o seu Breviario debayxo do braço ; mas como levava a Deos no coração , nem desejava , nem necessitava de outro viatico. Observou inviolavelmente hum proposito feyto em Roma de não passar jornada algũa sem dar tantas horas à oração mental. Quando chegou a Bolonha, onde pouco antes andára em missaõ , foy recebido de toda aquella Cidade com sinaes de singular benevolencia em gratificação da grande reformação de costumes, q̄ nella tinha introduzido. Logo em sabendo de sua vinda o foy visitar grande numero de Cidadãos, & para poderem tratar com elle mais cõmodamente das cousas da sua alma, o levãrão como em triumpho da hospedaria do Embayxador às casas do Conego Casalini, onde não bastando o dia para satisfazer à devoção de tantos, foy obrigado a confessallos de noyte, & darlhes de sua mão a sagrada Eucaristia. A' partida o forão acompanhando muytas milhas fóra da Cidade chorando ternissimamente, como os Presbyteros de Efeso nas despedidas de S. Paulo, porque já não esperavão de o tornar a ver nesta vida ; & se nas mãos do Santo estivesse escolher companheyros para a India, levaria daqui alguns , que com muytos rogos se lhe offerecião.

IO **A** O passar dos Alpes o Secretario do Embayxador cahio do precipicio de hũa rocha quasi alcantilada em hũ monte de neve. *Passa os Alpes, & os Pyreneos.* Viaõ os cõ-

panheyros o perigo , mas ninguem se animava ao soccorro ; & só Xavier teve coração , ou, para melhor dizer, caridade para saltar no meyo da neve , & a risco da propria vida livrar a do affligido Secretario. Na corrente de hũ rio impetuoso se hia affogando outro dos principaes da familia do Embayxador, q̄ por bizarrria juvenil contra o parecer dos mais meteo as esporas ao cavallo, remeçandose a vadear o rio, mas a poucos passos deo em hum profundo redomoinho, onde a vea corria assim arrebatada, q̄ foy levando cavallo , & cavalleyro , larga distancia pelo rio abayxo. Os outros, q̄ da ribeyra o viaõ affogar, & não lhe podiaõ valer, invocavaõ, & repetiãõ em alta voz o Santissimo nome de Jesu. Chorava o Embayxador compadecido de taõ desestrado accidente, & o P. Francisco levãtando as mãos ao Ceo, se poz a fazer oração tanto mais fervorosa, quanto mais apressado soccorro demandava o perigo ; & no mesmo ponto o naufragante , que antes andava lutando com a morte indo abayxo, & vindo acima , não se fcy mais ao fundo, & nadand

## 12 DO ORIENTE CONQVISTADO.

nadando se achou seguro no vão ; attribuindo o Santo este favor do Ceo às lagrimas do Mascarenhas , & este com todos os presentes à oração , & merecimentos do Santo. E se neste caso prevaleceo a força da sua oração, no seguinte lhe começou a resplandecer a previsão dos futuros contingentes. Reprehendido asperamente hum criado do Embayxador de negligente em preparar a pouxada , como tinha de obrigação , colerico , & furioso delabrou em palavras escandalosas , que Xavier ouviu , & dissimulou por não atizar mais a ira daquelle enfurecido homem ; advertindo porém , que na seguinte jornada se adiantava aos mais , & caminhava apressado à obrigação de seu officio , pediu hum bom cavallo antevendo o successo futuro , & indo correndo apos elle , o alcançou no mesmo tempo , em que despenhandose por huma rocha o cavallo do miseravel homem, rebentou da queda , & levando-o debayxo , pouco faltou , que o não fizesse em pedaços. Desmontou logo Xavier , & desembaraçando-o do cavallo com grande trabalho, o tomou nos braços, & lembrandolhe o perigo da alma de que Deos o livrara ; o poz no seu cavallo , & o foy acompanhando a pé até chegarem a lugar accõmodado, onde o ouviu de confissão já tam arrependido , que pediu perdão aos companheiros do escandalo passado , & dalli por diante recompensou as más palavras com boas obras. Decidos já os Pyreneos, foram passando por junto a Xavier , patria do Padre Francisco , onde ainda vivia Dona Maria de Azpilqueta, & de Xavier sua Mãe , & seus irmãos, & parentes , que não vira havia muytos annos , nem havia de ver mais em sua vida, perdida a occasião presente. Esperava o Embayxador lhe pedisse o Padre licença para ir a sua casa render as ultimas ternuras ao amor materno , & vendo se não lembrava disso , sendo tam curto o desvio , elle mesmo lho lembrou , & lho pediu com instantissimos rogos ; mas o São governado por aquelle axioma da Filosofia de Christo , que nos ensina a aborrecer pay , & mãe , & ainda a propria vida , se queremos ser seus discipulos , respondeo cortès , & perseverou constante em não torcer aquelles poucos passos do caminho direyto da sua missãõ. Acabou este caso de confirmar a prudencia , & sagacidade do Mascarenhas no conceyto , que formava de seu espirito , & antes de chegar a Portugal expedio hum correyo com cartas a ElRey, dirigidas principalmente a lhe dar noticia da santidade do Padre Francisco , de sua caridade, innocencia, humildade, desprezo do mundo , & de si mesmo ; novas q a piedade delRey com grande alegria publicou à sua Corte, desejando já ver nella hum sugeyto de tam eminente perfeição. Che-



**I I** **C**hegou Xavier a Lisboa no fim de Junho , & *Reforma Lisboa,*  
 foy poular no Hospital de todos os Santos  
 com os Padres Simão Rodriguez , & Paulo

Camerte , que muyto antes tinhaõ vindo por mar , & com hum  
 milagroso abraço livrou ao Padre Simão da quartãa , q̃ lhe costumava  
 entrar naquella mesma hora. Passados tres dias forão ambos <sup>3</sup>  
 chamados a Palacio , onde ElRey , & a Rainha recebêraõ a Xa-  
 vier com as venerações devidas a hum Varaõ Santo , & depois de  
 largas praticas cheyas de Real benevolencia sôbre o novo insti-  
 tuto da Companhia , perseguições de S. Ignacio , & desemparo  
 da gentildade Oriental , os despediraõ , mandando a seus Minis-  
 tros , que os trataassem com affabilidade , & grandeza. Nada qui-  
 zeram aceytar os pobres de Jesu Christo , & voltando ao seu Hos-  
 pital mendigavão pela Cidade o sustento de cada dia. Seu mayor  
 cuydado foy a reformação de Lisboa. Diziaõ Missa de madrugada <sup>4</sup>  
 , & consolados no corpo , & no espirito os doentes do Hospi-  
 tal , sahiaõ a prègar , & fazer doutrinas pelas praças , ouviaõ a  
 huns de confissão , fazião pazes entre outros , visitavaõ todos os  
 dias os carceres da Inquisição , & por meyo dos exercicios de S.  
 Ignacio reduziaõ a melhor vida muytos da principal nobreza da  
 Corte. Edificou se tanto aquelle piissimo povo de Lisboa de ver <sup>5</sup>  
 introduzida com tam grande mudança de costumes a frequencia  
 dos Sacramentos da Confissão , & Communhaõ , que a huma voz  
 nos começaraõ a chamar Apostolos ; titulo que approvedo por  
 ElRey , & pela Corte , & recebido sem contradicção pelas mais  
 Cidades , se dirivou como rica herança a todos os da Companhia  
 no Reyno de Portugal. E praza a Deos nosso Senhor o sayba-  
 mos sempre conservar com as mesmas artes , com que o ganhã-  
 raõ aquelles primeyros Padres taõ despídos de todos os interes-  
 ses da terra , & taõ unidos entre si em Jesu Christo. Em quanto  
 Xavier se occupava nestes santos ministerios , se vinha chegando  
 o tempo de navegar , & se aprestavaõ as naos para a viagem da In-  
 dia. Mas ElRey estava taõ affeyçoado aos Padres , vendo em bre-  
 ve tempo reformados os costumes de seus vassallos , assim nobres,  
 como plebeos , que não podia acabar com siço de os apartar de si,  
 nem lhe parecia zelo bem ordenado tratar mais do bem das Con-  
 quistas , que do proprio Reyno. Levado deste pensamento poz o  
 negocio em conselho , & posto que o Infante D. Enrique fazia  
 galhardamente as partes da India, a mayor parte dos Conselhey-  
 ros seguindo a inclinação Real votou ficassem os Padres em Por-  
 tugal. Escreverão elles logo a S. Ignacio , manifestandolhe por

Part. I.

B

huma

6 huma parte a promptidaõ de sua obediencia, & por outra significandolhe o receyo de perderem tam gloriosa empresa. Fallou o Santo com o Pontifice, o qual resolveo se accommodassem em tudo ao gosto delRey. Mas como Deos tinha predestinado a Xavier para Apostolo deste Oriente, & ao Padre Mestre Simaõ para Fundador da Provincia de Portugal, inspirou ao Santo Patriarca escrever a D. Pedro Mascarenhas, que os dous Missionarios estavaõ de todo entregues à disposiçaõ, & vontade de Sua Alteza; porẽm, que se lhe pedissem o seu parecer, satisfaria a ambas as partes mandando ao Padre Mestre Francisco para a India, & re-  
6 tendo em Portugal ao Padre Mestre Simaõ. Aceytou ElRey este conselho como vindo do Ceo, & assim se executou.

*Peregrina a Nazareth, & volta-do a Lisboa recebe os Breves de Nuncio Apostolico.*

12 **E**M quanto se aprestava a frota, que havia de partir para a India, peregrinou Xavier a nossa Senhora de Nazareth, para lhe merecer o patrocínio em taõ comprida, & perigosa navegaçaõ. E quando com mayor fervor largava as velas à sua devoçaõ diante do altar da miraculosa Imagem, o chamaraõ com grande alvoroço para confessar certo fidalgo ferido mortalmente de outro em hum delafio. Procurou o Santo confessor persuadillo ao perdaõ do inimigo, mas vendo-o taõ ancioso da vingança, que por naõ depor o odio, resolvia perder a alma, lhe perguntou, se perdoaria o aggravo fazendo-lhe Deos mercè da vida. E respondendo elle que sim, levantou os olhos, & o coraçãõ ao Ceo, pedindo a Deos nosso Senhor com todas as forças de seu espirito lhe concedesse a vida, para que se naõ condenasse. Despachou Deos a petiçaõ, levantou-se saõ o moribundo, cumprio a palavra, & dando as devidas graças ao Author da vida, as deo tambem ao Santo, por cuja intercessãõ se via livre do perigo da morte, & do inferno. Acabada a sua romaria, voltou a Lisboa, & antes de se embarcar para a India, o mandou ElRey chamar, & lhe encomendou encarecidamente a conversãõ dos infieis, a doutrina, & confirmaçaõ na Fé dos novamente convertidos, os costumes, & vidas dos Portuguezes: q̃ visitasse as fortalezas, & presidios, procurando extirpar os abusos, & remediar as desordens dos Capitães, & Feytores de sua fazenda, & o avisasse por cartas de tudo quanto julgasse ser conveniente ao serviço de Deos, & da Coroa. E para que pudesse com mayor authõridade, & com menos contradiçaõ manejar o negocio da conversãõ das almas em taõ distantes paizes, lhe entregou quatro Breves, nos quaes o Summo Pontifice Paulo III. o creava a elle, & juntamente ao Padre Mestre Simaõ, ou a qual-  
quer

quer delles em particular , seu Nuncio , & da Sè Apostolica em todas as Provincias descubertas além do cabo de Boa Esperança. Mas como o Padre Mestre Simão ficou em Portugal , perseverou a dignidade em Xavier. O primeyro Breve se expedio em Roma aos vinte & sete de Julho de mil quinhentos & quarenta : o segundo mais amplo em poderes aos dous de Agosto: o terceyro, & quarto aos quatro de Outubro do mesmo anno. Os dous primeyros contêm os poderes da Legacia; no terceyro os recomêda o Põfice a todos os Principes , & Senhores da Costa Oriental de Africa , Mar Roxo , fino Persico , & de ambas as Indias àquem, & além do Ganges; & no quarto a David Emperador de Ethiopia. Ainda se conservaõ estes Breves na nossa Secretaria de Goa metidos em hũa bolsa de veludo verde. E assim não tem que duvidar a mais exacta pesquisa critica como o Apostolado da India foy cõmettido a S. Francisco Xavier por eleyçaõ, & authoridade da Santa Sè Apostolica ; prerogativa de muyta gloria a todos os Missioarios da Companhia , que sem interrupçaõ lhe foraõ succedendo na promulgaçaõ do Evangelho.

13

**D** Espedido Xavier da Corte , & de seu fidelissimo amigo o Padre Mestre Simão , que o foy acompanhando até o meter na nao Capitania, onde hia o Governador da India Martim Affonso de Sousa, *Navega de Portugal à India,*

onde hia o Governador da India Martim Affonso de Sousa, sahio pela foz do Tejo ao mar Atlantico com o coração em Deos, & os olhos no Oriente , aos sete de Abril de mil quinhentos quarenta & hum. Trazia por seus companheyros o Padre Paulo Camerte Italiano , & o Irmaõ Francisco Mansilha Portuguez recebido em Lisboa para Sacerdote. Não passava toda a sua matalozagem, para taõ larga , & arriscada viagem, de alguns livros espirituaes , & de tres vestidos grosleyros contra os frios da terra do Natal , que aceyrou á custa da fazenda Real , por se não mostrar altivo , & obstinado às liberaes offertaes del Rey , & repetidos rogos de D. Antonio de Ataide, primeyro Conde da Castanheyra, a quem não custou menos trabalho, como elle dizia muytas vezes, a constancia do Padre Mestre Francisco em não querer aceytrar o necessario , do que a importunaçaõ de toda a armada junta em pedirem demasias. Seguiãõ a Capitania Santiago outras quatro naos , cujos nomes , & de seus Capitães merecem particular lembrança , já que tiveraõ a boa fortuna de virem em companhia de S. Francisco Xavier. Era Capitãõ da nao S. Pedro D. Alvaro de Ataide da Gama , ultimo filho do Conde Almirante D. Vasco da Gama , que vinha para entrar na Fortaleza de Malaca. Francis-

co de Sousa da nao S. Cruz , Alvaro Barradas da nao S. Espírito, & Luis Cayado da Flor de la mar. Vinhaõ na Capitania perto de mil praças entre soldados , & maritimos , que deraõ bastante materia ao zelo , & caridade dos novos Missionarios. Prègava Xavier todos os Domingos , & dias Santos, & todos os dias doutrinava a gente mais rude , emendava juramentos , compunha discordias, desterrava cantigas profanas, introduzindo outras devotas, & elle foy,segundo a tradiçaõ dos antigos mareantes desta carreyra,o que compoz as celebres cantigas, que antigamente se costuma vaõ cantar nas naos da India , & ainda quando eu fiz esta viagem,perseveravaõ algumas na memoria da gente do mar com palavras Castellhanas , & Portuguezas conforme a linguagem , que o Santo entaõ fallava. O Governador lhe offereceo a sua mesa , mas elle a naõ aceytou , & como verdadeyro pobre pedia de esmola aos passageyros mais abastados a moderaçaõ do seu sustento. Aceytou a raçaõ cõmua da nao, mas logo a repartia pelos mais necessitados; & o mesmo faziaõ a seu exemplo os dous companheyros. Hia algũas vezes ao fogaõ cozinhar para si, & para os outros, como promettèra em Lisboa ao Conde da Castanheyra, quando lhe offerecia hum criado para o servir , naõ julgando esta acçaõ por menos decorosa à dignidade de Nuncio Apostolico; porq̃ só o peccado, dizia elle , podia desdourar o illustre daquella dignidade. Detive-raõ-se tanto tempo na linha , que das grandes calmarias , corrupção de mantimentos , & multidaõ de gente , se ateou em toda a nao hum contagio universal. Morreraõ muytos , & muyto poucos escapáraõ de se verem às portas da morte. Jaziaõ os miseraveis lançados de hũa, & outra parte pela cuberta; & como era grande o numero , & mayor a desordem , impediaõ hũs aos outros aquelle pequeno serviço, que lhes podiaõ fazer os fãos. Deste lastimoso hospital era Xavier o Medico , o enfermeyro, o Capellaõ, o alivio , o pay , o servo , & em huma palavra , tudo para todos. Andava em hum continuo gyro preparando as medicinas, metendo com suas mãos o comer na boca aos mais fracos , lavando a roupa nas mesas de guarniçaõ , varrendo , & alimpando as enfermarias , dispondo-os á confissaõ , & assistindolhes com saudaveis documentos , & devotas orações , até o ultimo artigo da vida. O tempo da noyte , que lhe restava de taõ penosas occupações , & de seus exercicios elpirtuaes , tomava algum descanso no castello de proa , servindolhe huma amarra de colchaõ , & almofada. Offereceolhe o Governador hum camarote muyto capaz para seu retiro. Aceytou-o para o transformar , como logo fez , em huma

peque-

pequena enfermaria, onde recolhia os doentes mais perigosos. Emfim tres mostras deo de si nesta viagem, que sabendo Nuncio de Lisboa, ferrou Moçambique no fim de Agosto acclamado de todos por Padre Santo, appellido que sempre lhe durou, ainda entre os Gentios, em quanto viveo na India.

14 **E**M Moçambique teve mayor occasião de exercer sua grande caridade pelo grande numero de doentes, que de todas as cinco naos se recolhérao no Hospital. E como seu espirito era taõ semelhante ao de S. Paulo, não podia deyxar de enfermar com os enfermos. Era maligna a febre, que o abrazava, & a juizo do Medico não havia doente mais perigoso. Levantavase comtudo da cama, como se elle sivesse muyto saõ, servia, confessava, & assistia aos moribundos á hora da morte. Entrou hum dia o Medico, & vendo-o todo applicado a estas santas occupaões, lhe rogou se retirasse ao leu catre, & não se levantasse, ao menos até declinar a cezaõ. Assim o fazeo, respondeo elle, mas primeyro me hey de occupar esta noyte com hum enfermo, que morrerá depressa, & ainda se não confessou. Braeste hum grumete de vida dissoluta, que já frenetico com agudissimas febres estava muyto arriscado a perder no mesmo ponto a vida temporal, & a eterna. Mandou o Santo aos serventes do Hospital levantar o miseravel homem da esteyra, onde jazia no chaõ, & deytallo no seu proprio leyto, & apenas o tocou, quando com evidente milagre parou o frenesi, & tornando em si se confessou, & recebidos os ultimos Sacramentos, espirou aquella mesma noyte nos braços de seu bemfeytor com grandes sinaes de sua salvaçaõ. Consoladissimo com tirar esta preza das mãos do demonio obedeceo ao Medico, sugeytouse á cama, & tratou de se curar. Contendiaõ entre si os moradores da Ilha com santa emulaçaõ sobre quem o havia de levar para sua casa, pedindolhe mudasse de pousada, porque além de necessitar de melhor leyto, & comida, estavaõ já corruptos os ares do Hospital. Não aceytou a offerta, querendo antes morrer pobre entre os pobres, do que sazar com mimo, & regalos. Entretanto se foy descobrindo com tanta força a malignidade do mal, que por tres dias o privou do uso dos sentidos, & começou a delirar, quem pouco antes curava frenesis. Só quando fallava, ou lhe fallavaõ de Deos, não parecia frenetico, como se só na revoluçaõ daquellas especies não tivesse jurisdicãõ a vehemencia da febre. Sangrouse, & na setima sangria abrandou a febre, & dentro de poucos dias com o favor divino se despedio.

*Inverna  
em Moçambique.*

*Parte de  
Santiago  
que pa-  
ra a In-  
dia. Sto-  
mado de  
Melinde,  
& Soco-  
torà.*

15

**C**hegava o tempo de partirem para a India, & como o Santo estava ainda mal convallecido, & sem forças para proseguir a viagem, determinava ficar na Ilha com os enfermos; mas como o Governador hia doente, & o queria levar cõsigo para lhe fiar a alma, se crescesse o mal, foy obrigado a embarcar-se, deyxando recomendado aos dous companheyros o cuydado dos doentes, q̃ ficavaõ em Moçambique. Governava entãõ a India D. Estevãõ da Gama, o qual sabendo como vinhaõ de Portugal cinco naos, enviou de Goa a Moçambique a Luis Mendes de Vasconcellos em o Galeãõ Coulaõ, para o avisar se lhe vinha successor, & para conduzir com mayor segurança o cabedal del Rey. Neste Galeãõ, por ser mais ligeyro, & ir delcarregado, se embarcou o Santo com o novo Governador no fim de Fevreyro de mil quinhentos quarenta & dous, depois de seis mezes de internada. A Capitania Santiago com as outras quatro de sua conserva partiraõ atraz do Governador aos quinze do mesmo mes. Foraõ segunda vez buscando a linha, & antes de a passarem, tomãõ de caminho Melinde, Cidade nobre de Mouros na costa de Africa em quatro graos Austraes, dous terços & meyo. Nos poucos dias, que aqui se deteve o Governador, teve Xavier suas practicas com os Mouros sobre a verdade da Religiaõ Catholica. Hum dos principaes lhe perguntou se os nossos Templos eraõ venerados, & frequentados com grande concurso de Christãos, & se eraõ estes fervorosos, & continuos em honrar a Christo. Era a razaõ desta pergunta, como elle dizia, estar tambem, & remissa a piedade, & devoçaõ dos Mouros, que de dezasseite mesquitas, que havia naquella Cidade, só tres eraõ frequentadas de bem pouca gente. Attonito, & confuso o Melindano attribuhia este effeyto a algum grande peccado dos que professavaõ o mahometismo; mas não podiaõ conjecturar, qual elle fosse. Que mayor peccado, lhe respondeo o Santo, que o da infidelidade? Sendo Deos fidelissimo, & vós infieis, não se agrada do vosso culto, & por essa razaõ quer que se extinga. Obstinado em seus erros o Mouro não approvava este discurso; mas hum Caciz grande letrado, que se achou presente, affirmou que se Mafoma dentro de dous annos os não vinha visitar em pessoa a este mundo, havia de renegar da sua crença. Se vivesse até a vinda do Anrichristo, bem podia esperar a visita de Mafoma. Despedidos os navegantes do Rey de Melinde foraõ seguindo sua viagem, & vencidas trezentas & setenta legoas pouca mais, ou menos, derão fundo em Socotorà, Ilha fronteyra ao cabo de Guardafuy na boca do

do estreito do mar Roxo, fugeyta ao Regulo de Caxem na costa da Arabia, & posta em doze graos, & hum terço de altura Septentrional. Quando chegarmos à Conquista da Persia, & Arabia, daremos mais larga noticia desta Ilha, porque já o Governador manda largar o panno, & vay buscando a barra de Goa ao Levante de Socotorá por distancia de trezentas & cincoenta legoas Portuguezas.

16

**E** Ntrea finalmente Xavier pela barra de Goa Anno aos seis de Mayo de mil quinhentos, quarenta e 1542.

& dous, primeyro anno da nossa Conquista *Descrip-*

Apostolica no Oriente. Das cinco naos, que partirão pouco depois do Governador, as quatro chegarão à India no fim de Mayo, ou, como dizem outros, em Junho do mesmo anno. Porém a Capitania Santiago foy tomar terra à vista de Baçaim, & querendo navegar para Goa, assaltada de hum furioso temporal se foy á costa, & se fez em pedaços no rio das Cabras entre Baçaim, & Valsavã, salvandose a mayor parte da gente. Este fim teve a Capitania Santiago depois de hũ anno de viagem, por lhe faltar de Moçambique até Goa o Piloto, que a guiara de Lisboa até Moçambique, segura de bayxos, & tempestades, à força do suas orações. Embarcado ainda nella Xavier já lhe ameaçava esta desgraça; porque quando os homens do mar a louvavaõ de ser a mais possante, & a melhor de vela de quantas andavaõ nesta carreira, costumava dizer o Santo, que lhe não tardaria muyto hum lastimoso fim. Depois de chegar a Goa fallandose da mesma nao, que cada dia se esperava, rompia muyto sentido nestas palavras: Oh! aquella nao! Oh! aquella nao! E brevemente se soube como era allusão ao seu naufragio. Parece agora razaõ darmos huma breve noticia da Cidade, & Ilha de Goa, por ser a principal praça de armas desta espiritual Conquista, o centro desta circunferencia, o coração deste vastissimo corpo, donde a cada passo veremos sahir os Ministros do Euangelho, huns para o Norte, outros para o Sul, a deserrar com a clarissima luz da Fé as escuras trevas da idolatria; a lavar nas aguas do santo Bautismo innumeraveis povos, muyto diferentes nas linguas, & muyto diversos nos costumes; a fugeytar ao suave jugo da Igreja Romana Reys, & Principes poderosos, a levantar no mais remontado pagatissimo Templos do verdadeyro culto, & Religiaõ; & a fundar a Jesu crucificado hum novo, & dilatado Imperio. E posto que já hoje em Europa seja tão conhecida Goa como Lisboa, com tudo para satisfazer aos menos noticiosos, me pareceo necessario descrevella, assim por não ficar

ficar truncada a historia em parte taõ fundamental , como tam-  
 bem por estar hoje Goa muyto differente de si mesma. Quasi no  
 meyo da costa Occidental do Indostan fica a terra do Canará , &  
 nella a Ilha Fissoari , que quer dizer , trinta Aldeas , por serem  
 tantas as desta Ilha, onde tem o polo Arctico quinze graos de ele-  
 vação. Dous braços delgados de mar a fazem Ilha ; hum, que da  
 parte do Norte vay golpeando a terra de Bardez , & faz a fermosa  
 barra da Aguada ; outro , que da banda do Sul vay cortando Sal-  
 fete , & forma a barra de Mormugaõ mais estreyta na boca, & de  
 menos fundo na planicie do surtidouro. O comprimento he de  
 tres legoas escaças. Começando da parte do mar ; corre de Oeste  
 a Leste da ponta de nossa Senhora do Cabo , que divide as bocas  
 das duas barras quasi em igual distancia , até o passo de Benefita-  
 ri , ou Santiago. A mayor largura cortandose direyta de Norte a  
 Sul não passa de huma legoa. Occupa seis & meya de circuito, des-  
 fendido com seus fortes , onde o rio se póde vadear ; porque além  
 das duas fortalezas Reaes de Mormugaõ , & Aguada, situadas nas  
 duas pontas occidentaes de Salfete , & Bardez , que defendem as  
 entradas das barras, com muyta , & muyto grossa artelharía, tem  
 na ponta de nossa Senhora do Cabo huma couraça , que joga para  
 ambos os lados , & pela parte do Norte o forte de Gaspar Dias  
 com as peças bem abocadas ao canal, & pouco adiante, onde o rio  
 se começa a estreytar, a fortaleza dos Reys posta da parte de Bar-  
 dez defronte da ponta de Pangim , que totalmente fecha o canal  
 a qualquer atrevimento naval de inimigos Asiaticos , ou Euro-  
 peos. Seguese o forte de Daugi , logo o de S. Bras ; & na parte  
 mais oriental da Ilha o de Santiago , que seguraõ os passos de me-  
 nos fundo das inaloões da terra firme. Da parte do Sul não ha pe-  
 rigo de se poder passar o rio a vão, & ainda assim no passo de Aga-  
 çaim , ou de S. Lourenço , onde o rio he bem largo , & fundo, se  
 levanta hum forte , fronteyro á nossa península de Salfete de hũa  
 parte , & da outra com a ponta de Marquem na terra firme do  
 Concaõ. O esteyro , que emboca pela parte do Norte , vay en-  
 grossando com rios , que descem dos Gates , ou montes da terra  
 firme , & retalhando a terra em varias Ilhas , das quaes as princi-  
 paes são Divar , & Choraõ , & nella , por ser muyto aprazivel , &  
 de excellentes ares , está o nosso Noviciado. Toda a Ilha de Goa  
 se vay empolando em montes secos , & infrutiferos , & abatendo  
 em valles muyto frescos , & abundantes de palmares , & outras ar-  
 vores de varias , & excellentes fructas , humas conhecidas em Por-  
 tugal , outras no Brasil , além das proprias da India , que por  
 agra.



a gradaveis à vista , & deliciosas ao gosto , podião apparecer com m uyta confiança nas mais regaladas mezas de Europa. E nesta parte excede este torrão a todas as mais terras do Indostan. Abunda de hortaliça , pescado , & marisco ; mas he falta de pastos para o gado , assim grosso , como miudo. He de clima quente , & secco , de ares puros , de aguas muyto leves , & salutiferas ; & posto que não tenha ribeyras , que a reguem , não lhe faltaõ fontes , que a fazem deliciosa. Toda he habitada de Christãos pela misericordia divina , taõ radicados na Fè , taõ politicos no trato , & taõ bem agestados, que se fossen hum pouco mais alvos, & de mais alentado , & generoso coração , em nada seriaõ inferiores aos Portuguezes. Dos antigos povoadores da Ilha, chamados Gancares, não ha mais que duzentos gentios tirados por lista com occasião de certo tributo , quando isto escrevo. Não deyxá comtudo de haver huma grande multidaõ de idolatras adventicios , que nesta Ilha, & nas adjacentes , não fallando em Salfete, & Bardez, passarão de doze mil.

17

**E** Sta he a Ilha de Tissoari , onde està situada a *Descre-*  
 Cidade de Goa fundada para a parte do Norte *ve-se a Ci-*  
 por Meliqui Ocem , Mouro fugitivo de Onor *dade de*  
*Goa.*

no anno de mil quatrocentos setenta & nove , esclarecida Corte do Imperio Portuguez no Oriente , quando S. Francisco Xavier entrou nella ; porèm hoje lastimosa cabeça de hum pobre , & miseravel Estado. Com a falta do commercio depois das vitorias de Olanda, q̄ lhe decepou os braços de Cochim até Malaca , & com os descuydos de Portugal, està tam arruinada , & tam deserta, que só pela magnificencia dos Conventos , & Igrejas , que ainda hoje se conservaõ com muyto esplendor , & veneraçãõ , se póde vir a conjecturar sua antiga grandeza. Nella residem os Viso-Reys, Arcebispos , & mais tribunaes com o da Santa Inquisiçaõ. Sete Religiões a ennobrecem , & fazem ainda parecer Cidade; a de S. Francisco mais antiga na India ; a Companhia de Jesu ; a de S. Domingos , que veyo de assento em tempo do Governador Garcia de Sá no anno de mil quinhentos , quarenta & oytto , ainda que muyto antes costumavaõ vir nas armadas alguns Religiosos desta illustrißima Ordem , que fazião nestas partes muyto serviço a Deos ; a de S. Agostinho, governando D. Antonio de Noronha no anno de mil quinhentos setenta & dous ; a da S. Madre Teresa de Jesu , que da Persia passou a Ormuz , & de Ormuz a Goa , pelos annos do Senhor de mil seiscentos , & doze, pouco mais , ou menos ; a de S. Cayetano muyto mais moderna,

&amp;c

& finalmente nestes tempos a de S. João de Deos , que tem em Goa hum pequeno Hospicio. Entre tantas Casas de Religiosos avulta hum magnifico Convento de Freyras de Santa Monica. Repartese a Cidade em nove Freguefias , que vem a ser , a Sé Primacial, nossa Senhora do Rosario, nossa Senhora da Luz , S. Pedro, Trindade, S. Thomè, S. Luzia, S. Aleyxo, & a Igreja das Chagas na ribeyra delRey. E por evitar prolixidade deyxto de numerar muytas Capellas , Oratorios, Hospitaes , Recolhimentos, com a santa Casa da Misericordia, que tudo está publicando a magestade antiga desta Jerusalem arruinada. Os ares da Cidade são muyto nocivos á vida dos Portuguezes , & ainda dos naturaes , particularmente nos meses de Outubro , Novembro , & Mayo , nos quaes antigamête os Mouros se costumavão retirar para suas quintas , ou palmares ; & os Portuguezes para mayor segurança entendêrão este retiro a todo o anno á imitação dos Sacerdotes de Esculapio , que sempre buscavão por mais sádios os ares fóra das Cidades. Acho escrito , que melhorârão muyto os ares de Goa desdo anno de mil quinhentos & dez , quando a vinte & cinco de Novembro a ganhámos segunda vez aos Mouros , até o anno de mil quinhentos & setenta , por virtude do culto do verdadeyro Deos , como se conta de Germania , depois de receber a Fè de Christo. Mas daquelle tempo por diante houve muytas doenças; ou porque esfriou o zelo da Fé nos Portuguezes; ou por causa de hum Elefante morto , que se lançou na alagoa, que está junto à Igreja da Trindade , o qual corrompeo de tal maneyra o bayrro dos Oleyros , que sendo bem povoado ficou ermo ; & communicandose com o tempo a corrupção ao nosso Collegio de S. Paulo , nos foy necessario mudallo com excessivo dispendio para o monte do Rosario , onde hoje persevera, & não ha bayrro dentro da Cidade de bons ares , qualquer que seja a causa.

*Plut. in  
Q. R.*

*Indicios  
de Chri-  
stãndades  
antigas  
na India.*

18 **V**Ejamos agora , se ou nesta Cidade , ou na vastidão desta primeyra conquista podemos descobrir alguns indicios de Chriſtãndade antes de virem os Portuguezes á India. E começando pelas terras mais proximas ao rio Indo , diz o grande historiador João de Barros, que os povos Resbutos, os mays antigos, & valentes de Cambaya, metidos em huma corda de ferranias, & matas, que correm ao Norte, & Nordeste, do cabo de Jaquete até o Reyno Mandou, ainda que são gentios, adorão hum só Deos, & tres Pelloas, & venerão a Virgem Maria Senhora nossa. Como os nossos Missionarios nunca chegarão a entrar por estas brenhas,  
não

não se pôde apurar esta noticia , que sendo verdadeyra , dà claro indicio da prègação de S. Thomè por aquellas partes , depravada depois por falta de cultura com a communicacão dos mais gentios. E assim como os Assyrios, que ficãõ povoando as terras de Samaria em tempo de Salmanazar , adoravãõ juntamente o verdadeyro Deos , & os idolos das suas terras , assim pôde ser que o façãõ os Resbutos. No anno do Senhor de mil trezentos & vinte , como dizem as Chronicas de S. Francisco, passãõ à Persia quatro Frades Menores , Fr. Thomàs de Tolentino , & Fr. Jacome de Padua Sacerdotes, Fr. Dometrio , & Fr. Pedro Irmãos leygos , movidos do zelo da conversãõ dos Persas ; porèm como estes cerrassem as orelhas às verdades do Euangelho, demandãõ a Ilha de Ormuz, donde embarcados para a costa de Choromandel, á força de ventos contrarios entrãõ pela enseada de Bombaim , & defronte de Tanà forãõ martyrizados por se não quere-rem fazer Mouros. De sepultura aos sagrados corpos o Padre Fr. Jordão da Ordem dos Prègadores , que andava por aquellas partes prègando contra a maldita seyta de Mafamede , & por não querer deyxar de prègar acabou às mãos dos Mouros com gloriosa coroa de martyrio. Sentirãõ muyto esta morte os gentios da Ilha de Salfete edificados da vida do santo Missionario ; & para perpetua lembrança de hum Varão tam admiravel, lhe collocãõ a imagem entre os seus idolos. Com o discurso do tempo se arruinou o Pagode , onde estava posta esta imagem , ficando ella soterrada. Depois de muytos annos querendo hum Fidalgo Portuguez, por nome Antonio de Souza o Langarà , fabricar casas no mesmo lugar do Pagode, mandou alimpar , & cavar o chaõ , & indo cavando derãõ com a imagem de Fr. Jordão tam limpa , & lustrosa , como se naquella hora fosse sepultada. Era de pao preto, de hum palmo de alto , com as mãos metidas debayxo do escapulario, & com o capello atè o meyo da cabeça. Bem provaõ estes dous successos, que antes do nosso descobrimento andãõ por estas partes Religiosos Missionarios, mas quando viemos à India, já não achamos noticia de Christandade alguma , que fizessem. Da Ilha de Salfete do Norte passemos a Goa , onde poucos dias depois de a ganharmos , se achou no grosso de huma parede a Imagem de Christo crucificado de metal, que se mandou a ElRey D. Manoel pela mais rica perola do Oriente , & ainda hoje se conserva a memoria desta invenção na rua do Crucifixo. Daqui se não infere Christandade em Goa , porque foy fundada trinta & hum annos antes deste successo , & antes de sua fundação , segundo a tradi-  
ção

ção dos Mouros , era hum mato de caça , onde não havia senão as casas de recreação do Sabayo , deputadas hoje ao Tribunal do Santo Officio , & se houvesse Christandade , era impossivel perderse a memoria della em tam breves annos. Algum Christão estrangeyro livrou por aquelle modo a Santa Imagem da perfidia Mahometana. Mais efficaç indicio he o seguinte. No anno de mil quinhentos trinta & dous , na mesma Cidade foy apresentada em Juizo hũa doação feyta a certo Pagode por Mantrazar Rey gentio no anno de mil trezentos noventa & hum , aberta com letras Canarinas em huma lamina de metal, no principio da qual invocava o Rey a Deos Creador dos Ceos, & terra, que por amor do seu povo fora servido de vir tomar carne a este mundo , & quando se affinava , confessava a Trindade em unidade. Esta combinação dos dous principaes mysterios de nossa Fè a respeyto do mesmo Deos , & principalmente o motivo da Encarnação tam expresse, grande fundamento nos dá para dizer que na Cidade de Goa velha fundada para a parte do Sul , onde reynava Mantrazar , houve antigamente Christandade , já declinada naquelle tempo à veneração dos Pagodes, & depois tam apagada, que quando os Portuguezes senhorearão a Ilha, já não havia noticia destes mysterios, se por ventura era verdadeyra , & não fabulosa a Trindade , & Encarnação confessada por Mantrazar. Fallo com este receyo, porque todo este gentilismo reconhece certa trindade de naturezas realmente distintas , & separadas , procedidas da primeyra causa, a que chamão hum só Deos, & admite hum milhaõ de encarnações , & nestas fabulas devia crer quem fazia doações aos Pagodes. O mesmo podiamos dizer dos Resbutos , senão obstasse a grande authoridade de João de Barros.

*Conti-  
nuão os  
indicios.*

19 **D**Eçamos mais ao Sul , & acharemos nos mares de Mangalor hum claro final de Christandade. Pelos annos de mil quatrocentos noventa & tres , pouco mais , ou menos , forão huns pescadores sobre tarde lançar as redes no mar , & quando as quizerão recolher no outro dia , nem hum só peyxe prendèrão nellas , mas acháraõ huma Cruz , pesca de mayor estima que a trempe de ouro embaraçada nas malhas dos pescadores Mileffios. Não fizeraõ por entaõ a devida estimação do lanço , por não conhecerem o preço da sua pescaria ; mas vendo logo ferver o mar no mesmo lugar , em que pescáraõ a Cruz , & conhecendo ser cardume de peyxes , tornàrão a estender as redes com tam boa fortuna , que carregàrão as almadias de varias sortes de pescado. E suspeytando algum  
myl

myfterio naquelle lenho , o levãrão com grande alvoroço, & alegria ao Regulo do Banguel senhor da terra , o qual o recebeu com muyta veneração , & o depositou entre as mais ricas joyas do seu theouro. Era a Cruz de pao de Oliveyra bem lavrado , de palmo & meyo de comprido, & cheya de Reliquias da Terra Santa. Indo depois no anno de mil seiscentos & onze Miguel de Almeyda Cidadão de Goa ao Banguel , & travando amizade com o Regulo , lhe mostrou elle o seu theouro , como costumão fazer estes Reys da Asia em final de grande benevolencia , & como fez Ezequias aos Embayxadores de Berodac. Entre as mais joyas lhe aprezentou a S. Cruz , herança de seus ascendentes , & lhe contou a historia referida. Adorou o Portuguez como Catholico o instrumento de nossa redempção, & o pediu encarecidamente ao Regulo , que finalmente o largou a troco de outras peças. Voltou o Almeyda a Goa , alegre , & triunfante , pelo haver resgatado das mãos de hum Principe Asiatico tão infiel como Coíroas, Provasse com este caso , que antes dos Portuguezes navegaria por estes mares algum Armenio ; porque o pao de oliveyra , de que a Cruz era feyta , não he natural da India. Se por ventura não quiz declarar o mar com este prodigio , que cedo passariaõ à India os pescadores da Cruz a recolher nas redes de S. Pedro copiosos cardumes de infieis. Passemos de Mangalor ao Reyno de Calecut. Não faltou quem escrevesse , que junto à Cidade de Calecut havia hum Templo , onde se venerava huma Imagem da Virgem Maria Senhora nossa , diante da qual se prostrãrão os primeyros descobridores da India. Mas como entre os Malavares se não descobre memoria de tal Imagem , dou mais credito às noticias de João de Barros. Attribute este Author o successo a engano de alguns Portuguezes, que movidos com as informações da Christandade de S. Thomé , & levados da semelhança das imagens, que viraõ em huma charola, venerãrão idolos por santos, & a respeyto da Imagem da Senhora podia ser mais facil esta confusão , por se equivocar no traje Asiatico com as deusas da gentildade. Nos confins do mesmo Reyno de Calecut pelo interior do serraõ havia algumas povoações de Christãos no lugar chamado Todamala ; & segundo a noticia do Sinodo de Diamper celebrado nas serras do Malavar por D. Aleyxo de Menezes, dignissimo Primaz da India , procediaõ dos antigos Christãos de Saõ Thomé , que na perseguição géral daquella Igreja vieraõ fugindo de Meliapor pela terra dentro até pararem naquelle lugar ; & como distavaõ dos outros Christãos da serra quarenta , ou mais legoas , & não ti-

nhaõ Prelados, nem Sacerdotes, com o tempo se esquecerãõ totalmente da Ley de Christo, & conservando só o nome de Christãos, seguirãõ em tudo o mais os erros gentlicos. Seguemse as reliquias da Christandade de S. Thomè, espalhadas pelas serras do Malavar de Cranganor até Coulão; & esta foy a unica Christandade, que os Portuguezes achãõ na India, depravada porèm, havia já muytos seculos, com os dõgmas de Nestorio. Della falaremos adiante mais largamente; porque agora tornamos a Goa a ver em que se occupa o nosso primeyro Missionario.

*Humildade de Xavier em Goa.*

**20** **L** Ogo que Xavier aportou a Goa, começou a exercitar as virtudes mais oppostas aos vicios, que entãõ reynavaõ nesta Babylonia Portugueza. Viviaõ entãõ os Portuguezes soberbos, & arrogantes com as continuas victorias, que alcançavaõ, & riquezas immensas, que possuhiaõ, como se já se não lembrassem da humildade, & modestia Christãa. E para lhes renovar a memoria de tam importantes virtudes, não escolheo outra pousada em Cidade tam rica, & populosa, senãõ o publico Hospital, onde se consagrou como escravo ao serviço dos enfermos. Antes de começar a pregar se foy lançar aos pès do Bispo, entregandolhe os Breves do Summo Pontifice: & declarandolhe o fim para que o Papa, & ElRey o enviavaõ a estas Provincias, resignou na sua vontade com fidelissima promessa os poderes de Nuncio Apostolico. Era Bispo da India D. Joãõ de Albuquerque, de nação Castelhana, da Serafica Ordem da Provincia da Piedade em Portugal, Prelado de conhecida virtude, & como eraõ tam conformes seus intentos com os de Xavier na propagação da Fé Catholica, foy couza tam facil uniremse entre si com aquelle estimulo de santa amizade, que lhes durou por toda a vida, & se apertava cada dia mais com mutua correspondencia de affectos, & com igual veneração de parte a parte. Levantou-o nos braços, vio os Breves, & fazendolhe outra vez entrega delles, lhe offereceo com singular agrado tudo quanto estivesse na sua mão, & o animou a usar dos poderes concedidos sem receyo algum de embaraços. Este santo costume de sugeytarse aos Prelados Ecclesiasticos, ainda de inferior dignidade, foy ley inviolavel neste exemplar de Missionarios, assim pela inclinação espontanea de sua humildade, como tambem a respeyto do serviço de Deos, ao qual nada prejudica, antes conduz muyto esta sugeyção. Em confirmação deste dictame lembrava S. Ignacio tantas vezes a seus filhos, que a modestia, & humildade impetravaõ facilmente o que muytas vezes não conseguia

segua o poder, & authoridade; porque a submissão religiosa dobra os animos dos mayores a huma favoravel benevolencia, & pelo contrario a preumpção, & alizeza os exaspera, & origina letigios de juridições muy nocivos à edificação dos povos, & bem das almas. O Espirito Santo nos aconselha; que humilhemos a cabeça aos Magnates: & se a todos he util esta doutrina, aos Missionarios he necessaria para o prospero fim de seus empregos.

21

**Q**uanto mais se accumulava em Goa as riquezas de toda a India, tanto mais crescia a cobiça dos seus Cidadãos. As mortes dos inimigos se compravaõ a dinheyro contado; as escravas se obrigavaõ com tyrannicas ameaças a responder cada dia a seus senhores com tanto do ganho; & se para este effeyto era preciso vender-se a castidade, tudo se dissimulava, & consentia; as culpas provadas em Juizo, se absolviaõ a pezos de ouro; & nos tratos, & contratos se não distinguia o licito do lucrativo. Tudo isto tinha propoſto pessoa de authoridade, & zelo, na monção antecedente, a El Rey D. João. Para remedio deste mal apropoytariaõ pouco as pregações de Xavier, senão fossem authorizadas com o exemplo de huma summa pobreza, & desprezo de todas as cousas do mundo. Guardava perfeitamente o conselho de S. Paulo, que nos manda cortar o vestido pela necessidade de cobrir o corpo. Sendo-lhe necessaria huma loba ao uso dos Clerigos modestos da terra, segundo a nossa Regra, que já então se devia praticar entre os primeyros Fundadores da Companhia, recorreo ao mordomo do Hospital, & com muyta humildade lha pediu por amor de Deos. Cortouse logo a loba de chamalote grosso, como traziaõ os mais Sacerdotes; mas o Santo a não quiz acceytar, parecendo-lhe menos decente à pobreza religiosa, & sey necessario mandar-se fazer outra de algodão. Costumavaõ andar os Clerigos com a loba solta, & sem capas por razão das grandes calmas, & assim andou sempre S. Francisco Xavier, & a sua imitação todos os da Companhia por muytos annos. Apertaraõ depois os Clerigos as lobas, & acrescentaraõ as capas, & nós fizemos o mesmo, por nos conformarmos com elles, & com as nossas Constituições. Sõ nos barretes não houve mudança, sendo a principal divisa do trage Clerical. Compadecido o Mordomo de lhe ver os çapatos rotos, lhe mandou fazer outros novos, mas não pode acabar com elle que os calçasse, por lhe parecer estavão ainda os velhos em bom uso. Pedia de esmola as camisas, que vestia, & amava tanto de coração as peças velhas, que era necessario bulcar alguma traça para

Part. I.

C ij

lhe

lhe fazerem vestiras novas. Com o continuo exercicio pelos carceres, & Hospitales, se rompeo de pressa a loba de algodão, & hũa noyte estando dormindo lhe trocáraõ por outra nova, que elle vestio sem advertir hum dia todo no tanto engano. Estando depois à mesa com Francisco de Payva, & outros seus devotos, que sabião da piedosa travessura, começáraõ a lhe gabar a nova gala, perguntando donde lhe viera. Olhou para si, & ficou tão sobressaltado, como se o tomassem com o fôrto nas mãos.

*Fruto de  
suas pre-  
gações.*

22

**O** Mayor de todos os males de Goa era o descuydo em que os homens vivião de sua salvação. Eraõ taõ pouco estranhadas cinco, ou seis concubinas de portas adentro, como se fossem legitimas mulheres. Muytos nem depois de largos annos se chegavaõ ao Sacramento da Penitência. E se por ventura algum se confessava, & commungava fóra da Quaresma, era reputado por hum fino hypocrita. Para despertar os homens deste mortal letargo tratava Xavier com igual delvelo do bem de sua alma, & da salvação dos proximos, ordenando o tempo por este modo. Nos Domingos, & Santos, ao despontar da manhãa hia dizer Missa aos leprosos de S. Lazaro nos arrabaldes da Cidade, & depois de os confessar, & consolar com huma practica espirital, lhes repartia por suas mãos o pão dos Anjos. Do Hospital de S. Lazaro voltava para a Cidade, & na Igreja de nossa Senhora do Rosario pregava aos Portuguezes com tanta vehemencia de espirito, & com discursos taõ accommodados á necessidade de hum povo assim devassado, & dissoluto, que ao formidavel estampido deste trovaõ Evangelico se começou o Ceo a desatar sobre esta já arrependida Ninive em copiosa chuva de graças, & misericordias. Já aquelles Portuguezes, que apenas se confessavaõ huma vez no anno, recorriaõ tantas vezes no mes a este saudavel Sacramento, que o mesmo Xavier escrevendo de Goa a Roma diz, que se Deos o multiplicasse em dez, & no mesmo tempo o reproduzisse em dez lugares, ainda assim não bastaria para satisfazer a tantos penitentes. Já se lançavaõ fóra as concubinas, desfaziaõse contratos usurarios, restituiaõse famas, & fazendas, davaõse liberdade aos cativos sem justo titulo, perdoavaõse aggravos, & havia mais justiça, & menos interesse nos Tribunaes. Já dentro de poucos meses estava Goa tão trocada, que os Mouros se confundiaõ, & os gentios ficavaõ assombrados, vendo por experiencia o verdadeyro, & sincero proceder do Christianismo; & elles poucos neofyotos, que entãõ havia, se confirmavaõ cada dia mais na observancia da

Ley



Ley de Christo. Nestas occupações gastava o Santo as horas da manhã.

23

**E**xplicava de tarde aos naturaes da terra a doutrina Christãa com tanto concurso de povo, <sup>Suas</sup> <sup>doutri-</sup> que não cabia na Igreja, & para se accommo- <sup>nas.</sup>

dar melhor aos ouvintes pouco elegantes na pronuncia da nossa lingua, fallava de proposito em Portuguez barbaro, & grosseyro. Nos dias, feriaes, depois de servir aos enfermos, & ouvir grande numero de penitentes, que o buscavão, hia visitar os encarcerados, aos quaes ensinava o modo de examinar a consciencia, & persuadia a fazer confissões gèraes. Daqui se partia a correr Goa com hũa campainha na mão, & tocando-a nas bocas das ruas principaes levantava a voz, & lançava este pregaõ: Fieis Christãos, amigos de Jesu Christo, manday vossos filhos, & filhas, escravos, & escravas, a ouvir a santa doutrina por amor de Deos. Não sey que tem a doutrina com o som da campainha, pois até o summo Sacerdote da ley velha, que trazia a doutrina escrita no peyto, guarnecia de campainhas a orla do vestido Pontifical. A este clarim do Ceo nunca dantes ouvido na India, era extraordinario o concurso de toda a sorte de gente, que acodia, & só os meninos passavão algumas vezes de trezentos. O Santo os ordenava em fileyras, & levava á Igreja do Rosario, onde cantava as orações para ficarem mais impressas na memoria, declarava algum artigo da Fé, ou preceyto do Decalogo. Avultava tanto em Goa o fruto da santa doutrina, que por ordem do Illustrissimo se estendeo a imitação a todas as Parroquias; mas este tão bom costume já se não observa nas da Cidade, onde era mais necessario sua observancia. Chegou até Lisboa o som da campainha de Xavier, & soou tambem aos ouvidos del Rey Dom João, que por carta feyta no anno de mil quinhentos quarenta & cinco, ordenou ao Governador Dom João de Castro mandasse abrir escolas, para se doutrinarem os meninos por todas as aldeas da Ilha de Goa, onde ouvesse algũs Christãos. Este uso de se cantar a santa doutrina foy recebido com tanta devoção, & perseverança nas Christandades da India, que além do exercicio quotidiano das escolas, & das Igrejas, poucas são as casas particulares, onde se não cantem quasi todas as noytes as orações da cartilha. Para cômodo dos meninos compoz Xavie rhum tratado da Doutrina Christãa, que se imprimio em Goa no anno de mil quinhentos, cincoenta & sete: mas agora usamos da cartilha do Padre Marcos Jorge, vertida na lingua da terra pelo Padre Thomas Estevão natural

tural de Londres, cuja versão corre em todas as Igrejas do mesmo idioma.

*Chegão a  
Goa os  
dous cõ-  
panhey-  
ros de  
Xavier.*

24

**A**ndando Xavier tão bem occupado nas suas pregaçoens, & doutrinas, & mitigado já o rigor do Inverno, que da ponta de Dio até o Cabo de Comórin começa em Mayo, & acaba em Outubro, o chamou o Espírito Santo à costa da Pescaria, destrito da segunda Conquista, para onde partio em huma galeota na entrada de Outubro, cinco meses depois de chegar a Goa. O motivo desta viagem relataremos em seu próprio lugar, porque não he minha tenção seguir os passos dos Missionarios pela ordem successiva dos tempos, senão ordenar os tempos segundo a divisaõ das Conquistas, escusando quanto for possível repetiçoẽs. E fique isto aqui advertido por huma vez. Não erãõ ainda chegados de Moçambique o Padre Paulo Camerte, & o Irmão Francisco Mansilha, mas chegãõ pouco depois; & o Padre Mestre Diogo de Borba lançou logo mão delles, & os levou para o seu Seminario. Pedião os dous Religiosos ao Governador embarcaçoã para passarem á contracosta em soccorro de seu santo companheyro, & Superior, & fazia esta supplica efficaz a palavra, que o mesmo Governador tinha dado a Xavier de lhe mandar estes dous sugeytos, tanto que aporrassem Goa; mas foraõ tam repetidas, & tam urgentes as instancias do Mestre Borba; & dos mais fautores do novo Seminario de Santa Fè, que lhe não foy possível cumprir a palavra, & dividindo a contenda pelo meyo, ordenou que o Irmão Mansilha fosse para a costa da Pescaria, & que o Padre Camerte ficasse no Seminario de Goa. E porque este Seminario foy o fundamento do primeyro, & principal Collegio da Companhia no Oriente, & já nos serve de Hospicio, daremos aqui noticia de seus principios, reservando ao curso dos annos a continuaçoã de seus progressos.

*Principios do  
Seminario de  
Goa.*

25

**A**penas era nascida a Companhia, & ainda não tinha sahido dos limites de Europa, & já Deos nos preparava casa na India, onde fossem recebidos, & agalalhados nossos Missionarios, ou anticipando a remuneraçoã dos serviços, q̄ lhe haviamos de fazer com sua Divina graça na fundação de tantos Templos levãtados neste Oriente, ou querendo empenharnos mais nas emprezas de sua honra, pois elle se mostrava tão pródigo na erecçoã dos nossos Collegios. Corria o anno de mil quinhentos quarenta & hum, quando inspirados por Deos dous Apostolicos Sacerdotes, que entãõ viviaõ em  
Goa,

Goa , o Padre Miguel Vaz Vigario Gèral , & o Padre Mestre Diogo de Borba , ambos Clerigos seculares , ambos insignes em letras , & virtudes , & muyto zelosos da propagação da Fè , começaram a consultar entre si os meyos mais convenientes ao augmento da Christandade de Goa , & seus contornos , & depois de varias conferencias assentãrão , que o meyo mais efficaz era instituir huma Confraria debayxo da protecção , & governo dos homens de mayor zelo , & poder , cuja empreza fosse perseguir a idolatria , & favorecer os novos Christãos. Derão conta desta resolução ao Bispo Dom João de Albuquerque , a Fernão Rodriguez de Castello Branco Veador da Fazenda , & Governador do Estado em ausencia de Dom Estevão da Gama , que era ido ao Estreyto , ao Doutor Pero Fernandez Ouvidor Gèral , & a Colme Anes Escrivão da Matricula gèral , & com o favor , & parecer de todos se estabelecèrão os estatutos da nova Confraria com o titulo de Santa Fè ; & na Dominga da Palcoela aos vinte & quatro de Abril , no mesmo mes , em que Xavier partia de Portugal para a India , assistindo na Igreja de nossa Senhora da Luz toda a nobreza , & povo Goano , a publicou do pulpito o Mestre Borba com tanta approvação de todos , que logo se foram recebendo grossas esmolas para subsidio dos neofytos. O Altar deputado à nova Congregação foy o da Conversão de S. Paulo seu Patrono , que ainda hoje persevera da parte da Epistola. Mas como Deos queria com esta occasião ir abrindo as portas à conversão de toda a India , inspirou aos Congregados , que para remedio das mais Christandades fugeytas ao Estado , onde havia tam grande penuria de Sacerdotes , & operarios , se fundasse hum Seminario semelhante ao de Ternate , obra daquelle grande Catholico , & clarissimo Capitão Antonio Galvão , no qual se creassem em letras , & bons costumes meninos de todas as Nações Orientaes , nomeando especialmente Canarins , Decanis do Norte , Malavares , Chingalás , Bengalas , Pegus , Malayos , Jaos , Chinas , & Abexins , porque ainda então não havia noticia de Japão , a fim de que vindo estes meninos a ser Sacerdotes tornassem às suas patrias , & prègassem o sagrado Euangelho a seus naturaes , já que de Portugal não podia vir Prègadores bastantes em numero para a cultura de tantas espaçofas searas ; & que quando alguns por sua rudeza não fossem promovidos ao Sacerdocio , pudessem ao menos servir de linguas , & feis interpretes , de que tambem havia grande falta. O Veador da Fazenda Fernão Rodriguez de Castello Branco dotou logo este Seminario com oytocentos cruzados por anno das rendas , q̃  
tinhaõ

tinhaõ sido dos Pagodes da Ilha de Goa , & aos dez. de Novembro do mesmo anno de mil quinhentos quarenta & hum , se começou o edificio com as esmolas da Confraria na rua , que entaõ chamavaõ a Carreyra dos cavallos , & hoje se chama de S. Paulo a respeyto do nosso Collegio. Acabada com grande pressa a limitada , & pobre casa , com sua Igreja capaz , & decẽte , se recolheu nella o Mestre Borba seu principal fundador com sessenta Collegiaes , aos quaes governava como Reytor , & doutrinava como Mestre. Neste estado estava o Seminario de Santa Fè, quando Xavier chegou a Goa ; & como o novo Reytor conheceo nelle aquelle particular talento na educaçaõ da mocidade , que depois descobriraõ nos filhos da Companhia os eminentissimos interpretes do Concilio de Trento , lhe pedio , & rogou muyto quizesse aceytar o governo , & magisterio do Seminario ; mas como não pudesse reduzir à estreyteza de huma só Cidade hum espirito igual ao mundo todo , logo que vio em Goa o Padre Paulo Camerte., soube aproveytarse da boa occasiaõ , & tomando-o por seu companheyro , lhe encarregou a liçaõ de Grãmatica, & o cuydado espirital dos Collegiaes.

*Ad sess.  
23. de Re-  
format.  
cap. 18. n.  
33.*

Annos

1543.

1544.

*Varias  
jornadas  
de Xa-  
vier, &  
humano-  
tavel cõ-  
versão  
em Cana-  
nor.*

26

**N** Este exercicio domestico , & nas visitas dos carceres , & Hospitales gastava bem o tempo com grande edificaçã da Cidade o primeyro Mestre da nossa Provincia, Varaõ de rara caridade , & admiravel candura, quando no fim do anno de mil quinhentos quarenta & tres , voltando Xavier da costa da Pescaria chegou a Cochim, donde aos doze de Janeyro de mil quinhentos quarenta & quatro escreveu huma carta à Companhia de Roma , que he a quinta do primeyro livro das vertidas pelo Padre Turfelino , & ordinariamente, como se pôde advertir nesta historia , media suas viagens de tal maneyra , que em Dezembro , ou Janeyro estivesse em Cochim para escrever a Europa , prevendo o grande fruto, que das suas cartas se havia de seguir ás missoões da India : & a razão disto era ; porque antigamente por causa da carga da pimenta costumavã as naos partir de Cochim para Lisboa na monçaõ de Janeyro. De Cochim passou logo a Goa , & a rogo do Mestre Borba foy pousar ao Collegio de S. Paulo , ou Seminario de Santa Fè , que tinha este nome pelo titulo da Confraria , & aquelle pela invocaçã da Igreja. Approvou a occupaçaõ do Padre Paulo Camerte , & o deyxou continuar no ensino , & direcçaõ dos Collegiaes ; enriqueceo o Seminario com algumas perolas , que havia conduzido da Pescaria , & estes eraõ huns meninos de bom talento

lento em virtude, & habilidade para aprenderem as sciencias, & practica das ceremonias Ecclesiasticas; & como não achasse em Goá Missionarios vindos de Europa, tornou em Fevreyro a fazer viagem para o Cabo de Comorim, levando consigo hum Saq̄edote Indiano, & outro Castelhana, por nome João de Lizaano, & alguns seculares devotos; hum dos quaes se chamava João de Arriaga Portuguez. Mas não era ainda acabado o anno de mil quinhentos quarenta & quatro, quando partindo de Malabar por terra, sem companheyro, lingua, ou viatico, appareceu de repente em Cochim a dezais de Dezembro; & detendo-se tres dias somente, se meteo em hum catur, & navegou a Baçaim, onde estava o Governador Martin Affonso de Souza, com quem tinha negocijs de importancia tocantes á Christandade da segunda Conquista. Vinha no mesmo catur hum Portuguez de vida escandalosa, com quem o Santo tomou logo estreita amizade, & pouco a pouco o foy dispondo de forte, que tomando terra em Cananor distante de Cochim quarenta legoas, foy com elle passeando até hum palmar, certo prognostico da victoria, mas comprada a preço de sangue; porque lançando-se de repente a seus pés começou a tomar huma rija disciplina; & vendo o companheyro como pagava o justo pelo peccador, lhe levou as disciplinas da mão, & prostrado por terra se offerceo a confessar seus peccados, & a fazer por elles a devida penitencia. Confessou-se no mesmo lugar com finas de verdadeyra contrição, & acabada a confissão, se foram ambos embarcar, hum contente com a preza, que fizera, o outro alegre com a carga, que deyxaba. Saltou Xavier em Baçaim, fallou com o Governador, & sahindo bem despachado se tornou a fazer à vela, & de caminho tocou segunda vez Cananor.

27 **A** Qui em Cananor foy hospedado com liberal Anno  
 benevolencia de hum Portuguez seu devoto, 1545.  
 a quem causavaõ grande afflicção os procedi- *Duas*  
 mentos viciosos de hum filho, ainda menino, mas tão mal incli- *profeccas*  
 nado, que prometia na mayor idade algũ fim desastrado. Quey- *insignes.*  
 xavase o bom pay ao Santo desta desventura com muytas lagri-  
 mas, & querendo elle gratificarlhe a boa hospedagem, levantou  
 os olhos ao Ceo por breve espaço com o rosto todo abrazado em  
 fogo, & logo todo banhado em alegria, lhe pegou pela mão, &  
 lhe disse: Consolay vos, porque sois hum dos mais ditosos pays, que  
 ouve no mundo. Este menino, que agora vos traz desconsolado,  
 mudará os costumes com os annos, será Religioso de S. Francisco,  
 de

de grandes letras, & de virtude insigne. O tempo verificou a profecia, porque o menino tomou o habito de S. Francisco, & se chamou Fr. Lucas. Foy grande letrado, viveo com fama de Santo, & pregando a Fè em Ceylaõ no Reyno de Candia foy martyrizado pelos Chingalás. De Cananor desceu Xavier a Cochim, aonde já estava aos vinte & sete de Janeyro de mil quinhentos quarenta & cinco. Nesta Cidade se encontrou hum dia com Cosme Anes seu grande, & verdadeyro amigo, já então Veador da Fazenda, & lhe perguntou, se tinha dado bom aviamento à carga das naos aquelle anno. Respondeo o amigo, que sim, & lhe começou a relatar como tinha despachado para Europa sete naos carregadas de pimenta, & outras drogas preciosas, abstehecendo como mandava a Sua Alteza humo dos melhores diamantes da India, que comprado em Goa por dez mil pardaos, seria lá estimado em vinte & cinco mil cruzados. Perguntou o Santo, qual das naos levava o diamante, & sabendo como hia na Atouguia reprovou a escolha da nao. Não repare V. Paternidade, replicou Cosme Anes já sobrefaltado, na agua que essa nao fez aqui humavez, porque depois disso foy muy bem caleserada, & vay taõ bem concertada, como se fosse nova. Não reparo nisso, disse o Santo; & não foy mais por diante. Bem suspeyrou o discreto Veador a significação deste silencio, & como perdia tanto na perda do diamante, que hia por seu risco, & não por ordem del Rey, lhe pediu como muyto affeço recomendasse fervorosamente a Deos a prospera viagem daquella nao. Mas como Deos não revelou a seu servo o perigo da nao, somente para desconfolar ao amigo descobrindo lho, senão a fim de a livrar por suas orações; estando ambos em butra occasião à mesa, & metendo Cosme Anes a practica do diamante, que lhe dava grande cuydado, o Santo não lhe soffrendo o coração retardar por mais tempo a boa nova, lhe disse, que desse graças a Deos, porque já o seu diamante estava nas mãos da Rainha. Soube-se depois por cartas de Portugal como a nao Atouguia no meyo da viagem abriu huma agua ao pé do masto grande, o qual cortado a ultimo remedio por não varar em terra, tornou logo a taboa a cerrar, sem se saber como, & com duas entenas, & a cruzeta do mastateo acompanhou as outras seis naos até chegarem todas juntas a lançar ferro na mesma maré no rio de Lisboa. Esteve Xavier em Cochim até o principio de Março, & depois se embarcou em hum navio, que hia para Ceylaõ, para dalli atravessar a Negapataõ, donde delamarrou para Meliapor, & de Meliapor deo à vela para Malaca. Mas

em

em quanto vay furcando os mares da India em beneficio de ou-  
tras Conquistas, vem já dobrando o Cabo de Boa Esperança tres  
abalifados Missionarios, o Padre Antonio Criminal natural de  
Parma, o Padre Nicolao Lanciloto de Urbino, & o Padre Joaõ  
da Beyra de Pontevedra em Galiza, que sahindo de Lisboa a vinte  
& oyto de Março com feliz navegaçãõ ferrãraõ Moçambique  
a vinte de Julho, & detendose nelle vinte dias, levãraõ ancoras  
a nove de Agosto, & com igual fortuna a dez de Setembro as  
tornãraõ a lançar na barra de Goa. Vierãõ os Padres na Capita-  
nia S. Thomè em companhia do novo Governador D. Joaõ de  
Castro, a quem Martim Affonso de Sousa entregou logo a India,  
depois de a ter governado tres annos, & quatro meses, & se foy  
para Cochim, donde embarcado na nao S. Thomé disferio as  
velas a treze de Dezembro, & foy surgir na barra de Lisboa a tre-  
ze de Junho do anno seguinte, cousa nunca acontecida até en-  
taõ.

28

**A**s obrigações, que devemos a este Fidalgo, em *Memorias de*  
cujos braços esta Provincia nasceo, nos estaõ *Martim*  
exhortando a estampar neste livro huma bre- *Affonso*  
*de Sousa.*  
ve memoria de seu grande valor, & Christandade em final de  
nosso agradecimento. Foy Martim Affonso de Sousa filho mais  
velho de Lopo de Sousa, Alcayde mór de Bragança, senhor do  
Prado, & de Dona Brites de Albuquerque. Sendo ainda bem mans-  
cebo dava claros indicios dos generosos brios, que o alentavaõ ao  
desprezo do ouro em comparaçãõ da honra. Passando por Bra-  
gança o graõ Capitaõ Gonçalo Fernandez de Cordova foy hos-  
pede de Lopo de Sousa, o qual à despedida mandou a seu filho o  
fosse acompanhando algumas jornadas, & quando foy tempo de  
voltar para casa, quiz o graõ Capitaõ autorizallo com hum fer-  
mulo, & rico colar de ouro, & pedraria que levava, & vendo  
que nem ainda com taõ preciosa cadea se queria deyxar prender,  
lhe offereceo a sua espada, que elle aceytou com muyta cortesia,  
& se honrava com ella nos dias de festa, & quando foy Govern-  
ador da India. Seguio algum tempo a Corte do Senhor D. Theo-  
dosio Duque de Bragança, da qual passou à delRey D. Joaõ o III.  
onde era muyto grande a estimaçãõ, & valia do primeyro Con-  
de da Castanheyra seu primo. Na Corte de Lisboa luziraõ tan-  
to seus talentos para os mayores empregos, que ElRey o man-  
dou por Capitaõ mór ao rio da prata, & nesta jornada deo o no-  
me ao celebrado rio de Janeyro, por entrar nelle no primeyro dia  
deste mes. Logo no anno de mil quinhentos trinta & quatro o  
deipa-

despachou com cinco naos, & dous mil soldados, por Capitaõ Mór do mar de ouro, qual era entaõ o mar Indico, sendo Governador o grande Nuno da Cunha, que não gostou muyto de ver na India tamanho homem. A primeyra acção do nosso Capitaõ Mór foy ir sobre Damão com quinhentos homens em quarenta velas bem armadas. Salta em terra, assalta a Fortaleza defendida de quinhentos Turcos, & Resbutos, & de cincoenta de cavallo em hum fermoço terreyro; mas passados ao fio da espada quasi todos os defensores; igualou a Fortaleza com o campo. Estava em Chaul, quando o celebre Soltaõ Badur Rey de Cambaya lhe mandou offerecer lugar em Dio para levantar huma Fortaleza, que era a cousa mais appetecida dos Portuguezes, & mais recomendada por ElRey. Foy logo a Dio por temer a inconstancia de Badur, & avisou ao Governador, que se vio obrigado a reparar com elle a gloria desta fundação. Entrou por Cambaya com quinhentos Portuguezes em soccorro do Soltaõ, que por sua industria, & valor escapou de ser desbaratado, & prezo pelos Mogores. Na Provincia do Malavar commetteo a Cidade de Repelim com mil Portuguezes, onde estava ElRey com seis mil homens de armas, & depois do sacro a reduzio a cinzas com perda de quatorze Soldados. Logo se oppoz a ElRey de Calecut, que com quarenta mil homens vinha tentar o passo de Cambalaõ, & com notavel destroço o fez voltar as costas duas vezes.

*Conti-  
nuão.*

29 **S**O' a fama de seu nome arrancava do campo os inimigos. Madune Pandar Rey de Ceytavaca em Ceylaõ soccorrido do Samorim, opprimia com cerco a ElRey de Cota seu irmão, & apenas ouviu dizer como Martim Affonso vinha soccorrer o de Cota, vassallo de Portugal, quando desistio do sitio receoso de levar na cabeça os golpes da espada Portugueza. Não pode velejar com tanta pressa a frota auxiliar do Samorim, que a não alcançasse Martim Affonso em Mangalor, & depois de hum duro combate a desbaratou com morte de mil & duzentos Mouros. Quiz vingar esta afronta da Mourama Paqui Marca, ou, como dizem os nossos Autores, Patè Marcar, poderoso Mouro de Calecut, & fazendo fornecer cincoenta navios com dous mil homens luzidamente armados, & mais de quatrocentas peças de artilharia, sahio ao mar em favor de Madune Pandar, & de caminho destruhio hum lugar de Christãos na costa da Pescaria, & os despojou das embarcações em que pescavão os seus aljofres. Sabendo o Capitaõ Mór o que passava, o foy demandar com vinte & tres navios de remo, &



& quatrocentos homens de peleja até se encontrar com elle em Beadala, onde estava espalmado seus navios para atravessar a Ceylaõ. A vista da nossa armada appellidou o Mouro a terra, & ajuntou sete mil homens, mas nem ainda assim pode resistir á fúria de Martim Affonso, que saltando em terra com os seus quatrocentos atacou a batalha, & degollandolhe mais de setecentos o poz em vergonhosa fugida, ficando senhor da campanha, & de quanto nella, & no mar tinha o inimigo. Foy grande o despojo, & mayor a gloria da vitoria à custa de trinta Portuguezes. Algũs Capitães da nossa armada entrãrão por hum rio, que està junto a Punicale, aonde os Mouros haviaõ recolhido os navios tomados aos Paravãs, & os tornãrão a restituir a seus donos, & Martim Affonso mandou repartir as embarcações dos Mouros pelos Christãos mais pobres, fazendo ainda mayor huma vitoria tão insigne com tão generosa liberalidade, como diz S. Francisco Xavier na Epistola 4. do primeyro livro. Com estas facções, & outras de menos porte, que não relato, deyxou este grande Capitão hum assombro nos inimigos, & huma total segurança nos amigos do Estado. Nem era mais admirado seu valor, que seu desinteresse. Pelo resgate de hum pirata lhe offerenciaõ seis mil pardaos, & quiz antes enforcallo para exemplo.

30 **S**endo já Governador conduzio dous mil homens *Conti-  
nuã.* de guerra em setenta vasos de varios portes contra a Ira Baticalã: Cidade rebelde ao Estado na costa do Canarã, & pondo na praya dous mil, & duzentos homens, foy levando diante hum grande tropel de inimigos até entrar com elles pelas portas da Cidade, & tornandose a retirar às embarcações pelas desordens que os soldados commetterãõ no saque, saltou em terra no outro dia, resolutos em sacrificar á vingança a fermosura da Cidade, & a fertilidade da campanha. A Cidade nadou primeyro em sangue, & depois se desfez em cinza, & o arvoredos dos campos se vio reduzido a brazas. Foy tal a mortandade, & o estrago, que dizendose vulgarmente por toda a India: uxor Baticalã; & vem a ser, guarda de Baticalã: querendo significar que era praça inexpugnavel: começãrão depois a dizer: uxor Martim Affonso. Foy muy zeloso do credito da nação Portugueza, & conhecendo como hiaõ já declinando na India os costumes de seus primeyros Conquistadores, se affligia de tal sorte com o governo, que estando hum dia ouvindo Missa com Diogo da Silveyra, que partia para Pórrugal, lhe disse ao levantar da hostia: \*\* Dizey: senhor, a El Rey, que me mande successor nestas mos, porque

naõ me atrevo a governar a India pela notavel mudança dos homens della na verdade, & no primor. Senaõ juro por aquella hostia conſagrada, & pelo verdadeyro Corpo de Christo, que nella vejo com os olhos da Fé, de abrir as ſucceſſões, & entregar o governo, a quem ellas nomearem: & naõ queyra Sua Alteza arriscar a cabeça de hũ vassallo como eu.\*\* Fez tributarios à Coroa os Reys de Jafanapataõ, & Travancor. Da fazenda Real soube poupar o sobejo, & dispender o necessario, & por isso teve tanto dinheiro, que pagou trinta & cinco contos de dividas velhas, & tres quarteis cada anno a todos os soldados da India, reservando sempre no theſouro cincoenta mil pardaos para despezas extraordinarias. Sendo taõ cuydadoso da fazenda Real foy liberalissimo da ſua; & baſte por exemplo, que voltando para Portugal naõ deyxou meter na nao matalotagem a peſſoa alguma, & a todos deo meſa abundante, atè aos grumetes. Eſtando já em Portugal, vierão os Turcos apoſtados a laquear as Villas da coſta do Algarve, & Lisboa, chamou ElRey a conſelho, & perguntando, quem mandaria por General da armada, que já ſe apreſtava contra as galès Turqueſcas, respondeo Martim Affonso, que naõ havia outro ſenaõ elle: o que ElRey approvou, & applaudio; mas os Turcos com a noticia da noſta armada ſe recolhêraõ. De ſua grande piedade, & Chriſtandade, do ſincero amor, que teve á Companhia, & particularmente a S. Francisco Xavier ſeu intimo amigo, o meſmo São foy o Panegyriſta nas ſuas Epistoſas, onde a cada paſſo ſe encontra hum elogio deſte Chriſtianissimo Capitaõ, q̃ ſó por eſte motivo devia ſer mais envejado de ſeus illuſtres ſucceſſores do que foy Aquilles de Alexandre. Cresceo tanto a Chriſtandade em Goa com ſeu patrocínio, & cõ as industriſas fadigas dos dous Reytos do Seminario de Santa Fé, o Meſtre Borba, & Paulo Camerte, dos Religioſos de S. Francisco, & do incanſavel perſeguidor de idolatras Miguel Vaz, que naõ havendo na Cidade mais que a fregueſia da Sè, quando entrõu nella, no ultimo anno do ſeu governo ſe acrescentãraõ mais tres, q̃ foraõ a de N. Senhora do Roſario, a de N. Senhora da Luz, a de S. Luzia. Foy caſado com D. Anna Pimentel, filha de Joã Fernãdes Maldonado, fidalgo Caſtelhano, & della houve a Pero Lopes de Souſa, a quem deyxou o morgado instituido com os premios de ſeus ſerviços, a Lopo Rodriguez, q̃ morreo vindo para a India, a Fr. Antonio; que foy Religioſo de S. Domingos, & Biſpo de Vizeu, & a D. Ines Pimentel, caſada com D. Antonio de Caſtro Conde de Monſanto: & deſte matrimonio naſceo Dom Martim Affonso de Caſtro Viſo-Rey da India. Se

lgum

algum critico notar de larga esta digressão , póde advertir , que maiores são as nossas obrigações , & o nosso agradecimento.

31 **D** Os tres Missionarios, que chegãrão a Goa em Setembro passado , o Padre Lanciloto ficou Annos no Seminario succedendo na lição de Grammatica ao Padre Paulo Camerte, & os Padres Antonio Criminal, & João da Beyra, depois de edificarem por espaço de seis meses os Collegiaes, & seculares com os exemplos de hũa vida inculpavel, passãrão à costa da Pelcaria á cultura dos Paravàs na entrada de Março de mil quinhentos quarenta & seis. E logo em vinte de Outubro do mesmo anno apportou a Cochim hũa grande missãõ de nove Religiosos da Companhia , fruto das cartas de S. Francisco Xavier na India, & do zelo do Padre Mestre Simão em Portugal. E necessarios eraõ nesta Conquista tantos Varões Apostolicos para supprirem a falta da principal colũna desta Igreja Oriental , o Padre Miguel Vaz , Clerigo secular , Vigario Geral da India, que tornando de Portugal na mesma monção , morreo na entrada do anno seguinte de mil quinhentos quarenta & sete. Foy o precursor de São Francisco Xavier no tocante ao bautismo dos Paravàs, & movido do zelo da Fé à instancia do mesmo Santo seu grande amigo navegou a Portugal no anno de mil quinhentos quarenta & cinco , & o Santo o recomendou a ElRey com este elogio. Miguel Vaz informará a Vossa Alteza da disposiçãõ destas Nações para receberem a Fé , & das muytas occasiões , que aqui se offerecem , para se augmentar a Christandade. Elle deyrá tantas saudades aos Christãos destas partes , que he conveniente mandallo logo para os consolar, & defender. E ainda por amor de si mesmo o deve V. Alteza fazer assim , porque desencarrgando a consciencia em hum Ministro de tanto zelo, & industria, satisfaz ao grande encargo que tem , de procurar a gloria de Deos nestas Provincias , & póde dormir seguro entregando este cuydado nas mãos de tão experimentado , & fiel Sacerdote , certo de que elle com aquella virtude provada por tantos annos , que aqui lhe mereceo a veneraçãõ de todos, não ha de perder occasiãõ de defender , & augmentar a Religiãõ Catholica. Huma , & muytas vezes peço , & rogo a V. Alteza, que se deseje o serviço de Deos , & da Igreja , se quer gratificar aos bons , & fieis vassallos da India , se quer favorecer aos Christãos novamente convertidos , & remunerar algum serviço , que lhe tenha feyto , faça logo voltar para a India o Vigario Géral Miguel Vaz. As cousas que me movem a fazer esta supplica são a gloria de Deos , o augmento de

Part. I.

D ij

nossa

## 40 DO ORIENTE CONQVISTADO.

„ nossa Santa Fé , & o descargo da consciencia de V. Alteza , Deos  
 „ me seja testemunha como fallo verdade ; porque sey a grande  
 „ falta , que este homem faz nestas partes. Para satisfazer à minha  
 „ obrigação , & descarrregar minha consciencia , digo , & pro-  
 „ testo a V. Alteza , que he precisamente necessario mandar logo  
 „ a Miguel Vaz , se deseja que se promova , & dilate nossa Santa Fé  
 „ nestas Regiões , & que não tornem aos ritos gentlicos os no-  
 „ vos Christãos offendidos , & amedrontados com as injurias , &  
 „ vexações , que lhes fazem particularmente os Ministros de V.  
 „ Alteza : porque só elle tem constancia , & valor para resistir aos  
 „ perseguidores dos Christãos. Em virtude desta informação, foy  
 Miguel Vaz tam favorecido del Rey , tam bem despachado , &  
 com tanta pressa , que partindo da India em Janeyro de mil qui-  
 nhentos quarenta & cinco , já em Outubro de quarenta & seis  
 estava outra vez em Goa. E começando a derrubar Pagodes , &  
 reprimir idolatrias , com as provisoões , & poderes amplissimos,  
 que trazia , excitou tanto contra si o odio dos gentios , que lhe  
 chegãrão a dar peçonha , da qual veyo a falecer em Chaul tam  
 generosamente como tinha vivido. Ouve na India homens tam  
 temerarios , que imputãrão esta morte à emulação do Bispo Dom  
 João de Albuquerque , & assim o escrevêrão a Portugal. Mas o  
 grande Xavier acodio pela innocencia do veneravel Prelado , es-  
 crevendo a El Rey , que com tanto fundamento se podia culpar o  
 Bispo neste caso , como elle mesmo , que andava entãõ nas Molu-  
 cas taõ distantes , & remotas do Indostan.

Anno  
 1548.  
*Morte de  
 Diogo de  
 Borba.*

32 **S**Entio tanto a morte deste seu grande amigo , &  
 leal companheyro nas emprezas da gloria Divi-  
 na , o Padre Mestre Borba, Reytor do Semina-  
 rio de Santa Fé , que adoeceõ de pena de o ver morrer às mãos  
 destes idolatras , & ou consumido da tristeza , ou de outra diversa  
 enfermidade , deo a alma a seu Creador no anno de mil quinhent-  
 os quarenta & oyto. Era Diogo de Borba natural da mesma Vil-  
 la , taõ edificativo na vida , & de tam insigne talento na predica,  
 que o mandou El Rey á India no anno de mil quinhentos trinta &  
 oyto com bom salario para pregar aos Portuguezes. Foy amicis-  
 simo de S. Francisco Xavier , & devotissimo da Companhia, vi-  
 vendo sempre com os nossos de portas adentro depois da funda-  
 ção do seu Seminario. Elle foy o primeyro que nos deo casa no  
 Oriente , & a elle devemos o Collegio de S. Paulo , hum dos pri-  
 meyros da Companhia. Entre as Epistolas traduzidas por Turse-  
 lino , anda huma commua aos Padres Diogo de Borba , & Pau-  
 lo

lo Camerte; na qual Xavier falla com ambos, como se ambos igualmente fossem seus subditos. Em outra particular ao Padre Camerte lhe diz estas palavras: \*\* Obedecey em tudo pontualmente ao Padre Diogo de Borba, cuja vontade se conforma com a Divina: & totalmente estareis à sua obediencia. Se assim o fizerdes, não sómente me agradareis a mim, mas também a Deos. \*\* Bem se deyxar ver nestas palavras o alto conceyto, que o Santo tinha deste virtuoso Sacerdote. Depois da fundação do Seminario renunciou o salario, que El Rey lhe dava, & viveo Apostolicamente até o ultimo dia de sua vida, que seria o primeyro de sua gloria, como piamente podemos esperar. Estão seus ossos sepultados na Capella mór do nosso Collegio velho de S. Paulo. Diogo do Couto diz que se fez Religioso de S. Francisco, & se assim foy, devia ser no pouco tempo, que lhe restou de vida depois da morte de Miguel Vaz; porque em Mayo de quarenta & seis ainda estava no Seminario, como consta da carta citada. Faz-me porém grande difficuldade largarem os Religiosos Franciscanos o veneravel deposito de seus ossos, & não advertirem em circumstancia tam relevante os Escritores das nossas noticias obrigados a mayor exacção nestas materias. O Padre Paulo Camerte, que já era Reytor do Seminario juntamente com o Meltre Borba, o ficou governando só depois de sua morte, sendo também Superior dos nossos, que nelle residiaõ: mas esta jurisdicção era só no espiritual, porque os Mordomos da Confraria administravaõ as rendas, & sustentavaõ os Padres a titulo de esmola.

33 **C**Om estes vagares hiaõ as cousas nesta primeira Conquista, onde ainda não temos referencia alguma fora de Goa, nem nos consta de fruto notavel, que se fizesse nos infieis dos contornos, sendo tam copioso o que já se colhia em outras Conquistas mais modernas; quando Xavier largando as velas de Malaca para Cochim, se começou a mostrar maravilhoso sobre as aguas. Vindo atravessando na nao de Garcia de Sousa o golfo de Ceylaõ, se levantou da parte de Levante hum vento tam furioso, que rompeo em hũa horriavel tempestade. O mesmo Santo a julgou pela mayor de quantas tinha visto. Os mares já feyτος de longe saltavaõ tam altos, & grossos, como se viessem apostados a meter no fundo a miseravel nao. Alijaraõ as fazendas ao mar, & quasi desesperados da vida, sô com a moneta ao pé do masto, foraõ correndo à difficção do tempo. Tres dias, & tres noytes durou a tormenta, se por ventura os dias com a continua cerração se podiaõ distin-

*Soffega  
Xavier  
hũa tem-  
pestade no  
golfo de  
Ceylaõ.*

## 42 DO ORIENTE CONQVISTADO.

guir das noytes. Os brados, os votos, & os prantos dos tristes navegantes eraõ taes; quaes costumaõ ser, quando em semelhantes occasiões vaõ bebendo huma morte em cada onda; sendo couza certa, que na ordem da natureza não póde aver apparencia mais espantosa, & formidavel aos olhos de quem fiou a vida a quatro taboas, que a face do Oceano alterada com ventos tormentosos. Confortava o Santo a todos com a serenidade de seu rosto, & com a doçura de suas palavras, & nem o perigo de ser soçobrado lhe perturbava a paz, & quietação da alma, nem o commum espanto dos passageyros lhe fazia mudar o semblante, tam seguro na mais desfeyta borrasca, como se navegasse na mayor bonança. Depois de ouvir as confissoes de todos, & persuadillos a esperarem das mãos de Deos com igual coração ou a vida, ou a morte, se retirou a hum camarote debayxo da cuberta. Hũa daquellas noytes cresceo a tanto excessso o impeto dos ventos, & bravosidade dos mares, que todos se deraõ por perdidos, & indo Francisco Pereyra relator do caso consolar-se com elle, o achou posto de joelhos diante de hum Crucifixo, todo enlevado em Deos, & não se atrevendo a lhe dizer palavra pelo não inquietar, só com esta vista voltou animado, & alegre. Já a nao levada de mares, & ventos hia chegando aos bayxos de Ceylaõ, perigosa passagem ainda com ventos bonançosos, quando Xavier sahindo do seu retiro pediu a fonda a Pero Vaz, que estava ao leme, & atandolhe no plumo hum pedaço da sua loba ralgado da parte inferior, o lançou ao mar fazendo esta deprecação: Deos Padre, Filho, & Espirito S. tende compayxaõ deste povo, & de mim. Ditas que foraõ estas palavras, acalmou o vento, & em hũa momento as altissimas montanhas de agua se arrasaraõ em dilatadas campinas. Pero Vaz, que lhe deo a sondareza, fez muyta festa ao milagre, mas o Santo lhe temperou o excessso da alegria com a profecia de outro perigo, que o esperava na tornada de Goa para Malaca. Aplacada a tempestade, entraraõ logo ventos de servir, com que passaraõ o restante da viagem atè Cochim, onde surgiraõ a doze de Janeiro de mil quinhentos quarenta & oytto. Deteve-se aqui o Santo o tempo preciso para escrever a Portugal, & a Roma; & tornando a buscar o cabo de Comorim entrou na costa da Pescaria a visitar a sua Christandade primogenita, donde atravessou a Ceylaõ, atè que finalmente aportou a Goa em vinte de Março do mesmo anno.

De

34

**D**E Goa navegou logo a Baçaim a tratar ne- *Encon-*  
 gocios de summa importancia sobre a segun- *trafe com*  
 da, & terçeyra Conquista com o Govern- *Rodrigo*  
 dor Dom João de Castro, que o recebeu com muyta benevo- *de Se-*  
 lencia, & veneraçãõ: & como só o conhecia por fama, & não de *queyra*  
 vista, folgou por extremo de o ver, & conversar, deferindo libe- *em Ba-*  
 ralissimamente a todas as suas propostas. Quiz depois ouvillo *çaim.*  
 prègar, & à despedida, como em premio de quanto lhe havia com-  
 cedido, lhe rogou se não ausentasse de Goa por toda a internada  
 do anno presente, porque lhe desejava communicar os segredos  
 de sua alma, & lograr de sua presença com algum sossego, já que  
 no restante do anno o não podia fazer pelas continuas guerras,  
 que o embaraçavão, ora no mar, ora na campanha. Parece que  
 já o coração lhe estava adivinhando a visinhança da morte. Antes  
 de Xavier partir de Baçaim, se encontrou hum dia na praça com  
 Rodrigo de Sequeyra, & fingindose este alegre do encontro,  
 aquelle se mostrou triste, & carregado. Dous annos havia, que  
 o Sequeyra, mancebo mais bem nascido, que bem procedido,  
 commettendo em Malaca hum grave crime, se havia segurado  
 no Hospital, onde o Santo estava esperando embarcaçãõ, & tem-  
 po para passar a Moluco; & quando só tratava de se livrar das  
 mãos dos homens, achou receyta para escapar da ira de Deos.  
 Confessouse gèralmente com Xavier, & reconciliado por sua in-  
 tercessãõ com os inimigos, lhe prometteo de passar a Europa,  
 para não tornar a recahir nas mesmas culpas, vivendo entre tan-  
 tas occasiões de liberdade, & dissoluçãõ de costumes, como en-  
 taõ havia na India. Cumprio em parte a promessa vindo na pri-  
 meyra nao de Malaca a Goa com tençãõ de se embarcar para o  
 Reyno, mas aqui se deyxou prender do laço, que lhe armou a  
 cobiça; porque provendo-o Dom João de Castro com a feytoria  
 de Baçaim para o reter na India, saltou a Deos com a palavra, &  
 de tal maneyra se destragou em vicios, que havia já dous annos  
 se não confessava. Achandose agora de cara com Xavier na praça  
 publica, à primeyra vista se fez de mil cores, & de boa vontade  
 iria passando avante, senão pudesse mais com elle o respeyto devi-  
 do aos bons termos de corteiaõ, & cavalleyro; & assim fazendo da  
 necessidade virtude, se revestio quanto pode de apparente alegria,  
 & dandolhe as boas vindas se inclinou a beyjarlhe a mão; mas o Sã-  
 to a retirou com humã certa demonstraçãõ de horror, & pone-  
 dose muyto grave, ainda que sobre todos compassivo, lhe disse es-  
 tas palavras: \*\* Ainda estais aqui, meu filho, ainda estais na  
 India?

India? E como não fostes para Europa, de que destes palavra a Deos, & a mim, & só por esta caula vos autentastes de Malaca? Quem vos obrigou a retractar a promessa, & a viagem? \*\* Confuso o Sequeyra não menos com as palavras do Santo, que com o remorso da propria consciencia, bulcava razões de escusa, & querendo fallar, não lhe occorria que dizer. De não estares agora em Portugal, lhe disse então o Santo com mayor efficacia, podeis lançar a culpa a quem vos impedio a viagem com a conveniencia do officio; porém que escusa podeis dar de não haver chegado ao Sacramento da Confissão ha dous annos? Ora ide, & se quereis ser meu amigo, primeyro haveis de fazer as amizades com Deos. Com estas palavras lhe penetrou tam vivamente o coração, que prometteo de tornar logo a seus pès, & pôr em bom estado as cousas de sua consciencia: & se bem o prometteo, melhor o cumprio, perseverando até morte na reforma de seus procedimentos.

*Entrana  
Companhia o P.  
Cosme de  
Torres.*

35

**D** Espedido do Governador estava já Xavier em Goa a dous de Abril, onde achou grandes motivos de conlolação no fervor, & caridade dos Padres residentes no Collegio de S. Paulo. Começavão já a luzir os frutos de seus trabalhos, assim em maravilholas conversoens dos idolatras à Fè, como tambem dos Portuguezes a hum modo de viver singularmente perfeyto. Eraõ muytos os que faziaõ os exercicios elpirtuaes de S. Ignacio, & com a meditação daquellas verdades se accendiaõ em desejos dos bens eternos resolutos ao desprezo dos temporaes. Viviaõ dentro de suas casas com tanta edificacão, & exemplo, como poderiaõ viver nos claultros dos mais observantes Religiosos; porque em fim os muros, & paredes dos Conventos de tal forte conduzem à perfeycão, que não são meynos precisos. Do muyto, que agora se obrava em Goa, creveo largamente a Roma o veneravel Padre Cosme de Torres, hum dos assistentes neste Collegio; porém como a sua entrada na Companhia por este mesmo tempo foy a obra de mayor gloria de Deos, & credito da Religião, deyxando todas as mais em silencio, só della daremos noticia. Passou o Padre Cosme de Torres, Clerigo secular, de Sevilha à nova Espanha, & della navegou às Molucas na celebre Armada de Rui Lopes de Villalobos, & depois de huma larga, & infeliz viagem, se encontrou com Xavier em Amboyne, & só com o ver, & observar por algum tempo a forma de sua vida Apostolica, sentio hum vehemente desejo de o imitar nas virtudes, seguir nas peregrinações, & ajudar a levar a Cruz de taõ pezadas molestias. Mas querendo primeyro satisfazer



fizer a huma obrigação secreta de se apresentar ao Illustrissimo de Goa, partio para a India com os mais Espanhoes, sem revelar ao Santo os pensamentos, que encobria em seu peyto. Em chegando a Goa o constituirão logo Parocho de huma Igreja; porẽm como era homem de coração magnanimo, & de virtude mais q̃ ordinaria, não se contentava do que era, desejando empregar-se por serviço de Deos em ministerios mais difficeis, & como não tinha uso de meditar, & lhe faltava Mestre de espirito que o guiasse, andava sempre lidando consigo mesmo sobre os futuros de sua vida, até que resolveo vir ao nosso Collegio de S. Paulo, onde se abriu de todo com o Padre Nicolao Lanciloto perguntando-lhe a forma de vida deste nosso novo instituto. Depois de formar conceyto de tudo quanto pretendia saber, quiz fazer os exercicios espirituales, para se dispor a receber do Pay das luzes algum rayo de mayor clareza sobre entrar, ou não entrar na Companhia. Passado que foy o primeyro dia, como se visse abertas as portas do Ceo, se desvanecẽrão todas as sombras, que antes lhe ofuscavaõ o coração, & deslumbraõ o discurso, recebendo juntamente huma larga copia de Divinas consolações, a que não havia tomado o gosto em sua vida, & maravilhado dizia ao Padre Lanciloto, que mil vezes lera, & entendera as verdades escritas nos exercicios, & nunca como agora sentira accenderse com tam vivas brazas no fogo do Amor Divino. Apportou entre tanto Xavier a Goa, em occasiã muyto opportuna ao povo exercitante; porque passada aquella primeyra vista do Ceo, o começou a combater o demonio com gravissimas teatações sobre assentar a sua entrada na Religião; mas o Santo com huma breve practica, que lhe fez, o desembaraçou de tantas perplexidades, & com reciprocas lagrimas de consolação, & ternura, o acoytou na Companhia.

36 **A** Prestavaõse neste tempo com grande fervor de dezoyto fustas, para se irem juntar em Baçaim com o grosso da Armada, que levava Dom Alvaro de Castro, filho do Governador, ao soccorro da Cidade de Adem nas ribeyras do Mar Roxo da banda da Arabia, & em huma dellas se embarcava certo valente, não desalmado, que achando-se em muytas batalhas a evidente risco de vida, passou dezoyto annos sem se confessar, & só huma vez se havia posto aos pès do Vigario de Goa, unico então na Cidade, & isto não com animo de emendar a vida, mas por não parecer Janizaro entre Soldados Catholicos; & como mostrasse pouca dor, & arrependimento de

*Converte  
Xavier  
hũ grãde  
peccador  
na ensenada de Caripatão.*

de seus peccados , o Vigario o lançou de si por impenitente , & sacrilego. Com esta repulsa largou elle totalmente as redeas à liberdade da consciencia , à maneyra de homem desesperado , que suppondo-se já no Inferno applica todo o cuydado ao logro das delicias desta vida. Andava sempre Xavier à caça destas feras , & tendo noticia deste publico escandalo da soldadesca Indiana , de cujos excessos lhe contavão maravilhas , o começou a tratar , quando encontrava com elle , com palavras de singular carinho , deramando entre tanto por elle muytas lagrimas diante de Deos , & chegando o dia destinado à partida , lhe perguntou em qual das fustas se embarcava , & quem era o seu Capitaõ. Respondeo o soldado a huma , & outra cousa. \*\* Oh que grande ventura foy a minha replicou o Santo muyto alegre , pois tenho tenção de partir na mesma fusta , & havemos de ir ambos camaradas. \*\* Aceytou elle a offerta , sem lhe virem ao pensamento os designios do Santo , se bem com algum pejo de se ver convidado para companheyro de hum Religioso de tanta veneração , & santidade. Forraõse ambos embarcar , como estavão concertados , com summo gosto do Capitaõ , & grande festa dos soldados , que não penetravão o fim da jornada. E como esta havia de ser breve , tratou o Santo de não perder tempo em ir dispondo o animo do soldado à ultima resolução ; & querendo por hũa parte grangearlhe a vontade , & por outra irlhe dando luz ao entendimento , comia com elle à mesma mesa , assistialhe quando jugava , festejava seus ditos , defendia suas razões ; & quando achava boa occasiã , lhe metia a practica da misericordia Divina , da facilidade da Confissão , da incerteza da morte , & das penas do Inferno , com tam suave efficacia , que lhe arrancou do peyto hum suspiro , & advertindo por este sinal os primeyros movimentos do coração aos poderosos toques da graça , se resolveo a lhe perguntar , quanto tempo havia que se não confessava. Sahiraõlhe as cores ao rosto com esta pergunta , & declarou ingenuamente que havia dezoyto annos , lançando potèm a culpa à condição aspera do Vigario de Goa , que o não quizera absolver , como se Christo não morrera pelos mayores peccadores do mundo . & que por se não expor a semelhante afronta , se não tornara mais a confessar. Que es-  
 ,, treyta conta haõ de dar a Deos os Confessores imprudentes , dis-  
 ,, se entãõ o Santo pondo-se da sua parte , que devendo mostrarse  
 ,, benevolos , & compassivos com os penitentes verdadeyramente  
 ,, arrependidos , os trataõ com demasiado rigor , & aspereza , fazen-  
 ,, do odiolo o Sacramento da Confissão , fonte perenne do sangue  
 de

de Jesu Christo applicado por sua infinita misericordia ao remedio de nossas culpas? Se Deos, a quem immediatamente offendemos, he tam facil em perdoar peccados, que nunca despreza as lagrimas do peccador contrito, com quanta mais razão os que estamos em lugar de Deos, & talvez temos commettido mayores delitos, devemos usar com nossos irmãos da piedade, & misericordia, que Deos usa com nosco tantas vezes provocado, & offendido? Mas se a repulsa de hum Confessor vos constrangeo a tomar esta resolução tam nociva, & arriscada, eu vos ouvirey de confissão. E ainda q̄ vossos peccados fossem mil vezes maiores, & muyto mais em numero, estay certo, que nem me faltaria paciencia para vos ouvir, nem authoridade para vos absolver. Não vos cause horror a penitencia; porque a repartiremos entre ambos como bons, & leaes amigos. Disponde-vos a fazer huma confissão géral de toda a vossa vida, & eu vos dou minha palavra, & vos empenho minha Fè, que deposta esta molestissima carga, ficareis gozando na paz, & sossego de vossa alma, as delicias da boa consciencia. Rendido a estas palavras o valentaõ já trocado, em outro homem, se poz todo nas mãos de Xavier, para que fosse dirigindo a huma confissão bem feyta; & como toda a difficuldade se reduzia ao exame de tantos annos, o mesmo Santo o foy examinando, & como era preciso andarem sempre fallando à puridade, retirados da conversação dos mais, começou a entrar nos soldados o escandalo Farisaico, dizendõ entre si, como depois referio hum delles, que se o Padre Mestre Francisco fosse Profeza, saberia qual era o sugeyto, a quem se fazia taõ familiar. Entretanto foraõ entrando os navios pela fermosa enseada de Cariapataõ, distante de Goa para o Norte vinte & tres legoas, para fazerem aguada como antigamente costumavaõ, & saltando em terra, se foraõ os dous apartando para hum bosque. Tiveraõ curiosidade Francisco Ledo, que na sua certidaõ relata este successo, & outro soldado, de saberem em que vinhaõ a parar tantos segredos, & tam estreya, & familiar amizade; & indolhes no alcance com recato, & silencio, viraõ que o Santo se sentava ao pé de huma arvore, & que o Soldado posto de joelhos se confessava com tantas lagrimas, & soluços, que mal podia expressar palavra. Acabada a confissão, & dada a penitencia, que por relação do penitente não passou de hum Padre nosso, & hũa Ave Maria, se embo스코 o Santo mais para dentro, & despindo as costas tomou hum Crucifixo na mão esquerda, & com a direyta se foy ferindo com humas cadeas de ferro tam fortemente, que todo se lava

vava

vava em sangue. Suspeytando o penitente o fim da retirada do Cõfessor, lhe foy seguindo os passos sem ruido, & vendo-o empenhado em fazer aquelle destroço de si mesmo, rompe com grande impeto pelo bosque, & arrojado a seus pès chora amargamente, & brada: Ah meu Santo! Eu sou o que hey de fazer esta penitencia. Pedelhe a cadea, desembaraçafe dos vestidos, & toma huma boa disciplina, estando vendo tudo, & chorando de devoção as duas espias. Então o abraçou o Santo, & lhe declarou como só pela salvação de sua alma tinha feyto aquella viagem; & nas primeyras almadias voltou para Goa.

*Triunfa,  
& morre  
D. João  
de Castro.*

37 **E** Stando já em Goa continuando com seus costumados exercicios de prègações, doutrinas, confissoões, visitas de carceres, & Hospitaes, que nunca interrompia em qualquer Cidade, ou fortaleza, que estivesse, chegou de Baçaim o Governador D. João de Castro a invernar a Goa no fim de Abril. E se por notar a demasiada pompa do seu primeyro triunfo, celebrado aos quinze do mesmo mes do anno passado de mil quinhentos quarêta & sete, não faltou quem dissesse, que triunfara como gentio depois de vencer como Christão; aconselhado agora de S. Francisco Xavier, decretou a gloria do triunfo ao Apostolo S. Thomè, a quem attribuhia reconhecimento, & obsequioso as grandes vitorias, que no discurso do seu governo tinha alcançado dos inimigos da Christandade. Duas razões entre outras o estimulavaõ a esta catholica, & generosa gratidaõ. A primeyra haverse descoberto, quando começou a governar, na Cidade de Meliapor a mysteriosa pedra, sobre a qual o Santo Apostolo foy martyrizado. A segunda, porque na vespõra do seu dia appellidando-o na batalha, destroçou com memoravel rota cinco Capitães do Idalcaõ nos campos de Salsete. Em gratificação de tantos beneficios se ordenou huma solemnißima procissão acompanhada de todas as Confrarias da Cidade, & da Ilha, dos Collegiaes de Santa Fè, das duas Communidades de Religiosos Franciscanos, & Jesuitas, que entãõ havia na India, & do Cabido da Sé com hum quadro do Apostolo S. Thomé metendo a mão no lado do Senhor, & logo se hia seguindo toda a nobreza, & milicia em som de guerra, atroando com cargas cerradas os moquetes, & respondendo com festival estrondo amiudadas salvas de artilharia. Sahio esta pompa da nossa Igreja de S. Paulo, & foy parar no lugar por onde se rompeo o muro, quando entrou o Governador triunfante, porque tornando-se a fechar esta rotura, ficou da parte de dentro na grossura do mesmo muro huma Capelinha

hãha do glorioso S. Martinho junto do Hospital Real, & da parte de fóra duas hõmbreyras de pedra preta, & seu arco sayrado com molduras, aonde se collocou a Imagem do Santo Apostolo, de que já não ha memoria, nem ainda entre os mais velhos; & pôdo ter que a tirassem por não estar com decência naquelle lugar exposto ao rigoroso embate das invernadas. Quiz por ventura o Governador picado de algum escampulo restituir ao Padroeyro da India os applausos da famosa batalha de Dio, mandando collocar a sua Imagem no arco, por onde entrou no dia do triunfo, para que soubesse a posteridade, que a sua poderosa intercessão se devia o bom successo da victoria. E se esta foy a sua tenção, fazia bem em tratar de restituções, porque se vinha já chegando o tempo de rematar contas com Deos. Tã carregado de victorias, como de cuydados, se foy pouco a pouco consumindo com hũa febre lenta, & não bastando para lhe restaurar a saude o novo titulo de Viso-Rey com maistres annos de governo, se rendeo de toda a força da doença aquelle invencivel animo, de cujo valor pasmava o Oriente; & fiando a direcção dos negociõs ao Conselho de Estado, se começou a dispor para mais arduo conflicto. E se foy dita do grande Alexandre, como escrevia seu pay Felippe, nascer em tempo de Aristoteles; para ter por Mestre hum Filosofo tão eminente; mayor foy a felicidade do grande Dom Joã de Castro em morrer nos dias de S. Francisco Xavier, para ter por guia, Confessor, & Mestre, hum Santo tam abalisado, hum Apostolo tam esclarecido; porque a morte coroa as acções da vida, & pouco importa saber viver, se não sabemos morrer. Com a instrucção, & roteyro de tam experimentado Piloto, recebidos os ultimos Sacramentos, & com os olhos postos em Christo crucificado, de quem esperava a salvação de sua alma, navegou seguro ao porto da eternidade aos seis de Junho, como pôde presumir a mais acauzelada prudencia das virtudes de sua vida, & das circumstancias de sua morte.

38 **C**omo a barra de Goa estava já fechada neste tempo com os bancos de areia, que as tempestades arrojaõ à foz do rio, não pode Xavier, como desejava, ir visitar os Christãos da Pescaria; porẽm supprindo com as acções da vida contemplativa o trabalho corporal das missões, largou de todo as velas de seu fervor à oração, & trato familiar com Deos. Em dõces, & amorosos colloquios com seu Divino Esposo empregava esta bendita alma as horas do dia restantes de suas ordinarias occupações, & neste delicioso sossego le-

*Xavier  
contem-  
plativo  
em Goa.*

vava noytes inteyras retirada ao deserto da contemplaçãõ. E a to- do o tempo experimentava o Ceo tam liberal de regalos sobrena- turaes, que nem a publicidade do dia lhe diminuia as consolações, nem a solidaõ da noyte lhe escondia os favores. Era seu compa- nheyro, quando sahia fóra de casa, hum Collegial por nome An- dre Vaz, que depois foy Vigario de S. Joãõ Bautista, & tinha or- dem sua para o ir chamar ao cubiculo em dando duas horas. Obe- decia o Collegial, & sempre o achava com o rosto abrazado, & os olhos abertos, sem uso porèm dos sentidos; porque fazendo es- trondo com os pès, & com as portas, estava a alma tam arreba- tada em Deos, que era necessario mayor continuação de vozes, & ruido para a poderem divertir de tam soberano, & atractivo obe- jecto. Impaciente hum dia o Collegial de tanta dilação, o deyxou perleverar assim mais duas horas, & tornando depois lhe tirou pes- los vestidos, atè que o Santo lhe perguntou brandamente: Já são as duas? Já o relógio deo quatro, respondeo o Collegial; & foraõ ambos visitar o Governador, que estava doente. Mas assim como a agulha de marear ainda que por força a desviem do pólo, torna outra vez a buscar o Norte, em quanto lhe dura a virtude mag- netica; assim o coração de Xavier, como estava tam embebido em Deos, ainda que o divertiraõ da oraçaõ, correo a se unir com elle com tanto impeto, que todo o resto da tarde andou pela Cida- de passando de huma a outra rua, & correndo-as todas sem entrar em casa alguma, nem saudar a viva pessoa, nem dar acôrdo de na- da, atè que já de noyte voltou para o Collegio, & disse ao com- panheyro entrando pela portaria: Filho, outro dia teremos para o Governador, porque o de hoje Deos o tomou para si.

*Não pode-  
soportar o  
excesso  
das con-  
solaçoens  
do Ceo.*

39

**S**E tanto às claras, & aos olhos de huma Cidade se communicava Deos a Xavier, quanto mais se abria com elle no mayor silencio da noyte? Ha- via na horta do Collegio duas devotas Ermidas, hũa de S. Antaõ, outra de S. Jeronymo, entre as quaes andava de noyte passeando todo enlevado no Ceo, & nem a frescura do jardim, nem os bran- dos sopros do vento lhe podiaõ mitigar os incendios do coração. Tinhaõ por devoçaõ os Padres, & Irmãos espreytallo algumas vezes, a fim de se afervorarem mais na oraçaõ com seu exemplo; & certa noyte, devia ser de luar, lhe viraõ dar claros sinaes da ven- turosa preamar de celestial doçura, com que Deos o inundava, porque afogandole ja o coração lhe queria saltar fóra do corpo, & acodindo com as mãos a delabafar o peyto, dizia todo anciado: Não mais, Senhor, não mais. Quem ouvisse a Xavier pedindo em

em Europa mais trabalhos , & regeytando na India tantas conso-  
lações , poderia dizer , que as missoens da India representadas em  
Europa são trabalhosas, mas pedidas com generoso animo , & cul-  
tivadas com incansavel perleverança , vem depois a ter as delicias  
de hum Varaõ Apostolico. He tradiçaõ de muytos nesta Provin-  
cia , que o lugar deste successo foy huma Capella de S. Francisco  
Xavier situada ainda hoje na horta do Collegio velho de S. Pau-  
lo, & toda pintada em quadros da vida do Santo, & que para per-  
petua recordaçãõ deste , não mais, se fabricàra esta Capella como  
columna consagrada ao *Non plus ultra* de Hercules , na qual to-  
dos os annos em huma festa feyra da Quaresma se dedica ao San-  
to solemnidade de Missa, & pregaçaõ, & concorre a principal ri-  
breza de Goa. As noticias escritas não concordão com esta tradi-  
çaõ, que o Padre Sebastiaõ Gonçalvez não faz mençaõ de tal Ca-  
pella , & o P. Manoel Xavier nas suas Breves Noticias do Orien-  
te diz, que o mesmo Santo em sua vida a mandàra edificar, & que  
nella dizia Missa , & que por esta razãõ se conservava com tanta  
veneraçãõ, & decencia. Bem pôde ser que esta fosse huma das Er-  
midas, em que o Santo orava, quando Deos lhe fez aquelle favor;  
mudandose depois a invocaçaõ. E deste modo se fica concordan-  
do a tradiçaõ escrita com a vocal.

40 **E** Raõ tres de Setembro , quando deo fundo na *Viagem*  
barra de Goa a segunda pedra fundamental de *do Pa-*  
sta Provincia , o veneravel Padre Gaspar Bar *dre Gas-*  
*par Bar-*  
zeo, Zelandez de naçaõ, com mais quatro companheyros na Ca- *zeo.*  
pitania S. Pedro. E não se pôde explicar a grande alegria de Xa-  
vier , quando o vio , & abraçou, porque já tinha noticia delle por  
huma nao , que pouco antes viera de Moçambique ; & querendo  
navegar ao cabo de Comorim , só por se consolar com elle, se des-  
teve em Goa atè os nove de Setembro. Mas porque os nossos Mis-  
sionarios logo em chegando ao Collegio de S. Paulo , depois de  
nos referirem novas de Europa , nos daõ conta das fortunas da sua  
viagem , supponhamos agora , que ouvimos ao menos eloquente  
relatar os successos de taõ perigosa , & molesta navegaçaõ. Des-  
ferrou a Capitania S. Pedro da foz do Tejo aos dezaete de Mar-  
ço , & logo à vista de terra foy emproando hum penedo , onde se  
faria em pedaços , se o Mestre não tivesse acordo para mandar es-  
tingar o panno , & dar por davante. Alojavaõse nesta nao , além  
dos soldados , & maritimos , mais de quatrocentos passageyros de  
toda a sorte de gente, costumados a fazer mayor estimaçaõ da cõ-  
veniencia, que da vida, & entre elles hum bando de mulheres pu-  
blicas,

blicas, contrapezo bastante a profandar a nao no inferno. Não gostou muyto esta chusma da companhia dos Padres, receando que como reformadores de costumes, lhe viessem perturbar o bom tempo, que se queriaõ levar em tam dilatada jornada. E tantos sinais deraõ de arrufados, & descontentes, que desconfiou de poder fazer algum fruto o alentado espirito do Padre Gaspar Barzeo, como elle mesmo confessou em húa carta; mas considerando que a conversão do peccador não he parto da nossa industria, senão obra da graça de Deos, a quem he tam facil mover os coraçoes dos ouvintes, como as linguas dos Prègadores, resolveo satisfazer à obrigação de seu officio, & indo ter com o Capitaõ Mór João de Mendoça, lhe pedio com muyta humildade fosse servido permittir, que elle, & os mais companheyros prègassem, doutrinassem, & introduzissem alguns exercicios devotos, & recreativos. O Mendoça, Cavalleyro tam pio, como nobre, de bellissima vontade consentio na proposta, & começaraõ os Padres a exercitar seus costumados ministerios. Affinalouse entre todos o Padre Barzeo, que sendo ao principio ouvido por zombaria, affim pela pronuncia Flamenga, como tambem porque sua humildade o fazia desprezivel aos olhos do mundo, pode tanto o exemplo de suas abalisadas virtudes, & invencivel paciencia, que o ouviaõ depois com respeyto, & reverencia de Santo. Adoecèraõ logo abalados do continuo movimento da nao os quatro companheyros, que eraõ o Padre Belchior Gonçalvez Superior de todos, o Padre Balthesar Gago, & os Irmãos Gil Barreto, & Joaõ Fernandez Castelhana, & foy necessario à bondade do Padre Gaspar multiplicarse em Medico, enfermeyro, & cozinheyro; & quantas vezes o levava a caridade ao fogaõ, tantas o coroava a paciencia de mosas, baldões, & descortesias de picaros, famulos, & captivos, que por seu desenfado, & passatempo, ora lhe furtavaõ a panela, ora lha quebravaõ, & só se abstinhaõ de punhadas, & bofetadas, em reverencia da coroa sacerdotal. Chegou a tanto o desprezo da humildade religiosa, que escandalizado Enrique de Macedo, fidalgo de bons respeytos, de ver a virtude do bom Padre exposta no fogaõ a tamanhos defacatos, ordenou a hum dos seus escravos, que dalli por diante, atè os Padres saírem, lhes servisse de cozinheyro. Convalecèraõ em breve todos juntos, & dentro de pouco tempo de enfermos, que antes eraõ, se trocàraõ em enfermeyros por causa de hum contagio gèral à mayor parte da gente. A promptidaõ, & alegria dos Padres a qualquer serviço, por mais vil, & bayxo que fosse, a igualdade com todos, & a caridade para tudo,

pro-



produziraõ nos doentes gratidaõ, & benevolencia, nos sãos imitação, & respeyto, & no Capitaõ tam grande amor à virtude, que entregue de todo nas mãos do Padre Barzeo, fez por sua direcção os exercicios espirituaes, & lhe rogou que todos os dias lhe fosse a certas horas fallar de Deos. Ouvindo-o huma vez prègar sobre os encargos, & obrigações de quem governa, o mandou logo chamar, & commetteo ao leu arbitrio o governo de toda a nao, offerecendose a lançar em huma praya todas as desterradas, se assim o pedisse a obrigação de atalhar escandalos.

41 **Q**ueriaõ já dobrar o cabo de Boa Esperança, *Conti-*  
quando os assaltou hũa tempestade de mais *nua.*  
terror, que perigo, porém de grande utilidade à emenda das vidas dos passageyros; porque tomando della occasiaõ o Padre Barzeo para lhes representar mais ao vivo a ira de Deos contra os condemnados do Inferno, fallou com tanta efficacia de espirito, que se levantou hum alto pranto em toda a nao, & aquellas mulheres impudicas, que serviaõ de tropeço às consciencias, desgrenhadas, & arrependidas, corrèraõ a lançar-se a seus pès, pedindo com muytas lagrimas confissaõ. Muyto melhor tratou o mesmo mar, dobrado já o cabo, os assombros da Divina Justiça revolvendose com horrenda, & medonha agitação em huma tormenta tam desatada, que só nos tormentos do Inferno lhe foy descobrir a semelhança o Padre Barzeo. As ondas eram tam altas, que sobrelevavaõ outro tanto ao castello de popa, & atrojadas a tanta distancia, que cada huma dellas parecia querer cavalgar a nao, & sepultalla. Quebrou huma sobre a popa, & meteo dentro tanta copia de agua, que todos se imaginàraõ soçobrados. Outra bateo no costado com tanta força, que lhe fez beber o mar pelo outro lado, correndo de cima para bayxo fazendas, & passageyros. Era tudo dentro hum mar de lagrimas, chorando hũs por temor da morte, outros por contrição de seus peccados. Certo official dos mais expertos na arte de navegar se veyo confessar com o Padre Barzeo, & depois da confissaõ lhe disse à orelha, que só por milagre podiaõ escapar, & que a nao tardaria pouco em ir a pique. Subio logo o Padre ao convès animando com palavras, & ajudando com orações os mareantes, que já desmayados tornàraõ a cobrar animo com sua vista, & em quanto estes com todos os remedios da arte se andavaõ tendo aos mares, clamava elle ao Ceo em altas vozes. Eraõ todas estas fadigas mais soportaveis à luz do dia, mas depois de se pôr o Sol, crescèraõ os horrores com as trevas, & reforçou tanto a tempestade, que se

## 54 DO ORIENTE CONQVISTADO.

contàraõ os sobrefaltos da morte pelos instantes da noyte. Sobre-  
vinhaõ alguns mares de altura tam desmarcada, que faziaõ perder  
o tino ao Piloto, & não sabia o modo de mandar ao leme. O re-  
medio foy por se a seu lado o Padre Barzeo, & quando vinha a on-  
da, benzella com tres Cruzes dizendo: *Christus vincit, Christus*  
*regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat.* Assim  
andàraõ tres dias, & tres noytes, termo prescripto às grandes tem-  
pestades deste anno, como já vimos na de S. Francisco Xavier, o  
qual depois de se consolar com os Padres por seis dias, & ler as  
cartas de Portugal, & de Roma, se embarcou para a costa da  
Pescaria.

*Viagem  
da nao  
Galega.*

42 **M**uyto diversa fortuna teve a nao Galega, on-  
de vinhaõ cinco da Companhia, que por  
menos ligeyra perdeu a conserva da Capita-  
nia junto das Canarias, & avifando debalde com muytos fogos, q̃  
a esperassem, porque não trazia Piloto da carreira da India, &  
vinha entregue à experiencia do Cõtramestre, ficou muyto atraz.  
Mas como Deos a governava pela intercessãõ de huma das onze  
mil Virgens, cuja sagrada cabeça traziaõ consigo os nossos Pa-  
dres para a India, da mayor dilaçaõ lhe resultou melhor fortuna.  
Quasi sempre arrasada em popa dobrou o cabo de Boa Esperança  
aos ultimos de Mayo, tendo partido de Lisboa com a Capitania  
aos dezafete de Março. Depois de passado o cabo, medindo a via-  
gem não pela altura do polo, porque ninguem sabia tomar o Sol,  
se não pelo computo enganoso das jornadas, se desviaraõ do cami-  
nho, metendo se ao mar mais de seiscentas legoas da terra firme;  
mas là encontràraõ outro vento em popa, que os tornou a meter  
a caminho, & tam fresco, que andavãõ mais de trinta legoas por  
sangradora. Aqui lhes acalmou o vento por quarenta dias, & fo-  
prando depois outro favoravel, foraõ costeando atè Moçambi-  
que, do qual distavãõ cinco, ou seis legoas, quando na vafante da  
maré se achàraõ em poucas braças de fundo entalados entre duas  
rochas, onde a nao deu quatro golpes com tam espantoso tremor,  
que lhe saltou o leme ao mar, & algũs se foraõ lançando ao batel,  
temendo que ao quinto se fizesse em mil pedaços. No meyo desta  
confusaõ sahio ao convexo o Padre Antonio Gomes Superior dos  
nossos com a veneravel cabeça da Santa Virgem, & Martyr nas  
mãos, exhortando a todos a pedirem a Deos misericordia pelos  
merecimentos daquella Santa, & apenas se fez a petiçaõ, quando  
se vio o milagre: porque a nao sem leme, nem outro algum su-  
plemento, & só com o traquete largo, se foy sahindo por entre os  
dois

dos penedos com tanta velocidade, como se alguma maõ invisivel a levasse atoadada pela proa, ou a fosse promovendo de popa; & por ser o canal muyto estreyto, & não quebrar no penedo mais alcantilado, inclinou tanto sobre o outro, que hia tomando agua pelo bordo. Trabalhavaõ depois em vaõ por meter o leme em seu lugar, & recorrendo de novo á Santa Virgem com summa facilidade o tornãraõ a encayxar. Souberaõ bem reconhecer estes Padres o beneficio recebido, porque chegando a Goa a nove de Outubro ordenãraõ huma solemne procissãõ, na qual com magestoso, & universal applauso da Cidade foy levada a santa cabeça nas mãos do Bispo revestido de Pontifical, da Sè Primacial atè a nossa Igreja de S. Paulo. Esta milagrosa cabeça de Santa Geraciãna enviada de Roma por S. Ignacio se conserva com muyta decencia no nosso Collegio novo de S. Paulo dentro de huma charola de prata, para distincão de outras, & todos os annos se expoem à publica veneração dos fieis nas vesporas, & dia das onze mil Virgens: em cujo obsequio instituhio o Padre Gaspar Barzeo huma Confraria, que perseverou atè a mudança do Collegio, & todos os annos se referia do pulpito este milagre. Duas pennas bem conhecidas, porèm mal informadas, escrevem o successo por diverso modo, attribuindo-o a outra diversa cabeça, que devia ser invisivel, porque nunca se vio na India, nem ha memoria della nos Conventos de Goa.

43 **A** Ndando Xavier visitando a Christandade de Comorim, correõ fama em Goa logo depois de vir a nao Galega, que os Badegãs o haviaõ aprisionado, & martyrizado pela Fè, & defenfa dos Christãos. Ouvidas estas novas, começãraõ todos a publicar repetidos elogios de suas heroycas virtudes, & não se fallava em outra cousa, senãõ na multidaõ de seus milagres, na verdade de suas profecias, no fervor de sua caridade, na confiança que tinha em Deos, no sofrimento dos trabalhos, & na pureza Angelica de sua vida. Resolviaõ alguns de seus devotos, & amigos, irem buscar entre os inimigos as reliquias do santo Corpo, & já deputavaõ para o dispendio atè trinta mil cruzados, tratando muyto deveras de pedir, & lembrar ao Serenissimo Rey D. Joã que o fizesse escrever no catalogo dos Santos. E se este imaginado martyrio produzia tam piadosos, & generosos affectos nos seculares, não era menor o fervor, q̃ accendia nos nossos Religiosos. E assim como os soldados leaes, & valerosos, vendo morto no campo o seu General, se arrojaõ aos esquadrões inimigos, & com grande ousadia vingãõ sua morte com

*Falso rumor da morte de Xavier, & baptismo do Bramane Locu.*

com muytas dos contrarios; affim os Padres , & Irmãos assistentes no Collegio de S. Paulo, ouvindo a morte de seu Mestre , Superior , & Capitaõ , manejãraõ com tanto valor , & brio as armas espirituaes contra os vicios dos Christãos , & erros dos idolatras, que tornãraõ a restituir a Cidade ao primeyro estado , em que a puzera Xavier , logo quando veyo de Portugal , & não faltou hũ David que derrubasse a seus pès o mayor Gigante da gentilidade Goana. Hia o Padre Gaspar Barzeo pelas ruas de Goa , quando topou com Locu Bramane principalissimo , que coroadado de numerofo cortejo de outros Bramanes gentios passava pela Cidade , & metendose entre elles movido interiormente por Deos os desafiou a disputar , ou da verdade da nossa Religiaõ , ou da falsidade da sua delles; & não se mostrando os Bramanes menos prõptos em acceytar , que o Padre em propor o desafio , se foy travando a disputa com tanto credito da verdade , que não pudẽraõ os idolatras responder à evidencia das razoens naturaes accumuladas sobre o ponto controverso com singular eloquencia , & clarezza. E se bem algũs delles mais livres, & atrevidos capeavãõ a confusaõ , & sentimento de se verem convencidos com artificiosa dissimulaçaõ , respondendo com graças , & donayres ; com tudo os mais prudentes , & comedidos , & principalmente Locu cabeça de todos , não deyxãraõ de abrir os olhos à manifesta luz da verdade. E porque já o Padre Barzeo os tinha reduzido a não terem mais que dizer , se apartou delles, & à despedida lhes deyxou advertencias importantes , em que pudessem meditar com animo sossegado, esperando ainda algum fruto daquella Divina semente. Nem o enganou a esperança , porque passados dous dias o veyo demandar o Bramane Locu pedindolhe o Bautismo , constrangido da força das razoẽs antecedentes examinadas à luz interior da Divina graça , & muy sollicito da salvaçaõ de sua alma. Vinhãõ com elle outros muytos pertendentes do sagrado Bautismo , & entre elles sua mesma mulher , hum seu neto , & outro gentio dos principaes da terra. Recebidos com incomparavel alegria , & instruidos nos mysterios da Fè , & preceytos da Ley de Christo , forãõ bautizados com solemnissima pompa na nossa Igreja de São Paulo. O mesmo Governador foy Padrinho de Locu, que mudou o nome em Lucas , & acabado o Bautismo , montou sobre hum fermoso cavallo Arabio cuberto de ricos jaezes , & cortejado de toda a Fidalguia Portugueza correo as ruas da Cidade ornadas de varias sedas, & ramos de palma dispostos com aprazivel artificio, dandolhe repetidos vivas o povo miudo entre os alegres repiques dos

dos finos , & continuos tiros da artilharia. Porém o som mais jucundo eraõ as vozes dos gentios , que à vista da conversão da sua principal cabeça promettaõ de se fazer Christãos, & muytos cõpriraõ a promessa. Durou este triunfo da Fè oyto dias, para dobrar com estas honrosas demonstrações a pertinácia gentilica , & por remate da festa deo o Governador ao Bramane o officio de Tanadar Mòr, hum dos principaes de Goa na estimação, & na renda, & que sempre andou em Fidalgos de respeyto. Augmentaraõ muyto as alegrias deste oytavario as novas da vida de Xavier trazidas pelos Padres Affonso Cypriano , & Manoel de Moraes : multiplicou mais o gosto universal entrar o mesmo Santo a vinte & dous de Outubro pela barra de Goa.

44 **J**A que relatamos por mais notavel a conversão deste Bramane , não serà digressão impertinente declarar com brevidade , que vem a ser Bramane

*Nobreza dos Bramanes.*

ne , assim na nobreza do sangue , como no supersticioso da leyta, & no moral dos costumes. Todo este Indostan he habitado de Mouros , & gentios , & o numero destes excede sem comparação ao daquelles , ainda nos Reynos governados por Reys Mouros. O gentilismo se divide em raras castas , ou linhagens entre si tamdiversas, como se cada huma dellas constituisse huma nação diferente, ou fosse especifica, & não individual a sua distincão : porém de todas juntas com boa ordem resulta o corpo de hum Reyno, ou Republica perfeyta. Estas castas se excedem humas às outras em nobreza, & se distinguem nos officios de sorte, que as mais nobres se não podem liar por casamentos com as inferiores, nem ainda comerem em suas casas , & se algum particular fizesse o contrario, seria lançado fóra da casta, como publico escommungado, & perderia a nobreza de seus antepassados. Ainda que seja grande a variedade destas castas , todas se vem a reduzir a quatro fundamentaes , que são Bramanes , Ketrís , Oyxes , & Sudros. Os Bramanes são os mais nobres de todos, & tem por officio , segundo a disposição das suas leys antigas , dar , & pedir esmola , aprender , & ensinar a ley , fazer o sacrificio , & assistir a elle , & em huma palavra , vem a ser como os Levitas entre os Tribus de Israel. A obrigação dos Ketrís, & por outro nome Rajos , ou Rajaputros, segundos em nobreza , he dar esmola , mas não pedilla , aprender a ley , mas não ensinalla, assistir ao sacrificio, mas não fazello, governar, & defender a Republica: & a esta casta pertencem os Reys, Governadores , & soldados. Os Oyxes , & por outro nome Comatis, que tambem he casta boa , attendem aos contratos, & mercancia.

cancia. Os Sudros já faltos de nobreza, & reputados por gente bayxa, exercitaõ todas as artes mechanicas da Republica, & a esta classe se reduz huma grande multidaõ de castas muyto diversas, & oppostas entre si. Estas obrigações particulares de cada huma andão já tam confusas, & misturadas, que os Bramanes assim Christãos, como gentios, militaõ, contração, & com as proprias mãos lavrão a terra, segundo o pede a necessidade, ou conveniencia de cada hum. O fundamento desta divisaõ se estriba em huma fabula. Dizem que os Bramanes são os mais nobres, porque procederão da testa de hũ dos seus deoses chamado Bramà: de cujos braços procederão os Rajos, das coxas os Oyxes, & dos pés os Sudros como de vil gentalha. Nesta famosa patranha inventada, & publicada como artigo de fé pelos Bramanes Doutores, & Mestres do Indostan, se funda toda a sua nobreza, que os faz tam fantasticos, & vaidosos, como se nenhuma outra nação não só da Asia, mas nem ainda da Europa, lhes pudesse fazer sombra no esplendor do sangue, & antiguidade da prosapia. Comtudo não lhes podemos negar ventagens a respeyto dos mais gentios da India na sutileza dos entendimentos, na limpeza do trato, na gentileza dos corpos, gèralmente fallando, & ainda na mayor nobreza, em quanto esta consiste na estimação vulgar, seja verdadeyro, ou falso o fundamento. Disse, a respeyto dos mays Gentios da India; porque os Mouros, & os Gentios além do Ganges, como vão em outros principios, fazem muyto pouco caso de tam aereas, & fabulosas descendencias.

*Theologia dos Bramanes.*

45 **Q**Uanto à seyta, conhecem os Bramanes letrados huma primeyra causa, da qual procederão tres filhos, a saber Bramà, Vixtnù, & Rutren, & por outro nome Maessu, ou Xivà, & este vem a ser o seu falso, & fabuloso terno, que não se distingue das tres Parcas nos officios, que lhe attribuem. Descrevem por varios modos a primeyra causa, & ser Divino. Huns dizem que he hum Ente verdadeyro, intellectivo, & infinito: outros que he intelligencia, & gozo. Alguns para declarar que Deos he espirito, o diffinem corpo aereo, & muytos lhe chamão Trinoculo, para expressar as tres perfeçoens de crear, conservar, & destruir. Tambem o pintaõ com cinco cabeças, para explicar cinco attributos, ou acções de Deos, dando occasiaõ aos ignorantes, para crerem que Deos tem corpo monstruoso. Affirmão varios, q de Deos nascem tres qualidades, magnificencia, prudencia, & mansidaõ, & que estes são os tres deoses, Bramà, Vixtnù, & Rutren, sobre os quaes se dividem

videm em leytras innumeraveis, & falsissimas opiniões, compo-  
do muytos livros sobre a explicação desta fingida trindade. Diz  
hũa opiniaõ, que a Primeyra Causa occupada, & divertida em ou-  
tros negocios, entregou a estes tres o governo, & disposição do  
Univerlo. Outros sentem, que estes tres são hũa só Primeyra Causa  
de tudo, & fazendo diffusissimos tratados para provarem esta uni-  
dade, não provaõ nada, & são obrigados a confessar o contrario por  
outras escrituras recebidas por authenticas, as quaes referem, que  
Rutren cortou a cabeça a Bramà por andar amancebado com sua  
propria filha: q̄ deo hũa estocada na testa de Vixtnù: q̄ entre Vix-  
tnù, & Bramà houve grandes contendas sobre qual delles era o  
mayor: q̄ Rutren se ajuntou com Vixtnù, nascendo desta nefanda  
copula o idolo Angaraputren. Querem muitos, que só Vixtnù seja  
a Primeyra Causa, mas a estes se oppoem os sequazes de Rutren,  
& sobre a qual dos dous se deva a primazia das causas, he questaõ  
muy controversa, & que das palavras passa muytas vezes às mãos,  
atè chegar a effusão de sangue. Esta he a summa da theologia Bra-  
manesca sobre o principal objecto da sua adoração, & além deste  
terno tam celebrado por todo o Indostan, adoraõ tanta multidão  
de demonios, homens, mulheres, & animaes, que só os deoses sem  
nome são trinta & tres milhoens. O outro erro fundamental, &  
gèralmente recebido em todo este Oriente, he o sonho de Pytago-  
ras sobre a transmigração das almas de hunis corpos em outros.

46 **N**O que toca a moral dos costumes, basta tres *Sens cost-*  
ladar aqui o que dos Bramanes gentios refe- *tumes.*  
re o Apostolo da India nas suas Epistolas.

Huma casta de gentios ha nestas partes, diz o Santo na Epistola,,  
quinta do livro primeyro, a q̄ chamão Bramanes. Estes são os de-,,  
fensores da superstição, & culto dos idolos. Habitãõ nos seus,,  
templos, & tem cuydado de suas imagens. Não ha gente mais,,  
maligna, nem mais perversa do que elles, & delles costume dizer,,  
aquelle verso de David: *De gente non sancta, ab homine iniquo, &*  
*doloso eripe me.* São homens totalmente refohados, & trapaceyros.,,  
Todo o seu desvelo se emprega em ordir enredos subtilissimos pa-,,  
ra enganar o povo simplez, & rude. Porque dizem que os deoses,,  
mandão se offereção no templo certas cousas, & são as de que ne-,,  
cessitaõ para se sustentarem a si, a suas molheres, filhos, & fami-,,  
lias. Persuadem aos ignorantes, que os idolos jantaõ, & ceaõ, af-,,  
sim como fazem os homens, & naõ faltaõ alguns, que duas ve-,,  
zes no dia antes do jantar, & antes da cea offerecem dinheyro ao,,  
idolo, & os mesmos Bramanes comendo ao festivo som dos ata-,,  
bales

„ bates mitem na cabeça aos idiotas, que os deoses são os que são  
 „ mem. Quando se lhes vão acabando os provimentos necessarios,  
 „ começam a prègar ao povo, que os deotes estão irados por se lhes  
 „ não fazerem as offertas, que pedirão, & que se não tratarem de os  
 „ aplacar, se vingarão com doenças, mortes, & perseguições dos  
 „ demonios; & o povo credulo obedece aos Bramanes por medo  
 „ dos deoses. São os Bramanes homens de muy poucas letras, mas de  
 „ sagacidade, & a malicia suppreta a falta da erudição. Esta he a des-  
 „ finição dos Bramanes genios composta por S. Francisco Xavier,  
 o qual na Epistola nona do livro segundo fallando da gente da In-  
 dia diz assim. \*\* Primeiramente toda a gente da India gèralmen-  
 te (quanto alcança a minha experiencia) he muyto barbara, nem  
 deleja ouvir cousa alguma, que não for accõmodada a seus barba-  
 ros costumes, & de nada tratão menos, que de saber as cousas  
 Divinas, & pertencentes à salvação. Os mais delles são de condi-  
 ção depravada, & inimiga da virtude, são sobremaneyra varios,  
 & inconstantes, de pouca, ou nenhuma fé. Tão radicado está nel-  
 les o costume de peccar, & enganar. \*\* Falla o Santo do Paga-  
 nismo, & não do Christianismo, que com o leyte da Fè tem crean-  
 do outra natureza.

*Funda-  
 ção do  
 Collegio  
 de São  
 Paulo de  
 Goa.*

47 **T**ornando Xavier a Goa da costa da Pescaria a  
 vinte & dous de Outubro, como fica dito,  
 achou já no Collegio de São Paulo o Padre  
 Antonio Gomes, & Paulo do Valle, & os Irmãos Francisco Gon-  
 çalvez, Manoel Vaz, & Luis Froys, que vierão na nao Galega.  
 Entregou o governo do Collegio ao Padre Antonio Gomes em  
 veneração do Padre Mestre Simão Rodriguez, que o nomeara por  
 Reytor: & promoveo ao grão de Coadjuutores espirituales, segun-  
 do a ordem de S. Ignacio, aos Padres Antonio Criminal, Nico-  
 lao Lanciloto, Paulo Camerte, & Affonso Cypriano, quatro co-  
 lumnas das Christandades Orientaes, & dignos de serem enveja-  
 dos dos mais sabios Professos de quatro votos. Vendo agora Co-  
 me Anes Secretario de Estado, & Vedor da fazenda tantos Reli-  
 giosos da Companhia em Goa, & considerando como o fim da  
 fundação do Seminario de Santa Fé fora crear operarios Evange-  
 licos para as missões da India, & que este fim melhor se conseguia  
 por via de Missionarios Europeos, como já mostrava a experi-  
 encia nas dilatadas Christandades da costa de Travancor, Pescaria,  
 & Molucas, cultivadas por poucos Religiosos da Companhia, os  
 quaes passariaõ em mayor numero à India, se tivessem nella Col-  
 legios dotados de competentes rendimentos para sua congrua sus-  
 tenta-



tentação , determinou entregar à Companhia as rendas do Seminario , que todas erão Reaes , & pendião sómente da sua disposição , porque dos tres administradores das ditas rendas já erão mortos Miguel Vaz , & Diogo de Borba , & só elle restava tam occupado no serviço do Estado por obrigação de seus officios , que se não podia divertir a outros cuydados. Consultando pois estas razões com o Governador , & pessoas principaes de Goa , entregou o Seminario com todas as suas rendas a S. Francisco Xavier , que tomou posse de tudo em nome da Companhia, com obrigação de mandar vir de Portugal a confirmação delRey, o que logo fez na primeyra monção por meyo do Padre Mestre Simão Rodriguez, a quem escreveo sobre este ponto , & outros particulares , a carta decima do segundo livro. Foy S. Alteza servido fazer nova doação por suas Reaes provisões do Seminario , & rendas delle , que eraõ os namacis applicados aos Pagodes da Ilha de Goa , & outras circunvisinhas , a S. Francisco Xavier , & a seus successores para fundação do Collegio de S. Paulo , as quaes o Santo aceyrou , & de como as aceytava, se assignou no livro dos Contos, como se vio no anno de mil seiscentos quarenta & seis, em que o Viso-Rey D. Felipe Mascarenhas , por se perderem as provisões Reaes , tirou à Companhia estes mesmos namacis com outras fazendas, que a Magestade delRey D. João o IV. melhor infórmando lhe ordenou tornasse a restituir , como elle fez em Junho de mil seiscentos & cincoenta , para que soubessemos que no amor à Companhia não era diverso D. João o Quarto do Terceyro; sendo tam differente este Mascarenhas de seus illustres progenitores. Tomada que foy a posse , se mandaraõ logo levantar dous edificios distintos , hum dos quaes com o titulo de Seminario de Santa Fé se repartia em duas estancias. Na primeyra se recolhião como cem meninos de varias nações Orientaes , & orfaõs filhos dos Portuguezes , & se mostravão engenho para as letras , & boa indole para o Sacerdocio , passavão à segunda , onde aprendião Musica , Grammatica , Rhetorica, Filosofia , & Theologia , exercitándose juntamente em officiar as Missas , acompanhar padecentes , defuntos , procissoes , & os nossos Padres , & Irmãos , quando hiaõ pelas Aldeas do contorno a converter gentios, com grande edificacão, & consolação de toda a Cidade. E se não davão mostras de habilidade para as letras , de modestia , & brandura para a virtude, se punhaõ fóra , & se applicavão a algum officio , & recebiam outros em seu lugar. Hoje porém com a mudança do sitio, & dos tempos, mudou tambem este Seminario o modo em muy-

tas cousas , vindo a ficar como qualquer outro de convictores em Europa ; & como a India abunda de Sacerdotes seculares , & Religiosos , & já por esta causa os nossos Collegiaes se não applicão á cultura das missões , bem podião os Padres sem muyto escrupulo isentar-se das grandes molestias desta pensão. O outro edificio onde se recolhiao os nossos , conservou o nome de Collegio de S. Paulo , & cresceu em fórma assim na capacidade da fabrica , como no numero dos fugeytos , exercicios de sciencias , & virtudes , que se pôde comparar com todos os de Europa , não se podendo muytos comparar com elle nas grandes emprezas da salvação das almas , porque a este Collegio se deve reduzir como a seu principio tudo quanto obrarão , & obrão na India os Religiosos da Companhia de Jesu : sendo cousa certa , como iremos vendo no progresso desta historia , que todas as mais Provincias do Oriente com suas residencias , & Collegios , se podem chamar com muyta razão Colonias do Collegio de S. Paulo de Goa : & delle nos veyo a todos sermos nomeados , & conhecidos em toda a India por Padres de S. Paulo , contrahindose o nome especifico de Apostolos dado em Portugal ao particular de Paulistas , que por ser mais singular , não deve ser menos glorioso.

*Entra a  
Companhia em  
Baçaim.*

48 **D**E Goa navegou Xavier a Baçaim a tratar certos negocios dos Christãos das Molucas , que não declara na carta undecima do segundo livro , onde toca o motivo desta viagem. Advirtase porém que não hia fallar com o Governador Garcia de Sá , o qual neste tempo estava em Goa , & não partio para o Norte senão em Janeyro do anno seguinte , como diz Diogo do Couto , quando já o Santo estava em Cochim. E foy necessario fazer esta advertencia , porque leyo muytas confusões nesta jornada. Levava consigo ao Padre Belchior Gonçalvez , & ao Irmão Luis Froys , os quaes deyxou em Baçaim com esta occasião. Quando o Vigario Gèral da India Miguel Vaz foy a Portugal , pediu ao Serenissimo Rey D. João tres mil pardaos de ouro para fundar em Baçaim hum Seminario , onde se creassem com o leyte da doutrina Evangelica os filhos dos Christãos naturaes da terra. Despachou a liberalidade del Rey esta petição com tenção , como então se dizia , que os da Companhia administrassem as rendas do Seminario. Porém Miguel Vaz levando para Baçaim os Religiosos Franciscanos , que com elle tinhaõ vindo de Portugal , os fez administradores do novo Seminario , que juntamente era casa de Catecumenos. Fallou agora o Santo com estes Religiosos , de muyto em particular com

Frey

Frey Francilco do Porto da Provincia da Piedade seu Superior, os quaes vendose já muyto poucos lhe pedirão com repetidos rogos, destinasse algum da Companhia, assim para governar o Seminario, como tambem para administrar as rendas. Consistiaõ estas nos tres mil pardaos de ouro (val cada hum trezentos, & sessenta reis) pedidos por Miguel Vaz em Portugal, os quaes segundo os concertos entre Sultão Badur Rey de Cambaya, & a Coroa de Portugal, se costumavão antes consignar às Mesquitas dos Mouros. Pareceo bem ao Santo, que o trabalho, & o rendimento se repartisse entre ambas as Religiões, & o Padre Belchior Gonçalves com o Irmão Luis Froys tomaraõ logo posse do Seminario de Baçaim, & aquelles Religiosos fundarão outro em Manapacêr.

49

**V**oltando do Norte para o Sul estava já Xa= Anno vier aos treze de Dezembro em Cochim, 1549. onde se deteve até os ultimos de Fevreyro

de mil quinhentos quarenta & nove, exercitando seus ordinarios ministerios, conduzindo ao rebanho de Christo bom numero de gentios, & obrando alguns prodigios. Havia quatro meses, que ardia em febres continuas hum menino de quatro annos, & já estava tam consumido de carne, & de forças, que desconfiado dos Medicos por incuravel, só por milagre podia escapar. O pay, & mãy desconsoladissimos por verem o menino estar penando tanto tempo, o presentaraõ ao Santo, que os foy hum dia visitar, & julgandobastava só a vista daquella innocencia em taõ lastimoloso estado para o mover a compayxaõ, não se cansaraõ com petições de faude, nem eraõ necessarios rogos a hum animo tam propenso ao bem de todos. Fez elle sobre o enfermo o sinal da Cruz, como costumava, & rezou hum Evangelho, & sem outro medicamento abriu a criança os olhos, sorriose, fallou, & deo mostras de estranha alegria. Maravilhado o pay lhe correo a mão pelo peyto, & pela testa, & o achou cheyo de carne, & com o tacto de saõ, que elle provou com mayor evidencia levantandose logo da cama muy esperto. Passeava pela Cidade Diogo Madeyra, homem de vida estragada, revolvendo consigo a execuçaõ de hum mào pensamento, & copando no mesmo tempo com o Santo junto à Igreja de S. Antonio se adiantou a lhe tomar a bençaõ: elle o recebeu corretamente, & pondo se logo mais sobre o grave lhe perguntou como estava. Com bellissima faude, graças a Deos, respondeo o secular. Do corpo sim, tortou o Santo, porém a alma como passa? E proseguindo, lhe descobrio o pensamento, que

*Sara Xavier hã menino em Cochim, cõverte hã peccador, & volta para Goa.*

trazia , do qual só elle , & Deos sabiaõ. Ficou o Madeyra confuso , mas vendose descuberto confessou a verdade , & fez por recuperar , & conservar a faude da alma , retirandose das occasioens de peccar , & jurou o referido nas inquirições de Goa. Edificado o povo de Cochim com o exemplo de sua vida, com as obras de seu zelo , & com a doutrina de suas prègações , deo Xavier à vela para Goa , onde já estava o Governador Garcia de Sã , por não ter que fazer no Norte, concluidas as pazes com ElRey de Cambaya: & tocando de caminõ a Fortaleza de Chale distante quinze legoas de Cochim , & setenta & cinco de Goa, achou nella o Padre Gaspar Barzeo mandado pelo Padre Antonio Gomes à instancia dos moradores a escolher sitio para fundar o Noviciado; mas não approvando o Santo esta disposição , o trouxe consigo , & fallando com o Governador , alcançou húa provisaõ para o Capitaõ de Malaca lhe dar embarcaçaõ para Japaõ , que era todo o seu cuydado, pela occasiaõ, que depois relataremos na quarta Conquista. Para se evitarem confusões nas viagens de S. Franciscó Xavier , se deve advertir que o Santo na carta undecima do livro segundo escrita de Cochim em Fevreyro de mil & quinhentos quarenta & nove , falla em huma viagem , que fez a Baçaim ; & mais abayxo em outra , que pertendia fazer à mesma Cidade. No §. quarenta & oytto demos já noticia da viagem que fez. A viagem que pertendia fazer não teve effeyto , pela pressa com que o Governador voltou de Baçaim, que he a parte de Cambaya, de que o Santo fallava. E por falta desta advertencia não ouve atègora quem desembaraçasse estas viagens.

*Imprudencias  
do Padre  
Antonio  
Gomes.*

50 **E**M quanto Xavier ausente de Goa promovia a mayor gloria de Deos , que era o unico fim de todas as suas idas , vindas , & estadas , foy mostrando o Padre Antonio Gomes Reytor do Collegio de S. Paulo o pouco talento , que tinha para o govetno. Era este bom Padre excellente Filosofo , & Canonista , famoso Prègador , zeloso do bem das almas , & muy inclinado aos exercicios de Missionario com grande utilidade dos proximos: porèm tenacissimo do seu juizo , & mais fervoroso, q̄ prudente: donde lhe provinha governarse por impeto, & não por razãõ, & como fiava muyto de si, & de ninguem mais se confiava , veyo a cahir em erros , onde só podia tropeçar hum cego. Logo q̄ vio ausente do Collegio a S. Francisco Xavier , porèm ainda quasi nos seus olhos , começou a tomar mayor authoridade, do que lhe convinha , deliberado a mudar toda a ordem domestica , que o Santo havia introduzido. Como

mo ainda não estavaõ publicadas as Constituiçoens da Companhia , posto q̄ todas as Provincias se governavaõ pela mesma idea de S. Ignacio communicada ou por palavra , ou por escrito aos primeyros Padres , & não havia differença quanto à sustancia do Instituto; os accidentes com tudo não podiaõ deyxar de ser diversos , segundo a variedade dos espiritos de cada hum dos Fundadores das Provincias. E assim a repartição do tempo , & a disciplina religiosa estabelecida no Collegio de Coimbra pelo Padre Mestre Simaõ Rodriguez , não se conformava com as disposições de Xavier no Collegio de S. Paulo de Goa. Queria agora o Padre Antonio Gomes com os seus tres annos de Religião concordar esta dissonancia, & antes de sahirem a luz as Constituições de Santo Ignacio , fazerse elle tambem Legislador ; ambição ordinaria de juizos presumidos , quando se suppoem respeytados. Convocou os subditos a hũa practica , & muyto sobre a pessoa intimou a todos , ( & todos podiaõ ser seus Mestres de espirito, ) que era conveniente *In ventrem matris suae iteratò introire*, & *renasce*: propoz novas ordens , novas regras , outro modo de viver ; & só lhe faltou alterar o Instituto da Companhia. Ordenou os estudos pelo estylo da Universidade de Pariz , & a vida domestica pela fórma do Collegio de Coimbra. Todos os dias sahia em novidades , & mudanças , com gravidade tam austera , como se fosse Corregedor do Crime, & não Superior Religioso, chegando a dizer para se fazer mais temido , que trazia plenissima authoridade do Padre Mestre Simaõ Rodriguez para mandar em ferros a Portugal qualquer pessoa repugnãte à introducção da nova reforma. Sobreveyo neste tempo S. Francisco Xavier , & vendo que trabalhava debalde em querer vencer a pertinacia do imprudente Reformador , o aliviou do officio , & destinou para a missãõ de Ormuz, empreza muyto conforme à sua inclinação , provendo o Reytorado no Padre Gaspar Barzeo , como antes tinha decretado; porque conhecendo com luz superior ambos os fugeytos , esperava tempo conveniente para empregar a cada hum delles na occupação em que mais pudesse luzir o seu talento. Porém o Padre Gomes, que de melhor vontade mandava, que obedecia, não se quiz fugeytar a esta disposiçãõ , & recorrendo ao braço do Governador poz o negocio em termos tam apertados , que teve o Santo por menos mal confirmallo no Reytorado , que embaraçar-se em litigios de jurisdicções com escandalo dos seculares. Coarctoulhe os poderes ao Collegio de S. Paulo , mandando que todas as mais residencias fóra de Goa obedecessem ao Padre Paulo Camerte , a

quem declarou por seu Vigario na India. Ordenadas na melhor fórma possível as cousas do governo , nomeou para a missãõ das Molucas ao Padre Affonso de Castro com outros dous , que haviaõ de ir com elle atè Malaca, & para seus companheyros na missãõ de Japaõ escolheo o Padre Cosme de Torres, & o Irmaõ Joaõ Fernandez , & voltou logo para Cochim , onde já estava de verga d'alto a nao , em que haviaõ de passar a Malaca.

*Constan-  
ciana Fé  
de hum  
menino  
Collegial*

51 **D**isferidas as velas , descobriãõ outro compa-  
nheyro, de que ainda não tinhaõ noticia. Era  
este hum menino natural da costa da Pesca-  
ria , & Collegial do Seminario de Santa Fè , o qual ouvindo con-  
tar muytas vezes as cousas de Moluco , os barbaros costumes de  
seus habitadores, a grande penuria de operarios Evangelicos, que  
os doutrinassem , & o perigo que corriaõ os Padres de morrerem  
de veneno , ou a ferro naquella Apostolica missãõ destinada ao  
Padre Affonso de Castro , q̄ partiria dentro de poucos dias, acon-  
selhado com o seu coração , que o alentava a resoluções genero-  
sas , se deliberou a emprender a mesma viagem , & consagrar a  
vida ao serviço de Deos , & dos proximos. Furtandose pois hum  
dia aos mais Collegiaes, antes de se embarcarem os Padres, se foy  
meter na nao, & se escondeo no poraõ até desembocarem a barra.  
Entaõ , ou apertado da fome , ou seguro de o não poderem deytar  
em terra , sahio fóra , & se apresentou a S. Francisco Xavier. Mas  
não lhe valeo o engano , nem as muytas lagrimas que derramou  
para alcançar a missãõ , porque nem a taõ tenra idade, nem a vir-  
tude tam infantil se podiaõ fiar as fadigas , & perigos da mais difi-  
cil de todas as missõens do Oriente ; & tomando terra em Co-  
chim o entregãõ ao Vigario Pedro Gonçalves devotissimo da  
Companhia , para que na primeyra occasiaõ o remetesse a Goa.  
Tomou o menino a exclusãõ em caso de honra , & pejandose de  
aparecer entre os seus , se accommodou por criado de hum Por-  
tuguez , que fazia outra viagem. E como Deos queria mostrar  
quanto obra a Divina graça ainda nos poucos annos, em breve  
tempo se encontrãõ com os Mouros, que barbaros por nature-  
za , & por seyta crueis inimigos dos Christãos, matãõ o Portu-  
guez às catanadas , lançando aos cães o cadaver dividido em por-  
tas ; & perdoãõ a morte ao menino com esperança de o pervers-  
terem. A este fim o foraõ conduzindo a hũa mesquita , & primey-  
ro com afagos, depois com promessas o quizerãõ levar do fermo-  
so rebanho de Christo à torpe vara de Mafoma. Perseverou const-  
tante aquella pouca idade , dizendo sempre aos Mouros, que não  
perdes-

perdessem tempo, porque nenhuma cousa do mundo lhe poderia tirar do coração a Fè, que havia jurado a Christo no Bantismo, & pela qual, sendo necessario, estava promptissimo a dar a vida. E na verdade elle tinha hum coração tamanho, que o valor sobrepujava aos annos: nem era juvenil o seu fervor, & seguramente bastava a sofrer a morte por não perder a propria alma, quem por ganhar as alheyas em Moluco, offerencia a Deos a vida com tam resoluta generosidade. Trocáraõ entaõ os barbaros as palavras brandas em ameaças espantosas, & levando das catanas o cercaraõ todos à roda, & dando mostras de o quererem fazer em postas, lhe atiravaõ fingidamente já à cabeça, já aos peyros, já aos pés, gritando que se rendesse a Mafoma, & viviria. Elle, que sem duvida se julgava por morto, com semblante foflegado, & coração intrepido, postos os joelhos em terra, & levantados os olhos ao Ceo, renovava a protestaçaõ da sua Fè, & repetia os desejos do martyrio. Durou muyto tempo esta ficçaõ, mas como os Mouros o não queriaõ matar, para se servirem delle como de escravo, o fecháraõ em hum carcere, onde carregado de ferros tolerou as molestias dos Santos Martyres. Entretanto hũ Capitaõ Portuguez à instancia dos Padres foy sobre aquella terra com huma esquadra de soldados, & deo tam de improviso sobre os Mouros, que nem podéraõ escapar fugindo, nem resistir combatendo, & mortos quasi todos, saqueado, & queymado o lugar, tiráraõ das prisões o esforçado Confessor de Christo, & o leváraõ ao Padre Enrique Enriques na costa da Pescaria, o qual o recebeu com incomparavel alegria, & não menor utilidade daquelles novos Christãos, que só com a sua vista se accendiaõ em desejos de dar a vida pela confissaõ da Fè. O Padre Affonso de Castro no pouco tempo que se deteve em Cochim, fez tanto fructo com as suas pregações, (era admiravel o seu talento) que a Cidade foy pedir a Xavier o deyxasse alli ficar para fundar hũ Collegio à Companhia, & não querendo o Santo despachar esta petiçaõ, por não privar as Ilhas Molucas de tam insigne obreyro, aceytou a offerta da Igreja da Madre de Deos para fundar hũa residencia, & escrevendo ao Padre Antonio Gomes mandasse de Goa quem puzesse a mão a esta obra, deo à vela aos vinte & cinco de Abril, & chegou a Malaca no ultimo de Março, donde passou ao Japaõ, & o Padre Castro às Molucas.

52

**N** Aõ ficáraõ ociosas em Goa as grandes prendas do Padre Antonio Gomes, porque logo foy enviado por Embayxador a hũa das mais *Bantismo del Rey de Tanor,*

uteis , & glorioſas emprezas , que ſe abrião às conveniencias do Estado, ſe com a meſma felicidade reſpõdeſſem os fins aos principios. Entre Calecut, & Cochim, na coſta do Malavar eſtã o Reyno de Tanor com a Cidade principal do meſmo nome, oytenta legoas de Goa para o Sul. He o terreno abundantiffimo de arroz, & de palmeyras: todo aberto em eſtendidas planicies, & tam golpeado de rios , que quando rompe o Inverno rigorolo em chuvas na India, todo ſe alaga por não ter declinação ao mar; porẽm ſem corrupção de ares , & com muyta utilidade das ſearas. Senhoreava eſte Reyno hum Bramane gentio , como ſão todos os Reys Malavares, de galharda preſença , igualmente rico , & liberal, de altos penſamentos, politico nos coſtumes, de grande entendimento , & dos primeyros annos inclinado à Religião Chriſtãa , & à nação Portugueza. Eſta inclinação o levava muytas vezes à noſſa fortaleza de Chale pouco diſtante de Tanor para o Norte. Era Vigario em Chale hum Clerigo de boa vida chamado Joã Soares, a quem o Rey aſſim ſe affeyçoou, que ſe deliberou o zeloso Sacerdote a lhe tocar no ponto da ſalvação, & tanto lhe ſoube dizer da infallivel verdade da Ley de Chriſto , que o rendeo , & o catequizou. Animava-o muyto à conſtancia na Fé Fr. Vicente Religioſo Franciſcano , & todos os Portuguezes da fortaleza, a quem tratava domeſticamente , & dava franca entrada no ſeu porto , & na ſua Corte. Paſſou dez annos catecumento ſem ſe reſolver a receber o Bautiſmo ; porque os Principes viſinhos , parte inſtigados do irmão mayor del Rey pertendente da Coroa , parte porque ſe temião delle, ligados entre ſi o inquietavaõ todos, & receava motins dentro do Reyno , quando apenas ſe podia ſuſtentar contra os inimigos de fóra. Mas como a ſua converſão era de tanta importancia aos intereſſes do Estado , & à dilatação da Chriſtandade , reſolvèraõ Coſme Anes Veador da fazenda, o Vigario, & o Capitaõ de Chale Joã Xira Lobo, ir à ſua Corte com pretexto de viſita ; porẽm na realidade aperſuadir-lhe a ultima reſolução , que já ſe dilatava muyto ; & taõ poderofas foraõ as verdades da Fé explicadas pelos tres Miſſionarios, q̃ finalmente poz os temores de parte, & ſendo ſeus padrinhos Coſme Anes , & o Capitaõ da fortaleza , recebeu a agua do ſanto Bautiſmo , ou por mãos de Fr. Vicente , como diz Diogo do Couto , ou pelas do Vigario Joã Soares, como dizem outros com noticias mais apuradas. Eſcolheo no Bautiſmo o nome de Joã em reverencia del Rey Dom Joã o III. de Portugal , & pediu ſegredo aos tres aſſiſtentes , em quanto ſe não diſpunhão melhor as couſas ao fim de ſua



sua declaração. Bautizou-se também occultamente dahi a poucos dias a Rainha sua molher, & ambos renovaraõ o consento do Matrimonio segundo o rito legitimo da Igreja. Desejava mais ampla, & clara instrucção nas cousas da Fé, & pedio por suas cartas ao Bispo, & ao Governador Garcia de Sã hum Padre da Companhia, que mais de proposito o doutrinasse.

53. **C**hegãraõ estas cartas a Goa no fim de Março, *Embaxada do P. Antonio Gomes a El-Rey de Tanor, & junta de Theologos em Goa.* & nunca se ouviraõ nella mais alegres novas. E já com as armas auxiliares, & com o novo exemplo do Rey convertido, suppunha a credulidade vulgar a todos os Principes Malavares lugeytos às Quinas de Portugal, & às Chaves de S. Pedro. Communicadas as cartas entre o Governador, & o Bispo, se decretou passasse a Tanor o Padre Antonio Gomes com titulo de Embaxador à instrucção del Rey. Partio no fim de Abril poucos dias depois da ausencia de São Francisco Xavier, & fallando com El Rey o achou Christãõ às escondidas, & muyto gẽtio às claras. A's portas fechadas adorava a Christo crucificado no seu Oratorio, & às abertas, & publicadas entrava nos pagodes, & fazia como antes todas as ceremonias da superstição gentilica, dizendo que com essa condição lhe deraõ, & recebera o Bautismo, por se não expor a evidente risco de perder a Coroa. Repugnava o Paulista a esta condição, mostrando-lhe que huma cousa era encobrir, & dissimular a Fé, o que podia ser licito a S. Alteza pela conservação da vida, & do Reyno, salvo em alguns casos particulares, nos quaes todo o Christãõ era obrigado a confessalla com a boca atè morrer por ella: & que era outra cousa muyto diversa simular a superstição, & fingirse gentio, adorando idolos, offerecendolhes incenso, & fazendo outras ceremonias determinadas ao culto das falsas divindades, acções tam abominaveis de sua natureza, que nenhum bom fim as podia coonestar. Também lhe reparava o Padre na linha de tres fios, & de tres pōtas, que os Bramanes costumaõ trazer a tiracolo como propria divisa da sua casta; mas esta bem lha podia permittir, por ser mais final de nobreza, & de homem Filosofo, & contemplativo, q̄ protestativo da feyta, & sem escrupulo a trazem hoje todos os Bramanes Christãos nas gloriosas missões de Maessur, & Madurè, depois de muytas consultas sobre o ponto em Goa, Portugal, & Roma. Embaraçado se vio o Rey com esta doutrina, porque ainda os Principes confinantes o desenquietavaõ com guerras, & temia as revoluções dos vassallos, se publicamente professasse o Christianismo com afronta de seus pagodes. Usamos indistintamente

na

na India desta palavra, Pagodes, para significarmos ou idolos, ou templos gentilicos. Para remover este obstaculo se animou o Padre Antonio Gomes a emprender as pazes, & andando com excessivas fadigas, & com evidentes perigos de vida, de que Deos o livrou milagrosamente, correndo as Cortes dos Principes colligados, concluhio a paz desejada com satisfação de todos. E como era homem de fervoroso zelo, aproveytandose da authoridade de Embayxador, prègou a Fè ao Samorim, & a outros Reys do Malavar, dous dos quaes lhe prometterão por carta jurada de seguir o exemplo del Rey de Tanor, se elle se declarasse Christão. Com este ajustamento voltou o Gomes a Tanor por Setembro, & depois a Goa. Desejava muyto El Rey ver a magestade, com que se celebravaõ entre nòs os Divinos Officios, & juntamente communicar suas duvidas aos melhores Letrados de Goa em presença do Governador, & do Bispo, & tirar os escrupulos de consciencia, q̄ lhe metèra o Padre Antonio Gomes. A este fim escreveo ao Governador pedindolhe licença para vir a Goa. Duidou a prudencia de Jorge Cabral, que já então governava, se era conveniente receber em Goa como Christão hum Principe idolatra no exterior; porque parecia cousa menos decorosa à Christandade Portugueza escandalizar os olhos de huma Corte Catholica com a presença de hum Rey Christão, que procedia como gentio, & approvar com publicas demonstrações de alegria tam suspeytosos fingimentos. Para decisaõ do caso fez huma junta de Theologos, & da principal nobreza, & foy cousa indigna de homens doutos a resolução que nella se tomou. Fallou em primeyro lugar quem precedia aos mais na dignidade, provando contra o parecer dos Padres da Companhia, que nas circunstancias presentes era licita a El Rey aquella simulação, porque declarandose arriscavaõ o Reyno, & a vida, & fingindose gentio, iria dispondo os animos dos vassallos de sorte, que ganhasse para Christo aquelle Reyno. Authorizava esta falsa opiniaõ com algũs exemplos da Escritura mal applicados, & particularmente com o de S. Paulo, que circuncidou a Timotheo depois de bautizado, sendo a Circuncisaõ final protestativo do Judaismo: & com o de Naaman Syro, que com licença do Profeta Eliseo entrava no templo do idolo Remmon, & diante d'elle se ajoelhava com seu senhor. E como a nenhũ dos da junta occorresse a soluçaõ destes argumentos, não repararaõ em approvar, o que não sabiaõ contradizer, & todos foraõ da mesma opiniaõ, levados por ventura da grande authoridade, & tanto zelo de quem a propunha como provavel, & segura. O que

suppos

supposto cessava toda a razaõ do escandalo, que se temia na Corte. E para responder brevemente aos dous argumentos : o rito da Circuncisaõ não era mão de sua natureza, pois havia sido ordenado por Deos : & se bem já naquelle tempo era ceremonia morta, ainda não era mortifera, por não estar ainda bem promulgada a Ley de Christo. A genuflexão de Naaman não era adoração religiõia ao idolo, senão obsequio politico ao Rey da Syria, que ou estivesse em pé, ou sentado, costumava reclinarse sobre os hombros de algum criado ; & basta para o que se tocou tão occasionalmente.

54 **T**omado este accordo, partirão logo a Tanor *Entra em Goa* oytto fustas bem esquipadas, & fornecidas de *El Rey de Tanor.* muyta gente nõbre, & soldadesca luzida, a

conduzir a Goa o Rey convertido. Com a chegada das fustas inferirão os Brathanes, & Nayres, gente de guerra entre os Malavares, o que já dantes suspeytavaõ, & cercando todos a El Rey, quando se hia meter nellas, depois de largas supplicas, & muytas lagrimas, a que se não quiz render, com o decoro possivel o prenderaõ, & levãraõ a hũa fortaleza cingida de tres muros, de cuja altura se fiãraõ pondo sómente guardas à porta. E senão fosse tam amado dos vassallos, infallivelmente o despojarãõ da Coroa, & da vida. Excessos fez este Rey por não faltãr na jornada. Levantase no mayor silencio da noyte, encontra huma cabeça de veado bem provida de esgalhos, atalhe huma corda, & como esta era curta, acrescentalhe mais a touca : prende por mayor veneraçãõ nos cabellos da cabeça huma Imagem de Christo crucificado, que trazia escondida no peyto, atremessa a cabeça do veado, fixa à forquilha entre as pedras, sobe, & desce o primeyro muro, & com a mesma traça o segundo, & quando foy a descer o terceyro, que por mais alto da parte de fóra excedia o comprimento da corda, deyxase vir abayxo com mayor perigo, que lesaõ. Era alagadissa, & retalhada em esteyros à terra entre a fortaleza, & o porto, onde surgiraõ os nõstros, & foy-lhe necessario atravessar hum delles mais largo, & fundo com grande risco de morrer afogado, até q chegou às nõstas fustas, nas quaes foy recebido com igual espanho, & alegria de todos. Despertaõ os da terra à salva de artelharia, achãõ meños o Rey, correm à praya, batem com a cabeça em terra enchendo tudo de lastimas, & prantos, até que elle a repetidos rogos dos Portuguezes lhes deo vista de si, & com rosto alegre, & palavras corteses os deyxou sossegados, & os fez retirar com promessa de voltar logo para o Reyno. Estavaõ aparelhadas em

Goa

Goa festas em tudo Reaes, & quando entrou pela barra o salvãrão com toda a artilharia das fortalezas, & aos vinte & dous, ou, como dizem outros, a vinte & quatro de Outubro, fez solemne entrada na Cidade. Sahio a recebello no caez o Governador cortejado de toda a nobreza, & povo, & quando chegou às portas, o Capitaõ da Cidade lhe entregou as chaves, & os Cidadãos o levãrão debayxo do palio, indo de fóra o Governador. Caminhava já pelas ruas, quando lhe sahio ao encontro o Bispo veltido de Pontifical no remate de huma solemnissima procissãõ, & lhe deo a beyjar hũa devota Imagem de Christo crucificado, que elle lançado por terra adorou com summa veneraçãõ. Cõduzido à Sè Primacial assistio à Missa, & passados dous dias, recebeo com muyta devoçãõ o Sacramento da Crisma em hũa Capellinha, que ainda hoje existe na horta do nosso Collegio velho de S. Paulo. Trourou de resolver suas duvidas, & posto q os conselhos foraõ quaes deviaõ ser, no tocante ao preciso da obrigaçãõ le seguio o parecer da junta. No melhor das festas, que já duravaõ dez dias com tantos sinaes de prazer gèral, como se Goa entãõ triunfasse de todo o paganismo Asiatico, chega improvisamente de Tanor hum enviado com cartas a ElRey, o qual depois de as ler disse que era chamado, & lhe convinha partir logo, como fez, levando por seu Confessor a Fr. Vicente Franciscano, & deyxando empenhada sua Real palavra ao Governador, & ao Bispo de sugeytar com muyta brevidade todo o seu Reyno à Fé de Christo. Posto em Tanor faltou aos homens com a palavra, & a Deos com a Fé jurada no Bautismo, & nunca se pode saber a occasiãõ desta mudança permitida por justos juizos de Deos em castigo de naõ expor a qualquer risco a Coroa temporal por naõ perder a eterna. Confederouse logo com o Samorim, & outros Principes do Malavar contra ElRey de Cochim defendido de nossas armas, & o mesmo Governador Jorge Cabral os teve a todos cercados na Ilha de Bardela com tam apertado laço, que sem duvida os haveria vivos às mãos, se o de Tanor com suas invençoens lhe naõ fizesse retardar tres dias a resoluçãõ da batalha, que depois impediraõ outras contingencias.

*Fundase  
Residen-  
cia da  
Compa-  
nhia em  
Baçaim.*

55 **D**Esembaraçado o Padre Antonio Gomes da oppressãõ que lhe causava a presença de São Francisco Xavier na India, foy pouco a pouco usurpando o governo da Provincia, allegando a extençãõ da sua patente, & a grande simplicidade, & muyta froxidaõ do Padre Paulo Camerte, que como era humillissimo, lhe largou o campo

campo de boa vontade, & teve por grande felicidade retirar-se ao sossego da vida particular. Mandou vir de Baçaim ao Padre Belchior Gonçalves, para o enviar a Roma por Procurador Gèral a dar conta a S. Ignacio do estado desta Provincia; & depois de o ver em Goa, tocado do escrupulo de privar as terras do Norte de tam insigne, & util Missionario, o tornou a mandar com provisões do novo Governador Joice Cabral para fundar huma Residencia da Companhia no lugar, que mais lhe agradasse: à qual se deo principio aos vinte & quatro de Outubro deste anno, em que andamos. Não devemos esta Residencia à industria do Padre Gomes, senão ao bom exemplo, & Apostolico zelo do Padre Belchior Gonçalves. Era o novo Governador Capitão de Baçaim, quando por morte de Garcia de Sà succedeo no governo da India, & como foy testemunha de vista do muyto, que este servo do Senhor obrava na conversão dos gentios, conheceo a grande utilidade, que havia de resultar aos vassallos do Estado em tam dilatado paiz, se na Cidade de Baçaim principal do Norte houvesse casa propria da Companhia, onde sempre estivessem operarios zelosos, que pudessem levar adiante tam gloriosa empreza. Esta Cidade antigamente rica, & populosa, hoje pobre, & pela mayor parte arruinada, fica na terra firme do Guzarate, fóra da enseada de Cambaya, em dezanove grãos & hum terço da banda do Norte, & setenta & duas legoas distante de Goa. He coroada de fermosos muros, & por duas partes lavada do mar, que entrandolhe com hum esteyro pela outra, a faz península, interposta pouca distancia entre o mar, & o remate do esteyro. Tem tres Conventos de Religiosos, hum de S. Domingos, outro de S. Agostinho, & o terceyro de S. Francisco: hum Collegio da Companhia com Seminario, casa de catecumenos, escola de meninos, & classe da Grammatica: Casa da Misericordia, & Hospital entregue aos Irmãos de S. João de Deos. O numero de seus habitantes não passa de tres mil & quatrocentos divididos em duas Freguesias, entre os quaes haverà quinhētos gentios. Povoão a sua Comarca, excluindo a Ilha de Salfete, mais de trinta & huma mil almas, das quaes as dezaete mil serão gentias, & as quatorze mil Christãs, cultivadas em onze Paroquias de Clerigos seculares, & Religiosos Mendicantes. A causa de não serem todos Christãos, havendo tanta abundancia de operarios, na boca dos seculares he o pouco fervor dos Religiosos, & no sentir dos Religiosos he o máo exemplo dos seculares: & na penna de Xavier o pouco favor dos Viso-Reys da India, & Capitães de Baçaim. \*\* Ainda não estou res-

foluto a ir a Japaõ, diz o Santo escrevendo a ElRey Dom Joaõ na Epistola nona do livro quinto, porém estou muyto inclinado a isso, porque totalmente desconfio de ter aqui na India o favor necessario dos que governaõ para o acrescentamento de nossa Santa Fè, & conservaçaõ das Christandades já feytas. \*\*

Anno  
1550.  
*Meo go-  
verno do  
P. Anto-  
nio Go-  
mes.*

56 **E**M Janeyro de mil quinhentos & cincoenta estava já em Cochim o Padre Balthesar Gago, dando feliz principio à Residencia da Companhia, para cuja fundaçãõ haviaõ os Cidadãos offerecido a S. Francisco Xavier a Igreja da Madre de Deos, que pertencia a certa Confraria. Porém como esta offerta foy com delprazer do Vigario, & de algũs Confrades, intentãrãõ estes depois de algum tempo annullar a doaçaõ, naõ obstante estar já confirmada por authoridade do Bispo Dom Joaõ de Albuquerque. O Padre Antonio Gomes, que tinha muyta valia em Goa, boa intençaõ, & pouca prudencia, tres principios de errar sem esperanças de arrependimento, quiz levar o negocio pela valentona, & vendo que lhe moviaõ litigio, fez prender os principaes authores, & com esta excepçaõ se poz silencio na causa. Condoídos os Cidadãos de Cochim de termos taõ violentos, desabafãrãõ em murmurações contra a Companhia, & se queyxãrãõ por cartas a ElRey D. Joaõ, & a S. Ignacio. Tam longe reflecte o ecco dos estrondos da India, & talvez mayor he o ecco, que o estrondo. Sendo tam infosfrivel o zelo deste Padre aos de fóra, mal o poderiaõ tolerar os meninos do Seminario de Goa. Eraõ estes ainda noviços na Fè, & incapazes de certas sutilezas de espirito, com que os queria fazer Santos à força, naõ fazendo elles pouco em ser Christãos. Foraõ tam severas as reprehensões, & tam amudadas as penitencias, que muytos delles se desconsolãrãõ, & apurada a paciencia, saltãrãõ huma noyte os muros, & fugiraõ de tam austerã Religiaõ. Descontentouse o Reytor dos mais que restavaõ, & hum dia os lançou todos por incorrigiveis pela porta fóra. Fez do Seminario Noviciado, & recebeu na Companhia vinte & sete filhos de Portuguezès já mancebos crescidos, & sem saberem ao menos os primeyros rudimentos da lingua Latina. Naõ podia o Bispo, & a Cidade levar em paciencia ver o Seminario transformado em Noviciado, & posto que todos se lastimavaõ, ninguem se atrevia a queyxar ao Governador Jorge Cabral, que era todo do Padre Gomes, & com alguma conveniencia, porque todos os seus erros nas disposições do governo se imputavaõ ao Padre, naõ só como a consentidor, mas tambem como a conselheyro. Esperemos que venha S. Francisco

chico

eisico Xavier Endireytar estes delcaminhos. E se os monstros são erros da natureza, parece que prognosticou estes, & outros erros da natureza racional, hum monstro, que este anno nasceu em Goa de pays Canarins, bogio na forma, & no pelo, Polifemo na testa illustrada de hum só olho, carneyro nas pontas, cabrito nas orelhas, & logo em nascendo deo hum medonho berro, & se poz em pé. O pay o fechou em hũa capoeyra, donde elle sahio, & arremetendo com a mãy às dentadas lhe quiz arrancar hũ dos peytos, & tantas fez arê que lhe cortaraõ a cabeça.

57 **E**M quanto o Reytor de S. Paulo elcandaliza- Anno  
va a Cidade de Goa com estas imprudencias, 1551.

levava os olhos de todos em Gambaya o Pa- Morte do  
dre Belchior Gonçalvez, que já em Janeyro de mil quinientos P. Bel-  
cincoenta & hum tinha levantado a Igreja da Madre de Deos na chior Gõ-  
Villa de Tabà, principal povoação da Ilha de Salsete do Norte, çalves.  
& hum Seminario para creação, & doutrina dos naturaes da terra. Agradeçalhe esta Provincia com honorifica recordaçãõ os primeyros fundamentos dos dous Collegios, que hoje temos em Bacaim, & Tabà. Levantava este Padre Igrejas, & fundava Seminarios, porque tudo lhe era necessario para a nova Chistandade, que se augmentava cada dia mais. O seu modo de missionar era discorrer pelas Aldeas do contorno, todas povoadas de idolatras, & depois de pregar nellas o Evangelho, recolhense às nossas fortalezas com hũa copiosa reada de convertidos, ( quatrocentos foraõ os da primoyra sortida ) os quaos doutrinava com tanto desvelo, que serviaõ de exemplo, & confusãõ aos nossos Portuguezes. O fructo desta diligencia foy derramarse muyto ao longe a fama dos santos procedimentos dos novos Chistãos com tanta edificaçãõ dos gentios, que sem o ouvirem pregar lhe vinhaõ pedir o Batisimo, penetrando o exemplo dos neofytos, aonde não podia chegar a voz do Apostolo. Derrubou muytos pagodes, reduzio obtinadissimos peccadores, compoz muytas discordias entre os Portuguezes, creou com o leyte da Bè hum Seminario de meñinos recolhidos de todo aquelle paiz, & sustentados com as despezas da publica caridade. A imitaçãõ de S. Francisco Xavier sahia de noyte pelas ruas pedindo suffragios pelas almas do Putgatorio, & orações pelas que estavaõ em peccado mortal, ao som de huma campanha. Estendo já baptizado com suas mãos quatro mil almas, enfermou gravemente de veneno que lhe deraõ os gentios em odio da pregação Evangelica, & aos seis de Outubro recebidos todos os Sacramentos, & assistido do Veneravel Padre Gaspar Barzoo,

que passava de Ormuz para Goa, deo a alma a seu Creador na sua Residencia de Baçaim, merecendo por suas Apostolicas virtudes, que a India lhe desse o titulo de Apostolo de Cambaya. Foy Portuguez de nação, não lhe pude descobrir a Patria, & pouco importa a respeyto de hum sugeyto tam benemerito, que bem o podem perfilhar todas as Cidades do Reyno. Entrou na Companhia já Theologo em Coimbra a vinte & cinco de Abril do anno de mil quinhentos quarenta & seis, & acabado o Noviciado passou à India por Superior de quatro companheyros, q̄ vinhaõ na mesma nao, hum dos quaes era o Padre Gaspar Barzeo; bastante argumento de sua virtude, & prudencia. Ferrou a barra de Goa a tres de Setembro de mil quinhentos quarenta & oytto, como já dissemos, & logo no mesmo anno passou com Xavier a Baçaim, onde ficou governando o Seminario, & cultivando incansavelmente aquella Christandade os tres annos que lhe durou a vida.

*Jubileo  
publicado  
em Goa,  
& seus  
effeytos.*

58

**A**inda com as lagrimas nos olhos pela morte de tam prezado companheyro, a quem nas suas cartas chama fiel Ministro do Evangelho, & bom operario da vinha do Senhor, partio de Baçaim o Padre Mestre Gaspar Barzeo, & chegando a Goa no fim de Outubro, teve bem em que occupar seus grandes talentos. Traziaõ os novos Missionarios de Portugal hum plenissimo Jubileo para a India, concedido aos rogos de S. Ignacio, & de S. Francisco Xavier, & dizem foy o primeyro, que passou a estas partes. O cuydado de o publicar se commetteo ao Padre Barzeo, a quem a santidade da vida, & as obras prodigiosas feytas em Ormuz, & divulgadas em Goa por testemunhas de vista, haviaõ adquirido amor, & reverencia sem comparaçãõ mayor do que antes de partir para Ormuz. E desejando elle que o effeyto do Jubileo não se estendesse sómente a remediar as culpas passadas, mas tambem a preservar das futuras, prérgava todos os dias, & com tanta utilidade dos ouvintes, que na conversãõ de toda a sorte de peccadores, & nas publicas penitencias, que se faziaõ, parecia esta Corte outra Ninive convertida. Não faltou quem escrevesse a Roma, que lho parecia poder affirmar com verdade, que nunca se publicara Jubileo na Christandade com tanta mudança de vidas, no povo, & com tantas mostras de publico arrependimento. Para conservar a devoçãõ, & reforma de costumes, instituiu o Padre Barzeo hũa procissãõ de disciplinantes, que todas as festas feyras se ajuntavaõ na nossa Igreja cantando as Ladainhas, & depois o buviaõ prérgar huma hora inteyra sobre aquellas palavras de David: *Multa flagella*

*gella*



*gella peccatoris.* Acabada a prègação, havia silencio por hum breve espaço, no qual todos reflectião sobre as acções de sua vida, & o Prègador mudando o tom, fallava meya hora sobre algum passo da Payxão de Christo, procurando com affectuosos sentimentos mover o auditorio a contrição, & depois se descobria hum devoto Crucifixo, a cuja vista se derramavão muytas lagrimas, & se tomava huma rigorosa disciplina, & tam prolongada, que para fazer desistir os penitentes não trabalhava pouco o Prègador. Reperião estes açoutes sobre as costas com tanto rigor, & aspereza, que era preciso estarem promptos cinco, ou seis Irmãos da Companhia para confortar os desmayados, & curar os feridos. Com este exemplo prevaleceo em Goa o uso desta mortificação entre grandes, & pequenos nas casas particulares, & não tinham pouco que fazer as mãys em tecer disciplinas aos filhos. Não faltarão contradições a esta devação; porèm o Padre Barzeo só sentia, como elle diz em huma carta, que movessem estas contradições os que por razão de seu estado eraõ mais obrigados a promover o serviço de Deos, a quem representava seus sentimentos, & fazia amorosas queyxas, dizendo que pois elle era o author, & o fim da obra, a elle tocava defendella, & conservalla. Daqui tiveram principio as prègações, & procissões tam celebres, que ainda hoje se continuão na Igreja do Collegio velho de S. Paulo todas as tardes das festas feyras da Quaresma, com grande concurso de toda a nobreza, & povo, & não menor fruto das almas. Estas prègações faz hum só Prègador debayxo de hum só assumpto, & hũ só thema, & depois de prègar doutrina sobre a materia proposta por espaço de tres quartos, no ultimo quarto falla da Payxão de Christo repartida por seus passos, segundo o numero das festas feyras, & no fim da prègação se descobre com muyta veneração, & decencia o passo, que naquella festa feyra se costuma representar. Aberto o passo, se começaõ a entoar as Ladainhas dos Santos pelos musicos do nosso Seminario, & se vay ordenando a procissão nesta fórma. Vão diante os meninos da Escola, seguemse os Estudantes do gèral de S. Paulo, apos estes os Collegiaes do Seminario de Santa Fè, & todos com suas Cruzes, & guioes roxos com as insignias da Payxão de Christo, vão cantando as Ladainhas em córos distintos. A ultima Comunidade he a dos nossos Religiosos, assim Padres, como Irmãos, & no remate vay hum Sacerdote com sobrepeliz, & estola, arvorando hum Christo crucificado cortejado antigamente pelas ruas publicas de Goa dos Viso-Reys, & Arcebispos, para confusão dos Mouros, & gentios,

que tem por afronta, & vituperio a Cruz do Redemptor. Este nobilissimo cortejo, & Catholica urbanidade interrupta por muytos annos tornou a renovar na India a grãde Christandade do Viso-Rey Francisco de Tavora primeyro Conde de Alvor, tam-tamido dos infieis pelo valor do braço, como applaudido dos Christãos pelo exemplo da vida.

*Funda o  
P. Paulo  
Camerte  
hũ Hos-  
pital em  
Goa.*

59

N

Aõ eraõ menos frutuozos por este mesmo tempo os trabalhos do Padre Paulo Camerte, que a dispendios do Collegio abriu hum Hospital, onde se recebiaõ sem differença Christãos da terra, & gentios, com igual utilidade de hũs, & outros, porque com igual vigilância se attendia à saude das almas, & à cura dos corpos: & muytos gentios pobres, aos quaes nem a razaõ, nem o discurso podiaõ remover de sua obstinaçaõ, vendo a humildade, & caridade, com que eraõ servidos dos Padres, como se fossem seus proprios irmãos, se commoviaõ a lagrimas, & pediaõ o santo Bapuztismo: & naõ foraõ poucos os que logo depois de bautizados levãraõ ao Ceo a graça bautizmal. O amor de Deos fazia as despezas a este Hospital, & com tanta abundancia, que nunca faltava o necessario, por mais que crescesse o numero dos enfermos, assim porque a obra de si se recomendava, como tambem, porque o cõceyto, que todos formavaõ da santidade do Padre Paulo, excitava a caridade dos devotos a concorrer liberalmente com as esmolas opportunas. Elle mesmo sahia pelas ruas publicas a conduzir os pobres doentes para o seu Hospital, onde depois os servia como Medico, Enfermeyro, & Capellaõ. Imaginaõ alguns ser este Hospital o que ainda hoje permanece em Goa, & corre por conta da Santa Casa da Misericordia com o titulo dos pobres, porém sem fundamento, porque o do Padre Paulo Camerte esteve sempre junto ao nosso Collegio, & foy depois transferido a Salsete, como diremos em seu lugar, se nos lembrar.

*Missaõ  
para a In-  
dia de no-  
ve meni-  
nos or-  
faõs.*

60

N

Aõ se deve passar em silencio a missaõ de nove meninos orfaõs, que por ordem do Serenissimo Rey D. João o III. passãraõ este anno à India encostados aos nossos Missionarios. Eraõ estes no Seminario de Lisboa os mais provectos na virtude, & primeyras letras, destros nas Solfas, & variedade de instrumentos musicos, & vinhaõ para se fazer Ministros idoneos do Euangelho, creados à sombra, & com a doutrina da Companhia. Estes foraõ os primeyros Mestres da Capella do Seminario de Goa, & os primeyros que na India imitando os nove côros dos Anjos serviraõ ao culto Divino,

Divino, officiado as Missas a canto de orgão. Na viagem despertaraõ a devoção, & piedade dos navegantes na doutrina que se fazia todos os dias, & os alegravaõ com cantigas devotas, cuja suavidade, & melodia fez desapparecer as profanas. Eraõ as verdadeyras serreas, que com a doçura de sua voz encantavaõ as almas dos mareantes, & soldados, & os fazião levantar o pensamento ao Ceo. Cantavaõ as Ladainhas, & antes de se dar final à Saudação Angelica, levantavaõ a Antifona da Senhora da Conceyção, & depois encomendavaõ em alta voz as almas do Purgatorio, o estado da Santa Madre Igreja, & os que andavaõ em peccado mortal. A's festas feyras repartidos pelo convès da nao lião publicamente alguma meditação da Payxão de Christo, & nos Sabbados entoavaõ a *Salve Regina*. E taes cousas fizeram estes innocentes, & os Padres desta missaõ em utilidade dos que vinhaõ nesta armada, que o Viso-Rey Dom Affonso de Noronha se deo por obrigado a escrever ao Padre Mestre Simão, agradecendolhe o soccorro de tam bons operarios, & rematando que se os da Companhia não passassem à India mais que para fazer o que obrão em serviço de Deos, & delRey em tam larga viagem, podião dar por bem empregados seus grandes, & gloriosos trabalhos. Era bem merecido este elogio, porque na verdade pelas orações dos Missionarios, que este anno chegãõ à India, obrou Deos casos prodigiosos no discurso da navegação. Com as dilatadas calmarias da linha se consumirão de sorte os mantimentos, & crelçerãõ os doentes a tanto numero, que desesperarãõ de passar à India os officiaes da nao, em que vinha o Padre Manoel de Moraes o velho. Para remedio desta desconsolação mandou elle levantar hum Altar na popa, outro no castello de proa com hum paynel de nossa Senhora da Piedade, & com os seus meninos orfaõs, & muytos disciplinantes ordenou huma devota procissaõ, que deo tres voltas pelo convès da nao, bradando todos a Deos misericordia; & no mesmo ponto, em que na terceyra volta chegavãõ ao Altar da Senhora, soprou de popa o vento desejado. A nao Capitania, em q̄ vinha o Padre Mestre Belchior Nunes Barreto, à vista de Moçambique foy varar em hum secco na vazante da marè. No sobresalto que costumãõ causar estes perigos, exortou o Padre a gente a ter confiança em Deos, & retirouse a fazer oração, a qual acabada, sahio do camarote, & logo a nao começou a nadar vazando ainda a marè, & havendo huma hora que estava assentada sobre a pedra, & com espanto de todos, que attribuhiaõ o milagre à oração deste servo do Senhor, sem damno, ou perigo algum se foy

foy direyta ao porto. Maravilhas obrou com os mais companheyros na cura dos enfermos em Moçambique o Irmão Jorge Nunes, atè que com o pezo do trabalho cahio de cama, & com muyta consolação de seu espirito perdeu a vida propria pelo remedio da faude alheya.

Anno  
1552.  
*Encontra Xavier hũa grande tempesta de voltãdo de Japão para a India.*

**61** EM Janeyro de mil quinhentos cincoenta & dous estava já em Cochim o grande Xavier, depois de haver introduzido a Fè de Jesu Christo nas Ilhas do Japão, ultimos limites do mundo para a parte do Oriente. Partiraõ de Figem porto de Japão a vinte & dous de Novembro do anno passado, & navegaraõ com vento galerno, & mar bonança, atè irem atravessando hum golfo por onde entravaõ a meterse no mar largo. Neste comenos sobreveyo a conjunção da lua nova, & com ella se começou o tempo a perturbar, & desatar em grossos chuveyros, vento Sul, & mares altissimos; & posto que se andaraõ tendo às voltas por alguns dias, finalmente se renderaõ, & não podendo já resistir à valentia do vento, que cada vez cobrava mayores brios, & levantava os mares às estrellas, lhe derão a popa, & arribando ao Norte foraõ correndo à fortuna por mares nunca dantes navegados pela Nação Portugueza, & quanto mais sahiaõ ao largo, encontravaõ o temporal mais carrancudo, & o vento mais defenfreado. Era tam grande a cerração, q por cinco dias inteyros não virão Sol, nem estrellas, para o piloto poder demarcar a altura por onde caminhavaõ. Indo assim navegando, hum dia ao declinar da tarde cresceo de maneyra o vento, & a tormenta, que nem a nao podia romper as vagas por altas, & arrojadas, nem desviar se dellas, por ser difficil de se meter à orsa, & foy preciso abater o castello de popa, & quebrar todas as obras mortas de proa, para se marear melhor a vela, & a nao obedecer melhor ao leme. Depois com dous calabres novos, & grossos asseguraraõ de popa o batel, que vinha atraz da nao, no qual por entãõ se deyxaraõ ficar cinco Portuguezes, & dez entre escravos, & marinheyros: nem era possivel já pelo escuro da noyte, & na mayor força da tormenta chegar o batel à nao para os meter dentro. Em afflicção tam extrema, o unico conforto dos tristes navegantes era a presença de Xavier, que juntamente trabalhava como qualquer dos outros, & depois de os confessar hum por hum, os exhortava a esperar da Divina bondade ou a vida presente, ou a eterna. Retirava se por vezes a orar quatro, ou cinco horas, derramando muytas lagrimas diante de Deos pela salvação daquelles seus amados companheyros, & rogando lhe fosse servido  
lançar

lançar fóra da mão o açoute de tam horrivel, & furioso vento.

62 **L**A pela meya noyte quebrados os dous calabres <sup>Apartase</sup> se apartou o batel da nao, mandando logo vir <sup>o batel da</sup> rar sobre a sua esteyra o Capitaõ Duarte da Ga- <sup>nao' com a</sup> ma com resoluçãõ mais piedosa, que prudente: porẽm como a <sup>tormen-</sup> nao acodia devagar ao leme, & tomava pouco vento por levar fó- a moneta guarnecida por papafigo ao pè do masto, quando foy arribando sobre elle, ficou atravessada entre dous mares; hum dos quaes a encapelou por cima da popa, carregandoa com tanto pezo de agua, que quasi a soçobrou de todo. Bradaõ todos a Deos misericordia; acode Xavier que estava orando na camera do Capitaõ, & vendo a nao opprimida da onda, & quasi toda metida debayxo d'agua, & os companheyros hũs sobre os outros pelas amuradas já desconfiados de remedio, levanta as mãos, & os olhos ao Ceo dizendo em alta voz: \*\* Oh Jesu Christo, amor de minha alma, valey-nos, Senhor, pelas cinco chagas, que recebestes por nós na Cruz. \*\* Ditas que foraõ estas palavras, no mesmo instante com evidente milagre sordio a nao por semelha sobre a vage, & logo os marinheyros vendo se ajudados por Deos acodiraõ ao governo do leme, & tanto trabalhãrãõ com a moneta, que ficou a nao como antes mareada em popa. Convertẽrãõ-se entãõ as lamentações à perda dos quinze companheyros do batel, & Xavier singularmente se magoava do eterno naufragio, que fariãõ no inferno as almas de dous Mouros, se o batel se afundasse. Com este sentimento se recolheu dentro de si mesmo, como costumava fazer em occasiõens de remedio apressado, & levantando o pensamento a Deos com breve, mas efficaz oraçãõ, lhe pediu a salvaçãõ daquelles desemparados, & sentindo se bem despachado disse muyto alegre aos circunstantes, que os quinze companheyros estavaõ salvos, & que ao mais tardar dentro de tres dias o filho viria buscar a mãy, isto he, o batel a nao. Muyto dura de creer pareceo a todos a profecia, assim porque era impossivel naõ se virar o batel em hum mar tam tormentoso, como tambem, se por acaso ainda navegasse, poder alcançar a nao, que corria precipitada à discriçãõ do tempo.

63 **T**Udo isto succedeo de noyte, & logo ao romper da manhã subiraõ à gavela, & naõ virãõ <sup>Torna o</sup> senãõ mar Tornou dahi a duas horas Xavier, <sup>batel à</sup> & saudando cortesmente os Portuguezes, que achou no convès, <sup>nao pelas</sup> lhes perguntou se tinhaõ novas dos companheyros; & respondendo <sup>orações</sup> elles que naõ, mostrou desejo de que tornasse o gageyro aci- <sup>de Xa-</sup> ma. <sup>vier.</sup>

ma. Mas isto acodio Pero Velho, dizendo que se não enfallssem, porque o batel appareceria, quando o outro se perdesse. Não tinha a não outro batel, & queria significar que o perdido nunca mais havia de apparecer. Não sabia o bom Portuguez, como S. Francisco Xavier havia de sair nesta viagem com as duas prerogativas mais celebres de Santo Antonio. Levou sua reprehensão pela pouca Fé, & o mestre por comprazer ao Santo mandou à galea hum marinheyro a vigiar o mar, o qual não descobrio nada no espaço de meya hora. Advertio Fernão Mendes Pinho, hū dos passageyros mercantes daquella nao, como havia dous dias, & tres nōytes, que o Santo nem comia, nem dormia, & compadecido de sua muyta fraqueza, porque já se não podia ter em pé, lhe offereceo o seu camarote para se recolher a repouzar por algum tempo. Aceytou elle a offerta, & pediu a Fernão Mendes puzesse à porta do camarotê hum China seu famulo de finta-bela, porque ningdem entrasse a inquietallo. Mas o repouso, que o Santo buscava, não era de sono, senão de oração: & por relação do mesmo China se soube, que das sete horas da manhã até senecer o dia estivera continuamente de joelhos orando com tantas lagrimas, que de fóra se ouvia o pranto, & se percebiaõ os soluços. A boca da noyte sabio ao convés, & perguntou ao piloto se havia noticia do esquife, que já não devia estar muyto longe. Respondeo-lhe que quando por milagre não estivesse sumergido, distaria da nao ao menos oitocenta legoas, & era trabalho em vão esperar por elle. Instou todavia, que antes de fer mais noyte subisse algum marinheyro a ver se o descobria. O piloto não tanto pelo contentar, quanto por lhe tirar de todo aquella, como elle suppunha, mal fundada esperança, subio elle mesmo a cima, & correndo com os olhos toda a circunferencia do Orizonte disse q não appareciaõ senão ondas, & escumas, & tornou a decer. Valeo-lhe entãõ o Santo de palavras brandas, & amorosas contra a incredulidade dos mareantes, & rogou ao mestre mandasse arriar o traquete a fim de esperar em algum tempo pelo esquife, que estava já mais perto do que se imaginava. Eraõ tam repetydas suas palavras, q sendo todos de contraria opiniaõ, arriarãõ a meyo mais to a verga da proa, & com petigo de os comer o mar, tres horas inteyras se puzerãõ a esperar sem esperança. Apurãrãõ os passageyros a paciencia com os continuos balanços da nao, & querendo satisfazer a tam repetidas, & lastimosas queyras, mandou outra vez o mestre issar a vela. Contradizia Xavier, mas vendo a obediencia dos mareantes, correo a lançar mão da dilla, & reclinando

clinando a cabeça sobre o masto rompeo em hum pranto desfeito, & tornando a pouco depois a levantar, com as mãos apertadamente enlaçadas hũa na outra, & com os olhos postos no Ceo, lançou esta devotissima jaculatoria, correndo ainda as lagrimas em fio: \*\* Jesu Christo, meu verdadeyro Deos, & Senhor, pelas dores de vossa sagrada morte, & Payxão vos supplico salveis a vida daquelles vossos fieis, q̃ com perigo taõ manifesto vem navegando naquella barquinha. \*\* Ditas estas palavras, tornou a reclinar a cabeça, & deyxandose assim obra de dous, ou tres Creddos, grita de repente hum menino, que estava sentado nas Xarléas: Milagre, milagre, aqui vem o nosso batel. A tam insperada voz se alvoroçaraõ todos, & olhando para onde apontava o menino, virão vir o batel saltando sobre as ondas. Correm logo a botarse aos pès de Xavier chorando como crianças de alegria, confessandose por peccadores, & indignos de trazerem em sua companhia hum Varaõ tam santo como elle, & com porfiado affecto contendiaõ sobre quem lhe havia de beyjar os pès. Envergonhandose o Santo os reprehendia de lhe darem a elle as graças, que só deviaõ render a Deos, & desembaraçandose do meyo delles com assas trabalho fugio para a Camera do Capitaõ; & nella se fechou por dentro. Entretanto se avizinhava mais o batel, & observaraõ por circumstancia maravilhosa, que andando o mar tam empinado em ferras, as viesse cortando por tanta distancia sem nunca se desviar a huma, ou outra banda, como se quizesse mostrar a mão invisivel de quem o governava; & isto se conheceo melhor, quando chegando ao bordo da nao por si mesmo se aquietou, esperando subisse a gente, & o amarrassem à popa.

64. **N** Aõ havia por este tempo quem se pudesse ouvir, nem entender na nao com abraços, lagrimas, exclamações, & outros sinaes de hum tam grande bem naõ esperado, entre parentes, amigos, & companheyros. Mas tudo interrompeo por algum tempo nova occasiaõ de espanto: & foy, ouvirem dizer aos do batel, como vinhaõ *Repro- dução de Xavier; & huma estupenda profecia.* atravessando pelo meyo de tam rota borralca, ainda no mayor escuro da noyte, sem temor algum de naufragio, ou desvio, pelos grandes alentos, que lhes infundia a presença do Padre Mestre Francisco, que vinha com elles no esquife, & o governava com arte mayor que de piloto. E porque os da nao juravaõ assistira sempre com elles o Padre Francisco, & recontavaõ todos os successos referidos; os outros, que tambem o haviaõ visto presente, naõ podiaõ acabar comfigo de lhes dar credito, salvo se por milagre se ouvesse

ouvesse reproduzido no mesmo tempo em dous lugares. Mais de cincoenta testemunhas juradas confirmaraõ na Rota Romana este prodigio, muyto divulgado por todas as Provincias do Oriente. Conheceraõ com evidencia os dous Mouros, que hiaõ no batel, serem sobrenaturaes estas maravilhas, & abjurando a Mafamede se bautizaraõ. Inda naõ cessava o vento, quando Xavier sabindo da camera do Capitaõ chamou à parte o piloto Francisco de Aguiar seu intimo amigo, & lhe ordenou tivesse as velas lestes, porque o contraste acabaria logo, & o vento saltaria do Sul ao Norte, para irem seguindo sua derrota. Nada disto promettia a experiencia, que o piloto tinha do Ceo, & do mar, mas dando inteyro credito às palavras do Santo, mandou largar a vela grande, & ainda naõ estava mareada, & já respirava o Norte tam benigno, que em treze dias os levou a Sanchaõ, porto da China, onde naquelle tempo faziaõ escala os Portuguezes. No mesmo dia, em que mudou o vento, fallando o Santo Padre familiarmente com o sobredito piloto, o assegurou que naõ morreria em agua, senão em terra, & levaria a salvamento todas as embarcações onde navegasse, por mayor que fosse a tempestade. Continuas experiencias lhe confirmaraõ a verdade desta profecia, & com mayor evidencia em certa viagem, que fez de Tanassari a Pegù confiado na promessa do Santo em huma champaneta, embarcação pequena, & ligeira, além de muyto velha, destroçada. Levantouse hum vento assim precipitado, que arrojou aos penedos com irreparavel naufragio algumas naos, que de conserva se faziaõ na mesma volta. Sò a pequena, & velha champaneta sem forças para resistir à terceyra parte daquelle vento, à maneyra de pèla lançada das ondas hia acima, & vinha abayxo, com tanta segurança do bom piloto, q se poz a cantar alegremente, como se navegasse na mayor bonança. Perguntado por hum dos passageyros, como tinha vontade de cantar com a morte diante dos olhos, respondeo naõ temia mares, nem ondas, posto que fossem mil vezes mais altas, & o navio de vidro, porque o Padre Mestre Francisco lhe havia profetizado chegaria sempre a salvamento, assim elle, como tambem qualquer embarcação, em que elle navegasse. Tomaraõ grande animo os Christãos com esta reposta, & os Mouros à vista de tam estupendo milagre prometterão todos de se bautizar em chegando a Tavar, & assim o cumpriraõ, ficando mais confirmados na Fè, depois que foraõ vendo lançados pelas prayas os pedaços das naos, que tinhaõ dado à costa.

No



65

**N**O porto de Sanchão se passou Xavier à nao de Diogo Pereyra, o mais prezado, & leal amigo, que tinha entre os Portuguezes, porque a de Duarte da Gama ficou tam estroçada da tormenta, que não estava para viagem tam prolongada: & no ultimo de Dezembro de mil quinhentos cincoenta & hum largarão as velas, & puzeraõ a proa em Malaca. Passados alguns dias de felicissima viagem encontraraõ hum Tufão, vento furiosissimo, que se gera naquelle Arcipelago de tam impetuofas exalações, que rompendo a nuvem por diversas partes, & tornando outra vez a unirse se resolvem entre si com espantosos redomoinhos, levantando do mar aos ares rios de agua, & não ha nao tam possante, que lhe possa ter o impeto à vela, sob pena de a fazer andar à roda até a meter no fundo. O remedio he coarctar todos os mastos, xarfeas, & obras mortas, & deyxar a nao à discricção do tempo nadar como boya sobre as aguas. Se a embarcação he nova, & ha lugar por onde cõrrer, não he evidente o perigo; porẽm se he velha, ou se fica perto a terra, só por milagre se escapa. Em vinte & quatro horas corre o Tufão todos os rumos, & quartas da agulha, começando do Noroeste, & confundindo no mesmo tempo muytas tempestades, encadea as correntes com hum intrincado labyrintho de mares, que faz perigosissima a navegação. He tal sua força, que segundo acho escrito, & me affirmaraõ muytos, leva os navios pelos ares, quando não vaõ bem lastreados, & os vay meter pela terra dentro, onde abala os edificios, arranca os telhados, & faz voar os corucheos. E como este vento corre com a mesma furia pela espaçosa Região da China, não póde nalcer a sua violencia, como discorreraõ algũs, da resistencia, com que se vê rebatido por todos os lados das muytas Ilhas, & costas, que fechaõ aquelle grande Arcipelago. Estendese de Malaca até Japaõ, & reyna ordinariamente de Mayo até Setembro, quando se navegaõ aquelles mares. Vendose pois acometidos de tam formidavel inimigo, q̃ antes de chegar se conhece por muytos sinaes antecedentes, todos os passageyros, & mareantes se derãõ por perdidos, & sobre todos o Pereyra, que por mais experimentado conhecia melhor o perigo, & não lhes occorrendo outro remedio mais prompto, senãõ a intercessãõ do Santo, se foraõ todos juntos ter com elle, pedindolhe alcançasse de Deos a salvaçaõ daquella nao, que de outra maneyra não poderia escapar, engrossando o mar cada vez mais, & avizinhando se já o Tufão. Xavier sem dar resposta se retirou por brevissimo espaço a fazer oraçaõ, & sahindo logo com semblante An-

*Desfaz  
um Tu-  
fão, &  
lança a  
benção à  
nao San-  
ta Cruz.*

gelico levantou o braço direyto diante do Pereyra, & dos mais, & lançou huma benção à nao dizendo: \*\* A nao S. Cruz (assim era o seu nome) nem agora, nem nunca perigará no mar, mas por si mesma se desfará no mesmo lugar onde se y feyta, e acrelcentou. Assim pudesse dizer isto da outra nao, que lanio com noção do porto. \*\* Logo se foy experimentando a verdade da profecia, porque o Tufão voltando atraz tomou outro caminho, & logo desvaneceu o perigo. Dahi a pouco tempo encontraraõ as drogas, & alfayas da outra nao soçobrada pelo vento, & os corpos mortos dos passageyros nadando sobre o mar, & dous marinheyros ainda vivos, que ferrados a hũa taboa andavão à vontade das ondas, & foraõ recolhidos na nao do Pereyra com grande festa.

*Milagrofos effeitos desta benção.*

66

**D**ivulgouse logo por todos os portos do Oriente a benção da nao S. Cruz, lançada pelo Padre Mestre Francisco, de não naufragar no mar, & por esta razão esquecida a invocação antiga, lhe não chamavão senão a nao do Santo, & quando dava fundo em qualquer porto, era recebida, & festejada com applauso do povo, & respeytada pelas outras naos com salvas de artelhariz. Contendiaõ os homês de negocio sobre quem havia de assegurar nella os seus generos, & pagavase mayor frete. Nem se observava a medida comua do pezo devido à proporção do corpo, mas tanta carga levava, quanta lhe cabia dentro, & fora. E como depois da morte do Santo durou ainda trinta annos, era já decrepita, carcomida, & tam fraca, que mal se podia ter encima d'agua: mas nem por isso a deyxavão de carregar, como se então tabisse do estaleyro. Hũa ló diligencia lhe fazião, & era recatalla da terra, & por mais necessidade que tivesse de concerto, nunca a varavão na praya, onde sómente, següendo a profecia do Santo, se havia de desfazer: no mar a calafetavão, espalmavão, & metião alguma taboa necessaria. Não consistia o milagre, em que Deos a preservasse dos perigos, porque se achou em grandes batalhas, & poderosas borrafcas, de que era impossivel elcapar, se Deos com particular providencia a não guardasse. Depois de larga experiencia de hum milagre assim evidente, & indubitavel, não faltaraõ incredulos que duvidassem. Aprestandose no porto de Malaca os navios da frota que havia de navegar a Cochim, carregarão tanto as fazeadas, & os passageyros sobre a nao S. Cruz, que estava quasi toda metida debayxo d'agua: & saindo de conserva com as mais na volta da India, distaria já da barra oyto legoas, quando com hum tiro de canhão, & logo com outro, & com os gritos de furo dos dos passageyros,

geyros, pedio soccorro às companheyras. Foy a occasiã irse alagando de sorte , que não era crível à prudencia humana poder fazer viagem tam comprida , principalmente se no golfo de Ceylão , que haviaõ de atravessar, sobreviesse alguma tormenta. Requeriaõ seus officiaes se repartisse entre as outras o pezo demasiado ; & porque nenhũa dellas quiz tomar aquella sobre-carga, voltou a nao S. Cruz como desesperada, & tornou a entrar pela barra dentro. Grande admiracão causou em Malaca a novidade de arribada tam desulada, & todos descèraõ á praya a saber a occasiã: & quando entendèraõ era temor de ir apique, foraõ tantos os silvos , vayas , risadas , & corrimaçes em desprezo dos incredulos a hum milagre confirmado com vinte & dous annos de experiencia, que se viraõ elles constangidos a voltar a proa ao már, & forçando a vela alcançaraõ as naos da sua conserva , & juntamente com ellas chegaraõ a salvamento levando as fazendas tam enxutas , & bem condicionadas , que não foy necessario fazer as avarias costumadas no fim das viagens. Assim andou a nao S. Cruz trinta annos em huma roda viva por todos os mares , & portos do Oriente, atè que veyo ter às mãos de hum Capitaõ da fortaleza de Dio, cujo feytor vendo-a já tam podre, & desbaratada, se arriscou a mãdalla conduzir a terra em Cochim , para a renovar em hũa praya defronte de nossa Senhora da Guia , onde ella tantos annos antes fora fabricada. Aqui deytada sobre hum lado para se concertar, huma noyte cahio sobre si mesma vencida da sua muyta velhice, & opprimida do seu proprio pezo , & pela manhã não appareciaõ della senão alguns pedaços de taboas, & traves, que só podiaõ servir para o fogo. Concorreo a vella toda a Cidade , & se fez hũa publica solemnidade em memoria de tam manifesta , & repetida maravilha. Mas assim como a virtude natural das arvores para produzirem frutos persevera em qualquer garfo ainda depois de cortado , se o enxertaõ em outra arvore , onde a vemos brotar nos mesmos pomos communicando ao segundo tronco a virtude participada do primeyro; assim a benção sobrenatural contra as tempestades , & perigos do mar , lançada por Xavier à nao S. Cruz, estava ainda impressa nas taboas da mesma nao já desfeyta , como experimentou Jorge Nunes , que com grande fé nos merecimentos do Santo tomou huma dellas , & a encayxou na sua fragata, & com ella dandose já por seguro de qualquer naufragio , começou animosamente a fazer viagens dilatadissimas , sem respeytar mares . nem tempos , & com tal ventura , que sahia sempre vitorioso dos mayores perigos , & das mais horriveis tempestades. Se al-

guns o reprehendião de imprudente , & temerario, respondia que os ventos , & os mares conheciaõ melhor que elles a sua fragata, & sabiaõ nella distinguir aquella taboa , a qual só bastava para a fazer toda respeitada como coufa do Santo. Depois de navegar muytos annos com a mesma segurança da nao S. Cruz teve o mesmo fim , quando a quizerão renovar no estaleyro de Coulaõ, onde por si mesma se desfez. Profetizou tambem Xavier nesta viagem havia de achar no porto de Malaca a nao de Antonio Pereyra , já com o panno metido , & sobre huma só ancora, & que nella havia de passar à India , & certo na infallivel verdade desta revelação , quando surgio no estreyto de Sincapura , trinta legoas de Malaca , encontrou no mesmo ponto huma embarcação ligeira, pela qual escreveo a Antonio Pereyra , pedindolhe se detivesse mais tres dias para o levar na sua nao até Cochim, onde finalmente apportou aos vinte & quatro de Janeyro deste presente anno de mil quinhentos cincoenta & dous.

*Bautif-  
mo do  
Rey das  
Maldivas.*

67 **G**Rande motivo de gosto foy para Xavier nesta Cidade ver o bom logro das fadigas dos Padres Francisco Enriques, Balthazar Gago, & Antonio Eredia , todos operarios destrissimos no manejo das almas. Entre os ministerios que exercitavaõ, tomaraõ à sua conta o cuydado de cento & cincoenta meninos filhos de Portuguezes, & Indianos , attrahidos com a utilidade de os ensinar a ler , & escrever , mas na verdade para os instruir , como faziaõ todos os dias, nos principios da Fè, & na observancia da vida Christãa, com tam feliz successo , que se não fizessem outro serviço a Deos , este só bastava para reformar huma grande parte da Cidade. Tam poderoso era o exemplo da vida inculpavel destes innocentes , & a liberdade, & valor com que reprehendiaõ a qualquer pessoa, que violava algum preceyto da Ley de Christo. E era coufa de extraordinaria maravilha ver os meninos conduzir os proprios pays à Confissão, juntar todas as noytes a familia a cantar certas orações devotas , & ensinar a doutrina aos escravos ; discipulos na escola, mestres em casa. Não foy de menor alegria para o Santo a conversão do Rey das Maldivas , obra do Padre Antonio Eredia. São as Maldivas onze mil ilhetas , segundo o computo dos Geografos, que estendidas de Sueste a Nornoroeste correm de dous grãos & dous terços da parte do Sul até a linha Equinocial , & da linha ao Norte até sete graos & hum terço ao Ponente do cabo de Comorim. Muytas dellas são deshabitadas , & infecundas , & todas tam visinhas humas às outras , que de longe parecem huma só Ilha,

Ilha, mas cortadas do mar com innumeraveis canaes se dividem em tantas. Eraõ gentios seus habitadores, & passáraõ à seyta de Mafamede trinta annos antecedentes a este, em que andamos, & todos obedecem a hũ só Rey. Conjuráraõse agora os Maldivanos contra o Rey presente, (nãõ se escreve a occasiãõ) & vendõse elle sem forças bastantes para resistir à uniaõ dos colligados tratou de salvar a vida, já que não podia legurar o Reyno, & fugio para Cochim esperando das armas Portuguezas soccorro para restaurar a Coroa. Os Padres o recolhêrao em casa, & mais com o bom exemplo de sua vida, q̃ com a eloquencia de suas palavras, o persuadirãõ a trocar a Monarquia das Ilhas pelo firmamento das estrellas, que facilmente podia conquistar leguindo as bandeyras de Jesu Christo. Tinha já sufficiente instrucção, quando sobreveyo Xavier, q̃ o acabou de catequizar, & o bautizou com grande pompa, & solemnidade. Apreitavaõse já algũs Padres para ir com a frota Portugueza, & com o Rey convertido à conquista espiritual, & temporal das Maldivas; mas como estas Ilhas carecem de ouro, & outras drogas preciosas, & só abundão de cayro, & dos seus cocos medicinaes, de que o Estado entãõ não necessitava, desprezouse a gloria desta empreza, & o Rey casado com huma donzella de muyta virtude, & nobre sangue, acabou o curso da presente vida em Cochim, velho, pobre, & desterrado. Succedeolhe nas esperanças do Reyno seu filho mais velho D. Francisco, a quem matãraõ às estocadas em Lisboa no anno de mil quinhentos oytenta & hum, onde andava requerendo à Magestade del Rey Felippe II. sobre os despachos de seu pay. A Dom Francisco succedeo seu irmão Dom João, que faleceo em tempo do Viso-Rey Ayres de Saldanha, & deyxou hum filho, & huma filha, cuja descendencia continuou muytos annos em Goa, atè que de todo se extinguiu. O ultimo Rey das Maldivas foy Dom Luis de Sousa, que em vinte & dous de Outubro de mil seyscentos cincoenta & tres entrou com outros Fidalgos na deposição de Dom Vasco Mascarenhas Conde de Obidos, & Viso-Rey da India: & por esta causa o prenleo na fortaleza de Mormugãõ aos dez de Novembro de mil seyscentos cincoenta & cinco o Viso-Rey Dom Rodrigo Lobo da Silveyra Conde de Sarzedas: & pela mesma causa foy remetido prezo a Portugal na nao nossa Senhora da Graça, de que era Capitaõ D. Fernando Manoel no anno de mil seyscentos cincoenta & seis. Desmastreou esta nao com huma tormenta no cabo de Boa Esperança, & voltando para Moçambique, morto já El Rey, se encontrou com o Bom Jesu do Carmo, que a soccor-

reo com aprestos , & mantimentos. Não deyxou este Rey successo legítima , & nomeou por herdeyro das tuas onze mil Ilhas a El Rey de Portugal.

*Entrega  
Xavier  
em Co-  
chim as  
chaves  
da Igreja  
da Ma-  
dre de  
Deos.*

68 **E**Ntre tantos motivos de consolação teve o Santo hum de grande sentimento , & foy achar aquella Cidade menos affeyçoada à Companhia pelas imprudencias do Padre Antonio Gomes escritas no §. 56. E como a nossa Igreja da Madre de Deos era toda a occasião dos dissabores , convocou ao coro da Sè o Senado , todo o corpo da Confraria, com quem fora a contenda, o Vigario, & os Clerigos, & tendo nas mãos as chaves da Igreja , & no rosto aquella confusão , que devia padecer o Padre Gomes , com muyta modestia , &

» humildade fallou neste sentido: Nunca Deos permitta, Senhores,

» & Irmãos meus, que vindo a Companhia de Jesu ao mundo para

» propagar a Fé entre os gentios , & augmentar a piedade entre os

» Catholicos , sejaõ os filhos da mesma Companhia occasião de se

» esfriar a devoção da Virgem Santissima, tirando aos seus Confrades a Igreja da Madre de Deos, onde com mayor liberdade se costumavão occupar nos obsequios devidos a tam Soberana Princesa. Cuydavaõ VV. MM. quando de sua livre vontade nos offerecerão esta Igreja, que da nossa assistência nella resultasse mayor gloria da Senhora: & vendo eu agora com grande dor de meu coração , como nasceraõ litigios , & dissensões, em nome da minha Religião cedo de todo o direyto , que nella temos , ou possamos ter por força da primeyra doção , & a torno a entregar à devoção dos Confrades. Para o fim, que pretendemos no exercicio de nossos ministerios, mais nos convem conquistar corações, q̄ acrescentar Residencias. Senão tivermos Igrejas proprias, alcançaremos licença para prègar , & confessar nas alheyas , como atègora fizemos; porém se o povo escandalizado de nossas acções se afastar de nós, seraõ de pouca utilidade nossas fadigas com detrimento das almas. Das contendas passadas huma , & muytas vezes peço perdaõ a esta nobre Cidade , & rogo a todos com todo o affecto de minha alma nos queyraõ tornar a restituir aquella sincera benevolencia , com que antes nos recebiaõ , & tratavão. Eu restituo as chaves da Igreja, VV. MM. nos abraõ as portas do coração, & fiquem aqui sepultadas por serviço de Deos as reliquias do sentimento. Assim disse , & sem fallar palavra , que justificasse, ou escusasse o feyto , entregou as chaves tam de veras, & com tam profunda submissaõ, que rendida a piedade , & cortesia Portugueza a hum tam raro exemplo de virtude , tornaraõ logo a ratificar a

doção

doação da Igreja livre, & voluntariamente por nova escritura feyta a dous de Fevreyro deste mesmo anno de 1552. E parece recompensou Deos ao Santo esta humildade com o amor dos Cidadãos, q̄ entre todas os da India forão sempre os mais devotos da Companhia. Geme hoje a Cidade de Cochim debayxo da tyrannia Olandeza; mas ainda esperamos na Misericordia Divina contra o letargo de Portugal torne aquelle Collegio fundado por S. Francisco Xavier a ser cabeça da exemplar Provincia do Sul.

69 **P** Assou logo o Santo a Goa trazendo consigo o Padre Francisco Enriques, & Balthesar Gago, & antes de entrar no Collegio de S. Paulo foy visitar os Religiosos de S. Domingos, & de S. Francisco, & os doentes do Hospital, seu costume inviolavel, quando entrava em fortaleza, ou Cidade nossa. Estava entãõ o Collegio de Goa bem provido de lugeytos, porque além dos residentes ordinarios, estavaõ os Missionarios vindos de Portugal em Setembro passado, & muytos dos que andavaõ derramados por diversas partes, por causa de negocios conducentes às suas missões, & alguns noviços recebidos na India: os quaes sabendo como desembarcãra na ria beyra, correraõ todos à portaria para o irem buscar, tam anciosos de o ver, que mal os pode reter dentro do claustro a grande authoridade do Padre Mestre Belchior Nunes. Chegou finalmente Xavier à portaria do Collegio, & logo entre os amorosos abraços, & doces lagrimas de seus amantissimos filhos, perguntou se havia doentes em casa. Foylhe respondido que só hum, cujo nome não acho escripto, estava já com a candeia para espirar. Vayse à enfermaria, visita-o, consola-o, rezalhe hum Euangelho com a mão sobre a cabeça, lançalhe a benção, & subitamente começa a melhorar o enfermo, que convalecido em poucos dias viveo depois muytos annos. Entregãraõlhe logo duas Patentes de S. Ignacio, huma dada em Roma a dez de Outubro de mil quinhentos quarenta & nove, em que o declarava Preposito Provincial da India, & de todos os Reynos ultramarinos no Oriente: outra em vinte & tres de Dezembro do mesmo anno, na qual plenissimamente lhe communicava todos os privilegios, & graças concedidas ao Gèral da Companhia, excepta a licença para admittir à profissão de quatro votos, & para conceder indulgencia plenaria huma vez no anno. Estas Patentes chegarão à India no anno de mil quinhentos & cincoenta; porèm o Santo por andar em partes tam remotas, não teve noticia dellas senãõ em Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & dous, em que começou plenariamente a

*Recebe a patente de Provincial, & despede ao Padre Antonio Gomes.*

EXCI-

exercer o cargo de Preposito Provincial, & todo o corpo do Oriente se formou em huma só Provincia independente da de Portugal. O primeyro governo do Padre Provincial foy despedir todos os noviços recebidos a olho pelo Padre Gomes, de que se não esperava poderem ser proficuos à Companhia. Lançou fóra do Seminario todos os filhos dos Portuguezes introduzidos em lugar dos naturaes da terra, & o tornou a reduzir aos principios de sua fundação. Restava dar ao Padre Gomes hum exemplar castigo de suas culpas apartando-o de Goa, & desterrando-o para a fortaleza de Dio: mas elle se mostrou taõ contumaz em não querer sahir de Goa. estribado no favor de todos os Ministros Reaes, & do mesmo Viso-Rey, que só o peyto de Xavier, a quem não metia medo o mundo inteyro, poderia resistir à violencia de tam terrivel contraste. Recorreo o desobediente subdito ao braço secular, (primeyro, & ultimo exemplo nas Provinciãs da India) armoute o Santo Provincial com o de Deos, & ficou tam poderoso, que o desterrou para Dio, & de Dio o expulsou da Companhia com exemplo não menos de terror a subditos obstinados, que de constancia a Superiores zelosos, & observantes. Ainda se conserva a ordem, que o Santo deyxou ao Padre Gaspar Barzeo para fazer esta expulsão no nosso arquivo de Goa. Partio o despedido para Europa com tenção de se ir lançaraos pès de Santo Ignacio, mas no progresso da navegação se foy a nao ao fundo, & naufragou o desgraçado passageyro; não querendo Deos que a sentença dada por S. Francisco Xavier fosse a Roma por revista.

*Disposições do seu governo, & suas memorias em Chaul.*

70

O

Rdenadas por este modo as cousas do Collegio de Goa, tratou de reformar as missoes da India com novos operarios. Enviou a Baçaim ao Padre Mestre Belchior Nunes, a quem deo por companheyro o Irmão Manoel Texeyra inda noviço, & depois o primeyro escritor de sua vida, para ser instruido nas virtudes religiosas por hum tam grande Mestre de espirito. Mandou para Tarrã o Padre Gonçalo Rodrigues, para Cochim o Padre Francisco Enriquez, à costa da Pescaria Luis Mendes, a Meliapor Joaõ Lopes para companheyro do Padre Affonso Cypriano. Os dous ultimos não eraõ ainda Sacerdotes: Declarou por Procurador Gèral de todas as missoes Orientaes para passar a Europa no Janeyro seguinte ao Irmão Andre Fernandes recebido na Companhia em Ormuz pelo Padre Gaspar Barzeo. Era este Irmão, que depois voltou Sacerdote, homem de igual valor em prudencia, & virtude, & foy tambem instruido por palavra, & por escrito de quanto convinha

na



na dizer , & obrar em Portugal , & Roma , que tornou à India com felicissimo despacho da sua Apostolica Embayxada. Entretanto chegãõ a Xavier enviados da Cidade de Chaul distante de Goa para o Norte pouco mais , ou menos de sessenta legoas , perdindolhe fugeytos para fundarem naquella Cidade hum Collegio à Companhia. Mas como os nossos entãõ não passavaõ de trinta em toda a India , & o Santo mais desejava multiplicar missões, que Collegios , não aceytou a offerta , respondendo que não era bem empenhar muytos fugeytos em huma só fortaleza , quando para muytas fortalezas se destinava hum só fugeyto. Não fazem menção as noticias antigas de que São Francisco Xavier estivesse em Chaul , sendo tradição certa que se deteve varias vezes nesta Cidade , quando navegava a Baçaim, & de Baçaim tornava para Goa , como ainda hoje costumaõ fazer as embarcações, que do Norte vem a Goa , & de Goa vaõ ao Norte. He irrefragavel testemunha desta tradição huma Capella consagrada ao Santo pela devação daquella Cidade , & fortaleza, & fabricada no mesmo lugar , onde o Santo se costumava agasalhar na casa de hum seu devoto , quando por alguns dias se dilatava em Chaul : como acontecia ao Profeta Eliseo, quando passava por Suna, na casa daquella grande Matrona. Todas as festas teyras do anno vay do nosso Collegio hum Padre dizer Missa a esta Capella , que corre por conta da Cidade : & na oytava do Santo a solêniza o mesmo Collegio com Missa cantada , & pregação.

71 **D** Espachadas com o Viso-Rey todas as cousas necessarias para a viagem, que intentava fazer ao grande Imperio da China, de que daremos noticia na quarta Conquista, teve muyta difficuldade em soffegar os fervores , enxugar as lagrimas de todos os Padres , & Irmãos do Collegio de São Paulo , porque todos queriaõ ser seus companheyros em tam incerta , & perigosa empreza : & só pelo ouvirem fallar , & verem o teor de suas acções , davaõ por bem empregada aquella jornada , ainda que fosse a preço dos mayores riscos , & trabalhos. Sinalavase entre todos o Padre Gaspar Barzeo, a quem o Santo havia chamado de Ormuz , ou para o deyxar em seu lugar na missãõ do Japaõ , ou para o levar por seu companheyro à conquista da China. Mas nada disto lhe valeo ; servindolhe de estorvo sua mesma virtude, & tirandolhe os mesmos merecimentos a gloria deste premio. Era tam evidente , & tam copioso o fruto de seus trabalhos em Goa , que esta devotissima Cidade, não vendo já nos pulpitos ao Padre Antonio Gomes, que

*Confiteo  
se a  
sua  
Pregação  
cualma-  
dia.*

com

com summa aceytação prègava todas as festas feyras do anno, naõ podia sofrer a falta do Padre Barzeo: & pareceo ao Santo naõ era bem acrescentar tam pias, & catholicas laudades. Antes para mais o legurar em Goa, o fez Reytor do Collegio de Saõ Paulo, & Vice-Provincial na India, & lhe mandou em virtude de tanta obediencia se naõ alongasse desta Cidade nos tres annos seguintes: & foy a razaõ deste preceyto o desejo univèrſal, com que o chamavaõ de todas as partes da India, & seria impossivel evitar desgostos concedendole a huns, & negandole a outros. Feyta esta nomeação, estando pretente todo o Collegio se proſtrou Xavier a seus pès, & com palavras de profundissima humildade lhe rendeo obediencia em nome de toda a Provincia, para dar exemplo aos subditos do respeyto devido aos Superiores. Derramavaõ todos muytas lagrimas de consolação, vendose governados por dous homens de tam eminente santidade: & ló o Padre Barzeo chorava de consolação, & tristeza, protestando que era evidentemente inhabil para qualquer cargo de preeminencia, & tudo era muyto conforme ao bayxissimo conceyto que tinha de si mesmo. Mas nem com todas estas lagrimas, & protestos se pode eximir de algum dos dous officios; antes sem o advertir, quanto mais trabalhava por se moſtrar indigno, tanto mais digno de todos se moſtrava.

*Ultimas  
acções de  
Xavier  
em Goa.*

72

**E**M quanto se dilatava o tempo da navegação, convocava Xavier todas as noytes a Comunidade do Collegio a hũa pratica espirital, cujo assumpto eraõ as virtudes necessarias a hum perfeyto Religioſo, & Apostolico Missionario: & fallava com tanta ternura consolando-os, animando-os, & descobrindolhes os mais altos graos de perfeção, como se o coração lhe adivinhasse serem estas as ultimas despedidas Destilavaõ suas palavras tanta doçura de affectos, como escrevèraõ os mesmos ouvintes, que eraõ continuas em todos as lagrimas, & os suspiros. No dia da partida, que foy Quinta Feyra Santa aos quatorze de Abril, ao dar, & receber os ultimos abraços, recomendou a todos com as lagrimas nos olhos a perſeverança na vocação, a humildade nascida de verdadeyro conhecimento da propria vileza, & sobre tudo a promptidaõ da obediencia, virtude tam necessaria nos filhos da Companhia. E levando por seus companheyros o Padre Balthesar Gago, & os Irmãos Duarte da Silva, Pedro de Alcaçova, & Alvaro Ferreyra de Montemór se foy embarcar, deyxando já exposto ao Divinissimo Sacramento, & se fez à vela para Malaca. Ao despedir-se dos  
amigos

amigos seculares, profetizou a muytos claramente, que nunca mais se haviaõ de tornar a ver nesta vida, & muyto em particular a Catharina de Chaves, illustre Matrona de Goa, sua confessada, & devotissima da Companhia. Significoulhe como estas eraõ as ultimas vitas, & desfazendose ella em lagrimas pela ausencia de seu pay espiritual, em cuja escola aprendera o desprezo do mundo, & a uniaõ com Deos, elle a consolou promettendolhe que antes de se partir desta vida para o Ceo, o tornaria a ver. Cumprido o Santo sua palavra depois de morto, appareçendolhe no ultimo artigo da vida, infundindolhe com sua vista tam extraordinaria alegria, que lhe perguntaraõ os circunstantes, que mudança tam subita era aquella. Respondeo; \*\* E não vedes o Padre Mestre Francisco? Bem desempenhou sua palavra; porque quando se partio para a China me disse, que não morreria sem o ver: já o vi, & sua vista cauou em mim esta nova alegria. \*\* Conta o calo o Padre Sebastião Gonçalves na sua Chronica manu-escrita por relação de testemunhas de vista.

73

**C**ollocado como rocha luzidissima na eminencia da Prelazia o Padre Mestre Gaspar Barzeo, começou logo a communicar os resplandores de seu ardentissimo espirito a todos os de casa por meyo dos exercicios de Santo Ignacio, maravilhosa officina, onde se accenderaõ as luzes, & forjaraõ os rayos, com que os Padres da primitiva Companhia illustraraõ, & abraçaraõ a redondeza da terra. Recolheraõ se todos em exercicios por elpaço de quarenta dias successivamente, da Pascoa até a festa da Ascensãõ, entrefachando pelas horas de meditação obras de humildade, & mortificações publicas, & secretas. Perseverou nelles todos os quarenta dias o Irmão Francisco Rodriguez, & como a casa era terrea, & o seu cubiculo, por estar junto da horta, invadido de cobras de capelo, deo conta ao Padre Reytor deste inconveniente; mas elle lhe respondeo não eraõ aquellas as cobras, que faziaõ mal ao espirito: & ficou o Irmão continuando no mesmo cubiculo. Este caso, & outros admiraveis me fizeraõ sempre duvidar, se communicaria São Paulo aos seus Paulistas na India a mesma virtude das linguas de S. Paulo, por que sendo tantas, & tam venenosas as cobras nestas partes, & fazendo os nossos Missionarios tam largas jornadas por matos, & descampados, não se conta que atègora mordessem algum Paulista. E por ventura teria noticia desta benção o Padre Barzeo, quando deo semelhante reposta ao noviço. Senão quizermos dizer com melhor fundamento, que se fiava

O Padre Barzeo da principio ao seu governo pelos exercicios de S. Ignacio.

na

na promeſſa de David bem applicada: Andareis ſobre a vibora, & o baſilisco, & pizareis o leão, & o dragão. O fim deſte largo, & penoſo recolhimento, era a inviolavel obſervancia dos votos religiosos, que conforme ao noſſo coſtume renovãrão no meſmo dia da Aſcenſão de Chriſto depois de ouvirem ao fervorolo Reytor huma pratica de largas duas horas ſobre as virtudes, & meyoſ neceſſarios para conſeguirem a graça da ſua vocação. Adiantãrão ſe tanto no eſpirito os noſſos exercitantes, que pediraõ, & alcançãrão licença para irem continuando eſte ſucceſſivo recolhimento até o fim de Setembro, poſto de parte todo o cuydado das letras. Aos trinta de Setembro dia do Doutor Maximo S. Jeronymo ſe abriãrão os eſtudos; & porque não eſtavaõ ainda publicadas as Cõſtituições da Companhia, ſe ordenou o modo quotidiano de viver pervertido pelo Padre Antonio Gomes, & com tal diviſão de occupações, que todos os dias davaõ ſete horas ao eſtudo com o tempo ordinario das eſcolas: duas & meya à oração mental, além da Miſſa, & exames da conciencia: fallavaõ meya hora de couſas eſpirituas depois do jantar, & da cea: outra meya hora ouviraõ diſcorrer ao Reytor ſobre algum myſterio da vida de Chriſto, & tres vezes na ſomana por hũa, ou duas horas ſobre as principaes virtudes do eſtado Religioſo.



DI.

# DIVISAM SEGUNDA

Desde anno de 1553. atè o de 1563.

## SUMMARIO.

**F**RUTO das pregações do Padre Gaspar Barzeo, e sua ditosa morte: succedelhe no officio o Padre Belchior Nunes parte a Japão com Fernão Mendes Pinto, a quem recebe na Companhia, mas não persevera. Reparte-se a Ilha de Goa por duas Religiões. Naufragio da nao Conceção. Publicação-se em Goa as Constituições da Companhia, e abrem-se escolas. Chega à India por Provincial o Padre Gonçalo da Silveira, seus santos fervores. Baptismos de Goa. Tragedias de Meale, e conversão da filha del Rey de Meale. Zelo do Governador Francisco Barreto na propagação da Fé: defende-se a ley deste Governador acerca dos orfãos filhos de gentios; como foy revogada. Como foy à India o Tribunal do Santo Officio. Missão de Pondá. Exequias de S. Ignacio. Fundação da Igreja, e Aldea da Trindade em Salsete. Christandade de Tana. He descoberto, e convencido hum Arcebispo Nestoriano. Entra por Viso-Rey D. Constantino de Bragança. Dilata-se a Fé; funda-se o Collegio de Damão; triunfa-se dos Gentios em Goa; converte-se a Ilha de Choraõ. Baptismo celebre de hum Brachmene: disputas publicas com os Gentios em Goa. Morte do Padre Alberto de Araujo, e compendio da vida do Padre Paulo Camerte. Fundação da Igreja de S. Paulo de Goa. Algumas conversões memoraveis: converte-se a Ilha de Divar. Dos Baptismos geraes de Goa: impede-os o Arcebispo. Entra a Fé no Reyno de Cochim. Noticias do Collegio de Baçaim. Descrição de Salsete, e suas cousas. Naufragio da nao S. Paulo. Emprende-se a conversão do Principe de Surrate, o que niisto passou até a sua morte. Elogio de D. Constantino de Bragança. Noticias do Bodu, e do seu dente. Viagem do Padre Balthesar Gago. Restituem-se os Baptismos geraes a Goa. Martyrio de hum menino filho de Goa.

Part. I.

I

EN.

Anno  
1553.  
*Frutos  
das prè-  
gações do  
P. Bar-  
zeo.*



**I**NTRAMOS na segunda Divisão da nossa primeyra Conquista, & seguindo a ordem dos annos, devemos ir continuando com o governo do melhor Reytor, que teve o Collegio de S. Paulo. Eraõ taõ agigantados os hombros do Padre Mestre Galpar Barzeo, que nem ainda opprimido com o pezo da Provincia, & com as obrigações domesticas do Reytorado, interrompia o admiravel fruto, que costumava fazer nos externos prègando com espirito, & talento verdadeyramente Apostolico. Prègava muytas vezes na somana em diversas Igrejas, & sobre diversas materias: & somanas havia em que fazia treze, & quatorze prègações. Hum Santo Crucifixo, & os Euangelhos eraõ os livros por onde estudava, & com esta meditação, & lição andava tam prompto nos lugares da Escriitura, & ponderaçõens necessarias para discorrer em qualquer materia predicavel, que meya hora de aparelho lhe bastava para subir ao pulpito. Era singular o talento; mas bem se deyxava ver que a efficacia de suas palavras não nascia da eloquencia natural, nem do estudo demasiado, senão da força do espirito, & da rara consonancia entre a vida, & a doutrina. Dilatava-se muyto nos Sermões, & com ser tantas vezes ouvido, tam longe estava de causar fastio aos ouvintes, que prègando no nosso Collegio distante do corpo da Cidade, & sendo muy rigorosa a invernoada, disse que por causa da continuação das chuvas deyxaria de prègar alguns dias, atè que o tempo serenasse. Levantouse entã em pè o Provedor da Misericordia, hum dos mais authorizados Fidalgos da India, dizendolhe que não interrompesse as prègações, nem lhe desse cuydado a molestia dos ouvintes, porque haviaõ de vir, ainda que o Ceo se desatasse em diluvios: seguiu-se o clamor de todo o auditorio em approvação da palavra do Provedor. Foy precilo algumas vezes sahir com o pulpito ao campo, para evitar o perigo de se afogar a gente na Igreja: & tanta era a veneração dos seus Sermões, que quem os não vinha ouvir, incorria na nota de mão Christão. Estranhou gravemente o descuydo dos homens casados de Goa em mandarem ir suas molheres, & filhas à Igreja. Aproveytou o aviso, & vieraõ particularmente as donzellas com tantos enseytes, & atavios, quantos refere Isaías das filhas de Jerusalem. Não lhe pareceraõ bem estes idolos, que assim lhes chamou David, nos Templos do Crucificado, & para desviar as escandalosas consequencias destas vistas, começou a prègar contra a vaidade das galas, & superfluidade das joyas com tam bom succes-

Cap. 3.  
Pf. 142.  
12.

ſucceſſo, que apenas ſe atreviaõ as molheres a trazer no dedo hum anel de ouro. Certa matrona offerreco todas as ſuas joyas, & naõ eraõ poucas, para ſe fundar huma caſa de recolhidas: & outras repartirão boa quantidade dellas aos pobres. Muytas fizeram voto de perpetua caſtidade, & alẽm das alperas penitencias, que fazião em ſuas caſas, gaſtavão a mayor parte do dia orando, & meditando nas Igrejas. Das molheres diſtraidas, em eſpaço de poucos meſes reduzio mais de cem a melhor vida.

2 **R** Eyna muyto na India o intereſſe entre os Portuguezes, & nos payſanos alẽm do intereſſe *Conti-*  
 ſaõ tantos os enredos, & falſidades, que naõ *ma.*  
 ha terra de mais demandas, nem de litigios mais largos, & intri-  
 cados. A ordem judicial dos noſſos Tribunaes, & as vias ordina-  
 rias das noſſas Leys, inventadas para governar Europeos, gente  
 de mais verdade, de mais vergonha, & de procedimentos mais  
 ſinceros, naõ ſervem na India de outra couſa, ſenaõ de fomentar  
 injuſtiças, & apurar as bollas dos litigantes; alẽm de serem muy-  
 to prejudiciaes ao cõmercio; porque eſtas dilações de cauſas na  
 cobrança do dinheyro, & na ſatisfação das injurias, afaſtão, & re-  
 movem dos noſſos portos os contratadores mais groſſos do Ori-  
 ente, & os levão a enriquecer os portos dos eſtrangeyros, onde  
 achaõ os miſtros mais prompts, & a juſtiça mais deſembara-  
 çada. As nações do Norte conhecẽraõ melhor que nós a inclina-  
 ção dos Orientaes, & ſindão todas as ſuas controverſias com ad-  
 miravel reſolução, & brevidade: donde nasce ſer tam applaudida  
 a ſua juſtiça, & a noſſa tam deſprezada. Tudo tem melhor os  
 Portuguezes que os Olandezes, dizem os Chingalàs Catholicos  
 de Ceylão, excepta a ordem judicial. E naõ he maxima de bom  
 governo expor tanta mageſtade, & aparato de Tribunaes ao deſ-  
 prezo das nações Aſiaticas, por obſervar com tanta exacção as  
 invenções da Juris-prudencia, como ſe foſſem preceytos do Deca-  
 logo, ou tradições Apoſtolicas. Poſſo afirmar ſem temeridade  
 pela experiencia de trinta annos da India, que o abuſo das noſſas  
 leys civis fez aos Canarins de Goa, Bardez, & Salfete, mayores  
 demandões, & trapaceyros do que eraõ ſendo gentios, com gra-  
 viſſimo detrimento dos pobres, & ruſticos, que formão o mayor  
 corpo dos vaſſallos do Eſtado a cada paſſo roubados, & opprimi-  
 dos dos mais ladinos, & poderoſos, & moralmente impossibili-  
 tados a serem reſtituidos, & deſaggravados pelas noſſas vias or-  
 dinarias, & ainda ſummarias. Nem haverà Theologo bem infor-  
 mado do que paſſa neſtas terras, que deſobrigue os Reys de Por-  
 tugal

tugal de porem nellas hum Juiz letrado para decidir verbalmente as causas da gente pobre , ou rustica , tam differente nas posses, no trato , & nos entendimentos dos pobres , & rusticos de Portugal, quanto vay de Portugal à India. E se alguém informar o contrario, ou não tem experiencia, ou lhe falta consciencia. Não podia o Padre Barzeo reformar os Tribunaes, mas empenhouse em desterrar demandas , & tomando por thema aquellas palavras de Christo : *Et ei, qui vult tecum iudicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium*; fez tanto fructo no povo, como se pôde inferir do testemunho de hum official de Fé. Era este hum Tabelião publico do Crime , que se queyrou diante do Ouvidor geral do prejuizo , que lhe fazião os Padres da Companhia, porque sendo antes quatro Tabeliões , & não bastando a dar expediente às infinitas querelas dos Canarins, já não erão mais de dous, & esses tam ociosos , que se as cousas não melhoravão , tratariaõ de buscar outra vida. Não costuma esta gente desabafar os odios às cutiladas , & como são de coração pouco generoso , & achão na terra bom provimento de testemunhas falsas a pouco preço , remetem todas as vinganças à via ordinaria , & de tal sorte sabem tecer o enredo, que por remate de contas levaõ consigo ao inferno todas as figuras do auto. A's desavenças dos Portuguezes accordia logo com o remedio conveniente , & para melhor expedição tinha repartido a Cidade em tantas partes , quantos eraõ os Padres , & Irmãos do Collegio de S. Paulo, & cada hum tinha suas espias fieis no bayrro affinado, para lhe virem dar conta dos odios, & discordias delle: & quando por sua via não podiaõ conseguir a composição , recorrião ao Padre Reytor , o qual no espaço de seis meses pacificou mil & quinhentas inimidades , feyta a soma por hum curioso.

*Santos  
costumes  
que in-  
troduzio*

3 **S**eria cousa larga referir todos os abusos, & vicios, que emendou com a efficacia da palavra de Deos: & como não podia estar sempre no pulpito, ou andar passeando pela Cidade , inventou huma nova ordem de Pregadores para supplemento desta impossibilidade. Creava o Padre Paulo Camerte no Seminario noventa meninos entre brancos, & pretos, em tanta candura , & innocencia de vida , como era a do mesmo Mestre , & Reytor , que os creava. Estes instruhio a seu modo o Padre Barzeo, & depois de bem instruidos no que haviaõ de fazer , & dizer , os mandava de dous em dous por todas as ruas da Cidade , & o fim principal da sua missãõ era tirar o abuso dos juramentos , os quaes elles reprehendião tam serios, & resolutos, que



que algũas vezes se recolhiaõ para casa bem providos de vituper-  
rios , & bofetadas ; mas Deos lhes remunerava esta paciencia , &  
o bom zelo do seu instructor , com o respeyto com que os ouvia  
a mayor parte da Cidade. Estava certo Fidalgo jugando as tabo-  
las com outro , & quando os dados lhe falhavão , jurava como hũ  
desesperado. Apareceolhe logo hum destes anginhos (assim os  
chamavão em Goa ) lembrandolhe o temor de Deos , & a gravi-  
dade daquelle peccado : o Fidalgo , ou pelo tentar , ou por se ver  
livre delle , lhe offereceo hũa bolta cheya de dinheyro , com con-  
dição que se fosse embora , & não tornasse mais. Zombou o me-  
nino da offerta , & respondeo que nem pelo seu ouro , nem pelo  
mundo todo deyxaria de o reprehender , atè que lançasse fóra o  
mão habito de jurar. Acompanhavão estes meninos os padecen-  
tes , como fazem ainda hoje , ajudavão aos Padres a servir os en-  
fermos no Hospital, officiavão as Missas , & os mais Officios Di-  
vinos com tanta edificação do povo , que não havia Cidadão em  
Goa , ainda dos mais nobres , & ricos , que não quizesse meter os  
filhos no Seminario. Vinhaõ elles deytar-se aos pès do Padre Gas-  
par pedindo com muytas lagrimas serem admittidos , & quando  
não podiaõ conseguir outra cousa ; pediaõ ao menos o habito dos  
Collegiaes , que era huma tunica branca com sua Cruz vermelha  
no peyto, trocada hoje em opa preta, para se introduzirem na sua  
Communidade, quando sahiaõ às devações costumadas. Edificou  
novo Seminario junto do primeyro, & separou dos Collegiaes os  
meninos catecumenos , q̃ eraõ entãõ trezentos, mudando aquel-  
les para o edificio novo , & deyxando ficar estes no antigo. E da-  
qui teve principio a casa dos catecumenos , que depois de varias  
mudanças perlevera junto ao Collegio velho de São Paulo. Nos  
Domingos , & dias Santos se repartiaõ os Padres, & Irmãos com  
alguns Collegiaes Sacerdotes pelas Aldeas visinhas , a prègar o  
Euangelho aos gentios, & nunca se recolhiaõ sem fruto. Conver-  
teo cem com hũa prègação o fervoroso zelo do Irmão Antonio  
Fernandez. Esta foy a origem de irem os nossos Padres, & Irmãos  
estudantes , alguns meses antes da Conversão de S. Paulo buscar  
catecumenos para o Bautismo gèral. Ordenou ao Irmão Portey-  
ro , que antes de repartir esmolas aos pobres nos dias determina-  
dos , lhes ensinasse a doutrina ; santo , & louvavel costume , que  
ainda hoje se observa nas portarias dos nossos Collegios.

4 **I**nstituhio quatro procissoes de penitentes em qua- *Conti-  
nuação.*  
tro dias da somana acompanhados dos Collegiaes  
de Santa Fè ; mas este costume devia durar pouco

## DO ORIENTE CONQUISTADO.

tempo, porque semelhantes devações na India com a mesma facilidade, com que se introduzem, se acabão. Fundou huma Congregação das onze mil Virgens. Dous dias antes da festa expoz à publica devação a milagrosa cabeça de Santa Geracina, mandada de Roma ao Collegio de Goa por nosso glorioso Patriarca S. Ignacio: & segundo affirmão memorias antigas, passaraõ de doze mil almas as que nestes dous dias visitaraõ a santa reliquia. No dia da festa fallou tam altamente da protecção das Santas Virgens, & Martyres, que logo se fizeraõ escrever por Confrades de Santa Urfula quinhentas pessoas, & o primeyro foy o Viso-Rey Dom Affonso de Noronha, o qual mandou lavrar a charola, ou custodia de prata, em que hoje se guarda a veneravel cabeça. Em poucos dias creçeraõ a dous mil os Confrades, dos quaes se escolherão setenta & dous em honra dos Discipulos de Christo, a cuja vigilancia tocava inquirir os escandalos publicos da Cidade, & as necessidades dos pobres, & dada informação à mesa dos Congregados, logo aquelles se atalhavaõ, & se remediavaõ estas. Vieraõ com seus embargos os Irmãos da Misericordia temendo a diversão das esmolas para a nova Congregação: & como o Padre Barzeo, ainda que tivesse muyta justiça, não queria litigar com a Misericordia, tirou os setenta & dous officiaes, encomendando a todos os Confrades o mesmo cuydado sem estrondo: & com este bom talho se poz tudo em paz. Feneceo esta Confraria com a mudança do Collegio, & ruina do Estado; mas nem por isso se extinguiu o culto das Santas Virgens, que tem Altar particular no Collegio velho, & novo, no qual todos os annos celebramos a sua festa com vesporas solemnes, Missa cantada, & prègação, & na tarde do dia com publicas conclusões de Theologia. Dilatandose a todos a caridade deste grande servo do Senhor, não podia dexar de abranger ao desemparo dos troncos. Determinou hum dia fixo na semana para consolação, & remedio dos encarcerados: & com as suas prègações, & de alguns companheyros, transformou em breve tempo os carceres em claustros: & os proveo de livros espirituaes contra os effeytos da ociosidade authora de todas as travessuras, q se costumaõ urdir em semelhantes lugares. Escolheu entre todos o mais accommodado em idade, & prudencia, ao qual encarregou a direcção dos mais cõ authoridade de corrigir os insolentes, instruir os novatos, lembrar as devações quotidianas, & muyto em particular o uso dos Sacramentos. Ainda hoje se cõservaõ as reliquias deste santo costume, porque no tempo da Quaresma todos os dias feriaes nas escolas se dividem os nossos Padres,

dres, & Irmãos estudantes de dous em dous, a fazer doutrinas pelas ruas, & praças da Cidade, & repartir esmolas pelos cárceves, & Hospitales mais pobres. Em quanto perseverar este bom costume, que deve ir sempre em mayor augmento, durará na India o espirito da Companhia, & a gloriosa imitação de São Francisco Xavier, & do Padre Gaspar Barzeo, que também costumava sahir às doutrinas tocando a campainha pelas ruas.

**5** **R** Elatemos agora algumas conversões particulares. Veyo a Goa o Chingalà Pandita por Embayxador del Rey de Ceylava em Ceylaõ, & movido da grande fama do Padre Mestre Gaspar declarou ao Viso Rey quanto desejava ouvillo. Pedio o Viso Rey ao Padre, q̃ na Dominga seguinte prégasse na Sè Primacial. Estava elle já prégado, & repetindo aquellas palavras de Deos ditas a Moyses no monte Horeb: Não chegues aqui: tira os çapatos dos pès, porque o lugar em q̃ estàs he terra santa: quando no mesmo ponto chegou o Embayxador, & como sabia a lingua Portugueza, & os gentios costumão entrar descalços nos seus pagodes, cuydou que o Prègador fallava com elle, & foy se pondo em ot dem de descalçar os çapatos; mas advertido dos Portuguezes entrou calçado; & ouviu o Sermão. Foy elle tam accommødado a converter hum gentio, que o Chingalà se rendeo ao suave jugo de Christo, & tomando por nome D. Antonio, foy bautizado no nosso Collegio depois de seis meses de experiencias com grande alegria do Viso Rey, & da Cidade. Chingalà quer dizer leão na propriedade da lingua de Ceylaõ, & naõ he nome derivado de Chinas, & Galas, como escrevem os nossos Authores. Havia em Goa hum famoso Nigromante, que tinha à sua obediência hum espirito familiar, com o qual fallava, quando queria, ora Grego, ora Latim, idiomas, que nunca havia aprendido. Depois de viver vinte annos em tam pessima occupação, tocado de Deos em huma prègação deste seu servo, lhe entregou hum livro cheio de figuras diabolicas, & de conjuros, com que obrava mil encantos, & feytiçarias. Queymou o Padre o livro, & ouviu de consiliaõ ao Nigromante, que dahi por diante foz penitencia digna de vida tam infernal. Como o diabo foge da Cruz, assim fugia hum velho de oytenta annos da presença do Padre Gaspar, porque nem queria sahir do atoleyro de suas torpezas; nem podia soffrer que lhas lançassem em rosto, até que o diabo por força o arrojou aos pès do mesmo Padre. Estava o velho hũa noyte deytado na cama, quando se sentio apertar pela garganta de huma mão invisivel resoluta a lhe dar garrote;

*Conversões notáveis que fez.*

te ; mas teve espirito , & voz para invocar a Mãy de Deos em feu favor ; & como isto lhe não succedia para mal do corpo , senão para bem da alma , desvanecèraõ logo os apertos da mão , & ficou livre ; mas com a garganta offendida , & com terrivel pavor no coração ; dizendolhe a consciencia , que impaciente já o demonio de sua larga vida o viera afogar para o levar mais cedo aos infernos. Com este pensamento adormeceo , & vio em sonhos ao Padre Gaspar , que com muyta brandura lhe perguntava pelo successo , & sem esperar reposta , como se já o soubesse , se chegou a elle sorrindose , & com o sinal da Cruz lhe tirou a dor da garganta. Ao abrir da manhã despertou o velho , & achandose sem lesão algũa attribuhio tudo às orações do Padre , & veyo renderlhe as graças , & fazer com elle hũa Confissão gèral de toda a sua vida. Andava à caça de hum soldado este admiravel caçador das almas ; & como elle de nada menos tratava que da salvação , resolveose a fazello confessar por força. Encontrouse hum dia com elle no claustro do Collegio em occasião accõmodada , & depois de varios debates lhe disse resolutamente , que o não havia deyxar fahir para fóra , senão depois de o confessar. Obedeceo o Soldado a tam saudavel violencia , & animado a vencer o pejo se foy confessando de tudo quanto lhe lembrava. Vencida esta difficuldade , que era a mayor , o mandou para casa sem o absolver , para que cuydasse melhor em seus peccados. Retirouse confuso , & pensativo , & voltando depois muyto arrependido , & bem examinado , recebeo o beneficio da absolvição , & dentro de poucos dias morreo valorosamente em huma peleja naval. Não se queria confessar outro soldado , se primeyro lhe não dessem vinte pardaos de que necessitava sua pobreza. Hum pardao val trezentos reis. Pedio-os o Padre de esmola , & com este soborno o induzio ao motivo sobrenatural da penitencia.

*Sua ultima  
doença, & di-  
tosa mor-  
te.*

**6** Perguntava Epaminondas ouvindo a morte de hũ esclarecido Varaõ , & divertido em muytos negocios , como tivera tempo para morrer. E com mais razaõ pudemos nós perguntar , como vivia tanto tempo o Padre Barzeo opprimido com tantas , & tam penosas occupações , & sobremodo debilitado com grandes fastios , & continuas dores de estamago. Andava morrendo em pé , & não querendo sugeytarle à cama por não mostrar fraqueza , como se conta do Emperador Vespasiano , vencia o delamento do corpo com a valentia do espirito , padecendo como enfermo , trabalhava como saõ , & tudo era lamentarse do muyto dispendio , que se fazia com elle , por-  
que

que lhe davão ovos escalfados com huma colher de açucar. Prégava todos os Domingos, & festas tres vezes, pela manhã na Sé, & logo no nosso Collegio, onde tambem prégava de tarde, & todas as terças feyras: as quartas na Misericordia, as festas aos Irmãos da Penitencia, & o restante do dia gastava nas occupaões domesticas, em ouvir confissoes, & outros ministerios em utilidade espiritual do proximo; até que finalmente no pulpito lhe deo o primeyro accidente mortal. E se he gloria de hum Capitaõ esforçado pelejar até morrer na campanha, que mayor gloria pôde ter hum Varão Apostolico, que prégavar até cahir no pulpito? Prégava na Sé huma Dominga oyto de Outubro sobre a parabola do Rey, que quiz tomar contas a seus servos, & começando a explicar o Texto lhe deo ham vagado, & sentindose ir desfalecendo pedio perdaõ aos ouvintes de não poder continuar, & cahio no pulpito com lastima universal do auditorio, pelo grande amor que todos lhe tinhaõ. Depois de tornar em si, se foy pouco a pouco a pè para o Collegio, & não foy possivel querer aceytar hum palanquim, isto he, leyto portatil a hombros de quatro homens, que lhe offerecião os devotos. Todo aquelle dia se sentio aliviado, mas logo no seguinte dia lhe sobreveyo huma grande febre, & avisado para morrer tratou de se dispor para a ultima jornada, recebendo o aviso dos Medicos com grande paz, & sossego de sua alma. Navegou logo por sua ordẽ a Baçaim o Irmão Aleyxo Dias a chamar o Padre Mestre Belchior Nunes, que lhe havia de succeder no cargo de Reytor, & Vice-Provincial: & martyrizado pelos Medicos com remedios pouco conducentes ao seu mal, mostrou bem os quilates de sua invencivel paciencia, & humildade. Ordenou que o defendessem de visitas impõrtunas por ter mais tempo de fallar com Deos, & só eraõ admittidos ao seu cubiculo o Viso-Rey, cuja piedade não defcansava em buscar remedios para lhe dilatar a vida, os Religiosos de S. Domingos, & S. Francisco, & algũs poucos seculares seus discipulos no espirito, & muyto adiantados na virtude. Os mais se contentavaõ com o ver da porta, & logo se tornavaõ soluçando, & desfazendose em lagrimas. Viveo até dezoyto de Outubro dia do Euangelista S. Lucas, & neste dia ao cahir do Sol trocou a luz da vida temporal pelo eterno lume da gloria, depois de receber com singular ternura os Sacramentos da Penitencia, Eucharistia, & Extrema Unçaõ. Na manhã seguinte logo que na Cidade se soube a sua morte, correrão ao Collegio de S. Paulo para o verem antes que o enterrassemos: & foy tanta a multidaõ de gente, que se encheo a Igreja, &

os claustros de homens, & mulheres, que o choravão a pranto tam desfeyto, como se nelle perdessem o unico remedio de suas almas. Os Religiosos de S. Domingos, de S. Francisco, os nossos Padres, & Irmãos, & os meninos do Seminario o acompanhãrão à sepultura. O povo tanto que o vio, levantou hum grande clamor chamando-lhe Pay em altos brados: mas ao entrar na Igreja, como a gente era tanta, & nem todos o podiaõ ver, ondeavaõ de sorte sobre os que levavaõ a tumba, para tocar rosarios no defunto, & tirar-lhe reliquias dos vestidos, que foy necessario levantalla no ar com grande trabalho atè a collocarem na Capella mòr, na qual com as grades fechadas deraõ o corpo à sepultura. A' vista de tam numeroso concurso desejou subir ao pulpito certo Religioso de S. Domingos, & fazer hum elogio de suas virtudes, mas nem elle se atrevia a reter as lagrimas, nem as lamentações do povo davaõ lugar a se poder ouvir o Prègador. Como alguns sugeytos desta historia trabalhãrão em diversas Conquistas, era minha tenção não escrever as suas mortes, senão quando não ouvessem de vir mais à penna como vivos, parecendome inconveniente sepultallos em huma Conquista, & resuscitallos em outra. Porém como não podia deyxar de dar successor ao Padre Gaspar Barzeo, de quem havemos de fallar largamente na Divisaõ I. da V. Conquista, não me foy possível observar com elle esta ordem, que observei com todos os mais.

Anno  
1554.  
*Succede  
ao Padre  
Barzeo  
o P. Bel-  
chior  
Nunes,  
& resol-  
ve passar  
ao Japão  
à instan-  
cia de  
Fernaõ  
Mendes  
Pinto.*

7 **C** Hegado a Goa o Padre Belchior Nunes, foy logo obedecido como Reytor do Collegio de São Paulo, & reconhecido por Vice-Provincial da India, segundo a disposição de S. Francisco Xavier, que quando partio para Japão deyxou duas successões ao Padre Gaspar Barzeo, & como era falecido o nomeado na primeyra, entrou a governar o Padre Nunes escrito na legunda. Não sabemos outra cousa notavel do seu governo; senão a resolução, que tomou de o largar pela missãõ de Japão, & a occasião foy a seguinte. Estava neste tempo em Goa Fernão Mendes Pinto, bem conhecido pelo livro de suas peregrinações tão verdadeyras na boca dos noticiosos, como duvidosas na opiniaõ do vulgo, o qual depois de andar quatorze annos navegando, & contratado da India atè a China, & nos ultimos annos até o Japão, tratou de passar a Europa em Janeyro de mil quinhentos cincoenta, & quatro. Mas antes de se embarcar quiz fazer hũa Confissãõ gèral com o Padre Belchior Nunes, & deyxar na India os peccados commettidos em vinte & hum annos, que peregrinava por estas partes. Para fazer isto

isto com mayor sossego se retirou à Ilha de Choraò huma legoa distante de Goa , & o Confessor com elle. Aqui na Igreja de nossa Senhora da Graça , que por este tempo se fabricava , se confessou gèralmente com muyta consolação de seu espirito, & aliviado já de hum pezo tam grave , & tam molesto , se poz a praticar com o Padre Nunes sobre a Christandade de Japaõ , contandolhe as grandes virtudes , & casos prodigiosos que pouco antes havia visto nella. No melhor da conversação proseguio dizendo , que se o Padre Vice-Provincial se deliberasse a emprender aquella viagem, tambem elle em serviço da santa Fè , & conservação da Companhia naquelles Reynos, dispenderia com alegre coração atè doze mil pardaos, q̄ tinha em dinheyro amoedado, além de hum grande cabedal em drogás , com que determinava voltar a Portugal, pois de quantas Nações vira no Oriente , & eraõ quasi todas , nenhũa se podia igualar à Japoneza na facilidade de obedecer à razaõ , & na constancia em conservar a Fè. Com quatro mil pardaos fundaria hum Collegio na Cidade de Amanguchi , donde a Companhia pudesse sahir a prègar pelo restante daquelle Imperio, & com isto satisfaria ao cordeal affecto, com que amava ao Padre Mestre Francisco. Pareceo ao Padre Nunes obra da mão de Deos esta improvisa mudança de pensamentos em hum homem , que empregara os annos de sua vida em acumular riquezas com tantas fadigas , & agora, quando já estava rico, & as podia lograr em boa paz , as consagrava todas em obsequio da Fè com tam generoso, & dilatado coração. E como o effeyto de tudo dependia da sua viagem da India ao Japaõ, tomou alguns dias para consultar a ultima resolução com homens de virtude, & prudencia. Estes foraõ os Conegos da Sé , & os Religiosos das duas Ordens de São Domingos, & S. Francisco, que naquelle bom tempo, quando o zelo da honra de Deos prevalecia à emulação , corriaõ indistintamente com os nossos , como se todos fossem filhos da mesma familia. Foraõ tãbem consultados os Padres Balthesar Dias, & Paulo Camerte , & ponderadas as razões por huma , & outra parte, concordaraõ todos na approvação da jornada. Sabia-se como São Francisco Xavier determinava mandallo , como o Padre Cosme de Torres columna daquelle Christandade estava já muyto velho , & faltandolhe este arrimo seria facil arruinar-se , como aquella engenhosa nação necessitava das grandes letras do Padre Nunes, & à India de anno em anno não faltariaõ novos subsidios de Portugal. Tomado este accordo , não restava outra cousa senão o consentimento do Viso-Rey D. Affonso de Noronha ; mas este não

naõ custou huma só palavra, porque entrando o Padre a fallar-lhe na materia, o mesmo Viso-Rey lhe disse ainda de longe: Que faz V. Paternidade aqui: porque le naõ vay para o Japaõ? E dizendo isto lhe mostrou tres cartas, que estava lendo, húa del-Rey de Firando, outra del-Rey de Amanguchi, & a terceyra del-Rey de Bungo, que todos se offerenciaõ por amigos da Coroa Portugueza, & lhe pediaõ Padres da Companhia para doutrinarem a seus vassallos. Vendo o Padre Nunes que o mesmo Viso-Rey lhe ordenava o que elle lhe vinha pedir, acabou de persuadirle ser inspirada por Deos a sua ida ao Japaõ, & todo enternecido lhe respondeu que esse era o unico motivo da sua vinda ao Paço. Tamperigosa cousa he conjecturar as disposições do Ceo por accidentes casuaes. Sabemos que S. Ignacio estranhou esta resolução, por naõ ficar na India fugeyto de grandes talentos, que a governasse: & se Deos gratificou o zelo da vontade, naõ aceyrou o fruto das obras, como veremos na Conquista IV.

*Parte para Japaõ o Padre Belchior Nunes, & Fernão Mendes Pinto por Embaxador recebido na Companhia. E repartese a Ilha de Goa por duas Religioes.*

8 **A** Ssentada pois com o Viso-Rey a viagem, começou Fernão Mendes Pinto a repartir sua fazenda. Remetteo a Portugal dous mil cruzados de emprego a parentes pobres. Applicou quatro a outras esmolas. Forrou grande numero de escravos que possuia, exceptos tres, que com muytas lagrimas impetraraõ a continuação do cativeyro, & por acompanharem seu senhor desprezaraõ a liberdade. Comprou escarlatas, & brocados riquissimos de Europa para apresentar aos Reys de Japaõ, & nestas repartições do seu dinheyro andava sem comparação mais alegre do que antes quando o ajuntava. Teve o Viso-Rey noticia d'elle, & cobrou-lhe tam grã de affeyção, q̃ o nomeou por seu Embaxador a El-Rey de Bungo, & lhe mandou entregar os presentes, & as cartas de recomendação sobre os Padres, & muyto em particular sobre o Padre Nunes. Faltava sómente escolher do Collegio de Goa companheyros para conduzir à nova fundação de Amanguchi, & foraõ tantos os pertendentes, & tantas as suas lagrimas, q̃ fizeraõ muy perplexa a eleyção, resoluta finalmente em favor do Padre Galpar Villela, & de quatro Irmãos estudantes. Naõ foy menor a competencia entre os meninos do Seminario, & foy preciso contemporizar com elles escolhendo cinco dos mais dispostos a aprender a lingua Japoneza, a fim de servirem de interpretes aos Padres, que depois passassem a Japaõ: & aos mais se prometteo por escrito de os irem enviando successivamente pelo tempo adiante. Divulgada por Goa a leva de gente, que se fazia para tam gloriosa

Con-



Conquista, se vieraõ offerecer muytos seculares dos mais nobres, & o que mais admira, matronas de muyta idade, allegando que podiaõ servir de prègar a Fè às senhoras do Japaõ. Foy tal o fervor nesta Cidade, effeyto sem duvida da bençaõ de S. Francisco Xavier sobre os seus Japões, que alguns devotos ao sahir da nao pela barra fóra, a foraõ seguindo em ligeyrissimos baloës, gritando que assim a remo se meteriaõ ao mar largo, se os naõ recebessem nella: & foy necessario recolher algũs poucos, & despedir os mais com boas razões. No dia determinado à partida substituhio o Padre Vice-Provincial em seu lugar ao Padre Balthesar Dias, que sem estudar muytas Theologias era hum S. Paulo no pulpito, & ao pôr do Sol passou à Ilha de Choraõ a tomar a bençaõ da Senhora da Graça, em cuja Igreja poucos dias antes se haviaõ concebido os desejos daquella jornada. Quasi toda a noyte levãraõ em oraçaõ diante do Altar da Senhora, & ao repontar da Aurora de quinze de Abril disse Missa o Padre Nunes, & antes de commungar renovou os votos segundo o costume da Companhia. Já S. Ignacio lhe havia mandado a profissaõ solemne de quatro votos, mas como naõ havia entaõ na India quem a pudesse aceytar, foy preciso differilla com grande gosto seu, como elle dizia, para ter mais tempo de lavar com lagrimas de penitencia as maculas de sua alma, antes de fazer a Deos aquelle sacrificio. Renovãraõ os votos os mais cõpanheyros por sua ordem, & foraõ tantas as lagrimas de devoçaõ, & de affectuosissima caridade, com q se foraõ abraçando huns aos outros, que commovido com aquella vista Fernão Mendes Pinto, sem examinar, como manda o Euangelho, se tinha cabedal bastante para as despezas de tam grande edificio, levantou a voz, & com o rosto abrazado, & todo desfeyto em lagrimas fez voto de pobreza, castidade, & obediencia, & de viver, & morrer na Companhia de Jesu, & de empregar toda a sua fazenda no serviço da Christandade Japoneza. Assim acontece aos que nunca gostãraõ a doçura do espirito, que quando a primeyra vez lhe tomãõ o gosto, levados da suavidade da consolaçaõ naõ reparaõ em fazer votos, de que finalmente se artemdem, passados os primeyros fervores. Hum dos companheyros o quiz interromper para que naõ continuasse, mas foy em vaõ esta diligencia; porque elle arrebatado do impeto do seu fervor proseguio adiante, & o Padre Nunes, como se tudo viesse de Deos, lhe fez huma breve exhortaçãõ, & o recebeo na Cõpanhia. Sahirão os Padres da Igreja, & o fervoroso noviço se deyxou ainda ficar nella, tirou dos dedos algũs anneis de preço que trazia, & os meteo nos de hum Me-

nino Jesu, que estava nos braços da Senhora. Todos estes fervores se vieraõ depois a esfriar, & finalmente desvaneceraõ. Feneceo a solemnidade, & logo se embarcãrãõ para Malaca na nao de D. Antonio de Noronha novo Capitaõ daquella fortaleza. Havia já neste tempo grande numero de Christãos pelos arrabaldes de Goa, q̄ viviaõ sem divisaõ de Paroquias de mistura com muyto mayor numero de gentios, & para estes se converterem, & aquelles se conservarem com mayor facilidade, mandou o Viso-Rey D. Pedro Mascarenhas, depois de chegar a Goa a vinte & tres de Setembro, levantar pelas Aldeas do contorno muytas Igrejas, & repartio toda a Ilha pelos Religiosos de S. Domingos, & da Companhia de Jesu, cahindo aos Reverendos Padres Prègadores aquella parte, que fica ao Norte a respeyto de hum braço de rio, que entra pela ponta de Nazarè, & chega atè Moulà de preamar; ficando a outra parte, que defronta com a terra firme, & vay dando volta pelos passos de São Lourenço, Santiago, São Bras, & Daugi, com as Ilhas de Divar, & Choraõ, aos Padres da Companhia.

Anno  
1555.  
*Naufragio da  
nao Con-  
ceyção.*

**9** EM quanto os Missionarios de hũa, & outra Religião trabalhavãõ com santa emulação por aagregar à Igreja Catholica as Aldeas de seus desertos, & o pijsimo Mascarenhas procurava com grande zelo desenterrar da Ilha de Goa as superstições, & ritos gentilicos, navegava de Portugal para a India a nao Conceyção, que partindo de Lisboa ao primeyro de Abril de mil quinhentos cincoenta & cinco, aos vinte & dous de Agosto fez lastimoso naufragio nos bayxos de Pero dos Banhos, que segundo as nossas cartas modernas fica em altura de seis graos & hum terço do Norte, defronte da cabeça septentrional das Maldivas, & distante de Goa cento & setenta legoas por linha recta, lãçada do rumo de Sufudoeste a Nor-nordeste. Trazia esta nao os Padres Andre Gonçalvez natural de Medina del Campo, Pascoal Catalão grande Humanista, & o Irmão Affonso Lopes Navarro Theologo de relevantes prendas, & já depois de passar a Ilha de S. Lourenço por fóra, indo navegando huma noyte com vento galerno, & com a proa ao Norte, foy varar em huma ilhota toda cercada de restingas, mas estas tam escondidas na agua, & aquella tam raza, que como vinhaõ descuydados, & a noyte era escura, não se acutelãrãõ della: & com tanta força se encayxou a nao na area, que abriu por ambos os costados, & foy preciso ir passando a gente no batel à ilhota com os bastimentos, & algũas drogas de mayor preço. Desfeyta que foy a

nao

nao aos açoutes das ondas , ficou aquella miseravel multidão de duzentos & quarenta naufragantes fechiada no meyo do mar em quatro palmos de area , falta de virtualhas , exposta aos ardores do Sol , & serenos da noyte , sem esperança alguma de remedio , porque todas as embarcações se haviaõ de afaltar daquelle lugar como de certo naufragio. Naõ cria a ilhota arvores , nem erva verde , por ser toda de area grossa , & só tem huma fonte mais salobra que doce. Bem ponderou a certeza desta ruina o Capitão Francisco Nobre , & querendo antes meterse em perigo duvidoso , que perseverar no certo , communicou secretamente seus designios ao Piloto , ao Mestre , & aos principaes marinheyros , & todos juntos , que eraõ trinta em numero , trataraõ de escapar , & commetteraõ a traça da empreza ao Mestre Joaõ Luis , homem nascido para perder naos , & matar passageyros , porque além de outros successos , este foy o mesmo , que no anno de mil quinhentos sessenta & hũ levou a nao S. Paulo a fazerse em pedaços nos bayxos de huma Ilha não muyto longe de Samàtra. Concertaraõ os confidentes o batel , & metendohe quanto biscouto , & agua puderãõ , & dous cofres de riquissimo pezo , deraõ aos remos , & afastados já da praya largaraõ a vela , & mais como quem fugia , que como quem se partia , engolfaraõ na volta de Goa. E posto que levavaõ as vidas pendentes da primeyra rajada de vento forte , que empolasse os mares , & os soçobrasse , todavia foy muyto envejada a viagem dos que ficavaõ , os quaes correndo à praya com hum pranto desfeyto , & com os braços estendidos ao batel , pediaõ em altas vozes aos navegantes que se Deos os levasse à India , representassem o extremo desemparo , em que deyxavaõ tantos companheyros com tam poucos mantimentos em huma Ilha deserta , & tam arriscados a huma morte desesperada , se com promptissima diligencia os não mandavaõ logo buscar. Respondiaõ os outros q̄ sim com mil juramentos , & recompenhando humas lagrimas com outras se despediraõ. Queria o Capitão trazer comfigo no batel os tres da Companhia , mas elles elegeraõ antes ficar na Ilha para consolação , & alivio daquellas duzentas & dez almas , julgando não satisfazião à obrigação de seu instituto , se em tam evidente perigo as desemparassem. Achou o batel os ventos , & os mares assim prosperos , que antes de faltar de todo a agua , & o biscouto , cortou aquella comprida travessa , entrou pelo rio de Goa , & chegando à ribeyra deo por novas ser perdida a nao , & salvos os passageyros tam bastecidos de mantimentos naquella solidão , que poderiaõ escapar com vida , se com toda a pressa fossem soccorridos.

dos. Havellos Deos conduzido milagrolamente a Goa em tam pequena lenho, porque queria salvar as vidas daquelles desamparados, de cuja extrema miseria vinhão elles por embaxadores. Escrevêrão os nossos Missionarios aos Padres do Collegio de Goa, dandolhes conta do que havião obrado pela consolação espirital dos naufragantes, antepoendo a necessidade presente às esperanças da missãõ de Ethiopia, a que dous delles vinhão applicados. Rematavão dando, & recebendo de tam longe os ultimos abraços, & quasi pedindo licença para morrer, pois só por milagre esperavão poder salvarse nas embarcações mandadas da India, por ser a ilha ta tam pequena, que não excedia a sexta parte de huma legoa, & tam playna, & raza, que se não podia descobrir de longe.

*Conti-  
nua.*

**I O** **A** Os primeyros de Novembro expedio o Governador Francisco Barreto tres fustas a este novo descobrimento com alguns dos marinheryros vindos no batel; & posto forão já tarde para o remedio de todos, partirão a tempo muy opportuno para a salvação de alguns. Mas he necessario tornarmos agora a visitar os da Ilha, para entendermos como, & porque causa partirão della os segundos, & os terceyros, que por bayxo das ondas achãrão modo de salvar as vidas. Partidos os do batel, tratãrão logo os que ficãrão de estabelecer algũa fórmula de bom governo sobre a repartição do pão, & agua, dandose a cada hum por pezo, & medida quanto fosse necessario para não morrerem à fome. Elegêrão para este effeyto por cabeça da miseravel, & faminta republica a D. Alvaro de Ataide sobrinho do Conde da Castanheyra, mancebo de dezoyto annos de idade, & derãolhe por conselheyro hum velho de larga experiencia nas continuas viagens que tinha feyto na Europa, & na Asia. Recolhêrão os do governo todos os mantimentos em huma como dispensa commua, & assistiaõ ao repartir das raçoës quotidianas. Mas todas estas cautelas serião de pouca utilidade, & já estaria tudo consumido em tam dilatado desterro, se o Ceo os não proveesse de agua com abundantes chuvas, & de alcatrazes marinhos, que voavão a beber na fonte, onde caçavão muytos com certos engenhos, & depois de seccos ao Sol os tinhão por prato delicioso, & regalado. Attendião os Padres por razãõ de seu officio ao governo espirital das almas, & como a consolação mais certa consistia na esperança de hũa boa morte, confessãrão a todos gẽralmente, exhortando-os a levar com paciencia em desconto de seus peccados a fome, & sede, & as inclemencias do ar, sem tendas de campo, que os defendessem do Sol, & dos orvalhos, nem outro  
leyto

leyto fenão a dura area. E para ser mais sofrivel o fastio de tam longo ocio, os occupavão algumas horas do dia em varios exercicios de devação. Começaraõ a sentirse mais os effeytos desta calamidade commua, quando foraõ entrando as doenças, & morreo hũ delles, tomandose a morte de hum como aviso intimado a todos para estarem dispostos, & aparelhados à navegaçãõ do outro mundo. Alguns mais animosos, eraõ por todos quarenta & cinco, desesperados já de verem embarcaçãõ da India, se resolverãõ a fabricar hum navio com as reliquias da nao destrozada, & aprestando-o do melhor modo que, puderãõ, o lançãõ ao mar, dando-lhe por nome a Misericordia de Deos, & a Divina misericordia tomou à sua conta guialho, não ao porto, que demandavão, mas ao encontro das tres fustas, que, como acima dissemos, sahiraõ de Goa a buscar a Ilha, onde ficãõ os naufragantes. Encontrãõ-se na altura de Cochim, & quando se virãõ, & reconhecerãõ, se levantou entre todos hum grito de universal alvoroço, & alegria, que os das fustas logo trocãõ em lagrimas de compayxão, vendo de mais perto os miseraveis do navio tam maçilentos, & desfigurados, como homens que não comiaõ havia já cinco dias, por se consumir totalmente a limitada provisaõ dos mantimentos. Receberãõ-nos com significações de ternissima caridade, & refazendo-os com boas iguarias, os mandãõ em hũa das tres fustas para Cochim. As outras duas proseguiraõ no descobrimento da Ilha, atè que desesperados de a poderem achar voltãõ para Goa. Quando partio da Ilha a segunda embarcaçãõ, como refere o Padre Sebastiaõ Gonçalves, offerecerãõ-se os Capitães para levar os Padres à India; porèm vendo elles como ficavão ainda tantas almas sem Confessor, quizerãõ antes morrer em sua companhia, se por ventura alli acabassem, que deyxando-os em summo desemparo conservar as vidas embarcandose para Goa. Era cousa facil partir a contenda pelo meyo, & ficar hum Padre na Ilha, & o outro acompanhar os navegantes para os absolver em algum perigo de morte; porèm os Padres não concordavão entre si, querendo cada hum delles que se embarcasse o outro, por ser muyto mayor o numero, & mais evidente o risco dos que ficavão, & peditão aos do navio com muyta cortesia, & comedimento quizessem levar consigo o Irmão Affonso Lopes: porèm elles foraõ tam deshumanos, que esquecidos da piedade tam natural à nação Portugueza, repõderãõ q̃ não tinhão necessidade do Irmão, semõ dos Padres: & com esta obra de misericordia deo à vela a Misericordia de Deos:

*Liv. 6.  
cap. 24.*

Conti-  
nua.

II

**P**Assavão entretanto os naufragantes no seu deserto as horas do dia olhando para o rumo, a que cahia a costa da India, se por ventura apparecia ao largo alguma vela, atè que depois de muytos mezes, cansados já os olhos de observar as ondas do mar, perdèrão as esperanças, & com mayor certeza se dispuzerão a morrer. Ouve porèm vinte, & oyto, que se resolverão a ir experimentar entre as ondas, se algum vento favoravel os lançava a outra Ilha menos deserta, & quando não, morrerião no mar, pois não podião viver na terra, & o segundo naufragio seria o fim das miserias do primeyro. Fabricàraõ hum novo genero de embarcação, a cuja figura não se podia accomodar nome algum dos ordinarios, & não vinha a ser outra cousa senão hum composto de varios pedaços de taboas entre si unidas, accomodando a fôrma á materia, visto não ser possivel lavrar a materia pela idèa de alguma fôrma. Neste monstruoso bayxel se lançàrão ao mar levando consigo os tres Padres com duas jarras de agua, & algum peyxe secco tomado na Ilha. Não puzerão a proa na costa da India, por não ser a jangada capaz de atravessar tam desmedido golfo, nem a matalotagem bastava a tantos dias de viagem; mas lançàraõ a outro rumo, buscando alguma Ilha, que segundo a sua conjectura não poderia ficar muyto distante. Andàrão muyto tempo sem ver terra, gastouse a agua, & o peyxe antes do fim da navegação, & morrerião todos à fome, como morrerão quatro, se hum dia aos primeyros crepusculos da manhã não avistassem hũa Ilha amenissima aos olhos, & toda enramada de palmeyras carregadas de cocos. Devia ser alguma das Maldivas situadas ao Levante, & não muyto longe dos bayxos de Pero dos Banhos. Resuscitàrão com esta vista, & dando graças a Deos se forão logo direytos à praya; mas como os mares quebravão nella com alguma força, & todos hião muyto fracos, por mais diligencias que fizeraõ, a não poderão tomar: & assim lhes foy necessario aliviar a jangada de algũa gente em huma coroa de area, que distava menos de huma legoa, na qual, por ser raza, não batião as ondas com tanta furia. Aqui deytàrão os tres Padres com a mayor parte da gente, & tornando a emproar a Ilha mais boyantes, ferràrão a terra facilmente. Empeñhàrão estes sua palavra de voltarem logo pelos companheyros para os irem passando pouco a pouco, mas a fome mais irritada com o comer presente os fez faltar à promessa, & assim como puzerão os pès em terra, se metèrão tam sofregos, & famintos pelos cocos, & outras frutas agrestes, que não havendo porção

porção entre o grande appetite de comer, & o pouco calor para o digerir, começaraõ a sentir certas indigestões, a q̄ na India chamão mordexins, & cahindo huns para esta parte, & outros para aquella, não pudèrão soccorrer os companheyros por mais que o desejavão, & deste modo estiveraõ alguns dias lidando com a força do mal. Mas em quanto os atormentava a demasiada abundancia, os miseraveis do areal foraõ morrendo à fome, & quando voltaraõ os companheyros já convalecidos não acharaõ vivos senão dous, hum dos quaes contava ao Padre Manoel Teyxeira noviço de S. Francisco Xavier, & primeyro Chronista desta Provincia, que indo o Padre Andre Gonçalvez correndo apos hum caranguejo cahira de pura fraqueza dizendo estas palavras: Valgame Dios, y la Virgen Maria, que me muerdo de hambre: & com estes santissimos nomes na boca, & sem duvida tambem no coração, deo a alma a seu Creador. O mesmo fim tiveraõ, como se deve suppor, os cento & trinta & tres, que ficaraõ na Ilha onde a naõ encalhou, porque quando della partiraõ estes ultimos, os deyxaraõ fõmente com cinco sacos de biscouto, & não ouve mais quem intentasse soccorrellos, nem procurasse saber novas delles. Os poucos que ultimamente restaraõ da terceyra leva, guiados da divina protecção, na sua mesma jangada aportaraõ a Cochim em Novembro de mil quinhētos cincoenta & seis, quatorze meses depois do naufragio, quando já não eraõ lembrados, quanto mais esperados; & recebidos do povo com publica alegria como homens resuscitados contaraõ tudo quanto temos referido, & foy muyto celebrada assim na India, como na Corte de Lisboa, a constancia, & caridade verdadeyramente Espanhola dos tres Religiosos da Companhia, cuja memoria para a imitação lerà immortal nestas Provincias do Oriente. Retiraraõ-se, quando já não havia probabilidade algũa de remedio, trocando a morte certa pelas esperanças, que ainda podiaõ ter, de empregar as vidas com mais fruto na reduccão dos scismaticos de Ethiopia. E tal-vez que assim lho pedissem os mesmos desemparedos, fiando da sua caridade a unica esperança de seu remedio, se por ventura algum delles chegasse vivo à India.

12

**A** O primeyro de Janeyro de mil quinhentos Anno  
cincoenta & seis se ajuntaraõ os Padres da 1556.  
India em Congregação no Collegio de Goa, *Publicação-*  
& com os votos dos presentes, & dos ausentes por escrito, decla- *se em Goa*  
raraõ por nulla a eleyção, que o Padre Belchior Nunes, quando *as Conf-*  
partio para Japaõ, havia feyto no Padre Belchior Dias, & devia *tuições*  
*de S. Ig-*  
*ser* *nacio.*

*Stob.  
Serm. de  
rep.*

fer a causa a falta de jurisdicção no Padre Nunes, que como era delegado em ausencia de S. Francisco Xavier, não podia subdelegar em outro depois da morte do Santo delegante. Mostrouse o Padre Balthazar Dias tam humilde em ceder do officio, como se havia mostrado obediente em o aceytar, & foy eleyto em seu lugar com os votos de todos os Congregados, o Padre Antonio de Quadros vindo de Portugal no Setembro passado para Superior da missãõ de Ethiopia, & destinado por S. Ignacio para promulgar, & reduzir à praxe na India as Constituições da Companhia já publicadas em Europa. Este foy o principal cuydado do novo Provincial, & todos os dias por espaço de hũa hora se juntava a Communidade no coro a ouvillo, com tanto applauso, & aceytação, que á cada hum delles parecia receber hũa nova ley não mandada de Roma, mas enviada do Ceo. Alma da republica chamou Demosthenes às leys; porq̃ nem o corpo pôde viver sem alma, nem a republica fer governada sem leys, & posto que até este tempo florescia a Provincia da India sem estas Constituições, animada com o grande espirito de São Francisco Xavier, & do Padre Gaspar Barzeo, que a governaraõ pela mesma idea de S. Ignacio, com tudo como esta idea derivando se de hũs em outros, iria perdendo com o tempo as perfeções do seu original, & contraindo os defeytos dos espiritos particulares em que se estampasse, como succede aos retratos, que copiados por outros retratos quanto mais se multiplicaõ, tanto menos conservaõ a semelhança do seu primeyro exemplar, era preciso estabelecer se hũa fórma invariavel de governo, para que a variedade dos dictames dos Superiores nos não fosse introduzindo outra Religiaõ muyto diversa da que fundou S. Ignacio.

*Fervores  
do Colle-  
gio de S.  
Paulo.*

**13** **C**Om a direcção de tam santos preceytos, & com a efficacia do exemplo do prudente, & Religioso Provincial, se vio em breve tempo florecer no Collegio de S. Paulo huma solida, & perfeyta observancia, porque começando os mais provectos na idade, & antigos na Companhia, os forão seguindo os mais modernos com tanto fervor de espirito, como se apostassem entre si sobre quem havia de levar a palma no exercicio de todas as virtudes. Todos os dias infallivelmente se dava hora & meya à oraçãõ mental, por parecer ao Padre Quadros ser assim necessario na India, onde, como elle escreveo a Roma, a natural brandura do clima debilita o espirito, & relaxa o vigor do animo. Nas horas de fallar se discorria tam altamente de Deos, & das cousas espirituaes, que mais se inflammavaõ talvez os corações com estas practicas, que com a  
mesma



mesma meditação; & singularmente se advertia no grande fructo que se tirava de se contarem as vidas, & virtudes dos nossos primeiros Padres, escritas a toda a Companhia nas cartas annuas por ordem de S. Ignacio. Os estudantes do exercicio das escolas passavam ao serviço da cozinha, como ainda hoje se costuma nos meses das ferias, & alguns dias da Quaresma, & os mais qualificados por nobreza, & por engenho, excedião no abatimento, & desprezo de si mesmo. Sahião de dous em dous, & de tres em tres a mendigar por Goa, & como verdadeyros pobres comião parte das esmolas à porta de algũa Igreja. Era extrema a pobreza do vestido, habitação, & mesa, & formandose este mesmo anno o noviciado, não se achou lugar separado, onde se recolhessem os noviços. Quatro estudantes, & quatro noviços se revezavão todas as formas a servir no Hospital Real, assinalandose em obras de tanta mortificação, & humildade, q a obediencia lhes moderava o fervor para não passar a excessão. Chegavão a lavar publicamente com as proprias mãos a roupa dos enfermos, & os pannos das chagas, & feridas. Logo em apparecendo as naos do Reyno se hião todos os de casa lançar aos pés do Superior, o qual escolhia alguns para irem às naos de embarcar os doentes, & rrazellos para o Hospital, que algũas vezes passavaõ de trezentos, & quatrocentos. Ainda se vay continuando esta religiosa caridade, & se leva nos bathões, ou salvas aos enfermos abundante refresco.

14 **P**ara conservar, & levar adiante o rigor da observancia religiosa, que a singular prudencia, & conhecida virtude do Padre Antonio de Quardros havia promovido no Collegio de S. Paulo; chegou este anno à India o Padre Gonçalo da Silveira com huma patente de S. Ignacio para Provincial desta Provincia, & o Padre Francisco Rodrigues com outra para Reytor do Collegio de S. Paulo. Vierão de Portugal estes dous servos do Senhor em companhia do Patriarca de Ethiopia Dom João Nunes Barreto, & de outros esclarecidos Missionarios, dos quaes a mayor parte ficou na India, por não poderem passar a Ethiopia, segundo a profecia de S. Francisco Xavier, que ouvindo dizer em Japão como se tratava em Lisboa de mandar a Ethiopia hum Patriarca com muytos Missionarios da Companhia, respondeo: Deyxay-os vir, porque desta feyta ficará a India provida: & assim se cumprio nas duas grandes missões deste presente anno, & do passado. Neste mesmo anno se abrirão os estudos em Goa por ordem do Serenissimo Rey Dom João III. com tres classes de Latindade, hum curso de Filosofia,

*Abremse os estudos em Goa, & chega à India o P. Gonçalo da Silveira.*

&c

& huma cadeyra de Moral. O Reverendo Padre Belchior Carneyro Bispo eleyto de Nicea foy o primeyro Lente de Moral: o Padre Antonio de Quadros o primeyro que leo Filosofia: o Irmao Joseph Ribeyro leo a Primeyra, o Irmao Marcos Nunes a Terceyra. Naõ me consta quem fosse o Mestre da Segunda. Acabado o curso das Artes, se acrescentaraõ duas liçoens de Theologia especulativa: & com estas tres classes de Grammatica, hum curso de Filosofia, & tres liçoens de Theologia perseveraõ hoje os nossos estudos de Goa.

Anno  
1557.  
*Acode o  
novo  
Provin-  
cial aos  
carceres,  
& Hof-  
pitaes.*

15 **C**omeçou logo a governar o Padre Gonçalo da Silveyra, & foy continuandõ nos exercicios de mortificaçaõ, & caridade introduzidos pelo Padre Quadros. No ultimo dia de Agosto de mil quinhentos cincoenta & sete fez chamar doze sугeytos entre Sacerdotes, estudantes, & noviços, & ordenoulhes se confessassem todos aquella noyte, & tornassem pela manhã dispostos a fazer em utilidade dos proximos quanto lhes mandassem. Apeñas se declarou o dia, & todos se foraõ apresentar diante delle promptos ao minimo aceno da obediencia, & contentissimos por lhes adivinhar o coraçãõ algũ notavel exercicio de mortificaçaõ, & merecimento. Levou-os elle consigo ao Hospital Real, disse Missa, deo a cõmunhaõ aos Irmãos, & visitando depois as enfermarias consignou tantos a cada huma para o serviço dos enfermos, que logo, como suppunha, chegariaõ de Portugal. Daqui se foy a hũa pobre camera, onde se haviaõ de agasalhar os nossos, & repartindolhes as horas que haviaõ de dar à oraçaõ, ao descanso, & ao serviço dos enfermos, os abraçou, & se despedio. Naõ eraõ ainda passados dous dias, quando apparecem ao largo duas naos do Reyno, que com as velas cheyas vinhaõ buscando a barra. Era huma dellas S. Antonio, & a outra a nao Assumpçaõ, porque das outras tres da sua conserva huma arribou ao Brasil, a segunda invernou em Moçambique, & a terceyra em Melinde. Acodiraõ logo os nossos, & os Ministros do Hospital com os baloens necessarios, & bem providos de refresco, & trouxeraõ para terra mais de duzentos doentes, & a todos lavaraõ os pés com agua, & ervas odoríferas, concertaraõ os leytos, ministraraõ a comida, & foraõ recolherse à huma hora depois da meya noyte. Havia no Hospital outros doentes, & outros foraõ concorrendo de novo, & todos foraõ servidos com a mesma caridade por espaço de hum mes. Naõ sofria o fervor dos caritativos enfermeiros, que alguem trabalhasse senão elles, & como naõ lhes bastava o dia para satisfazer a tam excessiva

cessiva tarefa, levantava-se às duas horas depois da meya noyte a preparar tudo quanto era necessario aos enfermos. Ouvirão a todos de Confissão: ministrarão os Sacramentos aos moribundos, vigiando-os de noyte, & levando-os depois de mortos à sepultura. Adoceràõ alguns com a continuação do trabalho, mas de sorte encobriaõ o mal por não perderem o merecimento, que era necessaria expressa obediencia para os fazer retirar ao Collegio. Do Hospital passou aos carceres a grande caridade do Padre Provincial. Deo licença aos nossos, que para esmola dos pobres encarcerados pudessem deyxar parte da porção quotidiana, & os mesmos Religiosos levavaõ todos os dias pela Cidade este caritativo subsidio, como ainda hoje se faz em certos dias da Quaresma. Não era a fome a mayor necessidade dos miseraveis prezos. A immundicia do lugar exhalava tam insupportavel cheyro, & vapores assim grossos, & nocivos, por ser grande a multidaõ de gente conduzida de todas as partes da India, que os mais jaziaõ enfermos como animaes sobre a terra. Advertiraõ os nossos neste extremo desempato, & sahiraõ hum dia do Collegio com todos os instrumentos conducentes à limpeza de tam horrivel lugar, & occupandose hús em raspar, varrer, & lavar, os outros atravessando a Cidade levavaõ ao rio cestos, & cestos das varreduras do carcere. Corriaõ depois a Cidade pedindo de porta em porta pannos, esteyras, mezinhas, & tudo quanto recebiaõ de esmola levavaõ sobre seus hombros ao tronco. Passo em silencio as disciplinas pelas ruas publicas, & outras obras de caridade, mortificação, & humildade, em que o santo Provincial exercitava não só os estudantes, mas ainda os Padres mais authorizados do Collegio de S. Paulo.

16 **R** Ecompensoulhe Deos o grande zelo em que *Bautif-* ardia de propagar a Fè com a conversão de *mes de* muytos gentios da Ilha de Goa, que depois *Goa.*

de tantos annos de cultura não respondia com fruto equivalente ao trabalho. Este mesmo anno de mil quinhentos cincoenta & sete começou a ser a messe mais copiosa com o singular patrocínio do Governador Francisco Barreto, que com todas as veras procurou os augmentos desta nova Christandade: fizeraõse no Collegio de S. Paulo muytos Bautismos particulares, & aos dezasete de Mayo dia da Ascensão de Christo se fez hũ Bautismo de vinte & duas pessoas com publicas demonstrações de festa, & alegria. O Governador com toda sua Corte, & mais nobreza de Goa, & o Patriarca D. João Nunes Barreto foraõ acompanhando os catecumenos com grande pompa, & triumpho até a nossa Igreja. Deste piedo-

piedoso, & catholico Governador tomaraõ os mais Governadores, & Vifo-Reys o louvavel costume de assistirem aos Bautismos gèraes, que solemniza o Collegio de São Paulo dia da Conversaõ do mesmo Apostolo. E pode tanto esta honra com os gentios de Goa, que logo aos vinte & nove de Junho dia dos Principes dos Apostolos se bautizaraõ cento & vinte pessoas, & duzentas & quarenta & tres aos quatorze de Agosto. E não cresciaõ só os Bautismos no numero de gente, mas tambem na qualidade das pessoas, porque aos quinze do mesmo Agosto dia da Assumpçaõ de nossa Senhora se bautizou huma das mais illustres Princezas do Indostan, cuja historia se não pòde bem entender, sem tomarmos os fundamentos de mais longe.

*Tragedias do Meale.*

17

**V**ivia desterrado em Cambaya hum Principe Mouro chamado Meale, tio do Idalxà Rey do Balagate, como consta dos tombo dos Contos de Goa. Descontentaraõse do governo presente algũs Mouros dos principaes, & por cabeça de todos hum grande senhor por nome Acedacan, & com pretexto de restituirem a Coroa ao legitimo herdeyro, que diziaõ ser o Meale, amotinaraõ as terras, & o Acedacan como mais empenhado mandou propor ao Capitaõ da Cidade de Goa Dom Garcia, que governava em ausencia de Dom Martim Affonso de Sousa, as grandes conveniencias, q̃ acresceriaõ ao Estado, se mandasse buscar o Meale a Cambaya. Expedio logo Dom Garcia hũa fusta bem esquipada a conduzir o Meale, que sendo trazido a Goa com sua familia, foy recebido, & aposentado com as magnificencias devidas ao esplendor de seu sangue. Voltou do Sul com a sua armada Martim Affonso de Sousa, & logo o Idalxà lhe enviou seus Embaxadores, requerendo a paz, & amizade antiga confirmada por todos os Governadores passados em virtude das provisões Reaes, que apresentava. Mandou tambem seus enviados o Acedacan, allegando ser o Meale o legitimo herdeyro do Reyno do Balagate usurpado tyranicamente por seu sobrinho. Ouve de huma, & outra parte muitos debates, & contendias sobre o ponto, & finalmente se resolveo em conselho de Estado, depois de bem examinadas as razões de ambas as partes, que se conservasse sempre a paz, & amizade do possuidor actual, & o Principe Meale ficasse em sua liberdade para dispor de si como quizesse. Publicada a resoluçaõ do conselho morreo de pena o Acedacan, & o Idalxà remunerou com grossas alviçaras os Fidalgos Portuguezes. Ficou o Meale em Goa, & temendose delle o Idalxà pedio ao Governador lho entregasse, offerecen-

ferecendo por elle as terras de Salleté, & Bardez; que rendião por anno mais de cincoenta mil cruzados. Era muyto indigna a entrega da fidelidade Portugueza, & assim se acordaraõ em que o Idalxà largasse as terras promettidas, & o Governador puzesse o Meale em parte, onde não pudeffe occasionar receyos. Aceytou o Mouro a condição, & satisfez entregando as terras de Bardez, & Salfete: porèm não ficou muyto satisfeyto da palavra do Governador, porque o Meale era levado de Goa a Cananor, & trazido de Cananor a Goa, para que o Idalxà estivesse sempre receoso, & dependente. Insistia elle com muyta justiça, q' ou apartassem o Meale de seus olhos, ou lhe tornassem a restituir as terras, até que apurado o sofrimento prendeo o Embayrador do Estado, & quantos Portuguezes andavão na sua Corte, & não podendo Martim Affonso tomar a devida satisfação, cedeo ao tempo, & prometteo mandar o Meale para Malaca, & tudo se compoz. Não se executou o promettido, & as terras ficãrão à Coroa por doação do Meale, que era o seu legitimo senhor segundo a opinião mais provavel entre os Mouros, & como nós estavamos de posse, não eramos obrigados a largallas, em quanto nos não constava com clareza do direyto do Idalxà tam embaraçado, que nunca se deslindou. Precindo de outros titulos mais antigos, & certos, por onde nos pertenciaõ estas terras, os quaes declararey quando tratarmos de Salfete.

18 **S**uccedeo D. Joaõ de Castro a Martim Affonso de Sousa, & querendo o Idalxà restituirse de Salfete à força de armas, mandou sobre elle hũ exercito de treze mil combatentes. Com tres mil homens o foy encontrar o invencivel Castro, & retirandose o inimigo à fortaleza de Pondà, là o foy buscar, & o destroçou. Em fim as terras não tornãrão a sair das nossas mãos, & o Meale se deyxou ficar em Goa, esperando que alguma boa occasiãõ lhe fabricasse os degraos para subir ao trono de seu pay. Em tempo do Viso-Rey D. Pedro Mascarenhas lha offereceo a fortuna, mas como não tinha valor para a guerra, nem prudencia para o governo, cahiolhe o sceptro das mãos, & a coroa da cabeça. Nizamaluco hum dos maiores Principes do antigo Reyno do Decan, colligado com outros Capitães do Reyno de Vizapor, ou Balagate, que he parte do Decan, mandou pedit ao Mascarenhas acclamasse em Goa por Rey ao Meale, & o fosse meter de posse da fortaleza de Pondà. Fez o Viso-Rey levantar no terreyro do Paço hũ magestoso theatro guarnecido de pannos de seda, & ouro, onde solemnissimamente

mente o coroou por Rey de Vizapor , presente toda a Corte de huma, & outra nação. E logo alli lhe fez o novo Rey doação das terras de Salfete , & Bardez, que hoje possue o Estado, & das fortalezas de Pondà , Banda , & Curali , que já não conservamos. Armaraõ-se tres mil infantes Portuguezes, & duzentos cavallos, que passando à terra firme ganharaõ facilmente Pondà , & avisado o Viso-Rey do successo , levou comsigo o Meale pomposamente cortejado , & chegando a Pondà o entregou aos Capitães da liga, q̄ já là o estavaõ esperando. Presidiou a praça com seiscentos homens, & voltou para Goa, onde ficaraõ a mulher do Meale, & seus filhos como em refens da promessa. Foy proteguinto esta empreza Francisco Barreto , q̄ succedeo no governo por morte do Mascarenhas , & alcançou dos Capitães do Idalxà tantas vitorias, que já na Corte de Vizapor com solemnissimos actos acclamavão Rey ao Meale. Vendose perdido o Idalxà solicitou com grandes dadas o soccorro del Rey de Bisnagà , o qual lhe acodio com tam immenso poder , que assombrou os principaes da liga , & os dividio por diversas partes. O Meale fugio para as terras de Nizamaluco Rey de Chaul, que o mandou prender na ferra de Braula, & solto depois de sua morte à petição de Cotamaluco, hum dos cinco Principes do Decan, tornou a viver em Goa , perdidas já as esperanças de reynar.

*Principio da conversão da filha del Rey Meale.*

19 **V** Oltemos ao Bautismo da Princeza, que occasionou esta digressão necessaria para clareza da historia. Tinha este Rey Meale hũa filha donzella de galharda presença, sutil engenho, & muyto erudita nas mentiras do seu Alcoraõ: & dous Reys dos mais poderolos da India , a saber o Nizamaluco, & o de Bisnagà, hum à competencia do outro , a pediaõ por esposa ; mas Christo a pezar de todo o Mahometismo a escolheo para o seu rebanho. Morava El Rey seu pay junto ao nosso Collegio de S. Paulo, donde todos os dias sahiaõ os meninos da escola cantando pelas ruas a doutrina Christãa em voz alta , & a certas horas da noyte por ordem dos mestres a ensinavão em casa a toda a familia em tom alto , & devoto , & isto se observava com tam exacta pontualidade , que todas as noytes infallivelmente às horas destinadas a este santo exercicio toda a Cidade de Goa parecia hum coro de musica , & causava tanta devação a quem tinha algum zelo da gloria de Deos, que o Viso-Rey Dom Pedro Mascarenhas , quando se começava a cantar a doutrina pelas casas vizinhas , se punha logo à janella com a cabeça descuberta , & levantando as mãos , & os olhos ao Ceo,

Ceo, & tal-vez chorando de alegria dava mil louvores a Deos. Quando pois os meninos da escola passavaõ de tarde pelo palacio do Meale cantando a doutrina, se punha a Princesa a hũa gelozia, & gostava de os ouvir por recreaçãõ, & passatempo. Ao som da musica lhe foy o Espirito S. como Divino encantador das almas, penetrando suavemente o entendimento, & começando ella a reflectir sobre a significaçãõ das palavras, enxergou como por vislumbres alguma cousa mayor naquellas cantigas, do que achava no seu Alcoraõ. E jámais por curiosidade do entendimento, que por deleyte dos ouvidos attendia todas as tardes ao canto dos meninos: & senaõ temesse os olhos da mãy, & dos criados, teria já dado traça a fallar com algum Padre, que inteiramente a instruisse; mas se por esta via se difficultava a instrucçãõ, não lhe faltou outra menos arriscada. Vivia nas casas immediatas Maria Toscana, matrona nobre, & virtuosa, mulher de Diogo Pereyra, aquelle grande amigo de S. Francisco Xavier, com a qual a Princesa às escondidas costumava fallar de hum balcaõ. Mudaraõse agora as praticas de benevolencia, & cortesia, em discursos sobre os mysterios da Fè de Christo, perguntando a menina suas duvidas ora sobre hum, ora sobre outro mysterio, & vendolhe a Toscana a inclinaçãõ a exhortou claramente ao Bautismo. Mas como na discipula havia mais sutileza para duvidar, que na mestra sabedoria para resolver, & além dipto eraõ raras as occasiões de fallarem a seu gosto por evitarem as suspeytas da Rainha mãy, foraõse dilatando por espaço de hum anno as esperanças de huma, & os deleytos da outra.

20 **E** Raõ vinte & nove de Junho, quando vendo a Princesa passar pela sua porta huma procissãõ de bom numero de catecumenos, parte Mouros, & parte Gentios, que com gentil ordem hiaõ bautizar-se à nossa Igreja, ricamente vestidos, acompanhados do Governador, & applaudidos do povo com aquellas expressões de publica alegria, com que se costumavaõ solemnizar em Goa os Bautismos gêraes; & que chegando ao adro de S. Paulo, os sahia a receber o Patriarca de Pontifical, desfazendo-se os finos com repiques, & soando os clarins, & as charamelas; ficou com esta vista tam arrebatada, & suspena, que resolutamente se deliberou a receber nossa Santa Fé. Desta sua resolução só foy participante Maria Toscana, que a ouviu com incomparavel gosto, & dahi por diante todas as suas praticas se encaminhavãõ a descobrir o modo menos arriscado para sahir de casa de seu pay a receber o Bautismo. Assentaraõ que a

*Resolve a Princesa a bautizar-se, & traça-se o modo.*

Princesa se lançasse de noyte por cordas de huma janella abayxo, & corresse por conta da Toscana conduzilla com todo o decoro atè a meter na nossa Igreja. Naõ approvou a traça o Padre Francisco Rodrigues Reytor do Collegio de S. Paulo, a quem tudo se communicava, por muyto arriscada, & menos decente ao respeyto devido à casa delRey. Pareceo melhor ao prudente Reytor mandasse a Princesa ao Governador huma joya sua, para que elle, sendo assim necessario, a mostrasse a ElRey seu pay em final de como ella lhe requeria ser Christãa. Foy bem recebido este conselho, & de ambas as partes se executou. A Princesa achando occasiaõ opportuna para fallar do balcão com Maria Toscana, lhe entregou huma das suas joyas para que a levasse ao Governador, & lhe disse da sua parte, que ella filha de hum Rey, & promettida por mulher a outro Rey, lhe mandava aquella joya em prenda de seu amor para com Jesu Nazareno, & para que a pudesse apresentar a ElRey seu pay em testemunho, & fé de como resolutamente queria, & com muytas instancias pedia o santo Bautismo. Chorou Francisco Barreto de consolaçaõ, quando recebeu a embayxada, & a dadiva, & rendendo a Deos as devidas graças levantou muytas vezes as mãos ao Ceo. Tirou do dedo hũ diamante de muyto preço, & o mandou à Princesa, protestando que naõ era recompensa da sua joya, mas hum seguro de como em nome delRey de Portugal seu senhor a recebia debayxo da sua protecçaõ para a servir, defender, & tratar com o respeyto devido à soberania de seu sangue.

*Vay o Governador em pessoa tiralla de casa de seu pay.*

**21** **N** Aõ convinha retardar a execuçaõ, assim para satisfazer aos desejos da Princesa, como tambem para que naõ se rompesse o segredo, & chegasse à noticia delRey. Dia do martyr Saõ Lourenço foy o Governador ouvir Missa, & pregaçaõ à nossa Igreja acompanhado de toda a nobreza, & parou às portas da casa delRey, & desmontando perguntou por elle. Maravilhouse o Mouro de taõ desulada significacaõ de honra, & sem lhe vir ao pensamento a causa, deceo a recebello. Aqui depois das costumadas cortesias lhe disse o Governador claramente, que o motivo da sua vinda era levar a Princesa, q de sua livre vontade queria ser Christãa. Seguisse elle tambem o bom exemplo de sua filha, ou deyxasse de a impedir, porque seria baldada qualquer outra diligencia Ficon ElRey embaraçado com semelhante proposta, mas como era discreto temperando a dor com a cortesia respondeo, que naõ podia acabar de crer como sua Senhoria soubesse mais da tençaõ de sua filha, do que



que elle mesmo, q̄ era seu pay. Que lhe pedia pela fidelidade Portugueza não permittisse lhe fosse tirada huma prenda tam querida pelas mesmas mãos, de que se viera valer debayxo de toda a confiança para recobrar a Coroa, & dizendo isto se enterneceo a lagrimas, imaginando por ventura que era rapto violento, & não zelo da Religião. O Governador para mayor justificação do facto lhe mostrou a joya, & relatou a embayxada, & requerimento da Princeza. Em quanto se teciaõ estas praticas, quatro matronas nobres vindas de proposito a levar consigo a donzella, que assim o avia pedido para decoro da sua honestidade, foraõ subindo a escada, & apparecendo na primeyra sala, sahio de dentro a menina correndo, & abraçouse com a Toscana, que era hũa dellas. Acodio logo a Rainha, & apos ella todas as suas damas espantadas de tam estranha novidade. Subio neste tempo hum criado de casa, & chegando à Rainha lhe contou à puridade tudo quanto passava entre ElRey, & o Governador. Ouvindo ella isto deo hum altissimo grito, & começando a bradar, treyçaõ, treyçaõ, arremetteo à filha querendo-a levar por força para dentro, & dar-lhe fuga; mas ella se ferrava fortemente à Toscana, & as outras tres a defendiaõ com galhardia. A este excessso sobreveyo hũa catterva de Mouras em soccorro da Rainha, & começouse a travar huma pendencia de muyto mau partido às Portuguezas, que eraõ poucas contra tantas. Raçãõse os mantos, descompuzeraõse os toucados, & huma Moura de grande corpo apertava com tanta força huma das Christãas pela garganta, que sem duvida a mataria, se a Princeza bradando com palavras de muyta authoridade a não obrigasse a soltar a preza. O estrondo, & gritaria deste desafossego fizeraõ subir o Governador a apartar a briga, & achou já o combate tam baralhado, que lhe foy necessario empenhar-se mais do que cuydava para desembaraçar as Portuguezas do grande pezo das Sarracenas. Sossogada a revolta, sahio a Princeza no meyo das quatro matronas, & decendo à porta se meteo em hum riquissimo palanquim, que já estava preparado para este effeyto, & cada huma das outras no seu proprio, despedaçados os mantos, & descompostos os cabellos. Ao sahir para fóra, eys=que vem correndo, & desfazendose em lagrimas as Mourinhas da Princeza pedindo ao Governador as levasse consigo, porque tambem ellas se queriaõ fazer Christãas. Mas como elle lhes não entendia a linguagem, & julgava que o demandavão pelo furto da Senhora, as fez apartar, exceptas duas dellas, & hum pagem, que a forão seguindo, & depois se bautizãõ. Era muyto breve a distan-

cia da casa delRey até à de Maria Toscana, onde foy recebida, & o Governador a foy cortejando a pé a hū lado do palanquim. Não se podia buscar aya mais virtuosa, nem mais fiel depositaria; & por outra parte não podia ser peyor a eleyção da casa, q̄ pela grande visinhança com a delRey poz a donzella em manifesto perigo de se perder, se Deos com efficacissima graça a não despiße de qualquer outro affecto, que não fosse o da propria salvação. Convocava ElRey seu pay todos os dias os parentes, & amigos, & com elles levantava lastimosos prantos: fallavão com ella como se estivesse presente, lamentando o cruel desemparo delRey seu pay, que de pura dor, & sentimento estava deliberado a morrer. Intentavão com esta traça fazella retroceder antes do Bautismo. A mãy verdadeiramente louca, & desesperada se chegava muytas vezes no dia a huma janella, donde não podia deyxar de ser ouvida, & desatandose em prantos desfeytos, cortados os cabellos em final de perpetua tristeza, ferindose no rosto, & bradando disparatava em mil desatinos, até q̄ opprimida da afflicção do animo cahio enferma. Tudo isto ouvia a Princeza, & algumas vezes chorava, como ella dizia, por ver a incuravel cegueyra de seus pays tam obstinados na maldita seyta de Mafamede.

*Triunfo  
do seu  
Bautif-  
mo.*

22

**D**Estinou-se o dia da Assumpção de nossa Senhora à solemnidade do Bautismo. Entretanto o Padre Francisco Rodrigues acabou de instruir a Princeza nos mysterios da Fè, que lhe restavão por entender: & toda a Cidade se preparou para as festas. Vestirão-se as ruas de riquissimas sedas, levantarão-se muytos arcos triunfaes, bandeyras, estandartes, & transplantouse à Cidade hum bosque de arvores, & muytos jardins de flores. Cantada solemnissimamente a Missa na nossa Igreja, & dado hum banquete com magnificencia Real, là pelas duas horas depois do meyo dia se encaminhou à casa da Princeza toda a fidalguia Goana, luzidos com pomposa comitiva de pagens, & lacayos vestidos à competencia com librès de varias cores, & de muyto custo por ordem do Governador. Seguião-se varios còros de musica com toda a sorte de instrumentos alegres, & militares. Sahio a Princeza em hum palanquim trajada à Portugueza com liberalissimo dispêdio, & com insignias Reaes, porém não quiz levar sobre si os colares, & joyas, que furtivamente trouxe de casa de seus pays, como Raquel os idolos de ouro de casa de Labão, por serem de lavor mourisco, & julgava que mais lhe podião servir de desar, que de ornato. Chegando este triunfo da Fè a huma Cruz do adro do nosso Collegio desmontarão

rão

rão os cavalleyros, & sahiraõ a recebella os meninos do Seminario com grinaldas de flores na cabeça, & ramos de palma nas mãos cantando a mesma letra, que os Sacerdotes de Jerusalem cantãrão à valerosa Judith na entrada de Bethulia depois de degollar o soberbo Holofernes: *Tu gloria Jerusalem: tu letitia Israel: tu honorificentia populi nostri: quia fecisti viriliter, & confortatum est cor tuum.* Nem faltou à solemnidade o Pontifice Joaquim no Patriarca D. João Nunes Barreto acompanhado de todos os nossos Religiosos com suas sobrepelizes, que levavão nas mãos os Santos Oleos, o Ritual, & tudo quanto era necessario para o Batismo. Era tanta a multidaõ de povo não só Christãos, mas tambem Gentios, & Mouros, que foy necessario ao Governador em pessoa abrir por força o caminho para a Igreja. Bautizou-a o Patriarca: foy seu padrinho o Governador: & por reverencia da Rainha dos Anjos, cuja gloriosa Assumpção se celebrava aquelle dia, lhe puzeraõ por nome Maria, & assim lhe chamavão D. Maria de Alem-mar. Foy reconduzida com a mesma pompa a casa de Maria Toscana, & o Governador com os Fidalgos jugãrão as canas na mesma rua, continuando os tiros da artilharia por muytas horas da noyte com mil invenções de fogo, & variedade de folias. Retiroute o Governador ao paço, & logo mandou visitar a sua afilhada com mil pardaos de tença, q̄ ElRey confirmou: & todos os Fidalgos, & Cidadãos principaes à contenda lhe offererãõ ricas joyas, & alfayas de muyto preço para ornato de sua casa. Casou com Jorge Toscano irmão de Maria Toscana, que foy Capitaõ de Cananor. Viveo sempre com grande exemplo, & morreo sem successão. No jogo das canas cahio do cavallo hum mancebo Fidalgo chamado Luis de Mendanha, & por occasiãõ deste desar entrou logo na Companhia. Diz o Provedor mór dos Contos Francisco Paes no tombo, que fez das terras de Sallete por ordem de Sua Magestade no anno de mil seiscentos & onze, que o Meale falecèra na Cidade de Goa, & dous filhos seus, & que hum seu neto se fizera Christão, & vivia ainda no sobredito anno sustentado às despezas do Serenissimo Rey de Portugal.

23

**C**Om o bom successo de tam illustre conversão se ateou hum grande zelo da propagação da Fè nos corações da plebe, & nobreza Goana, & querendo os Padres lançar mão da boa occasiãõ, foraõ ter com o Governador o Patriarca de Ehiopia, o Padre Provincial Gonçalo da Silveyra, o Padre Antonio de Quadros, o Padre Francisco Rodrigues, & o Patriarca em nome de todos lhe fallou nes-

*Zelo do Governador Francisco Barreto na propagação da Fé.*

te

„ te sentido. Temos descoberto em V. Senhoria hum coração tam  
 „ catholico, & hūs defejos tam efficazes de converter à Fè de Chri-  
 „ sto todos os vassallos do Estado , que nos deliberamos como mi-  
 „ nistros do Euangelho , a quem toca este cuydado não só por ins-  
 „ tituto , mas por especial recomendação do nosso Rey , propor a  
 „ V. Senhoria na extirpação deste barbaro paganismo o logro de  
 „ huma fama mais gloriosa , & immortal , do que lhe tem mereci-  
 „ do o valor do seu braço em tantas , & tam insignes batalhas. Te-  
 „ mos alcançado por experiencia serem eltes gentios mais aferra-  
 „ dos aos interesses da fazenda, & vaidades da honra, do que ao cul-  
 „ to dos Pagodes : & se os Viso=Reys , & Governadores da India  
 „ se resolvessem a desautorizar publicamente a idolatria, desterran-  
 „ do das nossas terras por suas provisoões todas as ceremonias, & ri-  
 „ tos gentilicos , & patrocinando por todas as vias possiveis os que  
 „ quizessem receber o Bautismo , em poucos annos veriamos a In-  
 „ dia convertida. Estão hoje tam firmes, & tam seguras as terras do  
 „ Estado com as repetidas vitorias de V. Senhoria , que não ha que  
 „ temer motins , & levantamentos de gentios , & só podemos re-  
 „ cear a indignação divina , senão acabarmos de satisfazer à princi-  
 „ pal obrigação, que temos, de dilatar a Fè nestas Conquistas. E já  
 „ que a morte impedio a execução destes defejos a D. Pedro Mascarenhas , anime se V. Senhoria a tomar a peytos esta empreza por  
 „ credito da Fè , gloria da nação, & segurança da India , cujos pro-  
 „ gressos só então se poderão suppor permanentes , quando a vene-  
 „ ração da Cruz unir os animos dos vassallos à defenfa da Coroa.  
 Acabou de fallar o Patriarca, & Francisco Barreto estimãdo muy-  
 to a occasião de poder mostrar ao mundo sua grande Christanda-  
 de commetteo à prudencia , & grandes letras de tam insignes Va-  
 rões , como tinha presentes , formarem as minutas das provisoões,  
 que julgassem ser necessarias, promettendo de as mandar passar, &  
 publicar. Fizeraõse as provisoões muyto conformes ao direyto , &  
 passadas pela Chãcellaria foraõ apregoadas pelas ruas de Goa com  
 muyta solemnidade. Nellas se prohibião sob graves penas aos in-  
 feis vassallos do Estado todos os ritos, ceremonias, & festas gen-  
 tilicas nas nossas terras : todos os officios da Republica: servirem  
 aos Ministros , & Officiaes del Rey : administrarem rendas , ha-  
 vendo algum Christão , que lançasse nellas outro tanto : manda-  
 vasse que as mulheres dos gentios fazendose Christãas fossem me-  
 eyras nos bens do casal , segundo as Leys de Portugal : que os or-  
 faõs de pays gentios antes de terem uso de razaõ fossem tomados,  
 & bautizados , ainda que tivessem mãy, ou outro qualquer ascen-  
 dente,

dette , & depois dos annos da discriçã estivessem sugeytos a tutores Christãos atè os quatorze annos.

24 **D**Esta ultima ley, que sempre se praticou na India atè o anno de mil seiscentos setenta & sete, resultava todos os annos assim em Goa, como nas terras do Norte, hum riquissimo tributo de muytos meninos, & meninas á Igreja; porque os Religiosos, a quem estava commettido este cuydado, fazião sobre estes orfaõs diligentissimas pesquisas, & senão tinhaõ ainda uso de razaõ, logo os bautizavão, & se o tinhaõ, os metião na casa dos catecumenos, & o instruhião

*Defen-  
deje com  
authori-  
dade ex-  
trinseca  
a ley de  
Francisco  
Barreto  
sobre os  
orfaõs.*

com tanta affabilidade, & benevolencia, que os affeyçoavão à Ley de Christo : & se acaso passados alguns dias, persistião obstinados na sua antiga crença, os mādavaõ para suas casas sem outra coacção, ou violencia : & dizerem que os fazião Christãos por força, era patranha gentilica, & porfia sem fundamento de homens temerarios, & mal informados. Fallo com esta certeza, porque tambem fuy pay dos Christãos, & sey muy bem a praxe, que sempre se observou nesta materia. Duvidaraõ algús escrupulosos se era licito bautizar os orfaõs gentios antes do uso da razaõ contra a vòtade de suas mãys, ou se deviamos esperar que tivessem sufficiente liberdade para poderem regeytar, ou escolher a Fè de Christo: & consultado sobre este ponto o Padre Diogo Laynez, segundo Gèral da Companhia, respondeo que melhor era bautizallos logo, & que a opiniaõ contraria era muyto escrupulosa. Esta ley approvou o primeyro Concilio de Goa celebrado no anno de mil quinhentos sessenta & sete na primeyra Acção, Decreto treze que diz assim. Pelo muyto fruto, que se vè cada dia seguir às almas da Ley, que V. Alteza tem feyto, pela qual manda tomar os meninos orfaõs filhos dos infieis antes de terem uso de razaõ: & de outra q o Viso-Rey fez, em que declara se tomem os taes orfaõs atè idade de quatorze annos, para que postos em casa de homens virtuosos mais facilmente venhaõ à Fè, pede o Concilio a S. Alteza confirme esta ley do Viso-Rey, & mande que a todo filho de infiel, que depois da morte de seu pay ficar de idade, que por suas ordenações he havido por orfaõ, se dè tutor, ou curador Christão pessoalmente a Deos: donde se seguirá com a conversação das taes pessoas, em cujas casas se criaõ, aprenderem bons costumes, converteremle a nossa Santa Fè, & as fazendas dos ditos orfaõs serem melhor grangeadas, porque se vè por experiencia que os parentes gentios, em cujo poder ficaõ, lhas roubaõ. Confirmoule esta Ley em nome del Rey Dom Sebastiaõ pelo Viso-Rey Dom Antaõ de Noro

Noronha com a Relação de Goa. E o mesmo Rey D. Sebastião mandou por huma sua provisão, cujo treslado se conserva em poder do Padre Pay dos Christãos da Cidade de Goa, que os seus orsaõs gentios se entregassem ao Reytor do Collegio de S. Paulo.

*Defen-  
de-se com  
razoens  
intrinsicas.*

25 **F**undase primeyramente a justiça desta ley, em que os Reys se podem constituir tutores dos orsaõs seus vassallos: & como o tutor succeda em lugar do pay, & o pay gentio possa entregar os filhos ao Bautismo, ainda que repugne a mãy, & os mais ascendentes: tambem o tutor pôde fazer o mesmo: & assim o fazia El Rey quando aquella ley se observava. E se os tutores, segundo as Leys civis, são somente para defender o pupillo quanto ao temporal, porque razão não poderà constituirse hum tutor, que lhes desembarace, & faça mais expedito pelo Bautismo o direyto, que tem aos bens eternos em quanto creaturas racionaes? Que repugnancia tem esta tutela com o direyto natural, ou Divino positivo? Se as Leys civis pela morte dos pays privaõ as mãys do governo dos filhos quanto à fazenda, porque as não poderã privar de governarem os mesmos filhos nas materias da salvação? A disparidade he, dirão alguns, porq̃ o pupillo bautizado se deve tirar à mãy pelo perigo da perversão, o que não corre na fazenda. Boa razão; mas pergunto, se se ha de negar a criação do pupillo à mãy, quando só o pay gentio quer que se bautize? E se me differem que sim, o mesmo responderey no nosso caso, porque o tutor succede ao pay no governo da fazenda, & se o Principe quizer em ordem à paz, & felicidade temporal da Republica, pôde tambem succederlhe no governo pertencente ao bem da alma. Além de que o perigo da perversão do pupillo não se segue necessariamente da criação da mãy, senão de má criação, porque bem pôde a mãy ser gentia, & contudo depois de ver o filho bautizado mandallo à escola dos Christãos, & aconselhallo que observe bem a sua ley, & já hoje vimos estes exemplos algumas vezes na India. O mesmo perigo milita nos matrimonios entre Christãos, & gentios: & por esta razão os dirime a Igreja: mas nem por isso estes matrimonios são illicitos por direyto natural, senão quando prudentemente se teme o tal perigo: & se a mãy for tão proterva, que se não espere della a boa educação do pupillo bautizado, em tal caso assim como o marido Christão se deve separar da mulher gentia, q̃ não quer cohabitar sem injuria do Creador, assim deve tãbem o tutor separar o pupillo Christão da mãy infiel. E não se presumindo este perigo, bem se lhe pôde entregar o filho para o crear conservando-a no seu direyto.

Instã-

26

**I**Nstarão algũs, dizendo : Costumaõ os pays gen- *Soltaõse*  
 tios deste Concaõ, quando morrem, deyxar os ne- *algumas*  
 tos entregues ao avo, se vivem juntos com elle na *difficul-*  
*dades.*

mesma casa : & senão à mãy , ou irmão mais velho : & a pessoa, a quem o pupillo fica entregue, tem obrigação de justiça de lhe administrar os bens fielmente , & não o fazendo assim , pòde ser demandada em juizo. Logo se o pupillo tem tutor assinado pelo pay, não lhe pòde ElRey assinar outro diverso. E para o argumento ter mais força , supponhamos que lhe assinaõ tutor com todos os requisitos das nossas Ordenações. Respondo que o direyto de nomear tutor aos filhos não he natural, nem ainda das gentes, senão concedido , & prometido pelo Direyto civil destas , ou daquellas nações : & pòde o Principe tirar este direyto aos pays , & to- *Inst. de*  
 mallo para si , ou dallo a quem julgar que será mais util ao pupil- *tutelis §.*  
 lo. Mas como se podem os Reys constituir tutores dos orfaõs *I. Gloss.*  
 seus vassallos , se quando o pay lhes não assina tutor , succede em *v. Jure*  
 lugar do pay o avo paterno , se o pay morrer sendo ainda filhosa- *civili.*  
 familias? A esta duvida respondo que a patria potestade ou se pòde considerar segundo a ley natural , ou segundo as Leys civis. Segundo as Leys civis estaõ os filhos lugeytos aos pays em quanto assistem com elles : & nestas Leys podem os Principes soberanos dispensar, & fazer outras de novo a seu arbitrio: & assim o fizeraõ os Reys de Portugal a respeyto destes Gentios, mandandolhes tirar os orfaõs de pay, ainda q̄ tivessem outros ascendentes. Segundo o direyto natural ficaõ os filhos emancipados em tendo bastante capacidade para administrarem os seus bens : & esta bem se pòde presumir nos homens aos quatorze annos completos , & nas mulheres aos doze , porque neste tempo os julga a Igreja capazes de contrahirem matrimonio : & não passa desta idade o poder que tem os pays para irritarem os votos dos filhos. Isto supposto, respondo que se não podem tomar os orfaõs, que tiverem avo paterno , se o pay morrer antes dos quatorze annos completos , o que nunca succederà ; porque isto seria privar ao avo injustamente do direyto, que lhe concede a mesma natureza sobre seus filhos, & netos : mas bem se lhe podem tirar para serem governados por tutores Christãos, se os pays morrerem depois dos quatorze annos, porque então já o avo não tem poder sobre o filho , & por conseguinte nem sobre o neto. Funda-se em segundo lugar a justiça desta Ley no poder , que tem os Principes Christãos para obrigarem à observancia da ley natural os infieis seus vassallos : & para os obrigarem, algum castigo lhes haõ de dar proporcionado à culpa:

*L. I. C.  
ubi pu-  
pilli, edu-  
cari de-  
bent.*

pa: & não he grande castigo para esta culpa privar as mãys do poder, que tem sobre os filhos, para que tambem ellas se fação Christãs, como muytas vezes aconteceo. Nem nisto se faz muyta violencia ao amor materno, porque podem fallar com seus filhos, & visitallos todas as vezes que quizerem, & os filhos vão a suas casas, & depois de crecidos ninguem lhes prohibe viver, & communicar com ellas; antes algumas vezes com seus conselhos, & bons procedimentos as trazem ao gremio da Igreja. No Direyto civil se póde tirar o filho dos braços da mãy, que se tornou a calar; ou vive com escandalo: & não se poderá tirar de casa de hũa mãy infiel em castigo da idolatãia? E como estes gentios nem observaõ, nem hão de observar nunca a ley natural; porque vão a cada passo à terra firme adorar os idolos, & fazer suas ceremonias, bem póde El Rey castigallos com esta pena. Advirto que toda a difficuldade desta ley se reduzia sómente aos orfaõs, que ainda não tinhaõ uso de razaõ, porque os outros, se em poucos dias não se resolviaõ a ser Christãos, se tornavaõ a mandar para casa de seus parentes: & não me occorre que injustiça se possa commetter em os obrigar a poucos dias de instrucção.

*Foy re-  
vogada  
esta Ley  
depois de  
muytos  
annos.*

27

**N**Aõ obstante a justiça desta ley, & o grande bem das almas, que della se seguia, não faltãraõ alguns, que compadecidos da grande pobreza do Estado fizeraõ representar a S. Magestade no anno de mil seiscentos setenta & cinco o notavel prejuizo, que della resultava aos augmentos do commercio, & rendimentos das Alfandegas tam necessarios para o apresto das armadas, & sustento dos soldados. Porque se não ouvesse esta ley, diziaõ elles, concorriaõ com seus cabedães às nossas terras os mais ricos mercadores do Oriente assim Mouros, como gentios, que receando deyxar por sua morte os filhos expostos ao perigo de se fazerem Christãos, não querem viver entre nós, & fazem acodir o contrato a outros portos, onde os deyxão viver em sua liberdade isentos de tam custosas vexações. Que augmentadas as rendas do Estado, se poderiaõ recuperar as praças perdidas, & tornariaõ a florescer as Christandades à sombra da potencia das nossas armas. Que se tomassem sómente os orfaõs, que não tivessem pay, nem mãy, nem outro algum ascendente, para que a Igreja de todo não perdesse a posse deste tributo. Própostas, & praticadas em Portugal estas razões, se commetteo a ultima decisaõ do negocio ao Viso-Rey Dom Pedro de Almeyda, que chegando à India no anno de mil seiscentos setenta & sete fez logo huma junta dos principaes Fidalgos, Ministros da



da Coroa , & pessoas Ecclesiasticas , na qual entráráõ dous Religiosos authorizados da nossa Companhia, que tinhaõ vindo com o Vilo-Rey , muyto empenhados contra o parecer dos mais do meímo habito a favorecer as conveniencias aérias do Estado , & pouco versados nos especiosos pretextos do interesse. E nesta junta com grande repugnancia dos Inquisidores Apostolicos , & de outros Religiosos de zelo solido , & prudente, & com grande applauso dos gentios por verem o bom logro de suas traças , se revogou a provisãõ antiga tam decorosa à piedade Portugueza , & se passou outra nova para se tomarem sómente os orfaõs, que carecessem de todos os ascendentes assim paternos , como maternos por linha recta. Esta resoluçãõ de tam pouca gloria de Deos foy logo castigada com a infeliz retirada de Pate , & com a sentida morte de Dom Pedro de Almeyda, que morreo de pena em Moçambique sem ter culpa na infelicidade do successo. O Vilo-Rey Luis de Mendoça Furtado , que propoz o negocio a Portugal, morreo na viagem da India para o Brasil , & nada luziraõ depois as suas riquezas. Os mercadores infieis com os seus cabedaes se deyxáraõ ficar onde antes estavaõ, & nenhum delles passou às nossas terras, & o cõmercio se foy attenuando cada dia mais: & quando isto escrevo em Agosto de mil seiscentos noventa & sete , estamos receãdo a perda de Mombaça cercada do Arabio vay por dous annos, & por consequente a de todas as praças do Norte, além do perigo de Moçambique, se o inimigo vitorioso as invadir. E se me disserem que o castigo de Deos suppoem peccados, & que aquella ley licitamente se podia revogar , respondo que huma cousa he merecer os castigos , & outra não merecer os favores : & como a India não se possa hoje conservar por meyo naturaes sem especial favor do Ceo , he necessario fazermos muyto por lhe não desmerecermos esta especial protecçãõ. A desgraça de Pate , resulta foy de causas naturaes , porèm se naquella junta prevalecesse o bem certo da Christandade às esperanças das conveniencias temporaes introduzidas pelos gentios , não succederia talvez o que succedeo , como inferimos provavelmente da connexãõ dos successos entre si. Com vagarosos passos caminhava a India ao fim antes daquella junta , mas depois foy rodando ao precipicio com tanto impeto , que só a poderosa mão de Deos a poderà sustentar contra o curso das causas naturaes. E não me arrojõ a esta proposiçãõ levado de zelo extravagante ; senão convencido da experiencia dos mesmos olhos.

*Effeytos  
das leys  
de Fran-  
cisco  
Barreto.*

28

**P**ublicadas as provisoões, acabou Francisco Barreto de alimpar a grande nodoa, que por engano de alguns Ministros, & Fidalgos peytados pelos Gentios, lançou na fama da sua Christandade no anno de mil quinhentos cincoenta & hum, primeyro do seu governo. Morto Dom Pedro Mascarenhas, rigoroso executor das Leys do pijsimo Rey Dom João III. contra o publico uso das ceremonias gentilicas, & mouriscas, se atrevêraõ os Gentios por via de seus interessados, & dependentes a persuadir ao novo Governador, que redundava em bem da Coroa moderar hũ pouco o rigor daquellas leys para sossego, & quietação dos vassallos infieis. Porque sendo ellas necessarias ao principio para introduzir, & estabelecer a Fè, como a Fè já estava introduzida, & segura, cessava o fim, & vinha a ser inutil a observancia dellas. Depostos os remorsos da consciencia com esta Theologia dictada pelo interesse, se concedeo aos Gentios celebrar livremente os funeraes de seus defuntos ao modo antigo, queymando vivas as mulheres juntamente com os corpos dos maridos, levar os idolos em carros triunfaes pela Cidade nas solemnidades dos seus casamentos com quantas algazaras, & bayles quizessem: & que os seus escravos, quando se bautizassem, não ficassem forros, & se vendessem a senhores Christãos. Vendo agora os Gentios de improvisõ a efficacia, com que se executavão os alvaràs derogativos destes privilegios, começaram a lançar mil maldições aos Padres da Companhia, & estiverão quasi deliberados a pôr fogo ao Collegio de S. Paulo, & a matar o Padre Francisco Rodrigues seu Reytor: mas não fizeraõ alteraçãõ algũa, por lhes ficar ainda esperança de embarçarem em Portugal a confirmação das novas provisoões. O Padre Pedro de Almeyda, primeyro Pay dos Christãos, procurava ter os meyrinhos benevolos, & contentes para dar sobre os idolatras quebrantadores destas leys a qualquer hora do dia, ou da noyte, & com esta vigilancia se foy reprimindo o uso das ceremonias. Os Officiaes del Rey foraõ lançando fóra os criados gentios, & admittindo a seu serviço os novamente convertidos. O Governador foy o primeyro, que deo exemplo aos mais, dando de maõ ao seu Bramane, que sempre o acompanhava em hum fermoso cavallo Arabio ricamente jaezado, com sua espada de cabos de prata, tiracolo de seda, & sendaes ricos sobre a cabaya. Serviaõ estes Bramanes aos Portuguezes nobres como de Secretarios, & succedêraõ em seu lugar os Bramanes Christãos, que por mais expeditos, & lutis governãõ todos os Tribunaes, & manejaõ os negocios com-

communs, & particulares, & por isso foy sempre a India mal governada, principalmente nas materias de justiça, de cujo rigor, & inteireza se não fez nunca. capaz a gente Asiatica. Com estas demonstrações foy luzindo mais a conversão da Ilha de Goa, & no tempo de Francisco Barreto se bautizaraõ no Collegio de São Paulo tres mil pessoas.

29

**E**M quanto na Ilha de Goa se tratava com todo o calor da destruição do paganismo, andava por Cochim o Padre Provincial Gonçalo da

Silveyra, & o Bispo Dom Belchior Carneyro perseguindo a perfidia Judaica. Souberão estes Padres como naquella Cidade

viviaõ alguns descendentes das reliquias de Israel ricos, & abastados,

porèm inficionados com o Judaismo pela visinhança, & com-

municação, que tinhaõ com os Judeos de Cochim de cima, pro-

cedidos da gentildade havia já muytos seculos. E como não ti-

nha ainda passado a estas partes o Tribunal da Inquisição, & já

era morto o Bispo Dom João de Albuquerque, não havia quem

inquirisse de suas vidas, & viviaõ com liberdade de consciencia

guardando secretamente a ley de Moyses. Contra esta rebelde, &

obstinada gente começou a pregar o Padre Silveyra, & como era

versado na Escritura sagrada, & sabia a lingua Grega, & Hebrai-

ca, provava com muyta erudição, & copiosa variedade de ver-

soes tiradas de Authores antiquissimos, como já era vindo o Mes-

sias, & não podia ser outro senão Christo Jesu. Tambem lhe mos-

trava com textos expressos do Testamento velho que o Messias

era Deos, havia Trindade de pessoas com unidãde de Essencia.

Viraõ-se os Judeos muy apertados com estas pregações, & sahi-

raõ em palavras descompostas contra os Padres. Renunciou hum

delles o Judaismo, & os outros lhe disseraõ publicamente, que

era grande imprudencia largar hum homem a ley, que professava.

Deslatinou de sorte o seu atrevimento, que lançaõ nas cayxi-

nhas das Igrejas papeis cheyos de blasfemias contra a Divindade

de Christo, contra a Igreja Catholica, & contra a Religiaõ da

Companhia. Não podiaõ sofrer os Padres este desaforo em hũa

Cidade de Catholicos, & requereraõ ao Vigario da vara Pero

Gonçalvez, grande amigo de São Francisco Xavier, que supposto

não havia na India Bispo, nem mesa do Santo Officio, devaçasse

elle de blasfemias tam atrozes, & sendo necessario, prendesse os

delinquentes. Assentio o Vigario a tam justo requerimento, &

assistido dos Padres começou a tirar devaça. Estavaõ hum dia na

Sè tomando o depoimento das testemunhas, quando entra o Ca-

pitaõ da Cidade induzido pelos Christãos novos , & diz ao Vi-gario que lhe não convem inquirir sobre aquelles casos , & que logo desfaça o Tribunal. Volte V. M. logo para a lua fortaleza, respondeo o Bispo eleyto com muyta contancia, & não se entremeta em materias da Fè. Obedeceo o Capitaõ sem replica , & resultou da devaça virem prezos a Goa no fim do Inverno vinte & tantos Christãos novos dos mais ricos daquella Cidade. Veyo com elles o Padre Silveyra para dar calor ao negocio , & foy bem necessario , porque os queriaõ soltar sobre fiança , & os Padres se oppuzeraõ a isto com tanto valor , que de novo se prenderaõ outros em Goa , & remettidos a Portugal foraõ quasi todos julgados , & castigados por Judeos. O fruto desta diligencia , & das cartas, que os Padres escreveraõ, foy mandar-se logo à India no anno de mil quinhentos & sessenta o Tribunal do Santo Officio, & os primeyros Inquisidores foraõ Aleyxo Dias Falcão, & Francisco Marques Canonistas seculares.

*Missão  
campal  
de Pon-  
dã.*

30 **S**E os filhos da Companhia não tinhaõ jurisdicção para prender os Judeos em Cochim , não lhes faltava valor militar para sahir ao campo contra os Mouros no Concaõ. Pasleava por estas terras visinhas a Salsete Nacermaluco com hum poderoso exercito de dous mil cavallos , & doze mil infantes. Para reprimir o orgulho do Mouro mandou o Governador Francisco Barreto correr a cayxa , & ajuntando tres mil infantes Portuguezes, mil Canarins, & duzentos Ginetes, foy à nossa Igreja de S. Paulo acompanhado de todos os Cabos , & Officiaes de guerra , & depois de fazer oração recebeu solemnemente a benção do Patriarca revestido em Pontifical Escolheo por companheyros o Padre Pedro de Almeyda Pay dos Christãos , & o Padre João de Mesquita , ambos de grande espirito , & tam fervorosos como expertos, requisitos muy necessarios para estas missoens campaes. Passou por Drubata à fortaleza de Pondã , onde já o estava esperando posto em campo Nacermaluco com quatorze mil homens. Huma serra lhe assegura-va as costas, por hum dos lados o defendia a fortaleza, & hum fosso de cinco palmos de largo impedia a passagem por onde os nossos o haviaõ de investir. Não obstaraõ todos estes estorvos à furia , & velocidade , com que o Governador o acometeo , & o poz em vergonhosa fugida. Mandou arrazar a fortaleza , & voltou para Goa vitorioso. O Padre João de Mesquita montado em hum cavallo nas primeyras fileyras da vanguarda levava na mão hum Crucifixo arvorado em huma meya lança , & antes de se dar a batalha,

ralha , & o affalto à fortaleza , fallou com tanto fervor de espirito ao exercito , batalhaõ por batalhaõ , que os soldados avaliavaõ por milagroso o animo, que alli sentiraõ, & nunca haviaõ experimentado em outras empresas militares , & assim o contavão depois em Goa , attribuindo grande parte do successo aos merecimentos do Padre Mesquita. O Padre Pero de Almeyda tomou à sua conta destruir a Mesquita, que ficava intacta por negligencia dos soldados todos applicados ao sacco , & à força de Missas , que promettia , ajuntou alguns mais zelosos da gloria de Deos , que do proprio interesse , & com elles desfez em cinza tudo quanto podia ser materia das chammas.

31

**V**Imos este anno de mil quinhentos cincoenta & sete triunfar a Fè nesta Conquista de Mouros , Gentios , & Judeos, & todos estes

triumfos se devem referir como a seu principio , depois de Deos principal Author de todo o bem, a S. Ignacio de Loyola nosso glorioso Patriarca, que là do Ceo, onde já estava coroado de seus grandes merecimentos , infundia a seus filhos neste Oriente parte de seu agigantado espirito, para poderem emprender, & levar ao fim tantas ; & tam illustres facções , como por este tempo se obravaõ nestas Conquistas Orientaes pela dilatação do Imperio de Christo. Morreo o Santo Patriarca aos trinta & hum de Julho do anno passado , dezaseis annos depois de confirmada a Companhia , & tendo de idade sessenta & cinco : & neste anno chegou à India a nova da sua morte. Os Padres do Collegio de S. Paulo de Goa taõ tristes por carecerem na terra de sua direcção, & conselho , como alegres por lograrem no Ceo sua intercessão, & patrocínio, lhe celebraraõ solemnißimas exequias. Cobrio-se de luto toda a Igreja, ardendo as tochas da Capella mór atè a porta principal, & debaixo de magestoso docel se levantou huma sumptuosa eça, empenho dos melhores artifices de Goa. Os Religiosos de S. Domingos, de S. Francisco , & os nossos lhe cantaraõ o Officio de defuntos, presidindo o Patriarca de Ethiopia, que no dia seguinte cantou a Missa de Requiem , estando presente o Governador com o Conselho de Estado , o Cabido Sede vacante , & a Cidade encorporada , & todos os Tribunaes ; & Religiosos. O Padre Provincial Gonçalo da Silveyra recopilou em duas horas de pregação o muyto, que se podia dizer de suas heroycas virtudes , fazendo especial lembrança das muytas obrigações , que lhe devia o Oriente pelas continuas fadigas da Companhia padecidas na cultura de tam remontado paganismo. As mesmas exequias com mayor, ou menor pompa,

*Exequias de S. Ignacio em Goa.*

pa, segundo a variedade das terras, se fizeraõ em todas as Igrejas da Companhia delde Ormuz no estreyto da Persia atè as Ilhas de Japaõ, gloria digna de ser envejada dos mayores Monarcas do mundo. Naõ refiro as muytas obrigaçoens, que lhe deve esta Provincia de Goa, porque basta dizer que lhe devemos S. Francisco Xavier.

Anno  
1558.

*Fundação  
da Igreja,  
& Aldea da  
Trinda-  
de na  
Ilha de  
Salsete do  
Norte.*

32

**C**Orria o anno de mil quinhentos cincoenta & oyto, & sabendo Francisco Barreto como Soltaõ Uzen filho de Nizamaluco, que já reynava por morte de seu pay, prendérá o Embayxador do Estado com toda a sua familia, & mandava hum grosso exercito a fortificar o morro de Chaul temendo que nós o fortificassemos primeyro, resolveo ir com poderosa armada lançar fóra do morro o inimigo. Mas como se achava falto de dinheyro, & de gente, pedio ao Padre Gonçalo da Silveyra o ajudasse: & elle o fez do pulpito com tam bom successo, que os Fidalgos, & Cidadãos de Goa concorreraõ à porfia com dinheyro, & pessoas, & brevemente se apresentou hũa boa armada bastecida de gẽte, petrechos, & virtualhas, com que o Governador passou a Chaul, & obrigou os inimigos a desfistirem da empreza, & pedir pazes. Agradecido o Governador ao Padre Silveyra, que o acompanhou na jornada, mandou applicar da fazenda Real mil & quinhentos patacoens annuaes para se dispenderem à disposição da Companhia em cultivar, & amplificar a nova Christandade de Salsete do Norte, onde entaõ missionava o Padre Mestre Gonçalo Rodrigues Superior da nossa Residencia de Tanà na mesma Ilha. Diz o tomo dos Contos, que para se sustentarem os Christãos novamente convertidos. Vendose o Padre Superior com tam liberal subsidio, determinou fundar de planta huma Christandade, onde naõ habitasse infiel algum, que a pudesse contaminar com o mão exemplo de seus viciosos costumes, ou com a vista de suas diabolicas ceremonias. Hũa legoa de Tanà se venerava hum sumptuoso pagode todo de marmores entalhados em varias figuras, onde os gentios adoravão a sua falsa, & monstruosa trindade em hum corpo com tres cabeças. Situava-se o templo em hum valle de espesso arvoredado, com tres fontes em roda, & tres tanques de agua para os sacrificios, & supersticiosos lavatorios dos romeyros, que vinhaõ de toda Cambaya, & do Canarà, a offerecer votos, & pedir graças com grande utilidade dos Bramanes seus sacerdotes. Teve o Padre Gonçalo Rodrigues traça para deytar fóra do ninho estas aves de rapina. Comprou a seus senhores o bosque, & os campos visinhos incultos

cultos até este tempo por negligencia , mas se os lavrassem , capazes de grande fertilidade pela muyta abundancia de agua corrente. Comprado o chaõ , conduzio algús paylanos novamente convertidos , & repartiolhes parte da terra , para que a cultivassem com suas mãos, & com o fruto da lavoura, & pelcaria do rio tivessem com que sustentar suas familias. Prosperou Deos tam largamente a nova colonia , q̄ em menos de hum anno se juntaraõ quinhentas almas , & crescendo cada dia mais , chegaraõ a tres mil, todos neofytos , & todos pobres , que viviaõ de seu trabalho , sem haver entre elles pessoa ociosa. Comprou mais o industrioso lavrador cem boys , muytos arados , & todo o genero de instrumentos rusticos, que eraõ communs a todos. Formado já hum numerofo povo , ordenou magistrados , & leys. E como o principal dessenho desta nova obra se dirigia a formar aqui huma Christandade limpa de todos os vicios , que pudeffem manchar a pureza da Fé , & vida innocente , eraõ continuas as fadigas do zeloso Missionario em instruir a sua Republica mais bem governada, que a imaginãria de Plataõ, nos mysterios da Fè, nos Mandamentos da Ley de Deos , & da Igreja , & na estima da propria salvação. Todos os dias a certas horas doutrinava os meninos , depois as mulheres, & os homens alternados por repartiçaõ de quartos. Ao trasmontar do Sol se juntavaõ todas as familias , & cantavaõ em voz alta tudo quanto sabiaõ da doutrina Christãa, & os filhos por mais esportos eraõ os mestres dos proprios pays mais vagarosos pela idade em decorar os mysterios da Fè. O pagode veyo a ficar desemparedado em poder do Padre , assim porque os Christãos naõ consentiaõ aos gentios fazerem entre elles suas impias ceremonias, & sacrificios , como tambem porque os gentios reputavaõ aquelle lugar por immundo, & profano, por estar semeado de tantas Cruzes plantadas pelos Christãos. Fez-se em mil pedaços o idolo das tres cabeças , ampliouse mais a fabrica para ser capaz de mayor povo , & consagrouse a Deos Trino nas Pelloas, & hum na Essencia , & todo aquelle destrito se começou a chamar a Aldea da Trindade. Vendo o diabo o fruto, que se colhia desta vinha do Senhor, fez quanto pode pelo impedir, apparecendo aos novos Christãos em visões monstruosas ; & naõ contente com isto entrava nelles ; & naõ queria obedecer aos exorcismos da Igreja , até que com açoutes o lançavaõ ; excellente remedio para sopear demônios teymosos. Era o sitio da Igreja doentio , & foy necessario mudallo para o alto de hum monte lavado dos ventos , onde hoje persevera. Olhavaõ com espanto os idolatras confinantes hum povo

povo de tres mil Christãos vivendo quasi em communidade com tanta uniaõ entre si, como se toda aquella Aldea fosse huma só familia, & hum só casal. Tudo alli era innocencia, & simplicidade de costumes, não havia trafegos, nem riquezas: & não se admittia entre elles, quem não sustentasse a vida com o trabalho de seus braços, nem algum Christão dos mais antigos, que lhes pudesse servir de tropeço na observancia da Ley de Christo.

*Progres-  
sos da  
Christã-  
dade de  
Tanà, &  
conver-  
são nota-  
vel de hũ  
gentio.*

33

**C**ostuma a gente vil entre estes gentios vender os proprios filhos, ou por cobiça do interesse, ou porque se enfadaõ de os crear, ou por lhes faltar o necessario para os manter. Lançou mão desta occasiã a caritativa industria do Padre Mestre Gonçalo Rodrigues para fazer hum bom emprego, & tirar este ganho aos Mouros, que tambem os compraõ para escravos de Mafamede. O preço era diverso segundo a idade, & hum menino de peyto valia tanto naquelle tempo, como em Portugal hum cabrito. Andava o Padre pelas Aldeas do contorno de Baçaim, & Tanà à caça desta mercancia, & comprou hũ grande numero de meninos, & com mais gosto, quanto elles estavaõ mais gravemente enfermos pela mayor esperança de passarem logo da pia bautismal ao Paraiso. Deo hum dia por duas crianças tres tangas & meya, que saõ duzentos & dez reis, & das mãos do Sacerdote, q̄ as bautizou, subiraõ venturosas ao Ceo. Conduzia de todas as partes os orfaõs infieis atè a idade de quatorze annos segundo a ley de Francisco Barreto já promulgada, & com estas santas industrias se bautizaraõ em Tanà em pouco mais de tres annos cinco para seis mil almas. Admiravel foy por este tempo, não acho o anno apontado, a conversão de hum montanhez quasi de oytenta annos, cujos couros mais pareciaõ hũa vestidura de pelles de camelo, q̄ naturaes, assim os tinha enrugados, & asperos a velhice: os ossos mirrados, a carne consumida, & tam desbaratado de forças, que mal o podiaõ sustentar as pernas. Mais estribado em Deos, que no seu bordaõ, veyo de partes muy distantes da terra firme a pedir o santo Bautismo. Imaginou o Padre queria Deos remunerar ao bom velho a innocencia da vida segundo o dictame da razão, mas vendo-o já tam falto de alento, sem examinar este ponto tratou logo de o instruir, perguntandolhe se de todo o coração cria em Jesu Christo. Elle q̄ nunca ouvira nomear este saudavel nome, do qual pende a salvação dos homens, lhe perguntou quem era Jesu Christo, & porque razaõ havia de crer nelle. Então lhe mostrou o Padre huma devota imagem da Virgem Maria Senhora nossa com o Menino Jesu nos braços, & lhe



Ihe começou a explicar o myfterio da Encarnação do Verbo Divino, & os outros necessarios à salvação. Abundava entretanto o velho de tanta consolação, que se desfazia em lagrimas, & não se fartava de beyjar os pés da Mãy, & do Menino, fazendo colloquios tam affectuosos, que enternecia a devoção, & lagrimas os circunstantes. Instruido quanto era necessario recebeu o Bautismo na mesma tarde, em que chegou, & na manhã do dia seguinte foy gozar a coroa dos predestinados.

34 **D**Eyxemos o Padre Mestre Gonçalo Rodrigues lidando com os gentios do Norte, & vamos ao Sul descobrir hum Arcebispo Nestoriano, que andava semeando falsa doutrina entre os Christãos de S. Thomé, os quaes desterrados de Meleapor ha muytos seculos, se estendem pela serra do Malavar de Coulaõ até Cranganor, & foraõ sempre governados por Bispos herejes mandados de Babylonia, até se reduzirem à Igreja Romana no anno de mil quinhentos & noventa & nove, como diremos na segunda parte deste Oriente Conquistado, & daremos entãõ mais larga noticia desta antiquissima Christianidade. Este anno de mil quinhentos cincoenta & oito governava os Christãos de S. Thomé com titulo de Arcebispo hum Mar Joze enviado por Mar Audixo Patriarca de Babylonia, o qual Arcebispo por se mostrar Catholico, & grangear o agrado dos Portuguezes, poz as cousas da serra em melhor ordem no tocante à celebração das Missas, & Divinos Officios. Introduzio vestimentas ao modo Romano, porque antes celebravão cubertos com hum lençol, & sobre elle huma estola. Mandou usar das nossas hostias, & do nosso vinho, porque antes consagravaõ em huns bolos amassados com azeyte, & sal, & no mosto espremido de passas molhadas. Tirou outros abusos, & ignorancias, & para mais se authorizar descia muytas vezes à nossa Cidade de Cochim, & servia-se com pagens Portuguezes. Instruindo-os hum dia lhes encomendou fossem muyto devotos da Virgem Maria, porèm q̃ lhe não chamassem Mãy de Deos, senãõ Mãy de Christo: & não dissessem: Santa Maria Mãy de Deos; senãõ: Santa Maria Mãy de Christo roga por nós. Estranhãrãõ a nova doutrina os meninos Portuguezes, & vindo a Cochim dêrãõ conta do que passava. Era o intento deste lobo com pelle de ovelha, fino hereje no interior, & muyto humilde, & modesto no exterior, tornar a perverter occultamente algús poucos lugares dos mais visinhos a Cochim, & a Coulaõ, que pelo continuo trato com os Portuguezes professavaõ a Fè Romana. E como era eloquente, & caneloso,

telofo, fahiria facilmente com feo intento, fe Deos o não defcõbriffe. Offereceofe logo ao Vigario da vara de Cochim o Padre Mestre Belchior Carneyro, Bispo eleyto de Nicèa, para fubir as ferras a defafiallo a publicas disputas, ou obrigarlo a fahir daquella Chriftandade: & quando Deos foffe fervido, q̄ morrefse às mãos dos fcismaticos, como muytos lhe prognosticavaõ, daria por bem empregada a viagem. Com esta refolução partio, & andando de monte em monte, & de lugar em lugar à caça do Nestoriano, nunca foy poffivel encontrálo, porque humas vezes fe desviava, & outras fe escondia. Só alcançou de hum Rey gentio que o desteraffe de feus Estados, & de outro que fizesse diligencias para o prender. Vendofe nestes apertos o falso Arcebispo fe entregou à fé de dous mil Amoucos, ifto he, ajuramentados ao defenderem até vencer, ou morrer.

O Padre  
Belchior  
Carneyro  
escapa  
das mãos  
dos Ju-  
deos, & o  
Padre  
Belchior  
Nunes  
convence  
o Nesto-  
riano em  
publicas  
disputas.

35

**S**oube o que passava o Patriarca de Ethiopia, & com toda a preffa escriveo ao Bispo de Nicèa, que se retirasse logo a Goa. Retiroufe com mais merecimento, que fructo; mas não deyxou de reconciliar alguns fcismaticos com a Igreja, & confirmar outros na pureza da Fè. Em hum bosque bautizou alguns meninos, que lhe apresentou hum velho de quasi cem annos, & voltando a Cochim para passar a Goa, em certa rua lhe atiraraõ com hũa setta, que lhe atravessou o barrete de parte a parte hum dedo por cima da cabeça. Tam pouco se desviou o impulso da mão do ponto da mira. Eraõ Judeos os aggressores, como se veyo a descobrir por hum papel, que se achou de mil blasfemias contra Christo, & vituperios contra os Padres, que o publicavão por Messias, & Filho de Deos. Descobrirofe os authores; porèm o Capitaõ de Cochim mais politico que catholico se oppoz resolutamente à inquirição do caso. Entretanto o Nestoriano defendido dos feus Amoucos andava com grande coragem, & ousadia derramando a peçonha de feus erros por toda a Chriftandade de S. Thomè. Abatiahe todavia os fumos, & mortificavalhe muyto a presumpção não haver fahido ao desafio, & andar escoltado de soldados por evitar o perigo de humas disputas. E porque sua mesma altivez o arguia de covarde, se animou à fortuna do combate, & no mes de Agosto deste presente anno se apresentou em campo na Cidade de Cochim. Era elle homem eloquentissimo, & de mais que mediano entendimento, & pudera dar muyto trabalho a qualquer grande Theologo, que não foffe tam erudito nas Escrituras, nos Santos Padres, & nos Concilios, como era o Padre Belchior Nunes vin-  
do

do já do Japão, que na ausencia do Padre Belchior Carneyro sustentou as partes dos Catholicos. Bem largas, & porfiadas foram as disputas, & foy necessario ir lhe ganhando terra palmo a palmo, & não custou menos vencer sua pertinacia, que convencello de seus erros, mas finalmente não lhe occorrendo mais que dizer se deo por vencido, & se retratou por escrito, protestando publicamente que não sendo elle Bispo legitimamente sagrado, eram invalidas todas as ordens, que havia dado a Diaconos, & Sacerdotes. Não se fiou da sua retractação o Vigario de Cochim, & receando que posto em sua liberdade tornasse a semear na terra a perversa doutrina de Nestorio, o remetteo a Goa com boa guarda, donde nas primeyras naos foy enviado a Portugal a dar conta de si. No anno de mil quinhentos sessenta & cinco, na segunda parte desta historia Conquista I. Divisão I. se Deos nos der vida para lá chegarmos, o veremos voltar de Portugal restituído à sua dignidade.

36

**H**Um largo elogio nos merecia neste lugar o Governador Francisco Barreto, assim pela singular benevolencia, com que sempre nos tratou na India, como pela insigne piedade, & Christianissimo zelo, com que attendeo aos augmentos da Fé; mas como ainda o havemos de acompanhar na Conquista das minas de Monomota pa onde morreo, então lhe consagraremos este devido, & limitado tributo de nosso agradecimento. Nem agora nos podemos deter mais, porque nos leva todas as atencões hum dos mais celebrados Heroes da nação Portugueza, o terceyro Apostolo da India depois de Thomè, & Xavier, em hũa palavra, o grande Constantino, q̃ illustrando com o Regio de seu sangue as excellencias de hum perfeyto Viso-Rey, surgio na barra de Goa aos tres de Setembro para notaveis utilidades da Monarquia, & copiosos acrescentamentos da Religião. Ainda cortava os mares D. Constantino de Bragança, filho do Duque de Bragança D. Jayme, & já os genrios espalhavão em Goa como vinha hũ Viso-Rey mais zeloso da sua conversão ao Christianismo, q̃ os mesmos Padres de S. Paulo. Algũs meses antes de chegarem as naos do Reyno costumavão os genrios vassallos do Estado ir à terra firme consultar os seus feyticeyros, ou Astrologos judiciarios, como elles dizem, sobre o numero das naos, & novos governos, & se bem muytas vezes mentem, agora foy o prognostico verdadeyro. Logo em desembarcando o foram visitar os nossos Padres, & depois das boas vindas lhe contarão o muyto que seu predecessor havia obrado na propagação da Christian-

*Entra em Goa o Viso-Rey D. Constantino de Bragança, e florece a Christãdade.*

Christandade. Respondeo o Viso-Rey que não estava menos animado a profeguir, & levar adiante tam santa empreza. E verdadeiramente elle se mostrou tam empenhado na extirpação do gentilismo sem faltar hum ponto às conveniencias da Coroa (se por ventura não he a mayor de todas a uniaõ dos vassallos na mesma Fè) como se ElRey lhe tivesse encomendado o mesmo, que Probo Prefeyto de Liguria encomendou a S. Ambrosio em tempo do Emperador Valentiniano, quando o elegeo por Governador de Milaõ: \* Ide, & não vos porteis como Juiz, senão como Bispo. \* Degenerou nos Viso-Reys, & Governadores da India esta piedade, ou para melhor dizer esta justiça, & foyse o Estado dispondo à ultima ruina, que cada dia nos ameaça. Aos onze de Setembro foy o Viso-Rey ao nosso Collegio de S. Paulo, & os Padres o receberam com hum Bautismo geral. Edificado, & alegre de ver este Bautismo se declarou por amparo, & arrimo dos que de novo se convertessem, & todos os dias mandava ao Padre Pay dos Christãos cinco, oytto, ou dez catecumenos, que elle mesmo convertia. Os Fidalgos com este exemplo convertiaõ os gentios seus fmullos, & corretores, os Cidadãos os moradores dos seus palmares, & os levavaõ ao Viso-Rey como mimo, que elle estimava sobre todas as riquezas do Oriente. Como se multiplicaraõ os Missionarios, cresceraõ tambem os catecumenos, & dos onze de Setembro até os onze de Dezembro do mesmo anno se bautizaraõ na nossa Igreja por quatro vezes seiscentos & quarenta & sete almas. Havia entre os gentios hum Bramane muy versado nas Ordenações do Reyno, grande bacharel, & demandista. Meteo-se o Viso-Rey hũ dia com elle na sua camera depois de o ter bem despachado, vestio-o com o seu roupaõ, lançoulhe ao pescoço hũa fermosa meada de ouro com o habito de Santiago, de que era Comendador, & pondolhe a gorra na cabeça lhe disse: \* Fazey-vos Christão, & pedi o que quizerdes, que tudo vos darey. \* Mas como a inclinação às demandas he indicio de animo perverso, como diz o Espirito Santo nos Proverbios: *Homo perversus suscitat lites*, não quiz o presumido rabula renderse a tantos favores.

Prov. 16

Anno  
1559.  
Fundação do  
Collegio  
de Damaõ.

37 **E** Ste Apostolico desvelo não divertia a D. Constantino das obrigaçoens de Capitaõ geral da India, & apenas entrou o anno de mil quinhentos cinquenta & nove, quando sahio pela barra de Goa com huma armada de cem velas a tomar a posse da fortaleza, & Cidade de Damaõ, da qual ElRey de Cambaya fizera doação a Francisco Barreto, com condição de lançar fóra della hũ valente Abexim chama-

chamado Cidi Bofatà , que com tres mil foldados estava resolutos a defendella contra toda a potencia do Estado. Aos dous de Fevereiro dia da Purificação da Virgem immaculada lançou o Viso-Rey em terra dous mil Portuguezes , & deyxando ficar a mais gente na armada foy subindo pelo rio acima com tanto affombro dos inimigos , que vendose acometidos por mar , & por terra despejaraõ a fortaleza , & trataraõ de salvar as vidas da outra banda do rio. Conheceo o pijssimo Constantino como Deos lhe mettera nas mãos as chaves de tam importante praça , & desejando que logo naquelle dia , por ter tam solemne , se cantasse hũa Missa em acção de graças , fez buscar hum Sacerdote de alguns, que levava consigo; porèm nenhum delles estava em jejum, por imaginarem todos durasse o assalto até o Sol posto. Só o Padre Provincial Gõçalo da Silveyra Religioso de vida muy austera se havia prevenido para a batalha com as armas da abstinencia , & com inexplicavel alegria andava fazendo , & arvorando Cruzes de lenhos toscos pelos lugares mais celebres da Cidade em final da posse , que naquelle dia tomava a Fè de Christo de Damaõ , & seu destrito. Nesta occupação o acharaõ, quando lhe significaraõ os desejos do Viso-Rey , & acodindo com toda a pressa fez alimpar a Mesquita , & depois de a consagrar em Igreja por virtude dos nossos privilegios, estando presente o Viso-Rey com todos os Cabos do exercito , & officiaes de guerra , cantou a Missa officiada pelos musicos do Seminario de Goa , conduzidos em sufficiente numero a este mesmo fim. Acabada a Missa , se levantou o Viso-Rey , & com a boca cheya de rizo disse ao Padre Silveyra: \*\* Já que nenhum outro se achou senão V.P. para tomar hoje posse pela Igreja Catholica desta Mesquita de Mafamede com o divino sacrificio da Missa , eu em nome del Rey meu senhor faço della perpetua doação à Companhia de Jesu. \*\* Aceytou, & agradeceo a mercè o Padre Provincial, & logo entregou a Igreja ao Padre Alberto de Araujo seu companheyro , que foy o primeyro Superior da Residencia de Damão authorizada depois com titulo de Collegio por nosso R. Padre Gèral Claudio Aquaviva , que no anno de mil quinhentos oytenta & hum lhe mandou huma das cabeças das companheyras de Santa Ursula , que foy recebida na Cidade com solemniissima pompa.

38 **A** Invocação do Collegio he das Onze mil Virgens, & quando aos dezafete de Março de mil quinhentos setenta & sete se lançou a primeira pedra à Igreja de que hoje usamos, se debuxou nella huma nao

*Varias noticias de Damão.*

à vela com S. Ursula , & suas companheyras , a qual pedra levou às costas na procissão o Capitaõ Dom Felippe de Castro. Cantou a Missa Fr. Gaspar de Mello Vigario gèral da esclarecida Ordem dos Prègadores , que no anno de mil quinhentos oytenta & tres foy Inquisidor da India. Prègou Fr. Joaõ Soares da mesma Ordem , a quem matàraõ os gentios do Sanguicel em companhia de Dom Gilianes. O Padre Vigario gèral lançou a pedra com grande alegria de todos, achandose presentes os Religiosos de S. Francisco , & muytos Cavalleyros das terras de Damaõ, que com suas esmolas ajudàraõ a fabrica da Igreja. O titulo de Fundador deste Collegio se concedeo depois de muytos annos a Joaõ Dias Ribeyro , que lhe applicou vinte mil xerafins para se empregarem em bens de raiz. Era Joaõ Dias Ribeyro Portuguez de sangue , & de grossissimo cabedal , natural , & senhor da Ilha do Matemo , hũa das Ilhas de Quirimba junto ao Cabo Delgado: morreo pelos annos de mil seiscentos & noventa pouco mais , ou menos , & seus ossos se tresladàraõ à India no anno de mil seiscentos noventa & dous : & no anno de mil seiscentos noventa & seis se collocàraõ com grande pompa funeral na Capella mór da nossa Igreja de Damaõ da parte do Euangelho sobre a porta , que sabe para a Via Sacra. Foy nosso irmão por carta , & bemfeytor insigne do Collegio de Moçambique. Entre os principaes bemfeytores do Collegio de Damaõ merecem o primeyro lugar os Viso-Reys , & Governadores da India, que nos davaõ na Feytoria hũ abundante subsidio para se sustentarem sete sugeytos, com condiçaõ de pedirmos confirmaçaõ à todos os Viso-Reys : mas a Magestade de Felippe segundo deste nome em Portugal nos isentou de tam molesta pensão. Commutouse depois esta ordinaria na licença , que nos deraõ para possuirmos a Aldea de Nargol. Ambrosio Lopes boticario, de naçaõ Abexim, deyxou para os catecumenos cem pardaos de renda , & para a Igreja de Jesu de Baçaim outros cem pardaos , & para os catecumenos do mesmo Collegio outro tanto. Domingos Serraõ deyxou hũas hortas , que rendem oytenta pardaos: & Joaõ Ferraõ de Gamboa , & sua mulher Constancia Serraõ deyxàraõ outras , que rendem duzentos. Jaz a Cidade de Damaõ no marizimo de Cambaya em vinte graos & meyo do Norte , noventa & tantas legoas de Goa. He a mais bem fortificada de todas as praças da India , & nella temos hum Collegio, huma escola de meninos, classe de Grammatica , & casa de catecumenos. Cõprehende o seu destrito setenta Aldeas entre grandes , & pequenas povoadas de Christãos , & Gentios.

Orde-

39

**O**Rdenadas as cousas de Damaõ, voltou o Viso-Rey para Goa no fim de Março, & com a sua vinda foy crescendo cada dia mais o numero dos convertidos. Fazia executar com grande rigor as provisões de Francisco Barreto em favor da Christandade: & querendo os gentios experimentar se o podiaõ dobrar com algum ardil, fechàraõ as logeas, ou, como dizemos na India, boticas das sedas, & mantimentos: persuadirãõ aos Corumbis, isto he, lavradores, que desfizessem os vallados das varzeas do arroz, para que entradas do rio salgado naõ dessem fruto: mandàraõ as mulheres para a terra firme, & muytos dos mercadores se ausentàraõ. E como de tôdas estas cousas manaõ grossas rendas à fazenda Real, & os rendeyros eraõ gentios, foraõ encampar as rendas ao Procurador da Coroa: o qual favorecendo mais a causa dos gentios, q̃ o bem da Christandade, as foy encampar ao Viso-Rey com todas as solenidades do direyto. Fez pouco caso de todos estes estrondos o constante Constantino, dizendo q̃ ElRey seu senhor se daria por bem servido, se a dispendio de toda a sua fazenda se salvasse hũa alma, quanto mais tantas. Digna reposta na verdade do esplendor de seu sangue! Fez logo chamar o Reytor de S. Paulo, & o Padre Pero de Almeyda Pay dos Christãos, & aconselhando-se com elles ordenou por hum bando que as boticas se abrissem dentro de tantos dias sob pena de ficarem confiscadas para os novamente convertidos: que os vallados se tornassem a concertar, & quando naõ, se aforariaõ as terras aos Portuguezes, como se fazia no Norte; que os ausentes tornassem para Goa sob pena de perpetuo exterminio, & as rendas se puzessem em lèylaõ, & ló os Christãos pudessem lançar nellas. E porque tinha a rol as cabeças do motim, os mandou notificar para logo se sahirem da Ilha, & nunca mais voltarem a ella debayxo de graves penas. Obedecèraõ todos ao bando, abri-raõ-se as boticas, tornàraõ os ausentes, subiraõ as rendas, concertàraõ-se os vallados, humilhouse o gentilismo, & o zelo da Fè triunfou. Os culpados pediraõ perdaõ, & misericordia, offerecendo-se com muytos parentes, & amigos a receberem o santo Bap-tismo: & todos achàraõ abrigo no Christianissimo peyto de Dom Constantino. O fruto desta heroyca resoluçaõ foy huma conversão tam copiosa de Bramanes, que se fechàraõ os estudos por algum tempo, para que os Mestres, & os discipulos pudessem ajudar a instruir o grande numero de gente, que concorria à fonte da graça. Andava tam facil a conversão, que alguns lò esperavaõ por quem os conduzisse a São Paulo. Até os meninos da escola se

faziaõ Missionarios , & por remirem os açoutes traziaõ catecumenos ao Mestre. Dizia o Viso=Rey, para mais animar os Religiosos ao trabalho, que naõ se havia de achar pretente aos Bautismos da Cidade , senaõ chegassem a duzentas almas , nem aos das Aldeas , senaõ chegassem a quatrocentas. Elle levava os seus afilhados à pia , elle os defabotoava para a unção dos santos oleos , nem consentia se introduzisse outros a esta acção de tanta piedade.

*Converte-se a Ilha de Choraõ.*

40 . **H**Avia por este tempo na Ilha de Choraõ meya legoa distante de Goa trinta Christãos, & com esperança de mayor Christandade ti-

nhamos já nella húa Igreja de nossa Senhora da Graça , onde residia hum Pádre, & hum Irmaõ. Dilataraõse estas esperanças muyto tempo ; mas foy Deos servido que este anno se abrissem de par em par as portas ao Euangelho, & a occasiaõ foy a seguinte. Celebrouse nesta Ilha no anno de mil quinhentos cincoenta & sete hũ casamento entre Bramanes gentios com todo aquelle fausto , & aparato, com que elles costumãõ festejar os seus matrimonios. Introduziose como sombra ao banquete hum Christaõ disfarçado, q os gentios naõ conheceraõ, porque se o conhecessem, às pancadas o lançariaõ fóra, & naõ comeriaõ com elle à mesma mesa hum só bocado, por naõ ficarem contaminados, & perderem a nobreza da sua casta. Divulgouse este anno de mil quinhētos cincoenta & nove pelos parentes dos noyvos, como aquelle Christaõ assistira ao banquete , & ouve por esta causa grande confusaõ , & perturbação entre todos. Consultarão sobre o caso os Mestres , & Doutores de suas ridiculas superstiçoens , & juntos estes em conselho definirão a nullidade do matrimonio, & que era preciso renovar o contrato , & repetir de novo as ceremonias. E como estas estavão já prohibidas nas nossas terras com gravissimas penas , se foraõ a hum palmar retirado , & solitario , & dentro nelle com o recato possivel repetiraõ as ceremonias, & o banquete. Passou acaso por aquelle palmar hum Christaõ da Ilha , & vendo sem ser visto tudo quanto passava , os foy denunciar ao nosso Irmão quinteyro. Este avisou logo ao Padre Francisco Rodrigues Reytor do Collegio , o qual por commissaõ do Viso=Rey fez ir com muyta pressa a Choraõ o Ouvidor gèral do crime. Joaõ Fernandez acompanhado de todos os seus beleguins a conduzir os culpados à Cidade, & mandou em sua companhia dous Padres prompts a qualquer contingencia espirital. Era Joaõ Fernandes zelosissimo dos augmentos da Fè , & foy logo amarrando quantos encontrou na vizinhança do palmar , onde se celebraraõ os despoñorios , & buscava

os



os mais para se informar dos delinquentes , & trazellos prezos a Goa. Entre os prezos estava hum velho o mais respeytado da Ilha pela idade , & pela prudencia , o qual pondose de improviso no meyo dos companheyros à maneyra de homem movido , & inspirado por Deos se virou para o Ouvidor , & lhe disse : \*\* Senhor, de que servem tantas pesquisas, & tantas prizoões? não tomeis trabalho com=nosco , porque todos somos Christãos. \*\* Ditas estas palavras , como se o velho tivesse nas suas mãos os corações, & as linguas dos outros , levantàraõ todos juntos a voz , & começàraõ a gritar , Somos Christãos : & postos em sua liberdade foraõ correndo pela Ilha , & bradando , Christãos , Christãos : & quantos parentes , amigos , & conhecidos foraõ encontrando pelo caminho , todos se união com elles como arrebatados do mesmo espirito , & fazendo já numero de quatrocentos & cincoenta, se apresentàraõ aos Padres para que os doutrinassem , abraçandose huns aos outros com tanto amor , & alegria , que bem se deyxava ver ser aquella mudança da mão direyta do Altissimo. Correrãõ logo as novas a Goa , & forãõ applaudidas com repiques. Acodirão com diligencia mais Padres à instrucção dos catecumenos, & passados alguns dias , sobreveyo o Viso-Rey cortejado da nobreza , & povo Goano para assistir ao Bautismo solemne , & foy recebido dos convertidos dispostos em ordem debayxo de huma bandeyra branca com a Imagem do Salvador. Incomparavel foy a alegria deste Principe , quando lhe sahiraõ ao encontro , a benevolencia com que os recebeo , o affecto com que os abraçou , & a sinceridade com que se offereceo por seu pay , & protector. Depois de se achar presente no mesmo dia ao Bautismo solénizado com muytos còros de musica , & numerosas salvas de artelharia levada de Goa a este fim , assistio humanissimamente ao banquete publico, que se deo a todos os bautizados , fazendo o officio de Veador, ou Mestre-sala com hũa cana de bengala nas mãos. Querendo hum dos neofytos beber , lhe mandou trazer agua , & vendo que a benzia se voltou para os Fidalgos dizendo : \*\* Attentem VV. MM. como nos confunde este Christão do descuydo que temos em fazer o sinal da Cruz , quando bebemos. \*\* Gosto de referir estas miudezas , porque dellas se vay inferindo a grande piedade de D. Constantino. Fez-se este Bautismo de quinhentas , & dezaseis almas aos vinte & nove de Agosto , dia da Degollação do Bautista: & logo no anno seguinte aos oyto de Agosto se bautizàraõ mais mil & duzentas pessoas na nossa Igreja da Graça , que já era Paroquial: & brevemête com a diligencia dos Padres cresceo a Chris-

tandade a tanto numero , que onde só se contavaõ trinta Christãos , naõ se achavaõ depois trinta gentios.

*Proezas,  
& virtudes dos  
Christãos  
de Choraõ.*

41

**D**Efronta esta Ilha com as terras de Bardez, cujos moradores ainda entaõ gentios levados do odio da Fè atravessáraõ o rio, & arrancáraõ hũa fermola Cruz , que nella estava arvorada. Sentiraõ muyto os Christãos de Choraõ a injuria , & afronta feyta ao Real Estandarte de Christo Senhor nosso , & huma noyte com todo segredo deraõ em Bardez , & apanháraõ grande numero de idolos, que com muyto alvoroço, & alegria trouxeraõ ao Padre Pay dos Christãos Pero de Almeйда. O Padre os recebeu com grande festa , & para mayor satisfação do aggravo, & confusão do demonio , mandou afrontar os idolos , & fazellos em mil pedaços. Requereraõ depois ao seu Vigario , que era hum nosso Religioso, mandasse levantar hũa Cruz em certo lugar. Retardava o Padre o despacho para mayor prova de sua devoçaõ, atè que elles impacientes da demora foraõ derrubar o pagode da mesma Ilha , & da madeyra, que delle tiráraõ , lavraraõ huma Cruz, que com muitas danças ao som de alegres instrumentos collocáraõ no lugar desejado. Fugio desta Ilha para a terra firme hum Bramane gentio pelo odio, que tinha aos Christãos, naõ querendo viver entre elles, por se naõ ver obrigado a largar o gentilismo. Confiscaraõlhe a fazenda por sentença, & o Vilo-Rey fez della mercè aos parentes. Foraõ estes tam desinteressados, (coula rara entre esta gente,) & tam cuydadosos do bem espirital do parente gentio, que passáraõ à outra banda , & o persuadiraõ a restituirse à patria , & abraçar a Fè de Christo com toda sua familia , & logo o tornáraõ a meter de posse da fazenda confiscada. Eraõ estes Christãos tam zelosos da conversão de seus naturaes , que por tirarem hum orsaõ del Rey , passáraõ huma vez armados à terra firme com grande rilco de suas vidas : & neste particular era necessario que os Padres os moderassem. Naõ sofriaõ entre si homem escandaloso, & com exemplo nunca ouvido nestas terras , convocáraõ hum dia a sua Gancaria, isto he Senado, ou Camera da Aldea, & por seu nome, isto he acõrdo , & determinaçãõ, desterráraõ da sua Ilha dous amancebados , para que o descaminho de suas vidas naõ occasionasse nos outros alguma ruina espirital. Comproulhes hum gentio quantidade de cocos , & depois de vendidos suspeytáraõ que eraõ para offertar aos pagodes : deraõ nelle antes de se embarcar, & o leváraõ ao Padre Vigario requerendolhe sentença de forca. Foy esta gente no paganismo muy perseguida de sombras, & vi-  
loes,

soês, mas depois de bautizados viverão em summa paz, que elles attribuião por varias experiencias ao Sacramento da Confissão. Tem a Ilha de circuito legoa & meya, fresca pelas margens do rio, & seca no interior. He muyto povoada, & de excellentes ares. Tem duas Freguesias, huma de nossa Senhora da Graça, outra de S. Bertholameu feyta no anno de mil quinhentos sessenta & nove. Ambas corrêrão por nossa conta, & depois as largamos aos Clerigos. A Igreja do nosso Noviciado foy a Freguesia antiga da Graça, & por ser o primeyro berço desta Christandade he frequentada com especial devoção de numeroço concurso.

42 **N**Ada tinha que envejar aos Christãos de Chorrão na constancia da Fè hum mancebo Bramane filho de Goa, & grãde letrado na Theologia Indostana, que por este tempo se bautizou. Por seu eminente engenho, & suavissima indole era muyto amado dos seus, que o hião creando por interesses da religião, & juntamente dos nossos, que o desejavão render para menoscabo da idolatria. A este fim o Padre Belchior Carneyro, & outros dos mais eruditos do Collegio Goano, com quem o Bramane tratava domesticamente, quando se offerecia boa occasião, o metião em disputa, & pouco a pouco o forão levando das trevas do paganismo à luz da verdade, até que convencido de seus erros pedio o Bautismo, & a seu exemplo o pay, & a mãy. Grande alegria causou em todo o Collegio cousa tam desejada, donde redundava tanta gloria de Deos, & credito da Fé; porèm o Bramane ou tentado do demonio, ou enganado de algum gentio faltou à promessa, & dentro em poucos dias passou a viver nas terras de Salfete, aonde não tinham ainda entrado os Padres da Companhia. Mas se fugio da vista dos Padres, não pode fugir da propria consciencia, que de noyte o desvelava, & de dia o affligia, trazendolhe à memoria a evidente falsidade da sua seyta, & os fundamentos solidos da Ley de Christo: & quanto mais baralhava comsigo mesmo para soltar os nossos, & apertar os seus argumentos, tanto mais clara lhe parecia a nossa verdade, & a sua cegueyra, & não querendo persistir conatumaz no perigo do eterno precipicio, tornou a Goa, & de todo se entregou nas mãos dos Padres. Foy bautizado sem pompa na Capella interior do Collegio, porque assim o pedio por humildade, & não quiz aceytar as galas, & hum colar de ouro, que lhe offereceo a piedade de D. Constantino. Escolheo o nome de Manoel, & ficou algum tempo entre os nossos à instrucção do Padre Francisco Rodrigues, com quem gastava todos os dias muytas

*Bautismo  
celebre de  
hum Bramane.*

tas horas, parte disputando, parte discorrendo sobre os mysterios mais altos da Fè, & sahio tam bom discipulo, como se podia esperar da grande sabedoria, & profunda doutrina do Mestre, que além de ser excellente Theologo, era laureado em ambos os dreytos pela Universidade de Salamanca. Estudou todas as historias do velho, & novo Testamento, & soube toda a ordem dos successos desde a creação do mundo atè a vinda de Christo, & descida do Espirito S. Cotejando pois as fabulas dos Bramanes com as verdades do Euangelho, desejou confrontar em hum livro estas com aquellas, julgando que bastava apparecerem as differenças, para triunfar sem combate a Fè de Christo. Para esta grande obra eraõ necessarios os livros authençicos dos Bramanes, & havia hũa na terra firme, que para compilar em hum corpo os mysterios pertencentes ao ser, & culto dos idolos, gastàra muytos annos em ajuntar hũa livraria dos homens mais sabios da antiguidade, particularmente de Gità Veaco, Theologo, & Profeta, como elles dizẽ, o qual escreveo dezoyto volumes respeytados entre os gentios por escrituras canonicas. Quando estes gentios querem ordenar hum livro, buscaõ folhas de palmeyra brava das mais largas, & grossas, & nestas cortadas em pedaços do tamanho de hum palmo abrem os caracteres com penna de ferro, ou de hũa parte sómente, ou de ambas, se a folha he grossa: pendurão estas folhas ao fumo atè ficarem pretas, & depois as lavão de sorte, que as letras apparecem pretas, & o mais da cor natural da folha: & se tem tinta, passaõ as folhas por ella, & alimpando-as ficaõ distinctos os caracteres: mas nas cartas ordinarias naõ se cantaõ com nada disto. Escritas as folhas, fazem hum buraco no principio de cada hũa dellas, & de modo as vão enfiando, que se possaõ virar com facilidade, como se enfiassemos hum masso de cartas pelas cabeças das figuras. Querendo pois Manoel aver às mãos os livros de Gità Veaco, não reparou em se meter em hum grande perigo, & alcançada licença do Viso-Rey, passou secretissimamente à terra firme com tres companheyros fieis, & animosos, & dando à meya noyte sem ser sentido na casa do Bramane, o despojou à sua vontade de quantos livros tinha, & pondo-os às costas dos companheyros tornou a passar o rio, & apresentou o despojo aos Padres com grande festa sua, & delles. Se era licito este esbulho, então se devia examinar: & pedir-se licença ao Viso-Rey para o fazer com authoridade publica, bastantemente indica que não havia pazas com o Idalxà.

Conz

43

Consistia a preza, além dos dezoyto volumes *Introdu-*  
 de Veaco, nas obras de outros authores anti- *zemse*  
 gos, & modernos, & nos trabalhos do mife- *disputas*  
 ravel Bramane, o qual entrando pela manhã a continuar o seu *publicas*  
 epitome, & não achando hũa só ola, isto he folha de palma, nem *con os*  
 dos seus escritos, nem dos alheyos, esteve para perder o juizo de *Gentios*  
 dor, & sentimento. Entretanto Manoel trabalhava de noyte, & *em Goa.*  
 de dia em extrahir a substancia dos mysterios, que os Bramanes  
 reservaõ só para si, & occultão a todos os mais, & quanto tira-  
 va, traduzia na lingua Portugueza, & os Padres Gonçalo da Sil-  
 veyra, & Francisco Rodrigues hião contrapondo as impugna-  
 ções com muyta evidencia, & clareza. Sentiraõse os Padres tam-  
 eruditos nas cousas mais reconditas das escrituras gentilicas, que  
 impetrarão de D. Constantino mandasse lançar hum bando sob  
 pena de desterro, que todos os Bramanes de Goa nas tardes dos  
 Domingos se juntassem em tres Igrejas da Cidade a disputar, se  
 quizessem, & senão a ouvir praticar sobre os fallos principios das  
 suas seytas. Obedecerão muyto a seu pezar, & de algũs Christãos  
 interessados com elles, que fizeraõ quanto puderão por mudar o  
 Viso-Rey. Mais de trezentos couberão à nossa Igreja, que se en-  
 chia de Christãos curiosos de ver o successo das disputas. O Pa-  
 dre Francisco Rodrigues era o mantenedor do campo. Animã-  
 raõse os Bramanes ao principio a vir com elle às mãos, mas ven-  
 do que jugava contra elles das suas mesmas armas, & q̃ erão mais  
 offendidos donde imaginavão defenderse, perdião o animo, & as  
 palavras, tendo por menos mal confessar se ignorantes, que ren-  
 derse vencidos. Por esta causa, quando se viaõ apertados de algũa  
 razão evidente tirada das suas mesmas escrituras, começavão to-  
 dos juntos a gritar que se opprimia a verdade por não estar pre-  
 sente quem a pudesse defender: que elles eraõ mercatores, & não  
 letrados, & que não faltavão outros Bramanes de eminente dou-  
 trina para sustentar o campo aos mais insignes Mestres da Chris-  
 tandade. Perguntados porque os não mandavão buscar, ou por-  
 que não vinhão elles offerecerse às disputas, respondiã que esta-  
 vão muyto longe, & nos montes, & desertos de Bisnagã. Cahio  
 esta reposta muyto em graça aos rapazes de Goa, & quando pe-  
 las ruas encontravão Bramanes gentios, se lhes offerenciaõ por cor-  
 reys para irem levar as cartas aos Doutores de Bisnagã, mote-  
 jando-os de mentirosos, & ignorantes. Mas nada mais os delati-  
 nava que os continuos improperios de Manoel, o qual assistia  
 sempre aos Padres nas disputas, & quando os gentios embaraça-  
 dos

dos com os argumentos negavão resolutamente como fingidas as authoridades de Veaco , por não sentirem outro remedio para se defenredarem dellas , trazia logo os livros a publico , & lendo-os à vista de todos , primeyro na lingua materna , & depois na Portugueza, não só os convencia,mas tambem os exhortava com effi-  
caciſſimas palavras a que se mostrassem homens racionaes, & não resistissem à evidencia da verdade. Mas nada disto bastou para alumiar os que obstinadamente fechavão os olhos para não ver a verdade , que não querião seguir ; antes com mil enganos induzião a plebe rude a perseverar obstinada no antigo culto dos pagodes:& por esta causa forão desterrados quarenta. Hum destes annos de Dom Constantino por informação dos novamente convertidos se desenterraraõ muytos idolos escondidos pelos gentios , & entre elles o idolo Goubat primeyro pay, & povoador de Goa, de quem ella tomou o nome: & o Padre Pero de Almeyda o mandou fazer em pedaços, & depois em cinzas, que se espalhãraõ ao vento, para que não ficassem no mundo reliquias de tam indigna , & fabulosa divindade.

*Morte do  
P. Alberto de  
Araujo.*

44

**C**Oroemos os successos deste anno com a morte do Padre Alberto de Araujo , que opprimido de insoportaveis fadigas adoeceo em Damão , & se bem lhe acodirão de Goa o Padre Marcos Prancudo , & o Padre Fernão Alvarez , estava já tam debilitado , que não foy possivel convalecer. Em se tocando a rebate contra os assaltos dos inimigos , que naquelle principio erão quasi quotidianos , sahia logo correndo diante dos soldados com hum Crucifixo nas mãos , pelo caminho os hia ouvindo de confissão, & no tempo do combate os animava com aquelle fervor de espirito , que o apertopedia. Tratava dos corpos , & das almas dos enfermos , & feridos , sepultava os defuntos , porque não havia outro Sacerdote, prégava todas as festas , & compunha as perpetuas discordias dos soldados. E o que mais o consumio , forão as continuas viagens, q̄ fez por aquella costa , ou levado do seu zelo , ou constrangido da necessidade espiritual do proximo , passando muytos rios com agua pelo pescoço, & com grande perigo de se afogar. Contrahio huma febre lenta , & obrigado pelos Superiores a ir descansar a Baçaim , vendo que não melhorava , voltou para Goa. Julgouse em Goa que ainda o mal tinha remedio , & quando muyto seria a doença prolongada ; mas como elle estava certo da sua morte por aviso do Ceo ; não fez outra cousa senão aparelhar-se para morrer. Gastava o tempo todo em colloquios com Deos , & praticas de  
cousas

cozas espirituas com tanta serenidade de animo, & alegria de rosto, como se já estivesse batendo às portas do Paraíso. Pedio, & recebeo com devotissima ternura os ultimos Sacramentos, & armado com elles aos dezafete de Novembro, quinto dia depois de chegar a Goa, espirou com muyto sossego, invocando até a ultima respiração os suavissimos nomes de Jelu, & de Maria. Não tive mais noticias deste bom Padre, & ainda estas se devem agradecer ao archivo de Roma donde manarão, porque nos catalogos desta Provincia escritos à confiança da memoria algũs annos depois, nem o nome se lê do Padre Alberto de Araujo, primeyro Superior da Residencia de Damão.

45 **N**ÃO ouve este descuydo com o Padre Paulo Anno Camerte, de cuja religiosa vida, & santa 1560.

morte fazem decorosa lembrança todas as *Compendio da vida do Padre Paulo Camerte de Roma até Goa.* memorias manuscritas desta Provincia, suppondo por ventura q̃ só os homens desta marca eraõ dignos de ser nomeados nos annaes da India. O Padre Paulo Camerte, como lhe chama S. Francisco Xavier, ou de Camerino, como escrevem outros, foy Italiano da Marca de Ancona. Confessou sua humildade em Goa ao Padre Nicolao Lanciloto, que por não ter outro appellido indicativo da familia, se appropriara o da sua Diecesi. Era já Sacerdote de conhecida innocencia, quando S. Ignacio o recebeo em Roma na Companhia, & o destinou por companheyro de S. Francisco Xavier, & do Padre Mestre Simão Rodrigues para a missão da India. Por esta eleyção, & por estes companheyros se deve medir o grã de conceyto, que o S. Patriarca tinha de seu espirito. Perguntandolhe S. Ignacio se folgaria de passar à India, se escusou com a ignorancia da lingua, requisito necessario para prègar aos infieis: & caindo logo em si tornou ao Santo Padre, dizendo que se atrevia com a divina graça a prègar a Fè aos Indios, & que todos irião ao Ceo, se seguissem a sua doutrina. Isto contava S. Francisco Xavier ao Conde da Castanheyra D. Antonio de Ataide, como depois referio o mesmo Conde ao Padre Luis Gonçalvez da Camera. Quando se despedio de S. Ignacio, se poz de joelhos diante delhe, & lhe entregou huma cedula escrita da sua letra, na qual dizia que Deos era o unico fim das suas esperanças, & que só por seu amor queria viver em perpetua pobreza, & castidade, & ser toda a vida cativo dos dous Padres, que o Summo Pontifice à instancia del Rey de Portugal enviava à missão da India. Que hia com elles não como seu companheyro, senão como servo espontaneo para os servir nos ministerios espirituas com a limitação de seu talento

talento de forte, que tambem elle pudesle obrar algũa cousa em utilidade de tam cego, & desemporado gentiliſmo. Partio por mar de Roma a Lisboa com o Padre Mestre Simão, & de Lisboa à India com S. Francisco Xavier, para que se pudesle dizer delle com toda a verdade, que fora coadjutor espirital da fundação de ambas as Provincias. Na inverniada de Moçambique obrou maravilhas com os enfermos das cinco naos, & quando chegou a Goa, partido já Xavier para o Sul, foy recebido de todos como hũ Anjo do Ceo pela fama, que corria de suas grandes virtudes. Daqui nascêrão as apertadas, & repetidas instancias dos primeyros Fundadores do Seminario para o applicarem, como fizeraõ, à educação, & magisterio espirital dos novos Collegiaes.

*Sua vida em Goa até morte.*

46

**T**Omou posse daquella occupação, & nunca mais a largou em dezoyto annos, que viveo na India. Foy a primeyra pedra fundamental do Collegio de S. Paulo, sobre a qual foraõ depois os outros edificando. A elle devem agradecer as Christandades do Oriente tudo quanto naquelles primeyros annos obrãrão nellas os Collegiaes de S. Fé, ou como pregadores, ou como interpretes, porque tudo sahio da escola, & do espirito do Padre Paulo Camerte. Era pouco eloquente na lingua Portugueza, & todas as linguas do Oriente se entendião com elle, & elle com todas. Erão os discipulos de varias nações, muyto differentes no trato, nos costumes, & na nobreza do sangue; mas elle a todos soffria, a todos doutrinava, & a todos se accommodava de maneyra, que palmasão os Cidadãos de Goa vendo tanta união, & concordia em hum Collegio de cem mancebos pouco mais, ou menos, convertidos de pouco, & conduzidos de Provincias tam diverſas, & tam distantes. Este foy o mayor milagre da mansidão, caridade, & paciencia do virtuoso Reytor, de quem diz Saõ Francisco Xavier em huma carta: \*\* Estes alumnos governa o Padre Paulo Reytor do Seminario, diz-lhe Missa todos os dias, ouve-os de consiliaõ, & nunca cessa de os instruir com conselhos saudaveis. \*\* Fundou, & sustentou em quanto viveo hum Hospital de pobres Christãos, & gentios, & como as rendas pendião da compayxão dos devotos, sahia muytas vezes a pedir de porta em porta o necessario para os seus doentes, & como nos primeyros annos não sabia fallar bem Portuguez, explicavase mostrando a bolsa vazia, & logo o mandavão prover, porque o respeitavaõ todos como Varaõ santo. Opprimido com tantas, & tam pesadas occupaões não deyxava de attender à conversão dos gentios, & instrucção dos catecumenos,

*Lib. I.  
Epst. 5.*



meios, & sò em hũ anno, em que andava já meyo morto por suas enfermidades, bautizou por suas mãos quasi oytocentas pessoas, fruto da caridade do seu Hospital. Era muyto dada à oração, & sempre se levantava a orar muyto antes de tocarem à Cômunidade. Quiz hũa vez examinar os quilates de sua obediencia o veneravel Padre Gaspar Barzeo, & avisou-o para fazer hum Sermão na nossa Igreja dia do Espirito Santo. Esta era para elle a cousa mais difficuliosa, porq̃ pronunciava muyto mal a nossa lingua, & nunca se havia empregado neste ministerio por sua grande humildade, & poucas letras. Aceytou sem repugnancia a p̃gação, dizendo que as linguas do Espirito Santo suppririam o defeyto da sua, & subindo ao pulpito levantou as mãos, & os olhos ao Céo, & sem dar fê do auditorio p̃gou na lingua, que sabia, com tanto fervor, & devoção, que os ouvintes ficaraõ edificadoss do exemplo, & compungidos da doutrina. Foy o primeyro coadjutor espiritual, que na India se formou por ordem de S. Ignacio, & devia ser o exemplar dos mais, que nestas Provincias professão o meismo graõ. Seu companheyro São Francisco Xavier fazia delle tanta estimação, que quando partio para Japão o deyxou por seu Vigario geral na India: & não pôde haver prova mais cabal de sua grande santidade. Quando lhe deraõ a nova do glorioso transito de Xavier, toda aquella noyte cantou de alegria, & com a mesma partio da presente vida a gozar em sua companhia da eterna, depois de anno & meyo de doença, aos vinte & hum de Janeyro de mil quinhentos & sessenta no Collegio de S. Paulo de Goa.

47

**O**S mais abalizados sugeytos, que o conheceraõ na India, fallavaõ com grande veneração de suas religiosas virtudes. O Padre Mestre

*Alguns  
testemu-  
nios de  
suas vir-  
tudes.*

Diogo de Borba seu companheyro no Seminario dizia delle que fazia fugir os demonios. O P. Belchior Nunes Barreto escreveu delle a Roma nesta fórma: \*\* O Padre Paulo Camerte he pobre de espirito, & amigo de pobres: não quer outros vestidos senão velhos, & remendados: he mortificadissimo, & continuamente se exercita em obras de caridade com os enfermos do Hospital, reverenciado, & respeytado por homem do outro mundo. \*\* Outra carta refere o Padre Bartholi na sua Asia sem o nome do Author, que diz assim: \*\* Do Padre Paulo vos posso afirmar com verdade, que he hũa das columnas, que a Companhia tem na India. Depois que veyo com o Padre Mestre Francisco, nunca mais sahio de Goa, mas a fama de suas virtudes, & o vivo exemplo de suas obras se diffundio largamente por todas as partes. Quem

Part. I.

O

não

naõ vê com os proprios olhos os grandes trabalhos, que tolera, & a constancia com que persevera nelles ha tantos annos , o terá por cousa impossivel. Eu creyo firmemente q̄ vivendo na terra, & cõmunicando com os homens, a sua virtude està já muyto longe dos homens, & da terra, porq̄ sempre està com o pensamento no Ceo, & com a alma em Deos. \*\* Entre as Epistolas impressas de S. Frãcisco Xavier traduzidas pelo P. Turcellino andaõ duas para o P. Paulo Camerte, a saber a duodecima do primeyro liyro , & a primeyra do segundo: & entre as vertidas pelo P. Pedro Possino a oytava, nas quaes se vê estampado o grande amor, que o Santo lhe tinha, & o alto conceyto, que delle formava. Conservãose ainda na nossa secretaria de Goa entre outrãs cartas originaes do S. Apostolo hũas lembranças, que lhe deyxou, quando se partio para o Japão, & o constituhio Superior dos nossos, que ficavaõ na India, as quaes dizem assim tresladadas fielmente.

*Lembrança do que haveis de fazer em minha ausencia.*

»  
 » **P** Rimeyramente vos encomendo sobre todas as cousas por  
 » amor de Deos nosso Senhor, & pelo amor que tendes ao  
 » P. Ignacio, & a todos os da Companhia de Jesu, que vós com muy-  
 » ta humildade, prudencia, & fiso vivais em amor, & caridade com  
 » Antonio Gomes, & com todos os Padres, q̄ vierem de Portugal, &  
 » com todos os q̄ estão na India espalhados por todas as partes. Tan-  
 » ta confiança tenho de todos os da Companhia de Jesu, q̄ julgo q̄  
 » não tem necessidade de Superior, segundo delles tenho conhecido;  
 » porèm para mais merecerem, & para viverem em ordem, he bem  
 » q̄ haja algũ Superior, a quem rendaõ obediencia, & assim confian-  
 » do eu muyto em vossa humildade, prudencia, & saber, tenho por  
 » bem que fiqueis por mayor de todos elles, a quem todos os de fó-  
 » ra darão obediencia atè q̄ o contrario disto vos seja manifestado.

» Antonio Gomes terá cargo de todos os Collegiaes da terra,  
 » & Portuguezes, & de arrecadar as rendas de casa, & de as dispen-  
 » der, & fazer os gastos de casa, & nisto não tereis que entender com  
 » elle, nem em despedir Collegiaes Portuguezes, & da terra: & ni-  
 » to fará o que melhor lhe parecer, nem vós em alguma cousa del-  
 » tas entendereis com elle, nem lhe mandareis cousa alguma por  
 » obediencia, senão como por amor, & conselho, nem lhe ireis à  
 » mão nas mortificaçoens, ordens, cargos, & officios, que das  
 » portas adentro der aos Collegiaes Portuguezes, & da terra. E ou-  
 » tra vez vos torno a rogar pela obediencia, que tendes dado ao Pa-  
 » dre Ignacio, pela qual vos obrigo quanto posso, que não haja en-  
 » tre

tre vós , & Antonio Gomes discordias , nem desavenças , senão ,,  
muyto amor , & caridade , sem dar occasião de murmurar aos de ,,  
dentro , nem aos de fóra. ”

Quando os Irmãos, que andão pelo cabo de Comorim, o Pa- ,,  
dre Nicolao que está em Coulaõ , o Padre Cypriano que está ,,  
em S. Thomè, o Padre Belchior Gonçalvez que está em Baçaim, ,,  
o Padre Francisco Perez que está em Malaca , o Padre João da ,,  
Beyra com os outros Padres q̄ estão em Moluco , escreverem al- ,,  
gũas cousas , em que tem necessidade de favor com o Senhor Go- ,,  
vernador , ou com o Senhor Bispo para os Christãos, ou sobre al- ,,  
gumas cousas temporaes , ou espirituas ordenadas ao espiritual, ,,  
tereis muyto cuydado de as despachar dando cargo disto a Anto- ,,  
nio Gomes, para que as despache com muyta diligencia. E quan- ,,  
do escreverdes aos Irmãos, que andaõ fóra levando muytos tra- ,,  
balhos , escreverlhes-eyas cousas de muyto amor , & caridade : & ,,  
guardayvos de escrever cousas de desamor, ou cousas de que se pos- ,,  
são tentar. Tende cuydado de os prover das cousas necessarias ,,  
que mandarem pedir, pois tãtos trabalhos levão em servir a Deos, ,,  
principalmente os de Moluco , & do cabo de Comorim , porque ,,  
estes são os que levaõ a Cruz de veras. Isto vos encomendo, & vos ,,  
mando de parte do Padre Ignacio. ”

Ide crescendo sempre em virtude, dando bom exemplo, como ,,  
sempre fizestes. Escrevey-me novas vossas , & de toda esta casa, & ,,  
da caridade , & amor entre vós , & Antonio Gomes , & de todos ,,  
os que estão no cabo de Comorim , de Cypriano que está em Saõ ,,  
Thomè , dos que vierem este anno do Reyno, se são Prègadores, ,,  
ou Padres de Missa , ou leygos : & na nao que for em Setembro ,,  
para Malaca , a qual vay para Banda, me escrevereis todas as cou- ,,  
sas muyto largamente , & mandareis as cartas a Francisco Perez, ,,  
porque elle mas mandarà de Malaca para Japaõ. Partem duas ve- ,,  
zes no anno navios de Goa para Malaca , huma vez em Abril , & ,,  
outra em Setembro: os que partem em Abril, navegaõ para Mo- ,,  
luco, & tomaõ Malaca: os que partem em Setembro, vão para Ban- ,,  
da , & tomaõ Malaca : & por estas duas monções me escrevereis ,,  
todos os annos. ”

Rogovos muyto que esta lembrança minha leais cada soma- ,,  
na huma vez , para que tenhais sempre lembrança de mim, & de ,,  
me encomendardes a Deos, assim vós, como todos os nossos devo- ,,  
tos , & devotas : & aos de casa direis , que me encomendem a ,,  
Deos. ”

Por quanto careceis de experiencia do que se faz fóra desta ”

Part. I.

O ij

Cida-

» Cidade , cõmo nõ cabo de Comorim, S. Thomè, Cõulaõ , Mala-  
 » ca , & Ormuz , nõõ escrevereis a nenhũa pessão das que là andaõ  
 » que venha , porque nõõ sabeis o fruto que là faz , & a falta que fa-  
 » ria , se viesse. Por tanto escrevo ao Padre Antonio Criminal Su-  
 » perior no cabo de Comorim, que a ninguem deyxẽ vir , ainda que  
 » seja chamado , salvo se elle julgar que là nõõ he necessario , nem  
 » faz falta. O mesmo escrevo aos mais : & se elles mandarem algũs  
 » para o Collegio , para que sejaõ favorecidos , & ajudados em es-  
 » piritos, ajudallos-eyes, para que nõõ se percãõ, se virdes q̃ tem emen-  
 » da alguma. Rogovos muyto Micer Paulo irmão , que trabalheis  
 » por guardar esta lembrança. Todo voffo Francisco.

*Fundaçãõ  
 da Igreja  
 de S. Pau-  
 lo. Cover-  
 sãõ da Al-  
 dea de  
 Carambo-  
 lim, & hũ  
 grande  
 Bautismo  
 na Igreja  
 de Sãõ  
 Thomè.*

48

**Q**Uatro dias depois da morte do Padre Paulo Camerte lançou a primeyra pedra à nossa Igreja de S. Paulo dos Arcos com as solem-  
 nidades costumadas , mas nunca atè entãõ vistas na India , o Re-  
 verendissimo Padre D. Joãõ Nunes Barreto Patriarca de Ethio-  
 pia no mesmo dia da Conversãõ do S. Apostolo , sendo já Pro-  
 vincial o Padre Antonio de Quadros. Derrubou se a Igreja velha,  
 & a nova de tres naves se levantou com tanta magnificencia , que  
 senãõ he o melhor, he hum dos melhores Templos de Goa. Sem-  
 pre ouvi dizer aos homens mais velhos desta Provincia , que o  
 pulpito de que hoje usamos, era o mesmo, em que prègava S. Fran-  
 cisco Xavier , & o Padre Gaspar Barzeo na Igreja antiga. Certo  
 Reytor do Collegio novo de S. Paulo, ou, como diz o vulgo , de  
 S. Roque , quiz fazer que se arruinasse este magestoso Templo,  
 & quebrou se a abobada do meyo com excessivo trabalho, entre-  
 gando o restante da fabrica à furia das invernadas, que tendo mais  
 respeyto a esta veneravel memoria dos nossos Padres antigos , lhe  
 nõõ prejudicãõ em nada , atè que o Padre Bento Ferreyra sen-  
 do Provincial desta Provincia lhe mandou refazer de madeyra a  
 abobada quebrada , como a seu tempo escreverãõ quem for conti-  
 nuando com esta obra. Chegava já neste tempo a oytenta o nume-  
 ro dos Religiosos moradores do Collegio , & todos eraõ necessa-  
 rios para colherem a copiosa messe deste felicissimo anno. Vamos  
 seguindo a ordem dos dias, em que se fizeraõ os Bautismos. Ven-  
 do os Gãncares da Aldea de Carambolim da Ilha de Goa a gran-  
 de multidãõ de gentios , que cada dia se convertiaõ à nossa Santa  
 Fè, se ajuntãõ a conselho para deliberarem o que deviaõ fazer  
 em ponto de tanta importancia. Gaumcaru he nome derivado de  
 Gaum , que significa Aldea, & val o mesmo que aldeaõ , ou natu-  
 ral da Aldea, & assim dizem Bardefcaru o natural de Bardez, Sun-  
 dascaru

daſcaru o natural de Sunda: porẽm eſte nome não ſe accommo-  
da ſenão aos descendentes dos primeyros póvoadores das Aldeas,  
que as governãõ, & adminiſtraõ, como logo diremos fallando de  
Salſete. Juntõs pois os Gancares em ſeu conſelho, foraõ tres os  
pareceres. Votãraõ os primeyros que ſuppoſto cteſcer tanto a  
Chriſtandade, ſe paſſaſſem à terra firme deyxando a patria, & as  
fazendas antes de ſe verem conſtrangidos a renegar das antigas  
divindades do Indoftan. Votãraõ outros que deviãõ eſperar com  
paciencia até vir outro Viſo-Rey meõs zeloso da ſua Fè, & mais  
levado do intereſſe. Tomou entãõ a mão hum dos mais velhos, &  
diſſe que pouco aproveytaria ir ſe D. Constantino para Portugal,  
ſe ficavãõ em Goa os Padres da Companhia, que por todas as vias  
haviaõ de procurar fazellos Chriſtãos, nem lhes faltaria o favor  
dos Viſo-Reys: & q̃ melhor ſeria fazerem ſe logo Chriſtãos, pois  
tarde, ou cedo o haviaõ de ſer. Pareceo bem a todos o conſelho,  
& pediraõ o ſagrado Bautiſmo, que os Padres lhes adminiſtrãraõ  
aos vinte & quatro de Junho dia do nacimiento de S. Joãõ Bau-  
tiſta na Igreja do meſmo Santo, achãdoſe preſente o Viſo-Rey,  
Fidalgos, & Cavalleyros luſtroſamente veſtidos, por ſer dia de-  
dicado na India a carreyras, & feſtas de cavallo. No campo de S.  
Lazarõ começõu o Viſo-Rey a edificar hum Templo a S. Tho-  
mè Padroeyro da India, & aos vinte & hum de Julho ſe fez nelle,  
eſtando ainda imperfeyto, hum Bautiſmo ſolemne, que paſſou de  
ſetecentas almas. Os cem eraõ dos meſmos officiaes, que trabalha-  
vãõ nas obras, & quiz o Santo Apõſtolo com exceſſiva liberali-  
dade pagar lhes o jornal do ſeu trabalho, ſe de algum modo ſe pô-  
de chamar paga, o que não foy ſenão mera graça.

*Comu era-  
ſiõ mila-  
groſa dos  
pintores.*

49 **S**E S. Thomè intercedeõ pela converſãõ dos pe-  
dreyros, & carpinteyros, a Mãy de Deos ſe em-  
penhou em converter os pintores, para que ou-  
veſſe na India quem pintaffe com devoção, & decencia as ſuas Ima-  
gens. Já começõu em S. Lucas eſta inclinação da Senhora. Tem  
alguns officios na India ſeus Mocadões, que ſãõ as cabeças, & os  
principaes dos que profeſſãõ os taes officios: & como os officios  
entre os gentios paſſãõ por geração de pays a filhos, de ſorte que  
ſe meu pay foy pintor, eu não poſſo ſer alfayate, he o Mocadaõ  
ordinariamente o chefe daquelle ſangue. Apareceo pois a Vir-  
gem Santiffima ao Mocadaõ dos pintores, pedindo ao Menino q̃  
trazia nos braços admittiſſe aquelle homem à ſua graça. Annu-  
hio o Menino à ſupplica, & a Senhora diſſe ao pintor que foſte  
receber o Bautiſmo. Deo elle conta da viſãõ a hum noſſo Religio-  
ſo,

fo , & este ao Vifo Rey, que logo mandou chamar o catecumeno, & lhe fez muytos favores. Congregaraõse os mais pintores , & com o exemplo de feu Superior resolvèraõ entre si trocar os deos-fallos , & pintados pela Imagem substancial do Eterno Padre. Ordenou o Vifo Rey , para mais honrar o Mocadaõ , que o feu Bautismo, & da sua familia fosse separado dos mais. Tomou-o por feu afillado, & querialhe muyto, por se parecer com El Rey Dom Joaõ. Poz-lhe por nome D. Theodosio , a hum dos filhos Theotonio , & a outro Fulgencio , como se chamavaõ seus irmãos , & tambem às filhas poz o nome de suas irmãas. O dia deste Bautismo foy aos quatro de Agolto.

*Cõverte-se a Ilha de Divar*

50 **P**Assemos da Ilha de Goa à Ilha de Divar lançada de Leste a Oeste, & de Norte a Sul, entalada entre Choraõ, & Goa. Era Divar tam ve-

nerada dos Bramanes gentios, como entre nós a Terra Santa, por causa de hum pagode de muytas indulgencias , & romagens : & ainda hoje em hũ dia determinado do anno concorre todo o gentilismo confinante a lavar-se na margem do rio , que defronta com o lugar, onde antigamente estava o pagode , por naõ perderem a sua indulgencia plenaria; Considerandote pois os Bramanes mais entendidos, & authorizados de Divar cercados por todas as partes de Christãos, convocaraõ a sua assamblea , & propuzeraõ nella que já tinhaõ a Ley de Christo às portas , & se era bem recebella, ou deyxar a Ilha, & ir viver a outras partes. Motivou perplexidades a proposta. Julgavaõ alguns , & julgavaõ bem , que era vontade de Deos se fizessem todos Christãos : & já corria entre elles huma voz de ser chegado o tempo determinado pelo Ceo, para mudarem de Religiaõ. Outros todavia naõ se accomodavaõ a largar suas antigas superstições , & antes queriaõ perder a patria, que largar a ley de seus avós. Sosslegaraõ a discordia os mais devotos , aconselhando-os que mandassem consultar o idolo Gonesso , que com corpo de homem , & cabeça de elefante era muy celebre , & respeytado em huma Aldea da terra firme chamada Marlar , que está defronte de Divar. Applaudiose o conselho , & para levar a offerta ao idolo , escolheraõ huma esquadra de meninos Bramanes dos mais nobres , & ricos da terra , os quaes na passagem do rio entre a Ilha , & a terra firme , derão nas mãos dos soldados Portuguezes , que naõ fazendo distincão entre a terra firme, onde os gentios nossos vassallos podiaõ exercitar seus ritos, & as terras do Estado, nas quaes estavam prohibidos, os reprezaraõ, & levãraõ a Goa , & o Vifo-Rey os mandou depositar na casa dos catecu-

chegados em quanto se examinava o delicto. Tratãrão logo os Padres com summo cuydado de os catequizar, & todos deraõ palavra de se fazerem Christãos. Dada esta palavra, se concedeo licença aos pays, que andavão em requerimento dos filhos, para que pudessem fallar com elles, & perguntarlhes se por sua livre vontade abraçavão a Fé de Christo. Fizerão de as perguntas, como muytas vezes acontece para satisfazer às queyxas dos gentios, & foraõ raes as repostas, q'ou convencidos da verdade, ou levados do amor dos filhos, se deyxãrão ficar com elles, & mandãrão vir suas mulheres para serem todos instruidos, & bautizados. Passou a Divar a este effeyto o Irmão Domingos Fernandes bem acompanhado de gente grave, & vendo-o ir de longe hum tropel de Bramanes, começaram a gritar dizendo: \*\* Padre, nós bem sabemos o fim da vossa vinda, mas vós não sabeis ainda a nossa determinação. Para que nos quereis prender pouco a pouco, se nos podeis levar a todos de huma vez? Aqui está Divar diante dos vossos olhos: vós a quereis, seja vossa: nem se contenta com menos o vosso Collegio de S. Paulo, que não ha de estar sossegado até não fazer Christão o mundo todo. \*\* Assim bradavão de longe, & chegando se mais perto se mostrãrão verdadeiramente dispostos a receber o tanto Bautismo. Tornou o Irmão a Goa a trazer as novas ao Viso-Rey, & aos Padres, oytto dos quaes passãrão logo a Divar, & depois das devidas preparações se celebrou em presença do Viso-Rey, & de toda a Fidalguia Portugueza em dia da Assumpção de nossa Senhora o mais solemne Bautismo, que já mais se tinha visto, de mil quinhentos & cinco Bramanes, segundo as noticias do Padre Daniel Bartholi, & segundo a nossa Chronica manuscrita, de mil trezentos & dez. Foraõ bautizados pouco depois oytenta meninos Bramanes, que os pays foraõ buscar à terra firme, aonde os haviaõ mandado crear, para que nenhum Christão os convidasse a trocar a veneração dos pagodes pelo culto do verdadeyro Deos.

51 **A** Os vinte & cinco do mesmo mes de Agosto dia de S. Luis Rey de França bautizãrão os Padres da Companhia os Charaddós do Ba-  
 ti. O Bautismo se fez na Igreja de nossa Senhora de Guadalupe achandose o Viso-Rey presente. Charaddós, conforme elles dizem, vem a ser o mesmo que Rajaputros, ou Ketris, segundos em nobreza depois dos Bramanes, os quaes não querem estar por esta opiniaõ, & derivão a significação Charaddó de principios menos lustrosos. Seja como for, elles são homens de guerra, & recebê-

*Bautif-  
mos de  
Goave-  
lha, de  
dous ve-  
lhos, &  
huma ve-  
lha, & hã  
maçaney-  
ro.*

recebêraõ com tanta alegria o Bautifmo , que em rompendo a alva estavaõ já vestidos, & armados batendo às portas do seu Vigario , desejavaõ illustrarfe com os resplandores da graça , antes de apparecer a luz do Sol. Entre conversões tam numerosas de Aldeas inteyras bem podem ter seu lugar algumas de pessoas particulares mais dignas de memoria. Merece o primeyro lugar a conversão de Henoc , & Elias , quero dizer, de dous velhos, hum de cento & vinte annos , outro de cento & trinta & dous. Acor-davase este de Goa fugeyta a tres dominios , & tres leys. O primeyro dos Reys Canarins gentios , o segundo dos Mourós , o terceyro dos Portuguezes. Offereceose este ditoso par ao Bautifmo administrado pelas mãos dos Padres com gèral applauso do povo , que em dous homens sómente via santificados duzentos & cincoenta & dous annos. Recebida a graça bautifmal , parece que remoqueou no corpo o mais decrepito , assim como estava renova-do na alma: levantava as mãos ao Ceo, dava saltos de prazer, prè-gava aos companheyros , chorava de alegria , & rendia a Deos as graças por lhe ter dilatado a vida tantos annos atè o trazer a esta-do , em que dentro de poucos dias esperava passar à vida eterna. Decrepita era tambem hum velha , que hum nosso Irmaõ atra- vessando por hum palmar achou lançada sobre a terra , & já espi-rando. Assistialhe à cabeceyra hum filha fallandolhe com gran-de efficacia , & chorando com muyta ternura : & como a mori-bunda por disposição divina não acabava de espirar atè que che-gasse quem a encaminhasse para o Ceo, perguntada pelo Irmaõ se queria ser Christãa , acenou com a cabeça que sim , & bautizada, quasi no mesmo tempo se lhe infundio a graça , & a gloria. Suppo-nho que fez os actos de Fé necessarios à salvação , porque sem Fé importa pouco o Bautifmo nos adultos. A filha postoque gentia, antes de vir o Irmaõ , a exhortava a se bautizar para gozar a vida eterna , & como não sabia a fórma do Bautifmo , estava já resolu-ta a lançarlhe agua sobre a cabeça. Restava amortalhar, & sepul-tar o corpo: a mortalha foy o roupaõ do Irmaõ, que acompanha-do de alguns Christãos lhe deo decente sepultura : & à vista des-ta caridade se deliberou a filha a seguir as bandeyras de Christo: & para ser bem instruida ficou logo depositada em casa de hũa matrona Portugueza. Estava já no ultimo artigo da vida com a cauda da vaca nas mãos hũ mestre de obra de maçonaria no meyo de hum sinagoga de Botos, isto he, Sacerdotes Bramanes , que o persuadiaõ a descer ao inferno consolado , quando entrou em sua casa a certo negocio hũ Padre do Collegio de S. Paulo seu conhe-cido.



cido. He a vaca entre estes gentios veneravel, & sacrosanto animal, & tem para si que em saindo a alma do corpo, por virtude desta cerimonia sobe immediatamente ao Paraizo sem passar pelo Purgatorio. Antes de morrerem offertaõ a vaca ao Boto com algumas moedas de prata, ou de ouro, segundo as posses de cada hu, & quando menos huma pouca de agua, & tudo devem ter na mão quando pegaõ na cauda da vaca. Compadecido o Padre do triste moribundo, lançou por força fóra da camera aquella manada de animaes, a saber a vaca, & os Botos, & lembrando-lhe como estava às portas do inferno, & só lhe faltava para estar dentro o pouco, que lhe restava de vida, o persuadia a lançar mão da ultima occasião, em que Deos o convidava para a vida eterna. Em quanto o Padre lhe bradava assim aos ouvidos, & Deos lhe reperia o mesmo ao coração, tornou em si o enfermo, & confessando a Christo por verdadeyro Deos pedio, & recebeu o Bautismo, & dentro de tres horas espirou.

52 **S**E tam repetidos, & copiosos Bautismos redundavaõ em mayor gloria de Deos, não deyxavaõ de dar occasião a graves murmuraçoens contra os Padres da Companhia. \*\* Os Padres, dizião alguns, por adquirir nome de Varões Apostolicos, & affamar-se na India com as solemnidades dos Bautismos, persuadem aos gentios rudes, sabe Deos como, a que venhaõ em grande numero dispostos em boa ordem a receber o Bautismo na sua Igreja. Os Bautismos mais solemnnes de Goa não passavaõ antes de trinta, & quando muyto chegavaõ a quarenta: & hoje bautizaõ-se Aldeas inteyras, & passaõ de setecentos em hu dia. Com que milagres se converte esta gente? E donde veyo aos Padres virtude para obrarem o que o Padre Francisco Xavier não pode obrar? Tudo isto se funda em vaidade, & mais buscaõ os Padres a propria gloria na multidaõ, que a divina na salvaçaõ dos convertidos. O seu modo de converter he attrahindo a huns com promessas, atemorizando a outros com ameaças, & como tem o Viso-Rey da sua mão, abusaõ da sua authoridade para seus particulares interesses. \*\* Entre estes maldizentes havia Fidalgos dos mais poderolos na Corte, que ou por mal informados, ou por mal intencionados se atravessavaõ quanto podiaõ ao progresso da conversão: & foy Deos servido atalhar este damno fazendo que vissem alguns com seus olhos o falso fundamento da sua depravada opiniaõ. Acertou de estar hum destes à janella; quando de certa Aldea entrava pela Cidade de Goa hua multidaõ de infieis, que por si mesmos sem outra guia se vinhaõ offere-

*Murmura-se dos Bautismos de Goa, & desengana-se hum maldizente.*

offerecer aos Padres , para que os acabassem de instruir , & depois os bautizassem. A curiosidade lhe deteve os olhos. Eraõ gente de toda a idade , & de todos os estados , nobres , & plebeos , velhos , & meninos , donzellas , & casadas com os filhos ao colo , ou pela mão. Todos com ramos de palma , & capellas de flotes , dançando com mais alegria , que arte, cantavaõ a doutrina Christãa , que já sabiaõ perfeitamente por instrucção dos nossos Missionarios da Ilha Atè os meninos, que não sabiaõ fallar, hiaõ fazendo o sinal da Cruz ; & era o mais que naquella tenra idade se podia desear. O que sobre tudo deo em rosto ao gentil-homem foy aquella alegria , & alvoroço , com que vinhaõ. Os mecos externos lhe declaravaõ os jubilos do coração , aquelles saltos , aquelle canto , aquelle parar de quando em quando , & gritar todos juntos, Christãos , Christãos , & levantar as mãos ao Ceo , & adorar a Deos, lhe estavaõ dizendo que visse , se aquelles sinaes eraõ de homens trazidos com violencia , & persuadidos por artificio , ou se eraõ claros indicios da graça do Espirito Santo, que obrava nelles tantos effeytos de estranho prazer , & resolução espontanea. Com esta vista ficou o Fidalgo assim convencido , que encontrando-se dahi a pouco com o Padre Pero de Almeyda desmontou subitamente do cavallo, & chegando-se a elle lhe disse à puridade: Creyo, Padre , creyo : & porque o Padre não entendia o mysterio , proseguio : \*\* Creyo firmemente que os Padres da Companhia não fazem Christãos por força , ou engano: creyo mais que estas conversões são verdadeyras , & não apparentes , vocações da misericordia divina , & não ficções da industria humana : & finalmente creyo que os maldizentes merecem que Deos os castigue. \*\* Assim disse , & dahi por diante foy acerrimo defensor da conversão.

*Arrepentese  
dese outro.*

53

**A** Doecia do mesmo achaque a imaginação de hum velho illustre, & tendo noticia que hũa grande turba de gentios caminhava para o nosso Collegio a offerecerse ao Bautismo , levado do impeto da colera rebuçada em apparencias de zelo , se foy apos elles deliberado a reprehender os Padres por violentarem aquelles infieis, como elle firmemente cria, a fingiremse Christãos. Entrou no claustro , onde achou tam copioso numero de catecumenos , que não podia romper , & passar avante : olhou para a Igreja , & vio igual, ou mayor multidão de mulheres , & meninos , & todos cantavaõ a doutrina Christãa com muyta devoção , & alegria. Ficou attonito o bom velho , & trocado o impeto da colera em pasmos , & admi-

admi-

admirações não fazia mais que levantar as mãos, & os olhos ao Ceo, & derramando muytas lagrimas de consolação, tornou a voltar depois de largo espaço sem dizer palavra. Passados poucos dias veyo ao Collegio, & fazendo chamar ao Padre Pero de Almeida, lhe descobrio a temeridade, com que nos culpava, & proseguio dizendo: \*\* Nós com o mau exemplo de nossas vidas retrahimos os gentios de Deos, & da Igreja, & não bastando isto murmuramos agora dos Padres, que com a santidade de sua vida, & com as efficacias de seu zelo os trazem ao Bautismo. Quem murmura desta obra, não pôde satisfazer a Deos por outra via, senão cooperando, & trabalhando com todas as suas forças na mesma empreza. Eu que sou o mais culpado assim o farey daqui por diante, & por penhor de minha palavra trago a V. P. dezoyto gentios arrependidos de seus erros á força de minhas exhortações, & confio no sangue de Jesu Christo, que daqui a pouco tempo hey de trazer muytos mais. \* A esta satisfação de palavra se seguirão pontualissimas, & Apostolicas execuções.

54 **O** Utra borrasca mais forte se levantou contra a solênidade dos Bautismos, & donde a conversão esperava mayores progressos, lhe sobrevyeyo hum grande impedimento. No fim de Novembro, ou principio de Dezembro, entron em Goa o illustrissimo D. Gaspar seu primeyro Arcebispo, & logo aos quinze de Dezembro foy ao nosso Collegio de S. Paulo consagrar em Bispo de Nicèa ao Padre Belchior Carneyro, & de tarde acompanhado do Patriarca de Ethiopia, & do Bispo de Malaca assistio no mesmo Collegio a hum solênissimo Bautismo de quatrocentas & nove pessoas. Não sey que vio Sua Illustrissima neste Bautismo contra a sua jurisdicção, & a nossa humildade, porque indo o Patriarca de Ethiopia, o Bispo de Nicèa, & os Padres mais authorizados agradecerlhe a honra que nos fizera em vir a nossa casa, elle os recebeu com pouco agrado, & se começou a lamentar de estar já perdida na Companhia a humildade daquelles primeyros Padres, que de Roma levàraõ a Portugal, & a trouxeraõ à India. A prova desta proposição em Portugal era a Universidade de Evora entregue à Companhia pelo Cardeal Dom Henrique, a qual Universidade na sua opiniaõ não se devia aceytar por humildade. E na India era a grande pompa, & o lustroso aparato, com que solemnizavamos os Bautismos. Isto supposto, nos ordenou que nos não entremetessemos mais em semelhantes solemnidades, que lhe pertenciaõ a elle, & não a nós. E porque tinhamos edificado algumas Igrejas na Ilha de

O Arcebispo de Goa impede os Bautismos geraes.

de Goa para conservar na Fè, & augmentar na piedade os convertidos, nos intimou que as Igrejas eraõ suas, & seus subditos os Parocos Regulares. Não acho escrito o que se obrou no ponto das Igrejas, que se foraõ largando pouco a pouco, assim como se foraõ augmentando as de Sallete, & no anno de mil quinhentos oytenta & hum ainda corria por nossa conta a Igreja de S. Lourenço, & no de mil quinhentos noventa & sete largamos a ultima Freguesia fóra de Sallete, que foy a de nossa Senhora da Graça em Choraõ. No tocante à solemnidade dos Bautismos obedeceraõ os Padres promptamente. Daquelle preceyto, & desta obediencia se legiu notavel prejuizo à conversão; porque os Bautismos, como nem o Arcebispo, nem nós os celebravamos, começaraõ logo a diminuir, atè que de todo vieraõ a faltar. Tanto val com esta gente o estrondo, & publicidade. Neste anno de mil quinhentos & sessenta bautizaraõ os Padres da Companhia nas Ilhas de Goa, Choraõ, & Divar, treze mil & noventa & duas pessoas, como constou de huma lista antiga, em que se escreviaõ os Bautismos dia por dia, & logo no anno seguinte não passaraõ de tres mil & quatrocentos & trinta & sete. Introduziraõ se os Bautismos sollemnes na India à imitação da Igreja Romana, que com sollemnissimas ceremonias manda benzer as pias bautismaes no Sabbatho Santo, & no de Pentecostes, para se bautizarem, como se bautizavaõ antigamente, os catecumenos: & ainda hoje em Roma se costumaõ fazer estes Bautismos. E bem se deyxar ver da oração da Missa, que toda a solemnidade de tam festivo, & alegre dia se ordena a receber no gremio da Igreja os regenerados à graça entre os applausos da Resurreyção de Christo. E se a Igreja com tanta magestade, & ornato de ceremonias festejava antigamente os Bautismos dos seus catecumenos: porque razaõ o povo Christaõ conformandose com os dictames de tam prudente, & sabia Mãe, não poderà sem nota de soberba, & vaidade celebrar, & applaudir com todas as expressões de honra, & alegria, os que desprezando o culto, & veneração dos falsos deoses, vão professar no Bautismo a Fé da Santissima Trindade? Toda a razaõ de escandalo consistia na pompa, com que sahiaõ, & ainda hoje costumaõ sahir pela Cidade ricamente vestidos em seus palanquins ornados de pannos de seda, & acompanhados de danças, charamelas, trombetas, & huma vistosa procissão dos nossos estudantes, & Collegiaes. Mas o fim desta pompa não era a vaidade dos Padres, senão o triunfo da Fè à vista de tantos Mouros, & gentios, que levados, como se leva muyto a gente Indiana, destas exteriores ap-

paren-

parencias faziaõ mayor conceyto do valor, & utilidade do Bautismo. E muytas vezes os mais obstinados vendo tam grande numero de convertidos tam honrados da gente Portugueza, & entre elles os parentes, amigos, & conhecidos, se resolviaõ a imitar seu exemplo, & seguir suas pizadas. E sendo a obra em si licita, & boa, & as consequencias de tanta gloria de Deos, & credito da nação, bem se podia dispensar com os Padres no luzido apparato da pompa. Vendo pois os nossos no Arcebispo Primaz, mais zelo da humildade religiosa, que do augmento da Christandade, mais genio para Mestre dos Noviços, que para Bispo Missionario, recorreraõ ao patrocinio do Pontifice Romano, & do Serenissimo Rey de Portugal, & deste recurso resultou o effeyto, que veremos no anno de mil quinhentos sessenta & tres.

55 **D**A Ilha de Goa naveguemos mais ao Sul, & passemos à terra firme de Salfete, na qual ao primeyro de Mayo deste anno em que andamos de mil quinhentos & sessenta, entraraõ com felicissimo auspicio os primeyros Missionarios da Cõpanhia o Padre Pedro Mascarenhas, & o Irmaõ Manoel Gomes mandados pelo Padre Provincial Antonio de Quadros à instancia do Viso-Rey D. Constantino de Bragança. Distã a ponta mais Setentrional de Salfete, onde está a fortaleza de Mormugaõ, da ponta de nossa Senhora do Cabo, a mais occidental de Goa, o espaço de hum braço de mar, que com boa marè se atravessa em meya hora. Seu mayor comprimento corre de Noroeste a Sueste por cinco legoas da fortaleza de Mormugaõ atè os confins da Aldea de Cuculim. A largura cortando de Leste a Oeste serà de duas legoas do rio de Chãdor atè as prayas de Varcã. Pela parte do Poente desce Salfete ao mar com hũa fermosa praya, & o mar o penetra com dous esteyros, hum dos quaes lhe entra pela parte do Norte, & o vay golpeando com suas voltas atè Chandor, & Cauri: o outro da banda do Sul, a que chamão o rio do sal, sobe ao Leste atè Caramonã, & metendo aqui hum braço para o Norte, que não passa de Margaõ, prosegue seu caminho atè Cuculim, deyxando à mão direyta a Aldea de Assolonã, que nos pertence. Os remates destes dous rios são quasi paralelos, & huma faxa de terra de tres quarteiros de legoa impede a uniaõ de ambos, & por esta desuniaõ deyxã Salfete de ser Ilha com grande detrimento da sua quietação, & segurança; nem a terra interposta se pôde cortar sem licença dos Mouros, por estar no seu limite. Huma corda de montes atravessa quasi todo o comprimento deste pedaço de terra de Mormugaõ

*Descripção de Salfete.*

atè Sarzorà , porèm não occupaõ muyta largura , nem são de todo infrutiferos. O playno se estende em varzeas de arroz entrefachadas com muytos , & muy fermosos palmares. Os ares são alegres , & fadios , o terreno aberto , & aprazivel , as fontes muytas , & de aguas excellentes , as ribeyras poucas. Consta Salfete de setenta & seis Aldeas, que isso denota o nome, abundantes de cocos, droga principal da terra , mas escaçamente providas de arroz, mantimento ordinario, & quasi faltas de tudo o mais: & se os Canarins não fossem tam parcos no comer , era impossivel que a terra os pudesse sustentar, particularmente quando os mares não enchem as redes. O numero de almas Christãs passava de oytenta mil pelas listas antigas; porèm as doenças , que houve depois da guerra de mil seiscentos oytenta , & tres, consumiraõ muyta gente vil, & de serviço, & não sey se chegarão hoje a setenta mil. Na Aldea de Cuculim pelo continuo trato , & cõmercio corn a terra firme, haverà quinhentos gentios , & todas as mais estaõ limpas desta supersticiosa gentilha.

*Seu governo politico.*

**56** **O**S primeyros povoadores de Salfete , & de todas as mais terras do Concaõ, que das raizes dos Gates se estendem atè o mar , foraõ homens pobres, que desceraõ com suas familias do Canarà em seculos muy antigos , & não se sabe quando. As cabeças destas familias repartindo a terra entre si , começãrão a cultivar , & semear as varzeas de arroz , & plantar seus palmares , & arecays. Indo já em augmento a gente , & a cultura , desceo dos Gates hum Principe gentio, que os avassallou sem guerra , & lhes comprou as terras , como fez Joseph no Egypto, & depois lhas aforou perpetuamente por hum tanto por anno , ou as terras rendessem mais , ou menos. E para se cobrar este foro com mayor facilidade repartio as terras em Aldeas, & as Aldeas pelas parentelas, cada hũa das quaes se obrigou ao foro imposto à sua Aldea. Os descendentes destas obrigadas antigamente ao foro são aquelles , a que chamamos Gãcares. Senhoreãrão depois os Mouros estas terras , & as deyxãrão lograr aos paylanos gentios com o mesmo foro , que pagavão aos Reys antigos. E o mesmo fizerão ultimamente os Portuguezes. Governãõse estas Aldeas por comunidades , ou gancarias. Gancaria he o ajuntamento de todos os Gãcares de huma Aldea , ou ao menos de huma pessoa de cada vangor. Vangores são as familias vogaes , que tem voto na gancaria: & são tantos estes Vangores , quantos forão antigamente os primeyros Fundadores de cada huma das Aldeas. A jurildição destas gancarias he em ordem à cultu-

cultura das terras, satisfação, & segurança dos fóros. E quando se ajuntão em camera a tratar algum negocio, se hum só diz, não, isto he não quero, ainda que todos os mais sejam de contrario voto, prevalece o não, desfaz-se o congresso, & nada se consegue. Em cada Tamadaria, ou comarca há hũa camera, ou gancaria geral, q̃ governa todas as mais gancarias particulares. Consta de vinte & quatro eleytos, os quaes hã de ser Gancares de doze. A Ideas das mais nobres, & principaes, & cada hũa destas doze Aldeas elegedous com tal qualidadede voto, que se algum delas diz, não, não se effeympada.

57

**A**ntigamente, governando ja os Portuguezes, não abrangiaõ ao fóro os rendimentos das Aldeas, & assim foy necessario que os Gancares para conservarem em si as Aldeas, & não lhas comendas os ministros Reaes pelos fóros, formassem, & constituissem as celebres tangas de cunto: & conseguiu-se o effeyto nesta forma. Juntaraõ-se em suas gancarias, & assentaraõ em hum numero certo, & determinado a seu arbitrio, pelo qual se rateasse a perda, & ganho que ouvesse. Se o numero era de cem, repartiaõ a perda, ou fosse pouca, ou muyta, em cent partes, & do mesmo modo o lucro: & as unidades, ou partes deste numero chamãraõ tangas de cunto. E como naquelles tempos não havia ganho, senão perda, consignaraõ-se mais, ou menos partes deste numero a cada hum dos Gancares segundo as suas posses, dando a este dez tangas por ser mais rico, & a outro tres por ser mais pobre, até se perfazer o numero de cem; com esta condiçãõ, que se os rendimentos communs não abrangessem ao fóro, cada hum suppriria a falta da sua bolla, segundo o mayor, ou menor numero de tangas, que tomasse sobre si; & se excedessem, embolsaria as sobras. De sorte que vem a ser as tangas de cunto hum numero introduzido ao arbitrio das gancarias, pela qual se rateaõ as perdas, & os ganhos das Aldeas.

*Origem das tangas de cunto.*

O numero destas tangas em hũa Aldeas he mayor, em outras menor, & devião attenden neste ponto ao mayor, ou menor numero dos Gancares: em hũas Aldeas valem mais, em outras muyto menos, segundo o mayor, ou menor avanço que hã de responder. Vendem-se estas tangas quem as quer comprar com a mesma pensãõ, com que foraõ introduzidas: & neste tempo, em que os rendimentos sobrelevãõ aos fóros, he o mesmo comprar hũa tangas de cunto, que comprar hũo censo consignativo, real, penhorario, & incerto, por hã com obrigaçãõ de pagar a taxa da perda, que me couber. He tanto, por se pensar, que se paga dos rendimen-

dimentos; he consignatiyo, porque as communi-<sup>dades</sup> ten signatão esta pensaõ aos Gancares particulares; he real, por se fundar nas varzeas, & fazendas das Aldeas; he pecuniario, porque a pensaõ se paga em dinheyro; he incerto, porque não se paga certa, & determinada contia, senão huma tal parte dos rendimentos, que podem ser mais, ou menos: & tem demais o perigo de pagar perdas, que não repugna ao cento, antes o faz mais licito. Nas terras dos infieis vizinhas às nossas não ha estas tangas de cunto, nem as gancarias possuem bem algum de raiz; & os Gancares não são mais que huns meros conductores, aos quaes os ministros do Rey arrendão todos os annos as varzeas de arroz: donde se infere claramente que as tangas se formãrão debayxo do dominio Portuguez. E a razão foy; porque os Reys infieis davão estas Aldeas a pessoas particulares, que se chamavão *Deçays*, com certa pensaõ de foro: & como no tempo dos Portuguezes se extinguirão estes *Deçays*, & o foro ficou à contra das communi-<sup>dades</sup>, foy lhes necessario segurar o foro nestas tangas: & provase ser isto assim das Aldeas de *Aflolona*, & *Cuculim*, nas quaes não ha tangas, porque têm senhores particulares. Este retalho de *Salfete* rende todos os annos a Sua Magestade assim de fóros invariaveis, como de outras rendas annuaes, que sempre vão em crescimento, mais de cento & cincoenta mil xerafins. Não entraõ nesta conta os grossos donativos, que sempre lhe estão pedindo. E só em tempo do Conde de *Villa Verde*, que actualmente nos governa, tem concorrido com mais de setenta & seis mil xerafins. E não chegaõ a sete mil xerafins todas as despezas annuaes, que El Rey faz com as fortalezas de *Mormugaõ*, & *Rachol*, Igrejas, & mais *Tribunaes de Salfete*.

*Titulo  
justo das  
terras de  
Salfete.*

58 **O** Titulo com que Sua Magestade possui estas terras, & todas as mais annexas à Cidade de Goa, he o da guerra justa, que o grande Afonso de Albuquerque fez ao *Idalcão* filho do *Sabayon*, que apresentava huma grande armada, & conduzia Turcos, & Rumes para nos lançar fóra do comércio, & navegação da India. Tomou este grande Capisão pacificamente posse da Cidade, & Ilha de Goa, por lha entregarem os moradores, & juntamente se apostou das terras de *Saltute*, *Bardez*, & *Pondã*, & de outras comarcas da terra firme lugeytas a Goa, & os moradores das ditas terras lhe jurãrão obediencia, & contribuirãõ com os direytor, & fóros que antes pagavão ao *Idalcão*, & as terras se arrendãrão ao gentio *Timoja* por sessenta mil pardaes de ouro livres de todas as despezas: Suc-

cedeo



cedeo vir o Idalcão sobre Goa, & recolherse Affonso de Albuquerque à sua armada, & tornando a ganhar a Cidade por força de armas, recobrou outra vez as comarcas perdidas, & as arrendou por cincoenta mil pardaos de ouro a hũ gentio por nome Melrao, que as defendia com cinco mil soldados payfanos. Estando depois Affonso de Albuquerque em Malaca desceo hũ Capitão do Idalcão, q̃ nos lançou fóra das ditas terras, entrou a Ilha de Goa, & teve a Cidade de cerco até voltar de Malaca Affonso de Albuquerque, que soccorreo a Cidade, & sacodio os Mouros da Ilha, mas por falta de poder não restaurou as comarcas, ou Tanadarias da terra firme. No anno de mil quinhentos & vinte veyo ElRey de Narzinga sobre o Idalcão, & o desbaratou, & lhe tomou as terras de Salfete, & Bardez, & as mais pertencentes a Goa, & fez dellas livre doação a ElRey de Portugal, & as entregou a Ruy de Mello Capitão da Cidade, que logo tomou posse dellas, & as guardou, defendeo, & possuhio, até que não pode resistir à grande potencia do Idalcão, que as tornou a restaurar, ficando nós somente com a posse da Cidade, & Ilha de Goa. Faleceo o Idalcão no anno de mil quinhentos quarenta & tres, & havendo differenças sobre a successão do Reyno entre Mealecan seu filho, & Ibraemcan seu neto, este se introduzio ao trono, & aquelle andou desterrado até vir a Goa valerse dos Portuguezes, como já dissemos. Receoso o sobrinho de que o tio prevalecesse com o nosso favor, fez pazes com o Governador Martin Affonso de Sousa, & fez perpetua doação à Coroa Portugueza das terras de Salfete, & Bardez, com condição que mandassemos o Meale para Malaca, & posto que a condição se não cumpriu, nós ficamos possuindo as terras até o presente, & defendendo-as com muyto valor até as pazes, que se fizeraõ em tempo do Viso-Rey Dom Luis de Ataide, nas quaes se declara em como as terras de Salfete, & Bardez pertencem à Coroa de Portugal, & a mesma declaração está feyta no contrato das pazes, que fez Ibraemcan com ElRey Dom Sebastião, quando mandou a Zarbeque por seu Embayxador a Portugal, no qual contrato desistio novamente de todo o direyto, & acção, que nas sobreditas terras podia ter. Este nome Idalcão, que foy proprio do Rey, a quem tomamos Goa, se accomoda na India entre os Portuguezes a todos os Reys do Balagate, & Visapor, & val o mesmo que Idalxà, porque Idal he o nome proprio, Can he indicativo de nobreza, como entre nós o Dom, & Xa da dignidade, & assim ora dizemos Idalcão, ora Idalxà.

*Igrejas  
de Salsete.*

59

**Q**uanto ao espirital está repartido Salsete em vinte & quatro Paroquias com vinte & tres Ermidas annexas, muytas das quaes são fermolas Igrejas. Florece em todas o culto Divino, & muyto em particular a devoção ao Divinissimo Sacramento, & à Rainha dos Anjos, q̄ com diversas invocações he o Orago da mayor parte das Freguesias. Todas tem suas escolas, onde os meninos a dispendio commum das Aldeas aprendem a ler, escrever, contar, dançar, cantar, & tocar instrumentos, & tem grande habilidade para todas estas artes; ainda que já hoje se não applicão muyto à musica, porque lhes rende pouco. Ha muytas Irmandades, & Confrarias, & só a Igreja de Margaõ tem quatro, huma do Espirito Santo, outra da Senhora da Conceyção, a terceyra das Almas, & a quarta do Anjo Custodio, os quaes com a variedade de cores de suas opas, & murfas, authorizaõ muyto os enterros, & as procissões. Daqui nalce celebrarem-se as festas nestas Aldeas com tanta magestade, & apparatus, como nas boas Cidades, & Villas de Europa. Todas estas Irmandades tem suas rendas annuaes sufficientes às suas despezas. A Igreja Matriz de todo Salsete, por ser a primeyra, he a de nossa Senhora das Neves da povoação de Rachol, & Aldea de Raya. Tem tres Ermidas annexas, huma do Portuguez S. Antonio dentro dos muros da povoação, na qual se canta Missa todas as Sestas feyras, & se solênizaõ os seus treze dias com devoção, & dispendio. A segunda da Exaltação da Santa Cruz fóra dos muros, na qual se dizem todos os dias seis, ou sete Missas, & se ensina a doutrina pela manhã aos meninos, & meninas de pouca idade. A terceyra em huma Ilha dos Padres da Companhia, na qual se diz Missa todos os Domingos, & Santos, & se ensina a doutrina todos os dias por hum mestre pago à custa do Collegio de Rachol. Ha nesta Freguesia, que constará de cinco para seis mil almas, quatro escolas de meninos, huma na Igreja Matriz, outra no Collegio de Rachol, outra na Capella da Raya, & a ultima na Ilha dos Padres, & se bem todos os Mestres tem seu estipendio, os meninos, que nellas aprendem, não pagão nada. Todos os dias se canta hũa Missa nesta Igreja com não ser collegiada, excepta a Terça feyra, & se dizem onze, ou doze Missas rezadas. Todos os mezes se celebraõ as terceyras Domingas, & se faz hum officio solemne às almas. Todos os annos se festeja o primeyro dia de Janeyro com vesporas, Missa solemne, prégação, & procissão, & do mesmo modo a festa da gloriosa Santa Anna, & a de nossa Senhora das Neves, porèm sem procissões, por ser tempo de Inverno.

verno. A cōmemoração dos fiéis defuntos se faz com tres officios solemnissimos, & sua prègação. Na festa de Corpus Christi, que solemnizamos na India por especial privilegio na segunda Quinta feyra depois da Palcoa, se expoem o Senhor com muyta magestade na Igreja do nosso Collegio, do qual delce a procissão à Igreja Matriz, onde se expoem de novo o Senhor, & acabada a prègação, & a Missa se encerra no sacratio.

60 **T** Odas as Quaresmas se fabrica no pateo da *Conti-* Igreja hũa fermosa ramada de folhas de palmeira *mao.* muyto alta, espaçola, & alegre, na qual cantadas as Completas, & acabado o Sermão, se mostra ao povo o Senhor com a Cruz às costas, & se ordena a procissão dos Passos com muyto asseyo, & grande apparato: & debayxo da mesma ramada na ultima Sesta feyra, cantado o Officio das trevas, se representa o descendimêto aos clamores do Prègador, & com muytas lagrimas do auditorio, & vay logo sahindo huma devotissima procissão do Senhor morto, que se recolhe na Ermida de Santo Antonio em hum sepulchro preto muy fermoso, & nelle persevera acompanhado de muytas luzes, & repetidos motetes atè a meya noyte. Introduzimos em Salfete estas ramadas, porque as Igrejas por mayores que sejaõ, não são capazes de receber a muyta gente, que costuma concorrer a estes Passos. Sendo que em todas as Domingas da Quaresma se representa algum Passo da Payxaõ em alguma das Igrejas de Salfete: & tambem porque as ramadas são mais frescas, & lavadas do vento, & fazem menos penosa a assistencia de tantas horas no tempo da Quaresma, que he de grandes calmas: ao que se acrescenta a inclinação da gente natural a estas ramadas, que na verdade são attractivas de mayores concursos: & formãose com tal artificio, que fazem o lugar aprazivel sem detrimento da gravidade, & decencia. Quinta Feyra Santa se faz em todas as ceremonias, que se costumaõ fazer na Misericordia de Lisboa, & se expoem o Divinissimo em hum magello sepulchro de teca dourada: & são tantas as confissoes, & communhões nesta Igreja, que onze, ou doze Sacerdotes sentados a confessar das tres horas atè o meyo dia, não podem dar expediente aos penitentes; & o mesmo succede em outras Igrejas, & com mayor excessso em Margaõ pelo mayor concurso do povo, & muyto mayor numero de Confessores. Solênizase o Sabbado Santo segundo as rubricas da Igreja, & na madrugada da Resurreyçaõ sahe do nosso Collegio o Santissimo Sacramento com toda a pompa possivel atè a Igreja Matriz onde se recolhe, & se faz hum  
breve

breve Sermão. Em muytas das outras Igrejas ha o mesmo numero de solemnidades pouco mais , ou menos , & pela grande copia de musicos , & de Clerigos , poucas são aquellas , nas quaes não se celebrem os officios da Somana Santa , & não se cantem Matinas na noyte do Natal. Em algumas destas Freguezias ha rendimentos annuaes para se repartirem aos pobres, principalmente em Margaõ, fruto da industria dos Padres Vigarios, & da caridade dos devotos. Em outras ha renda particular para se dar aos Clerigos naturaes vinho , hostia , & cera para o divino sacrificio da Missa. E para dizermos tudo em poucas palavras , este he o melhor pedaço de terra, que tem Portugal na India, & a Christandade mais lustrosa q̃ tem a Igreja no Oriente. Deos a conserve perpetuamente debayxo do dominio Portuguez.

*Primey-  
ro Missio-  
nario, &  
primeyro  
Christão  
de Salsete.*

**61** **E**Ntrando pois em Salsete o Padre Pero Mascarenhas com seu companheyro dia dos Apostolos São Felippe , & Santiago pela manhã, mandou levantar hũa pequena ramada na Aldea de Cortali, porque esta foy a primeyra , em que poz os pès , & nella disse Missa, sacrificandose todo a Deos pela salvação de tantas almas, & pedindo-lhe valor , & constancia para dar hum bom Santiago nas idolatrias destas terras. Daqui caminhou para o forte de Rachol, dentro do qual havia huma Capella , onde ouviaõ Missa os soldados Portuguezes , & alguns poucos Christãos naturaes de Goa , que tinhaõ seus officios no forte. Assistia nelle hum Clerigo por Capellão do presidio, & não por Vigario dos Christãos da terra, porque em todo Salsete não havia naquelle tempo hum só payzano bautizado. Mas ou tivesse este , ou aquelle titulo, elle se retirou, & o Padre Pero Mascarenhas tomou posse da Capella , & faindo do forte bem armado de zelo Apostolico , & confiança em Deos, a prègar a Fè pelas Aldeas do contorno, converteo alguns gentios até o fim do anno de mil quinhentos sessenta & hum, em que partio para a missãõ das Molucas a dar a vida por Christo, como diremos na Segunda Parte desta historia Conquista III. anno 1582. O primeyro bautizado pelo Padre Mascarenhas foy hum Bramane Cortaló Escrivaõ da Camera gèral de Salsete , a quem o Padre tomou por seu afilhado , & lhe deo o nome de Pedro, como quem o constituhia pedra fundamental desta missãõ : acrescentou o Bramane o sobre-nome em obsequio do Padrinho , & chamou-se Pedro Mascarenhas. Era elle o principal da sua linhagem , & foy tam poderoso o seu exemplo , que pouco a pouco foy conduzindo à fonte do Bautismo todas as mais familias da sua parentela. E bem se

se

se podem gloriar os Cortalós de serem os primeyros da familia de Jesu Christo entre os Bramanes Salletanos, & os que abrião as portas da conversão aos mais. Levão os Cortalós a palma a todos os Bramanes Concanis na firmeza do engenho, & no asseyo de suas pessoas, & segundo elles dizem, todos os mais são rusticos, & aldeões a seu respeyto. Que Pero Mascarenhas fosse o primeyro Christão de Sallere, me constou quando compuz a carta annua desta Provincia, por informação do Padre Bento Petreyra, Vigario muy antigo da povoação de Rachol, cuja felicissima memoria se reportava ao primeyro livro dos Bautismos da mesma Freguesia, que já não existe. E conferindo agora esta noticia com os descendentes do dito Pero Mascarenhas, achey ainda entre elles muy viva esta tradiçãõ. Moraõ na povoação de Rachol tres irmãos, dous Sacerdotes, & hum Secular casado com numerosa descendencia, que são seus quartos netos por linha direyta, & varonil: & já que foraõ tam venturosos, que merecêraõ a Deos ter por cabeça da sua prolapia ao filho primogenito da Christandade Salletana, lhe quero estampar aqui os seus nomes para perpetua gloria de seus descendentes, & para que sejaõ sempre os primeyros na observancia da Ley de Christo, já que são os morgados da Fè na terra firme do Concão. Chamase hum dos Clerigos Pero Mascarenhas, o outro Marcello Mascarenhas, & o irmão secular Antonio Mascarenhas. Nem a emulaçãõ dos mais Bramanes me censure por escusada esta noticia, porque quiz imitar a S. Lucas, o qual na sua historia especifica os nomes das primeyras duas pessoas convertidas em Athenas por S. Paulo.

Act. 17.

62 **D**EYXEMOS já Sallere, & vamos caminhando mais ao Sul, & veremos este anno de mil quinhentos & sessenta entrar a Fè no Reyno de Cochim. Não possuhiaõ os Portuguezes em Cochim senão hũa pequena Cidade à borda do mar: tudo mais governava o Rey gentio, fidelissimo sempre à Coroa Portugueza: & como este Rey era Bramane, & juntamente presidia ao sagrado, & profano, & a nobreza do Reyno por successão immemorial era obrigada com pena de infamia ao exercicio de certas ceremonias em obsequio dos idolos tam particulares, & proprias a cada huma das familias, que por ellas se divisavão entre si, & alem disto havia rigorosos decretos contra os que professassem outra religião, & outros ritos, não podia a Fè de Christo contra tantos obstaculos dar hum passo pela terra dentro. Clamava ao Ceo com repetidas supplicas à caridade, & zelo dos Ministros do Evangelho, para que estas difficul-

Entra a Fè no Reyno de Cochim.

difficultades, & asperezas se aplayassem em estradas largas, & aberras aos sermosos pés dos Euangelistas da paz. E Deos, de quem se procede a vocação à Fé, dilata va este despacho por seus occultos juizos, até que finalmente, quando menos se esperava, moveo o coração del Rey de Cochim a revogar os decretos contra a conversão de seus vassallos, & conceder aos Padres ampla faculdade para prégarem em todos os seus Estados, & bautizarem a quão quizessem seguir o Estandarte da Cruz. Tumultuaraõ alguns dos mais poderosos Caymays, que são os senhores das terras, & titulares do Reyno, & quizerão lançar fora os Padres, que subitamente entraraõ a pregar o Euangelho nos lugares mais celebres do contorno: porém o Capitaõ de Cochim defendeo valerosamente a causa de Deos com as armas, & fez que se guardasse o privilegio del Rey, & andassem seguros os Missionarios. Com pouco mais, ou menos se convertiaõ por mez, & entre elles alguns Bramahes, & Nayres, nobreza principal. E para que se atalhassem ao diante as dissensões, & litigios, que se podiaõ originar entre os vassallos Christãos, & os Reys gentios, convieraõ nestes concertos El Rey Gago de Cochim, & o Bispo Dom Jorge Temudo, Religioso da clarissima Ordem dos Prégadores, & zelosissimo da Fé.

*Concertos entre o Rey, & o Bispo de Cochim: & huma carta do mesmo Bispo em abono da Companhia.*

63

**Q**ue os Christãos gozariaõ suas fazendas, hórças, & dignidades, & pagariaõ a El Rey os mesmos fóros, & direyros, que pagavaõ sendo gentios. Morrendo algum Christão, seria livre a El Rey dar a quem quizesse o seu officio, ou dignidade. Os Christãos, que commettessem algum delicto nas terras de Cochim, seriaõ julgados por El Rey, & pelo Bispo, ou por quem elles nomeassem. O gentio, ou Christão valendose da Igreja, ou de algum couto, não seria tirado com violencia. O Christão desobediente à Igreja seria prezo onde quer que fosse achado. O Christão tendo fazenda entre gentios a poderia administrar por si, ou por outro, posto que morasse em terras de Christãos: & da mesma maneyra poderia o gentio gozar da que tivesse entre Christãos, ainda que não vivesse entre elles. Onde quer que ouvesse trinta casas de Christãos se poderia levantar Cruz, & Igreja. Todos os Christãos seriaõ obrigados a servir a El Rey na guerra, se lhes pagasse o soldo costumeado. Qualquer gentio, que fizesse agravo a Christão, seria julgado, & castigado por El Rey, & pelo Bispo conforme o direyro. Não acho advertido que direyto havia de ser este, se o de Cochim, se o de Portugal. Todos os Christãos guardariaõ os costumes politicos, & não repugnantes à Fé, que guardavaõ sendo gentios. O

Chri-

Christão vendido no tempo da gentildade por sua mãy , ou por seu tio materno , ficaria livre dando o preço a seu senhor , & vendido por qualquer outra pessoa , feria nulla a venda. Do direyto paterno nenhum caso se faz no Malavar, por serem os pays muyto duvidosos. O gentio traydor , homicida , ou ladraõ , não perderia a vida fazendose Christão , perderia comtudo a fazenda para o fisco Real , achandose presente o Bispo ao dar da sentença. Estes concertos se fizeraõ aos treze de Março, & se confirmaraõ depois por ElRey Ramabarmá em tempo do Bispo D. Henrique de Tavora aos quatro de Setembro , era de Vaypim duzentos & vinte oytos : & acrescentouse que todo o Christão, q̄ morresse sem heredeyro , poderia deyxar sua fazenda a quem quizesse. Tambem a China este anno pagou seu tributo à Fé , porque aportando a Cochim dezanove mercadores Chinas por causa de seus cõmercios, compraraõ à instancia dos Padres a preciosa perola do Evangelho. A melhor testemunha do que obravaõ os Padres por este tempo nesta Cidade , he o Reverendissimo Dom Jorge Temudo, que escrevendo a nosso Reverendo Padre Diogo Laynez diz assim: \*\* A equidade , & a justiça me movem a escrever a V. P. o grande fruto espirital, q̄ seus filhos recolhem nestas partes da India. Pela sua diligencia , bom exemplo , virtude , & orações , huns se convertem à Fé, outros já convertidos deyxãõ seus peccados, & tornaõ à observancia da Ley de Christo. Em summa se vê, que esta Companhia he cousa vinda de Deos : & certamente não se póde explicar quanto qualquer destes Padres trabalhe por amplificar o nome de Christo. E não trabalhaõ sómente , mas expoem a vida pela conversãõ dos infieis. E porque tudo isto vejo com meus proprios olhos , os amo tanto , que todo me entrego a elles , & me aproveyto de seus prudentes conselhos para vencer , & sopear o demonio. \*\* Traz esta carta o Padre Daniel Bartholi na sua Asia. A Residencia da Madre de Deos da Cidade de Cochim se mudou este anno em Collegio. Seus Fundadores foraõ os Serenissimos Reys de Portugal , & por esta razãõ na festa do Orago, que era dia de nossa Senhora do O , se oflerencia sempre a vela com as Armas de Portugal ao Capitãõ da Cidade.

64 **N** Aveguemos agora de Goa para o Norte até a Cidade de Baçaim , a cuja Residencia neste mesmo anno se deu o titulo de Collegio, que depois da separaçãõ da Provincia do Sul he o segundo da Provincia de Goa. Reconhece por seu Fundador a ElRey D. Sebastiaõ de saudosa memoria. A principal bemfeytora foy Isabel de Aguiar, dona

*Noticias do Collegio de Baçaim.*

dona viuva , que possuia tres Aldeas foreyras à Coroa , hũa das quaes largou em vida ao Collegio, & por morte deyxou as outras duas , se os Padres alcançassem delRey licença para se fazer este trespasso , como alcançaraõ : & esta licença foy o unico cabedal , com que ElRey entrou nesta fundaçãõ. Deyxou mais Isabel de Aguiar ao Collegio tudo quanto possuia a portas fechadas. Nasceo esta matrona em Portugal , & vivia em Ormuz , quando là foy o veneravel Padre Gaspar Barzeo , & quando o Padre voltou , se embarcou tambem ella para a India por ordem sua , & por seu conselho se casou honradamente em Baçaim , onde viveo com grande opiniaõ de virtude atè morrer. Estã sepultada com seu letrero no meyo da Capella mòr do Collegio de Baçaim , & nosso R. Padre Géral Claudio Aquaviva lhe mandou fazer por toda a Companhia os suffragios , q se costumaõ fazer pelos Fundadores dos Collegios. A liberalidade de Isabel de Aguiar imitaraõ outras muytas matronas , & Cidadãos de Baçaim , que em testemunho de sua piedade , & cordeal amor à Companhia , deyxaraõ grossos legados ao Collegio , & particularmente à Igreja , que entre as nossas he das mais ricas da India. A primeyra invocaçãõ desta Igreja foy de nossa Senhora , cuja festa se celebrava aos oytto de Setembro : porèm nosso R. Padre Géral Everardo Mercuriano à instancia do Padre Manoel Teyxeira lhe mudou a invocaçãõ , & do anno de mil quinhentos sessenta & oytto por diante , se authorizou com o nome de Jesu , & a Imagem da Senhora se mudou para outro Altar. O Padre Francisco Cabral sendo Reytor fez grande parte do edificio, & assim elle, como os mais Padres, & Irmãos levavãõ a pedra às costas, & serviaõ aos pedreyros. Deos lhes pagou esta humildade , livrando-os a todos de huma morte desestrada. No mesmo dia em que se mudaraõ para o edificio novo , cahio de repente o velho, estando ainda o fato dentro , como se esperassem aquellas paredes a segurança das vidas religiosas para se arruinarem de todo. Por este mesmo tempo, naõ sey em que anno , desceo do interior do sertãõ hum gentio penitente , & pediu ao Padre Francisco Cabral que o bautizasse. Dilatou-se por muyto tempo o Bautismo , para se provar a constancia da sua vocaçãõ. Estando pois o catecumeno huma noyte de calma dormindo ao sereno, começou a gritar que o matavãõ. Acodio aos brados o Irmão , que tinha cuydado dos catecumenos , & achou-o já espirando com a cabeça quebrada , & com hum valo de agua à cabeceyra , como se dissesse com o eunuco da Rainha Candacis : Eis aqui agua, bautizayme. O Irmão lhe administrou logo o Bautismo,

mo,



mo, & o venturoso penitente em brevissimo espaço deo a alma a Deos, que o havia escolhido para a gloria. Quando o Irmão entrou no pateo, onde o catecumeno dormia, nem vio, nem sentio donde lhe pudesse vir aquelle mal, & assim se julgou que algum demonio o matara, por haver desprezado a falsa crença dos pagões; vindo a ter a permissão da infernal vingança effeyto da divina predestinação. Temos tres Igrejas Paroquias no Cassabè de Baçaim, a primeyra, & mais antiga de todas, he a de S. Thomè, a segunda de nossa Senhora da Graça, a terceyra de S. Miguel, das quaes fallaremos a seu tempo.

65 **R** Eduzimos a esta Conquista as viagens, que fazem os nossos Missionarios de Portugal à India, porque vem sempre demandar a barra de Goa, salvo se alguma fortuna os desvia a outras partes. E como a vinte de Janeyro de mil quinhentos sessenta & hum se perdeu na costa da Samàtra a nao São Paulo, em que vinhaõ para a India o Padre Manoel Alvarez Portuguez, & o Irmão Joaõ Roxo Catalaõ seu companheyro, & saõ muyto dignas de memoria as circumstancias deste naufragio, o quero aqui escrever seguindo ao nosso Chronista Sebastiaõ Gonçalves, que se informou em Goa dos mesmos naufragantes. Levouse a nao S. Paulo do rio de Lisboa a quinze de Abril do anno passado, & por sahir tam tarde arribou à Bahia de todos os Santos, cabeça do Imperio Lusitano no mundo novo, & dilatandose quarenta dias neste capacissimo porto, aos quinze de Setembro desfez o panno, & foy seguindo sua derrota com ventos prosperos atè avistar o cabo de Boa Esperança no fim de Novembro. Aqui succedeo hum caso notavel. Cahio da varanda ao mar huma sobrinha de Diogo Pereyra de Vasconcellos, que com sua mulher D. Francisca Sardinha navegava para a India. Recolheraõ outra vez na nao a donzella já quasi morta. Acodio logo a confessalla o Padre Manoel Alvarez, & como se ella não esperasse por mais, finda a confissão, morreo logo. Erão os tempos brandos, & foraõ se pondo em muyta altura, atè que os achàraõ mais espartos em quarenta, & dous graos da banda do Sul. Por esta altura correraõ mais de hum mez: diminuirãõ depois, & postos debayxo da Equinocial foraõ buscar a Ilha Samàtra, para voltarem em Fevreyro com monção opporuna para a India. Era já noyte, quando aos vinte de Janeyro se virãõ tam abarbados com terra por causa da corrente das aguas, que não bastou toda a diligencia, & arte do Piloto para se fazer em outra volta. Crescia o travessaõ, as aguas levavaõ a nao, & como

*Na barra da  
nao São  
Paulo.*

naõ tinhaõ por onde correr , entre as desconcertadas vozes dos mareantes , & lastimosos gritos dos passageyros , encalhãraõ em terra. Cortoufe logo o maõ grande , viroufe a nao, foy o esquife ao mar , huns se lançaõ a nado, & se afogaõ, outros tomãraõ terra retalhados dos recifes ; & os mais , feriã por todos ferecentos , se deyxãraõ ficar sobre o costado. Repontou a manhã, & achãraõse varados ua contracosta da Samãtra.

*Continua.*

66

**D** Istava pouco huma ilha deserta , nella desembarcãraõ servindose do esquife, puzeraõ em terra toda artilharia , armas, virtualhas , & fazendas : fizeraõ tranqueyras , levantãraõ baluartes , cavalgãraõ peças , & ficou a Ilha hũa praça d'armas bem guarnecida de gente , & bastecida de todos os petrechos necessarios. Solicitava todas estas prevenções o temor dos Achens capitaes inimigos dos Portuguezes. Armãraõse logo tendas de campo ricamente toldadas das mais abrazadas telas , & preciosos brocados de Europa , porque em todas estas riquezas faziaõ pouco fundamento os naufragantes. Sobejavã as sedas , & faltavã os mantimentos perdidos, & corruptos no naufragio. Ou caçando pelo mato , ou mariscando pela praya tratava cada hum de manter a vida. Foy envejada a dita de hum Soldado, que metendo a maõ em hũa lapa tirou dezafete lagostas , com as quaes banqueteu os amigos. Lastimavã depois muytos as mãos pelos buracos das pedras , & como naõ achavaõ lagostas, corriaõ atraz dos caranguejos, & naõ fazia pouco quem podia haver alguns às mãos. Mez & meyo se detiverã nesta Ilha , em quanto fabricãraõ tres bateloens quasi a modo de barcaças ; hum se fundou no esquife , outro sobre a quilha de hum batel, q' vinha debayxo da cuberta feyto em peças , & o terceyro se lavrou de novo. Concorriaõ todos para a obra exercitãdo officios, que nunca aprenderã : estes desfaziã a nao, aquelles arrancavaõ a pregadura , hũs ferravã, outros cortavã, & outros se introduziaõ a calafates, carpinteyros , & ferreyros. Em quanto servia a obra, andava entre aquellas Ilhas hũa embarcação de quarenta ladroẽs, que estando em terra descuydados forã assaltados , & prezos dos nossos, & recebidos no arrayal com muyta benevolencia. O Capitã Ruí de Mello da Camera mandou dar a todos barretes vermelhos , & outras peças de seu gosto, para que fossem buscar mantimentos. Promettẽraõ elles montes de ouro, & despediraõse com sinaes de agradecimento, recatando porẽm no coraçãõ o entranhavel odio, que nos tinhã , & logo excurãraõ. Estava certo grumete afastado do arrayal, acenãolhe os ladroẽs com hum grande

grande peyxe , deytale a nado o pobre homem , & chegando se à embarcação perde a cabeça. Esta foy a primeyra paga dos barretes. Emboscavão se depois pelo mato , & tanto que viaõ soldado desgarrado, saltavão nelle às catanadas. Armãrão lhe os nosos algumas vezes , mas nunca os pudéraõ colher.

67 **F**Eytas as bareças , mandou o Capitão meter *Conti-* nellas todos os mantimentos, alguns falcoes, & *nua.* berfos, polvora, & bala. Repartio se a gente por ellas, & não cabendo em cada hũa mais de cento & sessenta pessoas , ainda ficãrão em terra cento & dez pouco mais , ou menos, porque sendo mortos oytenta , restavão seiscentos & vinte. Estavão já embarcados com o Capitão Rui de Mello o Padre Manoel Alvarez Capellão da pequena frota , & o Irmão João Roxo , o qual compadecido da desconsoiação, & grande perigo dos que ficavão em terra disse aos compãheyros: \*\* Nunca Deos queyra, que eu morra senão em companhia de meus irmãos para os animar , & ajudar no que puder. \*\* E ditas estas palavras se arrojou ao mar , levando sobre as ondas, não o livro, que escrevia como Julio Cesar , senão o livro por onde lia tam heroycas resoluções, hum Christo crucificado. Esta foy a segunda lição , que na *Suet.* India aprendemos da caridade Espanhola. Diz o nosso Chronista, que este Irmão era Valenciano , hum catalogo antigo o faz Catalão ; mas ou fosse deste Reyno, ou daquelle Principado, era verdadeyro filho de S. Ignacio , & digno por tam generosa caridade, de que se preze delle toda Espanha. No mesmo tempo, em que o Irmão João Roxo saltava do batelão ao mar para se ir meter nos perigos de terra, se vinha metendo pela agua hum cavalleyro por nome Antonio Feyo , para que o recolhessem nelle, porém o Capitão lhe defendeo a entrada com a espada na mão. Quiz depois o Feyo em Malaca vingar a repulsa às cutiladas, desafiou ao Capitão , & o levou ao campo, mas antes de se ferirem os fizeraõ amigos. Já navegavão as barcaças, quando viraõ ir nadando hum homem , que depois de nadar hũa legoa , & chegando já quasi morto foy recebido com muyto amor , & caridade. Chamavale Francisco Paes, & foy Provedor dos Contos em Goa. Forão caminhãdo huns por mar , outros por terra pela contracosta da Samàtra, mas sempre à vista huns dos outros, quanto permittiaõ as prayas, & os mares , para se poderem ajudar na occasião de algum perigo , & de noyte surgiaõ sempre as embarcações com as proas em terra. Aos de terra acontecêrão dous casos , que elles attribuirãõ a particular favor do Ceo. Para se lançarem a Samàtra da ilha

em que estavaõ, era preciso atravessar hum effeyro tam fundo, que antes naõ se podia passar senaõ em jangadas, & na ultima despedida o vadeãraõ todos com agua por bayxo dos joelhos. Indo caminhando pela praya sahio do mar hum grande lagarto, & parou diante delles como quem dizia: Aqui estou, matayme: Deos me manda para vosso sustento. Vendo elles que parava, o matãraõ às lançadas, & feyto em postas, como fez o mancebo Tobias ao grande peyxre do Tigris, o guizãraõ, & comẽraõ. Diziaõ huns que sabia a carneyro muyto gordo, outros a gallinha. Tanto sabor costuma dar a fome às iguarias, que no tempo da abundancia por nenhum modo se comeriaõ.

*Conti-  
nua.*

68 **D**epois de tres dias de viagem, terça feyra da Somana Santa, surgiraõ os bateloës em huma enseada, onde achãraõ ribeyras de agua doce, gingivre semeado, & algumas palmeyras carregadas de cocos, que lhes serviaõ de bom fresco para matar a fome. Estando furtos, viraõ sobre a tarde entre hũs ilheos hum junco pequeno, embarcação daquelles mares. Forãõ demandallo quarenta soldados repartidos em dous bateis, lavrados na ilhota do naufragio, & pedindo aos negros a embarcação para se salvarem nella, responderãõ elles que a não queriaõ dar. Travou se logo a briga de parte a parte, & como o junco era alteroso, foraõ os nossos bem servidos de dardos, & paos tostados, & das pedras do lastro. Pedrada houve, que fez hũa rodela em dous pedaços. Matãraõ nos hum homem, & ferirãõ outro, & depois de duas horas de peleja nocturna, forãõ entrados, & mortos, escapando alguns a nado. Traziaõ fouces de veniaga, alguns fardos de arroz, & boyoës de balas doces. Levãraõ os soldados o junco à toa, & o mantimento se repartio pelos mais necessitados. Na madrugada seguinte se encontrãraõ os nossos bateis com tres cotias, outra especie de embarcação, com suas barquinhas por popa, & remettendo com ellas as aprezãraõ sem resistencia. Carregãvaõ de fouces, & de muyta farinha de Sagum, mantimento ordinario das Molucas, semelhante à farinha da mandioca Brasílica. Achavãõ se já os nossos com sete embarçaões, fóra bateis, & barquinhas, & mandãraõ aviso aos companheyros, que caminhavãõ por terra, para se juntarem todos na mesma enseada. Ouvida tam boa nova, renderãõ a Deos as graças, & chegados à enseada depois de muytas lagrimas, & abraços, se repartirãõ todos pelas sete embarçaões, & se fizerãõ vela.

Pouco

69 **P**ouco duraõ as alegrias ne ste mundo; & sempre andão as ditas a braços com as desgraças. *Continua*

Logo no outro dia deraõ à costa duas embarcações com huma trovoadã do mar. Salvouse a gente, & foy tor por terra ao Rio de Menancabo, por onde entrou o resto da armada. Tinha o Rey da terra pazes com-nosco, & nesta confiança se detiveraõ aqui as Oytavas da Palcoa resgatando gallinhas, & arroz. Alojavase a gente em huns grandes bayleos com a pouca cautela da nação Portugueza tantas vezes castigada no Oriente, & nunca emendada. Estava em terra Diogo Pereyra de Vasconcellos, & dandolhe de noyte hum accidente, acodio do mar Di Francisca sua mulher tam enfeitada, como se entaõ se fosse receber. Abriose o dia, & pasmãraõ os paylanos de sua belleza, & riqueza. O valor da preza os animou ao furto, & julgado que tam fermosa mulher só no seu Rey estava bem empregada, investiraõ na seguinte noyte a estancia de Diogo Pereyra, & como todos dormiaõ, forãõ cortando sem piedade. Despertãraõ os soldados, pegãraõ nas armas, & de sorte se baralhou a pendenciã, que morrẽraõ lessenta dos nossos, & elles ficãraõ com a victoria à custa de alguns mortos, & roubãraõ a desgraçada Helena, que vendose sem liberdade, & sem marido morreo de pena. Magoados os nossos naufragantes da roim-hospedagem dos de Menancabo levãraõ as ancoras, & deyxando o junco forãõ com a proa no Sul buscar o boqueyraõ de Sunda nas tres barcaças, & huma cotia, & virãdo sobre o Levante ferrãraõ Bantaõ, onde achãraõ varias naos Portuguezas, das quaes foraõ bem recebidos, & festejados. Daqui partiraõ alguns para a China, & outros para Malaca, onde entaõ governava Joã de Mendoça, que por estar pobre tomou dinheyro emprestado, com que fez largas esmolos aos soldados, & gente do mar; liberalidade que o sublimou ao governo da India por morte do Viso-Rey Dom Francisco Coutinho Conde do Redondo. O Padre Manoel Alvarez com seu companheyro vierãõ a Goa, onde o Padre, por ser pintor insigne, deyxou muytas memorias do seu pincel, & entre ellas o paynel da Conversãõ de S. Paulo, que esta no retabolo da Igreja do Collegio velho.

70 **C**Inco dias depois do naufragio da nao S. Paulo aportou à Igreja Catholica, por meyo das *Conversão insigne do Seneaxi de Angediva* aguas do Bautifmo, hum Boto Seneaxi, cuja conversãõ he digna de especial lembrança. Botos he hũa casta de Bramanes de mayor excellencia, & nobreza, como a descendencia de Aiaõ entre os Levitas, à qual pertence o sacerdocio, ri-

tos , & cêremonias dos pagodes , & ainda que nem todos os Botos são sacerdotes , todos os sacerdotes são Botos. Saneàxi he titulo dos penitentes , solitarios , & contemplativos , aos quaes os nossos authores indifferentemente chamaõ Jogues , por não advertirem que os Jogues he outra casta muyto diversa de geate pobre , & pedinte , & nem os Bramanes podem ser Jogues , nem os Jogues podem ser Bramanes. Jogue , ou Jogui , como elles dizem , he nome da casta Saneàxi do estado , & profissão religiosa. Os anacoretas gentios , dos quaes as nossas historias referem grandes penitencias , não são Jogues , senão Saneàxis , posto que vulgarmente na India , a todos estes penitentes , & religiosos chamamos Jogues , & tambem eu nesta obra me accommodo algumas vezes ao modo commum de fallar. Os Saneàxis observão seis cousas , a saber , castidade , mansidão , abstinencia , paciencia , humildade , & desprezo do mundo. Destes ha duas seytas , huns que crião cabellos , & chamaõse Zatà dari , isto he homens , que ataõ os cabellos : & estes são os que fazem as penitencias extraordinarias. Os outros rapão o cabello , & estes são os contemplativos , de que agora havemos de fallar , & pela mayor parte são Bramanes. Isto supposto , vamos à historia. Quando o Viso-Rey Dom Constantino em Setembro do anno passado se fez à vela para castigar por credito da Fè o tyranno de Jafanapatão , ferrou de caminho os ilheos de Angediva , onde se dilatou quatro , ou cinco dias. No mayor destes ilheos , que foy amenissimo hospicio dos primeyros descobridores da India , & hoje se vê coroado de huma insigne fortaleza fundada pelo Viso-Rey Francisco de Tavora , fazia vida penitente , & solitaria , havia oytto , ou nove annos , hum anacoreta gentio. Era já velho , & pela aspereza da vida muyto estimado em toda esta costa. Huma estreya gruta lhe formava a cella , hũa dura pedra o leyto , hum pedaço bem roto todo o vestido , & quanto arroz podia caber em huma mão com agua de hũa pequena fonte , que se dilatava em gottas pelas veas da caverna , lhe ministrava o sustento. Vinhão de muyto longe os devotos a tocallo como a santo , & a consultallo como oraculo , & só com lhe entrarem dentro da gruta se suppunhaõ santificados , & livres de toda a culpa. Quiz o Viso-Rey divertir-se com a sua vista , & quando lhe apresentãrão hum velho todo branco , meyo nũ , com o rosto pàllido , & macilento , porèm alegre , & contra o costume ordinario dos Saneàxis humilde , & modesto , se sentio commover a piedade , & pezaroso de que o velho perdesse em serviço do diabo as penitencias , & asperezas , que seytas em obsequio do verdadeyro Deos

lhe

lhe podiaõ adquirir grandes merecimentos , se dispoz a convertello a nossa Santa Fè. Fez lhe hum largo razoado com tam solidos fundamentos, que o gentio começou a vacillar sobre a falsidade da sua seyta , & se deyxou conduzir a Goa em hum catur , para ser instruido no Collegio de S. Paulo ; porèm com condição de que ficaria na sua liberdade receber a Ley de Christo , se lhe pareceffe melhor , & quando não , tornar-se à sua lapa.

71

**R** Ecebido entre os nossos com a devida caridade *Conti-*  
de começou a dar mostras do rigor do seu je- *nua.*  
jum, passando sem comer bocado os primey-

ros tres dias , & restaurandose no quarto , & no quinto com tres onças de arroz. Dizia que havia tres fomes , & que à primeyra, por ser enganosa , se não haviaõ de dar ouvidos ; à segnda, por ser racional , se haviaõ de dar boas esperanças ; & à terceyra se havia de applicar remédio, porque era extrema. Vindose a fallar das cousas da Religiaõ , & de Deos, confessava o Padre Francisco Rodrigues não ter encontrado entre todos os Bramanes , com os quaes disputava cada dia , homem de melhor entendimento , & de mais assentado juizo : & servia hum ao outro de reciproca admiração ; o Boto ao Padre pela eminente prudencia , o Padre ao Boto pelo ver tam erudito nos segredos da Theologia gentilica, & muyto lido nos quinze volumes de Gità , outro Moylés na estimacão do Bramanismo. Perguntoulhe hũa vez o Padre , se tinha ao seu Gità em conta de homem justo, & de profeta verdadeyro. E respondendo o Boto que sim , replicou o Padre : Se Gità foy varaõ santo , & verdadeyro profeta , como ensinou nos primeyros doze livros a fazer idolos , a offerecerlhes victimas , descrevendo as ceremonias , & ritos dos sacrificios : & logo no seguinte livro se desdiz de quanto tem dito , & contrario a si mesmo ensina que os idolos , & pagodes saõ imaginações fantasticas , & fingimentos quimericos , & que não se lhes deve dar veneração , & culto como a deoses ? Como se compadecem doutrinas entre si tão repugnantes ? & como podia deyxar de ser impio , & perverlo ensinando a idolatrar ? Sorriose o Boto , & quando o arguente imaginava que o nó era indissolvel , respondeo com muyto sossego que elle descobriria ao Padre hum mysterio sabido de poucos Bramanes. Vinha elle a ser , que os primeyros doze livros de Gità forão escritos para instrucção da plebe, que como material , & grosseyra só percebia o que lhe representavaõ os sentidos, & assim era conveniente darlhe idolos , & ceremonias sensiveis , em que se occupassem : porèm q os ultimos livros eraõ para os sabios , & de mais  
futil

futil entendimento, que se elevavão sobre as formas corporeas, & sensiveis, à contemplação da Divindade como he em si mesma, limpa de toda a materia, puro espirito, & incapaz de se expressar aos olhos com imagens, & figuras. Com esta reposta tam frivola, & que suppunha ser licita a idolatria a respeyto da gente rude, como se ouvesse hũ Deos espiritual para os sabios, & outros corporeos para os idiotas, queria o Boto salvar a manifesta contradicção do seu Gità: mas não lhe succedia ter sempre à mão as soluções dos argumentos deduzidos dos principios evidentes da razão natural, & quando se via mais apertado, & não sabia expedirse, advertia ao Padre, que elle quando resolvèra sepultarse vivo naquella cova de Angediva, se esquecèra de tudo o mais, & só conservàra a memoria de não offender a Deos, & de satisfazer com asperissimas penitencias pelos peccados de sua mocidade, & mais applicado a padecer, que a filosofar, não tinha já como em outros tempos o engenho esperto, & prompto ao exercicio das sciencias especulativas. E verdadeyramente elle estava tam adiantado na pratica das virtudes moraes, que bem podia competir com os Socrates de Grecia, & com os Senecas de Roma. E por ventura por ser homem de intenção mais recta, & de vida mais ajustada, se compadeceo delle a Divina misericordia, illustrandolhe o entendimento para conhecer o verdadeyro bem, & movendolhe a vontade para o abraçar, & seguir.

*Conti-  
nua.*

72 **F**Oy empreza muy difficultosa reduzillo ao Batismo, por se lhe atravessarem diante dous horri-  
veis fantasmas, que por largo tempo o trouxè-  
rao espavorido, & perplexo. Era o primeyro. Quem me assegura a mim, dizia elle fallando com o seu instructor, que daqui a qual-  
quer tempo me não encontre com outro mestre mais sabio que vós, & de religião contraria à vossa, o qual assim me persuada não ser verdadeyra a Ley de Christo, como vós agora me persuadis ser a minha falsa? O legundo, & mais medonho era perder em hum instante, assim o cria elle, tanto cabedal de merecimentos, como havia ganhado no deserto em nove annos de continuas, & gravissimas penitencias, & tornar a principiar de novo a vida es-  
piritual, quando já estava consumido de forças, & no fim de seus dias. Estas duas falsas imaginações o traziaõ tam angustiado, & duvidoso, que não se atrevia a resolverse por si mesmo, & movia a compayxão vello batalhar comsigo, & agora mostrar-se vito-  
rioso, logo darse por vencido, andando sempre meditando como attonito, & assombrado. Mas finalmente foy Deos servido por  
nelle



nelle os olhos de sua piedade, & penetrando-lhe a alma hū rayo de luz superior, lhe desfez com tanta clareza todo aquelle nevoeyro de confusões, & escuridades, que de improvizo o fugeytou à Fè, & à razão. Lançou fóra todas as insignias de Bramane, vestiofe à Portugueza, & comeo com-nosco à mesma mesa; evidente final de abjurar a profiffaõ antiga, que observa particulares ceremonias no comer. Nem por isto se apressaraõ os Padres em o bautizar, porque já lhes havia ensinado a experiencia, que era grande milagre converterse hum destes corações, ou naõ apostatar depois de convertido. Mas como nada prevalece à efficacia da divina graça, & quanto mais lhe retardavaõ o Bautifmo, tanto mais lhe accendiaõ os desejos de o receber, o Bispo Dom Belchior Carneyro se resolveo a bautizallo, & lhe deo o seu mesmo nome. Viveo entre nós dez annos em continua oraçaõ, & penitencia, & nunca poz os pès fóra do Collegio. A sua gruta era huma casinha dentro da nossa cerca. Hum dia lhe foraõ mostrar as officinas de casa, & chegando à dispensa lhe brindou o Irmão dispenseyro com hum copo de vinho de Portugal: aceytou o brindes o bom velho, & se bem naõ ficou adormecido como Lot, ficou alegre, & perguntou de que arvore manava licor tam peregrino, & novo para elle, porque desejava plantar huma à sua porta.

73

**M**issionavaõ este anno em Damão o Padre *Empren-*  
Fernaõ Alvarez, & o Padre Marcos Prana- *dese a cõ-*  
cudo, que se queyxa muyto em huma car- *versão do*  
*Principe*

ta escrita a Roma das ridiculas superstições da gēte de Cambaya, *de Surrate.*  
attribuindo a grande milagre as conversões dos gentios à Fè de

Christo, porque tinhaõ aos Europeos pelos mais perversos homẽs do mundo todo, & isto por comerem vaca, animal de summa veneraçãõ entre elles. Mas como a misericordia de Deos he tam grande, que naõ póde ser vencida da obstinaçaõ dos idolatras, nem por isso se malograraõ as fadigas dos dous Missionarios. Não foy pequeno o numero dos bautizados, & entre elles a mulher do antigo senhor de Damão, Princeza de alta linhagem, de agudissimo entendimento, & tam firme na Fé, que nem o marido, nem a propria mãy, por mais que batalharaõ com ella, a puderaõ reduzir às mentiras do Alcoraõ. Fuzilaraõ de Surrate mayores esperanças com a pertendida, & nunca effeytuada conversãõ de Cedemecan senhor daquela Cidade, distante dezoyto legoas de Damão para o Norte. Era Cedemecan Mouro de profiffaõ, mas descendente de Christãos renegados, mancebo discreto, & valetoso, porẽm malquistado dos seus, & capital inimigo de Chinguis-

can

can senhor de Baroche, que por vingar a morte de seu pay feyta por Cedemecan conduzio hum poderoso exercito para o ir lançar de Surrate. Vendose elle arriscado a perder tudo, quiz antes entregar a praça aos Portuguezes, & fiar de nós a vida, & os thesouros, do que ao Chinguiscan seu inimigo, & remetteo seus enviados sobre esta materia ao Viso-Rey D. Constantino. O Viso-Rey como era tam grande Christão, quiz ajuntar os progressos da Fè aos interesses do Estado, & promettendolhe huma armada para o livrar de qualquer aperto, & tomar posse da fortaleza pela Coroa de Portugal, lhe mandou juntamente offerecer por mulher a filha del-Rey Meale, cuja conversão já contamos, se quizesse abraçar a Ley de Christo. Agradeceo a offerta da armada com a condição da entrega; & quanto à mudança da ley respondeu que não aceytava conveniencias do corpo com detrimentos da alma, nem prezava tanto hum Estado, & huma vida, que pela conservar ouvesse de ser traydor a Deos, & apostata da sua ley. Reposta digna do Paraíso, se sahisse da boca de hũ Christão. Corria com estes tratos hum Judeo, o qual passando por Damão cõtoou o referido ao Padre Marcos Prancudo, & ouvindo o Padre tam generosa reposta se commoveo a lagrimas de compayxão, & parendolhe aquelle espirito capaz de animar não só hum grande Christão, mas hum grande Santo, se voltasse a Jesu Christo aquelle affecto tam fiel com que servia a Mafamede, se dispoz a pedir a Deos sua conversão com muytas lagrimas, & orações. A's diligencias com o Ceo acrescentou as industrias humanas. Negociava em Surrate aquelle grande amigo de S. Francilco Xavier Diogo Pereyra, por cuja via o Padre começou a carrearle com o Principe, & tantas cartas lhe escreveo de benevolencias, & cortesias, que admirado Cedemecan lhe mandou perguntar a causa de tantas demonstrações de affecto. Respondeolhe que tinha muyta razão para amar a S. Excellencia por saber q̄ descendia de Christãos, & era nosso, posto seguisse outra ley por não conhecer a de seus antepassados, na qual sómente podia haver esperanças de salvação. Grangearaõ estas palavras a inclinação do Principe, que logo lhe escreveo passasse a Surrate na primeyra occasião, & levasse consigo hum Crucifixo.

*vay visitallo o P. Marcos Prancudo.*

74 **A** Os onze de Fevreyro se meteo o Padre em huma setia por hum mar de esperanças, & chegando a Surrate foy recebido com expressões de muyto amor, & reverencia. Cedemecan o fez sentar à sua mão direyta em o seu coxim de veludo carmezim, & depois das corte-

cortezias costumadas na primeyra visita differiraõ para o dia seguinte as praticas sobre as materias da religiaõ. Voltou o Padre no outro dia, & o Principe o tomou à parte, & lhe fez varias perguntas. Foy a primeyra: Se os Christãos se juntavaõ a fazer oração a Deos, & se quando oravaõ se prostravaõ por terra. Era a razão da duvida, porque toda a devoção dos Mouros consiste em bradarem dentro das Mesquitas por Deos, & por Mafamede, levantando a voz quanto mais alto podem, & fazendo profundissimas inclinaçoens até tocarem a terra com a cabeça. O Padre lhe declarou como Deos era hum simplez Espirito intimamente presente a todos nós, & como se podia fallar com elle com os affectos do coração, & sem o estrepito da lingua, & que assim como nós fallando com nosco não proferiamos vozes, porq a alma presente a si mesma ouve os seus conceytos, & se pergunta, & se responde, & disputa consigo mesma; assim tambem, & muyto melhor falla com Deos, o qual nos he mais intimo q nós a nós mesmos. O que supposto, não eraõ necessarios os brados dos Mouros, que suppoem a Deos ausente, & com orelhas à maneyra dos homens, & animaes. Tambem lhe explicou como estando o corpo direyto, se inclinava o coração a Deos, & a alma o adorava com actos de perfeytilissima reverencia: & como os Christãos nas Igrejas se costumavaõ ajoelhar, & salmear em voz alta, mas não desentoadã. Ouvia o Principe estas cousas com attenção, & gosto, parecendo-lhe verdadeyras, & dignas de Deos. A segunda pergunta foy: Se no vinho havia alguma qualidade extraordinaria, que inficionasse a alma de quem o bebia, pois com tanto rigor se vedava no Alcorão.

75

**D**epois destas perguntas curiosas começou a *Mostra*  
levantar outras duvidas de alto engenho, & *lhe sum*  
mostrandose satisfeyto das soluções disse q *Crucifi-*  
*xo.*

se sentia muyto inclinado a fazerse Christão, & quiz ver o Crucifixo. Levava o Padre a sagrada Imagem dentro de hum pequeno cofre ferrado de razo carmezim, & no tempo de o abrir, fez o Principe final aos Cortesaõs a se retirarem para fóra, & ficando sós se puzeraõ ambos de joelhos, & o Padre breve, & suscitadamente lhe relatou a vida do Salvador, o motivo de vir ao mundo, sua admiravel Encarnação, Nascimento, doutrina, milagres, morte, Resurreyção, & subida ao Ceo, donde ha de vir no fim do mundo a julgar todos os homens. Dada esta breve noticia, descobrio o Padre o Crucifixo, a cuja vista foy cousa maravilhosa quanto se commoveo o coração daquelle illustre Mouro. Todo se mudou

mudou no semblante, & lhe vierão as lagrimas aos olhos, olhando fixamente a modo de attonito, & palmado sem dizer palavra. Estando assim hum pouco se levantaraõ ambos, & o Principe suspirando rogou ao Padre lhe alcançasse de Deos paz, ou vitoria de seus inimigos, dando a entender faria entaõ, o que agora lhe naõ permittiaõ os estorvos presentes, & que entretanto lhe escrevesse, & tornasse outra vez a visitallo, & por prenda de seu amor, & da fé, & lealdade que sempre lhe guardaria, aceytasse aquella pequena dadiva, que lhe offerecia; & vinha a ser hum rico presente de joyas, que o Padre lhe agradeceo com affectuosissimos rendimentos, porèm nada aceytou, dizendo que o fim da sua jornada naõ era receber de Sua Excellencia riquezas da terra, senaõ abriaõ lhe os thesouros do Ceo. E se lhe queria dar prenda de estima, lhe desse a sua alma, dando-a a Deos, que por meyo do Bautismo a queria fazer eternamente feliz, & se bem por agora naõ levava para Damaõ senaõ as esperanças, nestas levava hum thesouro digno de ser preferido a todas as riquezas da India. Ditas estas palavras, se despedio, imprimindo com tam generoso desapego hum alto conceyto de suas virtudes naquelle Principe costumado à infaciavel cubiça dos Cacizes.

*Foge o Principe de Surrate, & morre à treyção na Corte de Cambaya.*

76 **L**Ogo no Abril seguinte se vio Surrate cercado de vinte mil combatentes, conduzidos pelo valente Chinguiscan senhor de Baroche, & poucos dias depois chegou a nossa armada governada por Dom Antonio de Noronha o Catarraz, que fez maravilhas, & depois de ganhar as estancias inimigas às cutiladas, & arvorar sobre a artilharia as Quinas de Portugal, formou hum esquadrão fechado, & bem ordenado de quatrocentos, ou quinhentos homens, & esperou em campo o inimigo, que duas vezes o investio, atè que se retirou desbaratado. Instava o Noronha a Cedemecan pela entrega da fortaleza, & elle naõ acabava de resolverse por temor dos Mouros naturaes de Reynel, inimigos capitaes dos Portuguezes, que a presidiavaõ, & o haviaõ de matar, se suspeytassem a entrega: & tanto se dilatou, que desconfiados os nossos da verdade de suas promessas deraõ à vela para Damaõ, porque já eraõ quinze de Mayo, & temiaõ a entrada do Inverno, & se invernassem em Surrate, ficavaõ arriscados a perderse, & vir aquella armada a poder de Chinguiscan. No mesmo dia, em q se levou a nossa armada, determinava Cedemecan entregarle, & como já os Mouros Reyneys por varios indicios suspeytavaõ os tratos, quizerãõ lançar maõ delle, & prendello, antes que os entregasse aos Portuguezes, &

ven-

vendo-os elle alterados se sahio de noyte da fortaleza , & cõ quinze de cavallo se foy para a Corte de Cambaya. Sabendo Chinguiscan como estava na Corte, là o mandou matar à treyçaõ. Andava hum dia na caça em companhia dos treydores , q̃ eraõ dous criados da casa de seu pay Coge Sofar , & indo correndo atraz de hum veado meteo o seu cavallo a maõ por huma abertura da terra , & ficou tam embaraçado , que se não pode mover. Remettẽraõ entã com elle os dous treydores , & às cutiladas o matãraõ , & foraõ logo pela posta ganhar as alviçaras a Baroche. Chegadas a Surrate as novas da sua morte , tomou posse da fortaleza Linguiscan seu cunhado , por não haver outro successor , & viveo em muyta paz com Chinguiscan. He hoje Surrate a mais rica escala da India , & obedece ao graõ Mogol.

77

**A** Os sete de Setembro deste mesmo anno de mil quinhentos sessenta & hum ferrou a barra de Goa D. Francisco Coutinho Conde de

Redondo, successor de D. Constantino , que depois de lhe entregar o governo na fórma costumada , se fez à vela para Cochim no fim de Outubro , & tomada a carga necessaria , se foy no Janeyro seguinte para Portugal na famosa nao Chagas , ou Constantina, que elle fizera em Goa a dispendio da sua fazenda , & sem oppressão de pobres, & officiaes: & quando as naos assim se fabricaõ, tem certa nas suas viagens a felicidade, que esta teve; porque não só levou ao Reyno com prospera fortuna a D. Constantino, mas trouxe depois à India quatro Viso-Reys , a D. Luis de Ataíde em mil quinhentos sessenta & oytto, a D. Antonio de Noronha em setenta & hum , a Rui Lourenço de Tavora em sessenta & seis , a D. Duarte de Menezes Conde de Tarouca em oytenta & quatro: passou dezasete vezes o cabo de Boa Esperança , & durou mais de vinte & cinco annos. E porque não temos outro premio, com que agradecer a este Principe o muyto , que lhe devem estas Provincias, quero aqui estampar aos vindouros huma breve memoria do seu governo. Dom Constantino de Bragança , eterna saudade das Christandades da India , & hum dos melhores Viso-Reys daquelles tempos dourados, como affirma Diogo do Couto testimunha de vista, foy quarto filho de Dom Jayme, quarto Duque de Bragança , & de sua segunda mulher D. Joanna de Mendoça, filha de Diogo de Mendoça, Alcayde mór de Mouraõ. Era tam zeloso da Religião , principal virtude de grandes Principes , & Senhores, como dizia o Emperador Theodosio estando à hora da morte a Honorio, & Arcadio seus filhos, & herdeyros do seu Imperio, que

*Elogio de D. Constantino de Bragança.*

*Cedrenus in Theodosium.*

Part. I.

R

com

com seu favor , & ajuda, de Setembro de cincoenta & oytto , primeyro anno do seu governo , atè Setembro de sessenta & hum se bautizàraõ em Goa , & nas Ilhas a ella adjacentes pelos Padres da Companhia vinte mil & setecentas & trinta & sete almas , como escreveo o Padre Manoel Teyxeira , que residia no Collegio de S. Paulo : naõ entrando neste numero os muytos, que bautizàraõ os Religiosos de S. Domingos , & de S. Francisco , nem os Bautismos que se fizeraõ por Salsete , Bardez , & outras partes da India , que naõ podiaõ deyxar de ser muytos à sombra de tam poderoso Missionario , & Apostolico Viso-Rey. Diminue este numero o Padre Sebastiaõ Gonçalvez , & diz , que segundo huma lista antiga , onde se escreviaõ os Bautismos dia por dia , não passàraõ de dezafete mil quatrocentos setenta & seis. Porém eu mais credito dou aos olhos do primeyro , que à lista do segundo. No escrivão da lista podia haver descuydo , & da penna do Padre Manoel Teyxeira naõ se podem presumir lapsos da verdade.

*Conti-  
nua.*

78 **P**Ara mais autentico testemunho da piedade deste Principe leamos huma carta do Padre Luis Froys Noviço de S. Francisco Xavier, & hum

*Bar-  
tho. l.  
7. f.  
658.*

dos mais illustres Missionarios do Oriente, que escrevendo a Roma o que via com seus olhos diz assim: Os Bramanes , & a nobreza gentilica occupavão os melhores officios da India : & no paço do Viso-Rey tinhaõ os primeyros lugares: os Christãos pelo contrario , serviaõ nos officios mais vis da republica , & por isso eraõ desprezados da plebe , & quando queriaõ algum favor na Corte para o expediente de seus negocios , lhes era necessario recorrer à valia dos infieis. Agora por mercè de Deos , se algum Bramanegentio, qualquer que elle seja , quer pedir algum favor ao Viso-Rey , se poem a esperar no terreiro, atè que elle appareça a huma janella , que cahe sobre o rio , & entretanto estã de pè sem sombreyros ao Sol , ou à chuva, esperando que ponha os olhos nelles, & começão entã a porse de joelhos, & a fazer profundas inclinaçoës , mostrandolhe as petiçoës que trazem para lhe entregar , & elle faz final a este , ou àquelle, para que suba a requerer sua justiça. Pelo contrario os Christãos da Cidade servem ao Viso-Rey como de moços fidalgos , & passeã nas salas , & antecamaras do paço , & quando elle come, lhe assistem à roda da mesa vestidos de finissimos veludos , & de escarlata com suas espadas douradas à cinta , & se tem alguma cousa que pedir, elles fallaõ por si mesmos. Manda o Viso-Rey chamar algũas vezes ao Padre Pero de Almeyda , que he todo feyto ao seu genio , pelo fervor com que

se

se applica aos augmentos da Christandade, & ora lhe pede alvi-  
 çaras pelas boas novas, que tem para lhe dar de algum gentio no-  
 bre, que se offerece ao Bautismo, ora o estimula, & excita a bus-  
 car novas traças, a emprender novos trabalhos para trazer à Fé,  
 quanto mais infieis puder. E o Padre, quando ha catecumenos, os  
 leva ao Viso-Rey, para que os gentios vejaõ a honra, & affabilida-  
 de com que os recebe, abraçando-os com carinho, & tomando-os  
 debayxo de lua protecção. Com isto os miseraveis Bramanes gen-  
 tios, que pouco antes a modo de Principes senhoreavaõ o mun-  
 do, agora que por nosso respeyto se consideraõ de todo aniquila-  
 dos, nos aborrecem de morte, & dizem grandes vituperios do  
 nosso Collegio de S. Paulo; porèm por mais que ladraõ, não tem  
 dentes para morder. Nós quebramos os seus pagodes, impedi-  
 mos as suas festas, descobrimos as maldades, & diabruras que fa-  
 zem, & por mais acautelados que sejaõ em dissimular, & escon-  
 der suas superstições, os apanhamos com o furto na mão, quan-  
 do se imaginaõ mais seguros de nós. Os casamentos, os jogos, as  
 festas dos seus idolos, que antes faziaõ no dia claro, & no publi-  
 co da Cidade, hoje se não atrevem a fazellos senaõ no escuro da  
 noyte, & sem roido, nem gritas em lugares secretos. Acontece  
 tal-vez que algum Christão os veja, & nos avise, & nós acodi-  
 mos correndo àquellas juntas nocturnas, & fazemos os idolos em  
 pedaços: & assim a festa se lhes converte em confusão, & o con-  
 tentamento em pranto. Este zelo da Fé creava em D. Constanti-  
 no aquelles espiritos reaes, & catholicos, com que preferia os  
 augmentos da Religiaõ a todas as conveniencias temporaes. Hum  
 dos que se prezavaõ de grandes ministros, se atreveo a lhe dizer  
 em certa occasiaõ, que o thesouro do Estado ficaria mais exhausto  
 de dinheyro em seu tempo, do que no tempo de seus antecessores,  
 & que quando se ouvessem de carregar as naos para voltarem a  
 Portugal, não haveria que mandar, senaõ hũa lista de convertidos,  
 tantos em tal dia, & tantos em tal, boa materia para as cartas  
 dos Padres da Companhia, & não para referirse a El Rey. A esta  
 imprudente advertencia respondeo, que as mayores riquezas da  
 India na estimação del Rey D. Sebastiaõ seu senhor consistiaõ  
 nos mayores augmentos da Fè, & foy continuando nas santas  
 obras de seu zelo.

79 **P**elo dente do Budu (logo diremos quem foy) *Conti-*  
 tomado no pagode de Jafanapataõ, lhe promet- *nua.*  
 tia El Rey de Pegu por seus Embayxadores tre-  
 zentos mil cruzados, & mais ainda, se mais o regateasse, perpe-  
 tuas

tuas pazes com o Estado, & prover a fortaleza de Malaca de mantimentos todas as vezes, que delles necessitasse. Communicou o negocio com os Fidalgos, & Capitães velhos da India, & todos foraõ de parecer se vendesse o dente a tam subido preço para os dispendios do Estado, que estava muy empenhado. A esta resolução repugnavaõ as grandes letras, & authoridade do Arcebispo Dom Gaspar, que assim nas praticas, como nos pulpitos dissuadia a entrega da infame reliquia, para que se naõ desse aos gentios occasião de idolatrarem nella. Era D. Constantino grande Catholico, temente a Deos, & muyto obediente aos Prelados da Igreja, & como por ambas as partes o apertava o escrupulo, porque seguindo a opinião do Arcebispo defraudava o Estado de huma grande summa de dinheyro, & necessario para novas Conquistas em credito da Fè, & da Coroa, & se se inclinasse ao conselho dos Fidalgos, expunha aquelle detestavel offo à publica adoração de toda a gentilidade do Oriente, quiz ventilar o ponto para obrar com a consciencia quieta, & sossegada, & convocou huma junta, na qual entrãrão com o Arcebispo todos os Prelados, & Theologos das Religiões, Fidalgos velhos, & Ministros da Coroa, & da Fazenda. Propostas as duvidas, & debatida a materia, se inclinou a piedade do Viso-Rey à opinião dos Theologos, que sem discrepancia resolvèrão se não podia entregar aquelle dente, ainda que se arriscasse o Estado, & o mundo todo. Assentada esta decisão, & feyto hum termo, onde todos se assinarão, mandou o Viso-Rey trazer o dente, & fez entrega delle ao Arcebispo, que em presença de todos os da junta o lançou em hum almofariz, & com sua propria mão o pizou, & desfez em pòs, & os deytou em hum brazeyro, & as cinzas mandou lançar no meyo do rio à vista do mundo todo. Confundirão-se os Mouros com este espectáculo, vendo quanto mais podia com os Portuguezes o odio da idolatria, que a cubiça do dinheyro. Chorãrão os gentios a perda da mais prezada reliquia do Oriente. E alguns Christãos assim na India, como em Portugal, se escandalisarão do Viso-Rey por engeytar tanto ouro. Mas viva D. Constantino, que com esta esclarecida acção eternisou a fama da Christandade Portugueza por todas as naçoës Europeas, & Asiaticas. Já hoje estaria apagado o resplendor daquelle ouro, se por ventura então luzisse: & ainda hoje se lê o glorioso nome de D. Constantino à luz do fogo, com que se abraçou tam abominavel reliquia. Se vendessemos o dente aos gentios, não bastaria todo o ouro do Pegu para dourar a nossa cubiça na estimação dos bons Catholicos; & lançando-o nas

bra-



brazas fizemos à nossa Fé hum dos mais applaudidos sacrificios. Era Dom Constantino o melhor Portuguez , que passou à India, & foy esta a mayor proeza , que nella obraraõ os Portuguezes.

80 **N** Aõ era menos desinteressado no serviço da *Conti-*  
 Coroa , quem se mostrava tam magnanimo *nua.*  
 nos obsequios da Religião. Escutarão-se de  
 Viso-Reys da India dous Fidalgos com publico desgosto da Rai-  
 nha D. Catherina , & do Cardeal Infante. Estranhõu esta renis-  
 tencia D. Constantino , & fallando em particular com o Duque  
 seu irmão lhe disse: \*\* Agora que estes homens engeytaõ isto, fo-  
 ra eu de muyto boa vontade à India só por serviço de Deos , &  
 del-Rey. \*\* Pegaraõlhe pela palavra , & elle aceytou a viagem  
 sem requerer ventagens , nem mercès. O mais grosso emprego, q  
 levou da India para pagar suas dividas em Portugal, foraõ dez, ou  
 doze mil cruzados em pedraria entregues ao Mestre de outra nao.  
 Era o intento segurar melhor a satisfação do alheyo , se a sua nao  
 por desgraça se perdesse. Tomou se esta pedraria por ordem del-  
 Rey, porque naõ faltou quem a delatasse por hũ inestimavel the-  
 souro , & vista na casa da India ser cousa tam pouca , se descobrio  
 o engano , & lhe mandaraõ dizer que a levasse , pagos os direy-  
 tos. Respondeo que pois lhe mandavaõ pagar direytos de cousa  
 tam pouca , devia de estar muy attenuada a fazenda Real , & que  
 se assim era, elle fazia serviço a ElRey seu senhor de toda a pedra-  
 ria. Estimou se tanto esta resposta , que supprio a paga dos direy-  
 tos. Naõ só cortava pelos interesses da fazenda , quando convinha  
 ao serviço delRey, mas ainda pelos caprichos da propria opinião,  
 castigando de sorte os descuydos dos Fidalgos benemeritos , que  
 sem desluzir os merecimentos, penhorava mais a gratidão. Carre-  
 gado de vitorias entrava em Goa o Aquilles de seu tempo Luis de  
 Mello da Silva , & vendo o Viso-Rey quanto necessitava da sua  
 espada a praça de Cananor , que deyxava exposta aos assaltos dos  
 Malavares, o mandou prender. Estranhõu Goa esta prizaõ agrade-  
 cida ao valor do Mello , & o Viso-Rey , que o naõ queria offen-  
 der , senão advertir , foy em pessoa reconciliar se com elle a Pan-  
 gim , onde o tinha prezo , & o fez tornar com a sua armada para  
 Cananor rendido a tam honrada reprehensaõ , & decoroso calti-  
 go. Tinha trinta annos de idade, quando começou a governar: ga-  
 lharda , & generosa presenca , & nunca se advertio acção escanda-  
 losa em seus recatados , & honestos procedimentos: antes era tam  
 opposto às delordens da lascivia, q com largos dotes à custa de sua  
 fazenda prevenio em muytas donzellas os estragos da mocidade.

*Conti-  
nua.*

81

**D**uas vezes sahio pela barra de Goa, hũa para o Norte, outra para o Sul. Da primeyra acrefcetou ao Estado a fortaleza de Damão, & o seu destrito, que ainda hoje logramos. Da segunda castigou o tyranno de Jafanapatão, despojou-o dos thesouros, cativoülhe o Principe herdeyro, presidiou a Ilha de Manar, & à força do braço Portuguez restituhio a ElRey de Cochim a Ilha de Primbalaõ contra toda a potencia do Samorim. Além destas emprezas, em q se achou presente, alcançaraõ os Portuguezes em seu tempo doze illustres vitorias entre campaes, & navaes contra os inimigos da Fè. Foy a mais gloriosa a defenfa da fortaleza de Cananor cõtra cem mil Malavares rebatidos de quinhentos Portuguezes governados por D. Payo de Noronha Capitaõ da praça, & por Luis de Mello da Silva. Durou o assalto doze horas. Morreraõ dos infieis mil & quinhentos, & vinte & cinco dos nossos. No mayor fervor da peleja appareceo o Espirito Santo em figura de pomba resplandecente a hum Religioso Franciscano de santa vida, & a outros que com elle estavão orando na Igreja. Espalhada a visãõ entre os soldados infundio alentos, & assegurou vitorias. E não acabão de crer os valentoës, quanto mais poderosas armas para destruir inimigos da Religiaõ saõ os braços de Moysès levantados no monte, q a espada de Josuè cortando na campanha. Conhecida finalmente em Portugal a prudencia, valentia, & fortuna de D. Constantino, a quem antes mordião envejosos, o mandou chamar a Almeirim ElRey D. Sebastião, & lhe offerceco o governo da India por toda a vida, se quizesse passar a estas partes com sua mulher. Naõ aceyrou a offerta por justos juizos de Deos, que em castigo de nossos peccados hia já dispondo a declinaçãõ desta remontada Monarquia, & não quiz que começasse a declinar nas mãos de D. Constantino, ultimo possuidor de suas felicidades. Quiz ao menos ElRey Dom Sebastião introduzillo a idèa de hum perfeyto Viso-Rey, & disse a D. Luis de Ataide, quando partia a governar este Estado: \*\* Ide, & governay como governou D. Constantino. \*\* Dignas palavras de se gravarem com letras de ouro na sala Real de Goa, para estimular os mais Viso-Reys, & Governadores da India à gloriosa imitaçãõ de tam excellente Heroe. Morreo este Principe sem deyxar successãõ, & esta foy a causa de não lograr depois o Oriente outro Viso-Rey semelhante.

*Noticias  
do Budu,  
& do seu  
dente.*

82

**P**romettemos acima dizer quem fosse o Budu, a cujo dente rendiaõ adoraçãõ os gètios de Ceylão, & do Pegu. Budu foy hum famoso filosofo

fo filho do Rey de Deli no Indostan, que floreceo mil annos antes da vinda de Christo, & tomou por empreza peregrinar por toda a India dentro, & fóra do Ganges, ensinando a sua seyta, & obrando muytos milagres, como dizem os annaes dos Chingalás; mas o certo he que foy hum grande seyticeyro, como claramente se infere da falsa doutrina, que deyxou escrita. Introduzida em Ceylaõ, passou ao Pegù, & depois de perverter muytos Reynos, & compor varios livros, quando chegou à hora da morte, tirou hum dente da boca, & o mandou por grande reliquia a Ceylaõ em prenda de seu amor. Este he o dente, que os Pegùs por terem da mesma seyta do Budu querião resgatar a qualquer dispendio. Tem este idolo em Ceylaõ templos, & sacerdotes, que se chamão Chaugatares, & dividise a sua religião em quatro seytas diversas, cada hũa das quaes obedece a hum prelado semelhante aos nossos Bispos, & todas estas dignidades a hum Terunuanse, isto he, summo sacerdote, que antigamente residia no Reyno de Cota, & no tempo de D. João Pareapandar Rey Christão se mudou para Candia. Fingem os Chingalás, que o dente do Budu sahira pelo fundo do almofariz, quando Dom Constantino o quiz desfazer, & se fora pôr em Candia sobre huma fermosa rosa, & assim lhe dedicaraõ hum famoso templo chamado Dalidagis, que significa casa do dente sagrado. Inventaraõ esta fabula para dar a entender aos Pegùs, que ainda o dente estava em Ceylaõ. A palavra Budu parece que se derivou de Budi, que na lingua dos Bramanes significa entendimento, & deve ser o mesmo em algũa destas linguas, que homem entendido, & sabio, a quem os Concanis com pouca differença chamão budivantu. Este Budu do Pegù he o mesmo que o Xaca de Japão, & na Cidade do Meaco, Corte daquelle Imperio, se mostra hum dente seu com incrível sollemnidade, & quando querem chuva, ou Sol, o tiraõ do templo, & o expõem ao ar. Se o Budu prégou aos Japões, como alguns escrevem, pòde ser que lhes deyxasse outro dente em testamento.

83

**D**izem as melhores informações, que hum *Conti-*  
Emperador da China pelos annos de *nua.* Christi

sto de seiscentos & cinco mandou homens de grande engenho a estudarlhe a doutrina, que pelo discurso do tempo se propagou até a Coria, & daqui passou ao Japão, & pôde ser que tambem por esta via passasse o dente. Empenhouse a provar na mayor parte das tuas obras q neste mundo não ha outra cousa senão fazer, & desfazer, nascer, & morrer, porque todas as cousas procederaõ do nada, & se haõ de tornar em nada. E

confir-

confirma este falso dogma com vinte & cinco mil exemplos de especies sublunares, que tem principio, & fim. Deo cinco mandamentos por escrito, & cinco por palavra. Os escritos forão, não matar, não furtar, não commetter adulterio, não mentir, não tomar pena por cousas, que não tem remedio. Os vocaes são tam torpes, que se não devem escrever. Como S. Thomè, ou algum de seus discipulos prègou na China, & por outros Reynos confinantes, confundio-se depois com o tempo por aquelles paizes a vida de Christo com a de Xaca por tal modo, que attribuirão ao seu antigo Xaca alguns mysterios da vida de Christo. Xaca quer dizer sem principio, & dizem os livros de Japaõ que nasce de hũa Rainha donzella, & casada; mas sem obra de marido, o qual teve revelação em sonhos deste admiravel nascimento, para não engeytar a mãy por adultera, & o filho por espurio. Acrescentão, que estando ainda no berço se levantou, & deo milagrosamente sete passos contra o Oriente, & donde poz os pès, em cada hum dos passos pulou hũa flor. Parou depois, & levantando, & abayxando o dedo se declarou por Monarca do Ceo, & por senhor da terra. Depois de grande se retirou ao deserto, & foy em romaria a Siaõ, & aqui pela redempção do mundo fez largo tempo rigorosas penitencias, para q os peccadores se salvassem pela invocação de seu nome, & valor de seus merecimentos. Depois sahio do deserto, & piègando pelo mundo ajuntou discipulos, & seque-

L. 4. Ep. 1. zes. Viveo dous mil annos, & daqui inferia S. Francisco Xavier que não fora homem, senão algum demonio; mas eu antes havia de inferir, q os livros Japonezes mentem tanto no historico, como no dogmatico. Fabulaõ mais que à sua morte se acharaõ presentes dous animaes de cada especie, excepta a cobra, & o gato, que estavaõ dormindo, & não sentirão tam grande revolta. Obrigou-os a este agradecimento a honra, que lhes fizera em nascer animal oytenta mil vezes antes de nascer homem. Solemnizaõ os Japões todos os annos a sua morte com hum solemne pranto. O vulgo Portuguez ou pela semelhança do nome, ou por ter noticia de hum espantoso mono muyto celebre nas fabulas de Ceylaõ, chamaraõ ao dente do Budu dente de bugio. Mas aquelle mono era de tam desmarcada grandeza, que não bastaria a mais poderosa carraca para lhe conduzir hum só dente. Outros querem que o Budu fosse varaõ santo, & que seja sua a pègada, que se vê impressa no pico de Adaõ; mas se elle foy o mesmo que o Xaca, como dizem expressamente as informações dos Missionarios de Japaõ, melhor fora castigallo por feyticeyro, que canonizallo por santo.

Em

84

**E**M Abril de mil quinhentos sessenta & dous Anno deo fundo na barra de Goa o Padre Balthesar 1562.

Gago vindo do Japaõ, Conquista IV. deste *Viagem do Padre Balthesar Gago.* Oriente, & chegando ao Collegio de S. Paulo, depois dos costumados abraços referio aos Padres, & Irmãos as fortunas da sua viagem digna por perigosa, & prolixa de particular lembrança nesta historia. Partimos do Japaõ, dizia o Padre, em Outubro de mil quinhentos & sessenta em o junco de Manoel de Mendonça tam possante como qualquer nao, & indo já na altura da Ilha dos cavallos na costa da China, depois de dez dias de prospera viagem, pela tarde de huma quinta feyra começou a vir hum chuveyro, & logo huma grande cerração de tempo, & foy carregando o vento, & refrescando desorte, que o mar comia o junco, & já se levantava em altas ferras, já se abatia em valles profundissimos. Fechou a noyte, era grande o escuro, & mayor o perigo de darmos à costa; & como não podiamos cortar ao largo, porque os ventos levavão o junco para terra, foy necessario forçar o leme, que não podendo resistir a tanta força se quebrou às dez horas da noyte. Cortámos logo o masto grande por nos não perdermos com os grandes balanços, que estas embarcações costumão dar sem leme, & assim o masto, como a verga, & a cordoalha tudo foy ao mar. O tempo, & os balanços, os marés, & chuvas eraõ de maneyra, que nenhum mareante apparecia no convez: o piloto não largava das mãos a agulha de marear olhando para onde o lançavaõ as aguas: & como por huma parte os assombtava a vista do mar, & por outra a visinhança de terra, appelláraõ todos para o Ceo com a confissão de seus peccados. No dia seguinte cortámos o masto de proa por evitar o perigo dos balanços, que adornavaõ o junco até lhe descobrirem a quilha. Ao Sabbado alijamos ao mar camarotes, & beliches, & desfizemos as cubertas compostas de grandes traves, & grosso taboado, & ficou sómente o casco do navio com huns amparos por bordo. Levantámos então hũa vela de lençoes, toalhas, & peças de seda, & cobertores, que durou muyto pouco, porque o vento a rasgou por varias partes, & como não havia leme, nem panno, não governava o navio. Ainda restava alguma esperança de salvaçaõ em hum leme novo de pao ferro muyto forte, que trabalhámos por meter ao Domingo, & fizemos outra vela dobrada para poder aguantar o vento de hum fardo de roupa, que não appareceo em Japaõ, como se os Anjos da Guarda o escondessem para nos valermos delle neste aperto. Feyta a vela, & todos prestes para meterem o leme, eu me revesti

vesti de hum ornamento sacerdotal , & benzi o leme, & a vela. E se a benção não foy cantada , foy ao menos officada com tantas lagrimas , promessas , & orações , quantas pedia a evidencia do perigo. Encayxado o leme , & suppridas as antenas da vela nova com huns pedaços de pao , & canas grossas , fomos caminhando hum dia, & huma noyte, & tornou a quebrar o leme das grandes pancadas que dava. Aqui desmayàraõ todos , & perdèraõ as esperanças de poder salvar cem mil cruzados de prata conduzida de Japaõ , & para escaparem as vidas procuràraõ concertar huma embarcação pequena , que vinha dentro do junco.

*Conti-  
nua.*

85 **E**Raõ os marinheyros gentios, & consultados sobre este acordo relpondèraõ que tomariaõ seu conselho. Gastàraõ elles toda aquella noyte em lançar sortes chamando pelo demonio ; mas eu entretanto fazia oração a Deos , pedindolhe não permittisse serem os Chri-tãos governados por aquellas sortes. Logo em amanhecendo tornàmos a fazer , & encayxar outro leme , que durou por espaço de humas Ladainhas. Quebrado o terceyro leme , quizerãõ os Portuguezes entregar-se à ventura , & ver se podiaõ ir tomar alguma praya no batel, onde apenas caberiãõ vinte pessoas. Convidàraõ-me para seu Capellaõ; porèm eu vendo como ficavaõ mais de duzentas almas destituidas assim de Sacerdote , como de governo, quiz antes ficar no junco lembrado do raro exemplo daquelles tres Padres Espanhoes , que morrèraõ em companhia dos outros naufragantes junto dos bayxos de Pero dos Banhos. Esta minha resolução fez mudar de intento aos Portuguezes , & tornàraõ a fazer o quarto leme, & com elle por virtude de hũa esmola, q se tirou para o Hospital de Bungo, tomamos terra na costa da Ilha de Aynaõ. Durou esta tormenta , ou para melhor dizer, continuado naufragio quinze dias , andando neste tempo os cayxões da prata tam seguros debayxo dos pès, como se estivessem debayxo da chave; porque em semelhantes occasiões todos são pobres de espirito. No principio destes trabalhos fechey em hũa camara as mulheres , & a todos exhortey à contrição de seus peccados : mas não eraõ necessarias muytas exhortações ; porque o medo da morte obrava tanto em todos , quanto a certeza della poderia obrar em cada hum. Huns rezavão as Ladainhas , & outras oraçoens com muyta devoção : outros suspiravaõ , & fazião colloquios ao Ceo: quem se recolhia a chorar , & tomar disciplina , quem benzia os mares , & lançava reliquias , & agua benta : alguns tiravão esmo-las para lugares pios , que chegàraõ a perto de mil cruzados entre quin-

quinze homens que as podiaõ fazer. Aos vinte & hũ de Novembro surgimos perto do porto, & entramos nelle com peytas. Correo o junco muyto risco à entrada, porque deo dez pancadas, & abrio: & como naõ tinhamos embarcaçãõ para seguir nossa derrota, mandãmos pedir outra aos Portuguezes de Macao, & nella fomos para aquelle porto. Aos vinte & seis de Dezembro de sessenta & hum me embarquey para a India, & chegando em treze dias à pedra branca surgimos, por ser já tarde para embocar o estreyto de Sincapura. Estando aqui surtos vimos trinta velas do Achem, que surgindo perto de nós deraõ mostra de querer pelear. Jugavaõ por proa meyas esperas, & traziãõ suas mantas, & coxias, donde jugavãõ falcões, & berfos, & tinhãõ ao comprido seus coldres de frechas, & cornos de peçonha, em que cevavaõ as setas. Livramos deste perigo com alguns brincos da China, que offertamos ao Capitaõ mór da frota, & fomos entrando pelo estreyto. Aos vinte de Janeyro de mil quinhentos sessenta & dous aportamos Malaca, & a seis de Fevreyro nos fizemos na volta da India. Tomamos Cochim com muyto trabalho, porque estivemos perdidos nos bayxos de Chilao, mas tudo dou por bem empregado, só por tornar a ver este santo Collegio, primeyro berço da Companhia no Oriente tam acrescentado em numero de sugeytos. Assim contava o Padre Balthesar Gago os trabalhos da sua navegaçãõ.

86 **C**Om os Missionarios que este anno vieraõ de Portugal chegou juntamente huma carta del Rey D. Sebastiaõ para o Arcebispo Primaz da India, que me pareceo tresladar neste lugar, para que se veja o zelo da propagaçãõ da Fè, que ardia nos Christianissimos corações dos que entãõ governavãõ a minoridade del Rey.

*Carta del Rey D. Sebastiaõ para o Arcebispo de Goa.*

**R**everendo em Christo Padre Arcebispo amigo, Eu El Rey vos envio muyto saudar, como àquelle de cujo acrescentamento muyto me prazeria. El Rey meu Senhor, & avó, que santa gloria haja, vendo a obrigaçãõ que a Coroa destes Reynos, & Senhorios tem à conversãõ dos infieis dessas terras da India, & pelo zelo que Deos nosso Senhor lhe deo do augmento, & dilataçãõ de nossa Santa Fé Catholica, teve sempre muyto desejo, & cuidado de que ella fosse dilatada, & augmentada nas ditas partes, & para isto haver effeyto, o encomendou, & encarregou sempre muyto

» muyto aos Vifo-Reys , & Governadores dellas , & alêm das lem-  
 » branças que lhes dava , ordenou , & proveo para este intento al-  
 » gumas coufas particulares por cartas , & provisoens suas , & em  
 » quanto se não executãõ inteiramente, & com toda a diligencia,  
 » & cuydado , que a obrigaçãõ , & importancia do negocio pedia,  
 » procedeo a conversãõ das ditas partes com muyto menos fruto do  
 » que S. Alteza desejava , & pertendia. Depois sabendo eu que no  
 » tempo do Governador Francisco Barreto se augmentou muyto a  
 » Chriſtandade, por elle a favorecer, & fazer cumprir algumas cou-  
 » fas do que assim estava ordenado , & ordenar outras ao mesmo  
 » proposito , & tendo eu informaçãõ das mais razões particulares,  
 » & impedimentos , porque a gentildade não recebia nossa Santa  
 » Fé, especialmente nessa Ilha de Goa , & nas a ella adjacentes , &  
 » desejava tirallos , & prover nisso ; o pratiquey com os do meu  
 » Conselho , & com o Vifo-Rey D. Constantino , quando o man-  
 » dey à India , & lhe dey sobre isso algumas lembranças , encomen-  
 » dandolhe muyto que neste negocio puzesse toda a força que elle  
 » pedia , & provea a nosso Senhor que com a diligencia , & meyo,  
 » que o dito Dom Constantino nisso poz , receberãõ muytos nossa  
 » Santa Fè, de que eu recebi, & recebo muy grande prazer, & con-  
 » tentamento , & espero que se assim se continuar , em muy breve  
 » tempo sejaõ convertidos muytos povos dessas partes , que serã  
 » grande bem , & meyo para o sossego de minha consciencia , & se-  
 » gurança , & paz de meus vassallos , & a Coroa deste Reyno po-  
 » der possuir esse Estado. E porque cousa tam santa , & obligato-  
 » ria he muy necessaria , & desejo eu muyto que seja lempre , & por  
 » todas as vias favorecida, não me pareceo sobejo fazervos esta lem-  
 » brança, & encomendarvolo muyto; posto que confio que da vos-  
 » sa parte não ficarã nada por fazer do que cumpre , para que este  
 » meu desejo haja effeyto. E porque eu escrevo largo ao Conde de  
 » Redondo meu Vifo-Rey nessas partes sobre este negocio , & que  
 » pratique com-vosco , & com os Padres da Companhia de Jesu, &  
 » outros Religiosos os meyo , que se poderãõ tomar mais conve-  
 » nientes para esta obra proceder com todo fervor , & efficacia  
 » possivel não sómente nessa Ilha de Goa , & nas a ella adjacentes,  
 » mas em todas as outras partes desse Estado, vos encomendo muy-  
 » to que o trateis com elles , & façais sempre ao dito Vifo-Rey as  
 » lembranças, que vos parecerem necessarias para o favor, & ajuda,  
 » que elle deve dar, para que se cumpra inteiramente com a obri-  
 » gaçãõ, que a Coroa destes Reynos, & Senhorios a isso tem; & as-  
 » sim vos encomendo muyto que tenhais sempre lembrança de avi-  
 » far



far os Bispos, & Vigarios, & outras pessoas que vos parecer, que devem, & podem ajudar nesta obra em quaesquer partes que eiti-  
verem, de todas as cousas que virdes, que para bem della he ne-  
cessario serem avisados, & animeis a todos os Religiosos, que na  
conversaõ se occupaõ, & empregaõ, para que procedão sempre  
com mayor fervor, & devoçaõ neste tam grande serviço de nosso  
Senhor, & que a mim mais me lembra, & de que mais conta fa-  
ço, que de todos os outros proveytos dessas partes: & procura-  
reis que se não de occasiã aos novamente convertidos, & aos que  
se espera q se convertaõ, de enfraquecer, nem aos outros, que pa-  
rece que estaõ mais longe de receber nossa Santa Fé, de se confir-  
marem em seus erros, porque redundaria em grande descredito  
della, & seria muyto desserviço de nosso Senhor, & meu. E recebe-  
rey muyto contentamento de ver cada anno por vossas cartas no-  
vas do augmento, q nosso Senhor dà na conversaõ dessas partes,  
Escrita em Lisboa a onze de Março de mil quinhentos sessenta &  
dous. Era o Arcebispo homem de mais que mediana virtude, &  
postoque o genio mais o levava ao sossego da Magdalena, que às  
empresas de Martha, vendo por esta carta quanto importava o  
negocio da conversaõ ao bem do Estado, & à consciencia del Rey,  
& quam decoroso era à sua dignidade patrocinar os Religiosos  
Missionarios, mandou chamar os Padres do Collegio de S. Pau-  
lo, & confessandose enganado por homens peytados por gentios,  
nos concedeo amplissima faculdade para solemnizarmos os Bau-  
tismos, & com a sua bençaõ se afervoraraõ de sorte os Padres, &  
Irmãos do nosso Collegio, que sahindo a prègar pelas Aldeas do  
contorno, se recolhèraõ depois de vinte dias com trezentos &  
vinte & nove catecumenos, que o mesmo Arcebispo bautizou na  
nossa Igreja, estãdo presente o Viso-Rey, & toda a nobreza Goana  
com as mesmas festas, & applausos do tempo de Dom Constanti-  
no. E daqui por diante foy sempre em mayor augmento o nume-  
ro dos convertidos, principalmente quando o Capitaõ da Cida-  
de D. Lopo Vaz de Sequeyra, & o Padre Francisco Rodrigues  
andaraõ por toda a Ilha de Goa, & pelas adjacentes, lendo aos  
povos huma carta, que El Rey D. Sebastiaõ escreveu a todos os  
infieis vassallos da sua Coroa, na qual os convidava ao conheci-  
mento do verdadeyro Deos, & a professarem a Santa Ley de Je-  
su Christo nosso Redemptor.

Anno

1563.

*Carta do**Papa Pio**IV. para o**Arcebis-**po de Goa.*

87

**C**onfirmouse mais o Arcebispo D. Gaspar no favor que dava aos Missionarios, quando no anno de mil quinhētos sessenta & tres lhe entregãrão huma carta do Summo Pontifice Pio IV. que traduzida de Latim em Portuguez dizia assim: Veneravel Irmão, saude, & Apostolica benção. Entendemos que he muy pequena a copia de obreyros nestas partes da India a respeyto da grande abundancia da messe. Mas com tanto mayor caridade deveis abraçar, & tanto mais benignamente favorecer aquelles, que o Senhor vos deo por coadjutores de vosso officio, quanto mais não sómente proveyto-so, mas ainda necessario sentis que vos he seu trabalho para cumprirdes, com a obrigação de vosso officio. Tendes Varoēs Religiosos, que trabalham animosa, & diligentemente na vinha do Senhor, assim de algumas outras Ordens, como tambem da Companhia de Jesu, cuja industria, & desvelo quam proveytofo seja na Igreja de Deos, além de o sabermos pelo testemunho das obras que ahi fazem, cooperando a divina graça, o experimentamos tambem cada dia nestas partes Occidentaes. Tam excellente serviço nos faz a nós, & à Sé Apostolica a mesma Companhia por sua grande, & excellente devoção, & pelo insigne zelo da virtude, & salvação das almas. Finalmente pedindo-o assim seus merecimentos, assim como nos amamos, & queremos que seus privilegios concedidos por esta Santa Sè em toda a parte retenhão sua firmeza, & inteyreza: assim tambem vos exhortamos, & se he necessario, admoeftamos, & mandamos que vós tambem ahi onde estais, a abraçais com aquella caridade que convem, & com vossa protecção a defendais, & de tal maneyra guardeis, & façais guardar seus privilegios, que não nos chegue queyxa de vós, que nos possa ser molesta. Por tanto de tal maneyra day vossa ajuda, socorro, & favor à mesma Companhia para converter muytos gentios, & conservar na Fé os já convertidos, que mereçais diante de Deos todo poderoso ser participante de tam grandes merecimentos, & eu tenha motivo de vos dar as devidas graças pelos favores que lhe fizerdes, conhecendo a devoção que tendes de propagar a Fé. Dada em Roma em S. Pedro debayxo do anel do Pescador ao primeyro de Dezembro de mil quinhentos sessenta & dous, no terceyro anno de nosso Pontificado. Nesta mesma monção chegou ao Conde Viso-Rey outra carta del Rey D. Sebastião feyta em Lisboa aos vinte & hum de Março de mil quinhentos sessenta & tres, na qual lhe ordenava prohibisse a entrada nas nossas terras aos Judeos brancos da Turquia, & da Persia, aos Bispos

cisma-

cismaticos o governo da Christandade de S. Thomè : desterrasse os Bramanes que não fossem lavradores : não consentisse Medicos gentios por serem prejudiciaes aos Portuguezes, & Christãos da terra : que os Bautismos se celebrassem como antes , se assim fosse mais conveniente ao favor , & dilatação da Fè ; & que tudo isto se fizesse por direcção, & conselho do Arcebispo Primàs, que sentido de o terem enganado, foy o mais empenhado na execução de todos estes decretos.

88 **C**oroemos esta primeyra Conquista com o martyrio de hum menino Portuguez de doze para treze annos filho de Goa, & agradeçamos com esta honorifica lembrança a tam insigne Cidade o amor, & benevolencia com que nos recebeu, & a liberalidade, & grandeza com que nos fabricou o primeyro berço no Oriente. Não pertence ao nosso assumpto este martyrio , mas como são tam poucos na India os escritores de semelhantes proezas , importa muyto ao credito da nobilissima Cidade de Goa , que não fique sepultada nas trevas do esquecimento tam varonil constancia em tam tenra idade. Corria a era do nascimento de nosso Senhor Jesu Christo de mil quinhentos & sessenta para setenta , quando saindo de Cambaya para Goa dous navios mercantes , deraõ de improviso com huma armada de cossarios Malavares , dos quaes sem resistencia forão tomados. Hum dos Portuguezes prisioneyros , calado em Goa , levava consigo hum filho de doze para treze annos nascido na mesma Cidade. O Capitaõ mór dos Malavares recolheo o menino para o bayleo da popa , & fazendolhe mimos , & caricias lhe poz na cabeça o seu barrete mourisco, pertendendo affeyçoallo à maldita seyta de Mafamede. Sentio o pay gravemente ver o filho com barrete de Mouro na cabeça , & buscando occasião de fallar com elle lhe fez esta breve pratica: Como vós, amada prenda de minha alma, vos quereis perder , & deshonrarme a mim, & a todos os vossos parentes? Como pay vos criei com muyto amor, como mestre vos ensiney com particular delvelo a Ley de Jesu Christo Redemptor do mundo, na qual viveraõ, & morrerãõ vossos antepassados como bons, & fieis Catholicos, por conhecerem q̃ só nesta Ley se póde conseguir a eterna felicidade. Perseveray, filho do meu coração , na Fè que no santo Bautismo recebestes: conservay a graça do Sacramento da Confirmação , no qual fostes armado cavalleiro de Christo para padecer afrontas, & a mesma morte por seu amor, Christo Jesu, que vos resgatou com seu precioso sangue , vos ha de dar o premio de vossa constancia hon-

*Martyria  
de hum  
menino  
filho de  
Goa.*

„randovos com a coroa de martyr, se fordes tam venturoso, q̄ che-  
 „gueis a dar a vida em testemunho de sua Santa Fè. Naõ vos enga-  
 „nem os afagos desse filho do diabo, discipulo de Mafamede, q̄ por  
 „suas torpezas, embustes, & blasfemias foy condemnado ao fogo  
 „eterno. Naõ vos deyxéis levar do amor da vida, porque a naõ per-  
 „deis morrendo por Christo, antes a perpetuais eternamente em  
 „companhia dos Santos bemaventurados, & da Virgem Maria Se-  
 „nhora nossa, que no Ceo vos ha de receber como filho, & feste-  
 „jarvos como martyr. Naõ vos desanime a pouca idade para soffrer  
 „os tormentos, porque a graça divina naõ se limita aos poucos an-  
 „nos, & tanto obra nos grandes, como nos pequenos. A causa he de  
 „Deos, elle acodirà pela sua honra, & pela vossa innocencia, &  
 „vos infundirà valor para o soffrimento, & constancia para a vito-  
 „ria. Christo vos convida para o Ceo, este Mouro vos quer des-  
 „penhar no inferno, & muyto melhor he ir ao Ceo sendo ainda  
 „menino, que depois de largos annos ao inferno. Respeytay as  
 „grandes obrigações que me deveis, pois me ando expondo a tan-  
 „tos perigos, só por vos buscar algum remedio, com que possais pas-  
 „sar a vida: & adverti que naõ posso ter nesta vida mayor honra do  
 „que ser pay de hum martyr: & pelo contrario morrerey de pena,  
 „& sentimento, se me chamarem pay de hum renegado. Ouvio o  
 „menino ao bom pay com as lagrimas nos olhos, & pedindolhe  
 „perdaõ do escandalo que dera em aceytar o barrete, o certificou  
 „de que nunca lhe viera ao pensamento trocar a Christo por Mafa-  
 „mede, & lhe prometteo com a divina graça de antes morrer, que  
 „retroceder.

*Conti-  
 nua.*

89

**C**Hegando pois os Mouros à ladroeyra do Cu-  
 nhale repartiraõ entre si a preza, & os cativos.  
 Tomou o Capitaõ mór à sua parte este meni-  
 no com designio de o casar com huma sua filha, & como naõ ima-  
 ginava pudesse achar resistencia em tam poucos annos, mãdou lo-  
 go preparar as cousas necessarias para o acto da circuncisaõ. Tudo  
 isto era presente ao pay, & como naõ podia fazer outra cousa, ba-  
 tia às portas do Ceo com fervorosas orações, & continuas lagri-  
 mas, & quando se encontrava com o filho, o animava a padecer  
 antes mil mortes, que a largar a Fè de Jesu Christo. Amanheceo  
 o dia determinado à impia cerimonia, & os Cacizes com grande  
 acompanhamento levàraõ o menino à praya, onde estava prepa-  
 rado hũ cepo novo, sobre o qual o haviaõ de circuncidar. Mas an-  
 tes de chegarem ao lugar destinado levantou o menino a voz, &  
 „fallou aos Mouros nesta fórma: Aonde me leva esta gente? Por-  
 „que

que razão se faz tanta honra a hum pobre estrangeyro, & misera-  
 vel cativo? Se por ventura intentais fazerme Mouro, & a este  
 fim se ordenão todas estas festas, & applausos, desenganayvos,  
 que não hey de trocar o Bautismo pela circuncisaõ, nem a Ley  
 Santa, & pura de Jesu Christo pela maldita seyta do falso profe-  
 ta Mafamede. Bebi com o leyte a Fè da Santissima Trindade: nes-  
 ta Fè morrèraõ meus antepassados, & desta espero morrer, por me  
 constar com toda a certeza, que não ha outro caminho para con-  
 seguir a vida eterna. Não cuydeis que me haveis de enganar por  
 ser menino, porque já tenho bastante luz pela misericordia de  
 Deos para discernir entre o bem, & o mal, entre as verdades do  
 Euangelho, & as falsidades do Alcoraõ. Poucas saõ as minhas for-  
 ças para resistir aos vossos tormentos, mas Jesu Christo, a quem  
 adoro como a meu Deos, & amo como a meu Redemptor, me  
 fortalece com tam estremada coragem, me corrobora com tam  
 generosos alentos, que nenhum pavor me metem todas as cruel-  
 dades, & martyrios, que pôde inventar vossa tyrannia, que me pô-  
 de applicar vossa fereza. O aceytar a carapuça de Mouro não foy  
 desdouro da minha Fè, senão pouca experiencia dos meus annos;  
 não sabia que era final de consentir na vossa seyta; porque se tal  
 foubesse, antes poria o péccoço ao talho, que a carapuça na cabe-  
 ça. O que agora vos peço he, que não percais tempo comigo, por-  
 que nenhum caso faço nem de vossas promessas, nem de vossas  
 ameaças.

90 **A** Ttonitos ficàrão os Mouros com tam valen- *Conti-*  
 te, & não esperada reoluçaõ naquella idade. *nua.*

Com tudo dissimulou o Capitão mòr, & pro-  
 seguindo ainda em seus designios, mandou vir diante delle a filha  
 ricamente vestida, para que entrandolhe o amor profano pelos  
 olhos, lhe sahisse o divino do coração. Mas como o pequeno sol-  
 dado de Christo, sendo David no valor para derrubar o gigante  
 do Mahometismo, & Samsão no esforço para zombar dos ardis  
 dos Philisteos, era outro Daniel na pureza, & innocencia virgi-  
 nal, nem a belleza de Dalila lhe atou as mãos, nem a fermosura  
 de Bersabè lhe levou os olhos. Era a Mourinha quasi da mesma  
 idade do menino, & como vinha bem instruida no que havia de  
 fazer, pozlhe na cabeça com feminil carinho hum barrete, que  
 trazia nas mãos: o qual o menino logo tirou, & lho tornou a en-  
 tregar. Repetio segunda vez o affago a infernal serpente, & com  
 mayor desenvoltura, como quem o pertendia carear para mariz-  
 do. E mostrandose então o menino mais constante lançou o bar-

rete

## 210 DO ORIENTE CONQVISTADO.

rete no chaõ , pizou-o com os pès , & tratou a Mourinha com tal desprezo , que a fez retirar envergonhada , & corrida. Naõ pode sofrer hum dos circunstantes este defacato feyto à lua ley , & ao feu Capitaõ , & levando da catana lhe decepou huma perna. Ca- hio em terra o glorioso Martyr, julgando que muyto melhor lhe estava entrar com hum só pè no Parailo , do que descer com am- bos ao inferno. Nada se enterneceo o Mouro à vista do sangue de huma idade tam tenra , de huma candura tam innocente , antes mais abrazado em colera , qual o furioso elefante , descarregou o segundo golpe com tam rayvofo impulso , que lhe separou a ca- beça dos hombros. Achouse presente feu pay a este espectaculo, & mais alegre ficou de lhe ver a cabeça cortada por Jesu Christo, do que se lha visse coroada no mais magestoso throno da terra. Parti- ciparaõ da mesma alegria todos os Portuguezes cativos , & vol- tando a Goa já resgatados do cativeyro divulgaraõ este martyrio de tanta gloria de Deos, & de tanta honra para os filhos dos Por- tuguezes nascidos na India. O corpo do Santo Martyr foy lança- do no mar, por naõ ser digno aquelle barbaro paiz de tam precio- so thesouro. Diz o Padre Sebastiaõ Gonçalvez , que nunca pude- ra descobrir o nome deste invencivel menino ; mas isto importa pouco, porque là no outro mundo o havemos de ver escrito nos livros da vida.



CON-



# CONQUISTA SEGUNDA

Do Reyno de Coulaõ atè a Foz do Ganges.

DIVISAM PRIMEYRA

Desdo o anno de 1542. atè o de 1552.

## SUMMARIO

**P**RINCIPIOS da missãõ da Costa da Pescaria. Levantamento dos Paravas: valemse estes dos Portuguezes, e recebem a Fè. Passa São Francisco Xavier à Pescaria: obra muytos milagres: baptiza muytos lugares: pratica com os Bramanes, e prèga contra elles: o muyto que trabalhou, e obrou na costa da Pescaria. Descreve-se a cobra de capello. Resuscita o Santo Xavier dous mortos, e sara hum chagado: acode aos Christãos do Cabo de Comorim; converte a costa de Travancor: faz retirar os Badagãs: resuscita hum morto em Coulaõ, e outro em Mutaõ. Conversão de Manar, e Martyres da mesma terra. Martyrio de hum Principe de Ceylaõ, e Bautismo de outro. Emprende o Santo Xavier o castigo del Rey de Jafanapataõ: reduz hum Piloto à melhor vida: apaga a peste em Manar, e resuscita hum menino na Ilha das Vaccas. Desvanece-se a empresa de Jafanapataõ. Passa o Santo Xavier a Meliapor: dase noticia desta Cidade, das Reliquias de S. Thomè, e Cruz do mesmo Santo: he alli perseguido dos demonios: esmola milagrosa do Santo Xavier: milagre estupendo da Coroa da Senhora dada pelo mesmo Santo. Conversão de João de Eyrò. Entraõ algũs Missionarios na Pescaria. Desobediencia do Padre Mansilha, pela qual he despedido. Faz o Santo Xavier huma Congregaçãõ na Costa da

*da Pescaria: passa a Ceylaõ. Treyçaõ del Rey de Candia, & valor de Antonio Moniz. Morte do Irmão Adão Francisco. Descripção de Ramanacor. Descemos Badagas sobre o forte de Bedala. Martyrio do Padre Antonio Criminal, & sua vida. Carta do Bispo da India em louvor da Companhia. Favores del Rey D. João III. & carta del Rey D. Pedro II. em abono da Companhia. Conversação de hum Saneaxi. Fundãose em Punicale dous Hospitaes, & hum Seminario. Castiga Deos hum desacato de hũa Igreja. Varios congressos entre Christãos, & Gentios. Morte do P. Paulo do Valle. Revoltas da Pescaria. Morte do Irmão Luis Mendes. Bantismo del Rey de Triquilimale.*

*Principios da missão da Pescaria.*



**A** COSTA da Pescaria dos aljofres, que corre do cabo de Comorim até a Ilha de Manar por espaço de setenta legoas, alargandose seis pela terra dentro, foy a primeyra escala desta segunda Conquista, onde apportou o mercador Euangelico S. Francisco Xavier ao resgate das pedras preciosas remidas com o sangue de Jesu Christo, & achando nella tantas perolas de valor inestimavel, quantas foraõ as almas que converteo à Fé; empregou na compra de tam fina pedraria toda a riqueza de seus admiraveis talentos. Esta foy a sua Christandade primogenita entre todas as Orientaes. Esta a que mais logrou o agrado de sua presença, os frutos de suas fadigas, as efficacias de suas prégacoões, a impressão de seus exemplos, & o espanto de suas maravilhas. Para nos constar com mayor clareza a occasião q̄ teve Xavier para trocar em tam breve tempo a Corte de Goa pelos infecundos areaes da Pescaria, he necessario relatar a historia seguinte. Quando os Portuguezes descobrião este remontado Oriente, senhoreavaõ os Mouros a pescaria das ostras dos aljofres nascidas no fundo da enseada de Ramanacor entre a Ilha de Ceylaõ, & a costa Oriental da India. Debayxo deste dominio viviaõ tam opprimidos os Paravàs gentios pescadores destas ostras, que sendo antes senhores, agora só podiaõ pescar como jornaleyros, ficando os Mouros com todo o cômercio, & rendimento do aljofar, & alèm de pagarem tributo ao Rey da terra gentio, o pagavaõ tambem a dous Mouros principaes, debayxo de cujas bandeyras pescavaõ. Desejavaõ os miseraveis libertar-se desta oppressão, mas como eraõ pobres, rudes, & desarmados, & não achavaõ favor no Rey da terra para lançarem fóra os Mouros, só do Ceo esperavaõ a liberdade.

Succe-



2 **S**uccedeo no anno de mil quinhentos trinta & *Levanta-*  
 dous , governando a India o grande Nuno da Cu- *mento dos*  
 nha , que no tempo da pescaria se travasse huma *Paravàs*  
 pendencia em Tutucurim lugar principal da Costa entre hũ Pa- *contra os*  
 ravà , & hum Mouro , & sahio o Paravà da briga com huma ore- *Mouros,*  
 lha rasgada , afronta intoleravel nesta gente. Era o aggravado ho- *o ven-*  
 mem principal , & soube exagerar com tanta eloquencia a sua in- *gançada dos*  
 juria , & as injustiças , & tyrannias dos Mouros entre os parentes, *Mouros*  
 & amigos , que tomando todos o aggravo feyto a hum por coma- *contra os*  
 mum à nação dos Paravàs , tratàraõ de se armar para a vingança, *Paravàs.*  
 & dando hum dia de improviso sobre os Mouros , passàraõ muy-  
 tos à espada, & obrigàraõ aos mais a se recolherem nas embarca-  
 ções , & salvarem as vidas no mar. Porém como a Justiça Divi-  
 na he tam executiva no mar , como na terra , morrèraõ todos so-  
 çobrados à furia de huma repentina borralca. Correo pela Costa a  
 fama da expulsão dos Mouros , & logo se juntàraõ em grande nu-  
 mero outros da mesma seyta a vingar as mortes dos seus , & assal-  
 tando os Paravàs de Tutucurim por mar , & por terra , fizeraõ  
 nelles grande estrago , & paraque nenhum escapasse com vida,  
 peytàraõ com grossas dadas aos senhores gétios a fim de os aju-  
 darem a extinguir esta nação , & por cada cabeça de Paravàs da-  
 vaõ cinco fanoens. Fanoens , & por outro nome chacaràs , são  
 moedas de ouro tam sutis como pequenas escamas de peyxe, & ca-  
 da hum delles val cento & vinte reis. Levados os gentios do inte-  
 resse matàraõ tantos dos tristes pescadores, que não podendo já os  
 Mouros contribuir com os cinco fanoens , lhes vieraõ a dar a fa-  
 naõ por cabeça: & vendo elles a barateza da caça desistiraõ de tam  
 barbaro , & cruel estrago. Tanto sangue correo daquella orelha  
 rasgada! Não tinhaõ os miseraveis recurto ao mar impedido com  
 os lenhos Mouriscos , vião as suas prayas lavadas no seu proprio  
 sangue , & se queriaõ fugir para o sertão , là eraõ roubados , ou  
 mortos. Sò os Capitães de Bembar , & Vaypar , lugares sugey-  
 tos ao Nayque , ou Regulo de Madurè , defendèraõ os Paravàs  
 do seu destrito.

3 **A** Chouse neste tempo na Costa hum nobilissimo *Recorrem*  
 Malavar chamado Dom João da Cruz, que in- *os Para-*  
 do a Portugal por Embayxador do Samorim se *vàs aos*  
 fez Christão , & El Rey D. João III. foy seu padrinho , & lhe fez *Portu-*  
 muytas honras, & lhe deo o habito de Christo com tença, & tor- *guezes, &*  
 nando com a reposta da embayxada o Samorim o lançou fóra de *recebem a*  
 seu serviço por receber o santo Bautifino. A este recorrèraõ os *Fé.*  
 Para-

Paravàs por conselho , & elle como bom cavalleyrò de Christo os exhortou a mandarem os principaes da sua nação por Embayxadores ao Capitaõ de Cochim , pedindolhe soccorro contra os Mouros, & sometendose ao suave jugo da Ley Euangelica. Escrevem outros, que os mesmos Paravàs entre si haviaõ decretado valer-se da protecção Portugueza , & receber a Fè de Christo , & só buscavão a Dom João por medianeyro , & interprete da sua embayxada. Ou fosse deste , ou daquelle modo , Dom João acompanhou os Embayxadores, que eraõ quinze Patengatis, isto he, Regedores da nação , & os apresentou ao Capitaõ de Cochim , o qual , ouvida a embayxada , respondeo que de muyto boa vontade os libertaria da tyrannia dos Mouros , se quizessem abraçar a Ley de Deos ; porèm que eraõ necessarias mais testemunhas para o certificarem da verdade em negocio de tanto porte. Com esta resolução tornou hum dos Regedores à Costa , & trouxe consigo setenta dos mais honrados. Tiverão os Mouros noticia destes tratos , & vendo que os Paravàs se negociavaõ bem , fizeraõ seu conselho , & ordenaraõ huma embayxada ao mesmo Capitaõ de Cochim com hum saguate de oytto perolas de preço , com vinte mil fanoens , & algũas cachas de estima , para que não despachasse os Paravàs. Saguete entre os Portuguezes nestas partes , he o mesmo que presente , & bem se podia introduzir esta palavra em Europa , porque alèm de não ser equivocada , podia substituir nos seculos vindouros a falta dos presentes da India. Propoz o negocio , & apresentou o saguate Chavari Marca , Mouro muyto conhecido dos Portuguezes , & quando imaginava que a fineza das perolas, & o resplendor dos fanoens cegassem os olhos, & deslumbrassem o juizo do Capitaõ, engeytou elle tudo dizendo : \*\* Ainda que me deis hum monte de ouro tam alto como eu , não farey o que me pedis. \*\* Era este illustre Portuguez , & finissimo Catholico o Doutor Pero Vaz de Amaral , que no primeyro de Setembro do mesmo anno de mil quinhentos trinta & dous tinha vindo de Portugal por Capitaõ de Cochim , & Veador da fazenda. Retirouse o Mouro confuso , bautizaraõse os Paravàs, venturosas primicias de tam constante Christandade ; a prestouse huma armada , que em breve tempo lançou os Mouros fóra da Pescaria do Aljofar em castigo de suas insolencias. Foy nesta armada com os novamente bautizados o Padre Miguel Vaz Vigario Géral da India com alguns Sacerdotes , que em poucos dias bautizaraõ em trinta lugares obra de vinte mil almas , & como não sabiaõ a lingua para mais larga instrucção , voltaraõ logo para Cochim.

Esta

4 **E**sta historia contava Miguel Vaz a S. Francisco Anno Xavier em Goa, & juntamente lhe declarava co- 1542. mo estavam aquelles neofytos tam destituidos de *Resolve* mestre para a doutrina, & de pastor para o cuydado, que não ti- *Xavier* nhaõ de Christãos senão o nome, & o. Bautilmo; & como não eraõ *passar à* doutrinados, & viviãõ entre gentios, podiaõ facilmente tornar aos *Pescaria.* erros do paganismo, senão houvesse operarios zelosos, que muyto de proposito os instruissem nas verdades do Euangelho, & os exhortassem à observancia dos Mandamentos. Era o intento de Miguel Vaz persuadir ao Santo a esta empreza. E como elle de continuo suspirava pela conversão dos infieis esperando lhe puzesse Deos às costas aquelle Indio tam pezado, & tam sonhado em Europa, vendo abertas as portas de suas esperanças, abrio as do coração para receber nelle os Paravàs, & alargou os braços para dar hum abraço ao Vigario Gèral, offerecendose com igual humildade, & grandeza de animo às difficuldades da nova Conquista. Foyse despedir do Bispo, & tomarlhe a benção para a jornada. Despediose tambem do Governador Martim Affonso de Sousa, que lhe offereceo liberalissimamente assim da sua fazenda, como da Real, tudo quanto lhe fosse necessario para a viagem. Agradeceo o Santo a mercè, mas não quiz aceytar nada, contente, & satisfeyto com a companhia da pobreza Apostolica, & com o rico thesouro da confiança em Deos, unico viatico de suas peregrinações. Sò aceytou dos amigos humas botas para poder pizar as abrazadas areas da Pescaria, & hũa coura para se reparar dos desemperados calores do Sol, que reflectindo os rayos nas areas, as queyma, & abraza os corpos com mayor força; se por ventura não foy para suprimimento de giboës, & camizas, de que não levava grande provimento.

5 **C**Om estas alfayas, & com algũs Clerigos Mala- *Logo em* vares creados de meninos no Seminario de Santa *entrando* Fè, se embarcou na entrada de Outubro de mil *nella faz* quinhentos quarenta & dous em hũa galeota, onde tambem hia *milagres,* o novo Capitão daquella Costa, & no mesmo mes apportou ao *& Bau-* desejado cabo de Comorim, que tomou este nome de hum pagode *tifinos.* de; ou templo, cujo idolo se chama Caniacomorim, isto he Virgem não casada. Usamos na India deste nome, pagode, assim pelo templo, como pelo idolo. Daqui caminhou a pè a Tutucurim, & antes de là chegar, passando por huma Aldea toda de gentios, como caçador appetitoso da preza que primeyro encontra, lhe annunciou o nome de Jesu Christo pela lingua de hum dos companhey-

panheyros. Baldado foy o trabalho , porque os ouvintes se escusavao que não podiao mudar de religião sem licença do senhor da terra. Mas o que não puderao as palavras , fizerao os milagres. Penava já tres dias com dores de parto hũa gentia da mesma Aldea, & como nem os remedios naturaes, nem os abominandos sacrificios dos sacerdotes Bramanes lhe aroveytlassem , estava desesperada da vida. Sabendo Xavier o que passava , foy visitar a enferma com hum dos seus interpretes , & lembrandose , como elle escreve, de que estava em terra alheya, começou a invocar o nome do Senhor. Explicoulhe os principios da Fé , exhortou-a a ter grande confiança no Deos dos Christãos , & perguntandolhe se cria em Christo , & queria ser bautizada, respondeo ella que sim. Então o Santo lendo-lhe primeyro hum Euangelho sobre a cabeça, a bautizou, & por virtude do santo Bautismo pario logo a enferma , & ficou livre. A evidencia do milagre encheo toda a casa de espanto , & alegria incomparavel , & todos os da familia se debruçarao aos pés do Santo , & recebida a instrucção necessaria, se bautizarao com o menino nascido no mesmo dia. Voou a fama do milagre por toda Aldea, & o Santo proseguindo tam ditosos principios foy correndo às casas dos mais nobres , & promulgando livremente a Ley de Christo. Todos davão credito ao que dizia, mas ninguem se dispunha a tomar o Bautismo sem licença do Regulo. Estava aqui nesta occasião hum seu ministro vindo a cobrar certo tributo annual , que lhe costumavao pagar em reconhecimento de vassallagem. A este recorreo Xavier , & tanto lhe soube dizer da verdade da Fé de Christo , & de quanto importava a salvação , ou condenação eterna , que finalmente alcançou licença para bautizar aquelle povo. Alegriissimo com esta licença foy instruindo em primeyro lugar os de mayor authoridade , & com as suas familias os bautizou : depois o restante da plebe , que movidos com o exemplo dos principaes, todos assim grandes, como pequenos , se banharao na fonte do Paraiso : & reservando a melhor tempo a instrucção conveniente para mais os confirmar , & radicar na Fé , foy continuando sua viagem a Tutucurim.

Anno  
1543.  
*Catequi-  
zaos Pa-  
ravàs.*

**6** **J**A em Janeyro de mil quinhentos quarenta & tres andava o Santo correndo hum por hum os lugares da Costa , depois de chegar a Tutucurim, onde foy recebido dos seus Paravàs com muyta veneração , alegria, & affabilidade. Mais erao entre elles os gentios que os Christãos ; porém todos igualmente rudes nos mysterios , & preceytos da Ley Euangelica ; porque os Christãos se distinguião dos infieis só no Bautif-

Batistmo, que haviaõ recebido mais por facodir de si o jugo dos Mouros, que por levar-o de Chrilto. \*\* E que podia eu aqui fazer, escreve Xavier, se nem eu os entendia a elles, nem elles a mim, porque eu fallava Portuguez, elles Tamul? \*\* Para supprimento da lingua que ignorava, se resolveo a fazer escolha de alguns dos mais polidos do paiz, que alèm da lingua materna entendiaõ em parte a Portugueza: & com estes em varias juntas por espaço de quatro meses verteo com exquisita diligencia, & summo trabalho de Latim em Tamul o modo de perfinar, & benzer, o Symbolo da Fè, os Mandamentos, o Padre nosso, Ave Maria, Salve Rainha, & a Confissãõ gèral. Tomou tudo isto de cor, & depois foy dando volta por todas aquellas Aldeas, & ajuntando ao lom de huma campainha quantos podia, assim homens, como meninos. Juntos todos em hum lugar lhes ensinava duas vezes no dia a doutrina Christãa, que os meninos decoravaõ felicissimamente em espaço de hum mes, com obrigação de ensinarem aos domesticos, & visinhos tudo quanto haviãõ apprendido. Aos Domingos se congregava o povo todo, homens, mulheres, & meninos, & com singular alegria cantavaõ as orações do Catecismo. Depois de cantado o Credo se callavãõ todos, & o Apostolo tornava a repetir na sua lingua delles os Artigos hum por hum, & no fim de cada hũ dos Artigos lhes perguntava se o criaõ verdadeyramente, & elles com os braços cruzados sobre o peyto respondiaõ todos juntos em voz alta q̃ sim, & repetiaõ juntamente com o Santo esta oração: \*\* Jesu Christo Filho de Deos daynos graça para crermos firmemente, & sem duvida algũa este Artigo da Fé, & para que nos deis esta graça, rezamos hum Padre nosso. \*\* Este acabado, proseguiaõ assim: \*\* Santa Maria Mãy de Jesu Christo, alcançaynos de vosso Filho graça para crermos firmemente, & sem duvida alguma este Artigo da Fè, & para que nos alcanceis esta graça, rezamos huma Ave Maria. \*\* Assim discorriaõ por todos os Artigos. Daqui passavãõ aos Mandamentos, entretachando as mesmas preces, & mudados sómente os termos de crer em obediencia. \*\* Não se póde explicar, acrescenta agora Xavier, como ficãõ admirados assim gentios, como Christãos, de ver quam santa seja a nossa Ley, & quam conforme ao lume da razão natural. O que mais vezes ensino, & repito, he o Credo, depois os Mandamentos. A todos, & principalmente aos que se bautizaõ, faço dizer a Confissãõ gèral, depois o Credo, & sobre cada hum dos Artigos pergunto se verdadeyramente o crem, & respondendo que sim, lhes declaro a Ley de Christo, que devem observar,

Part. I.

T

servar,

servar , para conseguirem o premio da salvaçaõ , & os bautizo. O remate da doutrina he a Salve Rainha , com que imploramos o soccorro , & ajuda da gloriola Virgem. \*\* Doutrinados com tanta diligencia por hum mes inteyro , & bautizados os moradores de hum lugar , antes de passar à instrucçaõ dos outros chamava os mais esportos , & mais bem instruidos , & dandolhes por escrito o que tinhaõ aprendido , os constituhia Canacapoles, isto he, mestres do povo. A estes recomendava repetissem a doutrina aos mais pelo estylo declarado , todos os Domingos , & dias santos , para q̃ a retivessem sempre viva na memoria. Tambem lhes encarregava o cuydado das Igrejas , que levantava nõs povos mais numerosos, a fim de as governarem , & assearem quanto permittisse a pobreza do paiz. Em premio deste trabalho lhes assignou o Governador Martim Affonso de Sousa , pay desta Christandade , quatro mil fanoes, que se tributavaõ aos chapins da Rainha de Portugal. Aprovevou a disposiçaõ a Senhora D. Catherina a rogos de Xavier, o qual lhe escreveo que andando nestes chapins iria mais segura ao Paraiso.

*Bautiza  
lugares  
inteyros,  
quebra  
pagodes,  
castiga  
idolatrias,  
& Deos o  
vinga de  
hu:n gen-  
tio des-  
cortes.*

7 **E** Ra tam copiosa a multidão das perolas, que Xavier recolhia no thesouro da Igreja, que elle mesmo escrevendo a S. Ignacio se confessa por incapaz de relatar o admiravel fruto de suas gloriosas fadigas. Crescia tanto o concurso à sagrada fonte , que muytas vezes lhe acontecia não poder levantar os braços para bautizar , & faltarlhe a voz para repetir tantas vezes a instrucçaõ necessaria antes do Bautismo. Havia dia , em que bautizava hum lugar inteyro. Só as crianças, que antes de perderem a innocencia bautismal foraõ gozar de Deos , passáraõ de mil pelas suas contas. Os meninos sabiãõ tam inclinados às cousas do Ceo, & tam desejosos de saber algum novo mysterio da Fè, que nem de dia lhe davaõ tempo para comer , nem de noyte para repoular. Escondia-se para rezar o Officio Divino; mas eraõ elles tam destros em o buscar, que lhe não valia este retiro. Eraõ continuas as disputas, & os desafios que travavaõ com os gentios. Andavãõ à caça dos idolos, & quantos podião descobrir vinhaõ despedaçar aos pès do Santo , pizando-os com os pès , & desfazendo-os em partes tam miudas , que os lançavaõ ao mar feytos em pò. Se sabião que algum Christão adorava algum pagode ; o reprehendiaõ intrepidos , & se a reprehensaõ não bastava para emenda , o delatavaõ ao seu Padre , que logo com hum esquadraõ delles hia à casa do perfido apostata , & tirando quantos idolos achava, os entregava aos ludibrios, & zombaria

baria dos meninos: Soube de hum Christão, que com publico escandalo idolatrava, & como não bastassem as continuas admoestações para o reduzir, lhe mandou pôr fogo às casas para lhe pintar mais ao vivo o fogo do inferno, em que merecia arder com os objectos da sua adoração: & se bem as lagrimas do delinquente, & os rogos dos amigos lhe fizeraõ mitigar a sentença a favor das pobres alfayas, tudo o mais ardeo, & os idólos se fizeraõ em cinza para exemplo, & terror de qualquer outro, que faltasse a Deos com a Fè promettida no Bautismo. Desta grande authoridade usava o Nuncio Apostolico, & não havia em toda aquella Costa quem ousasse desautorizallo, ou contradizello; porque os estupendos milagres, que Deos obrava por elle, & logo relataremos, lhe haviaõ grangeado summa veneração, & respeyto. Foy patente a todos a vingança que o Ceo tomou de hum grande senhor de Manapar pelo não tratar com a devida cortesia. Chegou o Santo à sua porta, & mandoulhe dizer fosse servido de lhe dar audiencia, porque lhe queria fallar em hum negocio de summa importância ao bem de sua alma. O gentio não só o não quiz ouvir, mas mandoulhe dar com as portas no rosto, dizendo que lhe fizesse tambem elle o mesmo quando o visse às portas da Igreja. Não lhe tardou muyto o castigo de Eutropio conselheyro de Arcadio contra a immuniidade das Igrejas, a qual lhe não valco, quando por certo delito se quiz refugiar em huma dellas. Assaltado pois o gentio improvisamente de hum tropel de gente armada, que o buscava para o matar, tratou de escapar fugindo, & não vendo outro lugar de refugio senão a Igreja, esquecido da sua propria maldição foy correndo quanto podia para se recolher nella, & os inimigos apos elle gritando, & despedindo settas. Estavaõ juntos os Christãos aos costumados exercicios, & vendo tanta gente de armas correndo furiosa, & bradando desentoadada, suspeytaraõ que vinhaõ roubar a Igreja, ou fazerlhe algum desacato, & quando já o fugitivo punha os pès no umbral, fechàraõ as portas, & o miseravel ficou de fóra pedindo soccorro, & favor atè deyxar a vida nos fios das espadas inimigas em vingança do desprezo, & vilania usada com Xavier.

8 **O**S mesmos sacerdotes Bramanes, aos quaes o Santo perseguia de morte como a inimigos declarados da Fè de Christo, descobrindo ao povo as falsidades de sua doutrina, & a hypocresia de sua vida, se no coração o aborreciaõ, no exterior mostravaõ amallo, & respeyto.

*Prática  
cõ os Bra-  
manes de  
hũ Con-  
vento.*

lo como a Santo. Muytas foraõ as disputas, que Xavier teve com elles, muytos os milagres, que obrou à sua vista, mas como seja empenho de summa difficuldade meter a luz da verdade sobrenatural dentro de hũa alma cega naõ por erro do entendimento, mas por malicia da vontade, naõ pode converter senaõ hum só, convertendo a milhares os discipulos enganados por elles. Foy hum dia a hum convento de Bramanes, onde viviaõ em communidade mais de duzentos. Souberaõ de sua vinda, & parte por curiosidade de ver hum homem de tam grande fama, parte pelo temor que delle tinhaõ, sahio grande numero delles a recebello. Visi- tou-os, como sempre costumava, com alegre, & risonho semblante, & depois das devidas cortesias, se assentou com elles, & meteo practica da salvação da alma. Perguntoulhes q̃ cousas mandaõ fazer aos deoses para entrar na Bemaventurança depois da morte. Ouve grande porfia entre elles, sobre quem havia de responder à pergunta, ou buscassẽ o mais authorizedo por dignidade, ou o mais afamado nas letras. Finalmente se compromettẽ- rãõ em hum velho de mais de oytenta annos tam antigo na idade, como na malicia, o qual vendose com hum negocio entre mãos, donde naõ podia sahir muy ayroso, quiz divertit a practica com hum galante desvio, & virandose para Xavier lhe disse: \*\* Con- vem a hum estrangeyro dar primeyro conta de si, & depois pedil- la aos outros. Eu vos direy as obras que os nossos deoses costu- maõ remunerar com a gloria, se vós primeyro me declarardes o que vos manda fazer o vosso Deos para vos meter de posse do Pa- raíso. \*\* Mas naõ lhe valeo o ardil por esta vez; porque ven- do muyto bem Xavier que a sagacidade do velho atirava a im- pugnar a nossa Ley, por se naõ ver empenhado a defender a sua, antes pede a razão, lhe tornou, que primeyro se responda a quem primeyro pergunta, & firme em naõ dizer palavra esteve esperan- do pela resposta. Entãõ o Bramane por se naõ mostrar idiota em materia tam importante se poz muyto sobre si, & com rosto grave, & palavras muyto medidas disse: Duas cousas levaõ as almas à gloria: duas cousas as fazem participantes da feliz com- panhia dos deoses, as quaes elles mandãõ por sua mesma boca, & vem a ser, naõ matar vacas, & dar esmola aos Bramanes, que servem nos pagodes.

*Continua  
a mesma  
pratica.*

9 **C**onfessa Xavier escrevendo esta historia, q̃ lhe vie- raõ as lagrimas aos olhos compadecendose de tam lamentavel cegueyra, ou para dizer melhor, de tam desmarcada malicia: & advertindo aos Bramanes que se deyxas- sem



sem ficar sentados como estavaõ, se levantou em pè, & repetio em voz alta o Symbolo da Fè, & os preceytos do Decalogo, dando a cada hum delles hũa breve explicação, na linguagem do paiz, & profegiu a declarar que cousa fosse Paraíso, & inferno; qual a gloria daquelle, & quantas as misérias, & penas deste; & o modo com que se merece a eternidade gloriola com Deos, ou a pena com os demonios, que elles adoravaõ nos pagodes. Com attenção, & passo ouviraõ os Bramanes estas cousas, & acabando o Santo de fallar, se levantaraõ todos em pè, & o foraõ abraçar, dizendo que o Deos dos Christãos era o verdadeyro Deos, pois tanto concordava a sua Ley com os principios da razão natural. Começaraõ depois a fazerlhe varias perguntas. Se a alma era immortal, ou corruptivel como as fórmãs dos outros viventes. Para que parte sahia quando espiravamos. Se Deos era branco, ou preto. Dava fundamento a esta duvida a variedade de cores, que vemos nos homens, & como a gente da India he baça, antes poem a sua cor às mais, & pintaõ os seus idolos da sua mesma cor. Soltou o Santo todas estas duvidas com razoens tam faceis, & accommodadas à curta capacidade de seus entendimentos grosseyros, & rudes nas cousas abstractas da materia, porque no mais são aguias, que se deraõ elles por latisseyros, & se mostraraõ agradecidos com muytos elogios. Vendo-os elle já instruidos, & dispostos, os exhortou a se fazerem Christãos, pois havendo conhecido a verdade, não podiaõ allegar ignorancia para se livrarem dos castigos eternos. \*\* E que dirã de nós o mundo, disseraõ elles, se nos vir fazer esta mudança? De que havemos de viver, se largarmos os pagodes, de cujas esmolãs nos sustentamos? \*\* Assim responderaõ entaõ os idolatras, & assim respondem hoje muytos Christãos, que com os olhos abertos se deyxã ir ao inferno, ou pelo ponto da reputação, ou do interesse, sem ser poderosa para os reduzir a melhor vida a infinita differença entre o temporal, & eterno.

**IO** **V**ivia naquelles contornos hum Bramane de *Hũa Bra-*  
 grande nome, por haver estudado delde me- *mane lhe*  
 nino em huma das mais celebres Academias *revela os*  
 do Oriente, erudito, & noticioso dos mysterios mais reconditos *segredos*  
 do gentilismo, & que se descobrem sómente aos mais sabios Me- *da sua*  
 stres da sua Theologia. Delejava o Santo vello, & elle tambem *Theolo-*  
 verse com o Santo, & qualquer delles para saber a doutrina do ou- *gia.*  
 tro, & demais Xavier para rentar se no Mestre podia ganhar à  
 Fè os discipulos, que o veneravaõ como hum oraculo da sua  
 ley.

ley. Visitaraõse ambos cortesmente, & logo se metéraõ em discursos de religião. Ficou o Bramane muyto affeyçoado ao Santo, & descubriolhe os mysterios que lhe haviaõ sido revelados na sua Univerfidade com juramento de segredo. O primeyro destes era, que os idolos eraõ demonios, & que não havia senão hũ só Deos Creador do Ceo, & da terra, o qual sómente devia ser servido, & adorado. Que os mais sabios entre elles em honra de Deos guardavão o Domingo como dia sacrosanto, & nelle repetiaõ muytas vezes esta só oração, & nenhuma outra: *Oncerí Narayva Norma*: isto he, Adorote Deos com tua graça, & ajuda para sempre: & costumavão proferilla com voz bayxa, & sumissa, que nenhum outro percebesse, para não quebrarem o juramento. \*\* Disse-me mais (saõ palavras de Xavier) os dez Mandamentos de Deos, q̄ elles tem em hũa lingua particular, como entre nós a Latina: digo que me referio muy bem os Mandamentos cada hũ delles com huma boa declaração. \*\* Tambem lhe disse que o ter muytas mulheres entre os seus não era ley, senão privilegio da natureza: & que nos seus livros antigos se vaticinava hum tempo indeterminado, no qual o mundo todo seguiria huma só ley. Estes foraõ os mysterios, que o Bramane confiou de Xavier, & depois lhe perguntou pelos seus, & para que não occultasse algum dos principaes, lhe deo palavra de nunca os revelar. Antes, replicou o Santo, nenhum vos descobrirey senão com obrigação de os publicardes: & recebida a condição, tomou por thema aquellas palavras de Christo: *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit*, explicando-as por extenso, & com tanta clareza, que lhe fez conhecer a verdade do Euangelho, & a necessidade do Bautismo. Deo-se o Bramane por convencido, & pedio ser bautizado, mas occultamente, & com algumas condições tam repugnantes à sinceridade da Fè, que não foy digno de receber a graça medicinal do Redemptor. Pedio por escrito aquellas palavras de Christo com a sua explicação, & tambem o Symbolo da Fè. Disse que se bautizara por sonhos huma noyte com grande consolação de seu espirito, & andara prégando em companhia de Xavier por paizes remontados: mas o sonho não passou de sonho. Antes por mais que Xavier lhe rogou ensinasse ao povo o culto de hum só Deos, nunca foy possivel darlhe palavra de o fazer assim, receando ser morto pelo demonio, se contraviesse ao juramento de segredo.

*Prèga  
cõtra os  
Bramanes.*

**II** **V**Endo Xavier depois de tantas experiencias q̄ era insuperavel a malicia dos Bramanes, & não bastava convencellos para os reduzir, nem

nem tirallos a elles de engano para deyxarem de enganar aos outros, resolveo publicar ao povo seus embustes, pois conhecendo, & confessando secretamente a falsidade dos idolos, & a verdade de hum só Deos, andavaõ prégando ao povo portentosas fabulas, & mentiras, por não perderem a honra do sacerdocio, & a conveniencia das offertas. Com estes panegyricos foraõ pouco a pouco caindo no desprezo do povo, & até os meninos tomavaõ por desenfado, quando os encontravaõ, lançarlhes em rosto quantas maldades sabiaõ delles, & o q̃ sobre tudo os afrontava, era o juramento de occultar a verdade, & a falsa fome dos pagodes, ou verdadeyra cubiça dos Bramanes. Considerandose estes cada dia mais desamparados dos devotos, faltos de credito, multados nas offertas, denunciãraõ ao povo terriveis ameaças da parte dos idolos, fome, peste, terremotos, & quanto lhes suggeria a rayva, & a miseria; porèm de balde, por quanto descuberta já esta traça, o povo que antes tremia, agora zombava. Grande milagre foy da virtude de Xavier, ou respeytada, ou temida até dos inimigos, não se atreverem estas bestas feras a usar com elle de outra força, senão de humildes rogos para o enternecer, & mover a ter alguma piedade delles. Vinhaõ muytas vezes visitallo, & como se isto bastasse para o satisfazer, o certificavão da sua crença em hum só Deos, & lhe promettiaõ de offerecer por elle suas orações, com tanto que os deyxasse viver em paz, pois a ficção dos pagodes não era, como elle publicava, malicia da vontade, mas remedio da fome; & senão, de que haviaõ de viver? Quem poria os olhos nelles, quanto mais mantellos a seu dispendio em hum paiz tam pobre, & sendo elles tantos em numero? Que gloria redundava a Deos, se elles, suas mulheres, filhos, & seus pays velhos morressem à fome? Ou que detrimento lhe resultava, se o povo com grande merecimento de piedade os sustentasse? Enviãraõlhe ricos presentes (nada se negocia na India sem elles) de dinheyro, perolas, & do mais precioso das offertas. Mas o Santo nem ouvia rogos, nem aceytava dadas, & sem os ver, os tornava a mandar com alguma advertencia saudavel; mas eraõ elles tam perversos, que nem os movia o conselho, nem os abalava o exemplo.

12 **E** Ra a vida dos Bramanes naquella Costa não só desprezo, mas tambem abominação comparada com a de Xavier. As suas delicias era hum pouco de arroz torrado, & agua, & quando era mais esplendido o banquete, hum pouco de peyxe muyto bem temperado com a sua fome, & tudo isto pedido de elmola aos paylanos. Dormia em

*Suas fadigas, & consolações na Pescaria.*

em qualquer cabana de pescadores, ou no campo sobre a terra nua, porque de huma colcha, & de hum travesseiro, que o Governador Martim Affonso de Sousa lhe mandou meter no navio, quando partio de Goa, fez logo esmola ao primeyro pobre que encontrou. As botas que trazia eraõ já gastadas, & andava descalço; mas como era mayor o incendio da caridade no peyto, não sentia o fogo das areas abrazadas nos pés. Elle mesmo confessa que eraõ insupportaveis as fadigas padecidas na cultura dos Paravás; mas o desejo de ganhar almas a Deos lhe adoçava todas as amarguras da vida. Deyxo o prègar, o instruir na Fè, o ouvir confissoens, sendo elle entaõ o unico Sacerdote entre mais de quarenta mil Christãos. Não nascia litigio, nem differença no povo, sobre que o não consultassem, esperando d'elle a decisaõ da causa. E como eraõ tantas as demãdas, affinou certas horas determinadas depois do meyodia, nas quaes ouvia com incrivel paciencia as razões, ou por dizer melhor, as teymas daquelles rudes, & os compunha, & concertava para que litigando, & porfiando entre si não viessem às armas, como antes faziaõ. Não havia enfermo que o não mandasse chamar, & só lhe dava pena que algũas vezes eraõ tantos, & tam derramados por Aldeas distantes, que não podia satisfazer à necessidade, & consolação de todos, ainda que caminhasse a mayor parte da noyte, & só reservasse ao descanso as suas tres horas costumadas. Acodia a quantos nasciaõ, & a quantos morriaõ para dar a hús o Bautismo, a outros sepultura. Este era em parte o teor de sua vida, & a medida de seus trabalhos na missaõ da Pescaria. Porém o Ceo o trazia tam regalado das abundancias do Paraiso, que lhe não parecia andar ainda trabalhando na terra entre barbaros, mas estar já vivendo no Ceo entre os Bemaventurados. E crescia o favor a tanto excessõ, que se via constangido a pedir a Deos não fosse com elle tam liberal de seus regalos, por ser tormento grande abrazarse a alma no amor de huma belleza, que se não vê, & gostar de hum bem, que se não possue. O mesmo Santo escrevendo à Companhia de Roma os trabalhos desta missaõ, & fallando de si em terceyra pessoa, como aprendeo de S. Paulo, remaneta dizendo: \*\* Não tenho mais que dizer, senão que he tanta a força, & abundancia de consolaçoens, que Deos costuma repartir aos operarios, que cultivaõ com diligencia esta vinha, que se nesta vida ha gosto solido, & verdadeyro; nenhum outro póde ser senão este. Muytas vezes ouço dizer a hum certo, que anda metido neites trabalhos: Rogovos, Senhor, que me não deis nesta vida tantas consolaçoens, & se tanto me consolais por vossa

vossa infinita bondade, & misericordia, levayme para o Ceo; porque quem huma vez gostou vossa doçura, necessariamente ha de viver triste, & affligido, em quanto vos não chega a ver de rosto a rosto. \*\*

13 **Q**uizeraõ antigamente os de Liffra sacrificar a S. Paulo como a Mercurio, porque lhe virã sarar hum coxo de nascimento, & a São Bernabè como a Jupiter. Não chegãrã a tal desatino os gentios da India com Xavier, porque lhe não virã semelhança alguma com os seus idolos, dos quaes escrevem mil torpezas, & fingem ridiculas patranhas. E assim com melhor discurso que os de Liffra pasmados de huma vida tam santa, & attonitos com milagres tam estupendos, lhe deraõ o titulo não de Deos terreno, mas de homem celestial. Obrou Deos por elle tantas maravilhas, que seria necessario hũ grande volume para se estamparem, como affirmão os processos autenticos. \*\* Parecia, escreve o mesmo Xavier, que enviava Deos as enfermidades àquelles povos para os sarar milagrosamente, & para que sarando com milagres assim evidentes, entendessem qual fosse a differença entre o Deos dos Christãos, & os pagodes dos Bramanes, que lhes não podiaõ dar saude, por mais que os invocassem com orações, & aplacassem com dadasivas. \*\* Nem pareça hyperbolico este pensamento do Santo, porque nos consta do Evangelho, que o cego allumiado por Christo nasceo privado da vista, não por seus peccados, senão para se manifestar ao mundo na sua cura a gloria de Deos. Resplandecia tanto no novo Apostolo este dom de communicar saude aos enfermos, que adoecendo qualquer gentio recorria logo a elle por saude, & por Bautismo. E como era tam grande o numero dos doentes, & não bastasse elle só para consolar a todos, salvo se no mesmo tempo se reproduzisse em muytos lugares, foy Deos servido substituir lhe na virtude das curas milagrosas os meninos bautizados, & doutrinados por elle. Estes pois recebendo das mãos do Santo, quem as contas, quem o Crucifixo, quem o relicario, ou qualquer outro instrumento de devoção, se espalhavão pelas Aldeas circunvisinhas, onde havia enfermos que pedissem saude. E para que a saude dada a hum aproveytasse a todos, convocavaõ toda a visinhança, & cantavaõ em alta voz a doutrina Christã: depois perguntavão aos doentes, se de todo o coração criaõ em Jesu Christo, & querião ser bautizados. E respondendo elles que sim, hum dos meninos o tocava com a santa reliquia, & com este toque lhe dava a saude do corpo, infundindolhe depois Deos pelas

*Os meninos bautizados por Xavier fazem milagres. Act. 14.*

las mãos de Xavier a vida da alma. Quasi nunca trazia comfigo estas riquiffimas joyas, porque sempre andavaõ nas mãos dos meninos em hum continuo exercicio de milagres : & do Rosario singularmente se advertio , que costumando antes trazello lançado ao pesçoço , depois que se conheceo por experiencia a sua virtude milagrosa , raras vezes o vião com elle, senão quando se partia de hum lugar para outro.

*Apõtaõse  
algũs de-  
stes mila-  
gres.*

14

**D**Outrinando hum dia grande multidaõ de povo em Manapar sobrevieraõ certos enviados da familia de hum dos mais authorizados daquella terra , pedindolhe fosse lançar do corpo de seu amo hum fero demonio , que o despedaçava. Não quiz Xavier tratar aquelle soberbo espirito com tanta honra , que por sua causa se visse obrigado a deyxar , ou suspender hum ministerio de tanta importancia , & foy continuando com a doutrina. Ella acabada , entregou a hum dos seus meninos a Cruz que trazia no peyto , & o mandou com outros a casa do energumeno. Foraõ os meninos , & juntamentè com elles hum bom numero de adultos curiosos de ver o successo. Entrãraõ aonde estava o miseravel fazendo delatinos , & dando grandes vozes , assim porque o demonio já se supunha vencido , como tambem por se ver tam desprezado , que muyto a seu pezar se havia de render não à santidade de Xavier, mas à simplicidade dos meninos. Tinhão estes tanta confiança na virtude , & poder do Santo Padre , que como se fossem a lançar hum caõ , & não hum demonio , não mostrãraõ a minima sombra de temor tam natural à tenra idade em semelhantes espectaculos , & dispondose à roda do obfesso cantãraõ com muyto sossego as orações costumadas, no fim das quaes o obrigãraõ a beyjar a Cruz por mais que se torcia , & fazia visagens espantolas , & no mesmo ponto se apartou o mão espirito , perdendo não sómente a posse daquelle corpo , mas tambem as almas de muytos gentios , que se convertêraõ à vista da invencivel força da Cruz de Christo sobre a potencia do inferno. Se os meninos pela virtude participada de Xavier desaposlavaõ os espiritos infernaes dos corpos vivos tambem restituiraõ as almas aos corpos mortos, como se jura nos processos de hum, que com huma prenda do Santo Apostolo resuscitou dous mortos em Punicale.

*Nasci-  
mento, &  
resurre-  
ção mila-  
grofa.*

15

**Q**uem era tam maravilhofo por seus substitutos , que prodigios não obraria por si mesmo ? Não só fazia Xavier milagrosos aos meninos , mas tambem fazia que nascessem meninos por milagre.

gre. Havia em Punicale hum payfão tam benevolo, & caritativo, que o agasalhava em fua caía com grande amor, & relpeyto quantas vezes passava por aquelle lugar. Tinha este tres filhas de fua legitima mulher, & como vivia contente com a fua pobreza, não defejava outra coufa para fua confolação senão hũ filho macho, & resolveo hũ dia pedillo ao feu hospede, o qual o animou a ter confiança em Deos dandolhe boas esperanças. Não ficou de todo fatisfeyto o devoto pertendente, & quiz que o Santo lhe desse em penhor das boas esperanças o nome de Francisco efcripto em hum papel. Pegou Xavier na penna, & escreveo o feu nome, acrescentandolhe que Deos infallivelmente o consolaria. Foraõ os effeytos tam conformes às promeffas de hum, & aos defejos do outro, que dentro em poucos annos se vio pay de outros tantos filhos, quantas eraõ as filhas que antes tinha. Com hum só filho pagou Elifeo a hospedagem da Sunamitis, & Xavier com tres a caridade do Paravà; q̄ não se sabe defempenhar com menos hũ Santo tam liberal, & tam agradecido. Mais admiravel se mostrou ainda nas refurreyçoens, que nos nascimentos; & bem era tivesse poder sobre a morte temporal dos corpos, quem livrava tantas almas da eterna. Dos proceffos da fua canonização nos consta q̄ forão muytos os refuscitados na cofta da Pelcaria, se bem de poucos temos noticia particular, & diftinta. Escreverey fõmente tres cafos dos mais publicos, & authenticos. Acompanhavão o Santo Padre nas jornadas dous meninos Indianos, Antonio de Miranda, & Agostinho de Pina, que lhe serviaõ de ajudantes da Miífla, & de catequistas, & chegando já de noyte a Pandocal, Aldea entre Tale, & Manapar, se retirãrãõ os dous meninos a dormir em hũa choça, & o Santo a orar em outra. E como toda a India abunda de cobras de capello além de outras muytas, & muy venenosas, hũa destas abrigada na mefma choupana onde dormiaõ os dous meninos, mordeo em hum pè ao Miranda, & com tam efficaz peçonha, q̄ o matou em poucas horas. Declaravafe já o dia, quando acordou o companheyro, & fazendo diligencias para o despertar do sono, advertio que estava morto, & logo foubes a occafião; porque levantando a efteyra onde ambos jazião, fugio a cobra que estava debayxo. Deõ elle então hum grande grito, & foy correndo levar as novas ao Santo, que sem se maravilhar, nem turbar, antes sorrindose lhe diffe: **\*\* Vamos vello, porque não está morto como vós dizeis; \*\*** & chegando à palhota se poz de joelhos ao feu lado; & levantando os olhos ao Ceo depois de hũa breve oração, lhe untou com a faliva o pè mordido, & inchado, & fazen-

do

do sobre elle o sinal da Cruz lhe pegou por huma mão, & lhe disse : \*\* Antonio, levantate em nome de Jesu Christo. \*\* Não disse mais, nem era necessario mais para o menino resuscitar. Levantouse immediatamente não só vivo , mas assim forte , & valente, que todos tres foraõ proseguindo como antes sua viagem.

*Describe-se a cobra de capello.*

**16** Chamase esta cobra de capello, porque tem sobre a cabeça huma pelle cartilaginosa , que se abre , & fecha , & quando se abre , representa hum capello de frade, & com mais propriedade huma mulhêr com patas , ou monhos. He ferocissimo animal quando està affanhada , estende o capello, levanta o collo a meyo corpo, & lança tam venenosos sopros , que mata com elles frangos , gallinhas , & animaes quadrupedes pequenos. Terà de cõprido cinco até sete palmos , & grossura em proporção , a barriga branca , os lados amarellos, & as costas com pintas pretas sobre pelle cinzenta. No capello aberto lhe apparecem dous SS muy perfeytos de cor preta, hum de huma banda , & outro da outra. Com ser taõ fera se enleva tanto no som natural de huma gayta , que sahe da cova a gozar de mais perto a melodia , & o gayteyro a mete , & fecha em hum cesto , & com suas traças a vay amansandõ até a fazer baylar em companhia de hum rato: mas as mudanças todas consistem em mover a parte superior de hum lado para o outro com o capello aberto , & isto ao som de huma gayta , & de hum tamboril pequeno , a que os payfanos chamãõ daca. Fica tam adormecida com o çumo de certas ervas applicado aos narizes , que hum menino pequeno de sete para oytto annos, ainda sem estar vestido, como eu vi varias vezes, a toma nas mãos com muyta confiança, & facilidade, & faz della quanto quer: ora a bota como colar de ouro ao pesçoço, ora como talim a tiracolo, logo a transforma em talabarte cingindose com ella pela cintura, & tal-vez lhe mete a cabeça na boca, confiado na virtude das ervas que mastigou. Com estas habilidades andaõ estes gayteyros correndo as Aldeas , & ganhando sua vida; porém muytas vezes acontece que a cobra os pica, & os mata sem remedio. Veneraõ os gentios esta cobra como sagrada , & sempre criaõ alguma nos seus pagodes , & alguns por devoção em suas casas ; beneficio que ella recompensa aos seus devotos matandolhes algum filho , ou filha. Dizem que sobre a cabeça de huma destas , que deve ser de bom tamanho , se sustenta a maquina do mundo ; mas quando lhes perguntaõ , onde a cobra firma a cauda , não sabem responder. O mais efficaz remedio contra a mordedura destas cobras , & de qualquer outro animal peçonhen-



çohento, he a graça de huma familia de idolatras chamados Mandrecaros, çujos descendentes com hũa pouca de agua tirada com a sua mão de qualquer poço, ou fonte, que dão a beber, & lançaõ sobre a cabeça do mordido, lhe restituem a saude infallivelmente. Gozão esta prerogativa todos os filhos daquella profapia, & tambem as filhas em quanto são donzellas. Não podem levar nada pela cura, & se por ventura tomaõ algum dinheyro, não tem efficacia o remedio. Quando algum destes he chamado para curar algum mordido, & não pôde ir em pessoa, basta que mande a agua, que elle tirou por suas mãos. Nem he necessario que a toque, senão que a tire em algum vaso. Não ha muytos annos q se converteo hum homem desta descendencia em Margaõ, & depois de bautizado conservou a mesma virtude. Era lingua da Igreja, & vendolhe eu fazer a cada passo estas curas tam faceis, & tam admiraveis, quiz examinar por curiosidade o principio, & fundamento de tam singular prerogativa; mas elle me não soube dizer outra cousa, senão que era graça da sua familia já de seculos immemoriaveis. Teve este homem depois de Christão hũ filho, que eu bautizey: & sem prolação de palavras faz actualmente as mesmas curas, que antes fazia seu pay. Bem pôde ser que o Apostolo S. Thomè, ou qualquer outro Varaõ Santo, lhes alcançasse este privilegio em gratificação de algum insigne beneficio, ou em testemunho de que a agua do Bautismo lançada sobre a cabeça pôde curar a alma da peçonha original, com que nos inficionou a serpente do Paraiso. E tornando à cobra de capello, certo Author estrangeyro em Roma ouvio fallar sobre ella a hum Portuguez ido da India, & não sabendo o Portuguez explicar capello por outro vocabulo, duvidou o estrangeyro, se era cabello, ou chapeo, porque ambas estas cousas significa capello na lingua Italiana, & pintou a cobra em hum dos seus opusculos Latinos com mais cabellos, que hum urso, não tendo ella hum só pelo, & com hum chapeo sobre a cabeça com seus cordões lançados, de que nos rimos muyto na India, & por relação do mesmo Portuguez, que tornou a voltar, soubemos a causa do engano.

17

O

Segundo resuscitado dos tres que diziamos acima, foy em hum lugar da mesma costa chamado Combuturà. Estava Xavier em hũa

*Resuscitata Xavier  
dous mortos, & sa-  
ra hum  
chagade.*

Igreja consagrada ao Protomartyr S. Estevão revestido para dizer Missa, quando ouvio levantar-se, & ir crescendo cada vez mais o alarido de grandes lamentações, & prantos, & perguntando pela occasião, lhe respondêraõ que era huma mãy infeliz, que acom-

Part. I.

V

panha

panhada de parentes , & vizinhos , vinha dar sepultura a hum seu filho , que por desgraça cahira em hum poço , & se afogara. Enterneceose o Santo do delastre do filho , & dor da mãy , & assim revestido como estava , lhe sahio ao encontro a fim de a consolar , & tanto que ella o vio, concebeo logo grandes esperanças de o recobrar por sua intercessão. Prostrouse diante d'elle , & abraçando-o apertadamente pelos pès com mayor afluencia de lagrimas, que de palavras , lhe pedio o resuscitasse , já que tanto podia com Deos, & a tam pouco dispendio como era o tempo de huma breve oração. Acompanhavãose estes rogos das lagrimas dos circunstantes , & todos em altas vozes lhe requeriaõ o milagre. Poz-se o Santo de joelhos , & orou brevemente: levantouse, & tomando o menino pela mão , lhe mandou que em nome de Jesu Christo se levantasse, & vivesse. Seguiu-se logo o effeyto , & applaudindo todos a milagrosa resurreyção do menino , trocãraõ as lamentações em jubilos , o pranto em prazer , as lagrimas em alegria. Se a presença de Xavier excitou a esperança desta mãy para lhe pedir a vida do filho , não bastou a sua ausencia para que outra de mayor fé desesperasse de alcançar a mesma graça Corria em Punicale hũ contagio pestilencial , que fazia andar o Santo em huma roda viva visitando com estremada caridade , & fazendo com repetidos milagres os enfermos. Não deyxou com tudo de morrer hũ manco do principaes da terra , que era toda a esperança da casa de seus pays. Lamentavãose estes de homicidas de seu proprio filho, por não haverem recorrido como outros muytos ao Santo para lhe dar laude; porèm alentados com huma nova esperança, & persuadindose que quem antes o podia sarar enfermo , tambem agora o poderia resuscitar defunto , tomãõ o filho em seus braços, & vão em busca do Santo , que estava pouco distante , & encontrandose com elle lho lançaõ aos pès chorando, & protestando se não apartariaõ daquelle lugar atè o não verem vivo. Não lhe lofreo o coração a Xavier ver aquelle espectáculo digno de tanta lastima, & pondo os olhos no Ceo , como costumava , orou , & chamando pelo defunto o entregou vivo a seu pay , & a sua mãy. Sabemos que em Bembar , Aldea da mesma costa , resuscitou huma menina , mas não sabemos as circunstancias do successo. Já temos visto a virtude de seus milagres: vejamos agora hum milagre de sua virtude. Junto ao cabo de Comorim topou com hum mendigo, que assim pela pobreza propria , como pela liberdade do paiz andava todo despido , porèm tam cuberto de farnas, & de chagas, que fazia chorar a quem o via. Xavier o chamou à parte, & o lavou com

as suas mãos , estando observando tudo dous Christãos de Manapar. Ajoelhoule depois , & começando a orar , secàraõ de improvizo as larnas , & se fechàraõ as chagas do venturoso mendigo , qdando graças a Deos , & ao Santo foy seguindo seu caminho. Lavava Xavier muytas vezes as feridas dos chagados , & bebia depois a agua , impetrandolhes de Deos repentina saude à custa de tam heroyca mortificação , como se refere nos processos.

**18** **N**O fim de Dezembro partio Xavier para Goa Anno  
tomando de caminho Cochim , donde escreveo à Companhia de Roma a Epistola quinta do livro primeyro , & logo em Fevreyro de mil quinhentos e quarenta & quatro voltou para a costa da Pescaria , levando consigo alguns Sacerdotes seculares para o ajudarem na cultura dos Paravàs , como dissemos na Conquista I. D. I. §. 26. Mas antes de dobrar o cabo de Comorim apportou a huma das fortalezas, que então tinhamos de Goa para o Sul. Não sabemos qual fosse, & conjecturamos que seria Coulaõ, por ficar mais perto do cabo para onde o Santo navegava , & por ser muyto frequentado de mercadores Portuguezes , & Indianos. Fosse este, ou aquelle o porto, elle se resolveo a entrar pela terra dentro , donde escreveo ao Irmão Francisco Mansilha , que estava na Pescaria, a Epistola sexta do primeyro livro, na qual lhe diz estas palavras: \*\* Por nenhũ modo vos detenhais muyto tempo em algum lugar , mas anday sempre visitando todos estes lugares , como eu fazia quando ahi estava , & agora tambem faço aqui onde estou, posto que não tenho interprete. Donde facilmente podereis entender que vida seja a minha , & quaes sejaõ as minhas praticas. Toda-via bautizo os meninos , porque para isto não necessito de interprete : & acudo ao delempero dos pobres , que sem interprete sabem muyto bem explicar suas miserias , & pobreza. \*\* Este era o fruto que fazia o Santo nesta terra incognita ; & se me fosse licito adivinhar, dissera que andava visitando os lugares dos antigos Christãos de São Thomè, que viviaõ nos contornos de Coulaõ, por não haver enraõ na India outra Christandade por aquellas partes. O mesmo se póde dizer de Cranganor com igual probabilidade, porq de Cranganor atè Coulaõ corre a Christandade de São Thomè. Desceraõ neste tempo os Badegàs , gentios por seyta , soldados por exercicio, & por desaffeyçaõ inimigos capitaes da Fé de Christo, do seraõ de Bisnaga sobre os Christãos da Pescaria , que ficavão mais perto do cabo de Comorim , & deraõ nelles com tanto impeto, & presteza , que os miseraveis não tiveraõ outro remedio para se-

Anno

1544.

*Arde  
aos Chri-  
stãos do**cabo de**Comorim**invadi-**dos dos**Badegàs.*

gurar as vidas , senão meterse nas suas embarcações pescarejas, & recolherse aos penedos , ou ilhetas, que defrontão com a ponta do cabo , deyxando todo o paíz entregue ao saque, & à furia dos inimigos. Era o lugar inacessivel aos Badegàs por causa das muytas restingas, que não se podem navegar senão por canaes sabidos dos pescadores da costa ; porèm sem gotta de agua, nem erva verde, & descoberto aos ardores do Sol; & não havia dia, em que não morressem alguns de fome , & sede , & do calor excessivo. Soube Xavier là, onde estava, do exterminio dos seus Paravàs, & da extrema miseria que padeciaõ nas ilhetas desertas , & como este golpe lhe chegava ao coração , desceo logo à ribeyra do mar, & pelas nossas fortalezas ajuntou tantas esmolas , que carregou vinte embarcações de mantimentos , & com ellas foy demandar os penedos do cabo de Comorim em soccorro dos pobres Christãos. Choravão estes de alegria considerandose à vista do S. Apostolo , & elle se desfazia em lagrimas de sentimêto vendo-os reduzidos a tam penoso , & lamentavel desterro. Repartio entre elles quanto levava , & consolou-os com ternura mais que de pay , sentio com hūs a perda das mulheres , com outros a dos filhos , & com todos a das pobres alfayas. E porq̃ se dilatava a retirada do inimigo, escreveo aos Regedores da Costa mais ao Norte , onde não haviaõ entrada os Badegàs , exhortando-os a contribuir com algum subsidio a remedio dos miseraveis fugitivos ; advertindo porèm ao Irmaõ Mansilha não cobrasse estas esmolas senão dos mais ricos, & abastados, se estes quizessem contribuir com espontanea liberalidade.

*Converte  
a costa de  
Travancor.*

19 **C**ONSOLADA , & bastecida do necessario a gente retirada aos ilheos , voltou o Santo à costa de Travancor , que pela marinha Occidental da India se prolonga por espaço de trinta legoas, correndo de Norte a Sul do destrito de Coulaõ , primeyra Residencia desta Segunda Conquista, atè o cabo de Comorim. Com o favor dos Portuguezes de Coulaõ alcançou do Rey de Travancor , tributario entã ao Sceptro Lusitano, livre faculdade para prègar o Evangelho; & começando a seguir o mesmo estylo, que havia observado na Pescaria, vio remunerado cõ o mesmo fruto, senão foy muyto mayor, o merecimento de seu zelo , a industria de sua caridade , a efficacia incomparavel de suas continuas fadigas. Lugar houve, como elle mesmo escreve, onde dentro de hū mes bautizou com sua mão dez mil idolatras : & havia dia, em que lavava na sagrada fonte huma Aldea inteyra povoada de grande numero de gente. Era especta-  
culo

culo de incrivel alegria para o Santo var, como logo depois de bautizados corriaõ hñs à competenciã dos outros a destruir os altares, & capellas dos idolos, a despedaçar as estatuas com mil afrontas, & a fazer tudo quanto podiaõ em desprezo dos demônios, & menoscabo dos Bramanes. Foy seu companheyrõ nesta missaõ hum mancebo natural de Coimbra, filho do licenciado Joã Vaz, que voltando a Europa referio o que aqui iremos escrivendo. Andava Xavier sempre descalço, vestido de huma loba muy velha, & rora: trazia na cabeça por reparo do Sol hum chapéo de palha furrado de boçaxim preto. Mandoulhe dar El Rey boa quantidade de dinheyro, que elle repartio logo aos pobres sem reservar nada para seu proprio uso. Fudou junto ao mar muitas Igrejas. Fallava gentilmente a lingua daquelles barbaros, & naõ havendo lugar capaz do numeroso povo que concorria a ouvilho, sahia ao campo com cinco, ou seis mil almas, & lubiase a huma arvore, naõ como Zacheo para ver a Christo, senaõ como Deos no monte Horeb para prègar a Redempçaõ. Celebrava o divino sacrificio da Missa no descampado sobre hñ Altar toldado de velas das embarcações dos pescadores, mas descuberto pelos lados, para q toda a campanha pudesse servir de Igreja. Converteo em poucos meses hña grande parte da marinha, & naõ foy a cõversaõ sem dispendio de seu sangue, porque os inimigos da Fè lhe atiraraõ por vezes com algũas settas, & se o naõ mataraõ, naõ deyxaraõ com tudo de o ferir; querendo Deos por huma parte conservarlhe a vida para remedio de tantas almas, & por outra satisfazerlhe de algũ modo com a effusaõ de sangue os accessos desejos, em que ardia de morrer martyr por Jesu Christo.

20 **O** Uviraõ os Badegãs os progressos da Fè no Reyno de Travancor; & ou instigados pelo diabo, ou convidados por alguns gentios do mesmo Reyno pegaraõ nas armas; & porque o naõ haviaõ com

*Destem os Badegãs sobre Travancor.*

Paravãs mais pescadores, que soldados, senaõ com hña nação bellicosa, engrossaraõ o exercito de gente, & conduzidos em boa forma pelo Nayque de Madurè delciaõ orgulhosos o monte, que visinho ao promontorio divide por aquella parte a costa Occidental de Travancor da contracosta, ou costa Oriental da Pescaria. Destes aprestos, & da vinda do inimigo ouve noticia certa em Travancor, & foy grande o medo, particularmente quando os lugares fronteyros carregando quanto podiaõ levar comfigo se retrahiraõ mais ao Norte. Convoçou El Rey toda a gente de guerra, que pode, & resolveo sahir em pessoa a recebellos. Mas como

os Badegãs excedião no numero da gente, no exercicio das armas, & na ousadia dos animos, já lhes raticinavão a vitoria depois de huma cruel batalha. E sahiria o prognostico verdadeyro, se Xavier não tomasse sobre si todo o pezo desta guerra: & como a causa era de Deos, prostrado por terra, & levantando ao Ceo os olhos arrazados em lagrimas, fez esta breve, mas efficacissima oração: \*\* Lembrayvos, Senhor, de vossa infinita piedade, & misericordia, & que tendes promettida vossa assistencia a quem confia em vossa protecção. Não entregueis este vosso amado rebanho à voracidade dos lobos, para que não se arrependão de ser vossos estes novos Christãos tenros na Fé, & novos na virtude. Já que por vossa causa estaõ neste perigo, por vossa conta corre o defendellos, & não se vão gloriando estes barbaros de mais poderosos com a força das armas, que os fieis de Christo com o patrocínio do Ceo. \*\* Assim disse, & levantandose cheyo de confiança, & coragem sobrenatural, correo a encontrar-se com os Badegãs, que a bandeyras despregadas vinhaõ marchando bem formados pela raiz do monte. Os Bramanes daquelle paiz, que costumaõ apontar nos seus annaes todos os casos memoraveis, referem esta historia por outro modo. Não attribuem a invasão dos Badegãs ao odio de nossa Santa Fè, senão a outros motivos temporaes: mas contra isto està, que S. Francisco Xavier os declara por cruelissimos inimigos da Christandade. Dizem mais q' o Rey de Travancor pedir ao Santo Apostolo soccorro naquelle aperto, & o Santo lhe respondèra que só com orações o podia soccorrer, pois não era soldado, senão Religioso. E bem pôde ser que assim fosse.

*Liv. I.  
Epist. 6.*

*Xavier os  
faz reti-  
rar.*

**21** **M**As ou fosse à instancia do Rey, ou movido de sua grande caridade, em chegando a encarar com as primeyras fileyras da vanguarda inimiga parou, & com voz alta, & imperiosa lhes mandou em nome do Deos dos exercitos se voltassem para as suas terras. Ao estampido deste trovaõ lhes meteo Deos no coração tamanho medo, que parãrão à maneyra de homens assombrados, & olhandose com espanto, & admiração não ousaraõ dar hum passo mais adiante. Os que vinhaõ arraz, & não sabião o que passava, estimulavaõ os outros à marcha, mas elles respondião que não podiaõ passar avante, porque tinhaõ diante de si hum homem desconhecido vestido de preto, de terrivel semblante, de estatura agigantada, & com o rosto tam abrazado em fogo, que os feria excessivamente nos olhos. A fama deste prodigio vieraõ os Cabos mayores à frente do exercito, & apenas o viraõ, quando entrados do

do mesmo affombro, & compellidos de huma occulta força voltã-  
 raõ as costas com os seus esquadrões, & mais a modo de fugida, q̃  
 de retirada, se tornãraõ para a sua Provincia de Pandi no Reyno  
 de Bisnagã. A' vista do Summõ Pontifice Jaddo se abateo a sober-  
 ba de Alexandre, resolutõ a destruir Jerusaleem por seguir as par-  
 tes de Dario. E Attila Rey dos Vandalos desistio da jornada con-  
 tra Roma, obrigado da eloquencia, & respeyto de S. Leão Papa.  
 E sendo os Badegãs mais barbaros que Attila, & tam infieis como  
 Alexandre, não foy menor a proeza de Xavier, que sem a mage-  
 stade da Tiara, & sem os soccorros da eloquencia, só com o im-  
 perio da sua voz afugentou hum exercito de feras já com a preza  
 entre os dentes. Seguirãõ de longe a Xavier algũs dos seus Chris-  
 tãos, ou por obsequio, ou por curiosidade de ver algum aconte-  
 cimento extraordinario: & logo que o inimigo deo as costas, vol-  
 tãraõ a todo correr a levar as novas a ElRey de Travancor, que  
 se vinha chegando com a sua gente em ordem de batalhá, & lhe  
 contãraõ miudamente quanto haviaõ ouvido ao Santo, & visto  
 nos Badegãs. Sobrevindo dahi a pouco Xavier, ElRey o sahio a  
 receber, & abraçando-o com singular affabilidade, depois de muy-  
 tos rendimentos de graças lhe disse estas formaes palavras: \*\* Eu  
 me chamo o grande Rey, & vós daqui por diante vos chamareis o  
 grande Padre. \*\* Chamale grande Rey o de Travancor a respey-  
 to dos muytos Regulos menores da costa do Malavar. Escreverãõ  
 alguns que era Mouro, & nunca foy senãõ gentio daquelle tem-  
 po até o presente. Confirmouse o novo titulo com hum bando  
 lançado por todo o Reyno, em que ElRey mandava obedecessẽm  
 todos ao grande Padre como a sua propria pessoa, & se fizessem  
 Christãos quantos quizessem. Reconhecia este Principe em Xa-  
 vier a virtude de obrar milagres, mas como não alcançava que  
 Deos era o seu primeyro Author, nunca se deliberou a receber a  
 Fè, que permittia francamente aos vassallos. Estes applausos, &  
 honras contrapezava Deos ao Santo com a permissãõ de gravissi-  
 mas molestias, que lhe davãõ os ministros do inferno assim gen-  
 tios, por vingarem as afrontas de seus pagodes, como tãbem Chris-  
 tãos, por não poderem soportar as severas reprehensões de seus  
 vicios. Varias vezes o buscãraõ para lhe tirar a vida, mas não  
 se encontrãõ com elle, porque Deos o desviava, delafogavaõ a  
 malignidade do odio queymando as palhotas onde se recolhia. E  
 tal-vez lhe foy necessario embrenhar-se pelos matos, & subirse a  
 huma arvore para se esconder melhor no intrincado, & sombrio  
 labyrintho de seus ramos. Como a vida de Xavier era pregar; acha-

va nas arvores refugio para a vida, porque fazia dellas pulpitos para a prégação.

*Resuscita  
hū morto  
em Cou-  
laõ.*

22

**Q**Uanto mais perseguido se via Xavier, tanto mais milagroso o viaõ aquelles barbaros, porque não fallando nos continuos milagres q̄ obrava como por graça ordinaria sobre toda a sorte de enfermidades, consta dos processos de sua Canonizaçaõ, que resuscitou quatro mortos em Travancor, duas mulheres, & dous homens. Da returreyçaõ das duas mulheres não ficou outra memoria senaõ a simplez verdade do feyto. Os outros dous casos foraõ muyto illustres nas circumstancias. Prégava hū dia em Coulaõ, lugar maritimo desta costa não muyto longe do cabo de Comorim, onde havia convertido alguns Christãos, & levantada hūa Igreja. Conheciaõ os outros a santidade, & pureza da Ley de Christo, & deyxavaõse ficar obstinados na falsidade de sua antiga crença. Mudou então de estylo o Prégador, & cansado já de fallar de Deos com elles, fallou sobre elles com Deos, & postos os olhos no Ceo com o rosto todo abrazado lhe pediu com muytas lagrimas enviasse sobre aquelles cegos hum rayo de sua luz, & já que tinha na mão os corações dos homens, & podia, se quizesse, abrandar os mais duros, & vencer os mais pertinazes, abrandasse, & venceffe a dureza, & pertinacia daquelle auditorio pela gloria de seu nome, & pelo sangue precioso de seu Filho. Assim orou, & sentindose là no interior da alma bem despachado, se voltou para o auditorio com hum semblante, & com humas palavras, que trasluziaõ não ley que longes sobre o humano, & fezlhe esta proposta: \*\* Já que me não dais credito a mim, ou, para melhor dizer, a Deos, que por mim vos està fallando, vede que testemunho quereis em prova desta verdade. Abri aquella sepultura (era ella de hum defunto enterrado no dia antecedente) & vede primeyro muyto bem, se esse corpo està morto. \*\* Foy a obediencia, ou a curiosidade de alguns tam diligente, que logo o tiraraõ da cova, & o desembaraçaraõ do lençol, em que estava amortalhado. Viraõ todos como estava morto, & tam morto, que já começava a vaporar corrupção. Esperavãõ attonitos os circumstantes o fim de tam estrondoso aparato, quando Xavier pondose de joelhos, & virandose para o defunto, depois de huma breve oraçaõ lhe intimou da parte de Deos se levantasse em testemunho da verdade q̄ prégava. Apenas se proferiraõ as palavras, & já respirava o defunto tam vivo, & tam vigoroso, como se não resuscitasse da morte, mas desper-tasse de hum ligeyrissimo sono. Não foraõ necessarias mais exhortações



rações onde prègava tam evidente maravilha. Exclamão todos em alta voz: \*\* Grande he o Deos dos Christãos , & verdadeyra a Ley, que o grande Padre nos ensina. \*\* E sem mais demora se fozão todos lançar a seus pès, & se bautizaraõ. Correrão logo à fonte da graça os moradores do lugar, & muytas das Aldeas confinantes, aonde chegava a fama do milagre , ou apparecia o mesmo resuscitado , a conduzir nova gente ao Bautismo.

23 **C**Om este milagre cobrou o Santo tal opinião *Resuscita outro em Mutaõ.* de poder alcançar de Deos quanto lhe pedisse, que se persuadião os payanos lhe não era necessaria outra disposição para obrar qualquer prodigio , senão mandar aos enfermos que sarassem, aos mortos que resuscitassem como se vio no caso seguinte succedido em Mutaõ , lugar da mesma costa entre Cariapatão , & Alicalé, Levavão a enterrar hum menino morto de febres pestilenciaes, havia já vinte & quatro horas , acompanhado conforme o uso da terra de seu pay , & de sua mãy , & de toda a mais parentela , & visinhança. Encontrãrão se no caminho com o grande Padre , & persuadidos que Deos o enviava para resuscitar o defunto, lhe foraõ lâçar o cadaver aos pès, pedindolhe com affectuosos rogos , & lastimosos prantos, especialmente os pays, restituisse a vida ao innocente menino. Commovele a lagrimas a caridade do Santo , enternece se à fé dos circunstantes, faz oração a Deos, borrisa o defunto de agua benta, manda-o desembaraçar da mortalha , faz sobre elle o sinal da Cruz, pegalhe por huma mão , & levantando-o em nome de Jesu Christo , o entrega vivo a seus pays. Em memoria desta maravilha se levantou logo huma Cruz no mesmo lugar , aonde todos concorrião a fazer oração, & Deos nosso Senhor pelos merecimentos do Santo Apostolo , de cuja intercessão aqui se valião, proseguio em obrar continuos , & grandes milagres.

24 **D**Erramouse a fama de tam estupendas maravilhas, & nunca ouvidas no Oriente depois *Conversão de Manar.* dos tempos do Apostolo S. Thomè , por todas as costas , & Reynos circunvisinhos , donde redundava entre todas aquellas nações mayor gloria ao verdadeyro Deos, & mayor estima , & veneração a Xavier. E já lhe não era necessario andar buscando novos Reynos que sujeytar à obediencia de Christo, porque elles mesmos o mandavão rogar por suas cartas, & convidar por seus Embaxadores. Forão os primeyros em tam illustres embaxadas os moradores da Ilha de Manar. Manar Ilha pequena está situada em nove graos de altura Boreal entre a costa da Pesca-

Pescaria, q̄ lhe demora ao Ponente, & a famosa Ilha de Ceylaõ ao Levante. Faz horrivel, & medonha cabeça aos bayxos de Chilao, ou Ramanacor, q̄ por distancia de dez legoas pouco mais, ou menos lhe vaõ correndo pelo rumo de Nornoroeste atè as prayas do Maravà. Estes bayxos com suas restingas fechão o passo entre Ceylaõ, & a terra firme a embarcações grandes, que são obrigadas a rodear toda a Ilha de Ceylaõ, se quizerem demandar a costa de Choromandel. Os navios pequenos podem passar por hum esteyro que se mete entre a Ilha de Ramanacor, & a terra firme do Maravà. Senhorearãõ a Ilha de Manar os Reys de Jafanapatão atè o anno de mil quinhentos & sessenta, em que a tomou o Vilo-Rey Dom Constantino, & fundou nella fortaleza com hũa Residencia da Companhia, & outra de Religiosos Franciscanos, mais para defenfa dos naturaes da terra, como diremos em seu lugar, que por utilidade do comércio. Perseverou em poder dos Portuguezes atè os dezanove de Fevreyro de mil seiscentos cincoenta & oytto, em que foy entrada de mil & quinhentos Olandezes, mil Chingalàs, & Bandanezes em vinte & seis embarcações entre tonnes, & lanchas de gavia, & huma barcaça com dous canhoens por proa. Perseveraõ ainda hoje nesta Ilha muytos Catholicos, q̄ a perfidia heretica não pôde perverter. E porque os nossos Missionarios da Provincia do Sul não pôdem entrar nella, substituem em seu lugar catequistas determinados, & pagos, os quaes com grande zelo aos Domingos, & dias Santos ajuntão os Christãos, & lhes ensinaõ a doutrina exhortando-os a perseverarem na Fè. Estes bautizaõ as crianças, & fazem que os adultos vão receber os mais Sacramentos das mãos dos Padres que assistem na costa da Pescaria. Vendo pois os Manarezes já convertidas à Fè de Christo as duas costas da Pescaria, & Travancor, & ouvindo a testemunhas de vista as obras prodigiosas do Santo Apostolo, formãrão o devido conceyto assim do Prægador, como da doutrina que ensinava, & desejosos de ver hũ Varão tam admiravel, & de abraçar huma Ley tam santa, lhe mandãrão pedir por seus Embayxadores fosse servido de os ir instruir, & bautizar. Andava então Xavier no melhor da conversão do Reyno de Travancor, & temendo prudentemente a ruina de tam nova Christandade, se em tal tempo a desemparasse, mandou em seu lugar hum dos Sacerdotes, q̄ levãra cõsigo de Goa. E como os seus enviados costumavaõ participar a graça de seu espirito, como já vimos. n̄s meninos da Pescaria, este se portou com tanto zelo, & fervor, q̄ em breve tempo instruhio, & bautizou grande parte dos moradores da Ilha.

Rey-

25

**R** Eynava por este tempo em Jafanapatão, pe- *Martyres*  
 ninfula situada na pōta septentrional de Cey- *de Mala-*  
 laõ, & distante doze legoas de Manar, hum *nar.*

Tyranno tam barbaro por natureza, como por vicios, que a força d'armas despojara do Reyno ao irmão mayor, a quem elle pertencia por direyto. Era implacavel inimigo da Ley de Christo, se bem simuladamente amigo dos Portuguezes, pelo temor que concebia de suas armas. Logo que teve noticia do Baurifmo dos Manarezes seus vassallos, se deo por tam offendido, que decretou meter todos à espada. Aprestou com toda a pressa huma armada, & com muyto segredo a mandou passar a Manar com ordem expressa que não ficasse com vida hum só Christão para castigo de huns, & terror dos outros. Não foy menos cruel a execução, que a ordem. Quantos Christãos se acharão na Ilha sem differença de idade, ou de sexo, perdirão as vidas à violencia do ferro. Foy tam admiravel o effeyto da graça baurifmal, que perguntandose a cada hum delles se era Christão, & podendo salvar a vida negando, confessãrão todos que sim. Respondiaõ os pays, & as mãys pelos meninos, que ainda não fallavão, offerecendose a si, & a elles intrepidamente aos golpes dos alfanges. Assim forão martyrizadas em breve tempo seiscentas para setecentas pessoas, gloriosas primicias desta nova Igreja Oriental, que apenas nascerão a Christo, quando logo morrerão por Christo. Tam depressa maduraõ os frutos, a cuja semente lança Deos a benção, que os que hontem erão gentios supersticiosos, hoje são Catholicos firmísimos, & logo Martyres esclarecidos. O lugar onde foy offerecido a Deos este sacrificio, mudou o nome antigo de Patim, & dalli por diante se chamou a Villa dos Martyres. Tem estes illustres Confessores de Christo em abono do seu martyrio o irrefragavel testemunho quanto à fé humana de S. Francisco Xavier, que escrevendo à Companhia de Roma diz assim: \*\* O Rey de Jafanapatão, & *Liv. 1.*  
 cujo dominio pertence a Ilha, matou cruelissimamente muytos *Epist. 8.*  
 neofytos por se haverem feyto Christãos. Devemos dar muytas graças a Deos nosso Senhor, que nem ainda neste tempo quer que faltem Martyres: & como vê que poucos se sabem aproveytrar para sua salvação da divina clemencia, & misericordia, permite por sua singular providencia que por meyo da crueldade humana se occupem as cadeyras do Ceo, & perfaça o numero dos Bemaventurados. \*\*

Depois

*Martyrio de hũ Principe de Ceylaõ , & Bautifmo de outro.*

26

**D**Epois de S. Francisco Xavier referir esta historia, refere logo a tyrannia de outro Rey de Ceylaõ , cujo filho , & era o primogenito, tocado efficazmente de Deos resolveo abraçar a Ley de Christo, & como não tinha outro mestre, se entregou à instrucção de hum tratante Portuguez , que por razão do comércio assistia na Corte. Não foraõ estes tratos tam secretos, que os não viesse a saber o novo Herodes, & isto bastou, sem admittir defeza, nem razão, para o mandar logo degollar , & lançar o corpo no campo à voracidade das feras , donde o tirou o mesmo Portuguez , que o amava como discipulo, & o venerava como Martyr, & o sepultou huma noyte às escondidas. Quiz Deos acreditar o martyrio deste Principe , & dar ao mundo hum evidente sinal da gloria, que lograva no Paraíso. Na manhã seguinte à noyte do enterro appareceo sobre a sua sepultura hũa Cruz entalhada profundamente na mesma terra , à qual correspondia outra muyto resplandecente , & da mesma grãdeza no ar. Forão ambas as Cruzes vistas do povo com espanto geral, & grande magoa dos infieis, que não podendo apagar as luzes da Cruz de fogo , que resplandecia no alto , quizerãõ ao menos extinguir a Cruz de terra , que assinalava a sepultura. Tres vezes em tres dias igualãrãõ , & baterãõ o chão , mas logo se tornava a esculpir sobre elle o glorioso sinal , para significar a copiosa Christandade, que havia de produzir em Ceylaõ o sangue daquelle Martyr. Não tardãrãõ os effeytos deste prognostico, porque muytos dos idolatras movidos de tam manifestos milagres recebẽrãõ o sagrado Bautifmo a pezar do Tyranno , que arrendendo em nova ira poz hum grande numero a cutelo. Tinha este barbaro Rey huma irmãã , que ou levada do zelo da Fè, se por ventura era Christãa occultamente, ou por outro qualquer motivo , persuadio ao segundo filho del Rey , que por morte do primeyro era o legitimo successor do Reyno , a seguir as bandeyras de Christo. E o venturoso Principe convencido das razões da tia, & movido dos prodigios acontecidos na morte do irmão, recebeu o sagrado Bautifmo das mãos de hum Sacerdote, & por segurar a vida da tyrannia del Rey seu pay, acompanhado do mesmo Portuguez , que fora mestre de seu irmão , fugio com todo o segredo para huma das nossas fortalezas à borda do mar , donde embarcado em huma setia navegou para Goa, assim por ser melhor instruido na Fè , como tambem para voltar soccorrido de nossas armas a desaposlar o pay por tyranno. Vencido o cabo de Comorim, tomou terra na costa de Travancor , onde então prégava Xavier.

Cho-

Choron de alegria o Santo Padre , quando vio o Principe desterrado da patria , & do Reyno pela Fè , abraçou-o com terníssima benevolencia , & depois de largas praticas sobre as esperanças que havia de se converter brevemente aquelle Reyno , lhe deo laudaveis conselhos , & suas cartas de recomendação para os Padres do Collegio de S. Paulo , onde foy agasalhado por ordem do Governador Martim Affonso de Souza. Vierão logo em seguimento do Principe outros nobres do Reyno , & depois de bem instruidos na Fè , foraõ bautizados no mesmo Collegio. Dous Authores gravissimos da nossa Companhia escrevem estes successos com algũa confusão , por imaginarem que assim em Jafanapataõ , como em Ceylaõ corria o estylo do Malavar , de não herdarem os filhos a seus pays , senão os sobrinhos filhos das irmãs : sendo que São Francisco Xavier na carta citada diz expressamente , que o Principe martyrizado era filho do Rey tyranno , & juntamente herdeyro do Reyno : *Hic Dynasta Regis filius , idemque Regni hæres instituerat fieri Christianus. Quod ubi Rex cognovit, hominem confestim interfici iubet.* Mas como esta carta não he original , senão traduzida , mandeyme informar do que não duvidava à Provincia do Sul do Padre Christovão Semedo , fugeyto de singulares prendas , insigne operario , & nascido naquellas partes , o qual me responde nesta fórma: \*\* O costume de herdarem os sobrinhos a seus rios maternos , & não os filhos a seus pays , corre sómente nos Reynos do Malavar , que começam de Cananor até o cabo de Comorim : porém em todos os Reynos , que ficaõ do cabo para diante , são os filhos herdeyros de seus pays , & não os sobrinhos : & este costume guardaõ os da Ilha de Ceylaõ em todos os seus Reynos , os de Jafanapataõ , & os da Ilha de Manar ; de sorte que em todos estes lugares herdaõ os filhos a seus pays não sómente os bens moveis , senão tambem os Titulos , Estados , & Reynos. \*\* Divide-se Ceylaõ em tantos Reynos , que não sabemos em qual delles foy o Principe martyrizado , nem a qual delles passou este anno S. Francisco Xavier acompanhado do Irmão Francisco Manfilha. E sabemos desta jornada , porque o mesmo Santo a refere na carta citada. Conjecturamos que devia ser o Reyno da Cota , se por ventura não foy o de Candia , porque o Rey da Cota era por direyto o legitimo senhor de todo Ceylaõ : & por esta causa os nossos Portuguezes lhe deviaõ chamar absolutamente o Rey de Ceylaõ sem outro aditamento.

*Empren-  
de Xa-  
vier o ca-  
stigo do  
Rey de  
Jafana-  
pataõ.*

27

**C**onsiderando pois Xavier quanto importava ao augmento da Religiaõ, & credito da Fé, entenderem os Principes Orientaes que havia na India quem defendesse os novos Christãos, & tomasse a devida satisfação das afrontas que se lhes faziaõ, deliberou navegar a Baça im, onde entaõ estava o Governador Martim Affonso de Sousa, & solicitar huma armada sufficiente a dar hum exemplar castigo no Tyranno de Jafanapataõ, que por cruel perseguidor da Igreja, & por haver usurpado o Reyno ao legitimo herdeyro, que era o irmão mais velho, merecia ser desapossado da Coroa pelas valerosas, & catholicas armas dos Portuguezes defensores, & protectores da Fé no Oriente. Resoluto a este empenho escreveu em Novembro de Manapar, lugar da Costa da Pescaria, distante dezanove, ou vinte legoas do Promontorio Comorim, hũa carta ao Irmão Francisco Mansilha, que andava na mesma costa mais ao Norte, encomendandolhe aquella Christandade, & dandolhe conta da jornada que emprendia. Abrese o Santo nesta carta com o companheyro, & magoado das offensas que via cometer contra a Divina Magestade, lhe diz assim: \*\* A's vezes me enfado de viver, & julgo por melhor dar a vida pela Fè, do que viver entre tantas, & tam grandes offensas de Deos, que nem posso atalhar, nem posso deyxar de ver. Por não ver, nem ouvir semelhantes cousas, fora de boa vontade para Ethiopia, & atè o fim do Preste Joaõ, onde se podem fazer muytos serviços a Deos sem contradicção de alguem. \*\* As contradicções de que o Santo se queyxa-va nestas palavras tam sentidas, não eraõ dos infieis, porque essas não lhe haviaõ de faltar em Ethiopia, senão dos Portuguezes, particularmente dos feytores, & Capitaes del Rey, cuja insaciavel cobiza atropellava todas as Leys Divinas, & humanas com gravissimo escandalo das novas Christandades, & não tinha a Fè na India mayor obstaculo, que a vileza dos seus interesses. Os Capitaes da costa da Pescaria obrigavaõ aos miseraveis Paravàs a lhes venderem o seu aljotre por tam bayxo preço, que mais era esbuelho, que compra; & procediaõ já com tam pouco temor de Deos, que chegavaõ a perder o respeyto às reprehensões do Santo Apostolo. Deyxo de repetir o mais que entaõ se fazia na India, porque se hoje vivessem os aggravados, se dariaõ por bem vingados de nossas antigas insolencias, & injustiças. Praza à divina misericordia que os castigos nos sirvaõ de emenda, & as experiencias de cautela.

*Liv. I.  
Epist. 7.*

Par-

28

**P**artio o Santo de Manapar por terra ao cabo de Comorim, & chegando à costa de Travancor bautizou, como elle escreve, quasi todos os pescadores, q̄ havia naquella marinha, donde escreveo outra carta em Dezembro ao Irmão Francisco Mansilha, q̄ he a nona do primeyro livro, devêdo ser a oytava segundo a ordem do tempo, & a oytava devia ser a nona. Nella lhe ordenava passasse logo a cultivar os Christãos da costa de Travancor, & de caminho bautizasse os moradores de Macuco, lugar situado na pōta do cabo, os quaes muytas vezes, & com grandes instancias lhe tinhaõ pedido que os fosse bautizar, o que nunca pode fazer por suas muytas occupaçoẽs. Escrita esta carta, se fez à vela para Baçaim, & propoz ao Governador a causa da sua vinda, a qual se vinha a relumir em lhe pedir que pela honra de Deos, pelo zelo da sua Ley, por descargo da consciencia del Rey, & da sua, pelo credito, & reputaçãõ dos Portuguezes, para temor, & espanto dos inimigos, para defenlaõ das novas Christandades, para attrahir os gentios a nossa Santa Fè, se vissem q̄ os convertidos podiaõ viver seguros à sombra de nossas armas, mandasse aprestar huma armada bastante a delapossar o Rey de Jafanapátaõ, inimigo declarado da Christandade, & occulto do Estado. Porque se hum barbaro taõ arrogante, & homicida de tantos innocentes ficava sem castigo, cuydariaõ os Orientaes que esta omislaõ procedia, ou de naõ fazermos caso da culpa, ou de naõ podermos castigar o delinquente; & que destas duas cousas a primeyra tirava o animo aos Christãos, & a segnnda o dava muyto grande aos gentios. O que obrou Martim Afonso de Sousa, ouvida esta proposta, declara o mesmo Santo por estas palavras: \*\* O Governador levou tanto a mal a miseravel morte dos neofytos, que logo em me ouviado fallar sobre esta materia, mandou conduzir huma poderosa armada para destruir o Tyranno. E foy necessario que eu mesmo o abrandasse. Aquelle Rey homicida dos Christãos tem hum irmão legitimo herdeyro daquelle Reyno, porèm desterrado por medo da crueldade do irmão, o qual promete fazerse Christão com os principaes do Reyno, se o meterem de posse delle. Por tanto o Governador manda aos seus Capitães que o restituãõ à Coroa, se se fizer Christão, & matem o Rey homicida dos neofytos, ou o deyxem à minha disposiçaõ. \*\*

*Alcança  
do Go-  
verna-  
dor da*

*India hu-  
ma arma-  
da para a  
empreza.*

*Liv. 1.  
Epist. 8.*

Anno  
1545.

*Navega  
a Colum-  
bo, & re-  
duz o Pi-  
loto a me-  
lhor vi-  
da.*

29

**C**Om este despacho tornou Xavier contentissimo a Cochim em Janeyro de mil quinhentos quarenta & cinco, levando cartas do Governador para todos os Capitaes das praças, que entaõ tinhamos de Cochim até Negapataõ, onde se havia de ajuntar a armada, por ser o porto mais capaz para isso pela pouca distãcia, que havia entre elle, & o caes dos elefantes em Jafanapataõ. Mas em quanto de Cochim, Chale, Coulaõ, Columbo, & Meliapor se conduziaõ navios, soldados, municoes, & virtualhas para formarem huma poderosa frota, sahio Xavier de Cochim nos principios de Março, & navegou a Columbo, Cidade principal na Ilha de Ceylaõ. Era o Piloto do navio estragado na consciencia, & levava comsigo as occasiões de sua ruina, que o não deyxavaõ confessar havia já muytos annos, como elle mesmo contava ao Padre Manoel Teyxeyra. Movido porèm da boa graça, & tanta conversação do companheyro, lhe abriu o peyto, descobrio as chagas, & para remedio dellas lhe perguntou se o queria cõfessar como chegasse a terra. Respondeo o Santo com rosto alegre que fosse fazendo exame de consciencia, & que logo em desembarcando o ouviria de confissão. Ferraraõ Columbo, desceraõ a terra, & quando Xavier mais cuydadoso esperava pelo seu penitente, elle já tibio, & remisso de nada tratava menos, que de cumprir sua palavra. Mas como a vocação efficaz de Deos se por hũa parte he tam suave, que não tira a liberdade da vontade, he por outra parte tam forte, que sempre logra o seu effeyto, quando elle fazia mais por se desviar, entaõ se encontrou com o Santo, que andava passeando pela praya, & corrido de si mesmo mais por comprimento, q por vontade lhe disse: \*\* Pois, Padre, quando me quer V. Paternidade confessar? \*\* Logo aqui, tornou o Santo, passeando ambos por esta praya. Benzese o Piloto já metido a caminho para o porto da salvação, & começa a largar as velas pelo espaçoso mar de suas culpas. Deyxaõ o areal, vaõ para huma Igreja, lugar mais proprio deste Sacramento, & como o penitente se dohia dos joelhos pelo pouco uso de os dobrar, o confessor o fez sentar sobre huma esteyra: sentado foy continuando a confissão com tanta dor, & arrependimento de seus peccados, quanta indicavão as lagrimas, & suspiros, & querendo levantar-se do mão estado em que estivera de assento tantos annos, se tornou a pôr de joelhos, não sentindo já o pezo do corpo com o grande alivio do espirito. Gastou algus dias em se confessar gèralmente de toda a vida, lançou de si as mãs occasiões, & depois de absolto recebeu o Divi-

ssimo



nissimo Sacramento do Altar com summa paz, & consolação de sua alma: & perseverando em seus bons propositos viveo dalli por diante como peccador arrependido, & morreo com finaes de prez destinado.

**30** **D**E Columbo soltou Xavier o panno para Manar, que sobe mais ao Norte vinte & sete legoas, deseioso de venerar o lugar de Patim regado com o fangue de tantos Martyres. Corria entã por toda a Ilha hum contagio pestilencial, de que morrião cada dia mais de cem: & sabendo os payfanos como era chegado o grande Padre, cujas maravilhas davaõ tam grande estampido por toda a India, se juntaraõ quasi tres mil pela mayor parte gentios, & com tanta humildade, quanta demandava o perigo, lhe foraõ pedir os livrasse daquelle estrago, que em breve tempo deyxaria deferta hũa Ilha tam digna de compayxaõ pela morte de mais de seiscentos innocentes, de que elles, posto que gentios, eraõ parentes, & amigos. Enterneceose às lagrimas o Santo, & pedindo tres dias para fazer oração, & impetrar de Deos aquella graça, no fim delles sahio tam bem despachado, que cessou totalmente o contagio, & nenhum enfermou de novo, antes, quantos estavaõ tocados do mal, convalecêraõ. A saude dos corpos se seguiu logo a das almas, porque à vista de hum prodigio tam evidente crêraõ todos em Jesu Christo, & foraõ bautizados por aquellas mãos, que destillavaõ myrrha. Jurou o referido como testimunha de vista Joaõ de Mello de Sampayo, que depois foy Capitaõ da mesma Ilha. De Manar foy navegando o Santo mais ao Norte até a Ilha das Vaccas, adjacente à costa de Jafanapataõ, & nella resuscitou hum menino, cuja resurreyção se refere nos processos sem outro apparato de circunstancias.

**31** **D**A Ilha das Vaccas atravessou o Santo a Negapatãõ, onde achou as cousas da achada em muyto diversa forma do q̃ imaginava. Aconteceo que estando a frota já para dar a vela, deo a travez nas praias de Jafanapataõ com a força do vento humano Portuguezado Pegu carregada de preciosas drogas, salvas porém estas, & as vidas dos passajeyros. Apoffou se o Rey de tudo, como costumã fazer os Principes Orientaes, ainda quando tem pazes entre si, julgando que lhes pertence por contrato de fortuna, o que o vento, & o mar lhes lança nas suas praias. Estavaõ presentes em Negapatãõ muytos dos interessados na nao, & vendo que rota a guerra perderiã a sua fazenda, posto que se alcançasse a victoria, per-

suadiraõ aos Cabos da armada a desistência das armas, & com ella remiraõ os cabedaes perdidos. Assim desbaratou a cobiça huma empresa de tanta gloria de Deos, & de tanto credito da naçaõ, quanto redundaria de sugeytar à Fè hum Reyno idolatra, de restituir a Coroa ao legitimo herdeyro, & de lançar fóra hum cruelissimo perseguidor da Christandade. Este fim teve huma armada folicitada com tantas fadigas de S. Francisco Xavier, recommendada com tanto zelo do Governador da India, conduzida com tanto estrondo de todos os portos do Sul, & fornecida dos soldados mais luzidos, que à competencia concorriaõ a esta guerra com tanta devoçaõ, & fervor, por saberem o empenho do Padre Mestre Francisco, como se fossem à conquista da Terra Santa. Com esta resoluçaõ tam mercantil viraõ os pobres neofytos vassallos de outros Reys o pouco, que podiaõ esperar da protecção das nossas armas, & acabaraõ de conhecer os infieis quanto mais podia conosco o desejo de augmentar as fazendas, que o zelo de propagar a Religiaõ. E para declarar o que sinto, este foy o mais indigno acordo, que em materias publicas tomaraõ os Portuguezes na India. Algum dia virà, em que vejamos este Rey bem castigado, & o Reyno todo reduzido.

*Reflexões sobre o caso.*

32 **Q**Uanto sentiria esta desistência o pijsimo Rey Dom João III. se pôde bem inferir do grande empenho, com que mandava castigar este tyranno, quando lhe derão as novas dos Martyres de Manar. Diz assim em huma carta escrita em Almeyrim aos oytos de Março de mil quinhentos quarenta & seis ao Governador D. João de Castro: \*\* O caso del Rey de Jafanapatão já o deveis de ter sabido, & as cruellas, que tem feyto naquelles Martyres, que mandou matar por se tornarem Christãos: & porque Martim Affonso de Souza lhe mandava dar o castigo, que elle merecia, creyo que o terá já recebido conforme a qualidade do caso; mas se por vêtura se não fez, o que eu não cuydo, encomendovos muyto, & mandovos que seja tam rigorosamente castigado, q vejaõ os Christãos quanto eu senti que o dito Rey fez, & quanto me despraz d'elles, por se fazerem Christãos, receberem algum dano. \*\* Vesiãmos toda a India convertida nos annos deste felicissimo Monarca, se assim como teve piedade, & zelo para mandar, tivefse rigor, & actividade para castigar os que não obedeciaõ a suas ordens, como lhe aconselhava S. Francisco Xavier na carta que lhe escreveo no anno de mil quinhentos quarenta & oytos, & he a nona das traduzidas pelo Padre Pedro Possino. Depois de huma larga exhortaçãõ

ração digna de se escrever com caracteres immortaes na sala Real de Lisboa remata com estas palavras: \*\* Certissimamente se persuada V. Alteza, que a unica causa de não conhecerem a Divindade de Christo, & professarem sua Santa Ley quantos homens vivem na India, he porque V. Alteza nunca castigou gravemente os Governadores, & Capitaes, que não trataraõ d'isso. \*\* Mas deixando este ponto, que nunca teve remedio, & por isso choramos hoje a India sem elle, tornemos a Xavier, q̃ tam mortificado com o desgraçado fim do successo, como suppunha o empenho antecedente, se conformou de sorte com a vontade de Deos, que nunca lhe ouviraõ huma palavra de queyxa, ou sentimento; antes escrevendo ao Mestre Diogo de Borba seu intimo amigo, & com quem podia desabafar à sua vontade, relata o successo com estylo tam simplez, como se não fosse elle o mais empenhado na jornada. Não podemos affirmar de certo, se o Santo se meteo neste empenho por impulso especial do Espirito Santo, pois os mayores servos de Deos obraõ muytas vezes pelos dictames da prudencia humana; sabemos com tudo que de não se haver conseguido a jornada, se não devia inferir o contrario, ainda que fosse o fim mais lastimoso. Tres vezes empredeo o povo de Israel unido em hum corpo a expugnação da Cidade de Gabaã, onde se havia fortificado os filhos de Benjamim, & levando da primeyra vez General eleyto por Deos, perderaõ a batalha, & ficaraõ mortos no campo vinte & dous mil homens. Tornaraõ segunda vez à campanha por ordem expressa de Deos, & retiraraõse vencidos com perda de dezoyto mil soldados. Sahiraõ a tereeyta vez com promessa de victoria, abraçaraõ a Cidade, & passaraõ à espada quasi toda a tribu de Benjamim. Inspiraria Deos a Xavier o que erabam se fizesse pela gloria de seu nome, mas não lhe descobriria o fim para seu mayor merecimento, & mayor prova de sua humildade. Se os Santos soubessem q̃ se havia de malograr o fructo de suas empresas, não farião tal vez algumas cousas para elles de grande merecimento, & para nós de muyta edificação. Nem sempre se seguem prosperas consequencias de antecedentes muyto ajustados com a divina vontade, que os pode dirigir a outros fins mais convenientes a sua altissima providencia.

*Liv. I.  
Epist. 12.*

*Jud. 20.*

*Parte Xa  
vier de  
Negapataõ,  
arribaa ao mesmo porto,  
& passa a  
Meliapor  
doze*

**33** **E** Steve o Santo alguns dias em Negapataõ, & querendo voltar ou para Cochim, ou para Goa, se embarcou na naõ de Miguel Perreyra aos vinte & nove de Março, em que entaõ cahio a Dominga de Ramos. Foraõ correndo a costa de Longo, & já estavaõ mais de

doze léguas avante , quando de noyte improvisamente se mudou o vento em outro tam ponteyro , que lhes foy necessario meter-se a terra , & abrigarse de hum monte: & aqui estiveraõ surtos sete dias atè mudar o vento , nos quaes Xavier , como testificou juridicamente Diogo Madeyra , & observaraõ outros passageyros da mesma nao , não comeo , nem bebeo coula alguma , passando toda a somana em perpetuo jejum , & regalando sómente a alma com as celestiaes delicias da oração. No Sabbado Santo a rogos do sobredito Diogo Madeyra bebeo huma pouca de agua, na qual se tinha cozido huma cebolla, como elle mesmo havia pedido. No mesmo dia abonançaã os tempos , & levando as ancoras foraõ proseguindo sua derrota. Era o vento a popa, estava o mar bonança , & o Ceo sereno , quando Xavier antevendo com luz sobrenatural huma terrivel borrasca , que se escondia debayxo de tam enganosa serenidade , chamou o piloto Madeyra , & lhe perguntou se a nao era possante a sopportar huma tormenta. Respondeo elle que não; porque era tam estroncada como velha. Pois, replicou o Santo , rendamos o bordo , & tornemos logo ao porto. Em hum mar tam quieto, disse o piloto, & com hum vento tam brando teme V. Paternidade? hũ batel navegaria seguro, quanto mais huma nao. E não foy possível , por mais que o Santo o exhortou, perder , como elle dizia, & os mais passageyros confirmavãõ, tam boa occasiã de navegar. Breve foy o tempo entre a resoluçãõ, & o arrependimento , porque se levantou de repente hum temporal assim furioso , que descompoz os mares , & a miseravel nao apenas se tinha sobre as aguas. Foy preciso a pezar dos incredulos arribar a Negapatãõ por escapar do naufragio. Dizem que Xavier nesta viagem voltando muytas vezes os olhos arrazados em lagrimas para a Ilha de Ceylão , à vista da qual navegavãõ , rompêra nesta profecia: \*\* Ay Ilha infeliz , de quantos corpos mortos te vejo cheya , & quanto sangue de Christãos se ha de derramar sobre ti! \*\* Bem se verificou este vaticinio , quando os Olandezes nos tomããõ Ceylão. Aos sete de Abril estava outra vez Xavier em Negapatãõ , donde escreveo ao Padre Francisco Mansilha a carta undecima do livro primeyro , duvidoso ainda se passaria às regioes mais Orientaes: & para tomar firme resoluçãõ nesta materia , se deliberou a peregrinar por terra à Cidade de Meliapor, onde estavaõ então os ossos do Apostolo S. Thomè, para que Deos por intercessãõ do Santo Apostolo Padroeyro destas Christandades lhe desse a sentir sua santissima vontade: como consta da carta escrita de Meliapor nos oytõ de Mayo aos Padres Diogo de

Bor:

Borba, & Paulo Camerte Reyttores do Collegio de São Paulo.

34

**A** Cidade de Meliapor, ou Maliapur, como dizem os naturaes, está situada em treze graos do Norte na costa de Choromandel pertencente ao Reyno de Narsinga, ou Bisnagã. *Noticias da Cidade de Meliapor.*

Meliapor he vocabulo composto de duas palavras, & quer dizer a Cidade do pavão, porque o pavão, como se colhe de laminas antigas, devia ser o timbre das armas desta Cidade tam fermosa entre todas as da India no tempo de sua prosperidade, como he o pavão entre as mais aves. E ainda hoje aquelles gentios usaõ na guerra de caudas de pavões. Arruinouse com o tempo depois da perseguição geral da Christandade, que nella plantou o Apostolo S. Thomè. Quando cá passáraõ os Portuguezes, ainda se conservava a Capella mór da Igreja fabricada pelo Santo Apostolo, & como era tradição constante entre os Bramanes mais velhos de Bisnagã, que alli jaziaõ seus ossos sepultados, mandou D. Duarte de Menezes Governador da India pelos annos do Senhor de mil quinhentos vinte & dois a Manoel de Frias Capitaõ da costa de Choromandel, que fizeste reformar as ruinas daquella Igreja quanto bastasse para se poderem celebrar nella os Officios Divinos. Não foy a moderação da obra compendio de gastos, senão lanço de prudencia, porque se podião amotinar os da terra, se vissem levantar mayor fabrica, suppondo que levantavamos alguma fortaleza com pretexto de Religião, & piedade. Cavandose pois em hũ cunhal da Capella para se abrirem os alicesses da nova obra, como largamente refere o Padre João de Lucena, se descobrio huma tumba de pedra, & dentro della huns ossos de homem alvos como a neve, & cubertos de cal, & area, o ferro de huma lança encayxado em hũ pedaço de haste, & outro pedaço de pao com hum conto de ferro, que parecia de bordão. Estava mais na mesma cova ao pé da offada hum vaso de barro cheyo de terra, & sangue. Não houve Christão, Mouro, ou Gentio, que duvidasse serem aquelles os ossos do glorioso Apostolo S. Thomè, assim pela tradição vocal deste Oriente, & pelas escrituras dos Christãos de São Thomè, que vivem nas serras do Malavar, como tãbem pela brancura extraordinaria dos ossos, pelo ferro da lança com que os Bramanes o atravessárão, & pela terra enlopada no sangue que correo de seu corpo. Metèrão os Portuguezes as sagradas Reliquias em hum cofre da China marchetado de prata, & acabado o novo edificio, as depositarãõ nelle com summa veneração, & piedade.

Dizem

Conti-  
nuão.

35 **D**izem os Authores , que São Thomè morreo em Calamina, & como na India não ha notícia deste nome , nem entre os Geografos antigos , imaginãrão algũs que a introducção do vocabulo Calamina procedèra da impericia dos interpretes com esta occasiã. Consta que o Santo morreo sobre huma pedra , & isso quer dizer Calummide na lingua Tamul corrente naquella costa. Corrompêrão os interpretes este vocabulo, & mudandolhe algũas letras de modo que soasse melhor às orelhas Latinas, trocãrão Calummide em Calamina com menos corrupção do que muytas vezes acontece nas vozes que variamos. A S. Julião chamamos S. Gião, a S. Feliz Sanfins, a S. Pelagio S. Payo. A probabilidade desta opiniaõ suppoem que a relação original, que da India passou aos Christãos da Syria, foy escrita em lingua Tamul , & não he facil de crer, que acertando os interpretes na traducção das mais palavras , só nesta pedra fossem tropeçar , não sendo este vocabulo recondito , senão muyto vulgar , & ordinario. Tambem se faz difficuloso , que sendo as noticias tam exactas em apontar arê a circumstancia da pedra , sobre que o Santo morreo , passassem em silencio o nome do lugar, em que foy martyrizado, sendo o lugar, & o tempo as principaes circumstancias da historia. Sobre aquella pedra, como dizem, estava esculpida huma Cruz, & sendo cousa mais digna de reflexaõ que o Santo morresse sobre a Cruz, que sobre a pedra, não me posso persuadir que o Author da Relação se lembrasse da pedra, & não da Cruz. Melhor he dizer que os nomes se perdem com os tempos , & que aquella Cidade em tempo de São Thomè se chamava Calamina, & depois se chamou Meliapor. He tradição na costa de Choromandel que a alma de São Thomè voàra ao Ceo em figura de hum pavão, como as de S. Eulalia , & de S. Escolastica em figura de pombas , & que por esta causa se chamàra dalli por diante Meliapor, isto he, Cidade do pavão, como já dissemos; pur , significa Cidade, Melià em genitivo, do pavão. Mas prescindindo da verdade, ou falsidade desta tradição, bem podia fenecer o primeyro nome , & nascer o segundo com a continuação dos tempos, que tudo consumem, quanto mais as vozes, que a cada passo se varião. Não se achar na India noticia da palavra Calamina, se deve attribuir à pouca curiosidade dos naturaes em escrever suas antigualhas. A Cidade de Tor na costa do mar Roxo se chamava Afiongaber em tempo de Salamão , já no tempo de Ptolemeu se chamava Ellana, & hoje se chama Tor: & quem lhe saberia o nome de Afiongaber , se o não achassimos na Escritura,

tura,

tura, ou o de Ellana, se o não lessemos nas taboas de Ptolemeu, nas quaes se nomeão muytas Cidades, que se não conhecem pelos nomes, & apenas se conjecturaõ pelos graos? Acontece muytas vezes que as Cidades tem dous nomes, hum posto pelos estrangeyros, outro pelos naturaes, & muytas vezes esquece o estrangeyro, & persevera o natural. Santa Cruz chamaraõ os Portuguezes à Cidade de Cochim, & já não ha noticia de tal nome no vulgo, & se por desgraça formos lançados da India, quem haverá nella, que daqui a mil annos atine com a Cidade de S. Cruz? Havendo pois passado mil quatrocentos trinta & tres annos do martyrio de S. Thomè, que morreo no anno do Senhor de setenta & cinco, atè o anno de mil quatrocentos noventa & oyto, em que Vasco da Gama ferrou Calecut, mais facil he dizer que a Cidade de Meliapor perdeo o nome de Calamina por ser estrangeyro, como póde perder o de S. Thomè pela mesma razão, do que menos cabar a authoridade de tantos, & tam graves Escriitores, & muyto em particular do Martyrologio Romano, & isto com hum fundamento, que todo estriba na semelhança entre Calummide, & Calamina. Se Ptolemeu na sua Geografia não faz menção de Calamina, tambem a não faz de Meliapor, nem de outras muytas Cidades, que já em seu tempo existião.

36 **M** As deyxando esta questão de nome, logo *Conti-*  
 que se espalhou pela India a invenção das fa- *nuão.*  
 gradas Reliquiás, começarão os Portuguezes a fundar junto do mar a Cidade de S. Thomè, parte movidos da devoção do Apostolo, parte levados do commodo que offerencia o sitio para commercialem as riquezas de Narsinga. Foy murada a dispendio dos moradores pelos annos de mil seiscentos vinte & quatro, governando a India da segunda vez o Viso-Rey D. Francisco da Gama. Entregouse a partido aos Mouros da terra por falta de munições, & virtualhas no anno de mil seiscentos sessenta & dous, sendo Capitão da praça Lourenço Ferreyra de Brito, & governando a India Luis de Mendoça Furtado, & D. Pedro de Alencastro, & foy a ultima que perdemos. Estavaõ já tam cheyas as medidas dos peccados de seus Cidadãos, que a não pode livrar a intercessão do Santo Apostolo. Em Março de mil seiscentos setenta & hum, governando da segunda vez com titulo de Viso-Rey Luis de Mendoça Furtado, chegaraõ à barra de Goatreze fragatas Francezas à ordem de Monsieur Laet, & depois de se refrescarem, se fizeraõ à vela, & foraõ tomar aos Mouros a Cidade de S. Thomè ajudados de algús Portuguezes, que viviaõ por  
 aquel-

aquella costa, & como Catholicos se aggregaõ às bandeyras del Rey Christianissimo. Pouco logrãõ os Francezes o applauso desta vitoria, porque logo os Mouros de Golcondã ligados com os Olandezes, estes por mar com vinte & cinco fragatas, aquelles por terra com muyta gente, os apertãõ com tam duro, & continuado assedio, que se viraõ elles obrigados a capitular a entrega depois de valerosissima resistencia no anno de mil seiscentos setenta & tres, & de treze fragatas, com que vieraõ affombrando os mares da India, apenas voltãõ com huma, em que se embarcou Monsieur Laet com as reliquias da sua armada. Arrazãõ os Mouros a Cidade pela não tornarem a ver arriscada ao dominio Francez: & tambem arruinãõ a Igreja de S. Thomé, deyxando sómente as paredes do Santuario, que he huma Capella bem estreya feyta pelo mesmo Santo. Governando depois o Estado o Viso-Rey Francisco de Tavora, que chegou à India aos doze de Setembro de mil seiscentos oytenta & hum, & voltou para Portugal aos quinze de Dezembro de mil seiscentos oytenta & seis, concedeo o Rey de Golcondã licença aos Portuguezes para tornarem a reedificar a Cidade de S. Thomé, & já sem dispendio algum da fazenda Real no mesmo sitio da Cidade antiga avulta huma nobre povoação murada, que com o patrocinio do glorioso Apostolo irã crescendo cada dia mais, se a reincidencia nas injustiças, & culpas passadas lhe não embaraçar os augmentos. Reside nella o Illustrissimo D. Gaspar Affonso da Companhia de Jesu, sagrado em Bispo de Meliapor pelo Primas da India D. Agostinho da Annunciação na Casa Professa de Goa no anno de mil seiscentos noventa & tres.

*Reliquias  
de S. Thomé.*

37

**Q**Uanto às Reliquias do Santo Apostolo, diz o Padre Sebastiaõ Gonçalvez, que no anno de mil quinhentos cincoenta & oyto, primeyro do governo de D. Constantino, fora à Cidade de S. Thomé Fr. Lopo de Almada Religioso da Serafica Ordem de S. Francisco, & que abrindo o cofre onde estavã depositados seus ossos, os tirã, & que não se sabe para onde os levasse. E assim não sabemos em que parte do mundo esteja escondido este precioso thesouro, que talvez se poderia descobrir por via de huma excomunhaõ Pontificia. O Bispo de Cochim D. Fr. Andre de Santa Maria Religioso Descalso, & sagrado na Ilha de Vaypim no anno de mil quinhentos oytenta & oyto, deo à Igreja de S. Thomé de Goa huma Reliquia do mesmo Santo, a qual o Arcebispo D. Fr. Aleyxo de Menezes em tempo do Viso-Rey Ayres de Saldanha



na levou do Collegio de S. Paulo com solemne procissão à dita Igreja. Na Igreja de S. Thomè fira no Caçabè de Baçaim se mostra outra Reliquia do ferro da lança do tamanho de hum vintem em huma custodia de prata. Tambem o ferro da lança, com que o Apostolo foy atravessado, correo perigo de se perder, porque o Bispo D. Fr. Andrè, a cujo destrito pertencia então Meliapor, o teve sete annos em seu poder, mas quey�andose os moradores, lho tornou a restituir por hum veneravel Sacerdote. Hoje não ha outras Reliquias do glorioso Apostolo em Meliapor, senão o ferro da lança que o trespassou, & hum lenço de panno branco salpicado de sangue, com que o Santo cobria a cabeça ao modo dos payfanos. Estaõ estas Reliquias debayxo de tres chaves em huma custodia de prata dourada entre espelhos. Mas como nem as Reliquias dos Santos escapaõ na India, melhor seria aproveytarse Portugal com tempo deste thesouro, antes q̃ o esconda a devoção de algum particular, como succedeo aos ossos: & venerado na Corte de Lisboa estarã publicando aos seculos futuros q̃ fomos senhores do Oriente. Luis de Mendoça Furtado mandou fazer esta diligencia, quando Meliapor esteve cercada dos Mouros, mas a embarcação que partio a este effeyto, naufragou antes de là chegar, & os Portuguezes metêraõ as sagradas Reliquias em hum boyão, & as sepultãraõ no pavimento da Capella, ou Santuario, donde as tirãraõ quando refizeraõ a abobada da mesma Capella sobre as paredes que o Santo fundãra.

38 **F**olgarãõ os curiosos de saber se continûa ainda *Cruz milagro-*  
o milagre da Cruz de Saõ Thomè, de que daõ *sa de Saõ*  
larga noticia Diogo do Couto Decada 7. liv. *Thome.*  
10. cap. 5. Jacinto Freyre de Andrada na vida de D. Joaõ de Castro, o Padre Joaõ de Lucena, liv. 3. cap. 5. Desvia se Diogo do Couto em algûas cousas das informações do Padre Joaõ de Lucena, que forãõ mais authenticas; & para o deslustrar foy advertir em humas palavras do Padre Lucena, nas quaes fallando do treslado de huma doação feyta por ElRey Buca Rajã à Igreja de S. Thomè diz assim: \*\* O treslado da qual no anno de mil quinientos cincoenta & dous, os mesmos Antonio Penteado, & Padre Alonso Gypriano entregãraõ ao Vigario, & Visitador do Bispo de Cochim. \*\* E como no anno de mil quinientos cincoenta & dous não havia ainda Bispo particular de Cochim, senão hum só de toda a India, que era D. Joaõ de Albuquerque, segue se que o Padre Lucena foy mal informado neste ponto, & que tambem o podia ser nas outras cousas, como infere Diogo do Couto. Mas

bem pudera considerar este grande Author a facilidade, com que o impressor podia mudar a proposição, em, na proposição, de, & que o Padre João de Lucena não quiz dizer que o Bispo era de Cochim, senão que a entrega do treslado fora feyta ao Visitador do Bispo em Cochim: nem era necessario dar a conhecer o Bispo pela Diecesi, porque não havia outro Bispo em todo este Oriente. Em fim o erro foy de huma só letra, ou fosse da impressão, ou de quem elcreveo as informações na India, ou de quem as leo em Portugal, como podia acontecer facilmente, por serem os caracteres daquelles tempos demasiadamente encadeados, & confusos; & tam pequeno erro mais era digno de escusa, que de tanta aspera censura. Mas tornando ao nosso intento, succedeo que no anno de mil quinhentós quarenta & sete querendo os Portuguezes levantar huma Ermida no mesmo lugar, em que o Santo espirou, achãraõ nas ruinas de huns alicesses de outra Ermida mais antiga, que o tempo arruinãra, huma lagem de marmore de quatro palmos de alto, & tres de largo. A cor da pedra, como diz o Padre Lucena, he branca, segundo Diogo do Couto parda clara, & parda escura se reprezentou aos olhos de quem me informou, que està vivo, & a vio muytas vezes, & veyo de S. Thomè ha pouco tempo. No meyo desta pedra està lavrada hũa Cruz de Aviz de meyo relevo, & hũa pomba descendo sobre ella com as azas abertas. Em torno da Cruz se formãõ huns caracteres muyto antigos, cuja exposiçãõ com alguma variedade se pôde ver nos Autores referidos. Servio a mysteriosa Cruz de retabolo à nova Ermida, cujo Orago he nossa Senhora do Monte Grande, por causa de huma lamina da mesma Senhora pintada, como dizem, por S. Lucas, a qual lamina se achou tambem debayxo da terra. Querendo pois os moradores fazer a festa da Senhora aos dezoyto de Dezembro dia da sua Expectaçãõ, no mesmo ponto em que o Diacono começou a entoar as primeyras palavras do Evangelho *Missus est Angelus Gabriel*, começou a Cruz a mudar de cores, & a orvalhar gottas de sangue atè tornar à sua cor natural.

*Novo  
milagre  
desta  
Cruz.*

39 **F**Oy continuãdo este milagre atè os nossos tempos por annos interpolados, porém com esta differença, que nos primeyros annos prognosticava felicidades, & depois prognosticou sempre algum trabalho à Christandade da India, como bem notou Diogo do Couto no fim do capitulo citado. O dia do milagre nunca se variou, & sempre acoñtece aos dezoyto de Dezembro. O modo com que sua he agora muyto diverso do que era antigamente: & eu o quero

elcre-

escrever pelas mesmas palavras, com que o descreve o Padre Ignacio Pereyra natural de Orlim em Sallete, que foy testemunha de vista quando a Cruz fuou a ultima vez em dezoyto de Dezembro do anno de mil seiscentos noventa & cinco, prognosticando a vinda do Arabio sobre a fortaleza de Mombaça em Março de noventa & seis. \*\* Cantava a sua primeyra Missa, diz o Padre Fernão Nabo Coelho, Sacerdote branco natural da terra: assistiaõ lhe por padrinhos o Vigario Gèral Gonçalo Lopes, & o Padre Capellaõ do dito monte Diogo de Sequeyra Peyxoto: prègou o Padre Antonio Moreno Guedez natural da Manica: achàraõse presentes os muytos Reverendos Padres Joseph Pereyra Reytor do Collegio de S. Thomè, & Silvestre de Sousa da Companhia de Jesu, vindos do seu monte pequeno. E como eu, que isto escrevo, & cantava o Euangelho, fosse novo na terra, & estivesse com o sentido na Cruz, quando me ajoelhey no meyo do degrao para dizer o *Munda cor meum*, vi o pè da Cruz assombrado, & quando cuydey fosse a sombra dos ramalhetes, reparey bem, & notey q̃ huma como nuvem negra hia subindo, & cobrindo o campo da Cruz; avisey ao Vigario Gèral, o qual me disse que não parasse, & entoasse o Euangelho. Assim o fiz, & a gente que ficava no corpo da Igreja vendo o mesmo ajoelhouse no tempo do Euangelho, & tambem no tempo da prègação. Foy a sombra do pè subindo pela pedra toda de huma, & outra parte da Cruz muy de vagar, & unindose como nuvem cobrio a Cruz, & logo se desfez em suor, & a pedra se representou à vista alguma cousa mudada da sua cor, por breve espaço lagrimando gottas, ou por melhor dizer, huns olhinhos de agua, que correo pela pedra sem chegar ao pavimento, excepta a parte que se encobre com hũa Imagem de S. Thomè ajoelhada ao braço direyto da Cruz, a qual parte fuou mais, & correo agua da pedra, não sey se porque lhe não dava alli o ar. Continuàraõ as gottas de agua desdo Euangelho atè o fim da Missa, a qual acabada se enxugou a Cruz, & a pedra toda, & se molhou hum sanguinho, de cuja ametade se aproveitou o R. Padre Silvestre de Sousa, & a outra mandàraõ ao Illustrissimo Senhor Bispo que ficava na Cidade, & enxugada tornou a Cruz à sua cor natural. He tradiçaõ antiga dos Christãos Malavares, como tambem dos Portuguezes velhos da terra, ser este suor prognostico certo de alguma futura calamidade, & o Capellaõ Clerigo de boa idade o tem visto muytas vezes: & no anno que o Sambagi entrou em Sallete, & Bardez, tambem fuou a Cruz, mas nunca tam pouca agua, nem do pè para cima, mas mayor quan-

tidade, & de cima para bayxo. Affirmaõ os moradores que de tanta agua, & de tanto enxugar se apagaraõ hũs salpiques de sangue, que a Cruz tinha. Isto he o que vi. \*\* A cor do suor, que o Padre aqui naõ declara, he roxa, porẽm tam apagada, que apenas se distingue da cor branca do sanguinho, como me constou por hum pedaço que tenho em meu poder. Sobre as novas circunstancias deste milagre ajuizem os mais doutos, porque eu naõ sey adivinhar, nem me quero expor a lançar juizos errados.

*Persegue  
os demonios a Xavier em  
Meliapor*

40

**C**Hegado pois Xavier a Meliapor se recolheu em casa do Padre Galpar Coelho Vigario da quella povoação. Entre a casa do Vigario, & a Igreja de S. Thomè mediava sòmente huma pequena horta, & podia o Santo muyto a seu gosto passar de noyte a consultar com Deos na Igreja a sua navegação a outras Conquistas. Havia porẽm dous impedimentos, que lhe estorvavaõ a liberdade desta breve passagem. Era o primeyro, que o Vigario, ou por cortesia, ou pela estreyteza do lugar, o agasalhou no seu mesmo aposento, & assim lhe era necessario antes de sahir esperar que elle dormisse. O segundo era de mayor consideração, a naõ ser Xavier tam animoso. Apareciaõ na horta os demonios em horriveis figuras, & ninguem se atrevia a passar de noyte por ella. Avisou o Vigario ao Santo do perigo, depois que soube das sahidias furtivas, q̄ fazia todas as noytes: porẽm como elle, alem de ser naturalmente de grãde animo, sabia muyto bem que toda a potencia infernal estava sujeyta à vontade de Deos, naõ fez caso de nada; antes com mayor liberdade, por se ver já descuberto, foy continuando em sahir de casa para a Igreja, onde levava as noytes em oração. Deste desprezo se deo por aggravada a soberba dos demonios, & como lhe traziaõ boa vontade pelas innumeraveis prezas, q̄ lhes tirava das mãos, vendo como agora se lhes vinha meter nellas, trataraõ de se vingar. Estava orando de noyte diante de hũa Imagem da Rainha dos Anjos, que por esta causa foy depois venerada do povo com mayor devoção, quando o assaltaraõ com hũa tam fera tempestade de golpes, que o sugeytaraõ dous dias à cama atormentado de grandes dores. Dormia em hũ canto da Igreja certo manco Malavar, & despertando ao estrondo dos demonios se levantou espavorido, & medroso, & ouviu os rebombos dos açoutes, & os gemidos de Xavier, & as palavras que dizia invocando a Mãe de Deos em seu soccorro, & descobriu tudo ao Vigario, que talvez zombando as recordava ao Santo. Convalecido do assalto passado tornou como antes a gastar as noytes orando

do no mesmo lugar, & dalli por diante só se atreviaõ os diabos a fazer de longe algum ruido para o divertirem da oraçaõ. Hũa noyte entre outras mudaraõ de estylo, & lã pela meya noyte comezãraõ no coro a cantar Matinas, & de sorte as cantaraõ, que o Santo os não conheceo, & perguntou ao Vigario que Clerigos eraõ aquelles, & donde tinhaõ vindo a cantar fora do costumado aquella noyte. Sorriole o Vigario, & Xavier ficou entendendo que as vozes eraõ infernaes, & a solfa dos nocturnos composta pelos principes das trevas.

41 **A** ssm dava o Santo Apostolo as noytes à cõ- *Esmola*  
 templaçaõ, & trato com Deos, q̄ reservava *milagrosa*  
 o dia à utilidade dos proximos. Fez milagros *de Xa-*  
*vier.*

as conversões em obstinadissimos peccadores, emendando adulterios publicos, livrando muytas escravas da lalcivia de seus senhores, compondo discordias antigas, & desfazendo contratos usurarios. Esta foy entre todas as Cidades da India a que mais rendida se mostrou às efficacias de seu zelo, & por isso mereceo que o Santo lhe lançasse a bençaõ, quando se despedio della, & lhe profetizasse grandes augmentos, chegando a dizer que não achara na India melhor Cidade. Os augmentos foraõ a olhos vistos, porque de huma pequena povoação, que entaõ era de pouco mais de cem casaes, cresceo em poucos annos a huma nobre Cidade: & se depois de cento & dezaete annos foy tomada pelos Mouros, & dahi a dez arrasada, a mesma ruina experimentou Jerusalem abendiçoada tantas vezes por Deos. Como a observancia da Ley Divina era a causa meritória da bençaõ, tanto durou o effeyto, quanto perseverou a causa. Algũs casos maravilhosos aqui succedidos fizeraõ a Xavier mais illustre, & conhecido na India, & comecemos pelo dinheyro, que sempre teve no mundo o melhor lugar. Navegava de Meliapor para a costa Occidental hum soldado por nome Jeronymo Fernandez de Mendoça, & junto ao cabo de Comorim o investiraõ alguns parõs de Malavares cossarios. Rendida, & roubada a embarcaçaõ, escapou das suas mãos o Mendoça deytandose ao mar, & quasi nũ voltou para Meliapor contando a todos o seu desfalte, & pedindo algum subsidio para remedio de sua pobreza. Apresentouse hum dia ao Santo fazendo a mesma petiçaõ, & não tendo elle que lhe dar senaõ o affecto de hum animo compassivo, meteo com tudo a mão nas algibeyras, & não achando nellas dinheyro levantou o rosto, & os olhos ao Ceo, & voltandose para o soldado lhe disse: \* Irmaõ, Deos te socorra: \* & sem dizer mais se foy andando. Apenas teria dado qua-

tro , ou cinco passos adiante , quando se sentio despachado , voltou o rosto , chamou pelo pobre , & tornando com a mão à mesma algibeyra tirou cincoenta moedas , parte de ouro , & parte de prata , de hum cunho ja mais visto , ou conhecido na India. Só à instância da caridade de Xavier poderia chegar o Ceo a bater moeda. Entregou-as todas ao pobre, dizendolhe que as gozasse, já que Deos lhas mandava , & guardasse segredo. Mas quem poderá reprimir a alegria de hum mendigo com as mãos cheyas de dinheyro ? Julgou que devia ser agradecido ao seu bemfeytor , & publicar o milagre para mayor gloria de Deos, & tambem por sua conveniencia, para q̄ todos favorecessem a quem o Ceo soccorria : & logo correo a fama do milagre por toda a costa de Choromandel.

*Estupendo milagre da coroa de N. Senhora dada por Xavier.*

42 **M**Ayor foy ainda o prodigio, com q̄ por meyo das contas de Xavier escapou outro naufragante da morte. Era este hū mercador muyto seu devoto, que querendo partir para Malaca se foy despedir delle, & depois de lhe tomar a benção, lhe pedio alguma lembrança em penhor de sua benevolencia. O Santo tam cortès como pobre não tendo outra prenda, que lhe pudesse meter nas mãos, tirou do pescoço a coroa de nossa Senhora por onde rezava, & lha entregou, dizendo fizesse della grande estimação, porque em quanto a tivesse comsigo, escaparia seguro de qualquer fortuna do mar. Contentissimo ficou o devoto mercador com as contas, & muyto mais com a profecia, & levando ancoras se fez à vela. Entre São Thomè, & Malaca se interpoem hum dos mayores golfos do Oriente, & já tinhaõ vencido prosperamente larga distancia, quando levantandose hum poderosissimo vento, começou a perturbar os mares com tal soltura, que não podendo resistir lhe os mareantes, deyxàraõ correr a nao à vontade do tempo, atè que foy investir huns penedos, que ou se não viraõ, ou se não puderaõ evitar, onde irreparavelmente se quebrou. Afogou-se a mayor parte da gente. Alguns poucos de mayor coraçãõ, ou de melhor ventura nadarão à coroa do penhasco, & entre elles o nosso mercador. Mas como estavão tam metidos no mar alto, & aquellas rochas careciaõ de agua, & de ervas para o sustento da vida, por não morrem ao rigor da fome, aconselhados com a necessidade extrema resolverão aventurar-se outra vez ao mar, & lançar-se desesperadamente às ondas. Para isso recolhêraõ, & ajuntãraõ o melhor que puderão alguns pedaços da nao desfeyta, & formando huma jangada se puzeraõ sobre ella só com a esperança de encontrarem alguma grande corrente, que os levasse a terra. Metidos ao mar, & come-

começando as ondas a jogar com elles por todos os lados , ficou logo fóra de seus sentidos o mercador , que levava o seguro da vida na coroa da Senhora, & dalli por diante se não lembrou que estava no mar , quanto mais em perigo de morte. Hum suavissimo extasi lhe arrebatou a alma a outro lugar muyto distante da paragem , onde ao presente se achava com o corpo, & parecia lhe estar na Cidade de S. Thomè praticando com o Padre Mestre Francisco. Cinco dias perseverou neste rapto sem tornar em si , no fim dos quaes se achou , sem saber como , em huma praya não conhecida por elle , & olhando para todas as partes não vio os compañeyros , porque todos ficavão sumergidos, nem pelo mar apparecia a jangada, de que fiarão as vidas. Perguntou aos payfanos onde estava , & soube que na costa de Negapatao não muyto longe de Meliapor donde havia partido. Manoel Rodrigues Portuguez morador de S. Thomè pedio com muytos rogos a Xavier faude para huma filha de dous annos gravissimamente enferma. Escusava-se elle dizendo que melhor era deyxar ir a criança para o Ceo, pelo grande perigo que correm as mulheres adultas na India de perderem a vista de Deos. Instava com tudo o pay pelo remedio da filha , & o Santo de importunado lhe concedeo o que pedia à custa de meya hora de oração. Diz o Padre Sebastião Gonçalves que ainda era viva esta mulher , & muyto agradecida ao seu bemfeytor no anno de mil seiscentos & cinco.

43 **R** Este me por contar a conversão de João de *Conver-*  
Eyrò Portuguez , o qual depois de soldado *saõ de*  
trocou a milicia pela mercancia com tam *João de*  
*Eyrò.*

bom successo , que era senhor de huma naõ , & de gróssó cabedal. Mas não passando ainda de trinta & cinco annos se começou a enfadar do mundo , & de si mesmo , dizendolhe Deos ao coração q se tivesse ordenado a melhor fim os perigos das navegações, & as molestias do trafego , quanto mais rico seria daquelles bens , que se lograõ ainda depois da morte. Quem o assegurava de não ficar hum dia soçobrado no mar como outros muytos , perdendo em hum instante a vida , & quanto havia adquirido em tantos annos, & com tam grandes fadigas ? Que se tudo lhe succedesse à medida de seus desejos , finalmente à hora da morte ficaria despojado de tudo , sem riquezas na terra , & sem merecimentos no Ceo. Quanto melhor seria fazer agora de boa vontade, o que entã havia de fazer muyto a seu pezar, & dar tudo por amor de Deos, trocando como bom mercador a terra pelo Ceo , & as riquezas temporaes pelas eternas. Tomada pois esta resolução, se foy ter com  
Saõ

São Francisco Xavier, & declarandolhe miudamente os desígnios que tinha de empregar a vida em trabalhos mais uteis à salvação da alma, renunciou a seus pês tudo quanto no mundo possuía, & se offereceu por inseparavel, & perpetuo companheyro de suas peregrinações Apostolicas. Muyto louvou o Santo, como era razão, estes propositos, & o animou à perseverança. Houvele todavia com tal prudencia com elle, que nem de todo lhe concedeo, nem de todo lhe negou o que pedia. Approvoulhe o desenredar-se dos bens, & affectos do mundo, acetyou-o por companheyro, mas não na Companhia, até não ter mayor experiencia do valor, & constancia de seu espirito. Assinoulhe tres dias para fazer huma confissão gèral, & no tocante aos bens lhe deyxou plena liberdade para dispor delles como melhor lhe parecesse, aconselhando-se primeyro com Deos. Executou elle tudo pontualmente, confessouse gèralmente com o Santo, vendeo a nao, & as drogas, & fez aos pobres largas esmolas. Vivia porèm separado de Xavier em huma casa alugada, onde gastava os dias em meditação, & penitencia, para lançar firmes alicesses à grande perfeição a que aspirava.

*Conti-  
nua.*

44 **N**ÃO pode João de Eyrò soportar por muyto tempo aquella pobreza, aquella retiro, & aquella desapego de todos os gostos, & delicias do mundo. Arrependeose de haver sido tam precipitado em desperdiçar, como elle imaginava, tantas riquezas, & conde-nandose de apressado, & leve, foy pouco a pouco voltando os pensamentos à vida passada, & assentou consigo de tornar à mercancia. E como já não gostava das cousas espirituaes, facilmente o induzio o demonio a procurar outros deleytes, & como era tam fraco, combatido da primeyra tentação cahio rendido a hum appetite sensual. E já de todo trocado, & resolute a mudar de vida, comprou hum escravo, ou com dinheyro emprestado, ou com parte do restante da fazenda vendida, & por seu meyo hũa charrua, & algũas drogas para ir commerciar a outras partes sem tratar de se despedir de Xavier. Mas não traçou a fugida com tanto segredo, que a escondesse aos olhos de Deos, & do Santo, a quem Deos a revelou. Estava para dar à vela, quando lhe chegou hum mensageyro por nome Antonio com hum recado do Padre Mestre Francisco, que lhe mandava dizer se visse logo com elle. Desmayou o miseravel a tam inesperada ordem, & revolvendo entre si varias cousas, quiz fingirse outro differente do que era, mas vendo-se conhecido não se atreveo a desobedecer, deliberado porèm a negar



gar tudo quanto havia passado, se lho perguntassem, fiado no segredo com que fizera a compra, & dispuzera a partida. Mas o Santo tanto que o vio, lhe disse com grande vehemencia de espirito: \*\* Vós peccastes, João de Eyró, vós peccastes. \*\* Nem lhe foy necessario dizer mais, porque o delinquente de improviso lhe cahio aos pés tremendo, & como se lhe estivessem lendo na consciencia todos os seus peccados, bradava, & dizia: \*\* He verdade, Padre, he verdade; para que vos hey de negar o que já sabeis? pequey, todo me entrego nas vossas mãos. \*\* Pois, tornou o Santo, à confissão. Confessou-se logo com tanta dor, & arrependimento do passado, que levantandose dos pés de Xavier foy vender o escravo, a charrua, & a fazenda, & repartido o dinheyro aos pobres, se tornou a sobmeter à sua direcção com mais firmes propósitos, & com finaes de maduro conselho. Na terceyra Conquista D. I. §. 37. veremos o fim, que teve este converso. Resoluto Xavier por inspiração divina a introduzir nas terras mais Orientaes os resplandores da Fè, partio em Setembro de Meliapor para Malaca levando por seu companheyro a João de Eyró, & deyxando a Cidade tam reformada, que em nenhum de seus moradores se podia presumir com fundamento estado de peccado mortal. Para cultivar as costas da Pescaria, & Travancor, ficava o Padre Francisco Mansilha, o Padre João de Lizano secular, & alguns Sacerdotes Malavares creados no nosso Seminario, & todos tam fervorosos Missionarios, que onde elles estavaõ, não era necessaria a presença de Xavier, como elle mesmo escreveo aos dous Reytores do Collegio de Goa. O Lizano era João, como se lê nas cartas originaes, & não Francisco, como dizem as traduzidas. Liv. 1.  
Epist. 12.

45

**E**M Março de mil quinhentos quarenta & seis Anno entrou na costa da Pescaria o Padre João da 1546.  
Beyra, & o Padre Antonio Criminal o pri- 1547.

meyro que regou com seu sangue esta nova Christandade. Assim o *Entrada*  
dispoz o Santo Apostolo, como consta da carta escrita de Mala- *na Pesca-*  
ca em Novembro de mil quinhētos quarenta & cinco. Vendo po- *ria de va-*  
rém depois a extrema necessidade que havia de obreyros nas Mo- *rios Mis-*  
lucas, escreveo outra de Amboyno dada em dez de Mayo de mil *sonarios,*  
quinhentos quarenta & seis, em q mandava ir para aquellas par- *& de obe-*  
tes aos Padres Francisco Mansilha, & João da Beyra. O capitulo *dencia*  
da carta tresladado fielmente do proprio original diz assim: \*\* *do Padre*  
Ainda que muyto bem sey que là sois necessarios, mas por serdes *Francisco*  
mais necessarios nestas partes, vos rogo muyto pelo amor de *Mãsilha.*  
Christo Senhor nosso, que vós Padre Francisco Mansilha, & vós *Liv. 1.*  
*Epist. 14*  
João

Joaõ da Beyra , venhais a estas partes , & para que mais mereçais nesta vossa vinda , vos mando que em virtude de tanta obediencia venhais em todo caso: & se algum de vós=ouros for morto, o outro Padre com o Padre Antonio Criminal vireis de maneyra, que dos tres hum ficará com os Christãos do cabo de Comorim , & com os Padres naturaes da terra : & se este anno vierem algũs da nossa Companhia , lhes rogo muyto pelo amor de Deos nosso Senhor , que vão todos ao cabo de Comorim doutrinar , & favorecer aquelles Christãos. \*\* Acodia o Santo nesta ordem à contingencia de morrer o Padre Francisco Mansilha , ou o Padre Joaõ da Beyra , & neste caso mandava que dos dous, que ficassem vivos, hum navegasse às Molucas, & o outro cultivasse as Christandades do cabo de Comorim. E assim se fez, porque o Padre Mansilha recusou a jornada, & senão morreo, desobedeceo, & por esta desobediencia foy depois despedido , & já entaõ se podia reputar por morto na Companhia. Os dous, que restavão , se concertaraõ entre si , & ficando na Pelcaria o Padre Antonio Criminal, o Padre Joaõ da Beyra partio logo para Goa , para dahi passar a Malaca na nao, que havia de partir aos primeyros de Abril de mil quinhentos quarenta & sete, & toda a pressa lhe era necessaria, por não perder a viagem ; porque a ordem , como suppoem o Santo na sua carta , lhe seria dada por todo o mes de Fevreyro. No fim deste anno passou com outros companheyros ao cabo de Comorim o Padre Enrique Enriquez ; segunda coluna depois de Xavier desta florentissima Christandade.

*Liv. 2.  
Epist. 2.*

Anno  
1548.  
*Despedi-  
da, &  
morte do  
P. Fran-  
cisco Ma-  
silha.*

46

N

O anno de mil quinhentos quarenta & oytó passavão já os Christãos no cabo de Comorim de duzentos mil , como escreveo a Roma o Padre Francisco Perez o Santo. Entendemos por cabo de Comorim as duas costas de Travancor, & da Pelcaria, que quanto mais caminhaõ ao Sul , tanto mais se vão estreytando até se rematarem no dito cabo. E sendo tantos entaõ os Christãos , hoje não passaõ de setenta mil em ambas as costas. Tres Padres, & tres Irmãos da Companhia cultivavaõ esta rendosa vinha , assistidos de quatro Sacerdotes seculares. Os Padres eraõ Antonio Criminal , Enrique Enriquez , & Affonso Cypriano : os Irmãos Adaõ Francisco , Manoel de Moraes o moço, & Balthesar Nunes. Não fallo no Padre Francisco Mansilha despedido este anno por Saõ Francisco Xavier , que voltando de Malaca chegou a Cochim aos doze de Janeyro, & detendose nesta Cidade menos de duas semanas para escrever a Europa , passou logo ao cabo de Comorim. E

já

jà que este Padre acompanhou ao Santo Apostolo na viagem de Portugal à India, & quando se lhe formaraõ os processos deo illustre testimonho de sua vida, & milagres, & trabalhou com muyto fructo nesta segunda Conquista, pede o agradecimento que deyxemos nesta historia hũa breve lembrança de sua ditosa morte. Morreo pois o Padre Francisco Mansilha na Cidade de Cochim pelos annos do Senhor de mil quinhentos sessenta & cinco. \*\* Muyto nos consolou, escreveo da India a Roma o Padre Jeronymo Rodriguez, a morte de hum Sacerdote chamado Francisco Mansilha, que veyo de Portugal com o Padre Mestre Francisco, & com o Padre Paulo. Este, logo que se sentio tocado do mal, se confessou gèralmente com hum Padre da Companhia, pedindo-lhe com grande affecto que naquella ultima hora o naõ desamparasse: & por lhe fazerem a vontade, teve sempre comfigo algũs dos nossos Religiosos para o servir: & naõ quiz fallar com nenhũ outro, em quanto lhe durou a enfermidade, nem admittia visitas de seculares: & dizia que só em ver, só em fallar com algum da Companhia sumamente se consolava. Nunca fallou de outra cousa, em quanto esteve vivo, senaõ de Deos: & pedio que lhe lembrassem os mysterios da Payxaõ de Jesu Christo depois que perdesse a falla. Verdadeiramente elle foy hum grande exemplo de paciencia, & devoçaõ, porque em lhe suggerindo algum passo dos tormentos do Redemptor, rompia em hum pranto desfeyto, & batia nos peytos; & desta maneyra continuou atè espirar. \*\* Assim morreo o primeyro expulso da Companhia na India, & póde ser que o primeyro recebido em Portugal.

47 **V**isitou o Santo Apostolo hum por hum todos os lugares da Pescaria com incomparavel alegria dos Christãos, que o sabião a receber como em triunfo cantando a doutrina Christãa, & no fim da visita se retirou a Manapar, lugar pouco distante da ponta do cabo, & convocando todos os operarios daquella costa, assignou a cada hum o seu distrito, & constituhio por Superior de todos ao Padre Antonio Criminal. Tambem assistio nesta Apostolica Cõgregaõ o Padre Francisco Enriquez, que cultivava os Christãos de Travancor, a quem ordenou fizesse huma arte da lingua da terra; o que elle fez aprendendo com muyta perfeçaõ a ler, & escrever os proprios caracteres do paiz. E para que todos fossem uniformes no modo de fazer as missões, & de viver, lhes deo por escrito huma larga instrucçaõ, que nõs tresladaremos pelas suas palavras no fim deste tomo entre outros seus opúsculos, se tivermos

*Faz Xavier hũa Congregação na Pescaria, & passa a Ceylao.*

mos

mos tempo para isso antes de partir a nao para Portugal, & quando naõ, irá estampada no fim do segundo tomo, se Deos nos der vida, com a relação dos milagres, que mandey pedir a Corate ha mais de hum anno, & ainda naõ chegaraõ, estando já em quinze de Outubro quando alimpo estes cadernos, & havendo de partir a nao em Dezembro. Quinze dias durou esta santa, & veneravel junta, & foy a primeyra q̃ nas Christandades do Oriente fizeram os Padres da Companhia. Ella acabada, se apartou cada hum dos Missionarios para o seu destrito, & o Santo Apostolo atravessou a Ceylaõ, & foy desembarcar na ponta de Gale, a mais Austral da Ilha. Aqui deo saude milagrosa a Miguel Fernandez, que estava em grande perigo de vida, como elle mesmo depoz com juramento, & foy caminhando ao interior da Ilha a ver se podia avassallar ao Imperio de Christo a Javira Pandar Rey de Candia. Estava ja este Rey tam affeyçoado à Ley Evangelica pelas praticas de Fr. Pascoal Religioso Franciscano, & Missionario daquelle Reyno, que prometteo ao Santo de se fazer Christaõ, & tributario ao Sceptro Portuguez, se lhe alcançasse duas coufas bem justas do Governador da India. A primeyra, pazes firmes, & perpetuas: a segunda, hum presidio de soldados Portuguezes, que lhe segurassem o Reyno, & que elle lhes pagaria de sua fazenda, quanto o mesmo Governador ordenasse. Justa, & de grande gloria de Deos pareceo esta petição a Xavier, & para dar mayor calor a hũ negocio de tam relevantes consequencias, se partio para Goa em companhia do Embayxador de Candia, & chegando a esta Cidade a vinte de Março deste presente anno, deyxou o Embayxador com a sua comitiva no Collegio de S. Paulo, & navegou a Bãçaim onde entaõ estava o Governador D. João de Castro, o qual, ouvindo a proposta do Santo, ordenou logo ao Capitaõ da Cidade de Goa, & ao Veador da fazenda agasalhassem os Chingalás com toda a grandeza, & voltando a Goa em Abril assentou as pazes com elles, & no fim do mesmo mes mandou a Candia ao valeroso Antonio Moniz Barreto por Capitaõ de cento & cincoenta soldados Portuguezes dos melhores arcabuzeyros do Estado, & com peças de muyto preço para o adorno del Rey no dia do seu Baurifimo.

*Treção  
del Rey  
de Can-  
dia, &  
valor de  
Antonio  
Moniz  
Barreto.*

48

**A**Ntes que vamos continuando com as viagens de Xavier, satisfaçamos à curiosidade dos que lerem com a noticia do fim desta empreza. Sabendo Madune Pandar Rey de Cota, como Javira queria trocar os idolos por Christo, receou que esta liga entre Candia, & Portugal tam apertada, & tam segura com o vinculo da mesma Reli-

Reli-

Religião redundasse algum dia em sua total ruina , & querendo com tempo desviar este golpe , & romper esta uniaõ tam nociva aos seus interesses , mandou por seus enviados representar a Javira como feria o mesmo fazerse Christão, que entregar o Reyno nas mãos dos Portuguezes. E tantos medos lhe souberaõ fingir os enviados sobre a perda do Reyno , que não só o persuadiraõ a desisttir do Bautismo , mas tambem a matar quantos soldados levava Antonio Moniz Barreto. Tam varios , & inconstantes são todos estes Principes Orientaes. Em quanto os Chingalàs lhe andavaõ dispondo este laço , chegou o alentado Capitaõ à nossa Cidade de Columbo , onde entrou , & armou dous navios , & indo correndo a costa de longo atè Gale forneceo mais tres, que estavaõ naquelle porto, & os aggregou à sua frota de sete fustas, para desmentir com o numero dos vasos a limitação do poder, que já neste tempo constava de duzentos soldados conduzidos pelo caminho. De Gale deo volta à Ilha , & com doze navios de remo desembarcou em Batecalou , & pondo em terra cento & vinte homens com alguns bersos , & viualhas, foy marchando atè a Cidade de Candia guiado pelo Embayxador. Entrava já na Cidade , quando foy avisado por industria dos Religiosos de S. Francisço, que o Javira confederado com o Madune o queriaõ matar a elle, & a todos os mais Portuguezes. Admirese neste aperto a resolução de hum juizo esperto , & de hum coração intrepido. Instantemente entregou às chammas tudo quanto podia servir de estorvo á marcha, largou os bersos , & postos os soldados à ligeyra com suas armas , & hum pouco de biscouto , sahio da Cidade , & cortou ao Poente buscando a Cidade de Ceytavaca dez legoas distante, cujo Rey era bom, & leal amigo do Estado. Noticioso El Rey de Candia da resolução do Moniz suspeytou logo o que podia ser , & sentido de lhe fugir a preza das mãos , despedio apos elle com incrivel presteza alguns Capitães com muyta gente de guerra , que recrecendo cada vez mais passáraõ de oyro mil no dia seguinte. Não alterou o Moniz o passo que levava, & posto na retaguarda, lugar entaõ de mayor perigo , foy sempre caminhando , & peleyjando com o inimigo, não cessando nunca de laborar as bocas de fogo , que os entretinhaõ , & afastavaõ. Depois de tres dias de continuo trabalho entrou glorioso em Ceytavaca sem perder hum só Portuguez. E para que nem os bersos perdesse , lhos tornou a mandar El Rey de Candia à Cidade de Columbo , mostrandose arrependido de haver dado ouvidos aos embustes do Madune; porém elle se não quiz fiar do seu arrependimento , & voltou para Goa. Discrepamos na

relação deste successo de certo Author em algũas circumstancias de menos importancia ; & seguimos relações escritas no mesmo tempo. No tocante a introduzirmos neste negocio a S. Francisco Xavier, concordão os Authores da Companhia, q̄ escrevêraõ em Roma, Lisboa, & Goa: & como este successo, se foy de muyto merecimento, naõ foy de grande gloria do Santo, por naõ responder o effeyto à esperança ; escusado seria tanto empenho contra a verdade para o fazermos participante de fadigas malogradas.

*volta Xavier de Goa à Pescaria; & da Pescaria torna a Goa.*

**49** **N** Aõ foy o Santo Apostolo em Companhia de Antonio Moniz Barreto , porque Dom João de Castro o deteve em Goa ; mas logo aos nove de Setembro em se abrindo as barras depois do Inverno tornou à costa da Pescaria ; & de Punicalé aos vinte & dous de Outubro escreveo huma carta ao Padre Francisco Enriquez , que andava na costa de Travancor, a qual entre as traduzidas pelo Padre Turfellino he a oytava do segundo livro. Conservase ainda a carta original na nossa secretaria cõ a data naõ só do dia, & do mes, mas tambem do anno, que foy o de mil quinhentos quarenta & oytoto: & faço esta advertencia, porque na traduzida falta o anno. Nesta carta diz o Santo que tinha mandado para Socotorà (naõ ley se de Goa , se da Pescaria) aos Padres Cypriano , & Moraes; porèm esta viagem naõ teve effeyto , & os dous Padres ficàraõ em Goa, para onde o Santo partio ou no mesmo dia da data da carta , ou pouco depois; & na mesma carta declara o motivo da jornada por estas palavras: \*\*Eu me parto a Goa para favorecer estes Christãos sobre hum negocio , o qual espero em Deos que virà a lume ; & será causa que muytos se fação Christãos. Vós encomenday-o a Deos , rogandolhe que ainda que nossos peccados são grandes , & naõ sejamos mercedores de sermos instrumentos de tanto serviço seu , que por sua bondade infinita , & amor sem fim , se queyra servir de nós para acrescentamento de sua Santa Fè. \*\* O Padre Nicolao Lanfilloto deo este anno feliz principio à Residencia de Coulaõ distante vinte legoas de Cochim para o Sul ; & o Padre Affonso Cypriano, impedida a viagem de Socotorà, à Residencia de S. Thomè , ou Meliapor.

Anno

1549.

Morte do

Irmaõ

Adão

Francisco,

& des-

cripção

de Ramana-

cor.

**50** **A** Os dous de Janeyro de mil quinhentos quarenta & nove morreo no cabo de Comorim o Irmaõ Adão Francisco estudante, & Portuguez , que passando de Portugal à India no anno de mil quinhentos quarenta & seis trabalhou Apostolicamente na costa da Pescaria. Bastelhe por elogio de suas virtudes o que delle escreveo S. Francisc-

Francisco Xavier. \*\* Foy Deos tervidò, diz o Santo, leuat desta vida ao nosso amantissimo Irmaõ Adaõ Francisco para lhe dar o premio de seus muytos, & muyto grandes trabalhos. A morte foy semelhante à vida, a qual, como ouvi a outròs, & eu vi com meus olhos, floreceo em santidade. Foy Varaõ verdadeyramente pio, & dotado de grande fervor de animo para converter gentios à Fè de Christo. Mais me encomendo eu a elle, do que o encomendo a Deos; porque me persuado que està já gozando da Bemaventurança, para a qual foy creado. \*\* Coroado já no Ceo este fidelissimo operario, parece que adivinharaõ os Badegãs a partida de Xavier para mais remotas Conquistas, & que naõ haviaõ de achar na costa da Pescaria aquelle Gigante todo abrazado em fogo, que os fez dar as costas nas prayas de Travancor, quando marchavaõ mais orgulhosos à destruição da nova Christandade. Auentouse Xavier no fim de Abril para o Japaõ, & logo em Mayo descerãõ do seu Reyno de Pandi em numero de seis mil sobre o presidio Portuguez de Bedala: & a occasiã foy a seguinte. Acabada a costa da Pescaria, começaõ as prayas do Maravà, das quaes dista hũ tiro de pistola a Ilha de Ramanacor, cuja ponta mais Austral està em nove graos & hum terço da linha para o Norte, ficandolhe Ceylaõ ao Levãte, & o Maravà ao Ponente. Tem esta Ilha de largo meya legoa, & de comprido legoa & meya. Entre ella, & a terra firme se mete hum esteyro, a que os Payfanos chamaõ Utiarru, que significa, Rio dos buzios: & outros lhe chamaõ Pambuarra, isto he, Rio das cobras: & daõlhe este nome, naõ por crear em si cobras, senaõ pelas muytas voltas, & rodeyos que faz. Por este esteyro passaõ muytas embarcações pequenas, que navegaõ às terras de Choromandel, por se naõ verem obrigadas a rodear toda a Ilha de Ceylaõ, como fazem as embarcações grandes; porque a todas fechaõ o caminho os bayxos, & restringas de Chilao, que correm de Manar atè Ramanacor, como nós dizemos; ou como dizem os naturaes, Ramanàda coyle, significa templo de Ramà, ou Ramàn. Outros a intitulaõ Ramanàda Puràn, & vem a ser o mesmo que Cidade de Ramà. Ramà he o mesmo que Vixnú, hũ dos três deoses principaes do gentilismo, o qual tomou este nome, como mentem ás suas fabulas, quando encarnou, & nasceo do Rey Teraderan, & de huma das suas principaes mulheres chamadas Canuxuley. Tomou a Ilha o nome deste idolo por razão de hum famoso pagode situado no fim da Ilha da parte do Nordeste, onde he venerado de toda aquella gentildade. Dnas pennas bem conhecidas, ambas Portuguezas, & ambas da Companhia, escreverãõ

que este idolo se chamava Trichandur, & não foraõ beõ informadas, porque Trichandur he outro pagode muyto diverso, que fica mais ao Sul entre Punicale, & Manapar.

*Descem os Badegàs sobre o forte de Bedala.*

51 **D**A parte da terra firme pouco mais de meya legoa de Ramanacor fica huma Aldea chamada Bedala, onde os Portuguezes como em lugar fronteyro tinhaõ hũ forte presidado de quarenta soldados. João Fernández Correa, Capitaõ do forte, mandou fazer huma tranqueyra no canal, que impedia aos romeyros a passagem para o pagode, ou levado do odio da idolatria, como supponho, ou talvez para que os devotos pela liberdade da passagem, que por força havia de ser junto ao forte, repartissem com elle das offensas; & não levassem tudo aos Bramanes: fosse este, ou aquelle o seu motivo, o pagode ficou em breve tempo desamparado, & os Bramanes estimulados da ira, & apertados da fome, recorreraõ por vingança ao braço dos Badegàs; que pelezando varias vezes com os quarenta Portuguezes, sempre sahiraõ beõ escaltavados da pendencia. Descuydouse o Correa em se prover de polvora, & bala quanto era necessario para estar sempre rebatendo tam ruymosos inimigos, & sabendo elles por suas espias a falta de munições, que havia no forte, calãraõ tam improvisos sobre os nostros, & não foraõ senridos, senaõ quando foraõ vistos. Que podiaõ obrar em caso tam inopinado quarenta Portuguezes contra seis mil Badegàs, não havendo polvora para cevar as armas de fogo, nem podendo sahir à campanha fiados nos paylanos mais destros em pescar, que em combater? Trataãõ de salvar as vidas, & retirar-se ao mar, & tiveraõ tempo para isso, porque os inimigos como vinhaõ espalhados, & sem ordem, fizeraõ alto, esperando hũs pelos outros para darem o assalto unidos, & formados. O Padre Antonio Criminal andava neste tempo instruindo no he hum lugar, que pouco antes bautizara, & ouvindo a repentina invasãõ dos Badegàs contra Bedala acodio logo là, & achando os Portuguezes a ponto de se embarcarem, outros dizem que já postos de largo, se apresentou ao Capitaõ o desamparo daquelles Christãos, que sem defenza, & sem remedio ficavaõ expostos à furia das armas infieis, & pediu he q se detivesse; & visse se havia ainda lugar de pactear com os Badegàs, salvas ao menos as vidas dos Portuguezes, & dos paylanos. Porém elle resolutõ à retirada, respondeu que cada hũ escapasse por onde melhor pudesse. E desta resposta se pôde inferir que a tranqueyra era contra as bolsas, & não contra a devoçãõ dos romeyros. Já os Christãos da terra vendo se desamparados

mon-



montavaõ às suas barcas pescarejas com quanto podiaõ levar cõ-  
figo das familias, & das alfayas. Os que não tinhaõ barcas, & eraõ  
mais animosos, nadaraõ aos penedos, & coroaõ de areia dos bay-  
xos de Chilaõ, que distarizõ menos de dous mil passos. O especta-  
culo mais lastimoso era ver tantas mulheres, & meninos, que  
deyxados ao furor dos barbaros enehiaõ os ares de prantos, & alas-  
cidos, & correndo de huma parte para a outra não atinavaõ com  
parte, onde pudessem pôr em seguro a vida, & a liberdade.

52 **V**endo o Padre Criminal tudo perdido se foy *Martyrio*  
à Igreja chorar diante de Deos o deltroço *do P. An-*  
daquella innocente Christandade, & volta *tonio Cri-*  
*iminal.*  
do logo a soccorrella com os olhos arrazados em lagrimas não  
tanto pelo dano temporal, quanto pelo perigo de perverfaõ, que  
corrião mulheres, & meninos entregues nas mãos dos Badegãs,  
aquellas pela fragilidade do sexo para os tormentos, estes pela ver-  
dura dos annos para a constancia, se resolveo a morrer com elles  
como bom pastor, que despreza a vida pelo rebanho. Com repe-  
ridos rogos o exhortavaõ os Portuguezes a salvarte nas suas fustas,  
porèm elle todo desvelado pela salvação dos seus neofyros se  
foy meter entre elles, & quanto soffria a brevidade do tempo os  
animava com a esperança da gloria eterna a perseverar na Fè de  
Jesu Christo até a morte; & juntamente trabalhava por meter  
nas fustas dos Portuguezes, & nos lenhos dos pescadores quantas  
mulheres, & meninos podia. E porque muytos estavaõ recolhi-  
dos na Igreja, voltou a ella, quando já os Badegãs se vinhaõ apres-  
sando, huns a tomar os caminhos, outros a buscar os que se es-  
condião, & os mais delles às prayas a impedir o embarque aos fu-  
gitivos. Não foraõ os Portuguezes tam ligeyros em remar ao lar-  
go, que os não ferissem ainda as settas dos inimigos. Cinco vidas  
lhes custou a retirada. Ouvio neste tempo o Padre Criminal per-  
to de si hum grande ruido, voltou o rosto, & vendo que os inimi-  
gos lhe vinhaõ no alcance, se poz de joelhos com as mãos, & com  
os olhos levantados ao Ceo, como quem esperava, ou desafiava a  
morte em campo aberto. Hũ pouco parãraõ os barbaros olhando  
com admiração a postura, & porque não são tam crueis como al-  
gũs os pintaõ, não sò lhe não fizerão mal, mas hum delles o levan-  
tou em pè, & forão passando. Sobrevierão outros, & o Padre ajoe-  
lhando-se como antes, esperou o segundo encontro: mas tambem  
estes passarão, & sòmente hum delles lhe tirou o barrete da cabe-  
ça, & nada mais.

Conti-  
nua.

53

**J**A não estava muyto longe da Igreja, para onde foy sempre caminhando, quando o vieraõ seguindo os terceyros, & elle postos as Joelhos em terra na fórma antecedente, terceyra vez se offerreceo a Deos em sacrificio multiplicando as offertas, já que não podia as vidas para morrer por Christo muitas vezes. Passava hum Mourro de cavallo conhecido por tal no diverso modo de voltear a touca, o qual lhe meteo a lança pelo lado esquerdo, & logo os oõpanheyros fizeraõ em postas hum fervoroso Christão, seu catequista, & filho do Baurifmo, que o hia seguindo. Vieraõ entretanto os outros como ladrões sobre o Padre, & começaraõ a despillo dos vestidos; porèm elle, sem se queyxtar da ferida, nem se perturbar com aquella violencia; com as suas proprias mãos delabotoou a loba, & ajudando-os a tiralla lha offerreceo como data voluntaria. Depois lhe rasgáraõ a camisa pelas costas, & levando nas mãos os pedaços foraõ atroando os ares com alegres vozerias. Assim despido, & ferido se poz em pè o servo de Deos, & foy andando para a Igreja, mas a poucos passos sentio vir em seu seguimento hum Badegã gritando, & voltandose o Padre para elle, o barbaro lhe meteo no peyto huma meya lança de arremesso, & deyxandoa metida dentro foy correndo adiante para onde o levava o furor. Ajoelhouse o innocente Sacerdote, tirou com as suas mãos a lança fora do peyto, & delejoso de consummar o sacrificio cruento de sua vida, onde na manhã do mesmo dia tinha offerrecido a Deos o incruento do Altar, todo lavado em sangue, & com passo debil se foy encaminhando à Igreja. Mas não teve esta ultima conlolação, porque sobrevindo outros lhe derão duas lançadas, huma sobre as espadoas, & a outra pelo fio do lombo. Cahio entaõ de lado, & os barbaros o acabáraõ de matar levandolhe a cabeça de hum rallo de catana, a qual levantada sobre huma lança com os pedaços da camisa ensanguentada, collocarão no alto, ou do pagode; como dizem huns, ou do nosso forte, como escreverão outros, à vista, & para afronta dos Portuguezes; como se fosse grande proeza matar hum Europeo desarmado, & tam longe de resistir, que repetidas vezes offerreceo o peyto às feridas. Cativaraõ muytos, asfolaraõ tudo, & derrubada a Igreja se recolherão ao pagode, por cuja liberdade tomaraõ as armas, & nelle com muitas algazaras, & festas a seu modo celebraraõ a victoria, & voltação para a tua Proyincia.

Tomã-

54 **T**Omaraõ então animo algũs Christãos, & *Seu en-*  
 chindo donde tinhaõ estado escondidos fizeram *terro.*  
 hum grande pranto sobre o corpo do bom  
 Padre, & trataraõ de lhe dar sepultura: mas como não tinhaõ ou-  
 tros alviõs para abrir a cova senão as proprias mãos, instruem-  
 aos menos aptos q̃ as unhas dos pés de S. Paulo primeyro Ermi-  
 taõ, mais o cobriraõ de areia, do que o sepultaraõ. No dia seguinte  
 tornou Antonio Corteza sobrinho do Capitão do forte, & o fez  
 meter em cova mais funda, dando com isto occasiã, sem o pertenc-  
 der, a nunca mais se descobrir. O Padre Antonio Gomes de Goa,  
 & os Missionarios daquella costa fizeram exquisitas diligencias  
 por trasladar a melhor jazigo o rico thesouro de seus ossos: mas  
 sómo foy enterrado em praya tam estendida, & o montão de areia  
 que lhe lançaraõ por cima se aplaynou, não havia sinal, nem in-  
 dicio algum do lugar da sepultura, & por mais que cavãrão, lá  
 virãrão a praya sem fruto. Não consta do dia certo, em que mor-  
 reo, mas todos concordão que no mês de Mayo. Tinha de idade  
 vinte & nove annos, & pouco menos de tres meses. Congregados  
 por sua morte em Punical os Padres da Pescaria elegerãõ em seu  
 lugar por Superior ao Padre Henrique Enriquez, cuja eleycão  
 confirmou depois S. Francisco Xavier.

55 **J**A que nos não ficarão reliquias de tam esclareci- *Seu nas-*  
 do Herde, contaremos ao menos à veneração da *cimento,*  
 posteridade as gloriosas memorias de sua vida, *primyros*  
 & virtudes. Nasceo o Padre Antonio Criminal em Siffa, lugar *estudos,*  
 distante de Parma dez milhas Italianas, que são pouco mais de *& voca-*  
 tres legoas Portuguezas. Seu pay se chamou João Antonio Cri- *ção à Cô-*  
 minal, sua mãy Magdalena de Galli de S. Quirico, ambos de ho- *panhia.*  
 nesto sangue, prospera fortuna, & fecunda descendencia. Foy o  
 nosso Antonio setimo entre seus irmãos, & nasceo aos sete de Fe-  
 vereyro de mil quinhentos & vinte. Aprendeo na propria patria  
 as letras humanas, & sahio mais adiantado na devação, que nos  
 estudos, à imitação de seus Mestres, que forão dous Sacerdotes de  
 mayor bondade, que sciencia. Resplandecia nelle hũa pureza in-  
 corrupta, huma modestia virginal, huma innocencia de costumes  
 tam grave como amavel, hum desprezo das cousas do mundo, &  
 hum cordeal amor às cousas espirituas, & de Deos. Já mais cres-  
 cido nos annos, & nas virtudes, passou a Parma aos estudos ma-  
 yores. Estavão então naquella Cidade os Padres Pedro Fabro, &  
 Diogo Laynez, dous dos primeyros companheyros de S. Ignacio,  
 homens santos, & grandes mestres de espirito, que por meyo dos  
 exer-

exercícios de S. Ignacio tinhaõ reduzido muiyta gente a melhor vida, & entre elles hum Sacerdote de Siffa por nome Battrista Pezanõ, que depois entrou na Companhia, & nella morreo santamente. Tomou este por empreza andar conduzindo almãs ao Padre Fabro, para que elle com as industrias de seu zelo as levasse a Deos. E como por conterraneo era amigo do Criminal, foy com elle huma vez à pouxada do Padre Fabro, & desta primeyra visita resultou em ambos huma sincera, & reciproca affeyção, que com o trato, & conversação se augmentava cada dia mais. Poz o Criminal nas mãos do Fabro toda a sua alma, tomou os exercicios espirituaes, fez voto de perpetua castidade, consagrou-se a Deos com ordens de Epistola por não ter idade para mais; & para que tambem a sua patria lograsse o fructo espiritual, que elle em si mesmo havia experimentado, levou a Siffa os dous Padres Fabro, & Laynez, os quaes em breve tempo fizerão no clero, & no povo tal reforma de costumes, que toda aquella terra se vio renascer na piedade Christãa, & frequencia dos Sacramentos. Observava entretanto o Criminal attentamente o modo de viver, & obrar dos dous Padres, & parendolhe q̄ era qual convinha a homens de tanta perfeição, se lentio movido por Deos a seguir o mesmo instituto, & dalli por diante atè ser admittido à Companhia empregou o tempo mais em exercicios de virtudes, que em estudos de letras. Partidos de Parma os dous Missionarios, hũ para outras missoes, o outro para Germania à Dieta de Vormacia, em Novembro do anno seguinte de mil quinhentos quarenta & hum peregrinou atè Roma a pè, & sem companheyro a apresentar-se a S. Ignacio, o qual o recolheo em casa a experiencias antes de o receber.

*Entra na  
Companhia.*

56 **E** Stando já para ser admittido à Religião chegarão cartas de seu pay, nas quaes o avisava da morte de sua mãy, & com efficacissimos rogos lhe pedia não dilatasse a volta para sua casa, porque não podia suportar a pena de perder no mesmo tempo a mulher, & hum filho entre todos o mais amado. Julgou S. Ignacio se não devia negar ao velho esta consolação, & como a virtude do mancebo era de prova, lhe aconselhou a viagem para Siffa, promettendolhe de o receber logo que voltasse a Roma, & que já daquella hora o contava entre os seus. Consolação, & pena lhe caulãrão estas palavras: consolação, pela certeza de ser alistado na Companhia de Jesu; pena, por se ver obrigado a tornar ao muado. Entrou na patria como se entrasse em hum deserto; tanto era o desapego da carne,

carne, & sangue: & os poucos dias que nella se deteve, nunca poz os pés fóra da casa, nem quiz ver, nem ser visto por algum de fóra: & se alguém lhe estranhava esta esquivança, respondia que naquella terra havia de achar poucos para a devoção, & muytos para o divertimento, & se não havia de ganhar os outros, ao menos não se queria perder a si. Esperava o pay por hum filho com quem se consolasse, & achandose em casa com hum Santo, a quem devia respeitar, venceu o amor com a reverencia, & não se atrevendo contrariar a vocação divina, lhe concedeo licença para se tornar a Roma depois de tres, ou quatro dias, breve demora para a vista de hum filho ausente, quanto mais para consolar afflicções, & mitigar saudades. Quebradas com tanta brevidade as prixeões da carne, & do mundo, se partio a Roma só, & sem outro viatico que o da Providencia Divina, & do seu sofrimento. Junto a Bologna encontrou hum seu primo, que lastimado de sua pobreza lhe quiz dar ao menos a titulo de esmola, quando lhe fosse negociante para ir a cavallo, & com mais commodo: mas elle lhe respondeo que nenhum dos mais ricos do mundo lhe podia dar tanto, quanto lhe dava a paternal Providencia de Deos, a cujas despezas peregrinava. Já todo seia, porque rodo de Deos, chegou aos braços de S. Ignacio, & vestio a toba da Companhia em Abril de mil quinhentos quarenta & dous, sendo de vinte & dous annos de idade, & Subdiacono.

57. **P**assados alguns dias fez huma trabalhosa, & comprida peregrinação de cinco meses, que tantos lhe foram necessarios para ir de Roma a Portugal a pé, & mendigando. Peregrinavao juntamente com elle o Irmão Pedro de Ribadaneyra ainda menino, & outro Irmão destinado a Universidade de Pariz, & quatro mais enviados ao Collegio de Coimbra, todos a pé, pobrissimamente vestidos, & sem outro provimento para a vida senão as esmolas dos caritativos, pedidas de porta em porta todos os dias. Descansavão as noites nos Hospitales publicos, onde os havia, ou em qualquer edificio arruinado, ou nos alpendres das praças, & tal vez no campo, se por falta de luz não podião adiantar a jornada. Erão todos mãesgos escolhidos, & de virtude; mas entre todos sobrefazia tanto ao Criminal, que d'elle escreveo depois o Padre Ribadaneyra seu companheyrô de Roma até Avinhão nesta fôrma, como refere o Padre Daniel Bartholi na sua Asia. <sup>206</sup> Eu me admirava muytas vezes de sua fervorosa caridade; assim que não he de admirar tambem que Deos a taes principios desse depois tal fim. Elle levava

às

às costas os alforjes dos companheyros , era o primeyro em atravessar os vaos perigosos dos rios, & se era necessario, passava sobre os hombros os mais fracos , trazia a todos vivos , & esportos com a sua alegria , & servia a cada hum com affecto de pay , & juntamente com reverencia de servo. \*\* Em Coimbra estudou anno & meyo , & foy promovido ao Sacerdocio a seis de Janeyro de mil quinhentos quarenta & quatro. Dahi a dous meles foy enviado a Lisboa , & destinado à missãõ da India com tam prompta obediencia , que logo no dia seguinte depois do aviso se foy embarcar na nao Burgaleza , Capitaõ Simaõ Perez de Andrade, & por partir tarde aos vinte & nove de Abril , arribou outra vez a Lisboa. Das outras naos da sua cõpanhia tres chegãrãõ à India , & a quarta se foy perder em Moçambique. Em vinte & oytto de Março do anno seguinte tornou a desembocar a foz do Tejo naquella venterosa armada , que trouxe à India a D. Joaõ de Castro , & tocãdo Moçambique , onde se deteve vinte dias servindo aos doentes do Hospital , disferio segunda vez as velas , & com prospera navegaçãõ deo fundo no rio de Goa a sete de Setembro.

*Suas fadigas, e uniãõ cõ Deos na Pescaria.*

58

**A**pplicado à costa da Pescaria , & constituído Superior daquella missãõ por São Francisco Xavier, corria ao menos hũa vez no mes to-

dos os lugares de Christãos de Bembar atè o promontorio Comorim a pè, & descalço, dormindo ordinariamente sobre a terra nua onde o colhia a noyte , sem algum repato contra as calmas intoleraveis do Veraõ , & desmedidas chuvas do Inverno , em continuos perigos de atravessar esteyros , & cahir nas mãos dos barbaros , que de improvisõ entravaõ a roubar o paiz , & assolar as terras dos Christãos. Pobrissimo era o seu vestido. O seu ordinario comer naõ passava de arroz , mantimento commum dos pobres daquella terra, onde as delicias dos ricos saõ ervas, & pesca do. Tinha à sua conta muytos mil Christãos , & como se fosse incansavel nas fadigas , & insaciavel nos trabalhos , enfermado todos os mais companheyros com o pezo de huma vida tam aspera , só elle , que trabalhava por todos , se achava tam fresco , & vigoroso, como se cada dia começasse. Naõ recusava trabalho algum por confirmar os Christãos na Fè , provellos de bons operarios , augmentallos com novas conversões , desembaraçar suas demandas, defendellos das oppressões dos Ministros del Rey , & dos latrocinios dos soldados, que guardavaõ o paiz , & consumiaõ os paysanos : & isto com tal prudencia , & com tam bom modo , que tudo quanto nos outros era virtude , nelle parecia natureza , como dizia

dizia S. Francisco Xavier. Entre tantas, & tam varias occupações nunca se divertia da presença de Deos, antes como tudo fazia por seu amor, sempre andava em actual uniaõ de affecto com elle. Ajoelhavase quarenta vezes ao dia, alguns escrevêraõ trinta, recolhendose dentro de si mesmo, & afervorando as potencias espirituaes com alguma consideração das mais efficazes, & poderosas a unir a alma com Deos. Ensayavase por ventura com estas genuflexões a receber as lançadas, que depois levou pela gloria de Christo pondo-se tantas vezes de joelhos.

59 **D**isseraõ os Christãos de Bedala como testimú-  
 nhas de vista, que alguns dias antes de sua di-  
 tosa morte, quando dizia Missa, lhe viaõ en-  
 tre as mãos a hostia consagrada tinta em sangue. Com este sinal  
 lhe prognosticava Deos o martyrio, & juntamente o animava a  
 derramar o sangue por quem o havia derramado por elle no sacri-  
 ficio da Cruz, cuja memoria se repete na Missa. Outras vezes es-  
 teve arriscado a testemunhar com o sangue a verdade da Fè, que  
 prégava; mas Deos o livrou milagrosamente differindolhe para  
 melhor tempo a illustre coroa do martyrio. Havia naquella costa  
 hum pagode muy frequentado dos gentios, & tido em summa ve-  
 neração das mulheres por razão de hum idolo reconhecido, &  
 respeytado por favoravel aos partos. Empenhouse o Padre Cri-  
 minal em tirar aquelle escandalo aos Christãos, & aquella honra  
 ao demonio, & com risco de sua vida lançou o idolo no mar, &  
 o pagode por terra. Estava no mesmo tempo para parir hũa no-  
 bre gentia, & receandolhe o marido algum desastre, se lhe faltasse  
 o favor do idolo, sahio furioso em busca do Padre para o matar.  
 Mas apenas poz o pé fóra de casa, quando a mulher assaltada de  
 terriveis dores se vio ás portas da morte, & dizendolhe Deos ao  
 coração que morreria de espasmo, se seu marido fizesse algũa in-  
 juria ao Padre, mandou logo apos elle hum mensageyro pedin-  
 dolhe se retirasse logo para casa, se a não queria ver morta. Vol-  
 tou o barbaro, & ella aliviada do mal pario com felicidade.

60 **D**E sua rara humildade pudemos dizer muy-  
 to. Edificou com esta virtude o Seminario de *Sua hu-  
 mildade,  
 & resig-  
 nação.*  
 S. Fè exercitando os officios de Sacristaõ, &  
 enfermeyro os seis meses de sua residência em Goa em quanto Xa-  
 vier não dispoz d'elle, & com tanta resignação, & alegria, co-  
 mo se não viesse à India para mayores empregos: & todo o restan-  
 te de sua vida perseveraria em tam humilde occupaçon, se a san-  
 ta obediencia o não applicasse a outros ministerios. Offereceo-  
 lhe

lhe o Padre Mestre Simão em Coimbra a missão da India com liberdade de aceytar, ou regeytar, como melhor lhe pareceffe, & escrevendo elle de Lisboa a S. Ignacio sobre este ponto diz assim: \*\* O Padre Mestre Simão me chamou, & me perguntou se que-ria antes tornar para Italia, ou ir para a India. Eu lhe respondi que me sentia totalmente indifferente, ou para caminhar a Italia, ou para a India, ou tambem para Turquia, ou a qualquer outra parte do mundo, & fosse qual fosse: que da minha parte estava aparelhado para ir, ou ficar, porque tudo fazia por amor do Senhor, & por seu mayor serviço, & de tudo o mais cuydava pouco: & que só me pezava, como he verdade, de não ser digno de ir a tal lugar, por ser hum ignorante, negligente, & inerte, como he patente a Deos nosso Senhor, & à gente do mundo, que me conhece. \*\* Mandoulhe S. Ignacio à India a promoção ao grao de Coadjutor espiritual com ampla faculdade de usar de todos os privilegios concedidos atè entãõ liberalmente aos Professos de quatro votos: & mostrouse tam agradecida sua profunda humildade a este favor, de que elle se julgava por indigno, como se pôde ver da sua repostã, a qual quiz aqui copiar para confusaõ dos que se desconsolaõ, quando por falta de sciencia não são admittidos à profissãõ solemne, não havendo nelles o lustre das virtudes, & o cumulo dos merecimentos, com que se ornava este admiravel Missionario, & primeyro Martyr da Companhia no Oriente.

Carta „  
do P. „  
Anto- „  
nio Cri- „  
minal „  
para S. „  
Ignacio.

61

**D** Iz pois assim: Jesu seja sempre com todos. Foy V. P. servido, veneravel Padre, aceytar-me posto que indigno entre os Coadjuutores elpirtuaes da Companhia, & eu trabalho quanto posso por corresponder à expectaçã de V. P. & espero de o fazer com o favor de Christo Senhor nosso; não porque eu me tenha por digno de tam excellente grao estando tam longe de o merecer, senãõ por que devo obedecer exactamente ao que V. Paternidade me manda. Não sómente me conta V. P. entre os Coadjuutores, mas tambem me faz participante de todos os bens, & merecimentos da Companhia, & me concede liberalmente usar de todas as graças, faculdades, & privilegios, do mesmo modo que os Professos, advertindome que me valha delles *ad adificationem, & non ad destructionem*: o que proponho cumprir em Christo indubitavelmente em qualquer parte do mundo onde me achar. E para melhor proceder, ainda q̃ em outro tempo entreguey em Roma os meus votos de Pobreza, Castidade, & Obediencia ao carissimo em Christo Pedro Luquez, para que os desse a V. P. os quaes depois

muytas



muytas vezes renovey, sayba V.P. que não sómente estarey perpe-  
tuamente sùgeyto como lervo ao Preposito, aos Professos, aos Co-  
adjutores, mas a qualquer outro da Companhia. Assim estimava,  
este Varaõ santo o grao, que outros desprezaõ para sua perdiçaõ,  
não advertindo que este honradissimo grao na Companhia, & par-  
ticularmente nesta Provincia, tem sido de grao, por onde subiraõ ao  
Ceo illustrißimos Martyres, zelosissimos Missionarios, & observã-  
tissimos Religiosos, como iremos vendo no discurso desta historia.

62 **P**ostoque no dia do Juizo se ha de manifestar ao <sup>Appare-</sup>  
mundo o merecimento, & a gloria de muytos <sup>ce depois</sup>  
Varões santos, de que nesta vida não temos no <sup>de morto</sup>  
ticia, ou porque a Igreja os não declarou por taes, ou porque não <sup>album seu</sup>  
obrãraõ milagres antes, ou depois da morte; comtudo não quiz <sup>sobrinho.</sup>  
Deos elcondernos tanto o feliz estado da bemdita alma do Padre  
Antonio Criminal, que nos não desse já delle algum indicio. Af-  
firmou com juramento hum seu sobrinho chamado Joaõ Domi-  
gos Criminal, que hũa noyte do anno de mil quinhentos noventa  
& cinco estando acordado, porèm enfermo, & já desconfiado  
dos Medicos, vira levantar se junto ao leyto huma horrivel chama  
ma, que em hum momento converteo em fornalha todo o apo-  
fento, & do meyo delle vio sahir hum espantoso demõnio, o qual  
baylando, & saltandolhe à roda, finalmente se arrojãra sobre ele  
le, & agarrando-o com as unhas dava mostras de o querer lançar  
no inferno, de que medroso, & fóra de si o miseravel não teve a-  
cordo para invocar a Deos, nem algum dos Santos em seu favor.  
Nestas ancias lhe appareceo do outro lado o Padre Antonio Cri-  
minal seu tio com hum semblante de incomparavel gloria, & pe-  
gandolhe por hum braço lhe disse que não temesse, porque elle  
estava alli para o defender; & dizendo isto lhe quiz tirar de cima  
o demonio, que não lhe podendo sopportar o resplandor do ros-  
to botou a correr, & o Padre atraz delle, atè que ambos sahiraõ  
da camera. Apagouse o fogo, o enfermo respirou daquella angus-  
tia, & dentro de poucos dias cobrou inteyra saude, & melhorou o <sup>Testimu-</sup>  
estado de sua alma, que era o fim deste saudavel, & paternal aviso. <sup>nhos dos</sup>

63 **O**s homens mais insignes, que na India conhe- <sup>Padres</sup>  
cêraõ, & tratãraõ ao Padre Antonio Cri- <sup>da India</sup>  
minal, escrevêraõ delle a Europa grandes <sup>sobre as</sup>  
elogios. \*\* Antonio Criminal, diz S. Francisco Xavier escreven- <sup>virtudes</sup>  
do a Santo Ignacio, anda no cabo de Comorim com outros seis da <sup>do P. An-</sup>  
Companhia. Creame V. Caridade que he homem santo, & nasci- <sup>tonio Cri-</sup>  
do para cultivar estas Christandades. Quizera que viessem à India <sup>minal.</sup>  
<sup>Liv. 2.</sup>  
<sup>Epist. 1.</sup>

muytos semelhantes a este. He Superior dos nossos no cabo de Comorim, & muyto amado assim dos Christãos da terra, como dos Mouros, & Gentios. Não se pôde explicar quanto amor lhe tenhaõ os nossos. \*\* O veneravel Padre Gaspar Barzeo escreveu de Ormuz à Companhia de Europa nesta fórma: \*\* Não sey explicar o desejo, q̄ tive, & de presente tenho, de padecer por Christo Senhor nosso, depois que tive noticia do martyrio de nosso Irmão o Padre Antonio Criminal. Espero no Senhor que cedo me faça esta graça, já que começa a fazella aos da nossa Companhia que a desejaõ. \*\* O Padre Affonso Cypriano, velho de grande espirito, & Apostolo de Choromandel escrevendo de Meliapor, depois de huma larga relação de suas virtudes vistas, como elle diz, com os proprios olhos, nos dous mezes, que o acompanhou na missão da Pescaria, remata que tinha em grao excellente todas as virtudes, que a Igreja canta dos Santos Confessores no Hymno *Iste Confessor &c.* O Padre Enrique Enriquez, hum dos mais abalizados Missionarios do Oriente, & digno de lhe succeder no cargo pela semelhança na santidade, diz assim escrevendo de Punicale a S. Ignacio em Novembro de mil quinhentos quarenta & nove: \*\* Asseguro a V. P. que foy admiravel a vida do Padre Antonio Criminal. Era inteyrissimo, & castissimo. Nunca vi mayor desprezo de si mesmo, nem mayor observancia do que a sua: pobre de espirito, & assim como o foy na vida, assim quiz Deos que o fosse tambem na morte, porque não houve hũ pedaço de lençol, em que o amortalhassem. Nós aqui julgavamos q̄ havia de morrer martyr, & que Deos com tam gloriosa coroa lhe havia de remunerar os lerviços, que lhe tinha feyto. Os Padres, & Irmãos desta missão sem elle ficãraõ orfaõs, & desamparados, porque na verdade tinhaõ nelle hũ vivo exemplar de todas as virtudes. Tambem os Christãos, que nelle perdẽraõ pay, & nessa conta o tinhaõ, levaõ esta morte com gravissima pena. O Padre Francisco Xavier se agradava muyto delle. Mas não se pôde dizer tanto, que não fique mais por dizer. Se Deos metesse no coração a V. P. mandar hũ par semelhante a elle, consolaria em parte a nossa afflicção. \*\*

Anno  
1550.

Carta do  
Bispo da  
India em  
lavor  
da Com-  
panhia.

64

**S**E os nossos escreviaõ elogios do Padre Antonio Criminal, os de fóra por seu respeyto aparãraõ as pennas para consagrar panegyricos aos mais Religiosos da Companhia, que se occupavaõ nas missões do Oriente. E porque não posso referir todos, tresladarey aqui sómente huma carta do Illustrissimo D. João de Albuquerque, Bispo entãõ de toda a India, & testimunha de inteyrissima fé, & de summa

autho-

authoridade. Era a carta para o Padre Mestre Simão Rodriguez Provincial de Portugal dada em Cochim a vinte & oytto de Novembro de mil quinientos & cincoenta. Dizia assim: A força das ,, obras que os subditos de V.R. fazem nestas partes Orientaes com ,, seu bom exemplo de vida, & santa doutrina; assim nas almas dos ,, Portuguezes prégando, & confessando, como peregrinando, & ,, convertendo por toda a India Gentios, & Mouros, bautizando-os, ,, & ensinando-lhes a doutrina Christã, & aprendendo, para o pode- ,, rem melhor fazer, as linguas destas partes, me obriga a escrever a ,, V. R. como pessoa que o experimento, & vejo tudo com meus ,, olhos. São estes Padres de sua santa Companhia tam grãdes obrey- ,, ros, & tam fielmente ajudaõ, & descarregaõ tanto aos Bispos na ,, obrigação, & pezo das almas que trazemos às costas, que espera- ,, mos que elles nos escusem estar muytos annos no Purgatorio. Par- ,, ticularizar as suas obras, & dizer por penna o fructo, que fazem ,, nas almas, nem eu me atrevo, nem o tempo me bastaria. Digo ,, sómente que elles foraõ tochas accesas nestas partes para alumiar ,, tam escura noyte, como a em que ellas estavaõ. E já por seu meyo ,, muytas das gentes destas barbaras nações conhecem, & adoraõ ,, hum só Deos vivo, & as tres Pessoas da Santissima Trindade, co- ,, mo ensina a Fè Catholica. Por elles he plantada esta vinha, elles ,, a cavaõ, podaõ, & grangeaõ. Outra carta semelhante da mesma ,, data, & com pouca variedade nas clausulas escreveo a S. Ignacio, *Liv. 3.*  
a qual se pòde ver na Asia do Padre Daniel Bartholi. *folio mibi*

65 **M**Ais particulares, & distiintas foraõ as noti- *287.*  
cias, que os Ministros Reaes escreveraõ fiel- *Favores*  
mente ao Serenissimo Rey D. Joaõ III. & co- *del Rey*  
mo elle era tam zeloso da propagação da Fè, & amava tanto esta *D. Joaõ*  
minima Companhia trazida em seus braços de Roma a Portu- *III.*  
gal, & de Portugal à India, expoz tudo em conselho de Estado  
com louvores naõ menos dignos de sua piedade, que das fadigas  
dos Padres. E passando das palavras às obras, ordenou se entre-  
gassem aos Padres todos os Seminarios fundados até entaõ na In-  
dia para a boa educação dos Christãos, & quantos depois se fun-  
dassem, recomendando a execução a Colme Anes por carta fey-  
ta em Almeyrim em Fevreyro de cincoenta & hum. Mandou tã-  
bem ao Viso-Rey da India, & aos Capitães das fortalezas, dessem  
liberalmente o necessario aos Ministros do Euangelho. Em sum-  
ma descarregou sobre a Companhia a obrigação de procurar a  
conversaõ dos infieis nascida dos cõcertos antigos com a Sè Apo-  
stolica, quando as Conquistas do Oriente se concederaõ à Coroa  
.. Part. I. Aa ij de

de Portugal. Não contente com isto escreveo ao Summo Pontifice dandolhe plena informação do que obravaõ os nossos Missionarios nestas partes , especialmente da conversão del Rey de Tanor , & do martyrio do Padre Antonio Criminal , acrescentando como intentava fundarnos na Europa , & na Asia grande numero de Collegios, onde se creassem operarios Apostolicos para a conversão dos Mouros , & Gentios Orientaes. E para que não diga a emulação que já hoje não merecemos estes favores dos Reys , & estes elogios dos vassallos , sayba toda Europa que ainda nestes nossos tempos morrem martyres os Padres da Companhia nas Christandades da India, como morreo degollado por Jesu Christo nas terras do Maravà junto ao rio das Cobras o Veneravel P. Joaõ de Brito em quatro de Fevreyro de mil seiscentos novêta & três. Ainda se abrem novas missoes, como se tem aberta a de Sunda, & se procurou abrir a de Adonî, Bengala, Napur, & Nepal. Ainda os Serenissimos Reys de Portugal se dão por obrigados a nos agradecer o zelo, com que nos applicamos nas missoes ao serviço de Deos , & dos proximos , como se póde ver de huma carta, que El Rey D. Pedro nosso Senhor escreveo ao Padre Xavier de Almeida Provincial da Provincia de Goa pelas informações , que lhe enviou dos nossos procedimentos o Viso-Rey D. Pedro Antonio de Noronha, que hoje governa este Estado. Diz pois a Carta assim : Provincial da Companhia de Jesu do Estado da India: Eu El Rey vos envio muyto laudar. O Conde Viso-Rey me enviou huma Relação do estado , & progresso , em que ficavaõ as missoes , que os Padres da Companhia tem nesse Oriente, informandome demais do que nella se contem daquellas acçoens, que a Relação deyxou de referir , porque não couberaõ na penna de quem a escreveo, & todas são tam dignas de louvor, q me pareceo vos devia agradecer o grande zelo, & fervor de espirito , com que os ditos Padres se empregão em tudo o que pertence ao bem das almas, & do meu serviço, certificandovos que não sendo nova para a minha estimação , nem para o meu conhecimento esta noticia , fica no meu agradecimento muyto especial para continuar igualmente as attenções , com que desejo gratificar aos ditos Padres, & a toda a Religião da Companhia , aquelle mesmo zelo, com que não só no Oriente, mas em todos os meus Dominios procuraõ satisfazer a sua obrigação. Escrita em Lisboa a vinte de Março de mil seiscentos noventa & sete.

*Carta  
del Rey  
D. Pedro II.*

Com

66

**C**Om o governo do Padre Enrique Enriquez, *Conver-*  
 & principalmente com o grande fervor de seu *saõ de bõ*  
 espirito, & de quatro, ou cinco da Compa *Saneaxi*  
 nhia que o ajudavão na cultura dos Paravàs, florescia cada dia *insigne.*  
 mais a nova Igreja da Pescaria, nem havia Christandade por to-  
 das estas espaçofas Conquistas tam aventejada no numero, nem  
 tam illustre nas virtudes. Bem suppria este admiravel operario as  
 ausencias do grande Xavier, & bem consolava as saudades do fer-  
 voroso Criminal. Converteo à Fè de Christo hum Saneaxi prin-  
 cipalissimo, & o menos cego de quantos havia na sua leyta, ain-  
 da que não tinha a luz da Fè. Adorava hum só Deos, & fazia em  
 pedaços quantos idolos lhe vinhaõ às mãos. Reprehendia aspera-  
 mente os Bramanes, porque desviavaõ o povo rude do conheci-  
 mento da verdade, & do culto do verdadeyro Deos, & publicava  
 a hypocresia de suas vidas, & as mentiras de sua doutrina. Levado  
 do zelo da honra de Deos inquiria as faltas dos Christãos, & se os  
 achava culpados, os denunciava aos Padres, & tinha particular vi-  
 gilancia sobre os que não acabavaõ de lançar fóra as superstições  
 do gentilismo, & veneravaõ occultamente algum idolo. Era de  
 vida inculpavel segundo a ley da natureza, macerava a carne com  
 rigorosas penitencias, & trazia os sentidos tam recolhidos, como  
 se sempre andasse em alta contemplação. Mas como o dictame da  
 razão sem a luz da Fè nunca conseguiu perfeytamente todas as  
 virtudes moraes, como se vio nos antigos Filolofos da Grecia, era  
 este da India tam altivo, & vivia tam pago de si mesmo, como se  
 nenhum dos mortaes houvesse atinado melhor com a verdadeyra  
 idêa da vida santa. Mas posto se via de todos applaudido pelo mais  
 insigne em letras, & virtudes, nem por isso desprezava os outros.  
 Foy Deos servido tirallo de seus erros com o exemplo da vida do  
 Padre Enrique Enriquez observada exactamêre pelo Saneaxi por  
 espaço de dous annos inteyros, & o Padre muytas vezes o convi-  
 dava a fallar de Deos, & nestas praticas lhe descobria outra fórma  
 de vida mais perfeyta, & muyto superior à futiliza do seu discurs-  
 so. Assim por isto, como tambem pelas continuas orações, que  
 por elle offerenciaõ a Deos os Christãos de Punicale, & de Bem-  
 bar, lugares que elle mais frequentava, se rendeo à graça do Espi-  
 rito Santo, & no dia solemne de Pentecostes do anno de mil qui-  
 nhentos & cincoenta foy bautizado em Punicale com incompar-  
 ravel alegria dos fieis, & grande descredito dos Bramanes, que não  
 sabião defender a falsidade de suas leytas, quando lhe argumen-  
 tavão com a conversão de hum Saneaxi respeitado entre elles pe-

Part. I.

Aa iij

lo

lo mais sabio, & santo de toda a India. Era tal a fama deste homem, que foy necessario ao Padre Enriquez levalllo comfigo à Cidade de Cochim para satisfazer aos pios defejos, que aquella Christandade tinha de o ver. Estava entã em Cochim o Viso-Rey D. Afonso de Noronha, que o quiz honrar com dadas de preço, porém elle nada quiz aceytar, respondendo que só as esperanças de alcançar a graça de Jesu Christo o haviaõ attrahido ao Bautifmo. Depois de bautizado foy insigne Missionario, & com o grande exemplo de sua vida converteo muytos idolatras, & confirmou na Fè os Christãos antigos. Vivia taõ applicado às cousas do espirito, ao serviço da Igreja, ao socorro dos pobres, à meditação dos divinos mysterios, & com tanta affluencia de consolações, que não lhe cabendo no coração trasbordavaõ pelos olhos. Não lhe sabemos o nome, porque os primeyros escritores destas noticias fizeram pouca conta de algũas circumstancias muyto relevantes à fermosura, & ainda ao credito da historia, como se nunca se houvesse de dar ao prelo o que entã escrevia a penna. E se os que tem este cuydado ou por zelo, ou por obrigação, forem daqui por diante mais diligentes em affinar os annos, meses, & dias, em apontar os lugares, & declarar os nomes dos sugeytos, livrãõ de infinitas molestias aos que depois forem continuando com esta historia.

Anno  
1551.  
*Fundão-  
se em Puni-  
cale  
dois  
Hospitaes, &  
hum Se-  
minario.*

67 **P**Or falta desta diligencia não sabemos cousa particular do anno de mil quinhentos & cincoenta & hum: & assim arrumarey neste lugar algũs successos, que não podiaõ distar muyto deste tempo. Elegeo o Padre Enrique Enriquez dez homens dentre todos os Christãos de forças proporcionadas ao pezo de continuos trabalhos, de virude provada em largas experiencias, apostados a dar a vida em testemunho da Fè, & muyto bem instruidos nos divinos mysterios, os quaes consagrãõ a Deos as vidas com publica oblação, & sem estipendio algũ se dedicãõ ao serviço da Christandade. Era seu officio andar visitando as Aldeas, inquirendo dos procedimentos dos Christãos, & principalmente dos Canacopoles, & catequistas, se acodiaõ bem a suas obrigações, & bautizar os meninos enfermos, ametade dos quaes não escapa naquella costa. Com as esmolas dos devotos fabricou, & sustentou em Punical hum Seminario de meninos de boa indole, & de grande engenho, que já mais crecidos se remetiaõ à instrucção do Padre Nicolao Lanfilotto, que na nossa fortaleza de Coulaõ havia fundado outro Seminario capaz de sustentar mais de cem meninos. A experiencia mostra

mostrava a utilidade destes Seminarios para cōservar na Fè aquelles povos em tanta falta de operarios, porque sahiaõ os Collegiaes tan bem disciplinados nos exercicios de piedade, & devoçaõ, que por alguns delles obrava Deos algumas vezes obras maravilhosãs ao toque das contas, ao rezar as orações sobre os enfermos, aos borrifos da agua benta. E quanto à intelligencia dos mysterios da Fè, & dos preceytos da Ley hiaõ tam bem doutrinados, que nas suas praticas eraõ ouvidos, & respeytados como mestres. Traçou mais a caridade do Padre Enrique Enriquez hum Hospital para os enfermos, obra utilissima naõ só para a saude dos corpos, mas principalmente para o bem das almas, porque vendo os gentios hum exercicio de tanta piedade, & nunca ufado entre elles, se afeyçoavaõ muyto à Religiaõ Christãa, que como verdadeyra mãy dos seus fieis mostra em soccorrellos entranhas de summa compayxão, & ternura. Dava mayor estimaçaõ a esta obra o Capitão Manoel Rodriguez Coutinho homem santo, & nas informações dos Padres o mais perfeyto secular de toda a India na observancia da Ley divina, o qual por sua devoçaõ escolheo aquelle Hospital por casa, & os pobres enfermos por familia. Muyto valeo este exemplo para induzir outras pessoas principaes daquelle povo a se dedicarem só por amor de Deos ao serviço dos doentes. Abri-raõ os Padres outro Hospital para curar os pobres soldados, que guardavaõ aquella costa, & pela destemperança do clima adoe-ciaõ a cada passo, & lançados na praya em qualquer cabana de pescadores morriaõ ao desamparo, mais por falta do necessario, que pela malignidade da doença.

68 **P** Ara mayor credito da Fè, & augmento da pie- *Castiga*  
dade Christãa se foraõ levãtando pelas Aldeas *Dees hã*  
muytas Igrejas de sumptuosa fabrica para a po- *desacato*  
breza do paiz, & todos, posto que pobrissimos, folgavaõ de con- *feyto a*  
correr com suas offertas para o adorno dos Altares. Aqui se ajun- *hãa Igre-*  
tavaõ duas vezes ao dia, pela manhã antes de sahirem ao seu tra- *ja.*  
balho, & à noyte depois de voltarem para suas casas, cantando em voz alta as orações do Catecismo. Aqui acabavaõ as contro-  
versias que tinhaõ com os gentios, remetendoas ao juizo de Deos, & fazendo-os jurar sobre o Altar diante de huma Cruz: & o Ceo com mortes improvisas, & graves calamidades contra os perjuros declarava os innocentes, & os culpados. E para que as Igrejas não só crescessem no numero, mas tambem na veneraçãõ, & respeyto, aconteceu pôr certo senhor gentio fogo a huma Igreja, & quando mais se gloriava da proeza, o assaltou de repente hum mal

2. Ma-  
chab. 9.

mal de accidentes espantosos a quem os via de fóra, & insupportaveis a quem os padecia por dentro. Conheceo logo o sacrilego qual outro Antioco não fer natural aquella enfermidade, mas vinda do Ceo em pena do seu delito: & se aquelle valendose dos Judeos para alcançar de Deos misericórdia promettia restituir multiplicados os vasos sagrados ao templo; este recomendandole aos Christãos jurou de refazer a Igreja a seu dispendio, & ornalla meilhor do que antes estava. Mas assim como aquelle não foy ouvido, assim tambem este para exemplo, & terror dos mais atormentado com excessivas dores morreo desesperado, & furioso.

Varios  
congres-  
sos entre  
Christãos,  
&  
gentios.

69 **Q**Uanto mais triunfava a Ley de Christo, tanto mais se abatiaõ as feytas gentilicas, & os sacerdotes Bramanes chegavaõ a tanto desprezo, q̄ não se atrevendo já de envergonhados a viver por aquelles contornos desemparrãõ os pagodes, & mudãõ os domicilios. Hum Christão Paravá desafiou a certo Saneaxi dos mais authorizados, & penitentes entre os gentios para provarem ambos as forças no primeyro energumeno: \*\* Vòs, dizia o Christão, vinde quantos quizerdes, prometrey, offerecey, rogay, & adoray: eu quero ir só, & não hey de fazer, nem dizer mais que estas palavras: Demonio, da parte de Jesu Christo Deos, & Homem verdadeyro te mando que sayas logo desta sua creatura: & apostemos quantos quizerdes que não ha de obedecer aos vossos rogos, senaõ às minhas palavras. \*\* Não fallava com mayor segurança Elias, quando desafiou à prova do fogo os quatrocentos & cincoenta profetas de Baal. Não quiz o idolatra açoitãr o desafio, medroso por ventura de outros calos semelhantes, & logo se rendeo dizendo: \*\* Das leys seja o que for; eu busco de comer. \*\* Assim deslumbra o vil interesse os entendimentos destes miseraveis, ainda depois de convencidos com a evidencia da verdade. Levou sem controversia a palma da vitoria em publicas disputas entre muytos Christãos, & gentios hum zeloso catequista, o qual ouvidas, & debatidas varias razões de parte a parte, se levantou em pé com grande esperteza, & disse: \*\* Para que nos cansamos? Quereis saber quanto vay da nossa Ley à vossa? Ponde os olhos nos vossos Bramanes, & nos nossos Padres. Adoece hum gentio, entra o Boto para o visitar, & consolar: manda ao doente offereça tantos fanoes ao pagode, tanto sandalo, tantos carneyros, & que logo receberà saude. E se bem advertis, fica remediada a fome do Boto com as offertas do doente, & nada convalece o doente com os sacrificios, & oraçoens do Boto. O enfermo fica padecendo, & o

Boto



Boto se despede consolado. Adoece hum Christão ; que lhe aconselha o Padre? Que examine bem sua consciencia, que se arrependa de seus peccados, que restitua o alheyo, que se reconcilie com seus inimigos, por quanto muytas vezes as doenças são consequencias das culpas, & que sendo Deos servido levantará a mão do castigo, & lhe dará perfeyta saude sem dependencia de remedios humanos. Que engano pôde haver nestas palavras tão verdadeyras, & santas, & tam puras de qualquer sombra de interesse? Pois tam verdadeyra, tam santa, & tam pura he a Ley, que tal doutrina ensina. \*\* Admiraraõse os gentios do aviso, & descrição do catequizado, & dando se por convencidos desfizeraõ o congresso, mas não abraçaraõ a verdade.

70

**T**Am fervorosos, & bem instruidos andavaõ os Christãos da Pescaria; mas muyto à custa dos seus operarios, que trabalhavaõ muyto,

Anno

1552.

*Morte do P. Paulo do Valle.*

& viviaõ pouco. Mancebo era ainda o Padre Paulo do Valle Portuguez, mas em poucos annos da cultura dos Paravás foy por tantas vezes espancado, & deyxado por morto dos infieis, que finalmente passou deste valle de lagrimas às delicias do Paraíso em Punicale aos quatro de Março de mil quinhentos cincoenta & dous. Estava hum dia prègando aos seus neofytos, cuja lingua sabia perfeytamente, quando de improviso o cercaraõ os Badegàs, & o levãraõ prezo, & amarrado às suas montanhas, onde o encarcerãraõ, & o carregãraõ de ferros, & alèm de mil afrontas, q̃ lhe faziaõ todos os dias, só lhe davaõ a comer, & beber tanto de arroz, & de agua, quanto bastasse para não morrer. Viveo deste modo hũ mes, & pouco mais poderia viver; mas os Christãos de Punicale se resolvèraõ a sahir a campo pela liberdade do seu Pastor, & metendo se secretamente pelos confins dos Badegàs o tirãraõ à força d'armas, & muyto alegres com esta unica preza o reconduzirão vitoriosos à sua Igreja. Porèm se escapou da prizaõ, não pode evitar a morte, por quanto os Badegàs, que tomados de repente não puderaõ fazer outra cousa senão salvar as vidas fugindo, voltãraõ logo sobre os Paravàs com hum troço de gente bem armada, & alcançando-os junto à praya do mar fariaõ nelles hum grande estrago, se não tivessem tempo de se recolher às suas barcas, & retirar se ao largo com o Padre, bramando entretanto na praya o inimigo, & remessando settas de longe. Estava já o servo de Deos tam destituido de alentos com as molestias toleradas na prizaõ, que pouco mais bastou para lhe acabar a vida. Enfermou de huma febre lenta, que por espaço de tres mezes o foy pouco, & pouco consumin-

sumindo , atè que sobrevindolhe huma disenteria rendeo o espirito ao Senhor tendo cinco annos da Companhia, & havendo passado à India na missãõ de mil quinhentos quarenta & oytõ. O Padre Luis Froys seu companheyro na viagem , escrevendo sobre elle ao Collegio de Coimbra diz assim:\*\* O Padre Paulo do Valle, que desse santo Collegio veyo à India, acompanhou quatro annos ao Padre Enrique Enriquez nos trabalhos do cabo de Comorim. Depois de gravès molestias de fomes, sedes, & pancadas, como pedra bem lavrada de perleguições, foy , como cremos , transferido ao edificio da Celestial Jerúsalem. Morreo resignadissimo na vontade de Deos , & com grandes desejos de padecer muyto mais.\*\* S. Francisco Xavier lhe chamava homem de virtude insigne: & elle escrevendo a Europa confessava que não podia explicar com palavras a consolação , que tivera com hum abraço , que o Santo lhe dera em Cochim.

*Revoltas  
da Pescaria.*

71 **N**O mesmo anno , mas não sabemos em que mes, deyxou a cabeça nas mãos dos infreis, & foy receber a coroa das mãos de Deos o Irmão Luis Mendez. Barbaro uso corria entre os Principes confidentes com os Paravás de venderem a seus vassallos licença para sahirem a roubar as terras dos visinhos menos poderosos , como se os latrocinios publicos, & feytos com mão armada fossem regalia das grandes Coroas. Esta licença era taxada de forte , que podia furtar mais , ou menos segundo a mayor , ou menor contia de dinheyro, com que se comprava. Alcãçado o beneplacito Real, conduziaõ a gente necessaria, & dando subitamente sobre este , ou aquelle lugar , o metiaõ a sacõ , & se tornavaõ ao seu Reyno a repartir os despojos. Instruhia o Irmão Luis Mendez hum dos principaes lugares da Pescaria junto ao cabo de Comorim, cujos moradores por se verem tam infestados de invaloens repentinas recorreraõ à protecção do Nayque de Madurè com promessa de certo tributo annual. Havia na costa de Travancor hũ gentio poderoso em armas , & gente de guerra , que tendo licença do seu Rey para saquear este lugar , entrou nelle armado , & despojou os paysanos de quanto pode levar consigo. Queyxaraõse estes ao Nayque protector, o qual sentido do pouco respeyto, que se tivera ao lugar da sua protecção , desceo logo com muyta gente sobre os ladrões guiado dos Christãos , & tomando-os desprevenidos, & descuydados , fez nelles hum notavel destroço. El Rey de Travancor , por cuja authoridade se havia executado o roubo , tomou a cousa em ponto de honra , & não podendo vingarse do Nayque  
aven-

aventejado em forças, delcarregou a colera sobre os pobres Chriſtãos, a cujo requerimento haviaõ ſido desbaratados os ſeus ſalvadores. A' hora da meya noyte entra pelo lugar huma eſquadra de ſoldados muyto a ſeu ſalvo, & tocando a degolar vaõ matando quantos encontraõ, aſſim dos plebeos, como dos nobres. Acordaõ todos à confuſão dos alaridos, & vaõ correndo a meterſe na Igreja, não para ſe fazerem fortes nella, mas para ſe entregarem nas mãos de Deos, ou os quizeſſe vivos, ou mortos.

72 **E** Stava entã dentro o Irmão Luis Mendez *le-* *Morte*  
vando a noyte em oração, que os recebeo, & *do Irmão*  
confortou quanto demandava o perigo. Adver- *Luis*  
*Mendez.*

tirão os inimigos no lugar para onde fugiaõ os Chriſtãos, & unindo todos em hũ corpo começãrão a cercar a Igreja de lenha para os abrazarem todos juntos. Sahio entã à porta o Irmão Luis Mendez, & pediu aos ſoldados pela immuniidade da caſa de Deos, & pela vida de tantos innocentes, mulheres, & meninos a mayor parte, que nem erão culpados, nem ſabiaõ a razão de os quere-rem matar. Em quanto aſſim fallava, ſe adiantou aos mais hum daquelles barbaros, & ferindo-o pela garganta o lançou em terra, & com a meſma arma o atraveſſou por hũa ilharga: & como ainda não acabafſe de morrer, lhe cortou a cabeça. Os outros ferindo, & matando alguns poucos dos que primeyro encontrãrão, ſe retirãrão a Travancor com acclamações de vencedores, & preſentãrão ao ſeu Rey a cabeça do Irmão Luis Mendez. Veyo eſte Irmão de Portugal ſendo ainda ſecular no anno de mil quinhentos quarenta & oyto, na meſma nao, em que vinha embarcado o Padre Gaspar Barzeo, o qual o perſuadio a entrar na Companhia, & S. Francisco Xavier o recebeo em Goa, & o mandou a Coulaõ acompanhar o Padre Nicolao Lanſiloto. Heroycos forão os exemplos de ſua caridade, & humildade, ſervindo aos enfermos do Hospital, que eſtava à noſſa conta, eſpecialmente aos de chagas incuraveis, & de bexigas, mal horrivel, & muy contagioſo na India. Andava já tam mortificado, que não ſe enxergavaõ nelle ſombras de aſco, atitès muyto contentamento, & alegria. Os primeyros tres annos de Religião exercitou eſte officio de tanta caridade, & no quarto foy mandado à Pelcaria, & não tinha mais de vinte & cinco dias de aſſistencia no lugar, onde morreo por querer defender com ſeus rogos a Igreja, & o rebanho de Jeſu Chriſto. E ſe eſte acto tam excellente foy a cauſa de ſua morte, como moſtraõ as circumſtancias; quem lhe poderà negar a gloria do martyrio; merecendo ſer contado no numero dos Martyres o que

que morré pelo exercicio de qualquer virtude dirigida , & approvada pela fè?

*Batismo  
del Rey  
de Tri-  
quilima-  
le.*

73

**Q**Uasi no mesmo tempo, em que o Irmaõ Luis Mendez partia da Pescaria para o Ceo a lograr a coroa de seus merecimentos , entrava por ella El Rey de Triquilimale em Ceylaõ a fugeytar a sua Coroa à Igreja Catholica. Vaniana Rey de Triquilimale deyxou por seu herdeyro hum filho de pouca idade , & por seu tutor hũ Principe do seu sangue. Houve grandes turbaçoens no Reyno sobre quem havia de governar na minoridade del Rey , & vendose o tutor apertado dos emulos passou à costa da Pescaria com o pupillo cortejado de quarenta homens, a pedir ao nosso Capitaõ soccorro de Portuguezes , & Paravàs para o tornarem a meter de posse do governo. Soube proveytarse da occasiaõ o Padre Enrique Enriquez , & tratando com os Chingalàs de como podiaõ segurar outro melhor Reyno , isento das mudanças da fortuna , & das breves medidas do tempo, foy Deos servido mover a lingua de hum , & os corações dos outros com graça tam vigorosa, que todos juntamente com El Rey recebèraõ o Sauto Bautismo. Ficou o pequeno Rey , que tomou por nome D. Affonso em obsequio do Viso-Rey D. Affonso de Noronha, em poder do Capitaõ Manoel Rodriguez Coutinho , & os mais voltàraõ para Ceylaõ com tanta gente de armas, quanta lhes pode dar a pobreza do paiz; porèm andava já o Reyno tam perturbado , & tam dividido em parcialidades , que os nossos depois de dous meses voltàraõ para a costa sem obrar cousa de importancia. D. Affonso foy remetido ao Collegio de S. Paulo de Goa onde se creou. Depois no anno de mil quinhentos & sessenta o levou consigo o Viso-Rey D. Constantino para o meter de posse dos seus Estados, que confinaõ com Jafanapataõ; mas como esta jornada naõ teve o fim desejado, tornou para Goa , & acompanhou ao Viso-Rey D. Antaõ de Noronha na empresa de Mangalor , onde em huma assaltada nocturna, & repentina, que os Mouros deraõ aos Portuguezes, que com muyta segurança estavaõ jugando nos palmares, morreo pelejando valerosamente. Certo Author com manifesto engano confunde este Principe D. Affonso com o Irmaõ del Rey de Jafanapataõ, do qual naõ sabemos se se fez Christaõ , ou morreo gentio.

CON-



# CONQUISTA SEGUNDA.

## DIVISAM SEGUNDA

Desde anno de 1553. até o de 1563.

### SUMMARIO.

**C**ORRE grande perigo a Christandade da Pescaria: Gil Fernandes soccorre a Pescaria; vence gloriosamente. Captiveyro, & liberdade do P. Enrique Enriquez, Entra em Columbo o P. Manoel de Moraes: fruto das suas pregações, & sua morte em Goa. Vida, & morte do Irmão Aleyxo Madeyrá. Constancia na Fè de huns meninos. Guerras civis da Pescaria, & perseguição do P. Enrique Enriquez, Morte do P. Francisco Enrique: Carta do S. Xavier para este Padre. Acabaõ as revoltas da Pescaria. Morte do P. Nicolao Lanciloto. Triunfa o nome de Jezu nos exercitos de Travancor. Convence o P. Enrique Enriquez a hum famoso embusteyro. Vida do P. Affonso Cypriano. Successos de Punicale, & prizaõ do P. Joaõ de Mesquita. Passaõ para Manar os moradores de Punicale: escapa da prizaõ o P. Mesquita. Aparecem Sereas em Manar. Charidade dos Padres com os apestados de Manar; voltaõ os Paravàs por causa da peste para a costa da Pescaria.

**I** **D**ERGUNTADO Bias hum dos sete sabios Anno de Grecia, qual era a cousa mais difficil, res- 1553. pondeo: Sofrer com animo forte a mudança da fortuna prospera. Esta grande difficuldade venceraõ com alentado espirito os Christãos da Pescaria experimentando no anno de mil e quinhentos cincoenta & tres calamidades taõ oppostas às felicidades passadas, q̄ poderiaõ desalentar os mais esforçados corações.

Part. I.

Bb

Se

Se ha poucos meſes recorriaõ ao favor de ſuas armas os Reys da famosa Taprobana para expulſar tyrannos , & ſopear rebeldes, agora os veremos tam tyrannizados das armas inimigas, que chegarãõ a tolerar rigoroso cativeyro. E o que mais he , eſtiverãõ arriſcados ou a deyxar a Fè , ou a morrer por ella, os que ha pouco tempo ſolênizavãõ nas ſuas prayas com publicos applauſos os triumphos alcançados do gentilifmo na converſão de hum Rey , & de muytos Senhores de Ceylaõ. Governando a coſta da Peſcaria o Capitaõ Manoel Rodrigues Coutinho Reſidente entãõ em Punicale , pequena, & miſeravel Corte dos Paravàs , ſahio de Calecut huma armada de Rumes fornecida de muytos Mouros Malavares , a qual conſtava de vinte galeotas & quarenta chalatoës, embarcações ligeyras , & pequenas. Rumes ſe chamaõ na India os Turcos , que por via de Suez entraõ no mar Roxo. Irapali , & naõ Bays Ali , como alguem eſcreveo , era o General deſta armada , o qual confederã lo com Vichuva Capitaõ dos Badegàs fronteeyros a Punicale , aſſentãõ de commetter no meſmo tempo a povoação, aquelle por mar, eſte por terra. Ao primeyro de Mayo ſaltãõ na praya de Punicale quinhentos Mouros , que rebatidos galhardamente pelos noſſos ſoldados , que naõ paſſavaõ de cincoenta , como eſcreveo o Padre Enrique Enriquez teſtimunha de viſta, virãõ as coſtas, & ſe lançãõ ao mar bem ſangrados. Vendo Irapali da proa da ſua galeota o deſbarate da ſua gente , carregou ſobre os vencedores com mil & quinhentos homens; & poſto que Manoel Rodrigues Coutinho quiz ſuſtentar o campo com dezafete homens, porque os mais o deſemparãõ aſſombrados da multidaõ, perſuadido com tudo dos companheyros a naõ eſtragar o valor em tam temeraria reſiſtencia , ſe foy retirando com boa ordem à povoação defendida de huma cerca de tayıpas, & atravellando hũ pequeno eſteyro que a faz Ilha , ſe poz com toda a mais gente em terra firme. Naõ ſe quiz fiar da terra hum noſſo Irmaõ, & nadando mais de meya legoa ſe recolheo em hũ ilheo com boa fortuna; porque os Badegàs concertados com os Rumes deraõ ſobre a noſſa gente , & a todos levãõ prifioneyros. Entrãõ os Mouros a povoação , carregãõ os navios de deſpojos , & ſuppondoſe já abſolutos ſenhores da Peſcaria mandãõ publicar por toda a coſta , que era já paſſado o tempo dos Portuguezes, & naõ havia eſperanças de ſocorro, por ſer já entrado o Inverno na contracoſta, donde podiaõ ſer ſoccorridos; por tanto eſcolheſſem ou a ley , ou o ferro dos vencedores. Cinco dias fõmente affinaõ aos Paravàs para ſe reſolverem. E ſe Deos pelos merecimen-

tos de S. Francisco Xavier se não empenhasse a conservar aquella affligida Christandade , acabaria sem duvida alagada em seu proprio sangue.

2

**A**Ntes que os Mouros desembarcassem em Punicale foraõ dar no arrayal dos peccadores do aljofar, que neste anno se fez em Mugel alèm de

Manar, & como os tomãrão de improvisõ, aprezãrão vinte navios, & cativãrão bom numero de Christãos. Despedio logo o Capitão Coutinho multiplicados avisos por mar, & por terra, dando conta do successo, & pedindo soccorro ao Capitão de Cochim. E o Padre Enrique Enriquez escreveo ao Padre Francisco Perez Superior da nossa Residẽcia, para que sollicitasse os animos dos Cida-

dãos ao remedio de tam manifesto perigo. Dadas estas novas em Cochim, offerencia o Capitão da Cidade navios, & artilharia, mas nem havia dinheyro para conduzir soldadesca, nem quem quizesse aceytar ser cabo da empreza a seu dispendio. Vendo o Padre Francisco Perez estas difficuldades se lançou aos pès de Gil Fernandez de Carvalho, Fidalgo de igual valor, & Christandade, & com os olhos arrazados em lagrimas lhe fallou neste sentido: \*\*

He possivel, esforçado Cavalleyro, que não haja em hũa Cidade das principaes da India quem troque a fazenda pela hõnra, quem arrisque a vida pelo serviço del Rey, & credito da Fè? Ha de ja-  
 etarse hum cossario que quasi diante dos nossos olhos nos tirou das mãos o thesouro das perolas, & o dominio de setenta legoas de costa, sem haver huma armada Portugueza, que sahisse a pe-  
 lejar com elle no mar? Ha de gloriarse hum Turco que destruhio huma Christandade das mais florentes, & numerosas da India, que derrubou Igrejas, que profanou Altares, que despedaçou Imagens, & que de cem mil Christãos, & ainda mais, meteo huns ao talho do alfange, sugeytou outros ao nefando golpe do cutelo, sem haver hum Capitão Catholico, que ousasse impedir tantos triunfos de Mafamede, & tantas afrontas de Jesu Christo? Pois não ha de ser assim, porque ainda tem El Rey nesta Cidade hum vassallo fiel, & desinteressado, ainda tem a Igreja hum filho zeloso, & obediente, que antepoem o pundonor da nação aos augmentos da fazenda, a gloria de Deos aos commodos da vida. E este, Senhor, sois vós, a cujo braço tam feliz como valente tem o Ceo destinado a gloria desta empreza. Já no anno de mil quinhẽtos & cincoenta vos fez Deos glorioso no cerco de Malaca, que fizestes levantar investindo as estancias inimigas com duzentos Portuguezes, deyxando mortos no campo mais de dous mil Jaos,

Part. I.

Bb ij

& des-

& desfazendolhes logo com poucos bateis huma poderosa armada. Com esta nova vitoria vos quer agora remunerar os serviços da passada derramando a fama de vosso nome por huma, & outra India, além da coroa que depois lograreis. no Céu por libertar da tyrannia Mahometana tantos milhares de almas Christãas, q̃ com os olhos lançados ao mar estaõ vendo entre o medo, & a esperança, se primeyro vay demandar as suas prayas, ou a redempção nas velas Portuguezas, ou a morte nos vasos Turquescos. Nem estes Mouros saõ mais valentes que aquelles, nem mais fracos estes Portuguezes, nem menos glorioso este empenho, & só nos falta a resolução, & presteza de hum Gil Fernandez de Carvalho, que às suas despezas compre a salvação de tantas almas, & tam arriscadas a se perderem. \*\* Ainda queria ir por diante o bom Padre, quando o valeroso Portuguez todo acceso no zelo da Religiaõ o levantou nos braços, & abraçandose estreytamente com elle já enternecido a lagrimas lhe disse: \*\* Os cabedaes saõ limitados para tam grande empreza; porèm dispenderey o sangue até a ultima gotta. \*\*

*Parte Gil  
Fernan-  
dez a soc-  
correr a  
Pescaria.*

**3** **E** Porque o perigo não admittia demora, & não tinha dinheyro suffiçiente para alistar combatentes, & fornecer os navios de virtualhas, & munições, empenhou as suas alfayas, & com dinheyro emprestado conduzio soldados, & tudo quanto era necessario para a jornada. Dentro de tres dias estava já tudo prompto, & antes de se meter ao mar foy ouvir Missa na nossa Igreja, & recebendo a sagrada Cõmunhaõ protestou em alta voz que só pela honra de Deos emprendia aquella facção. Se fosse servido darlhe vitoria, a reconheceria como mercè da sua mão, & lhe renderia toda a gloria: & se ficasse vencido, lhe offerecia de boa vontade a vida em sacrificio. Ditas estas palavras com muyta ternura, & devoção, se foy embarcar, & se fez à vela nos fins de Abril. Constava todo o corpo da sua armada de huma fermosa galeota, & muyto bem equipada, que era a Capitania de tres fustas, & huma manchua, & de cento & setenta soldados. Passado o cabo de Comorim, foy correndo a costa, & chegando a Punicale cinco dias depois da retirada dos moradores, soube como os inimigos estavaõ mais adiante em Calecare, & indo-os demandar com grande animo não pode dobrar a restinga, por ser o vento escaço. O navio de Lourenço Coelho, que hia diante, varou desattentadamente por cima da póta da restinga, & ficou em seco. Vierãõ logo sobre elle cinco, ou seis navios de Mouros, q̃ estavaõ entre a restinga, & a terra, & travaõ



vãraõ huma cruel batalha com os nossos , que cingidos por todas as partes se não quizeraõ render, & defendendose dentro do navio encalhado por muytas horas, foraõ todos passados à espada depois de matarem muytos dos inimigos, & entre elles o seu General, ou Capitaõ mór , que como valente , & orgulhoso se quiz tambem achar na pendencia. Só hum Portuguez escapou metido debayxo do jugo da fusta. Vitoriosos os inimigos deraõ cabo ao nosso navio , & o levãraõ para terra. Acontecia tudo isto à vista de Gil Fernandez de Carvalho , cujo soccorro impedia hum vento rijo, & contrario , que entã soprava. Triste , mas não desanimado, voltou para a Ilha das Lebres pouco distante, onde encontrou hum navio Portuguez de carga, que navegava para Negapataõ, & bastecendo-o de gente , & de todos os petrechos necessarios para a peleja supprio a falta do perdido. Em quanto esperava por vento prospero para ir demandar o inimigo , o quizeraõ persuadir os seus soldados se fosse para Negapataõ , donde poderia voltar com mayor armada sobre os Rumes , que além de bem petrechados, & abundantes de gente , estavaõ por entã vitoriosos.

4 **N** Aõ foy admittido o conselho , & chegou logo da terra firme hum enviado , que meteo grande animo à nossa gente para entrar mais confiada na batalha. Confina pela marinha com a costa da Pelcaria a nação dos Maravãs , cujos principaes Capitães penhorados com as dadas dos Rumes se haviaõ declarado pela sua parte , & lhes assistiaõ com dous mil homens postos na praya, assim para defensiva da armada no tempo do conflito , como tambem para estorvarem o desembarque aos nossos, se por ventura quizessem saltar em terra. Naõ abrãgeraõ as dadas Turquescas a certo Capitaõ Maravá , que tomando este desprimor por menoscabo de sua pessoa mandou dizer a Gil Fernandez que fosse pelear por mar com os Rumes , & que elle por terra o ajudaria com muyta gente dando em Calecare : & para mais o animar o certificou da morte do Capitaõ mór , de que ainda os nossos não sabiaõ. E querendose mostrar bizarro , & cortesaõ , mandou tambem dizer aos Rumes por hum Francisco de Sequeyra Christaõ da terra , que estivessem preparados , por quanto havia de ser com elles para provar seu esforço , & valentia. Com tam boas novas , & com tam inesperado soccorro ficãraõ os nossos soldados muyto alegres , & mudandose o tempo , aos quatorze de Mayo vespora da Ascensãõ de Christo , & naõ da Assumpção da Senhora , como escreveo huma penna Portugueza com aparo Castelliano , disferiraõ as velas , &

*Memora-  
vel vito-  
ria de Gil  
Fernan-  
dez de  
Carva-  
lho.*

com vento prospero foraõ buscar os inimigos. No outro dia pela manhã avistaraõ a armada Mourisca junto a Calecare , & invocando em altos brados o santissimo nome de Jesu , por cuja gloria pelejavaõ , a investiraõ com gentil ordem , & galharda resoluçaõ. Gil Fernandez de Carvalho se foy logo empenhando com a Capitania inimiga, & matando-lhe muyta gente da primeyra surriada saltou dentro della com os seus soldados. O valor do Capitaõ Rume , & a guarniçaõ de duzentos homens, que levava consigo, fez a vitoria muyto contingente ; porẽm cedendo o numero da gente à justica da causa , depois de muytas horas de combate ficou a galeota despejada , & rendida. Dos outros quatro navios atracou cada hum com o seu, & estes rendidos, abordaraõ outros. Triunfante a nossa Capitania se foy meter no meyo das galeotas contrarias, & com falcões, panelas de polvora, & amiudadas cargas de mosquetaria fez nellas tal destroço, q̃ lã sobre a tarde se lhe renderaõ todas. Naõ escapou hum só navio das nossas mãos, & tornamos a recobrar o de Lourenço Coelho com o soldado escõdido ainda vivo. Naõ foy grande o numero dos mortos , porque os inimigos desemparando as embarcações nadavaõ para terra encontrando o mayor estrago, onde se promettiaõ algum abrigo. Os Maravãs , que seguiaõ as suas partes, tanto que viraõ o fim do successo naval , se ajuntaraõ com os outros da mesma nação confederados com-nosco , & fizeraõ nelles hum lastimoso destroço. Nenhum escaparia com vida, se lançadas as armas fóra das mãos, naõ appellassem para a piedade dos Portuguezes, que logo saltaraõ em terra , & os cativaraõ. Ao applauso de tam fermosa acçaõ serviraõ de luminarias as casas dos Mouros , que deraõ porto aos Rumes.

*Cativeyro, & liberdade do P. Enrique Enriquez.*

**5** **R** Estava dar liberdade ao Capitaõ Coutinho , a sua mulher , & filhos , aos cincoenta soldados, & ao Padre Enrique Enriquez , que estavaõ prezos em poder dos Badegãs. Pediaõ elles pelo resgate de todos cem mil fanoes, que fazem da nossa moeda trinta mil cruzados, & como as posses naõ abrangessem para se remirem por tanta contia , os mandaraõ meter em ferros. Quiz Gil Fernandez levar o negocio por armas , mas os barbaros acharaõ modo para o fazer desistir da guerra, & foy sentenciam o Padre Enriquez a ser espetado , senaõ parassem logo as hostilidades. Enternecido ao perigo de hum Varaõ tam digno de vida depoz as armas o valeroso Portuguez , & tornou dissimuladamente á negociaçaõ do resgate por dinheyro , mandando entretanto secretamente pedir por mercè

mercê a liberdade dos cativos ao Emperador de Narzinga, oujos vassallos eraõ os Badegàs. Quanto mais tardava o ouro, tanto mais carregava o ferro sobre o Padre Enriquez, que feyto em hũ novelo esteve tres meses encadeado com tanto aperto, que do pè ao pesçoço tinha hũa cadea de palmo & meyo. Chegou finalmente a remissaõ da Corte Imperial negociada por hum illustre Mourro amigo dos Portuguezes, & juntamente ordem para que os Badegàs restituissẽ quanto tinhaõ roubado. A restituçaõ consistiu em pedirem secretamente ao Capitaõ Manoel Rodriguez Coutinho mil pardaos, com os quaes contribuirãõ liberalmente os Christãos da Pescaria. Livres os nossos de tam rigoroso cativeyro desceraõ com grande alegria a Tutucurim, povoação principal da mesma costa, onde achãraõ a Gil Fernandez, & lhe deraõ os parabens da vitoria, & as devidas graças pela liberdade.

6 **V** Amos agora ao Collegio de S. Paulo de Goa a *Entra em Colu- bo o Pa- dre Ma- noel de Moraes.* sistir à morte do Padre Manoel de Moraes, cu-  
 jas acções reservãmos para esta segunda Con-  
 quista, porque nella trabalhou com incantavel zelo, & nella con-  
 trahio a doença, de que pouco depois veyo a morrer em Goa, &  
 entre os da Companhia foy o primeyro Missionario applicado à  
 Ilha de Ceylaõ. Era o Padre Manoel de Moraes o velho natural  
 de Bragança, da nobre familia deste appellido. Entrou na Com-  
 panhia em Coimbra no anno de mil quinhentos quarenta & tres,  
 & sem acabar o curso da Theologia foy enviado á India no de mil  
 quinhentos cincoenta & hum com outros companheyros, dos  
 quaes era Superior. Chegando a Cochim começou a exercitar-se  
 nos pulpitos com singular talento. Mas como se via obrigado a  
 pregar tres vezes na lomana, & o aparelhar-se para as pregaçoens  
 lhe tirasse grande parte do tempo, que elle de melhor vontade da-  
 ria à oração, vivia muy desconfolado, imaginando que se defrau-  
 dava a si por lucrar os outros. Sobre-veyo neste tempo de Japaõ  
 S. Francisco Xavier, a quem descobrio a continua afflicção de sua  
 alma, & ficou tam bem iustruido no modo de tratar da perfeçãõ  
 propria, & da salvaçaõ alheya, & tam confortado no espirito,  
 que dahi por diante exercia promptamente qualquer ministerio  
 conducente à utilidade dos proximos. Em Goa ajudou nas prega-  
 ções ao Padre Gaspar Barzeo, que o mandou a Ceylaõ a requeri-  
 mento dos Portuguezes de Columbo. Passou àquella Ilha em cõ-  
 panhia do Capitaõ D. Duarte Deça, & era tal a fama de sua virtu-  
 de, que Manoel de Faria, & Sousa o equivocã nesta viagem com  
 S. Francisco Xavier. Levou por seu companheyro ao Irmaõ An-  
 tonio

tonio Dias , & no principio de Outubro de mil quinhentos cincoenta & dous deraõ à vela. Antes de sahir de Goa lhe pediraõ os Padres, & Irmãos do Collegio de S. Paulo, que os consolasse com huma das suas fervorosissimas exhortações , & elle lhes praticou sobre a mutua correspondencia das duas vidas activa , & contemplativa, que abraça o instituto da Companhia Em recompensa lhe deo cada hum dos ouvintes hum saudavel conselho para proseguir felizmente o assumpto, a que a santa obediencia o destinava. Apportou a Columbo , Cidade principal de Ceylaõ , que por falta de Prègadores Euangelicos, & por estar tam remontada dos olhos dos Viso-Reys, & da correcção dos Prelados, mais parecia Cidade de herejes , que de Catholicos. Naõ havia distincção entre dias festivos, & seriaes, porque todos os dias estavaõ as logeas dos mercadores abertas , & trabalhavase livremente. Comia-se carne à festa , & ao Sabbado, & era isto cousa tam commua , & de tam pouco escrupulo , como se já o costume tivesse prescripto contra a obrigação do preceyto. As mulheres publicas eraõ mais em numero que as honestas. As oppressões, que se faziaõ aos payfanos, insupportaveis. Tanto o descuydo nas cousas de Deos, que homens já de mediana idade nem ainda sabiaõ o Padre nosso.

*Fruto de  
suas prè-  
gações.*

7 **E**mpenhouse o zelo do Padre Manoel de Moraes em cortar esta mata brava com a espada da palavra de Deos!, porèm das primeyras tres prègações não colheo outro fruto do auditorio senão zombarias, & desprezos. Para estas occasiões recomendava S. Paulo a seu discipulo Timotheo a paciência. Desta se armou o Ministro de Jesu Christo, & quanto menos aproveytava prègando , tanto mais recorria a Deos por meyo da oração , & voltando ao pulpito com espirito mais vigoroso trabalhava quanto podia por lhe fazer sentir o seu letargo; & cooperando Deos com elle , começou pouco , & pouco a reviver a Fé morta, & a entrar algum rayo de luz superior nos corações dos ouvintes. Então para mais os animar a sahirem de suas culpas passadas , & a satisfazerem por junto às penas merecidas com huma breve penitencia, publicou o Jubileo, que o anno passado se havia publicado em Goa , & com igual fruto. Começaraõ as confisloes a ser tam frequentes , que da madrugada até a noyte estava sentado no confessorio. Vinhaõ os penitentes chorando , como elles diziaõ , a sua quasi necessaria cegueyra, porque se alguem os houvesse reprehêdido de peccados tam enormes , como eraõ os seus , nunca se lançariaõ a viver com tam escandalosa soltura. Nenhum houve , que não se disciplinasse ou em publico

publico, ou em particular, & as disciplinas, que levou comfigo, andavaõ sempre de mão em mão passando de huns aos outros. No fim se celebrou huma communhaõ gèral, & se concedeo a indulgencia plenaria do Jubileo. Naõ parou nos Christãos o fruto desta missaõ, porque os idolatras vendo a verdadeyra fôrma de viver segundo a Ley de Christo, lhe concebèraõ tanto amor, que se converteo hum grande numero delles, & muytos mais serião os Bautismos, se o Padre quizesse admittir todos os pertendentes; porèm vendo a terra em tanta penuria de obreyros Euangelicos, que todos se reduziaõ a poucos Religiosos Franciscanos bem empregados em outras missoes; & considerando prudentemente o perigo de tornarem a viver como gètios por falta de cultura, bautizou sómente os que davaõ melhores esperanças de se conservarem constantes na Fè. Admittio à sagrada fonte hum grande senhor de terras com toda a sua familia, & vassallos, por ver nelle entendimento, & virtude para promover em si, & nos mais a observancia da Ley, que abraçava. Fez todas as diligencias possiveis por converter algum sacerdote dos idolos de Ceylaõ, que saõ homens perversissimos, & toda-via respeytados do povo como santos. Vivem estes junto aos pagodes, vestem de amarello, & trazem sempre o rosto cuberto com hum finissimo vèu. Trabalhava o Padre de balde por se encontrar com algũ delles, porque quando o vião de longe, ou lhe furtavão a volta, ou se escondiaõ: & dous que lhe não pudèraõ fugir, saudados, & perguntados cortosamente, se fizeraõ mudos, & não quizerão responder palavra.

8 **D**E Columbo passou à Cidade da Cota, cujo Rey *Passa de Columbo a Cota, & aqui a Goa, onde morre.* era vassallo do Estado, não só levado do desejo de melhorar aquelle povo, mas tambem estimulado da sua propria humildade, que não podia sofrer as demonstrações de honra, com que os Portuguezes de Columbo veneravão suas virtudes. Offerenciaõlhe grossas summas de dinheyro, & não podendo acabar com elle que aceytasse hum só real, se offendiãõ de tanta isenção, como se fosse desprezo das pessoas, o que era desapego das offertas. E por evitar estas devotas porfias, & aquella piedosa veneração, se retirava para Cota, onde trabalhando com mais vigor de espirito, que alentos do corpo, cahio enfermo rendido ao pezo de tantas fadigas. Avisado o Padre Mestre Gaspar Barzeo da sua enfermidade o chamou a Goa, onde ainda mal convallecido tornou a continuar o exercicio da predica, & dentro em pouco tempo lhe sobreveyo hum fluxo de sangue, que em breves dias lhe esgotou a vida. Teve huma morte digna de ser admitti-

admirada , & envejada do mais perfeyto Religiofo. Todas as fuas praticas eraõ affectos de amor de Deos , dandolhe repetidas graças por morrer affiftido de tantos irmãos feus , que com oraçõẽs, & lagrimas o acompanhavão naquella ultima partida. Delpedio-fe de todos , & a cada hum disse palavras de muyta confolação, para o confortar no ferviço de Deos, & confirmar na graça da vocação. Affim fallando, & invocando atè a ultima voz o fuaviffimo nome de Jefu , com elle na boca , & no coração espirou em idade de quarenta annos no de mil quinhentos cincoenta & tres , como diz o noffo Catalogo. Não fe sabe o dia, & no mes ha duvida , efcrevendo huns que no fim de Julho , & outros que nos principios de Agosto. Chamou-fe o velho para diftinção de outro mais mancebo , que vindo de Portugal Irmaõ em mil quinhentos quarenta & cinco , fendo já Sacerdote foy expulfo por S. Francisco Xavier em mil quinhentos cincoenta & dous, como diremos na Conquista III.

*Suas  
virtudes.*

9 **D** E pois de morto o achãraõ apertado com huma cadea de ferro, claro final de fua continua mortificação. Partindo Xavier para a China, o fubftituhio em primeyro lugar no governo da Provincia ao Padre Mestre Gaspar Barzeo , antepoñdo-o ao Padre Belchior Nunes Barreto nomeado na segunda fucceffão : & ifto lhe bastava por elogio , já que as pennas daquelle tempo forão tam efcaças em deyxar aos vindouros as efclarecidas virtudes dos primeyros conquistadores defte novo Imperio de Chriito. D. Duarte Deça Gẽral de Ceylaõ voltando a Portugal não fallava delle como de homem terreno , fenão como de Anjo do Ceo , & já mais o nomeou com outro nome. E fe as cartas faõ as melhores estampas da alma, nesta que aqui quero copiar , efcrita por elle aos Padres de Europa, podemos ver expreffa fua rara humildade, & verdadeyro amor » à Companhia de Jefu. Bemdito feja , diz elle , o Pay de noffo Senhor Jefu Chriito , & Pay de toda confolação , que com as fuas » grandes misericordias affim nos confola , que podemos nós tam » bem confolarnos huns aos outros , communicando entre nós as » graças que nos faz , para que todos juntos lhe demos infinitos » louvores. Entre as grandes mercès que elle me tem feyto , huma » que me obriga a nunca ceffar de lhe render graças , he o haverme » trazido à Companhia de Jefu, fendo eu tam indigno, & tam inerte para a fervir. Por ifto me reconheço tam obrigado, que fe a ferve » viffe com mil corpos , & com mil almas , já mais acabaria de lhe » pagar efte favor. Porque tenho para mim, que todas as misericordias  
dias

dias , que Deos me faz , me vem fômente porque fou desta Com-  
panhia , & pelas orações , & merecimentos de meus irmãos. Pro-  
va disto he ver , que sendo eu tam insufficiente , & indigno , me  
trouxe a estas partes para converter as almas remidas com o san-  
gue de Jesu Christo , & me deo graça para prègar sua santa pala-  
vra , & aos outros vontade , & devoção para me ouvirem : além  
de tantas occasioens que me tem dado de mais merecer , de mais  
padecer , de mais saber , de mais trabalhar , & de fazer mais peni-  
tencia ; de maneyra , que posso dizer aquillo da Divina Sabedo-  
ria : *Omnia bona venerunt mihi pariter cum illa*. Já referimos hum  
calo prodigioso deste insigne Varaõ na Conquista I. Divisaõ I. §.  
60. Supponho que quando se tornarem a imprimir os dias memo-  
raveis do Padre Joaõ Nadafi , se fará hũa breve memoria do Pa-  
dre Manoel de Moraes , do Padre Paulo Camerte , & de outros  
grandes sugeytos desta Provincia.

**I O** **O** Irmão Aleyxo Madeyra sendo ainda secular *Vida, &*  
acompanhou ao Padre Manoel de Moraes *morte do*  
na viagem de Portugal à India , & no fim de *Irmão*  
Mayo deste mesmo anno o seguio na jornada da terra para o Ceo. *Aleyxo*  
Pedia este Irmão com grande fervor em Portugal ser admittido à *Madeyra.*  
Companhia, & como là o não quizessem receber ; importunados  
os Padres da grande instancia de seus rogos lhe prometterão de o  
receber , se viesse à India. Com esta palavra, mas sem as esperan-  
ças de Abrahaõ , se resolveo a largar a patria , & os parentes , &  
passar tantas mil legoas de mar ; bastante prova por certo de sua  
estremada vocação. Era mancebo nobre , & da familia do Infante  
D. Luis , & como os parentes em Lisboa o quizessem divertir de-  
sta pertençaõ , lhe escondèraõ hum dia a espada , & a capa , para  
que envergonhandose de andar pelas ruas em corpo , se deyxasse  
ficar em casa atè partirem as naos , que estavão com o panno me-  
tido. Todas estas diligencias foraõ debalde , porque o virtuoso  
Aleyxo para lhe mostrar o pouco calo que fazia dos juizos do  
mundo , descalfou tambem as meyas , & os çapatos , & tomando  
por vezes a provisãõ necessaria para a viagem a foy meter na nao,  
andando pelo meyo da Cidade tam alegre , & contente , que os  
conhecidos o julgavaõ por louco. Com esta santa doudice se fez à  
vela , & veyo servindo aos Padres com tanta edificaçãõ , & humil-  
dade , que em chegando a Goa entrou logo na Companhia em  
premio de sua perseverança ; porèm não sey se para estudante , se  
para Irmão Coadjutor. De Goa peregrinou por terra até Cous-  
laõ , & como era tam fervoroso , & ardia em zelo de salvar almas,  
em

em topando frequencia de infieis se punha a prègar a Fè de Christo, & sempre sahia com lucro, ou de alguma alma, ou de muytas injurias, & quando mortos com o augmento da graça devido ao merecimento de sua caridade, fruto infallivel das boas obras no homem justo. Prègando huma vez a grande numero de infieis em Baticalà, terra populosa, vinte & quatro, ou vinte & cinco legoas longe de Goa, aconteceo passar por aquelle lugar no mesmo tempo huma grande multidão de gente, que levavaõ a enterrar hum defunto. Estavaõ já os infieis enfadados de o ouvir, & lançando mão da occasião para o fazerem callar, lhe propuzeraõ que se em testemunho da Fè, que lhes queria persuadir, resuscitasse aquelle morto, elles estavaõ dispostos a crer, & a bautizar-se, & quando não, se fosse andando com a paz de Deos, porque perdia o tempo, & as palavras. Mal acabàraõ elles de fallar, & o Irmaõ promptissimamente aceytou o partido, & com muyta confiança se foy a baliando para a tumba. Pasmaõ os barbaros, & attonitos começã a olhar huns para os outros, & como estavaõ tam obstinados na sua feyta, receãdo a relurreyção do defunto, & a obrigaçã da promessa, lhe foraõ todos dando as costas huns atraz dos outros, & sem dizerem palavra o deyxàraõ só no campo, porèm vitoriofo. Perguntoulhe depois em Coulaõ o Padre Nicolao Lanciloto, que havia de fazer, se os infieis estivessem pelo concerto. E elle de improvisõ respondeo, que havia de mandar ao morto se levantasse em nõme de Jesu Christo, & que Deos infallivelmente o havia de resuscitar. Tanta era a sua Fé, & a sua confiança em Deos. Coratado de grandes trabalhos no serviço daquella Christandade contrahio huma asma mortal, de que morreo em Coulaõ, não sabemos em que mes, & só se escreve que no fim deste anno.

Anno

1554.

*Constancia na Fé de huns meninos Malavares.*

II

**C**Om as continuas fadigas deste servo do Senhor, & principalmente do Padre Nicolao Lanciloto, estavaõ tam bem instruidos, & tam radicados na Fé os Christãos Malavares de Coulaõ, que no anno de mil quinhentos cincoenta & quatro tomando os Turcos no estreyto do mar Roxo humanao, que sahira deste porto com alguns Portuguezes, & trinta & seis moços Malavares, os mais velhos dos quaes não passavaõ de dezafete annos de idade, & alguns havia de quinze, doze, & nove, & fazendo quanto puderã já com mimos, já com rigores por perverter estes meninos, finalmente os açoutàraõ, & pingàraõ tam cruelmente, que lhes queymàraõ as carnes. E não bastando isto para os separar do amor de Jesu Christo, circuncidàraõ por força hum delles, dizendolhe que



que já estava feyto Mouro. Reclamou o menino em altos brados que a violencia padecida no corpo lhe não podia tirar a Christo do coração, & que faria muyto por desmentir aquelle maldito final com obras de verdadeyro Christão. Admirarão os Turcos a constancia, & desistirão do intento.

12 **D**E Coulaõ deçamos ao cabo de Comorim, & vamos acodir à costa da Pescaria, que arde em 1555. Guerras civis da Pescaria, & perseguição do P. Enriquez. Despedindose o Padre Enriquez em Cochim do Vilo-Rey Dom Affonso de Noronha, q̃ partia para Portugal em Janeyro de mil quinhentos cincoenta & cinco, lhe disse o Viso-Rey que vinha nomeado de Portugal hum tal homem para succeder ao Capitão Manoel Rodrigues Coutinho, que seria a destruição daquella Christandade. Profetizão muytas vezes os grandes entendimentos, & logo mostrou a experiencia quam bem fundado fora este discurso. Era o successor do Coutinho hũ homem de infaciavel cubiça em ajuntar dinheyro, & a este fim eraõ insopportaveis os gravames, que impunha aos miseraveis pescadores. O seu interesse era a balança da sua justiça, que nunca inclinava para a parte da razaõ, senão para o mayor pezo do dinheyro. Succedeo pois, como muytas vezes acontece na pescaria dos aljofres, unico patrimonio dos Paravãs, haver dissensões, & litigios entre dous povos sobre os limites assinados a cada hum delles para pescarem. Recorreràõ ao novo Capitão, o qual deo a sentença a favor da parte que mais deo. Aggravada sobre maneyra a outra parte, que por ventura tinha mais razaõ, appellou para as armas resoluta a decidir o pleyto à ponta da espada. E sem duvida se derramaria muyto sangue, se o Padre Enriquez se não interpuzesse a ser medianeyro das pazes, & parte com sua authoridade, parte com seus rogos quebrou o impeto daquelle primeyro furor, & lhes tirou as armas das mãos. Mas depois querendo decidir a controversia por amigavel composição, & dividir com certa igualdade conveniente o lucro, & o dano entre todos, se fez suspeytozo a ambas as partes, porque como cada huma dellas se suppunha absolutamente superior, prefamia no concerto inclinação à parte contraria. Desconfiados do Padre por esta causa, & passando das suspeytas a juizos firmes, & destes a calumnias, o accusarão de parcial, & lhe concebèrão tanto odio, que finalmente o constrangèrão a não poder viver entre elles, & retirar-se a Cochim. E foy cousa verdadeyramente estranha ver como dous povos de huma mesma nação entre si discordes, sò concordavão em aborrecer hum innocente, que tantos annos ha-

via sido seu pay , & seu mestre , atropellado por hũa vez o respeito , & o amor devido a suas virtudes , & a tantos trabalhos , & perigos , quantos havia soffrido por amor delles. Mas assim costuma Deos refinar a virtude de seus servos , & augmentarlhes o merecimento tendo especial cuydado de os mortificar , para que os não arrisque a vaidade das acções illustres obradas em seu serviço. Durou esta reyma tres annos , nos quaes a certos tempos vinha o Padre de Cochim a visitallos como a filhos gèrados em Christo à custa de tantos fuores , & lançandose de joelhos ora diante de huns , ora de outros , lhes fazia tam amorosas , & paternaes exhortações , que poderiaõ abrandar penhascos , affligindose por esta tenção com tam asperas penitencias , que parte pela molestia do animo , parte pelo desalento do corpo cahio em huma larga , & trabalhosa enfermidade. Pouco , ou nada se moviaõ com isto os Paravàs , & continuamente estava com as armas nas mãos hũ povo contra o outro , resultando desta pertinacia muytos homicidios , & grandes destruições de familias.

Anno  
1556.

Morte do  
P. Francisco En-  
riquez.

**13** **E**M quanto os Paravàs se maravaõ huns aos outros , passou a gozar de melhor vida o Padre Francisco Enriquez Portuguez , & successor do grande Xavier na costa de Travancor. Não lhe pude descobrir a patria , nem o lugar , & dia da morte , & só diz o Padre Sebastião Gonçalves , & o nosso catalogo , que morreo no anno de mil quinhentos cincoenta & seis. Foy Superior da Residencia de Cochim , & de Tanà , para onde o mandou S. Francisco Xavier no anno de mil quinhentos cincoenta & dous , & trabalhou muyto por converter à Fè os gentios da Ilha de Salsete do Norte. Levantou em Travancor dezanove Igrejas. Bautizava por anno trezentos até quatrocentos , & só em hum anno bautizou quinhentos meninos , dos quaes morreo a mayor parte dentro de poucos meses , como he ordinario naquellas prayas. Tambem bautizou alguns velhos de noventa até cento & vinte annos , & dous delles logo depois de recebida a graça bautifimal subiraõ aos triunfos do Paraiso. Convertteo hum Bramane Saneaxi , que por sua livre vontade se quiz chamar Ignacio em reverencia , como elle dizia , do grande Pay da Companhia. Dava este todos os dias tres horas à oração mental , macerava o corpo com muytas penitencias , & nunca sahio de nossa casa senão para a sepultura. Afilhado era tambem do Padre Francisco Enriquez hum menino , a quem os pays furtaraõ depois de bautizado , & o levãraõ para casa com tenção de o tornarem idolatrar ; porèm elle fogio pela meya noyte , & voltando ao Pa-  
dre

dre rompeo animoso pelo effeço de hum grande bosque, & quando foy ao romper da Aurora encontrou com hum rigre, do qual não podia fugir, nem defenderse. Recorreo ao final da Cruz, & respeitando a fera a virtude deste maravilhoso final, o foy rodeando; afagando-o com a lingua, & festejando-o com a cauda, como se fosse hum caõ domestico, & sem lhe fazer nada se partio. Duas vezes ao dia doutrinava o Padre os seus neofytos, pela manhã as mulheres, & de tarde os homens, que como eraõ pobres pescadores pela mayor parte, quando vinhão do mar largavão às mulheres o cuydado das barcas, & das redes, & se juntavaõ todos a ouvir fallar sobre as materias da salvação.

14 **T**eria este Apostolico Missionario oytto mezes da costa de Travancor, quando persuadindo-se que perdia o tempo, & o trabalho naquella missãõ, escreveu a S. Francisco Xavier pedindolhe mudança para outra, que respondesse à cultura com mais fruto. A resposta original do Santo se guarda ainda no archivo de Goa; & porque já anda traduzida em Latim, trasladarey aqui sómente o principal paragrafo pelas suas proprias palavras para consolação dos que trabalhaõ muyto, & frutificaõ pouco. Não vos desconsoléis, diz o Santo, em ver que não fazeis tanto fruto com esses Christãos, como desejais, por serem elles dados a idolatrias, & El Rey ser contra os que se fazem Christãos, & olhay que mais fruto fazeis do que cuydais em dar a vida a tantas crianças, que nascem, baptizando-as com muyta diligencia, & cuydado, como fazeis, por q se bem o considerais, achareis que poucos vaõ da India ao Ceo assim brancos, como pretos, senão os que morrem em estado de innocencia, como saõ os que morrem de quatorze annos para bayxo. Olhay, Irmaõ meu Francisco Enriquez, que fazeis nesse Reyno de Travancor mais fruto do que cuydais, & olhay, depois que vós estais nesse Reyno, quantas crianças baptizadas saõ mortas, & estaõ seguras na gloria do Paraiso, as quaes não gozariaõ della, se vós là não estivesseis: & o inimigo da humana natureza vos tem muyto aborrecimento, & vos dejesa ver fóra dahi, para que desse Reyno de Travancor não vã ninguem ao Paraiso: costume he do diabo representar mayores serviços de Deos aos que seguem a Jesu Christo, & isto com intenção de inquietar, & desassocegar hũa alma, que está em parte onde faz serviço a Deos, & para a tirar, & lançar da terra, em que faz serviço a Deos: & temome que o inimigo nesta parte vos combate dandovos muytos trabalhos, & desconsolações para vos botar fóra dahi: & olhay que depois que

*Carta consolatoria de S. Francisco Xavier ao P. Francisco Enriquez.*

„ estais nessa costa , que podem ser oyto mezes , salvastes mais almas  
 „ bautizando as crjanças , que depois de bautizadas são mortas , do  
 „ q̄ salvastes em Portugal antes de vir para ella : & se em tam pou-  
 „ co tempo salvastes mais almas nessa costa ; do que salvastes antes  
 „ que a ella viesseis , não vos espanteis de vos dar o inimigo muytas  
 „ tentações para vos lançar fóra dessa terra a outra parte , onde não  
 „ façais tanto serviço como ahi.

Anno

1557.

1558.

*Fenecem  
 os bandos  
 da Pescaria.*

15

**P** Ara sossegar os Paravàs , que deyxamos com as armas nas mãos , despachou o Viso-Rey hū Commissario, que tratando-os como barbaros

que eraõ , a muytos desterrou fóra da costa , & a muytos confiscou os bens ou em parte , ou em todo. Nada disto bastou para os domar , antes ficãraõ tam exasperados , que hūa das duas facções mais poderosa em numero de gente mandou notificar a todos os lugares do seu partido , que se resolvessem a sahir a campo contra os inimigos. Temẽraõ estes por serem muyto menos , & puzeraõ em conselho se seria melhor arriscarse à batalha , ou segurar as vidas, & ir viver a outro paiz. Estava neste tempo doente em Punicale o Padre Enrique Enriquez , & noticioso da guerra, que se andava forjando , enviou com muyta pressa hum patamar , isto he correyo, ao Padre Provincial Gonçalo da Silveyra assistẽte em Cochim , rogandolhe que com a pressa possivel applicasse algum remedio effcaz à ruina daquella infeliz Christandade. Não podia ir em pessoa o Padre Provincial por andar occupado em outros negocios de importancia, & mandou em seu lugar ao Padre Francisco Perez zelosissimo operario , & de singular brandura , & por esta razaõ muy accommodado a pacificar os animos dos Paravàs. Passou este duas vezes de Cochim à Pescaria , hūa por terra vendose em perigo de ser despido, & maltratado de salteadores, & outra por mar entre furiosas borrafcas por ser tempo de Inverno, ou em huma costa , ou na outra ; porque quando he Veraõ na costa Occidental da India da ponta de Dio atè o cabo de Comorim , he Inverno na costa Oriental do cabo de Comorim ao Norte. Chegado à Pescaria soube manejar o negocio com tanta prudencia, & suavidade, q̄ em primeyro lugar desfez a junta dos Regedores dos lugares congregados como em cortes para deliberarem sobre a guerra : convocando depois a hūa Igreja as principaes cabeças de ambos os bādos os induzio a fazer, & a jurar reciproca paz, & amizade, & juntamente a renovar o juramento de obediencia à Igreja Romana. Devia ser costume entāo fazerse este juramento. Finalmente os cõpoz entre si, & depozto todo o odio, & toda a malevolência,

cia, reconciliou os parentes dos mortos com os matadores, que foy a graça mais difficil de impetrar. Celebrouse esta universal reconciliação pelos annos do Senhor de mil quinhentos cincoenta & oytó com solemnidade, & alegria incomparavel de ambas as partes, & muyto em particular do Padre Enriquez, quando acabada a cerimonia do juramento, lhe foraõ pedir perdaõ os Regedores do povo arrependidos do pouco respeyto, com que assim elles, como tambem as suas comunidades o haviaõ tratado nos tres annos das discordias passadas. Naõ podia o servo de Jesu Christo reter as lagrimas de consolação, & abraçando-os ternissimamente os recebeo com o primeyro affecto de pay, assim como elles se offerenciaõ à sugeyção, & obediencia de filhos. Excessivas foraõ depois as fadigas, que empredeo correndo toda a costa, & visitando lugar por lugar, para tornar a introduzir a observancia da Ley de Deos, & os exercicios da piedade Christãa interrompidos com as solturas, & desatinos de tanto tempo.

16

**P**Or este tempo pouco mais, ou menos, porque *Morte do* não ha noticia certa, faleceo em Coulaõ o Pa- *P. Nicolao Lanciloto.* dre Nicolao Lanciloto Italiano de Urbino, & o primeyro Coadjutor espirital formado em Goa. Foy amicissimo de S. Ignacio, de quem recebeo a primeyra direcção no espirito, & a graça da missaõ da India. Peregrinou a pè de Roma a Lisboa em companhia do esclarecido martyr o Padre Antonio Criminal, mendigando de porta em porta o sustento quotidiano, & regeytando grandes esmolos que lhes offerenciaõ, por naõ perderem o regalo da santa pobreza. Pouco tempo depois de chegarem a Portugal, navegãraõ ambos á India no anno de mil quinhentos quarenta & cinco, aos quaes se ajuntou por companheyro o Padre Joaõ da Beyra. Estes foraõ os primeyros tres Capitães de Christo, que à imitação do grande Xavier passãraõ às Conquistas do Oriente, todos tres Coadjutores espirituales, mas todos tres insignes Prègadores do Euangelho. Eraõ homens de grande coraçãõ, dignos verdadeyramente destas missões, & conduzidos por Deos a padecerem pela gloria de seu nome, o Criminal martyrio às mãos dos Badegàs, como já dissemos, o Beyra tantas cruces de perseguições, naufragios, & perigos, como veremos na Conquista III. & o Lanciloto huma morte lenta de doze annos por causa de huma penosissima enfermidade, nem tam leve, que o deyxasse algum dia sem queyxa, nem tam grave aos alentos de sua caridade, que lhe estorvasse os continuos trabalhos em serviço de Deos, & dos proximos. Assistio em Goa dez meses, & foy o primeyro

Part. I.

Cc iij

Mestre

Mestre de Grammatica no Collegio de S. Paulo, porque o Padre Paulo Camerte só ensinou aos Collegiaes no Seminario. Applicouse com tanta diligencia a lançar bons discipulos assim nas letras, como nas virtudes, que lhe custou sangue o trabalho, & foy o primeyro tifico da Provincia; que estes são ordinariamente os premios das cadeyras. \*\* Eu, escreveo elle a S. Ignacio, todos os dias morro, & nunca acabo de morrer. Louvado seja Deos. \*\* De Goa foy enviado por S. Francisco Xavier a Coulaõ, fortaleza de Portuguezes em altura Boreal de nove graos na costa do Malavar confinante com o Reyno de Travancor, & distante vinte legoas de Cochim. Foy o fundador da Residencia, que ainda hoje conservaõ os Padres da Provincia do Sul naquella fortaleza fundada pelo Governador Lopo Soares, & agora presidida pelos Olandezes, que a tomãrão em mil seiscientos cincoenta & oytto, cento & quarenta annos depois de ser edificada. Logo no anno seguinte a restaurou o Capitaõ mór da armada do Sul Ignacio Sarmiento de Carvalho; mas os Olandezes a tornãrão segunda vez a senhorear, & praza a Deos que se não prescreva o nosso direyto pela continuação da sua posse, ou por temor da sua potencia.

*Suas virtudes.*

17 **F**undou mais o Padre Lanciloto em Coulaõ por ordem, & industria de São Francisco Xavier hum Seminario sustentado às despezas dos Reys de Portugal para se crearem os meninos das costas de Travancor, & Pescaria: & elle os doutrinava com tanto amor, & delvelo nos divinos mysterios, & procedimentos catholicos, que mais pareciaõ noviços religiosos, que noveis na Religiaõ. Maravilhas escrevia a Roma o Padre Enrique Enriquez assim da paciencia do Mestre, como da virtude dos discipulos. Os meninos gostavão tanto da sua educação, que não queriaõ voltar para as suas terras, quando os pays os mandavaõ buscar, & com muytas lagrimas lhe rogavaõ os retivesse mais tempo no Seminario para sahirem melhor instruidos. Estendeose mais a sua caridade ao remedio dos corpos com a fundação de hum Hospital. Esteve quasi sempre sem companheyro Sacerdote, & além das occupaões domesticas tinha a seu cargo prègar aos Portuguezes, catequizar os gentios, & Mouros que convertia, & manter na piedade os novos Christãos daquella costa. Com ser hum dos mais uteis, & fervorosos homens, que entãõ havia na India, tinha de si tam bayxo conceyto, que escrevia a S. Ignacio nesta fórma: \*\* Depois que estou nesta agonia, são mortos tantos homens fortes, & robustos,

bustos , que fazião grandes cousas no serviço de Deos: & eu arvore infrutifera , & secca occupo a terra, & não faço nada. \*\* Pelo contrario S. Ignacio formava tam grande conceyto de sua industria , & prudencia , que lhe remettia as disposições do governo em ausencia de S. Francilco Xavier , & o desejava ver em Roma , se ao Santo Apostolo pareceffe mandallo ; mas nem esta carta achou já vivo a Xavier , nem ao Lanciloto com forças para emprender tam larga , & perigosa navegação. Vendole cada dia mais debilitado , & cuydando que brevemente morreria , se fez trazer a Goa para ter aquella ultima consolação de morrer entre seus Irmãos : & sentindose com alguma melhora tornou para Coulaõ , & na ultima enfermidade não lhe soffrendo o coração estar recolhido em parte, onde os Christãos o não podiaõ ver, mandou mudar a cama para a portaria a fim de receber , & despachar com mais facilidade os que se fossem consolar , & aconselhar com elle. Era o Emperador Severo tam diligente , & activo no manejo dos negocios , que estando já morrendo , como refere Xifilino na sua vida , perguntou , se havia algum negocio , que despachar. Na cama , & entre as agonias da morte missionava ainda o Padre Lanciloto , & satisfazia às petições dos seus neofyos , não deyxando de levar almas a Deos , em quanto a sua não sahia da prizaõ , & da portaria de Coulaõ entrava pelas portas do Paraíso.

**I 8** Succedeo ao Padre Lanciloto na Residencia de Anno  
Coulaõ o Padre Francisco Perez, que tambem **1559.**

governava a Christandade de Travancor , cujo *Triunfa*  
Rey , postoque gentio, era muyto affeyçoado ao Padre , & à Ley *onome de*  
de Christo , & devia ser outro diverso do que reynava em tempo *Jesu nos*  
do Padre Francisco Enriquez. Remuneroulhe Deos esta boa incli- *exercitos*  
nação com huma insigne vitoria. Entrãraõlhe de repente a rou- *de Tra-*  
bar os campos , & talar as terras os Capitães del Rey de Bilnagà *vancor.*  
com seis mil homens, & não tendo elle mais que mil soldados para lhes sahir ao encontro , mandou huma embayxada ao Padre Francisco Perez , rogandolhe encarecidamente encomendasse a Deos o bom successo de suas armas. Prometteo elle de o fazer afim , & para lhe dar mais clara noticia do Deos das batalhas , em cujo nome se alcançaõ as vitorias, lhe enviou huma bandeyra com o nome de Jesu pintado no meyo , mandandolhe dizer que a levasse hum alferez na frente do exercito , & ao dar da batalha gritassem todos juntos invocando a Jesu em sua ajuda , & confiasse da sua protecção não só a defenza, mas tambem a vitoria. E se ao som das trombetas de Josuè cahiraõ por terra os muros de Jericó , à  
invoca-

invocação deste diviníssimo nome proferido por gentios, quaes eraõ aquelles soldados, entrou tal pavor nos inimigos, que virã-raõ as costas descompostos, & os Travancores vitoriosos os foraõ frechando muyto a seu salvo, & fizeraõ nelles hum horrendo destroço. A milagrosa bandeyra tremolada depois em tres batalhas, & sempre vitoriosa, se depositou no thesouro Real para se guardar com tanto cuydado, quanto convinha à segurança do Reyno. Mã-dou El Rey render as graças ao Padre Perez, & posto se naõ converteo, lhe concedeo amplissima licença para propagar a Fè em todos os seus Estados. Effeyto foy tãbem do agradecimento Real a fundação da Igreja de Manpolim, onde ainda hoje conservamos huma Residencia, a que estaõ annexas quatro Igrejas. Era a Rainha Ciranguè finissima gentia, & resistio obstinadamente a esta obra, mas não obstante a sua renitencia, se executou a vontade del Rey; & naõ foy pequeno favor do Ceo em hum Reyno, onde mais governaõ as Rainhas, que os Reys. Quatro lugares de outro Reyno mais no interior do sertão mandaraõ pedir ao Padre que os fosse bautizar. Foy elle, & de quatro mil que logo se offerecêraõ ao Bautismo, bautizou solemnemente quatrocentos escolhidos, porque se naõ podia deter o tempo necessario à instrucção de todos, & mandou depois os companheyros a proseguir o começado. Naõ dou mais clara noticia deste Reyno, porque a naõ acho escrita.

*Entrana  
Pescaria  
hum fa-  
moso em-  
busteyro.*

**19** **H**Um destes annos desceo do ermo, onde tinha vivido tempo largo em solidaõ, & penitencia, certo Bramane Saneaxi, & começou a prègar pela costa da Pescaria, que elle era fulano morto muytos seculos antes, (& devia tomar o nome de algum falso profeta dos antigos) & que depois de morrer muytas vezes, & resuscitar outras tantas, vinha agora do outro mundo, onde gozava vida immortal, & bemaventurada, só a fim de os reprehender de seus costumes, exhortar à penitencia, & confirmar na religião antiga, & devoção dos pagodes, & persuadillos a serem mais liberaes com os Bramanes. Com incrivel applauso foy recebido este Antichristo pelo povo simplez, & rude. Já muytos dos idolatras davaõ vehementes indicios de que na verdade elle morrèra, & diziaõ onde, como, & quando. Sabia o embusteyro proveytarse desta credulidade popular, & como era erudito nas historias antigas daquella terra, contava varios successos dos tempos passados, affirmando que tudo vira com seus olhos. Lançavaõ os ouvintes a cõta ao tempo, & assentavaõ por cousa indubitavel que o Saneaxi passava



passava de trezentos annos. Como este milagre era tam novo , & tam estupendo , correo logo a fama por todos os lugares do contorno , & toda a costa se abalava a ir ver , & ouvir hum homem vindo do Ceo. Confusos , & escandalizados andavaõ os Christãos com esta novidade , porque os gentios continuamente lhes perguntavaõ por improperio , donde podiaõ elles mostrar na nossa Ley hum homem de tam larga vida , & mais de vinte vezes resuscitado. Nesta ultima circumstancia consistia a difficuldade , porque no tocante à extensaõ da vida podiaõ os Christãos allegar com o velho de Dio , que já passava de trezentos annos , quando em Behgala o bautizou hum Religioso Franciscano , com o Francez Joaõ de Stampis , ou dos Tempos , ou cavalleyro de Tempes , segundo diversas opinioes , que passou de trezentos & sessenta , ou com Ricardo soldado de Carlos Magno , que viveo mais de quatrocentos ; & se quizessem , podiaõ recorrer a Henoc , & Elias. Acrecentavaõ os gentios que se os Christãos se prezavaõ tanto de terem Mestres da remontada Europa , com quanta mayor razaõ se podiaõ elles gloriar de lhes vir hum mestre resuscitado de outro mundo? Já esta famosa patranha entrava na cabeça de algũs Christãos , de sorte , que se atreveo o Bramane a ir a Bembar , povoação Catholica , onde foy hospedado com alguma demonstração de reverencia. Logo que o Padre Enrique Enriquez enfermo em Punicale entendeu o progresso da farsa , lhe enviou hum mensageyro , queda sua parte lhe desse as boas vindas , & com instancia lhe pedisse fosse servido passar a Punicale , & que lhe naõ seria inutil o trabalho do caminho. Escusava-se por doente de naõ ir em pessoa visitallo , encarecendo muyto quanto desejava lograr a conversação de hum varaõ tam admiravel. Naõ se pode negar o Saneaxi a tam cortez comprimento , esperando como lhe representava a sua cubiça , sabir compensado da viagem com algum rico presente contribuido por todos aquelles Christãos , que eraõ dos mais abastados da Pescaria. Poz-se a caminho seguido de numeroso povo , & entrou em Punicale com faulto , & pompa de triumpho , esquadrões de homens , & meninos ornados de grinaldas , cõros de musica , buzinas , & trombetas , que atroavaõ o mundo , & elle no meyo de todos ladeado dos mais nobres , & poderosos.

20 **O** Recebimento que lhe fez o Padre Enriquez *O Padre Enriquez* nas primeyras vistas foy desafiallo em voz *Enriquez* alta , para que todos o entendessem , a susten- *quez* tar em publica disputa diante do povo todo a prodigiosa doutri- *o cõ-* *vence em* na , q̃ ensinava , de tam multiplicadas mortes , & relurreyções , cuja *publicas* *disputas,* noticia

noticia era tam importante ao mundo, que vinha elle do Ceo a divulgalla. Nem devia retirar-se por duvidar da vitoria, porque a verdade era invencivel, & elle hum mestre de trezentos annos armado de noticias do outro mundo contra hum homem ordinario. Convencido da propria consciencia desmayou o Bramane a tam improvizo rayo; & mais por vergonha, que por vontade se mostrou animoso, & aceytou o desafio. No dia seguinte sahiraõ ambos a campo cortejados da gente mais principal de hum, & outro partido, & de povo innumeravel, que com summa curiosidade esperava ver declarada a verdade, ou a mentira daquellas tam maravilhosas, & applaudidas resurreyções. Disputaraõle primeyro outros artigos como preambulos à questãõ principal, ficando sempre o Saneaxi convencido de falso; & vindose ao ponto da resurreyção, se lhe propoz que para escutar debates, se eraõ, ou naõ eraõ verdadeyras as resurreyções passadas, ao menos hũa vez morresse, & resuscitasse publicamente diante daquelle povo, já que tantas vezes morrera, & resuscitara em segredo; & por este modo ficaria confirmando com a experiencia, & com a fé de tantos olhos hũ milagre tam difficil de persuadir-se por outra via, para mayor gloria de Deos, credito seu, & desengano do mundo. Applaudio o povo toda esta proposta, mas o falso profeta naõ se quiz arriscar nem á prova do futuro, nem à defenõsa do passado, & levantandose disse ao Padre Enriquez que se admirava muyto de que hum homem tam prudente como elle naõ tivesse entendido o pouco que importava a verdade, ou a falsidade daquelle doutrina, se della redundava proveyto ao pregador, & merecimento aos ouvintes. Alludia às grandes esmolos, que lhe rendia a novela. E dizendo isto se partio. Proseguio o Padre Enriquez sobre o ponto, que o Saneaxi lhe deyxava nas mãos, & tanto disse sobre a falsa doutrina dos Bramanes, aos quaes a cobiça do interesse ensinava a divulgar ao povo milagres fingidõs, que os mesmos genrios começaraõ a bradar, dizendo que só na Ley de Christo se procedia com verdade, & sinceridade. Assim se acabou a disputa, triunfaraõ alegres os Christãos, & o anacoreta envergonhado, & convencido se foy esconder, resolutõ a naõ tornar a sepultar-se no deserto, já que tam pouco lhe durava a gloria da resurreyção.

*Vida do  
P. Affonso  
Cypriano.*

21 **D**Epois de tantas mortes, & resurreyções de hum falso profeta, escrevamos a vida, & a morte de hum profeta verdadeyro. Foy este o Padre Affonso Cypriano, Espanhol, & como alguns imaginaõ; conterraneo de S. Ignacio, que o recebeu em Roma pouco depois de

de confirmada a Companhia já em idade de mais de cincoenta annos, mas de espirito assim vigoroso, que passando a India no anno de mil quinhentos quarenta & seis, foy logo cultivar a costa da Pescaria, donde voltou a Goa por ordem de S. Francisco Xavier para passar a Ilha de Socotorà, & não tendo effeyto esta jornada, foy enviado pelo mesmo Santo a Cidade de Meliapor, ou S. Thomè, onde trabalhou por espaço de doze annos, que foy o restante de sua vida. Dous annos se interpuzeraõ entre a despedida que o Santo Apostolo fez desta Cidade, & a ida do Padre Cypriano: o qual em tam breve intervallo achou já tam corrompidos os costumes de seus Cidadãos, que escrevendo a S. Ignacio julgava por unico, & insuperavel obstaculo a pregação da Fè entre os infieis o pessimo viver dos Christãos velhos; pois chegava a ser Injúria entre os idolatras o nome de Christão. Authorizava este seu parecer com o exemplo de S. Francisco Xavier, q para semear o Euvangelho andou sempre buscando paizes remotos, senão do commercio, ao menos da habitação dos Europeos, para que lhe não derrubassem com o mau exemplo quanto elle edificava com a boa doutrina. \*\* Eu aqui onde estou, dizia o Padre Cypriano, por hum que ganho, perco quatro. Sendo tam sollicitos os Europeos em buscar as cousas da terra, dizem muytos gentios, como nos querem persuadir que só elles, & não nós são os herdeyros do Ceo? Faço quanto posso por responder a este argumento, & não me occorre soluçãõ bastante para os soslegar, porque em Europa pregase com as Escrituras, aqui com as obras: nem estes Indios entendem outra linguagem senão a do bom exemplo, & da vida dos Christãos arguem a verdade da Fè. \*\*

22

**V**endo pois por experiencia a pouca utilidade dos meyos, que suavemente applicava à emenda das vidas escandalosas, venceu a paciencia com o zelo, & trocado em hum Elias de espirito vehementemente, & fogofo, sahio de repente ao pulpito com hum raro talento de Prégador, de que antes não havia noticia, porque sua humildade o escondia. E como o Capitaõ, o Vigario, & outros dos principaes fossẽm o mayor escandalo dos gentios, os reprehendia algumas vezes do pulpito, porẽm de tal sorte por algum excesso de zelo, que facilmente podiaõ entender os ouvintes de quem fallava o Prégador. Correrãõ logo as queyxas a S. Francisco Xavier, & o Santo lhe escreveu huma terrivel reprehensãõ, parte da qual quero aqui registrar pelas suas mesmas palavras, para que se veja a reverencia, & o respeyto, que o Santo Apostolo queria

*Reprehẽ-  
de S. Frã-  
cisco Xa-  
vier ade-  
masia de  
seu zelo.*

queria nos nossos Religiosos para com os Superiores Ecclesiasti-  
 » cos, & seculares. Pelo amor, & reverencia, que tereis ao Padre  
 » Ignacio, vos rogo que vista esta carta vades logo ao Vigario, &  
 » ponhais ambos os joelhos em terra, & lhe peçais perdão de todo  
 » o passado, & lhe beyjeis a mão, & mais consolado seria, se lhe  
 » beyjasseis os pés, & lhe promettesseis que o tempo, que là haveis  
 » de estar, em nenhũa cousa lhe sahireis da vontade. E credeme, que  
 » à hora de vossa morte haveis de folgar de ter feyto isto. E confia-  
 » em Deos nosso Senhor, & não duvideis que quando Deos vir vos-  
 » sa humildade, & à gente for manifesta, tudo o que pedirdes para  
 » o serviço de Deos, & da salvação das almas vos será concedido.  
 » Vós, & outros nisto claramente errais, que sem terdes muyta hu-  
 » mildade, & dardes grandes sinaes della às gentes, com que conver-  
 » sais, quereis que o povo faça o que pedis como Irmãos da Com-  
 » panhia, & não vos lembrais, nem fazeis fundamento nas virtu-  
 » des de nosso Padre Ignacio, pelas quaes Deos lhe deo tanta au-  
 » thoridade com o povo: & esqueceys vos das virtudes, que são ne-  
 » cessarias para que o povo vos obedeça no que dizeis. Bem sey cer-  
 » to que se presentes estivessemos, que me dirieis que não tendes  
 » culpa no que tendes feyto, senão que por amor de Deos, & da sal-  
 » vação das almas o fazeis. Sabey certo, & não duvideis, que ne-  
 » nhuma desculpa vos receberia, & com nenhuma cousa tanto me  
 » delconsolareys como com justificarvos: & assim tambem confesso  
 » que com nenhũa cousa tanto me consolareis, que com accusar-  
 » vos. Sobre tudo vos rogo que com o Vigario, senhores Capitães,  
 » & pessoas que tem mando na terra, não tenhais desavenças mani-  
 » festas, ainda que vejais cousas mal feytas: aquellas que boamen-  
 » te puderdes remediar, remediay, & não vos ponhais em perigo  
 » de perder com desavenças, o que boamente poderieis acabar com  
 » mansidão, & humildade. Remata o Santo a carta, escrevendo da  
 » sua propria letra estas palavras: O' Cypriano, se soubesseis o  
 » amor com que vos escrevo estas cousas, de dia, & de noyte vos  
 » lembrarieis de mim, & por ventura chorarieis em lembrarvos do  
 » amor grande que vos tenho: & se os corações dos homens se pu-  
 » dessem ver nesta vida, crede, irmão Cypriano, que vos verieis  
 » claramente em minha alma. Todo vossq sem nunca poderme es-  
 » quecer de vós. Francisco. Que bem recebidas teriaõ as reprehens-  
 » ões dos Superiores, se amassem como pays, quando castigaõ co-  
 » mo juizes! Aos que amo, diz S. Paulo, arguo, & castigo: co-  
 » mo se o castigo em hum Prelado Ecclesiastico fosse consequencia  
 » do amor, & não acto de jurisdicção. E será insupportavel a desor-  
 dem

dem em qualquer Communidade Religiosa, se o amor repartir as coroas, & a desaffeyção as disciplinas.

23

**E**ste zelo do Padre Cypriano, cuja excessão tal vez inculpavel pela publicidade do escandalo queria moderar S. Francisco Xavier com tanta spera reprehensão, andava acompanhado de outras virtudes, & graças sobrenaturaes, que lhe grangeavaõ no povo grande auctoridade, & respeyto. A efficacia de sua oração se vio entre outros casos, quando indo dizer Missa ao Monte grande, & querendo passar hum ribeyro pedio a hum gentio, que o puzesse da outra banda, prometendo recompensarlhe o trabalho com rogar a Deos pela salvação de sua alma. Aceyrou o gentio o partido por cortesia, & dentro de tres meses se veyo banhar na fonte do Baptismo. Ficou viuva Gracia Nicolao Portugueza por morte de seu marido perdido no lastimoso naufragio de Manoel de Sousa de Sepulveda, & tam carregada de filhas, que não tendo posses para as dotar recorreo aos theouros da divina piedade pelas orações do Padre Cypriano, o qual lhe respondeo que Deos as cataria todas, & todas casaraõ honradamente. A mais illustre de suas profeçias, & muy notoria, & celebrada na India, foy a seguinte. Apportou a fazer escala em Meliapor hum navio mercante, cujo Capitaõ, & Piloto eraõ dous homens tam desalmados, que se não podia averiguar qual fosse o peyor. E não sómente nos vicios da alma, mas tambem nos defeytos do corpo era hum pouco melhor que outro, porque o Capitaõ era tartamudo, & o Piloto torto, & cego de hum olho. Feyta a carga, estando já para se levarem, o Piloto, que trazia de olho a mulher de hũ pobre payzano, a roubou a seu marido à vista de todos, & com grande escandalo da Cidade se foy embarcar. Recorreo o pobre Christão à justiça Ecclesiastica, & secular, & não achando na terra quem o ouvisse, bradava pelas praças pedindo justiça ao Ceo. Arde em zelo o Padre Cypriano, vayte a bordo, pede da parte de Deos que lhe mandem entregar a mulher alheya: exhorta, reprehende, chora, ameaça; mas tudo em vaõ, porque desculpandose o Capitaõ com o Piloto, & o Piloto com o Capitaõ, & zombando ambos das suas lagrimas, & ameaças, se fizeraõ á vela, & o bom velho voltou para terra triste, & desconsolado. Reveloulhe Deos logo o castigo destinado a tam escandaloso desaforo, para que o denunciasse da sua parte ao povo a primeyra vez que prégasse. Estranhando pois na primeyra prègação a enormidade daquelle excessão disse claramente aos ouvintes: \*\* Não quizerão senão le-

*Efficacia  
da sua  
oração,  
& huma  
illustre  
profeçia.*

var a mulher alheya, pois Deos os ha de castigar, porque o navio se perderà, & o torto ficarà cego, & o tartamudo mudo. \*\* Abalouse o auditorio achando nas palavras mais graça, q̄ mysterio: porèm o successo as qualificou por infallivel profecia. Engolfados no alto mar navegavaõ os dous adulteros com prospero vento, quando se começou a perturbar o tempo com tanta força, que brevemente rompeo em huma horrivel tempestade, levantando tam grossas, & impetuosas ondas, que lhes foy precilo para salvarem as vidas dar a travez na praya vizinha. Em quanto corriaõ à discriçaõ da fortuna, fez tanta força o Capitaõ tartamudo trabalhando, & bradando, que de todo perdeo a falla, & ficou mudo para sempre. Soçobrãraõ os mares o navio encalhado, & aberto, com tudo quanto levava dentro, & apenas escapãraõ com vida os passageyros. Aparece neste comenos o torto do Piloto diante do Capitaõ, o qual vendose perdido, & lembrãdose da occasiaõ de tam lastimoso naufragio, investio com elle comendose de rayva, & ou com as unhas, ou com algum pao, lhe arrancou furiosamente o olho, de que ainda via. E por este modo ficou hum cego, & o outro mudo, & ambos mendigos, servindo a toda a India, em quanto viverãõ, de exemplo, & de terror.

*Sua dita-  
sa morte.*

24 **A** Ultima profecia do Padre Cypriano foy sobre o ultimo dia de sua vida. \*\* Sofreyme com paciencia, disse na ultima enfermidade ao Irmaõ Joaõ Lopez, que o servia, sofreyme com paciencia atè o ultimo dia deste mes, & começando a celebrar-se a festa das Cadeas de S. Pedro, se desatarãõ as minhas, & ambos ficaremos livres, eu deste corpo, & vós da molestia de servirme. \*\* Espirou, como predisse, aos trinta & hum de Julho pela tarde, & pedio ser enterrado no adro da Igreja do Apostolo S. Thomè, cujas sagradas reliquias lhe foraõ de grande incitamento para tolerar tantas fadigas em serviço de Deos, & das almas. Os Reverendos Padres de S. Francisco pela veneraçãõ, & amor que lhe tinhaõ, lhe cantãraõ solememente o officio funeral, o qual acabado, subio hum delles ao pulpito a elogiar suas virtudes. Eraõ ellas tam notorias, que muytos por devoçaõ se mandavaõ sepultar junto da sua cova como de homem santo: atè que no anno de mil quinhentos & oytenta foraõ seus ossos tresladados para a nossa Igreja. Morreo de sessenta & nove annos completos, fez na India os votos de Coadjutor espiritual, & foy o primeyro Fundador da Residencia de S. Thomè. \*\* O Padre Affonso Cypriano, escre-

vco

veo delle o Padre Mestre Belchior Nunes , era homem inteyrifimo , & zeloso , se bem algum tanto aspero : mas tanto excedeo nas virtudes , & nas obras de caridade , que quando morreo , o pranteaõ Chriõtãos , & gentios. \*\* O Padre Enrique Enriquez fallando delle , quando ainda vivia , diz assim : Temos aqui vizinho o Padre Cypriano. Os que de là vem , nos contaõ delle cousas grãdes em virtude , & se admiraõ de que hum homem tam provecto na idade possa com tantos trabalhos , & fadigas. Dizem que nunca descanfa , & que faz cousas admiraveis no serviço de Deos , & por esta razaõ lhe chamaõ o Padre santo. Tem experiencia , letras , & linguas. Prèga aos Portuguezes , instrue na Fé os convertidos , doutrina os meninos , serve aos enfermos , & todo se occupa em obras de misericordia. Naõ tem huma hora de reposito : sendo velho trabalha como mancebo , & sendo só , por muytos ; & para satisfazer ao bem commum , escreve elle mesmo , que lhe seria conveniente estar dez vezes replicado. \*\*

25 **E** Staõ já chamando por nós as inquietações da Anno Pescaria , que sempre andou variando fortuna 1560. nas , ora prosperas , ora adverlas , Delejofo o *Lastimo-* Nayque Vichuva fronteyro a Punicale , & sugeyto ao de Madu *so succes-* rè , de ter occasiã de fazer guerra aos Portuguezes , & roubar os *so de Pu-* Paravàs , escreveo a Manoel Rodrigues Coutinho outra vez Ca *prizaõ da* pitaõ da Costa à instancia dos Padres da Companhia , huma carta *P. Joã* descomedida , lembradolhe como já fora seu cativo , & o po *de Mes-* dia tornar a ser. Foy a resposta como elle merecia. Apenas a leo o *quita.* barbaro , que estava oyto legoas distante , quando mandou tocar a marchar , & com incrivel presteza desceo sobre Punicale com vinte mil ladrões , porque os menos eraõ soldados , hum troço de cavallaria , & alguns elefantes de guerra. Já devia suppor a resposta , & estar aparelhado para a vingança. Não entraraõ logo na Ilha onde està a povoação , pela muyta agua do esteyro , que na vazante da marè dà hum palmo por cima dos joelhos. Era noyte , & foy grande a confusão , & a desordem , & mayor seria ainda se fosse dia , & vissem claramente o poder do inimigo. As mulheres , & os meninos se meteraõ nas barcas pescarejas , que estavaõ sempre lestes na praya para refugio destas inualoës repentinas , & salvaraõ no mar as vidas , & as liberdades. A mayor parte dõs homens seguindo o exemplo , & as exhortações dos Portuguezes , que naõ passavaõ de cincoenta , ordinaria guarniçaõ daquella praiça , investiraõ galhardamente com a vanguarda dos Badegàs , que já neste tempo vinhaõ entrando , & no primeyro encontro lhes

matàraõ o General da cavallaria , & os obrigàraõ a desistir por entaõ da empreza. Entretanto tiveraõ tempo os nossos soldados para se recolherem ao reducto. Declarou se o dia , & quando os payfanos viraõ o grosso do exercito , as tropas de cavallo , & as trombas armadas dos elefantes , assombrados do medo deraõ em correr para o mar , embaraçando se de forte huns com os outros. ao entrar nas barcas , que alguns se afogàraõ. Naõ desanimàraõ os Portuguezes desemparrados dos Paravàs , & acompanhados do Padre Enrique Enriquez , do Padre Joaõ de Mesquita , & de hum Irmaõ leygo , defendèraõ todo aquelle dia o reducto , posto que fraco , finalandose entre todos o esforço do Capitão Coutinho , que sentado em huma cadeyra , por estar enfermo , alentava os soldados com estremada coragem em quanto durou o ataque. A noyteceõ , & vendo que naõ podiaõ sustentar se mais tempo contra hum exercito tam numeroso , resolvèraõ embarcar se com o facto em huma fusta , como logo fizeraõ , mandando dar fogo à Igreja , & ao reducto , para que os inimigos naõ achassem onde se pudessem fortificar. Subidos à fusta quizeraõ levar se , porèm ella estava com a quilha na areia , assim por muyto carregada , como por vazar a marè , & fazendo força por ambos os bordos para a promoverem a mayor fundo , foraõ sentidos dos Badegàs , que correndo à praya com grandes algazaras se metèraõ pela agua , & a cercàraõ por todas as partes , & depois de hũ sanguinolento combate finalmente a renderão com morte de quasi todos os soldados Portuguezes. O Padre Enrique Enriquez , & o Irmaõ leygo se deyràraõ a nado , & se salvàraõ em huma povoação de Christãos. O Capitão gravemente ferido ficou prizioneyro , & com elle outros dez Portuguezes. O Padre Joaõ de Mesquita conhecido pelo habiro por Religioso da Companhia , ao primeyro encontro levou na cabeça huma grande cutilada , & foy lançado ao mar pelos Badegàs ; porèm pegandose à fusta , hum delles lhe meteo a lança pela teta direyta , & logo lhe deraõ mais sete feridas , & sem duvida o matariaõ , se outro mais interesseyro que cruel naõ gritasse que o reservassem para o resgate. Representou a fortuna esta infeliz tragedia no mes de Agosto de 1560.

*Transmi-  
gração  
dos mo-  
radores  
de Puni-  
cale para  
a Ilha de  
Manar.*

26

**C**Om esta preza voltàraõ os Badegàs aos leus montes , & mais por cubiça do resgate , que por compayxaõ curàraõ as feridas ao Padre despojado atè da camisa , & tres dellas levàraõ doze pontos. Oferecèraõ os Christãos da Pescaria ao Nayque sete mil & quinhentos pardaos , ou , como diz outra noticia , dez mil por todos os cativos,



cativos, que tornaraõ soltos para Punicale, excepto o Padre Mesquita, que ficou em refens em quanto se mandava o dinheiro. Instava por elle o Nayque, & vendo que tardava, mandou pôr ao Padre hũs pezados grilhões. Passava neste tempo o Visor Rey D. Constantino do Reyno de Jafanapataõ a tomar posse da Ilha de Manar, & satisfeito do sitio assentou em conselho fazer nella huma fortaleza, & pondo logo as mãos à obra mandou dizer a Manoel Rodriguez Coutinho se passasse para Manar com todos os moradores de Punicale, para os livrar das repetidas afrontas do Nayque confinante. Recebido o recado, passaraõ logo com summo gosto todos os Paravàs, & Careas de Punicale, aquelles pescadores de perolas, estes de peyxes. Passou também com elles para os cultivar o Padre Enrique Enrriquez com outros Religiosos da Companhia, que logo fundaraõ Residencia, & daqui a seis annos Collegio. Jorge de Mello de Castro foy o primeiro Capitaõ desta fortaleza com bom presidio de soldados, & dez navios no mar para segurança dos Christãos, & freyo do inimigo. Manoel Rodrigues Coutinho, como achey em hum manuscrito muyto antigo, passou com o seu presidio para a Ilha das Lebres.

27 **C**ontentissimos estavaõ os Paravàs da nova transmigração, & só lhes dava pena a prizaõ do seu Pastor o Padre Joaõ de Mesquita, & como não tinhaõ por onde pagar o resgate, recorreraõ a Deos com suas orações, & elle foy servido de os ouvir. Servia ao Padre na prizaõ hum menino por nome Miguel, cativo juntamente com elle no infortunio da fusta. Este por cahir em graça aos guardas do carcere tinha franca licença para entrar, & sair livremente, & andar por onde quizesse. Aproveytandose desta liberdade resolveose a limar os ferros ao Padre, & para o poder fazer mais a seu salvo convidou as sintinelas a huma boa cea, & foraõ tantos, & tam liberaes os brindes, que os convidados ficaraõ sepultados no vinho, & no sono. Em quanto estes dormiaõ, limou Miguel os grilhões, & como se fosse o Anjo de S. Pedro, livrou o seu prizioneyro das cadeas, & sahindo com elle fora da Cidade sem ser visto, nem sentido, o escondeo pela madrugada em hum bosque vizinho. Sete dias, & sete noytes foraõ buscando as prayas caminhando sempre de noyte por veredas não praticadas, & occultandose de dia ou nas concavidades dos montes, ou nas entranhas dos bosques, com perigo de serem comidos dos tigres, ou prezos pelos inimigos; que advertindo no engano despediraõ logo muyta gente de cavallo a tomar os passos; porẽm todas as diligencias

*Foge da prizaõ o P. Joaõ de Mesquita, & chega a Manar.*

forão baldadas, porque o servo de Deos, posto que morto de fome, & com os pés retalhados, chegou aomar, & a tam-bom tempo, que achou hũa embarcação de Paravás, que partia para Manar. Estes o receberam com incrível festa, & o vestiram com os seus pãnos na mais honesta fórma que poderaõ. Conduzido a Manar, depois que os Portuguezes o viraõ naquelle traje estranho, & entenderão a sua fozida, & os perigos do caminho, o tomaraõ nos braços com inexplicavel alegria, & o levãraõ como em triumpho ao Vifo-Rey, que lhe deu mil abraços, & ao seu libertador hum bom collar. Imitãraõ os Fidalgos a liberalidade do Vifo-Rey, & à competencia: forão lançando ao menino cadeas de ouro, perolas, & aneis: & os Paravás em agradecimento lhe consignãraõ dous mil fanões na primeyra Pescaria.

*Apparecem fereas em Manar.*

28 **R**ecreativo, & agradável espectáculo offerceõ ao mar por este tempo aos Soldados da nossa armada, que se detinha em Manar. Andava hum dia o Doutor Dimas Bosque Medico do Vifo-Rey D. Constantino passeando pela praya com o Padre Enrique Enriquez, quando viraõ vir correndo hũa multidãõ de pescadores, gritando, & convidãdo ao Padre a se meter em hũa barca de pescar, & sahir a ver hum milagre. Embarcouse o Doutor, & o Padre, & quando chegãraõ ao lugar, onde os pescadores recolhiaõ as redes, viraõ já expostas na praya dezaleis fereas, nove femeas, & sete machos. A descripção destes homens, & mulheres marinhas, ou peyxes mulheres, como diz o vulgo, corra por conta do Medico, que escrevendo a Europa a hum Padre da Companhia seu amigo diz assim, como refere o Padre Daniel Bartholi no livro setimo da sua Asia. Eu todo me appliquey a considerar as fereas parte por parte exactamente segundo as regras da anatomia, & foyme de incrível maravilha o ver como em tudo se assemelhavaõ aos corpos humanos. A cabeça redonda, mas sem pescoço, unida immediatamente ao toro. As orelhas despegadas como as nossas, & de cartilagem vestida de pouca carne, & dentro as voltas, & cavidade do ouvido para receber o som. Os olhos com pestanas, não retirados, & oppostos, como são os dos mais peyxes, mas juntos no rosto, na cor, & na figura como os nossos. O nariz não tam agudo como o nosso, senão chato, & partido. A boca, os beyços, & os dentes, semelhantes em tudo aos humanos. O peyto largo, & vestido de brânquissima pelle, cortado de veas futis, & levantado junto às retas, as quaes nas femeas eraõ redondas, & grossas, & não lassas, & cahidas; & espremendo eu huma, lançou

çou grande copia de leyte alvissimo. Tinhaõ os braços dous co-  
vados de comprido, não tam redondos como nós, senão mais cha-  
tos, nem havia juntas que ligassem o braço à mão, mas todo era  
hum continuq estendido, & igual: & debayxo do sobaco tinhaõ  
pelle branda, & delgada. Em summa assim a figura exterior dos  
membros, como a interior disposição dos inteltinos, & os vasos  
próprios de todas as potencias naturaes, que confiderey assim nos  
machos, como nas femeas com exacta anatomia, eraõ como nos  
corpos humanos; mas sómente até o fim do ventre. Daqui sahiaõ  
em lugar de coxas, & pernas duas grandes caudas de peyxe, como  
se costumaõ pintar as fereas. Havia entre os machos, & as femeas  
a differença, que Aristoteles escreveo haver nos peyxes, porque  
estãs eraõ mais corpulentas que aquelles. Assim descreve as fereas  
o Doutor Dimas Bolque. Dizem que se achãõ estas fereas perto  
da costa de Mombaça: & he fabula averiguada o que conta o Au-  
thor do Ente Elucidado do ajuntamento, que tem com ellas rio  
rio os Cafres de Moçambique, que nunca viraõ semelhantes pey-  
xes no seu rio, nem sonhãrãõ tam enorme communicaçãõ.

29 **N** Aõ acho noticia alguma dos successos de mil Annos  
quinientos sessenta & hum, & de mil qui- 1561.  
nhentos sessenta & dous, ou porque não ou- 1562.  
ve curiosidade para os escrever, ou porq faltou cuydado para con- 1563.  
servar os escritos. Só me consta que por este tempo pouco mais,  
ou menos esteve muyto arriscado o Padre Diogo de Soveral Por- *Voltaõ os*  
tuguez a padecer cruelissima morte por transferir hum povo de *Paravàs*  
Christãos na costa da Pescaria do territorio de hum Principe in- *para a*  
fiel, que os tyrannizava, para o de outro Regulo mais benevolo. *Pescaria.*  
Foy prezo pelo tyranno em vingança do feyto, & odio da Fè, &  
sem duvida o matariaõ, se os Portuguezes o não ameaçassem  
com guerra: & como pôde com elle mais o medo, que o furor, o  
tornou a pôr em sua liberdade. Maravilhas obrava na Ilha de Ma-  
nar com Portuguezes, & payfanos o Padre Jeronymo Vaz,  
que converteo, & bautizou por suas mãos mais de mil idolatras.  
No anno de mil quinientos sessenta & tres se apertãrãõ os ares de  
Manar, & dos seus moradores murrãrãõ perto de quatro mil, fer-  
vidos, & affistidos até o ultimo alento da caridade dos nossos Mis-  
sionarios. Com esta occasiaõ se reconduziraõ os Paravàs para a  
sua costa da Pescaria, temendose mais da peste, que da guerra, &  
os Careàs se deyxãrãõ ficar em Manar.

CON-

# CONQUISTA TERCEYRA

Da foz do Ganges até a China.

## DIVISAM PRIMEYRA

Desde anno de 1545. até o de 1552.

### S V M M A R I O.

**D**ESCRIPC, *AM* de Malaca, & noticia dos primeyros *Bautismos de Macaçar. Navega o Santo Xavier para Malaca, & no caminho ganha hum jogador blasfemo. Entra em Malaca, faz nella grande fruto, & obra muytas maravilhas. Passa a Amboyno. Da-se noticia destas Ilhas. Descobrimto das Molucas. Fazem alli fortaleza os Portuguezes. Viagem da nao Victoria, & fortaleza dos Portuguezes em Ternate. Revoltas desta Ilha. Descobrimto da Ilha de Gomes Sequeyra. Queymase Tidor, voltaõ os Castelhanos às Molucas. Discordias de D. Garcia Enriquez, & peleja entre Castelhanos, & Portuguezes. Vingase D. Jorge dos Castelhanos. Afronta de Vaydua, & castigo indigno de hum Regedor. Outras revoltas em Ternate, & em outras das Ilhas Molucas. Virtudes, & valor de Antonio Galvaõ. Pazes de Moluco, & primeyros Christãos de Amboyno, do Macaçar, & de outras Ilhas. Morre em Malaca Christão o Rey de Ternate, deyx a Reyno aos Portuguezes. Entregãse os Castelhanos, vaõ todos cercar Geylolo. Trabalha o Santo Xavier em Amboyno: referese huma illustre profecia. Recupera o seu Crucifixo. Converte a Ilha de Ulate. Passa a Amboyno, & Ternate, & bautiza a Rainha Neaquile. Navega ao Morõ. Suas obras nestas Ilhas. Volta o Santo a Ternate, vem tambem alli de Goa Cachil Aeyro. Parte para Malaca, toma Amboyno, onde diz varias profecias, & planta huma Cruz milagrosa.*

*lagraosa. Encontrase em Malaca com tres da Companhia, & obra naquella Cidade grandes cousas. Refere-se a insigne profecia das victorias contra os Achens. Residencia da Companhia em Malaca. Exercicios que alli faziaõ os da Companhia. Reduz o Santo Xavier a estado de salvação ao Vigario de Malaca, & prèga na Missa nova do Padre Affonso de Castro. Vida, & martyrio do Padre Nuno Ribeyro. Entregase aos Portuguezes a fortaleza de Geylolo, morre Casabruno. Assedio de Malaca visto em Fapaõ pelo Santo Xavier. Navega o Santo para a India, despede dous Missionarios do Moluco, & voltando a Malaca ferve aos empestados, & resuscita hum morto. Reducção de Tolo.*



**I** FAMOSA Cidade de Malaca, Emporio universal das riquezas Orientaes, & nobilissima Metropoli assim no temporal, como no espiritual desta Terceyra Conquista, està situada na costa Occidental de Jantana, & em dous graos, & vinte minutos da Equinocial para

o Norte. Defronta com a Ilha Samatra, ou Samata, como dizem os naturaes, q̄ significa olho composto de dous olhos. Assim explicavaõ o isthmo, ou lingua de terra, que segurado os antigos annaes dos Malayos unia a península Samatra à terra firme de Malaca. Sahia esta lingua da ponta de Tanionbaluala atè Taniontuan, ou cabo Rachado, por distancia de doze legoas. Rompeo o mar o isthmo interposto, & ficou sendo Ilha separada, a que antes era Península de ouro, ou Aurea Chersonesso, por razão do muyto ouro produzido nas montanhas de Monancabo, & conduzido ao porto de Aru; se por ventura o não traziaõ da celebrada Ilha do ouro demarcada ao Ponente da contraçosta da Samatra em grao & meyo de altura Boreal. O primeyro Rey, & fundador de Malaca, foy Permicuri Príncipe desterrado da Java; & o nome da fundação indica o infortunio do fundador, porque Malaca quer dizer homem desterrado. Foy fundada aos quinze de Mayo de mil quatrocentos & onze, & governada por cinco Reys successores de Permicuri, a saber Xaquem Darxà, Sultaõ Medafaxa, Sultaõ Marfuçe, Sultaõ Alaudiñ, Sultaõ Mahamet. Sultaõ Medafaxa foy o primeyro induzido pelos mercadores Perfianos, Arabios, & Guzarates à crença do Alcoraõ com a mayor parte de seus vassallos antes gentios. Reynava o ultimo Sultaõ Mahamet no anno de mil quinhentos & onze, quando no mes de Agosto o grande Affonso de Albuquerque com oytocentos Portuguezes, & duzen-

*De cre-  
vefe Ma-  
lac i, &  
dase noti-  
cia dos  
primey-  
ros bau-  
tismos da  
Macaçar*

duzentos Malavares o despojou da Cidade estendida junto ao mar por huma grande legoa, onde se recolhiaõ em casas de madeyra cubertas de olas, isto he, folhas de palmas, trezentos mil habitadores. Aos Olandezes, que hoje a senhoreão, pertence descrevella ao moderno, porque eu todo applicado à Conquista Evangelica daquelle venturoso seculo, vou seguindo de Malaca ao Macaçar, cujo fitio depois descreveremos, o Apostolico mercador Antonio de Payva, que no anno de mil quinhentos quarenta & quatro partindo a carregar de Sandalo, pao odorifero, & medicinal de que abunda aquella Ilha, descobrio aos Macaçares outro lenho de mayor preço, & de singular efficacia para a saude dos homens a Cruz de Christo. Apportou ao Reyno de Supa, cujo Regulo já de setenta annos, com hum filho na flor da idade, o sahio a receber em pessoa cortejado de trinta damas todas guardadas de ouro ao uso da patria. As primeyras vistas se resolvèraõ em comprimentos cortesfes, & affaveis gasalhados. Seguirãõse depois por muytas vezes discursos sobre a Religiaõ, & porque os Mouros da Java se delvelavaõ com incãfavel empenho por attrahir o velho à devoçãõ de Mafoma, perguntou elle ao Payva, porque razaõ os Christãos aborreciãõ tanto aos Sarracenos. Era o Portuguez mais pratico nas artes do cõmercio, que nos pontos da Religiaõ, & todavia fallou com grande espirito da falsidade da seyta Mahometana, das infames torpezas, que nella se permitem, & da bemaventurança brutal, que os seus sequazes esperaõ depois da morte: & para mayor realce fez hum elegante contraposto da verdade, & pureza do Evangelho. O venturoso Regulo, como estava preordinado para a vida eterna, o ouvia com incrivel contentamento, & tudo lhe pareciaõ bocados de ouro. Renovandose por mais vezes as mesmas praticas com igual promptidaõ de huma dizer, & de outro a ouvir, proferio o nosso navegante esta palavra, Santos, por naõ achar naquella lingua, que sabia perfeytamente, vocabulo bastante a declarar-se: & foy obrigado a explicarle por circunloquios a requerimento do Supano, que naõ entendia a lingua Portugueza. Na explicaçãõ deyxou cahir esta palavra, Mentira; & perguntandolhe o Regulo, que cousa era mentira, com mais vontade de ser instruido do que o Presidente Romano quando perguntou a Christo que cousa era verdade, pediu licença para declarar-se com a liberdade devida ao pezo, & importancia da materia, & sendolhe concedida, respondeo: Mentira, Principe serenissimo, he tudo aquillo, que se oppoem à verdade: & para me declarar melhor com hum exemplo manifesto;

mentis

mentira he quanto vossa Alteza cre da multidaõ de seus deoses, que não são outra cousa na verdade, senão pedras insensiveis, madeyras, & metaes monstruosamente lavrados, com olhos que não attendem às necessidades de seus devotos, com orelhas que não percebem seus rogos; obras do escopro, ou do boril, de quem os fórma a seu capricho; & por esta razaõ indignos de serem honrados com os louvores, adorações, & sacrificios devidos a hum só, & verdadeyro Deos creador do Ceo, & da terra, & justissimo remunerador de nossas almas immortaes, ou com o premio das boas obras no Ceo, ou com o castigo dos peccados no inferno, hum, & outro igualmente eterno, & interminavel. Penetráráõ estas palavras profundamente o animo do idolatra, & se bem não se rendeo logo, ficou porèm com a lança cravada no coração, & não fazia outra cousa dia, & noyte, senão meditar nellas. Entretanto o Payva findou o seu contrato, & honrado com ricas dadas do Regulo deo à vela para a Ilha de Siaõ, cincoenta legoas avante, a tomar o remanente do Sandalo, que lhe faltava para o complemento da carga. Não fallamos aqui do potentissimo Reyno de Sião confinante com o de Malaca, senão de hũa das muytas Ilhas, q̄ vem debayxo deste nome de Macaçar, & Celèbes, & por descuydo dos Geografos se costumão pintar como se fossem hũa só Ilha. O Regulo desta Siaõ insular era grãde amigo do Payva, o qual havia já assistido por causa de seus commercios naquelle porto, & recebendo-o com demonstrações de particular affabilidade, lhe lembrou as disputas, que no tempo passado haviaõ tido sobre os mysterios da Religiaõ Christãa, & com isto se introduziã nos mesmos discursos, nos quaes o Espirito São subministrava tal efficacia ao fervoroso mercador, que abalou o coração do Rey com mais forte impulso que antes, principalmente explicandolhe as Obras de Misericordia, a nós taõ ordinarias, aos barbaros em tudo novas, & summamente admiraveis. Em fim elle pedio nove dias de tempo para resolver, se devia abraçar huma Fè tam santa, & de preceytos tam conformes ao lume da recta razaõ; & logo se bautizaria, senão temesse que as contradichões dos Mouros lhe rebellassem o povo, & lhe metessem o Reyno em revolta. Não era ainda fenecido o prazo, quando improvisamente vem entrando pela barra de Sião o Regulo de Supa com hũa vistosa frota guarnecida do mais luzido, & apparatuso da sua Corte. Ao principio causou terror a novidade, & o poder, mas logo se trocou o medo em alegria, porque desembarcando o Regulo mandou chamar o Payva, & lhe perguntou se ElRey de Sião havia já recebido o

Bautis

Bautifmo: & ouvindo como tinha pedido tempo para deliberar-le, para que são necessarios, disse, tantos vagares, quando se trata de assegurar eternamente a salvação da alma? Eu, ou elle o queyra, ou não, a isso venho fazeyme Christão: & com isto foz raõ andando para o paço do Sianez, com o qual pode tanto o exemplo, & a pratica do Supano, que logo se rendeo, & de posto todo o temor, pediu o Bautifmo. Estavaõ já ambos bastantemente instruidos, & levantado na campanha hum Altar adornado como melhor se pode, com incrível applauso dos Portuguezes compa- nheyros do Payva, & da soldadeca de hum, & outro Principe, professarão na sagrada fonte a Fè da Santissima Trindade, & à sua imitação os Principes do sangue, & depois hum grande numero da nobreza, & da plebe. Restava fõmente haver algum Sacerdote para mais perfeyta instrucção dos bautizados, & para conduzir a Christo os q̄ ainda restavaõ, & o Payva tomou à sua conta provel- los de Malaca, aonde chegou em breve com mais gloria de Apof- tolo, que lucro de mercante. Certo Author gravissimo differe de nòs em algumas circunstances, mas como todos escrevemos por noticias alheyas, não lhe faço aggravo em imaginar serem as mi- nhas mais apuradas.

Anno

1545.

*Navega  
Xavier  
para Ma-  
laca, &  
ganha na  
viagem  
hũ jug a-  
dor blas-  
femo.*

2

V

Oarão estas novas à noticia do grande Xavier, que missionava entaõ no cabo de Comorim, & arrebatado do fervor de sua ardentissima carida- de resolveo abrir nova Conquista aos Ministros Euangelicos, levãdo o nome de Jesu às Provincias mais Orientaes muyto além da foz do celebrado Ganges, & particularmente aos Celebes tam- taõ dispostos a receber a Fè, & tam destituídos de operarios. Commu- nicada pois com Deos a nova empreza na Igreja do Apostolo S. Thomè, como já dissemos na segunda Conquista, partio de Me- liapor no mes de Setembro de mil quinhentos quarenta & cinco, & navegou na volta de Malaca. Milagre feria se atravessasse o gol- fo de Ceylaõ sem fazer algum milagre; & como o vento era profe- pero, & não havia tempestades que applacar, o mesmo passatem- po dos navegantes subministrou materia ao prodigio. Recreavãõ- se os mareantes, & soldados, como he costume em navegações compridas, no jogo das cartas, entretenimento licito, & pertencente à virtude da Eutrapelia, quando se exercita com a devida modestia, sem porfias, mentiras, juramentos, ou cubiça do di- aheyro alheyo. E os Missionarios em semelhantes viagens o não devem reprovãr a exemplo de S. Francisco Xavier, que algumas vezes o approvava com sua assistencia, por divertir imaginações funci-



funeltas, & reprimir linguas ociosas. Costumavão os Gregos antigos exercitar os meninos em hũ jogo de tabolas inventado por Archita, para que occupados nelle não andassem quebrando quanto houvesse em casa, por ser muyto buliçosa esta idade. He a lingua hum mal inquieto, como lhe chamou o Apostolo Santiago, & muyto mais inquieta a imaginação, & para sossegar estas inquietações não he mão remedio em gente de pouca oração o jogo moderado. Entre os que usavão bem da utilidade do jogo não faltaraõ doustafuys, que não jugavão por recreação, senão por cubiça do ganho. Picouse demasiadamente o que perdia, & quanto as cartas peyor lhe pintavão, tanto mais se despenhava nos invites, & querendo forrar-se ficou despojado de quanta fazenda levava assim sua, como alheya para negociar em Malaca. Retirou-se então, & começando a revolver consigo mesmo a sua desgraça, cahio em huma tristeza tam profunda, que como louco desatinado, dizendo mal de sua vida, & da sua sorte, queria deytar-se ao mar, & morrer afogado em desprezo de Deos, de quem impiamente blasfemava. Rarissimas vezes acontece ouvir-se hũa blasfemia em boca Portugueza, mas assim refere o caso o Padre Daniel Bartholi, que protesta na sua Asia de não escrever cousa milagrosa de Xavier, que não lesse nos processos authenticos sem diminuir, nem acrescentar circunstancias: & foy muyto necessario este protesto para crermos, que por dinheyro perdido ao jogo chegou a blasfemar de Deos hum Portuguez. Soube Xavier o que passava, & não podendo consolar o miseravel taful com abraços, & caricias, nem reduzillo com palavras, consultou com Deos o remedio, & pedindo emprestados a hum passageyro cincoenta reales, lhos entregou, dizendo que tornasse a jugar com o vencedor. Armouse outra vez o jogo, & o Santo, que se quiz achar presente, pegou no maço, & baralhando hum pouco as cartas, as meteo na mão ao vencido. Deraõ-se as cartas, correraõ as mãos, repetirãose os invites, & o desesperado fazia já desesperar o outro, porque tanto ganhava, quanto parava, ou lhe paravão. Resgatou o perdido, & querendo entrar pelo dinheyro do competidor, o Santo lhe foy à mão, & recobrado o emprestimo, lhe fez tal admoestação, que nunca mais pegou em cartas para jugar.

**3** **D** Erão fundo em Malaca a vinte & cinco de Setembro, & apenas poz os pès em terra, quando logo se fizeraõ evidentes a todo aquelle numeroso povo os merecimentos de suas esclarecidas virtudes com a demonstração de hũ illustre milagre. Ainda estava embarcado,

*Logo em saltando em terra falla de nome a todos os meninos de Malaca.*

Part. I.

Ec

& já

& já corria por toda a Cidade (naõ se sabe se por aviso de homens, se por ministerio de Anjos) como vinha naquella nao o Padre Mestre Francisco: desceo subitamente o povo todo à praya, & particularmente quantos meninos havia na Cidade, & as mãys, & amas com as crianças ao collo, todos banhados de incomparavel alegria, dizendo que sabião a receber o Padre Santo. Naõ esteve aqui a maravilha, porque já o conheciaõ pela fama de seus grandes milagres obrados na India. Saltou em terra, & todos o cercaraõ à roda dandolhe as boas vindas, beyjandolhe a maõ, & pedindolhe a bençaõ. Elle de natural agradecido, & cortès, os festejou com igual affabilidade, & modestia, & cariciando os meninos, foy advertido, que nomeava a cada hũ delles pelo seu proprio nome, como se fosse antigo morador de Malaca, & naõ chegado naquella hora a primeyra vez da India; & sendo os meninos tantos em numero, & já mais vistos por elle, naõ podia ser esta noticia naturalmente adquirida, senão infusa sobrenaturalmente por Deos. Se lhe não quizermos fingir a portentosa memoria de Cyneas Embayxador de Pirrho Rey dos Epyrotas, que para ser bem recebido em Roma decorou em hum dia os nomes de todos os Senadores, & Patricios Romanos, & logo em entrando no Senado fallou a cada hum por seu proprio nome, com tanta ordem, & concerto, como se os houvesse sempre tratado. Mas devia estar primeyro informado ou da precedencia dos lugares, ou da proporção das feyções. Desembaraçado da multidão popular foy visitar o Capitaõ da praça, a quem deo conta do intento que trazia de passar aos Macaçares. Approvou o Capitaõ tam Apostolicos designios, dizendolhe como tinha já là mandado à instancia de Antonio de Payva hum fermoso galeaõ com bastantes soldados para defensa da nova Christandade, & hum Sacerdote para os doutrinar, & q̄ era necessario esperar pelas novas do succedido, & deterle em Malaca até Janeyro, que era o tempo da monçaõ ordinaria para ir demandar aquellas Ilhas. Aceytou Xavier o conselho de boa vontade, porque entretanto queria traduzir, & decorar o Catecismo na lingua Malaya gèralmète entendida por mais elegante, & de mais facil pronuncia, por toda aquella Asia insular, repartida, como se diz, em mais de dez mil Ilhas.

*Pobreza do seu aposento, sua oração, e benção q̄ lançou a hũa casa.*

**4** **D** Espedido do Capitaõ se foy recolher no Hospital publico conforme ao seu estylo, & onde o naõ havia, no Convento dos Religiosos Franciscanos, & se nem este havia, se agasalhava em casa do Vigario, como fez em S. Thomè. Armou logo o seu cubiculo com paredes

des de esteyras tecidas de folhas de palmas. Constavaõ as alfayas de huma pequena mesa , onde estava hum Crucifixo lavrado no pao da casa de S. Thomè cuberto com seu vèo, & o Breviario por onde rezava. Havia mais hum catre precintado de cayro , isto he, de cordas tecidas da estopa das cascas dos cocos mollificadas em agua , & depois batidas ao maço. Sobre o catre naõ apparecia outro enxoval senão huma dura pedra , que lhe servia de cabeceyra. Neste pobre , mas celestial retiro passava as noytes inteyras em oração , representando a Deos o lastimoso estado dos Cidadãos de Malaca, & pedindolhe o fizesse digno instrumento da reformação de seus costumes. Imaginava o Santo merito neste seu bosque , que só Deos o via , & todos o andavão espreytando. Admirados Antonio Pereyra, & Diogo Pereyra, o mayor de seus amigos na India, de o verem gastar o dia todo em utilidade dos proximos com santos , & infatigaveis exercicios , tiveraõ curiosidade de saber como empregava as noytes. Espreytarão-no varias vezes pelos claros da techedura , & virão que o seu descanso depois das continuas occupações do dia , era porse de joelhos diante de hum Crucifixo com a alma toda suspena nelle , & passar immovel á maneyra de extatico muytas horas em huma profunda contemplação , da qual não se divisava fóra outro sinal senão o fogo do rosto , argumento de quanto ardia dentro no peyto , & hũa continua affluencia de lagrimas de interior consolação. Estes naõ virão mais. Porém outros ou mais devotos , ou mais venturosos , o achãrão suspeno no ar , & cingido todo à roda de hum circulo de rayos de excessivo resplendor , & assim o affirmãrão com juramento. Levando neste sitio a mayor parte da noyte levantavase, & dormia duas , ou tres horas , as mais vezes sentado , & algumas poucas deytado no leyto com a cabeça sobre a pedra. Despertava, recitava o Officio Divino , & tornava outra vez à oração até o despontar do dia: então sahia aos costumados exercicios de sua incansavel caridade. Naõ sey com que occasião morou alguns dias em casa de hum pobre seu devoto , & pagoulhe os alugueres da peusada lançandolhe huma benção, & profetizandolhe que quantos habitassem nella dalli por diante , serião felices no seu estado. Os effeytos verificãrão a promessa. Emparelhava a casa com o baluarte Santiago, cujos muros para a parte do mar eraõ altissimos, & cahindo delles abayxo, depois de estar nella o Santo, dous meninos , & huma menina em varios tempos , & devendo naturalmente fazerse em pedaços pela demasiada altura nas pedras , que estavão ao pè do muro, nenhum delles perigou, nem sentio a mi-

nima lesão, como se o Santo lembrado da sua promessa estendes-  
se visivelmente a mão ao dar da queda. Ganhou a casa com estes  
successos tãta estimação, & veneração no povo, que lhe sahia bom  
numero de compradores. Porém João Soares de Vergara, que a  
possuhia, quando aconteceu hum dos tres milagres referidos, por  
nenhum preço a quiz largar, dizendo q̄ quando não tivesse mais  
fazenda, deyxaria bem herdados a seus filhos só com as paredes  
daquelle casa santificada por hum Santo tam insigne, & sempre  
rica com o thesouro de huma benção tam rendosa.

*Fruto q̄  
faz em  
Malaca.*

**S** Ayamos já de casa, & tratemos da reforma de Ma-  
laca, cujos habitadores mais se distinguão dos in-  
fieis no traje, que na vida. Pela brandura, & cle-  
mencia dos ares quentes, & tam propinquos à linha Equinocial,  
reynava principalmente a gula, & a lascivia, & por ser entãõ a  
Cidade huma feyra gèral de todas as drogas Asiaticas, não se tra-  
tava de outro fim senão do augmento dos cabedaes; & como não  
havia Prègadores, & eraõ rarissimos os Sacerdotes, viviaõ tam es-  
quecidos de Deos, & das cousas importantes á salvação, como  
se fossem Mouros, ou Gentios. Para satisfazer a Deos pela gula  
dos Malacenses passava muytas vezes Xavier dous, & tres dias  
sem comer, affligindose com asperas penitencias, & offerecendo  
a Deos por elles o santo sacrificio da Missa. Desterrou com suas  
prègaçoens o abominavel costume de andarem as meninas pela  
Cidade vestidas em traje de homens, com o cabello solto, en-  
feytadas ao lascivo, sem acompanhamento algũ, & com liberdade  
para irem por onde quizessem, como se fosse privilegio da virgida-  
dade o que podia ser ruina della. Compoz com muyta curiosida-  
de cantigas pias, & devotas, & com tam boa graça as soy introduz-  
zindo, que poz total silencio às canções deshonestas repetidas na-  
quella dissoluta Cidade até dos meninos innocentes. Para con-  
vencer os Athenienses tinha S. Paulo lição dos Poetas Gregos: &  
para desvanecer cantos profanos, fazia tambem Xavier seus ver-  
tos ao divino. Reduzio a melhor vida muytos, que tinham a occa-  
sião de portas adentro, a este tirava tres concubinas, ao outro  
quatro, & a hum certo tirou sete, persuadindo-o a calar com a  
mais fermosa: & para que as regeytadas não ficassem ao desem-  
paro, & por falta do sustento necessario reincidissem, a todas  
buscava maridos com dotes competentes ao seu estado. Prègava  
todos os Domingos com a liberdade, & zelo de espirito, que de-  
mandava a soltura daquelle povo; mas como era igualmente ef-  
ficaz, & compassivo, se agora reprehendia com aspereza, logo  
exhorta-

*Act. 17.*

exhortava com suavidade, & brandura. Todos os dias de guarda ensinava a doutrina aos escravos, & todos os feriaes aos meninos. Estes que antes se creavão sem conhecimento, quanto mais temor de Deos, bebèrão com tanta facilidade a piedade Christãa aos peyros da santa doutrina, que por todas as ruas levantavão Altares ornados como melhor sabião, & ajuntandose todos os do mesmo bayrro cantavão diante delles publicamente as orações. Vinha o Santo à boca da noyte tocando a sua campainha, & convidando os fieis em altas vozes a orar pelas almas do Purgatorio, & pelos que vivião em peccado mortal, & chegando aos Altares se punha de joelhos com os meninos, que alli achava, & juntamente com elles repetia em voz alta pela mesma tenção o Padre nosso, & Ave Maria. Converteo a Jesu Christo bom numero de Mouros, Gentios, & Judeos; que todas estas seyras concorrião a Malaca, como a patria commua de mercantes; & a conversão mais digna de memoria foy a de hũ Rabino muy douto nas escrituras, & o mais insigne letrado entre os seus; mas tam desviado da verdadeyra intelligencia das sagradas Escrituras, & tam fóra de renderse aos discursos, & argumentos do Santo, que antes à imitação de Elymas *Act. 13.* mago apagava nos outros da mesma seyta aquellas luzes da verdade, que Deos nelles accendia com as palavras, & com as obras fantasmáticas, & milagrosas de seu servo. Zombava delle publicamente, impugnava as suas razões, attribuindolhe os milagres a feytiços, & a santidade a hypocresia. O que mais sentia Xavier de tudo isto era o detrimento, que redundava à alma daquelle miseravel, & dos outros, que por sua occasião se deyxavão ficar na cegueyra do Judaismo. Representou a Deos esta causa, pedindolhe pela gloria de seu nome, & por aquelle amor das almas, que o levàra a morrer em huma Cruz por ellas, fosse servido dar pelos merecimentos de seu proprio sangue a graça, que se não devia à protervia daquelle obstinado. Sentiose despachado por Deos, & cheyo de hũa humilde confiança foy buscar o Rabino a sua casa, & como se lhe fosse muyto domestico, se convidou a jantar com elle aquelle dia. Turbouse o Rabino com semelhante proposta, & esteve quasi determinado a mandallo com a paz de Deos; porèm por não parecer avaro, ou descortès com hum homem tam respeytado de todos, respondeo que de boa vontade, & mandou pôr a mesa. Era Xavier sem algum artificio de condição tam amavel, & de hum semblante tam alegre, & aprazivel, que parecia, como affirmavão os que o conhecèrão, que lhe trasluzião no rosto algũs vislumbres da belleza interna da alma. Pagouse o Judeo da condição

do hospede, & já lhe não pezava de o ter recebido em casa: & com a suavidade da pratica, que entre si tiverão, assim na mesa, como depois della, lhe ficou tam affeyçoado, que dandolhe o Santo as graças à despedida, não consentio que se fosse sem lhe dar palavra de o tornar outras vezes a visitar; & era o que mais desejava Xavier. Rendido com esta traça o animo do Rabino, se começou a declarar com elle nas materias da religião, & lavrandolhe Deos internamente o coração, o conduzió a reconhecer por verdadeyro Messias a Jesu crucificado, & com admiração, & alegria de Malaca o bautizou publicamente. Com este exemplo outros da mesma seyta trocãrão as sombras pela luz, as figuras pelo figurado, & as ceremonias mortas da Synagoga pelos Sacramentos da Ley da Graça.

*Milagres  
que obra.*

**6** Este foy o pouco fruto, que o Santo fez em Malaca a respeyto da grande soltura, & estragados procedimentos de seus Cidadãos, os quaes poltoque concorrião com muyta frequencia a ouvir os Sermões, não satisfazião aos desejos do Prègador. Bràdava elle do pulpito, reprehendia, exhortava, & ameaçava os graves castigos, que depois vieraõ sobre aquella infeliz Cidade, na sua opiniaõ a peyor do Imperio Portuguez no Oriente: & para que não tivessem escusa, cõfirmava a sua prègação com muytos, & estupendos milagres. Estava mortalmente enfermo Antonio Fernandez, menino de quinze annos pouco mais, ou menos, filho de João Fernandez de Ilher Portuguez nobre, & de huma Jaoa Christãa, a qual desconfiada já dos medicamentos ordinarios consultou a huma velha por nome Nay, natural de Moluco, & destrissima feyticeyra. Esta lhe prometteo laude a grande preço, & lançando certos feytiços em hum cordel retorcido de varios fios, atou com elle hum braço do enfermo. Nunca o diabo fez cousa boa: se mal estava o menino, peyor ficou; perdeo logo os sentidos, & a falla, & cahio em accidentes mortaes, de sorte que chamados os medicos para o fazerem tornar em si, desconfiãrão de o poder curar; & já de tres dias nem comia, nem fallava. Sobreveyo neste tempo huma devota mulher, que enternecida aos prantos da delgraçada mãy, Que fazeis? lhe disse, se quereis vivo a vosso filho, porque não mandais chamar ao Padre Santo, que só com lhe pôr os olhos o sarará? Creio ella, & despachou logo hum mensageyro em busca de Xavier, que apenas subia as escadas, quando o menino, cuja morte se esperava a cada instante, com improviso susto começou a enfurecerse, a dar altissimos gritos, & a ferirle com tanta rayva, que  
com

com muyto trabalho podiaõ ter maõ nelle; exasperandose mais o furor da colera, quando lhe appareceo diante. Logo se conheceo que tinha o diabo no corpo, & com mais evidencia, quando lhe mostraraõ huma Cruz: porque todo se torcia, & bramava, & cuspiendo contra ella fazia mil disformes visagens. Xavier se poz de joelhos ao seu lado, leo sobre elle a Payxaõ de Christo, lançou lhe ao pescoço o seu relicario, borrifando-o com agua benta: com que cessaraõ aquellas furias, & tornou a ficar immovel como dantes, & sem sentidos. Entaõ levantandose lhe mandou preparar certa iguaria, dizendo que às tantas horas da noyte a tomaria, & assim foy. Tambem ordenou ao pay do menino prometteffe de o levar depois de saõ nove dias a nossa Senhora do Monte, aonde elle no dia seguinte diria Missa, & o encomendaria à Madre de Deos: & com isto se partio. E succedeo pontualmente, que na manhãa seguinte quando celebrava, o enfermo tornou em si, falou, & ficou saõ. Muyto menos lhe custou livrar da morte tres enfermos, hum dos quaes era Francisco Lopez de Almeyda, o outro Rodrigo Dias Pereyra, & o terceyro hum menino de tres annos recolhido em casa de Diogo Pereyra. O Lopez havia já perdido os sentidos, & estava proximo às ultimas agonias: o Pereyra postrado de forças por espaço de tres dias não tinha comido hum só bocado: o menino cõmovido de espantolos accidentes, não se sabe, se de gotta coral, se de algum demonio, que lhe occasionasse aquellas convulsões, manias, & desmayos, que de hora em hora o assaltavaõ. Chamado o Santo para os visitar, com igual facilidade frou a todos immediatamente; ao primeyro com a imposição das mãos, ao segundo ouvindo-o de confissão, ao terceyro dizendolhe hum Evangelho sobre a cabeça. Nos depoimentos tirados em Malaca para se formarem os processos de sua Canonização, nem se relataõ, nem ainda se numeraõ todas as curas milagrosas; & só se diz, que quantos enfermos tocava, todos sarava, & que as suas mãos na opiniaõ do povo tinhaõ do Ceo virtude universal contra toda a forte de enfermidades.

7 **O** Mayor prodigio de quantos aqui obrou assim na substancia, como nas circunstancias, foy a resurreyçaõ de huma menina defunta. Quando esta morreo, estava Xavier ausente de Malaca, & não tornou senão depois de tres dias. A piedosa mãy, que o havia buscado por toda a parte em quanto a filha jazia doente, sabendo como já estava na Cidade, persuadiose com admiravel confiança que bem a podia agora resuscitar morta, quem antes a poderia sarar enferma:

*Resuscita huma menina, profetiza o perigo de humanao, e favorece a hũ julgador.*

ma : & faindo logo em sua busca , assim como o encontrou se lhe lançou aos pès , & fazendo hum pranto desfeyto , lhe começou a repetir as palavras de Martha ao Salvador , que se elle estivesse presente , não seria morta sua filha E todavia , se quizesse , poderia restituir-lhe a vida , porque a Deos nada era difficultoso , & as suas orações acabavaõ tudo com elle. Maravilhouse o Santo de ver tanta fé em huma mulher bautizada de pouco tempo , & parecendo-lhe digna da graça que demandava , levantou os olhos ao Ceo pedindo a Deos que a consolasse , & voltandose para ella lhe disse que se fosse , porque sua filha estava viva. Ella entre a esperança , & o temor , postoque não desconfiou do seu dito , replicou comtudo que a defunta estava sepultada havia já tres dias , como se fosse necessario novo milagre para a fazer sahir da cova. Isso não importa , tornou o Santo , anday , abri a sepultura , & vereis como està viva. Não quiz ouvir mais a devota mulher , vay se correndo à Igreja , manda abrir a cova á vista de muyto povo , & acha a filha viva , com espanto , & lagrimas não só dos presentes , mas de quantos tiveraõ noticia de tam illustre milagre divulgado logo pelos Reynos confinantes para gloria de Deos , & credito de seu fervo. Ainda estando na terra , se estendia o seu patrocínio ao mar. Havendo de partir de Malaca huma esquadra de naos , perguntou a hum seu amigo , em qual dellas se embarcava com o seu emprego , que era muy grosso ; & respondendo elle que em tal ; Não , disse o Santo , porque ha de encontrar no caminho hum grande perigo. Já estava a nao para se levar , & não havia tempo para tirar a fazenda , & resolvia o mercante aventurar o cabedal à fortuna , & salvar a vida deyxandose ficar em terra. Entaõ se recolheo Xavier hum pouco dentro de si mesmo , & depois lhe disse que estivesse de bom animo , & se fosse com Deos , & não consentisse alijarse ao mar a fazenda , fosse qualquer o perigo. Com esta segurança partio elle contente. No meyo da viagem , fosse força de vento , ou impero de correntes , foy a nao encalhar em hum bayxo. E quando já se preparavaõ os mareantes ao unico remedio de aliviar a nao das cousas de mayor pezo , se oppoz o devoto mercador , & contando publicamente a profecia , & o aviso do Santo Padre Francisco , os fez desistir do estrago , atè que crescendo de improvisõ as aguas , a nao se levantou , & foy seguindo sua derrota. E se por este modo livrou as fazendas de tantos passageyros , por outro mais galante restituhio o dinheyro a hum jogador comedido. Conta o caso , que he muyto diverlo do relatado acima , o nosso Chronista Sebastião Gonçalvez. Chegou hum dia à mesa do



do jogo , na qual hũ soldado tinha já perdido seiscentos pardaos, & pouco lhe faltava para deyxar na mesa todo o resto : estava por-  
rém muyto sobre si para não jurar , nem sahir em palavra indica-  
tiva de animo menos generoso. Edificouse por ventura o Santo  
de tanto comedimento , & querendo remunerarlhe a modestia  
com que jugava, pegou das cartas, baralhou-as com suas proprias  
mãos , & tal virtude lhes imprimio , que o soldado se forrou , &  
querendo continuar, acodio o Santo , dizendo que se contentasse  
com recuperar o perdido, & não quizesse levar o alheyo: & o bom  
soldado em agradecimento do beneficio lhe deo palavra de nunca  
mais jogar; & não fez pouco, se a comprio; por serem os desta pro-  
fissão tam dados a este divertimento , que até a tunica de Christo  
jugáráo ao pé da Cruz.

8 **E**Ntrou Janeyro de mil quinhentos quarenta & Anno  
seis, & como já se não podia esperar pelo galeão, 1546,  
que era ido ao Macaçar , porque acabados os le- *Navega*  
*de Mala-*  
*capara*  
*Amboy-*  
*no.*  
vantes necessarios para tornar , ventavaõ os ponentes , resolveo  
partirse para as Ilhas de Amboyno , & levando por seu compa-  
nheyro a Joaõ de Eyró se meteo ao mar no primeyro dia do anno,  
para ir levar os bons annos com a luz da Fè a Ilhas tam remon-  
tadas a respeyto da mesma India. O Capitaõ , & officiaes da nao  
eraõ Portuguezes , os mareantes , & mais gente de serviço gen-  
tios , que em breve tempo se fizeraõ Christãos , & se bautizáráo,  
parte convencidos das razões , & parte movidos de ouvirem prè-  
gar o Santo na lingua propria de cada hum , que nunca havia a-  
prendido ; ou em huma só entendida no mesmo tempo de todos,  
como se na verdade fosse a propria de qualquer delles. Havia já  
mes , & meyo , que navegavaõ , & o vento não sô fresco , mas re-  
forçado , os levava sempre para diante , & Amboyno não appare-  
cia : de que attonitos os pilotos entráráo em suspeyta , se tinhaõ  
passado a Ilha: & se assim fosse, não lhes ficava esperança de pode-  
rem voltar a ella , porque se o vento agora era por popa , na volta  
seria tam ponteyro , que necessariamente os faria andar bordejan-  
do nesta , & naquella volta , forcejando muyto , & vencendo pou-  
co. Ouvia o Santo estes discursos, & sorrindose como quem esta-  
va vendo com os olhos o que ainda distava tantas legoas , lhes dis-  
se que não le molestassem, porque na manhã seguinte ao abrir da  
madrugada avistariaõ Amboyno. Apenas rompeo a Alva do ou-  
tro dia quatorze de Fevereyro, quando se acháráo sobre a Ilha, &  
mandáráo para terra no esquisse o Padre Francisco : & logo por  
singular favor do Ceo , como se fosse em recompensa do frete,  
acalmou

acalmou o vento que traziaõ, & soprou outro da parte do Norte para navegarem na volta de Banda, Ilha mais Austral, que de proposito hiaõ demandar. Velejava a nao contra Banda, & o esquife com Xavier, & outros poucos remava para as prayas de Amboyno. Mas ao dobrar de huma ponta se viraõ de repente investir de duas fustas ligeyras de ladrões, que andavaõ a corso por aquellas costas, & por não cahirem nas suas mãos, a toda a pressa voltaraõ, metendose ao alto quanto se podiaõ ajudar dos remos, & foy milagre desistirem os piratas de lhes darem caça, porque a nao estava já muy longe, & era facillimo alcançallos: porèm elles se alongaraõ como se fossem os investidos, & em hum momento desapparecèraõ. Com tudo isto os nossos não oulavaõ chegar-se à Ilha, temendo não estivessem as duas fustas em cilada esperando-os a seu salvo. Mas o Santo, que tinha a vista mais comprida, os segurou de qualquer desastre, & tornando a bulcar o porto, tomaraõ terra em Amboyno a dezaseis de Fevreyro. Nesta viagem aconteceu o que o Santo relata em huma sua carta. \*\* Navegavamos, diz elle, em huma grande nao, que arrojada aos bayxos pelo impeto da tempestade, andamos quasi huma legoa, lavrando sempre a areia com o leme. E se por desgraça dessemos em alguns penedos cegos, ou em alcibayxos, como receavamos, fariamos todos miseravel naufragio. Vi aqui muytas lagrimas, muytas angustias, & temores, porque a cada instante esperavaõ todos pela morte. Porèm Deos não quiz perdernos, senaõ advertirnos com os perigos da fragilidade das nossas forças, quando nos estribamos nellas, ou em remedios humanos. \*\*

*Breve  
noticia  
da Pro-  
vincia de  
Amboyno*

9 **J**A que temos introduzido ao grande Apostolo do Oriente em huma das Ilhas do Arcipelago Moluco, como lhe chamaõ os nossos Authores; ou da Asia Insular, como seria melhor chamarlhe, por ser hum mundo de Ilhas pertencente à demarcação Geografica da Asia mayor, parece conveniente, para mais clara noticia dos lugares, em que a Fè se foy introduzindo, ou estava já introduzida, fazer huma descripção succinta das principaes Provincias desta Asia, porq de todas as Ilhas em particular seria empenho impossivel, assim pela multidaõ dellas, como por não estarem ainda todas descubertas pelos nossos Europeos. Divide-se pois a Asia Insular em cinco Provincias. A primeyra, por ser a que primeyro ouvio, & recebeu a prègação de Xavier, seja a Provincia de Amboyno. Debayxo deste nome particular de huma Ilha de trinta legoas de circuito, que já foy senhoreada dos Portuguezes, & jaz em cinco graos

Auf-

Austraes, comprehendemos outras muytas, que lhe ficaõ mais vizinhas, particularmenté quatro, a saber, Oma, Sorefore, Ruca-lao, & a grande Ilha Veranula, ou Batochina de Muar, tam estendida de Leste a Oeste, que todas as referidas ficaõ como adjacentes à sua costa da banda do Sul. Seus moradores saõ de cor baça, como todos os mais desta Asia. Foraõ livres, & depois conquistados por ElRey de Ternate; porèm rebellandose obedecèraõ huns à Rainha de Japora, outros já Christãos aos Portuguezes: & depois de começar a declinar o nosso Imperio, admittiraõ aos Olandezes, & juraraõ por Rey a Mauricio de Nazau. Idolatravaõ todos em seus principios: com o commercio dos Jaos entrou o Alcoraõ, com a nossa Conquista o Euangelho, & com os ministros Flamengos os delirios de Calvino. Produzem estas Ilhas algum cravo, & abundaõ de laranjas, limões, cidras, cocos, canas de assucar, & de muyta rota, cujas varas sobem ao comprimento de cincoenta palmos. Usaõ alguns destes insulanos comer os pays depois que entraõ em idade decrepita. Reduzimos tambem a esta Provincia as Ilhas de Banda, delicioso jardim da noz, & da massa, descubertas por Antonio de Brito no anno de mil quinhentos & onze. Saõ cinco distantes de Amboyno para o Sul oyto legoas. Seus nomes, Lantor, Neyra, Puloay, Pulum, & Gumvape. Rendia o contrato dellas à Coroa Portugueza mais de sessenta mil cruzados por anno, & comtudo desistimos delle, porque era mayor o dispendio. Aproveytouse Olanda com melhor governo do contrato, & da gente, que he a mais valente destes paizes, para nos fazer a guerra em Ceylaõ. Duas legoas de Banda jaz a Ilha de Poelsetaõ, inculta, & deshabitada de gente, porèm naõ de demonios. Ouvemse nella a qualquer tempo bramidos de leões, silvos de serpentes, & grandes terremotos. Aparecem visões espantosas, & ve-se subir fogo pelos ares. Poucas vezes passaõ os navegantes por ella sem tormenta, & procuraõ desviar-se quanto podem. Os Olandezes observaraõ melhor do que os nossos navegantes as miudezas deste inferno, & nem por isso se acutelaraõ para o futuro, deyxando de ser herejes, & piratas. Dos Bandanezes a mayor parte saõ Mouros, & os mais Gétios. Dizem que trezentas legoas ao Leste de Banda está outra Ilha fertilissima de ouro, cujos habitadores naõ excedem de quatro palmos de altura.

IO **S**ubindo de Amboyno para a linha Equinocial, *Provincia dos Papuas.* & correndo por bayxo della contra o Leste, avistaremos a segunda Provincia dos Papuas lançada para a banda do Sul. Consta ella de muytas Ilhas, porèm pouco

pouco frequentadas , por estarem defendidas de perigosas restingas, & bancos de areia. Estaõ à vista de hũa terra tam dilatada, que na opiniaõ dos pilotos se vay rematar no estreyto de Magalhães, & já navegaraõ à sua vista por mais de quinhentas legoas, & segundo as nossas noticias, setecentas. Chamãraõ os estrangeyros a esta terra nova Guinë, porque seus moradores são pretos, & de cabello retorcido como os Angolanos, porèm estendido em grandes, & crespas grenhas. Na propria lingua da terra se chama este Imperio Bengay, & segundo as informações do Padre Marcos Prancudo remetidas das Molucas no anno de mil quinhentos sessenta & dous, as setecentas legoas descobertas se repartiaõ em quatro Reynos, Miaõ, Missol, Ogueo, Noton, que todos se entendem, & correm com huma só lingua. Papuas quer dizer negros, & além de o serem, os pintaõ nossos Authores fracos, deformes, & atreyçoados. Comtudo nas informações do Prancudo he gente domestica, & de vivo engenho, & sempre suspirãraõ por Prègadores do Euangelho depois do Bautismo do primeyro Principe Christaõ daquelle Imperio, como dizemos em seu lugar. Governãse na conta dos meses, & annos pelas estrellas, & principalmente por hũa constellaçaõ nunca vista no nosso hemisferio, a que elles chamaõ, Fale, que quer dizer, maõ, por representar esta parte do corpo humano, & por serem nella tantas as estrellas, quantas são as juntas dos dedos, & as que liaõ a palma com o braço. São pobres como tambem os da Cafraria, com abundar a terra de minas de ouro, porque não cavaõ senão o preciso para suas joyas, & adornos. Ha entre elles alguns tam brancos, & louros como Alemães, & de pouca vista à luz do Sol; mas isto não he novidade, porque o mesmo aconteçe nos Rios de Cuauma, & na costa de Guinë, & eu vi hum destes na Cidade da Bahia minha patria.

*Provincia do Moro.*

**II** **M** Etidos debayxo da linha vamos cortando ao Ponente dos Papuas, & iremos dar na terceyra Provincia do Moro, que se prolonga desde hum terço da parte do Sul atè dous grãos da banda do Norte. A Ilha principal, a q̃ chamamos Moro, representa hũ tronco de arvore torto, repartido em muytos ramos lâçados para a parte de Leste, & por esta razaõ tendo pouco mais de trinta legoas de comprido, terà, como dizem, duzentas & cincoenta de circunferencia. A ponta mais Septentrional se chama Bizôa, distante da pequena Ilha Doy duas legoas ao Norte. A mais Austral por razaõ dos Chinas, que primeyro a descobriraõ, se denomina

mina

mina Batochina, isto he terra dos Chinas. Tem dous Reys, o de Geylolo, & o de Loloda na parte mais Boreal. Seus habitadores Gentios, & Mouros são falsos, & pusillanimes, & tam barbaros, que antes da entrada dos Arabios nunca tiveraõ noticia do alfabeto, nem uso de pezos, medidas, moeda, ou metal algum. Os da banda do Norte vivem como salvages pelos desertos sem leys, sem Rey, sem povoações. Os q̄ olhaõ para o Nascente tem lugares populosos nas ribeyras do mar: & posto que todos se entendaõ, os idiomas são muyto differentes. Chama-se esta costa Oriental Morotia, isto he, Moro de terra, para distincão de Morotay, que quer dizer, Moro do mar, & vem a ser Ilha separada ao Levantada ponta de Bizõa. Abunda a terra de mantimentos, & serve de dispensa a todas as Ilhas de Moluco, cujos Reys a conquistaraõ, & coube a melhor parte ao de Ternate.

12

**A**s afamadas Ilhas de Moluco adjacentes à costa Occidental do Reyno de Geylolo na Ilha do Moro, constituem pela nossa ordẽ a quarta Provincia, devendo constituir a primeyra quanto ao dominio temporal, por ser a cabeça de todas as outras, que isso quer dizer, Moloc na lingua da terra, donde se diriva Moluco. Outros escrevem Maluco, que em Arabigo significa Reyno. Compoem-se esta Provincia de varias Ilhas, & principalmente de cinco, nas quaes se produz o cravo, que as fez tam celebres, & conhecidas no mundo a dispendio de tanto sangue Europeo, & Asiatico. Correm estas cinco Ilhas do Norte ao Sul pelo mesmo Meridiano por esta ordem, se me não engana o meu mappa particular destas Ilhas, & pintado por quem esteve nellas. A ponta mais Boreal da Ilha de Ternate começa em meyo grao do Norte para a linha: segue-se Tidor declinando mais ao Leste: depois de Tidor Mourel, & bem junto à linha Maquiem, & hum grao Meridional depois da linha Bachaõ. São Ilhas pequenas, & a mayor não passa de seis legoas de circuito: & todas representaõ a figura de hum chapeo largo de abas, & levantado de copa. Ternate tem Rey, que por excellencia se intitula Rey de Moluco. Tidor tem outro Rey distinto. Mourel pertence ao Rey de Ternate, Maquiem a hum, & outro Rey, & Bachaõ obedece a seu Rey particular. Fallo do tempo da nossa Conquista, porque não achey Olandez, que me informasse de Reynos tam remotos, & para onde já não navegaõ Portuguezes. Todo o cravo, que vay recendendo por esse mundo, sahe destas cinco Ilhas, excepto algum pouco de Amboyne. Tambem nascem craveyros em algũs ilheos, que jazem em roda das cinco Mo-

*Provincias de Moluco, & Celebes.*

lucas ; & no Reyno de Geylolo nos lugares de Sabubó , & Granbocanora , porèm em tão pouca quantidade , que se não faz caso delles. Mayor copia brota a Ilha Veranula, mas de fruto débil, & degenerado. Quatro mil bares de cravo ao menos carregavaõ todos os annos os Portuguezes desta Provincia : cada bar ordinario passa de cinco quintaes dos nossos , deduzida a palavra de Baros, vocabulo Grego, que significa carga. A perda de tam excessiva riqueza consolaõ hoje os nossos Portuguezes com a casca odorifera do Maranhão; mas he consolação de tristes. O terreno he tam secco , & esponjolo , que bebe os rios despenhados das serras , antes de se meterem no mar. Os ares são carregados, & doentios por razão da vizinhança do Sol , que os condensa em grossas nuvens de vapores terrestres , quando passa de hum a outro Tropico. As mulheres são alvas, & fermosas, os homens tufcos, de cabello corredio , olhos grandes , corpos robustos , dados à guerra , & para tudo o mais inertes, & preguiçosos. São interessyros, suspeytosos, malignos, mentirozos, ingratos, & sendo pobres, soberbos. Tem muytas mulheres, & facilmente perdoão o adulterio, sendo inexoraveis em castigar o furto ; evidente final de que o interesse entre elles prevalece à honra. Com o commercio dos Persas , & Arabios passaraõ da vaidade dos idolos à torpeza de Mafamede. Carecem de paõ, vinho, & azeyte, mas supprem o vinho, & o azeyte com outros liquores, & oleos , & o paõ com o seu sagum, massa branquissima do miolo moído de certas arvores , que depois de cozida he muyto semelhante à farinha da mandioca Brasíllica, porèm muyto mais goltosa, & de melhor digestaõ, como aprendi da mesma experiencia muytas vezes repetida. Ao ponente das Molucas fica a quinta Provincia dos Celèbes , ou Macaçar , cortada da Equinocial , & com a mayor parte lançada para o Sul. Consta de muytas Ilhas , & não de huma só , como se costuma pintar nos mapas , & cartas de marear. As duas principaes , de que os nossos navegantes denominaraõ toda a Provincia , são Macaçar , & Celèbes , aquella para o Sul , esta para o Norte. Tem outras Ilhas famosas , como Lembe , Bizaya com muyto ferro , Mazaga , & Masbate com muyto ouro , Sologo com muytas perolas , que os naturaes não pescaõ , Manado , & não Mindabao , como escrevem dous Authores , hum Castelhana na patria, outro na linguaagem. São bem providas de mantimentos , canela , pimenta longa , gengibre , aguila , tartaruga, sandalo, & canfora. Alguns destes povos imitaõ no traje aos Indios Brasílicos , porque andão nus , com a pelle lavrada : & se os Tapuyas furaõ os beyços ; elles furaõ

furaõ as orelhas , & tingem os dentes de preto. Os do Brazil conservaõ as caveyras dos inimigos , que matáraõ na campanha , por testemunho de seu valor ; estes os cabellos para timbre de sua descendencia , estimando a mayor nobreza pelo mayor numero das cabelleyras. O prodigio mais raro, com que sahio a natureza nestas Ilhas, foy hũa arvore muy copada, cuja sombra da parte do Poente mata a quem se poem a ella, senaõ busca logo a de Levante, que lhe serve de antidoto. Esta noticia basta para o nosso intento. Outras curiosidades mais particulares se podem ler escritas com verdade em Diogo do Couto , ou Joaõ de Barros, com elegancia em Manoel de Faria , & Sousa no Appendice ao primeyro tomo da Asia, & com capricho Espanhol no licenciado Argensola na Conquista das Molucas.

13

**V** Oltemos à Ilha de Amboyno , & vejamos o *Descobrimento das Molucas.* que nella obra o grande Xavier. Mas como podemos escrever com clareza os successos

deste tempo, sem ir buscar os fundamentos ao passado? Sou inimigo de digressões , mas esta me parece util , & necessaria. Achou Xavier em Amboyno sete lugares de Christãos, lidou com os soldados de huma armada Castelhana: & sem deduzir as noticias de mais longe , como poderey satisfazer aos que me perguntarem, quem fez estes Christãos , se os Missionarios da Companhia forão os primeyros, que entraraõ nestas ilhas : & com que direyto se introduziraõ Castelhanos nas Conquistas de Portugal? E como não só em Amboyno , mas em outras Provincias se offerem semelhantes difficuldades , resolvi reduzir a brevissimo compendio os successos da Conquista temporal das Molucas desde anno de mil quinhentos & onze em que foraõ descubertas, até o de mil quinhentos quarenta & seis em que Xavier deo felicissimo principio à espirital: & ir depois continuando com ambas, porque a segunda foy sempre tam unida com a primeyra , que se regulavaõ os augmentos, & ruinas da Christandade pela prospera, ou adversa fortuna da espada. E quem não approvar a digressão, póde passar ao paragrafo 29. Conquistada Malaca , partiraõ Antonio de Abreu , & Francisco Serraõ ao descobrimento das Molucas por ordem do grande Affonso de Albuquerque. Navegãraõ pela volta da Java , & depois de varias fortunas o Abreu voltou para Malaca carregado da noz , & massa de Banda , & o Serraõ naufragante , perdida a embarcaçaõ, & salva a gente, ferrou Amboyno conduzido de huns piratas. Era esta Ilha do Senhorio de Cachil Boleys Rey de Ternate, o qual mandou buscar os Portu-

Part. I

Ej ij

guezca

guezes já conhecidos pela fama da tomada de Malaca, affombro de todo aquelle Oriente: & quando os vio entrar em Ternate vestidos de armas brancas inteyras, levantou as mãos ao Ceo, dando muytas graças a Deos por lhe mostrar antes da sua morte os homens de ferro, em cujo valor se estribava a felicidade das Molucas, a segurança do seu Reyno dilatado em mais de setenta Ilhas, & a conservação da Coroa por largas idades em seus descendentes. Assim o vaticinava elle muyto antes a seus vassallos: & como a profecia não presuppunha necessariamente a graça santificãte, nem ainda a Fè Divina, bem lhe podia algum bom espirito ter revelado por este modo a ida dos nossos a Ternate, como aconteceu a Balaam, & às Sybillas. Tambem lho podia revelar o diabo intruido por algum Anjo superior: & eu cuydo que assim foy, quanto à primeyra parte da profecia de haverem de ir às Molucas homens de ferro, porque aindaque não fossem armados de armas brancas, taes eraõ naquelles tempos os Portuguezes pela constancia, & sofrimento nos trabalhos padecidos em tam remotos, & asperos descobrimentos. Mas quanto à segunda parte das felicidades prometidas a Boleysse, devia ser aditamento do diabo, porq̃ com o nosso dominio se vio extincta a legitima successão da Casa Real, & os Reys de Ternate reduzidos a infeliz cativeyro. Portuguezes de ouro, & não de ferro seriaõ aquelles primeyros descobridores, se o vaticinio fosse em tudo verdadeyro. As benevolencias da Magestade Moluqueza no bom tratamento dos nossos voãraõ logo a Malaca em velas Mouriscas, & o Capitaõ daquella praça Rui de Brito Patalim no anno de mil quinhentos & treze mandou a Antonio de Miranda de Azevedo por Capitaõ mór de huma armada a carregar de cravo às Molucas, onde foy grande a competencia entre os Reys de Ternate, & de Tidor, aquelle genro, este sogro, sobre quem nos faria mais favores no despacho da carga do cravo, porque como qualquer delles esperava ventagens no poder ajudado de nossas armas igualmente venturosas, & formidaveis, procurava cada hum delles fabricarnos fortaleza na sua Ilha. Escreverãõ ambos a El Rey D. Manoel sobre esta pertençaõ, & como a proposta lhe havia de causar perplexidade por huma, & outra parte, lhe affinavaõ neste caso para sitio da fortaleza a Ilha de Maquiem, commua de ambos, na qual depois da nossa ruina levantãraõ os Inglezes tres fortalezas para melhor segurarem o commercio do cravo: sendoque nós com hũa só em Ternate mal provida, & pouco defensavel, presumiamos de frustrar tanta especiarria, & avassallar tam vasto Imperio; como se tivessemos alguma

chave



chave no cabo de Boa Esperança , ou no estreito de Magalhães ; para fechar a navegação de tam aromaticas Provincias a Olandezes , Inglezes , & Castelhanos , que por ambos os lados a invadirão , até que finalmente ficãraõ em poder de herejes com pouca reputaçãõ das armas Catholicas. Voltou o Miranda com estas cartas , que chegãraõ ás mãos delRey , & trouxe consigo os companheyros do Serraõ , mas não a elle , porque Boleyse o reteve como em penhor da esperança , que tinha de ver fundada em Ternate a nossa fortaleza.

14 **L**idas as cartas de hum , & outro Principe , mandou ElRey Dom Manoel no anno de mil quinhentos & dezaete se plantasse a fortaleza no lugar mais conveniente. Partio de Malaca a este fim no anno de mil quinhentos & vinte D. Tristaõ de Menezes , & apportando a Ternate , logo ElRey lhe mandou fazer no porto de Talangame , o melhor da Ilha para naos grandes , huma casa forte de madeyra para estancia dos Portuguezes. A' vista desta fabrica se renovãraõ as competencias entre os dous Reys , & de novo sobreveyo Cachil Laudim Rey de Bachaõ com o mesmo requerimento de nos querer na sua Ilha. E para que não chegassẽ a rompimento de guerra , & se estorvasse a carga do cravo , se interpoz a authoridade de D. Tristaõ , dizendo que não era vindo a fundar fortaleza , senão a trazer as cartas delRey seu Senhor , & notar a disposiçãõ da terra , & qualidades do clima : & deyxando os concordes com esta satisfaçãõ desamarrou para Malaca com cinco navios carregados de cravo , em hũ dos quaes hia por Capitaõ Francisco Serraõ , & com elle hum nobre Mouro chamado Cachilato por Embayxador de Boleyse a ElRey Dom Manoel sobre a pertençaõ da fortaleza em Ternate. Furiosa borrasca assaltou estes navios , & os fez arribar ás Molucas , donde haviaõ sahido , excepto hum , de que era Capitaõ Duarte da Costa , & foraõ obrigados a invernar nellas por ser passado o tempo da monçaõ , & tornando esta , se fizeraõ na volta de Malaca , onde foy bem recebido o Embayxador , & como estava já decisa a controversia da fortaleza em favor delRey Boleyse , sem passar a Portugal voltou a Ternate com novas de que a nossa armada chegaria com brevidade. Faleceo neste meyo tempo ElRey de Ternate , & como deyxava tres filhos de pouca idade , o mayor de sete annos por nome Bohaat , Dayalo , & Tabarija ainda menores , & sete bastardos já homens , nomeou em seu testamento por Regente do Reyno a Rainha sua mulher filha de Almanfor Rey de Tidor com authoridade para

*Manda ElRey de Portugal fabricar fortaleza nas Molucas, & morre Boleyse Rey de Ternate.*

repartir o pezo do governo com quem melhor lhe pareceffe, quando ella occupada na creação de seus filhos o não quizesse administrar plenamente. E como todos os filhos, & parentes do Rey defunto quizessem governar, & se temessem guerras civis, foy ella obrigada, por atalhar mayores danos, tomar por companheyro no governo a Cachil Daroez, Mouro de prudencia, & valor, irmão bastardo do Rey menino. A segunda clausula do testamento foy recomendar a todos seus vassallos a conservação da amizade dos Portuguezes, como principal fundamento da segurança, & felicidade do seu Reyno.

*Viagem  
da nao  
Vitoria,  
& fortaleza de  
Portuguezes  
em Ternate.*

**15** **S**Oslegados os Principes do sangue com a eleição de Cachil Daroez, começaram Castelhanos a embaraçarnos a Conquista atraídos da fragrancia do cravo, & deslumbrados com as informações de Fernão de Magalhães, & de outros Portuguezes mal contentes, q̄ com escandalo da Patria, & não sey se diga de toda Europa, persuadirão ao Emperador Carlos V. que as Molucas cahião na demarcação de Castella, segundo a linha lançada de polo a polo cẽm legoas de Cabo Verde no anno de mil quatrocentos noventa & tres pelo Summo Pontifice Alexandre VI. que para evitar differenças entre a Coroa Portugueza, & Castelhana em detrimento da propagação da Fè, repartio entre ambas as Conquistas Orientaes, & Occidentaes. Persuadido pois El Rey Catholico ou da opiniao, ou da payxaõ do Magalhães, lhe entregou hũa frota de cinco velas guarnecidas de duzentos & cincoenta homens para conquistar as Molucas, a qual sahio do porto de San Lucar em vinte & hum de Setembro de mil quinhentos & dezanove. Vencidas incriveis difficuldades, & com menos dous navios, hum perdido, outro fugido, passou Magalhães ao mar pacifico pelo estreito, que ainda hoje conserva o seu nome, & depois de larga viagem sem poder descobrir as Molucas andãdo à roda dellas por baxo da Equinocial, se passou à banda do Norte, & foy ter à Ilha Zebu, onde os naturaes o matãraõ à treyçaõ aos vinte & cinco dias do mes de Abril de mil quinhentos vinte & hum. Já faltos de gente os Castelhanos queymãraõ huma das três naos que restavaõ, & achandose por todos cento & oytenta se repartiraõ pelas outras duas, & de Ilha em Ilha foraõ ter às de Moluco a oyto de Novembro de mil quinhentos vinte & hum, & como nem a Rainha, nem Cachil Daroez os quizessem receber em Ternate por nosso respeyto, se passãraõ a Tidor hũa legoa distãte, onde foraõ festejados del Rey Almanzor, & bem providos de cravo dentro em hum mes.

Daqui

Daqui navegãrão a Banda a carregar de massa, & passando pela Ilha de Timor sahirãõ pelo canal de Solor na nao Vitoria, & atravessado aquelle golfo, foraõ demandar o cabo da Boa Esperança por fóra da Ilha de S. Lourenço, atè que finalmente chegãrão a Espanha, & ao cheyro do cravo se accendeo mais nos Castelhanos o desejo de possuir as Molucas, como veremos adiante. A outra das duas naos Castelhanas por abrir huma agua arribou a Tidor, & depois de bem concertada tornou a commetter a viagem por diverso caminho da primeyra, & tendo já navegado oytocentas legoas arribou segunda vez ao porto da Granbocanora na Ilha do Moro. Neste estado estavaõ as cousas de Moluco, quando chegou de Malaca Antonio de Brito com a sua frota, & foy surgir no porto da Cidade de Tidor, onde o foy logo visitar, & buscar por ordem da Rainha Cachil Daroez Governador de Ternate em hũa lustrosa armada de coracoras, isto he, navios de remo prolongados, altos de popa, & proa, capazes de jugar artelharia, & movidos ao compasso de muytos pandeyros, & bacias de metal sonoro, cantando os remeyros, & lançando os braços com mayor, ou menor força, segundo a solfa dos instrumentos ou mais picada, ou mais remissa. Desfazia-se neste tempo a nossa armada em repetidas salvas de artelharia, triste estrondo aos ouvidos de Almanfor, que querendo remediar o passado veyo logo à Capitania visitar Antonio de Brito, & lhe entregou algũs Castelhanos, que tinhaõ ficado em Tidor para feytorizar o cravo, os quaes recolhidos com a benevolencia devida a vizinhos, amigos, & Catholicos, se foraõ as duas armadas para Ternate, & junto à Cidade no melhor porto da Ilha se lançou a primeyra pedra á nossa fortaleza de S. João Bautista aos vinte & quatro de Junho de mil quinhentos vinte & dous. A nao Castelhana arribada ao Moro chegou em taõ miseravel estado, que pelo seu escrivaõ Bertholameu Sanchez mandou pedir misericordia a Antonio de Brito, o qual despachou logo huma caravela com mantimentos, & ancoras para a nao, que conduzida a Ternate com hum temporal que sobreveyo, se desfez toda em hum recife sobre o porto. A gente se agasalhou, & curou com singular cuydado, & muytos passãrão à India com D. Garcia Enriquez, entre os quaes foy o Capitão da nao Gonçalo Gomes de Espinola, que chegou a Portugal no anno de mil quinhentos vinte & seis.

Hiã

*Primey-  
ras re-  
voltas de  
Ternate,  
governã-  
do Anto-  
nio de  
Brito.*

16

**H**ia crescendo cada dia a obra da nossa fortaleza, & quanto ella mais se augmentava, tanto mais se accendia o odio del Rey Almanfor contra nós, & contra Cachil Daroez muyto honrado, & favorecido de Antonio de Brito. Fomentavaõ este odio os principaes Cachis, (titulo da mayor nobreza, & dignidade,) não podendo levar em paciencia a pujança, & valia de Daroez, & como toda ella se estribava no favor do Capitaõ Portuguez, determinaraõ de o matar à treyçaõ em hum banquete, entrando nesta conjuraçaõ a Rainha mãy, seu pay El Rey de Tidor, o Rey de Geylolo, & outros Principes Molucos, que a este fim se haviaõ conduzido a Ternate. No dia destinado ao banquete foy convidado Antonio de Brito a jantar com as tres Magestades, mas como estava já de aviso, fingiose assaltado de hum accidente repentino, & mandou outro em seu lugar a receber aquella honra, & com isto feneceo a tragedia sem morte. Eraõ obrigados os da Ilha de Banda como vassallos a ir comprar cravo a Ternate, & não a outra parte: & El Rey de Tidor os não podia receber na sua Ilha, como estava assentado entre huma, & outra Coroa. Faltavase a esta obrigaçaõ, não se executavaõ estes assentos. Antonio de Brito em nome del Rey de Portugal, debayxo de cuja protecçaõ estava o Reyno de Ternate, se mandou queyxa a El Rey Almanfor, & não dando elle satisfacaõ à queyxa, enviou a Tidor huma fusta com alguns Portuguezes a dar busca em huns juncos, que alli estavaõ, & com ordem de tomarem quanto cravo achassem nelles. A fusta com hum temporal improvisado deo à costa, & quando os Tidores virãõ os nossos em terra, os passãõ todos à espada, & dizem que por ordem del Rey. Queyxouse o Brito destas mortes, & pediu satisfacaõ. Fingiose Almanfor pezaroso do successo, & remeteolhe alguns Mouros condenados à morte por outros casos, para que se vingasse nelles. Deose o Portuguez por aggravado, & com auctoridade da Rainha, do Rey menino, & de toda a Corte publicou guerra descuberta a El Rey de Tidor. Disse porèm a Rainha, que antes de se moverem as armas queria avistar-se com seu pay, & ver se o podia reduzir a dar a devida satisfacaõ aos agravos passados. Avistãõse no mar, & a pratica das pazes foy conselho de guerra contra a nossa fortaleza. Os motivos deste odio ualciaõ de muyto differentes principios. Pertendia El Rey Almanfor apossarse do Reyno de Ternate, & aborrecia os progressos da fortaleza, obra nũca vista entre elles, como insuperavel obstaculo a seus designios, & queria vella arruinada antes de a ver acabar

acabada. Receava a Rainha, que o seu Governador Cachil Daroez se levantasse com o Reyno patrocinado de nossas armas, & sem algum fundamento para tam temerarias suspeytas movida da natural inconstancia do sexo, & do clima, ja nos aborrecia como inimigos, havendo tam pouco tempo que nos recebera como protectores. Logo se começaram a declarar os effeytos das vistas, porque por ordem da Rainha se impedio totalmente a conducção dos mantimentos à praça, & como não havia outra provisão na fortaleza, foraõ os soldados sentindo os apertos da fome. Aconselhou a fidelidade de Cachil Daroez por unico remedio, em quanto as fortificações estavaõ imperfeytas, & o presidio diminuido, lançar mão da Rainha, & de seus filhos, & recolhellos na fortaleza como em refens, porq̃ com estes penhores haveria suspenção de armas, & concorreriaõ os bastimentos: & que isto se fizesse logo, antes que a Rainha se retirasse às serras, como intentava. Não estavaõ ainda tam exasperados os animos Portuguezes com as treyções antecedentes, primeyros incentivos da discordia, que não vissem a deformidade do meyo proposto, & quam odiosa seria aos payfanos a execução d'elle; porẽm como a defensa he muyto natural, & não repugna à ley do agradecimento defenderme do bemfeytor, que depois do beneficio me offende; nem se offerecia outro meyo mais decoroso para bastecer a fortaleza de virtualhas, & preservalla dos assaltos de toda a potencia Moluca, que posta em salvo a casa Real, se nos não levasse à escala, sem duvida nos renderia por fome; depois de grandes debates se mandou cercar o palacio da Rainha, q̃ sentindose culpada anticipou a fugida desemparando os filhos, que com a cortesia, & decencia possivel foraõ conduzidos à fortaleza. Amotinouse o povo, mas em ouvindo as razões de Antonio de Brito explicadas por Cachil Daroez, não so ficaraõ quietos, mas muyto alegres, quando ao som das trombetas ouviraõ publicar guerra contra Tidor. Foraõ infelices os principios desta guerra, & ja o Brito ordenava a desistencia; porẽm a constancia de Cachil Daroez, & o valor de Martim Correã acompanhado de vinte Portuguezes lhe deraõ ditoso fim. Na Ilha de Tidor entraraõ, & abraçaraõ huma nobre povoação chamada Mariaco, situada no cume de huma terra fortissima pelo sitio, & defendida de muyta gente, & artilharia. Passaraõ vitoriosos a Maquiem, Ilha, como ja tocamos, de ambos os Reys, & não fahiraõ dellà, sem a deyxar toda fugeyta ao de Ternate. De Maquiem navegaraõ à Batochina do Moro, & com muytas vitorias a dispendio do sangue Portuguez ampliaraõ nella o dominio da descendencia de Boleyse segundo

gundo a sua profecia, se a felicidade dos Reys consistisse sómente na extensão do Reyno. Aturdido com estas vitórias Almanfor mandou pedir a paz ao nosso Capitão, que lhe não foy concedida, para q a facilidade della não facilitasse a guerra nos Principes pes vizinhos. Succediaõ estas cousas no fim do anno de mil quinhētos & vinte quatro, & na entrada de mil quinhentos vinte & cinco.

*Descobri-se a Ilha de Gomez de Sequeira: queymase Tidor, & voltãõ os Castelhanos às Molucas.*

**17** **J**A entra em Moluco Dom Garcia Enriquez partido de Malaca em Janeyro de mil quinhentos & vinte cinco com quatro navios mareados de gente Malaya, & guarnecidos de sessenta Portuguezes a succeder no cargo ao Capitão Antonio de Brito. Tiverãõ ao principio suas differenças sobre a entrega da fortaleza, mas como ambos eraõ Fidalgos de bons respeytos, le vieraõ logo a concertar, & ficarãõ muyto conformes, em quanto não chegava o tempo da monção para Malaca. Souberãõ entretanto os dous Capitães como havia ouro nos Celèbes sessenta legoas ao Ponente, & que se là fosse pessoa industriosa resgataria boa quantidade. Para descobrir esta mina foy eleyto a gosto de ambos o Almoxarife da fortaleza com alguns pannos para o resgate; mas os naturaes receosos de que por causa do ouro lhe fizessemos guerra, como faziamos aos das Molucas por causa do cravo, lhe quizerãõ tomar a fusta em agradecimento da visita. Livre o Almoxarife deste perigo andou à caça do ouro por outras Ilhas, & se nestas o não recebiãõ, daquellas o lançavãõ às trechadas, & já desconfiado da empreza voltava para Ternate, quando arrebatado de furiosa tormenta dentre hum labyrintho de Ilhas foy sahir a hum mar largo, & correndo sempre a popa quasi trezentas legoas para o Nascente, perdeu o tinno da paragem onde estava, & huma noyte para mayor confusão lhe saltou a agulha do leme fóra dos aneis, ou das femeas, na frase mais vulgar. Esperãõ pela manhã para o tornarem a encayxar, & ao despontar da luz se viraõ abarbados com huma Ilha muyto fermosa, & de espesso arvoredado, à qual podemos chamar a Ilha da Simplicidade. Saltãõ em terra, & a gente della os sahio a receber com tanto prazer, como espanto. Erãõ homens mais alvos, que morenos, de cabello corredio, barbas estendidas, presença agradável, & de corpos tam enxutos, como se não padecessem enfermidades. As tunicas interiores eraõ esteyras finas, & por cima outras compridas tecidas em tranças mais grossas, que sem talho algum os cobriãõ da cinta atè os pés. Era tanta a facilidade, & candura com que a gente de hum, & outro sexo tratava os novos hospede-

hospedes , como se vivessem ainda na singeleza do seculo dourado sem os enganos, suspeytas , & cautelas , que se experimentaõ nas Ilhas daquelle Oriente : & bem mostravaõ na sinceridade do trato naõ haverem recebido escandalo algum de outra nação. Sufrentavãose de inhames, legumes, cocos, & bananas. Fallavase por acenos; mas ainda assim houve traça para lhes perguntarem se havia ouro, porque naõ se movendo elles aos mais metaes, q os Portuguezes lhes mostrãrão , à vista deste acenãrão com a mão para hũa terra muy alta ao Ponente da Ilha. Supprião a falta do ferro com espinhas de peyxes, com as quaes cortavão, & ferravão a madeyra necessaria à fabrica de grandes parós , de q usavaõ. Passados quatro meses, q aqui se detiverãõ, chegou o tempo de navegarem, & demarcada a Ilha pelo piloto Gomes de Sequeyra , partiraõ cõ grandes saudades dos Ilhenos a vinte de Janeyro de mil quinhentos & vinte seis , & chegando a Moluco , donde tinhaõ sahido havia oyto meses, se achãrão já tratados como defuntos, & ao Capitão Antonio de Brito com o panno metido para o largar na volta de Malaca. Removido este obstaculo, ElRey Almanzor fez pazes com D. Garcia , obrigandose nellas a lhes restituir dentro em seis meses a artelharia de hũa fusta Portugueza apreçada pelos de Tidor. Antes de fenecerem os seis meses faleceo ElRey , & como D. Garcia naõ era grande jurista , & já estava arrependido das pazes, por lhe ser então a guerra mais conveniente, persuadióle que a demora dos seis meses se havia de entender vivendo ElRey , porém que supposta a sua morte, devia logo fazerse a restituição : & fundado neste direyto mandou dizer aos tutores de Cachil Duquo , ou, como dizem outros , Cachil Raxamira , legitimo filho do Rey defunto, lhe mandassem entregar a artelharia. Escusãrãose elles com naõ estar ainda completo o tempo dos seis meses, porém como D. Garcia sabia por experiencia, que os Principes Orientaes nada restitnem senão por medo , ou por necessidade, & que passados os seis meses , & compostas as cousas de Tidor alteradas com a morte delRey, seria muy difficil o empenho de recuperar a artelharia , despachou segundo Embayxador com ordem expressa de apregoar guerra , se lhe naõ deferissem. Apenas chegãrão a Ternate as novas da guerra já publicada , quando saindo de noyte como ladrões Portuguezes , & Mouros, deraõ tam de subito na Cidade de Tidor , que vendose os moradores entrados , & sem Rey que os defendesse , fugiraõ para as terras , donde viraõ arder a sua povoação toda fabricada de madeyra cuberta de olas. Retirãrãose os vitoriosos a Ternate levando consigo a artelharia , & lançan-

lançando hũa perpetua nodoa na Fè, & palavra Portugueza por todas aquellas Provincias com grande detrimento do commercio. Em castigo da paz injustamente quebrada aos de Tidor embarcou a fortuna a D. Garcia com reymas Castelhanas, & de favengas Portuguezas. A Conquista das Molucas sahio da Corunha nova armada de sete vazos por ordem do Emperador Carlos V. em Julho de mil quinhentos & vinte cinco, que desembocando ao mar do Sul pelo estreyto de Magalhães no fim de Mayo de mil quinhentos & vinte seis, apportou a Camafô, Cidade da Ilha do Moro em Dezembro do mesmo anno, porèm reduzida lómente à nao Capitania governada por Martim Iniguez, & essa já tam destrozada, que com alguns balazios nossos bem recompensados da sua artelharia se foy ao fundo em huma calheta de Tidor. Não quiz D. Garcia continuar a guerra aos Castelhanos, que escaparaõ do naufragio, esperando que o tempo os fosse consumindo atè os obrigar ao refugio da nossa fortaleza, unico intento dos Portuguezes.

*Discor-  
dias de  
D. Gar-  
cia Enri-  
quez, &  
pelejana-  
val entre  
Portu-  
guezes,  
& Caste-  
lhanos.*

**18** **N**O ultimo de Mayo de mil quinhentos & vinte sete deo fundo em Ternate para succeder no posto a D. Garcia D. Jorge de Menezes com dous navios, & sessenta soldados depois de oytto mezes de viagem; porque deyxando por comprido o caminho mais frequentado pela Java, & por Banda, descobrio, por ser mais breve, nova navegação por via de Borneo, porèm tam perigosa, & de tantas voltas, & rodeyos, que não havendo mais de quinhentas legoas de Malaca atè Moluco por caminho direyto, andou mais de mil com excessivas demoras. Entregue da fortaleza se vio constrangido a prender a D. Garcia, que queria levar para Malaca alguns officiaes del Rey obrigados à praça, & não queria voltar pelo novo caminho de Borneo, como mandava o Governador da India, para se poder continuar com mais facilidade aquella navegação. Solto D. Garcia prendeo ao mesmo Capitão D. Jorge de Menezes com tanto escandalo, que o Alcayde mór da fortaleza, & outros amigos de D. Jorge se retirãõ à terra alta na mesma Ilha de Ternate, & lhe mandãõ dizer que se não soltasse logo a D. Jorge, convocariãõ os Castelhanos, & os Tidores, & viriãõ tirar da prizaõ. Affombrado Dom Garcia com estas ameaças pacteou a soltura do prizioneyro com certas condições, & despejando a fortaleza se foy com os seus parciaes para o porto de Talangame, deyxando a artelharia engravada para o não salvarem com balas à despedida, & deo à vela para Malaca. Não se não mão desta occasiãõ os de



os de Tidor , & juntos com os Castelhanos se apossáraõ da Ilha Maquiem tributaria à Coroa de Ternate. Não faltou o merecido castigo aos desatinos de D. Garcia : porque soçobrado o junco em que navegava , perdeu mais de cincoenta mil cruzados : & sobre esta desgraça o prendeo Nuno da Cunha Governador da India, & o remeteo prezo a Portugal. Livre já D. Jorge do temerario proceder de seu antecessor começou a lidar com os Castelhanos mais orgulhosos com o soccorro de hũa nao mandada da Nova Espanha por Fernão Cortez à obediencia de Alvaro de Saavedra seu parente, a qual partindo do porto de Zivatlanejo no ultimo de Outubro de mil quinhêtos & vinte sete aferrou Geylolo em Março de mil quinhentos & vinte oyto , perdidos dous navios da sua conserva. Mandáraõ neste tempo os moradores da Ilha de Moutel vassallos de Ternate pedir soccorro à nossa fortaleza contra os de Tidor. Constaõ este de hũa galeota guarnecida de trinta Portuguezes , & de alguma gente da terra com Cachil Daroez, a qual passando à vista de Tidor foy commettida com grande alvoroço de hũa fusta de Castelhanos, & das coraças Mouriscas , & rendida depois de duas horas de combate com morte de alguns Portuguezes , & do seu Capitão o valeroso Fernão Baldaya, que não podendo já pelejar em pè por ferido , se poz de joelhos resistindo á fortuna dos inimigos em quanto teve mãos para esgrimir a espada, & quando já se não podia valer dellas, pelejou com a lingua animando os seus à defenõsa da galeota. E para não tirarmos a gloria deste triunfo ao Capitão da fusta Castelhana , chamavase elle Alonso delos Rios. Aos doze de Mayo , & doze dias depois deste successo entrou pela barra de Ternate Gonçalo Gomez de Azevedo Capitão mór de huma armada de cinco navios balteciados de gente limpa , & lustrosa , com que Jorge Cabral Capitão de Malaca mandava reforçar o partido Portuguez contra as invaõsões de huma , & outra Espanha. E temos postas em campo as nações mais occidentaes de Europa resolutas a se matarem sobre o cravo , senão pomo , verdadeiramente semente da discórdia nas Ilhas mais Orientaes da Asia : porèm nada resultou por entaõ de tanto aparato , porque o Saavedra aterrado da potencia Portugueza voltou com a sua nao para a Nova Espanha a buscar mais soccorro , & arribando a Tidor fez varar a nao , & darlhe crena, & concertada tornou a seguir sua derrota atè se pôr em altura de vinte & seis graos onde morreo. Proseguiraõ os outros sua viagem atè huma das Ilhas dos ladroës em altura de trinta & hum graos , mil & duzentas legoas de Moluco, donde arribáraõ a Gey-

lolo no fim de Outubro de mil quinhentos vinte & nove com a nao desbaratada, & carcomida, como se entre os vasos Castelhanos só a nao Vitoria tivesse privilegio para voltar com cravo a Espanha. Tambem o Capitaõ mór da nossa armada não quiz arriscarse às garras dos leões, & sem querer ajudar em algũa empreza militar a D. Jorge, carregou de cravo, & em bella paz se fez na volta de Malaca a dez de Fevreyro do mesmo anno.

*Vingase  
D. Jorge  
de Menezes dos  
Castelhanos.*

**19** **H** Avia neste tempo tregoas entre Portuguezes, & Castelhanos, & querendoas renovar D. Jorge, por estarem já acabadas, não quiz Fernão de la Torre Capitaõ da gente Castelhana que estava em Tidor, onde tinham huma casa forte de pedra, & barro com titulo de fortaleza. Escandalizado o Portuguez desta repulsa convocou a todos os Sangages de Ternate, isto he, senhores de terras, convidou a El Rey de Bachaõ seu colligado, armou cento & vinte Portuguezes escolhidos, & communicando o segredo da empreza aos officiaes da fortaleza, a Cachil Daroez, aos Sangages, & ao Rey de Bachaõ, os fez huma noyte embarcar com summa presteza, & metendose elle em hum grande batel bem artilhado, & D. Jorge de Castro em hum paró Malavar, ao romper da manhã se unio toda a frota no porto de Tidor, cuja Cidade hum pouco afastada do mar cercava huma tranqueyra de duas faces. Assombrou esta repentina invasão a Mouros, & Castelhanos, mas não a Fernão de la Torre, que com estremada diligencia fez assentar alguns berços sobre os muros, & animando os seus espingardeyros à defenla, poria a vitoria em contingencia, se D. Jorge não fosse mais apressado em ganhar a tranqueyra, subindo a ella entre os primeyros, & ajudando a subir aos mais. Oppuzeraõte os de dentro com valor, mas não podendo resistir às espadas Portuguezas, os Castelhanos se foraõ retirando ao seu forte, quasi todos feridos, dous mortos, & quatro prizioneyros; & os Mouros ao coração da Cidade, donde foraõ lançados às cutiladas, deyxando as ruas cheyas de corpos mortos. Em todo este combate só tres Portuguezes sahiraõ feridos; como se os Apostolos Simaõ, & Judas, a quem era consagrado aquelle dia, patrocinassem o direyto de Portugal contra Castella. Tomada, & saqueada a Cidade, restava ainda por atacar o forte dos Castelhanos, & quando já os nossos marchavaõ a este effeyto depois de muytos protestos por razão da paz entre El Rey D. João o III. & o Emperador Carlos V. temendo Fernão de la Torre tanto apparato, pedio seguro, & sahio a fallar com D. Jorge. Resultou da pratica ficarem as cousas com-

compostas com algumas condiçoens, das quaes eraõ as principaes despejar Tidor, ir para Camafo, naõ fazer guerra a Portuguezes, nem a seus amigos, & aliados, restituir Maquiem, & a galeota do valente Baldaya com toda sua artelharia, & finalmente naõ tratar de cravo. Assinados estes capitulos pelos principaes de ambas as nações, fez D. Jorge paz com ElRey de Tidor, o qual se obrigou a pagar certo tributo annual, & a naõ receber Castelhanos nos seus portos. Duas galeotas Castelhanas com muyta polvora, & munições foraõ o melhor despojo, com que D. Jorge bem vingado dos agravos passados entrou vitorioso em Ternate. Seria D. Jorge de Menezes hum grande Capitaõ, se assim como teve valor para se despigar dos inimigos, tivesse prudencia para contemporar com os amigos. Depois da vitoria relatada faleceo na fortaleza, onde vivia como prizioneyro, ElRey Bohaat, ou Bayano. Succedeolhe no Sceptro de Ternate seu irmão Cachil Dayalo, ou Ayalo, segundo filho de Boleyfe, ao qual tambem D. Jorge reteve na fortaleza com summo desgosto da Rainha mãy, que o desejava ter consigo para lhe naõ morrer como o primeyro. O temor de D. Jorge, & a tyrannia de Cachil Daroez occasionavaõ esta reclusaõ. Temia D. Jorge se levantassem os da terra contra os Portuguezes, logo que vissem a ElRey posto em sua liberdade: & muyto fundamento havia dado a Rainha a este receyo, como já dissemos. Queria Cachil Daroez governar absolutamente o Reyno, & como a Rainha o aborrecia de morte por haver aconselhado a prizaõ dos filhos, & tanto que tivesse a ElRey em seu poder, o havia de privar do cargo de Regedor, exagerava quanto podia o nosso perigo, por estabelecer a sua conveniencia.

20 **C**rescia por este respeyto cada vez mais o odio, *Afronta de Vaydua, & morte do Regedor de Tabona, & de Cachil Daroez. Dec. 6. l. 7. cap. 8.* que os payzaõs tinhaõ a D. Jorge, mas era por outra parte tam grande o medo de sua severidade, que ninguem se atrevia a declatar-se contra elle. O primeyro desgosto, que lhe deraõ, foy matarlhe huma porca da China, que trazia em casa, & estimava tanto como se fosse o elefante branco de Siaõ. Foy encuberta a travessura, mas fazendo-se diligencia pelo matador, sahio culpado Cachil Vaydua tio delRey, & Caciz mór, homem entre elles de grande authoridade pelo sangue, & pelo cargo. D. Jorge o mandou prender, atropellando o decoro devido à nobreza, & gravidade da pessoa. O medo refreou o levantamento, mas naõ pode estorvar o alboroto da Cidade, cujos Mandarins confiados na presença de Cachil Daroez correraõ logo à fortaleza, estranhando a prizaõ do Vaydua, & pedindo ao

Capitão que o mandasse soltar. Assentio elle ao requerimento depois de lhe pagarem a estimação da porça anoveada. Mais custou a carceragem ao miseravel Vaydua , q a prizão , porque ao sáhir do carcere lhe untou hum homem de bayxa sorte o rosto com huma posta de toucinho , gravissima injuria entre os Mouros. Sentiraõ todos a afronta, & muyto mais quando a viraõ celebrar com risadas aos Portuguezes. Chorando sua desgraça se desterrou o Caciz de Ternate , & se foy por todas aquellas Ilhas publicando aos Mouros o desprezo do seu sangue , da sua dignidade, & da sua ley: & logo começaraõ todos a prevenirse para se vingarem da insolencia Portugueza. Este entremez foy o preludio das tragedias seguintes. Estavaõ os soldados muyto pobres , porque as inquietações de D. Jorge removião o commercio ; & a penuria da fazenda Real , que sempre foy notavel nestas Conquistas ainda nas mayores opulencias , não abrangia à satisfação dos soldos. Forçados pois da necessidade tomavão aos Mouros sem paga os mantimentos necessarios para sustentarem as vidas. E porque huma vez mais irritados da fome em hum lugar chamado Tabona entrãraõ pelas casas a buscar mantimentos, que já se não vendião por conselho de Cachil Daroez indignado contra D. Jorge , sahio o Regedor da Villa acompanhado de gente armada, & dando nos Portuguezes os fez tornar para a fortaleza afrontados, & feridos. Ardendo em ira Dom Jorge mandou cortar as mãos a dous Mouros principaes , que se achãraõ naquella bulha, & ao Regedor com as mãos atadas mandou lançar a dous caens de fila ferocissimos. A praya era o theatro onde se representou este lastimoso espectáculo à vista de innumeravel povo attonito com taõ nova justiça. Jarretado dos dentes dos librees , & dando altissimos gritos com as dores, se foy o Regedor metendo pelo mar, & como ainda sobre as aguas se visse acometido das feras, que o foraõ seguindo encarniçadas, & crueis, voltou sobre ellas nadando só com os pès, por levar as mãos atadas, & com estranha resolução, & singular coragem as envestio às dentadas , & valendose do ultimo esforço por morrer vingado, estando já com as carnes despedaçadas aferrou hum dos cães por huma orelha , & liado com elle se foy ao fundo do mar, onde morreo afogado com tanta magoa dos naturaes, como afronta dos Portuguezes: sendo o de que pode até alli prezar-se a nossa nação , ser entre todas as do mundo a mais branda nos castigos. Com este caso apurou Cachil Daroez a paciencia , & a fidelidade, & confederado com Catabruno Governador de Geylolo tratou de livrar a patria de oppressões estrangeyras , ficando à conta de

Cata-

Catabruno matar todos os Castelhanos de Geylolo, onde então residiaõ lançados de Tidor, & dispondose Daroez a passar aos fios do alfanje todos os Portuguezes em Ternate. Descobrio D. Jorge a conspiraçãõ, mandou chamar a Cachil Daroez, & confessando elle com grande resoluçãõ, & valor o que determinava fazer pela liberdade da patria, o mandou prender, & pouco depois degollar por treydor em publico cadafalso com toda a pompa, & aparato, com que se degollaõ os grandes senhores em Espanha. Pudera Cachil Daroez queyxsar-se ao Governador da India das insolencias de D. Jorge, sem intentar contra os Portuguezes todos a vingança: & pudera D. Jorge remeter ao mesmo tribunal as culpas de Daroez: mas como este se quiz vingar por authoridade propria envolvendo tantos innocentes na culpa de hũ só homem, permittio a Divina Justiça, que huma desordem fosse castigada com outra. Estas eraõ as felicidades, que Boleyse vaticinava a seus vassallos com a vinda dos homens de ferro.

21 **E**M Outubro de mil quinhentos & trinta che- *Morre à*  
 gou a Ternate provido com a Capitania de *treysão*  
 Moluco Gonçalo Pereyra, havendo sahido em *Gonçalo*  
 Agosto de Malaca pelo novo caminho de Borneo, deyxando a *Pereyra,*  
 berto o contrato com o Rey daquella grande, & rica Ilha. Logo *è levan-*  
 que a Rainha soube da sua vinda, lhe mandou pedir satisfacção dos *tase com a*  
 excessos de seu antecessor, & requerer-lhe a liberdade de seu filho *fortaleza*  
 ElRey Cachil Dayalo. Quanto à liberdade delRey prometteo *vicete da*  
 Gonçalo Pereyra de o soltar, quando os navios partissem para a *Fonseca, q̃*  
 India, & assim o jurou nas mãos do Vigario sobre huma Cruz; *depoem a*  
 tomando este tempo para acabar a fortaleza, & segurar as vidas *Dayalo,*  
 dos Portuguezes. A D. Jorge prendeo sobre menagem, porque *è accla-*  
 assim lho mandava o Governador da India: tiroulhe a residencia, *ma por*  
 & com ella o remetteo a Nuno da Cunha, o qual, lidas as deva- *Rey a Ta-*  
 ças, & ouvidas as queyxsas da Rainha representadas por dous Em- *barija.*  
 bayxadores, que nos mesmos navios navegãõ de Ternate a Goa, o mandou dar razãõ de si a Portugal, donde foy degradado para o Brasil em castigo de suas culpas, & là morreo pelejando valerosamente com os Tapuyas. Reconciliados com estas, & outras obras de muyta benevolencia, & cortesia os animos dos Mouros assim de Ternate, como vizinhos, naõ pode Gonçalo Pereyra evitar o odio dos Portuguezes, por executar com muyto rigor hũa pragmatica, que trazia da India, sobre o cravo, cuja compra, & venda se prohibia a todos, excepto aos officiaes delRey, a quem por força o haviaõ de vender os Mouros, & comprar os Portu-  
 Part. I. Gg iij guezes

guezes por certo preço. E como a liberdade deste contrato era o unico interesse, que levava os soldados da India a tam remotos, & destemperados climas, & entre tantas fadigas, & perigos, vendose agora desstituidos do ganho, que antes tinhaõ, tramaraõ hũa tea, que a Gonçalo Pereyra custou a vida, & poz a fortaleza em risco de se perder. Perluadiraõ à Rainha como a tenção de Gonçalo Pereyra não era soltar a ElRey, senaõ extinguir por hũa vez a casa Real de Ternate. E como os navios eraõ partidos, & não se eumpria o juramento, pareceo verosimel o embuste, & tratou a Rainha de anticiparse mandando matar o Capitaõ, & todos os Portuguezes. Era vespora de Pentecostes do anno de mil quinhẽtos trinta & hum, quando se resolvèraõ os Ternates a nos cantar as vesporas Moluquezas. Repoulava Gonçalo Pereyra no tempo da sèsta recolhido na lua camera, quando entrou na fortaleza Cachil Ato Governador do Reyno, Cachil Cabalou seu sobrinho, & outros nove mãebos apostados à empreza da liberdade, os quaes a seu tempo haviaõ de fazer final aos outros, q̃ ficavão metidos em huma Mesquita junto da fortaleza, & occultos em hũs matos vizinhos à nossa povoação. Levavão as armas escondidas, & como Cachil Ato àquellas horas costumava ir muytas vezes fallar com o Capitaõ, o porteyro o deyxou entrar com os mais sem a cautela necessaria sobre as armas. Sahia no mesmo tempo da fortaleza para a Cidade hum Portuguez, o qual vendo gente armada na Mesquita quiz voltar a dar conta da novidade. Receáraõse os Mouros descubertos, & trataraõ de o matar para segurar o segredo. Defendia-se elle valerosamente, & ao tinir das espadas affomou certa escrava a hũa janella, que vendo a pendencia lhe solicitava o socorro a grandes brados. Despertou o Pereyra a estas vozes com huma espada na mão, & abrindo o aposento para sahir, postoque se defendeo com muyto esforço, perdeu a vida às mãos dos conjurados. Aos gritos da mesma escrava acodiraõ alguns soldados, & fizeraõ em postas quantos Mouros acharaõ na fortaleza, reservando com vida a ElRey, a tres irmãos seus, & a Cachil Ato, assim para o exame do successo, como para segurança da praça. Tudo isto se fez tam de improvisõ, que não tiveraõ tempo os de dẽtro para dar aos de fóra o final entre elles determinado. Desaffustados dos Mouros contendiaõ entre si com a devida cortesia sobre a successaõ Luis de Andrade Alcayde mór, & Bras Pereyra Capitaõ mór do mar, este parente, & aquelle amigo do defunto, & para a decisaõ deste ponto se compromettèraõ nos mais votos. Temiaõ de ambos os rebeldes a execuçaõ da pragmatica do cravo,

& ajun-

& ajuntandole com o Padre Vigario Fernão Lopez, Clerigo mais fervoroso do que era necessario, no dia seguinte consagrado à vinda do Espirito Santo com grande ruido de vozes, & trombetas acclamaraõ por Capitaõ de Ternate a Vicente da Fonseca, principal author desta tragedia, que apertado da fome soltou a El Rey Cachil Dayalo, sendo medianeyros das pazes El Rey de Geylolo, & Fernão de la Torre. Assim como os Portuguezes ordiraõ a morte do seu Capitaõ por via dos Mouros, assim tambem agora os Mouros por via dos Portuguezes vaõ traçando a deposição do seu Rey. Era Regedor do Reyno Pate Sarangue homem velho, & de muyta authoridade no povo, o qual vendo como espirava o seu cargo, porque a idade del Rey já era apta para o governo, se juntou com Travenelo homem de igual authoridade, de muyto entendimento, & de tam largas experiencias, como annos, & propuzeraõ a Vicente da Fonseca as grandes conveniencias, que lhe resultariaõ, se deposto Ayalo, levantassem por Rey a seu irmão Tabarija. O Fonseca audaz, & ambicioso approvou logo o conselho. Supposta esta approvaçaõ, começaraõ os dous velhos a se mear entre a plebe tantas falsidades de Ayalo, que persuadiriaõ a muytos q̄ era incapaz de ser Rey, & que o deviaõ privar do Sceptro, entronizando a seu irmão Tabarija moço de quatorze annos. Receou Ayalo que o prendessem, & perseguido de Vicente da Fonseca, & dos treydores, fugio de Ternate para Tidor, & não se dando aqui por seguro, se desterrou para Geylolo. Logo q̄ seus inimigos o viraõ fóra de Ternate levantaraõ por Rey a Tabarija. No tocãte à pessoa de Tabarija foy mal informado João de Barros, porq̄ Tabarija era irmão inteiro dos dous Reys Bohaat, & Dayalo, filho legitimo de Boleyse, & da Rainha Neaquile Procaraga filha del Rey Almanzor de Tidor, como consta de todas as nossas noticias manuscritas pelos Missionarios de Moluco, que trataraõ este ponto por razã da conversã da Rainha Neaquile bautizada por S. Francisco Xavier, como veremos adiante.

*Decad. 4.  
liv. 6. cap  
22.*

*Astucia  
dos Castelhanos  
contra os*

*Geylolos,  
primeyros  
Chri-  
stãos do*

*Moro,  
prizaõ  
de Tabarija,  
&  
acclama-  
çaõ de  
Aeyro.*

22

**S** Abendo Nuno da Cunha Governador da India os desconcertos de Moluco por relaçaõ de Bras Pereyra, a quem Vicente da Fonseca mandou prezo no anno de mil quinhentos trinta & dous por se querer rebellar contra elle, nomeou logo por Capitaõ de Ternate a Tristaõ de Ataide, que chegando em Outubro de mil quinhentos trinta & tres foy recebido com alegres demonstraçoens del Rey Tabarija, & com muyto mayores do Fonseca, que já não sabia como se havia de defender em casa dos Portuguezes, & fóra dos

Gey-

Geylolos. Mas não lhe valèraõ os obsequios para escapar de ser devassado, & remettido em ferros à India. Quizeraõ neste tempo os Castelhanos de Geylolo passar a Goa, & de Goa a Portugal, mas como tinhaõ as armas, & artelharía empenhadas com El Rey à conta do sustento, foy necessario, aconselhando-se primeyro com os Portuguezes, usar de certa industria tam bem forjada, que indo hũa armada nossa com fama de trazer por força os Castelhanos, estes se fingiraõ offendidos; & preparando-se como para a defenfa, quando os Geylolos cuydavaõ que sabiaõ a chocar com a nossa armada, se baldearaõ nas nossas embarcaçoens com todas suas armas, & artelharía, & partiraõ para a India com Jurdaõ de Freytas, que levava prezo a Vicente da Fonseca. Pasmaraõ os Geylolos com tam inopinado successo, & de medo despejaraõ a Cidade, que Tristão de Ataíde mandou queymar, & de sorte os perseguio com guerra, q̄ obrigou a Catabruno Regedor do Reyno a lhe pedir a paz. Feyta ella, voltou Catabruno de Ternate para Geylolo, & dando veneno ao proprio Rey, como não havia outros herdeyros, se meteo de posse do Reyno. Felices foraõ os principios do governo do Ataíde com a introducção da Fè na Ilha do Moro. Duas coracoras Mouriscas saquearaõ, & destruireaõ nesta Ilha a Cidade de Momoya, cujos Cidadãos eraõ gentios. Indo à mesma Cidade pouco depois deste successo Gonçalo Veloso Portuguez, & ouvindo as queyxas dos gentios contra as tyránias dos Mouros, persuadio com a Divina graça ao senhor da terra, que para segurança de seus Estados se fizesse Christão, & recorresse á protecção Portugueza. Tomado este conselho, se embarcou o Sangage com os principaes da Cidade nas suas coracoras, & apportando a Ternate foraõ recebidos com magestosa pompa de Tristão de Ataíde, & cõmettidos ao cuydado de Simão Vaz virtuoso Sacerdote, que depois de instruir a todos nos mysterios de nossa Santa Fè, os introduzio na Igreja Catholica pela porta do Sacramento do Bautismo no anno de mil quinhētos trinta & quatro. Bautizados tornaraõ a Momoya acompanhados de alguns Portuguezes para defenfa da sua Cidade, & de seu mestre o Padre Simão Vaz, que com o bom exemplo de sua vida, & com a prègação do Euangelho sugeytou muytas mil almas ao suave jugo de Christo. Cresceo tanto o numero dos catecumenos, que foy necessario mandarlhe de soccorro o grande zelo do Padre Francisco Alvarez: & ambos em pouco tempo bautizaraõ todos os moradores de Momoya, & de outros lugares confinantes, quebraraõ innumeraveis idolos, derrubaraõ muytos pagodes, & con-

sagra-



sagraraõ os principaes em Igrejas do verdadeyro Deos. O Sangage se chamou no Bautismo D. João , & foy columna firmissima daquella nova Christandade , como logo veremos. Voltemos à triste, mas necessaria narraçaõ da Conquista temporal. Assim como Pate Sarangue por ambição de governar o Reyno induzio a Vicente da Fonseca , para que depuzesse a Cachil Dayalo , & aclamasse a Tabarija seu irmão, assim tambem agora Samarao Mouro astuto, & ardiloso aspirando á Regencia do Reyno na minoridade de Cachil Aeyro , filho bastardo de Boleyse , a quem pertendia sublimar ao throno , fez crer a Tristaõ de Ataide como El Rey Tabarija por conselho de Pate Sarangue , & de Ragabao justiça mór do Reyno , traçava entreprender a fortaleza , & extinguir de hũa vez a nação Portugueza nas Molucas. Levado desta informaçãõ , que supposto o genio atreyçoado dos Mouros, & os successos antecedentes, não era para desprezarse, mórmente cõcorrendo alguns indicios , que em materia de tanta importancia se representavaõ vehementes , resolveo Tristaõ de Ataide prender a Tabarija , a Pate Sarangue , & a Ragabao , & com os actos de suas culpas os remeteo à India entregues a Lionel de Lima. Foy Samarao constituido Regedor do Reyno, & o bastardo Aeyro aclamado por Rey sendo ainda menino de quatorze annos ; mas com tam grande escandalo do povo , quando se soube a prizaõ de Tabarija, que os principaes despejaraõ a Cidade, & amedrontados fugiraõ para as serras. Aeyro vivia dentro da nossa fortaleza com apparencias de Rey , & realidades de cativo , representando magestade sem jurisdicaõ , & dominio sem liberdade.

23 **P**Rezo o Rey , & prendado o Regedor , applicou Tristaõ de Ataide toda a industria ao augmento da fazenda, & fez promulgar huma ley com graves penas por todo o Reyno de Ternate, que nenhum Mouro , ou Gentio vendesse cravo senãõ a elle , ou a quem elle ordenasse : & a seu rogo mandaraõ publicar a mesma ley nas suas terras os Reys de Tidor , & o de Geylolo. Resistio a tam injusto decreto o Rey de Bachaõ, amigo antigo dos Portuguezes, & sempre fiel à Coroa Lusitana ; mas vendo que lhe faziaõ guerra em premio destes serviços, solicitou contra nós por seus Embayxadores todos os Principes de Moluco. Para estabelecer as condições da liga , & determinar o modo da guerra, concorreraõ ao palacio de Cachil Mir Rey de Tidor, o antigo Rey de Ternate Cachil Dayalo , o Rey de Bachaõ, & Catabruno tyranno de Geylolo, & juraraõ todos sobre hum Moçafõ, que he o livro do seu Alcoraõ, de

*Levantamento dos Principes Molucos contra os Portuguezes, & proezas do Sangage D. João.*

de fazerem guerra aos Portuguezes até os despojarem da fortaleza, & das vidas. Naõ se achou presente a estas vistas o Samarao Regedor de Ternate, sendo o principal dos conjurados, para ir continuando na artificiosa amizade de Tristaõ de Ataide, & dar noticia de seus designios aos Principes da liga. Foraõ primeyros em declarar-se os Ternatezes, matando a gente de hum batel Portuguez carregado de madeyra na Batochina do Moro, & despejando de improvizo a Cidade em hum só dia com grande espanto do Ataide, que naõ pode ter maõ nelles, por mais satisfações de agravos que prometteo. Subiraõ às ferras, & fizeraõ huma povoação inacessivel aos Portuguezes, donde desciaõ todas as noytes a inquietar com rebates a nossa povoação. Divulgado o levantamento dos Ternatezes, quantos Portuguezes andavão pelas outras Ilhas foraõ mortos, ou cativos. Em hum lugar da Ilha do Moro mataraõ o Apostolico Sacerdote Simão Vaz, & a muytos dos novamente bautizados, & fizeraõ em pedaços hum retabolo de nossa Senhora; ficando porèm logo tolhidos os braços do atrevido Sarraceno, que fez este desfacato à sagrada Imagem. Intentavão os moradores de Sugàla na mesma Ilha do Moro prender o Padre Francisco Alvarez, que andava prègando a Ley de Christo, & tinha já bautizado alguns gentios; mas elle se retirou com tempo fugindo em hũa coracora com alguns Portuguezes, & levando consigo os ornamentos, com que dizia Missa. Foylhes dando caça a armada delRey de Geylolo, atracou-os já de noyte, & postoque se defendèraõ com valor, o Clerigo levou deza sete cutiladas, & vendose perdido, com admiravel acordo lançou ao mar os paramentos do Altar, cuja preza retardou as mãos dos inimigos, em quanto os nossos remàraõ para a fortaleza. Foy Cachil Cayalo já reconhecido por Rey de seus vassallos sobre a Cidade de Momoya convertida de pouco a nossa Santa Fè, cujo Sangage D. Joaõ se preparou para a defenfa com os Portuguezes, que levàra de Ternate, reparandose com huma forte tranqueyra, & sendo esta commettida, os Portuguezes tem resistencia se passàraõ aos inimigos desemparrando covardes, & desleaes o esforçado D. Joaõ, que os exhortava a morrer antes como Catholicos. Para se fazer crível esta enormidade, se deve suppor como cousa certa, que a soldadesca de Moluco constava da mais vil, & bayxa gente, que passava de Portugal à India, exceptos os officiaes delRey: porque nenhum homem limpo queria ir para Moluco, aonde alèm da inclemencia dos ares, & das largas, & perigosas navegações, naõ havia cousa boa senaõ o cravo. Naõ desmayou D. Joaõ vendose

dessem=

desemparedado dos Portuguezes , & acompanhado de alguns poucos dos seus defendeo a tranqueyra todo hum dia : mas saindo da briga com muytas feridas , & sem esperança de soccorro degolou a mulher , & os filhos , para que não largassem a Fè de Jesu Christo vindo a poder dos impios Mahometanos; imitando nesta proeza , se por ventura a quizermos reputar por barbara , os antigos moradores de Montemor o Velho. Os seus o entregaraõ a Cachil Dayalo , & foy levado a ElRey de Geylolo , do qual perguntado , porque razaõ matara sua mulher , & seus filhos , respondeo com estremada constancia, que os matara, para que fossem reynar com Christo , & não vivessem cativos de Mafamede : & que elle estava deliberado a não retroceder da Fè de Christo por todos os tormentos desta vida. Em premio de tam heroyca resoluçaõ lhe concedeo ElRey a liberdade.

24 **F**oy continuando a guerra com successos ora *Singular* prosperos , ora adversos , sem mortandade , ou *liberali-* perda notavel desta , ou daquella parte , quan- *dade, &* do a vinte & cinco de Outubro de mil quinhentos trinta & seis *resoluçaõ* surgio no porto de Ternate a redempçaõ de Moluco , quero diz *heroyca* *de Anto-* zer , aquella eterna saudade da Asia Insular , aquelle zelosissimo *nio Gal-* propagador da Religiaõ Catholica , aquelle valerosissimo restau- *vãõ.* rador do credito Portuguez , aquelle heroe a todas as luzes esclarecido , o Grande Antonio Galvaõ , para cuja historia comprara a todo preço huma penna bem aparada. Antes de partir da India sabendo como a fortaleza de Ternate estava falta de vitualhas , de soldados, & de armas, dispendeo toda a sua fazenda, & os emprestimos de seus amigos em se prevenir do necessario , por não abranger a tantas despezas o que lhe deraõ da fazenda Real. Com dadivas , rogos , & promessas, além da gente que lhe deo Nuno da Cunha , ajuntou os mais lustrosos soldados , que nunca foraõ a Moluco , & para os conduzir fretou outra nao à sua custa. Levou com grandes partidos mulheres da India para formar hũa Colonia Portugueza , & radicar em Ternate a gente necessaria para a defenfa da praça , & porque nada havia naquella triste terra , levou consigo huma grande quantidade de instrumentos , metaes, & alfayas para a fabrica dos edificios, & cómodo da vida humana. Desamarrou de Cochim a oyto de Mayo , & aferrou Malaca aos dezoyto de Junho com duas naos , & alguns navios. Aqui recebeu cartas de Moluco , em que lhe pediaõ com tantas instancias, quantas costuma fazer a fome , apressasse a ida, & o soccorro dos mantimentos. E porque nestes principalmente consistia o remedio

dio daquelle gente , comprou tantos a seu dispendio , que carregou a nao fretada ; & não se dando ainda por satisfeyto , mandou hum juncos à Java carregar delles , & porque já não tinha dinheiro para gastar, fez o emprego à custa da sua prata lavrada. E que poucos destes Varões se costumaõ produzir em largas idades! Apareceo no Oriente hum Antonio Galvão, & hum Dom Joaõ de Castro , & conte mais quem se prezar de mais erudito. Algũs houve muyto isentos de qualquer delar da cubiça ; mas tam heroicamente prodigos, cuydo q̃ não passaraõ destes dous Bem podiamos ainda esperar a restauraçãõ destas Conquistas, se vissemos este par resuscitado ; mas como estes não resuscitaõ, a India morre. Recebido em Ternate com procissãõ , cantico do *Te Deum laudamus*, & publicas acclamações de redemptor, como se fosse o primeyro Capitaõ Catholico de Moluco, achou a fortaleza ameaçada de oyto Reys , tres das Molucas , hum de Geylolo , & quatro dos Papuas , que com innumeravel gente de guerra se estavaõ preparando em Tidor para nos dar hum assalto geral. Despachou Embayxador a tratar da paz , & só conseguiu tregoas por alguns dias ; mas como nem estas guardaſsem os Mouros , orgulhosos, & soberbos com algũs bons successos , que tiveraõ em tempo do Ataide , lhes mandou publicar guerra descuberta , & se resolveo a hũa das mais estupendas proezas, que vio o Oriente , fecundissimo theatro de façanhas militares. Foy a resoluçãõ ir com poucos Portuguezes commetter a Cidade de Tidor , onde estavaõ aquelles oyto Reys com infinita gente de armas , & muy esforçada ; nem era temeraria a empreza à vista de taõ manifesto perigo, porque só da India podia esperar mais gente, & eraõ necessarios dous annos para vir o aviso , & ir o soccorro , perecendo entretanto à fome esses poucos soldados, que havia no presidio, por não abrangerem os bastimentos a tam prolongada dilaçãõ. Deliberado pois a tentar fortuna, & aventurar o resto a huma batalha, com a confiança posta no Deos dos exercitos , que reparte as vitorias com a sua providencia sem respeytar excessõ , ou limitaçãõ de numero, entregou a fortaleza a Tristaõ de Ataide , & partio para Talangame , onde estavaõ duas naos , hum navio , & hum calaluz , que era todo o corpo da sua frota esquipada de cento & setenta Portuguezes , & de cincoenta Mouros com El Rey Aeyro , & o Samarao Regedor de Ternate. Antes de sahir de Talangame em hũa escaramuça tomou às mãos hum Mouro muy alentado , que perguntado pelos aprestos , & designios do inimigo, confessou a verdade sem algum receyo, descrevendo com muyta miudeza as fortifica-

tificações de muros, baluartes, & estrepes, que fechavão a entrada da Cidade por todas as partes, & com huma fortaleza para a banda do mar sobre huma rocha tallada de huma legoa de altura, cuberta de espello arvoredo, & com hum só caminho tam estreito, & fragoso, que as pedradas podiaõ defender a subida ao mundo inteeyro. Os intentos eraõ haver às mãos os Portuguezes vivos, & matar com graves tormentos a Tristaõ de Ataide com os seus soldados, & reservar para o reigate a Antonio Galvão com a gente vinda de novo, da qual não tinhaõ ainda recebido aggravo. Relatou com militar desgarro que com bellissima vontade guiaria os Portuguezes à fortaleza, por estar muyto certo que os levaria a elles ao cativeyro, & a si apressava a liberdade. Lançaraõ-lhe mão da palavra, & foy reservado para guia.

25 **E**Mbarcado Antonio Galvão mandou dar à vela para Tidor, & foy surgir ao pé da rocha, onde estava a fortaleza destinada aos mais vo-  
 tos a ser o primeyro empenho das nossas armas, por quanto nem <sup>Desbaratao exercito dali- ga.</sup> tinha artelharria, nem guarnição sufficiente pela demasiada confiança na aspereza do sitio. A difficuldade estava em subir a serra à vista de cincoenta mil combatentes, que presidiavaõ a Cidade. Para divertir o inimigo se ordenou ficassem na armada cincoenta Portuguezes, & os cincoenta Mouros do Samarao, & declarada a manhã dessem vista de si à Cidade com os navios todos embandeyrados, & ao som de clarins, & tambores mostrassem querer desembarcar, para que acodindo os inimigos a defender a praya, subissem os mais sem embaraço a escalar a fortaleza. Da da esta ordem, no quarto dantalva do dia do Padroeyro da India o glorioso Apostolo São Thomè, quando os inimigos dormiaõ mais soslegados, desembarcou Antonio Galvão com trezentos homens, dos quaes cento & vinte eraõ Portuguezes escolhidos, armados de espingardas, & os mais escravos, que levavaõ as lanças dos senhores, & reconduzidos os bateis à frota, foy marchando para a fortaleza por hum caminho desviado da Cidade, levando no meyo do pequeno esquadrão o Estandarte da Ordem de Christo. Por se evitar o cansaço dos Soldados, foy tam vagarosa a marcha, que às oytro horas do dia estavaõ ainda meya legoa da fortaleza, & adiantandose mais foraõ sentidos das atalayas inimigas. Avisados os Reys correraõ à pressa com cincoenta mil homens a encontrarse com os nossos pela parte da Cidade, por onde a rocha abria caminho mais curto, & menos aspero. Sentio Antonio Galvão o estrepito da multidão, & por se não embaraçar

com elles antes de chegar à fortaleza , se embolcou pela espedura , & cuberto com o arvoredado foy seguindo outra vereda. Levava a vanguarda o valente Rey Cachil Dayalo como mais empenhado na vitoria , & advertindo que o desvio dos nossos não era temor , senão estratagemas , trabalhou quanto pode por nos cortar o passo , & no mesmo tempo elle por huma parte , & Antonio Galvão por outra , sahirão a hũa planicie junto ao forte. Querria Dayalo vir á falla, a fim de nos entreter em quanto subia o resto do exercito, para nos tomarem vivos às mãos como intentavaõ; mas Antonio Galvão, que o entendeu, mandou logo dar às trombetas , & chamando Santiago arremeteo aos Mouros. Nesta primeira investida cahio ferido Cachil Dayalo , que armado de capacete , & saya de malha jugava galhardamente hum montante. Levantouse com estremado brio , & de sorte se travou a batalha, q̄ seriaõ sem duvida cercados , & consumidos dos Mouros aquelles poucos Portuguezes, se Dayalo não tornasse a cahir desmayado do muyto sangue, que lhe corria das feridas. Em caindo bradou que o retirassem , para que a sua cabeça não fosse despojo da nossa vitoria. Aqui esteve a ruina dos inimigos , que vendo-o levar já quasi morto , assim desanimaraõ , como se elle fosse a alma de todos , & despejandose das armas por irem mais à ligeira , deraõ as costas com tam desatinada furia , que atropellaraõ , & desordenaraõ , & finalmente como arrebatada corrente de impetuoso rio foraõ levando consigo os batalhões dos outros Reys , que os vinhaõ ajudar, fugindo huns para a fortaleza, & outros para as brenhas. Seguiu Antonio Galvão os que fugiaõ para a fortaleza , entrou de envolta com elles , & os fez tornar a sahir com os mais que estavaõ dentro. Entregue logo o forte à voracidade das chamas , morto Cachil Dayalo , & metidos os mais Reys por esses matos , desceo o vitorioso Galvão à Cidade com grande estrondo de vozes , trombetas , & tambores , & mandou pôr fogo a quanta riqueza havia nella , reservados os mantimentos , por não divertir os soldados com o sacco. Os mortos, & cativos entre os Mouros foraõ muytos, & os feridos sem numero. Da nossa parte morreo hum só escravo. Queymouse a Cidade , arruinaraõse os muros , derrubaraõse os baluartes , entupiose a cava , & só ficaraõ os campos , onde foy Troya. O fruto desta grande vitoria, passados em silencio outros successos pouco conducentes ao meu intento, foy a paz tam desejada entre os Portuguezes , & El Rey de Tidor ; partindose os outros Reys envergonhados , & descontentes para as suas terras , & voltando Antonio Galvão para Ternate, onde

onde foy recebido de todos com os merecidos applausos.

26 **C**hegados aos seus Reynos o Rey de Geylolo, *Pazes de Moluco,* & o de Bachaõ, começaraõ a conduzir novos *& primeiros* exercitos para se desafrentarem do successo *Christãos* passado, & vingarem a morte de Cachil Dayalo, que por morrer a ferro devia ser vingado dos outros Reys segundo o estylo *de Amboyno.* daquellas Ilhas. Avistado Antonio Galvaõ dos novos apparatus de guerra trabalhou quanto pode por conseguír a paz, & vendose repulsado por todas as vias, & com pouca gente para a resistencia pelos muytos soldados, que lhe fugiraõ para Malaca com Tristaõ de Ataide, deliberou tomar sobre si todo o perigo da guerra. fiado só em Deos, cuja Ley trazia sempre diante dos olhos como verdadeyro Catholico. Mãdou desafiar a singular batalha os dous Reys, & aceytado por elles o desafio, se meteraõ por medianeyros da paz El Rey de Tidõr, & seu irmão Cachil Rade, & ficaraõ todos concordes com muytas ventagões da nossa parte, & com especial veneraçãõ, & cordeal amor às grandes prendas, & virtudes de Antonio Galvaõ. Neste tempo deo à costa nas Ilhas dos Papuas huma nao Castelhana com sete homens vivos, que metidos no batel forão tér a Crespey, onde os cativaraõ, & resgatados pela piedade Portugueza passaraõ a Ternate. Restava compor os Sangages, & Mandarins de Ternate, que não queraõ jurar fidelidade a Cachil Aeyro por ser bastardo, & pediaõ por Rey a Tabarija, que estava na India, como a filho legitimo de Boleyse, offerecendo com grandes instancias o Reyno ao mesmo Antonio Galvaõ em quanto elle voltasse. Era o illustre Portuguez tam defintereffado, que regeyrou a offerra, não reparando no immenso foyro que perdia. Patriaraõ os Mouros de tanta virtude, & inteireza, & só por lhe dar gosto acceytaraõ por Rey a Cachil Aeyro: & todos os desterrados, & aggravados das injustiças, & tragedias precedentes tornaraõ a povoa a terra, & lograr as felicidades da paz, levantando às estrellas a rectidaõ, affabilidade, & prudencia de Antonio Galvaõ. Rebettouse no Moro hũ Sangage contra a Coroa de Ternate. Mandou contra elle huma armada, & por Capitão della hum Clerigo por nome Fernão Vinagre, que obrou maravilhas. Mabou ao levantado, desbaratoulhe hũa grande armada, & depois da victoria pacificou a terra, & converteo muytos á Fè de Christo. Voltou a Ternate como Soldado victorioso, & tornando segunda vez ao Moro como Missionario Apostolico bantizou grande numero de gemios, & sabendo quanto Antonio Galvaõ desejava, & procurava os progressos da Fè, lhe

remetteo os filhos dos mais nobres , q' elle com particular cuy da do mandou instruir nos mysterios da Religião Christãa , & ensinallos a ler , & escrever. Vinhaõ os pays algũas vezes ver as prendas , que tinhaõ em nosso poder como em refens da sua Christandade , & fidelidade , & tornavaõ tam edificados dos procedimentos do Capitaõ Portuguez , que delles inferiaõ a infallivel verdade do Euangelho. Navegava ao cheyro do cravo das Molucas hũa grossa armada de juncos da Java , Banda , Macaçar , & Amboyno. Foy contra elles Diogo Lopez Capitaõ mòr do mar com quarenta Portuguezes, & quatrocentos Mouros, & apresentandolhes batalha na costa de Amboyno os desbaratou , despojando-os de muytas armas, & artelharia, que trazião para o emprego, em notavel prejuizo do commercio , & das armas Portuguezas. A' victoria se seguirãõ as pazes com toda a gente daquella costa , & a conversãõ à Fè de tres lugares , Ativa , Matelo , & Nucivel. Este foy o primeyro fundamento da Christandade , que o grande Xavier achou na Ilha de Amboyno.

*Primeyros Christãos do Macaçar, & de outras Ilhas ao Norte das Molucas.*

27

**N**O mesmo tempo vieraõ a Ternate dous irmãos Macaçares da principal nobreza , que recebèraõ o sagrado Bautismo , chamando-se hum delles Antonio Galvaõ como seu padrinho , & o outro Miguel Galvaõ. Estes Galvões foraõ os primeyros, que levãraõ as novas do Euangelho ao Reyno de Macaçar , ou Macaçã , & com tam boa fortuna , q' voltando a visitar o padrinho foraõ acompanhados de algũs mancebos fidalgos sequiosos das aguas do Bautismo, em cuja fonte bebèraõ a primeyra graça. Levãraõ mais muyto fandallo, algũ ouro, & outras drogas daquellas Ilhas, para attrahirem os Portuguezes ao commercio , & por este meyo à pregaçãõ do Euangelho. Vendo Antonio Galvaõ a porta que se abria ao augmento da Fè de Christo , & da fazenda Real , commetteo aquella empreza a Francisco de Castro nobre cavalleyro, & mandou com elle dous Sacerdotes , dandolhe por regimento que assestasse o commercio , & fizesse muyto por introduzir a Fè. Mas como o intento de Deos era salvar os predestinados das Ilhas mais Septentrionaes, a violencia de huma tempestade fez correr a Francisco de Castro cem legoas ao Norte das Molucas , & apportar a Satigano Ilha incognita, cujo povo, & Rey eraõ gentios. Celebradas as amizades entre os naturaes , & os navegãtes com a barbara cerimonia de se sangrarem no braço El Rey , & o Castro, & beber hum o sangue do outro, cousa que entre nós seria hyperbole do odio , o Rey se fez Christãõ com tres irmãos seus , hum filho,



lho, & a Rainha, & muyta gente nobre, & pöpular. Passãraõ os Portuguezes à Ilha Soligano, & bautizãraõ o Rey, a Rainha, duas Princezas, & outra muyta gente. Tambem se lugeytãraõ ao suave jugo de Christo os tres Reys de Butuano, Pimilarãno, & Camizino com suas mulheres, & familias, & grande parte de seus vassallos. El Rey de Butuano se chamou D. Joã o grande, para distincão do Rey de Pimilarano, a quem se impoz o mesmo nome, & o de Camizino se quiz nomear D. Francisco. Para mostrãdas gloriosas missões que deyxava abertas, trouxe o Castro consigo muytos filhos dos novos Christãos, para a boa educação dos quaes fundou Antonio Galvão com largo dispendio da sua fazenda hum Seminario, a cuja imitação se fundãraõ depois no anno de mil quinhentos quarenta & hum o de S. Fè em Goã, & o de Cranganor por Fr. Vicente da Ordem Serafica. Abalãvãse todo Moluco a seguir os dogmas Euangelicos; mas opponãdose a esta felicissima torrente de conversões a furia dos Cacizes, alcançãraõ dos Reys rigorosos decretos contra os Mouros, que arrenegassem de Mafamede. Zombãraõ de todos estes decretos, & vieraõ bautizar-se à nossa fortaleza Cachil Colao do Conselho del Rey de Ternate, hum sobrinho del Rey de Geylolo; & hum Mouro Arabio respeytado entre todos aquelles Principes, como se fosse o seu proprio Califa, por ser descendente de Mafoma. A todos patrocinou, & honrou Antonio Galvão com tanto amor, & liberalidade, que se durasse mais tempo o seu governo, ou fosse se perpetuo, como pediaõ a El Rey Dom Joã todos os Reys, & povos daquella Conquista, a Igreja ganharia hum grande Impèrio, & Portugal não perderia tantos interesses, & vassallos. Para conquistar os corações dos Ternatezes soltou a El Rey Aeyro, & lhe entregou inteयरãmente a administração do seu Reyno, & obrigou a todos com tantos beneficios, que lhes recompensou os agravos passados. A paga destes, & de outros serviços relatados nas nossas Decadas foy o Hospital de Lisboa, onde viveo dezasete annos por ir da India, se rico de merecimentos, tam pobre de fazenda, que a caridade do Hospital lhe deo a mortalha, & a Confrãria da Corte lhe fez o enterro. Não tinha Portugal recompensã igual aos espiritos deste abalizado Heroe, & permittio Deos esta ingrãtidaõ, para lhe refinar mais as virtudes no crizol da paciencia, & darlhe depois da morte a gloria no Paraíso.

*Morre em Malaca Christão El Rey Tabarija, & deyxá o Reyno a Portugal: entregáose os Castellanos, & vão cõ os Portuguezes cercar Geylolo.*

28

**G**overnava já D. Jorge de Castro no anno de mil quinhentos quarenta & tres, quando apportou a Zagalá, lugar de Camafo na Ilha de Moro, hum galeão Castelhana, destrozada reliquia de mayor armada, à obediencia de Ruy Lopez de Villalobos. Mandoulhe protestar D. Jorge, que se viesse a Ternate, & não embaraçasse as Conquistas Portuguezas. Que pertenciaõ a Castella, respondeo Ruy Lopez, & aggravando mais a materia se introduzio em Tidor. Logo fará rendido o que não quiz fazer rogado. Vamos entretanto a Goa, & vejamos em que parou a causa de Tabarija. Governava entãõ Nuno da Cunha, que achando innocente a Tabarija, & culpado a Tristão de Ataide, que o mandara prezo, não quiz sentenciar a causa, por se não ver obrigado a castigar o Ataide, de quem era grande amigo, & respondeo ao Mouro que antes de proferir a sentença era necessario ouvir ambas as partes. Replicava elle que o remetesse a Portugal à presença del Rey, mas não lhe valeo a replica, & ficou em Goa, onde por sua livre vontade se reduzio à Fè de Christo, & apadrinhado do mesmo Governador, que finalmente o declarou innocente, foy bautizado com pomposa solemnidade, & se chamou Dom Manoel em obsequio del Rey D. Manoel, author do descobrimento da Asia Insular. Devele a sua conversão às fervorosas instancias de Jordaõ de Freytas, cavalleyro tam pio, como esforçado, que em Abril de mil quinhentos quarenta & quatro partio de Goa para Moluco a succeder a D. Jorge naquella Capitania. Era Governador da India Martim Affonso de Sousa, que antepondo a justiça a todas as mais razões de estado, o mandou meter de posse do seu Reyno. Agradecido D. Manoel a Jordaõ de Freytas por lhe ter mostrado a estrada Real do Paraíso, lhe fez doação da Ilha de Amboyno, & navegando ambos juntos ferraraõ Malaca em Mayo, ou Junho. Adoeceo em Malaca D. Manoel, & não podendo esperar por elle Jordaõ de Freytas, tomou a derrota de Ternate. Entregue da fortaleza prendeo ao bastardo Aeyro, por evitar revoltas na acclamação do legitimo Rey D. Manoel, & por seu antecessor Dom Jorge o remeteo prezo á India. Neste meyo tempo morreo em Malaca D. Manoel com sinaes de verdadeyro Catholico, & como não tinha legitimo herdeyro, que lhe succedesse na Coroa, nomeou em seu testamento por universal herdeyro do Reyno de Ternate, & de todos os seus senhorios ao Serenissimo Rey de Portugal D. Joaõ o III. que entãõ reynava. Este testamento foy levado de Malaca a Ternate cabeça do Reyno, & toda a nobreza,

&amp;po-

& povo o recebeu com solemnidade, & aceyrou por seu verdadeyro Rey, & senhor ao Monarca Lusitano segundo a fórma do testamento ; & para mayor firmeza o elegèraõ de novo, & publicamente o acclamaraõ com a bandeyra Real Portugueza por toda a Cidade. Trazido depois à India o testamento, foy registado nos Contos de Goa. Em Novembro de mil quinhentos quarenta & cinco surgiu no porto de Talangame Fernão de Sousa de Tavora com armada sufficiente para lançar fóra os Castelhanos, & sopear os rebeldes de Moluco. Conheceo Ruy Lopez de Villalobos a resoluçaõ do Portuguez tam grande de animo, como pequeno de corpo, & lida a reposta autentica do Emperador Carlos V. às queyxas del Rey D. João o III. em que dava por treydores à sua Coroa, & por piratas á nosa os Espanhoes, que entrassem nas Molucas, aceyrou as condiçoens que lhe propuzeraõ, & passou com todos os Castelhanos para a nosa fortaleza de Ternate, & para gratificar a boa hospedagem a El Rey de Tidor, o restituhio à graça dos Portuguezes. Fundavase esta reposta no contrato celebrado entre ambas as Coroas no anno de mil quinhentos vinte & nove, em que o Emperador vendeo, ou empenhou a Portugal o direyto, que podia ter às Molucas, por trezentos cincoenta mil cruzados. Já Castelhanos, & Portuguezes unidos por zelo da Fè em hum só corpo vaõ castigar a Catabruno tyranno de Geylolo, que cruelmente perseguia a Christandade do Moro. Tinha elle no porto de Geylolo, aonde os nossos foraõ surgir em Fevreyro de quarenta & seis hũa ferosa fortaleza bem provida de gente, artelharia, & vitualhas, & sabendo da nosa jornada mandou abrir grandes cavas á roda dos muros, & semeallas de perigosos estrepes. Constava o exercito Christaõ de quatrocentos Espanhoes entre Portuguezes, & Castelhanos, & de mil & quinhentos Ternatezes. Saltaraõ na praya a pezar da multidaõ inimiga, & começando a bater a fortaleza por mar, & terra, não fizeraõ mais que derrubarlhe os altos. Pedia mais largo assedio a conclusaõ do negocio, & como Fernão de Sousa queria voltar logo para Malaca, determinou empenhar todo o resto, & levar a fortaleza à escala vista. Fiãraõse as escadas ao valor de Joã Galvaõ, & de Bernardo de la Torre, que chegando aos muros para as encostarem lograriaõ sem duvida hum bom dia, se os soldados não se encravaõsem nos estrepes encubertos, de que os outros os livrãraõ com evidente risco, zinando entretanto as frechas, & chovendo balas do alto da muralha. Este inopinado accidente fez tocar a recolher, & deo ousadia a Catabruno para sair a apresentar batalha com tres mil

mil homens. Travou-se a pendencia, & ficaraõ os nossos no campo, retirandose o inimigo com notavel dano. Quiz Catabruno emendar a maõ no dia seguinte, & tornou a recolherse derrotado, custandonos porèm a vitoria a vida de Joaõ Galvaõ, magoa universal do exercito Catholico. Vestiose de luto Fernaõ de Sousa, voltou para Ternate, onde morreo de febres Ruy Lopes de Villalobos, & levando comfigo os Espanhoes mandou desferir as velas para Malaca. Mas antes que esta frota tome Amboyno, & se encontre com S. Francisco Xavier, vejamos o que elle obrou naquella Ilha.

Anno  
1546.  
*Occupações de  
Xavier  
em Amboyno, &  
hũa illustre profecia.*

29

**S**ete lugares de Christãos achou Xavier em Amboyno, como elle mesmo escreve. Só da conversão de tres se lembraõ as nossas historias, como já dissemos no governo de Antonio Galvão; ou porque as informações foraõ diminutas, como costumaõ ser as Portuguezas, quando louvaõ; ou porque depois se foy estendendo mais a Christandade. Fosse como quer que fosse, estes Christãos estavaõ tam mal cultivados, que só no Bautismo se distinguiaõ dos infieis. Tomou Xavier a peytos doutrinallos a seu modo, instruindo-os não tanto com palavras, quanto com o exemplo da vida, & com excellentes obras de caridade, soccorrendo aos pobres, visitando os enfermos, & dando sepultura aos mortos com suas proprias mãos. E já os Amboynos mais domesticados lhe traziaõ à contenda os filhos pequenos, & os mais crecidos para os bautizar, dos quaes, diz o Santo escrevendo à Companhia de Roma, morrerão muytos logo depois do Bautismo, como se Deos lhes houvesse conservado a vida milagrosamente em quanto não havia quem lhes abrisse as portas da eterna. E porque os barbaros da Ilha do Moro, cuja póta mais meridional se afasta de Amboyno para o Norte por espaço de sessenta & oyto legoas, infestavaõ aquelles mares, & descendo à terra com improvisos assaltos matavaõ os homens, & cativavaõ as mulheres, & os filhos, muytos destes Christãos se retiraraõ com suas familias a viver como salvages pelos matos, & cavernas dos montes, & foy necessario ao Santo andallos buscando por toda a espestura da Ilha com igual perigo à fadiga, por serem os bosques povoados de feras, & muyto asperas as fragas, & sem caminhos. Restaurada nos já bautizados a Fè, & a piedade Christãa, começou a prègar a idolatras, & Mouros, & com tam bom successo, cooperando Deos com a industria de seu zelo, que conduzio ao rebanho de Christo boa parte da Ilha. Plantou em cada lugar sua Igreja, & dos mais fezudos, & provectos

conf-

constituhio mestres, & mantenedores da Christandade até lhe irem da India Missionarios Sacerdotes. \*\* Neste tempo (treslado as palavras formaes do Santo, cujo original tenho agora diante dos olhos) chegou a esta terra a armada de Fernão de Souza com os Castelhanos, que vieraõ da Nova Espanha a Moluco, que eraõ oyto navios, & foraõ tantas as occupaões espirituaes com esta armada, assim confissoões continuas, como pregações aos Domingos, & fazer pazes, & visitar os enfermos, confessando-os, & ajudando-os a bem morrer, que me faltava tempo para cumprir com todos, de maneyra, que me não faltavaõ occupaões assim na Quaresma, como fóra della. \*\* Bem se deyxá ver destas palavras escritas aos Padres, & Irmãos do Collegio de Goa quanto trabalhou o Santo com a gente desta armada, que por razaõ de hum contagio se deteve em Amboyno tres meses. Conseguio de peccadores obstinados admiraveis conversoës, & só contaõ que não pode reduzir a melhor estado certo mercante sumamente avaro de hum riquissimo capital sempre exposto a ganhos usurarios. Admoestado este em particular, ouvio carregado, & despediõ com desprezo a Xavier, que cõmovido a lastima de sua cegueyra, & avariza poz os olhos nelle, & desfechando em hum pranto desfeito volteou as costas sem lhe dizer palavra. Melhor lhe succedeo com João de Araujo seu amigo, & companheyro de Malaca até Amboyno. Não era o Araujo tam escaço, mas nem tam liberal com os pobres, quanto convinha ao seu cabedal, & à necessidade presente. Soccorria muytas vezes aos soldados enfermos com remedios, & mantimentos. Mas como os doentes eraõ muytos, & as petições continuas, pareceo-lhe que era ser cruol comfigo ser tam piedoso com os outros, & já o Santo se não atrevia a pedir-lhe nada, & quando queria delle algum subsidio, se valia de terceyros. Foy huma vez Francisco Palha pedir-lhe huma galheta de vinho para remedio de certo enfermo debilitado, & elle a deo de tão má vontade, que bastantemente lhe significou não tortalle mais à sua porta nem elle, nem outro com semelhante supplica, porque queria o seu para si, & não trouxera de Malaca aquelle vinho para provisãõ da armada: & acabado que elle fosse, querri lhe havia de dar outro? Tornou o menlageyro com o vinho, & com a resposta, q fez sahir ao Santo nestas palavras: \*\* Imagina o Araujo que ha de beber o seu vinho, & para o guardar para si o nega aos pobres de Christo? Pois enganase: primeyro se lhe acabará a vida, que o barril. Esta he a ultima terra que vê: & depois da sua morte, quer elle queyra, quer não, toda a sua fazenda cahirá nãas mãos

mãos dos pöbres. \*\* Encontrandose pouco depois com o Araujo intimoulhe a visinhança da morte exhortando-o a dispender agora com merecimento, o que logo havia de deyxar por necessidade. O successo verificou em tudo a profecia. Partio Xavier de Amboyno, & querendo-o elle seguir, foy obrigado a ficar, por não ter o navio tanto bojo, quanto demandava a carga das suas drogas. Dahi a poucos dias dizendo o Santo Missa em Ternate se voltou para o povo, pedindo aos circunstantes rogassem a Deos pela alma de João de Araujo, que falecera em Amboyno. Admirados elles do aviso não atinavaõ com o portador, que lhe havia trazido nova tam fresca de tam longe, porque de Amboyno a Ternate vaõ mais de cem legoas de mar; & assentando com figo que era revelação de Deos, esperavaõ com alvoroço as primeyras embarcações para confrontarem a hora do dito com o tempo do successo. Passados onze dias chegou Rafael Carvalho, que se achàra presente á morte do Araujo em Tibiquezama terra de Amboyno no mesmo ponto, em que Xavier a profetizou em Ternate: & o mesmo constou por cartas escritas a João de Eyró.

*Recupera  
nas praya  
de Veranula  
seu Crucifixo,  
& faz hum  
só Baptifmo  
em Rucalao.*

30 **C**ONVALECIDOS os soldados do contagio, que fez grande estrago nos Castelhanos, desamarrou para Malaca a armada de Fernão de Sousa, bastecida a miseravel soldadesca pela caridade de Xavier com hum largo subsidio recolhido da piedade dos devotos. Vaticinou a hũa nao desta conserva, que se havia de ver no caminho em manifestos perigos de ir a pique: & foy, que huma vez deo em huma pedra, que lhe fez saltar o leme fóra: & depois encalhou nos bayxos de Chilao, & por milagre se não abrio. Em quanto se aprestava a embarcação, em que havia de atravessar às Molucas, deo o Santo Apostolo em correr as Ilhas circunvizinhas, obrando milagres, & conquistando almas. Navegando hum dia de certa Ilha para outra, se vio acometido por proa de huma furiosa borrasca. Tirou do peyto o seu Crucifixo de comprimento de hum dedo, & chegando-se ao bordo da nao o lançou ao mar por hum cordel, que lhe cahio das mãos, & as ondas o foçobraraõ. Affligiose com esta perda, & deo mostras de incomparavel sentimento. No dia seguinte, passadas vinte & quatro horas de tormenta depois do naufrágio do Crucifixo, apportou à Ilha Veranula, & caminhando pela praya até a povoação de Tamalo acompanhado de Fausto Rodriguez natural de Viana de Alvíto, teriaõ andado cincoenta passos, quando ambos viraõ salir do mar hum canguejo com o Crucifixo entre as duas garras, ou tenazes levantado,

tado , & direyto. Correo a encontrar-se com o Santo o novo alferrez de Christo, & parou diante delle com o divino Estandarte arvorado. Poz-se Xavier de joelhos, & o caranguejo esperou até que elle lhe tirou o Crucifixo , & logo tornou ao mar , donde sahira. Restituido o Santo da sua carissima prenda lhe deo mil osculos, & abraços , & com os braços cruzados diante do peyto , assim de joelhos como estava , se deyxou ficar em oração por espaço de meya hora , & do mesmo modo o companheyro , dando ambos muytas graças a Deos de tam illustre milagre. Levantáraõse , & foraõ proseguindo sua derrota. Isto , & nada mais consta do juramento de Fausto Rodrigues, & de outras sete testemunhas. Vi no Collegio de S. Paulo de Goa hũ casco de centola com hum circulo esculpido pela natureza na parte convexa , & dentro do circulo huma Cruz perfeyta : & dizem que ha muytas destas nas costas mais Orientaes. Levados deste fundamento suspeytáraõ algũs que toda esta numerosa descendencia de centolas cruzadas procedia da que restituhio o Crucifixo ao Santo Apostolo. E se por ventura antes do milagre referido não passeavão ainda por aquellas prayas estes novos Cavalleyros de Christo , não parece improvavel o discurso. Hum Religioso da Companhia nesta Provincia tinha hũ casco de caranguejo , que com luz proporcionada representava huma perfeyta Imagem do *Ecce Homo* com todas as suas insignias. E por não sahirnos do mar da India , nas prayas de Ceylaõ se achou huma pedra de cor parda , & da fórma , & grandeza de hũ ovo, na qual a mesma natureza tinha pintados os sete Ceos, & collocada entre elles por admiravel modo a Serenissima Rainha dos Anjos com o Menino Jesu nos braços. Esta pedra levou da India Francisco Barreto , & a presentou em Portugal á Rainha D. Catharina. Donde se infere não ser necessario buscarmos principio milagroso ás Cruzes dos caranguejos Orientaes. Oyto dias se detiveraõ em Tamalo , ou , como escrevem outros , Tamalon , & dahi deraõ à vela para Rucalao , huma das tres Ilhas, que ficaõ ao Levante de Amboyno , & ao Sul de Veranula. Aqui começou o Santo a prègar aos idolatras , mas como eraõ tam brutos por vicio , como barbaros por nascimento , não lhe quizeraõ dar attençaõ , & só hum se converteo entre tantos , com tal escandalo do Prègador , que à partida descalfou os çapatos , & bateo hum com o outro , por não levar comsigo , como disse sendo perguntado pela razaõ , nem ainda o pò de terra tam maldita. A este convertido , que sendo hum só valeo por muytos , deo o Santo o seu nome de Francisco , & antevendo com luz sobrenatural o tempo futuro

futuro , lhe profetizou que havia de morrer invocando devotamente o Santissimo nome de Jesu. Foy muy celebrado entre os Portuguezes o novo Christão por causa desta profecia , cuja verdade se manifestou depois de quarenta & dous annos. Era de profissão soldado , & servio em varias campanhas aos Portuguezes , até que no anno de mil quinhentos oytenta & oytó guerreando D. Sancho de Vasconcellos Capitaõ de Ambeyno cõtra Hiamao , sahio Francisco ferido de morte em hum recontro , & reconduzido aos alojamentos espirou em seu perfeitto juizo , repetindo continuamente, Jesu valeyme. Correrão a vello espirar muytos Portuguezes , & Indianos , huns por devoção , outros por curiosidade de ver como se cumpria a profecia do Santo.

*Converte  
a Ilha de  
Ulate cõ  
hum mi-  
lagre.*

**31** **M**Elhor successo teve a jornada de Ulate Ilha pequena , & que não entra no numero das cinco mais nomeadas desta Provincia. Estava o Regulo cercado , & já vizinho a pactear a entrega , não por falta de animo, ou de armas, senão porque os inimigos haviaõ cortado os canos, que metiaõ agua na Cidade, & pereciaõ os de dentro à sede. Teve Xavier traça para se introduzir na estacada dos cercados , & levado à presença do Rey , lhe prometteo agua do Ceo em nome de Jesu Christo , se lhe desse licença para levantar huma Cruz no meyo da Cidade , & palavra de se bautizar com todos os seus vassallos. O Regulo, que já se via perdido , assentio logo à proposta, obrigandose com fé publica a estar pelo concerto, como visse os effeytos da promessa. Entaõ o Santo mandando formar huma grande Cruz , a collocou em sitio imminente , & à vista de huma larga coroa de meninos, mulheres, & soldados, que haviaõ concorrido à novidade do espectáculo , se ajoelhou diante della , & levantando a voz fez esta , ou outra semelhante oração:

» Unigenito Filho de Deos vivo , Christo Jesu , amor do meu coração , mostray hoje a este povo idolatra os milagres de vossa Omnipotencia, para que vos adorem por verdadeyro Deos, & Senhor, & me conheçaõ por vosso servo , & fiel Ministro de vosso Evangelho. Abri os thesouros de vossa misericordia , & manday sobre esta sequiosa Cidade hũa copiosa chuva como no tempo de Elias; ou trazez là da terra de Edom hũ rio de agua doce, como em tempo de Eliseo. Necessitaõ de agua estes miseraveis para remedio dos corpos , & saude das almas. Attendez à sua afflicção , à minha promessa , & à gloria de vosso nome , & consolay estes tristes a tam pouco dispendio como he hũ final de vossa vontade. Já que puzestes no Bautismo o remedio do peccado , daylhes agua para se bau-



se bautizarem. Se para remir o mundo fostes tam liberal em dar o sangue das veas, soltay agora os registos às fontes do abismo, abri as cataractas do Ceo para ganhar hum povo taõ numeroso de almas: & naõ se percaõ por falta de agua os que foraõ remidos com abundancias de sangue. Ponde, Senhor, os olhos nesta Cruz, que por ser arvore da vida plantada de novo nesta terra secca dos orvalhos do Ceo, necessita de muyta agua para lançar raizes profundas, & produzir frutos de graça. Feri com esta vara de Moysés, ou as pedras da terra, ou as nuvens do Ceo, & logo se veraõ correr por estas ruas aguas abundantes. Lembrayvos da sede, que padecestes estando na Cruz, & matay a sede a estes miseraveis. Lembrayvos das lagrimas, que correraõ de vossos olhos, quando desistes o ultimo suspiro, & fazey que se rasguem essas nuvens em olhos de agua, para que cessem as lagrimas desta triste, & affligida gente. Despachayme, amoroso Jesu, esta petiçaõ pelo sangue, & agua que vos sahio da ferida do lado, & chova hoje às lançadas, vossa piedade para credito da efficacia de vosso sangue. Feneceo a supplica, & no mesmo instante começaraõ os ares a cobrirse de nuvens, & cahio huma chuva copiosissima, que com incrivel contentamento daquelle povo encheo a cava, & quantas vasilhas havia na Cidade. Os inimigos, cuja vitoria pendia da sede, levantaraõ o sitio, & se foraõ retirando envergonhados. Entaõ o Regulo com toda a gente daquelle Ilha, & de outras a elle sugeytas, receberam o Bautismo pelas mãos do Santo Apostolo, mais vencidos do milagre, que obrigados da promessa. Pouco mais de tres meses se deteve o Santo nestas Ilhas, & entre as cousas raras de Amboyno vio hum chibarro de huma só teta, que sendo do genero masculino sustentava os cabritos com o seu proprio leite.

32

**Q**uasi no fim de Mayo se fez na volta de Ternate levando consigo a Joaõ de Eyró, como elle mesmo escreve à Companhia de Roma;

& naõ sey como naõ advertiraõ nisto os Authores, que affirmaraõ o contrario. Este Joaõ de Eyró anda trocado em Joaõ Duro, na versãõ de Turfellino. Meteose ao golfo em huma coracora, & Joaõ Galvaõ em outra, & no melhor do caminho lhes sobreveyo hum temporal tam forte, que se apartaraõ por diversos rumos: A do Galvaõ deo a popa ao vento, & foy correndo à fortuna atè onde a levasse a tormenta. A de Xavier rompendo as ondas, & com grande risco de afundirse se cõduzio a Ternate. No primeyro dia de festa estando prègando interrompeo o discurso com estas palavras. \*\* Encomenday a Deos a alma de Joaõ Galvaõ afogado

*Passa de Amboyno a Ternate, & baptiza a Rainha Neaqui-le.*

nestes mares. \*\* Esmorecèraõ os ouvintes a tam inesperada nova, naõ tanto por compayxaõ do defunto, quanto pelo interesse particular de cada hum delles, porque naquella infeliz coracora vi-nhaõ as remessas de muytos esperadas por largo tempo: & acabado o Sermaõ, foraõ examinar os marinheyros das circunstancias do naufragio. Responderaõ que no meyo do golfo haviaõ perdido de vista a coracora do Galvaõ, porèm que a naõ viraõ sumergir. Respiraraõ os mercadores attribuindo o dito do Santo a conjectura provavel, & naõ a revelaçãõ infallivel, mas quando ao terceyro dia lançou o mar à praya corpos, remos, & fazendas reconhecidas por reliquias, & testemunhas do naufragio succedido, mudaraõ de opiniaõ muyto a seu pezar, & ajuntandose dahi a pouco o annuncio da morte de Joaõ de Araujo, de que já fallamos, & a noticia das maravilhas que o Santo obrára na India, formaraõ delle tam alto conceyto, quanto lhe era necessario para reformar a estragada vida dos Portuguezes de Ternate. Este Joaõ Galvaõ mercador, de que aqui fallamos, he diverso do Capitaõ Joaõ Galvaõ, que morreo no ataque da fortaleza de Geylolo. E se por ventura he o mesmo, estas informações foraõ juradas, & as outras só tem por si a fé de Diogo do Couto testemunha de ouvida, & naõ de vista. Mas ou se equivocassem os nomes, ou se confundissem as mortes, a devassidaõ de Ternate montou a tanta cegueyra de consciencia, como entaõ se escreveo a Roma, & acho tambem escrito em Goa, que por evitar o adulterio com as casadas tinhaõ por licito aquelles Portuguezes sustentar muytas concubinas. O fruto que o Santo aqui fez, se pòde bem inferir de hũa sua carta. \*\* Passay a Moluco, diz elle, onde me detive tres meses, prègando nos dias de guarda, ouvindo continuamente confissoes, ensinando todos os dias a doutrina aos meninos, & neofyros, & alèm disto todos os Domingos, & dias santos depois do jantar explicava mais largamẽte aos novos Christãos o Symbolo dos Apostolos. Nos dias de guarda prègava duas vezes, huma no tempo da Missa aos Portuguezes, outra depois do meyo dia aos convertidos de novo. Era para dar graças a Deos ver o copioso fruto, que daqui se seguia. Os Christãos da terra andavaõ tam embebidos em repetir louvores a Deos, que os meninos Moluquezes nas ruas, as meninas, & mulheres em casa, os lavradores no campo, os peccadores no mar, repudiados tonilhos profanos, cantavaõ as orações do Catecismo. As quaes por estarem vertidas na lingua do paiz, eraõ entendidas de todos assim Chiistãos, como gentios. E pela bondade de Deos, assim os Portuguezes, como os naturaes desta

desta Região Catholicos, & idolatras, em breve tempo se deram tam bem comigo, que achei graça nos seus olhos. \*\* Não desce o Santo a referir conversões particulares de peccadores à graça, & de infieis à Fè, entre as quaes foy muyto decorosa ao Christianismo destas Provincias a da Rainha Neaquile, mulher de Boleysse, mãy dos três Reys defuntos Bohaat, Dayalo, & D. Manoel, filha de Almanor Rey de Tidor, & Governadora do Reyno em quanto não voltou da India El Rey Aeyro. Teve o Santo modo para lhe fallar, & tanto lhe soube dizer do Reyno de Deos, da facilidade de o conquistar, & da segurança de o possuir, fóra de todo o perigo, & temor de o perder por toda a eternidade, que a prudente Rainha não esperando mais na terra, começou a levantar os pensamentos ao Ceo. E toda-via, como era tam erudita nas fabulas do Aléoraõ, foy necessario disputar com ella muytas vezes. Não lhe restando já mais duvidas que propor, & satisfeyta plenamente de todas, se fugeyrou rëndida à graça de Deos, & ás razões do Santo, que com igual consolação de sua alma, & alegria dos Christãos a bautizou, & lhe poz por nome Isabel. Depois conhecendoa por matrona de grande coração, de alto engenho, & capaz de vida mais perfeyta, a foy instruindo com particular cuydado, adiantandoa sempre nas cousas do espirito: & ella sahio digna discipula de tam bom mestre, & o mostrou vivendo sempre em humildade, retiro, & oração, soffrendo com admiravel paciência suas desgraças, & dando-se tanto aos exercicios da piedade Christãa, que foy mais respeytada de todos pelas virtudes, do que o podia ser pela Coroa.

33 **N**Os fins de Agosto passou Xavier de Ternate à Ilhá do Moro a cultivar aquella grande Christandade, parte pervertida na perseguição de Catabrunõ, & parte totalmente esquecida dos preceytos da Ley de Christo por falta de operarios Euangelicos depois da ditosa morte do Padre Fernão Vinagre seu ultimo Pastor. Muyto se dilataõ nossos historiadores em escrever as grandes difficuldades propostas pelos Portuguezes, que venceu o Santo para emprender esta jornada; mas como já outros Sacerdotes seculares, & de menor espirito as tinhaõ vencido, receyo que alguns escrupulosos me censurém as verdades por hyperboles: & assim para credito da historia tresladarey o que escreveo o mesmo Santo, que mais diminuhia, do que encareciã suas gloriosas fadigas. Daqui, diz elle, ,, atravessey às Ilhas do Moro sessenta legoas de Moluco. Havia nel- ,, las muytos lugares de Christãos destituídos de cultura por tempo ,,

*De Ternate na-  
vega ad  
Moro.*

» largo , assim porque ficaõ muy remontados da India , como tam-  
 » bem porque os naturaes matàraõ o unico Sacerdote, q os doutri-  
 » nava. Nestas Ilhas bautizey muytas crianças, & dêtro em tres me-  
 » fes, que nellas me detive , corri todos os lugares dos Christãos,  
 » & os conciliey a mim , & a Christo. Saõ Ilhas abundantíssimas de  
 » perigos por causa dos odios inteftinos , & guerras civis : a gente  
 » he bárbara , & totalmente ignorante de letras , porque nem tem  
 » livros , nem entre elles ha quem sayba ler , ou escrever: mataõ  
 » ordinariamente os inimigos com peçonha , & saõ muytos os que  
 » morrem deste modo. A terra he áspera , & esteril de mantimen-  
 » tos : carece de pão , & vinho : quasi ignoraõ os paylanos que cou-  
 » sa seja carne , porque naõ tem gado vacum , nem rebanhos de ga-  
 » do miudo , exceptos algus porcos, & effes muy poucos , que mais  
 » servem ao espanto, que ao gosto. Abundaõ de javalis. Ha grande  
 » penuria de agua doce. Tem bastante arroz, & grande copia de ar-  
 » vorez, donde tiraõ pão, & vinho. Ha outras arvores, de cujas cas-  
 » cas cardadas fazem a roupa que todos vestem. Isto vos escrevo,  
 » Irmãos caríffimos , para que saybais quanto abundaõ estas Ilhas  
 » de consolações do Ceo. Porque todos estes perigos , & incõmo-  
 » dos levados por amor de Jesu Christo , saõ thesouros riquíffimos  
 » de doçuras celestiaes , & com tanto excessõ , que podeis julgar es-  
 » tas Ilhas por muyto accomodadas para perder em poucos an-  
 » nos a vista dos olhos com a suavidade das lagrimas. Ainda que an-  
 » dey por outras Ilhas cercadas de inimigos , habitadas de amigos  
 » naõ muyto leaes , & faltas de todo o necessario assim para o sus-  
 » tento da vida, como para o remedio das doenças, comtudo naõ me  
 » lembro que nellas experimentasse tantos, & tam perennes gostos  
 » da alma , nem levasse com tanta facilidade todos os trabalhos , &  
 » molestias do corpo ; & assim parece que estas Ilhas mais se deviaõ  
 » chamar da divina esperança, que do Moro. Ha nestas partes certa  
 » casta de gente, a que chamaõ Javaros, inimiga do nome Christaõ,  
 » que tem por grande gloria matar a quantos encontraõ , & quando  
 » naõ podem exercitar esta crueldade com os estranhos , mataõ as  
 » proprias mulheres , & filhos. Fazem estes grande destroço nos  
 » Christãos. Huma destas Ilhas se abala com perpetuos terremotos,  
 » & vomita fogo , & cinza. Contaõ os naturaes ser tanta a força do  
 » fogo soterraneo , que abraza as rochas inteyras , sobre as quaes es-  
 » tà fundado o lugar. E isto parece tam verosimel , que muytas ve-  
 » zes acontece rebentar o penhalco em brazas tamanhas como grã-  
 » des arvores: & quando sopra o vento com mayor vehemencia, fa-  
 » he das concavidades tanta copia de cinza , que os lavradores vol-  
 » taõ

taõ do campo para casa taõ encinzados como se fossem demonios, & não homens, & apenas lhes apparecem olhos, faces, & narizes. Sey estas cousas de ouvida, & não de vista, porque em quanto estive nestas partes não ouve impeto de ventos. Tambem me contaõ os do paiz, que quando correm estes ventos, se levanta tanto pezo de cinzas, que cega, & sepulta os porcos montezes, os quaes se achão mortos a cada passo, depoisque esmorece o vento. E dizem que no mesmo tempo se achão muytos peyxes mortos na praya por causa da mesma peste, havendo bebido a morte na agua envolta com a cinza. Perguntandome os naturaes, que cousa era isto, respondi que era o inferno, aonde se precipitavaõ os idolatras. A violencia dos terremotos se póde conjecturar de que estando eu dizendo Missa na Igreja dia do Archanjo São Miguel, tremeo tanto a terra, que temi não cahisse o Altar. E por ventura S. Miguel com superior impulso lançava no inferno bem castigados todos os demonios daquela Região, que se oppunhaõ ao culto divino. Assim escrevia Xavier da India à Companhia de Roma depois de haver estado no Moro, & antes de partir para lá lhes escreveo de Amboyno nesta forma: \*\*Muytos dos meus amigos me pedião com grandes instancias me não fosse meter entre gente tam fera. E vendo que nem com rogos, nem com lagrimas me podiaõ fazer desistir da jornada, me traziaõ contrapeçonhas efficacissimas, as quaes eu por nenhum modo quiz acceytar, para não ir carregado de mezinhas, & do cuydado de as levar, & guardar, que antes não tinha. Porque havendo eu posto toda a minha esperança na divina providencia, não quiz ir fiado em remedios humanos, por não perder alguma cousa da confiança em Deos. E assim rendendo a todos as devidas graças, lhes pedi me encomendassem a Deos: & não achey remedio mais effcaz do que este. \*\*

34 **P**Artido pois Xavier de Ternate com alguns sugeytos escolhidos entre os muytos, q se offerciaõ para o acompanharem nos trabalhos, & arriscarem a vida pelo serviço de Deos, cortava com prospera viagem aquella travessa de sessenta legoas de Moluco atè o Moro, quando de improviso deo hum altissimo brado, & rasgando com as mãos a loba sobre o peyto rompeo neste sentimento: \* Ah Jesus, que mataõ aquelles pobres, que mataõ aquelles pobres! \* & dizendo outras semelhantes palavras de dor, & compayxaõ estava com os olhos fixos na parte do Orizonte, para onde cahia a terra, que por razão da larga distancia ainda não podia divisarse, A medrontados marçantes, & passageyros, correrãõ logo a lhe

*Vêce largas distancias com a vista, converte muytas mil almas, & livra se da morte cõ hum milagre estupendo.*

perguntar que mortes eraõ aquellas, porque elles não viaõ nada. Mas elle tornando em si, porque estava applicado com toda a alma a ver o que Deus lhe mostrava, se envergonhou de si mesmo, & sem responder palavra se retirou a orar. Betãrãõ hũa das Ilhas do Moro, & desembarcando atãrãõ deytados na praya os corpos de oyto Portuguezes mortos às cutiladas, & logo entenderãõ serem estes os infelices, cujas mortes vira o Santo em espirito no meyo do mar: & para esta parte olhava elle quando repetia aquellas lastimosas palavras. Deraõ sepultura aos corpos com muytas lagrimas no mesmo lugar, & levantando alli huma Cruz proseguiraõ sua viagem até o porto. O recebimento dos Morotezes foy mais segundo a confiança que o Santo tinha em Deus, que segundo os medos dos Christãos de Ternate, & Amboyne. Quando desces da nao, correo a recebello à praya huma grande turba de payzãos conduzida sem duvida da moção interna do Espirito Santo, & com desusada festa, & demonstrações de respeyto, & amor gritavão em altas vozes na sua lingua: \* Eis-aqui o Padre Santo: Eis-aqui o Padre Santo.\* Cobrãrãõ animo os companheiros vendo tanta affabilidade nos barbaros, & o Santo começou logo a tratar da empresa da conversão das almas, unico fim das suas jornadas. Foy discorrendo por todas as Villas, & lugares de Christãos, que por falta de Ministros se havião já tornado a suas antigas barbarias, & ferezas, & parando nas praças, & feyras de mayor concurso de gente cantava em voz alta o Symbolo da Fè, & as outras orações traduzidas na lingua Malaya, gèralmente entendida na Asia Insular. Atraidos os barbaros da voz do novo Amphion, & muyto mais das couzas que ouvião, lhe forão fazendo numerofo auditorio curiosos de o verem, & ouvirem, empenhandose Deus a grangearlhe o agrado dos moradores daquella Ilha. Chegavãõse a elle com muyta segurança, & elle amabilissimo por condição, & por caridade os foy domesticando, afagando as crianças, & ensinando com admiravel brandura aos meninos aquellas divinas canções, a que os pays se affeyçoavaõ tanto, paraq̃ repetindoas em casa movessem aos mais adultos a irem buscar a explicação dellas. Dispostos assim os animos daquella gète, começou livremente a prègar ao estylo das outras partes da India, & com igual fructo. Não ha parte boa escusada em hum Missionario. Já vimos a Xavier poeta em Malacaçora o vemos musico no Moro: porq̃ como a Fè ha de entrar pelos ouvidos, mal os podiaõ estas serpentes applicar à prègação do Euangelho, se as não encantasse primeyro a melodia da santa doutrina. Nunca S. Athanasio re-

prova

provaria a música na Igreja, se previsse os admiraveis effeitos do canto de Xavier. Eoraõ elles vinte & quatro para vinte & cinco mil almas, como diz o nosso Chronista Sebastião Gonçalves, parte convertidas de novo, parte reduzidas da apostasia, entrando tambem neste numero os meninos bautizados. Não se escreve se converteo o Santo alguns dos Javaros, gente mais fera, & muyto semelhante aos Tapuyas Brasilianos; porèm consta que andou a pos elles como à caça de tigres, & lobes pelas cavernas mais horriveis, & brenhas mais fechadas do paiz. Estava prègando junto de hum rio a huma grande manada destes brutos, que ouvindo reprehender, & condenar a barbaria de seus costumes, interrompèraõ furiosamente a prègação às feyxadas, & sem duvida matariaõ o Prègador, se Deos milagrosamente o não guardasse para introduzir a Fè em outras nações. Não podia o Santo Apostolo escapar da morte por industria natural, porque de huma parte corria o rio largo, & profundo, & da outra voavaõ as pedras despedidas das mãos dos inimigos. Vendose metido nestas talas recorreo ao poder de obrar milagres. A margem do rio estava fixa na terra huma grande trave, não sey para que usos, que a força de muytos homens juntos não poderia mover, quanto mais arrancar, & o Santo a moveo com summa facilidade, & pondose sobre ella passou à outra ribeyra, deyxando aos barbaros attonitos da valentia, & pasmados do novo modo de navegar.

35

**R**econduzido Xavier do Moro a Ternate, onde se deteve outros tres meses, foy continuando com seus costumados exercicios. *Xavier do Moro, & Cachil Aeyro de Goo, voltaõ a Ternate.*

Prègava, diz elle, duas vezes nos dias de guarda, pela manhã aos Portuguezes, & de tarde aos neofytos: ouvia todos os dias confissoens assim antes como depois do jantar, & fazia doutrinas. Depois da doutrina nos Domingos, & dias santos, declarava aos payfanos os Artigos da Fè com tal ordem, que explicava cada dia hum Artigo, & depois prègava contra os idolos. Nas quartas, & festas feyras explicava separadamente às mulheres dos Portuguezes os Artigos da Fè, os Mandamentos da Ley de Deos, os Sacramentos da Confissao, & Communhaõ: & muytas dellas no tempo da Quaresma recebèraõ a primeyra vez a sagrada Eucharistia. No espaço de seis meses, que estive em Moluco, assim os Portuguezes, como suas mulheres, & filhos, & os Christãos da terra se adiantaraõ muyto na piedade. \*\* Em Dezembro deste anno, em que andamos, de mil quinhentas quarenta & seis, apportou a Ternate Bernardo de Sousa para succeder a Jordaõ de Freytas na Ca-

na Capitania de Moluco, & trazia comfigo a El Rey Aeyro investido na Coroa Moluqueza pelo Governador da India D. Joaõ de Castro: o qual considerando como era falecido em Malaca Dom Manoel legitimo fuccessor do Reyno, & que era necessario haver Rey natural em Ternate, que contivesse na obediencia do Estada todas as mais Ilhas do seu dominio, declarou por Rey de Moluco na fala Real de Goa a Cachil Aeyro, o qual jurou vassallagem a El Rey de Portugal, de quem recebia a investidura, obrigandose por si, & por seus herdéyros a entregar o Reyno livre, & delembargado em qualquer tempo, & a qualquer pessoa que elle ordenasse. Feyto este acto com a mayor pompa, & solemnidade possivel, foy o Governador acompanhando ao novo Rey até o terreiro do paço, donde o despedio para Moluco com extraordinarias honras, & favores. Em Ternate foy recebido com grande apparatus, & alegria de todos, & da praya até sua casa levou na mão direyta levantados para o ar os grilhões, com que foy prezo à India, ou em sinal de triunfo contra Jordaõ de Freytas, ou para que vissem os seus que guardava aquelles ferros para nos dar com elles na cabeça, quando a occasião lhe abrisse as portas ao desagravo. Muyto trabalhou Xavier por cõverter este Rey à Fè de Christo, & a razãõ porque não se converteo, declara o Santo nestas palavras: \*\* Naõ deyxã El Rey de se fazer Christãõ tanto pela devoção a Mafamede, quanto pela liberdade da carne, porque nada tem de Mouro, tenão ser fanado desde menino, & casado com cem mulheres, além de innumeraveis concubinas. Os Mouros Moluquezes são totalmente rudes nos preceytos do Alcorãõ, & quasi carecem de Cacizes, & elles poucos que tem, são ignorantes, & estrangeyros. O Rey me mostrava tanto agrado, que o não podiaõ levar em paciencia os principaes do Reyno. Desejava a minha amizade, & dava esperanças de abraçar algũ dia a Religião Christãã, & me pedia que o não aborrecesse por ser Mouro, porque os Mouros, & os Christãos adoravaõ, dizia elle, o mesmo Deos, & havia de vir tempo, em que todos professassem a mesma Fè. Todas as vezes que o visitava, se alegrava muyto com a minha presença, mas nunca pude acabar com elle que se fizesse Christãõ. Só me prometteo que se os Portuguezes coroaassem hum de seus filhos por Rey das Ilhas do Moro, o faria bautizar. \*\* Naõ foraõ comtudo infructuosas na Corte as fadigas do Santo Apostolo, porque bautizou duas irmãs del Rey, & algum Cacchis do mesmo sangue. Entravaõ já estas cousas pelo anno de mil, quinhentos quarenta & seis.

Chega=



36

**C**hegava se o tempo de Xavier voltar para Malacca, & para ficar presente com o espirito em Moluco, compoz na lingua Malaya hũa largga, & copiosa instrucção das cousas mais necessarias a hum Catholico para saber bem crer, & bem obrar, a qual entregou ao povo de Ternate como em prendas de seu amor, para que se divulgasse por todas as Ilhas do Arcipelago. Copiáraõ se logo innumeraveis treslados, q com incrível fruto corriaõ pelas mãos de todos, & ainda depois da sua morte se liaõ publicamente nas Igrejas nos dias de festa, & os meninos decoravaõ muytos capitulos, & os cantavão de dia, & de noyte por toda a parte, & como se o Santo deyxasse o seu espirito impresso nestes escritos, elles se ouviaõ com tanta devoção, & reverencia, como se os prègasse pela sua mesma boca. Supponho que esta composiçaõ devia ser em verso, segundo o estylo deste Oriente. Escolheo entre os meninos Moluquezes algũs de melhor inclinaçaõ, & habilidade, offerecendo-os seus pays com sũmo gosto, para os levar com sigo à India, & mãdar crear no Seminario de Goa, donde voltassem tam bem instruidos, que pudessem servir de catequistas, & supprir a falta de operarios. Ordenadas assim as cousas desta Christandade, tratou de se embarcar com o mayor segredo que pudesse. E para que naõ pareça encarecimento o que nossas historias escrevem do especialissimo carinho, que o Santo Apóstolo tinha aos filhos regenerados em Christo, & do cordeal amor com que elles lhe recompentavaõ esta affeyção, ouçamos ao mesmo Santo nestas despedidas de Ternate: \*\* Partindome de Moluco para evitar os prantos dos amigos, & dos neofytos à despedida, de repente me fuy embarcar à meya noyte. Mas nem isto bastou para occultar a minha partida: & por abreviar, elles me sentiraõ, & me cercàraõ. E tanto me enterneceo o apartarme aquella noyte de meus filhos espirituaes, que receey grandemente fosse a minha partida de algum prejuizo à sua salvaçaõ. Por tanto lhes ordeney que todos os dias ouvissem o Catecismo em certa Igreja, & aprendessem a explicaçaõ do Credo composta por mim. Hum Sacerdote virtuoso, & muyto meu amigo tomou á sua conta cançar se com elles todos os dias duas horas, & huma vez na somana instruir as mulheres dos Portuguezes nos Artigos da Fè, & Sacramentos da Confissãõ, & Communhão. \*\* Lançada pois a ultima bençaõ aos Ternatezes, se foy meter na nao, & largou o panno para Malaca. Tomou de caminho Amboyno, onde se deteve vinte dias por ajudar espiritualmente a gente de quatro naos Portuguezas, que estavaõ no mes-

mo

mo porto. Prègou, ouviu confissoes, & reduzio muytos à paz, & concordia. Confessou entre outros hum soldado de vida estregada, que estava já no ultimo artigo, & tanto que elle espirou, levantou os olhos ao Ceo chorando de alegria, & dizendo: \* Bemdito seja Deos, que me trouxe aqui a tempo de ganhar esta alma. \* Por este dito entenderão os circunstantes que Deos lhe havia revelado a salvação do defunto. Agonizava em Ternate Diogo Gil no mesmo tempo, em que o Santo prègava em Amboyno. Mostroulhe Deos o estado do enfermo, que deyxara valente, & bem disposto, & cortando o fio do Sermão disse aos ouvintes: \* Irmãos, encomenday a Deos ao nosso Diogo Gil, que neste ponto está agonizando em Moluco. \* Puzeraõse todos de joelhos, & rezaraõ hum Padre: nosso, & huma Ave Maria: & no mesmo ponto, como depois se soube, espirou o moribundo. Levavaõse para Malaca as quatro naos, & como o Santo fazia a mesma derrota, pediraõlhe com grandes instancias os officiaes, & passageyros da nao do trato a mais possante, & bem aparelhada de todas, se embarcasse com elles para ir melhor accommodado, & com mayor segurança em qualquer perigo ou de tempestades, ou de costarios. Não aceytou elle o convite, & voltandose para Gonçalo Fernandez lhe disse: \* Esta nao, eu a vejo em hum grande perigo: Deos vos leve a salvamento. \* Ao desembocar o estreito do Sabaõ deo a nao em hum bayxo lavado, & por singular favor do Ceo não teve outro risco senão saltar lhe o leme fora dos anneis, quebradas as agulhas. Detexese Xavier alguns dias mais em Amboyno para acabar de visitar os lugares dos Christãos, & neste tempo arvorou huma Cruz, que foy depois muyto celebrada por hum illustre milagre. Havia na terra grande secca, & algumas mulheres, que antes de se baurizarem costumavaõ fazer certos feytiços para engrossar os ares, & resolver as nuvens em chuva, deslumbradas do demonio tornaraõ à execravel arte, & à roda de hum idolo, q̄ alli estava, fizeraõ as antigas, & abominaveis ceremonias; ficando todavia os ares tam serenos, & as nuvens tam infecundas como d'antes. Veyo isto à noticia de huma devota Christãa, que reprehendeo as outras asperamente por haverem recorrido ao idolo, & não à Cruz levantada por S. Francisco Xavier com promessa de receberem tudo quanto pedissem a Deos diante della: & levando-as comsigo à praya, onde estava a Cruz arvorada, se poz de joelhos com as mais, & todas juntas pediraõ a Deos, que para remedio daquella secura, & afronta daquelle idolo lhes acodisse com agua. Foy Deos servido de as ouvir, posto que as mais dellas

fossam

fossem dignas de raios , & não de chuva. Logo se condensarão as nuvens, & choveo em abundancia. Então correrão todas ao idolo, & derrubando-o do altar o forão deytar no mar com grandes afrontas, motejando-o por elcarnio de que davão hum mar de agua a quem lhe não pudera dar huma só gotta.

37 **S**ahio Xavier de Amboyno , & continuando sua derrota apportou a Malaca em Julho de mil quinhentos quarenta & sete, depois de anno & meyo de ausencia. Estavão já em Malaca idos da India tres Religiosos da Companhia, o P. João da Beyra , o P. Nuno Ribeyro, & o Irmão Nicolao Nunez, todos Varoens de espirito Apostolico, & bem dignos de succederem a Xavier na trabalhosa missãõ das Molucas , para que eraõ convidados por cartas do mesmo Santo, que se consolou extremamente com elles , assim por se ver nelles tam bem substituido , como por serem os primeyros da Companhia , que via no Oriente , não fallando em seus dous companheiros Paulo Camerte , & Francisco Mansilha. Dous meses gozãõ estes venturosos Missionarios da preciosa conversação do S. Apostolo, & depois de bem instruidos no modo de viver, & doutrinar, mais accomodado para frutificar naquellas Ilhas tam barbaras como distantes, se partiraõ contentissimos para Moluco no fim de Agosto , & no mesmo anno fundãõ a Residencia de Ternate. Esperava entretanto Xavier embarcação , & tempo para passar à India, sem interromper seus gloriosos trabalhos , & costumados exercicios. Prègava a Christãos , Gentios , & Mouros com tam numerosos concursos, que foy necessario sahír com o pulpito a lugar mais espaçoso , & capaz de tam grande multidãõ de ouvintes. Eraõ tantos os que se queriaõ confessar com elle , \*\* que não podendo satisfazer a todos sendo hum só, diz o Santo, algũs se quey-xavaõ de mim , porèm estas queyxas não me offendiaõ , antes me consolavaõ muyto, porque nasciaõ do arrependimento de suas culpas , & declaravão seus bons propositos. Gastava muyto tempo em compor inimizades , & discordias , que saõ faceis entre Portuguezes, nação bellicosa. Acabado o Catecismo explicava o Credo aos meninos, & novos Christãos na sua lingua vulgar para todos me entenderem. \*\* Em huma destas doutrinas lhe acontceo hum caso galante. Havia hum menino entre os mais por nome Paulo Gomes , que depois foy Religioso da Companhia, de vivo engenho , & de muyta graça em repetir as cousas da doutrina , & por isso o Santo se valia d'elle para começar aquelle exercicio. Huma vez , junto já o povo na Igreja , chamou por Paulo para dar

*Encõtra-se em Malaca com tres da Companhia: caso engraçado de hũ menino da doutrina: remedio de hũa mulher inocente, & despedida de João de Eyro.*

princi-

principio à doutrina ; mas elle não respondeo , & buscandose entre os circūstantes não se achou. Então recolhendole hum pouco em si mesmo, & sabendo por divina revelação onde Paulo estava, rompeo pelo meyo do auditorio , & foy direyto á Capella da pia bautifmal , onde o menino estava escondido , vendo, sem ser visto de alguém , quem sahia ao campo em seu lugar , por vergonha, como depois disse, de haver de repetir diante de tanta gente o que não trazia bem decorado. O Santo lhe pegou por huma mão , & trazendo-o muyto envergonhado, & confuso pelo meyo daquelle povo, q̄ lhe fez grande festa, o persuadio a representar animosamente a sua introdução. Mais ao longe, porém à mesma luz do Ceo, viu a barbara tenção de hū soldado arrebatado da furia dos ciúmes, que com hum punhal na mão estava examinando a sua mulher para lhe tirar a vida por suspeytas mal fundadas de adulterio. Correo o Santo com tanta velocidade, quanta requeria o perigo , & cōvencendo ao marido de seus delirios, livrou da morte a innocente mulher. Não sey se por illustração superior , se por noticia humana, soube em Malaca como seu discipulo João de Eyró havia recebido a titulo de esmola huma grossa quantia de dinheyro sem dar conta. Em castigo desta culpa o desterrou para a Ilha de Upe não muyto longe da Cidade, para fazer nella penitencia em solidão, & abstinencia até elle o mandar chamar. O delinquente, que nem perseverava no mal , nem durava muyto no bem , foy cumprir o seu degredo, & recolhido em huma pobre palhota fabricada por suas mãos naquella pequena , & deserta Ilha ; observava com pontualidade a fôrma dos exercicios espirituaes, que o Santo lhe ordenára. Estando huma noyte orando se lhe representou em visão mental (não soube dizer , se dormia , ou velava ) huma fermosa Igreja com a porta principal para o Sul. Na Capella mór estava a Rainha dos Anjos sentada em magestoso trono com o seu Menino , que descendo dos braços da Serenissima Virgem tomou pela mão a João de Eyró , & o foy presentar diante della. Não consentio a Senhora chegar se o penitente ao estrado , & reprehendendo-o com severidade de certas culpas , & defeytos , que elle não acabava de conhecer por largueza de sua consciencia, desapareceo a visão. Fencido o tempo da penitencia , o mandou Xavier chamar para dar conta da consciencia, & como elle passasse em silencio o que tinha visto , & ouvido na Ilha , perguntoulhe pelo successo da visão : & vendo que negava tudo a pès juntos, lhe foy referindo , & interpretando todas as circumstancias do caso : & por remate lhe deo licença para escolher outra vida , profetizandolhe

do lhe que entraria na Religiao de S. Francisco, & nella persevera-  
 tia atè a morte. Era já Religioso Franciscano, quando testimo-  
 nhou estas cousas, & morreo com fama de virtuoso, & observante.  
 Tambem lhe profetizou hum grande perigo na viagem de Mala-  
 ca para a India na nao Bufala, a qual junto a Ceylaõ investio hum  
 banco de area com tanta força, que foy milagre não se fazer em  
 pedaços. Já não esperavaõ escapar: tam cravada ficou a nao na  
 area, & tam alta de proa, que tomava muyta agua pela popa.  
 Neste extremo perigo sahio Joaõ de Eyró a publico com a profe-  
 cia do Santo, que assim como predisse o risco, antevio o remedio,  
 & confiados nella esperaraõ atè encher a marè. Com a enchente  
 ajudada da misericordia divina surgio a nao, & desencayxada do  
 banco proseguio sua viagem. O successo, que fez ao Santo Apos-  
 tolo mais glorioso, & celebrado por todas as Provincias do Ori-  
 ente, foy o seguinte.

38

**D**epois que Malaca, & com ella o senhorio de *Affalto*  
 todos aquelles mares, veyo às mãos dos Por- *improvi-*  
 tuguezes, crescèraõ tanto os Reys vizinhos *so dos*  
 na enveja, quanto diminuirãõ nas riquezas. Empenhãraõ se por *Achens*  
 vezes a nos lançarem fóra, inundando a terra com exercitos, & *em Mala-*  
 povoando os mares de armadas: porèm sempre se retirãõ en- *ca, & de-*  
 vergonhados de que a sua multidaõ não pudesse emparelhar com *safio do*  
 o nosso valor. Quiz este anno provar ventura Sultaõ Alaradim *seu Genez-*  
 Rey do Achem, hum dos mais ricos, & poderosos da Samatra, *ral:*  
 por leyta Mahometana implacavel inimigo do Christianismo, &  
 muyto em particular dos Portuguezes por suas conveniências.  
 Não presumia elle tanto de suas forças, que se atrevesse à ir logo  
 assediãr a nossa fortaleza, & só intentava com mais prudente cõ-  
 selho infestar aquelles mares com huma poderosa frota, divertir-  
 nos o commercio, impedirnos os mantimentos, & aprezar, ou  
 quando menos estorvar os soccorros, que da India navegassem à  
 Malaca: para que destituida pouco a pouco de soldados para a de-  
 fensa, & de vitualhas para o sustento, se não mostrasse depois tam  
 terrivel aos assaltos. Necessitava para isto de hum porto na costa  
 de Quedã diante de Malaca para o Norte, onde a armada se reco-  
 lhesse, & de huma fortaleza que a segurasse de qualquer atentado  
 inimigo. Tudo dispoz, & ordenou com boa traça, senaõ que o  
 Ceo lhe contraminou os designios, porq o seu ponto não era tan-  
 to lançar os Portuguezes de Malaca, como extinguir a Christan-  
 dade no Oriente. Preparouse de quamo era necessario para levar  
 ao fim aquella empreza, alistou soldados, conduzio navios, &

Part. I.

Kk

armas,

armas, tudo com muyto segredo, por não acantelar os inimigos à defença, se acaso presentissem tantos aprestos de guerra. Erão cinco mil os soldados exercitados em varias batalhas navaes; os quinhentos de manilha de ouro no braço, insignia de nobreza, como antigamente os anneis entre os Romanos, ou entre nós as veneras. O terço mais lustroso se formava de hum bom numero de Turcos, & Janizaros aventureyros, idos de poucos dias de Judà a Pacem, & desejosos sobre maneyra de vir às mãos com os Portuguezes, & dar algumas mostras ao Rey do Achem de sua valentia, & destreza nas armas. Contavãose sessenta navios de péleja entre fustas, galeotas, & outras embarçaõs de remo, & vela: além de grande numero de setiãs, & baloës para espiar, lançar fogo, & conduzir petrechos, & bastimentos. Tudo hia fornecido de muyta artelharia, & de grandissima copia de armas de ferro, & fogo. Empunhava o bastão de General Bayaya Soora, muyto valido do seu Rey, & anticipadamente premiado com o titulo de Rey de Pedir. As primeyras novas deste apparatus naval levou a Malaca a mesma armada inimiga, entrando pela barra dentro, & dando fundo à vista da Cidade às duas horas depois da meya noyte de huma quarta feyra nove de Outubro. Vendose pois os inimigos fóra de toda a esperãça introduzidos no porto com tam grosso poder, imaginando nos de dentro mayor confusãõ pelo esparto, que ordem para a defença, tomárão novo conselho, & resolverão aventurar-se ao assalto instigados dos Janizaros, que buscavão occasiões de afamar-se em proezas, & convidados da grande escuridade da noyte, & cerração do tempo. Ordenarãõ dous esquadroës, hum dos quaes havia de saltar em terra a palpar a tranquetra da Cidade, & o outro havia de navegar por mar a queymar quantos vasos estivessem ancorados na ilha das naos. Espertarãõ os de dentro a tambom tempo, q̄ derrubãrãõ às lançadas os mais orgulhosos dos inimigos, que com furiosa, & desordenada marcha chegarãõ à muralha, & subião já pelas escadas. Nenhum montou acima do muro, muytos ficãrãõ mortos, & os mais rebatidos á força de braço fugirãõ para o mar mais apressados do que commetterão a terra. Na ilha das naos, isto he, na ilha onde estavão furtas as naos grandes, ao mesmo tempo carregava tam grande tempestade de alcanzias, & panelas de polvora sobre a Real do trato, rica da noz, & massa de Banda, que ardeo com mais sete navios furtos na mesma ribeyra: & postoque entãõ chovia, & ventava, teve mais força o vento para accender, que a chuva para apagar so incendio. Diogo de Couto reduz toda a façanha dos

Achens

Achens à preza de hús patos , & falta em outras muytas circumf-  
tâncias. Eu figo aos meus Authores pelos suppor melhor infórma-  
dos , & por saber com evidentes experiencias que às suas noticias  
nestas materias são as mais apuradas ; não negando com isto que  
se podiaõ enganar algumas vezes. Ao declarar-se o dia appareceo  
a frota inimiga curvada em huma meya lua, toda embandeyrada,  
& guarneçada de flamulas , & galhardetes , tremolado ao vento o  
Estandarte Real, & com tantas demonstrações de alegria militar,  
como se houvessem triunfado de todo o Imperio Portuguez no  
Oriente. E para mayor solemnidade os canhoes da nossa fortale-  
za os começaraõ a salvar com balas , & os fizeraõ afastar até a  
Ilha de Upe distante da ilha das naos quasi hum terço de legoa,  
onde estiveraõ aquelle dia , & logo se fizeraõ à vela. Estas ilhotas  
estaõ na barra de Malaca. Vinhaõ neste tempo do mar alto para  
Malaca sete pescadores , & caindo na rede dos inimigos foraõ le-  
vados ao General , que com barbara crueldade lhes mandou cor-  
tar os narizes , & as orelhas, & aos mais fortes os nervos dos pès,  
& das mãos , & deste modo os deyxou ir para a Cidade com hum  
cartel de desafio a Simão de Mello Capitaõ da praça copioso de  
barbatas , & jactancias em estylo Asiatico, & dizia assim : Bayaya »  
Soora , que para sua honra traz guardado em púcaros de ouro fi. »  
no o rizo do graõ Soldaõ Alaradim , castiçal da santa casa de Me. »  
ca, com perfumes de suave cheyro , Rey do Achem , & das terras »  
de hum , & outro mar. Façote a saber , para que tu o escrevas ao »  
teu Rey , que eu estou neste seu mar causando , & metendo ter- »  
ror , & espanto a esta fortaleza com o meu fero bramido: & muy- »  
to a seu pezar aqui estou pescando , & aqui estarey em quanto me »  
der na vontade : & disto tomo por testemunhas a terra , & as na- »  
çoës que habitaõ nella , com todos os elementos até o Ceo da »  
lua , aos quaes certifico com a palavra da minha boca , que o teu »  
Rey està desbaratado , & vencido , sem reputaçãõ , sem valor : & »  
as suas bandeyras abatidas, & arrastadas por terra , & já mais se po- »  
derãõ arvorar , salvo se lhe der licença para isso quem ganhou esta »  
vitoria. Pela qual metendo a sua cabeça debayxo dos pès do meu »  
Rey fique deste dia por diante rendido , subdito , & escravo. E até »  
que tu mesmo confesses esta verdade , desta hora , & deste lugar »  
em que me acho , te reto , & desafio , se tu te sentes com animo de »  
a contradizer em seu nome. »

*Acceytasse  
o desafio  
por con-  
selho de  
Xavier.*

39

**E** Ntregaraõ os miseraveis pescadores a carta a Simaõ de Mello, (& não Francisco, como escreveo huma gravissima penna por mera inadvertencia) & foy muyto celebrada dos Capitães Portuguezes com rizadas, & zombarias; politica bem entendida, desprezar as injurias, de que não podemos tomar satisfação. Sobreveyo neste tempo Xavier de nossa Senhora do Outeyro, aonde era ido a dizer Missa, & recebido de todos com cortesia, lhe deraõ a carta para que a lesse, & dissesse sobre ella seu parecer. Elle, postos os olhos no Ceo como costumava, & a alma em Deos, respondeo muyto ao contrario do que se esperava, q̄ não era bem dissimularse aquella afronta, donde resultaria grande descredito à Fè, & à nação. Sófrida esta injuria, que ousadia não tomariaõ os Mouros, se nos venceassem com o medo antes de combaterem com as armas? Correria logo este exemplo por todos os Reynos confinantes, & não faltariaõ outras nações, que imitassem o atrevimento dos Achens. Entendefferm os barbaros que os Christãos eraõ mais poderolos com o braço de Deos, do que elles com a multidaõ de seus navios. Se acceytasse o desafio, & se saisse a pelear. Em que barcos, replicou o Mello, senão temos mais de quatro fustas tam estroncadas, & rotas, que serà necessario quasi tanto tempo a concertallas, como a fazellas de novo? & pois quatro contra sessenta? Ainda que sejaõ mil, tornou Xavier. E por quantas mais val Deos? Não he sua esta empreza? Não a tomarà elle à sua conta, se nós a profeguirmos em seu nome? Julgàraõ que Deos fallava pela boca do Santo, ninguem o contradisse, & todos juntos cõ grande alvoroço descèraõ ao estaleyro, & nelle achàraõ hũ catur pequeno, & sete fustas tam caducas, & desfeytas, q̄ ellas mesmas por inuteis para a agua se estavaõ condenando ao fogo. Chamouse o feyror del Rey Duarte Barreto, para que mandasse logo concertar, & calefetar aquellas fustas, & aprestallas para sahirem ao mar. Jurou elle que não havia nos armazens huma madeyxa de estopa, huma braça de corda, hum palmo de panno, hum fio, hum prego. Occasiaõ era esta na verdade não para ficarem mudos, & olhando huns para os outros, como fizeraõ aquelles Portuguezes, senão para imitarem a resolução dos Carthaginezes, que havendo de lançar ao mar huma armada contra os Romanos, & vendose faltos do necessario, desfizeraõ as calas para madeyra das naos, & torcèraõ os cabellos das mulheres em enxarceas. Estava muy prospera entaõ Malaca, & não era necessario tam arduo remedio: bastava se animassem alguns particulares a concorrer com pouca despeza para  
huma



huma acção tam gloriosa : & considerando Xavier nos circunstantes brios , & posses para muyto mayor dispendio, foy repartindo as fustas pelos mais ricos , abraçando a cada hum delles , & perdindolhe com hum certo impeto de affecto se encarregasse desta, ou daquella fusta. Aceytàraõ todos com tanto fervor, & zelo, que abundando os materiaes , & sobejando os officiaes , em cinco dias esteve a pequena armada a ponto de navegar , & combater. Guarneceoa Simaõ de Mello com cento & oytêta soldados Portuguezes repartidos em oyto companhias , que tantos eraõ os navios, & nomeou por Capitaõ a D. Francisco Deça. Sobre Xavier haver de ir na armada, ou ficar na Cidade , se altercou hũa grande questaõ. Elle se declarou que queria meterle ao mar , de que os soldados se alegrãraõ muyto , porque já deviaõ saber a façanha , que obrãra contra o exercito dos Badegãs no Reyno de Travancor, & querião levar consigo tam valerolo , & bem afortunado combatente. Embargoulhe a Cidade tam de veras a resolução , que chegãraõ a protestar que partindose elle , tambem elles se retirariaõ para outros paizes, & desemparrariaõ a praça. Tanto valem os Santos em occasiões de grandes apertos! Grande era o valor, & o poder do Emperador Theodosio , & todavia naõ usou de outras armas na batalha contra Maximo tyranno , senaõ da capa , & bordaõ de Senaphio Monge santo do Egypto. Naõ ufava Xavier de capa , nem sey que ufasse de bordaõ , mas como a sua intercessãõ tanto abrangia ao perto como ao longe, bem podia servir à Cidade de rodela para a defenõsa , & aos soldados de lança para a victoria. E por este fundamento se conservou Malaca na sua posse depois de larga contenda. No dia, em que se havia de levar a armada, fez Xavier huma pratica aos soldados do grande serviço , que fãriaõ a Deos , & do grande premio que delle receberiaõ , ou vencessessem , ou morressessem na batalha, & foraõ as razões tam accomodadas a lhes accender nos corações espiritos guerreyros, & catholicos , que todos juntos levantãraõ a voz, & jurãraõ de pelejar atè derramar a ultima gotta de sangue; enternecidos a tam galharda resolução , & chorando de alegria os Cidadãos de Malaca, que estavaõ presentes.

*Spond. anno 388. §. 5.*

*Desmaya Malaca cõ o naufragio da Capitania, & Xavier os anima profetizando-lhes o foytorro de duas fustas.*

40 **O**s principios das empresas, em que o valor, & a felicidade passãraõ muyto alêm dos limites da sua ordinaria esfera, sempre tributãraõ ao acaso a magoa de algum successo triste; como se fosse ambição da fortuna naõ meter aos homens de posse de huma estremada dita, sem lhe pagarem primeyro a pensãõ de alguma grande desgraça;

Calcula o vulgo por mau prognostico as infelicidades dos principios, & muytas vezes são penhor, & segurança de hum fim excessivamente venturoso. A correspondencia dos fins aos principios he regra muyto ordinaria, que padece sua excepção, quando a fortuna se quer mostrar singularmente empenhada no patrocinio de generosos atrevimentos. Muda ella de estylo muytas vezes para nos ocultar a contingencia dos futuros, ora succedem ditas às desgraças, ora desgraças às ditas, já correm sem interrupção as prosperidades, já descem huns infortunios sobre outros, & como não podemos ver nos decretos da divina Providencia, que he a verdadeyra fortuna, a disposição, & ordem desta admiravel variedade, são muyto para estranhados os agouros da gente vulgar, que dos primeyros successos faz infallivel argumento para os ultimos, como succedeo ao povo de Malaca, que vendo irse a pique a fusta Capitania ao primeyro movimento de remos, salva porèm a gente, sem haver penedo em que tocasse, nem onda que a sumergisse, logo começou trocado em outro affecto a filosofar da empreza, conforme o agouro presente, & a censurar de loucos aos que se deyxàrão persuadir do parecer do Padre Mestre Francisco, & de Simão de Mello, mais animosos por ventura, que prudentes. Deverse fazer distincão entre deliberações generosas, & temerarias, a que Deos não assistia com tanto dano dos particulares, & com perigo evidente da Cidade. Oyto navios velhos, & pequenos contra sessenta? & a fortaleza desprovida de soldados? se estes nos faltarem, quem sustentará o segundo assalto? quem subirá aos muros a rebater os inimigos? Era necessario hum milagre para nos abrir os olhos, & este fez Deos à nossa vista soçobrando aquella fusta, a Capitania, a melhor de todas, sem mares, nem vento, & no porto, para nos mostrar, que mal poderia estar à bataria com os inimigos, se não podia marearse com o pezo dos proprios soldados. Venhaõ os Achens, se querem brigar com-nosco; não faremos pouco em nos defender dentro dos muros. Já as murmurações passavaõ a motim, & Simão de Mello vendo-se só, enviou a toda a pressa hum recado ao Santo, para que descesse logo a quietallo. O mensageyro o achou dizendo Missa em nossa Senhora do Outeyro com o Divinissimo nas mãos, & só esperou que acabasse de commungar para lhe dar o recado. Accenoulhe o Santo com a mão que esperasse. Já Deos lhe havia revelado o naufragio da fusta, & advertido que aquella empreza lhe havia de custar rogos, lagrimas, & molestias. Completo o Sacrificio, & despido das vestimentas sacerdotaes, antes que o mensageyro

geyro lhe disse nada, Tornay, disse, para casa, & dizey ao Senhor Capitaõ da minha parte que não se afflija, que Deos não falta a quem espera nelle, & que nós mayores apertos se mostra mais liberal. Deyxou se ficar em oração diante da Imagem da Rainha dos Anjos desfazendo se em lagrimas, & os circunstantes lhe ouvirão fazer em voz bem clara huma devota, & fervorosa oração a Christo crucificado, pedindolhe pelas suas cinco Chagas o remedio da presente afflicção. Levantou se, foy direyto à fortaleza, & vendo a Simaõ de Mello triste no semblante, & desconfiado nas palavras, o reprehendeo amorosamente de haver perdido por tam ligeyra causa a sua generosidade, & confiança em Deos. Depois descêraõ ambos à ribeyra, onde era grande a fadiga em tirar do mar a artelharia, & todos os mais petrechos da fusta soçobrada. Tornou o Santo com suas palavras a resuscitar os espiritos, & as esperanças de muytos; mas como eraõ mais os delmayados, quiz o Mello para sua descarga, & para dar razão de si, qualquer que fosse o successo, meter o negocio a votos de Cidadãos, & soldados. Votáraõ os primeyros sem discrepancia se não devia passar a diante em huma empreza de tam miseravel principio, que claramente estava prognosticando a infelicidade do fim. Nem a prudencia, nem a consciencia permittiaõ se arriscassem a huma batalha tam desigual as vidas daquelles soldados, dos quaes estava pendente a vida do povo, & a defenõsa da Cidade. Em quanto estes fallavão, estava Xavier interiormente pedindo a Deos metesse nos corações dos soldados mais generosa resolução: olhava para elles, & acenavalhes muytas vezes com os olhos para o Ceo, & para Deos, a quem estavam obrigados por juramento, & se o cumprissem, podiaõ estar certos de o terem da sua parte na batalha. Elles o entendêraõ perfeytamente, & como se todos tivessem hum só coração, & huma só boca, disseraõ com a mesma coragem antecedente, que elles como soldados não só del Rey por soldo, mas de Christo por juramento, nenhun outro partido admittiaõ se não dar execuçaõ à sua promessa. Irião, & pelejariaõ até o ultimo alento. Esperavão alcançar vitoria ajudados daquelle Senhor, por cuja gloria tomavaõ as armas. Que mais havia que temer hoje, q̃ hontem? Eraõ os mesmos em numero; & se faltava hũa fusta, não faltava hum só soldado. Antes (disse aqui Xavier com hũa tal vehemencia de espirito, como quando Deos o movia por impulso sobrenatural) não nos faltará essa fusta, & ferà mayor o numero dellas. Eu prometto por hũa que se perdeo duas melhores. Já vem navegando pelo mar, Deos as manda, & hoje antes de se pôr  
o Sol,

o Sol , as veremos com os nossos proprios olhos. A estas palavras se levantou hum murmurio de ambas as partes, & se desfez a junta , remetendose a decisaõ do negocio ao cumprimento da profecia. Antes porèm de se partirem , o secretario Balthesar Ribeyra fez acto dos diversos pareceres do conselho. O Mello convidou os Capitães a jantarem com elle na fortaleza , & Xavier se foy pôr em oração na Igreja de nossa Senhora do Outeyro.

*Chegão  
as fustas  
profeti-  
zadas:  
segue a  
nossa ar-  
mada os  
inimigos,  
& Mala-  
ca se per-  
turbacõ  
novas  
falsas.*

**41** ENTretanto era para ver a Cidade toda com os olhos postos no mar , huns subiaõ aos lugares mais altos , outros se punhaõ às janelas , & alguns desciaõ à praya a observar se appareciaõ ao largo as duas velas, & cõ isto certificar-se se era verdadeyro, ou falso o vaticinio de Xavier sobre o bom successo da empreza. Quando lá pelas cinco horas da tarde se fez final do outeyro de nossa Senhora , em cujo Templo orava entaõ Xavier , que muyto ao longe da parte do Norte despontavaõ duas velas latinas. O Mello fazendo de improviso armar huma manchua ligeyra as mandou reconhecer. Eraõ duas fustas com sessenta Portuguezes de guarnição, hũa de Diogo Soares , outra de seu filho Balthesar Soares , que navegáraõ ao Pegu , & por não pagarem em Malaca direytos , & ancoragem, se puzeraõ de largo em franquia. Incrível foy o contentamento de todos , & os abraços , que deraõ a Xavier. Entaõ se acabáraõ de render os incredulos , & conheceraõ que Deos era o Author daquella empreza pela boca do seu profeta. Restava fazer vir as fustas para dentro , & o Santo se encarregou desta diligencia. Sahio ao mar , relatou aos dous Capitães o desafio dos Achens, os aprestos que se faziaõ para a vingança , a gloria que redundaria a Deos da vitoria , & o perigo a que se expunhaõ de cahir nas mãos dos inimigos, se proseguissem avante. Reduziraõ-se logo com condicção de não pagarem direytos. Aceytouse o partido , & para mayor honra, & legurança os foy conduzir ao porto o mesmo Capitão mòr da armada D. Francisco Deça. Dahi a quatro dias estive-raõ fornecidas de marinheyros , de vitualhas , & de todas as munições necessarias para a guerra naval , oytto fustas , & hum catur, crescendo o numero dos soldados a duzentos & trinta Portuguezes. Huma festa feyra vinte & hum de Outubro desferiraõ as velas, lançando primeyro Xavier a benção ao Estándarte, & dando-lhes Simaõ de Mello por regimento o que haviaõ de fazer encontrandole com os Achens, & q̃ não passassem dos confins do Reyno de Malaca , que da parte do Poente para o Norte se termina em Pulo Cambilaõ. Partiraõ tam animados , que o seu unico re-  
ceyo

Rey era não se encontrarem com os inimigos, & já hiaõ perdendo as esperanças, quando depois de correrem toda a costa até o termo affinado, nem achavaõ vestigios, nem novas delles. Os soldados de mayor brio faziaõ grandes instancias por irem mais adiante: porèm não foy deste parecer o Capitaõ mór, por não quebrar o regimento de Simaõ de Mello, a quem devia obediencia por subdito, & respeyto por cunhado. Já viravaõ as proas. Eraõ vinte & oytto de Outubro, & foy tam grande o eclipse da Lua, que das suas doze partes se escurecêraõ onze & meya, & com esta escuridade se levantou de proa hum vento tam ponteyro, & obstinado, que não podendo velejar com elle para Malaca, estiveraõ vinte & tres dias sobre as amarras. Consumiraõse os mantimentos, & foraõ obrigados a ir proverse delles aos portos de Junsalao, ou Tanassari, para onde o vento aspirava em popa. Corriaõ entretanto novas por Malaca, que a nossa armada fora desbaratada pelos Achens, & todos os Portuguezes passados ao alfanje sem ficar hum só com vida. Apontava-se o lugar, o tempo, & o modo da batalha, & por authora de tam funesta novela huma setia vinda de Salangor, que tudo relatava como testimunha de vista. Em todas as partes do mundo ha noveleyros, mas só os da India tem particular engenho por influencia do clima para persuadirem quanto fingem ainda aos mais sezudos, & acutelados. Por tal modo se deyxaraõ encantar desta famosa patranha os Cidadãos de Malaca, que chegaraõ alguns a consultar o diabo por arte de insignes feyticeyros, & fizeraõ apparecer espiritos, & sombras, que como não tinhaõ a virtude da alma de Samuel, davão as repostas, como queria o pay da mentira, sobremaneyra tristes, & funestas. Tudo isto cahia, & este foy o intento do demonio, sobre S. Francisco Xavier, principal motor, & conselheyro daquella jornada. O mesmo Simaõ de Mello vendose tam murmurado, & aborrecido do povo, não quiz mais apparecer em publico, & mostrava ao Santo Apostolo pouco agrado. E se a detença da nossa armada occasionou esta lamentavel tragedia, a vizinhança de outra armada inimiga motivou mayor tristeza, & confusaõ.

42

**O** Rey de Viantana, & por outro titulo de Bin-taõ, filho daquelle Mahamet, a quem o grande Albuquerque ganhou Malaca, sabendo q<sup>ua</sup> Nova armada sobre Malaca.

a fortaleza estava mal provida de soldados, & ouvindo o desbarate da nossa armada, quiz aproveytarse da occasiaõ, & ver se podia recuperar o perdido. Conduzia contra o Rey de Patane huma armada de trezentas velas entre pequenas, & grandes, & sahindo

com

com ella do porto de Andraguire ; passou a dar fundo no rio do Muar seis legoas de Malaca. Daqui lançou suas espias a certificar-se , se era verdadeyra a fama do nosso destroço ; & entretanto enviou hum Embayxador a Simão de Mello com hũa carta de amigo fingido , & fino treydor. Dizia que vendose obrigado a ir sobre o Reyno de Patane tomar satisfação de gravissimas injurias ; & danos , com que o haviaõ provocado à vingança , tivera no caminho novas certas de que os Achens , depois de destroçarem a nossa armada., engrossavaõ mais o poder para escalar Malaca , & meter tudo a ferro , & a fogo. Que elle como leal amigo del Rey de Portugal seu bom irmão, & como tam affeyçoado à gente Portugueza , não tratando de seus proprios interesses , viràra logo as proas da sua armada para vir soccorrer aquella Cidade. Que o recolhessem no porto como confederado , & como amigo , & dispuzessem delle, das suas armas, & das vidas dos seus soldados, como fosse mais conducente à segurança da praça. Demasiada piedade para com os Christãos em hum Mouro, & para com os Portuguezes em hum Rey desapossado por elles dos seus Estados! Logo se entendeu o legitimo sentido da cifra , & lhe responderão pelas mesmas consoantes. Que estavam muyto inteyrados de seu antigo amor , & lealdade , & assim lhe não era necessario empenhar-se tanto na prova. Que sempre viviriaõ lembrados de lhe gratificar com os merecidos obsequios, assim a elle, como ao seu Reyno, a cortès offerta que lhes fazia. Que no tocante à jornada contra os Achens , tinhaõ novas certas da vitoria , & cada hora estavaõ esperando pelos soldados vitoriosos para os receber com triumpho. Que se fosse com a paz de Deos para Patane a tratar da sua empreza, porque Malaca estava bastecida de gente, & armas, muyto mais do que era necessario. Ambos de dous se entenderão , & o Mouro se deyxou ficar esperando pelas noticias das suas espias, para entã passar do engano à força , & das palavras fingidas às obras verdadeyras. Tudo era medo na Cidade, tudo lastimas, tudo prantos , & cada dia se faziaõ procissoes de penitencia. Sõ Xavier neste gèral delmayo mostrou sempre o mesmo rosto , & com o coração tam sereno como confiado na paternal clemencia , & fieis promessas de Deos , procurava por todos os modos consolar, & animar o povo, assim nas prègações, como nas praticas particulares, reprehendendo severamente a execravel curiosidade das adivinhações por sortes , com que se faziaõ indignos da divina misericordia. Mas pouco aproveytavaõ as palavras para os reduzir a melhor estado, antes o motejavão muyto às claras, & porque elle

no

No fim dos Sermões os exhortava a rogar a Deos pela vitoria, & vinda accelerada da nossa armada, marmuravaõ elles em voz baya xa, & diziaõ huns para os outros: \* Resuscite-os elle primeyro, & depois nòs pediremos que tornem vitoriosos. \* Mas Deos tirando os olhos da indignidade daquelle povõ, attendeo mais á Fè, & merecimentos de seu servo.

43 **E**Rão tres de Dezembro, quando, como diziamos, se levou a armada pela costa acima à baltecerse de vitualhas; mas antes de chegarem ao porto destinado, entrãõ a fazer agnada no rio de Parles, & não de Pedir, como errou o impressor de Bartholi, cento & cincoenta legoas de Malaca para o Norte, & aqui surgirão. A boca da noyte avistãõ hum parõ, que à voga surda passava quietamente cozido com a praya, & indolhe no alcance o aprezãõ. Era boa gente, pescadores daquelle paiz. Perguntados, se havia por aquella parte aldeas, & lugares, onde se pudesse fazer alguma proviãõ de mantimentos, ou ao menos alguma ribeyta de agua doce, responderãõ que mais para dentro doze legoas havia muytas povoações; porém que tudo estava destruido pelos Achens vindos de improviso com huma poderosissima frota. O Rey da terra com grande trabalho escapara fugindo para Patane: & tudo o mais estava em poder daquelles perros, que faziãõ grossissimas prezas, & matavãõ a quantos encontravãõ. Inexplicavel foy a alegria dos Portuguezes com esta nova. Sahio de toda a armada hum grito geral de jubilo, & prazer, atvorouse o Estandarte, despregãõ-se as bandeyras, disparouse toda a artelharía, vestirãose de gala, & o Capitão mór fez repartir por todos os marinheyros, & soldados quanto havia de mantimentos, & em huma palavra, antes de começarem a batalha, celebrãõ o triunfo. Esquipãõ logo três batéis ligeiros de valentes remeyros, & bons soldados, & os mandãõ pelo rio acima a espiar o inimigo, em quanto se preparavãõ para a batalha. Tambem os Achens advertidos da nossa artelharía disparada com mais alvoroço, que cautela, enviãõ quatro baloões pelo rio abayxo a reconhecer o que era. Encontrãõse estes batedores do rio huns com os outros quasi no meyo da distancia entre huma, & outra armada. Era meya noyte, & fazia luar como dia: & assim o encontrar-se, reconhecer-se, & investir-se tudo foy o mesmo. Cada hum dos nossos lenhos atracou com hum dos contrarios, & o rendeo. O quarto deo volta, & foy voando levar as novas ao inimigo. Os Portuguezes com seis prizioñeyros, que sòmente ficãõ vivos, se passarãõ aos balões Mouris-

*Vitoria da nossa armada no rio de Parles.*

cos por serem melhores , & dando fogo aos três bateis tornáráõ para os companheyros. Metidos os barbaros a tormento para dizerem o que passava entre os Achens , guardárão tam obstinado silencio , que dous morrerão ás pancadas , & dous forão lançados ao mar atados de pés , & mãos: porém os dous ultimos mais prudentes com a desgraça dos primeyros cedêráõ ao temor , & apartados hum do outro concordáraõ em dizer que estavão tam senhores de todo aquelle contorno , fugitivo o Rey , mortos dous mil payfanos, cativos outros tantos, lévada ao Achem riquissima preza , & que levantavão huma fortaleza com tenção de tomar quantas naos delciaõ de Bengala a Malaca , & não deyxar com vida Christão algum. Já se avistavão ambas as armadas , & o nosso Capitão mòr vestido de huma coura sobre roupa carmezí , com hum estoque na mão se presentou aos soldados , animando-os ao cõbate com a memoria do juramento, que tinhão feyto a Deos , & com as orações do Padre Mestre Francisco , por cujo conselho se havia emprendido aquella jornada. E porque os navios inimigos excedião tanto em numero , escolheu com singular advertencia hum sitio , onde o não pudessem cercar , & bater por todos os lados , mandandõ dar as popas a hum cotovelo , com que a terra entrava pelo rio. Apenas se poz neste lugar, quando os Achens levantáraõ hũa barbara, & dissonantissima algazara ab soa de trombetas, & tambores. Vinhão diante tres galeotas de Turcos, & Janizaros , & a Capitania do General Rey de Pedir , pomposamente armadas: seguiãose nove fileyras de seis fustas cada huma com bellissima ordem. Investirão primeyros os Achens, porque os nossos firmes no seu posto os estavão aguardando sobre o remo. Descarregárão os Turcos sobre nós toda sua artelharia , mas como estavão ainda fóra de tiro , perdêráõ as balas. Adiantárãose as duas Capitánias , & pelejavase com tam boa vontade de ambas as partes , que custaria muyto sangue a vitoria , se Deos não guiasse da fusta de João Soares hum tiro de canelo tanto a ponto , & a tam bom tempo, que varando a Real de parte a parte pelo costado junto à proa a meteo no fundo. Então as tres galeotas Turquescas por salvarem o General , & mais de cem cavalleyros principaes, que se afogavão com elle , se traváraõ entre si , & se atravessárão no rio com tanta desordem , que descompuzerão todas as outras que vinhaõ atraz. Porque vindo ellas à vela , & a remo , & arrebatadas da furiosa corrente , com que o rio de Parles descarrega suas aguas no mar , quando quizerão terse , já não puderão , & a primeyra fileyra descahio sobre as Turquescas , a segunda sobre a

primey-



priméyra, & assim até as ultimas, atropellandose humas ás outras com tam grande confusão, que antes de se poderem desembaraçar, tiveram as nossas tempo pata descarregar nellas à mão terte toda sua artilharia quatro vezes sem perderem tiro, afundando nove, & destroçando muytas com grande mortandade dos Mouros. Vendo pois os soldados de Jesu (que este era o timbre da empresa dado por S. Francisco Xavier) como Deos manifestamente pelevava por elles, derão com grande animo sobre o inimigo, que tornava a porle em ordem de batalha: & separando quatro fustas para jugarem com a artilharia de longe, as mais se metêrão entre as inimigas, & com panelas de polvora, lanças, & mosquetès forão fazendo nellas incrível estrago ao petto, & ao longe: & foy Deos servido para complemento da vitoria encaminhar (não se sabe por cuja mão) hum pelouro de mosquete ao General Rey, que sentindose mortalmente ferido fugio escoltado de duas fustas, perdendo a gloria de morrer na batalha: & dizem q durou poucas horas. Com o bom exemplo do General soldados, & mareantes, deyxadas armas, & remos, se deytãrão ao rio, mas não podêdo com a força dos braços vencer o impeto da corrente, ficãrão sepultados nas aguas. Sò escapãrão da morte os poucos, que fugirão com El Rey. Dos nossos foraõ muytos os feridos, vinte & seis os mortos, & entre elles só quatro Portuguezes, & o resto marinheiros da terra, & chusma. O despojo foy sobremodo grande. Quarenta & cinco calcos de fustas, trezentas peças de artilharia de vario calibre, & o que foy mais para estimarse, sessenta & duas com as armas de Portugal perdidas pouco a pouco em outras batalhas, & aqui restauradas todas juntas: oytocentos mosquetès, alfanges, arcos, zagayas, & outras armas semelhantes sem numero.

44 **N**Aõ parou aqui a rota dos Achens, nem a vitoria dos Portuguezes. O Rey de Parles retirado a Patane sabendo a destruição dos que lhe havião usurpado, & roubado os Estados, ajuntou com summa diligencia hum esquadrão de quinhentos soldados tam valentes como rayvosos, & dando sobre trezentos Achens, que guardavão em terra os prizioneyros, meteo todos ao talho da catana. Logo muyto festival com a flor da sua nobreza se embarcou em duas fustas dos mesmos Achens, que se não achãrão no conflito, & veyo batendo as azas pelo rio abayxo a dar os parabês aos Portuguezes, & como tambem elle triunfava na nossa vitoria, por se ver restituído ao seu Reyno pela boa fortuna das nossas armas, com huma solemne embayxada se fez perpetuamente tributario à

*Na mesma hora da batalha pregò Xavier em Malacca, & descreve do pulpito o successo, & a vitoria.*

**Coroa Lusitana.** Faltanos por ultimo fructo da victoria desfallombrar Malaca das trezentas velas do Rey de Viannam, a qual sabendo por suas espías a rota dos confederados, apomendo no mesmes tempo do medo, & do furor, meteo huma lança pelos peytos a quem lhe trouxe a nova, & levadas as ancoras deo à vela fingindo se sobrealtrado de huma subita enfermidade, & cheyo de vergonha, & de espanto tornou para o rio de Jor junto à ponta de Viannam. Nada d'isto se sabia em Malaca, que a cada momento esperava ou por assalto, ou por alledio. Mas querendo a consolar o Pay das misericordias para mayor gloria de seu servo dispoz o dia, & a hora da batalha de sorte, quanto ao dia cahisse ao Domingo quatro de Dezembro segundo os computos do Calendario antigo, & quanto à hora, às nove para as dez, estando Simão de Mello, & todo o povo junto na Sè, & Xavier pregando depois do Evangelho da Missa solemne. No melhor do Sermão improvisamente parou sem dizer mais palavra, como se de repente o arrebatara a vista de algu objecto raro, & peregrino, representado muyto ao longe. Tinha as mãos em punho apertadamente enlaçadas, os olhos immôveis, & postos em hum Crucifixo pendente sobre o arco da Capella môr, & variando a cada passo as cores do rosto, & os affectos da alma, ora se mostrava alegre, ora compassivo, ora triste, & magoado com excessão. Entre estas alternativas de semblantes se lhe ouviaõ algumas clausulas troncadas, & perplexas, & ainda palavras interrompidas, das quaes bem entendia o povo algum feyto de armas, em que estava vendo varias investidas, & retiradas, grande destroço, & mortandade, & tam enlevado, & suspenso estava o povo com o que ouvia, como o mesmo Santo no que via; & conduzia muyto a esta suspensão, & silencio, entenderem que a causa era com Portuguezes, ou ao menos com Catholicos. Davão a isto fundamento os affectuosos rogos, que o Santo entremetia na relação do successo, lembrando a Christo crucificado, que aquelles erão seus, expostos a morrer pela gloria de seu nome, poucos contra tantos. Que os guardasse, & defendesse, & não prevalecessem os barbaros contra os defensores da sua Igreja, & da sua Fè no Oriente. Depois tornava a descrever huma nova pendencia com nova mudança de cores, & successiva troca de affectos; até que restituido o rosto à sua antiga serenidade, como quem já tinha visto o fim do que desejava, se reclinou com os braços, & com a cabeça sobre o pulpito, & esteve deste modo obra de dous, ou tres Credos, attonitos os ouvintes daquellas palavras, admirados daquella novidade, & esperatido a declaração, & o fim daquel-

daquelle successo. Levantouse então Xavier com o semblante de hum Anjo, & disse: \*\* Irmãos, rezemos todos juntos hum Padre nosso, & huma Ave Maria em acção de graças a Deos nosso Senhor pela vitoria, que neste mesmo ponto alcançou a nossa armada contra os Achens. Sexta feyra chegará aqui quem nos traz a nova. Pouco depois vereis a armada vitoriosa rica com os despojos dos seus, & dos vossos inimigos. \*\* Dito isto, desceo do pulpito. A tam grande; & não esperada nova rompeo o povo em altas vozes de affectos muyto varios, a mayor parte se alegrava, hũs davaõ graças a Deos, outros lançavão mil benções ao Santo, & algũs dos mais incredulos pediaõ que tudo fosse verdade. Hum seculo parecêraõ aquelles quatro dias. A sexta feyra, estando todos com os olhos no mar a ver se descobriaõ alguma vela, entrou pela barra Manoel Godinho enviado diante a ganhar as alviçaras da vitoria, & pouco depois o Capitaõ mór Francisco Deça com a armada vitoriosa, & atraz vinte & cinco lenhos inimigos, tres galeotas, quatorze fustas, & outros oyto dos melhores; porque os restantes ardêraõ, por não haver quem os conduzisse. Sahio a recebellos à praya o Capitaõ Simaõ de Mello, & toda a Cidade, seguindo ao grande Xavier, que levava arvorado hum Crucifixo, para que como a unico Author da vitoria se lhe dessem as primeyras salvas de artilharia. Desembarcados os vencedores, abraçou o Santo a todos desdo Capitaõ mór atè o ultimo soldado, & todos o abraçaraõ a elle com piedade Catholica, & ternura Portugueza. Noventa & tres testemunhas juraraõ este calo nos processos.

45 **N**O fim de Dezembro navegou Xavier para Anno Cochim, onde lançou ferro a doze de Janeiro de mil quinhentos quarenta & oyto. *Residencia da* 1548.

Mandou diante na nao de Gonçalo Fernandez dezanove, ou vinte *Compagnia da* meninos Moluquezes para se crearem no Seminario de Santa Fè *Malaca.* em Goa, & se bem Gonçalo Fernandez não quiz aceytar outra paga senaõ o merecimento da esmola, o Santo comtudo lhe recompensou os fretes avisando-o tres vezes de hum grande perigo, em que se vio batendo com a proa em hum penedo. Porèm Deos o livrou pelas orações de seu servo, & para que não naufragassem aquelles meninos, bem fundadas esperanças da Christandade de Moluco. Em Abril partio de Goa a fundar a Residencia de Malaca o Padre Francisco Perez, & o Irmaõ Roque de Oliveyra, porque affirmo o havia promettido Xavier aos moradores daquella fortaleza. E fomos os primeyros Religiosos, que nesta Cidade tiveraõ casa. Da fundação, & dos fundadores deste Collegio não acho

outra noticia por estes annos. Nas informações manuscritas, que  
 o Padre Alexandre Valignani insigne Visitador destas Provin-  
 cias enviou a Roma no anno de mil quinhentos & oytenta, acho  
 estas memorias, que quero aqui tresladar pelas suas proprias pa-  
 ,, lavras vertidas da lingua Castellhana na Portugueza. No mais al-  
 ,, to da Cidade de Malaca temos hum pequeno Collegio, que se fez  
 ,, o anno passado, de hum corredor, & dez aposentos, com as mais  
 ,, officinas necessarias, em que vivem ordinariamente seis atè oyto  
 ,, dos nossos, & huma escola de meninos, & sua Igreja muyto fer-  
 ,, mosa, & capaz, de pedra, & cal. Naõ tem este Collegio mais de  
 ,, quinhentos pardaos, que saõ cada pardao três tostões, que manda  
 ,, dar S. Magestade cada anno, mas naõ basta nem ainda para a ter-  
 ,, ceyra parte do gasto, porque a terra he sobre modo cara por cau-  
 ,, sa das guerras, & inimigos, que a tem sempre como de cerco, mas  
 ,, parte com isto, & parte com as esmolas, que daõ os Portuguezes,  
 ,, se podem sustentar seis atè oyto, & fazer na Igreja, & na Matriz  
 ,, o mesmo que nos outros Collegios, aindaque naõ dizem Missa  
 ,, cantada senaõ raramente em algum dia principal do anno, porque  
 ,, naõ dà mais de si terra tam pequena. Nesta Cidade determinava  
 ,, S. Magestade fazer hum Collegio de sessenta da Companhia, &  
 ,, escreveo aos seus Viso-Reys que assim o fizessem; mas naõ se effey-  
 ,, ruou atègora, nem aquella Cidade he capaz para taõ grande Col-  
 ,, legio: & por agora naõ se deve multiplicar o numero dos que ahi  
 ,, estaõ, porque nem teriaõ que fazer, nem modo para se sustentar;  
 ,, mas fora bem procurar lhes de S. Magestade a renda necessaria pa-  
 ,, ra viver, & quando nosso Senhor ordenasse que S. Magestade to-  
 ,, massè o Reyno do Achem, & libertasse a Malaca da oppressão em  
 ,, que está, entaõ se poderia acrescentar aquelle Collegio até o nu-  
 ,, mero de vinte, ou vinte & cinco pessoas, para que fosse com o ca-  
 ,, beça de todas as partes do Sul. Tem aquelle Collegio huma hor-  
 ,, ta muyto grande, huma legoa de Malaca, aonde se vay por hum  
 ,, rio, que he cousa muyto fresca para recreação dos Irmãos, com hu-  
 ,, mas boas casas, & sua Igreja, que fez hum Clerigo, que deyxou  
 ,, esta horta à Companhia, & naõ dà mais que fruta para casa. Naõ  
 temos cuydado em Malaca dos Christãos, porque estaõ reparti-  
 dos por suas Paroquias, das quaes tem cuydado os Clerigos. Os  
 principios deste Collegio forão a Igreja de nossa Senhora do Ou-  
 teyro, que nos largaraõ os Clerigos, & humas casas junto a ella,  
 que nos deo a Cidade, porque antes moravaõ os Padres junto à  
 Misericordia. Se com o braço de Deos Omnipotente tornarmos  
 a restaurar Malaca, poderá servir esta noticia á curiosidade dos  
 vindcu=

vindouros. E se alguem deseja saber como concordaõ as informa-  
 ções do Padre Valignani com as nossas historias, que fazem a Ci-  
 dade de Malaca hũa das mais ricas, & populosas do Oriente, ou-  
 çã a soluçaõ da bocca do mesmo Padre, que descrevendo esta Ci-  
 dade no mesmo anno de mil quinhentos & oytenta diz assim: Foy ,,  
 esta Cidade em outros tempos muy grande, & rica, mas agora he ,,  
 muy pequena, porque não tem mais que setenta, ou oytenta ca- ,,  
 sas de Portuguezes, & dous arrabaldes da gente da terra, os quaes ,,  
 saõ pela mayor parte Chriistãos, se bem ha entre elles muytos Gẽ- ,,  
 rios, & Mouros; mas ainda que seja pequena, he huma das mes- ,,  
 lhores, & mais importantes cousas, que tem na India S. Magestade ,,  
 , porque he chave de todas aquellas partes do Sul, & escala ,,  
 de todas as mais ricas mercancias q ha na India, porque alli con- ,,  
 correm as naos da China, & Japaõ, de Moluco, & Siaõ, de Ban- ,,  
 da, de Sunda, & de outras muytas Ilhas, que estaõ naquellas par- ,,  
 tes, & assim ha nella grande concurso de mercadores, & grande ,,  
 quantidade de pimenta, cravo, massa, noz moscada, beyjuim, ,,  
 estanho, ouro, & de outras ricas mercancias, peloque ainda que ,,  
 a Cidade he pequena, & de pouco preço por si mesma, porque he ,,  
 pela mayor parte de casas de madeyra cubertas de rama, & de ruas ,,  
 muyto ruins, he todavia muy proveytola, & muy rica pelo con- ,,  
 curso de tantas mercancias, & he importantissima, por ser o passo ,,  
 de todas aquellas partes, ainda que tem este trabalho, que està ,,  
 cercada de Reys Mouros capitaes inimigos de Portuguezes, & ,,  
 particularmente hum, que se chama o Achem, mais poderoso en- ,,  
 tre elles, a quem quasi todos obedecem, o qual com grossas ar- ,,  
 madas de galès dà grandissimo trabalho, & oppressão a Malaca, & ,,  
 a tem muytas vezes de cerco, dõde aquella Cidade em outro tem- ,,  
 po tam abundante, & sadia, està agora em muyta necessidade de ,,  
 mantimentos, & muy enferma, & se S. Magestade lhe não poem ,,  
 remedio conquistando este inimigo, corre grande perigo de per- ,,  
 derse. Perdeose Malaca aos treze de Janeyro de mil seiscentos ,,  
 quarenta & hum, em que foy entrada dos Olandezes, & já lessen-  
 ta annos antes lhe previo a ruina a singular prudencia do Padre  
 Alexandre Valignani.

*Exerci-  
 cios do P  
 Frãcisco  
 Perez,  
 & do Ir-  
 maõ Ro-  
 que de  
 Oliveyra  
 em Mala-  
 ca.*

46 **F**oraõ recebidos em Malaca os dous primeyros  
 fundadores com incrivel festa da Cidade, &  
 apotentados em huma pobre casa junto à Igre-  
 ja da Misericordia, onde logo abriraõ escola, & o Irmaõ Roque  
 de Oliveyra, que era o Mestre, começou a conduzir discipulos  
 sahindo ao meyo dia pela Cidade, & pelos arrabaldes tocando

huma campainha , & pedindo a todos em altas vozes pelo amor de Deos mandassem seus filhos , pagês , & escravos meninos à escola para serem instruidos sem paga nas primeyras letras , & na piedade Christãa. Precioso era o vinho da caridade, & muyto doce o leyte da doutrina ; & comtudo para haver quem o comprasse , foy necessario a Isaias publicar que se vendia de graça. A tam barata, & util mercancia acodiraõ em poucos dias cento & oytenta meninos , com os quaes gastava o bom Mestre a mayor parte do tempo , dando , & tomando lições de varias materias , segundo a idade , & capacidade de cada hum delles. O Padre Francisco Perez andava todo applicado a converter os gentios à Fè, & promover os Christãos à piedade , & para hum , & outro ministerio repartia os dias da somana, & as horas do dia, conforme a instrucção que o Santo Apostolo lhe tinha dado na India. Hum dia ao serviço dos enfermos no Hospital , tratando elle das almas , & o companheyro dos corpos. Outro dia à utilidade espirital da Irmandade da Misericordia. Destinava todos os Sabbados a doutrinar nas coufas da alma , & nos mysterios da Fè as mulheres dos Portuguezes, & depois as dos payfanos. Todos os dias de guarda prègava de manhã aos Portuguezes, & no restante do dia explicava aos naturaes da terra a doutrina Christãa composta por Xavier na lingua Malaya. Finalmente em outros certos dias da somana ensinava aos meninos , que concorriaõ em grande numero , os primeyros fundamentos da Ley de Christo. Eraõ além disto continuas as fadigas em ouvir confissoens , em pacificar as discordias dos soldados , em dispor os convertidos ao Bautiõ , em refutar com disputas publicas , & particulares os Mouros , & Judeos, que trabalhavaõ quanto podiaõ por semear entre os gentios as falsidades de seus perversos dogmas. Naõ era de menor edificaçãõ a vida destes dous Religiosos na humildade , & desprezo de si , & do mundo , no trato com Deos , na estremada pobreza da casa, vestido , & comida : & posto que lhe vinhaõ à mão grossas esmolas offerecidas da caridade dos devotos , tudo repartiaõ com os enfermos, & com os pobres. Procedendo por este estylo naõ faziaõ menos fruto com o exemplo, que com as palavras : & muytos se affeyçoaraõ ao mesmo modo de viver , & pediraõ com efficacissimos rogos ser recebidos na Ordem. Mas como o Padre Perez naõ tinha authoridade para isso , naõ fez mais que dar lhes os exercicios espirituaes , & promovellos à mais sublime grao de espirito. Hum destes foy Joaõ Bravo natural de Braga, mancebo de dezanove annos, & de grandes esperanças no mundo, mas tam desapegado das coufas

çoulas da terra , que só por entrar na Companhia queria voltar a Goa , & sem duvida voltaria , se o não certificassem da volta para Malaca do Padre Mestre Francilco, que tinha jurisdicção para o admittir. Em quanto não mudou de habito tratou de merecer a graça. Vestido pobremente se recolheo a viver entre os Padres em officios humildes, fez os exercicios espirituaes hum mes inteiro, tres meses servio no Hospital aos enfermos com actos de heroyca mortificação : andava pelas ruas pedindo de porta em porta como mendigo, & sempre se recolhia com larga esmola de ludibrios, & desprezos, & isto aos olhos de seus parentes , & muyto em particular de Diogo de Sousa seu cunhado , & Capiraõ da viagem de Moluco. .

47 **D**Eçamos entretanto à ribeyra em companhia Anno de todo o povo miudo de Malaca , que can- 1549.  
tando a santa doutrina vay receber a Xavier, *Torna*  
o qual resolutto a ir prègar o Euangelho ás Ilhas de Japaõ, ultimas *Xavier a*  
balisas do mundo Oriental, pela occasião , que depois diremos na *Malaca,*  
quarta Conquista de Cochim aos vinte & cinco de Abril de mil *ajuda a*  
quinhentos quarenta & nove, & lançou ferro em Malaca no ulti- *bem mor-*  
mo de Mayo. Além dos companheyros que o Santo levava para *rer a hum*  
a missaõ de Japaõ, que eraõ o Padre Colme de Torres, & o Irmaõ *desespe-*  
João Fernandes com outros seculares, levava tambem para a mis- *rado, &*  
saõ das Molucas os Padres Affonso de Castro, & Manoel de Mo- *prègana*  
raes o moço, & o Irmaõ Francisco Gonçalvez. Estava neste tem- *Missano-*  
po mortalmente enfermo, & já desconfiado dos Medicos o Padre *va do P.*  
Affonso Martins natural da Covilhã, & Vigario de Malaca , & *Affonso*  
muyto peyor ainda estava na alma, que no corpo, porque avisado *de Castro.*  
para se dispor a bem morrer, & considerando a estreyta conta que havia de dar a Deos de trinta annos , q̄ tinha sido Vigario em hũa Cidade tam dissoluta , abriu os olhos para ver as faltas de seu officio , & os descaminhos de sua vida , & quando havia de chorar amargamente suas culpas , & pedir a Deos misericordia , cahio em huma profunda tristeza. Aproveytoule o demonio da occasião, & acometendo-o pela parte, em que o via menos disposto à defensa, o carregou de pensamentos de temor , & desconfiança , atè que o fez desesperar de sua salvação , & dar-se de todo por perdido. Era cousa espantosa ver as visagens que fazia , & ouvir as palavras que dizia , trazendo à memoria os seus peccados , não para pedir perdão , & entregar-se á Divina clemencia , senão para mais desesperar da misericordia. Lançava de si os que o animavaõ a confiar nos merecimentos infinitos do Redemptor , & dizia gritando: \* A que fim

fim dar esperanças a hum condemnado, & fallar de salvação a quem está já com a alma no inferno ? Nem isto he já tempo de perdaõ, nem os meus peccados são taes , que possaõ ser perdoados só com pedir a Deos misericordia. \* Repetia estes, & outros semelhantes delirios , que eraõ de grande confusão , & escandalo na Cidade. Neste mesmo ponto entrava Xavier em Malaca , & dando estas novas ao enfermo , que era muyto seu devoto , tornou elle em si, & fazendo força para levantar-se pediu os seus vestidos, & quiz vestir-se para sahir a encontrar-se com o Santo , porèm ao começar lhe faltáraõ os espiritos, & delmayou. Foraõ entretanto dar-lhe aviso do perigoso estado do Padre Vigario, que como esperava mais a saude do corpo por milagre , que a da alma pelos Sacramentos, tanto que o ouvio fallar em preparar-se para morrer como Christão , tornou a desesperar como d'antes. Já o mesmo Santo tinha escrito em huma das suas cartas, que nada o molestava tanto como fazer morrer com esperanças em Deos aquelles , que por demasiado esperar peccavaõ como desesperados. Foylhe agora necessario valer-se de hum grande remedio contra este grande mal, & para ter da sua parte o Ceo , fez voto a Deos , se lhe dava aquella alma ; de dizer hum grande numero de Missas à Santissima Trindade , à Serenissima Virgem , a varios Anjos , & Santos , & tambem por modo de suffragio às almas do Purgatorio Com isto prevaleceo , & o enfermo tomando melhor conselho se dispoz a pedir a Deos perdaõ de suas culpas , & fazendo muytos actos de esperança , & contrição , & recebidos os ultimos Sacramentos morreu com grande serenidade, & paz de consciencia; ficando hum velho reverendo depois de morto , como escreveo o Padre Francisco Perez. Aceytou Xavier na Companhia ao Irmão João Bravo, & lhe deyxou por escrito huma instrucção espiritual, que em seu lugar copiaremos com outras obras suas. Profetizou a morte de Garcia de Sà Governador , que entaõ era da India , & faleceo em Julho dous meses depois da profecia. Na festa da Sãtissima Trindade disse Missa nova na Igreja Matriz o Padre Affonso de Castro , & quiz Xavier que a Missa fosse cantada , & que o novo Sacerdote fosse revestido , & acompanhado da Misericordia até a Matriz. Foraõ padrinhos o Vigario da vara , & o Padre Francisco Perez. O Capitaõ da praça , & toda a plebe , & nobreza da Cidade, foraõ acompanhando o celebrante; & por ser a primeyra Missa nova que se dizia em Malaca , foy de grande consolação, & alegria para todos. Nesta grande solemnidade prègou o grande Xavier. Cantava a Missa hum Martyr de Jesu Christo , & quem ha-  
 via



via de subir ao pulpito senão hum Apóstolo da India? Foy o novo Sacerdote á offerta, porém Xavier mandou entregar tudo quanto os Cidadãos ofertáraõ ao Provedor da Misericordia para subsidio dos pobres. Ordenou tambem fossem todos os nostros com sobrepelizes na procissão de Corpo de Deos pela grande falta, que havia de Sacerdotes. Eraõ por todos nove, parte Castelhanos, & parte Portuguezes, tres q̄ residiaõ em Malaca, tres que haviaõ de ir para Japaõ, & tres para Moluco. Aos vinte & quatro de Junho sobre tarde se fez o Apóstolo à vela para Japaõ, aonde apportou aos quinze de Agosto, dia da Assumpção de nossa Senhora.

48 **N**O mesmo dia, em que Xavier punha os pés no Japaõ, bebia o Padre Nuno Ribeyro o veneno de que morreo em Amboyno. Era este illustre Missionario Portuguez. Não lhe pude descobrir a patria, nem os pays, fazendo para isso exactas diligencias por catalogos antigos, noticias impressas, & manuscritas. Mas se Portugal se não lembrou de lhe conservar esta memoria, desculpa tem a India neste descuydo. Estudava Theologia na Universidade de Coimbra, quando entrou na Companhia ao primeyro de Agosto de mil quinhentos quarenta & tres. Completos os dous annos do noviciado, & seyto já Sacerdote, a sua mesma virtude lhe impetrou a Missão da India, para onde partio aos oyto de Abril com mais oyto companheyros na armada de Lourenço Pires de Tavora. De Goa passou a Malaca com o Padre Joaõ da Beyra, & o Irmaõ Nicolao Nunez, onde, como já dissemos, se encontrou com S. Francisco Xavier, & bebendo em tam clara fonte o espirito Apostolico foy destinado pelo mesmo Santo a cultivar a Ilha de Amboyno, huma das mais trabalhosas missões do Oriente, & digna de concederse só a homens como elle de grande coraçãõ, & conhecida virtude. Costumavaõ as naos, que partiaõ de Moluco para Malaca, invernar nesta Ilha tres, ou quatro meses esperando os ventos gèraes para voltar. Encontrouse com huma destas armadas o Padre Nuno Ribeyro, como antes aconteceu a São Francisco Xavier, & pode tanto a santa industria de seu zelo com os soldados, & mercadores Portuguezes, que os reduzio a viverem como religiosos em traje de seculares: & muytos se lhe offerecèrão por companheyros inseparaveis atè a morte nas fadigas de doutrinar aquelles barbaros, & elle aceyrou alguns mais desenganados do mundo. No mesmo tempo destes quatro meses prègando a Fé a Mouros, & Gentios, conduzio seyscentos à fonte do bautismo, & depois em anno & meyo mais de dous mil. Limitado numero confi-

*Vida, & martyrio do P. Nuno Ribeyro.*

considerado da parte do Missionario, cujo fervor merecia muytas mil almas por fruto de seus trabalhos, mas bem grande, se attendermos à qualidade dos convertidos, gente tam bruta, & deshumana; que nos contornos de Amboyno os filhos comem aos pays depois de velhos entre musicas, & danças nos mais solênes, & regalados banquetes. Este mata hoje o pay do vizinho, & o vizinho mata depois o pay deste, & assim se vay conservando esta mutua crueldade tegundo a concurrencia das festas, & a mayor, ou menor velhice dos pays. São além disto dissolutos na lascivia, grandes artifices de venenos, ladrões de terra, & mar, & promptissimos a qualquer treyção, donde esperaõ algum lucro. Mas tanto prevaleceo a incomparavel caridade, com que o Padre Nunõ os tratava, (couza desusada, & nunca vista entre elles) que os domesticou tegundo a sua capacidade, & os attrahio à mansidaõ, & brãdura da Ley de Christo. E na verdade era muyto accommodada para conciliar a benevolencia ainda das mais barbaras naçoens a grande liberalidade, com que repartia entre elles os seus vestidos, dando a quem huma peça, a quem outra, até ficar, não digo eu sem capa como S. Martinho, mas sem huma camiza para cobrir-se; a piedade Portugueza, em quanto a frota aqui se deteve, era logo tam liberal com elle, como elle com os Indios. Mas tanto que as naos deraõ à vela, & não teve quem o enroupasse, se vio obrigado por modestia a cobrir seu corpo com hum pedaço de manta, que de dia lhe servia de loba, & à noyte de leyto. Com esta benevolencia, & liberalidade grangeava os corações daquellas feras, & os levava a ouvir as coulas de Deos, que lhes explicava com estylo accommodado aos seus entendimentos, como havia aprendido em Malaca de S. Francisco Xavier. Suavizava estas fadigas a grande consolação de seu espirito, quando lhe traziaõ os idolos, que antes adoravaõ, & os faziaõ em pedaços a seus pès: quando os via levantar Cruzes, & fabricar algumas Igrejas, se pobres na materia, ricas no fervor, & devoção, com que se consagra-vaõ ao verdadeyro Deos. Rebeldes à Coroa de Ternate viviaõ neste tempo como livres os moradores de Amboyno, & sempre andavaõ huns lugares em guerra com os outros, & por esta razão fabricavaõ as casas nas pontas mais alcantiladas de altissimas penedias: mas nada era inaccessible à estremada caridade do Padre Nunõ Ribeyro, que descalço, & meyo despido subia muytas vezes acima, facilitando a fadiga do caminho só com a esperança da resulta. Cuberto com a sua manta parecia por entre aquellas bre-nhas, & rochedos hum daquelles Santos antigos, de que fallava

São

São Paulo quando dizia: *Circueverunt in melotis, in pellibus capri- Ad Heb. 11.*  
*nis, egentes, angustiati, afflicti: quibus dignus non erat mundus: in*  
*solitudinibus errantes, in montibus, & speluncis, & in cavernis ter-*  
*ra.* Deste pobre estrangeyro se temiaõ de sorte os Moaros, que  
 quizerão acabar com elle, antes q' elle os acabasse de reduzir à Fé  
 de Christo. Huma noyte lhe puzeraõ fogo à choupana, onde dor-  
 mia, com intento de o queymarem vivo dentro della. Teve tem-  
 po o servo de Deos de se retirar ao mar, & metido em huma bar-  
 quinha passava de huma Ilha para outra. Levanta-se de improvi-  
 so huma tempestade, mete a embarcação no fundo, & lança o  
 Padre à raiz de hum penedo tam cortado do naufragio, que em  
 tres dias se não pode ter em pè. Aqui o achou hum daquelles sal-  
 vajes chamados Alifures, & o levou nos braços a hum lugar de  
 Christãos, que o alentaraõ com a caridade possivel à sua pobreza.  
 Os Mouros, que o viaõ como resuscitado do incendio, & do nau-  
 fragio, para mayor abatimento da sua Ley, buscaraõ outra traça  
 para lhe tirar a vida, que finalmente surtio effeyto. Sobornaraõ  
 com dadas o senhor da casa, em que se hospedava, o qual lhe deo  
 peçonha secretamente em dia da Assumpção de nossa Senhora.  
 Celebrou o devoto Missionario na manhã do mesmo dia antes de  
 levar o trago da morte, & sendo a Missa rezada, & não cantada,  
 entoou como cithra o *Gloria in excelsis*: ou porque Deos lhe reve-  
 lou a entrada de Xavier em Japão, que abriu as portas do Céu à  
 conversão de tantas almas, & à gloria de tantos Martyres: ou por-  
 que se considerava já entre os côros dos Anjos com a previsão do  
 martyrio. Mas fosse este, ou qualquer outro o espirito, que o mo-  
 veo a cantar, sentindo-se penetrado do veneno, & vendo a morte  
 vizinha, quiz empregar o pouco tempo, que lhe restava de vida,  
 no serviço das almas alheyas, para que a sua entrasse mais facil-  
 mente no Céu: E porque já os pès não podiaõ sustentar o pezo do  
 corpo, deytouse em hum lençol, & fazendo-se levar pelas Aldeas  
 dos Christãos, foy dando a todos os ultimos avisos, exhortando-os  
 a perseverar constantes na Fé da Santissima Trindade, que tinhaõ  
 professado no Bautismo. Sete dias durou esta peregrinação, & no  
 fim delles passou à gloriosa patria dos viventes. Era o unico Sacer-  
 dote, que havia na Provincia de Amboyno, & por esta razaõ foy  
 a sua morte mais sentida dos Christãos, que lhe celebraraõ as exe-  
 quias com hum gèral, & inconsolavel pranto.

Anno

1550.

*Entre-  
gase aos  
Portu-  
guezes a  
fortaleza  
de Geylo-  
lo, &  
morre  
Catabru-  
no.*

49

**C**atabruno Rey de Geylolo na Provincia do Moro perseguia por este tempo a Christandade, & postoque tinha feyto tregoas com Bernardim de Sousa Capitaõ de Ternate, recolhia na sua Cidade todos os cativos, que fugiaõ aos Portuguezes, contra o capitulado nas tregoas. Escandalizado disto Bernardim de Sousa se juntou com El Rey de Ternate, & ambos lhe fizeraõ cruel guerra, entrandohe nas terras, queymandolhe alguns lugares, & cativandohe muyta gente. Succediaõ estas cousas no fim do anno de mil quinhentos quarenta & nove, & principio de mil quinhentos & cincoenta, quando chegou da India Christovaõ de Sã para succeder na Capitania ao Sousa, o qual naõ se dando ainda por bem vingado esquipou cinco coracoras, & com alguns Portuguezes seus amigos foy demãdar o porto de Geylolo, & mandou desafiar o Rey a huma batalha naval, concedendohe que pudesse trazer consigo quantas coracoras quizesse, porq̃ elle só com aquellas cinco o esperava. Aceytou o Mouro o desafio, mas naõ se resolveo a sahir ao mar: & o Portuguez depois de esperar hum dia, & huma noyte, voltou para Ternate vitorioso. Naõ sey que novas correraõ em Portugal que os Castelhanos tornavaõ a Moluco com poderosa armada. Avisou El Rey à India, & da India partio a receber os hospedes em Abril de mil quinhentos & cincoenta D. Rodrigo de Menezes por Capitaõ mór de dous galeoës, & cinco navios grossos bem providos de gente, & de todos os petrechos conducentes ao fim da jornada. E como era grande a opiniaõ do valor, prudencia, & sagacidade de Bernardim de Sousa, & naõ se fiava tanto da bondade, aindaque muyto do valor de Christovaõ de Sã, lhe mandou o Governador Jorge Cabral huma patente, em que segunda vez o constituhia Capitaõ de Ternate, sendo certa a nova da armada Castelhana. Chegou D. Rodrigo de Menezes a Malaca, & sabendo que naõ havia novas de Castelhanos, desfez a armada, & navegando na volta das Molucas com dous galeoës, & huma nao, que haviaõ de voltar com a carga do cravo, ferrou Ternate em Outubro. Estava Bernardim de Sousa neste tempo no porto de Talangame acabando de fazer huma nao para se vir nella para a India, & quiz aproveytarse da nova patente, & se bem com pouca justiça, por ser falsa a supposiçaõ da vinda dos Espanhoes, todavia com motivo muyto decoroso, que era acabar de destruir o tyranno de Geylolo, & arrazarlhe a fortaleza, grande estorvo aos progressos da Fè na Ilha do Moro, & unico terror de nossas armas na Asia Insular. Era Fidalgo de grande autho-

authoridade, & como tinha muytos amigos, se tornou a introduzir no governo, cedendo prudentemente Christovão de Sá ao poder, & ao tempo. Convidou os Reys de Ternate, & de Bachaõ para o acompanharem, o que elles fizeraõ com muyto gosto levando cinco mil combatentes repartidos por hum grande numero de coracoras. Escolheo cento & oytenta Portuguezes, & com quatro barcos de alto bordo foy surgir na barra de Geylolo sete legoas de Ternate vespora de Natal. Lançou a gente em terra, cercou, & bateo a fortaleza, que depois de tres meses de assedio ferendo por falta de agua, porque os nossos lhe tomaraõ os poços donde bebiaõ. Foraõ as condições da entrega, que Catabruno deyxaria o titulo de Rey, & tomaria o de Sangage, isto he, Conde, ou Governador, seria vassallo del Rey de Portugal, & tributaria todos os annos mil olas, isto he, folhas de palmeyra, & trezentos fardos de Sagum: a fortaleza seria logo desmantelada, & os vencidos sabiriaõ della com suas pessoas somente. Aos vinte & sete de Março de mil quinhentos cincoenta & hum entrou Bernardim de Sousa acompanhado dos Reys Mouros, & de toda a gente de armas na fortaleza, onde foy grande o saque, & muyto mayor o destroço. Dos Portuguezes morreraõ dezoyto, & dos inimigos trezentos. Postas por terra todas as fortificações, se foy o miseravel Catabruno por esses matos com a sua familia, & vindolhe ao pensamento fazerse Christaõ, persuadido por ventura a que Deos o castigara pelas tyrannias usadas com a Christandade do Moro, mandou pedir a Bernardim de Sousa hum Sacerdote que o bautizasse. Foy a este effeyto o Padre João da Beyra, & praticando com elle sobre as cousas da Fé, o começou a instruir nos mysterios necessarios à salvação. Estava o Mouro enfermo, & dando assento a tudo, só repugnava ao ponto de largar as concubinas. Pedia logo o Bautismo, & dizia que depois de bautizado se iria desobligando dellas pouco a pouco, porque despedillas de repente era escandalizar os parentes. Vendo o Padre, que o não podia reduzir a melhor partido se despedio, & o desgraçado Catabruno morreo dentro em poucos dias, largado muyto a seu pezar, o que devia por vontade, para escapar do fogo eterno. Cachil Guzarate seu filho mais velho, & occasionado com sua propria irmãa foy logo render obediencia a Bernardim de Sousa pedindolhe a confirmação do Estado com o titulo de Sangage, & com as mesmas pareas impostas a seu pay. Tudo lhe foy concedido com condição que lançasse fóra a irmãa. Replicou que se faria Christaõ, se lha deyxassem lograr. Mas como a torpeza desta condição não

Anno  
1551.

## 410 DO ORIENTE CONQVISTADO.

era compativel com a pureza do Batiſmo , evitou o escandalo por não perder o Estado , & ficou Mouro como d'antes , porém muyto fiel aos Portuguezes.

*Aſſedio de Malaca viſto em Japão por Xavier.*

50

**A**O romper d'alva dos onze de Junho deſte meſmo anno de mil quinhentos cincoenta & hum amanheceo ſobre Malaca o Rey de Viantana, de que já fallamos acima, com duzentos baxeis de varios portes, & doze mil combatentes, parte Jaos governados por Sangue de Pate, Mouro eſforçado, General da Rainha de Japora ; & parte Malayos conduzidos pelos Reys de Pera , Paõ , Marruãs, & outros Principes vizinhos colligados contra a fortuna Portugueza. Abrazáraõ logo com artificios de fogo duas naos, que eſtavão na Ilha, onde ellas coſtumavaõ ancorar deſabrigadas da artelharia da fortaleza ; & ſaltando em terra avançarão aos dous arrabaldes, ou povoações fechadas, que eſtavaõ fóra da Cidade, huma para a parte do Norte, & outra para a parte do Sul: & poſto que foy valeroza a reſtencia, cedeo o valor ao numero, & retirandõ ſe os moradores para dentro da praça, os inimigos ſenhorearãõ hum, & outro poſto, & logrãõ nos deſpojos, ſegundo as minhas noticias, hum milhaõ, & a mayor parte dos mantimentos, donde reſultou depois huma grande fome. Morrãõ neſta refrega alguns Portuguezes, & foy grande o numero dos payſanos cativos, fazendo tambem os noſſos arcabuzes baſtante dano nos inimigos. Fortificãõ ſe eſtes nos poſtos occupados, & aſentãõ ſua artelharia para baterem a praça El Rey de Viantana com os Malayos da banda do Sul, & o Sangue de Pate com os Jaos da banda do Norte. Quando iſto aconteceo, eſtava Xavier em Funay em batalha com os Bonzos, & revelandolhe Deos o ſucceſſo mandou chamar os Portuguezes, que commerciaõ naquelle porto, & dandolhes conta do perigoſo cerco de Malaca, os exhortou a ſe apreſtarem logo ao ſocorro. Porém como a diſtancia era grande, & eſte limitado ſubſidio havia de chegar muyto tarde, tratou de negociar com Deos o remedio, que aſſim como lhe não revelou eſta primeyra deſgraça, ſenão depois de ſuccedida, para que com a efficacia de ſuas orações lhe não ataffe as mãos a tam merecido caſtigo, aſſim tambem lhe descobrio o perigo, que corria a fortaleza de ſer rendida, para que os ſeus merecimentos lhe deſviaſſem a ultima ruina. E Deos lhe tornou a moſtrar a Cidade já livre do aſſedio, como adiante veremos. Os tres Religioſos da Companhia aſſiſtentes em Malaca ſuppriaõ com a caridade as fadigas de muytos, andando ſempre entre os ſoldados, ou ſubiſſem

aos

Aos muros, ou sahifsem ao campo especialmente o Padre Francisco Perez Varaõ tanto, que fez maravilhas com hum Crucifixo, prenda deyxada por Xavier, quando se despedio delle para Japaõ. D. Pedro da Silva da Gama Capitaõ da praça dispondo, pelejando, & antevendo todos os successos com admiravel acõrdo, & serenidade de animo, fez duvidar ao mundo, se era nelle mayor o valor para soldado, se a prudencia para Capitaõ. Os casos militares foraõ muytos, & muyto dignos de historia, mas como Diogo do Couto os refere com miudeza, & verdade, porque teve delles melhores informações, do que da batalha naval dos Achens, só hum escreverey em obsequio do Padre Francisco Perez. No dia do assalto geral, em que os Malayos pela banda de Ilher se retirãõ desbaratados com as traves, que os nossos deyxãrãõ cahir de cima dos muros sobre as escadas, e investiraõ tambem os Jaos pela parte do mar, & hum grande corpo delles com pouco respeyto à nossa artilharia se apoderou de huma casa forte, donde facilmente poderiaõ entrar a Cidade. Como este foy o mayor perigo, acoadio a elle o Padre Francisco Perez com a gente, que correo a desalojar o inimigo, & em quantq os soldados pelejavaõ, pendurou o seu Crucifixo no tronco de huma arvore, & lançandose por terra diante delle orou com tanto fervor ao Ceo, que quando se levantou, já o posto estava restaurado com morte de trezentos Jaos. Os Malayos levantãrãõ logo o cerco, & deraõ à vela. Porém os Jaos apostados a não desfistirem da empreza até não ganharem a Cidade, esperãrãõ que os obrigasse a retirar no mes de Agosto o Anno valeroso Gil Fernandez de Carvalho com tam notavel estrago 1552. por mar, & terra, que da gente, & dos navios não chegou ameta-<sup>Navega</sup> de á Java. A vinte & hum de Novembro voltou Xavier de Japaõ, <sup>Xavier</sup> de Malaca <sup>de Malaca</sup> & no caminho disse a Diogo Pereyra, que lhe não desse cuydado <sup>ca para a</sup> o assedio de Malaca já de muytos dias vitoriosa, & descercada. <sup>India,</sup>

51 **E**M Janeyro de mil quinhentos cincoenta & <sup>despede</sup> dous lançou ferro em Malaca, & detendose <sup>da Com-</sup> nella poucos dias se fez à vela na nao de Anto- <sup>panhia</sup> nio Pereyra, & aos vinte & quatro do mesmo mes deo fũdo em Co- <sup>dous Mis</sup> chim. Seguindo o nosso estylo de reduzir os successos das navega- <sup>sonarios</sup> ções ao lugar do termo, deyxamos escrita esta viagem de Japaõ até <sup>de Molu-</sup> a India na Primeyra Conquista, Divisaõ Primeyra, §. 61. Levava o <sup>co, &</sup> Santo comsigo ao Padre Manoel de Moraes o moço, & ao Irmaõ <sup>voltando</sup> Francisco Gonçalvez, que não se atrevendo com os trabalhos da <sup>a Malaca</sup> missaõ de Moluco tinhaõ voltado para Malaca, & como suppo- <sup>serve aos</sup> nho sem licença. O Santo os mandou de Cochim para Goa com <sup>empesta-</sup> <sup>dos, &</sup> <sup>resuscita</sup> <sup>hũ morto.</sup>

huma carta ao Padre Paulo Camerte ; & quero trasladar aqui hũ paragrafo pelas suas proprias palavras, para q̃ se veja q̃ o expullar os indignos da Companhia he dictame muyto conforme , naõ só ao espirito de S. Ignacio, mas tambem ao de S. Francisco Xavier, o qual costumava dizer que naõ receava que faltassem aos homens por poucos, senaõ que os enfadassemos por muytos. Diz pois o Santo assim : \*\* Micer Paulo. Lá vaõ Manoel de Moraes, & Francisco Gonçalvez. Como chegarem, vista esta carta minha, ireis a casa do Senhor Bispo, & direis a sua Senhoria, que Manoel de Moraes, por quanto he Padre, o entregais em suas maõs, porque eu vos escrevi que a Companhia o entrega a sua Senhoria, que delle se sirva, porque he pessoa que se póde servir delle. E assim vòs direis a Manoel de Moraes que eu vos escrevi, para que o despedisseis. Tambem despedireis a Francisco Gonçalvez. E isto vos mando que façais em virtude de obediencia. E naõ os deyxareis entrar em o Collegio, & assim mandareis a todos os que estaõ no Collegio q̃ naõ tenhaõ pratica com elles. A mim me peza muyto de haver causas para os despedir, & o que mais sinto ainda, he que tenho medo q̃ naõ haõ de ser sós. Deos nosso Senhor sabe a grãde magoa, com que escrevo esta carta.\*\* Quinta feyra Santa aos quatorze de Abril deste mesmo anno tornou o São a meterse ao mar com tenção de passar ao grande Imperio da China. Foy a viagem prospera atè as Ilhas de Nicobar, q̃ defrontaõ com a ponta mais Septentrional da Samatra. Aqui se descompoz o tempo com hũa tormenta tam horrivel, que logo as ondas tragãraõ duas grandes fustas, que navegavaõ de conserva com o galeaõ do Santo. Corria este muyto risco por ser mão de vela, & peyor do payro, & sobretudo demasiadamente carregado. Mandou o Capitaõ alijar, & já os mareantes vinhaõ com os fardos às costas, quando o Santo, a quem Deos tinha revelado o fim daquella tempestade, doendose da inutil perda dos pobres passageyros, pedio ao Capitaõ que esperasse mais hum pouco, & fosse mareando a nao como melhor pudesse, porque Deos os livraria infallivelmente daquella fortuna. E porque os mareantes replicavaõ que engrossando a tempestade depois do Sol posto, como costuma succeder, naõ poderiaõ pelo escuro da noyte aliviar a nao do pezo superfluo, tornou o São, que se naõ molestassem com isso, porque sobre tarde abrandaria o vento, & veriaõ terra. Creu o Capitaõ, & logo se verificãraõ ambas as partes da profecia. A tormenta delmayou com o Sol, o tempo alimpou, & a terra appareceo. Alegravaõse todos, & só Xavier se entristecia, & suspirava : & perguntado pela razão  
respon-



respondeo que rogasse a Deos por Malaca, porque estava infectada de peste. Desembarcou nella Xavier, & logo começou a servir aos apestados, que todos se querião confessar com elle, tendo para si que morrendo nas suas mãos, morrião em graça, & se salvavao. Não cessavao os mais companheyros de assistir à cura dos corpos, & remedio das almas, dia, & noyte. A nossa casa estava feyta hum Hospital, & tantos erao os enfermos, quantos cabiao. Em qualquer Cidade da India por pequena que seja, he grande o numero da gente miseravel, & mesquinha, totalmente inutil, excepto para gastar os mantimentos, & corromper as almas, & os ares; cousa em que nunca soube pôr remedio a nação Portugueza, que andando sempre por fatalidade a conduzir gentes estranhas para os seus portos, em vez de augmentarem o poder, diminuem os cabedaes, & impossibilitaõ a tolerancia de hum affedio, como já se experimentou algumas vezes. Na grande Cidade de Malaca era innumeravel esta gentalha, que tocados da peste não tinhao outras enfermarias senão as ruas publicas. Andava continuamente o Santo com seus companheyros levando-os às costas para a nossa Residencia, & não cabendo já nella os doentes, se fizeram despejar algũas casas vizinhas, onde os metiaõ a cincoenta, & a sessenta em cada hũa: & como nem ainda isto bastasse, dispuzerao ao longo do mar os cascos das fustas, & navios velhos, que serviraõ de estancias aos restantes. Do contacto destes miseraveis enfermos ficãtaõ tam milagrosas as mãos de Xavier, que davaõ vida aos mortos. Hum menino chamado Francisco de Chaves, filho unico de huma devota do Santo, meteo na boca por descuydo hũa setta ervada, & era tam fina a peçonha, que espalhando-se logo pelas veas irrepavelmente o matou. Já o amortalhavao para o enterarem, quando acodio Xavier todo enternecido às lagrimas da mãy, & pegandolhe por hum braço como quem o queria levantar, fô com lhe dizer, Francisco, levanta-te em o nome de Jesu, o resuscitou. Entrou este menino depois na Companhia, & não perseverando nella, entrou na Religiaõ de S. Francisco, onde viveo, & morreo santamente. Sobreveyo neste tempo de Moluco o Padre Joã da Beyra, com quem o Santo se consolou muyto por lhe contar os augmentos da Christandade daquellas Ilhas. Enviou-o a Goa com cartas ao Padre Gaspar Barzeo, para q̃ lhe desse companhia, & o tornasse a mandar. E depois de largos debates com D. Alvaro sobre a Embayxada da China, que relataremos por extenso na quarta Conquista, por não truncarmos agora aquella historia em parte tam principal, se despedio de nossa Senhora do

Monte, & com infinitas lagrimas, & fadades dos Maláquezes se foy meter na nao Santa Cruz de Diogo Pereyra aos vinte cinco, ou vinte & seis de Junho, alguns dias antes de desferir as velas para a China. O dia antes de se embarcar estando em santa conversação com os Padres de Malaca, se levantou improvisamente, & inclinandose hum pouco para diante, como quem espreytava, com hum semblante extraordinario perseverou extatico por largo espaço de tempo, attonitos entretanto os companheyros, & sem algum se atrever a lhe perguntar o que via. No fim de algũas horas rompeo muytas vezes nestas palavras: \* Ah fulano, Deos vos perdoe: perdoevos Deos fulano.\* Naõ se escreve o nome deste fulano; consta porèm que alludia o Santo a hum notavel successo, que por este mesmo tempo perturbou a Provincia de Portugal, & teve feliz sabida por suas orações.

52 **E**Ntre as novas, que o Padre Joaõ da Beyra cõ= tou aos Padres residentes em Malaca, dos felicissimos augmentos das Christãdades da Asia Insular, devia ser a principal o milagroso castigo, & admiravel restauração da Cidade de Tolo situada na Morotia costa Oriental do Moro no mais alto de hum monte fragoso, como saõ todos os daquellas Ilhas. Passou o caso deste modo. Catabruno Rey de Geylolo infestava a Cidade de Tolo, que toda era de Christãos bautizados por S. Francisco Xavier, & cultivados entaõ com os immensos trabalhos do Padre Joaõ da Beyra. Seria de tres mil vizinhos pouco mais, ou menos. Naõ reconhecia outro Rey senaõ o de Portugal, & como Catabruno aborrecia igualmente o nome Christaõ, & o Portuguez, usou de quantas artes soube para os fazer apostatas a Christo, & rebeldes aos Portuguezes, & tanto os perseguio com correrias, & assaltos furtivos, talando os campos, & matando os lavradores, atè que fraqueou o Regedor, que governava a Cidade, & com o seu exemplo se resolveraõ os mais de cõ= mum consentimento a negar a Fé divina, & humana, & amanhecendo Christãos, & leaes, anoyteceraõ todos gentios, & treydo= res. Voltou para Ternate o Padre Joaõ da Beyra chorando a cegueyra, & perdição de tantas mil almas Christãas, quantas havia na Cidade, & nos seus contornos, & como lhe custava tanto ver tam mal empregadas as suas fadigas, & as do Padre Mestre Francisco, persuadio a Bernardim de Sousa Capitaõ de Ternate, que visto estar com as armas nas mãos contra El Rey de Geylolo mandasse sobre Tolo algum poder, que tornasse a reduzir aquella Cidade à obediencia da Igreja, & da Coroa. Afflicto o Sousa  
a tam

a tão justa , & racionavel propozta , & mandou a este effeyto no anno de mil quinhentos & cincoenta huma pequena armada guarnecida de vinte , ou trinta Portuguezes , & de quatrocentos Ternatezes. Tiverão os de Tolo noticia de como se aprestava este poder , & soccorridos del Rey de Geylolo se prepararaõ para a defenfa. Era a Cidade de Tolo fortissima por fitio , & sendo por todos os mais lados inaccessivel por razaõ das quebradas das penhas , & precipicios de insuperavel altura , tinha hum só caminho tam estreyto , & alcantilado , que era necessario subir acima de gatinhas com risco de despenharle. Naõ se dando ainda os moradores por seguros com a defenfa natural do fitio , se fechãraõ com baluartes , trincheyras , & estacadas. Alcantilãraõ alguns playnos à força do picaõ , embaraçãraõ tudo com fossos , & para que os inimigos se naõ pudessem arrimar à muralha , semeãraõ o playno à roda de agudissimos estrepes de palmo & meyo de ponta , & tam bastos , que se naõ podia dar hum passo sem encravar os pès. O Rey de Geylolo os basteceo de viveres , & forneceo de soldadesca , & artelharia miuda. Navegadas pois as sessenta legoas , que ha de Ternate à Morotia , foy a nossta armada dar fundo ao pè da montanha de Tolo , & posto que os Portuguezes viraõ a difficuldade da empreza , nem por isso desconfiãraõ da vitoria , & antes de tentarem a subida , mandãraõ propor aos apostatas condições de paz , dizendo que o fim daquella armada naõ era vingar a treysçaõ feyta a Deos , & a El Rey de Portugal , senaõ tornallos a reduzir à primeyra obediencia de hum , & outro : & que logo desistiriaõ da guerra , se elles de sua livre vontade desistissem da contumacia , & jurassem fidelidade a Deos , & a El Rey : & quando naõ , os fariaõ sentir os effeytos das armas. Nem se fiassem em tantas trincheyras , & reparos , com que se davaõ por seguros de qualquer assalto , nem na muyta gente da praça contra os poucos soldados da armada , porque Deos , q̄ tam irado estava contra elles , abriria o caminho à vitoria de quem os vinha castigar em seu nome. A tam modesta embayxada deraõ os renegados esta insolente reposta. Que nem queriaõ obedecer ao Rey de Portugal , nem adorar o Deos dos Christãos. Despejassem logo a terra , & voltaassem para donde vieraõ , & fossem offerecer a sua paz , & amizade a quem quizessem , & a quem os naõ conhecesse por tam grandes ladrões , como elles tanto à sua custa haviaõ experimentado. No tocante a tornarem a ser Christãos , que se arrendiaõ , & pejavaõ muyto de haver abraçado a Fé de huma gente tam maligna como era a Portugueza , & só se consolavaõ com o firme proposito , q̄ tinhaõ de

## 416 DO ORIENTE CONQVISTADO.

de nunca mais se deyxarem enganar. Dada que foy esta reposta, levantou Deos o braço para descarregar sobre os rebeldes hum golpe tam estrondoso, q̄ soasse por toda a terra. Estava o Ceo limpissimo, & o Sol no meyo dia, quando de repente se escureceo o ar, & todo se fechou em sombras tam grossas, como se fosse meya noite. No mesmo tempo se abriu pelo mais alto hũa empinada montanha afastada de Tolo quasi tres legoas, & começou a vaporar nuvens de fumo, & chãmas de fogo de cores differentes, & espantosas à vista. Sahio logo por aquella boca aberta huma inundação de pedras abrazadas, & lançadas ao ar por tam alta, & larga distancia, que muytas dellas cahiaõ sobre a Cidade com horrivel estrondo. A immensa copia das cinzas procedidas do rescaldo do incendio subia primeyro ao alto com grande furia, & derramada depois pelo ar descia em chuveyros tam densos sobre os tectos de rama, que todos abateo, & só escapou por milagre ao lado da Igreja derrubada pelos rebeldes huma pobre casinha cuberta da mesma materia, & antiga habitação dos Padres. Os estampidos, que sahiaõ debayxo da terra, & soavaõ pelas concavidades da montanha como rebombos de artilharia, eraõ continuos, & medonhos; & muyto mais os terremotos que a sacodiaõ, & abalavaõ, & no cume do monte, onde està Tolo, eraõ assim impetuosos os balanços, que se naõ podiaõ os homens ter em pè, nem os soldados eltar com as armas nas mãos. Desatouse com tal vehemencia hum redomoinho de vento, que foy arrancando, & derrubando quantas arvores, & casas encontrava. Postos já em câpanha os tres elementos contra os miseraveis renegados, só faltava o da agua. Havia hum lago quatro legoas de Tolo, & na ribeyra delle hum lugar defendido de larga, & profunda cava, cujos moradores dando-se por seguros dos Portuguezes, tambem se haviaõ rebellado contra Deos, & contra ElRey. Porém enganou-os a confiança, vendo-se alagados em agua, em quanto Tolo se abraçava em fogo, porque fervendo, & inchando a lagoa com as aguas, q̄ recresceraõ das novas veas abertas com o tremor da Ilha, trasbordou, & derramandose sobre as ribeyras; inundou a campanha, sobreverteo o lugar, & afogou grande parte dos treydores. E na mesma occasião a montanha, que ardia, arrojou ao ar huma grande pedra feyta braza, que cahio a perpendicular sobre o lugar, & fez nelle tamanho destroço, como se o Ceo o investisse a rayos. Finalmente a cinza que choveo, entupio os fossos, com que os barbaros tinhaõ cortado os caminhos, & sepultou os estrepes plantados ao pè da muralha, para que ninguem pudesse intentar a es-


cala.

cala. E para que se visse, que o Ceo era o author daquella guerra, cahio a cinza com tal disposiçãõ, que cobrindo muytas legoas de terra, não cahio hum só pò em algumas aldeas de Christãos, que ainda persistiaõ na Fé, & distavaõ do monte pouco mais, ou menos de huma legoa. Assim andou Deos inutilizando aos rebeldes todas as industrias, com que se preveniraõ à defenfa. Tres dias, & tres noytes continuas durou a batalha dos elementos conjurados à destruiçãõ dos apostatas, dos quaes morrerãõ muytos, parte despedaçados das pedras, que o monte lançava, parte sepultados nos edificios arruinados com o terremoto, & com o grande pezo das cinzas: porèm a mayor parte fugio para os matos. Entretanto os Portuguezes recolhidos aos seus navios estavaõ vendo pelejar a Deos com mais alegria, que espanto. Acabada a furia do monte, os payfanos voltãrãõ das brenhas à Cidade, & os Portuguezes em fom de guerra do mar à Ilha para os assaltar, & por quanto as cinzas tinhaõ entulhadas as cavas, & igualados os caminhos, não foy difficuloso subir ao cume da montanha, & como os montões de cinza serviaõ de escadas aos Portuguezes, facilmente ganhãrãõ os muros, & a Cidade, sem morte de hum só soldado. Arrazãrãõ se muros, & baluartes, & fugindo segunda vez os moradores, ficou a Cidade pouco menos que deserta. A Bulla da canonizaçãõ attribue este successo a S. Francisco Xavier ainda vivo, & sendo çoufã certa, que o Santo por este tempo estava em outras regiões muyto distantes, fomos obrigados a dizer, que se achou entãõ no Morro milagrosamente reproduzido.

53 **R** Endida a Cidade de Tolo, & arrazada depois a fortaleza de Geylolo, tratou logo o Padre *Reduçãõ de Tolo.* João da Beyra de restaurar a Fè nos Morote-

zes. O seu mayor trabalho foy andar batendo os matos à caça daquelles lobos, para os trazer como cordeyros ao rebanho de Christo. Correo logo a fama por aquelles montes de como andava o bom pastor em busca das ovelhas perdidas, & vieraõ ter com elle todos os rebeldes com o seu Regedor levantando as mãos ao Ceo, derramando muytas lagrimas, & pedindo em altos brados perdãõ a Deos, & ao Padre. Amaldiçoavaõ por descarga de quanto tinhaõ feyto ao tyranno Catabruço, de çuja crueldade se não poderaõ livrar por outro modo, diziaõ elles, senãõ deyxando a Fè de Christo, & a sugeyçãõ a El Rey de Portugal; porèm que já conheciaõ muyto à sua custa quanto mais podiaõ a ira de hum, & as armas do outro. Fosse elle seu medianeyro com Deos, & com o Capitaõ, aos quaes seriaõ leaes eternamente. Faziaõ mil juramentos, & para

mais o moverem a piedade, lhe mostravaõ as suas crianças consumidas de fome padecida no espaço dos tres meses, que andãrão metidos pelas brenhas, em quãto durou a guerra de Geylolo. Não era necessario tanto para enternecer ao Padre João da Beyra, que chorando com elles os admittio à sua graça, & os foy levando para a Cidade, & a quantos encontrava pelo caminho, os quaes vindo aos companheyros tornar com elle sabião dos bosques, & das cavernas, onde estavaõ escondidos, & cantando homens, & mulheres a doutrina Christãa corriaõ a beyjarlhe os pès, rogandolhe que os recebesse debayxo de sua protecção. Conduzida esta multidão de gente a Tolo, começãrão a reedificar as casas arruinadas, & antes de tudo a Igreja. Quebrãrão todos os idolos, que haviaõ fabricado, & só em despedaçar hum de grandeza desmarcada, que era outro Gyriaõ de tres cabeças em hum só corpo, continuãrão hum dia, & huma noyte. Mostrou Deos com evidentes sinaes q̄ aceytava o seu arrependimento, porque os campos estereis, & seccos depois que apostarãrão, reverdeceraõ, & tornãrão à sua antiga fecundidade, & as aguas, que antes eraõ falobras, se adoçãrão. Erãõ tantos os penitentes, que vinhaõ pedir misericordia, & tantos os gentios, que de novo se bautizavaõ, que não permittiaõ ao Padre huma hora de descanso. Somana houve, em que se contãrão quinze mil, & dia de cinco mil. As Ilhas circunvizinhas, ouvinda a fama do milagroso castigo de Tolo, lhe mandãrão teus Embayxadores, pedindolhe quizesse passar às suas terras, por quanto tãbem elles se querião fazer Christãos. Não bastando as mãos de hum só operario para tam immensa seara, chamou em sua ajuda os cõpanheyros espalhados por todas as Ilhas Molucas, o Padre Affonso de Castro, o Irmão Nicolao Nunez, & outros dous recebidos em Ternate, & os mandou a quatro Regulos gentios, para que os bautizassem a elles, & a seus vassallos, que todos fallavão a mesma lingua; & como naquellas Ilhas não havia Mouros, era mais seguro o conservallos, & menos difficil o convertellos. Isto feyto, passou o Padre João da Beyra à India a buscar mais Missionarios para a conversão de tam innumeravel gentilismo. E foy sem duvida esta passagem no anno de mil quinhentos cincoenta & dous, em que damos fim a esta primeyra Divisaõ.



# CONQUISTA TERCEYRA. DIVISAM SEGUNDA Desde anno de 1553. até o de 1563.

---

## SUMMARIO.

**S**AHE a Companhia de Malaca, e no Moro se faz separação entre feis, e infieis. Procedimentos del Rey Aeyro. Naufragio do Irmaõ Antonio Fernãndez. Chega a Malaca o Padre Belchior Nunez. Levantamento do Padre Antonio Vaz em Ternate. Vida do Padre Joã da Beyra. Baptismo del Rey de Bachaõ, sua constancia na Fè. Arrependimento do Padre Antonio Vaz. Prizaõ del Rey Aeyro. Prizaõ do Padre Afonso de Castro. Sua morte pela Fè, e casos depois de morrer. Compendio de sua vida. Progressos da Christandade de Bachaõ. He soccorrida a fortaleza de Ternate, destruida a Christandade do Tolo, martyrizado hum Casre. Batalha naval entre Portuguezes, e Ternatezes. Liberdade del Rey Aeyro, e prizaõ de Dom Duarte. Vinganças del Rey Aeyro, e paciencia do Padre Francisco Veyra. Christandade de Bourõ destruida por Liliato. Perseguição dos Christãos de Amboyno, e valor de Dom Manoel de Ative. Armada Portugueza em Amboyno. Conquista, e conversão de Rocanive. Liga entre Ative, e Rocanive. Augmentos da Christandade de Bachaõ. Restaurase a Fè no Moro. Bautizaõse em Ternate os maiores Senhores de Tidor. Baptismo do Principe de Benguar, nova missãõ aos Celèbes. Saõ bautizados os Reys de Siaõ. Constancia na Fè de hum lugar de Amboyno. Naufragio do Padre Francisco Rodrigues.

Anno  
1553.  
Sabe a  
Companhia de  
Malaca,  
& no Mo-  
ro se faz  
separa-  
ção entre  
fieis, &  
infieis.



**D**OUCO logrou a Cidade de Malaca a boa fortuna de ter dentro de seus muros Residencia de Religiosos da Companhia de Jesu, porque julgandoa S. Francisco Xavier por incuravel pela grande soltura de seus moradores, ordenou ao Padre Francisco Perez por carta dada em Sanchaõ aos vinte & dous de Outubro do anno passado, se fosse logo para a India com os mais companheyros, onde com mayor fruto empregassem no serviço de Deos, & das almas o thesouro de seus talentos, lembrado por ventura daquella terrivel sentença de Deos contra Babylonia: *Cura vimus Babylonem, & non est sanata: derelinquamus eam.* Havia padecido o Santo Apostolo em Malaca poucos meses antes a mayor perseguição, que nunca experimentara no Oriente, como elle mesmo dizia, & nõs escreveremos em seu lugar; & como esta tambem redundava em seus filhos, & subditos, mandoulhes que fugissem para outra Cidade, já que naquella os perseguião, como Christo mandava a seus Apostolos. Ardia em peste aquella miseravel Cidade, & ainda lhe restavão outros castigos, que o Santo lhe profetizara, & não era razão envolver no mesmo incendio a innocencia de Lot com as incontinencias de Sodoma. Não se faz conceyto na India senão de cousas estrondosas, mais espanta o trovão, do que atemoriza o rayo: & todas estas demonstrações erão necessarias para abrir os olhos aos Capitães de Malaca, & das outras fortalezas da India, & para os fazer advertir no respeyto, & reverencia que se deve aos Ministros do Euangelho em ordem à propagação da Fè Catholica. Recebida a ordem do Santo Apostolo, desemparrão todos os nossos Religiosos a Cidade de Malaca, & partiraõ para a India em Janeyro de mil quinhentos cincoenta & tres. Governava neste tempo a Asia Insular Francisco Lopes de Soufa, primo de Bernardim de Soufa, que o anno passado entregando a fortaleza de Ternate a Balthesar Veloso se foy para Malaca com o Padre Joaõ da Beyra enfadado já de governar as Molucas, & com esperanças de entrar logo na Capitania de Ormuz, q̄ era de mais honra, & utilidade. Chegou o novo Capitão a Ternate em Dezembro passado, & logo nos principios do seu governo lhe foy requerer o Padre Affonso de Castro, que na Cidade de Camato na Ilha do Moro havia grande numero de Christãos, que com grande perigo de se perverterem vivião de mistura com os Mouros, & Gentes, & na mesma familia era o pay infiel, & a mulher, & os filhos Christãos, ou pelo contrario: & que era necessario atalhar estes



estes escandalos, porq̃ se bem os matrimonios legitimamente contrahidos na infidelidade se não dissolvião em quãto ao vinculo pelo Bautismo, eraõ comtudo dissolueis por dispensação de Christo em favor da Fè, quando o infiel requerido se não queria converter para poder cohabitare com o fiel sem injuria do Creador: & deviaõ dissolverse ao menos por divorcio, quando se dava perigo de perversão. Era bom Fidalgo Francisco Lopez, & deseioso de fazer este serviço a Deos não só em Camafo, mas em todos os mais lugares de Christãos, passou ao Moro bem acompanhado de gente de armas, & de Cachil Aeyro, que se offereceo para ir com elle a fazer aquella separação nos seus Estados. Houve difficuldade em tirar as mulheres, & os filhos aos Mouros, que nem se querião fazer Christãos, nem largar os penhores; porèm com a prudencia, & brandura do Padre Castro, & authoridade del Rey, que com a espada nua nas mãos os ameaçava de morte, se não quizessem obedecer ao desígnio do Padre, se poz tudo em bella ordem, & sem se derramar huma gotta de sangue, se apartaraõ os Christãos dos Mouros, & se fizeraõ de novo muytos casamentos, & Bautismos. Conseguida felizmente a separação, fez El Rey chamar ao Padre Castro diante do Capitaõ, & lhe entregou hũa sua concubina Christãa, para dar exemplo aos mais: & logo se lhe buscou casamento, concorrendo para o dote os principaes de huma, & outra ley. Tambem lhe recomendou (tanta era a sua dissimulação) levasse para Ternate alguns meninos Morotezes para se crearem na Ley de Christo, & servirem depois aos Padres de catequistas, & linguas na propagação da Fè pelo restante da Ilha.

2 **P** Or estas, & outras semelhantes acções del Rey *Procedimentos del Rey Aeyro,* Aeyro, se enganaraõ muyto com elle os Portuguezes, & particularmente certo author, que não acaba de louvar a sua fidelidade ao Sceptro Lusitano. Mas o certo he que em todas as dez mil Ilhas do Arcipelago não havia homem mais simulado, & maligno. Era destrissimo em se saber fingir, & de tal sorte rebuçava obras de treydor debayxo de apparencias de leal nas palavras, & nos affectos, que deslumbra a perspicacia dos olhos mais espertos, & atilados. Aborrecia mais que a morte a Ley de Christo, & parecia seu acerrimo defensor. Exhortava a professalla, & mandava secretamente matar a quem a recebia. Zombava do Alcoraõ diante dos nosos, & diante dos seus o venerava, como se cada letra fosse hum mysterio: & elle o explicava aos mesmos Cacizes. Devia applicarse a este estudo o tempo que esteve em Goa. Offerecia-se ao bautismo, para o não

fuspeytarem colligado com os Mouros, que com elle se conjura-  
 vaõ ao exterminio da Fè. Com os Portuguezes se mostrava mais  
 que Portuguez, & fazia bem a muytos, quando lhe vinha melhor.  
 Era o seu designio à sombra de nossas armas fazerse Monarca de  
 todas as Ilhas circunvizinhas às Molucas, & reparava pouco em  
 perder alguma cousa com os Portuguezes, para lhes ganhar tudo  
 de hum lanço, quando a fortuna lhe desse a mão, & o tempo ju-  
 gasse em seu favor. Estavão talvez apertados os Portuguezes com  
 as guerras movidas pelos Mouros confederados com elle, & en-  
 taõ alistava gente de todas as partes do Reyno para nos invadir de  
 improvizo, & se os nossos se melhoravaõ, ou por soccorridos  
 da India, ou por vitoriosos, fingia que tinha feyto gente para nos  
 defender, bravejava contra os inimigos, & metia-se a fazer as pa-  
 zes. Todas as suas maquinas eraõ encubertas, & não se vendo nel-  
 le senão amor de irmão, lealdade de vassallo, obsequio de subdi-  
 to, ou não havia suspeytas, ou logo desvaneciaõ. Com estas artes  
 crecia cada dia mais em potencia, dando a entender aos Portu-  
 guezes que tanto estariaõ mais seguros, quanto menos podero-  
 sos fossem os Principes vizinhos; & fazendo crer aos Mouros,  
 que com as novas conquistas que fazia, engrossava o poder para  
 opprimir a seu tempo os Portuguezes. Elle se fez hum grande se-  
 nhor, & quando lhe conheceraõ traças, já estava tam forte, que  
 não havia outro remedio senão fazeremse desentendidos. Atè São  
 Francisco Xavier se enganou com elle, & lhe alcançou de D. João  
 de Castro provisões muyto favoraveis; mas advertido em Mala-  
 ca pelo Padre João da Beyra do grande obstaculo, que nelle tinha  
 a dilatação do Euangelho, escreveu ao mesmo Padre huma carta  
 do estreyto de Sincapura, quando hia para a China, a qual que-  
 ro aqui registar toda pelas suas mesmas palavras, por ser breve,  
 ,, & por não andar ainda impressa. João da Beyra. Por serviço de  
 ,, Deos nosso Senhor vos encomendo, & rogo, que das cousas inte-  
 ,, riores, que Deos vos tem dado a sentir, não deis parte a nenhũa  
 ,, pessoa: entendendo daquellas cousas que não são pertencentes ao bem,  
 ,, & proveyto espiritual dos Christãos de Moluco, & Moro, & as-  
 ,, sim de outras partes. Todas as cousas que tocaõ ao bem, & pro-  
 ,, veyto dos Christãos, trabalhareis por despachar com o Senhor  
 ,, Viso-Rey, fallando ao Bispo, para que vos ajude, se for necessa-  
 ,, rio, para haver algumas provisões do Senhor Viso-Rey para  
 ,, El Rey de Moluco, pois, como dizeis, não he nosso amigo. Com  
 ,, toda brevidade vos despachareis para tornar em Mayo na nao,  
 ,, que for para Moluco, & se não puderdes trazer Padres, trazey  
 Irmãos,

Irmãos , porque para aquellas partes tanto fazem os que não são »  
 Padres , como os que o são , & para viverem em mais humildade , »  
 parece-me a mim que são melhores Irmãos leygos , & ficarà orde- »  
 nado ao Padre Mestre Gaspar , como cada anno vâ algum da Com- »  
 panhia , ou leygo , ou Sacerdote. Adverti que por nenhuma cou- »  
 za deyxéis de tornar para o anno em Mayo a Moluco , porque vos- »  
 sa ausencia faz là muyta falta , & guardareis esta carta para que lá »  
 na India ninguem vos ponha impedimento á vossa tornada a Mo- »  
 luco , & olhay que não communiqueis as cousas que me dissestes »  
 na Igreja de Malaca. Eu escrevo ao Padre Mestre Gaspar para que »  
 vos dê todo favor , & ajuda para tornardes cedo a Moluco , & vi- »  
 reis de tal maneyra acautelado para com ElRey de Moluco de pro- »  
 visoões do VisoRey , que revoguem as que lhe deo Dom João de »  
 Castro , pois tam mal cumpre ElRey de Moluco sua palavra. Nos- »  
 so Senhor nos ajunte na gloria do Paraíso. Do estreyto de Sinca »  
 pura a vinte & hũ de Julho de mil quinhentos cincoenta & dous »  
 annos. Vosso irmão em Christo. Francisco. O Rey de Ternate »  
 se chamava commummente Rey de Moluco , por ser o principal  
 da Provincia de Moluco , ou das Molucas , que vem a ser o mes-  
 mo. Tinha dado palavra ao Santo de bautizar hum filho , se os  
 Portuguezes lho coroaassem Rey do Moro. Alcançoulhe o Santo  
 na India esta investidura , & ou elle se arrependesse da palavra , ou  
 não quizesse cumprir a condição depois de ver o filho coroado,  
 porque nada disto me consta, o Santo Apostolo o julgava por in-  
 digno dos favores , que lhe fizera Dom João de Castro. O Padre  
 Affonso de Castro , a quem elle mandou martyrizar , como vere-  
 mos a seu tempo, lhe chama o Decio, o Diocleciano, o Maximi-  
 no , o Licinio do Moro. E sendo tudo isto assim , como irá mos-  
 trando a historia , não sey como se possaõ concordar estas acções  
 com a fidelidade devida aos nossos Reys , que trazem a Cruz na  
 Coroa , nas armas , & no peyto , & desejaõ persuadir ao mundo  
 que nas Conquistas Orientaes prevaleceo o zelo da Fè à cubiça  
 das riquezas. Obedecendo promptamente ao desejo de São Fran-  
 cisco Xavier voltou o Padre João da Beyra da India a Ternate no  
 fim deste anno de mil quinhentos cincoenta & tres. Trouxe com-  
 figo algũs companheyros, q̃ se repartiraõ por varias missoões mais  
 necessitadas de operarios, & elle com o Padre Francisco Godinho  
 se partiraõ a cultivar a Christandade de Tolo. Faleceo este anno  
 em Ternate de febres malignas o Capitaõ Frãcisco Lopez de Sou-  
 sa com magoa universal por sua grande Christandade. Nomeou  
 por seu successor a Christovaõ de Sã, q̃ voltára com elle de Malaca.

Anno  
1554.  
*Naufrá-  
gio do Ir-  
mão An-  
tonio Fer-  
nandez.*

3

**A** Os doze de Março de mil quinhētos cincoenta & quatro morreo em Amboyno o Irmaõ Antonio Fernandez. Era hum dos companheyros do Padre Joaõ da Beyra, & devia ser Irmaõ leygo, & não estudante, segundo o conselho de S. Francisco Xavier. Estava esta Christandade sem Missionario algum, & cruelmente tyrannizada dos Mouros, que vendiaõ por vilissimo preço quantos Christãos colhiaõ às mãos, & quando não achavaõ compradores, os lançavaõ vivos ao mar com hũa pedra ao pescoço. Entrou o Irmaõ em Amboyno aos vinte & dous de Fevreyro, & logo os moradores de hum dos dous Bouros, Ilha grande ao Noroeste de Amboyno, em tres graos & meyo da linha para o Sul, lhe mandaraõ requerer por seus enviados, que os fosse instruir na Fè de Christo, porque já estavaõ bautizados, & foy esta a occasiaõ. Indo alli ter, não sey em que anno, huma nao de Portuguezes, não queriaõ os payfanos consentir que se partissem, se primeyro os não fizessem Christãos. Os Portuguezes por se verem livres delles, bautizaraõ perto de quatro mil, sem lhes darem outra instrucçaõ senão hũa leve noticia de Deos Trino nas Pelloas, & hum na Essencia. Perguntaraõ depois os bautizados o que deviaõ fazer para viverem conforme a Ley de Deos, & os Portuguezes, que todos eraõ mercadores, ou não souberaõ, ou por abreviar lhes não quizeraõ dizer outra cousa, senão que quando passassem por diante de hũa Cruz, que alli arvoraraõ, se puzessem de joelhos, & pedissem a Deos misericordia. Dispoz-se o Irmaõ Antonio Fernandez ao remedio deste desemparo, & metido em huma coracora acompanhado de Vicente Pereyra Portuguez, que se tinha consagrado a Deos naquella trabalhosa missaõ, naufragou à violencia de hum temporal, que meteo no fundo a embarcaçaõ com a mayor parte dos passageyros. O Pereyra, que devia ter boas forças, & ser destro em nadar, trabalhou quanto pode por livrar o Irmaõ, & não fez pouco em se salvar a si. Ferrou huma rocha no meyo do mar, depois de bem ferido das pedras por causa dos fluxos, & refluxos das ondas, que já o arrojavãõ ao penedo, já o tornavaõ a trazer ao alto. Aqui descançou algum tanto do trabalho passado, & logo se foy para terra nadando, porèm chegou tam fraco, que não podia caminhar senão arrastando. Andou deste modo pelas brenhas tres dias, até que encontrou hum payfano, o qual vendo-o tam maltratado, o levou a huma Aldeza de Christãos, onde foy recebido com grande amor, & caridade. Logo que em Amboyno se soube a morte do Irmaõ Antonio Fernandez, foy grande o pranto dos

dos Christãos, que destituídos de mestre tam largo tempo depois da morte do Padre Nuno Ribeyro, apenas recebiaõ este, quando subitamente o perdiaõ. Foy homem de efficacissimo zelo, & tam desvelado na conversão daquelle cega gentilidade, que em hum só dia bautizou setecentas almas sem tomar descanso algum desde madrugada até o trasmontar do Sol.

4 **A** Os cinco de Junho surgio na barra de Malaca *Chega a Malaca o Padre Belchior Nunez.* o Padre Provincial Belchior Nunez, que renunciando o governo da Provincia no Padre Balthezar Dias, se resolveo a passar ao Japão com algũs companheyros, & entre elles o celebrado Fernão Mendez Pinto recebido na Companhia, & com titulo de Embayxador aos Reys Japonezes, como dissemos na Primeyra Conquista, Divisão Segunda, Anno 1554. Foy a viagem tam dilatada, que já era fenecida a monção, & o tempo determinado pelos ventos, de navegar ao Japão: & foy preciso esperar em Malaca até o anno seguinte o curso dos ventos accommodados para ir continuando aquella jornada. Em quanto se detinhaõ trataraõ de edificar, & reformar a Cidade com o exemplo, & com a doutrina. Serviaõ no Hospital aos enfermos, pedião esmola de porta em porta para se sustentarem, & o mesmo fazia Fernão Mendez vestido de secular pobre, & mendigo, & como era conhecido na terra por homem de grosso cabedal, espantaraõse os Mouros, & os Gentios, & filosofando como prudentes diziaõ que os Christãos deviaõ ter segura outra melhor vida depois da morte, pois hum homem tam abastado dos bens da fortuna se havia reduzido a tam vergonhosa, mas voluntaria pobreza, só com as esperanças de huma Bemaventurança futura, sendo que os seus Cacizes faziaõ da religião conveniencia para esta vida, por não conhecerem outro bem senão o presente. Prègava o Padre Belchior Nunez aos Domingos pela manhã os Evangelhos correntes do anno, & pela tarde declarava os Mandamentos da Ley de Deos. A's quartas feyras na Igreja da Misericordia explicava as obras desta virtude. A's sextas feyras de tarde prègava na nossa Igreja sobre os sete Psalmos Penitenciaes, pezando as materias, que nelles se tocaõ, na balança da Cruz de Christo com muytas lagrimas dos ouvintes: & depois do Sermaõ havia sempre disciplina. E por ser muyta a communicação, que os Malaquezes tinhaõ com Mouros, & Gentios, explicava nos outros dias os Artigos da Fè com razões naturaes, & comparações accommodadas à capacidade do auditorio. Dava aos mais entendidos os exercicios espirituaes, & alguns fizeraõ com elles grande mudança de vida.

Julgou que se devia conservar a nossa Residencia, & dexou nella o Irmão Luis Froyz por mestre da escola. Mandou para Moluco ao Padre Antonio Vaz, & com merecidas laudades dos Cidadãos de Malaca soltou as velas para Japão ao primeyro de Abril de mil quinhentos cincoenta & cinco.

Anno  
1555.  
*Levan-  
tamento  
do Padre  
Antonio  
Vaz em  
Ternate.*

**N**A quarta Conquista veremos o que obrou em Japão o Padre Provincial; agora vejamos o que fez em Ternate o Padre Antonio Vaz. Era este Padre mais devoto, que virtuoso, de mediana prudencia, mais violo no pregar, & no tratar com os proximos edificativo, & afavel. E lo bem não era hypocrita, nem lobo vestido em pelle de ovelha, toda a sua bondade consistia em huma superficie de espirito, que junta com a natural brandura o faziaõ bemquisto do povo, & com especialidade amado do Capitaõ D. Duarte Deça, que neste tempo governava as Províncias da Asia Insular. Vendose tam estimado do Capitaõ, & tam applaudido da plebe, que o avaliava pelo melhor sugeyto da Companhia nas Molucas, envergonhavase de não ser elle o Reytor do Collegio, senão o Padre Affonso de Castro, homem de menor apparencia, porém modestissimo, & de virtude muyto solida. Nem podia dexar o natural ambicioso de produzir seus effeytos, onde a caridade não estava bem radicaada. A occasiaõ lhe abriu as portas ao precipicio. Foy preciso ao Padre Castro sair de Ternate, & passar em servico das almas a huma missaõ alongada, & quando partio, nomeou em seu lugar por Superior do Padre Antonio Vaz. Não esperou este mais para se levantar com o governo, & fabricando huma patente falsa do Provincial, em que lo constituia Reytor, quando o Padre Castro tornou da missaõ, lo excluiu do officio, & persuadiu ao Capitaõ, & aos mais Portuguezes, o tratastem de forte, que não pudesse viver em Ternate. Viuse o Padre Castro nesta occasiaõ combatido por huma parte da sua humildade, que lhe dava os parabens de se ver livre de hum cargo, que mais lhe servia de pezo, que de honra: & por outra da obrigaçaõ, que tinha de acudir pelo bem da Religiaõ, & corregir a monstruosa arrógancia de hum seu subdito. Tinha diante dos olhos o exemplo do Padre Antonio Gomes, a quem São Francisco Xavier despedio da Companhia por outro caso semelhante, como escrevemos na Primeyra Conquista, Divisaõ Primeyra, Anno mil quinhentos cincoenta & dous: & como era hum vivo retrato de tam santo mestre, resolveo imitar sua constancia, & abater os fumos a tam desvanecida prelumpçaõ. Procurou por todas as vias reduzir o intruso à fugy-

fugação, & humildade religiosa, mas de balde, porque elle fazia zende se forte com a patente falsa, & com a protecção dos amigos, não queria render obediencia, antes pretendia ser obedecido. Vista a contumacia, o declarou por expulso da Companhia, & ordenou aos nossos que ninguem o reconhecesse por irmão: pena correspondente à qualidade da culpa, porque se antes se pejava de não ser Superior, agora se confundisse vendo que nem ainda por subdito o queriamos admitir. Despedido o Padre Antonio Vaz, creceu a perseguição contra o Padre Affonso de Castro. Não podia apparecer em publico, que o não injuriassem grandes, & pequenos; o q' elle sofria com summa humildade, & paciencia. Ninguem o hia ouvir, quando prégava, antes para não prégat' lhe mandou o Capitaõ tirar os livros. Vendose inutil, para Ternate passou à cultura dos Morotezes, & ficou o Vaz senhor do campo, tratando se ainda como se fosse nosso, & Superior. Falecendo por este tempo o Vigario da vara, elle se introduzio naquella dignidade: & se por desgraça morresse o Capitaõ da fortaleza, levava geyto de dizer, que tambem aquella governa' lhe pertencia. Cruel chamou o Poeta Latino á subida de reynar no inferno, quando aconselhava ao seu Cesar não aspirasse a ser genro de Proserpina: & triste ambição podiamos nós chamar a de ser Reytor em Molluco, que se não he respiradouro do inferno, como indicaõ os montes de fogo de Ternate, & de outras Ilhas, não sey que bouesse neste mundo mais aspero purgatorio para os Religiosos da Companhia. Com as continuas fadigas, doenças, & perigos de vida na terra, & no mar, duravaõ pouco os nossos Religiosos nestas Ilhas. Os mantimentos ordinarios era o sagum, verdadeyra farinha de pao, & miseravel suplemento do pao de trigo para homẽs nascidos em Europa. Não passavaõ as outras viandas de hũ pouco de arroz torrado, ou cozido, & se talvez nos lugares maritimos achavaõ hum ovo de tartaruga, ou algum peyxe, entaõ era delicioso o banquete. O leyto era quasi sempre a terra ao pé de hũa arvore, ou a praya do mar. O medico era a compreyção natural de cada hum, & o unico remedio para todas as doenças a paciencia. A este grande desemparo alludia singularmente S. Ignacio, quando animava alguns Collegios pobres de Europa com o exemplo da summa pobreza da India. \*\* Não me parece que padecemos muyto, diz o Santo Patriarca em huma carta dada em Roma no mes de Dezembro de mil quinientos cincoenta & dous, se nos comparamos com os nossos irmãos da India, os quaes entre tantos trabalhos corporeas, & espirituas, são tam mal providos

vidos do necessario para o sustento da vida, passando-a com hum pouco de arroz, & de agua, ou coulas semelhantes de fraco nutrimento, mal vestidos, & finalmente no homem exterior affas de accommodados. \*\* Antes que acabemos de dar razãõ das coulas do Padre Antonio Vaz, façamos as despedidas ao Padre Joãõ da Beyra, hum dos mais benemeritos Missionarios desta Conquista.

Anno  
1556.  
*Vidado*  
*P. Joãõ*  
*da Beyra.*

**C**onfiderando o Padre Joãõ da Beyra, que hiaõ morrendo a puro trabalho ora hum, ora outro dos nossos Missionarios da Asia Insular, & que não bastavaõ os restantes, salvo Deos por milagre os reproduzisse a cultivar tantos mil Christãos separados entre si por tantas, & tam distantes Ilhas, determinou passar segunda vez à India, & conduzir novo subsidio de operarios. Deo a vela no anno de mil quinhentos cincoenta & seis; levando por seu companheyro o Irmãõ Nicolao Nunez. Estava já o bom Padre por causa das excessivas molestias, & continuos sustos de morte, não só destrozado das forças do corpo, mas tambem destituido do vigor do juizo, effeyto muyto ordinario de huma extrema oppressãõ de natureza. Esta foy a razãõ porq os Superiores o não deyxãraõ voltar as Molucas, & postoque viveo na India atè o anno de mil quinhentos sessenta & quatro, em que morreo, todavia como a sua vida foy a alma desta Terceyra Conquista, & não temos outra coisa que dizer delle senãõ o muyto que nella obrou, pede a razãõ que por ultimas despedidas escrevãmos neste lugar suas immensas fadigas, & religiosas virtudes. Nasceo o Padre Joãõ da Beyra em Pontevedra no Reyno de Galiza. Era Conego da Sé da Corunha. Devemos a sua entrada na Companhia às efficacias do Padre Francisco Estrada, eloquentissimo Pregador, o qual passando no anno de mil quinhentos quarenta & quatro de Lovayna a Coimbra, & com elle onze da Companhia, foy recebido com amorosa, & cortès hospedagem de certo caritativo, a cuja casa concorreo muyta gente levada da curiosidade de ver doze peregrinos de huma nova Religiaõ, de que só por fama havia noticia em Galiza. A vista de tam numeroso auditorio começou o fervoroso Padre a fallar de Deos, & como as suas palavras eraõ as verdadeyras cadeas que sahiaõ da boca ao Hercules Francez, prendeo logo pelos ouvidos o coração do Padre Joãõ da Beyra, tam forte, & suavemente, que no mesmo dia se ajuntou aos doze peregrinos, & largou quanto tinha, & esperava ter no mundo. Tam bem disposta estava aquella bendita alma, que lhe bastou a primeyra atentativa da graça para se resolver às difficuldades da vida Apostolica. Partiraõ no dia



dia seguinte todos juntos, elle a cavallo, & os companheyros a pè, mas contentíffimos com elle. Não foy necessario abrirse o Ceo em relampagos para o lançar do cavallo abayxo como a S. Paulo, porque pejandose de sua pouca mortificação desmontou logo, & offereceo o cavallo ao mais fraco. Chegado a Coimbra foy admitido entre os nossos, & com hum anno de noviciado destinado à missão da India, para onde partio de Lisboa com o Padre Antonio Criminal, & Nicolao Lanfiloto aos vinte & nove de Março de mil quinhentos quarenta & cinco, & tocando Moçambique, onde se deteve vinte dias, aos dous de Setembro do mesmo anno com feliz navegação entrou pela barra de Goa. No Collegio de S. Paulo servio de porteyro algum tempo, até passar à costa da Pescaria com o Padre Antonio Criminal. Daqui chamado por S. Francisco Xavier navegou a Malaca, & dahi a Moluco no anno de mil quinhentos quarenta & sete.

7 **M**ais se podia contar por horas de morte que *Sens pe-*  
por dias de vida, o tempo que este grande Mis- *rigos na*  
sionario andou nas Molucas. Daqui nascião as *terra.*

novas tantas vezes repetidas na India, que o fazião morto ora de ferro, ora de veneno. Na missão do Moro, onde até de noyte costumavaõ os Javaros descer das montanhas a caçar homens como se fossem tigres, ou leões, era elle obrigado a caminhar de dia por hum sol tam ardente, como demanda a altura daquellas terras vizinhas à linha equinocial. No tempo da rebellião de Tolo andou nove mezes escondido por montes, & bosques, sustentandose de ervas agrestes, & dormindo ao sereno sobre a terra, ou sobre as arvores, onde a noyte o colhia, apparecendo entretanto já nesta, já naquella aldea a confortar as poucas reliquias de Christandade, que ainda duravaõ, para que de todo se não perdessem. O restante do tempo, que lhe convinha estar sepultado nas grutas dos montes, despendia em contemplar, & orar como eremita, que vive no deserto. E ainda com toda esta circunspecção cahio muytas vezes nas mãos dos barbaros. Os renegados o entregaraõ, & vendèraõ duas vezes aos Mouros, os quaes lhe deraõ vida de perro. Foy tentado a largar a Fé, & soffreo valerosamente os tormentos, mas não confumou o martyrio, porque prevalecendo nos Mouros o interesse à crueldade, lhe perdoaraõ a vida para o venderem aos Christãos. A mayor das suas penas huma destas vezes foy a fraqueza de quatro Christãos antigos, que sendo prezos, & postos a tormento juntamente com elle, não tiveraõ valor para trocar a vida temporal pela eterna, & não se deyxando persuadir nem do seu

do seu exemplo, nem das suas exhortações, se renderão à seyta de Mafamede, & dentro em poucos dias morrerão com infelicissimo exemplo. Outra vez lhe despedaçou o coração ver a diabolica fezeza, com que os Mouros arrebatando as crianças dos braços das mãys, que elle havia bautizado, as arrojavaõ furiosamente aos penedos, esperando tambem elle com promptissimo animo merecer a coroa do martyrio por intercessão daquelles innocentes. Innumeraveis foraõ as cilladas, que lhe mandãraõ armar os Reys Mouros, para nõ melmo tempo lhe tirarem a elle a vida, & à nova Christandade o principal arrimo, em que se estribava. Aconteceolhe emprender huma jornada acompanhado de alguns payfanos do lugar, por onde missionava, os quaes fingiraõ fazer a mesma viagem, & lhe mostrãraõ rosto de bons amigos, & convidãraõ à mesa com muyta cortesia. Depois do jantar deytouse o Padre Beyra sobre a terra, para tomar algum breve sono, & ir continuando sua derrota; porẽm quanto mais procurava dormir, tanto mais o affustava o coração dizendolhe que se levantasse. Abrio acafo os olhos, voltou o rosto, & vio os companheyros, que com as armas nas mãos o vinhaõ matar. Levantouse logo, & saindo a recebello com muyto sossego, lhes perguntou paraque vinhaõ armados, & por cuja ordem commettiaõ aquella treyçaõ. A esta voz ficãraõ os barbaros attonitos, ou fosse milagre de Deos, ou virtude natural da consciencia, & olhando huns para os outros voltãraõ as costas sem responder palavra. Confessãraõ depois aos Portuguezes que El Rey de Ternate o havia mandado matar, para começar por elle o intento de extinguir todos os Christaõs do Arquipelago Moluco. Faltou a noticia deste caso a certo Author para provar melhor a grande fidelidade daquelle Rey. Chegou a tanto furor o Herodes Moluquez vendose descuberto, que mandou matar mais de oytenta daquelle terra, donde eraõ naturaes os Assassinos. Tambem o Rey velho de Geylolo enviou varias vezes contra elle gente armada paraque lhe trouxessem ou a pefloa, ou a cabeça, & tendo-o huma vez cercado de forte, que não podia escapar na terra, encontrou no mar hum baxel amigo, & tam vizinho à praya, que pode salvar a vida nelle.

*Seus perigos no mar.*

8 **N**Aõ foraõ menores os perigos, em que se vio naquelles mares, passando a fazer novas conversões de idolatras de humas, & outras Ilhas por canaes arriscadissimos por causa das furiosas correntes, & da continua mudança de novos, & contrarios ventos, que com facilidade perturbam os mares naquelles estreytos. Voltando do Moro

Moro para Ternate o investio huma refega de vento , que o fez dar a travez em huma praya, & fazendose em pedaços a embarcação , não pode salvar nem ainda o Breviario , perda que sobre todas o affligio. Profeguiu sua viagem metido em outro lenho, que à força de nova borrasca foy bater sobre os recifes de Ternate, & da segunda pancada se foy ao fundo. Salvoufe o servo de Deos, & querendo atravessar à nossa fortaleza pelo fragoso das montanhas, hum nobre Mouro lhe offereceo huma coracora, na qual foy costeando até o termo daquella infeliz jornada. Em outra occasião se abrio improvisamente por hum lado o paró em que navegava, & foy preciso arriar, & lançar ferro para concertarem hũa taboa, que se tinha desencayxado. Entretanto passou por alli perto a armada do tyranno de Geylolo, que andava a corso por aquelles mares, & julgando seria alguma barca de pescadores, que dava fundo para lançar as redes, passou avante, & não tratou de os reconhecer. Destes perigos encontrava quasi todas as viagens, & Deos sempre o livrava com novas traças de sua providencia. Naufragou hũa vez no mar alto, & andou dous dias, & duas noytes continuas abraçado com huma taboa, indo abayxo, & vindo acima, como o arrojava a furia da tormenta, despidido, & só com o Rosario da Senhora envolto em hum braço. Deytado finalmente pelas ondas ao pé de huma aspera montanha, que se metia pelo mar, sahio a terra com vida, mas todo retalhado dos golpes, que levou nas pedras batido, & rebatido das ondas, antes de resolverse a largar a taboa, & ferrar a rocha. Era a terra de inimigos, & foylhe necessario, por se desviar do povoado, & não se encontrar com elles, estar de dia escondido entre as penedias, ou em algũa caverna, & caminhar algumas noytes assim nũ como estava por cima dos penhalcos junto ao mar, matando a fome com ervas bravas. Mas quanto mayor era o desemparo de todas as cousas humanas para se refazer no corpo, tanto mais abundavaõ as delicias da alma, como elle mesmo significou em hũa sua carta a S. Ignacio. Se para prova da sua virtude o deyxava Deos naufragar tantas vezes, tambem algumas vezes o livrava dos naufragios por milagre, para que vissem os homens quanto estimava seus merecimentos. Navegando de Malaca para Moluco, & costeando a Ilha de Borneo rodeada de muytos bayxos, & penedos lavados, foy a nao improvisamente investir com hum delles, & como vinha com todo panno largo assentou de sorte a proa, que por espaço de seis horas a não pode levantar: & como a popa ainda nadava, corria grande risco de se abrir, se as ondas se alterassem, & a fizessem ar-

far

far sobre o bayxo. Usáráõ os mareantes todas as industrias da arte para ver se a podião aliviar, & saindo todas inuteis, acodio o Padre João da Beyra depois de communicar o negocio com Deos, & disse ao Capitaõ D. Jorge Deça, que fizesse voto de casar huma orfa donzella; o que elle logo fez consignando para o dote quinhentos pardaos. Feyto que foy o voto, lançou o Padre no mar huma pouca de agua benta, invocando a protecção da Santissima Trindade, & no mesmo instante a nao, como se a levantasse algũa mão invisivel, se despegou de proa, & começando a nadar soltou as velas, & se fez na voltã das Molucas. Aqui por ignorancia dos pilotos embocãdo por entre dous rochedos encubertos esteve em mayor perigo de perderse, porém o Padre João da Beyra como era o mais pratico piloto daquelles mares, por andar sempre navegando por elles, mostrou o canal por onde desembocãrão, & sahirãõ ao largo.

*Suas do-  
enças, &  
fruto de  
suas fa-  
digas.*

9 **T**Antas navegações, & tantos naufragios por mar, tantas viagens, & tantos perigos por terra causavaõ ao Padre Beyra grandes, & repetidas doencas, de que muytas vezes se vio a ponto de morrer; nem tinha nellas outro alivio senão o da sua paciencia, & da paternal assistencia de Deos. Acontecialhe enfermar gravemente ou nos bosques, ou nas grutas dos montes, para onde se retirava só, & só padecia o seu mal, sem dar noticia delle a homem vivente. Quando adoecia nos povoados, não lhe applicavaõ outro remedio, senão tirarlhe saugue desesperadamente de todas as partes do corpo no mesmo tempo, porque não passa daqui a sciencia dos Galenos, & Avicenas de Moluco, que devem ter por melhor dictame, como julgava Paulanias, enterrar logo ao doente, que consumillo pouco a pouco. Mas apenas podia terse em pé, & já começava a prègar aos infieis, & visitar aos Christãos, & tal-vez se sentia abrazar por dentro de febre, & por fóra do Sol, que igualmente o abrazavão. E se estava tam prostrado, que não podia andar, fazia-se levar em huma barquinha ao longo das prayas, onde havia lugares de Christãos, & della os doutrinava como Christo da barca de S. Pedro. Se muyto trabalhou, muyto colheo, porque partindo das Molucas deyxou nas duas Ilhas de Morotay, & Morotia, quarenta & tres lugares convertidos entre Aldeas, & Cidades, & por todas as Molucas se cõtavão perto de cincoenta mil Christãos. Não quero com isto dizer que fossem todos fruto de seus trabalhos, porque tambem os mais companheyros, qual mais, qual menos, tiverãõ sua parte, mas a mayor sem duvida se deve a elle,

*Plut. in  
Lacon.*

elle, que trabalhou nesta Conquista quasi dez annos, & foy nella o que Xavier em todo o Oriente: & por esta razaõ muyto digno de que ou Deos, ou os homens o equivocassem com o Santo Apóstolo na milagrosa reduçãõ de Tolo. Quando assistia em Ternate prégava aos Portuguezes todas as fomanas, & todos os dias ensinava a doutrina aos escravos, & meninos. Instituhio nesta Ilha hum Seminario dos mancebos mais escolhidos, & nobres do paiz debayxo da disciplina da Companhia, sustentados por algum tempo às despezas del Rey Aeyro, porque assim lho pediraõ em nome de Xavier, a cujos grandes merecimentos mostrava este Barbaro respeyto. A Coroa de Portugal lhe deve a fidelidade com que descobrio cinco conjurações dos Mouros, que desenhavaõ extinguir por huma vez a memoria da Fè naquellas Ilhas. Elle foy o que persuadiõ a Bernardim de Sousa, que fizesse arrazar a fortaleza de Geylolo, & logo a de Tidor, porque hiaõ os Reys Mouros levantando estas fortalezas, para se rebellarem depois contra os Portuguezes. E atè neste amor à nossa nação se pareceo muyto com S. Francisco Xavier. Se todos os estrangeyros fossem do genio destes dous Espanhoes, não haveria nestas Conquistas fundamento para tantos ciumes.

IO **P** Ara confirmar na Fè os já convertidos, obra= *Seus mi-*  
 va tal=vez o Ceo effeytos de singular protec= *lagres,*  
 çãõ á instancia deste fervoroso Missionario. Hu= *virtudes,*  
 ma infinita multidaõ de ratos inundavaõ os campos de certo lu= *& santa*  
 gar de Christãos, & roendo quanto achavaõ, destruhiaõ plantas, *morte.*  
 & searas, antes entrando pelas casas inquietavaõ às dentadas os  
 que estavaõ no melhor do sono. Triunfaraõ os Mouros, & Gen-  
 tios, & com intoleravel descortesia lançavaõ em rosto aos Chris-  
 tãos, que tinhaõ hum Deos ou tam ingrato, que não queria, ou  
 tam inerte, que os não podia libertar. Magoados estes das afrontas,  
 & sentidos do prejuizo recorreraõ ao Padre Joaõ da Beyra  
 pedindolhe fosse servido, já que tanto podia com Deos, livrallos  
 daquelle detrimento em recompensa da sua paciencia. Pozse elle  
 em oraçaõ, & representando a Deos as suas misericordias, & as  
 miserias dos seus fieis, foy correndo toda a campanha, & lançan-  
 dolhe agua benta: & subitamente os ratos, como se lhes tocassem  
 a marchar, se furaõ ajuntando em cardumes imensos, & saindo  
 dos confins dos Christãos se alojavaõ nos campos, & searas dos  
 idolatras. Conheçeraõ elles com evidencia a causa de tam extra-  
 ordinaria mudança, & vieraõ ao Padre com suas queyxas, mas  
 não aceyteràõ o remedio de se fazerem Christãos. Antes come-

Part. I.

Oo

çando

quando a disputar Christãos, & Gentios sobre qual fosse o verdadeiro Deos, das razões passáraõ ás armas, & haveria huma pezada contenda, se o Padre não retirasse os seus, enfiandolhes que a Ley de Christo não devia persuadirle ás cutiladas, senão com o bom exemplo da vida. Aconteceo o caso no principio do anno de mil quinhentos cincoenta & seis. Em outra occasião amaldiçoou de cima de hum monte com os exorcismos ordinarios da Igreja, hũa praga immensa de gafanhotos, que destroçavaõ as sementeyras, & malogravaõ os trabalhos dos lavradores, & de repente se levantou hum vento de terra, que levando-os em grandes nuvês os foy a fogar no mar alto. Esta foy a vida do Padre João da Beyra nos dez annos da sua Apostolica missão na Asia Insular. Passando depois a Goa, & daqui à Residencia de Tanà, tolerou com admiravel paciencia a vida inutil, que lhe restou de tam excessivas fadigas. Mas não estava tam alienado do juizo, que muytas vezes não tornasse em si, & pudesse consolar-se com as delicias do Santo Sacrificio da Missa, que celebrava. Os Religiosos da India o respeytavaõ como martyr vivo, aprendendo esta lição dos Padres do primeyro Concilio Niceno na veneração que mostraraõ aos Santos Bispos, & generosos Confessores de Christo troncados pelos infieis, ou a ferro, ou a fogo, de varias partes do corpo. O Padre Diogo Laynez de boa memoria, segundo Gèral da Companhia, lhe mandou a profissão de quatro votos, não em approvação de suas grandes letras, senão pelos merecimentos de suas raras virtudes, nas quaes foy sempre ouro purissimo, como escreveo delle a Roma D. Belchior Carneyro Bispo de Nicèa. Não chegou a fazer a profissão. Estando já no ultimo artigo da vida ouviu a hum dos Irmãos, que lhe assistiaõ, dizer ao companheyro: \* Perdemos hum Varaõ Santo; \* & resentindose do dito respondeo: \* Não hum Varaõ Santo, mas hum grande peccador. \* Tomou o outro a mão, & querendo-o consolar replicou discretamente: \* Assim he, Padre João da Beyra, vossa Reverencia tem necessidade de pedir a Deos perdão de suas culpas. Isso sim, tornou o moribundo, repitame isso atè o ultimo alento; \* & com estes actos de humildade rendeo o espirito nas mãos daquelle Senhor, que se humilhou por elle atè morrer em huma Cruz. Foy observantissimo da vida religiosa, & com andar em perpetuas viagens prègando, & bautizando por terras de infieis, trazia sempre as potencias da alma tam recolhidas, & unidas com Deos, como se não vivesse no meyo de nações barbas, & turbulentas, senão no sossego das solidões, & no silencio dos desertos. Tinha especialissima devoção ao Divinissimo

Sacra-

Sacramento do Altar , & sempre quando orava , voltava o rosto para a parte do sacrario, ou estivesse perto, ou longe. Morreo em Goa aos quatro de Janeyro de mil quinhentos sessenta & quatro. S. Francilco Xavier nas suas Epistolas vertidas pelo Padre Turselino, faz muytas vezes menção deste illustre Missionario, particularmente na Epistola undecima do livro segundo escrita ao P. Mestre Simão de Cochim em Fevreyro de mil quinhentos quarenta & nove. De Moluco, diz o Santo, vieraõ boas novas. O Padre Joaõ,, da Beyra, & seus cõpanheyros expostos a continuos perigos de vi-,, da toleraõ gravissimas molestias com grande augmento de nossa,, santa Fè. O rumor espalhado da morte de Joaõ da Beyra me pare-,, ce falso. Elle me escreveo ha pouco tempo exactissimamente de,, todas as suas cousas , molestias , & perigos. Seus companheyros,, depois de partirem as naos de Moluco , invernãraõ tres meses em,, Amboyno. Joaõ da Beyra neste tempo passou do Moro a Ternate,, te a pedir ao Capitaõ huma Companhia de Portuguezes para de-,, fensa dos Christaõs Morotezes. Quando voltava de Ternate pa-,, ra o Moro naõ sey que grande desgraça lhe succedeo, como se diz,, da qual a mim me naõ consta nem pelas suas cartas , nem por au-,, thores fidedignos. Sõ posso afirmar de certo, que os que amaõ a,, Deos , & ao proximo saõ provados como ouro no grisol. Naõ sey,, se os que trataõ do serviço de Deos , & de salvaçaõ dos proximos,, por todas as mais partes da Christandade , sopportaõ tantas mo-,, lestias , & tantos perigos de morte , quantos se experimentaõ na,, Regiaõ do Moro. Rogay a Deos pelos que foraõ, & haõ de ir ain-,, da para esta missaõ, porque determino mandar cedo para ella dous,, ou tres dos nossos. Tenho para mim que as Ilhas do Moro haõ de,, dar à nossa Companhia muytos Martyres , & brevemente muda-,, rãõ o nome de Moro em Martyrio. E assim os que desejaõ dar a,, vida por Christo , estejaõ muyto alegres , & animados , porque,, tem preparado hum Seminario de Martyres , onde podem satis-,, fazer a seus desejos.

**II** **A** Legremos a Christandade das Molucas sau- Anno  
dosa pela ausencia do Padre Joaõ da Beyra, 1557.  
com a conversaõ , & Bautifmo de hum gran- *Bautifmo*  
de Rey. A mais Austral , & a mayor das cinco Molucas he a Ilha *do Rey de*  
de Bachaõ. toda golpeada de esteyros, & dividida em outras muy- *Bachaõ.*  
tas Ilhas. Naõ abunda de cravo , & no tempo da nossa Conquista  
senhoreava outras Ilhas distante dez , ou doze legoas pouco ha-  
bitadas , & de terreno infeliz. Reynava nella hum Mouro casado  
com hũa filha del Rey de Ternate , & succedendo morrer de parto

Part. I.

Oo ij

esta

esta Princeſa , temeo o marido que a malignidade, & ambição do ſogro lhe imputaſſe a morte, & com eſte pretexto lhe moveſſe guerra, & uſurpaſſe o Eſtado. Alguns indicios corroboravaõ já eſtas ſuſpeytas, & como o de Ternate era mais poderoso, não teve outro remedio o de Bachaõ, ſenaõ valerſe da protecção Portugueza. Aconſelhado pois com ſeu pay já de idade decrepita, & com a Rainha ſua mãy, mandou por ſeu Embayxador requerer ſecretamente a D. Duarte Deça Capitaõ de Moluco o aceytaſſe por vaſſallo del Rey de Portugal, & lhe remettedeſſe hum Sacerdote para o bautizar a elle, em quem o pay renunciava o Reyno, & a toda ſua Corte. Bem entendo D. Duarte q̃ a converſão deſte Principe mais nacia de intereſſe de conſervar a Coroa temporal, que do deſejo de conquistar a eterna: & bem previo que promettendolhe o favor de noſſas armas, provocaria contra ſi a potencia del Rey Aeyro; porẽm como era couſa indigna de hum Capitaõ Catholico regeytar tam decoroſo partido, poz a confiança em Deos, & resolveo aventurarſe a qualquer lanço da fortuna, & com o meſmo legredo tornou a mandar o Embayxador na noyte ſeguinte, & com elle o Padre Antonio Vaz, que ainda ſe portava como Religioſo da Companhia, para prégár o Euangelho. Era o Rey de Bachaõ mancebo de quaſi vinte & cinco annos, de galharda preſença, & no modo de proceder mais Europeo, que Aſiatico, de engenho muyto docil, & mais polido, & diſcreto do que ſe podia eſperar da barbara educação da ſua Corte. Ouvio explicar os myſterios da Fé, & ajudado da divina graça penetrou de ſorte os fundamentos da credibilidade Catholica, q̃ lhe cobrou pia affeyção, & aſſentou comſigo que a devia profeſſar, já não pela conveniẽncia da ſegurança dos Eſtados, ſenaõ para conſeguir a vida eterna. O meſmo conceyto fizeraõ os principaes da nobreza, & da plebe, que aſſiſtiaõ à instrucção: & depois de bem doutrinados recibèraõ o ſanto Bautiſmo no primeyro dia de Julho de mil quinhentos cincoenta & ſete. El Rey ſe quiz chamar Joaõ, aſſim por ſer aquelle dia o da oytava do glorioſo Bautiſta, como tambem em reverencia del Rey D. Joaõ o III. de Portugal, cuja morte não podia ſaberſe ainda nas Molucas. Bautizaraõſe juntamente com elle hum ſeu irmaõ menor, tres irmãs, & huma filha ſua nascida de huma concubina: ſeguirãõſe depois todos os Principes do ſangue, & a mayor parte da nobreza. Sõ o pay, & a mãy perſeverããõ obſtinados nos delirios do Alcoraõ.



12

**P**ublicada em Ternate a conversão de Bachaõ à Fè de Christo, foraõ muyto contrarios os affectos, que se viraõ nos Portuguezes, & nos Mouros. Aquelles sahiraõ em grandes demonstrações de alegria, fizeraõ tolemnissimas procissoões com musicas, & fogos, & com festival estrondo de toda artelharia. Ao contrario ElRey de Ternate colerico, & rayvoso tratou logo de vingarse, mas antes de vir às armas, quiz provar se com promessas, & ameaças podia perverter o genro. Huma avó do mesmo Rey D. Joaõ, & outra dama de authoridade, o foraõ persuadir a tornar-se Mouro, prometten-  
 dolhe em nome do sogro, se assim o fizesse, huma grande riqueza em ouro, & joyas de muyto preço. Foy a resposta do esclarecido Principe, que mais prezava o thesouro da Fè, que havia adquirido, que todos os bens do mundo: & tornou a mandar as parentas sem lhes querer dar segunda audiencia. Instou o sogro com segunda embayxada de ameaças, & mândoulhe denunciar guerra, & morte, acrescentando para mais o intimidar que elle tinha lançado os Portuguezes de Ternate, & se carteava com ElRey de Borneo para meter no fundo quantas naos Portuguezas viessem às Molucas no anno seguinte: & pôde ser que nesta segunda parte dissesse verdade. Não espantou agora o medo do ferro, a quem antes se não deyxou levar do amor de ouro. Respondeo que estava resoluta a viver, & promptissimo a morrer na Fé de Jesu Christo, que se elle havia emborado os fios da sua espada nos Christãos de Ternate, bem a podia afiar de novo contra os de Bachaõ. Aqui paráraõ as embayxadas: & ElRey D. Joaõ sem fazer caso algum das ameaças do sogro, sahio em pessoa com muyta pompa a derubar a Mesquita Real, onde seus ascendentes honravaõ a memoria de Mafamede. Isto feyto, passou a visitar todas as Ilhas confinantes do seu patrimonio levando consigo o Padre Antonio Vaz, & feyto já pregador da Fè foy trazendo ao Bautismo quantos podia. E se o Padre Vaz não adoceffe, & voltasse para Ternate, seria muyto mayor o numero dos convertidos. Que honrada memoria deyxaria este Padre na Companhia de Jesu por tam illustre serviço feyto à Igreja Catholica, & ao Sceptro Portuguez, como foy a conversão daquelle Rey, & daquelle Reyno, se a sua ambição lhe não lançasse na fama tam grande nodoa. O Padre João da Beyra deo noticia aos Superiores da India de todos os successos passados, & querendo o Padre Provincial acodir com o remedio conveniente, mandou entretanto para Moluco seis Religiosos, o Padre Francisco Vieyra nomeado por Reytor, o Padre Antonio

*Constancia na Fé delRey de Bachaõ, & arrependimento do Padre Antonio Vaz*

Fernandez , & o Irmão Nicolao Nunez já ordenado de Sacerdote , & os Irmãos Francisco Ozorio , Balthazar de Araujo , & Simão de Vera. Ferráão Ternate em Outubro deste mesmo anno, & o novo Reytor apresentou aos Portuguezes a patente do Provincial , em que declarava ao Padre Vaz por usurpador do grao, que ninguem lhe havia conferido : por falsa a patente , que mostrava: por legitima a sua expulsão da Companhia: & por injusta a tirada do Padre Affonso de Castro. Adoeceo de pena o desgraçado expulso, & vendose apertado da enfermidade confessou publicamente sua culpa, & a innocencia do Padre Castro. Convaleceo, & passando à India pedio com tanta humildade , & submissão ser de novo admittido na Companhia , que achou no Provincial piedade para o tornar a receber , porém com pouca approvação dos Padres de Goa. Começou outra vez o noviciado , & perseverou na Ordem até o anno de mil quinhentos oytenta & nove em que morreu. O nosso historiador Diogo do Couto diz que o conhecera na casa professa de Goa , quando escrevia as cousas deste tempo , porém como discrepa das nossas noticias em algumas circumstancias sobre o baptismo del Rey de Bachão , & prizaõ del Rey Aeyro , de que logo trataremos , ou se não informou delle, ou elle o informou como melhor lhe pareceo; se por ventura não foy inadvertencia da memoria em algum delles , a qual posto que retenha bem a substancia dos casos, facilmente varia nos accidentes , particularmente quando se metem de permeyo largos intervallos de annos , & distancias de lugares. As nossas noticias estão menos expostas a estes erros da memoria, porque todos os annos se escrevem a Roma , & se conservaõ nos archivõs , ainda que por outros principios possaõ desviar-se da verdade. Era o Padre Antonio Vaz de Leyria, & fiquelhe esta memoria em louvor do seu arrependimento. Sendo noviço em Goa de idade de vinte & tres annos se vio gravissimamente tentado na vocação , & apresentandose a S. Francisco Xavier lhe pedio licença para voltar ao mundo. Olhou o Santo para elle, & só com lhe dizer: \* Filho, quereys nos deyxar ? \* desvaneceu a tentação, & nunca mais o perturbou pensamento de semelhante inconstancia. Quietas por este modo as cousas da Companhia em Ternate , mandou o novo Reytor vir do Moro ao Padre Affonso de Castro ; & consolandose com elle por alguns dias, o tornou a enviar com alguns companheyros para os repartir pelos lugares, onde era mayor a necessidade de operarios. Mandou tambem para Bachão ao Irmão Fernão Ozorio.

Em

13 **E**M quanto estas cousas succediaõ, maquinava *Prizaõ*  
 El Rey de Ternate conquistar parte por força *del Rey*  
 de armas, & parte por engano, todos os Rey- *Aeyro.*  
 nos do Arcipelago, & feyto absoluto Monarca de todos intitular-  
 se o Deos de Moluco, porque na verdade era mais Atheista, que  
 Mouro. Naõ tinha mayor obstaculo esta sua locura que a Reli-  
 giaõ Christãa, & a potencia Portugueza: & desbaratada esta, naõ  
 duvidava que logo se desfizesse a outra. Cõcertouse com os Mou-  
 ros, que seguiaõ o seu partido, de assaltar subitamente quantos  
 Christãos, & Portuguezes andavaõ naquellas Ilhas: & sem res-  
 peyto a lexo, ou idade, passar todos ao fio da espada. Para segu-  
 rar melhor esta maquina tam arriscada fez liga com os Mouros  
 da Java, & de Borneo, & com El Rey de Tidor, inimigo encu-  
 berto dos Portuguezes, & antigo emulo de Ternate. Naõ lhe con-  
 vinha a este que o Ternatez sacudisse o jugo da nossa fortaleza,  
 & desembaraçado deste impedimento lhe fizesse guerra, & lhe to-  
 maste o Reyno: & resolvendose a estorvar antes os desígnios da  
 liga, que concorrer com a sua propria ruina, avisou de tudo quan-  
 to passava ao Capitão D. Duarte Deça. Era este fidalgo de condi-  
 gaõ tam aspera, & tam malquisto de todos; que lhe attribuirãõ  
 a interesse particular, & a vingança de proprios aggravos, tudo  
 quanto obrou nesta materia por zelo da Fè, & por serviço do seu  
 Rey, escrevendole, & publicandose, que impuzera fallamente  
 este crime a El Rey Aeyro, por lhe naõ deyxar desfrutar o cravo  
 da Ilha Maquiem, que o dito Rey separara para as despezas de  
 sua casa. Tenho authores por huma, & outra parte, & quero an-  
 tes presumir treyçaõ em hum Rey Mouro, que tam horrenda fal-  
 sidade em hum Capitão Catholico; se bem naõ duvido que obras-  
 se por hũ, & outro motivo. Sõ advirto que he necessario ir muy-  
 to devagar com as murmurações da India, onde os homens saõ  
 malignos, & com demasia livres no fallar. Mas ou fosse este, ou  
 aquelle o motivo, o certo he, que Dom Duarte mandou chamar  
 a El Rey, & a Cachil Gúzarate seu irmão com pretexto de confe-  
 rencias sobre negocios pertencentes ao serviço da Magestade Por-  
 tugueza, & depois de os ter na fortaleza, os mandou meter em  
 huma aspera prizaõ ao primeyro de Dezembro de mil quinhent-  
 os cincoenta & sete. Diz certo author, que tambem mandou pren-  
 der a velha mãy, & a meteo com elles, tendo dito em outra par-  
 te que a mãy de Cachil Aeyro fora despenhada pelos Portuguez-  
 zes, quando a primeyra vez o acclamãraõ por Rey. E para con-  
 cordar estes dous lugares, somos obrigados a dizer que a mãy  
 preza

preza era sómente de Cachil Guzarate. Seguirãose destas prizaões grandes alteraçõs, & perigosos conflitos, que logo relataremos, & o successo mais notavel foy a gloriosa morte do Padre Affonso de Castro.

*Prizaõ  
do Padre  
Affonso  
de Castro.*

14

**L** Embrouse ElRey na prizaõ como o Padre Affonso de Castro lhe havia pedido huma sua coracora para o levar ao Moro, & dahi a humes reconduzillo a Ternate: & parendolhe que se o Padre cahisse nas mãos dos seus, se poderia trocar por elle, & resgatarse, mandou avisar, & não se sabe por quem, ao Principe Babù seu filho primogenito, lhe puzesse algũas fustas de espreyta, & na volta o aprizionasse, & guardasse com segurança. Frustrarsehia esta diligencia, se sortisse effeyto a prudente cautela do Padre Francisco Vieyra, o qual expedio com todo segredo hum paró ligeyro a dar noticia ao Padre Castro de como as cousas de Ternate estavaõ revoltas com a prizaõ delRey, os mares cheyos de lenhos inimigos, & toda a Ilha posta em armas; por tanto sobre-estivesse com a jornada atè segundo aviso. Não chegou o paró a tempo, & o Padre Castro desembaraçado em menos de duas semanas dos negocios do Moro, voltou logo para Ternate, & no caminho foy prezo dos inimigos. Irez he huma ilhota, que jaz à vista de Ternate lançada quasi hũa legoa ao Nornoroeste. Della eraõ naturaes os marinheyros, que conduziraõ o Padre Affonso ao Moro, & agora o repassavaõ a Moluco. Encontrandose com as fustas do Principe, & sabendo a prizaõ delRey, cujos vassallos eraõ, & que hiaõ em busca do mesmo Padre, que elles traziaõ consigo, elles mesmos se encarregaraõ de o guardar; & levado a Irez, primeyramente o despojaraõ de quanto tinha, de livros, paramentos do Altar, caliz, hum Crucifixo, que fora de S. Francisco Xavier, & de outras alfayas sagradas para a nova Igreja de Bachaõ, a cuja cultura estava deltinado. Vendèraõ por escravos tres meninos Christãos, que vinhaõ com elle, & despindo-o atè da camisa, só lhe fizeram graça à custa de grandes rogos de hum pedaço de panno, q cingido pelos rins o cobria quanto era preciso á honestidade. Depois lhe atarãõ as mãos sobre as costas, & hum dos pès com hũa grossa corda, & tendo-o deste modo cinco dias sem o soltarem, nem lhe darem de comer, o levãraõ a Ternate liado a dous paos, na forma que se costuma pintar o Apostolo S. Andre. Aqui o soltãraõ, & o apresentãraõ ao Principe Babù, que tinha de cerco a nossa fortaleza. O Principe, que já de muytos annos o conhecia, se envergonhou de o ver assim atado, & nú, & despindo-se atè a ca-

misa

missão o compoz com os seus proprios vestidos. Esta acção de misericordia referio El Rey de Ternate ao Padre Vieyra. Porém o Padre Sebastião Gonçalves affirma que lhe mandou dar hũa camisa, & que o teve vinte dias debayxo de hum balcão, donde lhe lançavaõ as cascas dos figos Indicos, ou bananas Brasílicas, & como cahiaõ afaltadas se arrojava o Martyr com trabalho para poder alcançallas, & sustentar-se com ellas. E isto parece mais conforme à caridade dos Mouros. Soube El Rey na prizaõ a vinda do Padre Castro, & o mandou visitar, & por esta via souberaõ os Portuguezes q̃ o Padre estava em poder do Principe, & longe da fortaleza tres tiros de mosquete. Apostaraõ-se os soldados a pol-lo em liberdade, & seria facil conseguillo, se o Capitaõ, que não gostava delle por occasiaõ do Padre Antonio Vaz, lhes concedesse para isso licença, que pediaõ com importunas instancias. Quiz o Principe entregallo aos soldados da sua guarda, porém os Irezes replicaraõ que elles o guardariaõ mais ao longe, & com mayor segurança, & o levãraõ a Irez.

15 **A** Qui lhe tirãraõ os vestidos, ou a camisa, que o Principe lhe tinha dado, concedendo-lhe sómente hum andrajo para se cobrir à Indiana: *He combatido para largar a Fé.*

atãraõ-lhe de novo as mãos atraz: & cortando hum pezadissimo tronco de arvore, o fenderaõ ao comprido, & lho accommodaraõ ao pescoço por modo de cepo. Dando-se por seguros delle com esta diligencia, o deyxãraõ estar trinta dias deytado sobre a terra, exposto ao Sol, & de noyte ao sereno. Tormento gravissimo para hũ homem de compleyçaõ tam gastada com pezadissimas molestias, & que ainda estando saõ não tinha mais que a pelle sobre os ossos, & padecia tanto a qualquer toque de ar frio, que dormia vestido, & não mudava camisa senaõ na mayor calma do meyo dia. Por todo este tempo lhe não derãõ a comer outra cousa, senãõ huns poucos de cravos frescos. Enãõ faltãraõ payfanos, que disserãõ que nem isto comia, & assim não entendiãõ como pudesse viver. Entretanto lhe davaõ repetidos affaltos de promessas, & ameaças, para o induzir a largar a Fé, & fazer-se Mouro. Hum Caciz Turco, depois de feyta a paz, referio que passando a Irez achou ao Padre Affonso na fórma descrita, & que continuamente movia os beyços, como quem faz oração vocal, & que por oysto dias, que tratou com elle, já mais o vio tomar bocado. Foy este mandado pelo Principe Babu a fim de o perverter; mas quando lhe fallavãõ nisto, o servo de Jesu Christo não se dignava de responder com a voz, & sacudindo a cabeça, dizia que não. O Padre

dre Sebastião Gõçalvez acrescenta q̃ o açoutáraõ tres vezes cruelmente. Visitou=0 neste tormento hũ dos tres meninos, que vieraõ com elle do Moro, & foraõ vendidos por escravos, & quando o vio tam barbaramente tratado, & mais morto que vivo, naõ fez outra cousa em quanto esteve diante delle senãõ continuar em hum pranto desfeyto, sem proferir huma só palavra. Estes tres meninos nãõ foraõ martyrizados pelos Mouros, se bem muytas vezes estiveraõ arriscados a perder a vida pela resoluçãõ, com que confessavaõ a Fè de Christo. Dous delles recuperãrãõ a liberdade por ordem delRey depois de fahir da prizaõ, & o terceyro se livrou por si mesmo fugindo a hum Caciz, a quem servia. Sò o Padre Affonso foy digno de dar por Christo a vida, que tantas vezes lhe offereceraõ, se renegasse.

Anno  
1558.

Morre  
valerosa-  
mente por  
Jesu  
Christo.

**16** **V**Endo pois os barbaros que já naõ podia viver naturalmente, (& por ventura Deos o sustentou por milagre, paraq̃ naõ morresse de miseria, ou de fome, senãõ a ferro mais gloriosamente) resolvèrãõ de o matar, & para isto o entregãrãõ nas mãos de dous negros robustos. Estes tirandolhe o cepo do pescoço o lançãrãõ diante a= sim como estava com as mãos amarradas sobre as costas, levando=0 por hũa grossa corda apertada na gargãta. O lugar destinado ao martyrio era junto ao mar. Mas porque ahi nãõ havia praya liza, & tudo eraõ barrancos, & despenhadeyros desconcertados, & desiguaes, q̃ faziãõ hum caminho quebrado, & trabalhoso, foy necessario andar largo espaço para achar algum plano, com grande espanto dos algozes, que viãõ o lervo de Deos tam desfeyto, & consumido, que parecia milagre sustentarlhe sobre os pès, & todavia descer, & subir pelas pontas, & cortaduras daquelles penedos com tanta pressa, & ligeyreza, como se estivesse mais valente que elles. Estavãõ naquelle ponto pescando algumas barcas encostadas aos penedos, & vendo ao Padre com os dous negros que o levavaõ, saltãrãõ em terra para ver a morte. Destes examinados depois, & delRey de Ternate, a quem os verdugos o contãrãõ, se soube miudamente o successo: & foy, que o Padre Affonso de Castro achando por duas vezes huns terreyros planos parou, & voltandose para os algozes, lhes disse: \* Contentavos aqui: \* E dizendo isto se inclinava para a terra, como quem offerencia o pescoço ao golpe da cimitarra; & respondendo elles por ambas as vezes que nãõ, proseguia adiante com a mesma alegria. Finalmente dando em hum retalho de praya onde a maré havia lançado hum tronco de arvore, perguntou a terceyra vez se aqui. E dizem=

dizendo os negros que sim , elle parou. Depois voltando para hũ delles pediu lhe mostrasse a cimitarra , & não querendo elle ao principio, depois pelo contentar a desembainhou , & olhando para o córte o valeroso soldado de Christo , disse que lhe desse melhor fio , porque não estava bem amolada. Pedio então lhe dettassem as mãos , & como tambem isto lhe negavaõ , replicou que lhes não fazia esta supplica para fugir , senão para ter huma pouca de oração , & disse isto sorrindose , & com hum semblante tam foflegado, que pasmárão os negros olhando hum para o outro, & o soltárão. Vendose desembaraçado se poz de joelhos, & orou por breve espaço de tempo , levantouse , & inclinou por si mesmo a cabeça sobre o tronco preparandose para o golpe, & disse aos verdugos : Agora fazey o que haveis de fazer. E logo hum delles lhe descarregou hũa cutilada sobre o espinhaço , & não o matou de improvisõ , como imaginava , porque se ferio na cabeça , quando foy a levantar a cimitarra com ambas as mãos : porque se assim não fosse, são ellas tão pezadas, & tam finas, que hũa das suas proezas he abrir do primeyro golpe hum homem de alto abayxo. O outro companheyro com a segunda cutilada o acabou de matar. Acodio hum terceyro dos payfanos, que haviaõ concorrido ao espectáculo , & de hum golpe lhe cortou a cabeça das queyxadas para cima. Isto feyto , arrojárão o corpo ao mar , & depois de jugarem a pela com a cabeça , a puzerão sobre a ponta de hum pedo.

17 **A** Fama da invencivel fortaleza, com que o Padre Affonso de Castro tolerou a morte por Christo depois de tantas miserias padecidas na prizaõ , o fez venerado , & respeytado ainda entre os Mouros, que o aborreciaõ como inimigo da sua torpe seyta. Não lhe chamavão senão Nabi, que na sua lingua quer dizer, santo, & na Hebrayca , profeta. Hum soldado , que esteve alguns meses de presidio na fortaleza de Geylolo , disse ao Padre Vieyra , que o Santo Martyr era mais estimado dos Mouros que dos Christãos , & que o mesmo Rey de Geylolo o louvava com singularissimos panegyricos , admirando em particular a generosidade, & valentia de seu animo em offerecerse à morte , & recebella , & que relatando as palavras do Padre , quando pediu lhe mostrassem a cimitarra , & a mandou afiar melhor, acrescentou notando de covardes aos seus sacerdotes : Assim nem mais , nem menos o farião os nossos Cazices. Quantos fossem os merecimentos deste santo homem para com Deos, declarou o Ceo com publicas , & milagrosas demonstrações

trações succedidas nelle , & nos seus matadores. A paragem onde lançarão o corpo do Martyr era hum canal de corrente tam arrebatada, que o podia levar em hum dia a mais de vinte & cinco legoas de distancia: & comtudo dahi a tres dias o acharão não levado para bayxo com o impeto das aguas , porèm ainda mais acima, & com as feridas assim frelças , como se naquella hora as recebesse: & tam resplandecentes , que era huma maravilha olhar para elle, porque parecia hũa imagem encarnada de novo: & deste modo esteve muytos dias sem desfazerse sentado ao pè de huma rocha , que na enchente da marè ficava cercada de agua. Não pode o Padre Francisco Vieyra mandarhe recolher os ossos senão depois de muytos meses por causa das guerras de Ternate: & quem os foy buscar a Irez os achou atè aquelle tempo unidos, & compostos em fórma de homem , que está sentado, alvos, & lizos, effeyto do Sol , & do mar. Aparecião algumas costas cortadas, mas não podèrão descobrir a caveyra, por mais que a buscáráo entre aquellas penedias. Quanto aos homicidas do Martyr , não só os tres algozes , que o ferirão vivo , & morto , mas quantos concorrerão nesta morte, & toda sua geração , dentro de poucos dias acabarão mal , quem morto a ferro , & quem miseravelmente queymado. A mayor parte forão tocados de huma estranha doença , que lhes consumia as carnes, levantando por todo o corpo empolas, & bexigas cheyas de hum humor ardentissimo , que por fóra os fazia em carne viva esfolando-os da cabeça atè os pès , & por dentro os abrazava : & assim morrião como desesperados gritando em altas vozes pelo Padre Affonso. Contou hum velho natural de Irez a ElRey Aeyro , que por seus filhos olharem para o caliz roubado ao Padre , incharão logo demasiadamente , & morrerão em breve espaço , não cessando atè o ultimo espirito de levantar as mãos ao Ceo, & gritar na lingua Portugueza, O Deos, ò Senhor Deos. Tambem ElRey Aeyro principal author desta tragedia , postoq̃ mais tarde, morreo às punhaladas às mãos de hum Portuguez, & senão foy por ser treydor à Coroa , seria ao menos permittindo-o assim a divina Justiça em vingança da morte do Padre Affonso de Castro. Acrescenta o nosso Chronista que os descendentes dos algozes , que o martyrizárão, nascião com huma fiada de cabellos pelo fio do lombo , ou espinhaço , em castigo das duas tutiladas, com que seus progenitores lhe escalárão as costas.



18

**L**isboa foy a patria deste admiravel Missionario. *Compendio de sua vida, & virtudes.*  
 Nasceo de pays mais ricos que nobres , & tan-  
 toque teve discrição para conhecer a Deos , o

começou a servir, estimando em nada as vaidades do mundo. Sendo mancebo conheceo a S. Francisco Xavier , & ao veneravel Padre Mestre Simão Rodriguez , vindos de Italia a Portugal para passarem á India: & instruido por elles nas cousas da alma , tornou por empreza confessarse, & commungar todos os oytto dias, devoção que naquelle tempo não era ordinaria. Chamado por Deos à Companhia, resolveo passar á India para ser recebido nella por S. Francisco Xavier , & isto por conselho do Padre Francisco Vieyra , que entãõ era seu confessor , & mestre de espirito. Teve por companheyro nestes designios outro mancebo da mesma vocação. E paraque os parentes os não impedissem , se foraõ meter em huma das naos da India , que estava já de verga d'alto, & concertandose com o Capitaõ desceraõ ao porãõ a esconderse. Teve noticia de tudo hum Doutor irmão do Padre Affonso , & vindo a bordo com algũs parentes o fez apparecer no convez. Esta foy a primeyra vez, em que o Santo mancebo mostrou seu raro talento de prègador , estranhando lhes com tanto espirito , & viveza o intento de o quererem desviar do serviço de Deos , que os fez retirar tam enternecidos , & saudosos pela sua ausencia , como admirados , & confusos da sua constancia. Não queria o fervoroso pertendente meter provisãõ alguma para tam larga viagem , não porque não tivesse dinheyro de sobejo, senãõ para começar as provas da vida religiosa pela pobreza , & confiança em Deos. E porque o Padre Vieyra o persuadio a trazer a matalotagem necessaria , logo que as naos se alongaraõ do porto , repartio tudo entre os pobres mareantes, & às horas de jantar andava pela nao pedindo aos passageyros quãto lhe bastasse para passar aquelle dia. Dormia debayxo da ultima cuberta entre os volumes do porãõ , até que hum artelheyro compadecido lhe deo huma cayxa na praça d'armas , onde elle, & o companheyro passavãõ o dia , ou lendo, ou meditando. Na costa de Guinë , onde saõ ordinarias as doencas , se dedicou todo ao serviço dos enfermos sem recusar trabalho , que lhe pudesse augmentar o merecimento. Esta obra de caridade junta à opiniaõ de sua virtude o fizeraõ veneravel a toda a nao: se bem não faltavaõ algũs de animo vil , que zombavaõ del-  
 le , & o desprezavaõ pela mesma razãõ , pela qual estava merecendo toda a veneraçãõ, & respeyto Mas o virtuoso mãcebo, ou o mo-  
 rejassem de palavra , ou o escandalizassem com acções , de nada

Part. I.

Pp

mostrat

mostrava sentimento , & proseguia nos exercicios de sua mortificação , & humildade. Estava huma vez sentado no bordo da nao junto às xarfeas , & vindo descendó do alto hum grumete, fazendo primeyro final aos cõpanheyros paraque vissem aquella sua habilidade , & destreza, lhe poz o pè sobre a cabeça para dar o salto no convez. Foy recebida com applauso dos circunstantes a insolencia do bolatim , & o seruo de Jesu Christo sem dizer palavra, nem dar indicio de ira, le deyxou ficar como estava dantes imperturbavel , & sereno. Tocãraõ Moçambique com prospera navegação , & chegando a Goa se torão presentar os dous candidatos a S. Francisco Xavier, que os provou primeyro com exercicios de humildade , & de exquisita mortificação no serviço de casa. Recebidos na Companhia , morreo hum delles no melhor das esperanças , & dos fervores , & o Padre Affonso de Castro ordenado de Sacerdote pelo Illustrissimo de Goa foy deltinado por Xavier à missãõ das Molucas , & passou com elle a Cochim , onde edificados das suas prègações o pedião os Cidadãos ao Santo para primeyro fundador daquelle Collegio. Mas como Deos o queria em terras de barbaros para emprezas de mayor gloria sua, continuou a viagem atè Malaca , onde apportou o ultimo dia de Mayo de mil quinhentos quarenta & nove , & dita a primeyra Missa navegou ao remontado Moluco. Aprendeo a lingua Malaya , & a propria do paiz , empregando grande parte das tuas fadigas na conversãõ dos infieis, & instrucção dos novos Christãos de Amboyno. Nomeado por Reytor dos nossos pelo Padre Provincial Belchior Nunez residio em Ternate atè ser expellido pelo Padre Antonio Vaz , como já dissemos. Devemos estas noticias a huma carta do Padre Francisco Vieyra , que depois de ser seu confessor em Lisboa veyo a ser seu chronista em Moluco. Refere delle o Agiologio Lusitano por informaçãõ de hum velho de quasi cem annos , que seu pay era ourives, que nascèra no bayrro de Saõ Juliaõ , & que dandolhe huma bofetada , sendo ainda menino , le puzera de joelhos , & offerecèra a outra face. Naõ se aponta o dia da sua morte , nem era facil conservar-se na memoria dos barbaros Irezes por espaço de dez, ou onze meses atè o tempo da paz, particularmente sendo muyto diverso o seu calendario. O mes, segundo acho escrito , foy o de Janeiro de mil quinhentos cincoenta & oyto.

*Carta de  
Xavier  
sobre o P.  
Castro.*

19 **P**ara abono das virtudes do Padre Affonso de Castro bastava o singular amor, que lhe tinha Xavier entre todos os seus noviços , & o grande conceyto , que formava de sua prudencia , zelo , & caridade.

Para

Para prova disto quero aqui copiar huma carta do Santo Apóstolo pelas suas mesmas palavras, escrita ao Padre João da Beyra de Malaca aos vinte de Junho de mil quinhentos quarenta & nove, quando o Padre Caltro partio com outros dous companheyros para Moluco. O sobrescrito diz assim: Aos meus caríssimos em Christo irmãos o Padre João da Beyra, & o Padre Ribeyro, & Nicolao em Moluco. Do Padre Mestre Francisco. Na parte reverfa do sobrescrito tem estas palavras. Se João da Beyra for morto, abrirà esta carta o Padre Affonso, & a lerà diante de todos, Francisco. Já nisto mostrava como fazia delle mayor confiança. A carta diz assim: A graça & amor de Christo seja sempre em vossa ajuda, & favor. Amen. Os Padres que là vão, vos darão novas de todos os Irmãos, que estão na India, & dos que estão em Portugal, & do fruto que fazem: por isso não me alongo em vos escrever nesta parte. O Padre Affonso vay para estar na fortaleza de Moluco, para prègar assim aos Portuguezes, como aos escravos, & escravas dos Portuguezes, & Christãos forros da terra, & ensinar a doutrina cada dia, como eu là fazia quando là estava, & prègar hum dia na semana às mulheres dos Portuguezes sobre os Artigos da Fè, & Mandamentos da Ley de Deos, & huma ordem, como se haõ de confessar, & dispor a tomar o Santo Sacramento. Parece-me que será bem que esteja Affonso em Ternate hum anno, & o mais tempo que a vòs vos parecer, porque estando em Ternate poderà despachar todas as cousas, de que tiverdes necessidade para favorecerdes os Christãos, assim com ElRey, como com o Capitaõ, & feytor, mandandovos o necessario, assim para vossas necessidades corporaes, como para o favor dos Christãos. De todos os Irmãos me escrevereis novas muyto particularmente, & se algũ delles fizer o q̃ não deve, pela provisaõ do Senhor Bispo, que vos mandey o anno passado, o despedireis da Companhia, & obrigareis em virtude de obediencia sob pena de excõmunhaõ, que appareça diante do Senhor Bispo: isto se entenderà, fazendo elle cousa, por onde mereça ser despedido da Companhia: & se alguem for desobediente, & não vos quizer obedecer, a este despedireis da Companhia, & assim lhes manifestareis minha vontade a todos, porque os que o contrario fizerem, saybaõ de certo, que não haõ de ser da nossa Companhia. Deos nosso Senhor nos ajunte em sua santa gloria, pois nesta vida andamos tam espalhados, q̃ não vejo caminho como nos vejamos. De Malaca hoje vinte de Junho de mil quinhentos quarenta & nove. Não se assignou o Santo nesta carta, ou por esquecimento, ou porque o Padre Affonso

## 448. DO ORIENTE CONQVISTADO.

de Castro que a levava, era o seu melhor final, como affirmava S. Paulo dos seus Corinthios. Depois de escrita a data, vay o Santo

*I. Co-  
rint. 9.  
Signa-  
culum  
Aposto-  
latus  
mei vos  
estis.*

„ continuando nesta fôrma. Se vós naõ puderdes escrever ao Padre Mestre Ignacio, & Mestre Simaõ, manday huma minuta a Affonso do fruto que là fazeis, & dos trabalhos que levais, & da disposição da terra, porque Affonso escreverà as cartas estando em Ternate, pois escreve boa letra, & sabe o estylo, & a maneyra como se haõ de fazer, & todos os outros Irmãos receberãõ esta por sua, dos quaes me escrevereis muyto particularmente novas de como estaõ, & do fruto que fazem, & de como se aprovey-taõ. Na India nos disserãõ que vos matãraõ no Moro. Naõ o ti-vemos por nova certa. Praza a Deos, que vivais muytos annos pa-ra seu santo serviço. Se Deos de vós fizer algũa coula, mando que todos obedeçaõ ao Padre Affonso, assim os que lá estaõ, como os que com elle vaõ. O Padre Ribeyro, & Nicolao, se Joaõ da Beyra for morto, obedecerãõ ao Padre Affonso, & a mesma obediencia terãõ ao Padre Affonso Manoel de Moraes, & Francisco Gonçalvez, & assim lhes mando em virtude de obediencia. Sendo Joaõ da Beyra vivo, obedecerãõ todos ao dito Joaõ da Beyra. Aqui fenece a carta sem outra data, nem final, & faltaõ algũs paragrafos, que naõ trasladey por serem compridos, & naõ fazerem ao intento.

*Progres-  
sos da  
Christan-  
dade de  
Bachãõ.*

20 **O** Irmãõ Fernãõ Ozorio enviado a Bachãõ sup-  
pria com seu grande zelo a falta do Padre Af-  
fonso de Castro destinado antes de morrer  
para operario daquella fecundissima vinha, & o novo Rey Dom  
Joaõ dava cada dia mais qualificadas provas de sua grande Fè, &  
piedade. Succedeo morrer ElRey seu pay pertinaz na falsa crença  
de Matamede, & elle como se naõ fosse seu filho, nem tratou de  
lhe dar sepultura, nem lhe celebrou as exequias costumadas: &  
foy necessario que ElRey de Ternate lhas mandasse fazer a seu  
dispendio por honra da leyta. A sua mayor consolaçaõ era ouvir  
praticar ao Irmãõ Ozorio sobre as cousas de Deos, & da nossa san-  
ta Fè. No solemnissimo dia da Epifania depois de ouvir relatar a  
nova appariçaõ da Estrella, que conduzio os Magos a reconhe-  
cer, & adorar o Salvador, quiz tambem elle fazerlhe sua offerta,  
& por conselho do Irmãõ em lugar do ouro, incenso, & myrrha,  
mandou lavrar tres Cruzes para se levantarem, huma defronte do  
seu palacio, & as outras duas nos dous lugares mais celebres da  
Cidade. Em quanto as Cruzes se fabricavaõ, fez o Irmãõ huma  
pequena, & a offereceo a ElRey, paraque a collocasse na sua ca-  
mera,

mera, & duas vezes ao dia se ajoelhasse diante della, & com os braços levantados ao Ceo, como se costuma orar naquelles paizes, disse: \* Senhor Deos, concedeyme graça para conhecer vossa santissima vontade, & dayme forças para a cumprir. \* Aceytou o bom Rey a Cruz com singular ternura, & cõtou como a noyte antecedente lhe parecera ver em sonhos hum bello menino, o qual abrindo diante d'elle hum bentó, (assim chamamos na India os escritorios grandes) o convidava a tomar hũa Cruz, que nelle estava, profetizandolhe grandes fortunas. Fabricadas que foraõ as tres Cruzes, se juntaraõ quantos Portuguezes residiaõ em Bachaõ, El Rey com toda a sua Côte, & povo de homens, & mulheres em grande numero, & todos em ordem se foraõ ao lugar, onde se havia de arvorar a primeyra. Como ainda naõ havia Igreja, levantou o Irmaõ Ozorio hũa ramada tecida de folhas de palma, & ornada com toda a pompa rustica, & galantaria camponeza, & feyta hũa devota pratica, se poz de joelhos, & cantou as Ladinhas, & logo El Rey pegou na Cruz com os principaes da sua nobreza, & a levãraõ em procissãõ ao terreyro do paço, onde o povo todo se ajoelhou. Abrio entãõ El Rey com as suas proprias mãos a cova, em que a metãraõ, & firmãraõ os seus fidalgos, & mandou promulgar huma ley sob pena de morte, que todas as manhãas se lançassem todos por terra diante della. Tomou por empreza fazer bautizar todos os meninos, ou fossem Gentios, ou Mouros, & lançando suas inculcas para saber delles, os pedia a seus pays para os dar a Christo: & como elle vinha em pessoa assistir à doutrina q̄ lhes ensinavaõ, crescia tanto nelles o fervor, quanto no bom Rey a piedade. Todos os dias se doutrinavaõ, & nenhum dos pays se atrevia a divertillos por qualquer breve tempo da escola sem licença do Irmaõ Ozorio. De noyte se uniaõ em magotes de quinze, ou vinte, & passeavaõ a Cidade cantando a doutrina com voz tam suave, & modo tam devoto, que as irmãs del Rey os convidavaõ a palacio para os ouvir, & notavaõ de ignorantes aos Cacizes dos Mouros, que sendo já barbados, & velhos naõ sabiaõ nem a vigesima parte das orações, que os meninos Christãos em tam breve espaço haviaõ aprendido. Depois que os mais adultos decorãraõ de sorte a doutrina, que já podiaõ algũs ser mestres, se repartio a Cidade em bayrros, & a cada bayrro se assignou seu Regedor, que todas as noytes juntava os moradores, & todos juntos repetiaõ a córos as orações do Catecismo. O mesmo costume se introduzio nas aldeas, correndo em tudo felizmente as cousas desta nova Christandade.

*A fortaleza de Ternate soccorrida, a Christãdade de Tolo destruida, hũ Cafre martyrizado.*

21

**J**A' he tempo de acodirmos às turbações, & alvoro-  
 rotos de Ternate. Prezo ElRey Aeyro, como  
 dissemos no §. 13. correo logo a nobreza, & a  
 plebe amotinada a pedir a liberdade do seu Rey, & como o Capi-  
 taõ D. Duarte Deça lhes não deferisse, romperaõ em guerra de-  
 clarada. Governava as armas em terra o Principe Babu, que mo-  
 lestava com repetidos assaltos a nossa povoação, ou Cidade. Era  
 General das coracoras por mar Cachil Labuçaça, valente caval-  
 leyro, & primo delRey, que depois se fez Christaõ, & pelos gran-  
 des serviços feytos ao Trono Portuguez mereceo o habito de  
 Christo, & a dignidade de Pandara de Malaca. Este com a sua ar-  
 mada impedia o commercio, & a condução dos mantimentos à  
 nossa fortaleza, & ligado com ElRey de Tidor, & com outros  
 Principes Mouros, fenhoreava aquelles mares de sorte, que não  
 podiaõ cõduzirse ao soccorro dos cercados os Portuguezes derra-  
 mados por outras Ilhas. Não passavaõ de quarenta os nossos sol-  
 dados mais apertados da fome, que dos inimigos, & tam discordes  
 com o Capitaõ, que apenas faziaõ cousa, que elle ordenasse. Ven-  
 dose D. Duarte nestes apertos quiz desemparrar a Cidade, & tra-  
 tar sómente de conservar a fortaleza atè o ultimo espirito. Foy hũa  
 noyte pedir conselho sobre esta materia ao Padre Francisco Viey-  
 ra, & eu aconselhãra a todos os Religiosos, que nunca se metes-  
 sem a dar conselho sobre pōtos tam fóra de tua profissãõ, & de tam  
 arriscadas consequencias. Consultaõ os Capitães das praças aos  
 Religiosos, quando as querem entregar, para depois se desculpa-  
 rem com elles, & como se esta desculpa fosse boa, os seculares a  
 recebem, & as Religiões padecem. Quando no segundo tomo, se  
 Deos nos der vida para sahir com elle a luz, chegarmos ao anno,  
 em que se perdeu Ternate, veremos confirmada esta verdade com  
 hum exemplo, que ainda prova mais do que dizemos. Baste por  
 agora este aviso para cautela. Como a decisaõ do ponto era diffi-  
 cultosa, pedio o Padre tempo para se resolver com Deos, & to-  
 cãdo-se entretanto a rebate, correo Dom Duarte à muralha. Logo  
 na manhã seguinte acodio Deos ao desamparo de tantas al-  
 mas, que rendida a Cidade aos Mouros, ou perderiaõ a vida, ou  
 a Fé. Apareceo na barra huma armada do Catholico Rey Dom  
 Joaõ com huma fermosa Cruz arvorada na popa da Capitania, &  
 ao pé della enfermo o Irmaõ Fernão Ozorio seu conductor. Res-  
 pirãraõ os Christãos, abundãraõ as virtualhas, & os Mouros in-  
 timidados tratavaõ de fazer treguas. Ficou em terra doente o Ir-  
 mãõ Ozorio, & os de Bachaõ pediraõ outro Padre da Compa-  
 nhia

nhia para ir com elles a Geylolo conduzir cincoenta Portuguezes que lá estavaõ. Mandou D. Duarte significar ao Sangage filho do tyranno Catabruno , que levantava o tributo imposto a seu pay, & lhe restituia o titulo de Rey , se com as suas coracoras o viesse ajudar naquella guerra , & o provefle de mantimentos. Aceytou o Sangage o partido com summo gosto , & começando logo a intitularse Rey , alistou gente , armou navios , & comboyando grande copia de viveres se agregou à frota de Bachaõ para atravessarem a Ternate com o poder unido. Já neste tempo estavaõ as armadas inimigas entre Ternate, & Geylolo esperando pela nossa, que não podendo escusar a batalha se resolveo a investillas. Animava o Padre os novos Christãos com hum Crucifixo nas mãos, & gritando por Jesu, & Santiago, & não por Carraceo, como antes costumavaõ, depois de valeroso combate romperaõ finalmente por entre os lenhos inimigos , & introduziraõ o soccorro na fortaleza. ElRey de Tidor sabendo como as Christandades do Moro ficavaõ destituidas de Portuguezes se fez na volta da Morotia , & dando subitamente sobre Tolo a meteo a saca , matou todos os meninos , cativou os adultos , & constrangendo-os a renegar abrazou a Igreja, & com ella grande numero de mulheres, & meninos , que estavaõ dentro ; & o mesmo faria nos mais lugares de Christãos , se lhe não viessem novas que em Ternate se tratava de paz , & que já estavaõ ajustadas. Antes de escrevermos o fundamento desta nova , relataremos o martyrio de hum Casre, por se não perder esta memoria tam decorosa a hũa naçaõ, de que nos servimos em todas as partes do mundo. Era este cativo de Enrique de Lima nobre Portuguez. Prizioneyro nesta guerra pelos Mouros de Tidor , foy levado à povoação do Malayo em Ternate. Quatro dias o tiveraõ sem lhe darem de comer promettendolhe rios de ouro , se largasse a Christo , & seguisse a Mafoma. Zombou das promessas, & perseverou constante na Fè Catholica. Rayvosos os Mouros de verem tanta constancia ainda nos cativos dos Portuguezes , remetèraõ com elle , & cortandolhe com barbara crueldade a sua mesma carne, lha davaõ a comer por força, atè que neste martyrio espirou , invocando sempre o santissimo nome de Jesu , que o remunerou na gloria por tam illustre confissãõ com a liberdade dos filhos de Deos.

*Batalha  
naval en-  
tre Por-  
tugue-  
zes, &  
Ternate-  
zes.*

22 **M**uyto sentia a prizaõ ElRey Aeyro dado a delicias , & regalos , & por se ver livre della a tudo se offerecia , & pedia o Bautismo. E porque o Padre Francisco Vieyra, que conhecia bem suas artes, & fingi-

fingimentos , o não queria bautizar , sahio com outro embuste para o enganar , & toy dizer q̄ lhe apparecêra claramente a grande Mãy de Deos com o seu Menino nos braços, & lhe dissera que não se dilataffe em abraçar a Ley de seu Filho. E como ninguem desse credito à vilaõ , propoz outro partido melhor , offerecendo ao Capitaõ o seu primogenito , & successor do Reyno , para que o mandassem a Goa , ou a Portugal , & depois de bautizado lhe dessem mulher Christãa, & restituído a seus Estados o tivessem por perpetuo vassallo , & tributario da Coroa. Não era para engeytarse esta offerta , porèm Dom Duarte a não quiz aceytar , ou cubiçoso de algum thesouro pelo resgate , ou persuadido a que podia opprimir por força d'armas a liga daquelles Mouros , & dar fim á guerra com mayor decoro da nação , & gloria de seu nome. Viasse já neste tempo soccorrido de Malaca por Dom Joaõ Pereyra Capitaõ daquella praça , que avisado das revoltas de Moluco lhe enviou logo ao Capitaõ Dom Jorge Deça na nao Conceyção com cincoenta soldados , & grande copia de roupas , munições , & bastimentos , & a Dom Diniz de Menezes em huma galeota com trinta homens. Quasi no mesmo tempo aportou a Ternate Gonçalo Pereyra Regedor de Momoya Cidade do Moro com tres coracoras suas. Tambem o Sangage de Geylolo ufano com o novo titulo de Rey , & deseioso de se vingar dos Ternatezes por terem ajudado na guerra contra seu pay a Bernardim de Sousa, estava ás ordens de Dom Duarte com todo o seu poder naval. Avultava sobre tudo a lustrosa armada del Rey Dom Joaõ , que assim por zelo da Fé , como por odio de seu sogro El Rey Aeyro , se quiz achar em pessoa nesta guerra. Confiado neste poder , que era limitado em comparação das innumeraveis coracoras dos Reys de Ternate , & de Tidor , os mayores do Arcipelago , desprezou D. Duarte todos os tratados de paz , & resolveo aventurar-se à fortuna de hũa batalha. D. Jorge Deça em hũa fusta era o General , ou Capitaõ mór da nossa armada. Os outros Capitães Portuguezes eraõ D. Diniz de Menezes, Christovaõ de Sá, Henrique de Lima, Francisco de Araujo, Gonçalo Fernandez, & outros dous , de cujos nomes não temos noticia, em sete navios de vela , & remo. Não particularizamos o numero da gente , & das embarcações , porque o não sabemos. Sahio a nossa armada a buscar a inimiga , & no mesmo tempo vinhaõ já os inimigos por ordem del Rey de Tidor resolutos a pelejar com ella. Chegou nesta conjunção de Goa com o Galeaõ do trato bem provido de roupas, vitualhas , & munições o Capitaõ Antonio Pereyra Brandaõ , q̄ apres-

apref-



aprestando logo o seu batel se foy meter na armada com os soldados, que comsigo trazia. Investiraõse as duas armadas á vista da nossa fortaleza, & dada a primeyra carga de artilharia, o valente Labuflaça na Capitania de Ternate se atracou com a nossa Capitania, lançandose dentro della com mais de cem homens escolhidos. A Capitania de Tidor abordoou a galeota de D. Diniz de Menezes, & todas as mais se traváraõ com as nossas embarcações, & a ferro, & fogo se começou entre todas hum arriscado, & furioso combate. ElRey de Bachaõ, o Regedor de Momoya, & todos os Capitães Portuguezes como esforçados cavalleyros obráraõ maravilhas defendendose das coracoras, que por todos os lados os investiaõ, & destroçaraõ muytas. Estava comtudo muy duvidosa a vitoria na fusta do Capitão mór D. Jorge Deça, que com muyto trabalho tornou a lançar fóra os inimigos, & renovandose a pendencia com dobrados brios de parte a parte, saltáraõ ao mar todos os nossos soldados à violencia de huma pouca de polvora, que tomou fogo na nossa Capitania. Ficáraõ ainda nella livres deste incendio D. Jorge Deça, & Belchior Lopez defendendose com tam estremado valor, que fizeraõ muyto dano nas coracoras contrarias, que com incrível orgulho acodiaõ para os levarem à toa. E sem duvida lamentariamos hum triste dia, se hum pelouro de berço disparado de hum dos nossos lenhos não derrubasse ao General Labuçaça, Cuydáraõ os seus que cahira morto, & dando final a recolher, se foraõ retirando bem destroçados deyxandonos a gloria da vitoria, porèm com tantos feridos, que não podendo ir no alcance dos inimigos, nos foy preciso voltar para a fortaleza.

23 **O**S moradores de Ternate vendo que os inimigos renovavaõ suas armadas, & continuavaõ com seus assaltos, & que a fortaleza estava em perigo de perderse, determináraõ prender a D. Duarte, & soltar a ElRey Aeyro, elegendo por cabeça deste motim a Henrique de Lima, & depois de consultarem secretamente com os soldados o modo da prizaõ, descendo D. Duarte a ouvir Missa, & prègação dia do Apostolo S. Thomè, & voltando outra vez para a fortaleza, o cercáraõ soldados, & moradores, & protestandolhe com muyta cortesia, que assim convinha ao serviço de Deos, & delRey de Portugal, para atalhar mayores inconvenientes, o conduziraõ ao carcere, & logo dia de Natal deste mesmo anno de mil quinhentos cincoenta & oyto soltáraõ a ElRey, dandolhe grandes satisfações, & levando-o com grande pompa, & alegria até o seu palacio, mostrandose elle muyto agradecido à fineza daquel-

*Liberdade del-Rey Aeyro, & prizaõ de D. Duarte*

quelles moradores, & promettendo servir sempre como leal vassallo aos Reys Portuguezes, que não tinhaõ culpa nas desordens de seus Capitães. Tambem foy solto seu irmaõ Cachil Guzarate. Com isto feneceo a guerra de Ternate, & D. Duarte pagou as descortesias que fez ao Padre Affonso de Castro. Estando o illustre Martyr hum dia prégando, mandou tocar huma trombeta a degollar para o perturbar, & mandando depois tocar por algumas vezes tambores, & trombetas para sahir ao inimigo, enfurdeciaõ os soldados a tanto estrondo, & ninguem lhe queria obedecer. Foy prezo pelos mesmos soldados, que lhe pediraõ licença para tirar o Padre das mãos dos Mouros, & remettido á India com a devassa de suas culpas navegou a Portugal, onde se livrou, porque na verdade ElRey Aeyro merecia mil mortes por treydor à Coroa, & perseguidor da Fè. Succedeolhe no cargo à instancia do povo Antonio Pereyra Brandaõ, a quem ElRey mãdou ir prezo a Portugal, & sentenciado á morte por levantado embargou a sentença, provando com certidões, que nunca se nomeara por Capitaõ, senaõ por olheyro da fortaleza, & ainda assim em castigo de suas culpas passou com Francisco Barreto à conquista de Sofala onde morreo. Tambem o povo de Ternate ha de pagar algum dia tantos affectos a hum Mouro, inimigo capital do Christianismo.

Annos

1559.

1560.

1561.

*Vinganças del-Rey Aeyro, & paciencia do Padre Francisco Vieyra.*

24

**P**Olto em sua liberdade ElRey Aeyro applicou o animo, & as forças à vingança, que havia maquinado em hum anno, & vinte & cinco dias de prizaõ. Descarregou o primeyro golpe da sua espada contra ElRey de Tidor, que na guerra passada juntamente pelejava contra nós, & contra elle, occupando alguns lugares fortes do Reyno de Ternate, & fazendo quanto podia por fabricar sua exaltação na ruina de ambas as nações. Nesta recuperação de Estados ajudavaõ os Portuguezes ao Ternatez: & vendo ElRey de Tidor unidos agora para o destruirem aquelles mesmos inimigos, cuja divisaõ o alentava pouco antes a mais dilatado dominio, tratou de fazer a paz com o Capitaõ da nossa fortaleza. Promettia render vassallagem a ElRey de Portugal, tributar cem bares de cravo todos os annos, restituir quantas peças de artelharia nos ouvesse tomado na guerra, & dar em refens hum seu irmaõ menor, & hũa menina sua filha. Concertadas as capitulações nesta fórma por seus agentes, quiz o mesmo Rey vir a Ternate jurar solemnemente os pactos: mas tendo noticia de tudo ElRey Aeyro, o mandou esperar, quando desembarcava, & ao pé da nossa fortaleza lhe cortaraõ a cabeça. Tudo via o Capitaõ Portuguez, mas como lhe não podia

podia pôr remedio , fechou os olhos, & dissimulou a injuria. Assim pagou ElRey de Tidor as tyrannias executadas com os Christãos de Tolo, & o de Ternate por nossa via, & para nossa mayor ruina, ficou inteiramente restituído a todos os seus Estados. No fim do anno de mil quinhentos & sessenta tomou posse da Capitania das Molucas Manoel de Vasconcellos. A primeyra acção do seu governo foy notificar A ElRey Aeyro huma provisão, que trazia da India , para que desistisse do Reyno , & tornasse a tomar posse del- le por ElRey Dom Sebastião de Portugal, a quem legitimamente pertencia pelo testamento delRey D. Manoel ultimo herdeyro de Boleyse. Reparou pouco o Mouro na cerimonia da segunda posse , & jurou de novo vassallagem com clausulas mais expressas do que nós podiamos desejar. Era Manoel de Vasconcellos fidalgo de tanta virtude , & bondade, que o não pode soffrer o mau clima da terra , & dentro em poucos dias faleceo. Succedeolhe Sebastião Machado feytor, & Alcayde mòr da fortaleza, o qual sabendo como o novo Rey de Geylolo tornava a edificar a fortaleza derrubada por Bernardim de Sousa , & receando que imitasse as tyrannias de seu pay Catabruno, pedio a ElRey de Ternate a sua armada , & com outros navios bem esquipados de gente , & munições atravessou a Geylolo, arrazou com muyto valor a nova fabrica, & com singular prudencia deyxou a terra em paz. Não se satisfez cõ esta vingança a crueldade delRey Aeyro, & voltando o pobre Rey de Ternate para Geylolo depois de assentar a paz com-nosco , o mandou assaltar ao caminho pelos soldados das tuas coracoras , q̃ o matãrão às frechadas em premio do soccorro, que nos tinha dado. No Moro retrocediaõ muytos Christãos à força das perseguições delRey Aeyro, q̃ dominava muytos lugares daquellas Ilhas, & se bem conservavaõ a Fè no coração, não se animavaõ a confessalla com a boca atè morrer por ella : & já os nossos Missionarios reservandose para melhor tempo se haviaõ retirado a outras Ilhas depois da morte do Padre Affonso de Castro. Estimulado do zelo daquellas Christandades resolveo passar a Ternate D. João Momoya Regedor de huma Cidade, & grande Campião da Fè, & no caminho foy morto à treyção por ordem do mesmo tyranno em odio da Religiaõ, que tanto às claras professava , & defendia. Estes , & outros successos pouco felices aos Christãos das Molucas, & do Moro entristecèrão os annos de cincoenta & nove, sessenta, & sessenta & hum. Neste ultimo morreo o Padre Francisco Vieyra homem virtuoso , & prudente , & que nos deyxou hum grande exemplo de sua admiravel paciência. Apezou o Capitaõ mòr do

mar

mar D. Jorge Deça hũa nao de ricas drogas imaginando que era de inimigos, sendo ella na verdade de hũ Rey amigo dos Portuguezes. Descobrio o Padre Vieyra ao Capitaõ mór o engano, & elle como era homem de consciencia a mandou logo restituir. Naõ agradou esta acção à insolencia, & cubiça de hum soldado nascido de pay Portuguez, & de mãy Indiana, que esperava boa parte da preza, & arrostandose com o Padre lhe deo huma grande bofetada, & depois hum empuxaõ que o lançou por terra. Naõ se alterou o seruo de Deos com esta afronta, & levantandose pediu aos circunstantes que se naõ fizesse mal ao soldado, & logo lhe mandou hum Sacerdote para o abtolver da excommunhaõ, se quizesse ter absolto della. Estas saõ as acções que acreditaõ aos homens Religiosos, & naõ andar sempre anhelando venerações, & respeyto com pretexto da honra do habito. A verdadeyra consiste na modestia, mansidaõ, humildade, & paciencia de quem o veste. Naõ sou da opiniaõ de Juliano apostata, q arguhia os Christaõs por irem contra a doutrina de Christo, queyxandose dos agravos que se lhes faziaõ; porque em fim a prudencia he a regra de todas as virtudes, & como diz o Ecclesiastes, ha tempo de callar, & tempo de fallar; mas sò os prudentes em Christo sabem distinguir bem estes tempos, & distinguir o zelo da vingança.

*Christã-  
dade do  
Bouro  
destrui-  
da pelo  
General  
Liliato.*

25 **D**O Arcipelago Moluco naveguemos à Ilha de Amboyno oytenta legoas distante de Ternate, onde foy mayor a perseguiçaõ estes tres annos. Havia já nesta Ilha hũ pequeno forte edificado por Vasco de Freytas sobrinho de Jordão de Freytas entre a enseada, onde as nossas naos costumavaõ invernar, & a Villa de Atime habitada de Christaõs bautizados por S. Francisco Xavier, & cultivados ao presente pelo Padre Nicolao Nunez, que fundou junto à fortaleza hũa Residencia da Companhia depois de voltar da India ordenado de Sacerdote. Sustentavase esta Residencia, & a de Ternate, a cujo Superior obedeciaõ todos os Missionarios da Asia Insular, com seiscentos pardaos, que S. Magestade lhes mandava dar na Alfandega de Malaca, & com alguns quintaes de cravo livres de direytos, que importariaõ quatrocentos pardaos pouco mais, ou menos: & os Padres assistentes em Amboyno cobravaõ mais na mesma Alfandega de Malaca hũa tanga por dia, que vem a ter sessenta reis. Com a limitaçaõ deste subsidio se sustentavaõ dez Religiosos, que repartidos por varias Ilhas doutrinavaõ setenta atè oytenta mil Christaõs. Vivèraõ em boa correspondencia conosco os Mouros da terra, em quanto o Capitaõ naõ começou a usar

usar das insolencias que perdèraõ as mais das fortalezas da India. Eraõ os mais aggravados como mais vizinhos os Cidadãos de Aito, que finalmente apuràraõ a paciencia, sabendo que o Capitão, parindolhe hũa cadela, puzera aos cachorros os nomes dos seus principaes Regedores. Mandàraõ por seus Embayxadores dar obediencia à Rainha de Japora na Java, & começàraõ a fazer quanto dano podiaõ aos Christãos. Neste estado estavaõ as cousas, quando sahio da prizaõ El Rey Aeyro, & querendo empregar em alguma facção as forças da sua armada, nomeou por seu General a Cachil Liliato, & repartindo as coracoras em varias esquadras, as bastecio de grande numero de Jaos com alguns Moluquezes, para que se não soubesse que elle fazia a guerra, & os mandou às Ilhas de Amboyno a extinguir a memoria do Euangelho. Não falta quem affirme que esta armada foy mandada pelos Regedores de Ternate, quando ainda El Rey estava prezo. Mas ou fosse nette, ou naquelle tempo, os primeyros impetos de Liliato foraõ contra a Christandade do Bouro devotissima da Santa Cruz, mas pouco radicada na Fé, & com facilidade a reduzio à falsidade do Alcoraõ: & para que já mais tornassem a Christo, alèm de arrancar, & queymar todas as Cruzes, que havia naquelle paíz, lhe suggerio o demonio hũa sutil astucia, & foy separar os maridos das mulheres, & casar estas com os Mouros, & com as Mouras aquelles, & depois espalhallos de dez em dez por varias terras de Mouros, onde não ouvifsem nomear senão a Mafamede. Não forão bastantes todas estas diligencias para lhes tirar do coração o amor de Christo, & a devoção à Cruz que adoravão: & quando se encontravão com algum Christão, ou Portuguez, levantavão as mãos ao Ceo desfazendose em lagrimas, & perguntavão, quando havia de vir a Moluco hum Capitão, que tivesse piedade delles, & os livrasse daquelle miseravel cativeyro para poderem publicamente viver como Christãos. E sobre esta materia compuzerão humas endechas na sua linguagem expressivas da sua dor, & sentimento, as quaes cantavão quando se juntavão huns com os outros, não tanto para delafogar a pena, quanto para exercitarem com esta lembrança a seus filhos a se tornarem à Fé, que elles deyxavão de professar por temor da morte.

26 **F**Eyto este serviço a Mafoma, foy Liliato contra Amboyno, & senhoreandose das terras, & lugares de Christãos, que não estavam prevenidos para a defenfa, obrigou a huns a perder a vida por conservar a Fé, a outros a deyxar a Fé por não perder a vida. Muytos dos renega-

*Perseguição dos Christãos de Amboyno, & valor catholico de D. Manoel de Ative.*

dos recebèraõ soldo dos Mouros , & tomàraõ as armas contra as Christandades. Mas naõ he maravilha que homens convertidos de pouco tempo , & barbaros por nascimento commettessem estas vilezas , se no mesmo tempo alguns Europeos excediaõ aos re-negados em roubar, matar, & destruir os miseraveis Christãos , & principalmente hũ Religioso apostata chamado Fr. Antonio Hercules , & hum seu irmão, publicos ladrões, & Capitães das esquadras Mahometanas. As tyrannias, & crueldades estupendas destes dous sequazes de Lucifer fizeraõ largar a Fè a grande numero de Christãos. Se lhes naõ davaõ pelo resgate quanto pedia a sua cubiça , cortadas as mãos , & os pès os faziaõ morrer de espasmo. Juntos em manadas como brutos animaes os vendiaõ aos Mouros de Banda. Atadas às mãos grandes pedras os lançavaõ ao mar ; & com outros semelhantes generos de martyrio se embraveciaõ contra os fieis de Jesu Christo. Mortos finalmente pelos Portuguezes ás mosquetadas apparecèraõ com os rostos tam pretos, & com as feyções tam horriveis, & medonhas , que só da vista dos corpos se entendia onde estivessem as almas, representandose a todos dous carvões do inferno , ou dous cadaveres de condenados. Nesta gèral perseguição se sustentàraõ sempre vitoriosos , & constantes na Fè, Homa , Quilao , & Atime, lugares fortes por sitio , & defendidos mais pela virtude , que pelo valor de seus moradores. A gloria da defenfa de Atime se deve a D. Manoel natural , & Regedor da mesma Villa , mancebo tam fervoroso nas acções de piedade, como esforçado nas empresas militares. Era menino quando Xavier prégava em Amboyno , & sempre o acompanhava levando a sobrepeliz , & a estola , & de ouvir repetir tantas vezes os mysterios da Fè , se lhe imprimiraõ na alma tam profundamente , que sahio excellente mestre, naõ só para os ensinar a Fè, mas para estar exposto a dar a vida por elles , & costumava dizer : Eu sou hum Amboyno do mato , que naõ sey que cousa he Jesu Christo , nem que cousa he Deos : sómente isto ley , que o Mestre Francisco me disse , que era bom morrer por Jesu Christo. A's quaes palavras , & doutrina do Padre Santo uey a converter Mouros , porque se ellas naõ foraõ , tambem eu cahira como os outros. Mas de tal maneyra me tomàraõ posse do coração , que nunca me deyxàraõ dobrar a outra Fé, nem Ley, senaõ à de meu Senhor Jesu Christo. \*\* Escreve o Padre Pero Mascarenhas em huma sua carta de mil quinhentos sessenta & dous, que tendo Liliato encerrados em hum monte todos os moradores da Villa de Quilao, apertava que se entregassem a ElRey de Ternate, & deyxassem a Fè de Christo, dizem

dizendo que já não havia Christãos , nem Portuguezes que os defendessem. Responderão que em quanto D. Manoel fosse vivo, estavaõ seguros de se entregar , & muyto mais de trocar a Christo por Maſoma. Sopeou este illustre cavalleyro a perfidia Mahometana em varias batalhas, & era tanta a fama de seu valor, que quando os Christãos se viaõ cercados, diziaõ por afronta aos inimigos, que fossem combater com D. Manoel. O principal motor da guerra contra este grande Catholico foy hum seu cunhado levantado por nome Antonio , que o mandou matar por dous soldados Portuguezes. Encontraõse os assassinos com elle, levantaõ as espingardas ao rosto , abraçase D. Manoel com huma Cruz que alli estava, & diz com animo sereno, & sossegado: \* Matayme agora, se quiserdes, porque abraçado com esta Cruz não temo a morte, como aprendi do Padre Mestre Francisco. \* Tiveraõ os soldados respeito à Santa Cruz , & abayxando as espingardas se foraõ retirando corridos das palavras, & admirados da constancia. Durou esta perseguiçaõ atè o anno de mil quinhentos sessenta & dous , em que tudo se tornou a restaurar , como logo veremos. Se huns retrocediaõ à violencia dos tormentos, outros se convertiaõ de novo. No anno de mil quinhentos & sessenta vieraõ pedir o Bautismo ao Padre Nicolao Nunez dous Regedores de Luzabata , terra de Amboyno, que foraõ bautizados com alegres, & festivaes demonstrações. Devemos esta noticia , que não achey nas nossas relações , à singular diligencia de Diogo do Couto.

*Decad. 7.  
liv. 9. cap  
15.*

27 **N**O fim do anno de mil quinhentos sessenta & hum ferrou Amboyno com inexplicavel alegria dos Christãos hũa armada de Portuguezes, soccorro pedido por D. Duarte Deça contra as alterações de Moluco. Vinha esta armada à obediencia do Governador das armas Henrique de Sà, Fidalgo tam Christão, como valente, que trazia consigo seis Religiosos da Companhia, a saber, o Padre Marcos Prancudo para succeder no Reytorado ao P. Francilco Vieyra já defunto , outro Padre Francilco Vieyra com o nome mudado em Francilco Rodriguez , para evitar confusões, o Padre Fernão Alvarez , o Padre Pedro Mascarenhas, o Padre Diogo de Magalhães , & o Irmão Manoel Lopez estudante, & não coadjutor. Não acabava D. Manoel de Ative de dar graças a Deos, & de beyjar os pès aos Padres prostrado por terra , animando-os a restaurar as ruinas daquella destruida Igreja de Amboyno. Relatou a D. Henrique todos os successos passados , & disposições presentes, & se bem o Governador se apressava por passar a Ternate , & o em-

*Anno  
1562.  
Armada  
Portu-  
guezza em  
Amboy-  
no , con-  
quista, &  
conver-  
saõ de Ro-  
canive.*

penho de lançar daqui os Mouros pedia mais vagar, & mais tempo, do que permittiaõ os ventos, & as revoltas das Molucas, com tudo por consolar os Christãos se mostrou armado à Cidade de Rocanive cabeça da Ilha. Tyrânizava esta Cidade Ratiputi Mouro, homem barbaro, & de igual ambição, & cubiça, porque já se intitulava Rey de Amboyno, & por todas as vias tratava de ajuntar dinheyro à custa dos pobres moradores. O medo lhe sustentava o titulo de Rey, porque se algum lugar não recebia suas leys, nem dava execuçaõ às suas ordens, matava os moradores, & abruzava as povoações. O dinheyro, & não o valor, o fazia tam temido, & poderoso: & costumava dizer, que de duas jarras de ouro tirava com que encher as mãos a dous Capitães Portuguezes, treydores a El Rey, & a Christo, de sorte que as não podiaõ occupar em manejar as armas contra elle. Não lhe succedeo a traça com Henrique de Sá, o qual dado o assalto a Rocanive, a conquistou, & prendeo a Ratiputi. Na prizaõ o vieraõ logo embargar pelos furtos os Deputados de todas as Villas, & lugares, que elle tinha roubado, & processandose a causa juridicamente, foy condemnado à morte, & o seu thesouro, que outros julgariaõ por despojo da guerra, dividido, & rateado entre os accusadores, segundo a perda de cada hum. Ratiputi, ou fosse verdadeyramente movido por Deos, ou esperasse escapar com vida fazêdose Christão, pediu o Bautismo, & bautizado se chamou Antonio de Abreu, nome de hũ Capitaõ Portuguez seu padrinho. Henrique de Sá lhe concedeo a vida com condiçaõ de passar a Goa em ferros cõ o cunhado de D. Manoel, & hum certo Bauta tres vezes renegado. Recuperada Rocanive, começaraõ os Padres a prègar o Euangelho, & nas duas somanas antes, & depois da Pascoa da Resurreyçaõ do anno de mil quinhentos sessenta & dous reconciliaraõ os apostatas com a Igreja: solemnizaraõ hum Bautismo de mil & quinhentas almas, derrubaraõ duas mesquitas de Mouros, & hum grande pagode de gentios, & no lugar mais celebre da Cidade plantaraõ hũa Cruz, á roda da qual dançou confusamente o povo todo gritando em altas vozes, Antes morrer, que renegar. Colhidas estas primicias, ficaraõ na Ilha o Padre Francisco Rodriguez, & Diogo de Magalhães, & o Governador se fez na volta das Molucas. Depois o iremos visitar a Ternate: vejamos agora o que os Padres obraraõ em Amboyno.

Mere=



28

**M**erecia os primeyros obsequios a Villa de *Engracado modo de fazer liga entre*  
 Ative por sua grande constancia, & fidelidade. Para promover a piedade daquelles Chri-

stãos se levantou nella huma Igreja, a qual consagrou com a sua primeyra Missa o Padre Diogo de Magalhães: & por viverem à sombra da casa de Deos passaraõ logo a morar em Ative duzentos Christãos de diferentes lugares. Daqui passou o Padre a Rocanive, & porque os Mouros das Villas confinantes depois da partida do Governador tornavaõ às armas, & ameaçavaõ guerra aos Christãos, os dispoz à defensão ensinando-os a cingirse de cavas, & trincheyras, & como a Cidade estava aberta por todos os lados, ordenou sintinelas, que a vigiassem de noyte, & assinou os postos, a que haviaõ de acodir com suas armas, quando se tocasse a rebate. E para que os Mouros de dentro não se conjurassem com os de fóra, & maquinassem alguma treyçaõ, mandaraõ os Regedores da Cidade lançar hum bando geral, que ou se fizessem Christãos, ou despejassem a terra, & passassem a outras: & a mayor parte antepoz o Bautismo ao desterro. Restava para mayor segurança da Christandade sepultar os odios entre Ative, & Rocanive, procedidos dos danos reciprocamente recebidos na guerra passada. Conseguiose este fim com huma galante invençaõ. Concertaraõse em segredo o Padre Magalhães residente em Rocanive com o Padre Francisco Rodriguez assistente em Ative, & fizeraõ publicar para certo dia hũa feyra universal ao longo do mar, na qual se ajuntou grande multidãõ de gente de ambos os destritos. Representa a Ilha de Amboyno a ferradura de hũ cavallo. Abrefe ao mar para a parte do Ponente, & no fim desta continuada abertura se curva em huma fermosa reçaça, em cujas prayas da banda do Sul se estava no mayor fervor do trafego, quando de repente apparecem ao mar dous paròs, hum que fahia da parte direyta, outro da esquerda, & batendo os remos se vinhaõ encontrar para demandarem a terra no meismo ponto. Em hum delles vinha o Padre Francisco Rodriguez com huma companhia de meninos escolhidos dos mais honrados, & nobres de Ative. Vinhaõ no outro outros tantos meninos de Rocanive com o P. Diogo de Magalhães, & todos bem ensayados no q̃ haviaõ de fazer. Desmayaraõ os de terra, quando viraõ os paròs ao longe, imaginando seriaõ de cossarios, que os vinhaõ roubar, porque só D. Manoel sabia o mysterio, & para mais o encobrir, & ser depois mayor o applauso, & alegria, se fingia mais medroso que todos. Mas depois que os dous paròs se encontraraõ de frente da feyra, & virando juntamente as

Part. I.

Qq iij

proas

proas para a praya se avizinháraõ mais à terra , apparecêraõ os meninos coroados de flores com ramos verdes nas mãos , levantando bandeyras de paz, & arvorando na popa huma Cruz. E logo ao som de varios instrumentos musicos ao uso do paiz começáraõ a entoar a santa doutrina , & lançando os remos a compasso foraõ com muyto vagar buscando a praya para desembarcarem nella. Não se pôde explicar o alegre alvoroço dos pays , & das mãys , que assistiaõ ao bazar, ou mercado, quando reconhecêraõ os filhos. Mas não acabavaõ ainda de entender qual fosse o fim daquella extraordinaria apparencia. Chegados a terra foraõ recebidos da soldadesca de Dom Manoel, disparando seus tiros, & mostrando com aprazivel algazara quererem impedir a desembarcação aos meninos. Logo que estes desembarcáraõ , se encaminháraõ de dous em dous , hum de huma terra , & outro de outra, para onde estava levantado hum Altar , no qual collocáraõ a Cruz. A soldadesca , & o restante da plebe os foy seguindo , & pondo-se todos de joelhos , as mulheres de Ative começáraõ a cantar as Ladainhas, entoando-as hũ menino creado no Seminario de Goa. Cantadas as Ladainhas, se ajuntáraõ todos os Regedores , & cabeças das terras , & com amorosos abraços assentáraõ huma paz universal , promettendose huns aos outros de se amarem sempre, como se fossem hum mesmo povo , & juráraõ de morrer na Ley de Christo, & de se ajudarem com reciproco soccorro a defendel-a contra as armas dos Mouros até a ultima gota de sangue. Assim o juráraõ , & assim o cumpriraõ , como veremos adiante , & contentísimos voltáraõ para as suas terras. Em quanto estavaõ nesta géral alegria, sobrevieraõ dous Portuguezes de Homa, Villa confinante com Ative , pedindo algum Padre , que fosse dar o Bautismo a huma grande multidão de infieis : & logo no dia seguinte chegáraõ outros Embayxadores de mais longe , requerendo em nome da sua communidade , que os fossem logo bautizar. Presentiraõ os Mouros, que inclinavaõ à Fè, & fizeram quanto puderão pelos conservar na devoção de Maoma: porèm elles quizerão antes morrer Christãos , que viver Mouros. Foy instruillos o Padre Diogo de Magalhães , que em menos de dous meses bautizou mais de oytocentos , & tornando à Villa de Ative , onde estava a Igreja, celebrou o Santo Natal com o Padre Francisco Rodriguez. E já no fim do anno de mil quinhentos sessenta & dous contavaõ dez mil almas bautizadas de novo.

29

**S**ubamos mais à linha , & vejamos o que neste mesmo tempo se obrava na Ilha de Bachaõ. *Augmẽtos da Christãdade de Bachaõ.* Missionários nesta Ilha os dous Fernãdos, Alvarez, & Ozorio , que com a prègação do Euangelho, & com o exemplo da vida , & muyto particularmente o Padre Alvarez, Varão Santo , com acçoës maravilholas multiplicavão a Christandade a numero tam grande, que os Cacizes da Rainha mãy, que ainda era Moura , por não verem o exterminio da sua seyta , sem darem parte à Rainha, se retirãrão a viver nas montanhas, onde encontrados dos payfanos , & perguntados porque andavão solitarios, & desterrados , & não como antes na Corte , respondiaõ q a santa vida de hum Caciz Christão (era este o Padre Alvarez) lhes era de grande confusão , & as suas prègaçoës , & de seu companhiaro de grande prejuizo à ley de Mafoma: & por tanto haviaõ antes escolhido viver apartados da Corte , & dos homens, que ver aquella ruina , & não lhe poder pôr remedio. A Rainha por diversas vezes os mandou convidar à Corte com rogos , & promessas , porém elles não querião tornar , se os dous Religiosos não sahissessem primeyro de Bachaõ. Crescia cada dia mais a Ley de Christo em estimação , & numero, & dentro em poucos dias se bautizãrão na Corte oytocentos , que ainda persistião na infidelidade antiga. O que mais exasperou os Cacizes foy, que o Padre Alvarez fazendo desenterrar os ossos do Rey velho, que morreo Mahometano, & lançallos no campo , consagrou a mesquita, onde estavaõ sepultados , em Igreja para uso dos fieis ; com tanta approvação del Rey seu filho, que chegou a dizer lhe parecia começava entãõ a ser Christão; & com tanto applauso do povo, que todas as festas concorrião muytos à nova Igreja, & todos por sua devoção levavão seus açafates de flores, & ramos de arvores odoríferas para enramarém as paredes, & alcatifarem o pavimento. Continuas erãõ as graças com que Deos confirmava a Fè nos convertidos. Duas Mouras velhas , & já por doentes no ultimo da vida , quizerão ser Christãs , & logo em se bautizando convalecèrão. Duas crianças offereidas por seu proprio pay ao Baurismo forão no mesmo dia assaltadas de huma ardentissima febre traças do demonio para fazer o Baurismo odioso: mas o Padre Alvarez deo a cada huma dellas hum sorvo de agua benta, & no mesmo instante se despedio a febre.

30

**A**ntes de chegarmos a Ternate, inclinemos mais ao Leste , & tomemos terra na *Restaurase a Fè no Moro.* Batochina do Moro. Quatro annos havia que os Moro-

Morotezes não logravaõ a consolação de terem comfigo Missio-  
narios da Companhia, & muyto menos de outras Religiões, que  
não passáraõ ás Molucas senaõ depoisque os Castelhanos restau-  
raraõ a fortaleza de Ternate, que neste tempo podião recobrar  
facilmente com qualquer poder mandado das Filipinas. Mas ou  
só entaõ appeteciaõ o cravo, quando nõs o possuhamos: ou Deos  
reserva ainda esta empreza para gloria das armas Portuguezas.  
Sabendo pois os Morotezes como tornavaõ os Padres, correo lo-  
go a fama por todos os lugares junto do mar, & desceraõ todos  
ao porto a recebellos, levantando as mãos ao Ceo, cantando, &  
chorando, & mostrando nas palavras, & nas acções, que ainda  
eraõ Christãos como antes, postoque como fracos, & por temor  
dos Mouros conservassem a Fè escondida nos corações, & não se  
atrevessem a manifestalla com as obras. Porèm agora que nos Pa-  
dres recebiaõ novo esforço, sem o qual não ousavaõ expor-se aos  
perigos da vida, já não temia professalla claramente. Em final des-  
ta verdade no dia seguinte começaraõ a descer das montanhas em  
catervas pays, & mãys com as crianças nos braços, offerecendo-as  
ao Bautismo, & dizendo que lhes não traziaõ outros mimos, por-  
que bem sabiaõ serem estas as unicas joyas, que elles vinhaõ bus-  
car de tam longe. No mesmo dia o Padre Marcos Prancudo, Ma-  
noel Gomez, & o Irmaõ Ozorio, que daqui passou a Bachaõ, re-  
generaraõ a Christo mais de cento & cincoenta em penhor dos  
restantes, porque depois em espaço de poucos dias foraõ quasi mil  
as crianças bautizadas, nenhũa das quaes passava de tres annos;  
dormindo entre-tanto na praya ao sereno as mulheres, & os ma-  
ridos: & quando recebiaõ os filhos das mãos do Sacerdote, entre  
outras demonstraçoens de gosto interior lançavaõ em rosto aos  
Mouros, que de todas as partes concorreraõ àquella publica solē-  
nidade, a intoleravel cubiça dos seus Cacizes, que não fazião ac-  
ção, nem diziaõ palavra, sem requererem paga, vindo os Padres  
de tam alongadas terras a sofrer molestias sem conto, só por dar a  
vida eterna a qualquer pessoa, que a quizesse receber. Bautizados  
os meninos, se foraõ seguindo por sua ordem os adultos a povos  
inteyros, parte Mouros, & parte Gentios: & era cousa para ren-  
der a Deos infinitas graças, ver como em ouvindo prègar a Ley  
de Christo, & prometter o Paraiso a quem a observasse, todo o  
auditorio começava a baylar, jurando em altas, & alegres vozes  
de morrerem pela verdade de tam santa Fè, & pela observancia  
de tam justa Ley. Obrouse tanto nesta occasião, que finalmente  
se venceo o unico estorvo, que aquelles barbaros tinhaõ para se  
con=

converterem, & vinha a fer a perpetuidade dos matrimonios. O uso que entre elles corria, era viverem juntos quanto cada hñ delles livremente quizesse. E quando algum, ou por enfatiado, ou por queyxofo se queria separar, desfeito o matrimonio presente, contrahia outro de novo, & repartião entre si os filhos como fructo commum. Obrigarem-se agora a viverem juntos até a morte, era pezo a seu parecer insopportavel, & o mayor impedimento para receberem o Euangelho. Foy comtudo tam util a industria dos Padres, & tam rendolas as suas fadigas neste ponto, que os infieis de cõmun consentimento etabelecerão nova ley por toda a terra, para que os matrimonios dalli por diante fossem indissolueis. Não se elcreve em que terra, ou Reyno do Moro se promulgoa esta ley, & nesta materia de particularizar as terras desta Provincia ouve grande descuydo nas informações antigas.

3<sup>l</sup> **H**Avia mostrado a experiencia nos infelices *Fruto da* successos dos annos passados, ser cousa muyto *viagem* cõveniente, & necessaria segurar os *de Hen-* Chris- *rique de* tãos da tyrannia dos Monros, que vivião entre elles, & por armas *Sã ao* erão mais poderosos, para que os não sopeassem como antes, & *Moro.* os obrigassem a largar a Fè, malograndose no tempo das perseguições tantos suores, & tam excessivas fadigas dos nossos Missionarios. A este effeyto se conduzio ao Moro com poderosa armada o Governador das armas Henrique de Sã, & como Deos no Oriente patrocinou sempre com especialissima providencia as armas Portuguezas, quando o fim das nossas emprezas era só defender, & dilatar a gloria de seu nome, & não cubiça de riquezas, ou ambição de dominio, teve esta tam prospero successo, que não foy necessario derramarle huma gotta de sangue, nem desembainhar-se huma espada. Nenhũa outra cousa quizera persuadir aos Portuguezes, senão que lhes abrio Deos as portas de tam vastas Provincias, & ricas Conquistas, para edificarem nellas hum Imperio a Jesu Christo, como se declarou o mesmo Christo com o possõ primeyro Rey, & não para roubarem os Principes Orientaes com o decoroso pretexto de promulgar a Fè, sendo que o negocio da converlaõ das almas foy o que deo menos cuydado à mayor parte dos Viso-Reys, & Governadores da India, & muyto menos ainda aos Capitães das fortalezas, que talvez não fallo de todos, por suas teymas, & interesses, forão o mayor obstaculo aos progressos da Religião. Ouçamos o que sentia o Apostolo da India nesta materia escrevendo ao Padre Mestre Simão Rodriguez. Pela experiencia q̃ tenho destas partes, hum só caminho se me representa para

» para propagar a Fè na India , & vem a ser intimar ElRey por hũ  
 » decreto a todos os Viso=Reys , que se não haverá por bem servido  
 » senão daquelles , que com todas as suas forças se applicarem a di-  
 » latar a Religiaõ Catholica.Mandar lhes que por todas as vias pro-  
 » curem trazer a Ilha de Ceylão à Fé de Christo,& augmentar o nu-  
 » mero dos convertidos no cabo de Comorim. Que busquem para  
 » este fim por todas as partes homens Religiosos assim da nossa Cõ-  
 » panhia , como de qualquer outra Religião que lhes parecer. E se  
 » os Viso=Reys se mostrarem neste ponto negligentes,& descuyda-  
 » dos, lhes denunciè com juramento (porque merecerá muyto com  
 » Deos jurando , & muyto mais se cumprir o que jurar ) que se lhe  
 » não desencarregarem a consciencia propagando a Fè na India,  
 » quanto for possível os mandará prender , & confiscar os bens , em  
 » voltando a Lisboa.Se ElRey intimar este decreto aos VisoReys,  
 » & tratar com severidade a quem o desprezar,certamente se farão  
 » Christãos os mais com o favor de Deos , & senão , não se fará  
 » nada. Isto he o que sinto nesta materia. Callo o mais , & sómente  
 » digo, que se por ventura se fizer o que tanto desejo que se faça, fi-  
 » carão livres os tristes neofyotos de innumeraveis roubos,& os mais  
 » sem difficuldade se passarão ao rebanho de Jesu Christo. Porque  
 » debalde se trabalha na propagação da Fè, se faltar a authoridade  
 » delRey , ou do Viso=Rey. Crede que vos fallo com mais experi-  
 » encia dó que era necessario. Sey a razão porque assim succede,mas  
 » não he conveniente dizella. Duas cousas desejo ver na India;a pri-  
 » meyra, os VisoReys ligados com esta ley;& a segunda, bons Prè-  
 » gadores em todas as fortalezas dos Portuguezes. Nenhum caso se  
 » fez em Portugal das advertencias do Santo Apostolo , & por isso  
 » Deos fez tam pouca conta dos Portuguezes na India , que a olhos  
 » vistos os foy diminuindo no numero, nos cabedaes , & no credito.  
 » Tornemos á historia. Noticiosos os Sarracenos do Moro da vin-  
 » da de Henrique de Sà , lhe mandarão logo seus enviados pedindo-  
 » lhe que no tocante à defenſa , & segurança dos Christãos , se re-  
 » mettesse ao juizo dos Padres da Companhia , que mais havião de  
 » acabar por bem , dó que elle por força. E verdadeyramente assim  
 » foy, salvo em Galelè terra de muytos mil habitadores, parte Mou-  
 » ros , & parte Christãos, mas estes renegados pelas continuas op-  
 » pressões daquelles. Querião agora reconciliarſe com a Igreja,mas  
 » era necessario dividillos para não tornarem logo a retroceder.  
 » Aprestavase já o Governador para levar a couſa por armas , & se-  
 » parar huns dos outros , quando fóra de toda a eſperança se redu-  
 » zio o negocio a melhores termos. Era ſenhor da terra hum Mou-

ro por nome Tioliza, homem principalissimo, & postoque infiel, de vida menos culpavel. Saindo este a fallar com o Governador, lhe perguntou se intentava alguma cousa mais, do que dar liberdade aos Christãos para viverem quietos, & seguros na sua ley. Nada mais, respondeo elle. Pois, replicou entãõ Tioliza, que já estava tocado por Deos, & desejo de se fazer Christão, espero que ainda se fará mais do que desejais. E reconduzido à sua terra convocou o povo todo a hũa pratica, & posto em lugar eminente disse aos Mouros, que não havia outra ley, em que os homens se pudessem salvar, senão a de Christo, que assim o tinha elle alcançado, & agora, postoque tarde, estava resolutto a professalla. Se algum dos presentes era do mesmo parecer, se juntasse com elle, & os mais se deyxassem ficar á parte. Não acabava bem de fallar, quando levantandose hum improviso, & alegre murmuriinho se forão todos passando para elle, sem restar hum sô, que fosse de contrario parecer, como se a divina graça com o mesmo impulso lhes movesse as vontades, & os pès. Entrou entãõ em mayor fervor o venturoso Tioliza, & começou a esprayar-se em illustres panegyricos da Ley de Christo, suggeridos pelo Espirito S. que lhe dirigia a lingua, & finalmente concluhio, que ninguem por seu respeyto, ou por temor de algum detrimento se bautizasse, senão puramente pelo interesse da vida eterna: & quando não, se depois repedassem, pagarião a inconstancia com a vida. Parece-me que estou ouvindo a Jolué fazendo outra semelhante proposta ao povo de Israel antes da sua morte, & assim como entãõ os Israelitas escolhèrão antes servir a Deos, do que adorar idolos, assim tambem agora os Morotezes aceyrãrão em altos brados a Ley de Christo, & consentiraõ na pena de morte, se tornassem aos erros de Mafamede. Por este modo se uniuõ dous povos, hum Moro, & outro renegado, se fez humo puramente Christão. Entrãrão os Padres a reconciliar humo com a Igreja, & bautizar os outros. Foy o primeyro Tioliza, e depois toda a nobreza até o ultimo da plebe, & dalli por diante forão todos do mesmo coração, assim como eraõ de huma mesma Ley.

32 **D**O Moro naveguemos a Ternate com Henri-*Bauti-*  
 que de Sà, & vamos assistir ao solemnissimo *zãõse em*  
 Bautismo de Bungua General das armadas de *Ternate*  
 Tidor, senhor de cinco, ou seis lugares, & muyto parente do seu *os mayo-*  
 Rey. Convertido, & doutrinado pelo Padre Mascarenhas, rece=*res senho-*  
 beo as saudaveis aguas do Bautismo aos trinta de Novembro de *res de*  
 mil quinhentos sessenta & dous, dia do Apostolo S. Andre, de *Tidor.*  
 quem

Anno  
1563.

quem tomou o nome. Alterase demasiadamente com esta conversão El Rey Aeyro, & delafoga o odio infamando-o de pouco leal com o Governador, a fim de que o mandasse em ferros para Goa. Porém os informes dos Padres em defesa do innocente convertido prevalecêraõ contra as calumnias do tyrão. Attraídos do exemplo de hũ homem tam abalizado passaõ logo a pedir o Bautifmo seis Cachiz dos mais authorizados da Corte de Tidor. Abalase toda a Corte com esta novidade, & receandose na plebe hũa gèral mudança de ley, acodem de Tidor duas grandes personagens, que governavaõ o Rey menino, & sem saber o que pediãõ, pedem a Henrique de Sà seja servido impedir aquelles bautifmos, ou ao menos retardallos até as cousas do Reyno tomarem melhor fórma, paraq os não opprima de improvisõ a potencia dos Mouros confinantes, vendo-os tam affeyçoados à Ley de Christo. Respondeo a grande prudencia do Sà, que as materias de Religião tocavão aos Padres, & que com elles se havia de tratar aquelle negocio. Vaõ ter os pertendentes com os Padres, & convencidos do muyto que ouviraõ sobre a importancia do Sacramento do Bautifmo para a segurança da vida eterna, não só forãõ contentes de que se bautizassem os seis cavalleyros, mas tambem promettêraõ de persuadir ao Rey, & ao Reyno o desprezo do Alcorão, logo que as cousas publicas do Estado estivessem quietas, & sossegadas. Solemnizou se pois na segunda Dominga da Quaresma de mil quinhentos sessenta & tres o Bautifmo dos seis Cachiz com as mayores festas, que se podêraõ fazer em Ternate, & com numerosos tiros de artelharia, que davão no coração del Rey Aeyro: & muyto mais quando pouco depois se repetirãõ no Bautifmo de dous irmãos menores del Rey de Tidor, que deraõ grandes esperanças aos Padres da conversão del Rey seu irmão. Disfingulava o astuto Aeyro, & de forte sabia disfarçar a pena, que indo o Padre Mascarenhas visitallo, lhe deo os parabens dos venturosos progressos do Christianifmo, & pedindolhe o Padre licença para prègar nos seus Estados, lha concedeo ampliffima ratgandose em palavras pompofas, & offecerecendose a si, & ao Principe seu filho por ouvintes. Porém no mesmo tempo andava forjando secretamente matar o Padre, & destruir os Christãos, & à força d'armas propagava na Provincia de Amboyno a infame seyta de Mafoma.

O Rey



33 **O** Rey dos Papuas Emperador de Bengay mandou a Ternate hũ seu filho herdeyro do Imperio, paraque naquella Ilha, onde viviaõ *Bautifmo do Principe de Bengay, & nova missão aos Celèbes.* Christãos, & Mouros, examinasse com prudencia, & madureza as duas religioens, & tomasse a que melhor lhe parecesse: & voltando depois à patria ou bautizado, ou circuncidado reduzisse o Reyno todo à Ley de Christo, ou de Mafoima. O prudente Principe examinando primeyro o modo de viver de huns, & outros, & ouvindo depois praticar os Cacizes sobre os dispartes do Alcoraõ, & os Padres sobre as verdades do Euangelho, se deliberou a seguir a Ley de Christo. Não pode ElRey Aeyro com toda a sua cavilação dissimular esta lançada, que lhe atravessou a alma: fez quanto lhe suggerio a sua astucia para o perverter, & vendo que trabalhava de balde, despachou ao Rey de Bengay seus Embayxadores, pedindolhe huma filha para casar com o seu primogenito, & por dote nenhũa outra cousa, sennaõ a sugeyção do seu Reyno aos preceytos de Mafamede. Aconselhouse o Emperador com ElRey de Bachaõ resolutõ a seguir seu parecer, & o conselho deste pijissimo Principe foy muyto contrario à esperança do Ternatez. Não acho mais claras noticias sobre a Christandade deste Imperio, & só se escreve que os Papuas sempre desejavaõ algum Padre, que os fosse instruir, mas não sey que o alcançassem, ou porque os Portuguezes não navegavaõ para aquella parte destituida de aromas, ou porque os Missionarios apenas bastavaõ para cultivar as Christandades, que promettiaõ mayor duração à sombra do nosso commercio, & das nossas armas. Melhor fortuna tiveraõ as Ilhas dos Celèbes ao Ponente das Molucas, & pela parte mais Septentrional distantes duas sangraduras de Ternate. Mandaraõ seus Embayxadores pedindo algum Padre, que os fosse bautizar, & como Henrique de Sã desejava descobrir o maritimo daquellas Ilhas para certas conveniencias da Coroa Portugueza, bastecio de soldados, & de armas duas coracoras, & mandou nellas ao Padre Diogo de Magalhães, vindo pouco antes de Amboyno. Soube ElRey Aeyro o designio do Sã, & pouco lhe faltou para perder o juizo com sentimento, porque tinha já prestes huma armada, & nomeado por General della ao Principe Babù, para o enviar aos Celèbes, a fim de constringer por força aquelles povos a trocar a superstição gentilica pela seyta Mahometana. Vendose agora prevenido valeose de huma traça, & foy fazer publicar, que apparecia no mar hũa grande armada de Castelhanos, que andava por aquelle Arcipelago, fazendose já nesta,

jà naquella volta , sem se saber com que intento. Esta mentira revestida de qualquer apparencia de verdade pelas circumstancias particulares , que se referiaõ do lugar , do tempo , & do numero das velas, obrigou a Henrique de Sá a despachar com toda a pressa huma embarcaçãõ ligeyra com aviso às duas coracoras , que já tinhaõ partido , paraq̃ voltassem a Ternate , como fizeraõ. Mandando depois por todas as partes inquirir a verdade, advertio o estratagemã do Rey Mouro , & não obstante ser já entrado o mes de Mayo , & com elle o Inverno , que atormenta com excessõ as quelles canaes , mandou segunda vez tentar a viagem com grande repugnancia dos soldados , que agouravaõ mal da jornada. Mas Deos , em cuja gloria redundava aquella passagem , os conduzio a salvamento , & no mesmo mes dentro em quatro dias lançaraõ ferro no porto de Manadó Cidade Real , & principal da Ilha.

O Padre  
Diogo de  
Magalhães  
baptiza os  
Reys de  
Siao, &  
Sanguim,  
& o Regedor  
de Cauripe.

34

**F**oy o Padre Magalhães recebido , & levado à Cidade com solemnissima pompa , & logo começou a exercitar as obrigações de Apóstolo.

Estava entãõ em Manadó não só o Rey proprio da Ilha , mas também o de Siao , homem de grande fama naquellas Provincias. Siao , ou Siaos , que outros com pouca advertencia escrevem Siaoõ com til por cima, he huma das muytas Ilhas, que correm da linha para o Norte entre Manadó , & Mindanao. Está situada em tres graos de altura Boreal. Defronta pela banda do Norte com a pequena Ilha de Sanguim , & pela do Sul com a de Saranbal. Ouviraõ ambos os Reys a Ley de Christo , & ambos se resolverãõ a professalla com os grandes da Corte , & alguns dos mais authorizados, & bem entendidos do povo. Duas somanas gastou o Padre em os doutrinar , derrubandole entre-tanto altares , & idolos , & todas as memorias da superstição antiga. No fim das duas somanas, neste mesmo anno em que andamos de mil quinhentos sessenta & tres, se baptizaraõ os dous Reys. O de Siao se chamou Jeronymo , & não sabemos o nome do outro. Só mil & quinhentos dos mais foraõ admittidos à sagrada fonte , querendo antes o Padre Magalhães , como elle mesmo escreveo, poucos, & bem doutrinados , que grande multidaõ ignorante dos mysterios, & obrigações da Fè , que naquellas partes facilmente se recebia, & facilmente se largava. Não pode o Padre proleguir adiante na instrução dos restantes , porque as duas coracoras por ordem de Henrique de Sá haviaõ de passar a Totole em busca de duas peças de artelharia deyxadas pelos Portuguezes naquelle porto por razãõ de algum successo , de que não tenho noticia. Por esta causa levando

vando comfigo o feu capellaõ partiraõ de Manadò, & correndo ao longo da costa tocãrãõ Bolaõ. Reynava nesta Ilha o filho do Rey de Manadó, o qual os recebeo com muyta cortesia, naõ tanto por respeyto delRey seu pay, como por deſejar aliftarſe nas bandeyras do Crucificado. Pedio instantiffimamente o ſagrado Bautifmo offerecendo por ſubditos da Igreja quinze mil vaſſallos, que governava. Porẽm como era Mahometano por força, que lhe fizera Cachil Guzarate irmaõ delRey Aeyro, naõ quiz o Padre bautizallo com tanta facilidade, por ſerem os Mouros convertidos mais arriscados a retroceder, que os gentios. Daqui paſſãrãõ a Cauripe, onde no eſpaço de meya legoa de praya achãrãõ ſeis lugares populoſos de idolatras, os quaes com as noticias da vinda do Padre o ſahiraõ a receber pedindolhe os bautizaffe. A preſſa das coracoras naõ dava lugar a ſe inſtruir tanta multidaõ de gente, & ſó foy bautizado o Regedor que os governava. Navegãrãõ a Totole viagem de cinco dias, & naõ achando as peças que buſcavaõ, ſe tornãrãõ a Cauripe: & detendose aqui o Padre oytto dias bautizou dous mil payſanos, & plantou na praya huma Cruz. Fizeraõſe depois à vela, & metẽrãõ as proas em Manadó. Tomada pela Igreja Romana a poſſe daquellas Ilhas, era preciso voltar para Ternate por naõ perder a monçaõ: & eſta foy a cauſa de naõ paſſar o Padre Diogo de Magalhães a Gorentalo na contracosta dos Celèbes, cujo Rey lhe mandou Embayxadores, pedindolhe levaffe às ſuas terras as luzes Euãgelicas. Na Segunda Parte deſta historia veremos o muyto, que obrou nesta Provincia dos Celèbes o veneravel Padre Pedro Maſcarenhas.

35 **C**elebrada em Ative a feſta do Natal do anno paſſado de mil quinhentos ſeſſenta & dous, como diſſemos no §.28. logo na entrada do anno novo começou o Padre Francisco Rodriguez a viſitar os lugares dos Chriſtãos, & conquistar outros à Igreja. Havia entre os mais hum lugar, cujo povo bautizado por hum Capitaõ Portuguez perdeo o theſouro da Fè, & com ella todas as riquezas ſobrenaturaes aos primeyros impetos da perſeguiçaõ Mahometana. Arrepellidos agora com o exemplo de Rocanive mandãrãõ ſeus Embayxadores ao grande Catholico D. Manoel Regedor de Ative, paraque foſſe ſeu interceſſor com algum dos Padres, que os reſtituiſſe à uniaõ dos fieis, & bautizaffe oytenta crianças nascidas no tempo da ſua apoſtaſia. Eſtranhoulhes Dom Manoel a treyçaõ commettida contra Deos, & como temia que ſe tornaffe a ver os Mouros com as eſpadas nuas, em vez de offerecerem as gar-

*Reduc-  
çaõ, &  
conſtan-  
cia na Fé  
de hum  
lugar de  
Amboyna*

gantas , voltariaõ as costas , & desamparariaõ o arrayal de Christo com mayor afronta da Fè , & mayor escandalo dos fieis , lhes pedio em penhor de sua constancia o mais precioso das alfayas , se queriaõ que os patrocinasse com os Padres. Offerecèraõ elles promptamente tudo quanto possuhiãõ , & avaliando o Padre Frãncisco Rodriguez esta promptidaõ pelo mais seguro penhor de sua fidelidade , os foy reconciliar com a Igreja , & bautizar as crianças. Era devotissimo espectaculo ver os actos de humildade , & os finaes de verdadeyro arrependimento , com que o povo todo entrou por hum bosque cerrado a desenterrar huma Cruz , que nelle tinhaõ enterrada , quando se fizeraõ Mouros , para que os impios a não despedaçassem. Arvorãraõ de novo a Real bandeyra dos predestinados com quantas demonstrações de reverencia sabiãõ , & todas as tardes ao pôr do Sol a ornavãõ de luminarias , & a vinhaõ adorar cantando as orações do Catecismo. Reduzidos a Christo dentro em breve tempo deraõ clarissimo testemunho da sinceridade , & firmeza da sua Fè: porque ameaçados pelos Mouros , se de novo não renegassem , estiverãõ firmes: & assaltados por elles com mão armada , arrancãraõ a Cruz , & levando-a sobre seus hombros , senãõ como Christo para morrer nella , ao menos como verdadeyros Christãos para morrerem por ella , largãraõ a patria , & a fazenda , & foraõ viver a outras terras pobres , & desenterrados ; porèm ricos , & contentes com os thesouros da Cruz de Christo , a qual , como diz Saõ Joãõ Chrystomo citado por

*Cassiod.  
in Psalm.  
4.*

*Naufrãgio do P.  
Francisco Rodriguez.*

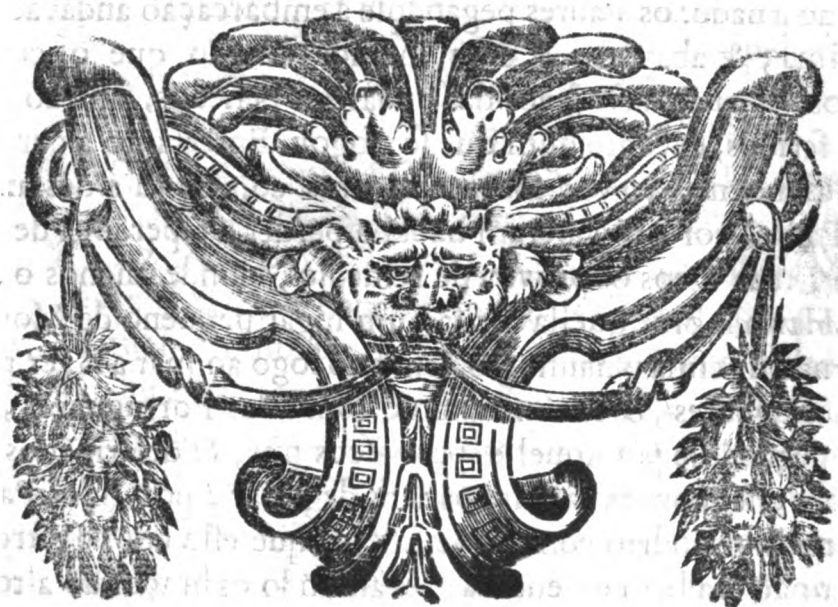
36 **E**Xtraordinarios eraõ os modos com que Deos levava os Padres , quando menos o imaginavaõ , a bautizar já esta , já aquella terra , & talvez tam estranhos , & admiraveis , que os fazia reconhecer , & venerar os profundos segredos da divina predestinaçãõ. Viraõ se andar por entre aquellas Ilhas duas naos de Mouros costeiros , &

temen-

temendo os nossos Missionarios não dessem de improvizo sobre algum lugar de Christãos, & os matastem, ou ao menos os caritvassem, equiparaõ huma coracora ligeira, & costeando à roda da Ilha, foraõ avisando do perigo, & infundindo coragem aos Christãos para defenderem a vida com as armas, & se fosse necessario, a Fè com a vida. Indo assim navegando, se soltou de repente hum furioso pè de vento, & postoque remavaõ junto da Ilha correndo terra por terra, nem tiveraõ porto onde se metem, nem praya onde dar à costa, porque se achavaõ entaõ ao pè de huma rocha, que entrava com a ponta pelo mar, alcantilada em horrendos precipicios, onde quebravaõ ondas tam altas, que encheraõ a coracora de agua, & a fizeraõ virar, se bem a não meteraõ no fundo, porque era da forma das almadias da India, & canoas do Brasil, que depois de cheyas de agua viraõ, & nadaõ. Os marinheyros, & alguns poucos Portuguezes que nella vinhaõ, se deytaraõ a nado: os Padres pegandose à embarcaçaõ andavaõ com ella acima, & abayxo, & com melhor acordo que os companheyros, os quaes arrojados das ondas aos penedos, sahiraõ a terra mal feridos, excepto hum que se afogou. Entretanto a coracora dando tambem a travez sobre as pedras começava a desfazerse, & os Padres por não laberem nadar a perder a esperança de escaparem; mas Deos os proveo de remedio, donde menos o esperavaõ. Havia sobre aquella rocha hum lugar pequeno de Mouros, que vendo de cima o naufragio desceraõ logo ao mar a fazer preza nos naufragantes, & encontrandose com dous Portuguezes, que sahiaõ pegandose por aquelles penhascos nus, & desfarmados, foraõ sobre elles com as catanas para os degollar; porèm os Padres como melhor podiaõ com a voz, & porque esta com o estrondo do mar não era bem entendida, levantando os braços ao alto, se livraraõ da morte, & os livraraõ a elles. Conheceraõ os Mouros o Padre Francisco Rodriguez, & mudados de pensamento levantaraõ tambem os braços ao Ceo, & gritando em final de alegria se meteraõ pelo mar a soccorrellos, & os conduziraõ salvos a terra. A causa de tam repentina alegria foy huma illustraçã superior, que interiormente os persuadio a crer fora decreto da divina Providencia virem os Padres naufragar ao pè da sua montanha, para os fazerem Christãos. Levãraõ-nos a huma Aldea vizinha, onde os hospedãraõ, & refizeraõ com incrivel caridade, & os servos do Senhor em retorno de tam benevola hospedagem bautizãraõ noventa entre meninos, & adultos. Demos fim a esta segunda Divisaõ com o exemplo da observancia religiosa, que

## 474 DO. ORIENTE CONQVISTADO.

davaõ os Missionarios de Moluco , os quaes temendo ser conde-  
nados ao inferno por seus peccados, quando andavaõ tam appli-  
cados a levar os outros ao Ceo , como nos amoesta o Apostolo  
Saõ Paulo , em certos tempos do anno se ajuntavaõ todos em  
Ternate a dar minda conta de suas consciencias ao Superior, a fa-  
zer confissoes geraes , a renovar os votos segundo o costume da  
Companhia com largo aparelho de mortificação , & oração , a  
notar as faltas huns aos outros , & a tomar asperas disciplinas: &  
com este esforço espirital tornavaõ mais alentados , & fervoro-  
los a continuar a Conquista da conversão das almas.



CON-

# CONQUISTA QUARTA

Da China, & Japaõ.

## DIVISAM PRIMEYRA

Desde o anno de 1549. atè o de 1552.

### SUMMARIO.

**D** Escobrimto das Ilhas do Japaõ, & noticias destas terras, moradores, & costumes. Successos de Angero Japonez, seu baptismo em Goa. Occasião que teve o Santo Xavier para passar a Japaõ, & como para la navegou. Veneraçã da Cruz introduzida em Iapaõ. Carta do Santo ao Collegio de São Paulo. Primeyra perseguição em Iapaõ pelos Bonzos. Milagre do Santo Xavier em Cangoxima. Segunda perseguição em Iapaõ contra a Fè. Entra o Santo na fortaleza de Exiandono, & memorias que nella deyxou. Prèga em Firando. He perseguido em Amanguchi. Passa ao Meaco. Volta a Amanguchi, alcança licença para prègar nesta Cidade. Falla de repente a lingua Sinica, & com huma sò resposta satisfaz a diversas perguntas. Converte muytos à Fè. Sofrimento do Irmaõ Ioão Hernandez. Progressos da Fè em Amanguchi. Escrupulos dos Iapões contra a Primeyra Causa. Parte a Figem, como alli foy recebido dos Portuguezes. Recado del Rey de Bungo aos Portuguezes, & huma embayxada ao Santo Xavier, a do Santo Xavier a El Rey de Bungo, como foy delle recebido. Converte hum Bonzo. Disputas em Amanguchi, da espiritalidade da alma, da immortalidade da mesma. Do primeyro principio das creaturas. Da visã beatifica. Do inferno, & dos auxilios. Do peccado. Da difficuldade da Ley. Barbara morte do Rey de Amanguchi. Guerra civil de Amanguchi, & perigo dos Missionarios. Despedese o Santo Xavier

*xier del Rey de Bungo , he perseguido dos Bonzos. Disputa do Santo com Eucarandono , fim desta disputa. Parte o Santo do Iapão para a India. Preparase em Goa humba embayxada para a China , a qual se impede em Malaca. Profecias do Santo antes de navegar para a China. Agradecimentos a D. Pedro da Silva , & partida de Malaca. Procedimentos dos Christãos de Amanguchi. Duas insignes conversões. Ultimas acções do Santo Xavier. Illustre profecia feyta a Pedro Velho , & seu comprimento. Diligencias do Santo para entrar na China. Algumas cartas suas. Adoece, sua ditosa morte, & enterro. Referemse suas virtudes. A grande devoção que todos lhe tem. Entregalhe o Conde de Alvor o governo da India. Devoção que lhe tem os Italianos. Em especial se vaõ referindo os exemplos das virtudes.*

Descobrimto  
das Ilhas  
de Japão.



**N**AQUELLA parte do mar Eoo, que se alarga entre as prayas do grande Imperio da China, & a costa da nova Espanha, jazem as celebradas Ilhas do Japão, ultima baliza do mundo Oriental. Os Chinas lhe chamaõ Gipon; vocabulo que os Portuguezes corrompèrão em Japão: & os naturaes Nifon, que quer dizer, principio do Sol, por estarem situadas nas partes mais Orientaes do nosso hemisferio. Naõ foraõ conhecidas pelos antigos Geografos, porque se confrontamos as suas noticias com as nossas, nem saõ a Aurea Chersoneso, nem a Chryse de Dionysio Alexandrino, nem o Zipangu de Marcos Paulo Veneto; reservando Deos a gloria deste descobrimento a tres Portuguezes, que navegando em hum navio de Siao para a China, foraõ lançados nestas Ilhas à violencia de hũ tufão no anno de mil quinhentos. cinquenta & dous, em que o grande Xavier destinado por Deos para sea primeyro Apostolo entrou em Goa. Assim da ida dos Portuguezes a este remontado Imperio, como do Apostolado de Xavier andavaõ já pelo mundo profecias. Os nomes destes descobridores naufragantes, eraõ Antonio da Mota, Francisco Zeymoto, & Antonio Peyxoto. Antes, ou depois destes tres, porèm no melmo anno, forão apportar a hum das Ilhas de Japão servindo a hum collarario, que de proposito a demandava, Fernão Mendez Pinto, Christovaõ Borralho, & Diogo Zeymoto. Era Principe daquella Ilha Nautaquim, o qual vendo aos Portuguezes proferio admirado estas palavras: \* Que me matem, senão saõ estes os Chinchigogies, (isto he Portuguezes) que voando por cima das



das aguas haõ de vir a ser senhores dos habitadores das terras, onde Deos depositou as mayores riquezas do mundo: & será grande ventura nossa, se elles vem com bom amor. \* Já na Terceyra Conquista vimos profetizada por Boleyste a nossa entrada nas Molucas. E já o Apostolo S. Thomè na Cidade de Meliapor havia profetizado muyto antes o tempo do nosso descobrimento. Estava Meliapor naquelle tempo doze legoas metida pelo Sertão, edificou S. Thomè huma Igreja, & levantou huma Cruz de pedra, dizendo que quando o mar chegasse com suas ondas junto àquella Cruz, viria da parte do Poente huma gente branca a tornar a prègar, & resuscitar na India a Fé, & Religiaõ do verdadeiro Deos, que elle prègava. Pelo discurso dos annos foy pouco a pouco comendo o mar tanto de terra, que quando entrâmos na India, não estava já hum tiro de pedra do lugar affinado pelo Santo. Com estes vaticinios hia Deos dispondo as naçoens do Oriente a receberem com mayor veneraçãõ, & respeyto os Prègadores, & Ministros do Euangelho, & particularmente a São Francisco Xavier. Fr. Joã de Figueroa na Chronica da illustissima Ordem da Santissima Trindade traz este gravissimo testemunho, que se conserva entre outras memorias antigas da Ordem no archivo de Coimbra. \*\* O clarissimo Martyr de Christo Fr. Pedro da Covilhãa, Portuguez, Prior do Convento de Lisboa, que no descobrimento da India foy companheyro, & confessor de Vasco da Gama no anno de mil & quatrocentos & noventa & sete, foy o primeyro que depois do Apostolo São Thomè celebrou o sacrificio da Missa naquella remotissima Regiaõ Oriental, & nella prègou o Euangelho de Christo, & derramou o sangue em testemunho da doutrina Euangelica, & quando os gentios o affetteavaõ rompeo nestas palavras aos sete de Julho do anno de mil quatrocentos noventa & oyto. Brevemente se levantará na Igreja de Deos huma Religiaõ de Clerigos debayxo do nome de Jesu, & hum dos seus primeyros Padres levado por divino intuito penetrará atè a mais remota Regiaõ da India Oriental, & com suas prègaçoẽs a converterá à Fè Catholica. \*\* Não se podia fallar com mayor clareza de São Francisco Xavier, nem das Ilhas de Japão, que he a Regiaõ mais remota da India Oriental fora do Ganges. Advirtale que os impressores perturbãõ nesta memoria o computo dos annos, que eu aqui emendey. Porque Vasco da Gama partio de Lisboa aos oyro de Julho de mil quatrocentos noventa & sete, & chegou a Calecut aos vinte de Mayo de mil quatrocentos noventa & oyto: & assim não podia o veneravel

neravel Fr. Pedro acompanhar a Valco da Gama em noventa & seis , & morrer martyr na India em noventa & sete , como dizem alguns impressos referindo este vaticinio.

*Sua de-  
marca-  
ção.*

**2** **R**epresentaõ as tres Ilhas principaes do Japaõ huma garfa assentada com a caudã bem abatida ao Sul , & com o pescoço bem levantado ao Norte. Servelhe de cauda a Ilha Saxuma , ou Ximo , que he a mais austral , & distarã sessenta legoas Portuguezas do cabo de Liampõ na costa Oriental da China , & seyscentas pouco mais , ou menos da nova Espanha. Formalhe o corpo , q corre de Oeste a Leste , & o pescoço , que sobe ao Norte , outra grande Ilha sem nome , porque Nison he nome universal de todo Japaõ , & naõ particular desta Ilha , como alguns cuydaraõ. A Ilha Xicocu , que he a mais pequena , & fica ao Levante do Ximo , & ao Sul da Ilha grande , & dista pouco de ambas , ajuda a compor o corpo da garfa sem apparencia particular. A costa do Japaõ està semeada de grande numero de Ilhotas , que saõ como arrabaldes das tres mayores , & mais nomeadas , entre as quaes o mar se estreya , & se divide em muytos braços , & canaes. Tenho diante dos olhos hum mappa feyto em Japaõ no anno de mil seiscentos trinta & hum , & segundo elle , a parte mais meridional de Japaõ està em trinta graos & dous terços , & a mais Boreal em quarenta & hum. Os Japoës conformandose com os seus mappas dão às suas Ilhas seiscentas legoas de comprimento , as quaes reduzidas a cõputo Portuguez fazem quatrocentas , & devem contarse correndo por dentro da terra pelo rumo de Sudoeste a Nordeste, da parte mais Austral de Saxuma atè o termo mais Septentrional de todo Japao. A largura destas Ilhas pela parte que mais desce ao Sul , he de sessenta legoas Portuguezas , & de cem , pela parte que vay subindo ao Norte. Defronta o Japaõ para o Poente com a China , ou para melhor dizer com a Coria , que lhe fica mais perto: para o Levante com a costa da America junto a California: para o Norte com as prayas do Hiupe confinante com a Tartaria , das quaes o divide o estreito de Zungaar , como mostraõ os mappas Olandezes modernos : para o Sul com hum vastissimo mar atè a linha equinocial. Divide-se em sessenta & seis Reynos , ou Principados , que apenas merecem o titulo de Ducados. Jacatas se intitulaõ estes Principes , ou Duques , como lãe chama S. Francisco Xavier. Saxuma , ou , como outros dizem , Ximo , tem nove Reynos , Xicocu quatro , & cincoenta & tres a Ilha grande , que excede em nobreza , riqueza , & qualidade a todas as outras jun-

tas,

tas , & nella està o Meaco Cidade Imperial.

3 **G**overnava-se seiscentos & sessenta annos antes da vinda de Christo por hum só Emperador, & seu Senhor natural descendente dos Camis seus primeiros Reys , & progenitores , & adorados por Semideoses, por serem da profapia do Sol , segundo as tuas fabulas, porque segundo a mais verosimel conjectura os Japões procedem dos Chinas, & se parecem muyto com elles nas feyções , nos costumes, & nos ritos. Ainda se conservava o Imperio nesta luzidissima familia, ha duzentos & sessenta & sete annos a respeyto do anno de mil seiscentos noventa & seis em que isto escrevo , quando Xongum General das armas se levantou contra o Dayri , isto he, Emperador, & à sua imitação os mais Jacatas, & dividirão o Imperio em tantos Principados , quantos eraõ os levantados. Ficou o Xongum com o Meaco , & com alguns Reynos confinantes , & começou a despedaçar-se a fogo , & a ferro a Monarquia Japonezá, mudandose a cada passo as Coroas de humas cabeças para as outras , conforme o poder , ou a fortuna de cada hum : até que no seculo passado hum Principe chamado Nubonanga fugeyto por armas todos os mais , & se fez absoluto senhor de Japão. O Dayri pela veneração , & respeyto devido ao sangue dos Camis, ainda que perdeu o governo , ficou todavia conservando o titulo de seu Senhor supremo. Elle he o que dà os titulos honrosos , & promove aos graos de nobreza , de que são os Japões sobre todas as outras nações vaidolos. Tem por honrada prizaõ o seu palacio, & quando nelle se quer mudar de huma parte para a outra , os nobres o levaõ nas mãos para que lhe não succeda tocar o chaõ com os pés. Assim souberão os Japões conciliar a ambição de reynar com a fé devida a seus legitimos senhores, usurpandolhes a utilidade do governo , & deyxando-os com a soberania do titulo. He gente branca, magnanima, & generosa, inclinadissima ao exercicio das armas, de sutilissimo engenho , & por abreviar , de tantos vicios , & virtudes naturaes , que não he facil medir o excessõ. Nos costumes politicos parece que adrede se andaraõ desviando dos Europeos, & só neste particular são nossos antipodas. Tem montes abundantissimos de prata, donde cavaõ a necessaria para o seu commercio, de q̄ hoje lograõ os Olandezes com muyta gloria da nação Portugueza, que foy excluida delle para que não introduzisse á sombra do commercio Ministros do Euangelho , que tornassem a restaurar a Fé de Christo naquelle Imperio , onde ainda persevera encuberta grande multidaõ de Christãos, como nos consta por

via

*Sua Monarquia.*

via dos mesmos Olandezes. Contava certo Governador de Malacca Olandez, que por justas causas se não nomea, ao Reverendo P. Fr. Joaõ de Jesu Maria, Religioso muyto exemplar, & de boas letras, da esclarecida familia dos Eremitas de S. Agostinho, que em Japaõ nas Aldeas onde havia Christaõs, se ouvia hũa voz ao pôr do Sol ensinãdo a doutrina Christãa, & exhortando à virtude. Fizeraõ os ministros gentios exquisitas diligencias para prenderem os corpos, onde se formavaõ estas vozes, porẽm como eraõ Espiritos Angelicos, que suppriaõ a falta dos Missionarios, não tiveraõ estas pelquizas outro effeyto, senaõ divulgar mais o milagre, & encher os gentios de confusaõ, & espanto. E como os antigos mestres de Japaõ, a quem estas vozes substituhiaõ, eraõ Catholicos, confessava o hereje Olandez, que estava muyto abalado a unir-se à Igreja Romana. Esta noticia me communicou o mesmo Padre Fr. Joaõ de Jesu Maria, de cuja verdade seria temeridade duvidarse: aindaque bem a podia fingir o Governador, o que não supponho de pessoa tam authorizada. Por outras vias correo em Goa a mesma nova, & todos duvidaõ se he verdadeyra, por ser muyto milagrosa.

*Seu clima, & language.*

4 **O** Clima de Japaõ he muyto fadio, & cria corpos enxutos, & robustos, de olhos demasiadamente pequenos, narizes chatos, pouco cabelo, menos barba, inferiores à mediana estatura; porẽm muyto soffredores do trabalho, & de largo prazo de vida. O terreno mais se levanta em montanhas, do que se estende em campinas. Os vales com os muytos rios, que descem dos montes, saõ ferteis, produzem arroz, mantimento ordinario, & trigo, de que não fazem paõ, se bem usaõ delle em outras iguarias. Não apascentaõ gados, nem se cansaõ muyto em cultivar os campos, donde nasce serem pobres, & podendo lograr abundancia, apenas tem o necessario. Gozaõ de varias frutas, aves, & animaes de Europa. A lingua tam custosa de aprender aos estrangeyros he hũa só em todas as Ilhas, porẽm essa dividida em tantas, que se pôde reputar por dez, ou doze idiomas diversos. De hum modo se falla ao cortesaõ, de outro ao rustico, as mulheres se trataõ por huma frase, os homens por outra, as materias sublimes tem palavras proprias, nas domesticas se varia o estylo, & em huma palavra, para qualquer dos estados, ou das materias, he necessario seu vocabulario distincto. Escrevem por geroglificos, & tantos saõ os caracteres, quantas as palavras. Este alfabeto incomprehensivel lhes trouxe da China Combodachi Bonzo, isto he, religioso de tam alta sabedoria, que

que duvidaõ se era homem , ou espirito vindo do Ceo , ou do inferno. Porẽm affirmaõ, que se era homem, ainda hoje vive. Mandou-le fechar vivo em huma gruta com grossa muralha , & disse q̃ dahi a dez mil annos appareceria naquelles Reynos Mirozu grandissimo letrado a ensinar novas sciencias , & semear novos principios de religião , & que entãõ sahiria a disputar com elle. Junto à caverna , onde se encerrou este falso Elias, lhe consagrãõ hum templo , & hum mosteyro fabricado com Real magnificencia , & no anno de mil quinhentos & sessenta eraõ quatro mil as alampardas, que lhe accendia a devoção Japoneza, tendose por bemaventurados os que depois da morte mandaõ sepultar os dentes junto à sua gruta , porque isto basta na sua opiniaõ para irem logo ao paraíso de Combozdachi , & bastaria ainda muyto menos , por ser cousa facil descer ao inferno. Naõ escrevem lançando a regra da maõ elquerda para a direyta, como nõs fazemos , nem da maõ direyta para a esquerda , como fazem maytas das nações da Asia, senãõ por linha recta de cima para bayxo , imitando a figura humana , como disse hum delles a Xavier , que começando da cabeça delce aos pès.

5 **N**O ponto da religião tem nove leytas muyto diferentes entre si. Quem adora o Sol , & a lua, quem varios animaes , especialmente os lobos, quem algum dos Camis , antigas divindades do Japaõ , quem os Fotoques , idolos transplantados da China , dos quaes os principaes foraõ Amida , & Xaca. Hũs saõ Atheos , outros sacrificãõ ao demonio naquella mesma figura horrivel , & monstruosa , em que o costumamos pintar. Alguns crem a immortalidade da alma , & depois da morte premio para os bõs, & castigo para os maos. Outros seguem a transmigração das almas de hũs corpos em outros , & muytos ao contrario affirmaõ que as almas se tornaõ em nada, assim como eraõ nada antes de nascerem. Tem gerarquia ecclesiastica tam diformemente conforme com a nõs , que causa espanto. No Meaco Metropoli do Imperio reside o Zazo , dignidade correspondente à do Summo Pontifice no Christianismo. Este canoniza os Emperadores que quer, approva as leytas, consagra , & ordena patriarchas , & bispos , os quaes depois criãõ sacerdotes , & lhes daõ jurisdicção de offerecer incenso aos idolos , & applicar os merecimentos de Amida , & Xaca pela redempção dos vivos , & salvação dos mortos. Os religiosos assim solitarios, como conventuaes , saõ quasi infinitos de varios habitos , & institucos. Consiste a sua ordinaria observancia em andarem rapados de barba , &

*Sua religião.*

cabello, em não se caíarem, nem comerem carne, nem peyxe fresco. Não ha em todo Japão gente mais perversa, nem mais dada ao vicio nefando. Não faltaõ mosteyros de monjas, que elles chamaõ Biconis, virgens na apparencia, & verdadeyramente tam deshonestas como os seus Bonzos. Dellas se derivou pelas mais mulheres a facilidade dos abortos. Tem ordem militar de cavalleiros, em numero de trinta mil, famosos na guerra, & de tam estreita castidade, que não só se não casaõ, mas nem ainda se permite a qualquer mulher que seja, entrar em algũas poucas Cidades da sua jurisdicão. Como estivemos tantos annos neste Imperio, tinha noticias sufficientes para compor hum tratado sobre as cousas pertencentes aos costumes, & ricos Japonezes, que os curiosos podem ler com mais miudeza nas cartas de Japão, & no Padre João de Lucena: porque para informar os que me lerem, basta, & sobeja o referido.

*Novas  
moder-  
nas de  
Japão.*

**6** Grandes esperanças se nos abrião no anno de mil quinientos oytenta & cinco de tornarmos a entrar nesta gloriosissima millão, Patrimonio verdadeyramente da Companhia fundado com os suorres de São Francisco Xavier, & cultivado com o sangue de mais de noventa Martyres seus successores assim no impero, como no zelo de ampliar, & defender a Fé Catholica. Apporrãõ este anno a Macao doze Japoês em huma embarcação, dizendo que navegando de Yendo para Ixe, portos de Japão, arrebatados de huma tempestade vierão demandar aquella barra sem haverem visto outra terra, cousa q̄ parecia incrível aos intelligentes da navegação. Derão por novas que o Emperador de Japão não passava de quarenta annos de idade, & tinha hum filho unico de quinze, & que sabendo como havia Christãos no seu Imperio, dissimulava, & não tratava de inquirir delles. O Capitão deste lenho era recebedor dos tributos Imperiaes. Inexplicavel foy o alvoroço, que causãõ os novos hospedes na Cidade de Macao, pela parte dos seculares tam deseiosa de se tornar a introduzir ao commercio Japonez, cuja prata era antigamente o nervo principal da sua riqueza, & pela parte dos Religiosos tam desvelada em acudir ao desamparo de tantos milhares de Christãos, que eraõ a flor, & o exemplo de toda esta Igreja Oriental. Discorrião que estes Japoês vinhão mandados de proposito a explorar, se havia ainda Portuguezes no Oriente, ou para nos admittirem ao seu commercio, & lançar fóra os Olandezes, ou por algum occulto designio do Emperador sobre a restauração da Christandade. Fundavase este

discur-

discurso em ser novidade nunca vista vir de Japão a Macao arrojado da furia das tormentas: & no grande desejo, que o Capitão mostrava de voltar em valo Portuguez, estandonos prohibida esta viagem com tam rigorosos decretos, & de tam inviolavel observancia, cujas penas se haviaõ de executar em huns, & outros. Mas ou elles fossem espias, ou viessem lançados da tempestade, a Cidade os hospedou com extraordinario amor, & magnificencia, & logo se aprestou hum barco, Capitão Manoel de Aguiar Pereyra, concorrendo os Padres da Companhia com a terceyra parte dos gastos, para o que foy necessario empenhar a prata da Igreja, & tomar dinheyro emprestado: & com razaõ, porque nõs eramos os mais interessados na empreza, de que ainda nos podia resultar ou a conveniencia de propagar a Fè de Jesu Christo naquellas Ilhas, ou a gloria de dar a vida por ella. Esta circumstancia do empenho da prata se escreveo de Macao a Europa, porèm não teve noticia della o Padre Procurador da Provincia de Japão, que então assistia em Goa. Partirão em Junho Portuguezes, & Japões no lenho preparado, & de proposito não quizerão levar drogas algumas, paraque se não imaginasse que o interesse do commercio, & não a benevolencia da nação, era o unico motivo de tam custoso obsequio. Não respondeo o successo às esperanças, porque chegando a Nangasaqui, antigo theatro de illustrissimos martyrios, o Governador da terra tornou a mandar os Portuguezes para Macao, com ordem expressa de que não intentassem mais aquella viagem. Não veyo ainda a hora determinada por Deos ao remedio de tam obstinado Imperio. Vejamos agora a occasião que teve Xavier para emprender conquistallo a Jesu Christo.

7 **N**A Cidade de Cangoxima, Metropoli do Rey *Successos de Angero Japonez.* no de Saxuma havia hum mancebo Japão por nome Angero, de nobre sangue, & creado em huma seyta, que ensina a immortalidade da alma, & depois da morte paraíso para os bons, & inferno para os maos. Não duvidava elle da infallivel certeza destes principios tam conformes com o lume da razão; mas como não conhecia o verdadeyro caminho para conseguir a gloria eterna, que he Christo Jelu, unica estrada dos predestinados, não achava paz de consciencia, & andava com continuos sobressaltos de ser eternamente condenado. Consultou muytas vezes os seus Bonzos arbitros das cõsciencias Japonezas, & como estes por serem cegos, & guias de cegos, lhe não pudessem dar luz para sahir desta perplexidade, ficava sempre inquieto, & vacillante. Já neste tempo commerciaão em Ja-

pão os Portuguezes , & Angero praticava muytas vezes com elles sobre o ponto dos seus escrupulos. Eraõ os nossos mercadores mais vistos nos livros de receyta , & despeza , que nas controversias da Fè , & não lhe sabendo dar outro melhor conselho , lhe differão passasse a Malaca , onde estava hum Padre Mestre Francisco Xavier , que com muyta facilidade satisfaria a todas as suas duvidas , & o deyxaria contente , & sossegado: & para mais o persuadirem a se dispor à jornada, lhe relataraõ quanto sabiaõ de suas abalizadas virtudes, & obras maravilhosas. A difficuldade de atravessar setecentas , & tantas legoas pelo mais impraticavel , & revoltoso mar do Oriente; além de largar a mulher, & a fazenda, o trazião perplexo entre os temores da viagem, & os desejos de descobrir o caminho seguro da salvaçaõ nas repostas de Xavier , & mais inclinava a soffrer os remorsos da consciencia , que a meter se no perigo das tempestades. Lidava com estes pensamentos, quando lhe aconteceu , não se sabe com que occasiaõ , matar hum seu inimigo , & por temor da justiça recolher se em hum Convento de Bonzos. Erão os Portuguezes seus amigos , & hum delles chamado Alvaro Vaz , lhe foy offerecer a sua nao , para que se fosse nella para Malaca , donde poderia tornar a Japão na mesma, ou em outra nao , depois de compostas as cousas com os parentes do defunto , & com o tribunal do crime. Aceytou elle a offerta com summo gosto , assim por salvar a vida , como tambem por se abrir com o Padre Mestre Francisco ; mas como a nao de Alvaro Vaz dilatava a partida , lhe deraõ cartas para hum certo D. Fernando, que estava já de verga d'alto em outro porto pouco distante , ao qual se conduzio de noyte com dous criados : & foy Deos servido que em vez de se encontrar com Dom Fernando, topasse com Jorge Alvarez Capitão de outra nao, que estava a ponto de se levar. Este como fosse intimo amigo de Xavier , & toubesse lhe não podia offerar mimo de mayor estima , que hum Japão desejó de acertar com a estrada da Bemaventurança , o recebeo na sua nao com muyto amor, & cortesia , & dando à vela navegou a Malaca. Incrivel foy a pena de Angero quando soube em Malaca, que o Santo estava nas Molucas , & não havia certeza do tempo da sua vinda , & resolveo voltar outra vez à sua patria ; porèm como tinha bastantes informações da Ley de Christo por via de Jorge Alvarez , que no tempo da navegaçaõ o veyo sempre catequizando , quiz lavar se primeyro na fonte da graça , & foy pedir o Bautilmo ao Padre Affonso Martins Vigario da Cidade. Não quiz o Pastor idiota admittir esta ovelha ao rebanho de Jesu Christo, dizen-



dizendo que não podia ser Christão homem casado com mulher gentia, & resoluta a tornar a viver entre infieis. Bem triste, & desconsolado com esta repulsa, vendo frustradas todas as suas esperanças, não tratou mais o desterrado, & peregrino mancebo de cuydar em mudança de religião, & disferindo as velas poz outra vez a proa, & o pensamento em Cangoxima. Mas como Deos queria por seu meyo introduzir a Xavier, & com elle a Fè naquelle Imperio, quando mais se avizinhava ao porto, do qual distaria vinte legoas, soprou de terra hum vento tam desenfreado, & tam ponteyro, que se vio obrigado a darlhe a popa, & vir correndo a Deos misericordia cento & setenta & cinco legoas até arribar a Chincheo porto da China, donde havia partido para Japão.

**8** **E** Sta tempestade alterou de sorte o coração de An- *Bauti-*  
gero, que o fez voltar aos antigos cuydados de *zase em*  
segurar a vida eterna; & andando hum dia pas- *Goa.*  
sando pela praya triste, & solitario, lamentando consigo mes-  
mo suas desventuras, lhe sahio ao encontro aquelle Alvaro Vaz,  
que o remetteo de Cangoxima a Dom Fernando, & sabendo dos  
infortunios da sua primeyra viagem, fez quanto pode pelo conso-  
lar, & finalmente o persuadio tornasse com elle para Malaca, on-  
de acharia ao Padre Mestre Francisco, & por ventura voltaria ao  
Japão acompanhado de algum Padre. Deyxouse Angero vencer  
das corteses instancias, & bem fundadas razões do amigo, & com  
pouca demora se fizeraõ ambos à vela. Tanto que chegãõ ao  
porto desejado, & fouberaõ como Xavier era já vindo das Molu-  
cas, saltou o Japão em terra contentissimo, como se o coração  
lhe adivinhasse, que toda aquella variedade de successos fora dis-  
posição do Ceo para sua mayor utilidade, & logo aos primeyros  
passos topou com Jorge Alvarez, que o havia trazido a primey-  
ra vez a Malaca, o qual depois de lhe fazer muyta festa, se foy cõ  
elle á Igreja de nossa Senhora do Outeyro, & o presentou ao S.  
Apostolo, dandolhe primeyro conta de quem era aquelle mance-  
bo, & qual era o motivo, porque o vinha buscar de tam longe.  
Apenas se poderãõ conceber, quanto mais expressar os jubilos da  
alma de Xavier com esta noticia, por lhe abrir as portas a novas  
Conquistas Euangelicas. Sahio a encontrar se com Angero com os  
braços abertos, & com tanta ternura se abraçou com elle, como  
se nelle metesse no coração toda a Monarquia Japoneza. Não sey  
que doçura sobrenatural gostou o Japão nestes abraços, q̄ sentin-  
dose inexplicavelmente consolado assentou consigo ser isto cousa  
de Deos, como elle mesmo escreveo depois a Santo Ignacio. Podia

já explicarse com o Santo na lingua Portugueza tam facil a estes Orientaes , quam difficeis nos saõ a nõs os seus idiomas , & todos os dias se visitavaõ com reciproco contentamento, perguntandose hum ao outro o q̄ cada hum delles mais desejava saber. Ao tempo de navegar para a India se embarcãraõ em diversas naos, & ferãraõ Goa no principio de Março de mil quinhentos quarenta & oytto. Recebido Angero no Seminario de S. Fè , & recomendado ao magisterio do P. Cosme de Torres, depois de bem instruido na Ley de Christo foy baptizado com solemniissima pompa pelo Illustriissimo da India na Pascoa do Espirito S. A' instancia de Cosme Anes se chamou Paulo de S. Fè por honra do Seminario de Goa, & dos seus dous criados hũ se chamou Antonio, outro Joaõ.

*Occasão  
q̄ teve S.  
Francis-  
co Xavier  
para pas-  
sar a Ja-  
pão.*

**9** Começou logo a resplandecer a graça do Espirito Santo nestas venturosas primicias da Christandade Japoneza , & porque com a graça santificante se infundem todas as virtudes sobrenaturaes , elles se esmeravão tanto no exercicio de todas , como se pôde ver em hũa carta de S. Francisco Xavier escrita à Companhia de Roma. Depois de baptizados, (diz o Santo fallando dos tres neofytos) se exercitãraõ com sũma diligencia , & igual fruto em meditar as cou- tas divinas , & humanas. E por singular favor de Deos vivem tam agradecidos aos beneficios recebidos de sua infinita bondade, & taõ ricos de divinas virtudes , que todos nõs com razaõ desejamos ser participantes de tantos bens, quantos Deos lhes tem communicado com larga mão. Como aprenderãõ entre nõs a ler, & escrever, recitaõ muyto bem as orações por escrito. Pergunteylhes em que genero de meditaçaõ se sentiaõ mais consolados : & responderãõ q̄ em meditar a morte , & Payxaõ de Christo. E a esta liçaõ , & meditaçaõ se applicaõ mais. Salvãraõ dos exercicios espirituaes com tam grande alegria interior , & com tanta copia de suavissimas lagrimas , que lhes durou por muytos meses esta suavidade , & ternura. Foraõ instruidos com muyto vagar em todos os artigos do Credo , nos motivos da Encarnaçaõ , & morte do Redemptor, & nos mais mysterios de nossa Santa Fè. Perguntados muytas vezes por mim qual fosse na sua opiniaõ a coula mais importante , & proveytosa da Ley de Christo, sempre responderãõ que os Sacramentos da Confissãõ , & Communhaõ : & juntamente acrescẽntãraõ, que a seu parecer naõ haveria homem prudente, que naõ abraçasse a Ley de Christo, se tivesse noticia dos mysterios, & preceytos da Religião Christãa. A hum destes chamado Paulo de Santa Fè ouvi dizer entre muytos gemidos , & suspiros : Ay de

vós

vós miseraveis Japões , que adorais por deoses as creaturas , que ,,  
 Deos creou para o serviço dos homens. E perguntandolhe eu por ,,  
 que dizia isto , respondeo: Pois não são cegos os que reconhecem ,,  
 divindade no Sol, & na Lua creados por Deos para serviço dos ho ,,  
 mens? Que outra cousa fazem elles luzeyros do mundo senão dis ,,  
 tinguir o dia, & a noyte, para que os homens illustrados com tan ,,  
 tos resplandores conheçam, & adorem a Deos Omnipotente, Pay ,,  
 das luzes, & a Jesu Christo seu Unigenito Filho? Observando pois ,,  
 Xavier as boas qualidades naturaes dos tres Japões , & ouvindo ,,  
 dizer a Jorge Alvarez seu grande amigo , q̄ era gèral a toda a na- ,,  
 ção o que nestes tres parecia singular, resolveo offerecer a vida aos ,,  
 perigos de tão dilatada navegação por trazer á Fè de Christo gente ,,  
 tam engenhosa, & tam inclinada a descobrir as verdades importan- ,,  
 tes à salvação da alma. Dizialhe Paulo de Santa Fé, que era indu- ,,  
 bitavel a conversão da gente Japoneza , se os procedimentos dos ,,  
 Prègadores Euangelicos não discordassem dos preceyros do Euân- ,,  
 gelho ; não que os Japões se ouvessem logo de render , & dar por ,,  
 convencidos com os primeyros argumentos, senão depois de lar- ,,  
 gas disputas, & rigoroso exame. E para lhe infundir mayor animo, ,,  
 & mais bem fundadas esperanças , lhe referio hum costume dos ,,  
 seus Bonzos , que o Santo ouvia com muyto gosto: & foy, que em ,,  
 Cangoxima sua patria , (& o mesmo succede em todas as outras ,,  
 Cidades de Japão) havia muytos conventos de religiosos solita- ,,  
 rios , & dados à vida contemplativa. Entre elles o mais authoriza- ,,  
 do pela idade , & mais sublime na doutrina he o Superior de to- ,,  
 dos , & a certas horas do dia os convoca a huma pratica, a qual a- ,,  
 cabada lhes propoem este, ou outro semelhante ponto para medi- ,,  
 tarem por espaço de hũa hora. Quando hum homem está no ulti- ,,  
 mo artigo da vida, & não lhe falta senão espirar , se pudesse fal- ,,  
 lar , & tornar em si , que diria a alma ao seu corpo antes de fazer ,,  
 aquella irrevocavel despedida ? E se a alma fosse condenada ao in- ,,  
 ferno , & pudesse depois por algũ tempo soltar-se daquellas horria- ,,  
 veis prizões , & apparecer neste mundo entre nós , que cousa nos ,,  
 diria daquella escura região, & q̄ novas nos contaria? Ouvindo o ,,  
 ponto se recolhem todos a meditar nelle, & depois da hora tornaõ ,,  
 a conferir diante do mestre os sentimentos espirituaes q̄ tiveraõ, & ,,  
 se algum sahe com algũa sentença memoravel , he louvado de sa- ,,  
 bio , & prudente ; & se diz algum disparate, he reprehendido as- ,,  
 peramente como homem grosseyro, & material nas cousas do es- ,,  
 piritito. De quinze em quinze dias sahem a p̄blico a prègar ao po- ,,  
 vo palidos no semblante, pobres, & penitentes no habito, com ter- ,,  
 rival

rivel aspecto , & com acções , & palavras accommodadas a fazer horror. Concorre a ouvillos grande multidão de homens , & mulheres , & o prégador sobe ao pulpito levando comfigo hū grande paynel, & nelle pintado o inferno, & quantos tormentos se podem excogitar , com mais viva , & formidavel idea, que a arte sabe formar , & o pincel exprimir. Isto mostraõ , & explicaõ com tanta cōmoçaõ nos ouvintes, q̄ muytas vezes acontece levantarẽ-se tristes alaridos, & prantos desfeytos. Tanta he a força da pintura para excitar nos corações humanos estes , & outros semelhantes affectos: já na Igreja Catholica o Monge Methodio com hum paynel do juizo univertal cōverteo à Fè de Christo a Bogaris Rey dos Bulgaros. E S. Gregorio Nysseno confessava, como se refere na Acçaõ quarta do segundo Cōcilio celebrado em Nicèa de Bithinia, que não podia passar com os olhos secos por hū quadro, no qual se representava o Patriarca Abrahaõ sacrificando a seu filho Isaac, & isto pela viveza, & propriedade daquella admiravel arte.

Anno  
1549.  
Parte  
Xavier  
para Japão.

**IO** **D** Eliberado Xavier quanto era da sua parte a emprender a nova Conquista, tratou de consultar com orações, & penitencias o Divino Oraculo, valendose a este fim da poderosa intercessaõ dos Anjos Custodios da India, & do Japaõ, para que lhe illustrassem o entendimento com algum rayo de luz superior, com que pudesse conhecer de certo, qual fosse nesta parte a vontade de Deos. Merecido com muytas lagrimas o despacho da sua supplica, & tendo infallivel certeza de que Deos o escolhia para primeyro Apostolo daquelle remotissimo Imperio, como se pôde inferir da segurança, com que falla sobre esta empreza nas suas cartas, desprezou todas as difficuldades de costarios, bayxos, tempestades, & tufões, que os amigos lhe representavaõ para o dissuadirem da jornada, com hum prudente receyo de que a India o perdesse, & Japaõ o não lograsse. \*\* Sobre o emprender a viagem de Japaõ, escreve elle à Companhia de Roma, estive por muyto tempo suspenso, & duvidoso. Porèm tanto que vi por indicios certos que Deos assim o queria para sua gloria, assentey comigo, que seria peyor que os mesmos Japões gentios, se desistisse desta jornada. A viagem para o Japaõ, diz o Santo mais abayxo, he muyto perigosa por causa dos muytos piratas, muytos bayxos, & tam atrozes tempestades, que he boa a fortuna dos navegantes, se de tres naos huma sò naufraga. Muytas vezes me occorre recer que vindo a estas partes homens letrados da nossa Companhia, julguem esta navegaçaõ por empreza teme-

temeraria , porque parece tentar a Deos arriscarse a tam manifestos perigos , em que se perdem tantas naos. Porém voltando sobre mim venço este temor confiando que o Espirito Santo he o q ha de reger , & governar as letras , & os letrados da nossa Companhia : porque se assim não for , muyto mayor lerà o detrimento, que a utilidade das letras. \*\* Estava em Cochim a nao, em que havia de passar a Malaca para dalli navegar ao Japão , & metendose em hũa fusta ( isto he , especie de navio descuberto de vela , & remo , de que já hoje não ha uso na India ) com o Padre Cosme de Torres , com o Irmão João Fernandes , com Paulo de Santa Fè , & com João , & Antonio seus criados partio para Cochim , & detendose aqui poucos dias navegou para Malaca , aonde chegou no ultimo de Mayo de mil quinhentos quarenta & nove. Estando em Malaca lhe vieraõ cartas dos Portuguezes , que commerciavão em Japão, com novas de que hum daquelles Reys despachava Embayxadores ao Governador da India , pedindolhe Padres da Companhia para se aconselhar com elles em materias de Religiaõ. A occasiaõ desta Embayxada foy a seguinte.

**I I** **I** Ndo a Japão certos mercantes Portuguezes foram recebidos com muyta cortesia do senhor da terra , & aposentados em humas casas deshabitadas de largo tẽpo por apparecerem nellas todas as noytes horas rendas fantasmas , & sombras terriveis , fazendo tam horrivel estrondo, que ninguem se atrevia a entrar, quanto mais a morar nellas. Não forão os Portuguezes mais respeytados dos demonios, que os payfanos , porque recolhendose a dormir , huns sentiaõ tirar-se pelos vestidos , outros levantar-se no ar , & todos soar pela casa grande rumor , & alvoroço , & por mais que buscavaõ, nada viaõ. As primeyras vezes ficãrão mais admirados, que medrosos, atè que huma noyte ouviraõ de improviso a hũ dos companheiros dar altissimos gritos pedindo que o soccorressem : & suspeytando algũa treyçaõ nos payfanos acodiraõ com armas ao estrondo , & achãrão hum menino seu criado tremendo, & meyo morto de medo : & perguntado de que gritava tanto , respondeo que lhe apparecèra hum espantoso diabo com hũa carranca horrivel, & medonha. Para se verem livres deste monstro infernal, puzeraõ Cruzes por toda a casa, & nunca mais viraõ fantasma, que os perturbasse. Mas como os brados do menino foraõ ouvidos dos Japões vizinhos, que logo suspeytãrão o que podia ser , o senhor da terra fazendose de novas , perguntou aos Portuguezes a occasiaõ do ruido passado, & contando a elles com muyta galantaria zombando

bando do miseravel criado acrescentarão q̄ dalli por diante dormirão seguros das travessuras dos demonios com a preferença da S. Cruz: & como na verdade assim succedesse, começou ella a ser venerada de todos, & logo se encheo a Cidade de Cruzes postas assim nas casas particulares, como nas ruas publicas: & pouco a pouco se foy divulgando o mysterio da Redempção do mundo. São os Japões curiosissimos de saber, & desejado ter mais inteysra noticia, & mais fundado conhecimento sobrea virtude, & mysterios da Cruz de Christo, do q̄ lhes podiaõ dar homês mercadores, & soldados, aconselhados dos mesmos Portuguezes enviãrão à India seus Embayxadores a buscar Ministros do Euangelho. Cõ estas novas se mostrou Xavier tanto mais prompto à jornada, quanto melhor dispostos acharia os animos dos Japões para o receberẽ. Os successos da viagem, & o mais q̄ lhe aconteceu em Cangoxima atè Novembro, relata o mesmo Santo em hũa carta escrita aos Padres, & Irmãos do Collegio de S. Paulo de Goa, que por ser de tam alta doutrina, & tam accommodada à instrucção dos estudantes deste Real Collegio, quero aqui tresladar ao pè da letra do seu proprio original com a pouca differença, q̄ demanda a traducção da lingua Castelhana na Portugueza. Foy esta carta escrita na lingua Castelhana, naõ porque o Santo em Japaõ perdesse o amor aos Portuguezes, senão porque o amanuense era Castelhana, ou fosse o P. Cosme de Torres, ou o Irmão Joaõ Fernandez. No fim da carta poz o São da sua letra em muyto bom Portuguez estas palavras: \* Vosso em Christo Irmão, Francisco. \* Riscou as mesmas palavras postas pelo amanuense, para que nos constasse que era Portuguez no affecto o que se assinava, ainda que fosse Castelhana por nascimento, o que escrevia. Diz pois a carta assim.\*\*

*Carta de  
Xavier  
ao Colle-  
gio de S.  
Paulo de  
Goa.*

12

**A** Graça, & amor de Christo nosso Senhor seja sempre em nossa ajuda, & favor. Amen. De Malaca vos escrevi muyto largo de toda nossa viagem depois que partimos da India atè chegar a Malaca, & o que fizemos o tempo que estivemos nella: agora vos faço saber como Deos nosso Senhor por sua infinita misericordia nos trouxe a Japaõ. Dia de S. João pela tarde do anno de mil quinhentos quarenta & nove nos embarcamos para vir a estas partes em hum navio de hum mercador gentio China, o qual se offerreceo ao Capitão de Malaca de nos trazer ao Japaõ, & partidos, fazendo nos Deos muytas mercès, dando-nos muyto bom tempo, & vento, como em gentios reyna muyto a inconstancia, começou o Capitão de mudar parecer em naõ querer vir a Japaõ, detendonos sem necessi-

necessidade nas Ilhas, que achavamos, & o que mais sentíamos na nossa viagem, eraõ duas cousas: a primeyra ver que não nos ajudavamos do bom tempo, & vento que Deos nosso Senhor nos dava, & que se nos acabava a monção para vir a Japão, & assim nos era forçado esperar hum anno invernando na China, aguardando por outra monção: a segunda eraõ as continuas, & muytas idolatrias, & sacrificios, que fazião o Capitão, & os gentios ao idolo que levavão no navio, sem as poder impedir, lançando muytas vezes sortes, fazendo-lhe perguntas, se podiamos ir a Japão, ou não, & se durarião os ventos necessarios para a nossa navegação, & ás vezes sahião as sortes boas, ás vezes más, segundo o que elles nos dizião, & crião. A cem legoas de Malaca caminho da China tomamos huma Ilha, na qual nos apercebemos de lermes, & de outra madeyra necessaria para as grandes tempestades, & mares da China. Feyto isto, lançaraõ sortes fazendo primeyro muytos sacrificios, & festas ao idolo, adorando-o muytas vezes, & perguntadolhe se seriamos bom vento, ou não: & sahio a sorte que haviamos de ter bom tempo, & que não aguardassemos mais: & assim levamos as ancoras, & demos à vela, todos com muyta alegria, os gentios confiando no idolo, que levavaõ com muyta veneração na popa do navio com candeas accesas, perfumando-o com cheyros de pão de aguila: & nós confiando em Deos Creador do Ceo, & da terra, & em Jesu Christo seu Filho, por cujo amor, & serviço vinhamos a estas partes para acrescentar sua santissima Fé. Vindo nosso caminho começaraõ os gentios de lançar sortes, & fazer perguntas ao idolo, se o navio em que hiamos havia de tornar de Japão a Malaca: & sahio a sorte q̄ iria a Japão, mas que não tornaria a Malaca: & daqui acabou de entrar a desconfiança nelles para não ir a Japão, senão invernar na China, & aguardar outro anno. Vede o trabalho que podiamos levar nesta navegação estando ao parecer do demonio, & de seus servos, se haviamos de vir ao Japão, ou não, pois os que região, & apandavão o navio, não fazião senão o que o demonio por suas sortes lhes dizia. Vindo devagar nosso caminho antes de chegar à China, estando juntos com huma terra, que se chama Cochinchina, a qual he já perto da China, nos acontecerão dous desastres em hum dia vespora da Magdalena. Sendo os mares grandes, & de muyta tormenta, aconteceu por descuydo estar aberta a bomba do navio, & Manoel China nosso companheyro ao passar por ella, & ao balanço grande, que deo o navio por causa dos mares serem grandes, não se podendo ter cahio pela bomba abayxo: todos

imagi-

imaginavamos que estava morto pela queda grande que deo , & tambem pela muyta agua que havia na bomba : quiz Deos nosso Senhor que não morreo : esteve grande espaço com a cabeça , & com mais de meyo corpo debayxo d'agua , & muytos dias doente da cabeça de huma ferida grande que fez , de maneyra que o tiramos com muyto trabalho da bomba, sem dar acôrdo de si hum bom espaço. Quiz Deos nosso Senhor darlhe saude. Acabando de o curar , continuando a tormenta grande que fazia , meneandose muyto o navio, aconteeo cair ao mar huma filha do Capitão , & por serem os mares tam bravos , lhe não pudemos valer , & assim em presença de seu pay, & de todos se afogou junto ao navio. Forão tantos os prantos , & vozes aquelle dia , & noyte, que era hũa piedade muy grande ver tanta miseria nas almas dos gentios , & perigo das vidas de todos os que estavamos naquelle navio. Passado tudo isto , aquelle dia , & noyte sem repouzar fizeraõ os gentios grandes sacrificios , & festas ao idolo , matando muytas aves, dando de comer , & beber : & nas sortes que lançarão , perguntarão a causa , porque sua filha morreo. Sahio a sorte que não morreria , nem cahiria ao mar, se o nosso Manoel , que cahio na bomba , morrera. Vede em que estavaõ as nossas vidas , em sortes de demonios , & em poder de seus servos , & ministros. Que fora de nós , se Deos permittira ao demonio fazernos o mal que nos desejava ?

*Conti-  
nua.*

13 **V**Endo tam manifestas , & grandes offensas que a Deos nosso Senhor se fazião por respeyto das muytas idolatrias , não tendo possibilidade para as impedir , muytas vezes pedi a Deos nosso Senhor , antes que nos vissemos naquella tormenta , que nos fizesse tam assinalada mercè , que não permittisse tantos erros nas creaturas , que creou à sua imagem , & semelhança , ou que se os permittia , acrescentasse ao inimigo causador destas feytiçarias, & gentilidades, grandes penas, & tormentos mayores dos que tinha, todas as vezes que movia , & persuadia ao Capitão a lançar sortes, crendo nellas, fazendo se adorar como Deos. O dia que nos acontecêrão estes delastres, & toda aquella noyte, quiz Deos nosso Senhor fazerme tanta mercè de me querer dar a sentir, & conhecer por experiencia muytas cousas acerca dos feros , & espantosos temores que o inimigo poem, quando Deos lho permite, & elle acha oportunidade para os fazer : & dos remedios que o homem ha de usar , quando se acha em semelhantes trabalhos contra as tentações do inimigo, os quaes deyxo de escrever por largos para



para contar, & não por não serem elles para notar. A sūma de todos os remedios em taes tempos, he mostrar muy grande animo contra o inimigo desconfiando hum homem de si, & confiando grandemente em Deos, postas nelle todas as forças, & esperanças que tem, & com tam grande defensor, & valedor guardar se hū homem de mostrar covardia, não duvidando de ser vencedor. Muytas vezes imaginey que se Deos nosso Senhor acrescentou ao demonio algūas penas mayores das que tinha, que bem se quiz vingar aquelle dia, & noyte, porque muytas vezes me punha aquillo diante, dizendo que em tempo estavamos que se vingaria, & como o demonio não possa fazer mais mal do que Deos lhe permite, em semelhantes tempos mais se ha de temer a desconfiança em Deos, que a malignidade do inimigo. Permite Deos ao demonio desconsolar, & vexar aquellas creaturas, que de pusillanimes deyxão de confiar em seu Creador, não tomando forças esperando nelle. Por este mal tam grande de pusillanimidade vivem desconsolados muytos dos que começaraõ a servir a Deos, por não irem adiante levando a suave Cruz de Christo com perseverança. Esta miseria tam perigosa, & danosa, tem a pusillanimidade, que como o homem se dispoem a pouco por confiar em si, sendo huma cousa tam pequena, quando se vè em necessidade de mayores forças das que tem, & lhe he necessario totalmente confiar em Deos, carece de animo nas cousas grandes para usar bem da graça, que Deos nosso Senhor lhe dà para esperar nelle. E os que se tem em algūa opiniaõ fazendo fundamento em si para mais do q̄ saõ, desprezando as cousas bayxas sem se terem muyto exercitado, & aproveytado vencendose nellas, saõ mais fracos nos grandes perigos, & trabalhos, que os pusillanimes, porque não levando ao cabo o que começaraõ, perdem o animo para cousas pequenas, assim como o perdèraõ em as grandes, & depois sentem tanta repugnãcia em si, & vergonha de se exercitarem nellas, que correm muyto perigo de perderle, ou viver desconsolados, não conhecendo em si suas fraquezas, attribuindoas à Cruz de Christo, dizendo que he trabalhosa de levar adiante. O' Irmãos, que serà de nòs à hora da morte, se na vida não nos aparelhamos, & dispomos a saber esperar, & confiar em Deos, pois naquella hora nos havemos de ver em mayores tentações, trabalhos, & perigos, que já mais nos vimos, assim do espirito, como do corpo: por tanto os que vivem com desejos de servir a Deos devem trabalhar por humilhar se muyto, desfazendo sempre em si, fazendo grandes, & muytos fundamentos em Deos, para que nos gran-

des perigos , & trabalhos affim na vida , como na morte , saybaõ esperar na summa bondade , & misericordia de feu Creador , pelo que aprenderaõ vencendo as tentações onde achavão repugnancia , por pequenas que fõfsem , desconfiando de si com muyta humildade , & fortificando seus animos confiando muyto em Deos , pois ninguem he fraco , quando ula bem da graça , que Deos nõso Senhor lhe dá : & por muytos impedimentos , que o inimigo lhe ponha na perseverança da virtude , & perfeção , mais perigo corre manifestandose ao mundo vendose em grandes tribulações , desconfiando de Deos nellas , que naõ em passar pelos trabalhos , que o inimigo lhe representa. Se os homens o medo , q̄ tem ao demonio nas tentações , medos , & feros , que lhes poem diante para lhes estorvar o serviço de Deos , convertessem em temor de feu Creador , & o deyxassem obrar , tendo para si por certo , que mais mal lhes ha de vir deyxando de cumprir com Deos , do q̄ lhes póde vir por parte do demonio , quam consolados viviriaõ , & quanto se aproveytariaõ , conhecendo de si por experiencia quam para pouco saõ , & por outra parte vendo claramente como abraçandose com Deos saõ para muyto : & o demonio quam confuso , & fraco ficaria vendose vencido dos que em algum tempo foy vencedor.

*Conti-  
nua.*

**14** **T**Ornando agora à nossa viagem , amansando do os mares levamos as ancoras , & demos à vela. Todos com muyta tristeza começamos a ir nosso caminho , & dentro em poucos dias chegamos ao porto de Cantaõ na China. Todos, affim marinheyros , como o Capitaõ , resolvèraõ invernar no dito porto , nõs sómente os contradiziamos com rogos , & com algũs temores , & medos , q̄ lhe punhamos diante , dizendolhes que escreveriamos ao Capitaõ de Malaca , & que diriamos aos Portuguezes como nos traziaõ enganados , & q̄ naõ cumpriaõ com-nosco o que promettèraõ. Quiz Deos nosso Senhor por lhes na vontade naõ ficarem nas Ilhas de Cantaõ , & affim levamos as ancoras , & fomos caminho de Chincheo , & em poucos dias com o bom vento , que sempre Deos nos dava , chegamos a Chincheo , que he outro porto na China , & estando já para entrar com determinação de invernar nelle , por quanto já se hia acabando a monção para vir a Japaõ , veyo huma vela a nós , a qual nos deo por novas como havia muytos ladrões naquelle porto , & que eramos perdidos , se entravamos nelle. Com estas novas que nos deraõ , & com vermos outros navios Chincheos estar huma legoa de nós , vendose o Capitaõ em muyto perigo de perderse , determinou de naõ entrar em Chincheo , & o vento era pela proa

proa para tornarmos outra vez a Cantaõ, & servianos a popa para vir a Japaõ, & assim contra a vontade do Capitaõ do navio, & dos marinheyros, lhes foy forçado vir a Japaõ, de maneyra, que nem os demonios, nem seus ministros pudéraõ impedir nossa vinda, & assim nos trouxe Deos a estas terras, a que tanto desejavamos chegar, dia de nossa Senhora de Agosto anno de mil quinhentos quarenta & nove, & sem poder tomar outro porto de Japaõ viemos a Cangoxima, que he a terra de Paulo de Santa Fé, onde todos nos recebêraõ com muyto amor, assim seus parentes, como os que o não eraõ.

15 **D**E Japaõ, pela experiencia que da terra temos, *Conti-*  
vos faço saber o que della temos alcançado. *nua.*

Primeyramente a gente que atègora temos conversado, he a melhor, que atègora està descuberta: & me parece que entre gente infiel não se acharà outra, que ganhe aos Japões. He gente de muy boa conversação, & gèralmente boa, & não maliciosa, gente de honra muyto á maravilha: estimão mais a honra, que nenhuma outra cousa. He gente pobre em gèral, & a pobreza entre os fidalgos, & os que o não são, não se tem por afronta. Tem homa cousa, que nenhũa das partes dos Christãos me parece que tem; & vem a ser, que os fidalgos por muytas riquezas que tenhaõ, tanta honra fazem ao fidalgo muy pobre, quanta lhe fariaõ se fosse rico, & por nenhum preço casaria hum fidalgo muy pobre com outra casta, que não he fidalga, ainda que lhe dessem muytas riquezas: & isto fazem por lhes parecer, que perdem de sua honra casando com casta bayxa, de maneyra, que mais estimaõ a honra, que as riquezas. He gente de muytas cortesias huns com outros, estimaõ muyto as armas, & confiaõ muyto nellas, sempre trazem espadas, & punhais, & isto todos, assim fidalgos, como gente bayxa: de idade de quatorze annos trazem já espada, & punhal. He gente que não sofre injurias nenhuma, nem palavras ditas com desprezo: a gente que não he fidalga, faz muyta honra aos fidalgos, & todos os fidalgos se prezaõ muyto de servir ao senhor da terra, & lhe são muy sugeytos, & isto me parece que fazem, por lhes parecer que fazendo o contrario perdem de sua honra, mais que pelo castigo, que do senhor receberiaõ, se o contrario fizessem. He gente sobria no comer, se bem no beber são algum tanto largos, & bebem vinho de arroz, porque não ha vinhas nestas partes. São homens que nunca jogaõ, porque lhes parece que he grande deshonna, pois os que jogaõ desejaõ o que não he seu, & dahi podem vir a ser ladroës. Juraõ pouco, & quan-

do jurão he pelo Sol. Muiyta parte da gente sabe ler, & escrever, que he hũ grande meyo para com brevidade aprender as orações, & as confas de Deos. Naõ tem mais de huma mulher. He terra onde ha poucos ladroës, & isto pela muiyta justiça que fazem nos q̃ achão que o saõ, porque a nenhum daõ vida: aborrecem muyto em grande maneyra este vicio de furtar. He gente de muy boa vontade, muy conversavel, & deseiosa de saber: folgaõ muyto de ouvir coufas de Deos, principalmente quando as entendem. De quantas terras tenho vistas em minha vida, assim dos q̃ saõ Christãos, como dos que o não saõ, nunca vi gente tam fiel acerca de furtar. Naõ adoraõ idolos em figuras de brutos animaes: crem os mais delles em homens antigos, os quaes segundo o tempo passado eraõ homens que viviaõ como filosofos. Muytos destes adoraõ o Sol, & outros a Lua. Folgaõ de ouvir coufas conformes à razão, & dado que haja vicios, & peccados entre elles, quando lhes daõ razões, mostrando que o que elles fazem he mal feyto, lhes parece bem o que a razão defende. Menos peccados acho nos seculares, & mais obedientes os vejo à razão, do que saõ os que elles aqui tem por pays, que elles chamaõ Bonzos, os quaes saõ inclinados aos peccados, que a natureza aborrece, & elles o confessaõ, & não o negaõ, & he tam publico, & manifesto a todos assim homens, como mulheres, pequenos, & grandes, que por estar em muyto costume o não estranhaõ, nem aborrecem, & folgaõ muyto os que não saõ Bonzos de nos ouvir reprehender aquelle abominavel peccado, parecendolhes q̃ temos muiyta razão em dizer quam maos saõ; & quanto a Deos offendem os que tal peccado fazem. Muiytas vezes dizemos aos Bonzos que não fação peccados tam feyos, & elles tomaõ por graça o que lhes dizemos, & disso se rim, & nenhũa vergonha tem de ouvir reprehensões de peccados tam feyos. Está este peccado tanto em costume, que ainda que a todos pareça mal, o não estranhaõ. Ha entre estes Bonzos huns, que se tratão à maneyra de frades, os quaes andaõ vestidos de habitos pardos, todos rapados, que parece que cada tres, ou quatro dias se rapão, assim toda a cabeça, como a barba: estes vivem muy largos, tem freyras da mesma ordem, & vivem com ellas juntamente, & quando alguma destas monjas se sente pejada, toma mezinha com que logo lança a criança, & isto he muy publico, & a mim me parece, segundo o q̃ tenho visto neste mosteyro de frades, & monjas, que o povo tem muiyta razão na mà opinião que dellas tem concebido. Estes frades, & os outros Bonzos, que andaõ vestidos como clerigos, se querem mal huns aos outros. De duas coufas me

espan-

espantey muyto nesta terra; a primeyra, ver que grandes peccados, & abominaveis, se têm em pouto, & a causa he, porque os passados se costumaraõ a viver nelles, dos quaes os presentes tomaraõ exemplo. Vede como a continuacão nos vicios, que saõ contra natureza, corrompe os naturaes: assim tambem o continuo descuydo nas imperfecções destroe, & desfaz a perfeccão. A segunda, ver que os leygos vivem melhor no seu estado do que os Bonzos no seu; & com ser isto manifesto, he para maravilhar a estima em que os têm. Ha outros muytos erros entre estes Bonzos, & os que mais sabem os têm mayores. Com alguns dos mais sabios falley muytas vezes, principalmente com hum, a quem todos nestas partes tem respeyto, assim por suas letras, vida, & dignidade que tem; como pela muyta idade, que he de oytenta annos, & se chama Ninxit, que quer dizer em lingua de Japão, oracão de verdade: he entre elles como Bispo, & se o nome lhe quadrasse, seria bemaventurado. Em muytas praticas que tivemos, o achey duvidoso, & sem saber determinar se a nossa alma he immortal, ou se morre juntamente com o corpo: algumas vezes me disse que sim, outras que não; temome que sejaõ assim os outros letrados. He este Ninxit tanto meu amigo, que he maravilha. Todos, assim leygos, como Bonzos, folgaõ muyto com nosco, & se espantaõ em grande maneyra em ver como viemos de terras tam longe, como he de Portugal a Japão, que saõ mais de seis mil legoas, sómente por fallar das cousas de Deos, & como as gentes haõ de salvar suas almas crendo em Jesu Christo, dizendo que isto a que nós viemos a estas terras, he cousa mandada por Deos. Huma cousa vos faço saber para que deys muytas graças a Deos nosso Senhor, que esta terra de Japão está muy disposta para nella se acrescentar muyto nossa Santa Fé: & se nós soubessemos fallar a lingua, não ponho duvida em crer, que se fariaõ muytos Christãos. Prazerá a Deos nosso Senhor que a aprenderemos brevemente, porque já começamos de gostar della, & declaramos os dez Mandamentos em quarenta dias, que nos demos a aprendella.

16 **E** Sta conta vos dou tam miuda, para que todos *Conti-*  
 deis graças a Deos nosso Senhor, pois se desanua.  
 cobrem partes, nas quaes vossos santos dele-  
 jos se possaõ empregar, & cumprir, & tambem para que vos apa-  
 relheis de muytas virtudes, & desejos de padecer muytos tra-  
 balhos por servir a nosso Redemptor, & Senhor: & lembrevos  
 sempre que mais estima Deos huma boa vontade cheya de hu-

mildade, com que os homens se offerecem a elle fazendo obla-  
 ção de suas vidas só por feu amor, & gloria, do que prèza, &  
 estima os serviços que lhe fazem por muytos que sejaõ. Estay apa-  
 relhados, porque não será muyto, que antes de dous annos es-  
 creva paraque muytos de vòs venhaõ a Japaõ. Por tanto dis-  
 pondevos a bulcar muyta humildade perleguindovos a vòs mes-  
 mos nas cousas, onde lentis, ou devereis sentir repugnancia, tra-  
 balhando com todas as forças, que Deos vos dà, para conhecer-  
 des interiormente para o que sois, & daqui crescereis em mayor  
 fé, elperança, confiança, & amor de Deos, & caridade com o  
 proximo, pois da desconfiança propria nasce a cõfiança em Deos,  
 que he verdadeyra, & por esta via alcançareis humildade inte-  
 rior, da qual em todas as partes, & mais nestas tereis mayor ne-  
 cessidade do que imaginais. Adverti que não lanceis mão da boa  
 opiniaõ, em que o povo vos tem, senão for para vossa confu-  
 saõ, porque deste descuydo vem algumas pessoas a perder a hu-  
 mildade interior, caindo em alguma soberba, & andando o tem-  
 po, não conhecendo quam nocivo lhes he, vem os que os louva-  
 vaõ a perderlhes a devoção, & elles a inquietarse não achando  
 consolação dentro, nem fóra: por tanto vos rogo, que total-  
 mente vos fieis em Deos em todas vossas cousas, sem confiar em  
 vosso poder, ou saber na opiniaõ humana, & desta maneyra fa-  
 ço conta, que estais aparelhados para todas as grandes adversida-  
 des assim elpirituaes, como corporaes que vos podem vir, pois  
 Deos levanta, & esforça os humildes, principalmente aquelles,  
 que nas cousas pequenas, & bayxas viraõ suas fraquezas como  
 em hum claro espelho, & se venceraõ nellas: estes taes vendose  
 em mayores tribulações, nem o demonio com seus ministros,  
 nem as muytas tempestades do mar, nem gentes más, & barbaras,  
 assim do mar, como da terra, nem outra creatura alguma  
 lhes põe fazer mal, sabendo certo pela muyta confiança que  
 tem em Deos, que sem sua permissaõ, & licença não podem fa-  
 zer nada, & como lhe sejaõ manifestas todas suas intenções, &  
 desejos de o servir, & as creaturas todas estejaõ debayxo de sua  
 obediencia, não ha cousa que temaõ confiando nelle, senão só-  
 mente offendello: & sabem que quando Deos permite que o  
 demonio faça seu officio, & as creaturas o persigaõ, he para  
 sua prova, & mayor conhecimento interior, ou em castigo de  
 seus peccados, ou mayor merecimento, ou para sua humilha-  
 ção, & desta maneyra daõ muytas graças a Deos, pois tanta mer-  
 cè lhes faz, & por não serem ingratos rogaõ a Deos por seus  
 inimi-

inimigos com muyta efficacia : & estes espero em Deos que se-  
 re eis vós. Eu sey huma pessoa , a quem Deos fez muyta mercè,  
 occupandose muytas vezes assim nos perigos , como fóra delles,  
 em pór toda sua esperanza , & confiança nelle , & o proveyto  
 que disto lhe veyo , seria muy largo de escrever. E porque os  
 mayores trabalhos , que atègora tendes visto , são pequenos em  
 comparaçã dos que haveis de ver , os que vierdes a Japaõ , vos  
 rogo , & peço quanto posso por amor , & serviço de Deos nos-  
 so Senhor , que vos disponhais para muyto , desfazendo muyto  
 em vossas proprias affeyçoens , pois são impedimento de tanto  
 bem. Olhay muyto por vós, Irmãos meus em Jesu Christo, por-  
 que muytos estão no inferno , que quando estavaõ nesta vida  
 presente foraõ causa , & instrumentõ paraque outros por suas  
 palavras se salvassem , & fossem à gloria do Paraiso , & elles por  
 carecerem de humildade interior foraõ ao inferno , por fazerem  
 fundamento em huma enganada , & falsa opiniaõ de si mesmos ;  
 & nenhum está no inferno dos que quando estavaõ nesta vida  
 presente trabalhãrão tomando meynos , com que alcançãrão es-  
 ta interior humildade. Lembrevos sempre aquelle dito do Se-  
 ãhor , que diz : *Quid prodest homini , si universum mundum lu-  
 cretur , anima verò sua detrimentum patiatur ?* Não façais fun-  
 damento alguns de vós em vos parecer que ha muyto tempo,  
 que estais na Companhia , & que sois mais antigos huns que  
 os outros , & que por esta causa sois para mais , que os que não  
 estiverão tanto tempo : folgaria eu , & seria muy consolado em  
 saber que os mais antigos occupaõ muytas vezes seu entendi-  
 mento em meditar quam mal se aproveitãrão do tempo , que na  
 Companhia estiverão , & quanto perdãrão em não ir adiante,  
 mas antes tornando atraz ; pois os que na via da perfeçãõ não  
 vãõ crescendo , perdem o que ganhãrão , & os mais antigos , que  
 nisto se occupaõ , confundemse muyto , & dispoemse para bus-  
 car humildade interior , mais que exterior , & de novo tomãõ  
 forças , & animo para cobrar o perdido , & desta maneyra edifi-  
 caõ muyto dando exemplo , & bom cheyro de si aos noviços,  
 & aos outros com quem conversaõ. Exercitayvos todos sempre  
 neste continuo exercicio , pois vos desejais aventajar em servir  
 a Christo , & credeme , que os que a estas partes vierdes , se-  
 reis bem provados para quanto sois , & por muyta diligencia  
 que ponhais em cobrar , & adquirir muytas virtudes , fazey  
 conta que não vos sobejarãõ. Não vos digo isto para vos dar a  
 entender que he cousa trabalhosa servir a Deos , & que não he  
 leve,

leve, & suave o jugo do Senhor; porque se os homens se dispuzessem a buscar a Deos tomando, & abraçando os meyos necessarios para isso, achariaõ tanta suavidade, & consolação em o servir, que toda a repugnancia que sentem em vencerse a si mesmos, lhes seria muy facil ir contra ella, se souberem quantos gostos, & contentamentos de espirito perdem por não se esforçarem nas tentaçoes, as quaes nos fracos costumaõ impedir tanto bem, & o conhecimento da summa bondade de Deos, & o descanso desta trabalhosa vida; pois viver nella sem gostar de Deos, não he vida, senão continua morte.

*Conti-  
nua.*

**I 7** **T** Emome que b inimigo inquiete alguns de vós propondo vos cousas arduas, & grandes do serviço de Deos, que farieis, se vos achasseis em outras partes diversas das em que agora estais: tudo isto ordena o demonio a este fim de desconfortarvos, inquietando vos para que não façais fruto em vossas almas, nem nas dos proximos nas partes, onde ao presente vos achais, dando vos a entender que perdeis tempo. Esta he huma clara, manifesta, & commum tentação de muytos, que desejão servir a Deos: a esta tentação vos peço muyto, que resistais, pois he tam nociva ao espirito, & perfeição, que impede não ir adiante, & faz tornar atraz com muyta secura, & desconfortação de espirito. Por tanto cada hum de vós nas partes onde está, trabalhe muyto de aproveytar a si primeyro, & depois aos outros, tendo certo para si, que em nenhuma outra parte póde servir a Deos como onde por obediencia se acha, confiando em Deos nosso Senhor, que dará a sentir a vosso Superior, quando for tempo, que vos mande por obediencia ás partes onde for mais servido: & desta maneyra vos aproveytareis em vossas almas, vivendo consolados, & ajudando vos muyto do tempo, pois he cousa tam rica sem ser de muytos conhecida: & assim como nas partes onde vos desejaes achar, não fazeis fruto algum por não estar nellas, assim da mesma maneyra nas partes onde estais, nem a vós, nem aos outros aproveytais, por ter os pensamentos, & desejos occupados em outra parte, de que haveis de dar a Deos estreya conta. Os que estais nesse Collegio de Santa Fè, deveis muyto de vos experimentar, & exercitar em conhecer vossas fraquezas, manifestando-as ás pessoas, que vos podem ajudar, & dar remedio nellas, como são vossos confessores já experimentados em outras pessoas espirituaes de casa; para que quando sahirdes



sahirdes do Collegio saybais curar primeyramente a vós mesmos, & depois aos outros pelo que a experiencia vos ensinou, & as peçoas, que em espirito vos ajudarão; & sabey certo, que muytos generos de tentações passarão por vós, quando andardes só, ou de dous em dous, postos em muytas provas em terras de infieis, & nas tempestades do mar, as quaes não tendes em quanto estais no Collegio; & tenão sahis muy exercitados, & experimentados em saber vencer os desordenados, & proprios affectos com grande conhecimento dos enganos do inimigo, julgay vós inuãos o perigo que correreis, quando vos manifestardes ao mundo, o qual todo està fundado em maldade, & como lhes resistireis, tenão fordes muy humildes.

18. **V**ivo tambem com muyto temor, que Lucif<sup>Conti-</sup>fer usando de seus muytos enganos, transi<sup>anna.</sup>gurandole em Anjo de luz vos perturbe representandovos as muytas mercès, que Deos nosso Senhor vos tem feyto depois que entrastes no Collegio, em vos livrar de muytas miserias, que por vós passarão quando estaveis no mundo, & dandovos algũas falsas esperanças para vos tirar do Collegio antes de tempo, argumentando com vosco, que se atẽgora Deos nosso Senhor em tam pouco tempo estando no Collegio vos tem feyto tantas mercès, que muytas mais vos fará saindo delle a fazer fructo nas almas, dandovos a entender que perdeis tempo. A esta tentação podeis resistir em duas maneyras: a primeyra, considerando muyto em vós mesmos, que se os grandes peccadores, que estão no mundo, effivellem onde vós estais fóra das occasiões de peccar, & postos em lugar de adquirir muyta perfeição, quam diversos serião do que são, & por ventura confundiriaõ a muytos de vós. Isto vos digo para que imagineis que o carcer das occasiões para offender a Deos, & os muytos meyos, & favores que ha nessa casa para gostar de Deos, são causa de não peccardes gravemente: & os que não conhecem donde lhes vem tanta misericordia, attribuem a si o bem espiritual, que lhes vem do recolhimento da casa, & dos exercicios espirituas della; & assim se descuydão de se proveytarem nas cousas que parecem pequenas, sendo ellas em si grandes, & pequenoras os que passaõ por ellas levemente. A segunda he, deyxar na mão de vosso Superior todos vossos juizos, desejos, & pareceres, tendo muyta fé, esperança, & confiança em Deos nosso Senhor, que por sua misericordia lhes dará a sentir acerca de vosso bem espiritual o que vos està melhor: & não sejais imporrunos com o vosso Reytor, como fazem algũas, que

que importunaõ tanto a seus mayores, & tanta força lhes fazem, que lhes vem a mandar o que lhes pedem, sendolhes muy nocivo: & senão lho concedem, dizem que vivem muy desconsolados; & não consideraõ os tristes, que a sua desconsolação nasce, & se acrescenta, & augmenta, de quererem fazer sua propria vontade, depois de a terem renunciado pelo voto de obediencia, fazendo della oblação total a Deos nosso Senhor. Estes taes quanto mais trabalhão por usar de sua vontade, tanto mais vivem desconsolados, & inquietos em suas consciencias: & assim são muytos os subditos, que por serem tam proprietarios, & amigos de seus juizos, & pareceres, não tem mais obediencia voluntaria a seus mayores, senão em quanto lhes mandão o q̄ elles querem. Guardayvos por amor de Deos nosso Senhor de ser do numero destes. Por tanto nos officios de casa, que por obediencia vos são dados por vosso Superior, trabalhay com todas vossas forças usando bem da graça, que Deos nosso Senhor vos dà, para vencer as tentações que o inimigo vos traz, paraque não vos aproveyteis no tal officio, dando-vos a entender, que mais podeis aproveytar em outros. O mesmo costuma fazer o inimigo com os que estudão. Por serviço de Deos vos peço muyto, que nos officios humildes trabalheis com todas vossas forças em confundir o demonio vencendo as tentações que vos traz contra o tal officio, & nisto trabalhay mais do que no exercicio corporal, que fazeis em dar execução ao que vos mandão, porque muytos ainda que sirvão bem os officios corporalmente, não se aproveytão interiormente, por não se esforçarem a vencer as tentações, & turbações, que o inimigo lhes traz contra o officio que servem, paraque não se aproveytem. Estes taes vivem quasi sempre desconsolados, & inquietos, & sem se aproveyterem no espirito. Ninguem se engane imaginando assinalar-se em cousas grandes, se primeyro não se assinala nas pequenas: & credeme, que há muytos modos de fervorosos, & por melhor dizer, tentados, entre os quaes ha huns, que se occupaõ em imaginar modos, & maneyras como com pretexto de piedade, & zelo das almas possaõ fugir de hũa pequena cruz, por se não mortificarem em fazer o que lhes manda a obediencia; deleyando tomar outra cruz mayor, sem considerarem que quem não tem virtude para o pouco, menos a terà para o muyto, porque entrando em cousas difficultosas, & grandes com pouca abnegação, & fortaleza de espirito, vem a conhecer que os seus fervores foraõ tentações, achando-se tracos nelles. Temo-me do que poderia ser, que alguns venhão de Coimbra com estes fervores,

vores, & nos tumultos do mar se desejatão por ventura mais na santa Companhia de Coimbra, q̄ não em a nao. De maneyra, que ha certos fervores, que se acabaõ antes de chegar à India, & os que chegaõ a ella, entrando nas grandes adversidades, andando entre infieis, se não tem muytas raizes, apagaõse os fervores, & estando na India vivem com desejos de Portugal. Assim da mesma maneyra poderia ser, que alguns não gostaraõ da consolação dessa casa, & com muytos fervores, sahirão a outras partes a fructificar nas almas, & depois que se acharaõ onde desejavão, & sem fervores, vivem por ventura com desejos desse Collegio. Vede em que parão os fervores, que sahem antes de tempo, & como são perigosos quando não são bem fundados. Não vos escrevo estas cousas para vos impedir o animo a cousas muy arduas, assinalando-vos por grandes servos de Deos, & deyxando memoria de vós para os que vierem depois de vossos dias; mas digovos isto sómente, para que nas cousas pequenas vos mostreis grandes, aproveytando-vos muyto em conhecer as tentações, em ver para quanto sois, fortificandovos totalmente em Deos, & se nisto perseverardes, não duvido que crecereis sempre em humildade, & espirito, & fareis muyto fructo nas almas indo quietos, & seguros para onde quer que fordes: porque està posto em razão, que aquelles que sentem muyto as suas payxoês, & as curaõ com diligencia, tambem sentirão as de seus proximos curandoas com caridade, acodindolhes em suas necessidades, pondo a vida por elles: porque assim como se aproveytaraõ em suas almas, sentindo, & curando primeyro suas payxoês, assim saberão curar, & sentir as alheyas, & por onde elles vieraõ a sentir a Payxão de Christo, seraõ instrumento para que outros a sintão: & por outra via não vejo modo para que sintão as payxoês dos outros os que não sentem em si as suas proprias.

19 **N**O lugar de Paulo de Santa Fè nosso bom, & *Conti-*  
 verdadeyro amigo fomos recebidos do *nua.*  
 Capitaõ do lugar, & do Alcayde da terra com muyta benignidade, & amor, & assim de todo o povo, maravilhando-se muyto de ver Padres das terras dos Portuguezes. Nada estranharaõ fazer-se Paulo Christaõ, mas antes o estimão muyto, & folgaõ todos com elle, assim seus parentes, como os que o não são, por haver estado na India, & haver visto cousas, que estes de cá não viraõ: & o Duque desta terra folgou muyto com elle, & lhe fez muyta honra, & lhe perguntou muytas cousas acerca dos costumes, & poder dos Portuguezes, & Paulo lhe deo razão de tudo,

tudo , de que o Duque mostrou muyto contentamento. Quando Paulo foy fallar com o Duque , o qual estava cinco legoas de Cangoxima, levou consigo huma Imagem de nossa Senhora muy devota , que traziamos com-nosco , & folgou à maravilha o Duque quãdo a vio, & se poz de joelhos diante da Imagem de Christo nosso Senhor , & de nossa Senhora , & adorou-a com muyto acatamento , & reverencia , & mandou a todos os presentes que fizessem o mesmo , & depois a mostrarão à mãy do Duque, a qual se espantou de a ver mostrando muyto prazer. Depoisque Paulo voltou a Cangoxima, onde nós estavamos , dahi a poucos dias mandou a mãy do Duque hum fidalgo para dar ordem a se fazer outra Imagem como aquella, & por não haver materiaes na terra, se deyxou de fazer. Mandou pedir esta senhora , que lhe mandassemos por escrito aquillo , em q̄ crem os Christãos: & assim Paulo se occupou alguns dias em fazer isto , & escreveo muytas cousas da nossa Fè na sua lingua. Crede huma cousa , & por ella day muytas graças a Deos, & vem a ser, que se abre caminho onde voflos desejos se possaõ executar, & se nós souberamos fallar , já tiveramos feyto muyto fruto. Deose Paulo tanta pressa com muytos de seus parentes , & amigos , prègando-lhes de dia , & de noyte, q̄ foy causa para se fazerem Christãos sua mãy , mulher , & filha, & muytos de seus parentes, assim homẽs, como mulheres, & amigos. Aqui não estranhãrão atègora o fazerem-se Christãos , & como grande parte delles sabem ler , & escrever , logo aprendem as orações. Prazerà a Deos nosso Senhor darnos lingua para poder fallar das cousas de Deos, porque então faremos muyto fruto com sua ajuda , graça , & favor : agora somos entre elles como humas estatuas. Fallaõ , & practicaõ de nós muytas cousas , & nós por não entender a lingua nos calamos: & agora nos convem ser como meninos em aprender a lingua , & quizeffe Deos que os imitassemos na simplicidade , & pureza de animo. Necessario nos he tomar meynos, & dispormonos a ser como elles, assim acerca de aprender a lingua , como acerca de imitar a simplicidade dos meninos, que carecem de malicia: & para isto nos fez Deos muy grande, & assinalada mercè em trazernos a estas partes de infieis, para q̄ olheemos por nós , pois esta terra he toda de idolatras inimigos de Christo , & não temos em quem poder confiar , nem esperar senão em Deos , por quanto aqui não temos parentes , nem amigos, nem conhecidos, nem ha piedade algũa Christãa. Todos são inimigos daquelle, que fez o Ceo , & a terra, & por esta causa nos he necessario por toda nossa fé , esperança , & confiança em

Christo

Christo nosso Senhor, & não em creatura viva, pois por sua infidelidade todos são inimigos de Deos. Em outras partes onde nosso Creador, Redemptor, & Senhor he conhecido, as creaturas costumão ser causa, & impedimento para nos desoydarmos de Deos, como são o amor do pay, da mãy, dos parentes, amigos, & conhecidos, o amor da propria patria, & ter o necessario assim na faude, como nas doenças, tendo bens temporaes, & amigos espirituaes, que supprem nas necessidades corporaes: & sobretudo o que mais nos obriga a esperar em Deos, he carecer de pessoas, que nos ajudem no espirito; de maneyra que nestas terras estranhas, onde Deos não he conhecido, elle nos faz tanta mercè, que as creaturas nos obrigão, & ajudaõ a pôr em sua divina bondade toda nossa fé, esperança, & confiança, por carecerem ellas de todo amor de Deos, & piedade Christãa. Considerando esta tam grande mercè, que nosso Senhor nos faz com outras muytas, nos confundimos em ver a misericórdia manifesta, que usa com nosos. Nós imaginavamos fazer he algum serviço em vir a estas partes augmentar sua santa Fé, & agora por sua bondade nos deo claramente a conhecer, & sentir a mercè, que nos tem feyta tam immensa em trazernos a Japão, livrandonos do amor de muytas creaturas, que nos impedião de mayor fé, esperança, & confiança nelle. Julgay vós agora, se nós soffemos os que deviamos ser, quam descansada, consolada, & toda cheia de prazer seria nossa vida, esperando somente naquelle, de quem todo bem procede; & não engana a quem nelle confia, antes he mais largo em dar, do que são os homens em pedir, & esperar. Por amor de nosso Senhor, que nos ajudeis a dar graças de tam grandes mercès, para que não cayamos em peccado de ingratição, pois nos que desejaõ servir a Deos este peccado he causa, para Deos lhes não fazer mayores mercès, por não conhecerem tanto bem ajudandose d'elle. Tambem nos he necessario darvos parte de outras mercès que Deos nos faz, das quaes nos dá conhecimento por sua misericórdia, para que nos ajudeis a dar graças a Deos, sempre por ellas, & vem a ser, que nas outras partes a abundancia dos mantimentos corporaes costuma ser causa, & occasião para que os appetites desordenados sayão com a sua, ficando muytas vezes desfavorecida a virtude da abstinencia, pela qual razão os homens assim nas almas, como nos corpos padecem notavel deitamento, donde pela mayor parte nascem as enfermidades corporaes, & ainda espirituaes, & vem os homens a padecer muytos trabalhos em tomar hum meyo, & antes de adquirirem muytos

abreviaõ os dias da vida padecendo muytos generos de tormentos, & dores em seus corpos, tomando mezinhas para convalescer, que daõ mais fastio quando se tomaõ, do que os manjares deraõ gosto quando se comeraõ, & alem destes trabalhos entraõ em outros mayores, porque poem suas vidas em poder de Medicos, os quaes acertaõ nas curas depois de muytos erros. Fez-nos Deos tantas mercês em trazer-nos a estas partes, as quaes carecem destas abundancias, que aindaque quizessemos dar ao corpo estas superfluidades, não o sofre a terra. Não mataõ, nem comem cousa que emão: algumas vezes comem peyxe, arroz, & trigo, ainda que pouco: ha muytas ervas de que se mantem, & algũa frutã aindaque poucas. Vive a gente desta terra muy lã à maravilha, & ha muytos velhos. Bem se ve nos Japoens como a nossa natureza se sustenta com pouco, se bem não ha cousa que a contente. Vivemos nestas terras muy saõs dos corpos, quizesse Deos que assim nos fosse nas almas.

Conti-  
nua.

20 **Q**Uasi nos he forçado darvos parte de huma mercê, que nos vay parecendo que Deos nos dá. O Senhor nos ha de fazer, paraque com voflos sacrificios, & orações nos ajudeis a que não a desmereçamos, & vem a ser, que grande parte dos Japoens são Bonzos, & estes são muy obedecidos na terra onde estaõ, aindaque seus peccados são manifestos a todos: & a causa porque são tidos em muyto, me parece que he pela abstinencia que fazem: nunca comem carne, nem peyxe, senão ervas, fruta, & arroz, & isto huma vez cada dia, & muyto por regra, & não lhes daõ vinho. Os Bonzos são muytos, & as casas muy pobres de rendas. Por esta continua abstinencia que fazem, & porque não tem conversação com mulheres, especialmente os que andaõ vestidos de negro como clérigos, sob pena de perderem a vida, & por sabermos contar algumas historias, ou por melhor dizer fabulas das cousas em que crem, por esta causa me parece, que os tem em muyta veneração. Não será muyto, sendo elles, & nós tam contrarios nas opinioes acerca de Deos, & das materias da salvação, que nos contradigão, & perseguão: porém vivemos com muyta confiança esperando em Jesu Christo, que nos ha de dar forças, graça, ajuda, & favor para levar isto adiante. A gente secular não me parece q nos ha de contradizer, nem perseguir, quanto he de sua parte, senão for por muytas importunações dos Bonzos; mas nós não pertedemos differenças com elles, nem por seu temor havemos de deyxar de fallar da gloria de Deos, & da salvação das almas: & elles não nos podem fazer

fazer mais mal do q̄ Deos lhes permittir, & o mal q̄ por sua parte nos vier, he mercè q̄ Deos nosso Senhor nos fará, se por seu amor, & serviço, & zelo das almas nos abreviarem os dias da vida, sendo elles instrumentos para que esta continua morte, em que vivemos, se acabe, & nossos desejos se cumprão brevemente, indo a reynar com Christo para sempre. Nossa tenção he declarar, & manifestar a verdade por mais que elles a contradigão. Pois Deos nos obriga a que mais amemos a salvação de nossos proximos, q̄ nossas vidas corporaes, pertendemos com ajuda, favor, & graça de nosso Senhor cumprir este preceyto, dandonos elle forças interiores para o manifestar entre tantas idolatrias como ha no Japão. Vivemos com muyta confiança, que Deos nos fará esta mercè, por quanto nós totalmente desconfiamos de nossas forças pôdo toda nossa esperança em Jesu Christo nosso Senhor, & na sacratissima Virgem Santa Maria sua Mãe, & em todos os nove côros dos Anjos, tomando por particular valêdor entre todos elles a S. Miguel Archanjo Principe, & defensor de toda a Igreja militante, confiando muyto naquelle Archanjo, a quem está cõmettida em particular a guarda deste grande Reyno de Japão, encomendandonos todos os dias especialmente a elle, & juntamente com elle a todos os outros Anjos Custodiõs, que tem especial cuydado da conversão dos Japoês, dos quaes são guarda, não deyxando de invocar a todos aquelles Santos bemaventurados, que vendo tanta perdição de almas, sempre suspirão pela salvação de tantas imagens, & semelhanças de Deos, confiando em grande maneyra que todos nossos descuydos, & faltas de não nos encomendarmos, como devemos, a toda a Corte Celestial, supprirão os bemaventurados de nossa santa Companhia, q̄ lá estão representando sempre nossos pobres desejos à Sãtissima Trindade. Nossas esperanças de alcançar vitoria pela bondade de Deos nosso Senhor com tanto favor, & ajuda, são mayores que os impedimentos, que o inimigo nos poem diante para tornarmos atraz, ainda que não deyxão de ser muytos, & grandes: & não duvido, que farião muyta impressão em nós, se fizessemos algum fundamento em nosso poder, ou saber. Permite Deos nosso Senhor, que o inimigo nos ponha diante tantos medos, & trabalhos, para nos humilhar, & abater, para que já mais confiemos em nossas forças, & poder, senão sómente nelle, & nos que participaõ da sua bondade. Bem nos mostra nesta parte sua infinita clemencia a particular memoria que de nós tem, dandonos a conhecer, & sentir dentro em nossas almas quam para pouco somos, pois permite

que sejamos perseguidos de pequenos trabalhos, & poucos perigos, para que nos não descuydemos delle fazendo fundamento em nós, porque as pequenas tentações, & perseguições nos que fazem algum fundamento em si, são mais trabalhosas, & difficultosas de levar adiante, do que são os muytos, & grandes perigos, & trabalhos nos que desconfiando totalmente de si confiaõ grandemente em Deos.

*Conti-  
nua.*

21 **M**uyto nos importa para nossa consolação darvos parte de hum grande cuydado, em que vivemos, para que nos ajudeis com vossos sacrificios, & orações, & vem a ser, que sendo manifestas a Deos nosso Senhor todas nossas continuas maldades, & grandes peccados, vivemos com hum devido temor, que deyxer de nos fazer mercè, & dar graça para o começar a servir com perseverança até o fim, se não ouver em nós huma grande emenda: & para isto nos he necessario tomar por intercessores na terra todos os da bendita Companhia de Jesu com todos os devotos, & amigos della, para que por sua intercessão sejamos presentados à Santa Madre Igreja, universal Esposa de Christo nosso Redemptor, & Senhor, na qual firmemente, & sem poder duvidar cremos, & confiamos, que partirà com-nosco de seus muytos, & infinitos merecimentos, & tambem que por ella sejamos presentados, & recomendados a todos os Bemaventurados do Ceo, especialmente a Jesu Christo seu Esposo, nosso Redemptor, & Senhor, & à Santissima Virgem sua Mãe, para que continuamente nos encomendem ao Padre Eterno, de quem todo bem nasce, & procede, rogandolhe que sempre nos livre de peccado, não cessando de fazer nos continuas mercès, não olhando para nossas maldades, se não para sua bondade infinita, pois só por seu amor viemos a estas partes, como elle bem sabe, pois lhe são manifestos todos nossos corações, intenções, & pobres desejos, que são de livrar as almas, que ha mais de mil & quinhentos annos estão no cativeyro de Lucifer, o qual se faz adorar dellas como Deos na terra: pois no Ceo não foy poderoso para isso, & depois de lançado dello vingale quanto pode de muytos, & tambem dos tristes Japoês.

*Conti-  
nua.*

22 **B**em he que vos demos parte de nossa estada em Cangoxima. Nós chegamos a ella em tempo, que os ventos erão contrarios para ir ao Meaco, que he a principal Cidade de Japão, onde està El Rey, & os principaes senhores do Reyno, & não ha vento que nos sirva para là ir senão daqui a cinco meses. Então iremos com ajuda de Deos.

Daqui



Daqui ao Meaco são trezentas legoas. Grandes cousas nos dizem daquella Cidade, affirmandonos que passa de noventa mil casas, & que ha nella huma grande Universidade de estudantes, que tem dentro cinco Collegios principaes, & mais de duzentas casas de Bonzos, & dos outros como frades. q̄ elles chamão Gixu, & de monjas chamadas Amacata. Fóra desta Universidade do Meaco ha outras cinco Universidades principaes, os nomes das quaes são estes, Coya, Negru, Fieçon, Omi, estas quatro estão ao redor do Meaco, em cada huma das quaes nos dizem, que ha mais de tres mil & quinhentos estudantes. Ha outra Universidade muy longe do Meaco, a qual se chama Bandu, que he a mayor, & mais principal do Japão, à qual vão mais estudantes que a outra nenhuma. Bandu he hum Senhorio muy grande, onde ha seis Duques, & entre elles ha hum principal, ao qual todos obedecem, & este principal dà obediencia ao Rey de Japão. Dizem-nos tantas cousas das grandezas destas terras, & Universidades, que para podermos affirmallas, & escrevellas por verdadeyras, folgariamos primeyro de as ver, & se assim he, como nos dizem, depoisque tivermos experiencia dellas, vos escreveremos muy particularmente. Afóra destas Universidades principaes nós dizem que ha outras muytas pequenas pelo Reyno. Depois de vista a disposição do fruto, que se pôde fazer nas almas nestas partes, não será muyto escrever a todas as principaes Universidades da Christandade para descargo de nossas consciencias, encarregando as suas, pois com suas muytas virtudes, & letras podem curar tanto mal convertendo tanta infidelidade ao conhecimento de seu Creador, Redemptor, & Salvador, escreverlhesmos como a nossos mayores, & pays, desejando que nos tenhaõ por minimos filhos, & do fruto que com seu favor, & ajuda se pôde fazer, paraque os que não puderem cá vir, favoreção aos que se offerecerem por gloria de Deos, & salvação das almas a participar de mayores consolaçoens, & contentamentos espirituaes do que por ventura tem por là, & se a disposição destas partes for tam grande como nos vay parecendo, não deyxaremos de dar parte a Sua Santidade, pois he Vigario de Christo na terra, & Pastor dos que crem nelle, & tambem dos que estão dispostos para virem em conhecimento de seu Redemptor, & Salvador, & serem de sua jurisdicção espiritual: & não deyxaremos de escrever a todos os devotos, & bemditos Frades, que vivem com muytos santos desejos de glorificar a Jesu Christo nas almas, que a não conhecem: & por muytos q̄ venhaõ, sóbra lugar

neste grande Reyno para cumprirem seus desejos , & em outro Reyno mayor, que he o da China, ao qual se póde ir segutamente , sem receber mau tratamento dos Chinas, levando salvo conduto do Rey de Japão, o qual confiamos em Deos , que será nosso amigo , & que facilmente se alcançará d'elle este seguro , porque vos faço saber, que o Rey de Japão he amigo do Rey da China , & tem o seu sello em sinal de amizade para poder dar seguro aos que vão, & navegaõ em muytos navios de Japão á China por huma travessa , que em dez , ou doze dias se póde navegar. Vivemos com muyta esperança, que se Deos nosso Senhor nos der dez annos de vida , veremos nestas partes grandes cousas feytas pelos que de là vierem , & pelos que nestas partes se converterem à sua santa Fé. Por todo o anno de mil quinhentos cincoenta & hum esperamos de vos escrever muy miudamente toda a disposiçãõ, que ha no Meaco , & nas Universidades para Jesu Christo nosso Senhor ser nellas conhecido. Este anno vão à India dous Bonzos, que estiverão nas Universidades de Bandu , & Meaco , & com elles muytos Japoões para aprenderem as cousas da nossa ley.

*Conti-  
nua.*

23 **D**ia de S. Miguel fallamos com o Duque desta terra , o qual nos fez muyta honra, dizendo que guardassemos muy bem os livros, em que estava escrita a Ley dos Christãos , porq̃ havia de pezar muyto ao demonio com ella , se era boa , & verdadeyra. Dahi a poucos dias deo licença a todos seus vassallos para que se fizessem Christãos quantos quizessem. Estas tam boas novas vos escrevo no fim da carta para vossa consolação , & para que deys graças a Deos nosso Senhor. Parece-me , que este Inverno nos occuparemos em fazer huma declaraçãõ sobre os Artigos da Fè na lingua do Japão algum tanto copiosa para a fazermos imprimir, pois toda a gente principal sabe ler , & escrever , para que se estenda nossa santa Fè por muytas partes , pois não podemos acodir a todos. Paulo nosso carissimo Irmão tresladará na sua lingua fielmente tudo quanto for necessario para a salvaçãõ de suas almas. Agora vos convem , pois tanta disposiçãõ se descobre , que todos vossos desejos sejam principalmente de manifestarvos por grandes servos de Deos no Ceo, & conseguireis isto sendo neste mundo interiormente humildes em vossas almas , & vidas , deyxando todo cuidado a Deos , o qual vos acreditará com os proximos na terra, & se o deyxar de fazer, será por ver o perigo que correis attribuindo a vós o que he de Deos. Vivo muy consolado parecendome que achareis em vós tantas cousas interiores dignas de reprehensãõ,

saõ, que vireis em hum grande aborrecimento de todo amor proprio desordenado, & juntamente em tanta perfeição, que não acharà o mundo de que vos possa reprehender com razão, & desta maneyra ouvir seus louvores vos servirà de huma cruz trabalhosa, vendo claramente nelles vossas faltas. Assim acabo sem poder acabar de escrever o grande amor, que vos tenho a todos em geral, & particular. Se os corações dos que se amão em Christo se pudessem ver nesta vida presente, crede, Irmãos meus caríssimos, que vos verieis claramente no meu. E se não vos conhecesseis vendovos nelle, seria porque eu vos tenho em tanta estima, & vós por vossas virtudes vos tendes em tanto desprezo, que por vossa humildade deyxarieis de vovos, & conhecervos nelle, & não porque vossas imagens não estejaõ estampadas no meu coração, & na minha alma. Rogovos muyto que haja entre vós hũ verdadeyro amor não deyxando nascer dissabores: convertey parte de vossos fervores em amarvos huns aos outros, & parte dos desejos de padecer por Christo em vencer por seu amor todas as repugnancias, que não deyxão crescer este amor, pois sabeis, que disse Christo que nisto conhece os seus, se se amarem hũs aos outros. Deos nosso Senhor nos dê a sentir dentro em nossas almas sua santissima vontade, & graça para perfeytamente a cumprirmos. De Cangoxima a cinco de Novembro de 1549.\*

24 **A** Lcançada do Duque de Cangoxima licença para promulgar a Ley de Christo, começou o Santo Apostolo a prègar com summa acetytação dos Japoens curiosíssimos de saberem as cousas da outra vida. O primeyro que pedio o Baulismo, foy hum homem pobre dos bens da fortuna, mas depois de bautizado tam rico dos thesouros da graça, que sahio hum raro exemplar de todas as virtudes. Chamou se Bernardo este venturoso primogenito da Igreja Japoneza. Seguirão se logo outros dos principaes da terra, particularmente dous Bonzos de tam generoso zelo, que se offereceraõ navegar a Goa, & por ventura tambem a Europa, só para voltarem depois ao Japaõ como restimunhas de vista dos Reynos, & povos que professavão a Ley de Christo com tanto esplendor, & magnificencia, quanta Xavier lhes prégava. Estes saõ os Bonzos, de que se trata no fim do paragrafo 22. Já passavão de cem os convertidos, (porque no Japaõ pelcou o Santo com canna, & não com rede como nas outras partes da India,) & já se avançava tanto em reputação a Fè de Christo, que tratou o demonio de sair a campo com a quadrilha dos seus Bonzos, os quaes abrindo os olhos ao proprio

*Primeyra perseguição dos Bonzos cõtra os Prègadores do Evangelho.*

prio interesse , & advertindo que os augmentos da nova Religiaõ cediaõ em notavel prejuizo dos seus idolos , da sua estimaçaõ , & o que mais relevava , das suas esmolas , procuràraõ atalhar o dano nos principios , & conspirando todos juntos começàraõ a prègar dos pulpitos , & a dizer nos publicos quantas calumnias puderãõ excogitar contra as verdades do Euangelho , & seus ministros. Elcommungàraõ , & privàraõ da graça dos deoses a quem assistisse às nossas prègações ; & não bastando nada disto , quizerãõ meter a Cidade a motim , & à furia popular desterrar os Padres para a India. Não teve successo este primeyro intento , desvanecendo tam frios embustes , & tam aérios fantasmas à luz da verdadeyra doutrina , & santa vida dos três Missionarios. E não faltou entre os seculares quem publicamente lançasse em rosto a estes mordazes declamadores , que por modo mais decoroso , & não com palavras afrontosas , se deviaõ abater , & confundir os Mestres , & Prégadores estrangeyros , cujos dogmas , se eraõ tam impios , & falsos , como diziaõ , porque razaõ os não convenciaõ de mentira , sendo elles tantos em numero , & tam eminentes nas sciencias ? Porque não vinhaõ a disputas tantas vezes desafiados , & não faziaõ mais , que andar ladrando de longe , como se desconfiados da vitoria , ou dando se já por convencidos da razaõ , quizessem triunfar com injurias , & atropellar a verdade cõ insolencias ? Aconteceo muytas vezes estar Xavier prègando a numerozo auditorio no publico de hũa praça , & passar algum Bonzo dos mais atrevidos , que o interrompia avisando a todos em alta voz não ouvissem aquelle Europeo , por quanto não era homem , como parecia , mas hum demonio em figura de homem. A isto respondiaõ os prudentes ouvintes , que quando a doutrina era verdadeyra , pouco importava fosse este , ou aquelle o prègador , porque a verdade sempre devia ser ouvida , & recebida , fosse qualquer o mestre que a ensinava.

Anno  
1550.

*Milagres  
de Xavier em  
Cango-  
xima.*

25

**P**Ara confundir a malicia dos Bonzos , & confirmar as verdades Euangelicas , não deyxava Deos de obrar pelos merecimentos de Xavier as costumadas maravilhas. Comecemos pelo mar tam esteril de pescado naquelle tempo , que o povo , cujo comer ordinario era o peyxe , por extremo se affligia , & desconsolava. Para remedio desta penuria se foy hum dia o Santo a huma praya , onde os pescadores costumavaõ puxar as redes , & vendo com seus olhos quanto mayor era a fadiga , que o lucro , se moveo a piedade , & depois de huma breve oraçaõ lançou a bençaõ às redes , & mandou aos pesca-

peloadores, que as tornassem a estender no mar. Obedecêraõ elles, que já o respeitavaõ por homem maravilhoso, & com tam copioso avanço de toda a sorte de peyxes, que lhes foy necessario applicar mais vigoroso impulso para trazerem as redes a terra. E dalli por diante ficou aquelle mar mais fecundo, & abundante do que antes era. Huma mãy lhe presentou diante hum menino disformemente inchado por causa de hũa larga opilaçaõ, Tomou-o Xavier nos braços, & olhando para elle com semblante de ternura, lhe disse duas, ou tres vezes, Benzate Deos: & isto bastou para Deos lhe lançar a bençaõ do Ceo, & tam efficaz, que immediatamente lho farou nas mãos, & desinchado, & restituído ao seu estado natural, & totalmente saõ, o entregou a sua mãy. Hum gentio leproso desesperado já de cobrar saude por virtude de remedios muytas vezes experimentados inutilmente, mandou pedir ao Santo que o viesse curar. Estava elle tam occupado em outro mayor negocio do bem publico, que não pode ir pessoalmente, & mandou a hum de seus companheyros, (naõ se sabe qual delles) ordenandolhe perguntasse tres vezes ao enfermo, se recebida a saude, queria abraçar a Ley de Christo; & se elle constantemente respondesse que sim, entaõ fizesse sobre elle o sinal da Cruz, & lhe daria saude: & depois o instruisse, & bautizasse. Tudo succedeo felizmente. Pacteouse a saude pela conversãõ: tres vezes se repetio a formula do contrato: & o mesmo foy sinalar o enfermo com a Cruz, que cairemlhe das costas as escamas, & cascas da lepra, & ficar na carne tam natural, & tam limpo, como Naaman Syro depois de lavado sete vezes no Jordaõ. A tam evidente milagre se seguiu logo o Bautismo, paraque a saude da alma respondesse à saude do corpo. Ainda depois de tantos prodigios, não faltou hum insolente, que publicamente o afrontasse de palavras, ou levado da propria arrogancia, ou, como he mais verosimel, instigado pelos Bonzos. Xavier o ouviu com animo, & rosto imperturbavel, & querendo renderlhe as graças pela injuria, Deos lhe revelou o castigo, que queria dar a este desbocado por exemplo de terror aos outros, paraque aprendessem a reverencia devida aos Ministros de Jesu Christo: & assim voltandose para elle com muyta serenidade, & compayxãõ, lhe disse: \* Deos te guarde a boca. \* Ainda não acabava de dizer isto, quando apparece hum cancro na boca do miseravel homem, que toda lha foy comendo por dentro, & por fõra, desfazendose em materia, fervendo em bichos, & exhalando intoleravel cheyro.

O mi-

*Resuscita  
hum  
menina.*

26

**O** Milagre porèm, com que mais <sup>avukou</sup> a verdade do Evangelho naquelle povo, foy o seguinte. Na mais engraçada flor de seus annos morreo hũa menina de estremada belleza, filha unica de hum velho idolatra dos mais ricos, & nobres do paiz, & tam amada delle, como se fosse as meninas de seus olhos; antes duvido, se a perda destes o faria sair em tam notaveis sinaes de sentimento. Endoudecia com pena, & dava em manias dignas de piedade, & compayxão. Entre os outros amigos o forão consolar dous Christãos, que lembrados das maravilhas de Xavier, o exhortarão a recorrer a elle, & a confiar de seus grandes merecimentos para com Deos a resurreyção de sua filha. Alentado com esta esperança, & acompanhado de todos os circunstantes, se foy prostrar aos pès do Santo, & com todo o affecto de sua alma bem representado nas lagrimas, que lhe corriaõ dos olhos, & mal expressado com palavras, lhe pedio remediasse com hum resurreyção duas vidas; a da filha pouco antes morta, & a sua que não podia durar muyto; se tanto valia a sua intercessão para com o Deos que prégava. Enterneceose Xavier às lagrimas do triste pay, & retirandose para dentro a orar com o Irmão Joaõ Fernández, depois de hum breve espaço tornou a lahir para fõra, & lhe disse que se fosse para casa, porque sem duvida sua filha estava viva. Imaginava o velho, quando vio entrar o Santo para dentro, que se dispunha a ir juntamente com elle prantear sobre o corpo da defunta, & vendose agora despachado com tam poucas palavras, cuja virtude não penetrava; desconfiou; & tam sentido, como colerico, lhe deo as costas, & partio. Não distava já muyto de sua casa, quando lhe sahio ao encontro hum seu criado, que com mostras de excessiva alegria lhe bradou de longe se apressasse, por quanto a menina estava viva, & não sómente viva, mas sem final algum de doença. Admirado do que ouvia, accelerou os passos, & apenas pizava a entrada da porta, quando vio com seus proprios olhos a filha viva, que banhada de incomparavel alegria sahia a encontrar-se com elle. Pudera agora disputar-se, se o permittissem as leys da historia, se foy mayor a tristeza de Jepte, quando voltando para sua casa se encontrou com a filha destinada por voto ao sacrificio, ou o contentamento do Japonez, quando a vio resuscitada. Mas como nos contrarios se deve filosofar do mesmo modo, sendo ambos pays, & sendo ambas unicas prendas, igual devia ser a proporção entre o pezar de hum, & o prazer do outro. Depois de lhe dar mil osculos, & abraços, perguntou o velho à filha pelas circun-

circumstancias do caso. Contou ella, que logo depois de morrer lhe apparecêraõ dous ferocissimos algozes, que a prendêraõ, & leváraõ a hũa profunda cova cheia de fogo, & querendo-a já lançar nella, sobrezieraõ outros dous de veneravel aspecto, que ella não conhecia, & amegando aos algozes a tiráraõ das suas mãos, & depois sem saber como, se achára viva, & valente. Bom entendeu o pay, quaes eraõ os dous, que a tinham livrado, & conduzindo-a a render as graças a Xavier, tanto que a menina o viu, & com elle o irmão João Fernandes, voltando-se para o pay muyto admirada deo hum grito dizendo: Estes são aquelles dous, que me livraraõ do fogo, & da morte. O fructo deste milagre foy pedir em ambas o Baptismo, & instruidos depois nos mysterias da Fè, te fizeram Christãos quantos havia na familia.

27 **N**A entrada de Abril de mil quinhentos e cincoenta chegaram a Malaca as primoyras noticias dos felices principios da nova *Festejão-se em Malaca as novas do Japão.* *Estabelecimento de Cangojima,* & como D. Pedro da Silva Capitaõ daquelle forteza era intimo amigo de Xavier, & zelosissimo dos augmentos da Fè Catholica, festejou com publicas alegrias, & com tolemissima pompa a venturosa posse, que Christo Jezu havia tomado por mão do Santo Apostolo daquellas prezadissimas Ilhas. Todos os Magistrados civis, & Clerigos de Malaca, & elle com toda a gente de guerra, foraõ em procissãõ render as graças a nossa Senhora do Quetyro por haver conduzido a Japão o Padre Mestre Francisco no felicissimo dia de seu glorioso triumpho, & dar-lhe os parabens de ter acrescentado ao Imperio da Igreja Romana huma Monarquia de tantos Reynos, & tam politicos, situada nos confins do mundo. O Vigario cantou solemnemente a Missa, & todo o restante do dia, & a noyte seguinte se gastou em bayles, fogos, luminarias, & repiques de todos os sinos. Armaraõ-se pomposamente as ruas, levantandose à competencia muytos Altares riquissimamente ornados, vaporando aromas às caçoulas, & retumbando por toda a Cidade os alegres, & continuos vivas, que todos davaõ ao grande Xavier. E finalmente na forteza, no porto, & nas naõs que nelle estavaõ firtas, ondeavaõ as flamulas, tremiaõ os galhardetes, voavaõ as bandeyras, & ralgavaõ-se os Estandartes, respondendose revezadamente multiplicados tiros de toda artilheria. O melhor da festa foy o Baptismo de quatro gentios Japonezes enviados a Malaca por S. Francisco Xavier para que vissem com seus olhos a magestade, & as riquezas das nações, que professavaõ a Ley de Christo, & não imagi-

imaginassem q̃ os Padres passavaõ às suas terras com pretexto de Religião a mendigar o sustento para a vida. Vendo pois os quatro exploradores tantas demonstrações de magnificencia, & piedade no povo de Malaca, tocados de Deos se derão por vencidos, & doutrinados na Fè pelo Padre Francisco Perez foraõ baptizados pelo Vigario dia da Ascensão de Christo.

*Segunda  
perseguição  
côtra  
a Fé.*

28

**Q**Uasi no mesmo tempo em que a Cidade de Malaca obsequiosa, & agradecida tendia publicos applausos ao primeyro Apostolo do Japaõ, tratavaõ os Bonzos em Cantoxima de brandir contra elle a ultima lança, já que nem as ameaças, que haviaõ fulminado dos pulpitos, nem as continuas affrontas, que lhe faziaõ de dia, & de noyte, o constrangiaõ a largar o campo, & retirar se com seus companheyros à India. Fracçãõ humba embaçada em nome de todos os idolos Japonezes, & fiada a importancia do negocio dos mais authorizados nos annos, & famigerados nas letras, se representaraõ diante do Regulo, & de que levava a pratica, estu- dada com mais arrogancia, que eloquencia, falhou neste sentido.

„ As santissimas, & poderosissimas divindades de Amida, & Xaca,  
 „ Principe excellente, & todo o sagrado coro dos deuses antigos, &  
 „ naturaes de Japaõ, te mandãõ perguntar por nós, que somos seus  
 „ enviados, & ministros, que delitos tem commetido contra a tua  
 „ Real Coroa para os queres desterrar do Reyno de Saxuma, que  
 „ com direyto mais bem fundado se pôde chamar seu, do que teu,  
 „ He por ventura o crime sublimarte ao throno com tam esclarecia  
 „ das victorias, & conservarte nelle contra a potencia dos Principes  
 „ confinantes, que tanto desejaõ usurpar o Estado? Poderiaõ el-  
 „ les, se quizessem, meter este Sceptro na mão de outro Jacata tam  
 „ devoto, & agradecido, que fosse mais observante das suas leys,  
 „ mais zeloso do seu culto, & veneraçãõ, mais liberal com os seus  
 „ templos, & mais obediente aos prudentes conselhos dos seus sa-  
 „ cerdotes. Mas já que pelo excesso de sua bondade se dignaraõ de  
 „ pôr em ti seus olhos, esperavaõ ao menos, & com isto se dariaõ  
 „ por satisfeytos, que os não despojaes com tam evidente ingrati-  
 „ tudãõ da posse tam antiga, que sempre gozaraõ pacificamente  
 „ neste Imperio. Admittes hum Deos estrangeyro, mas tam sobera-  
 „ no, & tam altivo, que não sofre companhia. Sõ elle quer ser Deos,  
 „ & todos os mais na estimação dos seus sequazes saõ demonios. He  
 „ logo impossivel ser este adorado, sem que os nossos sejaõ dester-  
 „ rados. Quanto mais se propagar a Religião desta unica divindade,  
 „ tanto mais abatidos, & desprezados seraõ os innumeraveis deuses  
 destas



deftas, que por se não verem afrontados de hum Deos foraste-  
 ro, & adventicio, tratarão logo de largar tantos, & tam magni-  
 ficos templos, & mosteyros, quantos lhes consagrou a liberalis-  
 sima piedade dos Reys teus antepassados. Se este Deos Europeo se  
 quizesse accommodar com os naturaes, nem nós somos tam rufi-  
 cos, que lhe negassemos a reverencia devida, nem tam deshu-  
 manos nossos deoses, que lhe não offerecçflem como a hospes  
 de os templos para o culto, & os altares para o sacrificio, porque  
 assim o fizeraõ os Camis, quando vierão da China os Totoques:  
 porèm como elle publica pela boca dos seus Bonzos, que só a el-  
 le se devem os templos, & os altares, as adorações, & os sacrifi-  
 cios, & quer usurpar tudo para si, sem deyxar nada aos outros,  
 quem pôde duvidar, que es obrigado de justiça a defender os deo-  
 ses patrios, & santissimos legisladores de Japaõ, de tam mani-  
 festa violencia, & prohibir com pena de morte, que nenhum de  
 teus vassallos troque a religião antiga por esta seyta moderna? E  
 quando sejas tam injusto, que dissimules esta grande afronta dos  
 Pagodês Japonezes, elles por se vingarem de ti farão, que teus  
 proprios vassallos te neguem o titulo de Senhor, & porão esta Co-  
 roa na cabeça de quem os layba tratar com mayor respeyto, &  
 defender com mais generosa constancia: porque he muyto mais  
 facil aos deoses levantar novos Reys, do que aos Reys introduzir  
 novas religiões. E se por ventura te desculpares com dizer, que  
 deste licença para se prègar aquella ley, por te parecer boa, &  
 verdadeyra, sendo ella incompativel com todas as mais seytas def-  
 te Imperio, quem te fez arbitro das religiões, & juiz dos deoses,  
 sendo homem leygo, & profano? Com que fundamento presu-  
 mes tanta ignorancia, & cegueyra em todas as Universidades def-  
 ta dilatada Monarquia, onde ainda florecem, & sempre florecer-  
 ão varões insignes em todo o genero de sciencias? Todo Japaõ  
 se engana, & só estes Europeos acertaõ? Resta logo que dès satis-  
 fação aos deoses, desfazendo com o segundo decreto o mal, que  
 fizestes com o primeyro, senão queres ver destruido o teu Reyno,  
 abatida a tua familia, & desluzida a gloria de teu nome por todos  
 os seculos vindouros.

29

**A** Cabou o Bonzo de fallar, & intimidado o Re- *Conti-  
nua.*  
 gulo com esta oração; como escreveu a Goa  
 S. Francisco Xavier, fez o que lhe pediraõ os

Bonzos. Não revogou logo o decreto da primeyra concessão, as-  
 sim por se não mostrar ao povo tímido das ameaças dos subditos;  
 como também por estar esperando viessem as naos Portuguezas ao  
 or; Part. I. Xx seu

seu porto, porque desejava muyto fazer aquella sua Cidade. escala das mercancias da China, & da India. Porém sabendo como haviam apportado a Firando, cujo Rey era seu inimigo mortal, deo largas queyxas ao Santo Apóstolo caluniando aos Portuguezes de pouco agradecidos à cortesia, & benevolencia, com que eraõ tratados no seu Reyno, & attribuindo a desprezo de sua pessoa, o que não era senão mayor conveniencia dos mercadores. Mandou logo publicar hum edicto por toda Cangoxima, que ninguem sob pena de morte, & de confiscação de bens, dalli por diante deyxasse a ley antiga de Japão pela nova dos Bonzos de Europa. Com isto se malograraõ todas as fadigas de Xavier ordenadas a dispor aquelle povo a receber a Fè. Retirou se amedrontada das penas do edicto toda aquella grande multidão de homens de todos os estados, que lhe fazia nas praças amplissimo auditorio, quando pregava, ou disputava com os Bonzos, & nenhum gentio lhe poz mais os pés em casa. Pelo contrario os novos Christãos mais vigorosos, & constantes na Fé se vieraõ offerecer ao Santo promptissimos a dar as vidas, & perder as fazendas em testimonho da lealdade, que deviaõ a Jesu Christo: & elle que no fundar alguma nova Christandade mais attendia à virtude, que ao numero dos convertidos, os foy promovendo sempre no conhecimento de Deos, & no uso das obras dignas de hum perfeyto Catholico. Vinhão estes todos os dias à escola de tam Santo Mestre a ouvir alguma lição da Fè, & do espirito, & elle para mais os adiantar traduzio na lingua Japoneza alguns capitulos dos mais escolhidos, & uteis da divina Escritura, & algumas suas composições devotas, & principalmente huma narração completa da vida de Christo, cujos mysterios lia, & explicava com tanta devoção, & ternura, que aquelles santos ouvintes se destillavaõ em doces lagrimas. E tam firmes forão as raizes da Fè, & da piedade Christãa lançadas naquelles primeyros convertidos, que estando depois muytos annos sem ministro algum do Evangelho, todavia por virtude daquelle primeyra impressão de espirito, que receberaõ do Santo Apóstolo, não sò perseveraraõ, mas creceraõ nas virtudes, & de sorte multiplicaraõ, que já no anno de mil quinhentos sessenta & tres eraõ quinhentas almas Christãs. Chegado pois o tempo das ultimas despedidas, & recomendado o pequeno rebanho de Christo ao cuydado, & magisterio de Paulo de S. Fè, que o governou santamente os seis meses, que lhe durou a vida, partio Xavier de Cangoxima acompanhado de seus fidelissimos companheyros o Padre Cosme de Torres, & o Irmão João Fernandez, no principio

pio de Setembro de mil quinheentos & cincoenta.

30 **C** Aminhavaõ os tres peregrinos para Firando, Corte do Reyno de Figen, & passando por huma fortaleza, que fica ao lado da estrada seis legoas de Cangoxima, & fugeyta a hum Tono, isto he, fenhor de terras, vassallo del Rey de Saxuma, os sahiraõ a receber muytos daquelles payfanos, que já conheciã a Xavier pela fama de seus milagres, & com huma doce violência de cortesia, & de affecto, o levãraõ consigo para dentro da praça, que he huma das mais estranhas, & admiraveis obras do mundo. No vivo de huma rocha muy alta, & fragosa se abrio à força do picaõ huma profundissima cava, por dentro da qual vem subindo ao alto dez baluartes solidos, & maciços, valados porèm na parte sobranceyra ao campo em casernas capazes de aposentarem os soldados que os defendem. Naõ estão estes baluartes unidos hũs aos outros com cortinas de muros, senão soltos, & como ilhas derramadas pelo vaõ daquella espantosa concavidade, que alèm de ser muy larga, occupa grande circuito. Communicaõse entre si com pontes levadiças, & todos tem suas estradas encubertas, que se vaõ meter em hum fermoso castello, que he o centro de toda esta desmarcada circumferencia. Passada a cava, se levanta em lugar de muralha hum recinto de penhas alcantiladas, que fazem a entrada inacessivel por todas as partes, excepto por hum estreyto atadho capaz de se defender com pouca gente. O castello do meyo que com seus torreões, & muralhas altissimas domina todas as mais fortificações, he huma rocha viva cortada ao picaõ em paredes lizas, & sem lavores, como se costumaõ fazer os muros: porèm o palacio interior fabricado na mesma pedra de veas durissimas, todo aberto em pateos, salas, cameras, varandas, torres, & corredores, excede tanto no primor, & sutileza dos lavores à mais miuda obra do escopro, que naõ parece obra martelada, senão fundida. Governava entã esta inexpugnavel Fortaleza Exiandono vassallo del Rey de Saxuma. Entrou nella Xavier, & logo a conquistou a Jesu Christo: porque usando da liberdade, que lhe deo a cortesia dos soldados, começou a introduzir a pratica da verdadeyra Fè, & da salvação eterna, fazendolhe auditorio todos quantos havia na familia do Tono, & no presidio da fortaleza. E tam illustradas eraõ as suas palavras com a luz da primeyra, & summa Verdade, alèm da incrivel efficacia, q̄ lhes communicava o admiravel exemplo de sua vida, que dentro em poucos dias depois de largas dilputas muytos abrirãõ os olhos para chorarem a cegueyra

*Entra  
Xavier  
na fortaleza de  
Exiando*

de entendimento , em que tinhaõ vivido até aquelle tempo , & do primeyro golpe recebèraõ o Bautifmo dezafete com incomparavel alegria do Santo. E nenhum ficaria gentio, se tambem se bautizasse Exiandono , que se mostrava mais disposto que todos. Porém elle neste ponto mais deo licença, que exemplo , porque atemorizado com o bando ainda fresco do Regulo seu senhor , não quiz arriscar a cabeça declarandose Christão. Concedeo que se bautizasse a mulher, & hũ seu filho primogenito, menino de quatro annos, promettendo que elle tambem se bautizaria em se mitigando a ira do Regulo.

*Suas memorias  
nesta fortaleza.*

31 **E** Ntre os outros , que aqui abraçaraõ a Ley de Christo , foy o Mordomo mòr do Tono , homem tam maduro nos annos , como no juizo, & a este substituhio Xavier na sua ausencia por mestre, & promotor daquella pequena Christandade , & quando se despedio , lhe deyxou por escrito à fórma do Bautifmo , huma explicação dos principaes mysterios da Fé , hum compendio da vida de Christo, os sete Psalms Penitenciaes, as Ladainhas dos Santos, & hũ calendario das festas moveis , & fixas , & tudo isto em lingua Japoneza : depois consagrado em Capella hum quarto do palacio, ordenou que todos os Domingos se juntassem todos os Christãos , & dos gentios quantos se pudessem conduzir , & se lesse em voz alta alguma parte do Catecismo. A's festas feyras cantassem os sete Psalms , & todos os dias as Ladainhas. Quando já se partia para Firando , fez dous presentes, hum à mulher do Tono, & outro ao velho, que deyxava por mestre em seu lugar. Consistia o primeyro em huma bolsa , que nenhuma outra cousa tinha dentro senão humas Ladainhas , & algumas orações devotas escritas pela sua propria mão. Estimou a prudente senhora este mimo sobre hum grande thesouro , crendo que Xavier ausente obraria por meyo destas suas reliquias o mesmo , que costumava obrar estando presente: & não se enganou com esta pia credulidade , porque lançada a bolsa do Santo ao pesçoço de quantos enfermavão , lhes dava milagrosa, & repentina saude. Não se limitava só aos Christãos esta prodigiosa efficacia , tambem passava aos gentios , & no mesmo Exiandono livre das agonias da morte ao toque das santas reliquias se provou manifestamente a extensão deste privilegio. Ricas bolsas tinha Xavier . De huma tirava dinheyro milagroso para soccorrer ao pobre naufragante em Meliapor : & na outra enthefourava a saude para sarar os enfermos de Japão. E não sey se nisto excedia ao Principe dos Apostolos S. Pedro, que se tinha poder

der para dar pès aos coyxos,naõ se sentia com cabedal para dar esmola aos pobres. Mas o certo he, que nem hũ era mais rico, nem o outro menos liberal, porque ambos eraõ igualmente pobres, & compassivos. Estava merida naquella bolsa a invocaçaõ de todos os Santos, & juntamente afé de Xavier, & daqui lhe resultava a virtude sobrenatural para curar todas as doenças. A outra dadiva, com que remunerou a piedade do bom velho, q̄ lhe havia de succeder no magisterio, foraõ as suas mesmas disciplinas. Serviaõ estas aos novos Christãos de obrar milagres, & de fazer penitencia. Perfignaraõ com ellas a mulher de Tono, que jã estava no ultimo artigo da vida, & logo farou, ou, para melhor dizer, resuscitou. Todas as festas feyras se juntavaõ aquelles devotos soldados, & se açoutavaõ com estas disciplinas, mas advertindo o velho, que se gastavaõ com o muyto uso, tratou de as conservar com mayor cuydado, & depois de se castigarem com outras, que teceraõ de novo, sahia com as do Santo, & as fazia passar de maõ em maõ, porèm com ley expressa de naõ tomarem cõ ellas senaõ tres açoutes sòmente. Cõ o exemplo, & industria deste fervoroso substituto foy crescendo cada dia mais o numero, & a piedade dos fieis, & passando depois de treze annos por esta fortaleza o Irmaõ Luis de Almeyda, achou vivos mais de cem Christãos, porèm de tanta observancia, que mais parecia convento de religiosos, que presidio de soldados. Tanta era a innocencia da sua vida, a perseverança na oraçaõ, a uniaõ, & caridade com que se amavaõ, & o uso das penitencias publicas, q̄ faziaõ em reverencia da Payxaõ de Christo, & satisfacaõ de seus peccados. Cinco entre os mais, que depois se aggregaraõ aos primeyros doutrinados pelo Espirito Santo seu unico instructor, podiaõ ser mestres na Fè de qualquer povo. Hum destes perguntado pelos outros em huma conferencia, que reposta havia de dar a El Rey, se o mandasse largar a Fè de Christo: Responderia, disse elle: Senhor, se quereis hum vassallo leal à vossa coroa, fiel a vossos interesses, prompto a defender-vos com a vida, obediente às leys, fugeyto aos mayores, modesto com os iguaes, & piedoso com os pobres, mandayme ser Christão, porque se o for, serey obrigado a professar todas estas virtudes. E se o deyxar de ser, ficarey tam infiel, & protervo, como pernicioso, & desleal a Deos, a vós, a mim, & a qualquer outro. O Tono se bem perseverava ainda no gentilismo, era o primeyro em todas as obras de piedade Christãa, & consagrou a Christo pelo Bautismo dous filhos, que nestes annos lhe nasceraõ.

*Intro-  
duz a Fé  
em Firã-  
do.*

32. **P**Assou Xavier com seus companheyros a Firãdo, levando todos tres às costas, em quanto caminhãraõ por terra, os paramentos sagrados, & mais alfayas necessarias para dizerem Missa, & vendose em grandes perigos de cossarios, quando lhes era preciso navegar por mar. Foraõ recebidos em Firando com incomparavel alegria das naos dos Portuguezes, a bandeyras largas, a som de clarins, & a salvas de artelharia, dando todos graças a Deos por se encontrarem no cabo do mundo com aquelle grande Xavier, que por onde quer que andava, levava consigo os corações da India. Com muyta pompa, & reverencia o foraõ acompanhando atè o paço del-Rey, que como estava já inteyrado de suas admiraveis obras, & virtudes, assim por noticias vindas de Cangoxima, como principalmente por relaçaõ dos Portuguezes, o recebeu com singular agrado, & extraordinaria benignidade. Pediolhe o Santo licença para prègar em Firando a Ley de Christo, & para poder livremente bautizar a quantos a quizessem seguir, & tudo lhe concedeo El-Rey em amplíssima forma. Começãraõ pois os tres Missionarios a promulgar o Euangelho pelas praças, & ruas mais celebres da Cidade, & foy incrível o abalo que fizeraõ; concorrendo todos por curiosidade, como succede nos principios das cousas novas, a ver os Bonzos de Portugal, & ouvir os mysterios da sua Ley. Mudouse logo a curiosidade em piedade, & bautizãraõse mais em menos de vinte dias, do que se haviaõ convertido em Cangoxima dentro em hum anno. Vendo Xavier que este terreno respondia bem à cultura, & que Deos lhe lançava a bençaõ do Ceo, o entregou à industria, & desvelo do Padre Cosme de Torres; edificou com as esmolas dos Portuguezes huma Igreja junto à praya do mar, onde se celebrassem os divinos mysterios, & elle com o Irmão Joaõ Fernandez no fim de Outubro partio para Amanguchi, vinte & tres legoas mais adiante, para dahi passar ao Measco.

*He perseguido em Amanguchi.*

33. **A**Manguchi Cidade de dez mil fogos era naquelle tempo huma das mais ricas, & abundantes de Japaõ, assim pela fertilidade da campanha, como por ser escala de estrangeyros por razaõ das muytas veas de prata, & como era a corte, & metropoli do Reyno, competiaõ nella os vicios, particularmente o da sensualidade nefanda, com a nobreza, & riqueza de seus Cidadãos. Logo que Xavier entrou nella, sem pedir licença ao Rey da terra chamado Oxindono, & sem grangear a benevolencia dos Bonzos, como tinha feyto em

em Cangoxima , começou a prègar publicamentè a Ley de Christo , & o mesmo fez o Irmaõ Joaõ Fernandez , cada hum em sua parte diversa da Cidade. Numerosos foraõ sempre os auditorios, porque levados da fama antecedente estavaõ muy desejosos de os ouvir , para julgarem se esta filosofia estrangeyra tinha segredos tam altos , & sublimes , que merecesse passar só para ser ouvida , & recebida , do fim mais occidental da Europa ao mais oriental da Asia. Apenas começaraõ os dous Prègadores a espalhar os luzidissimos rayos de sua celestial doutrina , quando do publico das praças foraõ chamados a varias casas de senhores particulares , & perguntados com muyta cortesia pelos mysterios principaes da nova Ley, que pertendiaõ introduzir em Japaõ. Promettiaõ estas personagens renderse à verdade, se a descobrissem na Ley de Christo ; mas não cumpriraõ o promettido. Bem alcançou a mayor parte delles quanto se conformavão com o lume da recta razaõ os dogmas Euangelicos : mas como a Religiaõ Christãa não se constitue sómente pelos mysterios, que se haõ de crer, senão tam- bem pelos preceytos , que se haõ de observar , quando ouviaõ dizer que para conseguir a vida eterna era necessario aos casados viver honestamente com huma só mulher , perdoar as injurias, abominar certas torpezas enormes , de que naquella terra se não faz escrupulo , não podiaõ accommodar se a tam austeros mandamentos, & já não discorriaõ segundo os verdadeyros dictames da razaõ, senão conforme as depravadas propensões do appetite. Choravaõ alguns ouvindo contar as afrontas da Payxaõ , & morte do Redemptor : outros pelo contrario , & estes eraõ os mais , zombavaõ de tudo como de enredo fabuloso. Correndo pois a fama pela Cidade, que o Santo, & seu companheyro eraõ homens vagabundos , & noveleyros , relatores de fabulas , & mentiras , tanto que os fervos de Deos appareciaõ em publico, os corriaõ às pedradas pelas ruas rapazes , & gente vil, dizendolhes mil opprobrios , & entre elles : Eys-aqui os Bonzos de Portugal : Eys-aqui os homẽs famosos vindos do cabo do mundo a persuadirnos , que não podemos salvarnos , senão vivendo na sua Ley, que não devemos adorar senão hum só Deos , & que não podemos usar senão da legitima mulher. Chegou esta farça do povo aos ouvidos del Rey, & como huns lhe diziaõ bem , & outros mal dos novos Prègadores , quiz elle por si mesmo ouvillos , & fazendo-os vir à sua presença , lhes perguntou quem eraõ, de que parte do mundo tinhaõ vindo , & a que fim. E depois de ouvir que o unico motivo das suas viagens era tirar assim a elle, como a seus vassallos do fogo eterno,

eterno , & metellos no caminho da eterna bemaventurança , que só na Ley de Christo se podia conseguir , replicou dizendo, que desta Ley lhe dessem conta. Começou entãõ Xavier , & por espaço de huma hora, & ainda mais, lhe recitou por escrito a criação do mundo , de que não havia noticia em Japaõ , a immortalidade da alma , o ultimo fim do homem , o peccado de Adaõ , a pena , & o premio eterno , a Encarnação do Filho de Deos , & a redempção do mundo. ElRey o ouviu attentamente , sem entremeter palavra , com semblante composto , & grave : & sem dar final algum de approvaçãõ , ou enfado , o despedio cortèssimamente. Vendo pois o Santo , que era inutil a sua assistencia em Amanguchi pelo pouco numero de convertidos , se poz a caminho para o Meaco no meyo de Dezembro, levando consigo o Irmão Joãõ Fernandez , & dous Japões Christãos , Mattheos , & Bernardo.

Anno  
1551.  
*Parte pa-  
rao Mea-  
co.*

34 **D**ous eraõ os designios de Xavier nesta comprida, & trabalhosa jornada. O primeyro, ver se podia conquistar para Jesu Christo aquella grande Cidade, Corte Imperial do Japaõ, porque rendida a cabeça , facilmente se renderiaõ as Cidades menores , que della como de mãy , & mestra de todas recebiaõ as maximas politicas , & os dogmas supersticiosos. Era o segundo , ver se por alguma via se podia introduzir na graça do Zazo, a quem sómente pertence approvar , ou reprovar as seytas , que todos os dias se levantaõ nas Academias com novos authores, & novas doutrinas , & fazer com elle que lhe passasse hũa patente de approvaçãõ da Ley de Christo , para que os Bonzos dalli por diante se não atrevessem a estorvarlhe a promulgaçãõ do Euangelho. E sò por fins tam sublimes, & tam proporcionados à conversãõ daquelle Imperio se podia tẽtar tam dilatado , & aspero caminho ao romper do Inverno , que naquelles paizes he rigorosissimo , chovendo sem cessar somanas inteyras , com frios destemperadissimos , & intoleraveis aos mesmos paylanos cortidos ao rigor do clima. O terreno , tudo bosques , montanhas, valles atravessados de ribeyras , & cavados em grandes lagoas : & certas fragas de espesso arvoredado esmaltadas de tam duro caramelo por causa dos Nortes frigidissimos , que mais eraõ as quedas, que os passos, alẽm do perigo de ficarem despedaçados de humas como traves do mesmo caramelo tam compridas , & grossas como a verga do masto grande de huma nao , as quaes crescendo com as chuvas , & com as geadas reprezadas do frio , & congeladas , pendem das arvores sobre as cabeças dos caminhan-



minhantes. O Santo Apóstolo mal enroupado , sempre a pé , & descalço , & sem outra provisãõ , com que se podesse refazer das molestias da viagem , senão hum faco de arroz torrado , que Bernardo levava , & a agua fria dos rios. Seria a jornada quando muyto de duas lomanas , porém o Santo pelo rigor do tempo , & pela grande aspereza dos caminhos gastou nella dous meses , & isto andando dias inteyros com aquella galhardia de passos , que lhe subministrava mais o fervor de sua caridade , que as forças da natureza. Era lhe muytas vezes necessario subir aos mais altos cumes das montanhas , firmandole com os pés , & com as mãos , não porque assim o pedisse o caminho , senão porq̃ como elle o não sabia , nem algum dos companheyros , nem levavão guia , & as neves escondiaõ as estradas seguidas , de cima dos montes descobria ao longe se apparecia alguma Cidade , ou lugar , para onde se encaminhassem a tomar lingua. Passava rios , & lagoas de aguas enregeladas , bosques , & lamaças , & onde o tomava a noyte suado , & talvez molhado , ahi se deytava sobre huma pedra , mais a regelar-se , que a dormir. Contavaõ depois os companheyros ao Padre Cosme de Torres , de cujas cartas manãraõ estas noticias , que o mesmo era por-se ao caminho , que inflammarse no rosto com aquelle fogo da divina caridade , que mais accendiaõ , que a pagavão as chuvas de Japão , & como abortto , & fôra de si , com os olhos postos no Ceo , & a alma em Deos , andava sem sentir dor alguma , levando os pés inchados do frio , & atravessados dos espinhos , & dos estrepes , sobre as agudas pontas das pedras , fôra das estradas , por onde quer que o levava o impeto do espirito ; deyxando o vestido a pedaços pelos ramos das silvas , que o prendiaõ por varias partes , & estampando todas as pègadas com o sangue , que lhe corria dos pés descalços , & retalhados.

35 **H**Um mes resistio o Santo em pé a este incomportavel trabalho , & chegando a Sacay cahio enfermo , & foy lhe necessario render-se não à

*Profegue o caminho.*

cura dos Medicos , porque os não havia , mas ao alivio de algũ breve descanso. E este foy o fruto daquella viagem por terra. Para encurtar o caminho lhes foy conveniente atravessar algũs pequenos golfos , & como todos andavaõ cheyos de ladrões , que viaõ à custa dos passageyros , quando se sentiaõ acometidos de algum delles , se faziaõ ao mar largo , querendo antes lidar com as tormentas , que entregar-se nas suas mãos : & ainda assim foraõ varias vezes investidos de mais perto , & duas destas sahio Xavier ferido das frechadas : & dalli por diante os marinheyros posto que gentios

gentios o escondião debayxo da cuberta para o livrarem , suspey-  
tando por ventura , que mais o perseguaõ por incitamento dos  
Bonzos , que por cubiça da preza. Naõ deyxava o Santo , quan-  
do passava por alguma Cidade , ou lugar , ou encontrava muyta  
gente pelas estradas , de evangelizar o Reyno de Deos , parando,  
& recitando em voz alta huma summaria instrucção da Fè na lin-  
gua Japoneza , porque naõ havia tempo para mais largos discurs-  
fos , & converteo alguns , os quaes instruhio quanto era necessa-  
rio , & bautizou por suas mãos. Mayor sem comparaçã foy o  
lucro de sua estremada paciencia , porque os Japões vendo-o por  
huma parte tam mal vestido , descalço , estrangeyro , & que ape-  
nas parecia homem , já consumido dos trabalhos , & da doença,  
& por outra ouvindo-o prègar cousas de tãta importancia , amea-  
çar castigos , prometter a gloria eterna , impugnar as suas seytas,  
& reprehender a liberdade de seus costumes, o tinhaõ por homem  
ou louco , ou fatuo , & a plebe mais vil da Cidade corria apos el-  
le, tirandolhe huns com lodo, outros com pedras, & gritando to-  
dos em altas vozes por escarnio , Deos , Deos ; & isto porque o  
Santo repetia muytas vezes esta palavra , naõ querendo usar da  
palavra propria do Japaõ, para que os ouvintes fundados na seme-  
lhança do nome naõ imaginassem que o verdadeyro Deos, que el-  
le lhes prègava , era algum daquelles , a que elles appropriavaõ o  
nome de Deos, como na India se approprio o nome de Parames-  
poru , isto he , senhor supremo , a hum idolo particular no Rey-  
no do Canarà. He verdade , que nas terras, onde se começou a in-  
troduzir este nome , naõ havia noticia deste idolo , & agora para  
se desterrar contra as varias teymas, & opinioens dos homens, se-  
rà necessario que Deos o mande pela boca de algum profeta , co-  
mo mandou antigamente aos Israelitas por Oseas, q̄ lhe naõ cha-  
massem Baali, porq̄ se bem significava, senhor meu, era nome ap-  
propriado ao idolo Baal , ou Bello, como explica Cornelio A La-  
pide com S. Jeronymo , & outros muytos. Como as prègaçoens  
do Santo Apostolo cahiaõ particularmente sobre os Bonzos con-  
denando as invençoens fabulosas, com que enganavaõ a simplici-  
dade do povo, procuravaõ elles como feras irritadas tirarlhe a vi-  
da, & impeliaõ a gente vil para que o mataste: & duas vezes o ma-  
tariaõ às seyxadas , se de improvisõ se naõ formasse nos ares huma  
nuvem escura , & medonha, que desfazendose em relampagos, &  
trovões , fez largar o campo , & as pedras aos matadores. Na ul-  
tima parte da viagem já perto do Meaco, naõ podendo atinar com  
as estradas difficultosas aos mesmos paysanos pelas continuas vol-  
tas,

tas, que dão à roda das montanhas, & tambem porque lhe era necessario irle sempre montendo por atalhos para se desviar dos soldados, & saltadores, de que tudo andava cheyo por causa das guerras, se accomodou por lasayo de certos mercantes Japonezes, que a cavallo fazião a mesma detrota, levando lançada ao pescoço por sobrecanga do seu fardel a mala de hum delles, com pensão de dar de comer aos cavallos nas estalagens, & correr atraz delles, que por fugirem dos ladrões marchavaõ sempre de galope. Esta foy a estrada, que abriu aos Missionarios da Companhia para a conversão de Japão o primeyro Nuncio Apostolico do Oriente, & como nos havia de custar tantos martyrios, por isso nos deyxou as pégadas impressas com tanto sangue.

36 **C**hegou finalmente ao Meaco. Esta situada esta *Entrano Meaco, & volta a Aman-guchi.* Cidade no Reyno de Jamaciro, longe do mar, em terreno aspero, & infeliz, & toda cercada de altissimos montes, de frios excessivos por cahir muyto ao Norte, & tam falta de lenha, & de mantimentos, que a gente commua vive de pouco mais, que de ervas, & legumes. Meaco quer dizer, coula para ver, & não lhe quadra este nome por asmena, & deliciosa, senão pela magnificencia da Coste. Compõemse de duas como Cidades, huma das quaes se chama o Meaco de cima, a outra o Meaco de bayxo. Dizem que em seculos mais antigos, como se conjectura das reliquias dos muros velhos, tinha seis legoas de comprido, & tres de largo, & dentro deste circuito trezentas mil casas; mas isto se deve entender com os arrabaldes juntos; porque a Cidade não passava de cento & oytenta mil casas. E quando nella entrou S. Francisco Xavier, como escreve o mesmo Santo à Companhia de Goa, constava de mais de cem mil. As casas são todas de madeyra, & de sobrado; sendo que as da China todas são terrêas para resistirem melhor aos tufões, & cada huma dellas he huma insula separada, & distincta das outras, cercada de muros à roda, & não vem a ser outra coula senão hum agregado de quintas, com suas casas no meyo, & por esta razaõ occupaõ tam dilatados espaços. Só as casas onde se vendem roupas, & mantimentos, que são casas de muyto pouca consideraçã, estão arruadas ao nosso modo. Ha poucos annos que da grande Corte de Pequim na China me escreveo hum meu condiscipulo, que toda a sua grandeza se compunha de muytas aldeas juntas. Os edificios por fóra são de pouca magestade, & fermosura, porém muyto lindos, & assaadõs por dêtro. E se as nossas Cidades na Ludia fossem fabricadas por esta traça, além de serem mayores, seriaõ

serião sem comparação mais ladias, porque os grandes calores da India não pedem edificios umidos, senão muyto desabafados, & defendidos do Sol com a frescura do arvoredos. Andamos agora lidando sobre fabricar nova Cidade em Mormugaõ, & só deste modo se poderia aturar, & ainda occupar o razos daquella montanha demasiadamente exposto aos reflexos do Sol no Veraõ, & à furia dos ventos no Inverno. Desmembrada depois a Monarquia, as guerras, & os incendios reduzirão o Meaco a menos da ametade de si mesmo, até que Taycosama, restaurado o Imperio, restituiu a Cidade quasi à sua primeyra grandeza. Achou Xavier este grande povo todo envolto em guerras com os Principes confinantes, & não havia quem attendesse às suas pregações. Não lhe foy possível fallar com o Dayri, nem com o Zazo para tirar provisão, & licença de pregar o Euangelho sem contradição dos Bonzos, por quanto só para ser admittido à audiencia de qualquer destes dous Principes, lhe pediaõ seiscentos cruzados, não levando elle outro thesouro senão o da vida eterna pouco estimado naquella terra. Não fez outra cousa o Santo Apostolo, senão tomar posse pela Igreja Romana de tam insigne, & populosa Cidade, para irem depois seus Irmãos colher os frutos de suas grandes fadigas, & voltando para traz no fim de Fevreyro se tornou a meter nos mesmos perigos, & desconcomodos de mar, & terra sopportados na primeyra viagem.

*Alcança  
licença  
para pre-  
gar em  
Amangu-  
chi.*

37 **E**Ntrou Xavier segunda vez em Amanguchi, quatro mezes, ou mais depois de haver sahido da mesma Cidade corrido às pedradas. E desejando muyto introduzir nella a Fè de Christo, se valeo de hum meyo, que lhe pareceo mais proprio para este fim: & foy comprar a benevolencia del Rey com hum curioso presente de treze peças de Europa, parte das quaes lhe tinha dado para semelhantes occasiões o Governador da India, & parte o Capitaõ de Malacca, seus grandes amigos. Sabemos que as principaes eraõ hum relógio de rodas, & hum cravo, ou manicordio. Dizem que em hũa das Cidades de Alemanha està hum admiravel relógio, que não só distingue os intervallos das horas, mas tambem os movimentos dos Ceos, & das estrellas: & quando as horas soaõ, se movem de hum lado a outro tres estatuas dos Reys Magos, & adoraõ com profundissima reverencia hũa Imagem da Virgem Senhora nossa com o Menino Jesu, que està fabricada no meyo. Semelhante foy o effeyto das rodas do relógio de Xavier, que por impulso particular do Espirito Santo mediraõ o tempo, & assinaõ a hora, em que

que os Cidadãos de Amanguchi haviaõ de passar do gentilismo ao Christianismo, adorando, & reconhecendo a Serenissima Virgem Maria por Soberana Emperatriz do Ceo, & a Jesu Christo seu filho por verdadeyro Deos, & verdadeyro homem. E se David tocando a sua arpa lâçava o espirito maligno do corpo del Rey Saul, Xavier ao som do seu manicordio infundio tam bons espiritos no Rey gentio, que lhe concedeo liberalissima faculdade para prègar nos seus Estados a Fè Catholica. Mandoulhe primeyro em recompensa do presente, de que fez summa estimaçaõ por ser todo de cousas novas, & peregrinas naquelles paizes, huma grande riqueza em ouro, & prata: mas elle julgando por acção mais gloriosa o dar, que o receber, segundo a doutrina de S. Paulo, nada quiz aceytar, mandandolhe dizer, que não passara ao Japão por cubiça, que tivesse de cousa alguma do mundo, senão para lhe descobrir hum thesouro de infinito preço: & que a graça que desejava para conseguir este fim, elle mesmo a iria pedir aos pès de Sua Alteza. No dia seguinte lhe foy entregar as cartas, que para isto trazia consigo, huma do Bispo, & outra do Governador da India, ambas em recommendaçã da Ley de Christo, & sua: & depois lhe pedio fosse servido darlhe licença para prègar aos povos do seu Reyno. Ainda foy mais ampla a concessã, porque o Rey mandou logo pendurar por todos os lugares mais celebres da Cidade taboas elcritis, como se costumaõ publicar naquelle Imperio as ordens Reaes, nas quaes dizia como lhe agradava muyto, que os seus subditos, & vassallos abraçassem a nova ley, que os Bonzos de Portugal ensinavaõ. E por quanto eraõ estrangeyros, & voluntariamente pobres, & não tinhaõ onde morar, nem onde abrir escola para instruirem a plebe, lhes assignava hum Mosteyro, que tinha sido de Bonzos, & naquelle tempo estava deshabitado.

38 **C**Om este seguro da potencia Real começaraõ *Filla de* a sair a publico Xavier, & o Irmaõ Joaõ *repente a* Fernandez, & a prègar duas vezes no dia pe- *lingua Si-*

las praças mais frequentadas da Cidade, bramando os Bonzos, *com hũa* mas não ousando impedillos. Remunerou Deos aqui a Xavier as *sõ reposta* immensas molestias, que padeceo em aprender a lingua Japoneza, *satisfaz a* infundindolhe milagrosamente a lingua Sinica, por assim o pedir *muytas,* a necessidade. Concorria a este porto grande multidaõ de Chinas *& diver-* por razã do contrato, & Xavier lhes prègava de manhã no seu *tas.* proprio idioma, & de tarde aos Japões na sua mesma lingua. Innumeravel era o povo de todos os estados, & condições, que lhe fazia auditorio, & aquella sabedoria, & aquelle espirito de Deos

que fallava nelle; lhes penetrava as almas taõ altamente, q o applauso, & sequito presente recompensava com excessõ as afrontas, & zombarias passadas. Os nobres principalmente, & os letrados para melhor o entenderem, & resolverem suas duvidas disputando, começaram a frequentar lhe a casa em tanto numero, que elle mesmo escreve, que naõ cabião nella, & apenas estes sahiaõ já cansados, mas naõ enfatiados de contender, & argumentar, quando entravaõ outros de fresco a renovar as disputas com novas controversias. Aqui lhe succedeo aquelle celebre, & estupendo milagre de satisfazer com huma só reposta às perguntas de muytos. Porque como eraõ tantos, & de leytras tam diversas, os que se juntavaõ a contradizello, acontecia muytas vezes, que ao mesmo tempo sahiaõ com duvidas sobre questões muyto differentes, quem do verdadeyro ser de Deos, quem da creação do mundo, quem da immortalidade da alma, quem da eternidade do premio, & da pena, & outros por mera curiosidade do movimento dos Ceos, da occasião dos eclipses, dos relampagos, dos rayos, & do arco Iris, & outras semelhantes em grande numero. Dava o Santo hũa só reposta, & com ella resolvia no mesmo tempo as duvidas de todos. Eu me explico. Ouvidas primeyro todas as perguntas, formavaõse na boca do Santo ao mesmo tempo tantas palavras, quantas eraõ necessarias para responder a todos, de sorte que naquelle mesmo espaço, em que a lingua naturalmente fallando poderia proferir hũa só palavra, por milagre de articulava trinta, se tantas eraõ as perguntas, como se na verdade tivesse a virtude de trinta linguas: & se a soluçãõ de cada huma dellas se devia compor de quarenta vezes, outras tantas vezes se repetia o milagre: & por este modo ficava cada hum tam satisfeyto, como se só a elle em particular, & naõ a todos juntos se houvesse respondido. E talvez ouviria qualquer delles o que a todos os outros se respondia; porque os ouvidos saõ capazes naturalmente de perceberem no mesmo tempo muytas palavras, & muyto diversas. Este he a meu juizo o modo mais facil de filosofar neste prodigio. Tambem podia ser, que Deos immediatamente formasse no ar toda esta diversidade de vozes, & as dirigisse aos ouvidos de cada hum delles, seguindo era necessario para a soluçãõ da sua duvida. Mas entãõ só Deos era o que respondia, & naõ Xavier, porque naõ concorria a sua lingua como instrumento para a prolação de todas as repostas. Assim como podemos ver as cores, que naõ existem, concorrendo Deos milagrosamente em lugar do objecto colorado para o acto da potencia visiva: assim podemos ouvir as vozes, q nunca se dearti-

deitriculãrão, & deste modo respondendo Xavier a hũ só, podiaõ ouvir os outros o que Deos lhes ensinava sem estrondo algum de palavras. Os que sonhão imaginaõ ouvir o que ninguem lhes diz; & o mesmo podia acontecer por milagre aos ouvintes espertos, & acordados de Xavier. Não respondia Xavier a nenhum, & sô pe- dia a Deos satisfizesse às duvidas de todos, & posta esta oração, produzia Deos nos ouvidos de cada hum delles as palavras neces- sarias para a intelligencia da sua duvida: & como todos o viaõ fal- lar, & cada hum percebia no mesmo tempo a resposta da sua ques- taõ, inferiaõ que o Santo com hũa só resposta resolvia todas as pro- postas, porque todos se davão por satisfeytos. Fosse como quer q fosse: ou as respostas na boca de Xavier fossem muytas, porẽm da- das todas no mesmo tempo, ou fosse huma só, & Deos a multipli- casse em varias, ou no ar, ou nos ouvidos, ou na imaginação dos ouvintes: ou elle orasse, & Deos respondesse por elle: o certo he que os Bonzos espantados, & attonitos de tam profunda sabedo- ria, & de tam excellente arte de responder, porque o não sabião attribuir a virtude sobrenatural, se forão retirando de sair a cam- po com elle. E vindo de Firando o Padre Cosme de Torres para assistir em Amanguchi, & sendo necessario ao Santo passar daqui a Bungo, como diremos mais adiante, tornãrão logo muy orgu- lhosos a disputar com os dous companheyros, dizendo q não res- plandecia nestes a eminencia do P. Mestre Francisco, nem aquella admiravel arte de desatar muytas duvidas com hũa simplez respos- ta. Se este milagre não estivesse tam authenticado nos processos, bastava para lhe darmos inteeyro credito o testemunho do Irmão Joáo Fernandez na sua carta. O mesmo referio em Roma Ber- nardo ao Padre Ribadaneyra, que traz o caso no quarto livro da vida de nosso glorioso Patriarca S. Ignacio, & Matheos em Goa ao Padre Antonio de Quadros, como consta de hũa sua carta es- crita ao Padre Diogo Miraõ Provincial de Portugal, & referida pelo Padre Joáo de Lucena, na qual se affirma por relação do Ja- ponez, que este modo de responder não era cousa nova no Santo Apostolo, senão muy ordinaria, & usada.

39 **E**sta insigne maravilha acompanhada de ou- *Conver-*  
 tros tres milagres, que forão fazer fallar, & *te muytos*  
 andar hum mudo, & paralytico, dar falla a ou- *a Fe.*  
 tro mudo, & ouvidos a hum surdo, renderão ao Santo Apostolo  
 em menos de dous meses quinhentos convertidos, boa parte del-  
 les nobres, & letrados, os quaes como se haviaõ rendido à viva  
 bataria das disputas, & convencidos dos argumentos forão ces-  
 dendo

dendo pouco a pouco, sahiraõ tam bem doutrinaõs; que podião  
fer mestres. Onçamos agora ao mesmo Santo alegrando-lo por cara  
ta com os seus Padres, & Irmãos do Collegio de S. Paulo de  
Goa sobre os bons principios desta nova Christandade. Depois de  
muytos dias de disputas, & perguntas, diz o Santo, finalmente  
se deraõ por convencidos, & começaraõ a pedir o Baptismo. Os  
primeyros foraõ aquelles, que disputando, & argumentando se  
nos tinhaõ mostrado mais fortes adversarios. Muytos destes eraõ  
homens nobres, os quaes depois de baptizados ficaraõ de repente  
tam grandes amigos nossos, q o não posso explicar com palavras.  
E os novos Christãos nos declaravão com muyta fidelidade todos  
os mysterios, ou, para dizer melhor, fabulas de Japão. Porque, co  
mo já disse, as leyta de Japão são nove muyto diversas entre si  
nos preceyos, & institutos. Vistos os fundamentos destas leyta,  
começamos a buscar argumentos para as impugnar: & com elles  
apertavamos de forte os Bonzos feyticeyros, & os mais inimigos  
da Ley de Christo, que nem abrir a boca podião para nos respon  
derem. Os Christãos vendo os convencidos, & calados, se alegra  
vãõ muyto, & cada dia se confirmavaõ mais na Fè recebida. E os  
gentios q assistiaõ às disputas, vendo tam pouca firmeza na dou  
trina de seus antepassados, vacillavão muyto nas suas leyta. Isto  
não podião levar os Bonzos em paciencia, & como estavaõ presen  
tes às prègações, & viaõ todos os dias passarem se muytos ao Chri  
stianismo, os reprehendiaõ asperamete de trocarem a religião an  
tiga pela moderna: aos quaes elles respondiaõ, que abraçavaõ a  
Ley de Christo, por ser mais conforme com a razaõ do que a sua:  
& porque nós davamos soluçãõ aos seus argumentos, & elles a  
não podião dar aos nossos. São os Japoês por natureza muyto cu  
riolos, & com excessõ desejosos de saber: & nunca cessaõ de prati  
car hñs com os outros sobre as suas perguntas, & as nossas repõ  
tas. Desejão muyto ouvir novidades, mormente em materias de  
Religião. E antes da nossa vinda, como nos contaõ, continuamẽ  
te baralhavaõ entre si, contendendo cada hum pela preferencia da  
sua leyta. Mas depois que nos ouviraõ, de postas as contendas so  
bre as suas doutrinas, começaraõ todos a debater sobre a Ley de  
Christo. E he cousa admiravel em huma Cidade tam populosa ser  
tam celebrada a Ley de Christo pela boca de todos em todas as ca  
sas, & lugares. Se eu quizesse agora referir as perguntas de todos,  
nunca acabaria de escrever. Tem os Japoês grande opiniaõ da fa  
bedoria dos Chinas, assim nas materias de religião, como nas po  
liticas: & o seu principal argumento era perguntarnos, como por  
diãõ



dião ignorar os Chinas os nossos mysterios, se elles eraõ affim co-  
 mo nós prégavamos? Depois de muytos debates, & argumetos co-  
 meçãraõ os Cidadãos de Amãguchi parte nobres, & parte plebeos  
 a entrar na Igreja de Chritto, & no espaço de dous mezes se fize-  
 raõ quinhentos Christãos, & cada dia se vay acrescentãdo de sorte  
 este numero, que nos devemos alegrar, & dar muytas graças a  
 Deos, por haver tantos annos, q̃ profellem a Religiaõ Christãa, &  
 nos descubraõ os enganõs dos Bonzos, & os segredos dos seus li-  
 vros, & das suas seytas: porque como seguiãõ diversas opinioẽs, o  
 mais erudito na sua nos declarava os preceytos, & institutos, que  
 nella se continhão. Se me faltassem estes meytos, mal poderia eu co-  
 nhecer, & impugnar as depravadas seytas dos Japoẽs. He incrível  
 o amor, que nos tem os Christãos, vem muytas vezes a nossa casa  
 perguntarnos, se nos queremos servir delles em algũa cousa. Tôs  
 dos os Japoẽs saõ por inclinação corteses: ao menos os Christãos  
 (tanta he a sua benevolencia) se nos mostrãõ muyto obsequiosos,  
 & obrigados. Entre tantos motivos de alegria duas cousas descon-  
 solavãõ muyto a Xavier. Era hũa a miseravel cegueyra del Rey de  
 Amanguchi, que se bem estimava a Religiaõ Christãa, se deyxou  
 ficar idolatra nas antigas torpezas da carne. Outro era o impedi-  
 mento de Neatondono primeyro ministro da Corte, que por ter  
 edificado, & dotado da sua propria fazenda grande numero de  
 mosteyros, não podia acabar consigo de perder o merecimento  
 de tanta liberalidade, & por não perder o que não tinha, queria  
 disporse a ganhar o que podia vir a ter, & deste modo perdeu os  
 bens temporaes, & os eternos. Devia de imaginar que segurava a  
 salvação, não largando a ley antiga, & favorecendo a moderna,  
 porque affim elle, como sua mulher, amavãõ o Santo Apostolo  
 como pay, & o veneravãõ como Santo, soccorriãõ, & defendiaõ os  
 Christãos, & eraõ grandes protectores da Fè. Algũa faisca lhe sal-  
 tou no coração, que por culpa do seu livre alvedrio se não acabou  
 de accender em rayo luminoso, q̃ desfizesse as trevas de seus erros.

40 **J**A he tempo de fallarmos no Irmão João Fernan- *Triunfa a*  
 dez, cuja invencivel paciencia remunerou a mise- *paciencia*  
 ricordia de Deos com hũa das mais gloriosas vito- *do Irmão*  
 rias, que hũ Varão Apostolico pode alcançar do gentilismo. Prè- *João Fer-*  
 gava elle hũa vez com singular fervor a numero lo auditorio em *nandez.*  
 hum dos mais celebres lugares da Cidade, & por mais que o Prè-  
 gador ardia, não se accendiaõ os ouvintes, quando pondo se dian-  
 te d'elle hũ gentio mal creado, & mostrando quere lhe dizer algũ  
 segredo à puridade lhe lançou na cara hũa asquerosa fleyma, & de-

pois , como se tivesse feyto alguma insigne proeza, foy passeando muy bizarro, voltando a cada passo os olhos para o Irmão, dando grandes risadas , & representando huma ridicula figura. Dos ouvintes, como he ordinario entre muyta gente, hūs se riaõ, & outros abominavão a vilanã ; porèm todos gèralmente puzeraõ os olhos no Irmão, observando como se portava naquella publica, & improvisa afronta. Elle nem seguiu com a vista o insolente idolatra , nem mudou de semblante, ou de cores, nem deyxou de fallar, mas com muyta paz, & serenidade, como se nada ouvesse succedido, foy continuando a prègação, & tirando o lenço cõ muyto sossego alimpou o rosto , & perseverou no mesmo teor atè dar fim ao seu discurso. Então se calàraõ todos, & ainda entre os mais dissolutos se trocou o riso em espanto. Aquella generosidade de animo tam cõposto, & o q̃ mais se estima no Japaõ, aquelle dominio sobre si mesmo para se mostrar insensivel ainda nos casos mais repêtinis, lhes parecia valor de hũ coração sobremaneyra grande , & varonil. Muyto alèm passou o discurso de hũ dos mais sabios , & authorizados letrados, q̃ então havia em Amanguchi, inimigo implacavel da Ley de Christo , & o mais empenhado em refutar a nossa doutrina. Assistia este ao sermaõ por especial providencia de Deos, que com a sua conversão queria premiar o merecimento de tam estremada paciencia. E como era homem de maduro juizo, & profundo entendimento, alumiado pelo Espirito S. começou a filosofar comsigo nesta fórma: \* Saõ tam naturaes a qualquer homẽ os primeyros impetos da ira, particularmente em casos repentinos, que se anticipaõ às regras da prudencia, & não ha homem taõ senhor de si, q̃ os possa moderar, & reprimir: & quanto mayor he o vituperio , tanto mais se accende a ira, & se perturba o entendimento. E quando chegasse a tanto o sofrimento natural, que afo-gasse a dor no coração , & não lhe permittisse nem ainda o alivio de huma queyxa , como podia ter jurisdicção na mudança das cores, effeyto necessario do pejo , & da vergonha , para fazer q̃ lhe não sahisses ao rosto? Sendo tam grande a sympatia entre as potencias sensirivas, & racionaes, porque razão se não embarçou por algum instante o entendimento , vendose tam provocado à irascivel , antes foy levando adiante o mesmo fio do sermaõ , sem troncar o sentido, nem descompor as palavras, como se não fosse o principal effeyto da ira alterar a paz, & quietação da alma, em quanto ferve o sangue junto ao coração? Não se póde attribuir esta admiravel mansidão, & paciencia, nem à pequenez da injuria, nem aos poucos brios do aggravado. Cuspir a hũ homem no rosto , & isto

em

em hũa praça publica à vista de hũa Cidade, estando ensinando como mestre, afronta he dignissima de hũ excessivo sentimento, ainda que a mãfidaõ nos delvie dos precipitios da vingança. O aggravado he homem de tanto respeyto, como merecem suas virtudes, & nos mostraõ as venerações, que lhe rëndem os seus Portuguezes, nação altiva, rica, & bellicosa: nem podem deyxar de ser homens de coração intrepido, & magnanimo os que largando suas fazendas, & as conveniencias de suas patrias, vem do fim ao principio do mundo atravessando immensos mares, tolerando infinitos incõmodos, escapando de innumeraveis perigos, & vencêdo insuperaveis difficuldades, & isto naõ por cubiça de riquezas, porq̃ as desprezaõ, nem por ambiçaõ de honras, porque nõs os desprezamos a elles, senãõ por hum entranhavel amor, q̃ tem ao seu Deos, detejando de o fazer conhecido, & adorado de povos tam alõgados nos climas, tam contrarios nas religiões, & tam differentes nos costumes. Segue se logo que estes homens em obsequio da Divindade q̃ adoraõ, tem os trabalhos por alivio, & por isso se expõem a tantos, & tam grandes: tem a pobreza por patrimonio, & por isso engeytaõ a nossa prata; tem as afrontas por honra, os desprezos por coroa, os vituperios por gloria, & por isso sofrem taõ desmarcadas injurias com animo sereno, & imperturbavel. E como todas estas virtudes exercitadas com tanta promptidaõ, & alegria, sejaõ muyto sobre as forças humanas, & nunca ouvidas, nem praticadas dos mayores santos de Japaõ, a ley que as ensina, & professa, não pòde ser invençaõ de homens, senãõ verdadeyra doutrina de hum só Deos verdadeyro. \* Assim discursava o letrado, & assim concluhia com elle a divina graça, quando acabado já o sermaõ, foy seguindo ao Prègador, cuja paciencia o convencia: & bautizado por S. Francisco Xavier conduzio outros muytos ao Bautismo com seu exemplo, & authoridade.

4 I **M**uyto perdiaõ já os Bonzos de estimação, & *Progressos da Fé em Amãguchi.* o que elles mais sentiãõ, de proveyto. Cem mosteyros havia dentro dos muros de Amãguchi, q̃ se despovoavaõ cada dia mais por duas razões. A primeyra, porq̃ muytos movidos do escrupulo da torpe, & abominavel vida q̃ faziaõ, & das mentiras, que inventavãõ para roubarem o povo simplez, largavãõ o habito, & tornavãõ a viver como seculares, & depois illustrados cõ a luz do Euangelho deyxavãõ mais facilmete a idolatria. E estes ordinariamete crãõ os mayores defensores da Fé, & perseguidores dos Bonzos; porq̃ descobriaõ ao S. Apostolo tudo quãto passava nos cõventos, & elle referia tudo nos publicos pintan

pintando-os muyto ao natural. Rayvavão os miseraveis, vendo es-  
 palhadas pelas praças suas hypocreſias, & invêções, & muyto mais  
 os envergonhava verſe hoje deſafiados a publicas diſputas por a-  
 quelles meſmos, q̄ hontem erão ſeus diſcipulos. Enſinava o Santo  
 aos novos Chriſtãos argumêtos propios contra cada hũa das ſey-  
 tas para convencerem os Bonzos, & reduzillos a manifeſta contra-  
 dição, q̄ he para elles a mayor afronta: & quanto mais faziaõ por  
 ſe deſembaraçar, tanto mais ſe enredavão. Teve tam bom ſucceſſo  
 eſta traça para dar animo, & valor aos Chriſtãos cõtra os inimi-  
 gos da Fè, q̄ atè os meninos ſe atreviaõ a provar a mão com elles.  
 A ſegunda razaõ, porq̄ os conventos ſe reduziaõ a ermos, era a no-  
 tavel falta das eſmolas, com q̄ ſe ſuſtentavão. Tres arbitrios entre  
 outros ſuggerio o demonio aos Bonzos para deſpojarem os ſeus  
 devotos. O primeyro, dizerem que a obſervancia dos cinco man-  
 damentos, em que convem todas as ſuas ſeytas, a ſaber, não matar,  
 nem comer couſa morta, não furtar, não cõmetter adulterio, não  
 mentir, não beber vinho, he impoſſivel aos homens ſeculares diſ-  
 traídos com os negocios do mundo; porèm q̄ elles guardarãõ eſtes  
 preceytos pelo povo, com condição que o povo lhes edifique mo-  
 ſteyros, conſigne rendas, cõtribua com o dinheyro neceſſario para  
 as ſuas deſpezas, & ſobre tudo iſto os eſtime, & venero. O ſegundo,  
 receberem neſta vida dinheyro, & paſſarem letras de cambio para  
 a outra com avanço de dez por hũ no meſmo genero de moeda pa-  
 ra os diſpendios neceſſarios depois da morte no outro mundo.  
 Nem faltão homens, & mulheres, q̄ façãõ eſte contrato com os  
 Bonzos, entregandolhes liberalmente o ſeu dinheyro para o rece-  
 berem dez vezes multiplicado no paraiſo, & quando morrem, ſe  
 mandãõ enterrar com as letras, q̄ elles coſtumão paſſar, perſuadin-  
 doſe q̄ à viſta dellas deſapparecẽ os demonios. O terceyro he pre-  
 garem, q̄ atè do meſmo inferno, ſe alguem là for, os podem tirar as  
 ſuas orações: excluem porèm deſta eſperãça aos pobres, porq̄ não  
 tem que dar aos Bonzos: & aſſim os miseraveis, por mayores que  
 ſejão os frios, ſãõ obrigados a não beber vinho, ſe quizerem ir à  
 gloria de Amida, & Xaca. Com as mulheres ſãõ menos rigorofos,  
 porq̄ tó as condenãõ a darẽ dobrado do q̄ dão os homens, ſe quize-  
 rem ſahir do inferno, & iſto por ſerem animaes immũdos, & me-  
 nos aptas para o Reyno do Ceo. Refutadas pois todas eſtas falſida-  
 des pelo S. Apoſtolo, & ſeus cõpanheyros, começãõ os ſeculares  
 a abrir os olhos, & a faltar cõ as eſmolas aos Bonzos, q̄ nem podiaõ  
 guardar os mandamentos pelos outros, quando nem por ſi os  
 guardavaõ, nem tinhãõ correfpondentes no Ceo para pagarem  
 as leſ

as letras de cambio, nem poder algum para tirar as almas do inferno, cuja eternidade provava Xavier com tam boas razões, que até os mesmos Bonzos, como elle escreveu à Companhia de Europa, se deraõ por obrigados a confessar esta verdade, dizendo que por não morrerem à fome, fazião crer ao povo tam horrendo desvario. Com a falta das esmolas se fetaõ os conventos despejando, & ainda algũs que não tinhaõ tenção de ser Christãos, despiaõ os habitos apertados da fome, & tratavão de applicarse a mais rendosos empregos ou na Corte, ou nas armas, ou no campo. Entrou neste tempo em Amanguchi hũ atamadissimo Doutor pela Universidade de Bandu, & como mostrava desejo de fazerse Bonzo, andavaõ todas as seytas à contenda para o receberem, suppondo que quem o tivesse da sua parte, triumpharia das outras. Mas depois que elle praticou com Xavier sobre as cousas de Deos, & à luz das verdades do Evangelho conheceo as fabulas do gentilismo, vio que não fizera outra cousa em tantos annos de estudo, & de fadiga, senão formar-se hum finissimo ignorante: & lançando mil maldições aos Camis, & Fotoques, & abominando quantas seytas havia em Japaõ, se calou. Proleguindo depois em ouvir ao Santo, sey Deos servido illustrar-lhe o entendimento, & mover-lhe o coração de forte, que abraçou a Fé de Christo, & recebeu o Baptismo. E como toda a Cidade tinha os olhos postos nelle para ver onde pegava; logo que se declarou Christão, cahio o coração aos Bonzos, & muytos; assim da plebe, como da nobreza, particularmente letrados, seguirão o seu exemplo.

42. **O** Principal escrupulo dos Japões, q̃ ainda permanece na sua infidelidade, se fundava na unidade da Primeyra Causa, & principio de todas as cousas creadas; do qual principio nenhũa noticia se achava nos seus livros. Escreverey aqui sómente os seus argumentos, & algumas respostas, como as refere São Francisco Xavier, & nada mais, porque de nada mais me consta. Se he hum só o principio de todas as cousas, dizião elles, ou este principio he bom; ou mào? Se he mào, como creou cousas tam boas? Se he bom, como produziu os diabos malignos por natureza, & inimigos do genero humano? Respondeo q̃ era hũ só principio sumamente bom, & sem culpa bra alguma de mal que os diabos não erã maos por natureza, senão por culpa do seu livre alvedrio, & q̃ por essa culpa foraõ condemnados por Deos a severos castigos. Logo esse Deos tam cruel com os Bigodes, e plicavaõ elles, nada tem de olemete, & piedoso. E se elle forõ o baido dos homens, como permite q̃ esses homens nascidos para a louva-

*Escrupulos Japonezes. contra a Primeyra Causa*

louvarem , & adorarem , seião tentados , & perseguidos pelos demônios ? Porque não creou os homens impeccaveis , senão tam fracos , & inclinados ao mal ? Como se compadece com sua infinita bondade , & misericordia , ter edificado esses horriveis carcerees dos infernos , sem lhe vir ao pensamento por toda a eternidade livrar os condenados de tam atrozes tormentos ? Sendo tam benigno , como deo aos homens tam ásperos , & difficultosos preceytos ? A isto acrescentavaõ q̃ as suas leys se fundavaõ em mayor piedade , & clemencia , do que a nossa , porque até dos infernos podiaõ sahir , se pedissem misericordia aos seus Pagodes . Não diz o Santo o q̃ se respõdeo a estas objecções , & só affirma q̃ com o favor de Deos forão tam cabaes as repostas , que ficãraõ os arguentes sem escrupulo algũ nos entendimentos . Nem era facil reduzir à brevidade de hũa carta os discursos Theologicos necessarios para satisfazer a tantas instancias . O escrupulo que mais affligia os gentios , & mais q̃s apartava da Ley de Christo , era este . Como pôde ser benigno , & clemente hum Deos , repetiaõ elles muytas vezes , q̃ por tantos mil annos se não manifestou aos Japoës , & comtudo castiga com penas eternas a quẽ o não adora ? Se elle foy a causa de nossos pãfados o não conhecerem , a elle se deve attribuir a culpa de serẽ cõdenados ao inferno . Logo como resplandece tâto nelle o attributo da justiça , & da bondade ? Porém todo este nublado de quimeras desvaneeo cõ a divina graça à luz desta demonstração . Mostroulhes o Santo como a Ley divina era no mundo a mais antiga de todas , não promulgada com vozes sãfaveis aos ouvidos , senão escrita nos corações humanos pela mesma natureza racional : & quãdo alguem nalce , já do ventre de sua mãy traz estampados na alma os preceytos desta Ley , cujo interprete he a luz natural , & o prudẽte dictame da razão . Muyto antes de entrarem as Leys da China no Japaõ , já se sabia q̃ se deviaõ evitar os homicidios , os testemunhos falsos , os enganos , os furtos , os adulterios , & outras torpezas semelhantes , de q̃ tacitamente accusa os malfeytores o remorlo da propria consciencia . Se hũ menino se creasse nos bosques eõ as feras , ou solitario nas cavernas dos montes , apartado de toda a sociedade , & commercio humano , & ignorante das leys particulares de qualquer Cidade ; ainda assim não estaria privado daquella ley infusa , q̃ basta para governar , & dirigir honestamẽte as acções humanas : & se lhe pergantassem se era couza posta em razão tirar a vida , ou a fazenda aos outros , enganallos , ou afrontallos , indubitavelmente responderia que não . Pois se este discursõ se actua em hum barbaro monranhez creado quasi como bruto sem politica , & civilidade , quanto

quanto mais claro será o conhecimento dos que vivem, & se governaõ por leys publicas, & particulares? Logo não he verdade dizerse, que Deos deyxou os Japoës por tantos seculos sem noticia da sua Ley. E como a observancia da ley natural, posto que não seja disposiçaõ, nem aima remota, para a Fè, seja comtudo huma cotdiçaõ, da qual toma Deos occasiaõ por sua mera liberalidade, & misericordia, para nos alumiar com as noticias necessarias para conseguirmos a vida eterna, & a principal dellas seja o conhecimento do verdadeyro Deos, bem inferia Xavier, que os peccados dos Japoës contra os preceyros da ley impressa nos seus entendimentos haviãõ condemnado por tãtos seculos aquella grossa nuvem, que lhes fechava os olhos para não verem os rayos do divino Sol sempre patente, & manifesto a todos, senãõ houver impedimento da nossa parte: donde nasceia ser inexcusavel o seu erro, como diz S. Paulo dos mais idolatras. Vendo pois os Bonzos, que *Roma. 1.* não valião as suas razoës, quizerãõ experimentar se prevaleciaõ as suas calumnias, & subindo aos pulpitos começãõ a publicar mentiras contra os Padres, & blasfemias contra Deos, & jugando da semelhaça dos vocabulos, diziaõ que o Deos que prégavamos, não era Deos, simão Dayuz, que na sua lingua significa mentira, & falsidade. Com estes improperios crescia cada dia mais o numero dos Christãos, & a veneraçãõ dos ministros do Evangelho, porque bem entendia o povo, & assim o dizia muyto às claras, que os Bonzos instigados da inveja rompiaõ em tam manifestos, & foriosos disparates.

43 **H**Avia já tres mil Christãos em Amanguchi, *Escreve Xavier aos Portuguezes de Figê, & parte de Amanguchi.* & vinha entrando o mes de Setembro, quando derãõ novas a Xavier, que no porto de Figem huma legoa da Cidade de Funay metropoli do Reyno de Bungo estava forte huma nao Portugueza, & como esta nova era duvidosa, mandou a Mattheos, hũ dos deus Japoës que o acompanhavãõ, a informarle de vista, & com cartas para o Capitaõ, & mercadores da nao, se por ventura ahi estivesse, nas quaes pedía o aviassem; quem fossem, & donde vinhaõ, & se haviaõ de voltar cedo para a China; & porque elle determinava fazer a mesma viagem, os advertia effivessem preparados para se confessarem, porque esta mercancia era mais rendosa, & segura, que o seu contrato das sedas, ainda que debrassem nelle o capital. Chegado a Figem o mensageyro, tanto que se soube como trazia cartas do Padre Mestre Francisco, lhe derãõ de alviçavas hum rico presente em dinheyro, & sedas. Lida depois a carta em publico, mandãõ logo

logo avisar aos mais companheyros, que andavaõ contratando em Funay: os quaes sabendo pelas praticas del Rey de Bungo residente na mesma Cidade, quanto estimaria conhecer de vista ao Santo Apostolo, de quem sempre fallava com singular decoro, lhe foraõ levar a nova da carta, que delle tinhão recebido. Incomparavel foy a alegria del Rey com esta noticia, como se já lhe adivinhasse o coração o riquissimo thesouro da divina graça, que por elle principalmente, & depois por seus companheyros havia de adquirir convertendose à Fé de Christo, como fez passados muytos annos, & por final de amor, & reverencia, quiz elle mesmo convidallo com huma carta particular. Tambem lhe escreveu o Capitão da nao, & por sua devoção seis, ou sete dos mercadores mais graves, dandolhe cada hum delles as novas que sabia da India, & de Malaca: & quanto a si, & à nao, lhe dizião que erão trinta Portuguezes, Capitão Duarte da Gama, & que dahi a hūmes darião à vela para a China, onde estavaõ tres naos já carregadas, & de volta para a India no Janeyro seguinte, & que em hūa dellas estava seu grande amigo Diogo Pereyra. Vieste, que todos o esperavão com os braços abertos, não só para o levarem na nao, senão dentro nos corações. Tornou Mattheos em cinco dias à Cidade de Amanguchi, & deo ao Santo as cartas, & as novas do alegre alvoroço, com que os Portuguezes, & o Rey de Bungo esperavão a sua ida. Encomendando pois Xavier a Deos aquelles novos Christãos, & deyxando com elles ao Padre Cosme de Torres, que antes estava em Firando, & ao Irmão João Fernandez, derramadas muytas lagrimas, & recebidos os ultimos abraços, se poz ao caminho no meyo de Setembro de mil quinhentos cinquenta & hum.

*Recebi-  
mento q̃  
lhe fize-  
rão os  
Portu-  
guezes  
em Figē.*

44 **F**Ez o Santo a pè esta jornada, como costumava, levando ás costas o seu precioso fardel dos ornamentos para dizer Missa. Eraõ seus companheyros, além de Bernardo, & Mattheos, dois nobres Japonezes bautizados de pouco, aos quaes El Rey de Amanguchi, por receberem a Fé contra sua vontade, privou de tres mil cruzados de renda, que cada hum delles possuia. Estava já este Rey voltado pelos Bonzos contra os Christãos, & se bem não revogou os decretos passados com tanta solemnidade em favor da Fé, hia contudo por obra confiscando as fazendas dos que se convertiaõ de novo. O quinto companheyro do Santo era Lourenço, por alcunha o torto, mancebo entãõ de vinte & cinco annos, natural de Figem, & muyto adiantado na virtude. Chegando a Pinlaſchiau Aldea



Aldea distante de Figem duas legoas, se achou Xavier com os pés tam inchados do caminho, tam destroçado de forças, & com hũa dor de cabeça assim intensa, que não podendo passar avante parrou. Entretanto tres dos companheyros, que eraõ Mattheos, Bernardo, & Lourenço, foraõ diante a dar aviso aos da nao. Recebido este aviso, mandou logo Duarte da Gama chamar os Portuguezes, que estavaõ em Funay, & tornados à nao se vestiraõ das mais ricas galas que tinhaõ, & ordenada por algũs huma pomposa cavalgada marchãraõ a Pinlalchiau. Da partida dos tres companheyros adivinhou o Santo o que podia ser, & como a sua humildade era mayor que a sua fraqueza, por evitar a honra do encontro que temia, foy caminhando como pode no meyo dos dous fidalgos de Amanguchi, levando porẽm aos hombros a sua costumada trouxa dos ornamentos sagrados. Hum quarto de legoa do porto se encontrãraõ com elle os Portuguezes, & muyto admirados da pobreza, & humildade, com que peregrinava por aquelles paizes, delmontãraõ logo que o viraõ, & o foraõ receber com a reverencia, & veneraçãõ devida aos merecimentos de hum tamanho homem. Ao passar adiante se travou hũa doce contenda entre a humildade de Xavier, & a piedade daquelles Portuguezes, & de ambas as partes houve ceder, & venceriaõ elles levar o Santo a cavallo, & como Xavier por nenhum modo quiz consentir neste partido, tambem elles lhe não quizerãõ obedecer em voltarem montados: & assim todos jurtasmente a pé proteguiraõ o restante da estrada. Estava a nao empavezada de popa a proa com todos os adornos, que a politica naval inventou para as occasiões do mayor triunfo, & quantos havia nella pomposamente armados, & dispostos em duas fileyras pelos bordos: & o mesmo foy aviltarem a Xavier, que dispararem toda a artilharia, & carregando a com muyta presteza deraõ segunda salva universal, & quando chegou a bordo, a terceyra, & logo a quarta, quando subio ao convez: de que o Santo cheyo de confusãõ, & pejo fez suas queyxas ao Gama.

45 **O** Uviraõse em Funay os rebombos de tantas bombardadas, & persuadido El Rey seria alguma repentina batalha entre os Portuguezes, & certos cossarios, que infestavaõ aquellas prayas, despaçou logo hum cavalleyro a saber o que era, ao qual o Gama respondeu apontandolhe para o Santo Apostolo, que todo aquelle estroado de artilharia não havia sido outra cousa senãõ hum pequeno final da honra devida à esclarecida santidade daquelle Padre.

*Recado del Rey de Bugo aos Portuguezes & huma embaxada a Xavier.*

dre, que alli via, & que entrão chegava de Amanguchi, homem incomparavel na virtude, & no saber, de altos merecimentos para com Deos, & summamente estimado del Rey de Portugal seu senhor. O cavalleyro que não via outra cousa em Xavier, senão os pés descalços, & o vestido mais roto, que remendado, ficou algum tanto suspenso como quem se admirava, & voltando depois para o Capitaõ lhe disse: \*\* Não ley na verdade que reposta hey de levar ao meu Rey, porque por hũa parte não me convem crer, nem referir daquelle Padre Bonzo, senão o que estou vendo, & ouvindo; & por outra sey que os Bonzos de Amanguchi escreverão muytas vezes a sua Alteza cousas de incrível vituperio: que elles mesmos o tinhaõ visto com seus proprios olhos fallar muyto à domestica com hum demonio seu familiar, do qual aprendia lições de arte magica para obrar certas maravilhas nunca vistas, com que grangeava o sequito do povo ignorante: que era hum pobre mendigo, tam mal vestido, & cheyo de toda a maldiçaõ, q os bichos, em que servia dos pés atè a cabeça, tinhaõ asco de se apascentarem da sua carne. E se agora vou cõtar a El Rey cousas taõ diversas, temo que fiquem os Bonzos desacreditados ou de ignorantes por sua pouca intelligencia, ou de mentirolos por sua muyta enveja. \*\* Entãõ o Gama lhe declarou tudo quanto era necessario para o informar da innocencia de Xavier, que nascendo em Europa de sangue Real se fizera tam pobre como elle via, por merecimento de virtude, & não por condiçaõ de fortuna: de que admirado o cavalleyro se partio, & deu fielmente a reposta, acrescentando que os Portuguezes só com a sua presença se davaõ para mais ricos, que se tivessem a nao toda carregada de prata: & que tambem elle olhandolhe para o rosto, que dava hum certo ar de magestade sobrehumana, o julgara por homem de mais sublime esfera. El Rey com esta noticia muyto mais deseioso de o ver, lhe escreveu hũa carta muyto cortes dandolhe os parabens da boa vinda, & convidando-o para o seu palacio, a qual se pode ver em Fernão Mendez Pinto testimunha de vista de todos estes successos, & hũ dos mercadores da nao, a cuja verdadeyra historia deve o vulgo Portuguez restituir a fama, que heñtira com a desengraçada paranomasia de Pinto, em minto. Diz o Padre Daniel Bartholi Tito Livio da lingua Italiana, cuja pena nasceu para honrar Portuguezes, que a relaçaõ de Fernão Mendez nesta materia foy reconhecida, & approvada por mais testimunhas nos processos da canonizaçaõ de Xavier. Foy escolhido para trazer esta carta hum mancebo muyto parente del Rey acompanhado de hum prudente velho

velho por nome Poomindono tambem de sangue Real, & cortejado de trinta cavalleyros. Conduzidos de Funay a Figem em hũ navio de remo semelhante a huma galeota, & dada a carta ao Santo, quando o Embayxador descia da nab para se tornar, o salvaraõ com quinze peças de artelharia, honra que elle estimou muyto, & voltando se como espantado para Poomindono lhe ouviraõ dizer estas palavras: \*\* Grande sem duvida deve ser o Deos desta gente, & totalmente occulto, & escondido ao entendimento humano o segredo dos seus mysterios, pois se agrada tanto de ser servido por hũ homem de tam extrema pobreza, como he este Bonzo dos Portuguezes: & bem mostraõ elles na honra que lhe fazem, ser a pobreza amada do seu Deos, sendo ella entre os homẽs da terra a mais vil, & desprezada cousa. \*\* Respondeo o prudente velho com muyto aviso: Bem pôde ser que se preze elle tanto da quella sua pobreza, quanto nós a desprezamos: & que sendo tam pobre por amor do seu Deos, seja toda-via o mais rico de todos os ricos do mundo: ainda que os nossos Bonzos trabalhem por nos persuadirem o contrario. Assim foraõ ambps filosofando sobre a pobreza do Santo, & chegando à presença del Rey, o Embayxador, ou por discurso humano, ou por inspiração do Ceo, lhe persuadio que o Bonzo Portuguez se não devia receber pelo estylo dos mais Bonzos, & que seria grande peccado igualar estes com aquelle, por quanto por mais pobre que fosse, assim o Capitaõ, como todos os Portuguezes lhe tinhaõ dito a huma voz, que se o Padre Francisco se quizesse servir de aceytar a sua nao com todas as suas riquezas, tudo lhe dariaõ liberalmente ao minimo aceno da sua vontade.

46

**A** Assim como a luz do fogo nas mais escuras *Embaxada de* sombras da noyte resplandece com mayor *Xavier a* viveza, por ser propriedade dos contrarios *El Rey* sabirem melhor à vista de outros contrarios, assim a Fè, & piedade destes poucos Portuguezes tam remontados do coração da *de Bungo.* Christandade, onde nasceraõ, & tam divertidos nos negocios da sua mercancia luzio com excessõ nesta occasiã, por opposiã à impiedade, & infidelidade Japoneza. Fizeraõ seu conselho sobre o modo, com que o Santo Apostolo devia presentarse a El Rey de Bungo, & todos por inspiração divina, como depois mostrou o successo, foraõ de parecer, que com a mayor solemnidade possível se devia ordenar aquella tam importante Embayxada. Vestir o Embayxador de Christo, & Nuncio Apostolico do Pontifice Romano, com mais decencia, fazerlhe comitiva, & familia, &

com a honra devida a tam abalizada pessoa levallo da nao à Cidade, & conduzillo a palacio pelas ruas mais publicas, & frequentadas. Tomado este accordo, começaraõ a repartir os officios, & aprestar tudo quanto era necessario à luzida disposiçaõ daquella pompa. Resistio a humildade de Xavier a tam estrondoso apparato, não lhe parecendo conveniente trajarse de ricas galas a pobreza do Evangelho por carear com aquelle engano a soberba dos Japoës, porque seria o mesmo, dizia elle, que dourar a Cruz de Christo, sò por contemporizar com a cobiça dos aventos. Replicaraõ os Portuguezes, & como tinhaõ a Deos da sua parte, com mais venturosa eloquencia, que sendo a pobreza cousa tam abominavel no conceyto dos Japoës, & tendo elcrito delle os Bonzos de Amanguchi cousas de intoleravel vileza para o afrontarem, era muyto conveniente tirar da cabeça ao povo aquella prejudicial opiniaõ, que tanto podia embarçar a converlaõ das almas, mostrando publicamente a todos quãta estimaçaõ fazem os Christãos dos ministros da sua Fé, tanto mais dignos de serem honrados, quanto saõ mais pobres, & humildes: & com isto fazellos respeytar dos gentios, que como materiaes, & grosseyros nas cousas do Evangelho não seriaõ faceis de reduzirse a mais digno conceyto sem alguma exterior apparencia. Nem aquella honra parava nelle, porque delle passaria a Christo, & tanto melhor receberia aquelle povo a pregação, quanto mais estimasse o Prègador. Rendeose Xavier a estas razões, porq̃ na verdade na pompa deste solemne acompanhamento não havia sombra de vaidade, & grandeza secular, & tudo era huma invençaõ pia, & catholica ordenada a meter nos animos daquelles infieis huma grande estimaçaõ não menos da santidade, que do Santo. Trinta eraõ por todos os Portuguezes de respeyto, que faziaõ sua figura naquella devota acçaõ, vestidos igualmente de ricas, & preciosas sedas, com suas bandas lavradas à ponta da agulha, & cintos, como entaõ se costumava, semeados de perolas, & joyas. Outros tantos entre criados, & elcravos com apparatusas galas acompanhavaõ a seus senhores. Levava o Santo hũa loba comprida de chamalote, & por cima huma sobrepeliz finissima com sua estola de veludo verde guarnecida de brocado, & franjas de ouro. Entre todos os desta nobre comitiva cinco eraõ os mais luzidos, dos quaes o primeyro levava hum livro, que devia ser o Breviario, ou o Catecismo envolto em hum pedaço de razo branco, o segundo hum par de chinelas de veludo preto, que supponho seria cousa accommodada ao estylo do paiz, o terceyro hũa cana de Bengala com seus re-

mates

mates de ouro, o quarto huma Imagem de nossa Senhora cuberta com suas cortinas de damasco morado, o ultimo hum bellissimo sombreyro, ou chapeo de Sol pela fraze de Portugal. Para irem da nao à Cidade armaraõ o batel, & outras duas barquinhas com cortinas de nacar, & sendaes de varias cores, & com preciosos tapetes lançados por hum, & outro bordo, & repartiraõ por todos os tres bateis algũs instrumentos musicos, porque não tinhaõ co-ro completo para cada hum delles. Com esta ordem ao sahir do Sol foraõ batendo compassadamente os remos pelo rio acima, soando os instrumentos, & chorando de ternura Xavier, que hia sentado na popa do batel. Mas não era menos digna da piedade, & magnificencia del Rey a pompa, que para o receberem estava aparelhada em Funay. Tanto que as embarcações, que davaõ huma bellissima vista, se começaraõ a descobrir de longe, & muyto mais em soando a musica dos instrumentos nunca vistos, nem ouvidos em Japaõ, correo à ribeyra o povo todo attraído da novidade. Saltaraõ os nossos em terra, & foraõ se ordenando nesta forma. Precedia o Capitaõ Duarte da Gama à maneyra de mordomo, descoberto, & com huma cana de Bengala na mão. Seguiaõ se poucos passos atraz os cinco, que levavaõ o livro, as chinelas, a cana, a Imagem, & o sombreyro. Depois o Santo rodeado de vinte & quatro Portuguezes, & atraz a chusma dos criados. Assim ordenados se encaminharaõ ao palacio Real dando volta pelas ruas mais largas da Cidade, onde era innumeravel a multidão dos que se atropellavaõ huns aos outros para verem, & se punhaõ às janelas dos balcões, & atè sobre os telhados. Levava os olhos de todos Xavier, que caminhava arrebatado em Deos com hum semblante tam grave, tam humilde, & tam modesto, que lhe grangeava igual respeyto, & amor. Os Bonzos, que esperavaõ ver aquelle vil, & desprezado mendigo, que os outros da sua seyta escrevendo de Amanguchi lhes haviaõ pintado, depois que o viraõ tam diverso do que elles o tinhaõ descrito a El Rey, & à sua Corte, ficaraõ sobremaneyra envergonhados vendo se convencidos a olhos vistos de mentirosos, & embusteyros.

47 **C**hegados ao terreyro do paço acharaõ nelle *Entra* hũ esquadraõ de guarda de seiscentos soldados *Xavier* archeyros, & lanças, com bons vestidos, & *em palacio.* melhores armas, que a hum aceno de Fingeindono, que devia ser o Sargento mór, se abriaraõ em duas alas para receber o Santo no meyo. Já quasi na entrada de palacio se chegaraõ a elle os cinco pagens, que lhe traziaõ as cousas acima referidas, & postos de jõe-

lhós diante delle , hum lhe meteo na mão a cana com os engastes de ouro , outro nos pès as chinelas , os dous , que levavaõ a Imagem , & o livro , se puzeraõ de hum , & outro lado , & o quinto lhe abrio o sombreyro sobre a cabeça. Esta ceremonia se fez com taõ gentil garbo , & com tam humilde reverencia, que causou espanto nos que a viraõ , & olhando hús para os outros diziaõ , que sem duvida este homem era vindo do Ceo a confundir a inveja , & abater a soberba dos Bonzos. Passando mais adiante entraraõ em huma grande sala cheya de cortelaõs ricamente vestidos de razo , & damasco bordados de ouro , & listrados de bellissimas guarnições. Aqui o sahio a receber hum menino, que hum veneravel velho trazia pela mão , & lhe disse , que a sua vinda fosse tam agradavel a El Rey, como era a chuva do Ceo às searas do arroz, quando necessitaõ della : & com discriçaõ sobrepujante aos annos foy praticando com o Santo até o introduzir em outra sala, onde havia muytos meninos , que representavaõ huma fermosa primavera , assim pela variedade das cores nos vestidos, segundo as divisas das familias , como por serem a flor da nobreza de Bungo. Estes, em o Santo apparecendo , se lhe puzeraõ diante , & lhe fizeraõ reverência prostrandose por terra até tocarem com a testa no chaõ, cortesia muyto usada entre estes Orientaes, & no Japaõ devida lómente aos pays, & aos Reys. Levantaraõse, & dous delles em nome dos mais companheyros lhe deraõ as boas vindas, & hum proseguio dizendo : \*\* A vossa vinda , Padre Santo Bonzo , seja tam accyta ao nosso Rey, como he o rizo do menino à querida , & doce mãy , quando o toma no colo , & o afaga no peyto. E não poderá deyxar de ser assim , porque vos juramos pelos cabellos das nossas cabeças, que até estas paredes, que se alegraõ excessivamente, quando nellas pondes os olhos, nos animaõ a fazervos este recebimento : & a causa de festejarem tanto a vossa vinda , he porque ha de ser de grande gloria daquelle Deos , de quem prégastes cousas tam altas , & magnificas em Amanguchi. \*\* Dito isto, pegou hum delles pela mão ao Santo , & fazendo final aos outros meninos , que se deyxassem ficar, atravessou por hum grande passadisso enramado de huma , & outra parte de dous bosques de larrangeyras a outra sala mayor em dobro que as passadas , onde estava o Irmão del Rey , o qual o recebeu com extraordinaria reverencia , dizendolhe que nunca aquella Corte lograra dia mais solemne , & que El Rey seu senhor só com a sua presença se tinha por mais feliz , & por mais rico, que se passuisse toda a prata dos trinta & dous theouros da China. Por tanto lhe desejava grandes augmen-

augmentos de gloria, & o alcançar aquelle fim, cujo amor o havia trazido de tam longe. Em quanto durou esta breve pratica, fo y retirando o menino, que levava ao Santo pela mão, & o deyxou entrar em huma antecamara, onde passava grande numero de fidalgos, que o recebêraõ com muyta cortesia, & o entretiveraõ fallando atè o introduzirem à presença del Rey, que o estava esperando em pè, & o sahio a receber cinco, ou seis passos adiante, & lhe fez tres inclinações profundissimas atè chegar com o rosto à terra, de que pasmáraõ os circunstantes. Prostrouse tambem Xavier diante delle, & por reverência lhe quiz tocar os pès, mas El Rey o não consentio, & o levantou nos braços. Depois pegando a lhe pela mão direyta o fez sentar ao seu lado igualmente, a seu iramão hum pouco mais abayxo, & defronte delles aos Portuguezes, & aos mais illustres titulos, & senhores do Reyno.

48 **C**oncluidas as ceremonias costumadas em semelhantes visitas, tomou Xavier a mão, & *Falla com El Rey.* com brevidade, distincão, & clareza recopiou os principaes mysterios, & preceytos da Ley de Christo, com provas tam congruentes ao recto dictame da razaõ, que pareciaõ as suas palavras oraculos immediatamente recebidos do Ceo. Era El Rey mancebo de vinte & cinco annos, & posto que dissoluto nos vicios do paiz, lograva hum entendimento tam claro, & tam profundo, que penetrou os fundamentos, & comprehendeo a substancia da oraçãõ, & tanto que o Santo deyxou de fallar, levantou a voz, & rompeo nesta exclamação com tanto affecto como espanto: \*\* E quem poderà conseguir de Deos a intelligencia de tam alto segredo, como he saber a occasiãõ, que houve para permittir que vivessemos atègora em tanta cegueyra, dando a este homem tanta luz, & o conhecimento da verdade? Sabiamos nós a gèral opiniaõ, que se havia lançado delle, & quam desprezada era a sua pobreza, & desestimada a sua pessoa: mas elle se defende, & authoriza com tam excellente doutrina, que nos não resta ponto de duvida: tudo quanto diz he taõ medido com as regras racionais da natureza, que quem applicar o juizo a pezar das suas razões, acharà em qualquer dellas huma verdade. Ao contrario vemos julgar dos nossos Bonzos, que apenas dizem cousa sem contradicão manifesta: donde nasce, que quanto mais dizem, tanto mais se embaraçãõ: confusissimos no entender, escurissimos no ensinar, & o que hoje approvaõ como verdadeyro, a manhãa o reprovaõ como fallo, retractaõ o que tem dito, & depois tornaõ a dizer o retractado, com tanta confusaõ sua, & nossa, que nem elles enten-

entendem o que dizem , nem nós percebemos o que nos querem dizer , & sempre andamos vacillantes , & perplexos nas materias da salvaçãõ. Evidente final , que se governaõ por seus caprichos , & naõ se estribaõ em fundamentos de solida , & immutavel verdade. \*\* Estava presente hum Bonzo dos mais authorizados , homem soberbissimo , & hum dos primeyros mestres em vicios , & sciencias entre os da sua seyta , por nome Faxiandono , que por acodir pela honra do habito esteve por vezes quasi resoluto a interromper a pratica delRey , & depoisq̃ elle acabou de fallar , sem se levantar , nem pedir licença , descomposto no modo , & descortès nas palavras , o começou a reprehender asperamente , porque sem haver estudado na Universidade de Fianzima , onde sòmete se julgãõ as cousas sagradas , & divinas , se entremetia a definir religioes sem mais conselho , nem exame , condenando , & approvando o que lhe dava na cabeça , tudo ao arbitrio da vontade , & nada ao nivel da razaõ. Se naõ era letrado , se remetesse aos doutos : se naõ queria molestar-se em os andar buscãdo , alli estava elle presente , a parelhado a defender em publicas disputas os procedimentos , & a labedoria dos Bonzos , & mostrar ao mundo todo com quanta razaõ mereciaõ o salario de mestres , & a veneraçãõ de Doutores. ElRey sem se alterar no animo , nem descompor no rosto , lhe ordenou que se tinha que dizer , disse : & elle com a mesma arrogancia de estylo proseguio , mostrando principalmente a sublimidade do estado , & a santidade da vida dos Bonzos. Ser cousa indubitavel que elles eraõ admiravelmente aceytos ao Ceo , & amados de Deos , por observarem , & procurarem no povo a observancia da sua ley. Passavaõ sem dormir a mayor parte das noytes cõpridas , & frias , orando pelos seus bemfeytores , & devotos. Viviaõ privados de todo deleyte sensual em perpetua castidade. Peyxe fresco nunca apparecia nas suas mesas. Tinhaõ cuydado dos enfermos , doutrinavaõ os meninos nas letras , na politica , & nas virtudes : pacificavaõ os Reys , soslegavaõ os Reynos , quebravaõ o orgulho da plebe insolente , defendiaõ à nobreza os seus fóros , reduziaõ os Cidadãos à concordia , & mantinhaõ na Republica paz , & justiça. Passavaõ letras de cambio para a outra vida , & quem as levava consigo era rico no Ceo. E aqui na terra quantos pobres se sustentavaõ ? Quantos orfaõs defendiaõ ? Quantos abatidos levantavaõ ? Quantos tristes consolavaõ ? E posto que nada disto fizessem , os Bonzos eraõ os familiares do Sol , os domesticos das estrellas , os confidentes dos Santos , & tinhaõ licença para fallar com elles de noyte , & trazellos do Ceo atè os apertar  
entre



entre os braços , & galanteallos a seu prazer. Aqui se foy elprayingando em referir as cousas occultas , & admiraveis , que faziaõ crer de si ao povo ignorante : & era hum entremes ouvillos : advertindo porèm , que alguns dos circunstantes se riaõ , tornou a voltar sobre ElRey mais descomedido que antes , & com tam infosfrivel liberdade , que ElRey ordenou a seu irmão o fizesse cal-lar, & por afronta lhe fez tirar o assento, & o despedio dizendo: \*\* Naõ tratamos agora da santidade dos vossos Bonzos, & assim naõ era necessaria tam enfadonha , & impertinente declamaçaõ. Mas seja dos outros o que for , vòs com a descompostura de vossas ac-ções , & com a soberba de vossas palavras , tendes dado bastante mostra da fineza de vossas virtudes; & a mim me parece, que muyto mais de inferno tendes vòs no corpo , do que os vossos Bonzos tem de Ceo , como vòs nesciamente bizarriays. \*\* Com este dito delRey , & muyto mais com a deshonna de lhe haverem tirado o assento, entrou o Bonzo em desatinos de louco, & voltandose com furia para os circunstantes , Tempo virà , disse , que eu me desprezarey de admittir ao meu serviço qualquer homem do mundos nem vòs , nem ElRey , nem quantos Monarcas ha na terra , seraõ dignos de tocarem a orla do meu vestido. Alludia ao tempo, em que se havia de transformar na mesma substancia de algum dos seus deoles, que he a bemaventurança promettida aos Bonzos depois da morte : & naõ sey se tambem Rustrochio foy da mesma opiniaõ , como se pòde ver no Padre Lessio. Riose ElRey delle como de hum frenetico , que delirava , & como tambem lhe tocava o pique , queria responderlhe , mas Xavier o fosegou dizendo , que melhor era reservar a questaõ para outro tempo , quando o Bonzo digerisse a colera , & tornasse em si. E ainda assim ElRey lhe mandou que fosse fazer penitencia da blasfemia , que tinha dito em se comparar com Deos. Foyse o Bonzo sem inclinar a cabeça , & quando sahia da camera levantou a voz dizendo: \* Mandem os deoles fogo do Ceo, que te abracem , & façãõ em cinza , & a quantos Reys fallarem como tu fallas. \* Livres desta molestia foraõ continuando quietamente a pratica de Deos : nem os outros Bonzos , que estavaõ presentes , & eraõ dos mais authorizados , se atrevèraõ a abrir boca , vendo o roim successo da arena-ga , com que o outro tinha sahido em defenla da causa commua. Era já tempo de comer , & posta a mesa , convidou ElRey a Xavier a jantar com elle , & por mais que o Santo se escusou, foy necessario obedecer: assistindo entretanto à mesa de joelhos os fidalgos paylanos, & Portuguezes, & tambem os Bonzos muyto a seu pezar,

*Notavel  
cõversão  
de hum  
Bonzo,  
& refor-  
ma del-  
Rey de  
Bungo.*

pezar, que interiormente se estavaõ comendo de enveja.

49 **E**Stas, & outras honras, em que foy liberalissi-  
ma com o São Apostolo a benevolencia Real,  
lhe grangearaõ tanta estima, & veneraçãõ no  
povo, & tam continuo sequito de toda a sorte de gente, quando  
prégava, que foraõ innumeraveis os convertidos, como diz ex-  
pressamente quem vio tudo com seus olhos. Huma vez lhe mereo  
Deos nas mãos hum grande numero de infieis, & isto por occa-  
siãõ do mais obstinado inimigo da Ley de Christo. Era este hum  
afamadissimo Bonzo da Canafama chamado Sacay Eeran, insig-  
ne na Theologia Japoneza, & a gadelha da sua leyra, o qual ven-  
do como todos os seus companheyros se retiravaõ de disputar  
com o Santo, se resolveo a sustentar o campo por todos, & sabio-  
das disputas com os olhos da alma tam abertos, que vendo a mi-  
seravel cegueyra, em que vivera até a ultima velhice, não tinha  
rostro para apparecer mais em publico, não por vergonha de se  
ver convencido, senão por lastima de se considerar enganado. Mas  
vendose obrigado da sua mesma consciencia a retractar publica-  
mente os erros, que tantos annos ensinara das cadeyras como  
mestre, & dos pulpitos como prégador, hum dia inspirado por  
Deos, quando a praça de Funay estava mais cheya de gente, se  
foy pôr no meyo della em hum lugar eminente, & todo desfeyto  
em lagrimas começou a bradar que o ouvissem. Correo o povo  
curioso de ver o fim daquella novidade, & quando elle por todas  
as partes se vio cercado de ouvintes, poz os joelhos no chaõ, &  
levantando os braços, & os olhos ao Ceo, fez esta confissão em  
voz alta derramando sempre muytas lagrimas: \*\* A vós Jesu  
Christo, unico, & verdadeyro Filho de Deos, minha salvaçãõ,  
& minha vida, me rendo vencido: & com a lingua, & com o cor-  
raçãõ vos confesso por Deos eterno, & omnipotente, & a vós,  
que me ouvis, peço perdaõ de vos haver tantas vezes prégado  
por verdade cousas, que agora conheço, & declaro, que são me-  
ras fabulas, & mentiras. \*\* De quanta efficacia fosse esta publica  
confissão para mover os animos assim dos presentes, como dos au-  
sentes, que della tiverãõ noticia, se pôde entender bem do gran-  
de numero de idolatras, que no mesmo dia pedio o Bautismo. Dis-  
se São Francisco Xavier, que poderia naquelle dia bautizar qui-  
nhentos, se não attendesse mais à virtude, que ao numero dos  
Christãos. Não apertou o Santo com ElRey, que se bautizasse  
logo, & como por ventura estava certo da sua conversãõ por no-  
ticia superior, lhe foy primeyro introduzindo na alma as disposi-  
ções

ções necessarias para a sua perseverança na Fè depois de bautizado, & como estas na pessoa del Rey mancebo de vinte & cinco annos não consistião tanto na luz do entendimento para conhecer a verdade, quanto na mortificação da vontade para aborrecer os vicios brutaes, de que não fazia escrupulo por culpa dos Bonzos, com cuja doutrina se tinha creado, tratou de o reformar nos costumes. Fez que lançasse de palacio hū menino fidalgo, principal occasião de seus descaminhos. Fez que se mostrasse liberal, & compassivo com os pobres, os quaes na opiniaõ dos Bonzos eraõ aborrecidos de Deos, & amaldiçoados do Ceo, & fundado nesta doutrina imaginava El Rey culpa na esmola, & justiça na oppressão que lhes fazia. Fez lançar hum bando por todo o Reyno, sob pena de morte, que as mãys não matassem os proprios filhos, ou com remedios no ventre por conservarem a fama de donzelas, ou depois de os parirem, por se livrarem da molestia de os crearem. Fundavase esta crueldade muyto ordinaria entre os Japões em dizerem os Bonzos, que era acto de justo dominio, por serem os filhos da jurisdicção natural dos pays. Com outras leys semelhantes a esta promulgadas à instancia do Santo, se atalhãõ gravissimas maldades, que se permittiaõ por indulgencia dos Bonzos. E costumava dizer El Rey muytas vezes aos da sua Corte, que quando lhe apparecia diante o Padre Francisco, sentia tremér toda a alma, & confundirse a consciencia, porque lhe parecia ver o rosto daquelle divino homem, como hum purissimo espelho, onde divisava a bruta imagem da sua vida, com tal horror de si mesmo, que não podia por os olhos nelle sem proposito de a reformar: & daqui lhe nasciaõ huns vivos, & efficazes delejos de estabelecer novas leys para emenda do seu Reyno.

50 **T** Ratavaõse entretanto em Amanguchi com muyto fervor, & constancia os dogmas da Fè. Eraõ continuas as disputas, & duravaõ atè alta noyte. O mantenedor pela parte dos Christãos era o Padre Cosme de Torres, interpretava o Irmão Joã Fernandez, que já estava corrente na lingua do paiz: argumentavaõ os Bonzos muy orgulhosos com a retirada de Xavier, imaginando que este era o tempo de recuperarem o credito perdido, porque não tinhaõ ram grande opiniaõ das letras dos dous Missionarios presentes. Assistião ás disputas quantos podiaõ caber em casa, assim Christãos, como gentios. Das duvidas muytas eraõ ridiculas, porém outras de mais difficil soluçãõ. De tudo nos consta por carta do Irmão Joã Fernandez escrita a São Francisco Xavier, na qual procede por

por diverso estylo , porque algumas vezes refere as duvidas , & o que se respondeo a ellas , & outras vezes ló propoem as questões , & não se cansa com tocar as repostas ; adverte porém , que o auditorio as applaudia , & que as não sabiaõ refutar os arguentes ; dando se por convencidos com o silencio. A curiosidade dos lentes , mormente dos que estudaraõ , ha de appetecer naturalmente saber as materias controversas nestas conclusões verdadeyramête grandes assim pela gloria da Fè , que dellas resultava , como por serem defendidas nos ultimos fins do mundo entre Theologos Europeos , & Orientaes. Por satisfazer a esta curiosidade com brevidade , & clareza , & aliviar com alguma variedade o fastio dos que me lerem , reduzirey todas as disputas a sete dialogos. Nos primeyros proporey as difficuldades resolutas pelo Padre Cosme de Torres com alguma mayor declaraçaõ assim no perguntar , como no responder : & nos cinco ultimos resolverey as outras. Argumentarà hum Bonzo , responderà hum Jesuita , porque se bem os argumentantes foraõ muytos , hum nos basta para fallar por todos.



## DISPUTAS DE AMANGUCHI

Divididas em sete Dialogos.

### DIALOGO PRIMEYRO

*Da espiritualidade da alma.*

51 **B**Onzo. Desejo saber , sapientissimo Mestre de Europa , se assim como o corpo do homem he composto da parte mais grossa dos elementos , assim tambem seja composta a alma racional da parte mais fina , & subtil. *Jesuita.* Ou fallais de composiçaõ fisica de materia , & fórma : ou da composiçaõ de partes integrantes? Se da primeyra , a alma não he composta , senão hũa simplez entidade , & fórma do corpo humano. Se da segunda , a alma he espiritual , & indivisivel , & não tem partes , ainda que as considereis mais finas que o ar mais puro. *Bonzo.* E que cousa he espirito? *Jesuita.* Espirito he huma cousa , que nem he quantidade , nem diz ordem a ella para poder existir naturalmente. *Bonzo.* E que cousa he qusantidade? *Jesuita.* Quanti-

Quantidade he huma propriedade dos corpos ; pela qual resistem à penetração, & não podem estar dous juntamente em hum lugar. *Bonzo.* Já percebo os vossos termos, & quizera agora saber o fundamento , que tendes para nos meter na cabeça esta nova fórma, a que chamais espirito , sendo materiaes , & corporeas as almas de todos os mais viventes. *Jesuita.* Que a nossa alma não seja quantidade , couza he evidentissima ; porque não he seu officio fazer o corpo impenetravel , senão informar , & dar vida a esse corpo já estendido , & organizado. Chamamos alma ao principio vital das operações do composto , que falta no corpo morto, & antes estava no corpo vivo , & como no corpo morto vejamos ainda quantidade , bem se infere , que não era esta a alma do vivente. Que não dependa da quantidade, nem de corpo quantitativo, para existir naturalmente , se prova ; porque depois de separada do corpo ainda vive sem milagre , ou no Ceo recebendo o premio de suas boas obras, ou no inferno padecendo as penas devidas a suas maldades: & nisto se distingue das almas dos brutos, que morrem, & se resolvem na materia de q' fairoão. E se bem para começar a existir depende como de condição do corpo quantitativo, & organizado, que informa , contudo para se conservar depois de separada depende sómente de Deos , que a creou : & como ambos os estados, assim o da uniaõ ao corpo , como o da separação , lhe sejaõ naturaes, em ambos existe naturalmente, em hum dependente da quantidade por razão da uniaõ à materia , & no outro totalmente independente. Nem se póde dizer que a alma tem sua propria quantidade , porém mais sutil que a quantidade da materia , porque dous corpos quantitativos , por mais sutis que sejaõ , não podem existir juntamente no mesmo lugar, como nos mostra a experiencia , donde deduzimos as essencias , & propriedades das cousas. Bem sutil he o ar , & bem sutis saõ os atomos , que nelle andaõ , & contudo não se penetraõ entre si. Unindo-se pois a alma ao corpo como fórma intrinseca, & não como huma parte integrante se une à outra, necessariamente se ha de penetrar com elle existindo ambos no mesmo lugar ; o que não poderia ser , se cada huma destas duas cousas tivesse sua quantidade distinta. Não diz logo a alma ordem à quantidade no estado da separação , & por conseguinte he espiritual , como me ensina a minha Fè , cuja authoridade me bastava para o crer , ainda que não tivesse tam boa razão para o provar. *Bonzo.* Antes que nos embaracemos em outras mayores difficuldades , explicayme a razão, porque a fórma deve não só unirse, mas tambem penetrarse com a materia para lhe cõ-

municar o seu effeyto formal. *Iesuita*. Porque hũa couſa he unírſe como fórma communicandote a ſi meſma ao ſugeyto que informa , & outra muyto diverſa unírſe puramente como parte cõmunicandote ao todo: para ſer parte de hum todo, baſta unírſe de forte à outra parte , que occupe o lugar immediato a ella , como vemos em qualquer quantidade continua , porque ainda aſſim fica dentro do todo, que integra, & compoem: porẽm para ſe communicar como fórma , he neceſſario entrar dentro do ſugeyto a quem ſe communica , unindote no meſmo lugar com elle: donde, ſe a fórma eſtivesſe em hum lugar , & a materia em outro , naõ conſtituiriaõ compoſto físico, & só fariaõ todo integral, ſeria parte do todo , & naõ ſeria fórma do compoſto. Olhay para hum leaõ artificial , & nelle vereis a fórma , que he a figura , & a materia, q̃ he o pao. Pois aſſim como eſte artefacto nunca poderia parecer leaõ, ſe a figura naõ eſtivesſe tam penetrada com o pao, q̃ muytos lhe naõ achaõ diſtinçaõ: aſſim & com mayor razaõ a materia física nunca ſe poderà formar em hũ leaõ natural, & verdadeyro , ſe a fórma leonina naõ eſtiver unida, & penetrada com ella. *Bonzo*. E porq̃ razaõ ha de ſer a alma indiviſivel, & ſem partes, ſe póde ter partes, & ainda aſſim ſer independente da quantidade? *Iesuita*. Porque ſe tiveſſe partes, hũa parte eſtaria na maõ, outra no braço, & aſſim ſe iriaõ unindo as mais partes da alma às outras partes do corpo. *Bonzo*. Aſſim devia ſer, & aſſim he, nem eu poſſo perceber, como poſſa ſer de outro modo. *Iesuita*. Logo, quando ſe corta hũ braço, a parte da alma correspondente àquelle braço havia de eſtír , & naõ havia de eſtír: havia de eſtír, porque a ſubſtancia da alma he immortal: & naõ havia de eſtír, porque naõ aſſinarem o lugar, onde eſtaõ tantas partes de almas correspondentes a tantas partes de corpos, quãtos ſe tem cortado neſte mundo. *Bonzo*. Eſſas partes cortadas iriaõ ao Ceo , ſe os homens entãõ eraõ dignos de premio por ſuas boas obras, ou iriaõ ao inferno, ſe eraõ dignos de caſtigo por ſeus peccados. *Iesuita*. Supponhamos que vaõ ao Ceo, & que depois eſtes meſmos homens morrem em peccado , & vaõ ao inferno. Isto ſuppoſto, a meſma alma eſtarãõ penando no inferno ſegundo huma parte , & ſegundo a outra recreandote no Paraíſo. Logo para naõ cahirmos neſtes , & outros ſemelhantes abſurdos , ſomos obrigados a dizer , que a alma racional he indiviſivel, & que toda eſtãõ em todo o corpo, & toda em qualquer parte delle, & que cortada a maõ perde sómente a preſença, & uniaõ que tinha com ella , ficando ainda toda unida ao reſtante do corpo. *Bonzo*. Que figura , & que cor tem eſta voſſa alma? *Iesuita*.

Naõ

Naõ tem figura, nem cor. *Bonzo*. Logo he nada? *Iesuita*. Naõ inferis nada, porque a figura he modo da quantidade, & a cor naõ he propriedade do Ente, porque o ar naõ he córado, & tem ser.

## DIALOGO SEGUNDO

*Da immortalidade da alma.*

52 **B**Onzo. Neste engenhoso discurso, que fizestes para me mostrar que a alma racional he espiri-  
tual, & indivisivel, suppuzestes hum assumpto muy debatido, & duvidoso entre os letrados de Japaõ, & que mais se devia provar, que suppor, & vem a ser, a immortalidade da alma, & se esta supposiçaõ for falsa, nada provaõ todos os vossos argumentõs. Bem entendem os Japoës haver no homem alèm dos quatro elementos, de que se compoem todos os mixtos, huma fôrma, a que na nossa lingua chamamos, Cum, pela qual vivemos, sentimos, & entendemos, & differe muyto das cousas insensiveis, & dos brutos animaes. Esta fôrma porèm, aindaque naõ conste dos elementos, nem se resolva nelles, na morte do homem se acaba, & se desfaz: antes naõ he outra cousa morrer o homem, senaõ fenecer, & apagar-se nelle o Cum, principio, & fonte da vida humana. E se vos naõ contenta esta doutrina, soltay este argumento. Tudo aquillo q̄ começa, & nasce, fenece, & morre. A alma do homem começa, & nasce. Logo a alma do homem fenece, & morre. A consequencia he legitima: vós concedeis a menor: eu provo agora a mayor. As formas de todos os mais viventes vegetativos, & sensitivos fenecem, & morrem: logo tambem a fôrma do homem. E provo a consequencia. Por isso as mais fôrmas acabão, porque começam: logo se esta começou, tambem ha de acabar. Provo este ultimo antecedente. Por isso Deos naõ tem fim, porque naõ teve principio: logo se da carencia do principio se segue a carencia do fim, bem se infere o fim do principio, porque entre os oppostos milita a mesma razaõ. Confir-  
mo. A immortalidade da alma naõ provem do vegetativo, porque as plantas fenecem: naõ provem do sensitivo, porque os brutos morrem: logo porque razão ha de proceder do racional? Se o racional he vida, & vida immortal, porque naõ communica ao composto a immortalidade, assim como lhe communica a vida? *Iesuita*. Já que me argumentais formal, tambem vos quero responder em

fôrma. Tudo o que começa , & nasce , fenece , & morre. Distingo a mayor : se começa , & nasce com natureza mortal , concedo : se começa , & nasce com natureza immortal , nego. E se differdes que o mesmo he começar , & nascer , que ser mortal , isso he o que haveis de provar , & não suppor , porque sobre isso he a contenda. Nascem , & morrem todas as mais fôrmas vegetativas , & sensitivas : concedo o antecedente : logo tambem a fôrma do homem : nego a consequencia : & vede a disparidade. Nascem , & morrem todas as mais fôrmas , porque dependem não sòmente da causa efficiente , que as produz lançando-as de si , senão tambem da causa material , que as produz recebendo-as em si. Esta causa material he aquella materia , a que chamamos prima , da qual se compoem todos os corpos assim dos elementos , como dos mistos : & como o concurso destas duas causas seja defectivel , como nos mostra a experiencia , em faltando qualquer delles , morre a fôrma , & torna a resolverse na materia , de que foy feyta. Porém a fôrma do homem , a alma racional , só depende de huma causa efficiente , que he Deos , que a creou de nada : & como não foy produzida , ou para melhor dizer , eduzida , & tirada da potencia da materia , não se pôde resolver nella , & assim não pôde morrer , porque nesta resoluçãõ consiste a morte dos viventes irracionaes. *Bonzo*. Não façamos questaõ de vocabulo. Não morra embora a alma racional , se o morrer não he outra coula senão o resolverse na materia : mas acabe , & desfaçase de qualquer modo que seja , & resolvasse no nada de que Deos a creou , como vòs dizeis : porque se Deos a creou livremente , livremente a pôde desfazer. E torno a renovar o meu argumento deste modo. Todas as fôrmas eduzidas da materia se tornão a resolver nessa materia : logo tambem todas as fôrmas creadas de nada , se tornarão a resolver nesse nada , de que toirão creadas. *Iesuita* Nego a consequencia : porque a fôrma eduzida , quando se introduz outra nova fôrma na materia , nem pôde existir nella , porque huma só materia não pôde receber duas fôrmas , nem pôde existir fòra della , porque depende della como de causa material , & receptiva da lua existencia : & como os agentes naturaes estejaõ sempre introduzindo novas fôrmas nas materias , que já estavaõ informadas com outras fôrmas , porque a natureza nunca para no successivo progresso das gerações , por isso as fôrmas eduzidas se estaõ continuamente corrompendo , & desfazendo. Porém a alma racional como não tem outra causa senão Deos , aindaque saya da materia para dar lugar à nova fôrma , que os agentes naturaes introduzem no corpo humano , nem por isso se ani-

se ani-



se aniquila , & se desfaz , porque Deos com a mesma facilidade, com que antes a conservava dentro, a conserva depois fóra da materia. Poderá Deos, se quizer, desfazella em nada: mas se obrar como author da natureza, deve conservalla perpetuamente: porque por huma parte a mesma alma pede a sua conservação, & por outra nenhum outro agente natural lhe pede a destruição: & Deos então obra como author da natureza , quando se accomoda à postulancia das causas naturaes. Vamos agora soltando as mais instancias. Por isso as mais formas acabão, dizieis vòs , porque começo: logo se a nossa alma começou, tambem ha de acabar. Negro o antecedente: não acabão as mais formas precisamente porque começo , porque tambem a materia prima começa , & não acaba : acabão , porque começo mortaes. Não acabariao , senão começassem, porque o fim necessariamente presuppõem o principio, mas nem por isso o principiar he a causa illativa do fenecer. Eu me explico com hum exemplo tam claro como a luz do meyo dia. Não resplandece o Sol precisamente porque existe , senão porque de sua natureza he luzido , & resplandecente , & contudo senão existisse, não lançaria resplandores. He logo a existencia condição necessaria para o Sol luzir, mas não he causa da sua luz. De Deos ser independête de outro principio que lhe desse o ser, bem se infere, q não pôde ter fim: porque se não teve causa, que lhe limitasse as perfeções do ser, necessariamente se determinou por si mesmo a todas as perfeções compatíveis com hũ ser independente, & necessario: porque para escolher mais estas do q aquellas perfeções, eralhe necessaria liberdade, & o exercicio da liberdade já suppoem o lugeyto constituido. E como hũa destas perfeções consiste em ser essencialmente eterno, & perduravel: bem se infere a carência do fim da carencia de principio causalativo. Digo de principio causalativo, porq se fallarmos de principio em ordem ao tempo, não se faria bom argumento do fim para o principio, porque se Deos ab æterno creasse hũ leão, como podia crear, este leão teria fim, & não teria principio. Porém de ter principio causalativo não se infere o ter fim , se este principio podia cõmunicar ao seu effeyto o predicado da immortalidade : & como Deos possa crear hũa alma immortal, assim como creou a materia prima incorruptivel, esta dizemos nõs que foy a racional, a qual se communica ao corpo vida , & não vida immortal , he porque as formas não communicão aos corpos senão os effeytos, de que esses corpos são capazes, & como os nossos corpos sejam incapazes naturalmente de viverem para sempre por razão da união corruptivel entre a alma , & a materia , por

isso os corpos vivem em quanto tem alma , & morrem logo que a alma se aparta delles. *Bonzo*. He possível, que me haveis de meter na cabeça , que não sou filho de meu pay? A materia, & a fórma são as partes essenciaes que me constituem : & se ambas estas partes são creadas por Deos , & não gèradas pelos homens , qual he logo o ser , que os filhos recebem dos pays ? *Iesuita*. Não he minha tenção fazervos tam affinalada mercè , como seria emanciparvos por direyto natural, porq̃ esse privilegio só o teve Adão, de quem todos descendemos. Consta o composto humano de materia , & fórma não separadas , senão unidas , & quem faz esta união , faz o composto : & como esta união proceda dos pays por verdadeyra gèração , os pays são os que fazem, & os que géraõ os filhos. Sois logo filho de vossos pays.

53 **B** *Onzo*. Admirado estou na verdade da clareza, & futiliza com que filosofais : mas como não basta desfazer os fundamentos contrarios para mostrar a evidencia de alguma proposição , quizera ouvir agora os fundamentos , que tendes para affirmar com tanta segurança a immortalidade da alma. *Iesuita*. Com muytas razões vos poderia persuadir esta verdade , mas como dependem de principios, que vòs ignorais , só hũa demonstração vos farey por termos tam claros , que os possa perceber qualquer mediocre engenho. O Author da natureza não só he perfeytissimo no ser , & no obrar , senão tâbem no governar: bom governo não póde ser exercitado sem justiça : a justiça não se póde administrar sem haver premio para os bons , & castigo para os maos : logo se Deos he perfeytissimo governador deste univerto , ha de ser justissimo remunerador de bens , & males : logo ha de apremiar todos os bons , & castigar todos os maos. Nesta vida presente nem todos os bons são premiados , nem todos os maos castigados, antes succede muytas vezes , que os melhores morrem sem o devido galardão, passando a vida em pobreza , fadigas , afrontas , enfermidades , lagrimas , & continuas miserias , & isto à vista de outros sem conto , que sendo indignos de nascer , não acabaõ de morrer , cuja he a laude , a gentileza , a fazenda, a honra , que lograõ por largos annos triunfando da vida, não cabendo na terra, sem respeyto do Ceo, nem memoria do mesmo Deos. Logo ha de haver outra vida , em que este justissimo Governador acuda pelo credito de sua divina providencia remunerando a virtude , & castigando o vicio. Sendo pois cousa certa , que o corpo se resolve em pó , & cinza , necessariamente havemos de confessar a vida immortal das almas. *Bonzo*.

Muyto

Muyto me convence esse discurso , porèm tirayme ainda alguns escrupulos. *Iesuita.* Dizey. *Bonzo.* Para Deos satisfazer às obrigações de pródigo , & justo governador do mundo , basta que as almas durem algum tempo depois da morte para receberem o premio , ou o castigo , & que depois se resolvaõ em nada : & não he necessario que se conservem por toda a eternidade. *Iesuita.* Se as almas se conservaõ algum tempo depois da morte, leguese que só dependem de Deos na sua conservação : se dependem só de Deos, pôde Deos se quizer tirarlhes a existencia obrando sobrenaturalmente , mas se obrar naturalmente, não pôde deyxar de as conservar para sempre , como já vos expliquey. *Bonzo.* Contra esta explicação tenho esta instancia , que reservey para melhor tempo. Conhecemos algumas entidades , cuja conservação pende só de Deos, & não tem contrarios, que as lancem fóra dos sugeytos onde estaõ, & comtudo acabão depois de durarem algum tempo, como são as especies memorativas , o som produzido no ar , & o impulso applicado à pedra. Logo bem se pôde dizer o mesmo da alma racional. *Iesuita.* Essas entidades ainda que dependem só de Deos , como de causa efficiente, dependem juntamente do sugeyto , em que se recebem , como de causa material , & à postulancia , ou como dizem os filosofos , exigencia desse sugeyto deyxar Deos de as conservar, ou porque lhe são violentas, como he o impulso impresso na pedra para subir , ou porque necessitão de certas condiçoens , sem as quaes o sugeyto as não pôde reter em si, & faltando estas condiçoens necessariamente perecem: & assim acaba o som em parando o tremor , & agitação do ar : & fraquea a memoria pelos defeytos do orgão corporeo , que se he muyto duro como nos velhos pelo excesso da secura , ou muyto molle como nos meninos de poucos annos pela demasia da humidade , não he paynel idoneo para conservar as imagens dos objectos , que são as especies memorativas. Além de que vòs fallais de accidentes eduzidos de alguma causa material , & eu fallo de huma substancia creada : & não convem à soberania , & magestade de Deos destruir as creaturas, cuja conservação depende sómente da sua Omnipotencia.

54

**B** *Onzo.* Ainda me resta outro escrupulo, & vem a ler: Já Deos nesta vida tem satisfeyto bastantemente à obrigação de sua divina providencia no que toca ao premio , & castigo , intimando huma ley natural , & quasi universal a todos os homens de elegerem juizes, & constituirem **Reys** , que os julguem , & governem com poder, & autho-

authoridade para remunerarem os benemeritos , & castigarem o delinquentes. E postoque nem as mercès , nem as penas abra njaõ a todos, ainda assim naõ deyxã de haver nas Respublicas politicas sufficiente justiça, & providencia, porque em fim os homens haõ de governar , & ser governados como homens. Naõ he logo necessario appellarmos para o tribunal da outra vida. *Iesuita.* Nos Reynos particulares ha subordenaçaõ de hũs tribunaes a outros, atè chegar mos a hum supremo : & nos tribunaes superiores se reformã os erros , & se castigaõ as injustiças dos inferiores : logo nesta Republica universal do mundo deve haver hum tribunal supremo , que he o de Deos , no qual se desaggravem os aggravados nos mais tribunaes, & se castiguem os Principes, & juizes soberanos pelas injustiças que fizerem, & pelas culpas que commetterem, porq̃ quando Deos os faz Reys, naõ os izenta de serem creaturas sujeytas à sua Divina jurisdicã, assim como os Reys quãdo constituem outros juizes inferiores, naõ os desobrigaõ da vassallagem devida, nem lhes dão privilegio para peccarem à sua vontade. E como muytos destes juizes soberanos cõmettem gravissimos delitos , de que os naõ vemos castigados neste mundo , necessariamente havemos de recorrer ao tribunal da outra vida , se quizermos salvar a perfeytissima justiça, & providencia de Deos. Alèm disto, as Respublicas por mais politicas que sejaõ, nem a todos os vicios affinaõ pena , como em Japaõ se naõ affina a hum dos mais brutaes , & nefandos, nem a todas as virtudes propoem premio. Logo quando haõ de ser punidos estes vicios , & premiadas estas virtudes , de que nos tribunaes da terra se naõ faz caso ? Mas fingi hama Republica tam perfeyta , cuja providencia se estenda a todos os vicios , & virtudes , como poderã castigar os vicios occultos , & que se naõ podem provar em juizo , & os peccados totalmente internos , que se consummaõ dentro da alma , & só a Deos , a quem muyto desagradaõ, & offendem, saõ patentes ? He logo necessario , que Deos como justissimo Governador , & retissimo Juiz supra no governo do mundo os defeytos dos tribunaes da terra , & reserve para a outra vida os premios , & os castigos , que nesta vida faltaraõ. *Bonzo.* Para castigo dos peccados occultos , & internos bastaõ os continuos remorsos, assombros, temores da consciencia, que saõ natural consequencia dos peccados : & a hum homem , que se governa pelos dictames da razã, a mesma virtude lhe basta por premio , & o mesmo peccado por castigo. *Iesuita.* Logo tambem bastaraõ para castigo dos que forem patentes ao mundo todo : porque se a tristeza que causa o pro-

proprio peccado , & o gosto da boa consciencia , são premio , & penas sufficientes , injustos seriaõ os juizes da terra em castigar peccados , porque a pena não deve exceder a culpa , & prodigos em remunerar serviços , dando outros premios à virtude , que por si mesma estava já satisfeyta , & premiada. Pois se esta razão não he admittida dos que governaõ a Republica , & nenhum de vós por esta causa deyxará de castigar o seu criado , nem de requerer ao Principe seus serviços , porque ha de ser admittida no tribunal divino , onde se péza melhor a gravidade da culpa , & o merecimento da virtude? Por este vosso principio os mayores peccadores , & mais habituados nos vicios , estariaõ de melhor partido , porque o costume gera tal callo na consciencia , que lhe faz mais sopportaveis os remorsos , & lhe diminue os temores. Melhor he logo dizer que todos os medos , & affombros do peccador se radicaõ na immortalidade da alma , de que duvidaõ os mesmos que a negaõ: porque se a alma morre com o corpo , fantasticos são todos elles receyos , & muyto mal fundadas todas essas tristezas. E se comtudo isto vos não dais ainda por satisfeyto , eu vos faço outra demonstraçaõ tam evidente , que lhe não possais réplicar. Vós adorais a Xaca, & Amida por vossos benefeytores , & valedores: dizeis que foraõ homens , & ainda mostrais , & venerais seus ossos: logo ainda duraõ , & permanecem as almas de Amida , & Xaca : & senaõ, dizey que outra cousa resta delles , que ouça vossos rogos , & despache vossas petições.

55 **B**Onzo. Eu me rendo aos vossos argumentos: mas porque em Japaõ ha huma seyta , que se bem admite a immortalidade da alma, filosofa do premio , & do castigo por muyto diverso modo do que vós filosofais, quizera que respondesseis ao seu fundamento, para poder fazer eleyçaõ do que me parecer mais verdadeyro. *Iesuita.* Proponde. *Bonzo.* A pobreza , as doenças , & todos os males desta vida são penas , & castigos de peccados; pelo contrario as riquezas , a saude , as honras , a gentileza , & todos os outros bens naturaes são premios da virtude: & se os castigos presuppoem peccados , & os premios virtudes , sendo cousa manifesta que nesta presente geraçaõ muytos virtuosos padecem , & muytos viciosos triunfaõ , necessariamente devemos recorrer a outra geraçaõ antecedente , & dizer que os virtuosos padecem agora pelos peccados , que fizeraõ na outra geraçaõ , quando as suas almas estavaõ metidas em outros corpos: & q os viciosos lograõ as felicidades , que nos outros corpos mereceraõ, & que assim haõ de ir sempre as  
almas

almas successivamente de geração em geração passando de huns corpos a outros , & padecendo , ou gozando nos futuros , segundo as boas, ou más obras que fizerem nos presentes. *Iesuita.* E na primeyra geração, que houve de homens, eraõ todos pobres , ou todos ricos , ou parte de huns , & parte de outros ? Se todos pobres , & a pobreza he castigo de peccados , em que corpos commetterão esses peccados, se fallamos da primeyra geração? Se todos ricos , & a riqueza he premio das virtudes , em que geração antes da primeyra exercitãraõ essas virtudes ? Se parte pobres , & parte ricos , logo nem as riquezas , nem a pobreza presuppõem necessariamente o exercicio dos vicios , & das virtudes. O mesmo argumento faço de todos os mais bens , & males temporaes, que se bem algumas vezes possaõ ser dados por Deos em premio, ou castigo, pendem comtudo, ordinariamente fallando, de outras cousas muyto diverlas. *Bonzo.* A serie das gerações foy ab æterno: logo não he assinavel essa primeyra geração , em que fazeis tanto fundamento. *Iesuita.* Ouve alguns nessa serie , que não presuppuzessem geração antecedente ? *Bonzo.* Nenhum. *Iesuita.* Logo nenhum foy ab æterno , porque a respeyto da eternidade não pôde haver antecedencia na duração. E se algũs não tiverão geração antecedente , em que pudessem merecer, ou desmerecer , desses fallo , & desses procede o meu argumento. *Bonzo.* Já me dou por convencido , porém como este erro transcende por todo o gentilissimo Oriental , & nem todos tem a sutileza dos Japoës , folgãra de ouvir outra razaõ mais palpavel , & independente destas eternidades imperceptiveis. *Iesuita.* Não faltaõ outras razões , & vede se vos contenta esta. Quando a alma se aparta do corpo , leva consigo as suas potencias espirituas , que são memoria , entendimento , & vontade : & por conseguinte as sciencias que adquirio , & as especies memorativas de todas as cousas , que vio , & ouviu. Sendo pois isto assim , porque se não lembraõ os homens do que viraõ , & ouviraõ nas gerações antecedentes ? E porque nascem os meninos tam destituidos de noticias, que se não aprendem, não sabem ? Se nos seculos passados florecerão tantos homens letrados , & estes tornaõ a nascer no presente , porque razaõ os meninos tanto que sabem fallar , não começaõ logo a dar mostras do muyto , que estudãraõ , & aprenderaõ nos outros corpos ? Se este erro fosse verdade, a geração presente havia de ter homens sem comparação mais insignes do que todas as passadas, porque os homens letrados com as experiencias adquiridas desde a eternidade, ou ao menos desde o principio do mundo, haviã de ser huns assombros

ombros em todo o genero de noticias, & sciencias. *Bonzo*. Haveis de saber, que nesta opiniaõ não passaõ as almas immediatamente de huns corpos humanos a outros tambem humanos, senão a corpos de animaes, & depois de hum largo circulo de annos tornaõ outra vez a nascer homens, & como os orgãos dos brutos não sejaõ aptos para o exercicio das sciencias, & conservaçãõ das especies adquiridas no corpo humano, impossivel he que se não esqueçaõ as almas em tam largo tempo de tudo quanto sabiaõ. *Iesuita*. Quem pôde logo duvidar, que he brutal huma opiniaõ, que faz aos homens brutos? Pergunto: As almas dos homens virtuosos passaõ tambem aos corpos dos brutos, ou não? Se não passaõ, & tornaõ logo a nascer homens, porque nascem tam esquecidos de tudo, quanto antes sabiaõ? Se passaõ, logo a ignorancia, a brutalidade, & o esquecimento, que sãõ os mayores males da alma, he o premio das suas virtudes? E quem quererã escolher por paga de seus merecimentos ver se convertido em cão, ou em cavallo? Se ninguem aceytaria esta mercè em vida, porque se ha de esperar como premio das mãos de Deos depois da morte.

## DIALOGO TERCEYRO

*Do primeyro principio das creaturas.*

56 **B** *Bonzo*. Vamos ao ponto mais substancial de toda a vossa Theologia, que he hum principio sem principio, de quem procedem todas as cousas creadas, & do qual nunca houve noticia neste Imperio. Discorriamos cã de outro modo, & quero ver as contradicções, que descobris neste discurso. Não negamos haver huma causa simplez, & primeyra, da qual se derivãõ todas as cousas, não em genero de efficiente, como vós dizeis, senão em genero de materia. Ha neste mundo hum principio universal, & indifferente, que em si não he nada, mas fóra de si he tudo, porque sendo de sua natureza informe, se transforma em todas as cousas; & em todas as naturezas, cresce nas arvores, sente nos animaes, discorre no homem: nem começa, nem acaba, nem le gera, nem se corrompe, & sómente se estende, & sahe fóra de si, communicandose às cousas, que se produzem, & quando ellas fenecem, elle livre, & solto se retira, & torna a entrar em si mesmo. *Iesuita*. Este vosso modo de filosofar todo he hum chaos, & huma confusaõ, & particular-

riculamente confundis a materia prima, de que se compoem, & se constituem como de principio intrinseco todas as especies corporeas, com a primeyra causa efficiente dessa mesma materia, & de todas as formas corporeas, & espirituas, & de todas as naturas completas, & naõ compostas, como saõ os Anjos do Ceo, & os demonios do inferno. E para procedermos com mayor clareza, pergunto: Esse vosso principio material, universal, indifferente, simplez, & informe, he rigorosamente nada, ou tem algu ser ao menos potencial, que se possa reduzir a ser actual, quando se informa, ou, como vós dizeis, se transforma em alguma especie completa, como em leão, tigre, elefante, &c? *Bonzo*. Em si he nada. *Iesuita*. Logo naõ pôde ser algua cousa, quanto mais tudo, porque poder ser, diz ser em potencia: logo se a materia em si naõ tem ao menos ser potencial, naõ pôde ser alguma cousa fóra de si; *Bonzo*. Tenha embora ser potencial. *Iesuita*. Pois este ser potencial, ou essa potencia para ser fóra de si o que naõ he em si, deyxou de existir alguma vez, ou sempre existio? *Bonzo*. Nunca existio em si, mas sempre existio fóra de si, & ab eterno se transformou em tudo quanto se podia transformar, porque as gerações de todas as cousas se vieraõ diffundindo delde a eternidade. *Iesuita*. E quem a tirou do nada, que era em si, para o ser que tem fóra de si? Mais claro: Quem lhe reduzio esse seu ser potencial, & indifferente, ao ser actual, & determinado desta, ou daquela especie? Se de si naõ tem mais que huma potencia indifferente para ser alguma cousa, quem lhe determinou essa indifferença ao inseparavel das pedras, ao vegetavel das plantas, ao sensitivo dos brutos, & ao racional dos homens? Se naõ admittis primeyra causa efficiente, quem fez a essa materia passar do nada ao ser, & a ser tudo? Quem a fez terra, & Ceo, & tudo quanto vemos neste mundo? *Bonzo*. Por si mesma se estendeo, ou, como vós dizeis, se determinou a ser tudo quanto agora he. *Iesuita*. Logo já naõ pôde deyxar de ser o que sempre foy, & agora he, & retirar-se ao nada que antes era, tornando a entrar em si mesma. E para fallar com mais clareza: logo nenhum individuo de quantos existiraõ, & de presente existem, he mortal, & corruptivel. *Bonzo*. E como provaes esse paradoxo? *Iesuita*. Se a materia por si mesma se determinou a constituir todos estes individuos materiaes, & naõ reve algum determinativo distincto, determinouse pela sua mesma essencia, porque a sua mesma essencia he ella mesma: logo está determinada por essencia, & naõ por contingencia: & como as essencias saõ invariaveis, porque os predicados essenciaes nunca podem faltar,

& nullo



& niffo fe distinguem dos contingentes, nunca pôde faltar na materia a determinação a eftes individuos: & como a materia nunca pôde faltar, porque he ingeneravel, & incorruptivel, & como vós dizeis independente da Primeyrá Causa efficiente, nunca pôde faltar tambem esta determinação indiftinta: logo sempre ha de eftar determinada ao que huma vez fe determinou: logo fe huma vez fe determinou a fer leão, nunca pôde deyxar de o fer: & fe a materia nunca pôde deyxar de existir formada, ou transformada em leão, tambem o leão nunca pôde perder a existencia. *Bonzo.* Se a materia existir, não poderá morrer o leão: mas como a materia pôde tornar ao leu nada, tambem o leão fe pôde corromper. *Jefuita.* Já tenho provado como a materia não pôde deyxar de existir, porque, como vós affirmais, he ingeneravel, & incorruptivel, & independente de outra qualquer causa. *Bonzo.* Iffo mefmo he não ter existencia, & fer em fi nada. E fenaõ, dizeyme: quem gerou o nada, & quem o creou, & quem pôde fazer que o nada fe corrompa? *Jefuita.* Não evitais com effes equívocos a evidencia da demonftração. E fenaõ, dizeyme: effe nada determinou fe a existir por fi mefmo, ou alguma outra causa o determinou? Se alguma outra causa o determinou, logo já temos causa efficiente, de quem o voffo principio material recebeu a existencia. Se por fi mefmo fe determinou, logo existe por effencia, & não pôde deyxar de existir: & affim implica que feja em fi nada, & que por effencia exista: implica mais que feja em fi indifferente, & que feja effencialmente determinado: & em huma palavra, implica tudo quanto dizeis deffa voffa causa material. *Bonzo.* Tendes muyta razão em dizer iffo, porque bem merece effa censura a efcuridade dos meus termos. Fallarey por termos mais claros, & entãõ veremos fe vos he tam facil arguir effas implicancias. Antes que existiffe este mundo, não havia outra coufa nesses espaços imaginarios fenaõ hum puro, & mero nada, quero dizer, não havia outra coufa fenaõ huma confusão, & extenfaõ infinita de negações de quantas coufas podiaõ fer, & não eraõ. Estas negações nem forão creadas, nem gèradas: logo fãõ independentes de qualquer causa efficiente. A este nada affim explicado chamamos principio univerfal, & material de todas as coufas: porque nenhuma outra coufa he a materia, fenaõ aquillo de que fe faz alguma coufa: & como o Ceo, & a terra, & todos os mais elementos forão feytos de nada, quem pôde duvidar, que o nada he a materia univerfal de todo este univerfo? E como todas effas coufas de tal forte fe fizeram, que podiaõ deyxar de fe fazer, indifferente era todo este nada

pata delle se formar , ou não formar o mundo : & como a fôrma do nada he aquillo que se faz de nada , assim como a fôrma artificial he aquillo , que o artifice faz de qualquer materia , antes de considerarmos a formação deste universo , necessariamente havemos de considerar informe aquella materia, ou aquelle nada presuppuesto. Temos logo hum principio material , independente, universal , indifferente , & informe. Perguntais agora , quem determinou esta materia para passar do nada ao ser? Isto em termos mais claros vem a ser o mesmo , que perguntar quem fez apparecer o leão neste mundo , & desaparecer a sua negação? Ponhamos o exemplo neste individuo singular por nos não embarçarmos com o mundo todo. A esta vossa pergunta respondo , que a causa efficiente do leão fez existir o leão neste mundo , & como o leão , & a negação do leão são dous contraditórios , tanto que existio o leão , logo a sua negação acabou , & fenecce. E por isso vos eu dizia , que a materia tinha hum ser em si , & outro fóra de si, porque fóra do nada está o ser, fóra da negação está a fôrma negada , porque são duas cousas , que nunca se podem penetrar , & coexistir no mesmo tempo. E tantoque o leão morrer, logo ha de tornar a resultar , & apparecer neste mundo a sua negação , & o seu nada : & isto queria eu dizer quando affirmava, que pela morte dos individuos a materia tornava a entrar em si mesma. *Iesuita.* Como fallais de materia negativa, & extrinseca , & não da positiva, & intrinseca, ainda que imprpropriamente lhe chamaes materia, & principio, tudo se vos pode dissimular, excepto hum erro crasso, & intoleravel. Dizeis que antes que houvesse este mundo, não havia outra cousa, senão hum puro , & mero nada , & he cousa evidentissima, que já existia huma Primeyra Causa independente, & perfeytissima , que no principio do tempo , & não ab æterno deo ser ao mundo , & a todas as cousas creadas , & actualmente as conserva , & governa. E senão, dizey : quem vos deo a vòs o ser? *Bonzo.* Meu pay. *Iesuita.* E quem deo o ser a vòsso pay? *Bonzo.* Meu avò. *Iesuita.* Pois havemos de parar em algũa causa primeyra, que desse o ser a todas as outras, & ella o não recebesse de ninguém , ou havemos de ir sempre subindo de huma em outra em infinito?



## DIALOGO QUARTO

*Da Visão Beatifica.*

57 **B**onzo. Já vos entendo, & dou por provada a existencia da Primeyra Causa efficiente, que he o unico, & verdadeyro Deos. Soltayme agora algumas duvidas, que me embaração sobre alguns pontos particulares da vossa Ley. *Iesuita.* Soltarey com a divina graça. *Bonzo.* Seja esta a primeyra duvida. Porque não vem as almas a Deos em quanto estão unidas ao corpo? *Iesuita.* Ou fallais destes nossos olhos corporeos, com que nos estamos vendo huns aos outros, ou fallais dos olhos espirituaes da alma, que he hum perfeytissimo acto do entendimento, a que chamamos visão, ou noticia intuitiva, com que podemos ver a Deos com mais clareza do que os olhos materiaes percebem a luz, & as cores? *Bonzo.* Fallo de hũs, & outros olhos. *Iesuita.* Nenhũa potencia vital se pòde estender, nem ainda por milagre além do seu objecto adequado, que vem a ser tudo aquillo, que a potencia pòde conhecer de algum modo naturalmente. o objecto adequado dos olhos materiaes he o luzido, & o córado, porque não vemos senão cores, & só então as vemos, quando ha luz: logo os olhos materiaes nem ainda por milagre podem ver a Deos, porque Deos não he objecto luzido, nem córado. Que as potencias vitales nem ainda por milagre se possaõ estender além do seu objecto adequado, he cousa certa, porque nem os ouvidos podem ver, nem os olhos gostar, nem o gosto ouvir: & dizer o contrario seria hum grande absurdo. Que Deos não seja luzido, nem córado, he certissimo; porque a luz, & as cores são accidentes, que se não podem receber em Deos acto purissimo, & incapaz de qualquer composição. E se me perguntais, porque razão não poderão os olhos produzir por milagre humã visão intellectual, com que possaõ ver a Deos? Respondo, que a razão he, porque o acto não pòde ter hum objecto, & a potencia outro: & como o objecto da visão intellectual seja o intelligivel transcendente por todas as entidades, & o objecto dos olhos seja o visivel indistinto da luz, & da cor, por isso os olhos não podem ver por visão intellectual, porque não podem entender. Nem vos equivoqueis com as palavras, Visão, & Visivel, que são proprias dos olhos, & sò por metaphora se transferem ao entendimento. *Bonzo.* Boa razão. Vejamos agora porque o entendimento

mento nesta vida não pôde ver a Deos por visão intellectual, ou noticia intuitiva. *Iesuita.* Se fallamos por milagre, alguns virão a Divina Essencia nesta vida, como a Mãe de Deos, S. Paulo, & outros Santos. Se fallamos naturalmente, he artigo de Fè, que não pôde a alma ver a Deos nesta vida mortal. E a razão natural he; porque em quanto a alma está ligada ao corpo, nada vay ao entendimento sem passar pelas portas dos sentidos: & como Deos não he côrado, não pôde entrar pelos olhos, como não he som, não pôde entrar pelos ouvidos, como não he cheyro, não pôde entrar pelo olfacto, como não he sabor, não pôde entrar pelo gosto, como não he duro, nem brando, frio, ou quente, humido, ou secco, não pôde entrar pelo tacto. Nem obsta estar Deos presentissimo à nossa alma por sua immensidade, porque tambem a alma está presente a si mesma, & não se vê a si, como nos mostra a experiencia; porque se a alma dentro do corpo se visse a si mesma, ninguem duvidaria se era immortal, espirital, & indivisivel. *Bonzo.* Ao menos a alma depois de separada poderá naturalmente ver a Deos? *Iesuita.* Nem ainda assim; porque Deos de sua natureza he invisivel a respeyto de qualquer creatura por mais nobre, & excellente que ella seja, & só aquelles o poderão ver; a quem elle fizer essa graça de os admittir à sua presença por sua muyta benevolencia, porque na verdade assim o pede a soberania, & decoro de tam excelsa, & tremenda Magestade. Que o manifestar-se Deos às creaturas seja graça, & favor que lhes faz, he coisa clara, & manifesta por si mesma, & tanto, que nem de possivel lhes pôde Deos fazer mayor favor, excepta a união hypostatica: logo não he divida natural. *Bonzo.* Se nas almas não ha capacidade natural para verem a Deos, donde vem aos bemaventurados esta capacidade sobrenatural? *Iesuita.* Porque Deos em premio de nossos merecimentos sobrenaturaes nos eleva, conforta, & fortalece com o seu lume da gloria, para podermos fixar os olhos em tam resplandecente, & soberano Sol.



## DIALOGO QUINTO

*Do inferno, & dos auxilios.*

58 **B**Onzo. Vamos à segunda duvida. Se os demonios estaõ condenados eternamente ao inferno, como sobem à terra livres, & soltos a tentar os ho-

mens? *Iesuita.* Porque aindaque subão à terra, sempre trazem comsigo a sua pena, & o seu inferno: & se Deos permite que nos rentem, ou he em castigo de nossos peccados, ou para exercicio de nossa paciencia, & humildade, & para nosso mayor merecimento: & para recorrermos mais a Deos por meyo da oração, & penitencia. *Bonzo.* Se os demonios sempre trazem, & levão o seu inferno comsigo, paraque fabricou Deos o inferno nas entranhas da terra? *Iesuita.* Porque todas as Respublicas bem ordenadas tem seu lugar deputado para carcere: o que não tira poderem os prezos sahir por algum tempo com obrigação de voltarem, se assim o permittir o juiz, que os governa. Além disto o inferno não foy feyto sómente para os espiritos malignos, senão tambem para os corpos dos condenados depois do dia do juizo: & a reclusão he pena muy proporcionada à liberdade, que nesta vida tiveraõ os corpos dos prescitos. *Bonzo.* Se o inferno està lá no centro da terra, com que maquinas montaõ os diabos a tão desmarcada altura, & com que instrumentos furaõ todo esse grosso atè sahirem acima? *Iesuita.* Os diabos saõ espiritos, & não tem corpo, & com tanta facilidade penetraõ todo esse globo terrestre, como se viessem pelo ar. *Bonzo.* Se saõ espiritos tam penetrantes, como podem estar reclusos em lugar corporeo? *Iesuita.* Deyxando Deos de concorrer com a sua potencia motiva, quando os quizer reter nesse lugar. *Bonzo.* Quanto tẽpo gastaõ em vir acima? *Iesuita.* Isso não posso eu saber, que nunca os acompanhey, & confio na divina misericordia de não medir essa estrada. O que sey he, que gastaõ algum tempo, porque, naturalmente fallando, nem nos Anjos, nem nos diabos se póde dar em hum instante moto successivo, que sempre he necessario para passar de hum lugar a outro lugar distante. Digo, lugar distante; porque supponho que a presença, & ubicação do diabo se não dilata do centro atè a superficie da terra. *Bonzo.* Deyxemos os demonios no inferno, & tornemos a recorrer a Deos, & seja a terceyra duvida sobre a sua infinita clemencia, & bondade, que vós tanto engrandeceis, & louvais. Se Deos nos

quer salvar a todos, porque razão condena a muytos? *Iesuita.* Porque nos quer salvar por nossos merecimentos; & como nós, quando deviamos fazer boas obras para merecer o Ceo, commetemos peccados, com que merecemos o inferno, por isso Deos justamente nos condena. *Bonzo.* E porque razão nos não dà Deos seus auxilios para não peccarmos, se todas as obras meritorias da vida eterna pendem da sua graça, como vòs dizeis? *Iesuita.* Deos a todos dà os auxilios sufficientes para se salvarem; porèm como a nossa vontade he livre, & os auxilios de Deos nos não tiraõ a liberdade, porq̃ sem liberdade não pòde haver merecimento; acontece muytas vezes resistir o peccador aos auxilios de Deos, & abraçar a bondade deleytavel, que no objecto peccaminoso se lhe representa. De sorte, que as obras meritorias da vida eterna pendem da graça Divina junta com a nossa liberdade. *Bonzo.* E se Deos he todo poderoso, & sinceramente nos quer salvar, porque nos não dà huns auxilios tam efficazes, & fortes, que não haja quem lhes resista, aindaque absolutamente lhes possaõ todos resistir, para se conservar a liberdade, & ficar seguro o merecimento? *Iesuita.* De muytos modos vòs pudera responder a essa duvida, mas quero sahir com a soluçãõ mais clara, & que vòs possais entender melhor. Deos como Author da graça tem duas classes de auxilios, huns ordinarios, outros fortissimos, & extraordinarios. Entre os auxilios extraordinarios he impossivel não prever Deos algũs efficazes ainda a respeyto do mais endurecido peccador posto em qualquer occasiãõ excogitavel: porque he impossivel, que a salvação dos homens não esteja nas mãos de Deos. Entre os ordinarios não acha Deos muytas vezes hum auxilio efficaz para dar ao peccador, não por fraqueza do auxilio, que sempre dà forças bastantes para resistirmos à tentação, senão por culpa da vontade, que posta nesta occasiãõ, & nestas determinadas circumstancias, ha de resistir livremente a qualquer auxilio dos ordinarios, que Deos lhe der: & assim acontece a todos os que morrem impenitentes, porque não he crível da infinita misericordia de Deos, que podendo dar ao peccador hum auxilio efficaz, com que se salve por virtude daquella vontade gèral, que tem de salvar a todos, o deyxer morrer impenitente. De sorte, que a razão porque Deos lhe não dà hum auxilio ordinario efficaz para se salvar, he porque o não acha em toda a collecção dos auxilios ordinarios, que se podiaõ applicar nestas particulares circumstancias. Poderia, se quizesse, darlhe hum auxilio extraordinario, como algũas vezes dà a quem he servido, porèm estes auxilios sãõ especialissimos, &

milagros

milagrosos, & Deos não tem obrigação de fazer milagres para nos salvar. Isto supposto, respondo à vossa duvida, que Deos tem hũa vontade gèral de salvar a todos os homens pelos meynos, & auxilios ordinarios, & não pelos extraordinarios: & costume he muyto efficaz da parte de Deos, & muyto sincera esta vontade, porque por ella não se obriga Deos senão quando muyto a dar-me os auxilios, q̃ previr efficazes na colleção ordinaria. Explicome com hum exemplo. Tem hum Rey vontade universal de que todos os seus soldados fiquem vitoriosos na campanha: abre os armazens publicos, onde tem espadas, & rodela muyto accommodadas para o bom successo da empreza. Vay armando com ellas os soldados, & quando chega a dar a rodela a Pedro, revelalhe Deos, que naquella armazem não ha rodela alguma, com que Pedro se haja de defender das espadas inimigas, porque na occasião do conflito ha de largar a rodela, & offerecer o peyto às estocadas; porém que se o armarem com hum rodela de ouro, & pedraria de summo valor, que o Rey tem no seu theouro, então se cobrirà com ella, & defendendose com valor, sahirá vitorioso: não obstante esta revelação, não lhe quer o Rey dar a rodela de ouro, & dalhe hum de aço das que estão no armazem. Que tem esta acção, para se poder notar de menos sincera aquella vontade universal del-Rey? Se Pedro recebesse a ferida por se quebrar a rodela, se o peccador cahisse na culpa por insufficiencia do auxilio, bem podia Pedro, & o peccador queyxarse del-Rey, & de Deos, por lhe dar hum rodela, & hum auxilio, que previra insufficiente para reparar a estocada, para resistir à tentação. Mas se Pedro largou a rodela por sua vontade, se o peccador por sua vontade regeytou o auxilio, em que razão podem fundar a sua queyxa? Se houvesse no armazem outra rodela, com que o Rey previsse a vitoria de Pedro, & não lha quizesse dar, então poderia Pedro dizer q̃ não fizera El-Rey com elle tudo quanto podia fazer por virtude da vontade gèral, que tinha, de que todos triumphassem; pois podendo darlhe as armas, com que o previra vitorioso, lhe não quizerá dar senão as outras, com que o previra ferido. Mas, ou fosse deste, ou daquelle modo, nunca se podia lançar a culpa a El-Rey, que se não fez tudo quanto podia, fez tudo quanto devia fazer, senão à liberdade de Pedro: porque ao Rey em quanto Rey para ordenar os soldados à vitoria, bastalhe ter hũa vontade efficaz de lhes dar as armas sufficientes, com que elles a possaõ conseguir. He bem verdade, que este nosso modo de explicar he mais conforme à misericordia, & amor de Deos para com os homens. *Bompo.* E não

naõ seria muyto melhor darnos Deos a todos auxilios efficazes, ou extraordinarios, com q̄ infallivelmente nos salvassemos? *Iesuita.* Muyto melhor seria para nós; porèm como Deos nos naõ deve nada, & he absoluto Senhor da sua gloria, pode-a dar a quem for servido, & muyta mercè nos faz em nos dar os auxilios sufficientes, com que a podemos alcançar, se quizermos. E senaõ, pergunto: Se quem vos naõ deve nada, vos der cem cruzados para vos livrardes da prizaõ, prevendo que os haveis de perder ao jogo, mas desejando a vossa soltura, exhortandovos a conseqvilla, deyxaria esta data de ser digna de muyto agradecimento? *Bonzo.* Naõ por certo. *Iesuita.* Pois applicay o exemplo.

## DIALOGO SEXTO

### *Do peccado.*

59 **B** *Onzo.* Proponho a quarta duvida. Se Deos pòde, porque naõ livra do inferno os condenados? *Iesuita.* Porque he justissimo Juiz, assim como he clementissimo Redemptor: & assim como exercita sua infinita clemencia com o peccador arrependido, dandolhe em premio de seus merecimentos huma eternidade de gloria, que nunca lhe tira: assim tambem mostra sua infinita justiça com o peccador obstinado, & impenitente, dandolhe huma eternidade de penas, de que nunca o alivia, nem o pòde aliviar, supposta a sua sentença absoluta, & irrevocavel, aindaque antes della bem podera, se quizesse, deyxar de o condenar: mas entaõ naõ sentenciava segundo os merecimentos da causa. E porque ninguem se enganasse com esta falsa esperança de sahir algum dia do inferno, nos avilou muytas vezes pelas divinas escrituras, que o fogo do inferno he eterno, & que no inferno naõ ha que esperar redempçaõ. *Bonzo.* Terrivel decreto, mas justissimo! E porque razãõ mereceo peccado mortal pena eterna, sendo hũa culpa temporal? *Iesuita.* O peccado mortal por sua natureza he eterno, & tanto, que só por virtude sobrenatural se pòde desfazer, & destruir. Para melhor intelligencia desta verdade deveis suppor, que ainda depois de passar o peccado actual, quero dizer, aquelle acto, com que abraçamos a malicia do objecto, persevera moralmente na alma huma macula, que denomina ao homem peccador, & inimigo de Deos. A esta macula chamaõ os Theologos reato da culpa, & peccado habitual,



tual, a qual dura na alma em quanto Deos não perdoa o tal peccado, ou o peccador não satisfaz por elle cabalmente. Persevera tambem na alma depois de passado o peccado actual, a obrigação de levar o castigo merecido pela culpa que commetteo: & isto se chama reato da pena, o qual reato permanece na alma em quanto Deos não perdoa a pena, ou o peccador não satisfaz condignamente por ella. Isto supposto, vede agora a razão da eternidade do peccado. Aquillo he por sua natureza eterno, que naturalmente se não pôde desfazer, nem destruir; & por isso a alma racional he por sua natureza immortal, porque não pôde morrer naturalmente: o peccado quanto ao reato da culpa, & da pena não se pôde tirar da alma senão pela graça santificante, que he sobrenatural: logo o peccado quanto ao reato da culpa, & da pena he eterno por sua natureza. Logo se o peccador se não alimpa destas maculas com a penitencia sobrenatural, que dispoem à graça santificante, em quanto lhe dura a vida, que he o tempo determinado por Deos para o arrependimento, leva consigo o peccado ao inferno: & como no inferno não haja lugar de arrependimento sobrenatural, segue-se com evidencia, que persevera o peccado eternamente: & por conseguinte a pena devida a esse peccado. Não façais o mesmo conceyto do peccado venial, porque o peccado venial não he por sua natureza eterno, & assim de sua natureza não merece pena eterna. Não he de sua natureza eterno, porque se Deos nos não ordenasse à vida eterna, & nos deyxasse naquelle estado, que sómente pedia a nossa natureza, & algum de nós peccasse venialmente, sem peccar mortalmente, poderia aindaque com muyta difficuldade fazer a Deos tantos obsequios naturaes, até que Deos se desse por satisfeyto daquella leve offensa, que não merece este nome propria, & rigorosamente fallando: aindaque não deyxá de ser propriamente peccado: & dada esta satisfação, já se tirava a macula, ou o reato da culpa venial. Ainda neste presente estado tem o homem justo potencia natural, aindaque não moral, para satisfazer a Deos pelo peccado venial: tem potencia natural, & por outro nome física, porque tem agora a mesma potencia, que havia de ter, se Deos nos não ordenasse à vida eterna: não tem contudo potencia moral, porque Deos nesta ordem da graça para a remissão dos peccados não attende às obras naturaes, senão às sobrenaturaes: & assim nunca se perdoão peccados veniaes sem se infundir graça santificante, cujo augmento sempre he premio de alguma obra sobrenatural. Poderá contudo o peccado venial merecer pena eterna por estar junto com  
algum

algum peccado mortal: & assim se hum morrer em peccado mortal, & juntamente tiver peccados veniaes, serà castigado no inferno por huns, & outros eternamente, porque entãõ tambem o peccado venial ha de ser eterno, naõ por sua natureza, senãõ por estar junto com o mortal. *Bonzo.* E o merecimento que merece premio eterno, tambem he eterno por sua natureza? *Iesuita.* O merecimento naõ he eterno por sua natureza, porque se destrue pelo peccado mortal, que he acto natural: merece comtudo premio eterno, supposta a promessa de Deos de o remunerar eternamente. *Bonzo.* Muyto me satisfaz a razaõ, que destes da eternidade da pena devida ao peccado mortal, porẽm naõ entendo, como possa ser o peccado venial rigoroso peccado, & naõ ser rigorosa offensa de Deos. *Iesuita.* Eu vos explicarey essa difficuldade. Haves de saber, que no peccado mortal ha quatro moralidades, que resultaõ no acto, com que abraçamos a malicia do objecto prohibido. He o peccado mortal contra a ley de Deos, & desta opposiçaõ com a ley resulta no acto a primeyra moralidade, que o constitue peccado. Esta ley que naõ observey, ou pòde obrigar gravemente, ou levemente? se obriga gravemente, resulta no acto a segunda moralidade, que o constitue peccado grave. E como este peccado grave se opponha à graça, & amizade de Deos, porque Deos se tem declarado por inimigo dos que peccaõ gravemente, & logo os lança fora da sua graça, & os priva da graça santificante, resulta no acto a terceyra moralidade, que o constitue peccado mortal, por ser a graça santificante o principio da vida espirital, & sobrenatural do homem, a qual vida perdemos quando peccamos mortalmente. E como seja offensa, & injuria de Deos, regeytar a sua amizade, & querer antes ser seu inimigo, que amigo, porque qualquer homem se offenderia justissimamente de nòs, se usassemos com elle de termos tam rusticos, & descomedidos, resulta no acto a quarta moralidade, que o constitue propria, & rigorosa offensa de Deos. E assim o peccado mortal naõ só quebra a ley; mas offende a pessão do Legislador. Porẽm como no peccado venial falta a segunda, & terceyra moralidade, porque he leve, & se compadece com a graça, & amizade de Deos, por isso lhe falta tambem a quarta moralidade, que consiste na razaõ de propria, & rigorosa offensa. *Bonzo.* Sendo pois o peccado mortal digno de pena eterna, como temos assentado, porque razaõ, & com que justiça castigaõ as Respublicas politicas os furtos, & homicidios com pena de morte? Naõ lhe basta a hum miseravel peccador haver de ser castigado no inferno eternamente? Ainda sobre-

sobre-tudo isso lhe haõ de tirar quatro dias , que lhe restaõ de vida neste mundo: *Iesuita*. He o peccado mortal cousa tam execranda , & horriuel , que havemos de achar nelle razaõ , & boa razaõ para tudo isso. Tres ordens offende o peccado mortal : offende a ordem da razaõ , porque he contrario ao seu recto dictame. Esta offensa , ou, para melhor dizer , esta desordem , castiga a mesma razaõ com os remorsos, tristezas, & temores da cõsciencia. Offende a ordem politica , & bom governo da Republica , como se vé mais claramente nos peccados , que prejudicaõ a terceyro , & perturbaõ a paz , & feliçidade commua , como saõ furtos , homicidios , adulterios , testemunhos falsos , &c. & esta desordem castiga a mesma Republica com pena conveniente , como he matar a quem matou. Offende a ordem divina , atropellando as leys de Deos , desprezando a sua amizade, engeytando a honra de ser seu filho adoptivo , & fazendo pouca estimaçaõ da herança do Reyno do Ceo. E esta gravissima offensa castiga o mesmo Deos com a eternidade do inferno.

\*\*\*\*\*

## DIALOGO SETIMO

### *Da difficuldade da Ley.*

60 **B**Onzo. Já que a tudo dais tam boa resposta , que vos não posso replicar , dizcyme: porque razaõ nos carregou Deos com huma ley tam incomportavel à fragilidade da natureza humana? Porque nos deo hum entendimento tam cego no conhecimento da verdade , hũa vontade tam desordenada na eleyçaõ do bem , humas payxões assim contrarias à razaõ , & huma carne assim branda , & flexivel ao carinho de qualquer deleyte? *Iesuita*. Responderey por partes às vossas perguntas : & quanto à difficuldade da Ley , deveis suppor como cousa certa , que a Ley de Deos não he de impossivel observancia com a divina graça , porque maytos a observaõ , & sempre ouve alguns que a observassem: & se algús preceytos de Deos fossem impossiveis aos homens , nem Deos seria justo , & prudente legislador , nem os homens peccariaõ em quebrar o que não podem observar: & assim os taes preceytos seriaõ , & não seriaõ preceytos: seriaõ , porque Deos os mandaria guardar; não seriaõ , porque a ninguem podiaõ obrigar , & da razaõ da Ley he ligar , & obrigar os subditos à sua observancia. *Bonzo*. Isso he tam evidente, que

que me afrontais em imaginar que fallo nesse sentido. *Jesuita.* Como vós prègais que a observancia dos vossos cinco mandamentos he impossivel aos seculares , por isso entrey nesta suspeyta de que vos peço perdaõ. Indo pois ao ponto da difficultade da Ley, confesso que a Ley de Christo em si considerada tem sua difficultade ainda a respeyto de hum homem armado com os auxilios da divina graça , & neste sentido disse o mesmo Christo , que era estreito , & apertado o caminho , que levava para a vida eterna. Considerada porèm essa Ley a respeyto do premio, que Deos nos promette pela observancia della , he leve , & suave : & neste sentido fallou o mesmo Christo , quando depois de nos convidar à observancia da sua Ley com o descanso da bemaventurança , acrescentou , que o seu jugo era leve , & a sua carga suave. Duas cousas tem a gloria eterna, ser gloria , & ser eterna. Em razão de gloria , & felicidade , he de pezo , & valor tam excessivo, que todas as mortificações , & penitencias dos Santos Confessores, & todas as perseguições , & tormentos dos Santos Martyres cotejados com ella , vem a ser huma leve tribulaçãõ. Em razão de eterna excede tanto ao tempo de todas as nossas molestias , dores, afflições, & fadigas , que todo esse tempo comparado com a eternidade he hum vento que passa , hũa sombra que desaparecê , hum relampago que se desfaz , hum momento que não dura , hum instante que se não percebe. Não devemos logo queyxarnos da difficultade da Ley , senão animarnos com a sublimidade do premio a cortar por todas essas difficultades. A segunda parte da vossa duvida respondo , que Deos creou em sua graça ao primeyro homem, de quem todos procedemos, deolhe hum entendimento claro , & illustrado com as luzes do Ceo , & com as sciencias naturaes , huma vontade recta , & fugeyta aos dictames da razaõ , porèm livre , & senhora de suas acções para poder merecer as delicias da vida eterna. Usou elle mal desta liberdade , comeo o pomo prohibido por Deos abundando de outras muytas frutas o Paraíso , peccou , perdeu a justiça original , & todos os bens que della se derivavaõ. É deste peccado de nosso primeyro progenitor, em quem todos peccamos , porque nelle como em cabeça do genero humano estavaõ transfundidas todas as nossas vontades , nos vieraõ todos estes males , que hoje lamentamos. Delle nos veyo a morte, porque se Adaõ perseverasse na graça original , em que foy creado , nenhum de nós havia de morrer, não porque a graça original nos fizesse immortaes por natureza , senão por especial privilegio, Delle nos veyo a ignorancia do entendimento , a corrup-

corrupção da vontade, o incendio da concupiscencia, a enfermidade do irascivel, & ficamos quanto ao natural com tudo, & quanto ao sobrenatural sem nada.

*Vay continuando a historia.*

61 **E** Stas foraõ as celebres disputas de Amanguchi, nas quaes todas as duvidas principaes, & algũas objecções ridiculas, foraõ propostas pelos Japões: & nõs sò acrescentamos nestes dialogos as instancias precisamente necessarias para mayor clareza das duvidas offerecidas, & naõ por ostentação da nossa pouca sciencia. Vendo pois os Bonzos por experiencia, que naõ podiaõ prevalecer à força de engenho contra os dous companheyros de Xavier, como antes esperavaõ, recorreraõ às costumadas industrias da malicia, & começaraõ a meter nas orelhas do povo coufas horriveis, contra os procedimẽtos dos innocentes Missionarios; & entre outras, que matavaõ occultamente homens, & meninos, & lhes comiaõ a carne, & bebiaõ o sangue: & que hum certo demonio por boca de hum idolo verdadeyro havia confessado, que aquelles dous Europeos eraõ seus discipulos, creados na sua escola, grandes mestres de feytiços, & de encantos, & por isso tam sagazes no disputar, & tam destros no enganar. Alẽm disto juravaõ muytos sobre a sua cabeça, que tinhaõ visto com seus proprios olhos hum demonio arrojando por modo de relampago contra o palacio Real hũa grande labareda de fogo negro, & azul, & ameaçando a El Rey com a privação da vida, & do Reyno, em castigo de haver recebido os Bonzos de Portugal. Mas a verdade he, que elles mesmos, & naõ outros, foraõ os verdadeyros demonios, que forjáraõ o rayo, com que tiráraõ a El Rey a vida, & a seus filhos o Estado. Porque afrontandose do pouco effeyto das suas astucias, & naõ podendo levar em paciencia a constancia do povo, que incredulo a seus embustes tudo lhes attribuhia a pura enveja, maquinaraõ huma infame treycaõ contra o seu Principe natural, ou por remedio, ou por vingança. Persuadirãõ a hum senhor principal do Reyno, homem de grande reputação na guerra, & mal contente del Rey pelos muytos tributos, com que gravava o povo, que viesse com qualquer exercito sobre Amanguchi, porque como entãõ El Rey se naõ temia de ninguem, & por esta razãõ naõ tinha na Cidade o presidio necessario à defenõsa, seria facil rendella em poucos dias de assedio. Aceytou o treydor o convite, & fornecendose com muyto

*Barbara  
morte do  
Rey de  
Amãguchi.*

segredo de armas, & gente, appareceo armado sobre a Cidade vinte dias depois de publicada a vizaõ do relampago. Ao rumor da guerra se foy logo engrossando o exercito com a gente do contorno conduzida da esperança do saque, & não porque ouvessem cõspirado com o rebelde. Vendose El Rey desapercebido de bastimentos para aturar o cerco, & falto de gente para sair a campo, & não se fiando da fidelidade dos Cidadãos, com os quaes se mostrava pouco menos que tyranno, tomou hum conselho de barbaro desesperado. Chamou hum criado seu confidente, & fazendo-o jurar que logo depois da sua morte havia de queymar o seu corpo, & o de seu filho, atè os reduzir a cinzas, levou da catana, & degollou o filho, & depois se cortou pela barriga, cousa muyto usada entre os Japoës. Pareceolhe que deste modo morria consolado, por morrer seguro de que o rebelde lhe não arrastaria o cadaver pela Cidade, nem lhe faria outra demonstraçõ de publico vituperio. Louvem agora os Italianos o seu Jubelleo Campano, que na tomada de Capua matou por sua propria mãõ a sua mulher, & a seus filhos, & depois a si mesmo diante dos pés do seu General: porque se estas barbaridades suppoem valor, mayor foy a do Regulo Japonez, que não esperou pela vitoria do inimigo, & nem ainda depois de morto quiz ser despojo do vencedor. Mas o certo he, que estas acções não indicaõ generosidade, senão fraqueza de animo para soffrer as mudanças da fortuna. Este fim teve o desgraçado Jacata de Amanguchi, & tal fruto colheo, não da boa hospedagem, & licença de prégar, que deo aos Ministros do Evangelho, senão de ser hum obstinado idolatra, & finissimo feyticeyro, que sempre consultava com os demonios os successos das cousas futuras.

*Guerra  
civil de  
Amanguchi, &  
perigo  
dos Missionarios*

62 **P**ouco melhor successo tiveraõ as cousas dos Bonzos, postoque elles mesmos ouvessem maquinado o levantamẽto para melhora dos seus particulares, porque como tinhaõ já perdido o credito com a gente vulgar, & eraõ aborrecidos por ignorantes, hypocritas, & mentirosos, & de novo se acrescentava saberse, que elles haviaõ ordido esta tea, amotinouse o povo, & dividido em diversas esquadras, & parcialidades deraõ em correr a Cidade a viva quem vence, & foraõ metendo tudo a ferro, & a fogo, roubando as casas dos ricos, & vingandose cada hum dos seus inimigos, queyman do muytos mosteyros de Bonzos, & despojando-os de tudo quanto possubiaõ. Oyto dias continuos durou esta revolta, & guerra civil, porque dentro da mesma Cidade combatiaõ hũs contra os outros,

outros, & quem mais podia, mais roubava, ora de huma parte, ora da outra. Cuydavaõ os Bonzos que o povo fizesse em postas os nossos Missionarios, & Deos os livrou milagrosamente. A mulher de Neatandono, de que fallamos atraz no paragrafo 39. sabendo como todos buscavaõ os Padres para os sacrificarem à ira dos seus idolos, lhes mandou requerer por hum seu criado se retirassem ao seu palacio; onde poderiaõ estar seguros até passar a furia daquelle tumulto. Aceytaraõ elles a offerta como vinda do Ceo, & postoque no caminho encontraraõ varias tropas de cavallos, que os podiaõ degollar a seu salvo, Deos atou as mãos aos cavalleyros para lhes não tirarem as vidas, das quaes pendia por estaõ a conservaçaõ da Fé naquelle Reyno, & depois pelos annos adiante a converçaõ de tantas almas, que por meyo da sua prègaçaõ se haviã de lavar nas salutiferas aguas do Bautismo. Depois de os ter no seu palacio advertio a piedosa Senhora, que não estavaõ nelle seguros, porque se metiaõ a saque as casas dos ricos, & os mandou esconder por hum gentil-homem de sua casa em hũ mosteyro de Bonzos dos mais retirados, que ella tinha fundado, & sustentava com as suas esmolas. Elles que aborreciaõ de morte os dous Padres, & se podessem os teriaõ já despedaçado, vendo-se agora obrigados a guardallos, & com pensaõ de os sustentarem, começaraõ a gritar, dizendo que eraõ dous demonios, & quando menos dous homens do diabo, & que seria grande obra de caridade desterrallos para o outro mundo, onde gozariaõ vida immortal, & deyxariaõ viver aos outros na terra: & voltandose para os Padres lhes perguntavaõ por escarnio, porque não vinha o Deos do Ceo, cuja Ley elles prégavaõ, & os levava para o concavo da lua, onde viviriaõ seguros? Se zombavaõ dos deoses de Japão, por não terem poder para se salvar a si, nem aos outros; porque se vinhaõ agora valer delles tomando a sua casa por refugio? Não pode sofrer o gentil-homem a insolencia dos Bonzos, & lembrando-lhes cujo era aquelle mosteyro, & a cujas despezas viviaõ, os armeaçou em nome do seu padroeyro, que se não recebiaõ os Bonzos estrangeyros muyto mais santos do que elles, se dispuzessem a sahir todos para fóra, & buscar morada, & sustento em outra parte. Com este medo os admittirão, & aposentaraõ em certo lugar occulto do templo, onde estiveraõ seguros muyto a pezar do Pagode. Temendose porèm a prudente matrona de algũa treyçaõ dos Bonzos, foy ella em pessoa buscallos, & os conduzio consigo ao seu palacio, onde perseveraraõ escondidos até as cousas tomarem forma de governo, que finalmente se conseguiu por este modo.

do. Juntàraõse em Cortes os principaes senhores do Reyno, & todos uniformemente elegéraõ por seu Rey o Irmão delRey de Būgo, mancebo valeroso, & de coraçãõ igual às mayores emprezas. Concluida a eleyçaõ, mandàraõ por solemne embayxada pedir a ElRey fosse servido concederlhes seu irmão para a Coroa de Amāguchi: de que ambos os Principes ficàraõ contentissimos, & se festejou a eleyçaõ com publicas demonstraçoẽs, & não foy pequena a de Xavier, por lhe adivinhar o coraçãõ os progressos, que havia de ter a Fé no governo do novo Rey. Pedio a ElRey de Bungo, pelo grande amor que lhe tinha, recomendasse a seu irmão a quella Christandade, & elle o fez com tanto empenho, que o novo Rey deo palavra ao Santo de ser com os Christãos de Amanaguchi o mesmo, que ElRey seu irmão era com os de Bungo: & assim o cumprio em quanto Deos foy servido de lhe máter o Reyno em paz.

*Despede-se Xavier del-Rey de Bungo.*

63 **C**Orriaõ já os ventos favoraveis para navegar para a China, & da China para a India, & começou o Santo a disporse para a jornada depois de haver estado em Funay quarenta & seis dias conquistando mais almas para Christo, do que se podia esperar de tam breve demora. Alguns dias antes de se partir foy com os mais Portuguezes despedirse delRey, & renderlhe as devidas graças da cortesissima, & affabilissima hospedagem, que lhes havia feyto, de que em todas as suas terras, se a tanto abrangesse o seu brado, lançariaõ hum publico, & honradissimo pregaõ, conservando huma eterna memoria das immortaes obrigaçoẽs, que lhe deviaõ a sua Alteza assim elles, como toda a naçaõ Portugueza. A resposta delRey foy, que lhes envejava a companhia do Padre Francisco, sem o qual lhe parecia ficar segunda vez orfaõ de pay, & desemparrado, & que em cuydar o não havia de tornar a ver nesta vida, sentia inconsolavel magoa. Beyjoulhe Xavier a mãõ com muyta humildade, dizendolhe q̄ levava cõsigo dentro no coraçãõ a sua Alteza, & que nunca deyxaria de rogar a Deos lhe remunerasse tantos effeytos de Real benevolencia. Depois se apartàraõ ambos algũs passos dos mais, & dizem que o Santo lhe fez esta breve pratica por estas, ou por outras palavras semelhantes: Hum Embayxador de Christo, hum Prègador da verdade, hum Ministro do Evangelho, hum pobre Religioso como eu sou, não tem outra cousa que dar a Vossa Alteza nesta ultima despedida, senãõ huma memoria do outro mundo, huma lembrança da vida eterna. Lembrayvos, Senhor, que acabaõ com a morte todos os bens, & males desta vida,



vida , & que os da outra duraõ , & permanecem à medida da eter- »  
 nidade. Onde estaõ agora tantos Emperadores , & tantos Reys, »  
 quantos florecèraõ até este dia em Japaõ ? E que lhes aproveyta »  
 haverem sido felizes por alguns annos no mundo , se por sua in- »  
 fidelidade estaõ condenados ao fogo eterno? Como póde ser qua- »  
 lificado por homem sabio , & prudente , quem por dar ao corpo »  
 hum momento de gloria , se resolve a perder a alma para sempre? »  
 Pois o mais largo prazo de vida cotejado com a eternidade he hũ »  
 momento. Naõ ha na terra Reyno, nem Monarquia, ainda que fosse »  
 se o Imperio do mundo todo , que naõ seja grande lucro perdello »  
 por ganhar o Ceo , & aquelle felicissimo estado da bemaventuran- »  
 ça , que se hũa vez se chega a possuir , nunca se póde perder, por »  
 mais que corraõ os annos , & andem os seculos. Estas certissimas »  
 verdades ignoràraõ atègora vossos antepassados , & todo Japaõ »  
 inteyro, por occultos juizos de Deos, & por seus muytos, & gran- »  
 des peccados. Considere agora Vossa Alteza a conta, que ha de dar »  
 de si no tribunal da divina Justiça , & com quanta mayor razaõ »  
 serà castigado, se perseverar na sua voluntaria cegueyra, & na bru- »  
 talidade de seus appetites sensuaes, trazendolhe Deos a sua casa por »  
 singular privilegio dos ultimos fins do mundo a luz da Fé , & o »  
 caminho da salvaçaõ. Naõ o permita Deos assim, a quem em qua- »  
 to viver , naõ deyxarey de pedir com lagrimas , & suspiros do in- »  
 timo da alma a salvaçaõ de Vossa Alteza : & naõ poderey ter no- »  
 va de mayor alegria , ou esteja vivo , ou morto , do que saber que »  
 ElRey de Bungo se bautizou , & fez bautizar a todos os seus vas- »  
 fallos. Quanto penetrassem o coração delRey estas palavras do »  
 Santo , testemunhàraõ entaõ as lagrimas, que lhe vieraõ aos olhos »  
 tres vezes com espanto dos circunstantes, & depois no tempo pre- »  
 definido por Deos o effeyto da sua conversaõ , como veremos em »  
 feu lugar.

64 **S**Aõ os Portuguezes naturalmente vagarosos em *Perse-*  
 desamarrar de hum porto para outro, & com es- *guiçaõ*  
 tas dilações tiveraõ os Bonzos tempo para se dis- *dos Bon-*  
 porem a huma memoravel vingança ; senaõ que o Ceo lhes des- *zos con-*  
 fez o conselho. Julgàraõ por afronta, & menoscabo de suas pessoas, *tra Xa-*  
 voltar Xavier à India como triunfante , & ficarem elles expostos *vier.*  
 à zombaria da plebe, & resolvèraõ desafrontarse publicamente de-  
 ste agravo. Assentàraõ amotinar o povo , como havia succedido  
 em Amanguchi, queymar a nao dos Portuguezes, meter a faco as  
 fazendas , & a quantos estavaõ em Funay ao córte da catana. De-  
 pois, se isto succedesse, dar sobre a pessoa delRey, & sobre todos os

Principes do fangue, & não deyxar hum só, que lhe podesse continuar a linha. Isto assim propoſto, & concluido, como Xavier era muy venerado, & amado de todos, & seria empenho difficiltoſo perſuadir o povo a tirarlhe a vida, ſe o não malquiſtaſſem primeyro, começãraõ a dizer delle nos pulpitos tudo quanto pode ſuggerir o odio, & a enveja: & entre outras couſas, que ſahia de noyte a deſenterrar os corpos dos defuntos, ſervindolhe a carne de iguaria, & aproveytandose dos oſſos para os effeytos da nigromancia. Fingiraõ outra viſaõ ſemelhante à de Amãguchi para metter medo aos Cidadãos com a experiencia do ſucceſſo paſſado, que na opiniaõ do vulgo verificou o prognosico. E como ſe fruítravaõ os conſelhos, & iſtava o tempo da partida, valeraõle de outro meyo para ſahirem com o ſeu deſenho. No moſteyro de Miaygimà doze legoas diſtante governava hum Bonzo por nome Fucarandono, que havia ſido trinta annos lente de prima em hũa famosa Univerſidade, ouvido como hum oraculo de mais que humana ſabedoria, & ſem igual no Reyno de Bungo aſſim na authoridade, como na ſciencia. Imaginãraõ os Bonzos, que ſe podesſem conduzir à Cidade eſte portento de letras, ficaria Xavier tam conuſo, & corrido nas primeyras diſputas, que não ſeria neceſſario mais para reſtaurarem o crédito perdido. Eſcreverãõlhe dandolhe conta do q̄ paſſava, & pedindolhe com efficaciſſimos rogos ſe dignaſſe dar huma chegada a Funay pela honra da religiaõ, & pela veneraçãõ devida aos Camis, & que dêtro em poucos dias elles meſmos o levariaõ ſobre os hombros ao ſeu moſteyro vitorioſo, & triunfante. Era o Bonzo ſoberbiſſimo, & não querendo perder a exceſſiva gloria, que a fortuna lhe offerencia na vitoria de Xavier triunfador de todos os Bonzos de Funay, aceytou promptamente o convite, & pondose logo a caminho acompanhado de ſeis cõpanheyros dos mais authorizados do convento, ſeus ſubditos, & diſcipulos, chegou em tam boa occaſiaõ a palacio, que eſtavaõ Xavier, & os Portuguezes deſpedindoſe ſegunda vez del Rey para darem à vela no dia ſeguinte. Entrou o repoſteyro, dizendo que eſtava alli Fucarandono vindo de Miaygimà, & pedia licença a Sua Alteza para lhe beyjar a mãõ, & verſe em ſua preſença com aquelle Bonzo eſtrangeyro. Turbouſe El Rey no animo, & no ſemblante, ao nome de Fucarandono, & ſem dizer palavra eſteve ſuſpenſo por algum tempo, cuydando, como depois confeſſou, no modo de deſviar aquelle encontro, que com pretexto de viſita era deſafio a Xavier. Amava El Rey terniſſimamente ao Santo Apolto, & não o queria arrilcar a partir de Bungo vencido, donde,

ſe o

se o Bonzo não viesse , levaria a palma de vencedor. Tal era a fama das letras de Fucarandono, & da sua subtileza, & terribilidade em arguir! E já se inclinava a não admittir a visita, quando Xavier conjecturando do silencio a perplexidade, lhe pediu fosse servido dar audiencia ao Bonzo, & plenissima liberdade de dizer quanto quizesse, ou discorrendo, ou disputando. Que lhe não desse cuydado a contingencia do successo, porque a Fè de Christo, q elle prégava, não era parto do engenho humano, senão doutrina celestial, & revelada por Deos, contra a qual não podiaõ prevalecer nem todos os Bonzos de Japaõ, nem todos os sabios do mundo. Com isto se deo licença a Fucarandono para entrar.

65 **E**Ntroy elle tam reverendo como arrogante, tam inchado como necio, & depois de medir a Xavier de pès a cabeça com aspecto desprezador, se foy sentar ao seu lado, & começou. Homem galante, não sey se me conheces, ou para melhor dizer, me reconheces. Respondeo o Santo, que não se lembrava de o ter visto algum dia. Entaõ o Bonzo dando huma grande risada, & voltandose para os circunstantes, eu vos seguro, disse, companheyros, que tenhamos pouco que fazer com este, o qual havendo contratado comigo mais de cem vezes, agora ou se esquece, ou finge que nunca me vio. E voltando outra vez ao Santo como quem zombava, Tens ainda, disse, daquellas drogas que me vendeste em Frenayoma? O Santo sem perder hum ponto daquella sua modestia, & serenidade de animo compostissimo, Eu, disse, já mais fuy mercador em minha vida, nem te vi nunca, nem estive em Frenayoma. Outros escrevem Fiyénoiyama. O' que pouca memoria! (replicou o Bonzo desatandose em riso, & suspendendose em admirações) ò que dura cabeça! Perdeste sem duvida a lembrança disto. Pois tu, respondeo o Santo com muyto sossego, que por ventura ves mais ao longe, excitame as especies desse caso. Assim o farey, disse o Bonzo, & começou a enfiar huma novella nesta fôrma. Haverà mil & quinhentos annos, que tu, & eu, que entaõ eramos contratadores de sedas, nos ajuntamos ambos na feyra de Frenayoma, & tu me vendeste cem picos de seda, & por final, que fiz eu nelles depois bom dinheyro. Advertio o Santo por estas palavras a que fim atirava o Pythagorico, & pedindo licença a ElRey para responder, perguntou a Fucarandono, de que idade se fazia, & sabendo que de cincoenta & dous annos, replicou: Pois como foste mercador ha quinze seculos, se apenas passa de meyo seculo que viesste a este mundo? E como podiamos nós entaõ cõmerciar em Frenayoma,

*Disputa  
Fucarã-  
dono cõ  
Xavier  
diante  
delRey  
de Bun-  
go.*

ma, se huma grande parte dos vossos Bonzos affirma, que o Japão não era ainda habitado de homens ha mil, & quinhentos annos? (Advirtase, que nesta materia ha mais opinioes, & variedades, do que entre nós, nos annos da creação do mundo.) Dame attenção, disse o Bonzo, & ouviràs maravilhas, & acabaràs de entender, que mais sabemos nós das cousas passadas, do que vós sabeis das presentes. Has de saber, que este mundo não teve principio: & os homens, que por successivas gerações vão nascendo, não morrem, senão porque a alma se solta, & desembaraça deste grosso, & terrestre sacco do corpo em que está metida, & vay buscar outro corpo novo, & fresco em que renasça, ora macho, ora fema, segundo as diversas conjunções do Sol, Lua, & estrellas, em que somos gerados. Porque se a materia de que se organiza os nossos corpos, fosse igual na duração à materia da alma, não saberíamos que cousa era morrer, mas como a massa dos elementos de que se empastaõ seja corruptivel, & fragil, daqui resulta, q nos convem mudallos, & renovallos muytas vezes, supprindo hũ corpo immortal com muytos corruptiveis. Desta mudança de nascimentos provem a variedade de fortunas, & a contingencia de nascermos de familia mais, ou menos nobre, mais, ou menos rica, & ditosa. E o premio dos q vivem virtuosamente he lembrarem se de todas as vidas, que correraõ nos seculos passados, & olhando para traz saberem quanto succedeo desde a eternidade atè o tempo presente, & poderem dar razão de tudo quanto fizeraõ, & gozaraõ nas varias figuras, que no teatro deste mundo representaraõ. Pelo contrario os que se não lembraõ de nada, he final, que por seus grandes peccados mereceraõ morrer tantas vezes, quantas saõ as vidas que passaraõ esquecidos de tudo, & de si mesmos. Assim discorria o Bonzo, imaginando que nos descobria algum segredo nunca ouvido no nosso mundo, sendo que primeyro o sonhou na Grecia o famoso encantador, & cantor Pythagoras, que se fingia Ethalides filho de Mercurio. O Author, que nos escreveu o successo como testimunha de vista, não refere os argumentos, com que Xavier desfez estas fantasias: & sò affirma, que por mais que o Bonzo dizia, & vozeava, nunca se pode desenredar delles, nem ir para diante, nem para traz: & assim lhe foy necessario sabir com outra questaõ, não de homem filosofo, mas de animal immundo. Perguntou ao Santo com que rosto se atrevia a reprovar a torpeza nefanda cõcedida por todas as seytas, & praticada desde o principio de Japão. Sò nelles estava tam cega a natureza, & tam surda a consciencia, que se nisto ouvesse sombra de vicio, não vissem a defor-

a deformidade, & não sentissem a estranheza? Horror, & compayxaõ excitou no Santo a infame, & abominavel pergunta, & com a modestia, com que se devia tratar semelhante materia, mas com outra tanta liberdade, mostrou tam claramête a malicia daquella execranda lascivia, q̄ ElRey, & os mais da Corte deraõ manifestos finaes de a reprovarem, & abominarem, & olhavaõ para o Bonzo como para hum bruto animal, & quanto elle mais allegava em favor da sua opiniaõ, tanto mais aborrecido, & desprezado se fazia. Desesperou o Bonzo, & tomando outro meyo termo, rompeo em palavras afrontosas, & começou a injuriar a ElRey, ao Santo, & a quantos sentiaõ com elles, & proseguiu dizendo tantos, & tam desmarcados delatinos, que os fidalgos o julgãraõ por infosfrivel, & huns lhe aconselhavaõ usasse das suas razoens com melhor modo, & aprendesse modestia do Bonzo Portuguez, que não menos o confundia na virtude, que no saber: outros porêem mais impacientes lhe disseraõ, que se viera do seu mosteyro a Funay buscar quem lhe quebrasse os dentes, a boca, & a cabeça, podia passar mais adiante atè Amanguchi, onde o povo, que andava revoltoso, o consolaria facilmente. Enfureciaõ mais o Bonzo, & com todos investia, até que ElRey vencida a paciencia, o mandou lançar por atrevido fóra da Corte, dizendolhe que se não andasse vestido de religioso, lhe mandaria apartar a cabeça dos hombros.

66 **S**entiraõ os Bonzos muyto esta injuria, fechãraõ *Motim dos Bonzos, cõ f-tancia de Xavier, e piedade dos Portuguezes.* os templos, & os mosteyros, não quizerãõ aceytar offertas, nem fazer sacrificios, publicando q̄ a Cidade estava excommungada, contaminada a religiaõ, & tudo profanado. Que a temeridade delRey não fora deshonra de Fucarandono, senaõ desprezo dos deoses, aos quaes reclamavaõ, & appellavaõ daquella publica afronta. O povo zeloso das suas superstições estava para se pôr em armas; porêem ElRey que conhecia o atrevimento dos Bonzos, & tinha diante dos olhos o exemplo de Amanguchi, segurou as cousas de forte, que ninguem se atreveo a perturbar a paz da Cidade. Não se davaõ ainda assim os Portuguezes por seguros da furia popular, se por desgraça os Bonzos a instigassem a se vingarem nelles da injuria de Fucarandono, & determinãraõ retirar-se logo à nao, & largar as velas ao primeyro vento, & pediraõ ao Santo se viesse com elles; mas vendo-o resolutto a não sahir de Funay como fugitivo, se foraõ logo embarcar. Depois de embarcados, temerosos do perigo em que o deyxavaõ, & antevendo a vergonha que padeceriaõ na India, se nesta occasiaõ

occafão o deſemparaſſem , o mandãraõ perſuadir com novas razões , & novos rogos em nome de todos , que ſe recolheſſe à nao, pois o ficar em Japaõ naõ podia ſer de utilidade igual ao detrimẽto , que resultaria da ſua morte a todas as Chriſtandades do Oriente. Levava eſtereçado para mayor authoridade o meſmo Capitãõ Duarte da Gama , o qual depois de o andar buſcando largo tempo pela Cidade , o foy deſcobrir finalmente em hũa pobre caſinha acompanhado de oytto neofyτος , que a nenhum partido le queriaõ apartar do ſeu lado ſacrificados à fortuna de qualquer cõtraſte. Aqui lhe diſſe o Gama quanto lhe ditou o ſeu meſmo affecto , encarecendolhe muyto em particular o perigo a que ficava expoſto, ſe os Bonzos delaſogafſem ſó contra elle a fereza do odio, que haviaõ concebido contra todos os Portuguezes.\*† Senhor Capitãõ , & irmaõ meu , lhe reſpondeo Xavier , praza a Deos ſeja eu tam venturoſo , que mereça dar a vida , por quem morreo por mim em hũa Cruz. Eſta ſeria a minha mayor felicidade. E ſe bem eu naõ ſou digno de receber de Deos eſte favor , naõ quero com tudo fazerme mais indigno, eſcandalizando com a minha fugida eſta nova Chriſtandade: porque ſe eu naõ obſervo o que lhes tenho enſinado, como poderey eſperar, que elles cumpraõ o que de mim aprendẽraõ? Como ſe animarãõ os diſcipulos a dar a vida por Chriſto, ſe virem que o meſtre foge de morrer pela Fé? Se vós pe- los fretes, que recebeis dos voſſos paſſageyros , vos dais por obrigado a guardallos , & defendellos, quanto vos he poſſivel , & por cumprir com eſta obrigaçaõ os tendes recolhidos, & ſeguros dentro da voſſa nao ; como naõ ſerey eu obrigado por razaõ de outra divida muyto mayor a offerecer a vida por hum Deos tam miſericordioſo , que deo a ſua para me ſalvar? \*\* Com eſta tam reſoluta , & generoſa reſpoſta ficou o Gama tam trocado, que aſſentou com ſigo de ſe deyxar ficar com o Santo, & correr com elle a meſma fortuna , ſem fazer caſo algum da perda da nao , & do perigo da vida. Conſtante neſte propoſito voltou aos companheyros , & convocando todos os ſoldados, & mercãtes lhes declarou atençaõ de Xavier, & a ſua, & que ſe elles naõ eraõ do meſmo parecer, fazia logo nas ſuas mãos deſiſtencia da nao, na qual podiaõ navegar para onde quizeſſem, pois tinhaõ ſoldados , marinheyros , & pilotos, porque elle ſe tornava a Funay a viver , ou morrer com o Padre Meſtre Francisco. Todos ſem discrepãcia foraõ do meſmo parecer deliberados a morrer com o Santo Apõſtolo : & porque receoſos de algum improviſo aſſalto tinhaõ a nao poſta em franquia fóra da barra , a tornãraõ a meter dentro do porto , & deyxando

xando nella a guarnição precisa, os mais com o Capitaõ voltaraõ à Cidade. Alegraraõse os Christãos, & palmaraõ os gentios vendo a grande estima, que os Portuguezes faziaõ de hum homem de tam vil, & desprezivel apparencia. Desmayaraõ os Bonzos, que já começavaõ a cantar a vitoria: mas vendo se tacitamente defaizados tomaraõ animo por não perderem credito, & foraõ pedir a El Rey se continuassem as disputas com Fucarandono. Concedeo El Rey as disputas, porẽm com estas condições: Que se procedesse com discursõ, & razões, & não com brados, & palavras afrontosas. Que o convencido cedesse, & a vitoria se declarasse pelo applauso dos circunstantes; & quando ouvesse duvida sobre algum artigo, se decidisse aos mais votos dos juizes. Que quem quizesse fazerse Christão, o podesse fazer livremente, & os Bonzos o não estorvassem. Que os argumentos, & as repostas se reduzissem a compendio, & não se dilatassem a largos discursos: & que nisto se estivesse pelo juizo dos arbitros, aos quaes tocaria eleger os pontos, que se haviaõ de examinar. Replicaraõ os Bonzos a estas condições, dizendo que não era conveniente fossem os leygos juizes em materias de religião. Mas não querendo El Rey deferir à replica, tiveraõ paciencia: & se assinou por tempo da batalha a manhã seguinte, por campo a sala Real, & por juizes hum certo numero de fidalgos dos mais prudentes, & authorizados.

67 **N**O dia seguinte amanheceo Fucarandono no terreyro do passo cortejado de tres mil Bonzos. Não quiz El Rey admittillo com tanta gente receoso de algum motim, & mandoulhe dizer, que entrasse com quatro companheyros sómente, porque as disputas não necessitavaõ de muytas mãos para as armas, senão de hũa boa cabeça para as razões. No mesmo tempo sahio a campo o grande Xavier, valeroso Campiaõ da Fé Catholica, acompanhado dos seus Portuguezes, que vestidos luzidamente o serviaõ em publico como criados, fallandolhe sempre descubertos, & de joelhos, a cuja vista defanimou o Bonzo, & disse aos companheyros, que o coração lhe adivinhava alguma grande desgraça, & que de boa vontade escolheria não sahir destas segundas disputas com mayor vituperio, do que sahira das primeyras. Entraraõ todos na sala Real, recebendo El Rey a Xavier com singular agrado, & começaraõ a altercar se os pōtos controversos. Cinco dias durou o combate, mas como as lanças dos Bonzos eraõ fracas, não merecem larga, & miuda relação, & por não faltar à historia, bastará tocar brevemente as suas perguntas, & as repostas do Santo. Perguntou-

*Novas disputas entre Xavier, & Fucarandono.*

guntoufe em primeyro lugar , porque se negava a divindade a Xaca ; & Amida , idolos Japonezes. Respondeose; porque constava das suas mesmas historias , que haviaõ sido homens mortaes , & porque lhes não convinhaõ os attributos da verdadeyra divindade. Perguntoufe em segundo lugar, porque se annullavaõ as letras de cambio , que os Bonzos passavaõ aos seus devotos para a outra vida. Respondeose explicandolhes o verdadeyro conceyto da Bèaventurança , assim da alma , como do corpo, & a grande differença q̄ entre os bens da terra, & os do Ceo, se compravaõ com o merecimento das virtudes radicadas na Fé de Christo , & não com a prata do Japaõ , como elles imaginavaõ. Perguntoufe em terceyro lugar, (& já neste tempo entravaõ a disputar seis Bonzos dos mais insignes , por se julgar , que não bastava Fucarandono para sustentar o campo.) Perguntoufe , digo , em terceyro lugar , porque razaõ, sendo Deos justissimo , repartia com tanta desigualdade os bens da fortuna , que a huns dava de sobejo , & a outros não dava o necessario. Respondeose , que o ultimo fim do homem era a felicidade eterna, & que para conseguir este fim eraõ muyto proporcionados ambos os meynos , assim o da riqueza , como o da pobreza , se os homens usarem bem de hum , & outro: porque os pobres com a paciencia, com a humildade, & com a resignaçã na divina vontade , não saõ menos aptos para ganharem o Ceo, do que os ricos com o exercicio das obras de piedade. Antes , se bem se considera, de melhor partido estaõ os pobres: porq̄ os ricos, como podem, executaõ facilmente seus appetites desordenados; & os pobres, porque mais não podem, fazem muytas vezes da necessidade virtude. Perguntoufe em quarto lugar, porque viera Xavier de taõ longe ensinar aos Japoës hum paraíso depois da morte, que sò podia servir para os brutos animaes , que passavãõ esta vida em continuas fadigas , como erãõ os caës , os cavallo , os boys , & os jumentos : porque entre os homens , dizião elles, ainda os mais pobres na companhia das mulheres, no carinho dos filhos, & na participação dos bens communs à vida humana , logrãõ o seu paraíso neste mundo. Respondeo-se mostrando com evidencia a brutalidade da pergunta. Aqui se entremeteo outro Bonzo com hum nova materia, dizendo que bem alcançava elle , que o mundo não era ab æterno, mas creado por Deos, & que em castigo do primeyro peccado ficàra tam consumido , & disforme, que as cousas doces se convertèrãõ em amargolas , as fermosas em feas, as resplandecentes em escuras, as domesticas em montezes, as salutiferas em malignas , & que todas mudãrãõ a sua substancia natural. Porém que

que



que Amida se fora pouco a pouco transformando em cada huma das especies, & reduzindo-as por este modo ao seu primeyro estado, & que como as especies de todas as cousas eraõ oytenta mil, oytenta mil vezes nalcera, como testimunhavaõ todas as escrituras autenticas de Japaõ. O que supposto, dizia elle, naõ devia menos o mundo a Deos que o creara, que ao seu Amida, que o restaurara. Suspeytas me daõ estas fabulas de alguma noticia confusissima da redempçaõ do mundo, & das metáforas com q̃ Isaias nos capitulos undecimo, & trigesimo quinto declara as mudanças espirituas, que o Verbo Divino encarnado havia de fazer na terra. Mas seja como for: respondeose que se Amida havia sido homem, como elles cõfessavaõ, & o primeyro peccado mais havia de prejudicar ao genero humano, que ás outras especies innocentes, tambem Amida necessitava de quem o restaurasse, & restituisse ao seu primeyro estado, & assim naõ podia elle ser o restaurador do universo. Que era huma mera ficçaõ a restauraçã das outras especies: & senaõ, porq̃ havia ainda aguas amargas, & pestíferas, ervas nocivas, & venenosas, animaes bravos, & carniceyros, monstros feros, & medonhos, noytes escuras, & tenebrosas. Applaudio o confesso a reposta de Xavier, como havia succedido em todas as mais, & nunca foy necessario meter a couza a votos. Ao propor nova difficuldade, se embaraçaraõ os Bonzos hũs com os outros, porque cada hum queria ser o primeyro em sahir com o seu disparate, & comecaõ a tratar-se de mal creados, presumidos, & ignorantes: & os fidalgos por fazerem o entremes mais galante, os aticavaõ de sorte, que sem duvida passariaõ das palavras ás obras, se ElRey se naõ levantasse, & dandolhes as costas se fosse meter no quarto da Rainha.

68 **N**A manhã do dia seguinte, que havia de ser *Ultimo* o ultimo das disputas, foy ElRey passear pe- *açto das* la Cidade cortejado de poucos cavalleyros, *disputas.* & de proposito passou pela casa, onde se apolentavaõ os Portuguezes com Xavier, ao qual mandou dizer por hum seu gentilhomem, que o convidava a caçar no seu jardim, & que trouxesse as suas armas bem preparadas para derrubar de hũ tiro aquelles sete corvos, que no dia antecedente lhe queriaõ tirar os olhos. Por caça entendia as disputas, & por corvos os Bonzos. O Santo, que bem entendeo a allegoria, sahio a lhe beyjar a maõ pela cortesia, ou para dizer melhor a espada, conforme o estylo de Japaõ, & ElRey tomando-o pela maõ o foy levando comfigo atè palacio, pelas ruas mais publicas da Cidade, com summa alegria

dos Portuguezes, que o foraõ acompanhando, & admiraçaõ da plebe por tam publica honra, & singular affecto. Estavaõ já na sala Real os mais fidalgos, juizes, & Bonzos, por cuja boca fallou neste dia o demonio. Ou Deos previa, perguntavaõ elles, que Lucifer, & os Anjos seus parciaes, & sequazes se haviaõ de rebelar, & condenarse, ou não? Se o não previa, não he de saber infinito: & se o previo, & ainda assim os creou, não he de infinita bondade, senão cruel, & maligno. Ouvio Xavier o dilemma, & voltandose para Duarte da Gama, que estava ao seu lado, lhe disse: Vede como acode o diabo por si pela boca deste. Semelhante foy a segunda duvida. Se Deos antevia, disse outro Bonzo, que Adão havia de peccar, & precipitarnos a todos no inferno, porque razaõ o creou? & dado que o creasse, quando elle estava para se render ao appetite do pomo prohibido, porque o não desfez no mesmo pó de q̄ o tinha formado com tanta facilidade? Quem fazia o diario destes successos, ou se esqueceo, ou não entendeu a resposta do Santo, & por isso a não escreveo. Podia responderse que Deos não he obrigado nem de justiça, nem de piedade a impedir os peccados, que prevè, porque he causa universal de todas as cousas, & a causa universal deve accommodarse à postulancia das creaturas, & como os homens, & os Anjos são de sua natureza livres, tam fõra está Deos de ser obrigado a impedir lhes o exercicio de sua liberdade, que se o quizesse impedir, não obraria como author da natureza. Logo nem os homens, nem os Anjos se podem queyxa de Deos em quanto author da natureza, antes devem renderlhe muytas graças, porque lhes deo o ser, & a existencia, que he o mayor de todos os bens naturaes. A previsaõ antecedente de Deos não foy causa do peccado das creaturas racionais, senão a sua malicia, & liberdade. Não peccarão os Anjos, nem os homens, porque Deos previo que havião de peccar; antes pelo contrario, por isso Deos previo que havião de peccar, porque elles na realidade peccarão. Prevè o lavrador pela sua grande experiencia lhe não ha de corresponder bem a novidade, & com tudo a mà correspondencia da terra não he effeyto, antes he de algum modo causa da previsaõ do lavrador. Nem ainda se podem os homens queyxa de Deos em quanto author sobrenatural, por não os aniquilar milagrosamente antes do peccado: porque o tirar a existencia sempre he mão a respeyto de qualquer creatura; porq̄ he negação do ser, & o ser sempre he bom: & teria o mesmo q̄ dar queyxas contra Deos, por lhes não fazer hum grande mal. Logo não fez Deos beneficio algũ aos que deyxou ficar na massa

dos

dos possíveis , aindaque os previsse condenados na supposição , q̄ existissem ; antes fez hum grande bem aos que tirou do nada ao ser , aindaque antevisse que se haviaõ de condenar pelas desordens da sua liberdade. Se o nosso mal começou com o mundo, disse outro Bonzo, porque não veyo logo Deos do Ceo a trazernos o remedio , fazendo se homem , & morrendo por nos salvar, senão depois de tantos mil annos? Que lhe desmerecêraõ os primeyros, & q̄ mais lhe merecêraõ os segundos? Podia responderse que Deos logo que previo o peccado de Adaõ decretou a vinda de Christo ao mundo para remedio desse peccado , & que pelos merecimentos de Christo previos desde a eternidade applicou a medicina à ferida original, & deo a todos os homens os auxilios sufficientes para se livrarem dos peccados actuaes , & se salvarem. Quanto ao tempo da Encarnação, quiz Deos que os homens o merecesssem de algũ modo com suas orações, lagrimas, & suspiros, & para isso revelou aos Santos antigos o Redemptor, que determinava mandar ao mundo, & para o effeyto da Redempção bastava que viesse no fim dos seculos. E neste particular mais merecêraõ os Santos modernos, q̄ os antigos, porque a Virgem Maria Senhora nossa mereceo de congruo proxima, & immediatamente ser Mãy de Christo, como dizem cõmummente os Theologos. Não acabavão os Bonzos de perceber estas, ou outras semelhãtes razões, & como receavão ver se com evidencia convencidos, negavão obstinadamente os principios manifestos ao lume da razão , de q̄ o Santo se valia para os apertar com exemplos, & comparações. Pertendiaõ chegar com os gritos aonde não chegavaõ cõ o engenho , & já rayvosos, & lançando escumas pela boca, passavaõ muyto alẽm dos termos da modestia, quando El Rey se levãtou enfadado, & motejando-os de imprudẽtes, & desarrezoados, tomou a Xavier pela mão, & o levou como em triumpho acõpanhado de toda a Corte atè a casa onde se agalhava: & voltou logo para o seu palacio, formando hũ grande conceyto dos solidos, & verdadeyros fundamentos da nossa Fé.

69 **N**O dia seguinte, que foraõ vinte de Novembro *Parte*  
de mil quinhentos cincoenta & hum , dous *Xavier*  
annos , & quatro meses depois de entrar em *para a In-*  
*dia.*  
Japaõ , despedindo se ultimamente del Rey, & dos Christãos, partio Xavier de Funay, deyxando semeada a Fé de Christo de Cangoxima até a grande Cidade do Meaco.. Foy o primeyro que introduzio a Fé nestas Ilhas , como se infere do que elle mesmo escreveo à Companhia de Europa por estas palavras: \*\* Muyto, & por muyto tempo trabalhey em Japaõ fazêdo exactas diligencias

por saber se tiverão os Japoës em algum tempo noticia de Christo: & constoume assim dos seus livros, como das suas praticas, que nunca ouve entre elles tal noticia. Adverti que o Duque de Cangoxima, onde estivemos hum anno, & a sua casa, tinhaõ por armas huma Cruz branca, porèm ignoravão totalmente o nome de Christo. \*\* Deyxou o Santo fundada em Amanguchi Residencia da Companhia com algumas esmolas dos Christãos, & com trezentos cruzados, que lhe emprestou hum Portuguez, & se pagãrão depois das rendas do Collegio de S. Paulo de Goa, como constou dos livros antigos de receyta, & despeza ao Padre Sebastião Gonçalves, a quem devemos a noticia. Venturolos rendimentos os deste Real Collegio, que renderão sempre tantos augmentos à Fé, & tantas almas ao Ceo! E bem os podem dar por diminuidos, quando deyxarem de contribuir para semelhantes emprezas. Recebeo Xavier os trezentos cruzados, & passou hũa letra ao Collegio de São Paulo, para lhe advertir o modo, com que havia de augmentar as suas rendas. Levou consigo os dous Japonezes Matheos, & Bernardo, & hum Embayxador del Rey de Bungo, que com huma preciosa saya de malha vinha solicitar a boa correspondencia do Viso-Rey da India, & pedir-lhe Padres da Companhia para proseguirem a empreza da conversão nos Estados sujeitos à sua Coroa. Antes de levarmos as ancoras, quero referir hum milagre succedido não sey em que Cidade de Japão. Lançouse aos pès de Xavier hum mercador cego pedindo vista, da qual carecia havia já muytos annos. Rezoulhe o Santo hũ Evangelho, & fez-lhe o sinal da Cruz sobre os olhos, que logo se abrião, & ficãrão mais claros do que erão antes da cegueyra. Refultou do milagre bautizar-se o cego com tres filhos, & toda a sua familia. E divulgandose a fama vieraõ mais de trezentos pedir o santo Baurismo, & todos o receberão pelas milagrosas mãos do Thaumaturgo Oriental. Aos vinte & dous do mesmo mes de Novembro desferio as velas do porto de Figem para a China, na nao de Duarte da Gama, cuja prodigiola viagem já relatamos na Conquista Primeyra, Divisaõ Primeyra, paragrafo 61. reservando para este lugar o que pertencia a esta Conquista. E vem a ser, que navegando o Santo de Sanchoão Ilha da China para Malacana nao S. Cruz de seu grande amigo Diogo Pereyra, & praticando com elle sobre as cousas de Japão, lhe disse que seria cousa facil conquistar a Jesu Christo todo aquelle Imperio, se primeyro se convertesse o da China, donde manarãõ as supersticoes, que no Japão se observaõ. Porq̃ sendo os Chinas qualificados pela nação

mais

mais estudivosa, & douta de todo o Oriente, seria cousa dura persuadir aos Japões aquillo, que a China recebida, & venerada por elles como mestra, ou não conhecia, ou se conhecia, não approvava. E já por esta razão o Santo Apostolo tinha assentado comsigo de empregar as suas ultimas fadigas na conversão da China, & voltava à India para ordenar as cousas da Companhia, & visitar as novas Christandades, & depois disporse para a empreza: para a qual levava de Japão o seu Catecismo traduzido na lingua Sinica, cuja noticia, como já dissemos no paragrafo 38. lhe infundira Deos em Amanguchi: & usou desta prevenção para utilidade dos companheyros, que destinava levar comsigo de Goa, se por ventura fossem vindos de Europa. Summa difficuldade achou Diogo Pereyra, & os mais passageyros Portuguezes praticos nas leys da China no intento de Xavier, porque infallivelmente seria castigado com morte violenta, ou carcere perpetuo, qualquer estrangeyro que entrasse naquelle Reyno: & assim o confirmava a experiencia de alguns Portuguezes, que introduzindo se nelle furtivamente a contratar, foraõ colhidos, & prezos, & carregados de ferros, vivião sem esperança de liberdade. Hum só meyo se lhes representava seguro para franquear a entrada, & era se o Viso-Rey da India se resolvesse a mandar huma solemne Embayxada ao Emperador da China, pedindolhe a sua amizade em nome do Serenissimo Rey D. João o III. de Portugal. Porém este meyo, se por hum parte se julgava por seguro, por outra parecia impossivel pelas immensas despezas, que eraõ necessarias para fornecer a nao, & ordenar a pompa, & apparatus do Embayxador, & sobre tudo para comprar os presentes, que deviaõ ser iguaes à magestade de tam rico, & poderoso Monarca. E não era crível, que o Viso-Rey se quizesse alargar a tantos dispendios sem outro lucro senão a entrada de Xavier na China, havendo tantos genios nos vastissimos Reynos da India, aos quaes podia pregar à sua vontade sem detrimento de fazenda Real, quem tivesse zelo da salvação das almas. Diogo Pereyra, que no exercicio de mercante tinha generosidade de Principe, & zelo de Varão Apostolico, removeo este impedimento offerecendo ao Santo a sua nao, & todos os seus cabedass, que eraõ muyto grossos, se todos fossem necessarios para levar ao fim tam glorioso designio, & assentaraõ entre si, que Xavier alcançasse do Viso-Rey a Embayxada para Diogo Pereyra, & que este a conduzisse a proprias despezas. Entravão já estes discursos por dias de Janeyro de mil quinhentos cincoenta & dous.

Anno  
1552.  
*Prepara-  
ra-se em  
Goa hũa  
Embaxada pa-  
ra a Chi-  
na.*

70

**C**hegado pois Xavier a Malaca, onde se deteve poucos dias, deu conta a D. Pedro da Silva Capitão daquelle praça, & a seu irmão D. Alvaro de Ataíde, que lhe havia de succeder no posto, dos intentos que levava sobre a embaxada da China, os quaes elles louvãrão, approvãrão, & prometterão patrocinar quanto pudessem. Despedio de Diogo Pereyra, que determinava passar a Sunda a carregar a nao de pimenta, & outras mercadorias de preço para a viagem, que havia de fazer no mes de Junho seguinte, acordando entre si voltarem ambos no mesmo tempo a jutar-se outra vez em Malaca. Assentadas assim todas estas cousas, partio o Santo para a India levando consigo hũ agente de Diogo Pereyra com trinta mil cruzados em sedas, & almilcar para se empregarem nas peças do presente, que se havia de offerecer à Magestade Sinica. Era neste tempo Viso-Rey da India D. Affonso de Noronha filho de D. Fernando Marquez de Villa-Real, & como sobre sua muyta fidalguia fosse antigo devoto de Xavier, & muyto assinalado no zelo da honra de Deos, & dilataçãõ de nossa Santa Fè, não approvou fõmente os intentos da empreza da China, senão que os louvou, & agradeceo ao Santo Apostolo da parte del Rey, & da sua com todas as mostras de satisfação. E quanto à eleyçãõ da pessoa de Diogo Pereyra em Embaxador, fõ por suas qualidades, quando não ouvera outro nenhum respeyto, a julgou pela melhor que podia ser; aceytou porẽm o serviço, que elle fazia a Sua Alteza em tomar sobre si as despezas da mesma Embaxada, por não estar para mais a fazenda Real: & mandou logo passar as cartas, provisoões, & patentes que eraõ necessarias, assim para a China, como para o Capitão de Malaca dar à viagem todo o bom aviamento. Dos dous Japonezes Bernardo, & Mattheos, o primeiro passou a Europa, & foy recebido na Companhia, o segundo faleceo em Goa. Entre trinta lugeytos, que entãõ havia no Collegio de São Paulo, escolheo o Santo quatro companheyros, tres para o Japão, que forão o Padre Balthezar Gago, & os Irmãos Duarte da Silva, & Pedro de Alcaçova, como diz a carta original; & para levar consigo à China o Irmão Alvaro Ferreyra de Mórtemór. Consta isto de huma carta, que o Santo escreveu do estreyto de Sincapura ao Padre Mestre Gaspar Barzeo, dada aos vinte de Julho deste presente anno; & não sey como algũs dos mais modernos não advertiraõ nisto, porque esta carta he a decima terceyra do livro quarto entre as traduzidas pelo P. Turstellino. Que este companheyro da China fosse o Irmão Alvaro Ferreyra, & não

naõ Francisco Gonçalvez já entaõ despedido, como dissemos na Conquista Terceyra, constará com evidencia de outra carta do Santo, que poremos em seu lugar. O que o Santo escreveu em outras cartas sobre estes companheyros antes de partir de Goa, teve sua mudança, porque havia ainda tempo para isso: escreveu o que determinava fazer, & naõ o que na realidade succedeo.

71

**A** Os quatorze de Abril, como já dissemos, par-  
tio de Goa, & depois de tocar Cochim se  
fez na vólta de Malaca, donde chegou naõ

*Impede-se  
a Embay-  
xada em  
Malaca.*

sey a quantos de Mayo. Os successos desta viagem, & o mais que fez em Malaca, se pôde ver na Conquista Terceyra neste mesmo anno. Agora relatarey o que entaõ deyxey de escrever, por pen- tencer direytamente a esta Conquista, & foy o desgraçado fim da Embayxada da China. Estava já para tomar posse do governo D. Alvaro de Ataide Capitaõ mór do mar, & actualmente gover- nava o Veador da fazenda Francisco Alvarez em quanto tirava a residencia de D. Pedro da Silva, que tinha acabado o tempo da sua Capitanía, & fazia outras diligencias recomendadas pelo Viso-Rey da India. Porém todos adoravaõ a D. Alvaro como a Sol, que havia de nascer, & que já entrava em tudo antes de sa- hir. Estava este fidalgo aggravado de Diogo Pereyra por lhe ter negado dez mil cruzados, que lhe pedira emprestados pouco an- tes da viagem para Sunda: (se pôde ser razãõ de agravo naõ em- prestarem os homens o seu dinheyro, quando necessitaõ delle, ou talvez quando antevem, que nunes mais o haõ de cobrar.) A es- te sentimento se acrescentava a inveja que o consumia, dos excess- ivos lucros que havia de importar ao Embayxador a viagem da China, & naõ seria o menor a gloria do bom successo, o applau- so de toda a India, & a remuneraçaõ futura del Rey, porque ló às cousas grandes se tem inveja. Destas duas pessimas mãys, inve- ja, & vingança, nasceo o mayor escandalo, que a India vio na- quelle seculo. Em quanto o Embayxador naõ chegava de Sunda com a sua nao, occultava o Ataide em seu peyto o que determi- nava fazer, & quando o Santo o visitava, fingia se alegre no sem- blante, & rasgava se em pomposos comprimentos, porque lhe de- via obrigações, & entre outras a patente de Capitaõ mór do mar de Malaca, que lhe havia de novo alcançado do Viso-Rey Dom Affonso de Noronha, & era merce distincta do governo da pra- ça: & foy o intento do Santo grangeallo com este serviço, para- que naõ impedisse huma empresa de tanta gloria de Deos, cujo efforvo sempre receo com aquelle infinito, & movimento sobre- natural,

natural, a que podemos chamar profecia imperfeyta; porque me parece, que nunca teve revelação do que havia de succeder; que-rêdo-lhe Deos aperfeyçoar com esta ultima perseguição a immortal coroa de sua heroyca paciencia. Entrou finalmente o Embayxador pela barra de Malaca, & Xavier o mandou logo advertir ao mar, que não descesse a terra com fasto, & se portasse em tudo com muyta submissão, & fingeleza; & elle o fez de sorte, q̄ nada menos parecia que Embayxador. Não lhe valeo a humildade contra a soberba, & arrogancia de D. Alvaro, que lhe mandou logo tirar o leme da nao, & trazello à sua porta: & esta foy a primeyra acção, em que exercitou os poderes de Capitão do mar contra quem lhe negociou a patente, contra o Viso-Rey, que lhe fez a mercè, & sob pena de caso mayor prohibia qualquer estorvo da Embayxada, contra os miseraveis Portuguezes captivos na China, que punhão nella a unica esperança do seu remedio, contra as conveniencias do Estado na liberdade do commercio com aquelle riquissimo Imperio, todo seda, todo almiscar, & todo ouro, & o que mais he, contra Jesu Christo, cuja Ley se pertendia dilatar em tam vastas, & politicas Provincias. Quiz D. Alvaro ao principio rebuçar a inveja com capa do serviço del Rey, lançando fama, que se aprestava na Java hũa poderosa armada contra Malaca, & que tinha necessidade da nao, & da gente do Embayxador para segurança da praça. Desvanecese logo este fingimento, porque lhe sobreveyo da mesma Java hum navio Portuguez dando por novas, que os Jaos ardiaõ entre si em guerras, & não era possivel lançarem armadas fora os que não estavão seguros dentro em sua casa. Supposta esta noticia, tirou Dom Alvaro a mascara, & a rosto descuberto começou a brotar o veneno, que o abrazava por dentro, zombãdo da Embayxada, & afrontando de palavras o Embayxador, sem o poderem apartar de tam bayxa resolução nem as murmurações da Cidade, nem os rogos de seu irmão D. Pedro da Silva, nem o respeyto devido ao Santo Apóstolo, que em huma doença que teve por este tempo, lhe servio de enfermeyro, & Capellaõ, indolhe todos os dias dizer Missa à sua camera, para ver se com estes obsequios podia abrandar a dureza de tam obstinado coração.

*Diligencias q̄ se fizeram sobre este negocio.*

72 **V**endo que nada aproveitavão os remedios brandos, recorreo Diogo Percyra ao braço do Veador da Fazenda Francisco Alvarez, que ainda governava, o qual mandou por sua sentença a D. Alvaro, que entregasse o leme da nao, & não estorvasse a jornada, & que



& querendo-o fazer obedecer por força, se poz elle em armas deliberação á resistencia. Atalhou Xavier com sua authoridade este perigo fazendo desfistir ao Veador, porque não era bem se levasse por estes termos hũa empresa toda consagrada à mayor gloria de Deos. Até este tempo nunca se tinha o Santo declarado por Nuncio Apostolico, senão quando a primeyra vez entrou em Goa, & foy entregar os Breves ao Bispo D. João de Albuquerque; tendo sempre a sua authoridade, como espada metida na bainha, como disserão os Auditores da Rota Romana: mas querendo agora experimentar se D. Alvaro como Christão temia mais as penas da Igreja, que os Alvaràs do Viso-Rey, fez humã petição ao Vigario de Malaca, que era o mayor Prelado da terra, a qual tresladou na sua Chronica o Padre Sebastião Gonçalves, & dizia assim: Reverendo Senhor. Diz o Padre Mestre Francisco, que o Papa Paulo III. a requerimento del Rey nosso Senhor o mandou a estas partes para converter os infieis, & para que a Santa Fé de nosso Senhor Jesu Christo seja acrescentada, & o Creador do mundo seja conhecido, & adorado das creaturas, que à sua imagem, & semelhança creou; & para fazer este officio mais perfeitamente, o fez o Santo Papa Paulo III. Nuncio Apostolico; as quaes provisoões de Nuncio Apostolico mandou a El Rey nosso Senhor, para que se Sua Alteza disso fosse contente, tivesse eu seus poderes espirituales tam compridos nestas partes, & doutra maneira não; pois a requerimento de Sua Alteza me mandou a estas partes da India; & assim El Rey nosso Senhor me mandou chamar em Lisboa, & me entregou da sua mão à minha as provisoões de Nuncio Apostolico para estas partes da India. Como cheguey à India apresentey as provisoões de Nuncio Apostolico ao Senhor Bispo D. João de Albuquerque, as quaes approvou: & agora parecendo ao Senhor Bispo meu Prelado, & Superior, que faria muyto serviço a nosso Senhor, me mandou a El Rey da China a lhe notificar a Ley verdadeyra de Jesu Christo nosso Senhor, como parece pela carta, que o Senhor Bispo escreve a El Rey da China, a qual mando a V. Reverencia que a lea, para que veja a vontade do Senhor Bispo, como he que vâ a El Rey da China; & o Senhor Viso-Rey vendo que era muyto serviço de Deos ir à China, mandou a Diogo Pereyra, que fosse á Corte del Rey da China, como parece nas provisoões que lhe mando com esta, as quaes tem mandado o Capitaõ da Fortaleza Francisco Alvarez do Desembargo del Rey nosso Senhor, & Veador da sua fazenda, que se cumpraõ como o Senhor Viso-Rey manda. Agora o Senhor

Capi-

» Capitaõ impede a embarcaçaõ , & viagem de tanto serviço de  
 » Deos , & acrescentamento de nossa Santa Fé. Peloque requeyro  
 » a V. Reverencia da parte de Deos , & do Senhor Bispo nosso Su-  
 » perior , pois V. R. està aqui em seu lugar , que manifeste ao Se-  
 » nhor Capitaõ a Extravagante Super gentes; & pois q̃ ha por mal-  
 » ditos , & excommungados a todos aquelles que impedem aos  
 » Nuncios Apostolicos paraque não fação o que lhes he mandado  
 » por seu Superior : & requeyro a V. R. da parte do Senhor Bispo  
 » nosso Prelado hũa, & duas vezes, & tantas quantas posso, q̃ declare  
 » ao Senhor Capitaõ a dita Extravagante, & lhe rogue da parte de  
 » Deos , & do Senhor Bispo , que me não impida a viagem da mes-  
 » ma maneyra, que pelo Senhor Viso-Rey a trazia despachada, por-  
 » que fazendo o contrario fica excommungado ; não por parte do  
 » Senhor Bispo , nem de V. R. nem da minha, senão pelos Santos  
 » Pontifices , que fizeraõ os Canones ; & lhe dirà V. R. da minha  
 » parte ao dito Senhor Capitaõ, que lhe peço muyto pela morte, &  
 » Payxaõ de nosso Senhor Jesu Christo , que não queyra incorrer  
 » em taõ grande excommunhaõ ; porque não duvide senão que de  
 » Deos haverà o castigo muyto mayor do que elle cuydava. E V. R.  
 » mandarà o treslado desta petiçaõ com a resposta do Senhor Ca-  
 » pitaõ, para mostrar ao Senhor Bispo como não ficou por minha  
 » negligencia ir à China cumprir seu mandado, & isto com muyta  
 » brevidade , porque se acaba a monçaõ ; no que a Deos nosso Se-  
 » nhor farà muyto serviço, & a mim esmola, & caridade para cum-  
 » prir minha viagem : porque não he possível, que o Capitaõ, visto  
 » o Canon, logo a essas horas me não mande licença.

Conti-  
nua.

73

**L** Evou o Padre Francisco Perez Superior da  
 nossa Residencia esta petiçaõ ao P. Joaõ Soa-  
 res Vigario de Malaca , o qual vendo-a tam ju-  
 stificada , & como este era o ultimo remedio para dobrar as ob-  
 stinações de Dom Alvaro, se ajuntou com o Auditor Gèral Fran-  
 cisco Alvarez, & todos tres foraõ a sua casa darlhe a ultima bas-  
 taria , levando consigo as provisoens do Viso-Rey , & as cartas  
 que escrevia ao Emperador da China. Sentados todos, fez o Vi-  
 gario bem seu officio , mostrandolhe o grave peccado , que com-  
 mettia, & como incurria a censura fulminada no Canone ; pelo-  
 que o admoestava como Pastor, pedia como amigo, & rogava co-  
 mo servo , não quizesse obrigar ao declarar publicamente por  
 excommungado , porque no tal caso não poderia entrar na sua  
 mercè , & não faltaria quem governasse por elle. Vendo o Au-  
 ditor o pouco caso , que Dom Alvaro fazia da censura da Igreja,  
 desen-

desenrolou as provisoões do Viso-Rey , & segunda vez lhe tornou a notificar a pena de caso mayor expressa nella. Ouvida a notificação , se levantou o Ataide da cadeyra como hum leão , cuspiu no chaõ , como escreve o Padre Francilco Perez , & deo com o pè , dizendo que não tinha que ver com as provisoens do Viso-Rey mais que aquillo. E a vozes desentoadas da janela para a rua começou a calūniar o Santo Apostolo do peyor homem do mundo , de hum fino hypocrita , & falsificador de letras Apostolicas. Passou a furia do amo aos criados , & mais familia de sua casa com tamanha insolencia , como referiraõ testimunhas de vista , que não podia o Santo pôr os pès fóra de casa , sem encontrar hũ magote de gente vil , que o descompunhaõ com ditos , & acções indignas de se fazerem por afronta ao peyor homem do mundo , como elle era na boca de D. Alvaro. O mesmo Xavier confessou ao Padre Francisco Perez , que em dez annos da India nunca tivera perseguição semelhante a esta , nem ainda entre barbaros , & idolatras. Choravaõ os Cidadãos de Malaca lastimados , & magoados de verem o Santo Apostolo afrontado , & perseguido naquella mesma Cidade , onde havia resuscitado mortos , & obrado outras maravilhas estupendas , mas ninguem se atrevia a impedir o desaforo dos criados por não incorrer na ira do amo. Sereno , & imperturbavel Xavier em tam furiosa borrasca , attribuhia tudo a seus peccados , & só se affligia da perdição de D. Alvaro , como se póde ver de huma carta , que escreveo a Diogo Pereyra , antes de partir de Malaca , a qual tresladou o Padre Joaõ de Lucena no capitulo 16. do livro decimo , & ainda traduzida em Latim pelo Padre Turfellino , & na lingua Italiana pelo Padre Daniel Bartholi na sua Asia. O que mais lhe cortava o coração , era ver as lagrimas , & ouvir as lastimas dos homens , que vinhaõ accõmodados com o Embayxador , & traziaõ o seu cabedal emp regado para o venderem na China , & ficavaõ em terra perdidos , porque D. Alvaro meteo na nao outro Capitaõ com vinte & cinco homens seus confidentes , & a mandou por sua conta ao commercio de Sanchoaõ. O unico alivio de Xavier em todas estas afflicções era recorrer ao patrocínio da Rainha dos Anjos , passando as noites inteyras na Igreja diante da sua Imagem , & sómente advertiraõ os que o espreytavaõ , que alguma vez se debruçava sobre os degraos do Altar. Remuneroulhe Deos tam heroyca paciencia com a luz da profecia tantas vezes repetida , que nestes ultimos tempos mais parecia habito permanente , que illustração transeunte.

Primey

*Profe-  
cias de S.  
Frãcisco  
Xavier  
antes de  
navegar  
para a  
China.*

74

**P**Rimeyramente profetizou a Diogo Pereyra, q̄ havia de ser bem pago do que gastara em tam infeliz jornada, & cumpriose pontualmente, porque ElRey D. Joaõ o encheo de mercès, & honras com tanta largueza, que na opiniaõ de todos, & na sua propria, lhe montou muyto mais o que soffreo em Malaca, que quanto podera grãgear na China. Profetizou-lhe em segundo lugar, que nem a elle, nem a seus filhos faltaria já mais de comer: & foy necessario hum milagre para authenticar o dito por profecia. Deyxou o Pereyra por sua morte hũ filho por nome Francisco, que imitou na profissãõ a seu pay: & como a fortuna dos mercadores he tam varia como o mesmo mar, que tira em huma marè o que deo em muytas, chegou este a tam extrema pobreza, que se achou hum dia sem hum real, com que comprar de comer para si, & para a sua familia. Acodio logo Deos a este desamparo pelos merecimentos do Santo, & mandoulhe a casa hum Anjo em figura de hum menino, que vendia paõ, frũtas, & outras iguarias em abundancia. Vio Francisco Pereyra o menino da janella, chamou-o para lhe comprar o necessario, & como naõ tinha dinheyro lhe offereceo em penhor huma peça do vestido de sua mulher. Naõ quiz o menino aceytar a peça, dizendolhe que a sua palavra lhe bastava por penhor, & que podia tomar tudo quanto lhe fosse necessario sem perigo algum na paga, & disse isto com tanta graça, & com palavras tam corteses, que bem mostrava naõ ser o que parecia: & para mayor evidencia de quem era, lhe deyxou a mayor parte do que levava, & desapareceo de improvisõ. Levava ainda a nao por indulgencia de D. Alvaro alguma parte da fazenda de Diogo Pereyra, & como Xavier determinava ir na mesma nao a ver se por alguma via podia entrar na China, perguntou hum dia ao amigo, a qual dos seus agentes o tinha recomendado para o prover na viagem de paõ, & agua, & respondendo elle que a Gaspar Mendez de Vasconcellos, respondeo de repente o São: Naõ fizestes boa eleyçaõ nem para as vossas cousas, nem para as minhas. Buscay outro melhor, a quem as recomendar. O Mendez naõ ha de fazer viagem, ficará em Malaca, & aqui morrerà. Estava elle entãõ muy bem disposto, mas logo adoeceo, & morreo, quatro dias depois da partida do Santo. Estava quasi às portas da morte o Padre Francisco Perez de huma enfermidade contrahida no serviço dos apestados, & quando Xavier se foy despedir delle lhe pediu o bom Padre com efficacissimos rogos se deyxasse ficar com elle até q̄ Deos fosse servido de o levar para si, que

que não poderia tardar muyto, & não teria mayor conlolação naquelle ultimo passo, que espirar nas tuas mãos. Deolhe então o Santo hum ternissimo abraço, dizendo: Não me peçais que fize com-volco para vos affitir a bem morrer, porque não haveis de morrer desta, Deos vos guarda para mais largas fadigas em seu serviço, & utilidade da India. Viveo o enfermo muytos annos depois, & no de mil quinhentos setenta & nove, como diz o Padre Bartholi, estrevia os successos aqui referidos. Profetizou muytas vezes os trabalhos, em que depois se vio D. Alvaro. \*\* Eu lhe ouvi dizer, escreve o Padre Francisco Perez, que lhe pezava muyto de sua perdição, porque via que não era para Capitaõ, & q não havia de acabar o tempo, & foy fama muy publica que dizia o Padre Mestre Francisco, que Deos o havia de castigar na honra, na fazenda, & no corpo; juntãdo, & Deos lhe guarde a alma. \*\* Sobre o castigo da alma não nos he licito conjecturar, porq nem a sua culpa era irremissivel, nem nos consta q morresse impenitente. Quanto ao corpo he notorio, que o cobrio logo hũa lepra muy feya, & que dentro de dous annos lhe mandou o Vilo-Rey D. Afonso de Noronha tirar a Capitania, confiscar a fazenda, & levar prezo em ferros de Malaca à India, & da India a Portugal: & morreu na prizaõ corrupto de hum apostema tam asqueroso que o fez infornivel a parentes, & amigos, desemparado dos quaes acabou sem honra, & sem fazenda. Suspeytou D. Alvaro, que o Santo escreveria contra elle ao Serenissimo Rey D. João, & apanhando por traça hũa das vias, q remetia a Portugal, não achou nas cartas contra si huma só palavra de queyxa, quanto mais de accusação.

75 **E** Para que a illustre familia dos Condes Almirantes tenha melhor exemplar que imitar na devoção a São Francisco Xavier, & amor à Companhia, lhe propomos aqui o irmão mais velho D. Pedro da Silva da Gama, de quem Xavier neste mesmo tempo escrevia ao Padre Mestre Gaspar Barzeo nesta fôrma sem mudança de huma só palavra. A graça, & amor de Christo nosso Senhor esteja sempre em nossa ajuda, & favor. Amen. Mestre Gaspar. Façovos saber, que já mais poderey pagar o muyto, que devo ao Senhor D. Pedro da Silva, por quanto no tempo que elle foy Capitaõ desta fortaleza de Malaca, me favoreceo tanto nas cousas do serviço de Deos, que nunca outro, depoisque estou na India, me favoreceo tanto. Quando fuy a Japão ha dous annos, me deo embarcação muyto à minha vontade, & me emprestou duzentos cruzados para dar em Japão ao Senhor da terra, para que fossemos me-

Part. I.

Ecc

lhor

» lhor recebidos. E prouvera a Deos que fora elle agora Capitaõ de  
 » Malaca, que de outra maneyra fora embarcado para a China. Bem  
 » differentemente se houue seu irmão Dom Alvaro comigo, que me  
 » tirou a embarcaçãõ, que o Senhor Visto Rey me tinha dado. Deos  
 » nosso Senhor lhe perdoe, porque me temo que o fastigue mais  
 » do que elle cuyda. E agora o Senhor D. Pedro da Silva me fez ta-  
 » manha mercè, que de amor em graça me emprestou trezentos  
 » cruzados para pagar os trezentos cruzados, que me foraõ dados  
 » em Japão para fazer a Igreja de Amanguchi, onde estaõ os Pa-  
 » dres da nossa Companhia. Vista esta, com muyta breuidade pa-  
 » gareis ao Senhor Dom Pedro da Silva os trezentos cruzados, que  
 » agora me emprestou com tanto amor, & vontade. Estes trezentos  
 » cruzados serãõ pagos das rendas do Collegio, ou dos dous mil re-  
 » rafins, que El Rey manda dar cada anno a esse Collegio. E olhay  
 » que os pagueis com muyta breuidade, & não aguardeis que o Sen-  
 » hor D. Pedro volos mande pedir, por quanto se recey muyto,  
 » constandome que vos descuydais no que tanto vos encomendo.  
 » Nosso Senhor nos ajunte na gloria do Paraiso. Feyta a dezaseis de  
 » Julho de mil quinhētos cincoenta & dous. Todo vosso em Chris-  
 » to. Francisco. Não teve noticia desta carta, que se conserva na  
 » nossa secretaria, o Padre Sebastiaõ Gonçalvez quando fallou da  
 » Residencia de Amanguchi, & por isso recorreo aos livros da rei-  
 » ceysa, & despezas: porẽm servio-nos a sua diligencia para nos con-  
 » star, que os trezentos cruzados foraõ pagos, & despendidos; fi-  
 » cando ainda toda esta Provincia obrigada por Xavier, à benevolên-  
 » cia, & amor de tam esclarecido Capitaõ, & por seu aspeyto a to-  
 » da a illustre familia dos Gamas. Despedido Xavier de D. Alvaro,  
 » como consta de huma sua carta escrita da nossa Residencia a Dio-  
 » go Pereyra em vinte & cinco de Junho, se foy embarcar antes de  
 » tempo, por não ter coração para ouvir as lastimas dos criados do  
 » Embayxador, que o magoavãõ sem esperança de remedio: & quan-  
 » do já era tempo de dar à vela, tornou a desembarcar, & foy des-  
 » pedir-se de nossa Senhora do Outeyro, & acompanhado de todos  
 » os Cidadãos de Malaca desceo à praya para voltar à não. Pediraõ-  
 » lhe elles com muytas instancias não fuisse a viagem para a Chi-  
 » na, porque entrando nella sem titulo de embayxada se arriscava a  
 » porder a liberdade por toda a vida; & muyto melhor seria deyxar-  
 » se ficar em Malaca, onde eraõ tão fructuosos os seus trabalhos. Não  
 » acceytou o conselho, mas gratificoulhes o amor deyxando-lhes por  
 » sua lembrança naquella ultima despedida os avisos necessarios pa-  
 » ra segurarem a vida eterna, que todos recebeterãõ com as lagri-  
 » mas

mas nos olhos. Chorava o povo , & o Santo caminhava para o batel , quando se chegou a elle o Padre Vigario Joaõ Soares , & muyto em segredo lhe perguntou ; se já se havia despedido de D. Alvaro , como devia fazer , por não escandalizar os fracos. D. Alvaro , respondeo o Santo , não me verá mais nesta vida. Diante de Deos o espero para dar conta de si , & deste ultimo feyto. Passáraõ mais adiante , & chegando á porta de hũa Igreja , que estava bem junto ao mar , parou Xavier , & levantando os olhos ao Ceo orou em alta voz pela salvaçaõ de D. Alvaro com tanto impeto de lagrimas , que apenas podia exprimir palavra. Acabada esta oraçaõ , se poz de joelhos , & com o rosto no chaõ orou por hum breve espaço mentalmente : levantandose depois descalçou , & sacodio os çapatos sobre huma pedra , dizendo que nem o pò queria levar de tam mã terra , & deyxando a todos em hum alto , & triste silencio , se foy meter na nao Santa Cruz , & deo à vela.

76 **E**M quanto Xavier vay navegando , passemos  
nòs ao Japaõ , & vejamos o que succedeo aos  
tres Missionarios , que partiraõ de Malaca aos  
seis de Junho. O Padre Balthesar Gago havia de acompanhar atè  
Funay o Embayxador del Rey de Bungo , & ficar na mesma Cida-  
de. Os Irmãos Duarte da Silva , & Pedro de Alcaçova hiaõ desti-  
nados a residir em Amanguchi com o Padre Cosme de Torres ,  
& com o Irmão Joaõ Fernandez. Apportaraõ a Cangoxima com  
prospera viagem , & passando adiante , aos sete de Setembro deraõ  
fundo no porto de Bungo , onde recebidos del Rey com extraor-  
dinarias demonstraçoens de affecto , lhe presentaraõ o grandioso  
presente , que lhe mandava o Viso-Rey da India Dom Affonso de  
Noronha. O porto de Cangoxima fica na ponta mais Austral , &  
o de Bungo na mais Boreal do Ximo. Logo q̃ o Padre Torres sou-  
be da sua vinda os mandou visitar de Amãguchi situada na mayor  
das tres Ilhas pelo Irmão Joaõ Fernandez. Aproveytouse do in-  
terprete o Padre Balthesar Gago , & tornando a fallar com El Rey  
lhe pedio licença para prègar livremente nos seus Reynos da Fè  
de Christo. Mandou logo El Rey em veneraçã de Saõ Francisco  
Xavier , a quem amava ternissimamente , publicar por toda a Ci-  
dadea som de trombetas , que quem quizesse ser Christaõ , o fol-  
se livremente , & que nenhuma pessoa de qualquer qualidade , es-  
tado , ou preeminencia , se atrevesse a impedir a promulgaçaõ de  
huma Ley , que fazia Santos. E disse ao Padre , que tinha muy fir-  
me no coraçã aquelle immutavel desejo , que lhe deyxara o Pa-  
dre Francisco , quando se partira para a India , de ver illustrados

*Procedi-  
mentos  
dos Chri-  
stãos de  
Amãg u-  
chi.*

naõ só os seus Reynos , mas toda a Monarquia Japoneza com os resplandores da verdade , que os Padres traziaõ naõ dos ultimos fins do Occidente , senão do mesmo Ceo , para remedio , & salvação daquelle remotissimo mundo. Julgou prudentemente o Padre Gago , que naõ devia arriscarse à pregação do Euangelho, & às disputas com os Bonzos , sem primeyro aprender da experiencia , & santidade do Padre Cosme de Torres os documentos necessarios para poder trabalhar com segurança, & utilidade, & por esta razão partiraõ todos de Bungo para a Cidade de Amanguchi com hum criado delRey , que naquellas cincoenta legoas de caminho lhes servia de guia , & de guarda. Constava a Christandade de Amanguchi de dous para tres mil Christãos , pequeno numero a respeyto de hũa Cidade , onde se contavaõ ao menos dez mil fogos , mas tam firmes na Fé , & tam fervorosos nas obras, que no desprezo das cousas mundanas pareciaõ huma congregação de Religiosos , & no desejo de darem a vida por Christo, hum seminario de Martyres. Dos parentes, que ainda perseveravaõ idolatras , se mostravaõ tam despegados, como se entre elles naõ ouvesse cõmunicação de sangue, nem vinculo algum natural: & pelo contrario viviaõ assim unidos entre si, com hum nõ de tam indissolvel caridade , que pareciaõ todos irmãos. Havia entre elles bom numero de cortezaõs , mas tam alegres, & promptos nas obras de misericordia , & humildade , que as tomavaõ em ponto de honra , & pundonor , coufa que parecia milagrosa , considerada a soberba da nação. Tres & quatro vezes no mes davaõ de comer a grande multidaõ de pobres ; naõ tanto por aquelle acto de piedade Christãa , que usavaõ com elles , quanto por se exercitarem no ministerio humilde de os servir. Todos os dias se juntavaõ quantos cabiaõ em nossa casa a ouvirem algũa cousa de Deos , ou fosse prégação , ou lição espiritual das composições de Xavier sobre os mysterios da Fè , vida de Christo , creação do mundo até a vinda do Redemptor. Depois se lançavaõ aos pès do Padre Torres , & lhe davaõ miudamente conta das proprias consciencias, recebendo os conselhos importantes para vencerem as tentações: & se sabiaõ de algum , que andasse mal encaminhado , se apontavaõ os meynos convenientes para o tornarem a reduzir a melhor estado. Renovavaõ as vigalias da primitiva Igreja nas vesporas das festas mais solemnes, passando as noytes parte em oração, & parte em praticas de Deos. Prégavaõ aos infieis , & naõ sem fruto, particularmente os mais nobres , por cujo respeyto , & authoridade se convertiaõ muytos.

Entre



77

**E**Ntre os mais foy de grande utilidade à nova Igreja hum gentio, que o Padre Torres *converteo*. Era homem de mediana idade, de sub- *Duas in-  
signes cõ-  
versões.*

tilissimo engenho, de muytos annos de estudo nas mais celebres Univerfidades de Japão, & de nenhũa feyta, posto que havia sido Bonzo em algum tempo, porque com a simplez filosofia da razaõ natural alcançou que não havia sombra da verdade nas feytas Japonezas, particularmente no tocante à natureza de Deos. Por esta razaõ nem cria o que sabia, nem sabia o que havia de crer. Logo q̃ este vio a fôrma de vida dos Christãos de Amanguchi, donde era natural, tam inculpavel nos costumes, & tam edificativa nas obras de piedade, se lhe representou muy differente da torpe, & larga dos seus Bonzos: & quanto mais a observava, tanto mais digna lhe parecia de homens racionaes, & já inclinado a ella começou a buscar quem o introduzisse com os Padres. Entroulhe neste mesmo tempo em casa sua mulher, que vinha de receber o Bautismo, & ella o conduzio ao Padre Torres, que depois de o instruir, o bautizou com grande alegria daquelle pequeno rebanho de Jesu Christo. Apenas foy Christão, quando logo subio a Prêgador da Fé. Despojouse de quanto possuia mal adquirido, vendendo fabulas, & mentiras ao povo simplez, quando era Bonzo: & tomou huma casa junto aos Padres, onde vivia contentissimo do pouco, que lhe lucrava o trabalho innocente das suas mãos. Se bem pouco lhe era necessario, porque passava a vida sem regalos em continuos jejuns, & penitencias, trazendo muytos gentios à Fé de Christo, não menos com o bom exemplo de sua vida, que com a efficacia das suas razoës. Gastava a mayor parte da noyte em meditar as cousas eternas, especialmente as perfeções de Deos, & reduzir a linguagem mais pura, & selecta os livros necessarios para a instrucção da Christandade. Ajudou muyto ao Irmaõ Joaõ Fernandez, eloquentissimo na lingua Japoneza, na formação de cincoenta caracteres, que eraõ necessarios para se expressarem sem equivocação cincoenta vocabulos da nossa Fé, que se não podiaõ escrever com as cifras do Japão, que não são letras, senão geroglificos, cada hum dos quaes significa sua cousa, & muytas vezes duas muyto diversas, como alma, & demonio, & he necessaria arte particular adquirida com muyto estudo para adivinhar o sentido do author. Estas cincoenta cifras de novo inventadas se divulgãõ, & introduziraõ no uso cõmum entre os Christãos. Converteose por este mesmo tempo hum veneravel, & nobilissimo velho de oytenta annos de idade,

Part. I.

Ecc iij

senhor

senhor de hum castello , & desde menino tam inclinado à devoção dos idolos , que tinha as mãos cheyas de callos pelas muytas vezes , que entre dia se prostrava por terra para os adorar. Tudo era olhar para as mãos depois de bautizado , & chorar inconsolavelmente o trabalho perdido de tantos annos , sentindo não lhe restar mais tempo de vida para refazer no serviço do verdadeyro Deos a perda irremediavel de oytenta annos. Tresludou pela sua propria mão exacttissimamente a doutrina Christãa, edificou no seu castello huma Igreja , converteo toda a sua familia, & depois começou a prègar a seus vassallos, & para fazer mais lhe não faltou outra cousa senão o tempo da vida muyto breve para tam grandes desejos. Bautizaraõse os moradores de hum lugar chamado Alienom, huma legoa distante de Amanguchi. Sessenta converteo o Padre Torres na primeyra missaõ, que fez a este lugar. E para converter os mais mandou hum mancebo Japonez por nome Lourenço , que vivia entre os Padres com os votos de Religioso em habito secular. Tornava este depois de alguns dias com a preza de dez , ou doze payfanos conduzindo-os aos Padres , para que lhes dessem a ultima mão , & os bautizassem, & não descanlou até não fazer numero de trezentos. Ficaraõ os aldeões tam bem instruidos na Fé, que desafiaraõ a disputas o Bonzo , que era como seu cura , & não podendo elle sopportar esta afronta , desemparrou a freguesia, & fugio. Neste estado deyxaremos as cousas de Japaõ, até tornarmos a ellas na segunda Divisaõ, porque nos he necessario tempo, & vagar para continuarmos, & acabarmos com os successos de Saõ Francisco Xavier vivo, & morto.

*Ultimas acções de Saõ Francisco Xavier , & sua dita morte.*

*Carta de S. Francisco Xavier.*

78 **D**escendo de Malaca ao Sufueste chegou o grãde Xavier ao estreyto de Sincapura, & por alguma embarcação , que encontrou neste estreyto, escreveo huma carta ao Padre Gaspar Barzeo Reytor do Collegio de Goa, a qual quero aqui tresladar pelas suas mesmas palavras, porque conduz à historia, & se bem anda já traduzida em latim, folgarãõ mais os seus devotos de a ler em Portuguez. O sobrescrito diz assim: A meu Irmaõ em Christo o Padre Mestre Gaspar Reytor do Collegio de Goa. Do Padre Mestre Francisco. A graça de nosso Senhor Jesu Christo, diz a carta, seja sempre

sempre em nossa ajuda, & favor. Amen. Mestre Gaspar. Não po-  
dereis crer quam perseguido fuy em Malaca. Particularmente,  
não vos escrevo as perseguições. Ao Padre Francisco Perez tenho  
dado cargo, que vos escreva particularmente. Tudo o que vos  
escreve o Padre Francisco Perez acerca das excommunhões, que  
incoreo D. Alvaro em impedir a ida da China de tanto serviço  
de Deos, & acrescentamento de nossa Santa Fè, assim por ir con-  
tra as Bullas concedidas pelo Papa Paulo estorvando o serviço  
de Deos, & tambem pela extravagante, que excommunga todos  
aquelles, que impedem os Nuncios Apostolicos em seu officio,  
& que não fação o serviço de Deos, & acrescentamento de nossa  
Santa Fè, & nisto haveis de pôr muyta diligencia, em que por  
via do Senhor Bispo venhaõ notificadas as excommunhões sobre os  
que impediraõ a ida de tanto serviço de Deos, paraque outra  
vez os Padres da Companhia de Jesu, que forem a Japão, ou á  
China, não sejaõ impedidos. Fazey com o Senhor Bispo como na  
provisaõ, que mandar ao Vigario de Malaca, fação menção co-  
mo o Papa Paulo me fez Nuncio nestas partes da India para ser  
mais favorecido no serviço de Deos. As letras do Papa Paulo mo-  
strey ao Senhor Bispo, & Sua Senhoria as approvou. Tambem  
escrevo ao Senhor Bispo sobre isto, paraque Sua Senhoria Reve-  
rendissima notifique por huma provisaõ a excommunhaõ, em que  
incoreo D. Alvaro. Tambem me parece que està nesse Collegio  
huma Bulla, que falla como sou Nuncio Apostolico, & se ou-  
ver necessidade, mostralaheis ao Senhor Bispo. Isto faço, para-  
que no tempo por vir não ponhaõ impedimento outra vez aos da  
nossa Companhia. Eu nunca cheguey a requerer a nenhum Prela-  
do, que excommungasse a ninguem, & assim tambem com os  
que andaõ excommungados pelos Santos Canones, & Bullas con-  
cedidas á nossa Companhia, nunca virey em dissimular com elles,  
senão em lhes notificar as excommunhões paraque sayão dellas,  
& fação penitencia do mal que tem feyto, & para impedir no tem-  
po por vir a que não se fação mais males, que tanto impedem o  
serviço de Deos nosso Senhor. Por isso vos encomendo, que co-  
mo vier o Padre João da Beyra mandeis muyto especificadamen-  
te a provisaõ do Senhor Bispo, em que mande especificadamente  
ao Vigario de Malaca, que notifique publicamente a excommu-  
nhaõ em que tem incorrido D. Alvaro por impedir a viagem de  
tanto serviço de Deos, & acrescentamento de nossa Santa Fè. Eu  
vou às Ilhas de Cantaõ desamarrado de todo o favor humano,  
com esperança que algum Mouro, ou Gentio me levarà à terra,  
firme

„ firme da China, porque a embarcação que tinha para ir à terra fir-  
 „ me , impedio D. Alvaro pouco antes , não querendo guardar as  
 „ proviloões do Senhor Viso-Rey, em que mandava a Diogo Perey-  
 „ ra , que fosse por Embayxador a ElRey da China , & a mim em  
 „ sua companhia. Não quiz Dom Alvaro, que se cumprissem estas  
 „ proviloões de tanto serviço de Deos , & assim me tolheo a embar-  
 „ cação que tinha para poder ir à terra firme da China. As lembrã-  
 „ ças que vos deyxey, vos encomendo que vos não esqueçaõ, prin-  
 „ cipalmente as que tocão à vossa consciencia , & depois aos outros  
 „ da Companhia. Para Japaõ trabalhay como para o anno vã al-  
 „ guem, assim como deyxey recomendado quando para cá vim. Es-  
 „ te anno foy là Balthesar Gago , & Duarte , & Pedro de Alçaço-  
 „ va , & foraõ em muyto bom navio, & muyto bom tempo. Praze-  
 „ rà a Deos , que os levarã a salvamento a Amanguchi , onde está  
 „ o Padre Cosme de Torres , & Joaõ Fernandez. Das esmolas que  
 „ puderdes haver , trabalhay como possais mandar alguma carida-  
 „ de , & esmola para o anno na nao, que partir em Abril para Ma-  
 „ laca. E se acaso for que por nenhuma via possais mandar a Japaõ  
 „ algum Padre da Companhia letrado , em tal caso mandareis al-  
 „ gum leygo de bom engenho, & muyta confiança com alguma es-  
 „ mola , & novas como para o anno seguinte irá algum Padre da  
 „ Companhia. Olhay bem, que não mandeis algum Padre que não  
 „ seja letrado para Japaõ , nem para a China. O Irmão que man-  
 „ dardes , quando não houver Padre, seja que tenha engenho para  
 „ aprender a lingua. E por todas as vias que puderdes , assim por  
 „ via da Misericordia , como de outras pessoas devotas , ou por via  
 „ delRey , ou por outra qualquer via , trabalhay por mandar algũa  
 „ esmola aos Irmãos de Japaõ , & o Irmão que vier , ou Padre , o  
 „ Padre Frãcisco Perez em Malaca lhe buscará embarcação. A Joaõ  
 „ da Beyra day toda ajuda , & favor que puderdes , assim favorecen-  
 „ do-o com o Senhor Viso-Rey , como dandolhe os Irmãos que  
 „ puderdes, para que o ajudem nas partes de Moluco a fazer Chris-  
 „ tãos , & fazey em toda a maneyra como o Padre Joaõ da Beyra  
 „ parta na nao , que vay para Moluco em Abril , porque sua au-  
 „ sencia faz muyta falta em Moluco. Se ouver algum Padre , que  
 „ possa ir com elle a Moluco vindo este anno de Portugal , ainda-  
 „ que não tenha letras, com algum outro Irmão de muyta confian-  
 „ ça , & virtude poderã ir a Moluco, porque para là não são neces-  
 „ sarias letras , senão virtude , & constancia. E senão ouver Padre,  
 „ que possa ir com Joaõ da Beyra , em tal caso iraõ dous leygos de  
 „ muyta virtude , & perfeção. Muyto miudamente me escreve-  
 reis

reis para o anno a Malaca com o Padre Joaõ da Beyra , porque ,, dahi me seraõ mandadas à China as cartas. E se caso for, o q̃ Deos ,, não queyra , que eu não vâ à China , tornarey á India por todo ,, o mes de Dezembro , ou Janeyro , dandome saude , & vida Deos ,, nosso Senhor. Escrevermeheis novas de toda a India , de Portu- ,, gal , do Senhor Bispo, dos Frades de S. Francisco , & S. Domin- ,, gos, aos quaes dareis muyto affirmadamente minhas encomendas, ,, rogandolhes muyto, que em seus santos sacrificios, & orações me ,, encomendem a Deos nosso Senhor. Em casa especialmente fazey ,, lembrança a Deos de mim , & dos Padres , & Irmãos, que estaõ ,, em Japão , porque sabey certo , que temos muyta necessidade da ,, ajuda de Deos. Nosso Senhor nos ajunte na gloria do Paraiso, on- ,, de gozaremos mayor descanso do que nesta vida temos. Do es- ,, treyto de Sincapura a 21. de Julho de 1552. Alvaro Ferreyra vay ,, comigo , & Antonio China , que estava em Cochim , & ambos ,, de dous estaõ doentes de febre, & levo o mayor trabalho, & cuy- ,, dado com elles do que o poderia representar. Prazerà a Deos nos- ,, so Senhor, que lhes darà saude. Vosso amigo, & irmão em Chris- ,, to. Francisco. Conservase esta carta entre as outras do mesmo ,, Santo no nosso arquivo de Goa. E não me custou pouco , poder entender algumas palavras , por estar escrita em huma letra an- tigua com alguns caracteres muyto diversos dos que hoje usamos.

79 **N**O dia seguinte vinte & dous de Julho fez outra carta ao mesmo Padre Mestre Gaspar, que *Outra carta de S. Francisco Xavier.* ainda não anda traduzida , & diz assim : Mestre Gaspar. Com o Padre Balthesar Gago , & Pedro de Alcaçova, & Duarte, foy Antonio com elles a Japão por jurobara, & to- paz atèq̃ cheguem a Amanguchi. Joane Japão por meus rogos se deyxou ficar para ir para o anno com algum Padre , ou Irmão da Companhia a Japão, paraque sirva de topaz atè chegar a Amanguchi. Pelo amor de nosso Senhor vos encômando, que busqueis alguma esmola para o Joane Japão, por quanto he muyto pobre. Eu quando lhe roguey que ficasse para ir no anno de cincoenta , & tres a Japão com algum Padre , ou Irmão da Companhia, lhe prometti, que là lhe buscarieis alguma esmola atè trinta par- daos , & elles empregados em as mercadorias , que Joane Japão , sabe terém valia na sua terra , poderà viver là , aindaque com trabalho. Rogovos muyto , pois os da Companhia , que haõ de ir a Japão , tem muyta necessidade de Joane, que là o agasalheis , & lhe busqueis alguma esmola , ou por via da Misericordia , ou por via de pessoa espiritual. Porque disto sey , que tereis muyto bom , cuydado,

„cuydado , não vos encomendo mais a Joane. Nosso Senhor nos  
 „ajunte na gloria do Paraíso. Do estreyto de Sincapura hoje vinte  
 „& dous de Julho de mil quinhentos cincoenta & dous annos. Me-  
 „stre Gaspar , a esmola que ouverdes de mandar aos Irmãos , que  
 „estão em Japão , não seja senão em ouro corrente , & este ouro o  
 „melhor que puderdes, como de Venezianos, ou de outro ouro tam-  
 „ bom, porque em Japão para lavrarem suas armas , & dourallas,  
 „compraõ do ouro melhor, porque para outra cousa não aprovey-  
 „ta o ouro em Japão. Se algum Padre for o anno de cincoenta &  
 „tres, não ha necessidade igual para quem for a Japão como ir apa-  
 „relhado para muytos trabalhos, assim no mar até chegar a Japão,  
 „como là quando chegar a terra. Para o frio vâ bem apercebido le-  
 „vando panno de Portugal assim para si, como para os que lá estaõ.  
 „Vosso irmão em Christo , que muyto vos ama. Francisco. Sup-  
 „ponho , que jurobara , & topaz , palavras que se não usãõ nestes  
 „paizes onde assisto , querem dizer conductor , & interprete. An-  
 „tonio , & Joãõ erãõ dous moços Japões , que foraõ da India com  
 „os Padres, & Antonio navegou ao Japão, voltando outra vez Joãõ  
 „de Malaca para a India. Outra carta escreveo o Santo do mesmo  
 „estreyto ao Padre Joãõ da Beyra , que já tresladey na Conquista  
 „Terceyra.

*Adoça  
 Xavier a  
 agua do  
 mar.*

80 **D** Esembocado o estreyto , & dobrado o cabo  
 mais Austral da terra firme da Asia, foraõ na-  
 vegando quasi ao Nordeste , & sendo já muy-  
 to avante acalmãrãõ os ventos , & ficou a nao por quatorze dias  
 continuos sem dar hum passo. Foyse entretanto gastando a agua,  
 & para poderem dar hum quartilho a cada pessoa , não se comia  
 cousa alguma cozida. Levava a nao quinhentos homens entre ofi-  
 ciales mareantes , & passageyros , & vindo a faltar quasi de todo  
 essa pouca agua que havia , entrãrãõ as doencas , & começãrãõ as  
 mortes. Lançãrãõ o batel ao mar a buscar alguma praya, ou Ilha,  
 onde podessem fazer aguada : mas como estavãõ muyto metidos  
 no alto , não podẽrãõ descobrir senãõ a Fermosa ; que tal lhes pa-  
 receo huma Ilha , na qual finalmente puzerãõ a proa , mas em  
 sete dias que andãrãõ à roda della, já mais a podẽrãõ ferrar , & a  
 nao se enchia cada dia mais de enfermos, & de freneticos por cau-  
 sa da sede. Nesta extrema miseria inspirou Deos a hum dos passa-  
 geyros lembrar aos mais como levavaõ consigo ao Padre Mestre  
 Francisco obrador de tantos milagres , quantos se publicavãõ por  
 todas as costas Orientaes. Não foy necessario mais para se ani-  
 marem a esperar de Deos o remedio pelos merecimentos de seu  
 servo.

ferro. Cercaõ todos o Santo, & podemlhe com as lagrimas nos olhos se compadeça de tantas almas, que sem duvida morreriãõ à sede, se elle com a efficaçia de suas orações lhes não impetrasse de Deus agua, ou vento. Enternecose a piedade de Xavier a tam irremediavel falta, & fazendo-os pôr todos de joelhos diante do bñ Crucifixo, entoou com oltes as Ladainhas: depois ordenou se recitassem, & confiasssem em Deus, & tambem elle se recolheu ao seu camarote, & voltando ao convex com breve espaço mandou aprestar o batel, & se meteo dentro d'elle com hum menino innocente, ao qual mandou que com as mãos tirasse agua do mar, & a provasse: & perguntadolhe se era doce, ou salgada; respondeo o menino que salgada. Ordenoulhe que a tornasse a provar; folla elle assim, & desta segunda vez a sentio doce. Quem reparar nesta repetição de provas por meyo de hum menino, pergunte ao Profeta Elias, porque razaõ, quando fez o milagre da chuva, mandou a outro menino na frase da Escritura, que do monte Carmelo olhasse sete vezes para a parte do mar? O certo he, que não ovio meos mysterio nas duas provas, que nas sete vistas. Subiu o Santo do batel à nao, & mandou a hum Sarangue, isto he, mercante Mouõo, que preparasse quanta louça havia na nao, & pozta toda em ordem sobre a cuberta, ordenou que a enchessem de agua do mar, & quando a tiravaõ huns por curiosidade, & outros por sede, levavaõ para bayxo algum sorvo, & feriaõ ainda nella o sal nativo. Fez entaõ Xavier sobre todas as vasilhas o signal da Cruz, & ficou a agua tam doce, que na experiencia de todos excedia muyto à de Baganim. Alludião à melhor fonte da Ilha de Goa, & donde bebe quasi toda a Cidade, a qual fica entre o nôsto Collegio novo de S. Paulo, & a nossa quinta de S. Anna. E com ser esta fonte tam celebre na India, & ficar muy pouco desviada do caminho, por onde passava duas vezes quasi todas as semanas em quanto estive no Collegio de S. Paulo, onde gastei a melhor parte da minha vida, posso affirmar com toda a verdade, que a não cheguey a ver duas vezes, por nos ser prohibido este desvio em razaõ da muyta gente que concorre a ella: & por isso a não descrevo agora, como fizera, se a tivesse mais presente na memoria, para lhe gratificar com esta lembrança o beneficio de me matar a sede tantos annos. E não seria impertinente a digressão, pois a bondade de suas aguas a fez tam conhecida no Oriente, q̃ arê nos mares da China se lembravaõ della os sequiosos passageiros, para encarecerem a excellencia de hum licor tam doce, & salutifero, como sobrenatural, & milagroso. Quam excessiva

Reg. 3. 18

siva fosse neste caso a alegria de toda a nao , mais facil he imaginallo, que escrevello. Gritavaõ todos , milagre , acclamavaõ por Santo a Xavier , & corriaõ à contenda a beyjarlhe as mãos , & os pès , rendendolhe as graças pelos haver refuscitado, & o Santo os exhortava a reconhecerem o beneficio de Deos , & não delle, que era homem peccador. Passavão na mesma nao para a China muytos Mouros com suas familias inteyras , & à vista de tam evidente maravilha se forão alguns lançar aos pès do Santo confessando a Jesu Christo por verdadeyro Deos , & pedindolhe o Bautismo, que fez mayor a festa dos passageyros , & dobrou a gloria do Redemptor. O que sobrou desta agua milagrosa , & não foy pouco, se repartio pela gente principal da nao para testemunho do milagre , & reliquia do Santo Apostolo , & levada depois por varios Reynos da India obrou innumeraveis maravilhas. Outro milagre

Cap. 173. semelhante se refere no Prado Espiritual de Theodoro Eunuco, & Anacoreta das margens do Jordão, que navegando a Constantinopla , & havendo falta de agua por causa de huma grande calmaria , adoçou o mar com o final da Cruz figurado naquelle lenho, com que Moysés antigamente converteo em doces as amargosas aguas de Mara. Acrescenta o Padre Balthesar Telles fundado em cartas de pessoas fidedignas da India , & na tradiçãõ das pinturas, que o Santo metèra os pès no mar, & se não foy outro milagre diverso , devia succeder isto ; quando se meteo no batel, porque terem o Santo suspenso por cordas em quanto se fez a aguada necessaria para quinhentos homens beberem , & cozinharem em huma viagem de muytos dias , não me parece cousa provavel , porque em fim o Santo não era de bronze , senão de carne , & já muyto entrado na idade, & cortado dos trabalhos. Meter os pès no mar em quanto esteve no batel , facil cousa era , & a mim se me representa verosimel, porque os Varões Apostolicos, como disse Christo , são sal da terra , & com o sal sarou o

Reg. 4. 2. Profeta Eliseo as aguas de Jericó. E bem podia esquecer esta circumstancia às testemunhas juradas nos processos , & advertirem depois nella com algũa confusaõ os que escrevèraõ as cartas referidas pelo Padre Balthesar Telles.

*Faz apparecer  
hũ menino  
no cabido  
ao mar  
depois de  
seis dias.*

81 **V**AMOS multiplicando os graos para o Norte, iremos continuando com os milagres. Velocissimo era o curlo da nao Santa Cruz com vento em popa , & com todas as velas largas, quando , ou por alguma guinada do leme , ou por outra occasiaõ , deo hum balanço , que levou ao mar hum menino de cinco annos, filho de hum lalcar



lascar; isto he, marinheyro Mourisco, que estava sentado no bordo: & como não era possível por a nao à capa com tanta pressa, q o tornassem a pescar, o menino ficou, & a nao proseguio. O miseravel pay todo cortado do sentimento se retirou para bayxo da cuberta a prantear o desastre do filho, & tres dias esteve sem subir ao convez, por não ter olhos para ver o mar, onde o filho estava sepultado. Apareceo em publico depois de tres dias, porém ainda com sinais de inconsolavel tristeza. Perguntoulhe o Santo a causa da sua magoa, & relatandolhe elle o successo, lhe disse hum pouco dentro em si mesmo: \* Se Deos tornar a meter o vosso filho vivo nesta nao, dayme vòs palavra de vos fazer fiel, & verdadeiramente Christão? \* Esteve o lascar facilmente pelo concerto. Dahi a tres dias antes de nascer o Sol apparece o menino sentado no bordo da nao muyto alegre, & risonho, porém sem saber dizer, onde estivera perdido aquelles seis dias: & só se acordava que cahira ao mar, & que agora se achava dentro na nao sem saber como. Esteve o pay, quando o vio, para morrer de alegria, nem foy necessario que o Santo lhe requeresse a promessa, porque elle por si mesmo a cumprio, & mais largamente do que era obrigado. Veyo lançar-se a seus pés com a mulher, hum criado, & com o filho, & todos receberam da sua mão o Bautismo, & o menino particularmente em memoria, & veneração do seu bemfeytor tomou por nome Francisco.

82 **P**rosequindo sua derrota ferráraõ o porto de *Apparece com estatura de gigante.*  
Chincheo Ilha da costa da China, aonde por  
razaõ do commercio concorriaõ varias nações

do Oriente, & logo que os passageyros saltáraõ em terra começáraõ a divulgar entre os paylanos os dous milagres referidos, & elles desejosos de ver hum homem taõ milagroso vieraõ por hũa vez a bordo sessenta entre homens, & meninos, Mouròs pela mayor parte. Lançou o Santo Apostolo mão da preza, que Deos lhe metia nas redes, prègoulhes a Fé com tanta ventura, que os converteo a todos, & depois, de os instruir nos mysterios necessarios, os bautizou na mesma nao. Em quanto se celebrava o acto do Bautismo, reparáraõ os Portuguezes, que estavaõ na praya, na estatura do Santo tam eminente, & agigantada, como se estivesse em pè sobre algum banco; advertindo porém que se movia de huma parte para a outra, & sempre apparecia da mesma altura, o tiveraõ por cousa sobrenatural, como naverdade era, & querendo segurar-se, voltáraõ à nao, como jurou hum delles chamado Estevão Ventura, & viraõ que o Santo tocava com os pés no con-

vez, & ainda assim se excedia muyto a si mesmo, & sobrelevava aos mais com tanto excesso, como se fosse algum gigante, & que acabado o Bautismo se reduzira à sua medida natural. Fabulãraõ antigamente os poetas, que os gigantes fizeraõ guerra ao Ceo: & Xavier se transformava em gigante por fazer guerra ao inferno, despojando-o das almas q̄ bautizava. Usavãõ de altos borzeguins os comediantes antigos, quando representavaõ as figuras dos Heroes, que todos eraõ de corpos agigantados: mas o grande Xavier não necessita de que lhe acrescentemos hũ covado, nem ainda hum palmo à sua estatura, para se medir com os mayores gigantes da santidade. Do valeroso Judas Machabeo diz a Escritura sagrada, que vestia como gigante a saya de malha, para dilatar pelas armas a gloria de seu povo: & como gigante se armava Xavier com o peyto espaldar da Fé, & da caridade, que assim lhe chamou S. Paulo, para levar o santissimo nome de Jesu atè os ultimos fins da terra. Nesta mesma Ilha de Chincheo rezava o Santo junto ao mar o Officio Divino, quando vio passar certos homens, que levavaõ nos braços a Diogo de Queyrós gravemente enfermo para o conduzirem no batel à nao, persuadindose podia curarse nella com mayor commodo, & menos perigo do que em terra. Disselhes o Santo, que o não levassem à nao, porque certamente morreria. Mas ou o enfermo appetecesse a mudança, ou os que o levavaõ não imaginassem tanto, não lhe obedeceraõ. Pois já que assim o quereis, tornou Xavier, eu vos profetizo, que se agora o levais vivo, daqui a pouco o trareis morto. Apenas subiraõ à nao, quando o mal se apoderou do doente tam fortemente, que em poucas horas faleceo, & foy necessario aos melmos reconduzirem o corpo a terra para lhe darem sepultura. E o Santo o sahio a receber com sobrepeliz, & estola, & lhe fez o officio funeral.

*Machab.*  
2. 3.

*Ad Thef.*  
1. 5.

*Da fun-*  
*do em Sã-*  
*choaõ.*

83 **L** Evadas as ancoras de Chincheo, & navegando agora pela costa abayxo a Sudueste, puzeraõ a proa em Sanchoaõ, ou Sanchaõ, Ilha, onde os Chinas abrião escala aos Portuguezes, & imaginando o piloto não estava ainda na altura de Cantão, o Santo, q̄ com o lume profetico carteava melhor, o segou de estarem já mais adiante. Saõ alguns pilotos Portuguezes demasiadamente teymosos, & presumidos da sua pouca sciencia; & nestes annos particularmente experimentamos na India muyto á nossa custa os danos da sua ignorancia, ou pouca experiencia; pois estamos reduzidos a tam miseravel estado, com continuos naufragios, que não temos barcos de

de alto bordo , nem ainda navios de remo , em que possamos sahir pela barra fóra , & salvar as vidas no mar. E sendo hoje mayor do que nunca foy o numero dos ministros , porque só deste provimento temos em abundancia , não ha quem castigue hum piloto. Advertindo Xavier , que lhe não davão credito , & se arriscavaõ a escorrer mais do necessario , persuadio ao Capitaõ mandasse arriar as velas , & dar fundo , & lançasse o batel a tomar lingua da praya mais visinha. Tardou o batel tres dias , & já os da nao desconfiados lhe profetizavaõ algum naufragio; mas o Santo os animou a esperarem por elle , que logo voltaria com refresco da Ilha de Sanchoaõ , & que atraz delle viriaõ as mesmas naos dos Portuguezes a mostrarlhes o caminho para o porto. Apareceo brevemente o batel por popa , porque estavaõ já mais avante , & logo as naos Portuguezas , com as quaes entraraõ juntamente no porto de Sanchoaõ no mes de Agosto , vinte & tres dias depois de partirem de Malaca. Sanchoaõ saõ tres Ilhas tam juntas hũas das outras , que parecem huma só : & por esta razaõ os Chinas lhe chamão Samchoa , vocabulo composto de Sam , que quer dizer, Tres , & de Choa , que significa Ilhas. A principal tem o porto na ponta que olha para Macao , em fórma de meyo circulo , de comprimento quasi de huma legoa , & bem defendido dos ventos , particularmente dos rufoes , porque pela parte da foz lhe serve de reparo outra Ilha huma legoa distante , que lhe faz a praya , & lhe fórma o canal , & por dentro o fecha , & segura hũa coroa de cerros , & montes. A Ilha he pobrissima de habitadores , & mantimentos , & de terreno tam infeliz , que mais parece hum deserto accomodado para desterrar delinquentes , do que porto para fazer escala de mercancias. Porém como antigamente os Chinas prohibiaõ com tanto rigor aos estrangeyros meterem o pè dentro da terra firme , & ainda assim desejavaõ a utilidade do commercio , destinaraõ esta Ilha ao contrato dos Portuguezes , com condição de não fabricarem nella casas de dura , senão choupanas de taboas , ou palhotas de rama , que levantavãõ quando hiaõ , & desfaziãõ quando voltavãõ.

84 **E** Stavãõ furtas naquelle porto muytas naos de Portuguezes , & por ventura mais estariãõ entãõ alli , do que hoje tem o Estado em toda a India. Festejaraõ todos a vinda não esperada do Santo Apostolo , & com grande alvoroço , & alegria inexplicavel lhe fabricaraõ em hum outeyro , que vinha descendo à praya do porto , hũa Ermida com paredes de taboas , & recto de rama , obra de dous dias,

*Illustra  
propheta  
feyta a  
Pedro  
Velho.*

onde o Santo dizia Missa , porque para fazer doutrina aos meninos, que eraõ muytos naquellas naos , para compor as discordias, que sempre ha entre soldados , & mercantes , para corregir os lascivos , & desterrar os contratos injustos, prégando, & confessando toda a Ilha, & todas as naos lhe serviaõ de Igreja. Quiz aqui casar huma moça orfãa , & pobre , por reverencia da castidade, & faltandolhe dinheyro para o dote, o foy pedir a Pero Velho mercador rico , seu grande amigo , & companheyro na viagem , que ambos fizerão de Japão para a India. Estava elle jugando com outros amigos , & como era engraçado , & jovial , lhe respondeo q̄ vinha a muyto mão tempo pedir dinheyro a hum jogador pobre, & fóra de sua casa. Como posso eu agora dar o meu, dizia elle, se estou trabalhando para ganhar o alheyo? Para fazer bem, tornou o Santo, todo tempo he bom, & para dar esmola este he o melhor, porque tendes o dinheyro à mão. Ora , està feyto, replicou o Velho fingindose enfadado , he necessario fazer que V. Reverencia nos deyxre : aqui tem , (& dizendo isto lhe entregou a chave, debayxo da qual guardava trinta mil Taeys, que da nossa moeda fazem quarenta & cinco mil cruzados:) & advirta, que tudo quanto achar he seu. Abrio Xavier o cofre , tirou trezentos cruzados, & tornou a entregarlhe a chave. Desfeyto o jogo se foy Pero Velho ou à sua nao , ou à sua estancia , & vendo que lhe não faltava huma só moeda no sacco que o Santo abrio, sahio logo em sua busca para lhe fazer huma amorosa queyxa , & sabendo delle como havia tomado trezentos cruzados; pois a mim , disse, não me falta hum real : mas seja como for , Deos perdoe a V. Reverencia: quando eu lhe entreguey a chave , a minha tenção foy que reparatiffemos igualmente os trinta mil Taeis, porque a mim me bastavaõ quinze mil. Fallava o bom Portuguez de coração, & o Santo com o rosto todo abrazado , & com huma vehemencia de espirito, como costumava, quando Deos o illustrava com o lume da profecia , lhe respondeo nesta fôrma: \*\* Pedro, a vossa offerta foy recebida por aquelle Senhor, que peza as tenções mais occultas da vontade : elle vos pagará a seu tempo : entre-tanto vos prometto da sua parte, que nunca nesta vida vos faltará com que passar commodamente. Tereis occasiões de empobrecer , mas achareis bons amigos , que vos foccorraõ : & além de tudo isto não morrereis, sem primeyro saber o dia de vossa morte.\*\* Foy coula admiravel, que daquella hora se transformou o Velho em outro homem, todo dado às cousas do espirito , todo às obras de piedade , mercador de profissaõ , & quasi Religioso na vida. Consolavase muyto quando

quando se lembrava da promessa do Santo Apostolo, & sobretudo em que havia de antever o dia certo da sua morte. Mas como Xavier lhe não declarou o modo desta previsão, & elle desejava muyto sabello, animouse hum dia a tirar esta duvida: & o Santo de improviso lhe respondeo que se aparelhasse para morrer, quando lhe soubesse mal o vinho. Vejamos agora como se verificaraõ todas as circumstancias desta profecia.

85 **V**iveo Pero Velho até a ultima velhice sempre prospero, & abundante assim de dinheyro, como de outros bens da fortuna. Esteve algumas vezes arriscado a quebrar, mas como os subsidios dos amigos, que promptamente lhe acodiaõ, como se fossem comuns os interesses, tornava a levantar cabeça. Finalmente estando hum dia muyto alegre, & festival em hum solemne banquete pediu vinho, & parou ao primeyro sorvo, porque lhe soube como fel, & trazendo à memoria no mesmo tempo a profecia do Santo teve hum certo horror a tam improviso annuncio da morte. Querendo certificar-se mais passou a taça aos amigos, & perguntoulhes a que lhes sabia aquelle vinho. Responderaõ que era excellente. Mandou vir outros copos, & outras castas diversas de vinhos, & todos lhe amargavaõ na boca. Não lhe restando já ponto de duvida, levantou os olhos ao Ceo, & tacitamente se poz todo nas mãos de Deos, & referio aos convidados a profecia do Santo, & o cumprimento della, que agora se via, & começou a preparar-se para bem morrer. Repartio da sua fazenda liberalmente com os pobres, & deyxou o restante aos filhos, que viveraõ depois ricos, & abastados das cousas deste mundo. Despedio-se dos amigos, muytos dos quaes vendo-o saõ, & valente, & ouvindo-o fallar da morte tam vizinha, como elle dizia, imaginavaõ que já ton-teava ou pela muyta velhice, ou por alguma repentina malencolia, & tratavaõ de o alegrar com lhe dizer cousas alegres, & o aliviar com divertimentos apraziveis. Mas elle os levou a todos comsigo à Igreja, onde havia mandado aprestar tudo quanto era necessario para hum officio funeral: tomou o Santo Viatico, & a Extrema Unção das mãos do Vigario: & deytandose na tumba, como se estivesse morto, fez cantar com solemnidade huma Missa de *Requiem*. Estava já na Igreja povo innumeravel, huns esperando para yerem o cumprimento da profecia do Santo, & outros para se rirem da doudice do Velho. No fim da Missa se chegou o Sacerdote com os Ministros junto à tumba para lhe cantarem, como he costume, o ultimo responso. Estava elle ainda

*Ditosa morte de Pero Velho: & outras maravilhas de Xavier.*

vivo no principio desta ceremonia; mas acabado o Responsorio, & cantado o *Requiescat in pace*, se chegou hum criado a elle para o levantar, & achou-o morto. Incrivel foy o ruido, & abalo do povo, em quanto acabàraõ de defenganarse, seguindo-se logo muytas lagrimas de devoção, & ternura, & affectuosas benções à santa memoria do Padre Mestre Francisco defunto havia já muytos annos. Aconteceo esta prodigiosa morte em Macao. Tambem se faz menção nos processos, de que o Santo nesta Ilha de Sanchoaõ resuscitou hum menino defunto, mas não se referem as circumstancias. Infestavaõ certa Ilha mais vizinha à terra firme grande numero de ferocissimos tigres, que andavaõ em bandos, & comiaõ quantos homens, & meninos encontravaõ. Foy Xavier hũa noite encontrar-se com elles, & lançandolhes agua benta, mandou assim aos presentes, como a todos os da sua raça, que dalli por diante não fizessem dano algum por aquelles contornos: & nunca mais se viraõ tigres naquelle lugar, ao menos atè o tempo, em que se jurou este caso. Podia fenecer aquella casta, & virem outros dos que não foraõ exorcizados pelo Santo. Corriaõ em Malaca graves desgostos entre Dom Alvaro de Ataíde, & Bernardim de Sousa, que tinha vindo das Molucas. Tudo via Xavier em raõ larga distancia, & o contava aos Portuguezes, que confrontando depois as novas com os tempos, conhecèraõ a infallivel certeza da revelação. Diogo do Couto nas suas Decadas escreve o successo destas desavenças. Soltou-se neste tempo hum desafortado tufaõ por aquelles mares, & receosos os mercadores da fortuna de huma nao, que havia partido de Macao para o Japaõ, foraõ consultar o Santo, o qual os assegurou de estar a nao em Japaõ a salvamento. Estiveraõ sossegados com esta reposta atè o tempo de voltarem, & vendo que a nao não chegava, recorrèraõ segunda vez ao seu oraculo, & voltàraõ certificados de q por toda aquella fomana entraria a nao no porto de Macao, como na verdade entrou carregada de grandes riquezas.

*Diligencias de Xavier para entrar na China.*

86 **D**issuadiaõ a Xavier os Portuguezes com effiacissimas razoës a entrada na terra firme da China, pondolhe diante dos olhos a ley inviolavel contra os estrangeyros, que se atrevessem a pizar as suas prayas, a crueldade inexoravel dos Mandarins, isto he, ministros, que a executavaõ, & a diligencia inevitavel, com que os payfanos guardavaõ os confins. Advertindo porèm, que o Santo não desistia do seu designio lhe mãdàraõ protestar pelos mesmos mercadores Chinas se não arriscasse a tam temeraria empreza. Forã

raõ muyto contrarios os effeytos deste protesto , porque os Chinas ouvindo praticar ao Santo Apostolo sobre os mysterios da Fé , ficãraõ muy satisfeytos , & o animãraõ a naõ temer os perigos. Levaffe comfigo os livros da Ley de Christo , & soubesse q̃ o Emperador da China havia enviado pouco antes por todos os Reynos confinantes com o seu Imperio homens sabios , & prudentes a informarse de suas leys , ritos, & costumes. Ouvidas estas novas, concebeo Xavier grandes esperanças, & tratou de buscar hum interprete , porque o China Antonio , que havia trazido de Cochim , naõ sabia fallar a linguagem da Corte , com que se falla aos Mandarins , & atè da corrente , & vulgar estava esquecido. Deparoulhe a sua diligencia hum lingua , qual se podia desejar , pratico nos estylos , & fraes da nobreza , medianamente versado nas cifras da escritura Sinica , & o que mais relevava, offerecido de boa vontade , ou por curiosidade de saber as nossas cousas, ou com a esperança das honras, que receberia del Rey, se lhe levaffe hum Mestre de sciencias estrangeyras tam estimadas na China. A mayor difficuldade era buscar marinheyros , que o passassem da Ilha à terra firme, porque as leys condenavaõ à morte até qualquer pessoa , que introduzisse homem forasteyro nos confins do Reyno. Expozse a este perigo hum honrado mercador China , por alcunha o Capocheca , que promettia, se lhe passassem bem , de o meter na Provincia de Cantaõ. Concertou se em duzentos cruzados de pimenta , que em nome de Diogo Pezreya offereceo ao Santo o seu agente. Ficãraõ concordados em que o mercador o levaria em huma barquinha , & a remo surdo no mayor silencio da noyte o poria na praya, & q̃ elle depois buscasse sua vida. E que se este perigo lhe parecia grande, o teria escondido em sua propria casa tres , ou quatro dias , & depois pela madrugada o conduziria atè as portas de Cantaõ , donde poderia ir direytamente presentarse ao Governador , & mostrarlhe as cartas , que levava do Viso-Rey da India , & Bispo de Goa , para o Emperador. Depositãraõ-se os duzentos cruzados em terceyra mão , & à instancia do mercador jurou Xavier de naõ descobrir a barca , nem o arrays que o passãra , aindaque lhe dessem tratos , ou o condenassem à morte. Os Europeos , que nunca viraõ Chinas , nem ainda pintados, poderãõ reparar em tantas difficuldades , & cautelas para se introduzir hum estrangeyro disfarçado em hum Imperio de gente infinita: & a difficuldade se està vendo aos olhos , porque os tem os Chinas tam abotoados , & pequenos, & as mais feyções do rosto tam diferentes das nossas , que he

he impossivel encobrirse hum Europeo entre hũ milhaõ de Chinas , salvo se andar mascarado , & ainda assim corre seu perigo, se na estatura exceder a medianã. Celebrado este contrato, entremeteose o interesse de alguns mercadores Portuguezes a dar com tudo atravez. Temiaõ q̃ introduzido Xavier na terra firme , viesse sobre elles com alguma armada o Mandarim da Provincia vizinha de Cantaõ , & os despojasse como cõplices no delito das fazendas , & das vidas, ou ao menos lhes prohibisse o commercio mais tolerado , que concedido naquella Ilha : donde resultaria naõ menor detrimento ao lucro dos particulares , que aos rendimentos das Alfandegas da Coroa. Deste temor os livrou o Sãto Apostolo, dandolhes palavra de naõ fazer a jornada, até naõ serem partidas todas as naos Portuguezas. E por esta razãõ o China, que o havia de conduzir , navegou a outro porto vizinho com promessa de voltar tal dia determinado. Nesta suspensãõ de cousas adoeceo Xavier de hum febre mais molesta pelo estorvo , que lhe podia pôr a viagem, que pelo perigo. Convaleceo dentro em duas fomanas ; & porque algumas das naos estavaõ apique para navegarem a Malaca , escreveo varias cartas , cujos originaes se conservaõ no nosso archivo de Goa, as quaes quero aqui copiar todas fielmente, por serem as ultimas prendas, que nos deyxou. E diz assim a primeyra ao Padre Francisco Perez.

*Carta de  
Xavier  
ao P. Frã-  
cisco Pe-  
rez.*

87

**F**RANCISCO PEREZ. Vista esta minha cedula , vos mando que naõ estejais mais em Malaca , se naõ que vades caminho da India nas naos, que nesta monçaõ forem. E se esta minha vos for dada depois q̃ forem  
 ,, partidas as naos para a India, ireis na nao de Choromandel vòs, &  
 ,, João Bravo, & Bernardo, & de Choromandel ireis a Cochim, &  
 ,, em Cochim estareis de assento prègando, & confessando, & con-  
 ,, tinuando aquillo, que havieis de fazer em Malaca, pela ordem, &  
 ,, maneyra que vos deyxey em Malaca , quando parti caminho de  
 ,, Japaõ , & por hum regimento que deyxey a Antonio de Eredia,  
 ,, que ao presente està em Cochim: & vòs ficareis em lugar de An-  
 ,, tonio de Eredia em Cochim: & Antonio de Eredia, vista esta, ou  
 ,, qualquer que estiver em seu lugar , irã caminho de Goa fazerse  
 ,, prestes para ir a Japaõ. E assim esta obediencia que vos mando,  
 ,, servirã assim para Antonio de Eredia, & outro qualquer que esti-  
 ,, ver em Cochim, como para vòs, para que em virtude de obediencia  
 ,, cumprais o que vòs mando. E do dia que entrardes na casa de  
 ,, Cochim , sereis Reytor daquella casa , & desistirà de o ser o que  
 ,, nella estiver, ou seja Antonio de Eredia, ou outro qualquer. Em  
 tudo



tudo o que for mayor gloria, & serviço de Deos, & perfeçãõ da Companhia, vos exercitareis segundo o talento que Deos nosso Senhor vos deo. E porque de vòs confio, que isto, & mais fareis, vos mando em virtude de obediencia, que sejais Reytor daquelle casa, & estejais à obediencia do Reytor da casa de S. Paulo de Goa. E os que a Cochim vierem, que forem da Companhia assim Sacerdotes, como leygos, de qualquer qualidade que sejaõ, estarãõ à vossa obediencia, salvo se o Reytor de Goa mandar o contrario por algum caso fortuito. E mando em virtude de obediencia a todos, os que a esta casa de Cochim vierem, vos obedeçaõ. E vòs em virtude de obediencia cumprireis o que nesta cedula vos mando, assim na partida de Malaca, como em ser Reytor da casa de Cochim. Do porto de Sanchoaõ a 22. de Outubro de 1552. annos. Francisco. Esta carta naõ anda ainda traduzida, anda porém outra ao mesmo Padre dada no mesmo dia, & mais diffusa, que devia ser a primeyra via.

87

**A** Os vinte & seis do mesmo mes escreveo outra carta ao Padre Gaspar Barzeo, cujo sobrescrito diz assim: \*\* Para o Padre Mestre *Outra carta ao P. Mestre Gaspar.*

Gaspar Reytor do Collegio de Goa meu em Christo carissimoirmaõ. *Pax Christi:* Do Padre Mestre Francisco. \*\* Entre as cartas traduzidas pelo Padre Tursellino anda hũa, que he a decima quarta do livro quarto, que tem alguma semelhança com esta, & se por ventura naõ he diversa, foy ao menos a versãõ tam resumida, que lhe falta tudo quanto nesta vay metido entre duas Cruzes. Diz pois assim o nosso original: Do estreyto de Sincapura vos escrevi muyto largamente. Agora o que vos encomendo, he, que de vòs mesmo tenhais muyto especial cuydado, porque se o contrario fizerdes, naõ fareis como de vòs espero. As lembranças que vos deyxey, naõ vos esqueçais de as cumprir, particularmente aquellas em que vos encomendey, que todos os dias vos exercitasseis. Olhay bem, que naõ vos descuydeis de vòs olhando o que Deos por vòs, & pelos da Companhia faz. Olhay bem, que folgarey muyto pelo bem, que vos quero assim a vòs, como a todos, que attendais mais ao que Deos deyxã de fazer por vòs-outros, que ao que por vòs-outros faz: porque com o primeyro vos confundireis, & humilhareis, & conhecereis cada dia mais vossas fraquezas, & offensas contra Deos: & o segundo corre perigo muyto grande de metervos em huma enganosa, & falsa opiniaõ, fazendo fundamento no que naõ he vosso, nem feyto por vòs, le-naõ sómente por Deos. E olhay a quantos fez mal isto, & quam danosa

„ danola peste he esta na Companhia. ✠ A Japaõ foraõ Balthesar  
 „ Gago , Duarte , & Pedro de Alcaçova, & foraõ em boa embarca-  
 „ çãõ. Espero em Deos nosso Senhor , que os levaria a salvamento  
 „ para Amanguchi , onde estaõ o Padre Cosme de Torres , & o ir-  
 „ maõ Joaõ Fernandez. Para o anno muyto vos encomendo que vã  
 „ alguma pessoa de confiança grande , & que tenha letras. E se do  
 „ Reyno naõ vierem este anno pessoas que possaõ ir, em tal caso pa-  
 „ receme que serã bem que vã Antonio de Eredia , & para isto vay  
 „ Francisco Perez a estar em Cochim em lugar de Antonio de Ere-  
 „ dia , ou de outro qualquer que là estiver , porque naõ estã agora  
 „ Malaca em disposiçaõ , que se possa fazer nella tanto fruto como  
 „ em Cochim. E naõ levarã Antonio de Eredia senaõ algum leygo,  
 „ & esse muyto experimentado , & provado , & de engenho para  
 „ tomar a lingua. A Moluco em Cõpanhia de Joaõ da Beyra man-  
 „ dareis algumas pessoas, que vos bem parecerem, para là poderem  
 „ fazer fruto , & trabalhay por mandar a Joaõ da Beyra contente,  
 „ pois nas partes de Moluco ha agora tanta disposiçaõ para acresc-  
 „ centar nossa Santa Fè , & pelo consequente todos os annos tereis  
 „ cuydado de prover as pessoas de Moluco do necessario: & as pes-  
 „ soas que là mandardes , naõ sejaõ senaõ muyto provadas , & de  
 „ muyta experiencia. ✠ Em virtude de santa obediencia vos en-  
 „ comendo , & mando , que se algum leygo , ou Sacerdote fizer al-  
 „ gum peccado publico , ou escandaloso , que a este tal logo o dese-  
 „ pedireis, & naõ o recebais por rogos de ninguem, salvo se for tan-  
 „ ta a penitencia, & o arrependimento do erro, que por esta via lõ-  
 „ mente se poderã haver misericordia , & por outra nenhuma naõ,  
 „ ainda que vos rogue o Viso-Rey, & toda a India juntamente com  
 „ elle. Olhay que os que eu despedi , & vos mandey em virtude de  
 „ obediencia , que naõ recebesteis , que por nenhũa via os recebais.  
 „ E se tanta emenda, & penitencia publica por muytos dias fizerem,  
 „ em tal caso lhes podereis dar hũa carta para o Reytor de Coim-  
 „ bra , porque para estas partes naõ saõ necessarios , & para là po-  
 „ derãõ aproveytar. Tambem vos encomendo muyto , que tomeis  
 „ muyto poucos na Companhia, & os que receberdes sejaõ pessoas  
 „ de que a Companhia tem necessidade. E para o serviço de casa  
 „ olhay bem , se seria melhor tomar , ou comprar alguns negros, q  
 „ servirvos de muytos, que querem entrar na Companhia. Isto digo  
 „ pelo que là vi , & conheci nos que comigo vierãõ. Eu cheguey  
 „ ao porto de Sanchoaõ , que estã trinta legoas da Cidade de Can-  
 „ taõ , & cada dia espero por hum homem , que me ha de levar,  
 „ com o qual estou já concertado , que me ha de levar por duzen-

tos cruzados , & isto pelas grandes, & atrozes penas q ha na Chi-  
na , a quem levar pessoa estrangeyra sem licença particular del-  
Rey. Espero em Deos nosso Senhor que tudo terà muyto bom  
successo. Por nova certa tenho , que este Rey da China tem  
mandado muytas pessoas fóra do seu Reyno a huma terra para sa-  
ber como se regem , & governaõ , & as leys que tem. E me dizem  
muytos Chinas que El Rey ha de folgar de huma ley nova na sua  
terra. O que là passar , eu volo escreverey largamente. Nosso Se-  
nhor nos ajunte na gloria do Paraiso. Deste porto de Sanchoaõ  
da China a 26. de Outubro de 1552. annos. Todo vosso em Chri-  
sto. Francisco

88 **E**Ntrou o mes de Novembro , & partiraõ para *Outra*  
Malaca as outras naos Portuguezas , que ain- *carta ao*  
da restavaõ no porto de Sanchoaõ , & por el- *P. Fran-*  
*cisco Pe-*  
las escreveo Xavier huma carta ao Padre Francisco Perez , que *rez.*  
ainda naõ anda traduzida, & diz assim: Pelo barco de Gaspar Mar-  
tins vos escrevi. As cartas levou Francisco Caminha. O que en-  
taõ vos escrevi, agora vos escrevo. Olhay que tendes muyto cuy-  
dado de o cumprir. Daqui a oytõ dias aguardo pelo mercador , q  
me ha de levar a Cantaõ. He muyto certo que senaõ morrer, ha  
de vir aqui pelo interesse grande , que lhe dou da pimenta, porque  
ganha passante de trezentos & cincoenta cruzados , se me levar a  
salvamento a Cantaõ. Isto devo a meu bom amigo Diogo Perey-  
ra. Deos lhe pague por mim , pois eu naõ posso. Em tudo o que o  
puderdes ajudar , & favorecer na India , o favorecereis , porque  
naõ sey quando lhe poderemos pagar todos juntos o bom avia-  
mento , que nos dà para acrescentar nossa Santa Fè nas partes da  
China, para que os da Companhia de Jesu possaõ cumprir seus de-  
sejos de acrescentar nossa Santa Fè, pois elle foy meyo tam gran-  
de para eu poder ir á China , pois todos os gastos da minha via-  
gem elle supprio. Sabereis de Diogo Pereyra, se virà para o an-  
no com a Embayxada a Cantaõ , & se disto tem alguma esperan-  
ça , porque eu bem desconfiado estou. Praza a Deos , que seja o  
contrario do que eu espero, & Deos perdoe a quem foy a causa de  
tanto mal. Temo que Deos lhe darà cedo o castigo. Eu escrevo a  
Diogo Pereyra para que se a estas partes ouver de vir , venha com  
elle hum Padre nas naos , que da India partem para Malaca , &  
sobre isto escreveo ao Mestre Gaspar. E se for caso que Diogo Pe-  
reyra ouver de ir a Sunda nesta sua nao , que embora irà, sem to-  
mar Malaca , em tal caso naõ será necessario vir da India Padre  
com Diogo Pereyra , pois se naõ podem encontrar. Isto levareis  
deter-

,, determinado com Diogo Pereyra antes que vos partais para a In-  
 ,, dia. A Alvaro Ferreyra despedi da Companhia, por quanto não he  
 ,, para ella, & assim em Cochim vos mando em virtude de obediencia,  
 ,, que o não recebais em casa. Em tudo o que o puderdes ajudar  
 ,, para ser Frade, o ajudareis com os Frades de S. Francisco, ou de  
 ,, São Domingos; & isto mesmo escrevereis ao Mestre Gaspar em  
 ,, Goa, que em nenhuma maneyra em virtude de obediencia o re-  
 ,, ceba em casa, & no que o puder ajudar para ser Frade de S. Fran-  
 ,, cisco, ou de S. Domingos o ajude. Se este anno pela nao, que ha  
 ,, de partir daqui a hum mes para Choromandel, vos puder man-  
 ,, der novas de como fuy recebido em Cantaõ, eu terey bom cuy-  
 ,, dado de vos escrever de Cantaõ. E prazera a Deos que esta nao de  
 ,, Diogo Pereyra tomará em Malaca o navio que parte para Cho-  
 ,, romandel, & assim por todo Março em Cochim podereis ter no-  
 ,, vas minhas de Cantaõ. A Vicente Viegas deyxareis hum lemb-  
 ,, rança para que tenha cuydado em a nao chegando de arrecadar  
 ,, as minhas cartas, & mandallas pela via de Choromandel. Isto  
 ,, tambem podereis encomendar a Diogo Pereyra, para que por ter-  
 ,, ra mande aquellas cartas com algum patamar a Cochim. A casa  
 ,, de nossa Senhora, & o Collegio deyxareis ao Padre Vicente Vie-  
 ,, gas, rogandolhe que se queyra encarregar della, & deyxarlheheis  
 ,, a casa com o treslado da doação, que fez o Senhor Bispo à Com-  
 ,, panhia, para que não tenha ninguem que entender com a casa,  
 ,, & o original da doação levareis com-vosco, & mandaloheis a bom  
 ,, recado a S. Paulo de Goa. Olhay que por nenhuma cousa fiqueis  
 ,, em Malaca, pois havemos todos perdido tanto tempo nella; po-  
 ,, dendo melhor empregar vossos trabalhos em outra parte. Este  
 ,, capitulinho vos escrevo, para que nem por rogos, nem por pro-  
 ,, messas falsas de ninguem, que se emendarão se ficardes, por ne-  
 ,, nhuma via fiqueis. Com o Padre Vicente Viegas podereis deyxar  
 ,, a Bernardo para ensinar a ler, escrever, & as orações aos menis-  
 ,, nos. Isto fareis como melhor vos parecer, ou levallo com-vosco.  
 ,, A Alvaro Ferreyra, se o puderdes mandar em outro navio, onde  
 ,, vós não fordes, mandaloheis, ou senão, farà o que elle quizer, &  
 ,, quando vos importunar que o leveis, seja com condição, que ha  
 ,, de ser frade, & dandovos dislo palavra, & desta maneyra o leva-  
 ,, reis com-vosco, & usareis de caridade com elle. O Jurobara que  
 ,, vos escrevia que queria ir comigo, de medo se retirou. Vamos  
 ,, com ajuda de Deos Antonio, Christovaõ, & eu. Rogay a Deos  
 ,, por nós=outros, porque nos metemos em grandissimo risco de ser-  
 ,, mos cativos; porèm consolamonos em cuydar, que muyto melhor  
 he

he ser cativos pelo amor de Deos, que ser forros por fugir aos trabalhos da Cruz. E sendo caso pelos grandes perigos, que corre o, que nos ha de levar, que se arrependa, & que por temor deyxer de nos levar a Cantaõ, em tal caso irey a Siaõ para dahi para o anno, no ir a Cantaõ nos navios, que ElRey de Siaõ manda a Cantaõ. Prazerà a Deos, que iremos este anno a Cantaõ. A todos nossos devotos, & amigos me encomendareis, especialmente ao Padre Vicente Viegas. Deos nos ajunte na gloria do Paraiso. Deste porto de Sanchoaõ hoje 12. de Novembro de 1552. annos. Este Padre Vicente Viegas, de que falla o Santo, era hum virtuoso Sacerdote secular. Bernardo tambem era secular. Dos dous companheyros Antonio, & Christovaõ, naõ ha duvida que o primeyro era Antonio China, o segundo cuydo que era hum moço Canarim, que o Santo levou consigo de Goa, como diz o Padre Sebastiaõ Gonçalvez.

89 **L** Ogo no outro dia treze do mesmo mes de Novembro escreveo outra carta aos Padres Gaspar Barzeo, & Francisco Perez, a qual anda já <sup>Ultima carta, & huma insigne profecia.</sup> traduzida, & he a decimasetima do livro quarto. Esta foy a ultima carta segundo a minha noticia, que o Santo Apostolo escreveo, & adverti nella tres circumstancias, que se naõ achaõ nas mais. A primeyra, ser de letra muyto legivel, & por diverso amanuense do que escreveo todas as referidas depois da partida de Malaca. A segunda, começar pelo nome de Jesu, & naõ por aquella formula tam usada dos Varões espirituales, a saber, A graça, & amor de Christo, &c. A terceyra, & mais para notar, por se a emendar com muyta curiosidade todos os erros do amanuense pela sua propria mão, cousa que se naõ vê em alguma das outras cartas, que se conservaõ com muyta decencia no nosso archivo de Goa em livro particular encadernado em veludo vermelho, & chapeado de prata. Todas estas particularidades nos estaõ dizendo, que veneremos esta carta, como se fosse o seu testamento, & ultima vontade. E senaõ me engano, a manda, que nellas deyxar aos Superiores da Companhia, quaes eraõ entaõ o Padre Mestre Gaspar, & o Padre Francisco Perez, colunas desta Provincia, se contem na ultima clausula da mesma carta, segundo o nosso original, que diz assim; \*\* Olhay que vos encõmando, que recebais muyto poucos na Companhia, & os que saõ já recebidos passem por muytas experiencias, porque me temo, que haja algũs já recebidos, que seria melhor despedillos, assim como eu fiz a Alvaro Ferreyra. \*\* Esta foy a ultima recomendação, & a ultima manda, que deyxou à

Companhia o Apostolo do Oriente , & mal se poderà prezar de ser herdeyro do seu espirito , quem lhe não der execuçaõ. Não diz o Santo Apostolo que se expulsem muytos , & sò recomenda que se admittaõ muyto poucos: porque turba multa de gente escolhida sò he privilegio da Bemaventurança. E como se previsse que a devoçaõ de algum imprudente lhe havia de tirar a firma, escreveu a data da sua mesma letra contra o seu estylo , para que ninguem duvidasse, que era muyto sua esta ultima carta, & muyto conforme ao seu espirito esta ultima vontade. Feyto já o testamento, que outra cousa restava ao Santo senão morrer? Desferros-láraõ o panno os lenhos Portuguezes , & ficou sòmente a nao S. Cruz, em que viera de Malaca: & o ultimo que se levou, foy o Capitaõ de hum navio, em cuja barraca se agasalhava Xavier, & por premio da hospedagem o persuadia a deterse em Sanchoaõ atè lhe chegar hum junco, que havia mandado comprar a hũa das outras Ilhas. Porém o miseravel homem incredulo às palavras do Santo, como se temesse que naquelle dia se havia de soverter a Ilha , na noyte antecedente aprestou a nao , recolheo os marinheiros , & em quanto o Santo dizia Missa, despregou as velas, & partio. No fim da Missa se voltou Xavier para os circunstantes , & correndo-os todos com os olhos hum por hum , perguntou por elle: & fendo-lhe respondido , que já navegava na volta de Malaca , sahio nestas palavras : \*\* Não sey se vay bem com Deos. Aonde o levaõ seus peccados ? De que foge ? Quem o lança fõra ? Porque não esperou pelo junco que desejava? Eylo alli: \*\* & apontou com o dedo para o mar : mas elle só o via , & não os outros , porque ainda vinha fõra da esfera natural da vista : & proseguio dizendo: \*\* O que esse desventurado busca em Malaca, elle o sabe, mas não sabe a morte que o espera pouco depois de chegar a terra. E que morte ? \*\* E não passou adiante. Dahi a poucas horas se avistou o junco pela mesma linha , que o Santo mostrava. E o mercador fugitivo depois de chegar a Malaca, indo ao mato cortar madeyra para refazer o seu navio , foy feyto em postas pelos ladrões às cutiladas. Havia já por este tempo na Ilha grande falta de mantimentos , porque os Mandarins não consentiaõ que os Chinas os levassem aos Portuguezes : & assim era necessario que Antonio pedisse todos os dias de esmola o sustento preciso para si , & para o Santo.

90 **P**Assãraõ os dezanove de Novembro, que era o dia determinado, em que o Santo esperava pello mercador China, que o havia de conduzir a Cantaõ, como consta da carta ao Padre Francisco Perez dada aos doze, na qual diz: \*\* Daqui a cyto dias aguardo pelo mercador, que me ha de levar a Cantaõ. \*\* E vendose frustrado da esperança, que entre tantas fadigas o alentava, ou de introduzir a Fè na China, ou de dar a vida por ella, adoeceo aos vinte do mesmo mes. E se me he licito conjecturar a causa da doença, cuido que o mesmo Santo pedio a Deos que o livrasse das misérias desta vida, & o levasse às felicidades da eterna, dizendolhe com S. Paulo: *Cupio dissolvi, & esse cum Christo.* Fundo este meu pensamento na circumstancia do dia, & da hora, em que adoeceo. O dia, como diziamos, foy o primeyro, em que com grande sentimento de sua alma vio frustradas tantas viagens, tantas fadigas, tantos empenhos, & tam repetidas, & bem fundadas esperanças de levar o nome de Jelu a tam remontado, & vasto Imperio: & esta gravissima pena, porque os Santos não são insensiveis, o faria voltar com mayor efficacia todas as potencias da alma ao descanço do Paraiso, onde Deos lhe tinha depositada a coroa devida a seus grandes merecimentos. A hora foy depois de celebrar em hum Domingo, porque logo em acabando de dizer Missa, o affaltou a febre: & o tempo da Missa era o mais accommodado para pedir, & alcançar de Deos o bom despacho que desejava. E he muyto verosimel que no mesmo tempo lhe revelasse Deos o dia da sua morte, porque o soube de certo, & o disse ao piloto Francisco de Aguiar, o qual depois o affirmou com juramento. Já o Santo antecedentemente sabia que não era muy larga a sua vida, porque estando em santa conversação com seis Portuguezes, Irmãos, lhes disse, Aparelhemonos para morrer, porque dentro de hum anno a mayor parte de nós já não estará neste mundo: & dentro de hum anno de sete, que eraõ por todos, morrerãõ cinco, & entre elles Xavier. Certificado já da sua morte se foy meter na nao Santa Cruz, como se lhe quizesse confirmar com esta ultima visita a milagrosa benção, que já lhe havia lançado, & que a fez no mundo mais illustre, & celebrada, que a fabulosa Argos dos Heroes. Mas porque os ventos Nortes de Novembro atè Fevereiro açoutaõ aquelle canal, que jaz entre o porto, & a Ilha fronteyra, & levantaõ dentro do mesmo porto tal mareta, que os continuos balanços da nao lhe não deyxavaõ firmar o pensamento em Deos, no dia seguinte pedio ao Capitaõ Luis de Almeyda,

*Ultima  
doença,  
& morte  
de S. Frã-  
cisco Xa-  
vier.*

que o mandasse botar em terra. E vendo o deyrado na praya hum caritativo Portuguez por nome Jorge Alvarez, & naõ lhe sofrendo o coração deyxalla assim exposto ao sereno em tempo de tam delabridos, & frios Nortes, o fez levar para a sua choupana plantada sobre hum tezo naõ muyto longe do mar, porém aberto a todos os ventos, & sem o abrigo de hũa so arvore, & como as paredes, & o tecto eraõ de rama, servia de menos mal o seu reparo. No outro dia vinte & dous de Novembro à vehemencia das dores se declarou a pontada por hum dos lados, & Jorge Alvarez lhe pediu q se deyxasse sangrar. Sabia muyto bem o São a pouca defreza do Sangrador da naõ, porém fugeytandose à obediencia do patrono, em cuja casa estava, offereceo o braço à lancera, & foy taõ infeliz a picada, que retrajndose os nervos lhe sobreveyo logo hum espasmo, & dalli por diante tam grande fastio, q naõ podia comer nem hũas poucas de amendoas, que por grande regalo lhe deo o Capitaõ da naõ, quando voltava para terra. Naõ obstante o mau successo da primeyra sangria, quiz levar a segunda da mesma maõ, que foy pouco melhor que a primeyra. Crescia cada dia mais a força do mal, viase prostrada a natureza, mas naõ a serenidade do rosto, nem o vigor do animo, que presentissimo sempre a si mesmo naõ padeceo o menor desmayo. Perseverou deste modo atè os vinte & oytto de Novembro com os olhos continuamente levantados ao Ceo, que bem se deyxava ver pelas roturas da choupana, ou postos em hum Crucifixo, que sempre teve nas mãos, fazendo-lhe devotissimos colloquios, naõ sem grande copia de lagrimas. Neste dia perdeu o juizo, & começou a delirar, mas com huns tresvarios, que naõ parecião frenesiz, porque tudo eraõ soliloquios amorosos, & discursos sobre a sua passagem à China. Emmudeceo de repente, & perdeu de todo a falla, & naõ a cobrou senaõ no ultimo dia do mes: & deste dia por diante naõ meteo mais bocado na boca. Restituido ao juizo, & à falla, tornou aos colloquios com Deos: & contava o China Antonio de S. Fé, que sempre fallava latim, repetindo muytas vezes: *Jesu Fili David miserere mei:* & à Rainha dos Anjos: *Monstra te esse Matrem:* & aquella sua tam ordinaria jaculatoria, *O Sanctissima Trinitas!* Mandou levar à naõ os paramentos da Missa, & as suas composições sobre a doutrina Christã, que era o seu unico thesouro: & avizinhandose já muyto a morte, tratou de se dispor para passar da terra ao Ceo. Assistiaõ-lhe Antonio, & Christovão, vindos com elle da India, & acompanhado tambem da profecia atè o ultimo alento, fixou os olhos neste segundo, & mudou de cores: depois



pois com voz compassiva, & lastimosa lhe repetio duas vezes: O' miseravel! O' miseravel! E corrêraõlhe as lagrimas em fio. Foy o motivo a desgraçada morte, que este mancebo teve em menos de seis mezes, porque estragandole em vicios deshonestos com escandalosa liberdade morreo de repente à violencia de huma boca de fogo. Era huma festa feyra, duas horas depois do meyo dia, dous de Dezembro do anno de mil quinhentos cincoenta & dous, quando Xavier ouvindo là dentro da alma a voz de Christo, que o convidava com a coroa, lançou os olhos ao Crucifixo, como advertiraõ os presentes, & olhando para elle amorosamente revestio o semblante de alegria, rompeo em hum suavissimo pranto, & repetindo entre as doces lagrimas, *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum*, foy triunfar do tempo à eternidade. Viveo cincoenta & cinco annos, doze na Companhia depois de formada em Religiaõ, & na India dez, & sete mezes. Foy homem de galharda presença, & não menos amavel, que veneranda, de estatura hum pouco mais que mediana, de boa compleyçaõ, & de forças proporcionadas ao pezo de grandes fadigas; porèm como estas foraõ desmarcadamente excessivas, emmagreceo na India, & já quando esteve nas Molucas começava a pintar de branco, como testimunhou Fausto Rodrigues seu companheyro em Amboyno: & segundo refere o Padre Sebastiaõ Gonçalvez, embranqueceo de todo na Cidade de Amanguchi em Japaõ. Foy de alegre, & aprazivel semblante, medianamente alvo, de testa larga, de nariz decente, de olhos entre negros, & castanhos, como ainda hoje se podem ver, de barba, & cabello castanho escuro. Usou andar sem manteo, com a loba solta ao uso dos Clerigos antigos do Oriente, as contas ao pescoço, como se usa nestas Provincias, & nas missoes descalço. Havia na casa, onde o Santo nasceo, hum Crucifixo de pao, antiga herança da sua familia, o qual todas as festas feyras deste anno suou sangue, & desta festa feyra por diante estancou o milagroso suor. E nos annos antecedentes quantas vezes padecia na India alguma extraordinaria afflicçaõ, tantas o declarava em Navarra o mesmo Crucifixo destillandole todo em gottas de sangue; como se a estreya uniaõ entre hum, & outro lhes fizesse reciprocas as penas, padecendo Christo por Xavier, quando Xavier padecia por Christo. Constou-nos o dia, & hora da sua morte por hum diario de Francisco Gonçalvez o Rico, mercador da China, que estava presente em Sanchoaõ, quando morreo o Santo Apostolo, & da sua mesma letra o escreveo: & cotejando este memorial com o ultimo dia do suor do Cruci-

fixo , regeytamos com moral certeza todas as mais opinioes nesta materia. Nem os dous de Dezembro podiaõ naquelle anno cahir ao Sabbado , como alguem imaginou por erro de contas.

*Seu en-  
terro.*

91 **S** Abida a morte do Santo Padre Francisco Xavier , muytos da nao concorreraõ à choupana, onde o acharaõ com tanta graça no rosto , & viveza nas feyções , que lançandose todos por terra com espanto , & devoção , se o choravaõ como a morto , rambem o veneravaõ como a vivo, beyjandolhe affectuosamente as mãos, & recomendandose a elle com muytas lagrimas, como se não duvidassem da gloria que gozava no Paraiso. Para o sepultarem , o vestiraõ com as vestimentas sacerdotaes , tirandolhe primeyro das costas grande parte da loba , & dividindo entre si os pedaços como preciosas reliquias. O piloto Francisco de Aguiar escolheo huma bota para perpetua lembrança do muyto que devia ao Santo Padre , por lhe haver profetizado duas felicidades rarissimas em homens da sua profissaõ ; a primeyra , que nunca seria pobre ; & a segunda , que não morreria no mar. E tanto se prezou o bom piloto desta prenda , que dalli por diante lhe chamaraõ o da bota. Mandou Jorge Alvarez fazer hum cayxaõ ao modo da China, onde depositaraõ o sagrado corpo , lançandolhe por cima muyta quantidade de cal virgem , para que se comesse a carne depressa , & pudessẽ levar os ossos limpos à India , quando a nao partisse para Malaca. Esteve sem ser sepultado atè as duas horas da Dominga seguinte , não sey porque razao. Escreveo Antonio de Santa Fé , que ninguem o acompanhou à sepultura senão elle, & dous mulatos, que levãraõ às costas a cayxa atè o lugar, onde havia de ser enterrado : & attribue tanta frieza de devoção ao grande frio daquelle dia , que não permittio aos Portuguezes sahirem das choupanas. Achouse tambem presente ao tempo do enterro o piloto Francisco de Aguiar. Para o lugar da sepultura escolheraõ hum outeyro, à raiz do qual surgiaõ as naes dos mercadores. No alto deste outeyro havia huma planicie , & no meyo d'elle huma Cruz de pao levantada pelos Portuguezes, & ao pé desta Cruz abriraõ a cova , onde o enterrãraõ : & para memoria de tam digno lugar , o dividãraõ com dous montes de grandes pedras , hum à cabeceyra , & outro aos pés. E aqui deyxaremos ficar este riquissimo deposito, atè o tornarmos a buscar no anno seguinte de mil quinhentos cincoenta & tres , que será o primeyro da segunda Divisaõ desta Conquista, porque agora nos he necessario dar huma breve noticia de suas virtudes.

*Kwtu-*

92

**N**ÃO he minha tenção dilatarme por todas as virtudes de Xavier, porque já não são necessários estes informes para o mundo for-

*Amor de Deos.*

mar o devido conceyto de sua rara perfeição, & admiravel santidade. Só tocary algumas das mais principaes, cujos effeytos se manifestaõ melhor aos olhos dos homens, paraque por estes sinaes externos, & visiveis possamos vir em conhecimento da graça interior, & invisivel belleza de tam puro, & Apostolico espirito. E começando do amor, & caridade para com Deos, que he a forma da vida sobrenatural, & a raiz donde brotaõ todas as outras virtudes, era este tam ardente em Xavier, que a cada passo lhe abraçava o rosto: *Vultu adeo inflammatus*, diz o Summo Pontifice; *ut Angelicam prorsus charitatem representaret.* Accendia-se tal-vez o incendio tam fortemente no coração, que lhe era necessario refrigerar com agua fria o calor do peyto, & como nem isto bastasse algumas vezes, meterse dentro dos rios. O seu modo de caminhar pelas estradas era com os olhos postos no Ceo, & a alma em Deos, abanando muytas vezes, & abrindo ao vento a sotana sobre o peyto, por ser intoleravel o fogo, que o queymava por dentro. Na praça de Malaca, & na de Goa, & nas prayas da Palestina o viraõ correr apressadamente com as mãos a rasgar com impeto a sotana para desabafar o coração, que vaporava chammas de Amor Divino. Corria furiosamente pelas ruas de Goa hã elefante, & subia no mesmo tempo Xavier a encontrar-se com elle da parte opposta; mas tam divertido em Deos, que nem advertio no tropel da gente que fugia, nem nos brados que lhe davaõ a retrar-se; passando entre tanto a fera sem lhe tocar. No celebrar o divino Sacrificio da Missa, & depois no tempo de dar as graças, ordinariamente se enlevava, & tirandohe o ajudante pelos vestidos, não podia fazer que tornasse ao uso dos sentidos, senão depois que o Divino Elposo lhe escondia a belleza de seu rosto. E para tiãõ repetirmos agora o que ja está dito, vejaõse sobre esta materia deus casos admiraveis na Primeyra Conquista, Divisaõ Primeyra, paragrafo 38. & 39. Era tam attractivo este amor de Deos no Santo Apostolo, que lhe levantava, & suspendia o corpo no ar por largas horas coroado de tantos resplandores, & com hum semblante tam devoto, & affectuoso, que podia servir de prototype aos Serafins do Ceo, se quizessem apparecer em forma humana. Grande numero de testemunhas de vista

vista jurátaõ esta verdade. Em Manapar lugar da Pelcaria o viu muytas vezes Thomás Fernandes hum covado levantado da terra, com o rosto cercado de luzes, & com os olhos tam resplandecentes, que pareciaõ duas estrellas. Outros que andavaõ em busca d'elle, o achavaõ no ar dentro dos bosques, aonde se retirava a ter oraçaõ. No porto de Tevanapataõ, & na horta do Collegio velho de S. Paulo de Goa, foy visto primeyramente immovel com os olhos fitos no Ceo, & irse depois levantando da terra pouco a pouco. Outros que lhe assistiaõ à Missa, particularmente em Malaca, & Meliapor, advertiraõ que ordinariamente se arrebatava, & suspendia no ar, hum pouco antes da consagraçaõ, & quando commungava. O mesmo lhe aconteceu por vezes estando fallando de Deos. Andando na nossa Igreja de Goa dando a communhaõ ao povo, naõ em pè, como he costume, se naõ de joelhos por mayor reverencia de tam veneravel Sacramento, se levantou do chaõ tres palmos assim de joelhos como estava, & assim suspenso foy ministrando pelo ar a sagrada Eucharistia. Naõ sey qual fosse mayor maravilha, se a suspençaõ do corpo, se a continuação do ministerio. Advertirem os sentidos, quando a alma se enleva, he privilegio dos Bemaventurados. Desta perfeytissima uniaõ com Deos lhe nascia naõ sentir os espinhos de Japaõ, acharse mais consolado nas mais horriveis borrascas do mar, & derramar tanta copia de suavissimas lagrimas nos mais arduos perigos do Moro.

Oraçaõ.

93 **A** Oraçaõ he a fornalha, onde se accende a vontade em Amor Divino, & sendo tam excessivo o seu amor, naõ podia deyxar de ser muy continua a sua oraçaõ. Applicava as horas do dia aos ministerios de Martha, & de noyte se lançava aos pès de Christo como a Magdalena: & deste modo unia perfeytissimamente a vida activa, & Apostolica com a contemplativa, & monastica: porque tiradas duas, ou tres horas, que dava ao sono, passava o restante com Deos. Tinha por regra infallivel, quando navegava, orar desde a meya noyte até sahir o Sol: & costumavaõ dizer os mareantes, que naquellas horas hia a nao seguta, porque o Padre Mestre Francisco era a sua guarda, & a sua guia. Já vimos na segunda Conquista, como gastava as noytes orando diante do Altar da Rainha dos Anjos, & que naõ desistia nem ainda depois de maltratado pelos demonios. Já dissemos na terceyra Conquista como o espreytaraõ em Malaca a primeyra vez que entrou nella, & sempre o acharaõ de joelhos diante de hum Crucifixo. E depois que

que tivemos casa nesta Cidade, a sua estância era a sacristia, donde depois de dormir as suas tres horas, morava na Igreja, & levava o resto da noyte ajoelhado diante do Divinissimo Sacramento, & de hũa Imagem da Virgem Maria Senhora nossa, salvo se por estar muyto cansado dos trabalhos do dia, inclinava a cabeça sobre as grades do Altar. Em Manapar o vigiava muyto às escondidas em diversas horas da noyte o senhor da casa onde se agasalhava, & sempre o via prostrado aos pès de hum Crucifixo, & todo o aposento resplandecente com a luz dos rayos, que lhe sahiaõ do rosto. Em terras de barbaros, onde não havia Igrejas, & ainda nas nossas Cidades, & fortalezas, passava as noytes ao sereno por se consolar com a vista das estrellas, recebendo entre tanto do Ceo aquelles orvalhos das celestiaes delicias, de que estavaõ banhados os cabellos do Esposo. Celebrava ordinariamente ao despontar da madrugada, & não tinha na Missa certa medida de tempo, porque Deos lhe assignava o tempo, como era servido: gozava porém sempre nella tantas doçuras do Paraíso, que redundavão no ajudante. Ajudandolhe huma vez à Missa Antonio de Andrade, soldado, & mancebo, sentio tam grande consolação de espirito, que depois andava apos o Santo offerecendose por seu ajudante em tão divino ministerio, & isto só pelo interesse, como elle contava, de tornar a gostar aquelle celestial regalo. Se todos os acolytos fossem de tão bom gosto, não padecerião tantas repulsas os q̃ gastão muyto tempo em dizer Missa. Tinha o Santo faculdade do Summo Pontifice para satisfazer à obrigação do Officio Divino com outro mais breve de tres lições, & para comunicar a outros o mesmo privilegio, como na verdade communicou a hum Sacerdote natural de Goa por nome Agostinho de Salas, filho de hum Portuguez. Consta esta communicação de hum papel da letra do mesmo Santo, que diz assim: \*\* Eu Mestre Francisco concedo a vòs, Padre Agostinho, q̃ possais rezar o Officio do Breviario novo, porq̃ para seis tenho licença de dar faculdade de rezar o Officio novo. E porque assim he verdade, puz aqui o meu proprio sinal. Aos 21, de Setembro de 1542. Mestre Francisco. \*\* Falla do Breviario composto pelo Cardeal Santa Cruz D. Francisco Quinhones. Sendo porém tam continuas, & tam importantes as suas occupações pela gloria de Deos, & utilidade das almas, já mais quiz usar deste privilegio: antes no principio de cada huma das sete Horas acrescentava o Hymno: *Veni Creator Spiritus*: & o Espirito Santo lhe descia sobre o coração em tão vivas chammas de fogo, que lhe abrazava, & attendia o rosto.

Diz

*Luc. 18.* Diz Christo Senhor nosso , que nos importa sempre orar. E Saõ  
*1. Tim. 2.* Paulo nos aconselha , que oremos em qualquer lugar. E nisto se  
 elmerava tanto Xavier, que andava sempre por onde quer q̄ fosse,  
 lançando jaculatorias ao Ceo, & particularmente aquella: *O Sanctissima Trinitas!* E usava della com tanta frequencia, que a fez familiar aos payfanos da Costa da Pescaria , do Reyno de Travancor , & das Ilhas Molucas. Antes os mesmos barbaros , & idolatras destas , & de outras nações , nas occasioens de perigo , & de qualquer aperto , levantavaõ os olhos ao Ceo , como haviaõ visto fazer ao Santo, & repetiaõ: *O Sanctissima Trinitas!* Sem entenderem outra cousa senaõ que era alguma palavra santa em reverencia , ou invocação de Deos. Ainda estando dormindo despedia estas ligeyras settas ao Ceo : & muytas vezes lhe ouviaõ repetir em voz clara: O' meu Jesu! O' meu doce Jesu! O' Jesu do meu coração! *O Sanctissima Trinitas!* & outros affectos semelhantes. Já o vimos frenetico na Ilha de Moçambique , quando começava , & na de Sanchoaõ , quando acabou a sua Conquista , & todo o seu fallar ou era com Deos , ou de Deos ; como se o fogo da caridade ainda naquelles termos prevalecesse ao excessivo calor da febre,

*Desejo  
do martyrio.*

94 **N**Aõ ha mayor amor, disse Christo, q̄ chegar a dar a vida pelos amigos. Naõ conseguiu Xavier a laureola de Martyr, mas tantas vezes a desejou , & procurou, que bem supprio a falta da coroa com a repetição do merecimento. Se morresse Martyr huma vez , naõ se offereceria tantas ao martyrio, quantos foraõ os perigos de vida, a que se expoz por levar as luzes do Euangelho às mais remontadas, & barbaras Provincias; porque como testificaraõ ao Sũmo Pontifice os Padres da sagrada Rota Romana , dous eraõ os motivos de todas as suas viagens, morrer por Christo, & dilatar a Fè: *Varia infidelium loca peragravit , non minus ut pro Christi fide Sanguinem profunderet, quàm ut Fidei lucem gentibus inferret.* Este foy o mysterio daquelle repetido , Mais , quando Deos lhe mostrou os perigos, que o esperavaõ na India. Via armado contra si no Reyno de Travancor hum exercito de Badegàs. Via na mesma costa arder as calas em q̄ morava, & ser tantas vezes buscado dos gentios para lhe sacrificarem a vida aos pagodes. Viasse em Meliapor cruelmente açoutado pelos demonios na Igreja do Apostolo S. Thomè. Viasse afrontado em Malaca pelos Christãos de inquieto , hypocrita, fallario, & pelas ruas publicas escarnecido, & provocado com mil improperios , & vilanias. Viasse no Moro apedrejado pelos

pelos Javáros montes , & salvajes. Viase no Japaõ corrido como louco dos rapazes , duas vezes apedrejado , huma em Aman-guchi , & outra no Meaco, ferido, & frechado nos rios, & , como diz o Padre Bartholi, duas vezes levado ao supplicio pelo povo amotinado. Viase tantas vezes com a morte diante dos olhos, quãtas eraõ as navegações q̃ fez pelos mares do Oriente , já metido entre bayxos, & restingas, já envestido de costarios, já lidando com atrocissimas tempestades. Viase finalmente nas Ilhas da China morrendo ao desamparo em huma pobre, & miseravel choupana. E como entre todas estas Cruzes não via a morte por Christo, ainda pedia mais, porque o martyrio era o mais que desejava. Andava sempre apostado a morrer, ou a vencer, donde resultou desprezar os venenos , & as barbarias do Moro, com que em Malaca , & Ternate o queriaõ intimidar os Portuguezes: não fazer caso dos furiosos tufões do mar Eoo para emprender a passagem ao Japaõ : arriscarse aos cativeyros , açoutes , cadeas , & carceres da China, que o mundo todo lhe encarecia, sô por conquistar aquelle Imperio a Christo crucificado. E não falta quem escreva , que a sua tenção , depois de introduzido na China o Evangelho , era passar às immensas terras da Tartaria, que ainda descem mais ao Norte , & semeadas nellas a Fè , introduzirse em Europa, atè onde confinaõ : & voltar com hum grande numero de companheyros escolhidos para os meter pela terra dentro nos Reynos Orientaes da Asia. Mas isto não concorda com o fim da Epistola nona do livro quarto , onde diz ao Padre Mestre Simaõ, que a sua tenção era morrer na China , ou no Japaõ. Quando Deos quizer converter todo este Oriente por meyos efficazes , & infalliveis, farà nacer outro Xavier , que restaure o que este conquistou , & pratique tam heroycos , & generosos designios. E se isto ha de ser nos ultimos annos do mundo , ainda o mundo tem mayor prazo de vida , do que algũas conjecturas lhe pronosticaõ , porque vay a Fé por cà muy de vagar. Se o Evangelho se ouver de estender com os mesmos passos , com que caminhou da morte de Christo atè hoje , ainda passaráõ muytos mil annos , antes que o genero humano se una em hum sô rebanho debayxo de hum só Pastor. Mas nada he impossivel á Omnipotencia de Deos, quando se empenha : & quem creou o mundo em sete dias, o póde converter. Os efficazes desejos do martyrio creavaõ em Xavier aquelles generosos espiritos , com que metido no coração da idolatria plantava Cruzes , levantava Igrejas , derrubava altares , & despedaçava os pagodes, que nelles se adoravaõ. Contava o Irmaõ Joaõ Fernandez,

nandez que reprehendia taõ asperamente ao Rey de Amanguchi, idolatra na ley, & bruto nos costumes, que servindolhe elle de interprete tremia de medo, havendo de explicar ao barbaro tam asperas, & azedas reprehensões. E porque o Santo advertio no seu temor vendo-o titubear, & mudar de cor, lhe ordenou estreitamente, q̃ nem mudasse nem moderasse palavra: \*\* & eu, diz o Irmaõ, obedecia: mas estava esperando a cada instante a catana del Rey sobre a garganta, a qual eu temia tanto, quanto a desejava o Padre Mestre Francisco. \*\* Muytas vezes, diz o Santo em hũa sua carta, aborreço a vida, & antes quizera morrer pela Fè, que viver em tantas offensas de Deos, as quaes nem posso evitar, nem deyxar de ver. \*\*

*Obras de  
misericordia.*

95

**O** Amor dos proximos he inseparavel companheyro do Amor de Deos: & porque as obras de misericordia, que se exercitão com elles, ou saõ corporaes, ou espirituaes, comecemos primeyro pelas corporaes. Para dar de beber aos que tinhaõ sede, fazia milagres adoçando as aguas do mar. Para vestir os nũs, & dar de comer aos que tinhaõ fome, repartia immediatamente aos pobres, tudo quanto recebia da cortesia dos amigos, & caridade dos devotos. Na viagem de Portugal à India dava aos mais necessitados quanto lhe dava da sua mesa o Governador Martim Affonso de Sousa: & depois comia de esmolas. E o mesmo fez a certas alfayas, que lhe deo em Goa o mesmo Governador, quando se embarcou para a costa da Pelcaria. Andava continuamente mendigando, naõ para si, nem para matar a fome da gente vil, que se contenta com pouco, senão para remediar gravissimas necessidades de mulheres, & filhas de mercadores honrados, que entregues á mercè das ondas, & dos ventos, perdiaõ em huma hora, o que haviaõ adquirido em muytos annos: de meninas conduzidas de Portugal, ou filhas de Soldados, & mareantes pobres, que ficando orfãs de pay, & sem fazenda para sustentarem a vida, se arriscavaõ a qualquer desdouro de pudicicia: de novos Christãos, que largando as fazendas pela Fè viviaõ às despezas de sua caridade. Esta o constrangeo a escrever de Japão aos seus devotos na India, pedindolhes algum subsidio para aquelles novos Christãos, & primeyras pedras da Igreja Japoneza, porque sendo muytos delles pessoas nobres, & ricas antes do Bautismo, depois por instigação dos Bonzos, & pela tyrannia dos Principes idolatras, forão despojados de todos os seus bens, & tanto eraõ mais dignos de ser favorecidos, quanto mais alegres viviaõ, pobres por Christo, & meyos



& meyos Martyres pela Fè. Esta mesma caridade o moveo a soccorrer com abundancia de mantimentos os Christãos do cabo de Comorim, quando perseguidos dos infieis se retirãõ às pedras do mar, onde se o soccorro não fosse tam prompto, ou morre-riãõ aos apertos da fome, ou iriãõ entregar-se ao rigor da espada. Vejamos agora nesta mesma materia hum caso raro. Estan-do huma vez em Goa sentado no confessorio, de repente se le-vantou assim como estava sem barrete, nem chapeo, & levado do impeto do espirito foy correndo pela Igreja fora ao campo de S. Thomè, & topando com hum certo homem o abraçou ternissi-mamente, & fazendolhe mil caricias o trouxe consigo ao nosso Collegio, onde o miseravel tornando em si, & derramando infi-nitas lagrimas, entregou ao Santo huma corda, que levava comsi-go escondida para se enforcar, compellido a tam extrema deles-peraçãõ das miserias, que padecia a sua familia, & por não ter já com que a sustentar, não se atrevia a ver com seus olhos os estra-gos, que a fome fazia nella. Para o consolar, & melhorar na alma, o reteve Xavier no nosso Collegio alguns dias, mandando-o com-mer com os nossos no refeytorio, & além das esmolas lhe agen-ciou algum modo de vida, com que pudesse sustentarse a si, & a seus filhos. No visitar, & servir aos enfermos era tam extremo-fo, que logo ao desembarcar em qualquer das nossas Cidades, & fortalezas, onde havia Hospitaes, como em Baçaim, Goa, Co-chim, Coulaõ, & Malacã, a primeyra jornada era ir direyto a consolar os enfermos. Depois passava a visitar os Religiosos de S. Francisco, & de S. Domingos, & a qualquer delles beyjava a mão com os joelhos em terra, com affecto mais que de irmão, & com reverencia mais que de servo. Entãõ vinha ao nosso Col-legio, & o seu primeyro cuydado era perguntar se havia doentes, & se havia algum, antes de tudo o visitava. Servia aos pobres en-fermos com tanto amor, & desvelo, como se verdadeyramente servisse à pessoa do mesmo Christo, por cujo amor os servia a el-les, & não só os provia do necessario, mas ainda de mimos, & de-licias a qualquer dispendio: & como a caridade Portugueza foy sempre com elle tam liberal, particularmente em Goa, regalava os seus doentes de conservas, & outros muytos doces de Portu-gal, a quem já entãõ tributava o Brasil as abundancias do seu affu-car. Nem se envergonhava de andar elle mesmo pela Cidade com hum sacco às costas pedindo pannos velhos, & rotos para o ser-viço dos feridos. Quando encontrava caidos pelas ruas alguns payfanos, como succede muytas vezes nestas terras pela grande

Part. I.

Hhh

pobre

pobreza , & miseria da gente natural , os levava nos braços , ou ás costas ao seu Hospital particular , lavavalhes os pés de joelhos , servialhes de cirurgiaõ , & cozinheyro , que até estas artes lhe ensinou a industria de sua caridade : & com os mais asquerosos era mais prompto , & continuo. E por não tornarmos a repetir o que fica escrito , veja-se o que obrou com os enfermos na nao , em que veyo de Portugal , no Hospital de Moçambique , no Hospital dos leprosos em Goa , na Ilha de Amboyno , & nas pestes de Manar , & Malaca. Quando a ultima vez partio da India para Malaca levava huma botija de azeyte de Portugal para remedio de alguns enfermos. Chegouse hum pobre passageyro a pedir-lhe hum pouco : & virando hum dos Irmãos a botija com o bocal para bayxo lhe mostrou com evidencia como estava vasia , & o pobre se foy desconsolado. Reparoulhe o Santo na desconsolação , chamou por elle , & fazendote segunda vez a experiencia , correo da mesma botija azeyte em abundancia.

*Conti-  
nuão.*

96 **E** Stando em Goa , onde reside o Viso-Rey , & todos os mais tribunaes da India , destinava hũa dia na semana para visitar os encarcerados , não sómente em utilidade das almas , mas tambem dos corpos , soccorrendo ao desemparo de suas familias , concertando os devedores com os acredores ; & como era tam amado dos Viso-Reys , & Governadores ; impetrando a muytos perdaõ , & misericordia. Hum dos motivos , porque tanto desejava entrar na China , como consta de huma sua carta escrita ao Serenissimo Rey D. João o III. era remir os Portuguezes , que là estavaõ cativos : & antes de partir de Malaca para a India a negociar a Embayxada de Diogo Pereyra , os consolou por carta , dandolhes palavra de fazer tudo quanto pudesse para os ir livrar de tam aspero cativeyro. No tocante á hospedagem dos peregrinos não temos muytos exemplos , porque toda a sua vida foy huma continua peregrinação ; mas nem por isso deyxou de exercitar quanto lhe foy possível esta obra de misericordia. Das Molucas escreveu ao Padre Paulo Camerte Reytor do Collegio de Goa sobre huns Religiosos de Santo Agostinho vindos da nova Espanha , nesta fórma : \*\* Partem daqui para Goa alguns Religiosos Agostinhos Espanhoes , os quaes vos darão novas minhas. Eu vos encomendo , que os ajudeis , & favoreçais em tudo quanto puderdes , & isto com os maiores sinais de amor , & benevolencia , que vos forem possíveis , porque são homens Religiosos , & verdadeyramente santos. \*\* Bem nos remunerou depois o grande Padre S. Agostinho este affecto

*affecto* de Xavier com a boa vizinhança que nos fazem , & sempre nos fizeraõ os seus Religiosos em Goa , porquẽ fundamos o nosso Collegio novo de S. Paulo à sombra do seu Convento tam observante na disciplina religiosa , como real , & magestoso no edificio. Era no seu tempo o Seminario de S. Fè o commum refugio de todos os novos Christãos , que por causa de algum negocio vinhaõ a Goa das outras Provincias Orientaes , & até de Japão , como nos consta de huma sua carta original escrita ao Padre Paulo Camerte, que por ser pequena, & não andar ainda traduzida , quero aqui copiar. Se tanta lembrança tendes de mim, diz o Santo , como eu tenho de vòs , continuamente nos vemos em espirito , não sentindo quasi nada a ausencia corporal. Escrevermeheis miudamente novas dos Irmãos, que estaõ em casa , & dos que estaõ fora nas fortalezas , & cabo de Comorim, & do fruto que fazem , & quantos vieraõ de Portugal , & quantos Prègadores entre elles , & por todos quantos saõ na Índia com os que estaõ em casa, & tambem dos moços da terra quantos saõ, & como estaõ aproveytados. Trabalhay muyto por ensinar , & doutrinar nesse Collegio moços Chinas , & Japoês sobre todos, olhando muyto por elles no espirito, & que saybaõ ler, escrever, & fallar Portuguez , paraque lejaõ topazes dos Padres , que com o favor de Deos nosso Senhor antes de muytos annos viraõ a Japão , & à China , porque não me parece, que em alguma das outras partes , das que estaõ descubertas , se póde fazer tanto fruto , como nestas , & perpetuar-se a Companhia, & por isso vos encomendo muyto os Chinas, & Japoês. As cartas que vierem de Portugal , & de Roma para mim , mandareis a Malaca a Francisco Perez , se os Padres não vierem este anno. Eu escrevo ao Mestre Gaspar que venha, como vereis pelas obediencias. Se algum Prègador ouver em casa, que possa ir a Ormuz, mandaloheis a estar em lugar do Mestre Gaspar , & se o não ouver ao presente , dos primeyros que vierem de Portugal , provereis a fortaleza de Ormuz de Prègador : & se não ouver Prègador , até que venha algũ, mandareis algum Padre, que com sua humildade , & virtude fructifique nas almas em confessar , dar os exercicios da primeyra somma , ensinar os meninos , & outras cousas muytas , que póde fazer hum homem espiritual, porque os bons entre os maos com sua vida, & obras sempre prègaõ mais que os que prègaõ nos pulpitos ; pois mais he obrar, que fallar. A nossa mãy, & a todos os devotos , & devotas dessa casa , dareis minhas encomendas. A Ignacio Alvarez , ao Deaõ , & ao Padre Ruy Lopes dareis minhas

,, encomendas , & ao Padre Francez , & dirlheheis de minha parte,  
 ,, que pois he Vigario de nossa Senhora da Luz , tome muyta luz  
 ,, para si , porque ao tempo que eu o conheci , pouca tinha. Se ou-  
 ,, ver muytos Padres em casa , que possaõ ensinar fóra de casa as ora-  
 ,, ções aos meninos , escravos , & escravas , mandareis que vão às  
 ,, horas costumadas ensinar as orações pelas outras Igrejas , princi-  
 ,, palmente na Misericordia , & nos Domingos em lugar das orações  
 ,, prègarão aos meninos , & escravos a vida de hum Santo. Direis a  
 ,, Antonio Gomes , que na Sé ensine as orações , ou em outra Igre-  
 ,, ja , porèm eu folgaria mais que fosse na Sè. E tereis muyta vigi-  
 ,, lancia em que se occupem nisto todos os dias : & se alguns Prèga-  
 ,, dores ouver em casa , fareis que elles sejaõ os que as ensinem , pa-  
 ,, raque préguem por exemplo , & dem aos que não são Prègadores  
 ,, bom odor de si , fallando o Portuguez como o fallaõ os escravos,  
 ,, & do modo que eu o fazia , quando là estava : & quando me escre-  
 ,, verdes , escrevey-me sobre isto. Se là forem dous Bonzos , que el-  
 ,, te anno vão a Malaca , trabalhay muyto com elles em os agafa-  
 ,, lhar com os Portuguezes , olhando muyto por elles , mostrando-  
 ,, lhes muyto amor , como eu fazia a Paulo , quando là estava , por-  
 ,, que he gente , que sò por amor se quer levar , & não useis de ri-  
 ,, gor algum com elles. Se ficarem em Malaca , fazey que os Padres,  
 ,, que haõ de vir a Japaõ , venhaõ providos do necessario assim pa-  
 ,, ra elles , como para os Padres , pois tem necessidade delles para  
 ,, topazes. Os Padres que vierem , venhaõ bem providos de vestidos  
 ,, de panno de Portugal , & de calçado , porque aqui morremos de  
 ,, frio. Nosso Senhor nos ajunte na gloria do Paraiso. De Gango-  
 ,, xima a cinco de Novembro de 1549. annos. Vosso em Christo  
 ,, carissimo Irmaõ. Francisco. Quem nos Hospitales largava o seu  
 ,, leyto , & nas naos o seu camarote aos doentes , não havia de fal-  
 ,, tar com a pousada aos peregrinos , quando assim o pedisse a caris-  
 ,, dade. Para darmos fim às obras de misericordia corporaes , sò  
 ,, nos falta enterrar os mortos. Lavava-os Xavier , & amortalha-  
 ,, va-os com as suas proprias mãos , & as mais das vezes pedia a  
 ,, mortalha por amor de Deos : & nas terras dos infieis onde não ha-  
 ,, via sepulturas , elle mesmo abria a cova , & os enterrava , & no  
 ,, mesmo lugar rezava por elles o Officio dos Defuntos. E se estavaõ  
 ,, presentes algũs Portuguezes , à vista do mesmo cadaver lhès prè-  
 ,, gava da morte. Era seu costume infallivel todas as manhãs antes  
 ,, de celebrar fazer larga oração pelas almas do Purgatorio , como  
 ,, tambem encomendallas de noyte ao som da campainha pelas Ci-  
 ,, dades , & fortalezas. E senão fosse tam cõpassivo em soccorrer as al-  
 mas,

mas , não seria tam milagroso em resuscitar os corpos,

97

**N**O tocante às obras de misericordia espiri-  
tuaes, toda a sua vida foy hum continuo ex-  
ercicio dellas. Nas conversações , nas dou-

*Zelo das  
almas.*

trinas , nos pulpitos , nos confessionarios, nos carceres, nos Hof-  
pitaes , nos palacios dos Reys, nas cartas que escrevia, nos livros  
que compoz em prosa , & verso , nos Collegios, nas ruas , nas  
praças, nas naos, nas estradas , nos bosques, nas grutas dos mon-  
tes , & ainda sobre as arvores, que outra cousa fica senão dar bons  
conselhos, ensinar os ignorantes , conlolar os tristes , & repre-  
hender vicios , & peccados? De sua heroyca paciencia em perdoar  
as injurias, & soffrer as fraquezas dos nossos proximos, basta tres-  
ladar aqui o testemunho do Eminentissimo Cardeal Frãcisco Ma-  
ria ao Summo Pontifice Gregorio XV. sobre as actas da sua Ca-  
nonizaçãõ : *Contumelijs , probris , irrisionibus , & omnis generis il-  
lusionibus , & injurijs appetitus : verbera insuper , lapidationes , ac  
sputa passus, omnia semper non solum equo animo, sed sibi plaudente,  
illius verè discipulus , qui Apostolis dixit : Cum vos oderint homines,  
& exprobraverint , & ejecerint nomen vestrum tanquam malum  
propter filium hominis , gaudete , & exultate: Deoque propterea in  
omnibus gratias hilaris , & humilis agebat, & pro illusoribus, ac per-  
secutoribus deprecabatur.* Querem alguns curiosos fazer o compu-  
to aos passos , que deo este prodigioso Gigante depois de sahir de  
Europa atè morrer na China: & melhor seria imitallos, que con-  
tallos, pois nem ainda às navegações podemos provavelmête lan-  
çar as contas , porque além das que sabemos , fez outras muytas  
que ignoramos. He tradiçãõ entre os de Mindanao, hũa das Ilhas  
mais Austraes das Filippinas, que o Santo Apostolo lhes prègou  
a Fè , & não sabemos o tempo desta navegaçãõ , & lómente sus-  
peytamos, que poderia ser por força de alguma tormenta na jor-  
nada que fez de Sanchoaõ a Malaca. Consta-nos que prègou a Fè  
no Macaçar , & ignoramos as mais circunstantias desta viagem,  
que era muyto facil de Ternate. Tambem se jurou nos processos  
que prègou aos Jaos, & seria na passagem de Malaca para Molu-  
co , ou de Moluco para Malaca. O mesmo se affirmou dos  
Achens , povos da Samatra, & de alguns Reynos dos Malayos. O  
que supposto, pareceme empenho escusado, & de conjecturas im-  
provaveis, querer medir as legoas das suas viagens por mar , &  
mera adivinhaçãõ quererlhe contar os passos por terra. Querem  
tambem algũs reduzir a numero as almas que converteo, & basta-  
va dizer com a sua lenda, q̃ converteo à Fé de Christo muytas cen-

tenas de milhares. Diz o Padre Daniel Bartholi , que a cada passo juraõ nos processos testemunhas de vista, que o Padre Mestre Frãcisco converteo toda a Cidade, toda a Ilha, todo o Reyno, & não se diz mais. Sabemos que bautizou muytos Principes, & Reys, & entre elles, duas Princezas irmãs, & dous meninos sobrinhos del Rey Aeyro de Moluco: a Rainha Neaquile filha del Rey de Tidor, & mulher de Boleyse Rey de Ternate: os Reys de Nuliager, & de Ulate, Ilhas nas vizinhanças de Amboyno, & com elles todos os seus vassallos: dous Reys em Malaca, como diz Diogo do Couto: o Rey das Maldivas, como jurou o Infante D. Pedro seu filho: hum Rey do Macaçar, & hum Principe seu irmão, & grande numero de vassallos, como jurou Joanna de Mello por relação de D. Leonora filha do mesmo Rey. Prègou a Fé ao Rey de Travancor, a dous Reys de Ceylaõ, ao Rey de Saxuma, ao de Amanguchi, & ao de Bungo: & fez exactas diligencias para ir prègar ao Dayri, ou Vó do Japaõ, & ao grande Emperador da China. Parece me muy verosimel o q diz Jacobo Bosfio de *Signis Ecclesie Dei*, Signo 20. & vem a ser, que mais almas converteo hum sò Xavier à Fé de Christo em onze annos, do que todos os hereziarcas pervertèraõ por mais de mil & quinhentos annos.

*Industrias em levar os homens a Deos.*

98 **E**ntre as muytas industrias que usava, para reduzir peccadores, & converter gentios, foy a principal fazerle tudo com todos à imitação de São Paulo. Irmanavale indifferentemente com toda a sorte de gente, & mostravase mais familiar aos mayores peccadores: & muyto mais acabava com a brandura. & suavidade do seu trato, que com o exemplo de suas virtudes, & com a força de seus milagres. Com os soldados da India se sabia accommodar de sorte, q todos o amavaõ com excessõ, & tinhaõ por singular ventura navegar na mesma nao com elle. E por lhes ganhar a benevolencia para depois os levar a Christo, não reparava em algumas miudezas, que tal-vez poderia estranhar qualquer outro genio mais austero. Faltaraõlhe os çapatos em certa viagem, & hum soldado lhe offereceo huns brancos. Callou-os logo Xavier muyto agradecido, & cortes, dizendolhe que visse como lhe ajustavaõ bem nos pés: & que era razão sahisse tambem hum dia com seu par de çapatos à moda. Trouxe-os o tempo necessario para todos verem, & advertirem quanto agradecia as suas dadivas, & depois pedio ao soldado licença para os tingir de preto, por se não rirem delle os meninos. Bastaria hoje esta acção em qualquer Religioso para o senten-

sentenciarem por louco, sem lhe admittirem os embargos da boa tenção: & comtudo aquelles eraõ os pès calçados na preparação do Evangelho da paz, de que fallava S. Paulo: & aquelles eraõ os çapatos, dos quaes. não fomos dignos de desfatar as correas. *Ephes. 6.* Convidavale nas naos a jantar com os companheyros, & na mesma metia praticas alegres, & de noticias alegres, & apraziveis, paraq̃ não sentissem a falta de murmuração, q̃ he o prato mais gostoso dos soldados. Quando havia jogo, unico delenfado de navegações compridas, hia sentarse junto dos mais impacientes, & dissolutos no jurar, & se alguns, quando elle apparecia, escondiaõ as cartas, & os dados, dava-se por aggravado, dizendo que elles não eraõ Religiosos para estarem todo o dia meditando, & rezando: que os juramentos, os enganos, & as contendas eraõ prohibidas aos jogadores, mas não o jogo aos soldados. Appareciaõ logo as cartas, & continuava o jogo sem offensas de Deos, que era o barato com que Xavier se recolhia. Conquistadas as vontades com estas santas, & admiraveis artes, quando se achava só por só com algum delles, & começava a discorrer sobre a guerra, ou sobre outra materia semelhante, o levava pouco a pouco ao conhecimento do mau estado de sua consciencia, do continuo perigo em que andava de morrer sem confissão, ou nas tempestades do mar, ou nas batalhas de terra: & deste modo conduzio muytos soldados aos claustrros religiosos. Com os mercadores vestia-se dos seus proprios interesses, fallavalhes na sua linguagem dos portos, dos generos das commissões, das remessas, das compras, das vendas, dos avanços, & depois voltando destramente sobre elles, os fazia cotejar o Ceo com a terra, os bens temporaes com os eternos: repetindolhes aquellas poderosas palavras de Christo, que sempre trazia na boca: *Quid prodest homini, si universum mundum lucretur, anima vero suae detrimentum patiatur?* O fructo que tirou desta gente, foy fazer em toda a India hum grande numero de esmoleres, a cujas despezas dotou muytas orfãs, amparou muytas viuvas, & aralhou muytos escandalos.

99

COM os novos Christãos era tam affavel, & benigno, como se pòde conjecturar desta carta escrita a hum Japaõ seu afillhado por nome *Affabilidade com neofitos, & géticos.*

Joane. O sobrescrito diz assim: \*\* Para Joane Japaõ meu filho. \*\* É porque o Japonéz não sabia ler no nosso idioma, na parte reversa do sobrescrito lhe fazia esta advertencia: \*\* Joane filho, João Bravo te lerà esta carta. \*\* A carta diz assim: \*\* Joane Japaõ meu filho. Eu escrevo ao Padre Mestre Gaspar que te busque algũa

alguma esmola em Goa para là empregares em algũa fazenda para poderes tornar à tua terra com algũa coufa. Iràs a Goa, quando forem as naos de Malaca para a India com o Padre Joaõ da Beyra, & daràs esta carta, que te mando com esta tua, ao Padre Mestre Gaspar em Goa. Aos Padres, que forem a Japaõ, serviràs muyto bem até os lebares a Amanguchi. Confessate muytas vezes, & toma o Senhor, paraque Deos te ajude. Encomendate a Deos, & guardate de fazer peccados, porque se offenderes a Deos, ou neste mundo, ou no outro has de ser muyto bem castigado: por isso guardate de fazer coufas, por onde vas ao inferno. Encomendame muyto a Marcos, & a Paulo, quando fores ao Japão. Deos te faça santo bemaventurado, & te leve à gloria do Paraíso. Do estreyto de Sincapura aos 22. de Julho de 1552. annos. \*\* Ainda depois da data, como outras vezes fazia, vay continuando nesta forma: \*\* Diràs ao Padre Francisco Perez mostrando-lhe esta minha carta, que quando fores à India, escreva ao Padre Antonio de Eredia a Cochim, encomendandolhe da minha parte, que te busque là alguma esmola, ou por via da Misericordia, ou por outros seus devotos. E tambem mostraràs esta minha ao Padre Francisco Perez para te dar alguma esmola, pouco, ou muyto, quando tornares da India. E não vas a Cochim sem hũa carta de Francisco Perez para o Padre Antonio de Eredia. Se tu fores bom, & servires bem aos Padres que forem a Japão, eu confio, que o Padre Antonio de Eredia te busque alguma esmola. \*\* No fim da carta poz o Santo da sua letra estas palavras: \*\* Joaõne filho, serviràs muyto bem aos Padres que forem a Japaõ, & iràs com elles até Amanguchi. Teu amigo d'alma Francisco. \*\* Os melmos gentios vendo nelle tanta innocência de costumes com tanta affabilidade no trato, tanto rigor comfigo, & tanta doçura com os outros, igualmente o amavaõ, & respeytavaõ como homem, diziaõ elles, vindo do Ceo. Accõmodavale admiravelmente à curiosidade dos engenhos Japonezes, praticava com elles da grandeza, & movimento dos Ceos, da ordem dos planetas, da causa dos eclipses, da variedade das marès, dos ventos, das nuvens, dos rayos, da sarayva, da neve, & de outras coufas semelhantes, que elles ignoravaõ, entrefachando sempre alguma consideração do poder, & providencia de Deos: & affirma o Santo em huma sua carta, que estes discursos lhe adquiriraõ opiniaõ de douto, & facilitaraõ o caminho à pregação do Euangelho. Diziaõ os Japoës summamente affeyçoados ao seu modo de conversar, que com o Bonzo Santo se podia ir até o fim do mundo sem sentir enfado,



fado , nem cansaço. Desta facilidade , & lhaneza tomavaõ alguns occasiaõ para o naõ terem por tam Santo , como a voz do mundo publicava. Foy hum destes D. Diogo de Noronha , que o naõ conhecia de vista , senaõ de fama , & vendo-o a primeyra vez em hũa galeota , em que ambos navegavaõ , todo applicado a jugar o xadrez com hum soldado , se mostrou muy escandalizado , & disse q̃ lhe parecia hũ Clerigo como qualquer dos outros. Fez quanto pode D. Pedro de Castro seu parente para lhe reformar o conceyto , dizendolhe maravilhas do Santo , & nunca foy possível , porque sempre o encontrava conversando , ora com soldados , ora com mareantes. Entrãraõ por huma enseada na costa do Malavar , & deiraõ fundo para fazer aguada. Descêraõ todos a terra , & Xavier se foy logo desviando dos mais , & retirando para hum bosque , que corria sobre a ribeyra. Advertio na retirada o Noronha , & mandou hum criado , que o fosse espreytar. Deo este varias voltas pelo mato , até que finalmente o foy descobrir no mais cerrado do bosque posto em oração , com o rosto abrazado , com os olhos immoveis , & fitos no Ceo , & levantado no ar. Tornou logo , & foy correndo levar a nova a seu amo , que com outros curiosos entrou pelo bosque , & muyto à sua vontade estiveraõ vendo , & logrando aquelle maravilhoso espectáculo : & ficou entendendo que bem podiaõ os Apostolos jugar o xadrez com os soldados no mar , & conversar com os Serafins no Ceo.

100

**E** Stendendose a toda a sorte de pessoas a caridade de Xavier , realçou muyto com seus irmãos os da Companhia de Jesu , como conf.

*Amor à  
Companhia de  
Jesu.*

ta das suas cartas impressas , cujas palavras irey aqui tresladando por sua ordem. No primeyro livro Epistola primeyra , escrevendo à Companhia de Roma diz assim : Por amor de Deos vos peço , & rogo , Irmãos caríssimos , que me escrevais de cada hum dos sugeytos da Companhia , para que os veja ao menos por enigma , isto he , por carta , já que os naõ posso ver nesta vida de rosto a rosto. E na Epistola quinta. Tenho particular consolação , Irmãos caríssimos , em me lembrar de vòs , & da vossa jucundissima familiaridade , de que Deos por sua immensa bondade me fez participante. Passo pela memoria as obras daquelle bom tempo , & conheço bem o tempo que perdi , & o pouco que me aproveytey de vossa santissima companhia , & noticia das cousas divinas. Por vossa intercessaõ me fez Deos hum grande beneficio , & foy mostrarme a infinidade de meus peccados , & dar-me forças , & valor para cultivar frutuosamente estas regioes de idolatras.

Pela

Pela qual razaõ dou muytas graças a Deos , & a Vossas Caridades. Hum dos mayores beneficios, que Deos me fez nesta vida, & cada dia me faz , foy saber que o instituto da nossa Companhia està confirmado , & approvado pelo Summo Pontifice. Rendo a Deos infinitas graças , porque foy servido para eterna memoria dos vindouros estabelecer com publica authoridade a fórma de vida, que secretamente havia revelado a seu servo nosso Padre Ignacio. Dou fim a esta carta pedindo a Deos, que outra vez nos ajũte a todos na Bemaventurança , já que por sua misericordia nos unio no espirito , & pela dilataçaõ da Fé nos separou por tam larga distancia nos lugares. Na Epistola oytava. Sabe Deos quanto mais desejo vevos do que escrevervos esta carta tam incerta pela distancia das terras. Mas nem porque Deos separou os corpos de almas tam unidas por hum espaço quasi infinito , ha de ser poderoso este apartamento para delatar o nó daquelle amor tam reciproco , com que todos estamos ligados. Porque se bem naõ estamos juntos , como antes , toda-via continuamente nos estamos vendo huns aos outros com os olhos d'alma ; por ser tam grande a força da genuina , & verdadeyra amizade , que sabe supprir por outros modos a presença , a vista , & a communicaçã dos amigos ausentes. Esta memoria tam continua de todos os meus companheyros mais se deve attribuir a vòs, do que a mim: porque as vossas orações, & sacrificios offerecidos continuamente por mim, são os que excitaõ em mim estas lembranças , & saudades. Vòs, digo , vòs carissimos Irmãos , sois os que estampais em minha alma as vossas imagens. E se eu me lembro tanto de vòs , confesso q' mais vos lembrais vòs de mim. Deos vos pague tão amor, porque eu naõ posso pagar o muyto, que devo a todos os da Companhia, senaõ confessando a impossibilidade do meu agradecimento. Na Epistola decimaquarta à Companhia de Portugal. Em Malaca me foraõ dadas muytas cartas , parte de Roma, parte de Portugal, & naõ posso explicar a consolaçaõ que tive , & cada dia tenho com ellas. Todas as vezes que as leyo, & leyo-as muytas vezes, fico tam consolado, como se vos tivesse aqui comigo, ou eu estivesse là cõ vosco. No livro segundo, Epistola terceyra à Companhia de Roma. Triunsey de alegria , lidas as cartas , porque tive as novas q' muyto desejava das cousas da Companhia. E no fim da mesma carta. Peçovos Padres , & Irmãos carissimos , por Jesu Christo Senhor de todas as cousas , por sua santissima Mãy, pelos Santos do Ceo, que gozaõ da gloria eterna, que vos lembreis de mim encomendandome continuamente a Deos : porque bem vedes quanto

necessi-

necessito de soccorro. Muytas vezes senti em muytos perigos de corpo, & alma, que as vossas orações foraõ o meu remedio. Para me não esquecer de vós, corteý todas as vossas firmas das cartas que me mandastes, & todas trago comigo juntamente com a formula solemne da minha profissão : & pelo gosto singular que sinto em tam jucunda lembrança, dou muytas graças, primeyramente a Deos, como he razão, & depois a vós, Padres, & Irmãos suavissimos, a quem Deos ornou de tantas, & tam grandes virtudes. Na Epistola sexta. Na mayor força da tempestade tomeý por intercessores diante de Deos, entre os homens da terra em primeyro lugar os Religiosos, & devotos da nossa Companhia, depois todos os fieis Christãos, deseýando ser recomendado com muyta diligencia ao Rey celestial pela Igreja militante Esposa de Christo, cujas orações saõ ouvidas no Ceo. Depois disto invoquey por sua ordem todos os Bemaventurados, & principalmente a Pedro Fabro com todos os nossos, para mitigar a ira divina por intercessão de vivos, & defuntos. E mais abayxo. Em começando a fallar da nossa Companhia, nem posso acabar de fallar, nem de escrever, porèm a pressa das naos me obriga, postoque contra minha vontade, a dar fim a esta pratica, & carta. Não acho clausula mais accommodada para me explicar do que esta: *Si oblitus unquam fuero tui, Societas Iesu, oblivioni detur dextera mea.* Tanta experiencia tenho do muyto que devo a todos os da Companhia, & dos muytos titulos, porque lhes devo estar tam obrigado. No livro quarto, Epistola sexta a S. Ignacio. Terey particular consolação, se ordenardes a algum da casa, que me dê noticia de todos os Padres, que de Pariz vieraõ a Roma conosco, & dos outros: & me informe miuda, & copiosamente dos augmentos da Companhia, do numero dos Collegios, das casas, & dos Padres Professos, & dos Varões insignes recebidos na Companhia, & dos homens esclarecidos em erudição, & doutrina, com que a Companhia florece. A este desejo de S. Francisco Xavier, que ainda hoje persevera em muytos homens destas Provincias, se podia satisfazer facilmente decretandose em alguma Congregação gèral se remetaõ a Roma tantos tomos, ou jogos dos nossos Authores, que daqui por diante estamparem na lingua Latina, quantos forem os Collegios ultramarinos, & por via dos Padres Assistentes se mandem às Provincias de ultramar à custa das mesmas Provincias, porque nos serviria de inexplicavel consolação neste perpetuo desterro ter noticia dos grandes fugeytos de Europa, & conhecellos pelos seus melmos escritos, & lograria-

mos

mos mais este fruto da prodigiosa uniaõ de toda a Companhia debayxo de huma só cabeça. Servirà tambem este decreto de animar os grandes engenhos a sahirem a luz com os seus trabalhos, sabendo que por elles haõ de merecer o applaudo do mundo todo: pois o Lyrico se consolava com prever, que atè na ultima Thule haviaõ de ser lidas as suas Odes. Este ardentissimo desejo de conhecer os fugeytos de Europa repete o Santo em outras muytas cartas, & particularmente em duas do livro quinto ao Padre Mestre Simaõ Rodriguez. Muyto vos peço, & rogo por amor de Deos, diz na Epistola sexta, me escrevais por vòs, ou por outro. Escrevey-me larga, & não summariamente, dandome noticia com muyta particularidade, & miudeza, de todos os nossos Irmãos de Portugal, & Roma, porque não temos nesta vida mayor consolação do que ler estas cartas, quando chegaõ as naõs do Reyno. E na Epistola undecima. Manday-me cartas exactas, & compridas, que nos relatem tudo de todos os Padres, & Irmãos da nossa Companhia, que estaõ em França, em Flandrez, em Alemanha, em Castella, & Aragaõ: & nomeadamente do meu muyto amado, & bendito Collegio de Coimbra. Amava ternissimamente ao Padre Mestre Simaõ Rodrigues, como se pòde ver da ultima carta, que lhe escreveo de Goa no anno de mil quinhentos cincoenta & dous. Sabey de certo, amantissimo irmão Simaõ, que para onde quer que vou, levo a vossa imagem impressa na minha alma; na qual vos vejo continuamente em espirito. E já com esta vista interior de hum objecto tam amado se me fazem mais leves as saudades ardentissimas, que por muyto tempo me affligiraõ, de vos ver presente com os olhos corporaes. Deste amor lhe nascia a suavidade, com que governou esta Provincia. Não mandou subdito a parte alguma, excepto a Ormuz, a que elle não fosse primeyro. Mandou convaler a Portugal o Irmão Andre Carvalho, mancebo dotado de muytos talentos da natureza, & dons da graça; por affirmarem os Medicos, que nos ares patrios recobriria a saude perdida, como consta da carta decimaoytava do livro quinto. E não sey se foy o unico exemplo; porèm se o foy, seria porque foy unica a sua caridade. Não chegaraõ à India em sua vida as regras da Companhia, mas elle por particular influencia do Espirito Santo assim a governava, como se as tivesse lido, & não governaria melhor Santo Ignacio, se assistisse nestas partes.

Resta

IOI

**R**esta-nos ainda tratar do singular affecto, q  
teve à nação Portugueza, para que lho say  
bamos gratificar cõ os mayores obsequios,

*Amor à  
nação  
Portu-  
gueza.*

a que abranger a nossa devoção. Que outra coula fez este grande Santo depois de se embarcar em Lisboa até morrer na China, se não levar Portuguezes ao Ceo, curando-os nos Hospitaes, pregando-lhes nas fortalezas, doutrinando-os nas naos, confessando-os em toda a parte, livrando-os milagrosamente de infinitos perigos no mar, & alcançando-lhes de Deos gloriosas vitórias na terra. Queyxa-se nas suas cartas de alguns ministros da fazenda Real, pelas grandes vexações q fazião aos novamente convertidos com notavel detrimento da Fé; porém ao cõmum da nação, & a muytas pessoas em particular a cada passo consagra hum elogio. Estes elogios, & estas demonstrações de amor irey aqui tresladando pela ordem das suas Epistolas, como fiz no paragrafo acima. No Livro primeyro Epistola primeyra louva o culto divino da Cidade de Goa. He Goa, diz elle, huma Cidade nobilissima, & muyto para ver. Ha nella hum Convento de Franciscanos bem frequentado, huma magnifica Sé Cathedral, & bem provida de Conegos, & outras muytas Igrejas. He para dar graças a Deos, ver florescer com tanto esplendor o nome de Christo entre gentios em paizes tam remotos. Se o Santo visse hoje esta Cidade, choraria sem duvida as suas ruinas, & ficaria muy consolado por outra parte, vendo que só os Templos de Deos vaõ cada dia em mayor augmento. Na Epistola segunda lóuva os Portuguezes de pios cõ os Religiosos, & de affeyçoados às cousas sagradas. Todos quantos vierem de Europa, diz elle aos da Companhia, serãõ recebidos dos moradores com affabilidade, & benevolencia, & serãõ muytas vezes convidados a confessarem, & pregarem, & darem meditações devotas. Mais adiante os louva da nação mais reverente às indulgencias da Igreja por estas palavras. Entre todas as nações que tenho visto, nenhuma leva vantagem à Portugueza na estima das indulgencias Romanas, & pelo interesse de as ganhar frequenta com mayor devoção os Sacramentos. Na Epistola terceira depois de louvar o apparato, com que na Ilha de Goa se celebraõ as festas da Senhora, louva os Portuguezes de misericordiosos, & liberaes com os pobres, & diz assim: Ha nesta Cidade, como em todos os mais lugares de Christãos, huma Confraria de homens honestos, que tem por instituto remediar as necessidades dos Christãos da terra novos, & antigos. Chamase a Confraria da Misericordia, & toda consta de homens Portuguezes.

Part. I.

lii

Naõ

Naõ se pôde explicar com palavras com quanta diligencia, & desvelo iervem a Deos estes virtuosos Varões no soccorro dos pobres, & miseraveis. Na Epistola oytava os louva de muyto zelosos da propagação da Fé de Christo. Se alguns, escreve o Santo a Roma, vierem a estas partes com desejo de acrescentar, & dilatar a Religiaõ, naõ sómente serão recebidos dos Portuguezes com cortesia, senão tambem com affabilidade; & de sorte, que abundem de quanto lhes for necessario. Porque a nação Portugueza he taõ zelosa de amplificar a Fé de Christo, que se naõ ouvesse outro titulo, bastava certamente para trazer muytos de vós à India este seu desejo tam pio, & esta sua vontade tam propensa a todos os da nossa Companhia. No livro segundo, Epistola terceyra louva os Religiosos Franciscanos de insignes operarios na Ilha de Ceylaõ: & muyto em particular na Epistola nona ao veneravel Padre Fr. Vicente da mesma Ordem, & companheyro do Bispo D. Joaõ de Albuquerque, de quem já fallamos. A propensaõ paternal, que tinha ao bem de todos os Portuguezes, se pôde conjecturar das repetidas cartas, que escrevia ao Serenissimo Rey D. Joaõ representandolhe as necessidades espirituas de seus vassallos no Oriente, & ainda as corporaes. Escrevi a El Rey, diz elle falando com o Padre Mestre Simaõ Rodrigues, que ponha os olhos nos pupillos dos Portuguezes, cujos pays perdẽraõ a vida na guerra, & os deyxãraõ orfãos, & pobres, sem haver quem se lembre de pagar aos filhos os soldos, & mantimentos devidos a seus pays. Seria bem fundar na India alguns Seminarios, onde estes pupillos se ensinassẽ, & sustentassẽ. Deyxo de apontar por naõ causar fastio outros muytos lugares, que tinha cotado, q̃ saõ outros tantos panegyricos, assim da nação em geral, como em particular do Serenissimo Rey D. Joaõ o III. & acabo com este, em que Xavier resumio em poucas palavras as muytas obrigações, que toda a Companhia deve a El Rey de Portugal, & a seus vassallos na India. Devemos infinitas obrigações, confessa o Santo, a El Rey de Portugal, optimo Protecõr, & a todos os Portuguezes da India, pela summa benevolencia, & liberalidade, que usão com-nosco. E na Epistola nona do livro quinto venera, & reconhece a El Rey D. Joaõ o III. por principal, & verdadeyro Protecõr de toda a Companhia de Jesu. Era o Santo Navarro por nascimento, & como bom, & fiel vassallo naõ podia deyxar de ter amor aos Reys de Castella seus Principes legitimos, & naturaes, & comtudo condoendose das muytas armadas, que sahiaõ da nova Espanha à Conquista das Platearias, que saõ Ilhas de Japaõ, & todas naufraga-

vaõ

vaõ no caminho por causa dos muytos bayxos, & atrocissimas tẽpestades, naõ escreveo huma só letra sobre tam importante materia aos ministros da Espanha, & para se livrar do escrupulo que sentia, em naõ applicar por algũ modo o remedio a tantos naufragios de Christãos, avisou a El Rey de Portugal, do q̃ passava, paraq̃ por sua via fosse o aviso a Espanha, & vendo que ainda continuava a teyma, & a perda das naos Espanholas, escreveo ao P. Mestre Simaõ nesta fórma, como consta da Epistola setima do livro quarto. \*\* Os Espanhoes chamaõ Platearias a estas Ilhas. E os Portuguezes me dizem que as naos, que navegaõ de Espanha ao Molusco, passaõ pelo Japaõ: & que se alguma dellas o quer apportar, faz miseravel naufragio. E dizem os Japões, que isto provem dos muytos bayxos, com que está semeado o seu mar por aquella parte, que olha para a nova Espanha. Isto vos escrevo, para que façais avisar ao Cesar Rey de Castella por cartas del Rey, & da Rainha, que naõ mande armadas da nova Espanha a conquistar as Platearias, porque todas as naos, como agora succede, se haõ de perder sem escapar hũa. Epõsto que cheguem a salvamento a estas Ilhas, se as quizerem levar por armas, haõ de pelejar com huma naçaõ tam cobiçosa, como bellicosa, & que ha de destroçar qualquer frota inimiga por grande que seja. A isto se acrescenta ser a terra tam esteril, & vasta, que haõ de morrer à pura fome os exercitos estrangeyros. Além disto saõ tantas as tempestades por estes mares, que he certo o naufragio das naos Espanholas, se não tiverem algum porto amigo, onde se recolhaõ. Já escrevi sobre este particular a El Rey, & porque elle se devia esquecer deste negocio divertido em outras occupaçoẽs, quero que lho torneis a lembrar, porque he cousa lastimosa ouvir os infortunios de tantas naos Espanholas, q̃ navegaõ para as Platearias, & naõ ha outras Ilhas por aquella parte do Oriente, onde haja minas de prata. \*\* Com esta circunspecçaõ, & prudencia devem proceder todos os Missionarios estrangeyros nas Conquistas Orientaes, & Occidentaes, se naõ quizerem grangear desgostos às suas Religioẽs, antes cõciliar o amor, & a veneraçãõ das naçoẽs, cujas saõ as Conquistas.

102 **E** Sta caridade universal, com que o Santo abraçava toda a sorte de gente, lhe recompenlavaõ todos de algum modo com a singular estima, que faziaõ de seus grandes merecimentos para com Deos assim na vida, como depois da morte. E comecemos pelos Gentios, & Mouros. Naõ lhe sabia outro nome o paganismo Oriental, senaõ o Padre Grande, o Mestre dos milagres, o homem

*Xavier  
estimado  
de Gen-  
tios, &  
Mouros.*

do Ceo, o Deos da terra. Vinhaõ de muyto longe por terra, & por mar, só para o verem, & naõ lhe queriaõ fallar senaõ de olhos, & beyjandolhe a maõ, a punhaõ sobre a cabeça em final de veneraçãõ, & respeyto. Aborreçiaõ a Ley de Christo, mas ama-vaõ de forte a Xavier, que respeytavaõ como sagradas todas as suas memórias. No porto de Saxuma no Japaõ atè o anno de mil seiscentos & quinze, mostravaõ aquelles idolatras huma pedra de muyto valor entre elles, por ser o lugar donde o Santo costumava prègar ao povo. Na Cidade de Amanguchi tantas vezes destruida, & restaurada, conservàraõ sempre os gentios a casa, onde nos dias festivos convocava os Christãos a ouvir Missa, & a tomar disciplina à festa feyra. Estampada em Europa a sua vida passou ao Japaõ, & traduzida na lingua do paiz, se lia com admiraçãõ, & applauso naõ sò dos Christãos, mas tambem dos gentios. Por navegarem no mesmo lenho com elle pagavaõ fretes a tresdobro, nê attendiaõ à velhice, & maõ apresto da nao, porque em companhia do Padre Grande, diziaõ elles, naõ havia que recear naufragios, & tempestades. Contava hum Mouro entre outros, que se embarcàra com o Santo em huma nao velhissima, & mais aberta que huma romãa, deyxando outras novas, & bem aparelhadas, q se forãõ a pique no meyo do golfo à violencia de huma formidavel borralca, escapando sòmente de naufragar a de Xavier, sendo tal, q ainda em mar bonança corria perigo. Davaõ tanto credito às suas profecias, como os mesmos Portuguezes. E nisto era famolo em todos os portos da India hum piloto Mouro, a quem Xavier profetizàra que naõ havia de morrer sem receber o Batiõmo. Exortado muytas vezes pelos Portuguezes a renegar de Masamede, respondia que o deyxassem viver, & naõ lhe envejassem o ir direyto ao Ceo depois de larga vida, porque se havia de bautizar à hora da morte segundo a infallivel promessa do Santo Padre: & assim succedeo. Os gentios da costa de Travancor lhe consagràraõ hum templo em acção de graças pelos beneficios recebidos por sua intercessãõ: porque todos estes infieis, como se fossem Christãos, o invocavaõ com votos, & promessas em suas necessidades: & vinhaõ pontualmente pendurar os votos diante da sua imagem. Avultava tanto a fama de seu nome na Corte do Graõ Mogol, que a seu respeyto foy nella estimadissimo o Padre Jeronymo Xavier seu parente; sendo que lhe bastavaõ as suas proprias virtudes para lhe grangear em estima, & benevolencia.

Seria



**S**eria mais apparatuso o triumpho, com que o grande Athanasio foy recebido em Alexandria, quando voltou do desterro, porèm nem era mais universal, nem mais affectuoso do que o recebimento, com que o Grande Xavier era recebido dos seus neofytos, quando tornava segunda vez a visitallos. Sahião a recebello com bayles, & folias a seu modo os povos inteyros, os meninos ordenados em fileyras cantando em alta voz as orações do Catecismo, as mãys com as crianças nos braços nascidas no tempo da sua ausencia, & todos gritando com inexplicavel alegria, O Padre grande, o Santo Padre. Na costa da Pescaria lhe lançavão pelas estradas, por onde havia de passar, os proprios vestidos, & outros pannos de algodão, & seda, como se costuma fazer aos Reys, & quando estava já perto das povoações, os mais nobres o levantavão nos braços, & revezandose por abranger a todos o merecimento, o levavão á Igreja, & os outros com os braços postos em Cruz sobre o peyto hião cantando na sua lingua louvores de Deos, & do Santo Apostolo. Requeriãolhe todos algũa prenda de seu amor, & como elle não tinha que dar a todos, escrevia da sua propria letra o seu nome, & algum conselho conducente à vida eterna, & estes papeis repartia pelos devotos, que os guardavão em suas casas como ricas joyas, & passavão como heranças de filhos a netos. Do Capitão Timotheo diz Aristoteles, que vendose necessitado de dinheyro nas guerras da Grecia para pagar aos soldados, fez moeda de papel marcada com o seu sinete, a qual corria entre elles em quanto durou aquella falta; pagandose depois em prata o valor extrinseco dos papeis a quem os apresentava. E o mesmo succedeo ao Conde de Tendilha nas guerras de Granada. Tinhão porèm esta excellencia os papeis firmados por Xavier, que ninguem os queria trocar nem ainda a pezo de ouro, assim em razão da mão que o escrevèra, como pelos grandes milagres, que Deos obrava por elles. Depois da sua morte os que havião sido bautizados pelas suas mãos gozavão entre os mais huma certa preeminencia, & o mayor testemunho que davão da firmeza da sua Fè, era dizer que São Francisco Xavier os bautizàra; como tambem se costumavão gloriar os primitivos Christãos de haverem recebido a agua do Bautismo pelas mãos dos Santos Apostolos. Consagrãolhe muytas Igrejas em diversos lugares, & de sorte as estimavão, que derrubando huma vez os Mouros na costa de Travancor doze Igrejas dedicadas a varios Santos, os payanos reedificãrão lómente a de S. Francisco Xavier, por não

*Dos  
Christãos da  
India.*

terem cabedal para restaurarem todas as mais. Nunca entrou o Santo em Sallete, & comtudo a devoção dos Salfetanos lhê dedicou dous Templos, hum paroquial na Aldea de Chicalim, & outro na Aldea da Macafana. Tanto prevalecia o seu culto nas partes do Sul, como escreveo o Padre Francisco Núñez Vigario de Coulão, q̄ quem queria conservar o titulo antigo da sua Igreja, não consentia levantar-se nella altar, ou collocar-se Imagem de Xavier, porque sô a elle se voltava a devoção do povo, & o reconhecimento logo por Orago. Escandalizavãose muyto de o não verem canonizado, & por satisfazer a estas queyxas foy necessario que El Rey de Bungo pela Christandade de Japão, & os Arcebispos de Goa, & da Serra, & o Bispo de Cochim, & outros pelas suas Diocesis se juntassem em Concilio, & supplicassem pela sua canonização ao Summo Pontifice: & vindo de Roma a licença necessaria para se formarem canonicamente os processos, aquelles, que o haviaõ conhecido, se admiravaõ muyto, quando erãõ perguntados, se tinhãõ em opiniaõ de Santo ao Padre Mestre Francisco, & muyto mais, quando lhes pediãõ juramento, como se pudesse haver duvida em cousa tam manifesta, & notoria. Chegou a navegar a Europa hum destes paylanos a visitar a camera em que o Santo nasceo no seu Castello de Xavier, & depois de a regar com lagrimas voltou para a India contentissimo com hũa pedra daquellas venturosas paredes, como se nella trouxesse o premio merecido de tam dilatada peregrinação. Tudo isto saõ cousas antigas: relatemos huma mais moderna. Quizerãõ os Olandezes, ha poucos annos, perverter os Paravàs da Pescaria por meyo de hum seu ministro Portuguez de nação. Convocou o apostata a conselho os Regedores da Costa, & com quanta eloquencia pode os exhortou a trocarem a Religião Catholica Romana pelos delirios do seu heresiarca. Ouvida a proposta, perguntarãõ-lhe os Paravàs, se a Fè, que lhes queria ensinar, era a mesma que S. Francisco Xavier lhes tinha pregado. Pouca he a distincão entre huma, & outra, respondeo o Calvinista: pois nõs, tornãrãõ os Paravàs, queremos conservar pura, & sincera a doutrina, que aprendemos do nosso Apostolo, sem diminuição de hum apice, nem additamento de huma virgula: & com isto o despedirãõ envergonhado; correndo-o os rapazes, & chamandolhe por afronta clerigo casado.

*Dos Religiosos da Companhia.*

104

**A** Estimação que os Religiosos da Companhia fizeraõ sempre de hum Irmaõ, que tanto os honrou, & authorizou pelo mundo

do todo , assim em quanto viveo , como depois da sua morte, não necessita de encarecida, sendo tam evidente, & notoria. Nesta Provincia rezamos delle todas as somanas em qualquer dia não impedido fóra do Advento , & Quarefma , por hum Breve alcançado em Roma pelo Padre Francisco Sarmiento Procurador Géral desta Provincia , à instancia da penultima Congregação Provincial de Goa celebrada ha nove annos, cujos postulados eu então escrevi ; mas não posso explicar agora o affecto, com que todos os Padres congregados conspirarão nesta devoção , nem a especial alegria , que causou em todos a vista do Breve impresso , não pela conveniencia de se livrarem de rezar da Feria , mas pela mayor gloria, que delle resultava ao Santo Apostolo. Passo em silencio os muytos testemunhos dos Padres antigos, que aqui pudera trasladar sobre a opiniaõ que tinhão de sua eminente santidade, porque basta por todos o de nosso Patriarca S. Ignacio , que o mandava voltar a Europa para renunciar nelle o cargo de Géral da Companhia , como testificou o Padre João Polanco seu Secretario , & participante de todos os seus legredos ; & assim o refere o Padre Daniel Bartholi no livro quarto da sua Asia às folhas 370. Escreveolhe S. Ignacio hũa carta dada aos vinte de Junho de mil quinhentos cincoenta & tres, na qual depois de tratar outras materias o manda tornar a Portugal, por estas palavras: Acrelcento, ,, diz o Santo Patriarca, que attendendo ao mayor serviço de Deos ,, nosso Senhor , & ajuda das almas nestes paizes, & àquillo em que ,, o seu bem depende de Portugal, resolvi mandarvos em virtude de ,, santa obediencia , que entre tantas viagens emprendais tambem ,, esta de Portugal logo que tiveres occasiaõ de boa passagem, & as ,, sim vo lomando em nome de Christo nosso Senhor. E paraque ,, possais satisfazer aos que desejão retervos nestas terras para o bem ,, da India , vós dareis as razões. E primeyramente já sabeis quanto ,, importaõ à conservaçaõ , & augmento das Christandades dessas ,, partes, de Guinë, & do Brasil, as boas ordens , que pôde mandar ,, do seu Reyno ElRey de Portugal , & bem poderey imaginar, que ,, sendo informado por quem tem tanta experiencia dessas regioens ,, como vós , se moverà a fazer muytas cousas das que vós lhe re ,, presentardes. Além disto importa muyto que a Sè Apostolica te ,, nha huma verdadeyra , & inteyra informaçaõ das cousas da India ,, por pessoa de credito, para mandar de cà os subsidios espirituaes, ,, que são necessarios , ou muyto importantes ao bem dessas Chris ,, tandades assim novas, como antigas: & tambem para isto sereis vós ,, mais capaz que nenhum outro , assim pela experiencia que ten ,, des

des das cousas da India, como tambem pelo conceyto, que aqui se faz de vossa pessoa. Sabey mais que importa ao bem da India, que os que vaõ de Europa sejaõ idoneos para o fim que se pertence ou nesta, ou naquella parte: & para isto serviria muyto a vossa vinda a Portugal, & a Roma: porque não sómente serãõ muytos mais os que desejarãõ passar à India, mas tambem entre estes vereis vòs os que se hãõ de eleger, ou não; quem estará melhor em huma parte, & quem na outra: no que vòs mesmo podeis julgar de quanta importancia seja o bom acerto; porque não basta o que vòs escreveis para formarmos conceyto, & convem que vòs, ou outro de tanta experiencia como vòs, conheça de vista, & de practica os que se devem mandar. Alèm destas razões, que servem ao bem cõmum da India, dareis tambem calor a El Rey para as cousas de Ethiopia, que ha tantos annos se começãõ a tratar, & não vierãõ ainda a effeyto. Tambem podereis ajudar muyto aos do Congo, & do Brasil, o que não podeis fazer da India por falta do commercio. E se vos parece que a vossa presença seja ahi necessaria para o governo, tambem podereis governar de Portugal, & muyto melhor ainda que da China, ou do Japão. No mais me remeto ao Mestre Polanco, & muyto do coração me recomendo nas vossas orações, & peço à divina, & summa bondade, que nos queyra dar sua perfeyta graça, paraque sempre conheçamos sua santissima vontade, & a cumpramos inteiramente. Acrefcentava o Secretario em carta particular, que ainda o Santo Patriarca tinha outras razões de não menor pezo que as referidas, & que todos os Padres de Portugal, Espanha, & Italia approvavãõ esta ida. Soube o Cardeal de Santa Cruz como Xavier era chamado a Europa, & que Roma o havia de ver, & chorou de alegria com a nova, dizendo que lhe não podião dar outra de mayor consolação, & já em Roma se fallava em o receberem com solemnissimo triumpho: porèm elle já neste tempo estava no Paraíso, onde lhe haviãõ de ser mais rendosos os desemparras da choupana de Sanchoaõ, que os applausos da Curia Romana.

*Dos Portuguezes da India.*

105

**Q**Uanto estimassem ao Santo Apostolo os Portuguezes da India, testifica o mesmo Santo escrevendo ao Serenissimo Rey D. João o III. na Epistola decimaquarta do livro quinto por estas palavras: \*\* Relato estas cousas tam miudamente a Vossa Alteza, paraque sayba os beneficios que me fazem, & a honra com que me tratãõ os seus leaes vassallos na India. Pareceme, Senhor, que posso

posso dizer com toda a verdade, que ninguem passou à India, a quem os Portuguezes, que nella habitão, fizessem tanta honra, & favor, quanta me fizeraõ a mim. \*\* Não foy esta confissão excessivo do agradecimento do Santo, senão verdade absoluta, como se póde ver do discurso desta historia, particularmente do que dissemos na Conquista Primeyra, Divisão Primeyra §. 43. & nesta quando fallamos da Embayxada, & successos de Bungo. No anno de mil quinhentos cincoenta & dous chegou a Lisboa o Capitão de huma nao, que se adiantou às mais, & perguntandolhe ElRey, que novas trazia da India, respondeo: \*\* Trago novas, Senhor, de que vive ainda o Padre Mestre Francisco, & não podem vir da India senão boas novas em quanto elle for vivo: porque nelle consiste a sua conservação, & felicidade. \*\* O Arcebispo de Goa D. Fr. Christovão de Lisboa trazia sempre no peyto huma pequena Imagem de Xavier, a qual muytas vezes beijava, & punha sobre os olhos, & o Santo lhe pagou este affecto, livrando-o de humas molestissimas dores de pedra, que o atormentavão por espaço de hum mes. Jurou Gonçalo Fernandez seu filho espiritual, q̃ quando o Santo chegava à sua porta para lhe fallar, o sahia elle a receber caminhando com os joelhos por terra, por julgar se não devia receber de outro modo hum homem tam mimoso de Deos. Confessou Diogo Pereyra, que sendo tam grande seu amigo, nunca se atrevèra a cobrir diante delle. Quando alguma nao Portugueza entrava em algum porto de infieis, onde o Santo estivesse, toda se empavezava para o receber com triunfo, & todos lhe fazião corte, aventejandose mais neste obsequio os mais ricos, & nobres. E quando importava ir o Santo visitar algum senhor gentio, hũs tiravaõ as capas das costas, & lhas estendiaõ aos pés por alcatifas, & outros fazião dellas hum coxim, que lhe servisse de assento ao costume da terra: & para que lhes não fosse à mão, protestavão que o fazião sòmente para mostrarem aos gentios quanto estimavão os Christãos aos Sacerdotes, & Ministros do Evangelho. Erão de tanto preço as casas onde o Santo em algum tempo habitara, que ninguem as queria vender por pobres, & velhas que fossem: como ainda hoje por nenhum preço se querem largar aos Padres as casas, em que o Santo morou em Moçambique, & deviaõ servir naquelle tempo de Hospital. Negavate talvez o que se pedia por amor de Deos, ou por amor de nossa Senhora, & por amor do mesmo Deos, & da mesma Senhora se concedia logo ao nome do Padre Francisco. Todos queriaõ morrer nas suas mãos, persuadindose q̃ a tinha particular para fechar  
as por-

as póttas do inferno , & abrir as do Céu aos seus confessados. Era tam venerada com frequentes romagens , & peregrinações a covã onde foy enterrado em Sanchoão ; que chegãrão a suspeytar os Chinas estaria alli escondido algum thesouro de algum mercador Portuguez defunto na Ilha , & puzerãõ guardas ao lugar. E certo mercador rico , cujo nome esqueceo , quando passava de Macao para a Cochinchina , ou voltava , & costumava fazer esta viagem muytas vezes , arriava as velas à vista do Sepulchro de Xavier , & disparava toda a artelharã.

*Noticias modernas sobre a devoção dos Portuguezes a S. Francisco Xavier.*

106 **P**Assemos a tempos mais modernos. Ao primeyro de Dezembro daquelle tam desejado , & profetizado anno de 1640. foy acclamado em Lisboa o felicissimo Rey Dom João o IV. & logo aos tres do mesmo dia de S. Francisco Xavier entrãrão em Villa-Viçosa as alegres novas desta prodigiosa acclamação levadas por Pero de Mendoça , & Jorge de Mello, a tempo que Sua Magestade entrava na Capella a ouvir o Sermão: & como não estimava menos os obsequios de Xavier , que a restituição da Coroa , mandou com muyto sossego continuar a solemnidade : & postoque então o alvoroço do povo não deo lugar à execução desta piedade , não se esqueceo o Christianissimo Principe de agradecer ao Santo Apóstolo a liberdade de Portugal. Ordenou que todos os annos na manhã do primeyro de Dezembro fizesse a Cidade de Goa encorporada hũa sollemnissima procissão authorizada com o Reverendo Cabido , & com todas as Religioes , & Confrarias , em acção de graças por tam singular beneficio. Sahe esta procissão da Sè Primacial , & remata se na nossa Casa Professa , onde está o sepulchro do São, cuja reliquia se leva debayxo do palio , & se deposita no Altar mór, cantandose a sua Antifona , & oração. Não attendeo o nosso Restaurador neste Real , & magnifico agradecimento sómente à circumstancia do dia, que podia ser muy casual , senão ao patrocínio do Santo, hum dos seus advogados em tam ardua , & ditosa empreza. Aos doze de Dezembro de mil seiscentos trinta & oytto vio o veneravel Irmão Pedro de Basto da nossa Companhia , que floreceo na Cidade de Cochim , a S. Francisco Xavier sobre hum globo branco , posto de joelhos , orando a Deos pelo Reyno de Portugal. Em outras occasioens depois da acclamação vio ao Serenissimo Rey defendido de hum Anjo , & acompanhado de S. Ignacio , & de S. Francisco Xavier , dandose por empenhados estes dous Santos a pagar a El Rey D. João o IV. as grandes obrigações, que devem ao III. El Rey D. Pedro II. herdeyro do Trono,

Trono, & devoção paterna, consignou perpetuamente de sua Real fazenda para a festa do Santo Apostolo quinhentos xerafins, que se começarão a dar no anno de mil seiscientos oytenta & hum. Devemos esta esmola à intercessão de Antonio Paez de Sande Governador da India, & obrigado ao Santo assim pela conservação do Estado, que attribuhia sempre à sua protecção, como pela da propria vida, que milagrosamente lhe dilatou. Foy o caso tam notorio a toda a India, que o posso escrever com muyta segurança, posto que se não authenticasse pela fatalidade do tempo em que succedeo. Recebidos todos os Sacramentos, estava já desesperado dos Medicos de hũa gravissima maligna o Governador Antonio Paez de Sande no nosso Collegio novo de São Paulo, para onde se havia retirado, ou para ser curado com aquella caridade, & desvelo, que antes experimentára em outra doença, sendo Veador da Fazenda, ou para morrer com mais sossego, & piedade entre os nossos Religiosos. Sentião extremamenté os Padres a sua morte, assim pela falta que faria ao Estado, como tambem pela perseguição, que naquelle tempo se levantou em Goa contra a Companhia, & sem dúvida iria por diante, se ficassemos destituídos de hum tam grande amigo, & poderoso defensor. Para desafogo desta afflicção expuzemos o Santissimo Sacramento às portas fechadas na nossa Igreja, & postos todos de joelhos à vista daquelle Divino Sol, que traz a saude nas azas para apressar o remedio aos enfermos, foraõ tantas as lagrimas, que o aperto presente, & a previsão das desgraças futuras, fez sahir dos olhos daquelles oytenta, & tantos Religiosos, como se no Governador perdesse qualquer delles o proprio pay. Era elle tam bem quisto, que em todas as mais Religioes se offerecião por elle orações, penitencias, & sacrificios. Na noyte immediata a esta devoção, que se fez de tarde, faltarão de todo os pullos ao enfermo, & de forte se lhe esfriou o corpo, que não dava esperança alguma de vida. Entrou então a visitallo o Illustrissimo Senhor D. Frey Antonio Brandão, meritissimo Primàs da India, & seu companheyro no governo, & tantas evidencias vio da sua morte, q̄ lançandolhe a benção Episcopal, tornou logo a sahir, & parando na portaria ordenou a Luis Gonçalvez Cota Secretario de Estado, & depois Governador, q̄ naquella mesma noyte prevenisse a cera necessaria para a pompa do enterro, & solemnidade do Officio, que se havia de fazer na manhã do outro dia. Estava eu presente a tudo, porque fuy acompanhando a Sua Illustrissima do cubiculo do enfermo, a quem ajudava a bem morrer. Despedido já o Primàs, appellarão os Pa-

dres

dres da ultima instancia da morte para a milagrosa Intercessão de  
 S. Francisco Xavier. Ordenou o P. Provincial Fernão de Quey-  
 rós, que se abrisse o tumulo do Santo, & lhe atassem na mão hũa  
 fita. Concorrerão à sua Capella todos os Padres da casa professa,  
 & como nenhum se atrevia a tocar no Santo por respeyto, & re-  
 verencia, o Padre Ministro, que era então o Padre Francisco Si-  
 mões, defunto ha poucos annos na missão da China, depois de  
 se confessar subio ao tumulo, & com a mayor humildade, & de-  
 voção que pode, lhe apertou hum dedo com huma fita, para que  
 se lembrasse de applicar ao moribundo aquella milagrosa mão, cõ  
 que havia resuscitado tantos mortos. Neste mesmo tempo no  
 Collegio de S. Paulo se abriu o cofre de prata, onde se guardava  
 a sobrepeliz, que o Santo levou consigo à China. He de jorí fino,  
 lavrada toda de ilhõs pequenos de seda branca, & ainda parece  
 nova. Tirada do cofre, a lançãõ sobre o enfermo, rezandose  
 entre-tanto as Ladainhas de nossa Senhora, & no fim a oração do  
 Santo. Acabado este acto, entrou o Medico, que era hum nosso  
 irmão Italiano por nome Gaspar Amõnio, a tomarlhe o pulso,  
 que de todo se havia sumido por espaço de tres horas, & achã-  
 do-o já sabido, & com movimento esperto, & concertado, pal-  
 poulhe os pès para ver se ainda estavão frios, & sentindo que já o  
 calor vital os fomentava, foy levar as boas novas ao Padre Pro-  
 vincial, confessando que a S. Francisco Xavier, & não ca elle, se  
 devia attribuir tão repentina faude, que dalli por diante foy em  
 augmento, & já perfeitamente convallecido assistio aos funtaes  
 do Arcebispo Primàs em recompensa do cuydado, com que pou-  
 cos antes se dispunha ao aparato, & magnificencia das suas exe-  
 quias. Não se pode tornar a meter a sobrepeliz dentro do cofre,  
 que era muy pequeno, & não foy possível dobrarse, & ajustarse  
 do modo que antes estava, quando a primeyra vez a meterão nel-  
 le. & foy necessario fazerse outro mayor com as esmolas dos de-  
 votos, concorrendo com a mayor parte Manoel Sarayva de Al-  
 buquerque Cidadão de Goa, que esteve presente ao successo, &  
 só então, como elle confessou, se acabou de persuadir ser a sobre-  
 peliz a mesma do Santo, fundando a sua conjectura em estar ain-  
 da tam nova, & tam forte, que tirada do cofre com violencia não  
 se fizera em pedaços. Diz o Padre Sebastião Gonçalves, que até  
 o anno de mil seiscientos & onze, em que já escrevia a sua Chro-  
 nica, usavão os nossos Pregadores desta sobrepeliz nos dias mais  
 solemnes. Costumava o Governador Antonio Paez, antes desta  
 doença, ir todas as festas feyras com a sua Corte visitar o sepulchro  
 do



do Santo , devoção , que depois continuou o Vifo-Rey Francisco de Tavora Conde de Alvor, & se foy perpetuando sempre com muyta edificação da Cidade de Goa até o tempo presente , em q se mostra tam pio como illustre o Vifo-Rey D. Pedro Antonio de Noronha Conde de Villa Verde , que à imitação do Conde de Alvor, de quem logo fallaremos , lhe tem offerecido o seu bastão. Em memoria deste beneficio consagrou Antonio Paez de Sande ao Santo Apostolo hũa alampada de prata fina de quarenta & cinco marcos , que arde diante do seu sepulchro. No dia do Santo pela manhã por ordem de Sua Magestade, que Deos guarda para mais dilatada Monarquia , se faz outra procissão em tudo semelhante à primeyra , & de mais numeroso concurso , porque vay authorizada com a pessoa do Excellentissimo. Dedicase este obsequio a Xavier como a Protector de toda a India , & muyto em particular da nobilissima Cidade de Goa , que com todos os mais Tribunaes do Estado assistem à solénidade da Missa , & pregação. Teve principio esta nova procissão no anno de mil seiscentos oytenta & dous , visoreynando o Conde de Alvor.

107 **E**M Novembro do anno seguinte de 1683. *Entrega*  
desceo sobre Goa de noyte como ladraõ *o Conde*  
inimigo Sambagi com quasi vinte mil ho- *de Alvor*  
mens, & quatro, ou cinco mil de cavallo, dez elefantes, & outros *o gover-*  
apparatos de guerra, & por descuydo de hũ velho Capitão do for- *no da In-*  
tim de Juã, ou Ilha de S. Estevão, que para a parte do Norte res- *dia a S.*  
peyta a terra firme, & para o Sul os muros de Goa, se fez senhor *Francis-*  
delle , achando a porta aberta, pelas oyto horas da noyte dos vin- *co Xa-*  
te & quatro do mesmo mes. Tocouse arma na Cidade pelas dez *vier.*  
da noyte , & o Conde de Alvor aos vinte & cinco pela manhã  
passou a S. Estevão, onde já estavaõ algũs Portuguezes mandados  
por Sua Excellencia , & depois se ajuntaraõ até quatrocentos, en-  
trando neste numero muytos casados , & outros, que nunca levã-  
raõ mosquete à cara, porque os mais ficaraõ em seus postos. E de-  
pois de providos de armas , & munições , & huma peça de cam-  
panha , & sô cinco cavallos por batedores , entre os quaes hia o  
General D. Rodrigo da Costa , que fez maravilhas este dia , & o  
mesmo Vifo-Rey, chegaraõ à Igreja de S. Estevão, onde houve pa-  
receres que se fortificassem, levassem mais artilharia, abrissem os  
diques , & alagassem as varzeas bayxas , & tomado entre tanto o  
passo, tomariaõ a resolução, que o poder do inimigo, & a prudencia  
aconselhasse: O Vifo-Rey pelo segurarem, que estava tomado  
o passo , & que não erã mais de trezentos os inimigos , com seu

costumado valor mandou passar avante ; mas como entre os mais acautelados corria a verdadeyra noticia do grosso poder , q̄ o inimigo havia já introduzido na Ilha , se deyxàraõ ficar alli duzentos homens com a peça de artilharia, sem o Conde advertir, porque hia na dianteyra. Estava o monte do fortim coroadado do inimigo , & não apparecia mais que gente, & deo ; & recebeu a primeyra carga, com mostras de valor , mas vendo que o carregavamos , deo as costas , & os nossos chegàraõ a tiro de pistola do fortim pelo lado , que vira para Bicholim : & divididos em dous batalhões cada hum de cem homens se encoftàraõ a humas paredes , donde continuàraõ as cargas. Hum destes corpos levantou huma voz , que se fossem encorporar com o outro ; mas fizeram-no com tanta desordem , que tambem o outro se descompoz, atè se firmarem na raiz do monte ; seguindo-os o inimigo com mosquetassos , & pedradas ; mas como lhe fizeraõ rosto , logo fugio. Pediraõ soccorro com a sua funesta trombeta ao exercito , que estava da outra banda , & acodindolhe de novo cincoenta cavallos, mostràraõ quererem cercar os nossos, mas desviados com a mosquetaria deraõ com huns cafres, que ferindo-os com azagayas os fizeraõ parar junto do forte. Aqui perdèraõ os nossos o animo, & buscando o rio sem acordo , parte se metèraõ em huma manhua , parte derão consigo em tal abismo de lama , que alli perecèraõ, & levãdo com o impeto, por mayor desgraça , do vallado abayxo envoltos com os mais algũs homens de valor; outros voltàraõ para a Igreja, sem bastarem as vozes do Conde, & de tres Religiosos nossos para os deterem, ficando sómente quarenta & tantos , & com cinco destes fez o Conde retirar o inimigo , & depois se recolheo a hum vallado , & posto que os cercàraõ por quatro partes , alli se conservàraõ por duas horas ; obrando acçoens de desesperado valor. Pode o Viso-Rey meterse em huma manhua ferido sem perigo de huma bala de espingarda no braço esquerdo, & fez chegar outros baloës para tomarem os mais , que para se poderem retirar a seu salvo carregàraõ primeyro o inimigo, & em quanto elles fugião se embarcàraõ. Morrèraõ dos nossos na campanha atè dez homens , & mais de cincoenta ficàraõ arolados no lodo, & fahirão trinta & tres feridos. Dos inimigos morrèraõ quinhentos homens por confissão do mesmo Sambagi. Mas se hũa espia fallou verdade , foraõ trezentos os mortos , & outros tantos feridos. Pòde ser que dos feridos morressem depois duzentos , verificandose deste modo ambas as noticias. Ficou o inimigo senhor do forte , & da Ilha atè o meyo do dia seguinte, em que se recolhèraõ

colherão com muyta pressa ao som da sua trombeta deyxando muyto fato no forte, & como o rio estava cheyo, perezeraõ muytos no vao, & carregando-os os nossos balões, & perichas, dizem, & não sey se dizem verdade, que lhe morreraõ até dous mil homens à vista do seu exercito, que estava na terra firme. A causa de tam desordenada retirada nunca se soube com certeza. Apoderou-se logo o inimigo das terras de Bardez, & Salfete, assediou a fortaleza de Rachol, que se defendeo com muyto esforço, ganhou os tres fortes de Tivî, & o fortim de Chaporà, entregou-lhe a povoação de Margaõ por desesperarem de soccorro, & a Ilha de Goa esteve muyto arriscada a ser entrada pela parte de São Joaõ. Vendole o Conde Viso-Rey acometido por tantas partes, & por tam poderoso inimigo, a gente popular medrosa, & desmayada, a penuria de soldados para a resistencia, se fossem continuando as hostilidades, & que tudo ameaçava huma lastimosa ruina, recorreo ao patrocínio de S. Francisco Xavier, & descendo à sua Capella com os Religiosos da Casa Professa, depois de se rezarem as Ladainhas, Antifona, & oração do Santo, tomou com os nossos huma larga disciplina; acabada ella, se accenderaõ as tochas, & se abrio o tumulo do Santo, & o Viso-Rey lhe entregou o baltão, & a patente Real, & hum papel de sua letra, & final, no qual em nome do Serenissimo Rey de Portugal lhe commettia o governo do Estado para que o defendesse, & conservasse com seu milagroso patrocínio. Retirouse o Conde a orar para a parte da cabeceyra do Santo com muytas lagrimas, & suspiros; mostrando tanto valor, & coragem para defender a India com a espada, como devoção, & piedade para combater o Ceo com orações.

108

**V**ejamos agora as disposições do novo Viso-Rey. Veyo logo descendo os Gates hũ exercito innumeravel de Mogoles condu-

*Patrocínio de S. Francisco Xavier na defesa de Goa.*

zido pelo filho mais velho do Emperador Acranzebo, cousa que nunca succedera desde o principio daquella Monarquia. Estes soccorros, que Xavier nos enviou para sacudirem das nossas terras os Concanis do Samba, que com esta noticia trataraõ logo de fazer paz com-nosco, & aos tres de Janeyro mandaraõ a Daugî quatro enviados a dar publica satisfacção da guerra passada, & pedir a paz. Para se ajustar passou à outra banda tres dias depois Manoel Sarayva de Albuquerque nosso enviado, & logo cessaraõ as hostilidades, & os inimigos levantaraõ o cerco de Rachol, & se retiraraõ de Bardez, & como andava já tudo perturbado com a vinda do Mogol, Manoel Rebello de Castello-

Part. I.

Kkk ij

branco

branco Capitaõ da fortaleza da Aguada , acabou de lançar os últimos de Betim , & de Chaporà , ficando todas estas terras desocupadas do inimigo gentio. Apenas respiravamos desta fadiga, quando vimos alojarse bem junto às ribeyras do rio pela parte de Divar hum exercito de Mogoles de setenta mil cavallos , como dizem , & de innumeravel infantaria , & chegar a esta barra hum armada de cêto & vinte velas de remo, & alto bordo; porèm como Xavier os não havia conduzido para nos tomarem Goa, senaõ para nos vingarem do inimigo Sambagî, tudo parou em presentes, embayxadas, & boas correspondencias. A armada não chegou a entrar pelo rio, & por conselho do Conde voltou para Chaporà, & o exercito tornou a subir os Gates com brevidade, ficando pelo Mogol as terras vizinhas, que antes eraõ do Sambagî. Samba era o nome proprio deste levantado : gi, he additamento de nobreza , & val o mesmo que dom , ou senhor. Não me pertence examinar , se estes effeytos foraõ milagrosos quanto ao modo, ou puramente naturaes ; só digo , que a voz commua da India attribuhio entaõ , & ainda hoje attribue a conservação do Estado a milagre. Partio Francisco de Tavora para Portugal aos quinze de Dezembro de mil seilcentos oytenta & seis com infinitas lagrimas da India, particularmente dos Religiosos da Companhia, de quem era pay, irmão , & defensor , & levou consigo hum barrete tirado da cabeça de S. Francisco Xavier , o qual encorporou no seu Morgado: & dizem que a Rainha nossa Senhora se valera delle no parto do seu primogenito , que o Ceo cobiou para primicias do copioso fruto, com que depois estabeleceo, & confirmou o Reyno de Portugal , quando na decimasexta geração se via mais attenuada a linha do glorioso Rey D. Affonso Henriquez. Este barrete mandou a S. Francisco Xavier a Catholica Rainha de Espanha D. Anna, filha do Emperador Maximiliano, & quarta mulher de Filippe Prudente. E como se as Princezas de Alemanha bebessem com o leyte a devoção do Apostolo da India, a Serenissima Rainha de Portugal lhe offertou hum casula, estola, manipulo, & barrete bordado , & guarnecido de aljofar, que he hoje toda a gala do Santo: & ordenou lhe mandassem as peças semelhantes, de que antes estava vestido : & assim se fez , & tudo chegou a salvamento.

*Devoção  
dos Ita-  
lianos a S.  
Frãisco  
Xavier  
na India.*

109

**S**eria nunca acabar querer referir todas as ofertas de valor consideravel, que a piedade dos Portuguezes na India tributou sempre ao Santo Apostolo. Basta dizer em summa, que todos os ornamentos ricos, & preciosos , & toda a prata , & ouro da Igreja da Casa Pro-

fessa

fessa de Goa , que não cede na magestade , & ornato ás mais ricas de Europa , são rendimentos da devoção Portugueza a S. Francisco Xavier , diante de cujo tumulo das grades da Capella para dentro pendem nove alampadas de prata , & não cem , como li em hũa estampa do seu sepulchro impressa em Flandres. Cem , & mais pudera ter , se tudo quanto lhe offertaõ , se lavrasse em alampadas. Diante do Altar , que está das grades para fóra , ardem continuamente tres alampadas da mesma prata , cada huma de setenta marcos. A cayxa onde está o corpo do Santo , tem seiscentos marcos de prata , que pelo preço de hoje , em que val o marco trinta & hũ xerafins , são dezoyto mil & seiscentos xerafins , que reduzidos a cruzados montaõ treze mil novecentos & cincoenta. Conta Oliverio Bonarcio citado pelo Padre Joaõ Nadasi no seu Anno dos dias memoraveis , que vindo de Malaca para Goa huma nao , & achandose entre huns bayxos ao trasmontar do Sol , promettera a S. Francisco Xavier hũa alampada de prata para se pendurar diante do seu tumulo , & que de improviso resplandecera o Sol , & parara mais de cinco horas , até sair a nao daquelle comprido estreyto ao mar largo : & acrescenta , que assim o juraraõ muytas testemunhas. Recomendey ao Irmão Manoel Gonçalvez sacristaõ da Casa Professa ha mais de trinta annos , & particular devoço do Santo , & hum dos homens mais velhos desta Provincia , revisse os livros da Sacristia , & os de receyta , & despeza da procuratura , para ver se encontrava alguma noticia desta alampada , & deste milagre ; & elle me respondeo que na Sacristia não havia tal memoria. Esta reposta não desauthoriza o milagre , porque todas as memorias da Sacristia consistem em hum inventario simplez , em que se não declara outra cousa senão o numero das peças : & devia haver hum livro particular , em que se assentasse tudo quanto se offertava ao Santo com distincão de tempos , pessoas , & motivos das offertas , o que nos serviria de lembrança para o agradecimento , & de noticia provavel para podermos escrever os milagres , porque a relação dos devotos authorizada com dadas indica bastantemente a verdade do beneficio. Tambem da nobilissima Italia chegaõ a Goa os frutos da devoção ao Santo Apostolo. Hũa senhora Genoveza entregou ao P. Sebastiao de Almeyda tres mil cruzados , com os quaes se fundio hũa Imagem do Santo de prata de rupiã , (assim chamamos na India à prata fina , & sem liga) a qual está no seu Altar com a sobrepeliz à Italiana por memoria da nação. Tem de alto seis palmos & meyo , & de pezo duzentos marcos , porque levou ainda mais prata , & gravado ao pé

este letrayro: *Sanctissimo Indiarum Apostolo Francisco de Soprano Patritia Genuesis Urbani Duratij olim uxor. Nunc Maria Franciscæ Xaveria in celeberrimo Incarnationis Monasterio Christi-Sponsa Peregrinò cœlesti perigrini amoris votum, & monumentum. P.P. Anno Dñi 1670.* Quali pelos mesmo tempo lhe mandaraõ dos Rios de Cuama tres marcos de ouro, de que se lavrou hum diadema para a dita imagem com suas pedras finas, q̄ passa de dous mil & quinhentos xerafins. Passou por Florença o Padre Francisco Sarmento Procurador Gêral desta Provincia, & offertou ao Graõ Duque de Toscana hum cuxim, que servio de almofada muytos annos à cabeça do Santo depois de morto. Agradeceu Sua Alteza o presente, & prometteo mandar fabricar hum magestoso sepulchro de pedras ricas de Italia com embutidos, obra digna de tam magnifico, & poderoso Principe, & de tam milagroso, & abalizado Santo.

*Pobreza, & obediencia de Xavier.*

**110** **B**Asta o referido para se entender a excellencia da caridade de Xavier para com todos, & a boa correspondencia, com que todos lhe gratificavão este amor. Vamos continuando com as mais virtudes, & principalmente com a pobreza, obediencia, & castidade, que os Religiosos prometem a Deos nos tres votos. E para não tornarmos a repetir o que fica dito, veja-se na Primeyra Conquista, Divisaõ Primeyra, §. 9. o viatico com que partio de Roma para Portugal, que foy huma sotana remendada, & o seu Breviario: & no §. 13. a matalotagem com que partio de Lisboa para a India, & o colchaõ, & almofada de que usava na nao: & no §. 21. qual era o seu vestido em Goa. Veja-se na Conquista Segunda, Divisaõ Primeyra, §. 2. o provimento que levou de Goa para a costa da Pescaria: & na Conquista Terceyra, Divisaõ Primeyra, §. 4. as alfaytas com que costumava ornar o seu cubiculo. E nesta quarta se pôde ver o grande incommodo, & summa pobreza, com que peregrinou até o Meaco. Elle mesmo confessa em hũa das suas cartas, que em Japão morria de frio por não ter com que se cobrir. E quando voltou destas Ilhas para Malaca, onde foy recebido como em triunfo, trazia huma sotana tam rota, & hum chapeo tam desfeito, que não podia escolher melhor gala a mesma pobreza: & deste modo entrou em Goa. Todos os seus thesouros consistião nos paramentos da Missa, nos seus manuscritos, em hum Crucifixo feyto do pao de S. Thomè, em boa quantidade de cilicios, disciplinas de ferro, & de rozetas, em alguns livros que trouxe de Lisboa precisamente necessarios, & no relicario que trazia ao pescoço,

coço, de que depois fallaremos. Quanto à obediencia, como sempre governou, não nos podia deyxar muytos exemplos. Não teve outro Superior na Companhia senão S. Ignacio, & foy único no amor, & respeyto, & obediencia, com que sempre o venerou, & reconheceo por seu Pay, & por seu Mestre. Ainda o Santo Patriarca não era seu legitimo Superior, por não estar ainda confirmada a Companhia, & avisado por elle para a Missão da India, obedeceo tam prompto, que sem outro viatico senão o da Divina Providencia, & sem mais larga demora que a precisa para remendar a sua sotana, & beyjar o pé ao Summo Pontifice, se poz ao caminho, facilitando com tam heroyca obediencia esta dilatadissima, & perigosissima viagem aos mais Missionários da Companhia, que demanda muyta virtude, muyto provada, & muyto solida, se unicamente se emprende pela mayor gloria de Deos, & muyto pouco juizo, se por outro qualquer motivo diverso. Depois de chegar à India, procurou com todas as suas forças conservar sempre unidas estas Colonias Orientaes à sua Metropoli Romana, obedecendo pontualissimamente às ordens de S. Ignacio, & dandolhe exactissima conta de tudo quão se obrava nestas partes. Este dictame trouxe de Italia, & este observou sempre na India. \*\* Parece-me que já mais nesta vida (diz Xavier escrevendo a S. Ignacio de Bolonha na Epistola primeyra do livro quinto) nos fallaremos senão por cartas; porèm na outra de rosto a rosto com muytos abraços. Resta pois que no breve tempo deste mortal desterro nos conselemos hum ao outro com cartas repetidas. Não ha de faltar esta mutua correspondencia por negligencia da minha parte: porque lembrado daquelle dito prudente, com que à despedida me advertistes, que as Colonias se deviaõ unir às Metropoles, como filhas às mãys, com o vinculo das reciprocas noticias, assentey comigo, que assim eu, como todos os mais da Companhia, que estiverem a meu cargo em qualquer parte do mundo, havemos de communicar com-vosco, & com a Companhia de Roma, escrevendo relações, & rendendo obsequios. E com tanta exacção, & miudeza vos relataremos todos os nossos successos, como costumão as filhinhas, quando daõ conta a suas mãys. \*\* Para o exercicio da sua obediencia, nenhũa outra cousa mais desejava, que direcções, & ordens de Santo Ignacio, não se querendo gaiar por sua cabeça, senão por aquelle, a quem tinha em lugar de Christo nosso Senhor. \*\* Ou fiquemos em Lisboa, ou navegemos à India, lhe diz na Epistola terceyra do livro quinto, vos peço pelo amor de Deos, que nos escrevais o modo, & a ordem,

dem , que devemos guardar em ajuntar companheyros , & isto muyto por extenso , porque bem sabeis a limitação do nosso ta-  
 lèto. E assim se vós nos não ajudardes, se perderão por nossa pouca  
 industria as occasiões de promover a mayor gloria de Deos nos-  
 so Senhor. \*\* No ultimo anno de sua vida escrevendo da India ao  
 Santo Patriarca , lhe dà o titulo de Santo no sobrescrito dizendo  
 assim: A meu em Christo Santo Padre Ignacio. como se já previf-  
 te , que algum dia lhe havia de dar Roma o mesmo titulo. Falla-  
 lhe sempre na carta por Vossa Sãta Caridade, & no principio del-  
 la declara bem a ternura com que o amava. \*\* Meu verdadeyro  
 Pay , diz elle , chegando de Japaõ a Malaca recebi as cartas de  
 Vossa Santa Caridade , & sabe Deos nosso Senhor , quanto me  
 consolàraõ por me darem as novas , que tanto desejava , da saude,  
 & vida de hum pay , que tanto amo , & venero. Li nellas com sũ-  
 mo gosto muytas sentenças, em que bem ao vivo se retratava vos-  
 sa brandura , & piedade , as quaes a cada passo recordo , & quasi  
 regosto com particular fruto de minha alma, especialmente aquel-  
 las ultimas palavras , de que vosso amor usou como de finete no  
 remate da carta: *Totus tuus , adeo ut nullo unquam tempore oblivif-  
 sci tui possim. Ignatius.* As quaes assim como entaõ as li com docif-  
 simas lagrimas, assim agora as treslado, repetindo a suavissima me-  
 moria daquelle tempo , & daquelle sincero , & santo amor , que  
 sempre me tivestes , & ainda me tendes. \*\* Pedelhe mais abayxo  
 lhe assigne hum Superior , que tenha cuydado delle , & o gover-  
 ne, por serem tam santos os Padres, & Irmãos da India, que com  
 mayor razaõ o deviaõ governar, do que ser governados por elle.  
 E porque Santo Ignacio lhe significava quanto desejava de o ver  
 antes da morte , lhe responde nesta fórma : \*\* Sabè Deos nosso  
 Senhor , que conhece os mais escondidos segredos de meu peyto,  
 quam vehemente, & suave impressaõ de affecto fez em minha al-  
 ma esta branda significação de vosso grande amor para comigo. E  
 todas as vezes que passo pela memoria aquellas vossas palavras,  
 (& costumo repassallas muytas vezes) não posso reprimir as la-  
 grimas , que espontaneamente me saltãõ pelos olhos fóra , quan-  
 do se me representa , que ainda vos posso tornar a ver : & se bem  
 considero ser isto cousa difficillima; toda-via nada he impossivel à  
 santa obediencia. \*\* Já lhe tinha escrito em outra carta sobre o  
 mesmo ponto , que não obstavão à promptidaõ da obediencia as  
 immensas distancias dos lugares. Escrevendolhe de Cochim no  
 anno de mil quinhentos quarenta & nove rematou com esta  
 clausula : \*\* Peçovos , Pay de minha alma , & a quem summa-  
 mente

*Liv. 2.  
 Epist. 4.*



mente venero, com os joelhos postos em terra, (porque assim vos escrevo esta carta, como se vos tivesse presente) que não cesseis de rogar por mim a Deos em vossos santos sacrificios.\*\* Que mayor submissão se póde desejar de hum perfeytissimo noviço a seu Mestre? Ainda passava mais adiante o affecto a esta virtude tam propria dos filhos da Companhia, desejando, & procurando q̄ todos fossem tam obedientes como elle a S. Ignacio; & até escrevendo ao Padre Mestre Simão Rodrigues, que não necessitava desta recommendação, lhe falla por estes termos: \*\* De boa vontade vos *Liv. 5.* convidara, & rogara muyto que viesseis para a India, se o Padre *Epist. 7.* Ignacio approvasse a vinda, & vos desse este conselho: porque he nosso Pay, & he bem que lhe obedeçamos, nem nos he licito mover hum pé sem sua licença. \*\* Aos subditos da India nada mais encarecia que a obediencia, ainda aos que não eraõ seus Superiores. Escrevendo de Malaca ao Padre Paulo Camerte, residente no Seminario de Goa, não acaba de lhe recomendar a sugeyção aos administradores daquella casa. \*\* Hũa, & muytas vezes vos encomendo, diz elle, que rendais plena, & perfeyta obediencia aos que tem qualquer governo sobre essa casa. Entendey, que não podeis fazer cousa, que mais me agrade, do que obedecerlhes à risca. Se eu ahi estivesse, não faria a minima cousa sem seu consentimento, & authoridade, & daria diligentissima execução a tudo quanto me ordenassem. \*\* Sabemos que despedio algũs nesta Provincia, & consta-nos que todos foraõ por desobedientes: & o Prelado, que assim o não fizer, verà relaxada a Companhia em seus tempos. Entre os despedidos por S. Francisco Xavier conta o Padre Sebastião Gonçalves Reytor de Baçaim, & o mesmo acho em hum catalogo muy velho desta Provincia. E como eu na Cõquista Primeyra, Divisão Primeyra, anno 1551. referi a santa morte do Padre Belchior Gonçalves na Companhia, seguindo ao Padre Daniel Bartholi, & ao Padre João Nadasi, que a escrevèraõ pelas cartas do Padre Gaspar Barzeo, & ao P. Balthesar Tellez, que s̄o lhe erra o anno da morte pondo cincoenta & cinco por cincoenta & hum, & a Cidade em que morreo, pondo Goa por Baçaim, me parece necessario tirar a equivocação destas noticias. Houve naquelles primeyros annos dous Padres, que ambos governàraõ em Baçaim por algum tempo, hum se chamava Melchior Gonçalves, & assim lhe chama São Francisco Xavier em huma tua carta, o qual foy Reytor do Seminario de Baçaim, & este foy o celebre, & Santo Missionario, cuja morte escrevi no lugar citado. O outro se chamava Belchior Gonçalves, que foy Reytor

Reytor do Collegio de Baçaim, & este foy o despedido: & o Santo Apostolo no anno de mil quinhentos cincoenta & dous, que foy o ultimo de sua vida, o mandou vir de Baçaim a Goa, & le-ria tal-vez para o despedir, como consta de huma sua carta, que ainda conservamos. De sorte q̄ das mesmas cartas do Santo consta a differença entre Melchior, & Belchior, ou porque naquelle tempo eraõ dous nomes diversos, ou porque entre nós se diversificavaõ para distinguir melhor os dous sugeytos. E como na Primeyra Conquista não adverti no prejuizo desta equivocação, me accommodey ao estylo moderno, chamando Belchior ao que era Melchior antigamente.

*Castida-  
de.*

**III** **N**O que toca ao voto da Castidade, basta dizer, que conservou illesa a flor da virgindade até o ultimo dia de sua vida, como consta por testemunho de muytos, & particularmente do Vigario de Meliapor, & do Padre Joaõ de Lizano seu companheyro na costa da Pescaria, que foraõ seus confesores; & os mesmos com outros muytos, que o ouviraõ de confissão, affirmaraõ com juramento, que em nenhuma especie de peccados acharaõ nelle culpa venial deliberada. Estudava Xavier em Pariz em certo Collegio, cujo mestre era tam dissoluto nos costumes, que morreo de gallico, & saindo de noyte muytas vezes fóra levava consigo todos os seus discipulos Collegiaes a casa de mulheres impudicas: excepto porèm a Xavier, que florecendo entaõ no melhor da idade, & sendo de galharda presença com o predominio do sangue, nem huma sô vez se resolveo a seguir os mais companheyros, que o importunavaõ com rogos, & escandalizavaõ com o exemplo. Devemos esta noticia ao Vigario de Saõ Thomè, a quem o mesmo Santo seu amicissimo a referio. Logo que os nossos primeyros Padres chegaraõ a Roma, adoeceo o Padre Mestre Simaõ Rodrigues, & Santo Ignacio lhe deputou por enfermeyro a Xavier, o qual dormio huma noyte ao pé do seu leyto para despertar a certas horas, & darlhe não sey que remedio. Não podia dormir o enfermo, & a luz que havia no aposento, se estava revendo na santidade de Xavier, & vio que fazia grande força com os braços, como quem afastava, & lançava de si algum inimigo que o acometia, & que nesta fadiga lançara pela boca muyto sangue, & despertara. Perguntoulhe muytas vezes o Padre Mestre Simaõ pela causa de tam grande violencia, & diffusão de sangue: mas o Santo a occultou sempre em seu peyto até partir para a India, & na ultima despedida, quando tambem lhe revelou outro sonho myste-

myfterioso , lhe descobrio que sonhava estar então em certa estalagem removendo de si huma moça , que lhe queria tocar com a mão no peyto , & que pela muyta força que fazia, se lhe romperiaõ algumas veas , donde manou aquelle sangue. Tambem lhe confessou , que atè o dia presente se conservàra virgem , & lhe pediu segredo em quanto lhe durasse a vida. Juroa o Padre Francisco Valquez , que tudo isto ouvira referir ao Padre Mestre Simão Rodriguez. Que proezas se não tem obrado na Igreja militante em defença desta celestial virtude ? São Bento se revolia despido entre os espinhos ; andava sobre elles com os pès descalços Pacomio Abbade ; nas noytes do Inverno se metia Evagrio em hum poço de agua fria ; gelavase São Bernardo em hum tanque ; cortou a lingua Nicetas , & o mesmo refere S. Jeronymo de outro Monge ; nadava pela neve São Francisco ; & Xavier ainda em sonhos rasgava as veas do peyto , & a dispendios do proprio sangue comprava a gloria da vitoria ; paraque nem por sonhos lhe pudessem dizer o que São Paulo escrevia aos Hebreos : *Nondum usque ad sanguinem restitistis*. Não podem os Anjos dormir ; mas se por impossivel se sonhassem provocados , não poderiaõ fazer mais valerosa resistencia.

112

**E** Sta pureza Angelica lhe remunerou Deos nosso Senhor com a graça singular , que lhe deu para converter concubinas , & outros peccadores deste genero. Vivia na Cidade de S. Thomè hum Fidalgo Portuguez dotado de boas partes naturaes , mas tam perdido de amores , que nesta parte havia já perdido o pejo , & julgava por credito , & pundonor o que lhe servia de publico menoscabo. Grangeoulhe primeyro Xavier a benevolencia com a sua costumada industria , & feyto já domestico lhe entrou hum dia por casa a horas de jantar para o colher à mesa com a causa da sua ruina: apresentou selhes diante , saudou-os cortèsmente , & com hum semblante muy aprazivel lhes disse : \* Senhores, eu venho a estas horas , porque estas são as mais opportunas para o meu negocio , que não he outro senão jantar com vosco. Não haverà tambem para mim qualquer sobejo ? \* E foy dizendo outras cousas divertidas , & accommodadas a lhes tirar toda a suspeyta , paraque o não imaginassem introduzido de proposito a fim de os apañhar juntos na mesa , & reprehendellos de sua dissoluçãõ. O Fidalgo fazendo da necessidade virtude se fingio o mais alegre , & feliz homem do mundo , rendeolhe mil graças pela boa vinda , & mostrandose sentido de não estar aparelhado para receber tamanho

*Felicidade de de Xavier em reduzir lascivos.*

nho hospede, lhe mandou logo chegar cadeyra, & offerecer pratto; sendoque o desejava naquella hora mais de mil legoas fóra de casa, & muyto mais ainda a dama receosa, de que tudo viesse a parar em alguma terrivel reprehensãõ. Mas o Santo, que bem o suspeytava, deo em mostrarle muyto mais affavel, & domestico. Comia como se nunca ouvesse provado iguarias de melhor gosto, fallando ao principio de cousas alegres, metendose depois em praticas devotas, porèm suavissimas, como se estivesse conversando com S. Bento, & Santa Escolastica. E acabada a mesa deo a ambos hum milhaõ de graças, & partio. Naõ era o Fidalgo tam inadvertido, que naõ cahisse no que o Santo queria: & depois de admirado, & confuso se deyxou finalmente vencer de hum acto de taõ discreta, & prudente caridade, & muyto mais da graça do Espirito Santo, que lhe começou a illustrar, & commover o coração. Foy ter com Xavier, & lançandose a seus pès com lagrimas de arrependimento fez huma confissãõ geral de sua vida, & com aquelle grande alento de espirito, que o Santo sabia dar aos seus penitentes, quando a primeyra vez se arrependiaõ, voltou para casa, & deytando de si a occasiãõ de suas torpezas, se antes era escandalo de incontinnencia, foy dalli por diante exemplo de honestidade. Estava outro par semelhante sentado à mesa em Malaca: retirouse elle para dentro quando sentio entrar o Santo, que da segunda cadeyra vaga confirmou o que já sabia: & tanto disse ao dono da casa, atè que a fez tornar a sahir muy vergonhosa, & modesta. Exhortou-os entãõ a q se casassem, & como já tinhaõ filhos, sem muyta difficuldade celebrãõ logo alli os desposorios, & depois o Matrimonio com as solemnidades da Igreja. Encontrou-se hum dia com hũ fulano Veloso mercador Portuguez em naõ sey que Ilha das adjacentes á China, & deolhe suas queyxas, porque sô a elle o naõ convidava hum dia à sua mesa, offerecendo a tantas vezes a outros seus amigos. Desculpavase o Veloso com a pouca confiança para convidar a sua casa hum Religioso de tanta authoridade, & depois de varias cortesias ficãõ concertados para jantarem ambos certo dia. Foy o banquete esplendido, & abundante, mas Xavier sobre tudo louvava o bom tempero dos guizados, & lançava mil benções às mãos que tal fizeraõ, de que o bom homem, que naõ dava no mysterio, estava contentissimo. No fim da mesa agradeceo Xavier a esmola ao Portuguez com palavras de muyta cortesia, & quiz tambem agradecer o trabalho à cozinheira. Apareceo logo huma Japoneza Christãa mal talhada, & pouco ayrosa, cativa, & concubina de seu amo: lough

voulhe a perfeição com que temperava as iguarias, exhortava a ser boa mulher, & a servir bem a seu senhor, de cuja grande liberalidade receberia o premio de seus serviços: & sem passar adiante se despedio. Encontrouse dahi a poucos dias com o Veloso, & feytas as reciprocas laudações, lhe perguntou que era feyto daquelle sua escrava tam astuada, & insigne cozinheyra. Respondeolhe com muyta sinceridade, que passava bem. E que de boa vontade, replicou o Santo, lhe pagaria eu aquelle bom jantar? porèm sou pobre, & não tenho com que, & sò da vossa fazenda lhe poderey dar algũ premio. Offereceolhe o Portuguez de bom coração tudo quanto quizesse de sua casa, & pessoa: & o Santo, que não esperava por outra cousa, lhe disse: Pois daylhe vòs liberdade, que eu lhe darey marido: & ficareis ambos remedidos na alma, & Deos vos pagará por mim esta caridade, dando-vos em recompensa a salvação, cujo inestimavel preço deve ser preferido a huma escrava. Abrio entã os olhos o Portuguez, & vendo a que fim tiravaõ os louvores das iguarias, & da cativa, ficou tam compungido, que logo a entregou ao Santo, & elle lhe deo marido, que já tinha preparado, por ter já negociado com Deos o bom successo.

113

**E**M Malaca dormio huma noyte em casa de *Conti-*  
hum mercador China Christã, que tinha *nua.*  
duas concubinas de portas adentro, & quan-

do foy tempo de repousar pedio lhe mandasse qualquer daquellas suas duas moças. O China postoque admirado da supplica lhe consignou huma dellas, espreytando porèm pela porta, aindaque fechada, o fim do successo. A' vista da impudica mulher tirou o Santo huma cadea de ferro, & começou a tomar huma horri-vel disciplina nas costas, & depois de lavado em sangue offereceo à mulher outra cadea, dizendolhe que fizeste ella por si, o que elle fazia por ella, paraque Deos se movesse a piedade, & lhe des-se a conhecer o estado de sua eterna condenação, em que andava com huma vida tam escandalosa, & dissoluta, & dito isto, tornou segunda vez a disciplinarle. Feriraõ as cadeas a alma do China, abrandoulhe o coração o sangue do innocente, & lançando dous rios de lagrimas pelos olhos abrio a porta, pegou no braço ao Santo, dizendo que sò elle merecia aquelle castigo, por ser o culpado na perdição daquellas duas almas; as quaes, & a si mesmo entregava nas suas mãos. Aceytou o Santo a entrega, depositou as em casas virtuosas, & deo a todos tres as receytas necessarias para resuscitarem à graça, & não tornarem a reincidir nas

Part. I.

LII

mesmas

mesmas culpas. Na mesma Cidade de Malaca, Babylonia Portugueza daquelles tempos, vivia outro Veloso homem riquissimo occasionado com sete, todas moças, bem parecidas, & de castas nobres. O Santo com sua natural affabilidade se fez seu particular amigo, & pouco a pouco lhe fez dotar, & casar tres, & não lhe occorrendo já traça de que se pudesse valer para lhe tirar de casa as outras quatro, o acometeo hum dia a rosto descoberto, & tam vivamente lhe fez conhecer o infeliz estado de sua alma, & das mais que consigo levava ao eterno precipicio, que o bom Veloso espantado de se ver a si mesmo à luz daquellas verdades sem interpor a minima demora, lançou fóra de casa as que ainda restavaõ, dandolhes dote competente para se casarem honestamente. Fez com o Santo huma confissão gèral de toda a sua vida; & como Deos he liberalissimo com os peccadores verdadeiramente arrependidos, communicou a este penitente tanta copia de consolacões espirituas, que nunca mais appeteeo as liberdades, & larguezas da carne. Restaõ ainda innumeraveis casos nesta materia; mas por evitar identidade bastaõ os referidos. Valia-se de varias traças, mas ordinariamente engraçadas, por não espantar a caça, & perder o tiro. Se as concubinas eraõ de mau garbo, ainda o Santo as fazia mais disformes, dizendo ao amo como admirado: De que inferno tirastes este demonio? Como tendes paciencia para o ver diante de vòs? Huma negra torpe, & tam mal feyta, que mete horror a quem a vê, merece o vòsso amor, o vòsso coração, & o que mais importa, a vòssa propria alma, que perdeis por ella? lançay esta fealdade fóra de casa, senão por amor de Deos, ao menos por amor de vòs, & não vos arrisqueis a ter monstros por filhos. Faltarvos-ha huma mulher fermosa, & honesta em lugar deste bruto, & medonho animal? Concertava-se logo tudo: & ordinariamente corria por conta do Santo buscar mulher para o amo, dote, & marido para a criada. Se pelo contrario eraõ prudentes, & fermosas, & dignas de passarem de concubinas a legitimas mulheres, fazia quanto podia para que se esseytuasse o Matrimonio: & facilmente se conseguia o intento. Se as occasiões eraõ muytas, louvava as boas prendas da mais digna, para que o amo só della se contentasse, & lançadas fóra as mais, a tomasse por esposa.

*Penitencia, & humildade.*

**II 4** **P** Ara conservar em si o admiravel dom da Castidade, & alcançallo de Deos para os outros, fazia continuas, & asperas penitencias, não só quando assistia entre os nossos nas fortalezas, & Cidades dos

dos Portuguezes, mas ainda no mar, & nas mayores fadigas das missões. O seu leyto, & cabeceyra nas naos era huma amarra: na terra o duro chaõ, ou a nua area da praya ao sereno, onde quer que a noyte o colhia. Eraõ continuos os jejuns de dous, ou tres dias, & huma vez de sete sem tomar bocado. E quando comia no restante do tempo era tam parcamente, como affirma hum de seus companheyros, que não chegava o seu sustento ao valor de hum bazaruco. Bazaruco he moeda de calaim, & quinze fazem doze reis. Já mais bebeo vinho, nem comeo paõ de trigo, senaõ quando algum Portuguez o convidava à sua mesa, porque entaõ não reparava em comer quanto lhe punhaõ diante, segundo mandava Christo aos Apostolos por evitar singularidades impertinẽtes. Quando estava só, ou entre os nossos passava com hum pouco de arroz cozido em agua, & sal, ou com algum peyxe, ou com hum pouco de daim. Daim, iguaria ordinaria destes payсанos, he leyte coalhado. Aqueitaõ o leyte ao fogo atè engrossar, & depois de esfriar lhe lançaõ hũ pouco de sumo de limaõ, ou qualquer outro liquor azedo, & o deyxã coalhar, & fica feyto o daim, q he muyto fresco, & debom gosto, & depois o comem de mistura com o arroz, ou só por si, como quem come coalhada. Depois de hum dia logo azeda, & gostaõ entaõ mais delle os naturaes, que saõ inclinados ao azedo. Este he o leyte, a que os nossos Authores chamão amargoso; sendoque no primeyro dia he iguaria mimosa, & regalada. Nos dias de grande solemnidade mandava o Santo fazer algumas apas de arroz, isto he, bolos ao modo dos beyjũs do Brasil, & lembrava aos companheyros que dessem graças a Deos por aquellas delicias, & não excedessem o necessario para sustentar a vida, & conservar as forças no divino serviço. Nos dous annos & meyo que trabalhou no Japaõ, atè do pescado se absteve, para se não gabarem os Bonzos de serem mais abstinentes, que os Ministros do Euangelho. Contavaõ os Japonezes ao Padre Belchior Nunez entre outras particularidades de sua mortificaçaõ, que se mantinha de certas raizes tam amargozas, que só o provallas era rigorosa penitencia, & não havia Bonzo tam austero, que emparelhasse com elle nas asperezas. Em Malaca se retirava a huma caverna solitaria, ou a qualquer ilhora deserta em outras partes, onde passava somanas inteyras em vigalias, jejuns, & outros exercicios de mortificaçaõ. Deste modo imitava o Apostolo da India ao Apostolo das gentes no castigo do seu corpo, para o ter depois obediente, & fiel companheyro em tantos perigos de terra, & mar, quantos encontrou

nos onze annos, que peregrinou por este Oriente. Já dissemos em muytas partes desta historia as grandes penitencias, que fazia pela conversão dos peccadores : & ordinariamente depois de os confessar lhes dava penitencias muyto leves , & tomava o mais sobre as suas costas. Confessou gèralmente a Pedro Velho na viagem de Japão para Malaca , & ordenoulhe algumas penitencias, com que satisfizesse a Deos por suas culpas. Escusouse o Velho com a delicadeza da sua carne , & pediolhe outro modo de satisfação. Pois , disse o Santo , repartamos entre nós a penitencia , vós day esmolas , & eu tomarey por vós as disciplinas. E assim o fizeraõ ambos, porque o Velho , como já dissemos , foy hum grande esmolero , & Xavier começou logo na mesma ão a disciplinar-se de noyte às escondidas. Em Amboyno fez tam asperas penitencias huma Quarelma por converter tres soldados estragadissimos na vida , que debilitado com ellas esteve doente hum mes inteyro. Desta Ilha escreveu a Ternate aos seus devotos visitassem da sua parte dous Portuguezes, que quando della partio deyxou em estado de peccado mortal , & lhes disse, que fõ para os ouvir de confissão, se elles quizessem confessarse , tornaria de Amboyno a Ternate. Das mais virtudes de S. Francisco Xavier , particularmente de sua profundissima humildade , fará o devido conceito quem ler com attençaõ a sua vida, particularmente as suas cartas , nas quaes retratou muyto ao vivo o seu espirito : *Multa sunt*, diz o Eminentissimo na sua Relação ao Summo Pontifice Gregorio XV. *ex quibus planissime colligitur Christi vestigia Xaverium fuisse secutum, qui de se dixit : Mitis sum, & humilis corde.* A resurreyção de tantos mortos foy huma das mais admiraveis cousas , que o mundo admirou em Xavier , tam longe estava de se ver combatido da vaidade , quando obrava algum destes prodigios, quanto se póde collegir do caso seguinte. Corria por Goa a fama com admiração universal dos mortos , que havia resuscitado no cabo de Comorim , especialmente de hum menino afogado em hum poço , a quem restituhio a vida sò com lhe mandar se levantasse em nome de Jesu Christo. Perguntoulhe pela verdade do successo o Mestre Diogo de Borba à instancia de Cosme Anes Veador da Fazenda. A esta pergunta cobrio o Santo o rosto de huma vergonhosa, & modesta escarlata, poz os olhos no chaõ, & como admirado , & confuso , Jesu, disse , Senhor Mestre Diogo, eu resuscitar mortos ? E de hum tam grãde peccador como eu, vos vem tal cousa ao pensamento ? E dandolhe logo hum grande abraço com a boca cheya de riso lhe disse estas palavras. \*\*Apresentaraõme



tãraõme hum menino , dizendo que estava morto , porẽm elle estava vivo : mandeylhe que se levantasse , levantouse : que milagre he este ? O povo , que de tudo faz milagres , pòde fer que o fizesse disto. \*\* A sua humildade o constringeo a equivocar a resposta , pois estando o menino morto quanto ao corpo , disse que estava vivo quanto à alma , por estar em graça , & no Purgatorio , donde tornaõ a este mundo os Christãos resuscitados por milagre , porque no inferno naõ ha redempçaõ , & a gloria do Ceo he eterna , & naõ se interrompe com os trabalhos desta vida mortal. No fim deste Tomo , depois da Quinta Conquista , lançarey os opusculos , que escreveo S. Francisco Xavier , para se naõ perder hũa memoria de tam gloriosa maõ. E porque estou esperando pela relaçaõ dos milagres , que o Santo continuamente obra na Igreja de Cotate da Provincia do Sul , coroarey a obra com elles , & com outros succedidos na India , de que ouver noticia no nosso archivo de Goa , tresladando juntamente os referidos pelo Padre Daniel Bartholi , que por naõ fazer volume desmarcado coarctou a eloquencia da sua penna aos mais memoraveis dos processos da canonizaçaõ.





# CONQUISTA QUARTA. DIVISAM SEGUNDA Desde o anno de 1553. até o de 1563.

## SUMMARIO.

**E**NTRA em Malaca o corpo de S. Francisco Xavier. He trazido a Goa, onde he recebido com grande pompa. Varias vezes o corpo morto derrama sangue fresco. Livra Deos a El-Rey de Bungo de perder a vida, e o Reyno. Perseguição dos Bonzos contra os Padres. Convertemse dous Bonzos. Parte de Malaca para Japaõ o Padre Belchior Nunes. Entra na China, dahi passa a Japaõ. Incendio de Amanguchi, fundação do Hospital de Funay, e conversão de Luis de Almeyda. Embayxada a El-Rey de Bungo. Entra a Fè em Cutami, augmentase muyto em Firando. Tumultos em Firando, apparecem Cruzes no Ceo, e morre Martyr hum Christão. Augmentase o Hospital de Bungo. Perseguição dos Bonzos, e vitoria del-Rey de Bungo. Prisão dos Missionarios de Facata. Navega a Meaco o Padre Gaspar Villela, aonde chega com trabalho, converte a muytos. Fervores dos Christãos de Bungo. Missão pedanea do Irmão Luis de Almeyda. Acto heroyco do Secretario del-Rey de Bungo. O Padre Villela introduz a Fè no Sacay. Volta o Padre Villela ao Meaco. Continua a missão do Irmão Almeyda. El-Rey de Omura offerece hum porto aos Padres. Visita este Rey ao P. Cosme de Torres. Bautismo del-Rey de Omura. Professa o P. Cosme de Torres. Convertese Ximabara, e Cochimozy. Levantamento de Omura contra El-Rey, recupera El-Rey o governo. Empregos dos Padres em Macao.

ERAM



**I**RAM dezalete de Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & tres, quando Antonio de S. 1553. Fé, vendo que a nao S. Cruz estava já de ver- 1554. ga d'alto para desamarrar de Sanchoaõ, ad-  
vertio ao Capitaõ mandasse ver se estavaõ já limpos os ossos do Padre Mestre Francisco,  
para os levarem consigo para Malaca. Fez esta diligencia hũ Portu-  
guez, que abrindo a cayxa, & tirando a cal, achou o corpo do  
Santo inteiro, solido, sucofo, cheyo de sangue, & querendo se-  
gurar-se mais lhe descobrio o joelho esquerdo, & achando-o incor-  
rupto, lhe cortou pouco mais acima pela parte de fóra hum peda-  
ço de carne do comprimento de hum dedo, que lançou sangue,  
como se estivesse fresca, & viva. Com este sinal da incorrupção  
do sagrado corpo voltou o Portuguez à nao, & com a novidade  
da maravilha tornou logo com todos os mais companheyros, que  
vendo-o com tam boa cor, & sombra do rosto, os vestidos inte-  
ros, & sem lesão da cal, & o que mais os admirou, lançando de  
si huma fragrancia tam suave, que se não podia comparar com  
as flores mais odoríferas, & aromas mais preciosos da terra, &  
claramente se via, que era suavidade do Ceo, levantaraõ hum  
pranto desfeito, huns de consolação, & alegria espiritual à vista  
de tam estupendo milagre, outros de dor, & arrependimento, pe-  
dindolhe perdaõ em altas vozes de o não terem soccorrido no ex-  
tremo desamparo da sua doença, por agradarem a D. Alvaro, cu-  
jos domesticos eraõ. Donde se vê com quanta razaõ dizia o Viso-  
Rey D. Affonso de Noronha, que Dom Alvaro matara ao Padre  
Mestre Francisco em Malaca com as suas perseguiçoens, em San-  
choaõ com a crueldade dos seus agentes. Hum dos que agora cho-  
ravaõ, duas somanas depois da morte do Santo, escreveu a seu  
amo nesta fórma: \*\* Aqui faleceo o Mestre Francisco, & nenhum  
milagre fez na morte. Nesta praya de Sanchoaõ o enterraraõ co-  
mo a qualquer dos outros. Quando embora partirmos, se o corpo  
estiver para isso, o levaremos, para que não digaõ os moradores de  
Malaca, que não somos tam bons Christãos como elles. \*\* Tirã-  
raõ a cayxa da cova, & assim como estava com a mesma cal a le-  
vãraõ com muyta veneração sobre seus hombros para o batel, &  
no batel à nao, para enriquecerem a India com tam precioso the-  
souro. Aconteceo morrer no mesmo tempo hum Portuguez, &  
os companheyros o sepultãraõ na mesma cova, esperando que pe-  
los merecimentos de Xavier Deos o livraria logo das penas do  
Purgatorio: porque não era mais milagroso o sepulchro de Estico

*Entra em Malaca o corpo de Xavier, & segunda vez o sepultaõ.*

4. Reg.  
13.

para

para réfucitar hum defunto , que a sepultura de Xavier para con-  
solar hū affligido. Partio finalmente a nao S. Cruz daquelle porto,  
& os tufoens respeytando ao sagrado deposito, q̄ levava, se ausentã-  
rao daquelles mares por algũs annos. Sobre este milagre q̄ pade-  
ceo suas contradicções pela generalidade com q̄ algũs modernos o  
referem, diz assim o P. Sebastiaõ Gonçalves : \*\* Naõ se ouve por  
pequena maravilha cessarem os tufões na paragem da Ilha de Sã-  
choaõ , porque sendo alli dantes muy ordinario , & furioso este  
temporal , depoisque o B. Padre santificou a terra com o divino  
sacrificio da Missa, & esteve nella sepultado, nunca mais atè o an-  
no de mil quinhentos cincoenta & sete se levantou , nem chegou  
àquelles mares , naõ deyxando de assaltar impetuosamente , co-  
mo costumava, os das outras partes da costa. E assim o notãraõ, &  
jurãraõ entaõ os nossos Portuguezes. \*\* Aos vinte & dous de  
Março do mesmo anno lançou ferro em Malaca , & logo que o  
povo soube o thesouro, que a nao trazia, & como já estava desem-  
barcado , concorreo a vello, & os Sacerdotes com authoridade do  
Vigario, que estava presente, abriãraõ a caxa, & achãraõ o corpo  
taõ inteyro, & com as cores tam naturaes, como se ainda estivesse  
vivo. Era já tarde para se fazer a solemnidade do recebimento, &  
foy necessario depositallo em hũa casa junto à praya. Certificado  
alguns dias antes Diogo Pereyra por hũs navios ligeyros da vinda  
do milagroso cadaver , tinha mandado lavar muyta cera, com  
a qual no dia seguinte se fez a mais solemne procissãõ , que nun-  
ca se havia visto em Malaca, acompanhada de toda a Cleresia, no-  
breza , & plebe, & dos mesmos Gentios, & Mouros , que sendo  
diversos na ley , naõ eraõ diferentes na devoçaõ, & amor ao San-  
to Apostolo. Todos faziaõ por tocar a tumba , & hum homem  
doente dos peytos, tantoque a tocou, fiçou saõ. Apenas foraõ en-  
trando pelas ruas da Cidade , quando de improviso cessou a pes-  
te , que todos os dias matava bom numero de gente , & dalli por  
diante dos tocados do contagio nenhum morreo , & dos saõs ne-  
nhum enfermou : & começãraõ a entrar navios de varias partes  
carregados de mantimentos , com que parou a fome , & abundou  
a Cidade. Estava Dom Alvaro jugando com o Ouvidor , quando  
passou a procissãõ , chegou à janela , & zombando da credulida-  
de , & simplicidade do povo , tornou a continuar o jogo. Mais fi-  
dalgo , & Catholico se mostraria , se sahisse a receber o sagrado  
corpo , & prostrado diante d'elle lhe pedisse perdaõ dos agravos  
passados, à imitaçaõ do Emperador Theodosio o mais moço, que  
lançado por terra diante do corpo de S. Joã Chrystostomo, quan-  
do

dô entrou em Constantinopla, lhe rogou com muitas lagrimas perdoasse ao Emperador seu pay, & à Emperatriz, sua mãy, o injusto decreto com que o haviaõ desterrado. Mas nem em todos os nobres prevalece aquelle vigor magnanimo, & generoso, que nos incita a tam illustres, & decorosas açções. Parou a pompa funèral na Igreja de nossa Senhora do Outeyro, donde no Janeyro passado tinhaõ sabido todos os da Companhia para a India, como dissemos na Conquista Terceyra, Divisaõ Segunda, §. i. & aquí depois de feytas as exequias, tiraraõ o corpo da calxa, em que vinha, & o enterraraõ à porta da Sacristia, como se costuma fazer a qualquer outro defunto vulgar. E porque a cova era curra, & à força o metèraõ nella, lhe rebentou do pescoço dobrado sangue tam fresco, como se naquella hora saltasse das veas, & tam odorifero como era o cheyro do jardim do Esposo, quando soprava o vento Sul. Nada disto bastou para se persuadirem aquelles Portuguezes podia haver na India corpo incorrupto, & pensando que a terra o consumisse, a calcàraõ fortemente ao masso, & como se tivessem feyto ao Santo hum grande obsequio, se desdizeraõ.

2 **V**oltou de Goa em Agosto o P. Joaõ da Beyra *Segunda vez o desenterraraõ.* para passar às Molucas com dous companheiros, & como amava entranhavelmente ao Santo Apóstolo, não quiz partir de Malaca sem o ver, deseioso de o collocar com mais decencia, se estivesse tam incorrupto, como todos lhe affirmavaõ. Cõmunicou este pensamento a Diogo Pereyra, a seu irmaõ Guilhelme Pereyra, a hum seu primo, a Bernardo Camelo de Sousa Ermitaõ, a cujo cuydado estava a Igreja, & ao Iрмаõ Manoel de Tavora, & todos juntos huma noyte com muyto segredo o desenterraraõ, & depois de haver estado cinco mezes sepultado naquella terra humida com excesso, o acharaõ tam inteiro, fresco, & cheyroso, como antes estava: & só tinha de mais huma ferida no lado esquerdo, procedida de huma pedra aguda, que o penetrou à força do masso, o nariz amassado pela mesma causa, & hum lenço branco, com que lhe cobriaraõ o rosto, todo banhado em sangue fresco: & de todo incorruptas as vestimentas sacerdotaes. Julgou a piedade dos presentes não era bem tornar a esconder na terra hum thesouro tam desconhecido, & taõ pouco estimado, & Diogo Pereyra mandou fazer hum ataude forrado de damasco, & cuberto com hum panno de brocado, em que o depositaraõ para o levarem para a India na monçaõ seguinte. Ardeu dezoyto dias continuos diante deste ataude huma vela de

de cera, que estava em hum castiçal posto sobre hum prato da China, & que naturalmente não podia durar mais de dez horas: & a cera derretida, que cobria quasi todo o castiçal, pezava mais do que antes a mesma vela. Assim o affirmou o primo de Diogo Pereyra na informação jurada, que deo em Évora ao Reytor do nosso Collegio. Partio-se para Moluco o Padre João da Beyra antes de entrar a monção da India, & deyxou em Malaca ao Irmão Manoel de Tavora para ter cuido do sagrado corpo, & sobrevindo no mesmo tempo do Japão o Irmão Pedro de Alcaçova a negocios daquella Christandade, o embarcaram com muyta solemnidade na nao de Lopo de Noronha, & o vieram acompanhando até Goa.

*Navega  
de Mala-  
ca para  
Goa o  
corpo de  
Xavier.*

**3** **V** Amos agora santificando os mares, & portos da India com esta inestimavel reliquia. Era a nao de Lopo de Noronha tam velha, & podre, que nenhum mercador se atrevia a fiar della suas fazendas, mas tanto que souberam como levava o corpo do Santo, a julgaram pela mais segura de quantas passavam a Goa, & não se enganaram. Furiosa borrasca deo com ella atravez no golfo sobre hum areal, & não podendo sahir por ter a quilha cravada na areia, quando menos se esperava, soprou de repente bem pela proa hum vento impetuossissimo, que a foy levando com a popa para diante pelo mesmo caminho por onde entrara, até a lançar fora do bayxo, & para mayor evidencia do milagre, se mudou logo o vento a outro rumo. Junto a Ceylaõ envestio de golpe huma restinga lavada, & ficou como pregada sobre huma lage, sem poder ir avante, nem tornar atraz, depois de lhe saltar o leme fora com as muytas pancadas, que deo ao cavalgar a restinga. Cortaram os mastos, & querendo alijar a fazenda, como se faz em semelhantes apertos, os mares que rebentavam em flor sobre a pedra, batiam tam fortes a nao por todos os lados, que era milagre não se desfazer, ou virar, sendo tam carcomida, que por si mesma se foy a pique no rio de Goa depois de lhe tirarem a carga. Neste extremo perigo recorreram mareantes, & passageyros à intercessão do Santo, & trazendo-o da camera do piloto ao convez com muytas velas acezas, lhe pediram com mais lagrimas que palavras, se livrasse a si do naufragio, & a tantos seus devotos da morte. Ainda continuavam na supplica, quando ouviram subitamente hum grande estampido, & viram sahir a nao quasi de salto ao mar: & ficaram entendendo que a lage se abria em duas partes, & lhes fizera canal pelo meyo, como refere Nicephoro da nao, que levava para Constantinopla o corpo

*Liv. 14.  
cap. 46.*

o corpo de S. Joaõ Chrylostomo. Despontaraõ o cabo de Comorim, & navegãdo pela costa acima tocãraõ de caminho Cochim, onde o santo corpo foy visitado, & venerado com grande concurso, & devoção da Cidade: & o Padre Francisco Perez Superior daquella Residencia abriu a cayxa, & vio com seus olhos a milagrosa incorrupção daquelle amantissimo companheyro, que na despedida de Malaca lhe havia profetizado mais largos annos de vida. Subindo mais ao Norte ferrãraõ Baticalã, por serem os ventos ponteyros, & o Capitaõ Lopo de Noronha partio no bachel a remo para Goa a trazer as novas da grande riqueza, que conduzia, ao Viso-Rey Dom Affonso de Noronha, & aos Padres do Collegio de S. Paulo. Estava neste porto muyto doente de huma larga enfermidade a mulher de Antonio Rodrigues feytor del Rey, & com firme esperança de recobrar saude, se viffe o Santo, se fez levar à nao, & o mesmo foy vello que sarar de repente. Pedio depois hum pedaço da orla da casula, em que o Santo vinha revestido, & alcançando-o fez com elle muytos milagres, curando enfermidades não sò difficeis, mas incuraveis. Tantoque o Viso-Rey recebeu a nova, mandou equipar hum catur ligeyro, outros dizem fusta, & huma, & outra embarcação, aquella menor, & esta mayor, era descuberta, & de vela, & remo, como eraõ ha poucos annos os navios, que na India chamamos da armada. Nesta fusta, ou catur, se meteo o Padre Belchior Nunez Vice-Provincial da India por morte do Padre Gaspar Barzeo com tres da Companhia, & com quatro Collegiaes musicos do Seminario, & calando atè Baticalã vinte legoas distante de Goa tirãraõ o precioso deposito do camarote ao convés, & depois de cantado o *Benedictus Dominus Deus Israel*, o desceraõ com devotissimas lagrimas ao tombadilho do catur ricamente alcatifado. Estava já neste tempo toda a nao embandeyrada, & deo huma alegre salva de toda artelharia, & o mesmo fizeraõ outras seis que alli foraõ levadas do vento. Aos quinze de Março de mil quinhentos cinquenta & quatro entrou o catur pelo rio de Goa, & deo fundo de frente da Igreja de nossa Senhora de Ribandar longe da Cidade quasi meya legoa, & alli ficou o Santo aquella noyte em quanto na Cidade se aparelhava o recebimento, que seria muyto mais solemne, se a prudencia, & modestia do Padre Belchior Nunez não fosse à mão à piedade, & magnificencia do Viso-Rey.

4

**A** O despontar da manhã seguinte dezaseis de Março de mil quinhentos cinquenta & quatro, & sexta feyra de Lazaro, appareceo Diogo Pe-  
Entra na Cidade de de Goa.

reyra

reyra conduzindo seis balões, isto he, bargantis da India, fornecidos de seus amigos, & criados com tochas, & brandões de cera brãca nas mãos, & logo outras doze, ou treze embarcações com a flor da nobreza Goana, que com seus cirios acesos foraõ acompanhando o catur até o caez da ribeyra, onde já o esperava o Viso-Rey com a lua Corte, o Cabido, & toda a Cleresia com suas Cruzes, a Irmandade da Misericordia com suas insignias, infinita multidão de povo, & grande numero de enfermos, que se não podiaõ vir por seus pés, eraõ trazidos em braços alheyos. Não será possível escreverem-se os varios affectos de devoção, & piedade, que se excitaraõ nos corações de quantos alli estavaõ presentes. Choravaõ ternissimamente os Portuguezes, & os naturaes lançandose por terra, & alargando os braços ao estylo do paiz invocavaõ, & louvavaõ o Santo, congratulandose entre si do thesouro do Ceo, que lhes entrava pelas portas. Alguns impacientes de esperar que o catur tomasse o caez, se meteraõ pelo rio a tocar o ataude em que vinha o sagrado corpo, cuberto com hum rico panno tecido de ouro, & alumiado de muytas velas. Abalou a procissão da ribeyra ordenada nesta fórma. Precediaõ noventa meninos vestidos de branco com suas grinaldas de flores na cabeça, & ramos de palma nas mãos, que ao levantar do ataude descobri-raõ hum devoto Crucifixo, que levavaõ consigo, & começaraõ a marchar entoando o Canticco do *Benedictus*. Seguiaõ-se os Irmãos da Misericordia com a sua tumba cuberta de brocado, & depois o corpo do Santo em hũa cayxa nova aos hombros dos nobres Sacerdotes, & hũ turibulo de cada parte: & logo a outra cayxa, em que viera até Ribandar, & atraz o Viso-Rey, nobreza, & plebe. As ruas além de estarem custosamente armadas ardiaõ em luzes, & recendiaõ com perfumes; & foy tal o concurso da gente conduzida de todas as Ilhas vizinhas, que apenas se pode romper com muyto trabalho das guardas para chegarem ao Collegio a horas de dizer Missa; não excedendo a distancia ao espaço, que vay em Lisboa de S. Roque a S. Antaõ, & na Bahia de S. Bento ao Carmo. Das janelas, & dos telhados se lançava continuamente sobre o Santo immensa copia de flores, por ser aquelle o melhor tempo do Veraõ do cabo de Comorim até Dio. Porém a mais suave fragancia era a do mesmo Santo, que se fazia sentir muyto ao longe com dous admiraveis effeytos, como se adverte nos processos, o primeyro de recrear maravilhosamente os sentidos, o segundo de espetar nas almas as saudades do Ceo. Cobraraõ repentina saude nesta procissão algũs enfermos, que sahiraõ, como

podiaõ,



podiaõ, às ruas: & entre os mais, que sem perigo de vida se não puderaõ levantar da cama, D. Joanna Pereyra enferma já de tres meses encomendandose ao Santo convaleceo de improviso: & hũa menina, que já estava com a candeia na mão, por virtude de huma Missa, que a mãy prometteo mandar dizer em honra do Santo, lançou fóra da mão a candeia, & logo se levantou do leyro. Entrou finalmente o triunfador do paganismo Asiatico acompanhado de exclamações, & milagres na nossa Igreja do Collegio de S. Paulo, & querendo gratificar a devotissima Cidade de Goa tantos obsequios, como sempre lhe fizera na vida, & ainda lhe continuava depois da morte; deo repentina saude a cegos, tolhidos, leprosos, & a outros molestados de varias enfermidades. A' vista de tantos milagres levantou a voz João de Eyró Religioso Franciscano, & seu companheyro em Meliapor, em Malaca, & nas Molucas, & contou publicamente quanto delle sabia, os segredos da consciencia que lhe descobrira, os futuros que lhe profetizara, & este foy o sermaõ panegyrico daquella solemnidade. Collocáraõ o corpo na Capella mór, que estava armada de festa, com o rosto, & as mãos descubertas, & os pés descalços para ser visto do povo; mas o pezo da gente quebrou, & levou as grades consigo. Os Reverendos Conegos da Sé Primacial cantáraõ aquelle dia solenemente a Missa da Cruz, a qual acabada, não foy possivel lançarem a gente fóra da Igreja, que era pequena; & foy necessario levantarem o corpo do Santo tres vezes à vista de todos naquella propria manhã, com inexplicavel devoção, & infinitas lagrimas dos presentes. Esteve assim exposto até Domingo à noyte com o mesmo, ou mais concúrso, & no Sabbado cantáraõ a Missa de nossa Senhora os Religiosos de S. Francisco, que deviãõ a Xavier singularissimo affecto. Na noyte entre o Domingo, & a segunda feyra o metèraõ em hum sepulchro de abobada, que se abriu junto ao Altar mór da parte do Euangelho, & foy a terceyra sepultura de Xavier. Daqui o mudáraõ no anno de mil quinhentos & sessenta, quando se derrubou a Igreja velha para se fazer outra mais sumptuosa, que he a de S. Paulo dos arcos. \*\* Esteve algum tempo, diz o Padre Sebastiaõ Gonçalvez, escrevendo no anno de mil seiscentos & onze, no cubiculo do Padre Reytor, outro no do Mestre dos Noviços, & depois na Capella de S. Thomé, & ao tempo que isto escrevo, na Saeristia do Collegio de S. Paulo. \*\* E adverte o mesmo Padre, que os nossos irmãos estudantes depois de ouvirem Missa costumavaõ ir à Saeristia fazer oração diante do Santo, & que o mesmo faziaõ os Sacerdotes depois do quarto

de dar as graças. Daqui o mudàraõ sem pōpa para a Casa Professa do Bom Jesu , onde esteve quasi dez annos na sala sobre a portaria , em que hoje se aposentaõ os Viso-Reys. Estando nesta sala, por ordem de nosso Reverendo Padre Gèral Claudio Aquaviva, que , segundo dizem , só pedia alguma reliquia , lhe cortàraõ o braço direyto inteyro, sendo Provincial o Padre Francisco Vieyra, aos tres de Novembro de mil seiscentos & quatorze. Esteve presente com outros o referido Padre Sebastiaõ Gonçalvez , que refere o caso na sua Chronica manuscrita , & naõ diz mais sobre a materia , & só adverte que já neste tempo estavaõ leccos, & myrrhados os dedos , & a maõ. Foy o executor desta ordem o Irmaõ Thomè Dias , que contou o caso ao Irmaõ Manoel Gonçalvez, hum dos homèns mais velhos desta Provincia, o qual me deo a noticia offerecendose a juralla aos Santos Euangelhos. A parte superior deste braço cortado foy para Roma no anno de mil seiscentos & quinze : a inferior se dividio em duas partes , hũa das quaes se mandou ao Collegio de Malaca, a outra ao de Cochim, & a pá do braço, que tambem se cortou, ao de Macao. Naõ me leva o genio a dizer epigrãmas sobre estas divisoẽs , & mais me inclina o zelo a sentir que satisfez Deos a S. Francisco Xavier os excessivos desejos do martyrio com o destroço , que seu corpo virginal experimentou depois da morte : & talvez que lhe revelasse Deos todos estes successos , quando ainda vivia , para seu mayor merecimento. Já com hum braço cortado, porque lhe bastava o outro para ter maõ em Goa , se bem com muyto trabalho pelo grande peso de nossos peccados politicos, & Theologicos, o collocàraõ depois de canonizado pela Sè Apostolica na Capella, que hoje he de S. Francisco de Borja, & fica dentro do cruzeyro da Igreja do Bom Jesu da parte do Euangelho : & daqui o tresladàraõ no anno de mil seiscentos cincoenta & cinco para a sua Capella correspondente da parte da Epistola , onde hoje o veneramos. Peregrinou Xavier em corpo , & alma por immensos mares , & remotissimas Provincias : desceo em fôrma de Peregrino do Ceo à terra: & atè o seu corpo já morto , & sem alma , andou peregrinando de Sanchoaõ a Malaca , de Malaca a Goa , de huma sepultura em outra , mudando tumulos, & ataudes, cubiculos , salas , & Capellas. E porque ainda se suspeyta que ha de peregrinar mais ao longe, (o que Deos naõ permitta por sua Divina misericordia ) jaz ao presente em hum tumulo interior de rodas para se poder tirar mais facilmente do mausoleo de prata , & navegar a Lisboa por ultima reliquia do Imperio Portuguez no Oriente. Mas eu etpero em

leu

feu milagroso patrocínio que só lhe haõ de servir as rodas para se mover com mayor promptidaõ, & velocidade ao soccorro da India, porque pedem remedio muy apressado tam lastimosas ruinas.

5 **C**Inco vezes lançou sangue fresco o corpo de Saõ Francisco Xavier de cinco feridas que lhe fizeram. *Derrama sangue varias vezes.* A primeyra, como já dissemos, em Sanchoaõ, quando lhe cortaraõ huma parte de carne sobre o joelho. A segunda do pesçoço dobrado em Malaca, quando por força o metêraõ na cova. A terceyra do nariz na mesma occasiaõ ao calcar da terra. A quarta em Goa nos tres dias que teve os pés expostos aos olculos do povo, quando chegou de Malaca: porque indolhe beyjar o pé huma illustre matrona por nome D. Isabel de Carom, lhe tirou com os dentes o dedo minimo, do qual correo sangue com espanto de todos os presentes, como advertio entre as mais mulheres Clara Alvarez sobrinha de Cosme Anes Veador da fazenda, de quem varias vezes fallamos nesta historia, & assim o jurou nas inquiriões, que o Illustrissimo Arcebispo Primás D. Fr. Christovaõ de Sã tirou em Goa no anno de mil seiscentos & quinze. Restituhio D. Isabel à hora da morte parte da santa reliquia, que hoje se leva nas procissões, & por satisfação do piedoso furto offerreceo ao Santo hũ fermoso diadema de prata dourada com pedras finas, de valor tudo de mil & quinhentos xerafins. A outra parte do dedo se conserva com muyta veneraçãõ, & decoro em casa de Antonio de Sousa Coutinho, fidalgo velho de Goa. A quinta vez consta da certidaõ seguinte, que diz assim: \*\* Certifico eu o Doutor Cosme Sarayva, Físico do Senhor Vile-Rey, que vindo o corpo do Padre Mestre Francisco a esta Cidade de Goa, eu o fuy ver, & toquey por todas as partes, em especial na barriga, em que achey tacto, & corpulencia de seus intestinos sem estar embalsamado, nem ter outra alguma coula artificial, que o preservasse da corrupçaõ. Acheylhe hum buraco, ou chaga no lado esquerdo da parte do coração, & pedindo a dous Irmãos da Companhia, que metessem por elle os dedos, metendo-os sahio o sangue acafo, que cheyrey, & não cheyrava mal. As pernas, & as outras partes do corpo vinhaõ inteyras, & com carnes; de modo que por via de física, & medicina, se não podiaõ conservar naturalmente, por haver perto de anno & meyo que era falecido, & estar perto de hum anno sepultado. Certifico-o assim pelo juramento de meu cargo. Em Goa a dezoyto de Novembro de mil quinhentos cincoenta & seis. \*\* Não faça escrupulo o anno

da certidão, que foy passada muyto tempo depois da experiencia. Outra certidão do Doutor Ambrosio Ribeyro, Provisor, & Vigario Gèral da India, sobre a incorrupção do Sãto, passada no mesmo anno traz juntamente com esta o Padre Joaõ de Lucena no capitulo vinte & nove do livro decimo. Querem alguns que da ferida do lado corresse sangue, & agua; mas isto não consta das certidões authenticas, nem corre por tradição nesta Provincia. E faço esta advertencia, para que me não digão que deixo de referir tam prodigioso successo por falta de lição, tendo que o não escrevo pela muyta diligencia que ponho em apurar a verdade, & combinar os impressos de Europa com os manuscritos da India. E se por ventura pelos discursos dos annos se adverrirem algũs defeytos na verdade desta historia, lance-se a culpa à desgraça do tempo em que escrevo, no qual já os Portuguezes não navegaõ para muytas partes do Oriente, donde era necessario mandar vir as noticias mais exactas, particularmente dos lugares, onde as cousas succederaõ. E ainda das partes, para onde navegamos, he tam dilatada a resposta de qualquer carta pela falta de gente, pobreza do commercio, & summa penuria de embarcações, que se ouvesse de esperar pelas soluções de todas as minhas duvidas, seria curta a vida, que naturalmente me póde restar, para sahir com a obra. Já he tempo de voltarmos a Japaõ, a ver em que se occupãraõ os nossos Missionarios estes dous annos de cincoenta & tres, & cincoenta & quatro.

*Livra  
Deos a  
El Rey de  
Bungo de  
perder a  
vida, &  
o Reyno.*

**6** **N**A primeyra Divisão desta Conquista no anno de mil quinhentos cincoenta & dous deyxãmos juntos em Amanguchi todos os Missionarios de Japaõ, a saber, o Padre Cosme de Torres, & o Irmaõ Joaõ Fernandez, que entrãraõ com S. Francisco Xavier, o Padre Balthesar Gago, & os Irmãos Duarte da Silva, & Pedro de Alcaçova, que o Santo mandou de Malaca. Estiverãõ juntos aprendendo os modernos da experiencia dos mais antigos até o mes de Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & tres, & o Padre Gago com os Irmãos Joaõ Fernandes, & Pedro de Alcaçova voltãraõ para Funay no Reyno de Bungo. Era o intento do Irmaõ Alcaçova voltar à India para dar conta das grandes esperanças que havia de se ampliar a Fé naquellas Ilhas, se daqui lhes mandassem algum novo subsidio de operarios. Havia Christandade em Cangoxima, mas faltava quem a pudesse augmentar, & ainda sustentar. Firando pedia Padres, & o mesmo Rey dava esperanças de se converter. E não se recolherem mais copiosas novidades em Bungo, &

*Aman*

Amanguchi, provinha do pequeno numero dos segadores. Fosse[m] quantos quizessem, & seria igual o fruto ao trabalho, nem haveria pregação sem Bautismo. Tres Principes Japonezes resolverão mandar em companhia do Irmaõ hum Embayxador á India, offerecendo ao Viso-Rey escala franca nos seus portos, & pedindo-lhe muyto por mercè Padres da Companhia para pregarem a Ley de Christo nos seus Estados. Mas em quanto o Irmaõ Alcaçova caminhava de Funay a Firando para passar à India com tam alegres novas, correu hum grande perigo o Reyno, & o Rey de Bungo, & com elle todos os Padres. Rebelláraõse contra El Rey tres principaes senhores seus vassallos, Fatorindono, Envacatondono, & Hicimandono, isto he, o dono, ou o senhor de Fatorin, de Envacaton, & de Hiciman, porque os titulares de Japaõ costumão tomar os nomes dos Castellos, ou Villas de que são senhores, & a palavra, dono, significa quasi o mesmo na sua, & na nossa lingua. Forjou se a rebelliaõ na mesma Corte de Funay, & cada hum dos tres treydores se fortificou no seu palacio com a gente da sua parcialidade: & o pobre Rey não sabendo de quem se havia de fiar neste improvito alevantamento, vacillava sobre a segurança da sua vida. Foraõ logo os Christãos offerecerse aos Padres para os porem em salvo fóra da Cidade, que sem duvida dentro em pouco tempo seria metida a ferro, & a fogo. Agradecéraõ elles, mas não aceytaraõ a offerra, deliberados a seguir a fortuna de hum Rey tam benemerito da Christandade: & o Irmaõ Joaõ Fernandez por ser expedito na lingua do paiz foy ao paço, & não podendo entrar nas salas interiores, por estar todo cheyo de gente armada, o mesmo Rey o vio, & por sua mão lhe abrio a porta da camera, onde o Irmaõ lhe fallou, animando-o a pôr toda sua cõfiança em Deos, & offerecendolhe todas as orações, & boas obras dos Padres, em quanto durasse o perigo. Nestas sómente, respondeo El Rey com summo affecto, se estribaõ todas as minhas esperanças, porque no aperto presente só do Ceo posso esperar o remedio, & se Deos for servido de me livrar, a elle, & aos Padres deverey a vida, & o Reyno. Tornou a casa o Irmaõ a por se em oração com o companheyro, em quanto servia o povo amotinado, & incerto a qual das partes se inclinasse: & foy cousa admiravel ver que de repente todos a huma voz nobres, & plebeos gritaraõ levando das espadas: Viva El Rey: morraõ treydores. Com este decreto irrevogavel do povo ficaraõ os tres conjurados sem animo, sem sequito, & sem defen[sa]. He costume do Japaõ, quando algum titulo levantado he vencido em batalha, ou convencido de treydor, mandar-lhe El-

Rey intimar a morte para certo dia; passando entre-tanto livre, & sem guardas o delinquente; como se fosse soberania daquelles Principes mostrarem, que não necessitaõ de justiças, nem de prições para executarem em seus vassallos o merecido castigo. Intimada a sentença de morte, manda o sentenciado pedir licença a ElRey para se matar por suas proprias mãos, & concedida por especial favor, se veste no dia determinado da mais rica gala, convida parentes, & amigos, & à vista de todos sem mudar de cor, nem dar hum ay, se corta em Cruz pelo ventre com a sua mesma catana, & com este genero de morte perde a vida, desfaz a infamia, & ganha nome de magnanimo, & valeroso sem prejuizo algum dos filhos, & da fazenda. Porém, se o Rey o quer matar à violencia de outras mãos, ajunta o condenado seus filhos, parentes, & criados, & quantos se lhe querem aggregar, & na sua propria casa se prepara para se defender como inimigo dos soldados delRey, que lhe dão hum terrivel assalto, & tanto que o mataõ, lançaõ fogo às casas, & abrazaõ quantos homens, & fazendas estaõ dentro. Não concedeo ElRey aos tres conjurados morrerem como fidalgos matandose a si mesmos: & combatidos por armas foraõ entregues ao fogo, que por ser noyte, & fazer grande vento, se foy ateando pelas casas vizinhas, que eraõ de madeyra, & consumio mais de trezentas antes q̄ o pudessem apagar. No centro desta calaria queymada, ou fosse caso, ou milagre, se conservou illesa das chammas a casa de hum fervoroso Christão, onde, por não haver ainda Igreja, se guardavaõ os ornamentos sacerdotaes, & mais alfayas sagradas do Altar. Sabia ElRey, como aquella casa estava no lugar do incendio, & mandou dizer aos Padres por hum moço da sua camera, que pelas suas orações havia resuscitado aquella noyte, & conquistado hum Reyno: que não tivessem sentimento da perda, porque à sua conta ficava refazer-lhes o damno inteiramente. Aberta a manhã, & vendo que sã a casa do Christão perseverava em pé sem receber detrimento algũ entre tantos edificios queymados, applaudio o successo como milagroso assim elle, como toda a Cidade, que por causa admiravel concorreo a vella aclamando aos Deos dos Padres por senhor do fogo, & arbitro dos incendios.

*Perse-  
guição  
dos Bon-  
zos con-  
tra os Pa-  
dres.*

**7** **M** Andou logo ElRey promulgar hum decreto, pelo qual se concedia a todos amplissima liberdade para professarem a Ley de Christo, determinou lugar accommodado para a fabrica de huma Igreja, & doou à Companhia hũas casas de cedro, seu antigo patrimonio, sump-

sumptuosas, & magnificas, que os Padres com muyta facilidade transformaraõ em Igreja com o titulo de nossa Senhora da Piedade. Havia ja em Funay huma pequena Christandade feyta por S. Francisco Xavier, que com a pregação do Padre Balthesar Gago, & do Irmão Joaõ Fernandez, cresceo brevemente a numero de mil & quinhentos, rusticos, & pobres pela mayor parte, porque os grandes, & de mais futil entendimento, postoque approvavaõ as verdades da Fé, não se atreviaõ a seguir os apertos da Ley, Sõ os Bonzos vendo resuscitar segunda vez o culto do verdadeyro Deos, & querendo obviar ao detrimento, que receavaõ na estimação, & nas esmolas, se a nova Ley prevalecesse, tocaraõ a arma, & sahiraõ à campanha. Mas como tinhaõ ainda na memoria o descredito de Fucarandono, aquelle grande mantenedor da sua feyta, que disputou com Xavier diante del Rey, não quizerãõ levar o negocio por argumento; mas recorrendo às industrias costumadas começaraõ a publicar pelas praças em vituperio dos Padres quãto fazia ao seu depravado intento. Que com infosfrivel ouzadia nos fingiamos homens vindos da Ceo, & fallavamos das cousas da outra vida com tanta miudeza, & segurança, como se as tivessemos visto com os olhos. Que não tinhamos mais que hũ pobre Deos, (como se não fosse excellentia o ser unico), & ainda elle sem olhos para ver a quem o adorava, sem ouvidos para entender a quem lhe pedia, sem mãos para fazer beneficios aos seus devotos: & por acceytar só a este, pertendiamos que o Japaõ lançasse fóra os deoses proprios, & naturaes, que o haviaõ feyto o primeyro Imperio do mundo, & conservado por tantos seculos seguro na paz, & vitorioso na guerra. Que elles comiaõ ervas, & legumes; nós meninos sacrificados ao nosso Deos todo clemente, & misericordioso. Estas, & outras mentiras semelhantes commoveãõ de sorte a credulidade da plebe, que apparecendo os Padres em publico se viaõ segnidos, & perseguidos de innumeravel rapazia, que com fidelissima memoria lhe hia repetindo a brados as calumnias ouvidas aos Bonzos. Sabiaõ estes de noyte das varelas, que assim se chamaõ os templos dos idolos, & continuando a festa nos davaõ terriveis apupadas, & tiraõ com pedras às janellas. Soube El Rey o que passara, & mandou lançar hum bando ao costume de Japaõ, em que se encarregava aos vizinhos a nossa vida, & sossego: o qual bando obrigava sob pena de morte a todos os vizinhos cõprehendidos no distrito assignado por El Rey, a nos defenderem ainda por armas de qualquer violencia, ou descortesia. Pagãraõ com este terror as vayas, & pedradas, & voltãraõ a furia

fúria aos convertidos, infamando-os de que por mera avareza haviaõ renegado da religião de seus progenitores, por não contribuirem com as offeras aos idolos, & com as esmolas aos sacerdotes. Tocou isto no vivo aos Christãos, & por se livrarem desta infamia se fintãraõ espontaneamente em certa esmola todos os meses, & muyto mayor do que antes costumavaõ dar aos Bonzos: & com este dinheyro preparavaõ hum jantar solemne aos pobres, servindo à mesa os principaes, & tendo por grande honra o exercicio deste humilde ministerio. He uso antigo de Japaõ em certo dia do anno, que responde entre nós à commemoração dos fieis defuntos, fazer cada hum em sua casa hum esplendido banquete para as almas dos parentes defuntos, que naquelle dia, como elles imaginaõ, vem à terra refazerse das fomes da outra vida; porèm como comem semente a substancia invisivel dos manjares, o material se manda aos Bonzos, cuja golosina he o fim unico deste aparato. E para que os gentios se não gloriaassem de mais pios com os defuntos, instituhio o Padre Gago huma grande solemnidade, que principiando no dia dos finados continuava ate o fim de Novembro. Havia todos os dias oração publica, esmola aos pobres, Missa, & pregação sobre algum dos Novissimos, para se confirmarem mais os Christãos nas cousas da outra vida. Quando algum falecia, se ordenava o enterro deste modo. Hia diante o Irmão Joaõ Fernandez com hum Crucifixo levantado, & logo apos elle os Christãos em boa ordem com velas acelas nas mãos, & no remate o Padre Gago com sobrepeliz, & estola cercado de alguns meninos da melhor nobreza, que levavaõ quem o Ritual, quem a caldeyrinha de agua benta, quem alguma imagem sagrada, & tudo quanto podia fazer mais veneravel aquella pompa funeral. Seguiãse a tumba do defunto cuberta com hum rico panno de seda. Deste modo corriaõ as melhores ruas da Cidade cantando devotamente as Ladainhas: & no dia seguinte celebravaõ as exequias. Foraõ muyto louvadas dos gentios estas ceremonias, & muyto em particular o estylo, que se observava, honrando igualmente os funeraes dos pobres, & dos ricos.

*Excozi-  
tãõ os Bõ-  
zos hũa  
nova tra-  
ça contra  
os aug-  
mentos  
da Fé.*

8 **N**Aõ descansavaõ os Bonzos em maquinar novos enredos para impedirem os progressos do Christianismo, & convocandose a concílio para definirem o meyo mais conveniente a este fim, acordãraõ fallar todos pela mesma boca, & publicar dos pulpitos, que depois de bem discutidas, & confrontadas entre si a Ley Christãa, & a Japoneza, tinhaõ finalmente achado que só differiaõ nas apparencias: ha-

ver



ver alguma diversidade no fallar, & nos ritos, mas que na substancia tudo era o mesmo: & isto a fim de que os homens permanecessem na ley antiga, persuadidos à pouca differença da moderna. Este diabolico intento podia ser de grãde prejuizo, como hoje experimentamos na India entre os gentios, que vivem entre nós, os quaes obstinados na sua cegueyra confundem miseravelmente o seu Trimurti, ou terno de naturezas realmente distintas dos tres diabos Bramà, Vixtnù, & Maeslu, com a verdadeyra Trindade das tres Divinas Pelloas em hum só Deos: as encarnações fabulosas de Vixtnù com a do Verbo Divino: os seus idolos com os nossos Santos: os seus lavatorios com o nosso baptismo. Por atalhar este inconveniente sahio logo a publico o Padre Balthesar Gago, & prègando muytos dias pelas praças mostrou com efficacissima eloquencia, que as leyas Japonezas convinhaõ tanto com a Ley de Christo, como as trevas com a luz. E naõ contente com isto compoz sobre o mesmo ponto hum elegante tratado recebido com tanto applauso dos homens sabios, que El Rey o fez ler em hum grande auditorio de fidalgos, & depois de o mandar tresladar, imprimio no original o sello de suas armas, & o remetteo ao Padre, paraque moltrasse a todos aquelle final de approvação authentica. Porèm a prova mais evidente aos olhos de todos era a vida presente dos novos convertidos cotejada com a passada no gentilismo. Sendo creados na torpeza das leyas do Japão ficaraõ pelo Bautismo tam differentes de si mesmos, como se renacessem à innocencia original. Eraõ nas cousas de Deos tam sollicitos, & diligentes, que duas, ou tres horas ante manhã vinhaõ tomar lugar na Igreja para ouvirem Missa, & prègação. Vigiaõ as noytes inteyras ao uso da primitiva Igreja nas vesporas das mais celebres solemnidades: & quando se edificou a nova Igreja, todos queraõ trabalhar nella, & como a gente nobre naõ sabia lavrar a madeyra, & ainda assim quera entrar ao merecimento, huns traziaõ os materiaes às costas, & outros tomavaõ à sua conta preparar a comida, & pôr a mesa aos officiaes. Jejuavaõ toda a Quaresma, cousa difficil aos Japões costumados a comerem seis, ou sete vezes ao dia em razã da sua potagem do Cha, que sempre vay acompanhada de algum bocado de doce. Certos dias determinados se juntavaõ infallivelmente os mais fervorosos a disciplinar-se em honra da Payxaõ de Christo, naõ bastando os repetidos sinaes da campainha para os fazer desistir dos açoutes, & bñhando sempre em sangue o pavimento da Igreja. Quando mais ardia a perseguição dos Bonzos sahiaõ alguns brãdando pela Cidade,

dade, que eraõ Christãos, & que dariaõ por isso a vida: & nas mayores festas dos idolos adrede se punhaõ a trabalhar publicamente, naõ reparando nas affrontas que lhes podiaõ fazer os gentios, por violarem tam publicas, & antigas solemnidades. Entraõ pelas casas dos amigos, & conhecidos, publicando a gloria de Jesu Christo, & a santidade da sua Ley, & com incomparavel alegria voltavaõ aos Padres com familias inteyras para serem instruidas, & bautizadas. Algumas Aldeas do contorno de Funay movidas da fama da nova Christandade mandaraõ pedir ao Padre Gago lhes fosse prègar para fazerem juizo da differença entre huma, & outra ley, & abraçarem a que lhes pareceffe melhor. Foy o Padre às mais vizinhas, & lucrou em cada huma dellas duzentas para trezentas almas.

*Conver-  
tem-se  
dous Bõ-  
zos, &  
obraõse  
varios  
milagres.*

9 **E**Ntrou pelos Reynos do Meaco a fama da nova Ley promulgada pelos letrados de Europa, & recebida já em Saxuma, Firando, Amanguchi, & Bungo: & movidos por especial instincto do Espirito Santo dous Bonzos muyto eruditos em todas as sciencias do Japaõ, particularmente hum delles excellente filosofo, se conduziraõ a Funay, & começando a observar com muyto segredo o modo de viver dos Christãos, assentaraõ consigo que naõ podia ser invenção de homens, senaõ doutrina do Ceo huma Religiaõ, que tinha tam santos institutos, & o que val muyto entre os Japoës, tam conformes com a regra infallivel da razaõ natural. Disputaraõ depois por muytos dias com o Padre Gago, mas como naõ eraõ obstinados, & mais procuravaõ saber a verdade, que contradizella, tantoque a razaõ vencia, logo cediaõ. Citoulhes o Padre na ultima disputa muytos textos de S. Paulo, & admirando-se o mais letrado da profundissima sabedoria do Santo Apostolo, lhe perguntou que homem fosse aquelle de tam sublime entendimento. Contoulhes entaõ a vida de S. Paulo, como fora perseguidor da Igreja, como se convertéra, & com a sua prégação diffundira a Fè de Christo por muytos Reynos, & Provincias: & baltou esta simplez narraçaõ para o Bonzo se dar por convencido, pedindo lhe puzessem no Bautismo o nome de Paulo. O segundo Bonzo, cuja vontade estava conforme com a do outro, se rendeo sem entremeter palavra, & pedio que se o Santo Apostolo tivera companheyros, o authorizassem com o nome daquelle, a quem elle mais amara. Bautizados ambos com incrível jubilo dos Christãos, hum se chamou Paulo, & outro Barnabè. Naõ desdiffe hũ ponto Paulo do glorioso nome que escolhéra: & como escreveo  
de

de Malaca o Padre Luis Froys, continuamente jejuava, dormia pouco, & tinha huma pedra por cabeceyra. Sempre se levantava à meya noyte a ter oração mental, & gastaва nella largo tempo. Tomava terriveis disciplinas, & andava peregrinando de lugar em lugar prègando a Ley de Deos, & convertendo muytos à Fè. Vinha de tempo em tempo confessarse com o Padre Gago, & tornava logo ao exercicio da prègação, que Deos confirmava com milagres continuos. Nem parava sómente nelle a graça de fazer milagres, porque muytos daquelles novos Christãos obravaõ prodigiosos effeytos, & ordinariamente por virtude do final da Cruz, & de huma pouca de agua benta, ou bebida pelos enfermos, ou lançada sobre elles: & vinhaõ mais de dez legoas do contorno de Bungo a pedir aos Padres hum pequeno vaso della, que estiva mavaõ sobre hum thesouro. Saràraõ de improviso com algum destes remedios tolhidos, & hum de todos os membros do corpo, leprosos, mudos, cegos, & hum grande numero de mulheres, q por obsessas do demonio, desgraça muito ordinaria no Japaõ, não podiaõ lançar as crianças. Hũ menino gentio de treze annos, cego desde a primeyra infancia, em se bautizando recuperou juntamente a luz da alma, & do corpo. Senhoreava o demonio já por tres continuas gèrações de pays, filhos, & netos huma familia de idolátras com tam tyranno dominio, que todos quantos nasciaõ della, ou mais cedo, ou mais tarde, eraõ energumenos, saltando, & obrando nelles o espirito maligno cousas maravilhosas, entre as quaes era muyto singular passarem duas, & tres semanas sem tomar alimento algum. Tinhaõ os miseraveis consumido toda sua fazenda em dar esmolos aos Bonzos, & fazer offertas aos idolos, & cada vez os atormentava mais o inferno. Invocou o Padre Gago sobre hum delles o nome de Jesu, & a Santissima Trindade na mayor força dos tormentos, & em hum instante o livrou. Mais custou lançar fóra o demonio de huma sua irmãa invadida já de trinta annos. Quem me ha de lançar de huma casa, dizia o espirito, que pacificamente possuo por tres gèrações continuas? Notavel titulo he este da posse, pois até o diabo se funda nelle, & isto em Japaõ, onde se não praticaõ as regras do direyto canonico, ou civil. E como se esta posse fosse bastante para prescrever contra os exorcismos da Igreja, dava em cantar, estando a pobre mulhier com a boca fechada, & fazia grandes estrondos, bizarreando que ninguem o havia de esbulhar daquella morada, ou fosse homem, ou Deos. Mas considerando por outra parte que a liberdade dos corpos não se prescrevia, & com muyto mayor razão

zaõ a das almas, & temendose de fahir condehado, & pagar as suas por blasfemo, defatou em hum pranto desfeyto, lamentando-se de sua desgraça todo mofo, & todo espavorido. Assistiaõ aos exorcismos muytos Christãos, que enternecidos à tribulaçaõ da miseravel se lançaõ por terra rogando a Deos por ella: até que finalmente a mulher trocou o rosto horrivel, que antes ria, em semblante follegado, & pronunciando os suavissimos nomes de Jesu, Maria, & S. Miguel, bebeo hum trago de agua benta, & livre de todo se bautizou com outros sete da mesma geraçaõ. Pedio certo Christão ao Padre Gago remedio contra huma febre, que o abrazava; & aconselhado a fazer o sinal da Cruz, & invocar as pessoas da Santissima Trindade, em continente larou. Voltava contente para casa, & duvidando no caminho, se lhe tornaria a outra fezaõ, que no dia seguinte esperava, entrou em hũa varela, & rogou ao idolo lhe confirmasse a laude recuperada com tam grande milagre; como se corresse por conta do demonio confirmar as mercês feytas por Deos. Apenas poz o pé em sua casa, quando o assaltou hũa febre ardentissima, & caindo no erro voltou aos pés do Padre, & confessou com muytas lagrimas o seu peccado. Levou a reprehensaõ merecida, & recorrendo segunda vez ao primeyro remedio, o mesmó foy per signarse, que despe dirte a febre. Entregou o Monteyro mór a certo menino seu criado hum falcaõ, que El Rey estimava muyto, para que o fosse divertir, & recrear: & como fazia muyto vento, o passaro se remontou a tanta altura, que o menino o perdeu de vista, & depois de o chamar por largo tempo desesperou de o haver às mãos, & temeroso do castigo fugio. Sua mãy sentidissima de o perder por tam leve occasiã se valeo das oraçoens do Padre Gago: & já o Monteyro mór, que era hum dos mais fervorosos Christãos, havia sahido com outros a buscar o falcão pelas Aldeas vizinhas a Funay, & não achando novas delle andava bem triste, & pensativo, temendo ao menos o desgosto del Rey. Prometteo o Padre à devota mulher de encomendar a Deos o negocio, & assim o fez. Traímontava entãõ o Sol. Saindo de casa na manhã seguinte a desconfolada mãy, vio andar o passaro voando por cima della, que ao reclamo costumado veyo logo à mão, & pouco depois appareceo o menino.

Anno  
1555.  
Parte de  
Malaca  
para Japão  
pão o P.  
Belchior  
Nunez.

IO **C**Hegado a Goa o Irmaõ Pedro de Alcaçova Missionario do Japão com o corpo de S. Francisco Xavier no anno passado de mil quinhentos cincoenta & quatro entregou ao Viso Rey D. Affonso de Noronha

ronha tres cartas , huma delRey de Firando , outra delRey de Amanguchi , & a terceyra delRey de Bungo, que lhe mandava de presente as armas , com que vencera dous Reys em huma batalha , & lhe dizia assim em hum paragrafo da carta: \*\* Os dias passados ouvindo eu ao Padre Francisco arrezoar sobre huma nova Ley do Creador de todas as cousas , que elle andava p̄regando aos povos de Amanguchi, lhe prometti em segredo, que ainda trago muy fechado no coração , de tomar da sua mão o nome , & a agua do santo Bãutismo , quando elle voltasse a este meu Reyno, aindaque por esta causa se ouvessem de levantar contra mim os meus vassallos. E elle reciprocamente me prometteo de tornar logo a verme por satisfazer a este meu desejo , se Deos lhe desse vida , & faude. Mas porque a sua vinda se prolonga mais do que me promettia a minha esperança , envio este homem a saber delle , & da razão porque tanto se dilata : & rogo a V. Excellencia lhe peça em meu nome, se assim for necessario, (porque os Reys da terra não devem ter presumpção para o mandar ) torne na primeyra mção a este meu Reyno, no que fará grande serviço a Deos. \*\* Era já morto o Santo Apostolo , & foy em seu lugar o P. Mestre Belchior Nunes Barreto, Provincial da India , como já dissemos na Conquista primeyra , Divisão segunda , §. 7. o qual depois de estar em Malaca algũ tempo , como fica dito na Conquista terceyra , Divisão segunda , §. 4. partio para Japão com outros da Companhia ao primeyro de Abril de mil quinhentos & cincoenta & cinco. Antes de partir escreveo de Malaca hũa carta em nome de todos os companheyros aos Padres , & Irmãos do Collegio de S. Paulo, na qual declara bem o seu fervor nesta fórma: \*\* Bêdita seja a increavel bondade, que a todos nos dà inteyra vontade de antes padecer as fomes , sedes , & tribulações do Japão , que as do inferno, desejando tomar os golpes , que nossos inimigos tiraõ aos escudos de nossos corpos , paraque recebendo elles as tribulações , & settas , não possaõ penetrar à alma : a qual se faz mais forte com as tribulações , & trabalhos do corpo. E ajuntando a fome, a sede, & falsos testemunhos, q̄ o corpo padece, com o fel, & vinagre, cravos, espinhos, & vituperios de Christo nosso Senhor, aprende a gloriarse na Cruz, & na fome se farta, & na sede se embebe , & nas injurias , & deshonras se honra, na morte acha vida, nos trabalhos descanso , na Cruz gloria , nos falsos testemunhos prova de sua boa consciencia , nas tristezas alegria , & nas escuridades luz. \*\*

*Succes-  
fos da  
viagem.*

**II** Era a embarcação em que navegavaõ huma caravela delRey pequena, & velha, & que mal podia contrastar às horriveis tormentas, que inquietaçõ aquelles mares; mormente sendo o piloto pouco versado na viagem. Doze legoas avante de Malaca os investio hũ temporal tam forte, que rompeo as velas, & se as não rasgára metéra a caravela no fundo. No estreyto de Síncapura deraõ em secco sobre hũa pedra lavada, & foy necessario à petição dos passageyros ir o Padre Mestre Belchior com dous Irmãos em hũa manchua, ou batel grande, no alcance de hum galeaõ, que pouco antes havia passado por elles, paraque com sua authoridade o fizesse voltar a soccorrer a caravela, & salvar a gente, & as fazendas. A' boca da noyte encontraraõ cincoenta paròs Mouriscos, isto he, embarcações descubertas, de remo, & vela latina, estreytas, & prolongadas em fôrma de galés, que com o remo em punho demandavaõ a manchua; mas os nossos marinheyros apertaraõ bem os remos, & à vista do galeaõ que os favoreceo escaparaõ. O Capitã do galeaõ lançou logo ao mar o batel para aliviar a caravela do pezo, a qualcom este alivio nadou, & sahio do Recife em q̄ tocava. Tomaraõ a Ilha de Pulotiman para fazer aguada, & nella lhes fugiraõ cinco marinheyros Mouros, & os mais estiveraõ arriscados a ser mortos, ou cativos em hũa emboscada, que lhes armaraõ os barbaros do paiz. Apportaraõ depois a Patane, & indo dous Irmãos nossos por refresco a terra se virão em grande perigo, porque os payfanos estavam levantados contra os Portuguezes por terem metido apique hũ junco do Capitã daquella Ilha. Junco, no arquipelago de Malaca, he especie de nao cuberta, & de dous lemes, & duas popas; porèm na costa de Mombaça, he huma barca pequena, & descuberta: donde me persuado, que he nome generico, & significa embarcação, ou navio. No principio de Mayo se tornaraõ a meter ao mar com intento de correrem de lanço ao Japaõ com esperanças de o ferrarem dia do nascimento do Bautista; mas ao entrar no golfo de Pulocondor os acometeo por hum lado hũa horrivel fortuna de Oesfudueste, & abrindo a caravela com os grandes balanços, forão obrigados a voltar à Ilha de Pulotiman sempre com as bombas nas mãos: & nesta arribada por acharem os ventos ponteyros gastaraõ quarenta, ou cincoenta dias. Passados tres dias apportaraõ à mesma Ilha duas naos Portuguezas, que velejavão para a China, & Francisco Toscano Capitã de huma dellas, & amigo do Padre Belchior Nunez, lhe rogou se passasse para a sua nao com os companheyros,

trocan-

trocando a viagem do Japão pela da China. Aceytãrão os Padres a offerta , & antes de fazerem a troca sobreveyo hũa grande trovoadã , & como a barra era muy alcantilada , & de pedra , caçou o galeão do Tolcano , & como fazia escuro , foy sobre a caravela , que por se livrar do perigo lhe largou a sua amarra , & deytando outra ao mar foy descahir sobre hum navio mais pequeno , o qual vendo-a sobre si teve acôrdo para lhe cortar a amarra, & a miseravel caravela levada da maré toy rolando sobre hũs penedos, & por se não fazer em pedaços surgio com huma fatexa tam pequena, que sô por especial favor do Ceo a podia sustentar sobre as ondas. Apurados com estes perigos como o ouro na fragoa passãrão os Padres ao galeão , que fazendose na volta da China nadou em certa paragem em tres braças & meya de agua, & a meyo Julho lançou ferro em Sanchoã , & forão os navegantes em procissãõ à cova de S. Francisco Xavier, sobre a qual se armou hũ Altar portatil , & disse Missa o Padre Belchior Nunez. Daqui puzerão a proa em Lampação , Ilha deshabitada da costa Sinica , & concedida ao commercio dos Portuguezes , na qual se juntãrão entãõ perto de quatrocentos : & os nossos para exercitarem com elles, & com a multidaõ de seus criados, & cativos , os costumados ministerios levantãrão hũa Igreja de rama , porẽm ricamente guarnecida. Retiravãose os Padres a certos bosques solitarios a viver como Anacoretas , donde sahiaõ todos os dias a instruir na Fé os escravos , a prègar aos Portuguezes , & marinheyros , & ouvir confissões , das quaes resultavãõ Matrimonios de concubinas, restituções de grandes summas , pazès importantissimas , especialmente tres vezes, que os Capitães das naos por seus interesses passãrão das palavras às armas, & ajuntando cada hum delles grande numero de soldados, & marinheyros, estavão para se dar batalha, se o Padre Nunez os não pacificasse.

12 **V**ia-se o fervoroso Missionario quinze legoas *Entrana*  
 pouco mais, ou menos distante da Cidade de *Chinao*  
 Cantão , metropoli de huma das Provincias *P. Bel-*  
 da China, & situada em vinte & dois graos de altura Septentrio- *chior*  
 nal , & pelos merecimentos de S. Francisco Xavier conseguiu en- *Nunez.*  
 trar na dita Cidade duas vezes , & de cada vez esteve hum mes. \*\*  
 Tantoque aqui chegamos , diz o mesmo Padre na carta que escre-  
 veo em vinte & tres de Novembro de mil quinhentos cincoenta &  
 cinco, trabalhey por ver se me queriaõ levar à Cidade de Cantão.  
 Cuydo, que por orações do Padre Mestre Francisco, segundo tem  
 os Portuguezes , que para a China navegaõ , logo depois da sua  
 Part. I. Nnn ij morte

morte se abriu a entrada na China. Duas vezes depois que chegamos aqui à China fuy a Cantão, & de cada huma estaria là hūmes. Da primeyra vez fuy ver se podia livrar do cativeyro huns tres Portuguezes, pessoas honradas, com outros tres Christãos da terra, que estaõ prezos no tronco de Cantão. Da outra segunda vez que fuy sobre os mefmos prezos, lhes houve mil & quinhentos pardaos para dar ao Chaem, que he o principal Regedor, q̄ os soltasse. \*\* Este foy o primeyro Ministro do Euangelho, que em tempo dos Portuguezes entrou na terra firme da China, & logo no anno seguinte de mil quinhentos cincoenta & seis entrou Fr. Gaspar da Cruz, Religioso de S. Domingos: & posto que ambos prégarão com muyto zelo a Ley de Christo, naõ consta que bautizassem algum payfano. Diz o Padre Luis Froyes escrevendo de Malaca em sete de Janeyro de mil quinhentos cincoenta & seis, que o Padre Belchior Nunez bautizara na China oyto Japões, que foraõ de Sunda na nao de Diogo Pereyra. Naõ conseguiu o Padre Nunez o resgate dos cativos, que estavão com as mãos metidas em cepos, & com taboas encayxadas no pescoço, nas quaes se lia o seu crime, & cada hum tinha sua cadea de ferro nos pès. Era o crime terem dado á costa nas prayas da China, estando ella de guerra com os Portuguezes. Desafiou a disputa por interprete dons sacerdotes dos idolos, mas hum delles naõ aceytou o desafio, dando por escusa que o seu officio não era litigar com os vivos, senão rogar pelos mortos, & com esta bella resposta vòltou as costas. O outro mais animoso quiz sustentar o campo à vista de trezentos Chins, que concorrião à novidade, porém apertado de hum argumento, de que não podia desenredar se por mais voltas que dava, envergonhando se de si mesmo mudou de estylo, & de linguagem, & dizendo ao Padre mil vituperios se despedio colerico, & furioso, mas bastantemente vituperado daquella plebe, que com grande silencio, & curiosidade continuou a ouvir aquellas verdades, para elles tam novas, da resurreyção dos mortos, do juizo final, & da eternidade do premio, & do castigo. Mas nenhum se atreveo a trocar a ley antiga pela moderna, por temor dos Mandarins, sem cuja licença naõ podem mudar de Religião. Vendo pois o Padre Nunez quam pouco rendião suas fadigas, vòltou ao porto de Machivan, donde atravessou à Ilha de Lampação, deyxando em Cantão o Irmão Estevão de Goys para aprender a lingua Sinica, à qual se applicou o bom Irmão com tanta demasia, que dentro em seis meses entificou, & foy preciso voltar-se a Goa.

Naõ



13

**N**Aõ acabavaõ de apparecer por todo este tẽ-  
po naquelle porto velas Portuguezas, que *Passa do Japão.*  
passassem ao commercio de Japão, & já os

Padres tratavão de voltar para a India, onde seriaõ muy uteis seus trabalhos, quando de improviso chega de Japão o Capitão Duarte da Gama com tam boas novas daquella Christandade, que se accendẽrão mais vivamente no Padre Nunez os antigos desejos de se occupar na sua cultura. Acrefceo a isto trazerlhe o Gama hum carta de Tacanombo Rey de Firando, & outra de hũ Portuguez chamado Luis de Almeyda, que lhe mandava hum carta de tres mil pardaos para comprar hum navio, em que navegasse ao Japão, se não achasse nao que o levasse. Sabia-se já em Japão a sua ida pelo mesmo Duarte da Gama, que saindo de Malaca pouco antes da caravela, foy em direytura a Firando com prospera viagem. A carta del Rey traduzida em Portuguez dizia deste modo: \*\* O Padre Mestre Francisco veyo a este meu Reyno, & nelle fez alguns Christãos, de que eu me agradey, & os favoreço muyto, & não consinto se lhes faça oppressão alguma. Veyo tambem depois o Padre de Bungo, & fez outros Christãos, alguns delles meus parentes, & muytas pessoas nobres. Algumas vezes ouvi a sua doutrina, & sempre me pareceo muyto bem, & tenho assentado comigo de me fazer Christão muyto cedo. Estimaria muyto que Vossa Paternidade viesse consolar-me, porque se alguma vez faltey à promessa, agora certamente a cumprirey. Vossa Paternidade fará grande serviço a Deos, & eu o receberey com a honra, & benevolencia possivel. \*\* Não foy necessaria a letra de Luis de Almeyda, porque à vista das grandes riquezas q̃ trazia o Gama, se aprestãrão todos os Portuguezes à contenda para a jornada de Japão. Nesta Ilha deserta descobrio o Padre Belchior Nunez hum thesouro escondido, & foy o relicario de São Francisco Xavier, que hum pobre mercantelhe havia tirado em Sanchoão quando morreo. Forão necessarios muytos rogos, & offeras para lho tirar das mãos, porque o estimava por singular reliquia do Santo. Era de cobre, & tinha dentro tres papeis; em hum estava escrito o nome de nosso Santo Padre Ignacio cortado à tizoura de alguma carta assinada de sua propria mão; em outro da mesma letra de S. Francisco Xavier estava escrita a fôrma da sua profissão solemne; & no meyo de ambos ficava o terceyro com a particula de hum osso do glorioso Apostolo S. Thomè. Não estavam neste relicario os nomes dos outros Padres, que o Santo trouxe consigo algum tempo, porque estes lhe serviraõ sómente

Part. I.

Nnn iij

para

para despertadores da memoria, como elle escreve na Epistola terceira do livro segundo. & já nos ultimos annos lhe não serião necessarios para este effeyto; porèm o de S. Ignacio cõservou sempre por reliquia. Solemne era a profissaõ que o Santo trazia no relicario, como diz expressamente a carta citada; & profissaõ solene, só a podia fazer em Portugal, ou na India, & não em Roma, como diz certo Author, porq̃ o Santo partio de Roma a 16. de Março de 1540. & a Cõpanhia foy confirmada em Setembro do mesmo anno, & não pôde haver profissaõ solemne senão em Religiaõ confirmada. A profissaõ que fez em Roma antes de partir para Portugal, não era solene, senão condicionada, se a Companhia se confirmasse, como affirma o P. Daniel Bartholi, que traz a formula della na sua Añia livro primeyro, folhas dezaete. O Padre Sebastiaõ Gõzalvez quer que professasse na India nas mãos do Bispo D. Joaõ de Albuquerque: & se assim foy, não he pequena gloria dos Professos desta Provincia termos hum exemplar tam ajustado com a primeyra regra de toda a virtude, & lantidade, que bem nos pôde dizer com S. Paulo: *Imitatores mei estote, sicut Ego Christi.*

Anno  
1556.

Incendio  
de Amā-  
guchi, fū-  
dação do  
Hospital  
de Funay,  
& cõver-  
são de  
Luis de  
Almeyda

14

**E**M Mayo de mil quinhentos cincoenta & seis desamarrou para Japaõ o Padre Belchior Nunez: & já que temos o tempo desoccupado em quanto elle navega, relatemos as revoltas, que no mesmo anno acontecêrão naquella Christandade. Ardiaõ taõ implacavelmente em odio reciproco os dous principaes titulares de Amanguchi, iguaes no esplendor do sangue, & no sequito dos parciaes, que não podendo El Rey persuadir-lhes algum acordo de paz, & muyto menos lançallos fora da Cidade à força de armas, porque cada hũ delles tinha da sua parte o povo dividido tambem em duas facções, em hum dia do mes de Abril rompêrão em guerra declarada; & vindo às mãos, foy horrivel a mortandade de ambas as partes. E como em Japaõ, por serem os edificios de madeyra, he mais formidavel o fogo, que o ferro, em quanto huns combatião com as armas, corrêrão os outros a queymar os quarteis da facção contraria, & com tanta presteza de huma, & outra parte, que em menos de tres horas se desfez em cinzas quasi toda a Cidade no incendio de dez mil casas. El Rey se retirou occultamente a hũa sua fortaleza, & os Christãos, que escapãrão da ruina universal, vendo que os alvorotos daquelle Reyno promettiaõ largo desaffostego, pedirão ao Padre Cosme de Torres se ausentasse para outra parte, até as cousas tomarem melhor estado. Respondeolhes o Padre que era já velho, & que se o matastem, perderia pouca vida,

da, & de pouca utilidade, & que mayor consolação teria em morrer entre elles, que em viver longe delles, & com esta reposta os aquietou, & se deyxou ficar. Começou entre-tanto a refazerse a Cidade sobre as cinzas dos edificios antigos, quando no mayor fervor da obra apparece no fim de Mayo hum Principe do Saacay com hum bom exercito a conquistar Amanguchi em quanto estava desmantelada. Tornarão os Christãos com muytas lagrimas ao Padre Torres rogandolhe se retirasse, & naõ perdesse a vida inutilmente, porque vivendo podia voltar a cultivallos, quando Deos fosse servido de dar paz à terra. Rendeose o Padre a tam prudente, & amorosa supplica, & toda a noyte antecedente à despedida gastou em os ouvir de confissão, consolando-os, & dandolhes aquelle esforço de espirito, & paternaes conselhos, de que nececessitava a incerteza, & requeria o perigo das cousas futuras. Foraõ-o acõpanhando por distancia de muytas legoas, mulheres, homens, & meninos, sempre com as lagrimas nos olhos, & com tantos sinaes de dor, & sentimento, que, como escreveo o mesmo Padre, parecia que o levavão à sepultura. Alguns naõ quizerão apartarse d'elle, & o forão seguindo até Funay, onde foy tanta a alegria dos Christãos com a sua vinda, quanta podia ser a tristeza dos de Amanguchi com a sua ausencia. Em Funay se fabricou este anno com as esmolas dos Portuguezes, & particularmente de Luis de Almeyda hum Hospital com dous grandes repartiamentos, em hum dos quaes se curavão os leprosos, que naquellas Ilhas se tratão sem nenhũa piedade como homens amaldiçoados do Ceo: & contão-se cousas admiraveis de curas prodigiosas, que nelles se fizerão: no outro se recolhião meninos, & meninas, que os pays costumavão lançar nos campos, & nas prayas, ou por pobreza, ou por não terem molestia em os crear, & forão muytos os que logo depois de bautizados voarão ao Paraiso. Encheo tanto os olhos a El Rey de Bungo esta obra de misericordia, que concorreo para ella com algum subsidio de dinheyro, & mandou lançar hum bando sob pena de morte, que ninguem dalli por diante mataste, ou engeytasse os filhos como dantes, senão, que os levasse aos Padres para os crearem no Hospital. Estando ainda no porto de Pirando o Capitaõ Duarte da Gama benemerito da Companhia naquella missãõ mandou a Bungo, pedir algum Sacerdote para ouvir de confissão os Portuguezes. Foy a este effeyto o Padre Bakhefar Gago, o irmão João Fernandez, & o servo roso Paulo Japonez, que com suas prègaçoens convertêrão trezentos idolatras, & celebrarão hum solemne Baulmo com grã-

de

de gosto do mesmo Rey , que se mostrou muy affeyçoado à Ley de Christo. A conversão mais importãte foy a de Luis de Almeyda mercador rico , de idade de trinta annos , de grande engenho, cirurgiaão excellente, & de mediocres letras, que depois de se confessar com o Padre Gago, fez os exercicios espirituaes de S. Ignacio, & trocado em outro homem renunciou a mercancia, & se entregou todo aos Padres para os ajudar na conquista espiritual daquelle Imperio, & pouco depois se fez Religioso.

*Embaxada do Padre Belchior Nunez a ElRey de Bungo.*

**15** **N**A entrada de Junho lançou ferro em Bungo o Padre Provincial Belchior Nunez com seus companheyros, onde achou juntos os quatro Missionarios, que então havia em Japão. Não estava ElRey na Cidade de Funay, porque poucos dias antes se lhe haviam rebellado treze vassallos, & postoque os venceu em batalha com muyto sangue de huma, & outra parte, para mayor segurança se retirou com toda a Corte à fortaleza de Uzuqui posta sobre hum monte sete legoas da Cidade. O Irmão Fernão Mendez Pinto, cuja entrada na Companhia escrevemos na Primeyra Conquista, Divisão Segunda, §. 8. em quanto os Padres se consolavão hūs com os outros, marchou a Uzuqui a entregar a ElRey as cartas do Viso-Rey da India, & o rico presente, que lhe levava de armas guarnecidas de custola pedraria, & excellentes peças de ouro, & joyas de valor. O que ElRey mais estimou, foy saber da chegada do Padre Nunez, pelo qual perguntou logo, & se bem ainda as cousas não estavão muyto seguras, voltou à Cidade para receber publicamente a embaxada. Quizerão os Portuguezes que fosse solemniſsima como a passada de S. Francisco Xavier ao mesmo Rey. Fallamos aqui na embaxada no tocante à Fè, porque a dos interesses do Estado pertencia a Fernão Mendez Pinto, & já estava concluida em Uzuqui. No dia pois determinado à primeyra audiencia do Embaxador do Evangelho sahirão em bellissima ordem quarenta Portuguezes soberbissimamente vestidos, & levando sobre si quantos colares, & joyas possuíaõ. Hia cada hum delles cortejado dos seus escravos ornados tambem de apparatus galas. Seguiaõ-se quatro Collegiaes do Seminario de Goa com suas tunicas de tafetã branco, & sua Cruz no peyto, q̄ era o seu traje antigo, & no meyo dellês o P. Belchior Nunez com o seu interprete, q̄ era o Irmão João Fernandez. Ao entrar no pateo do palacio o sahio a receber hum luzido numero de fidalgos, & o conduziraõ a hũa grande sala onde estava ElRey, que tomando-o pela mão lhe disse: \* Padre estrangeyro, este he hum dia

dia dos mais memoraveis , & alegres de minha vida , porque em  
 vòs se me representa o Padre Mestre Francisco, a quem eu amava,  
 & prezava como a mim mesmo: \* & dito isto o introduzio em hũ  
 quarto interior com o seu interprete , & com os quatro mancebos  
 seminaristas , de cujo habito mostrou maravilhar-se. Aqui lhe fez  
 o Padre Nunez hũa pratica , cuja substancia em breves palavras  
 foy a seguinte : Aindaque era bastante motivo , invictissimo Se-  
 nhor, para me obrigar a vir de tam longe a este vosso Reyno, ren-  
 dervos graças infinitas em nome de toda a Igreja Catholica , &  
 muyto em particular do potentissimo Viso-Rey da India , pela  
 singular benevolencia, com que patrocinais, & defendeis os Chri-  
 stãos dos vossos Estados , & pelo entranhavel amor , com que re-  
 cebeis , & tratais os Ministros do Euangelho , os quaes debayxo  
 de vossa poderosa, & benigna protecção exercitaõ seus Apostoli-  
 cos ministerios com tanto sossego , & liberdade , como se Bungo  
 fosse Portugal, & Funay Lisboa; outra he comtudo a causa prin-  
 cipal da minha vinda. Venho pedirvos que vos bautizeis , & pro-  
 fesseis publicamente a Ley de Christo, a quem no interior de vos-  
 so coração reconheceis , & adorais por verdadeyro Deos , & Re-  
 demptor do mundo. Naveguey tantos mares, quantos correm de  
 Goa a Japaõ , exposto sempre a evidentes perigos de vida , sò por  
 chegar a vossos pès a vos fazer esta supplica, confiado na palavra  
 que dèstes a meu glorioso antecessor o Padre Mestre Francisco,  
 & nas cartas que escrevestes ao Viso-Rey da India. Não pode vir  
 em pessoa aquelle grande Mestre das maravilhas, por estar já go-  
 zando no Ceo a coroa de seus merecimentos; porèm là dessas mo-  
 radas eternas vos pede que deis execução ao que lhe promettestes  
 na ultima despedida: & assim como elle mesmo me elegeo , posto-  
 que indigno, para lhe succeder no cargo, & o Viso-Rey me substi-  
 tuio em seu lugar para vos trazer esta embayxada , assim deveis  
 corresponder aos delejos de hum, & aos rogos do outro, receben-  
 do da minha mão , ou de qualquer dos nossos Sacerdotes a lauda-  
 vel agua do Bautismo. Não duvido que seria mayor o vosso gosto,  
 vendo-vos renascido a Christo por humas mãos tam milagrosas  
 como as do grande Xavier; mas nem por vos faltarem estas mãos,  
 deveis faltar à promessa; porque a virtude do Bautismo sempre he  
 a mesma por differentes que sejaõ os Ministros. Os Ministros ap-  
 plicaõ a fôrma do Sacramento à materia , & Christo he a causa  
 principal , & immediata , que lava, & santifica o espirito: & a vir-  
 tude medicinal da graça interior significada nesta agua natural, &  
 sensível , quando saõ iguaes as disposições , igualmente se cõmu-  
 nica

„ nica às novas plantas da Fè , seja de ouro , ou de chumbo o cano  
 „ por onde se diriva. Se o tempo vos negou a dita de ser bautizado  
 „ pelo Padre Mestre Francisco , não vos pôde tirar a gloria de ser o  
 „ primeyro Rey Christão deste prezadissimo Imperio , prerogati-  
 „ va singular , que fez tam esclarecido na Europa ao grande Consta-  
 „ tantino. Já com a graça divina desejaõ fazerse Christãos alguns  
 „ Principes desta Monarquia : & não he bem, que antepondo-vos o  
 „ Ceo a todos os mais nas prendas da natureza , vos deyxeis vencer  
 „ de algum delles nas preferencias da graça , que são as mais rele-  
 „ vantes. Podendo ser estrella luzidissima, que leveis a Christo com  
 „ vosso exemplo os Reys deste remontado Oriente , porque haveis  
 „ de consentir , que outro vos ganhe a primasia da Fè, & o morgungado  
 „ da Igreja Japoneza? Feliz seria a minha navegação , & bem em-  
 „ pregados todos os perigos que nella experimentey , se tornasse á  
 „ India com este grande premio de consagrar a Deos hum Rey de  
 „ Bungo , & por consequencia todos os seus vassallos, que não espe-  
 „ raõ outra cousa, para se bautizarem logo, senão o exemplo do seu  
 „ Principe. Consideray agora, Senhor , qual destas duas cousas vos  
 „ està melhor , ou abrir as portas do Ceo a hum Reyno inteYRO de  
 „ gente cega , & infiel: ou dar a Deos estreyta conta assim da pro-  
 „ pria alma , como de tantas, que por vossa occasiã se precipitaõ  
 „ irreparavelmente no inferno. Mostrouse El Rey sentido de que as  
 „ alterações presentes o constrangeassem a deferir para melhor tem-  
 „ po o que agora não podia executar sem grande perigo , & pouco  
 „ fruto. Estar ainda com as mãos tintas no sangue de treze Tonos  
 „ seus vassallos, isto he, senhores de terras , mortos havia menos de  
 „ hum mes : & recear mais perigosas revoltas, se os treydores occul-  
 „ tos com pretexto de Religiaõ tomassem as armas , & chamassem  
 „ em seu favor os Principes confinantes. E de que utilidade podia ser  
 „ à Fè o seu Bautismo , com risco tam evidente de o perder depois  
 „ a elle , & ao seu Reyno. Feneceo dizendo : \*\* De-me Deos paz  
 „ com os meus, ou ao menos me assegure , q o meu Reyno deyxará  
 „ de ser gentio , se eu me fizer Christão , & já desta hora me sومه  
 „ to ao suave jugo do Euangelho. \*\* Todas as mais visitas parãraõ  
 „ em boas esperanças , & vio por experiencia o Padre Nunez , co-  
 „ mo elle mesmo escreveo , que as almas não se convertiaõ por di-  
 „ ligencias humanas , nem com embayxadas , & presentes , senão  
 „ com os auxilios da divina graça , que obra por instrumentos ido-  
 „ neos nos que lhe não resistem obstinados. Desconfiado pois de po-  
 „ der fazer algũ fruto em Japaõ , & desbaratado de forças com hũa  
 „ grave doença voltou para a India aos quatorze de Novembro , &  
 „ depois

depois de huma formidavel borrasca de cinco dias, & cinco noites continuas entrou pela barra de Goa em Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & sete. Dos seus companheyros deyxou em Japaõ ao Padre Gaspar Villela, & os Irmãos Guilherme, & Ruy Pereyra recebidos na Companhia em Bungo, retrocedendo no mesmo tempo Fernão Mendez Pinto, que não escreveo este desat entre os mais trabalhos de sua vida.

**16** **M** Orindono, senhor principalissimo do Japaõ, Anno foy sobre Amanguchi com hum poderoso exercito no principio do anno de mil quinhentos cincoenta & sete, meteo a Cidade a saca, matou o Rey antigo irmão del Rey de Bungo, & fazendose acclamar por Rey, deo a nossa Igreja aos Bonzos, a qual depois resgataraõ os Christãos, & tomaraõ posse della em nosso nome. Com este successo não pode o P. Cosme de Torres voltar à cultura daquella Christandade, & mandou no mesmo tempo a Firãdo novos operarios, & a Cutami o Padre Gaspar Villela, & o Irmão Joã Fernandez. Neste lugar os mandou convidar para sua casa hũ velho de mais de setenta annos, que havia mais de oyto jazia na cama paralitico, & tolhido, & tam tremulo de todos os membros, que metia compayxaõ a quem o via: & bem merecia este castigo por haver sido famoso homicida em quanto lhe duraraõ as forças da idade robusta, & varonil, & depois de velho em quanto se pode ter em pè finissimo feyticeyro, & encantador. Recebeo este o Bautismo, & com a saude da alma recuperou de sorte a do corpo, q̃ em dous dias se levantou saõ, & valente, & lançou no fogo hum grande feyxe de papeis de arte magica. Com este milagre se converteo huma grande multidãõ de gentios, & ficaraõ tam firmes na Fé, como declarou o caso seguinte. Ordenou o Senhor daquelle lugar lhe fizessem juramento de fidelidade, & como esta cerimonia se havia de fazer aos pés de hum idolo, todos os Christãos se puzeraõ à parte homens, & mulheres com os seus meninos nos braços, & protestaraõ ao senhor da terra, que estava presente, como não haviaõ de jurar senaõ por hum sò Deos verdadeyro, a quem serviaõ, & adoravaõ, aindaque os mandasse matar, como melhor lhe parecesse. Era o Principe idolatra, mas prudente, & respondeo que se estimavaõ ao seu Deos sobre a mesma vida, se guro estava da fidelidade, que lhe jurassem em seu nome. Voltaraõ os dous Missionarios brevemente a Funay, donde o P. Gaspar Villela acompanhado do Irmão Guilherme passaraõ a Firãdo, & ampliaraõ tanto aquelle pequeno rebanho do Senhor, que  
por

1557.

*Entra a Fe em Cutami, & augmentase muyto em Firãdo.*

por huma vez entre outros bautizaraõ seiscentos em tres dias. D. Antonio fidalgo principal da Corte del Rey de Firando , & zelosissimo da propagação da Fé os conduzio a Tacuxima , & Iquicheuqui, Ilhas do seu patrimonio, duas legoas distantes do porto, nas quaes em dous meses bautizaraõ mil & trezentas pessoas, queymaraõ muytos idolos , arvoraraõ Cruzes , & derrubando as outras varelas menores , consagraraõ as tres mais sumptuosas a Deos , à Cruz de Christo, & á Rainha dos Anjos. Reconduzidos a Firando os dous Missionarios augmentavaõ cada dia mais o numero dos fieis. O Irmaõ Guilherme ajuntava o auditorio, ao qual depois o Padre Villela pregava. Assistia hũa vez à pregação hum menino de pouca idade , & tocado vivamente por Deos pedio o Bautismo. Naõ queria o Padre fiar o thesouro da Fè de tam poucos annos , & respondeolhe que fosse continuando em ouvir o catecismo. Instou o menino com varonil constancia pelo Bautismo , & tam claras mostras deo de ser movido pelo Espirito Santo , que o Padre o instruhio quanto era necessario, & o bautizou. Foy o menino contentissimo para sua casa , & no dia seguinte se veyo presentar ao Padre Villela trazendo consigo a seu pay , a sua mãy, & bom numero de irmãos, & irmãs , que todos se bautizaraõ com incomparavel alegria do pequeno Pregador.

*Tumultos de Firando: apparecem Cruzes no Ceo: & morre martyr hũa Christãa.*

17 **N**O meyo desta grande prosperidade, com que navegava a Christandade de Firando , levantou o demonio huma terrivel borrasca.

Firagadaque Bonzo celebradissimo em todas as sciencias , ou para dizer melhor , ignorancias Japonezas , desafiou a publicas disputas ao Padre Gaspar Villela , & querendo depois vingarse da pouca reputação com que defendeo as conclusões , sahio à praça , & disparatou em tantos desatinos contra a Ley de Christo , & contra os Padres , que o naõ poderaõ soffrer o grande Catholico D. Antonio , de que acima fallamos , & o Irmaõ Guilherme presentes ao sermaõ , & levantando ambos a voz lhe interromperaõ o discurso , dizendo que a verdade devia examinar-se com razões, & naõ opprimir-se com calumnias : que se elle era tam grande letrado , como se fazia , viesse segunda vez a disputas , descobrisse os erros, convencesse as falsidades , mostrasse as contradicções : & no tocante à vida dos Padres se fizesse publica inquirição diante del Rey , & se estivesse pela sentença. A estas vozes se commoveo o povo , retirouse o Bonzo, & assim gentios, como Christãos se foraõ armar para defender cada hum o seu partido. Logo no dia seguinte amanheceo cortada pelo pè huma grande Cruz , à qual os fieis



os fieis costumavaõ fazer solemnissimas procissoes. Tres foraõ os aggressores desta impiedade; hũ delles desappareceo, & nunca mais se ouviraõ novas delle: os outros dous rompendo em palavras sobre aquella acçaõ se matáraõ no mesmo lugar, & com as mesmas armas, com que haviaõ commettido taõ grande defacato. Dahi a dous dias entrou o demonio em hum menino, por cuja boca gritava com feissimas convulsões, que elle fora o que instigara aquelles tres a cortarem a Cruz, & que por este maleficio padecia horriveis tormentos. Fez grande abalo no povo este energumeno, & brevemente desappareceo, ou os Bonzos o matastem, ou o escondessem. Clarissimamente se viraõ Cruzes no Ceo, & outros sinaes de terror, que as noticias antigas naõ declaraõ. Com todos estes prodigios diante dos olhos proseguiaõ os Bonzos em amotinar o povo contra os nossos Missionarios, & sõy conveniente cederem ao tempo, & retirarem se fora dos Estados de Firan-do. O mesmo Rey nos aconselhou a retirada, & logo os gentios arrancáraõ, & abrazáraõ as outras Cruzes, derrubáraõ a Igreja, & o Altar, & fizeraõ mil afrontas às sagradas Imagens. Usanos com a vitoria procuráraõ fazer retroceder os Christãos: & por mais que trabalháraõ, nem hũ só poderaõ perverter. Opprimia os El Rey com insupportaveis tributos, temendo perder o Reyno, se naõ patrocinaffe a parcialidade dos Bonzos; mas elles se ajuntavaõ publicamente a tomar disciplina, a ter oração, & fazer procissoes, & levantáraõ huma Cruz sobre hũ monte imminente à Cidade, onde sahiaõ à desfilada ao nascer, & pôr do Sol, & postos de joelhos ao pé della oravaõ largo tempo: & sempre lhe tinhaõ sentinelas, para correrem ao desaggravo, se algum gentio se arrojasse a offendella. Era mais continua nesta adoração hũa virtuosa mulher escrava de hum idolatra, q̄ furtandose aos olhos domesticos subia ao monte a cumprir suas devoções o tempo que lhe restava desoccupado. Vieraõ à noticia do idolatra estas devotas jornadas, & chamando-a hum dia lhe mandou abjurar a Fè de Christo. Respondeo intrepida, que naõ se fizera Christãa para tornar a ser gentia. Ordenou lhe entaõ o barbaro sob pena de morte naõ fosse mais ao monte adorar a Cruz com os Christãos. Fez pouco caso do impio preceyto, & logo na manhaã seguinte continuou como dantes a sua costumada romagem; mas quando voltava para casa, o amo, que a espiava, lhe sahio ao encontro, & levando da espada lhe fez as segundas ameaças. Mais animada, & constante com os presagios do martyrio tornou a bulcar a Cruz a escrava de Jesu Christo, & vendo vir contra si o tyranno ardens

do em colera , & com a catana delembainhada , se poz de joelhos , & offereceo a cabeça, que do primeyro golpe saltou fóra dos hõ-bros. Os Christãos a sepultaraõ depois com muyta honra, & a veneraraõ como a protomartyr do Japaõ.

*Augmẽ-  
tos do  
Hospital  
de Bũgo.*

**18** **V**oava por todas estas Ilhas a fama da milagrosa caridade, com que se curavaõ os enfermos no famoso Hospital de Bungo , & concorria atè dos ultimos fins do Imperio tanto numero de gente a curarse de cancos, apostemas , & chagas antigas, que foy necessario acrescentarlhe novas enfermarias este anno, no qual em menos de cinco meses sahiraõ sãos , & valentes duzentas pessoas pela mayor parte incuraveis, cooperãdo Deos milagrosamente com a sciencia do Irmaõ Luis de Almeyda , & com a caridade dos Irmaõs Joaõ Fernandez , & Duarte da Silva. Vinhaõ de distantes paizes , nobres, & Bonzos , para os quaes havia estancias separadas , & melhor provimento. Os ricos da Cidade ao tempo determinado para a cura dos enfermos se faziaõ levar ao Hospital, & curados tornavaõ para suas casas. Nem carecia de remedio a gente camponeza pobre , & miseravel , & que naõ tinha modo para se conduzir a Funay , porque os nossos Irmaõs os hiaõ visitar , & curar a suas proprias casas , & lhes deyxavaõ esmolas para se poderem sustentar. Naõ se póde encarecer com palavras o alto credito, que esta obra grangeava à Ley de Christo. Quantos eraõ os doentes, que sahiaõ sãos do Hospital , tantos eraõ os prègadores da Fè , & piedade Christãa , que tornando às suas terras naõ acabavaõ de magnificar o poder, & a bõdade do verdadeyro Deos: & naõ havia dia, que por este meyo, & pela prègaçaõ dos Padres na Cidade, se naõ bautizassem de oyto atè doze. E posto que eraõ tantos os dispendios , nunca faltava o necessario com as largas, & voluntarias esmolas assim dos Christãos , como dos gentios. Havia muytos homens pios, & virtuosos, que consagravaõ as vidas, & fazendas ao serviço do Hospital. Contribuhia de Portugal com suas esmolas o pijsimo Rey Dom Sebastiaõ , os Portuguezes que contratavaõ no Japaõ , & tambem El Rey de Bungo lhe assignou pelo tempo adiante trezentos cruzados annuaes. Grande seria a estima dos Missionarios Apostolicos em todo este Oriente, & muyto mayor o numero dos convertidos, se em cada huma das misloes houvesse ao menos hum bom cirurgiaõ ; naõ digo medico , cujas curas saõ mais arriscadas , & demandaõ larga experiencia do clima , das compleyçoens , & das medicinas da terra. Atè Christo Senhor nollo exemplar de Missionarios para ter sequito

no

no mundo deo em curar enfermidades: *Sequebatur eum multitudo magna*, diz S. João no capitulo 6. *quia videbant signa, quae faciebat super his, qui infirmabantur.*

19 **N** Em comtudo isto deyxavaõ os Bonzos de *Perse-*  
 nos perseguir, & tornando a levantar as tem- *guição*  
 pestades passadas, diziaõ que os Padres co- *dos Bon-*  
 miaõ carne humana, & para fazerem verosimel com manifestos *zos, &*  
 indicios esta grosséyra patranha, deytavão junto à nossa casa al- *vitorias*  
 gũas postas de sangue, & pedaços de carne de algum animal. *del Rey*  
 Re- *de Bungo*  
 petiaõ outra vez, como no tempo de São Francisco Xavier, que  
 eraõ demonios em figura de homens, & de noyte fixavaõ pela  
 Cidade papeis, nos quaes com letras grandes admoestavaõ a to-  
 dos se guardassem delles, porque matavaõ com a vista, & encan-  
 tavaõ com a voz: & com horrendas maldições excommungavaõ,  
 & davaõ ao diabo a quantos trocasse a ley natural pela estran-  
 geyra. Pegaraõ estes embustes na gente mais vil do povo, & nos  
 meninos, que nos apedrejavaõ pelas ruas, & nos diziaõ infinitos  
 improperios: & ninguem fallava com nosco senaõ com muyto  
 recato, como se fossemos a gente mais infame do mundo. Che-  
 gou a tanto excessõ a perseguição, que os Padres todas as noytes  
 esperavaõ morrer queymados dentro de casa, se bem os Chris-  
 tãos se mudavaõ por quartos para nos desfederem. O mesmo Rey,  
 que ainda estava em Uzuqui, nos mandou notificar a pouca se-  
 gurança das vidas, porque elle não estava em estado de se defen-  
 der a si, quanto mais a nós. Mas foy Deos servido de pôr em nós  
 seus olhos de misericordia, & todas estas tormentas produziraõ  
 huma grande serenidade. Sahio El Rey á campanha com hum ex-  
 ercito de cincoenta mil combatentes para vingar a morte de seu  
 irmão, desbaratou os inimigos, & seguindo o curso da fortuna, q̃  
 o favorecia, deo sobre outros Reynos, & em menos de hum mes  
 se fez o mais poderoso Principe do Imperio com cinco Reynos,  
 que dominava por herança, & por conquista. Entrou triunfante  
 em Funay, & para mostrar a estima, que fazia dos Padres, & que-  
 ria que os mais fizessem, foy ceiar com elles acompanhado de al-  
 guns fidalgos, & todos os annos hũa vez fazia o mesmo. Depois  
 de mesa lhe fez o Padre Cosme de Torres hũa prudente pratica  
 sobre a obrigação que tinha de se mostrar agradecido a Deos na  
 quella nova prosperidade. Ficou El Rey tam satisfeyto do conse-  
 lho, que concedeo aos Padres liberalissima faculdade para dilata-  
 rem a Fè por todos os seus Estados antigos, & novos, para que  
 não faltasse a Reynos tam nobres, como elle dizia, a principal ex-

cellencia, que he o conhecimento de Deos: & por final de seu affecto fez doação á Companhia de hũ amplissimo campo para fabricarem Igreja, & Collegio. O Alvarà, que passou, diz assim:\*\* O Duque do Reyno de Suô, do Reyno de Nangato, do Reyno Bugen, de Chicugen, de Aqui, de Juami, de Bingo, de Biquio, concedeo grande Day caminho do Ceo Dogè aos Padres do Poente, que vieraõ declarar a Ley de fazer Santos, até o fim do mundo conforme a sua vontade hum chaõ, que está dentro em Amanguchi grande Cidade, com privilegio q̄ ninguem possa ser morto, nem prezo nelle. E para que seja manifesto a meus successores, lhes dou esta patente, para que em nenhum tempo os tirem desta posse. Rey que agora governa do Reynado de Terbum, anno Ay, do oytavo mes vinte, & dous dias. O Duque. O nome Day=dequibocay. Sinal do mosteyro. O Padre, que reside nelle. \*\* Os Jacatas do Japão se chamaõ Duques a si mesmos, se bem dos outros não admitem senão o titulo de Rey. Com estas demonstrações da benevolencia Real em mudoceraõ os Bonzos, o povo recompensou os vituperios com applausos, & a nome de Jesu Christo refloreceo com novos, & grandes augmentos.

Anno  
1558.

1559.

*Przas  
dosi Mis-  
sionarios  
de Faca-  
ta.*

20

**D**epois da Pascoa de mil quinhentos cincoenta & oytto passãraõ a Facata Metropoli do Reyno de Chicugen os Padres Balthesar Gago, & os Irmãos Guilhelme, & Joã Fernandez com licença del Rey de Bungo para fundarem nella Igreja, & Collegio da Companhia: & prosperando Deos as fadigas dos tres Missionarios, avultou em menos de hum anno huma nobre Christandade, que no melhor tempo padeceo improvisa ruina. Tyrannizava aquelle povo com insupportaveis tributos hum Governador posto por El Rey de Bungo, & querendo alguns fidalgos principaes sacudir este novo, & pezado jugo da sua patria, fizeraõ levas de gente nos seus proprios Estados, & no principio de Abril de mil quinhentos cincoenta & nove apparecêraõ de repente armados sobre a Cidade. Temêraõ os Cidadãos roubos, & incendios, & acodindo aos muros rechaçãraõ com valor o inimigo. Entendiaõse os Bonzos de dentro com os levantados de fóra, & no mayor escuro da noyte lhes franqueãraõ as portas. Tomada a Cidade, & morto o Governador se viraõ os nossos em manifesto perigo de vida, divulgandose huma voz semeada pelos Bonzos, que as guerras, & as discordias eraõ consequencias infalliveis da nossa entrada em qualquer Cidade, como testimunhavaõ os dous incendios de Amanguchi, a guerra civil de Funay, os tumultos de Firando, & agota o perigo de

de Facata depois de hum paz immemorial. Avilado o Padre Gago deste artificio dos Bonzos, & receando os effeytos que delle podiaõ resultar, fez embarcar com muyta pressa os dous Irmãos seus companheyros com todos os vasos, & paramentos sagrados, & certos meninos Christãos dedicados aos ministerios do Altar, em hum navio que navegava a Firando. Na terra ardeo a Igreja, & a nossa Residencia, foy prezo o P. Gago; porèm escapou por industria de hum soldado Christão, que vinha no exercito. Mais arriscados estiveraõ no mar os dous Irmãos. Era o Capitaõ do navio do bando dos levantados, & vendo a Cidade tomada os despojou de quanto levavaõ, & se os naõ matou, como sentenciava a chusma, foy pelo interesse do resgate. Passados quatro dias, fez aviso à Cidade dos prizioneyros, & logo vieraõ a bordo tres barcas de soldados, que á força tiráraõ das mãos ao Capitaõ parte da preza, & despiraõ os Irmãos até a camiza.\*\* Mas ainda assim, escreve o Irmaõ João Fernandez, antes quizemos ir com os soldados para terra, que ficar no mar com os marinheyros, que nos davaõ tratamento de cães. \*\* Tam abominavel he em todas as nações a gente do mar. Chegaraõ às prayas de Facata hũa sefta feyra, & acharaõ já levantada a Cruz em que haviaõ de morrer. Levavaõ consigo hum Christão Japonez por nome Silvestre, que foy correndo à Cidade, & deo conta do que passava a outro Christão nobre chamado João, que lhes impetrou as vidas do Governno, & os levou para sua casa com obrigação de carcereyro, & os vestio, & tratou como Catholico, & fidalgo. Depois de dez dias os consignou o Senado a outro Christão, em cuja casa estiveraõ fechados tres mezes, esperando a cada hora pela sentença de morte. Souberaõ os Christãos de Firando desta prizaõ, & por quatro vezes vieraõ visitar os prizioneyros de Jesu Christo, trazendo-lhes em abundancia farinha, arroz, peyxe, & pannos para se cobrirem. Succedeo pois que hum dia ao romper da madrugada sahiraõ os dous Irmãos tam occultamente da Cidade, que furtandose à vigilanciã dos guardas se foraõ a Bungo. Grande foy o gosto del Rey com esta noticia, & tam excessivo o alvoroço dos Christãos, que os foraõ receber cinco legoas fora de Funay com algũ regalo, & sombreiros para reparo do Sol. \*\* Em nos verem, & receberem, diz o Irmaõ João Fernandez, pareciaõ endoudecer de alegria: choravaõ, levantavaõ os olhos, & as mãos ao Ceo, perguntavaõ pelos nossos perigos, & davão graças a Deos por nos haver livrado, com tanto amor, & ternura de affecto, que todos os trabalhos passados me pareciaõ hum sonho. Junto à Cidade

nos estavaõ esperando as mulheres Christãas com os seus meninos pela mão, & nos recebêraõ com demonsttrações de incomparavel alegria.\*\*

*Navega  
ao Meaco  
o P. Gaspar  
par Ville-*

21 **E**M Setembro deste mesmo anno de mil quinhentos cincoenta & nove partio o P. Gaspar Villela disfarçado em Bonzo para a grande Corte de Meaco, & a occasião foy a seguinte. Seis legoas ao Poente do Meaco, & mais de cem do Reyno de Bungo jaz a celebrada Fienoyama, isto he, montanha de fogo, tam dilatada no circuito, q̄ he boa parte de hum Reyno, que lhe vay cingindo as raizes com estendidas campanhas. Lavalhe o pé por huma parte hum lago fecundissimo de pelcado, de vinte & cinco legoas de comprido, & cinco de largo, donde nascem muytas ribeyras. Semease o monte todo de mosteyros de Bonzos de toças as suas feytas. Tres mil & trezentos se contavaõ antigamente, sendoque no tempo de que fallamos, não chegaõ a seiscentos, situados huma parte delles sobre a ribeyra do lago, que respeyta o monte, & se chama Sacomoto. Desta grande multidaõ de mosteyros se compunha a mais celebre Univerfidade de Japaõ, toda de homens religiosos a seu modo, & havia cadeyras de todas as feytas, discipulos, & mestres, cursos de todas as sciencias, disputas, graos, & preeminencias de letrados até huma dignidade suprema, a quem os mais obedeciaõ não só como a Reytor, mas como a Principe. Movido pois da fama da nova Christandade de Bungo hum Doutor dos mais authorizados destas remotissimas Athenas, & deseioso de entender os mysterios que professava, escreveu ao P. Cosme de Torres, pedindohe emprendesse aquella molesta viagem de Bungo a Fienoyama, já que por dar a conhecer o verdadeyro Deos havia navegado do fim ao principio do mundo, & que não seria sem fructo a jornada, que elle não podia fazer por ser de idade decrepita. Quando esta carta chegou a Bungo, não tinha o Padre Cosme subjecto desoccupado, de tantas letras, quantas requeria aquella empreza, nem se podia afastar das novas Christandades do Ximo, que tanto necessitavaõ da sua cultura, & assim se resolveo a lhe escrever em lingua, & carecteres Japonezes huma bastante summa dos principaes mysterios, & preceytos da Ley de Deos, a qual lhe remetteo acompanhada de algũas cartas dos principaes Christãos de Bungo, que o exhortavaõ a crer em Jesu Christo. Vendose porém este anno com mayor provimêto de Missionarios deterrados de Firando, & de Facata, & considerando quanto importava introduzir a Fé no Meaco, donde seria facil diffundirse  
por

por todo o Império, por ser aquella Cidade a mestra universal, que approva canonicamente todas as fórmãs, & ritos de religioes, para se poderem seguir livremente, destinou à nova missão o Padre Gaspar Villela, que tolerou immensas fadigas na viagem.

22 **N**O primeyro dia da navegação, depois de ter Infortu-  
 re andado sete legoas, ao pôr do Sol acalmou o nios desta  
 vento, & como todos os mareantes eraõ ido- navega-  
 ção.  
 latras, começãrão a tirar esmolãs pelos passageyros em nome de hum idolo, de quem como de outro Eolo esperavaõ vento galerno, & prospera fortuna. Retirou o Padre a maõ, quando chegãrão a elle, dizendo que os demonios, quaes eraõ todos idolos de Japaõ, não tinhaõ poder de dar, ou tirar o minimo bafo de vento, mas sómente o Deos que elle adorava, a cujo imperio obedeciaõ os Ceos, & os elementos. A esta voz tumultuou toda a nao em hum momento, & depois de lhe fazerem mil afrontas concluireã que o idolo enfreara os ventos em castigo de levarem cõfigo aquelle blasfemo, & resolvêrão lançallo em huma praya, & pouco faltou para darem com elle ao mar no primeyro fervor da pendencia. Aspirou outra vez o vento com o dia, mas no melhor da viagem esmoreceo, & virou a outro rumo tam enfiado por proa, que quatro dias se andãrão tendo às voltas, sem andarem hũ passo adiante, atè que cansados, & desesperados arribãrão a hum porto, onde se detiverãõ dez dias esperando por vento favoravel. Logo em surgindo lançãrão o Padre em terra bem espancado, com o seu fato, & dous companheyros Japonezes, hũ dos quaes era o afamado Lourenço, ao qual para ser da Companhia sò lhe faltava neste tempo o habito. E como não havia no porto outra embarcação, em que os tres peregrinos pudessem proseguir seu caminho, tanto rogãrão, & tanto deraõ, atè que os conduziraõ a outro porto mais frequentado doze legoas avante, & aqui de todo se aliviãrão delles. Estavaõ surtos nesta paragem muytos navios já com as velas metidas para o Sacay, porém nenhum os quiz levar, por se não exporem aos melmos infortunios, que os outros affirmavaõ ter padecido por sua causa. Mas foy Deos servido sobreviesse neste mesmo tempo hum junco de gente menos supersticiosa, ou mais interessleyra, que os passou felizmente até o Sacay, onde deraõ fundo aos dezoyto de Outubro. Os outros navios em castigo de sua perfidia encontrãrão huma esquadra de coffarrios, que aprezãrão huns, & fizeraõ desgarrar os mais por diversas partes. Daqui partio o Padre Villela por terra para Sacomoto, & fazendo suas diligencias por se encontrar com o Bonzo, que havia

havia escrito ao Padre Torres , soube de outro Bonzo por nome Dayzembo como era já falecido, protestando à hora da morte que morria Christão, & cria todos os mysterios q̄ lhe enviara o Bonzo do Poente. Admiraveis são as traças de Deos em salvar os seus predestinados. Na ultima fessão do Concilio Florentino morreo Joseph Patriarca de Constantinopla acabando de escrever hum papel , no qual se declarava por Catholico Romano: & se esta confissão escrita lhe bastou para não morrer scismatico , bastante foy sem duvida a protestaçoão vocal do nosso Japonez para não morrer gentio : & se desta Fé resultasse huma contriçaõ sobrenatural de suas culpas , como piamente devemos conjecturar , bem o podemos suppor eternamente feliz. Escusouse Dayzembo com seu pouco poder , & authoridade de introduzir o Villela em algũ daquelles mosteyros a fallar da Fé , & depois de o ouvir arrezoar sobre a unidade de Deos, & immortalidade das almas , lhe disse à orelha: \*\* Tambem os nossos Bonzos ensinaõ isso para refrearem o povo com o premio , & castigo da outra vida , porém nenhum delles o cre , antes tem para si, que Deos , paraíso , & inferno, são meras fabulas : eu comtudo firmemente o creyo. \*\* Mas não se quiz bautizar, temendo que os outros o matasem: & por não dar alguma suspeyta de si , nunca mais o quiz ouvir. Subio o Padre à ferra de Fienoyama , & nunca pode alcançar licença do Regedor da justiça para disputar com os Bonzos sobre a verdadeyra Religiaõ , & só por lhe mostrarem a Universidade, lhe pediaõ hũ rico presente , que se costumava offertar como em tributo por honra do lugar.

*Entrano  
Meaco,  
& faz  
Christã-  
dade.*

23 **D** Esenganado com esta repulsa passou ao Meaco , & se foy logo presentar ao Cubozama Rey do Guoquinzy, ou Tenca. Tenca he hũ

Estado composto de cinco Reynos pertêcentes à Coroa Imperial do Meaco, que vem a ler, Xamarino, onde está o Meaco , Izumi, Tamba , Tanacuni, & Vomi. O Cubozama o recebeu com tanta honra , que lhe brindou com o seu Chà , & depois de provar a taça , lha entregou com a sua propria mão , cerimonia de muyta confiança, & poucas vezes usada. Chà, são humas folhas seccas semelhantes às do sumagre , que lançadas em agua fervendo compoem a bebida ordinaria da China , & do Japão, & os livra de dores de pedra , ou pela virtude da erva , ou pela demasiada queutura da agua , que se não leva senão aos sorvos. Ainda lhe descobrem outras virtudes , que se deve experimentar nas terras frias; porque na India , segundo a opiniaõ de muytos , toda se converte

em



em cohera. Ao brindes se seguiu hũa cortès promessa de o ajudar, & favorecer. Da presença delRey sahio o Prègador Euangelico com huma Cruz na mão à praça publica, & começou a promulgar a Ley do Crucificado. Foy incrível a multidaõ de seculares, & Bonzos, que acodiraõ a este primeyro sermaõ, huns por curiosidade de saber cousas novas, outros por appetite de as introduzir: porém eraõ tam ajustadas as repostas, que lhes foy preciso valer-se de barbaras instâncias formadas de mil opprobrios, & defacatos, verdaeyro parto da ignorancia. O unico fruto deste congresso foy divulgar-se por toda a Cidade a fama de q̄ eraõ vindos do Poente huns Bonzos estrangeyros, que prégavaõ huma nova Ley nunca ouvida, & de tam profundo saber, que hum só sustentava o campo contra todos os Mestres das seytas Japonezas, & a todos embaraçava, & confundia. Vivia o Padre Villela em huma estalagem, mas os Bonzos resentidos da grande opiniaõ de suas letras tam divulgada, & corrente no povo, taes ameaças fizeraõ a estalajadeyro, que o lançou fóra de casa todo acceso em cohera, & com a catana desembainhada na mão. Passou para outra casa tam defaccommodada, que era muyto opportuna, como elle escreyeo, para meditar no Nascimento de Christo, porque se parecia ao presepio de Belem, & isto no coraçãõ do Inverno entre as muytas neves, & destemperados frios do paiz. Tambem daqui o quize-raõ lançar os Bonzos, porém de balde. A primeyra frequencia que aqui teve, foy de toda a sorte de gente, mas todos contrarios, & insolentes, que para o fazerem sair da Cidade, depois de o saudarem com quantas afrontas sabiaõ, o salvavaõ com huma tempestade de pedras. Contrahio neste tempo huma perigosa enfermidade occasionada de dormir sobre huma pouca de palha na terra humida, & fria, & de não comer senão erva; mas nem por isso deyxava de prègar. Remuneroulhe Deos a constancia conduzindo-lhe melhores ouvintes, ao principio poucos, & de noyte occultamente; depois muytos, & muyto às claras: & com o favor da divina graça começou a fazer Batismos de quinze, & vinte por dia. Abrio as portas a conversãõ da gente nobre hũ grande senhor natural de Amanguchi por nome Iquimaca com outros dez da sua familia. Seguiu-se entre outros Mioxindono fidalgo illustrissimo, & a primeyra pessoa da Corte do Emperador.

Anno  
1560.

Residencia, &  
conver-  
soes mais  
notaveis  
do Mea-

24 **J**A em Fevreyro de mil quinientos & sessenta tinha o Padre Villela Residencia fixa no Meaco com provisões Reas passadas à instancia de Mioxindono com gravissimas penas impostas a quem se atrevesse a molef-

molestallo. Parou com isto a perseguição dos Bonzos, & os fiéis multiplicarão em tanto numero, que das suas ofertas se comprou huma casa muy capaz, da qual a mayor parte se consagrou em Igreja. Illustres conversoens se fizeraõ este anno, entre as quaes se julgou por quasi milagrosa a de quinze Bonzos, que tocados por Deos efficacissimamente correraõ como cervos feridos à fonte da graça, & chorando amargamente os erros de sua vida passada rasgãõ todos os seus livros de fabulas, & ritos gentilicos, & huns se casãõ legitimamente, outros fizeraõ voto de castidade. Diverso, porèm mais admiravel foy o modo, com que outros dous se convertẽraõ. Hum destes grande contemplativo entre os Bonzos, & que no espaço de quarenta annos de vida solitaria havia escrito grandes volumes de meditações, as quaes se liaõ como livros canonicos, se apresentou hum dia diante do Padre Villela, & com grave, & arrogante aspecto rompeo neste disparate. \*\* Conhecetes o homem que eu sou, quem era antes de nascer, quem sou agora de presente, & quem serey depois da morte? Bem sey eu tudo isto, nem venho ter contigo por aprender a tua doutrina: quero sómente ouvir por meu desenfado hum par dessas tuas fabulas, que, segundo dizem, trouxeste do Poente. Agora dize: & assentay-vos todos. \*\* Bem vio o Padre Villela o pouco fruto, que se podia esperar de hum animal tam contente, & satisfeyto de si mesmo; porèm por lhe mortificar a vaidade, & abater os fûmos, começou a fallar com grande fervor de espirito dos castigos eternos aparelhados aos que não adoravaõ o verdadeyro Deos, & não abraçavaõ a Ley de Jesu Christo, do juizo final, & de outras semelhantes verdades Euangelicas muyto accommodadas para fazer prudentes, & acutelados aos mais loucos, & dissolutos. Palma o Bonzo, muda de cores, troca o estylo, & como não tinha estes pontos nas suas meditações, já deseioso de saber pergunta esta, & aquella duvida, já o metem por dentro as nossas verdades, já lhe parecem fabulosas todas as suas escrituras: atéque finalmente alumiado com hum poderoso rayo de luz sobrenatural passou das estradas largas da perdição ao caminho estreito da vida eterna. Entregou às chammas todas as suas composições, fadigas de quarenta annos de estudo no deserto, & assim no Meaco, como nas outras partes, aonde chegou a fama deste successo, se referia com admiraçoens de maravilha rara, & portentosa. Começãõ logo a descer da montanha de fogo Bonzos de muyto respeyto, & lentes de grande nome a conferir com o Padre suas duvidas, & particularmente hum venerado por santo entre os seus, porque

não

naõ comia sennaõ ervas , & fruta secca , & tinha feyto voto de ensinar mil vezes , se tantas lhe durasse a vida , a escriptura de Xaca sem receber esmola dos ouvintes. Dez annos havia que este abstinente vira por sonhos entrar no Japaõ hũs homens sabios de Europa a manifestar naquellas Ilhas a Ley do verdadeyro Deos , & que tambem elle era hum dos seus discipulos, & logo na manhãa seguinte ouvio a fama de S. Francisco Xavier, que chegou ao Meaco no principio do anno de mil quinhentos cincoenta & hum. O successo verificou o bom espirito, donde lhe veyo aquelle sonho, porque ouvindo prègar ao Padre Villela abraçou o Christianismo, & se fez seu discipulo na realidade. Quizerãõ os Bonzos cortar estes progressos , & comprando com dadivas, & rogos a benevolencia do Senado , ou parlamento , dispuzeraõ com muyto segredo fazer huma afronta publica ao Padre, que avisado , & aconselhado por Mioxindono se retirou escondido a huma sua fortaleza , porque já não havia tempo para recorrer ao Cubozama, & no dia seguinte se achãõ frustradas as diligências dos adversarios. Corrido porèm da fugida o Ministro de Jesu Christo tornou à Cidade depois de quatro dias, para se não fazer suspeyto de algũ crime, & recebido em casa de hum nobre Christãõ teve industria para conseguir do Emperador novas provisoões em fórma mais ampla que as primeyras , para que nem o povo , nem os Bonzos, nem o Senado o podessem molestar , ou lançar fóra. Promulgãrãõ se pela Cidade com publico bando, & gèral aceytação de Christãos , & gentios, que levavaõ a menoscabo da nação a oppressão feyta pelos Bonzos a hũ estrangeyro letrado, & innocente. Com esta paz foy a Christandade do Meaco multiplicando em numero, & virtudes.

25

**N**As provincias do Ximo realçava muyto a piedade dos Christãos de Bungo. Cem enfermos se curavaõ no Hospital às despezas da

*Fervores dos Christãos de Bungo.*

caridade dos fieis , faziãõ se curas maravilhozas , & à vista de tantos milagres continuas conversões de idolatras. As rigorosas chuvas , & frios intoleraveis do Inverno naquella Ilha não serviãõ de estorvo aos Christãos para deyxarem de ir todos os dias à Missa, & às costumadas devoções , & antes de se abrirem as portas da Igreja , aos primeyros crepusculos do dia esperavaõ largo tempo ao sereno. Muytos se consagravaõ de todo ao serviço da Igreja, tendo por grãde honra empregar a vida nos officios mais humildes da casa de Deos. Todas as noytes tomavaõ nella disciplina alguns mais devotos , & todos juntos à sesta feyra ; & quem se não podia

podia achar presente , a tomava em sua casa : & não havia Christão algum, que não levasse sempre consigo a sua cadea , ou outro qualquer instrumento de agoutes: os quaes não eraõ menos rigorosos por serem tantas vezes repetidos ; antes era necessario ter sempre à mão alguns remedios para estancarem o sangue , & fechar as feridas. Hum homem de Firando , que por sua devoção veyo assistir em Funay aos Officios da somana Santa , escrevendo aos Firandenses seus amigos lhes dizia entre outras cousas : \*\* Muyto folgaria , irmãos carissimos, (assim se costumão tratar entre si todos os Christãos) que estivesseis aqui presentes no dia, em que nosso Redemptor foy crucificado , porque sey de certo que não haveria alma de tam estragada consciencia , que se não mudasse. Todo aquelle dia , & noyte antecedente, não houve outra cousa senão lagrimas , & disciplinas , assim terriveis , que corria o sangue pela rua por onde fomos do sepulchro á Cruz, & daqui ao Hospital. \*\* As penitencias publicas , & secretas , com que se aparelhavaõ para receberem a primeyra vez ao Divinissimo Sacramento, os devotissimos colloquios que faziaõ em voz alta ao chegar-se á mesa da Communhaõ, o pranto desfeyto , & as profundas reverencias inflammavaõ os corações , & alagavaõ os olhos dos circunstantes. Obedeciaõ ao Padre Colme de Torres com a humildade , & promptidaõ de huns noviços : & ainda por faltas não culpaveis faziaõ rigorosas penitencias. Sirva de exemplo este caso. Hum mancebo de santa vida instruhia publicamente na Igreja huma mulher, & por lhe fallar em voz submissa mais tempo do que se usava naquelle ministerio, lhe ordenou o Padre Torres , que logo alli à vista de todos tomasse huma disciplina nas costas, & elle sem se escusar, quanto mais replicar, obedeceo, edificando-se aquella nova Christandade assim da promptidaõ da obediencia, como da honestidade com que se haviaõ de tratar sem sombra alguma de suspeyta. Os meninos não sabiaõ fallar em outra cousa senão nos capitulos da doutrina , & nas historias da sagrada Escritura. Admiravaõ-se os Padres da miudeza , com que confessavaõ suas venialidades , & da grande copia de lagrimas com que as choravaõ : & muyto singularmente das subtilissimas repostas, que davaõ às difficeis perguntas sobre os mais altos mysterios da Fè, como se Deos os instruisse interiormente , & do Ceo lhes infundisse a doutrina Euangelica , que nem pelo estudo, nem pela idade podiaõ adquirir. Além de outros exercicios de piedade , à Sesta Feyra Santa faziaõ huma procissão de penitencia , levando nas mãos os martyrios da Payxaõ de Christo, & chegando

ao se-

ao sepulchro se punhaõ de joelhos, & chorando ternissimamente fazia cada hum seu colloquio em voz alta, pedindo a Deos a boa sorte de morrer martyr pela Fé, & para testemunho de como estavaõ prõptissimos a derramar o sangue por Jesu Christo, se açoutavaõ nas costas tam asperamente, que os mais-adultos, particularmente os pays, & as mãys não podiaõ reter as lagrimas, nem reprimir os soluços. Quando letmos a seu tempo os illustrissimos martyrios da minoridade Japoneza, veremos q̄ mayores forão então as obras, do que agora podião ser as expressões. O Padre Balthelar Gago foy o primeyro depois de S. Francisco Xavier, que cultivou esta secundissima seara de Christo, & quando devia continuar com mayor fervor em semear a Fé por todas as mais partes de Japaõ, vendo como Deos lançava a benção a seus trabalhos, & ainda os authorizava com alguns milagres, ou satisfeyto do que tinha obrado, ou desmayado com a consideração do largo campo, que ainda lhe restava por lavrar, largou das mãos o arado Euangelico, & com importunos rogos alcançou licença do Padre Cosme de Torres para voltar á Indiã com pretexto de conduzir mais operariõs, como se o governo daquella Christandade corresse por sua conta. Em Roma se estranhou muyto esta jornada, & muyto mais na India, onde para o não despedirem da Companhia, foy necessario attender ao muyto que tinha trabalhado no Japaõ. Partio de Bungo aos vinte & sete de Outubro deste anno de mil quinhentos & sessenta. Na segunda Divisaõ da primeyra Conquista §. 84. contamos os trabalhos da sua viagem até chegar a Goa.

26 **N**O anno de mil quinhentos sessenta & hum Anno  
 sahio á campanha El Rey de Bungo com po 1561.

derosissimo exercito, desbaratou, & fez tributarios à sua coroa todos os seus inimigos antigos, & novamente rebellados: & como da boa guerra nasce a boa paz, ouve paz universal em todos os seus Estados, & se abrirão novas portas á prègação do Euangelho. Nos contornos de Funay se bautizaraõ cinco lugares, & se fundaraõ Igrejas. Em Junho partio o Irmão Luis de Almeyda para Facata, Corte de Chigugem novamente restaurada por El Rey de Bungo, & bautizou setenta gentios em dezoyto dias, que nella se deteve. O mais celebre entre elles foy hum Bonzo de grandes letras, prègador del Rey de Amanguchi, & lente de escriptura na sua seyta, q̄ se rendeo à Fé depois de oyto dias de disputas, cujos argumentos, & repostas escrevia exactissimamente pela sua maõ, como se costuma fazer nas actas dos Cõ-

*Missaõ  
 pedavea  
 do Irmão  
 Luis de  
 Almeida*

cilios, & depois meditava em sua casa com deſejo de deſcobrir a verdade, & não por appetite de a contradizer, & impugnar. Aqui fez o Irmão duas curas milagroſas. Curou em tres dias hum menino todo cuberto de lepra, que ficou tam limpo como ſe já mais a houveſſe tido. Sarou de repente a outro, que eſtava já para ſe cortar pelo ventre ao modo Japonez, por não ter paciencia para tolerar hũa inſoportavel dor de cabeça. Ambos eſtes enfermos eraõ idolatras, & depois de ſararem ſe bautizaraõ. No fim de Junho navegou às duas Ilhas Tacuxima, & Iquicheuqui do grande Catholico D. Antonio adjacentes às prayas de Firando. Era Tacuxima povoada de quinhentos Chriſtãos ſem gentio algum, governados nas couſas do eſpirito por hum Bonzo convertido, & grande cura de almas aſſim na intelligencia dos myſterios que prégava, como no exemplo que dava na obſervancia da Ley de Deos. Iquicheuqui tinha oytocentos Chriſtãos, & ambas eraõ dous paraĩſos na terra pela inſigne ſantidade de ſeus moradores. Eraõ continuos na oração, prompts, & alegres nas boas obras, & tam unidos entre ſi com o vinculo da fraterna caridade, como ſe não tiveſſem outro pay ſe não Deos, & todos foſſem huma ſó familia de Jeſu Chriſto. Paſſavaõ grande parte do dia na Igreja com os braços eſtendidos em Cruz diante de hum Crucifixo meditando a Payxaõ do Redemptor, & deſfazendoſe em lagrimas. Os meninos eſtavaõ como hũas eſtatuas ſem bolir nem ainda com os olhos, ouvindo ao velho que os doutrinava: & não podiaõ ſer mais modestos, nem mais devotos os noviços de qualquer reſcolta religioſa. Havia em alguns lugares ſolitarios de ambas as Ilhas certas Ermidas habitadas de Bonzos Chriſtãos, que viviaõ em penitencia, & contemplação da vida de Chriſto. Reſplandecia ſingularmente em todos eſtes inſulanos a caridade com os peregrinos, pela qual eraõ de grande exemplo a todo Japaõ, & muyto celebrados entre os gentios. Vinhaõ de longe os devotos a viſitar as ſuas Igrejas, & aprender delles algum documento ſaudavel para ſe adiantarem no eſpirito: & elles os recebiaõ em procieſſaõ, & os conduziaõ primeyro a orar: depois os apozentavaõ na melhor caſa, & mais aſſeada, & lhes davaõ meſa liberal em quanto aqui ſe detinhaõ: proviaõ-nos de cavallos, & guias, & quando volta-vaõ de embarcação, & matolotagem. E tudo iſto faziaõ por amor de Deos, & com tanto carinho eſpiritual, como ſe recebeſſem a graça, & não a fizeſſem: & não tinhaõ por Chriſtãos aos que ſe pejavaõ de aceytar eſtes obſequios. Os Portuguezes, que contratavaõ em Firando, foraõ algumas vezes a eſtas Ilhas diſtantes tres,

ou

du quatro legoas , & voltavaõ taõ corridos de si mesmos , & taõ trocados , q̄ ainda os de cõsciencia mais larga concebiaõ desejos de mudar a vida , & fazerse Religiosos. Daqui passou o Irmaõ Luis de Almeyda a visitar Xixi, Cafunga, Ira, & outros lugares daquelle contorno, & nelles plantou Igrejas, & nova Christandade. Pez dio licença a El Rey de Firando para levantar huma Igreja na sua Corte , a qual elle negou pelo odio que tinha à Ley de Christo, porèm muyto a seu pezar se consagrou em Igreja a casa de hum Christão, que a offereceo ao culto divino, & nella secretamente se instruirão, & bautizaraõ cincoêta idolatras, & entre elles hũ Principe nada inferior a D. Antonio assim no esplendor do sangue, como na grandeza de Estados. Quiz o Irmaõ fazer algũa devota solemnidade para consolar aquelles Christãos , & como não podia ser dentro na Cidade, servio de templo hũa nao Portugueza, que estava no porto, e para osa armada, na qual expoz huma sagrada Imagem de primoroso pincel, que levava comsigo : & toda a Christandade de Firando concorreo a renderlhe as devidas honras , festejando aquelle dia , que era do Martyr S. Lourenço, com alegres demonstrações.

27 **P** Ara prova da constancia dos Christãos de Firando basta referir a catholica resolução de hum fidalgo de sessenta annos , q̄ vendose já em idade de se dispor para a morte , não quiz passar a dar contas a Deos na outra vida, sem primeyro as ajustar nesta com o P. Cosme de Torres

secretario do seu Rey , & muyto seu favorecido , & como por razão do seu officio se havia de saber logo na Corte a sua ausencia, eralhe necessario ordenar a viagem de sorte, q̄ quando se publicasse, estivesse já tam longe , q̄ o não pudesse alcançar quem o fosse seguindo por ordem del Rey , o qual sem duvida o havia de mandar prender. Cõmunicou este pensamento com sua mulher, q̄ como era matrona virtuosa o animou à jornada , condoendose sómente de o não poder acompanhar. Partio à prima noyte , & sabendo El Rey na manhã seguinte o successo se mostrou notavelmente sentido, & lhe despachou no alcance hũa setia bem esquipada, q̄ correndo velocissima com velas, & remos o foy alcançar já fóra dos confins de Firando nos Estados de outro Principe, q̄ se o não quiz entregar, o reteve como prizioneyro. Enviou logo a mulher hũ gentil-homem de sua casa a darlhe novo animo, & q̄ não tomasse pena por perder quanto possuiaõ em Firando , porque a graça de Deos se devia preferir a todo o Imperio Japonez. Iria ella

*Acto heroyco do Secretario del Rey de Firando.*

tambem a pos elle, & viviriaõ ambos no mesmo desterro mais cõ-  
tentes com a pobreza de Christo, q̃ antes com a graça del Rey , &  
com as riquezas do mundo. Não necessitava de animo o valeroso  
fugitivo, resolutõ a deyxarse antes matar, q̃ a voltar a Firando, se o  
Senhor da terra lhe não quizesse guardar a immuniidade das gen-  
tes. Gastava grande parte da noyte , & do dia em oração mental:  
disciplinavase todos os dias muytas vezes, & tam asperamente, q̃  
lhe pediaõ os domesticos tivesse respeyto à idade: mas elle respon-  
dia q̃ a muito mayor dispendio se devia comprar a graça de se po-  
der confessar. Teve o P. Cosme de Torres aviso em Funay da fu-  
gida , tenção, & prizaõ do fidalgo, & no mesmo ponto alcançon  
del Rey de Bungo hũa carta para o Prinçipe, em cujo poder estava  
retido, o qual ou por respeyto, ou por medo lhe deo liberdade. A  
Christandade de Funay o recebeo com publicas, & solemnes ale-  
grias, & Deos lhe remunerou aquelle actõ com hũa enchente de  
consolações espirituas, de q̃ abundava em todos os exercicios de  
virtude. Viveo em nossa casa o restante de sua vida, & tomou por  
officio ensinar aos meninos as letras Japonezas: & no tempo des-  
occupado ou orava, ou tresladava em frase elegantissima os livros  
das disputas, & mysterios da Fé. Não pode continuar a missaõ o  
Irmaõ Luis de Almeyda, por lhe sobrevir hũa molesta enfermida-  
de, que o constrangeo a recolherse a Funay no fim de Agosto.

*O P. Vil-  
lela in-  
troduz a  
Fé no Sa-  
cay.*

28

**D**Eyxemos por hum pouco os paizes bayxos do  
Ximo, & naveguemos à Ilha grande a visitar o  
P. Gaspar Villela, que no mesmo mes de Ago-  
sto, em q̃ o Irmaõ Almeyda se retirava doente de Firando para Bũ-  
go, passou do Meaco ao Sacay cabeça do Reyno de Izumi á instã-  
cia dos mesmos Cidadãos, que desejavaõ de ouvir pregar a Ley de  
Deos com intêto de a professarem, se lhes pareceisse melhor q̃ a sua.  
A Cidade do Sacay, escala franca, & leyta universal daquelle ul-  
timo Oriente, celebradissima por suas riquezas, & pelo grande nu-  
mero de seus habitadores, està fundada junto ao mar em trinta &  
cinco graos & meyo de altura Boreal. Era naquelles tempos tam  
segura, & pacifica, q̃ tumultuando todos os Reynos daquella Mo-  
narquia com revoluções, & guerras cõtinuas, ló ella se conservava  
em hũa paz perpetua, & sossegada. O sitio natural muyto ajudado  
com as industrias da arte a defende dos inimigos de fóra, por q̃ pela  
parte do mar não póde ser entrada senaõ pela boca da barra, & pes-  
la de terra ao Poente se precipita em rochas, & ainda essas cingi-  
das de profundissimas cavas. Dos alvorotos de dentro a resguarda  
o rigor da justiça, inviolavelmente executada com qualquer pes-  
soa,



foa, q̄ mete maõ ás armas, ou se descompoem em palavras. Todas as bocas das ruas tem suas portas, q̄ logo se fechaõ em avendo algũ rumor, & todos vem sobre o delinquente como cõservadores da paz pública, & naõ lhe daõ tempo, nem lugar para se poder pôr em salvo. Daqui nasce, q̄ refugiandose no Sacay quaesquer inimigos ou publicos, ou particulares, em quanto estaõ dos muros para dentro se trataõ com tanto respeyto, como se entre elles naõ ouvesse dissabor algũ; porém hũ tiro de pedra dos muros para fora se mataõ à sua vontade sem receyos de castigo. Logo q̄ o P. Villela entrou nesta Cidade, cõmeçou a semear o graõ do Euangelho pelas praças publicas com hũ Crucifixo na maõ, para q̄ soubesse o mũdo, que prégavamos a Christo, & esse crucificado. Naõ foy o fruto ao principio taõ abundante, como se imaginava, porq̄ naõ acabava o povo de persuadirse, fosse ley revelada por Deos a q̄ dava occasiaõ a tantos morins, quãtos levantavaõ os Bonzos para nos lâçar fóra: & este era o primeyro argumento q̄ faziaõ ao prégador, como antigamente os Hebreos a S. Paulo. Soltava elle facilmete esta objecção com as palavras de Christo: *Qui malè agit, odit lucem: &* sendo taõ torpe a vida dos Bõzos, & taõ pura a doutrina Euangelica, naõ podiaõ levar em paciencia verle descubertos aos resplãdores de tanta luz, além de ser muyto natural a opposição entre dous cõtrarios. Satisfeytos da soluçãõ perguntavaõ mais, se a gente Europea era cõposta de outra materia diversa, ou tinhaõ outras qualidades diferentes; parecendolhes impossivel sopear os insultos da carne, amar os inimigos, & desisttir da vingança. O pouco fundamẽto desta segunda duvida mostrou a mesma experiencia em quatorze soldados da casa de hum illustriissimo titular, que recebeu ao P. Villela por seu hospede em quanto esteve no Sacay. Foraõ estes os primeyros cõvertidos, & sendo antes de vida licenciola, & dissoluta, cõ a graça bautismal ficãraõ taõ diversos de si mesmos, q̄ à vista da innocencia de suas vidas cõfessavaõ os idolatras ser a carnalidade de propriedade separavel da natureza, & q̄ o Deos dos Christãos naõ só dava os preceytos da Ley, mas tãbem forças para resistir às tentações, & cõstancia para emprender, & alcãçar as virtudes mais heroycas, & sublimes. Bautizou se entre os mais hũ filho do mesmo titulo, (em cuja casa se agasalhava o Padre) menino de pouca idade, mas em breve tempo taõ sublimado pelo Espirito S. aos mais altos graos de perfeçãõ, q̄ bẽ podia ser envejado da mais solida virtude creada no meyo da Christãdade. Teve este noticia da santa vida q̄ os noslos faziaõ em Bungo, & muyto em particular do P. Cosme de Torres, & taõ importunou a seu pay, até q̄ lhe deo licença para ir

Act. 28.

estar com elle algũ tempo, & aproveytar-se de seus cõselhos, & bõs exemplos. Hũ dos Missionarios de Japão escrevendo sobre este virtuoso menino diz assim: \*\* Hũ dos muytos Christãos, q̃ o P. Gaspar Villela fez no Meaco, he o filho de hũ grãde fidalgo do Sacay, menino de treze annos, taõ galhardo, q̃ naõ vi atégora no Japão presença tam ayrosa, & elegante. Mas a belleza do espirito a sobrepuja, porq̃ sendo taõ illustre, naõ se póde explicar a sua humildade, & cõpostura. He de vivacissimo engenho, & de profunda memoria, todo dado à oração, & penitencia, & de prudencia sobrepujate aos annos. Cõfessavale todos os oyto dias, & recebia o Divinissimo Sacramento cõ tantas lagrimas, & devoção, q̃ a todos nos confundia. Quãto notou digno de imitação nos nossos Padres, tudo quiz exprimir em si. Cortou o cabello, cousa das mais singulares, q̃ se podem fazer no Japão. Despiole das ricas galas, de q̃ vinha vestido, & a todos prégava o desprezo do mundo. O P. Torres o acõpanhou até este porto de Vocoxiura, & daqui o mandou cõ a sua gente ao Meaco. Foy cousa admiravel ver as lagrimas q̃ derramou, quando lhe disseraõ q̃ por obedecer a seu pay lhe cõvinha tornar ao Sacay: porq̃ a sua vôtade era viver, & morrer entrenós no serviço de Deos.

Anno  
1562.  
*Volta o  
P. Villela  
do Sacay ao  
Meaco.*

29 **H**Avia pouco mais de hũ mes que o P. Gaspar Villela estava no Sacay, quando no Meaco se rebellou certo Principe cõtra o Cubozama cõ hũ exercito de vinte mil soldados, Bonzos pela mayor parte. Depois de varias fortunas entrou vitorioso na Cidade, & nella se cõservou quasi hũ anno, atéq̃ o filho do Cubozama o derrotou em hũa batalha campal, & lha tornou a ganhar em Setembro de 1562. Abertos entaõ os passos, voltou o P. Villela ao Meaco a consolar aquella tenra Christãdade, q̃ entre o estrondo das armas naõ havia perdido hũ ponto do seu fervor nos costumados exercicios de piedade: & todos os meses elegiaõ por sortes tres deputados, q̃ recolhendo largas esmolas da caridade dos devotos, as repartiaõ pelos pobres segundo a necessidade de cada hũ delles. E neste particular foy singular a gloria, q̃ adquirio ao nome Christão hũa nobilissima, & riquissima matrona, q̃ reservando para si quanto lhe era necessario para se sustentar como pobre, deo liberalmente o restante por amor de Deos a quantos cegos, tolhidos, & leprolos havia no Meaco. Oyto meses se deteve aqui o P. Villela, prãgando aos gentios, & promovendo os ja convertidos a mais sublime grao de perfeição. Sahio algũas vezes a semear o Evangelho pelas Aldeas, & lugares do contorno, & sempre com algum fruto, que podera ser muyto mayor, se o demonio naõ introduzisse entre os mais hũa  
maxi

maxima infernal. Diziaõ q a Ley de Christo era tam pura, & taõ santa, q naõ era possivel observar-se por homens nascidos, & creados na liberdade das seytas Japonezas: & q se na outra vida haviaõ de ser condênados, melhor lhes era gozar neste mûdo aquella pouca gloria, q podiaõ ter satisfazêdo a seus appetites, & deleytes; para naõ virem a ter dous infernos, hû na vida presente, & outro na futura. Jâ estes miseraveis estaraõ convencidos no inferno do erro desta consequencia.

30 **C**onvalecido em Funay o Irmaõ Luis de Almeyda foy proseguindo este anno atè o Reyno de Saxuma cõ a sua missaõ pedanea, & a occasiaõ foy a seguinte. Em Tomarim porto deste Reyno cõmerciava hûa nao Portugueza, cujo Capitaõ Manoel de Mendoça indo confessarse a Funay levou ao P. Cosme de Torres hûa carta daquelle Rey, na qual lhe pedia algû Padre, que prègasse nos leus Estados a Ley de Christo, allegando, para ser melhor despachado, como S. Francisco Xavier passando da India ao Japaõ ferrara o porto de Cangoxima Cidade do Reyno de Saxuma, & nella espalhàra a primeyra semmente do Euangelho, & fizera os primeyros Christãos, q eraõ os primogenitos da Fè naquellas Ilhas. Foy deputado para esta empreza o Irmaõ Almeyda, q acõpanhado de hû mancebo de virtude provada, & pertendente da Cõpanhia, partio de Funay em Dezembro do anno passado por neve taõ alta, por ser no coraçãõ do Inverno, q era necessario em algûas partes ir rompêdo, & abrindo as estradas. Porèm como era mais intenso o fogo da caridade, q o frio da invernada, chegãraõ finalmête depois de grãdes perigos àquella memoravel fortaleza de q fizemos mençaõ na I. Divisaõ desta Cõquista §. 30. Vivia ainda o Principe Exiãdono, & sua mulher, & o bõ velho, a què o grande Xavier encarregou o cuydado daquelles novos Christãos, os quaes vendo ao Irmaõ Almeyda correraõ a recebello cõ os braços abertos, chorãdo de alegria, & perguntando cõ incrivel alvoroço pelo seu Santo Mestre o P. Frãcisco: & ouvindo referir a incorrupçaõ do seu corpo, & as grãdes maravilhas q Deos obrava por elle, mostrãraõ ao Irmaõ as disciplinas milagrosas, & algûs escritos da propria maõ do S. contãdolhe varios milagres, de q elles mesmos eraõ testimunhas de vista, & nós jâ escrevemos no §. 31. da I. Divisaõ. Detevese aqui o Irmaõ dous dias, nos quaes bautizou nove pessõas, & entre elles algûs filhos de Exiãdono.

*Continua a missaõ do Irmaõ Luis de Almeyda*

*Arvistase o Irmaõ Almeyda com El Rey de Saxuma. & visita os Portu- guezes.*

31 **D**Aqui passou a Cangoxima, & presentou a El Rey as cartas do Padre Cosme de Torres, & lhe fez hûa larga pratica sobre os mysterios

da

da Fe, & como lhe era necessario passar a Tomarim, onde estava a nao dos Portuguezes já de verga d'alto para partir, despedio-se del Rey, o qual como na verdade desejava ver os seus Estados convertidos, lhe entregou hũa carta para o P. Antonio de Quadros Provincial da India, q̃ traduzida na nossa linguagem dizia assim:

» A esta minha Cidade de Cangoxima chegãrão dous Irmãos do  
 » P. Cosme, q̃ reside em Bungo, os quaes me parecem dous trovoês  
 » do Ceo, por serem homens de coração alentado, & poderosos nas  
 » palavras, & doutrina que ensinão. O que nelles mais admiro, he q̃  
 » viessem de tam longe dando volta como a Lua ao mundo todo, se-  
 » gundo entendo da navegaçãõ, q̃ os Portuguezes fazem a estas par-  
 » tes. Antes que nestes paizes ouvesse Christãos, não havia nelles  
 » virtude, nem bondade, mas tudo era descuydo, & ocio: agora cõ o  
 » seu exemplo despertãrão os corações dos homens como se forte-  
 » mête os abanassem. Este meu Reyno, posto q̃ pequeno, merece q̃ os  
 » Padres Europeos o frequentem de boa vontade, por q̃ se porventu-  
 » ra em outras partes acharem os mares tormentosos, aqui sempre  
 » terãõ hũa preamar de rosas. Os Christãos meus vassallos, em quã-  
 » to não chegão os Padres, recorrem a hũa Cruz, que aqui tem le-  
 » vantada, & com ella se consolaõ. Mas a mim, por não ter Padre  
 » algũ neste meu Reyno, tudo me parece hũ Ceo escuro, & hũ Sol  
 » eclipsado. Não acabo de me admirar todas as vezes que vejo naos  
 » de Portuguezes, porque vindo de tam longe, & sendo a India hũa  
 » coula immensa, parece milagre que correndo por hũ espaço de in-  
 » numeraveis legoas não se desgarem, & venhão direytamête enfiar  
 » estas pequenas Ilhas no meu Reyno. Tãbem me espanta, q̃ sendo  
 » a naçãõ Portugueza tam generosa, & de tam altos pundonores,  
 » venhaõ os seus Sacerdotes, que entre elles são homens da princi-  
 » pal nobreza, a contentar-se com beber aqui hũa pouca de agua quẽ-  
 » te por amor do Creador do mundo. He isto coula digna de tanta  
 » estima no meu conceyto, que por me ver privado da companhia  
 » dos Padres, não posso lograr da agua das minhas fontes, ainda  
 » q̃ me veja ir secando, & consumindo. As aguas desta minha terra  
 » sem os Padres estaõ congeladas, & amargosas, mas logo que elles  
 » aqui apportarem, ficarãõ liquidas, doces, & potaveis. Tãbem  
 » folgamos muyto que os Portuguezes venhaõ a este nosso Rey-  
 » no, por serem leaes, & bons amigos, & não acharão aqui op-  
 » pressãõ alguma, antes benevolencia, & favor: porque debayxo  
 » do Sol não ha naçãõ que os iguale. Não os remova de virem a  
 » esta terra temor de ladroês, porque não ha ladroês onde ha Chri-  
 » stãos. Vossa Paternidade me console enviãdome os seus Padres  
 o mais

o mais cedo que for possível, & eu entretanto os estarey esperando, com o coração nas prayas do mar. Com esta carta proseguiu o Irmaõ sua viagem até o porto de Tomarim, & a recomendou aos Portuguezes, que estavaõ de volta para a India. Achou muytos delles enfermos com o rigor do Inverno, insopportavel aos estrangeyros, & applicandose a curallos, os restituhio ao seu vigor antigo em menos de duas somanas, ou fosse arte natural, ou aquella graça especial de dar saude, que Deos lhe havia communicado outras vezes. Bautizou algũs mareantes infieis: fez fechar em lugar accõmodado certas escravas Chinas, q̃ os Portuguezes compraraõ no Japaõ, tirando-as dos olhos dos passageyros, & fez entrega das chaves a dous velhos prudentes, & virtuosos: affinou de commum consentimento as devoções quotidianas, procissões, esmolas, & jejuns, q̃ se haviaõ de fazer na nao: & com isto elles voltaraõ à India, & o Irmaõ a Cangoxima, onde em quatro meses de assistencia foy mayor a semente que largou, q̃ o fruto que colheo. Bautizou trinta pessoas, & entre ellas, duas pessoas de qualidade grãde. Abaláraõ-se muytos Bonzos a receber o Bautismo, se lhes fosse licito fazer certas ceremonias, quando acompanhavaõ a El Rey, mas como estas eraõ incompativeis com a pureza da Fè, ficaraõ infieis como d'antes. El Rey, ouvidos segunda vez os Mysterios da Fé, os admirou, & approvou, dizendo na sua lingua Xaxuma, isto he, cousa verdadeyramente santa, & como naõ quizeffe passar deste acto de simplez cõplacencia á eleyção efficaz dos meyos para conseguir a vida eterna, tornou o Irmaõ Joaõ à fortaleza do Principe Exiano dono, na qual bautizou setenta pessoas, q̃ à imitação dos mais antigos cõvertidos por S. Frãcisco Xavier, & pelo velho seu director, viviaõ taõ unidos em caridade, & tam sollicitos no exercicio de todas as virtudes, como se fossem religiosos de singular observancia. Daqui voltou o Irmaõ a Cãgoxima, donde pouco depois foy chamado a Bungo pelo P. Cosme de Torres, que necessitava muyto de sua industria para outras empresas de grande gloria de Deos.

32. **C**hegou este anno às mãos de Xiumitanda Rey *El Rey* de Omura irmaõ del Rey Arima, & seu feudatario, hum livro composto pelo P. Gaspar Vilra *de Omura* *offerece aos Padres* *porto de Voco-xiura.* lela, no qual se continhaõ todas as controversias, que se costumavaõ ventilar naquelle Imperio sobre os pontos da Religiaõ. Leo El Rey o livro, & como era de profundo engenho, & assim nas prendas da alma, como na gentileza do corpo mais Europeo, que Japonez, ficou tam affeyçoado á Ley de Christo, q̃ mandou a Funay hũ seu enviado, offerecendo ao P. Cosme de Torres o porto de *Voco*

Vocoxiura livre de todos os direyros, se as naos Portuguezas fossem a elle fazer escala, & totalmente destinado ao uso dos Christãos, de forte que nenhum gentio sem licença dos Padres pudesse morar duas legoas á roda. O porto de Vocoxiura distante cinco legoas de Firando terá duas legoas & meya de circuito: abre-se por dentro em varias refacas, q̄ formão muytos portos em hũ só porto: fecha-se a todos os ventos tormentosos: & na boca da barra se lhe atravessa hũa ilhota, q̄ o defende das tempestades do mar largo. Profetizou o Ceo poucos dias antes, q̄ este porto havia de ser de Christãos, porq̄ estando aqui furta a nao de Pedro Barreto, viraõ os Portuguezes sobre elle no ar tres noytes continuas hũa Cruz, cuja fôrma, & cor nos encobrio a pouca miudeza das notícias, & o Barreto em memoria deste prodigio levãto na ilhota hũa Cruz de pao. Vêturas prognosticadas por Cruzes haõ de acabar em trabalhos; salvo se trouxerem consigo algũa certidaõ em contrario, como trazia a Cruz de Constantino, & naõ a q̄ vio S. Luis Rey de França, quando se aparelhava para a jornada da terra Santa; nem a q̄ vio o grãde Albuquerque no mar roxo para a parte de Ethiopia. Soube El Rey de Firando o q̄ passava, & no mesmo tempo escreveu ao P. Cosme de Torres promettêdo-lhe desistir da perseguição q̄ movia contra a Christãdade, & dar amplissima licença para se prégar o Euangelho nos seus Estados, cõ tanto q̄ as naos Portuguezas viessem como antes tomar o seu porto. Imaginavaõ os senhores Japonezes q̄ os Portuguezes escolhiaõ mais este, q̄ aquelle porto para o seu comércio segũdo a mayor, ou menor cõveniência da Fé, & como elles a tinhaõ taõ grande cõ o nosso cõtrato, daqui nasciaõ todas estas instâncias, & ofertas. Estavaõ ainda os negocios pẽdentes, quando apportou a Firãdo hũa nao Portugueza carregada de preciosas drogas da India, & da China, & cõ sũma alegria do tyrãno, q̄ por desprezo dizia aos Christãos q̄ bem simplez fora elle em cuydar q̄ os Portuguezes tratavaõ do augmento da Christandade, senãdo do acrescentamento do seu dinheyro, porq̄ sendo couza notoria como elle era inimigo declarado da Ley de Christo, ainda assim vinhaõ ao seu porto, por acharem nelle mayores conveniências. Correo logo aos Portuguezes, que comerciavaõ em Funay, a fama do que havia dito, & com grande empenho escreveraõ a Firando ao Capitaõ da nao, que fosse tomar outro porto, & restituisse à sua nação entre aquelles gentios a gloria do zelo da Fè, que padecia de sãdouro com a sua estada naquelle porto, & como estavaõ certos da muyta Christandade do Capitaõ persuadirão ao P. Cosme de Torres navegasse a Firando com o mesmo requeri-

querimento , paraque tudo se attribuisse à sua authoridade. Antecipou-se o aviso da ida do Padre , embandeyrouse a nao , & ornada por hum , & outro bordo de ricas alcatitas , recebeo ao seruo de Deos com o estrondo de toda artelharia, que ouvida na Cidade fez mudar a ElRey o conceyto da estimação dos Portuguezes aos Ministros do Euangelho, & ficou mais espantado, quando vio que a nao muyto a seu pezar largava as velas , & se fazia na volta de Vocoxiura, lançando voz, que se partiaõ por não verem com seus olhos as oppressões que ElRey fazia aos Christãos seus vassallos. Forão os Christãos de Firãdo seguindo em suas barcas até Vocoxiura ao Padre Torres , que os preparou para hũa confissão bem feyta com jejuns, disciplinas , procissões, & continuas praticas de dia, & de noyte, & como não podia acudir a tudo chamou em sua ajuda ao Irmão João Fernandez, q̃ missionava em Facata. Aceytou-se solēnemente a offerta de Xiumitanda , levantouse hum Igreja, & foy concorrendo ao porto tam cupioso numero de Christãos atè do Meaco , que onde antes se não contavão mais de duas , ou tres cabanas de pescadores , se formou hum povo numeroso.

33

**C**Orria já o anno de mil quinhentos sessenta & Anno tres, & nelle a segunda semana da Quaresma, 1563.

quando de improviso apparece em Vocoxiura *Visita El-Rey ao P. Cosme de Torres,* ra ElRey Xiumitanda lançando fama, que vinha sómente visitar ao Padre Torres , & darlhe certa prenda de seu amor , como na verdade fez , offerecendolhe não sey que peça mais estimada pela benevolencia de quem a dava , que pela riqueza da materia. No dia seguinte o convidaraõ os Padres a que fosse jantar a nossa casa , onde foy banqueteadado , & servido com muyta grandeza, & manificencia dos Portuguezes , que invernavaõ naquelle porto. Depois de mesa se apartou ElRey com o Padre Torres, & se meterão ambos em hum Capella ornada com muyto asseyo , & o que mais levava os olhos, era hũa devota Imagem da Virgem Senhora nossa de pincel com o seu Menino nos braços, que estava sobre o Altar. Aqui se abriu ElRey com o Padre, dizendolhe que nenhũa outra cousa o havia conduzido a Vocoxiura, senão hũ grande desejo de ouvir da sua boca algũa lição da Ley do verdadeyro Deos para a receber no seu coração como semente da vida eterna. Não se póde explicar a enchente de alegria , que innundou a alma do bom velho , quando ouvio a ElRey estas palavras, & chamando logo ao Irmão João Fernandez, que fallava a lingua Japoneza mais expeditamente, praticaraõ sobre os principios fundamentaes da Fé , principalmente da Essencia , & attributos de Deos, & não

ouve

ouve coufa tam nova , & sublime , que não penetrasse o engenho daquelle Principe. A despedida lhe offereceo o Padre hum curiofo abano , regalo muyto usado na China , & no Japaõ , que tinha no meyo pintado o nome de Jesu com a Cruz , & cravos , & seu resplendor à roda. Quiz ElRey entender a alma da pintura : & o Irmão lhe respondeo, que nella se cifravaõ mysterios tam altos, q para se explicarem , pediaõ mais tempo, & mais sossego. Tornou no dia seguinte pela tarde a ouvir a explicação , & postoque veyo acompanhado dos Fidalgos da sua Corte , não quiz que ninguem lhe assistisse, senão D. Luis irmão do Governador de Omura, que havia sido o seu primeyro Prègador. Durou esta segunda lição atè as duas horas depois da meya noyte , ouvindo ElRey com summo gosto cantar por sua ordem todos os successos da criação do mundo atè a vinda de Christo , depois as coufas que hão de succeder no fim do mundo ; o Juizo univerval , a separação dos bons ; & dos maos , a descida destes ao inferno , & a subida daquelles a reynar eternamente com Christo no Paraiso. No fim se lhe declarãrão os caracteres do abano , & ouvindo as maravilhas da Cruz de Christo , & a historia de Constantino , que a vio nos ares com o seguro da vitoria , lhe fez huma profunda reverencia , & quiz que o Irmão escrevesse ao pé della as palavras : *Pelo final da Santa Cruz , o Padre nosso , & Ave Maria.* Ultimamente perguntou pela occasiã do jejum quaresmal , & pela sua propria mão escreveu todas as festas do anno fixas , & moveis , & todos os dias , em que os Christãos se costumão abster de comer carne , & com isto se despedio. Na manhã do outro dia mãdou dizer ao Padre Torres por D. Luis , que elle convencido da verdade era já Christão , & tantoque Deos lhe desse hum filho para segurança da Coroa , professaria publicamente a Fé , & tomaria o Bautismo , & que entretanto lhe concedesse licença de trazer no peyto huma Cruz descuberta , a qual o Padre lhe concedeo de boa vontade , sem ser Graõ Mestre da Ordem de Christo.

*Bautif-  
mo del-  
Rey de  
Omura.*

34 **P**ARTIO o venturoso Xiumitanda para Omura , & logo em chegando fez lavrar huma Cruz de ouro , & com ella no peyto se presentou a ElRey de Arima seu irmão , que lhe não mostrou menos agrado , sabendo que professava a Ley de Christo. Pela Somana Santa voltou a Vocoxiura , & mandou pedir licença ao Padre Torres para fabricar huma casa junto à Igreja , como se já não tivesse nem ainda o dominio alto naquelle porto depois de o ter dado a Jesu Christo : & lhe concedeo amplissima facultade para que podesse  
naquel-



naquella nova Colonia escrever, & publicar leys em utilidade da Fè: às quaes elle mesmo acrescentou, que todos os gentios do contorno se juntassem certos dias a ouvir explicar os mysterios de nossa sagrada religião. Apenas passãraõ dous meses depois desta segunda jornada del Rey a Vocoxiura, quando a Rainha Camizama sua mulher se sentio pejada, & dando se elle já por obrigado à promessa, que havia feyto a Deos, & ao Padre Torres, tratou de lhe dar inteyro cumprimento. Veyo cortejado de trinta fidalgos, que elle mesmo reduzira, & instruíra, & antes de fallar com o Padre lhe mandou dizer, que não podia logo destruir todas as varelhas dos Bonzos, porque era vassallo, & devia obediencia a El Rey de Arima seu irmão, que era idolatra: porém que pouco a pouco os iria consumindo, subtraindolhes o mantimento quotidiano, até os obrigar a mudar de vida, ou a buscar outro paiz: & que se isto por agora bastava, estava prompto para se bautizar, Recebida a resolução do caso em seu favor, se preparou com os mais toda hũa noyte para o Bautismo com varias praticas de Deos, & da Santa Fè, & quando vinha rompendo a madrugada, se puzêraõ todos de joelhos, recitãraõ em alta voz hũa summa dos mysterios da Fè, levantãraõ os braços ao Ceo, & o Padre Cosme de Torres todo desfeyto em suavissimas lagrimas de alegria bautizou em primeyro lugar a El Rey Xiumitanda, que se quiz chamar Bertholameo, como daqui por diante o nomearemos, & depois aos mais fidalgos por sua ordem. Celebrouse este Baurismo no mes de Junho, Regenerado a Christo D. Bertolameo, seu irmão El Rey de Arima o elegeo logo por General das armas contra certo Principe confinante, & passando elle com o exercito pelo templo do idolo Maustem, que he o Marte Japonez, & deos da guerra, quiz dar a conhecer aos seus soldados a estimação, que deviaõ fazer de semelhante divindade. Figuravase este idolo em hum gigante com hum gallo posto por tal modo sobre a cabeça, que lhe formava o capacete, & quando passavaõ os exercitos pelas portas do seu templo, lhe faziaõ to dos os soldados huma profunda inclinação, & lhe abatiaõ as armas, & as bandeyras. Muyto diversa foy a cerimonia, que nesta occasiaõ usou com elle D. Bertholameo, porque chegando às portas da varela mandou fazer alto a todo o exercito, tirar o idolo do altar, & arrastallo arè os seus pès, & aqui à vista de todos levou da catana, & do primeyro golpe lhe partio o gallo, & a cabeça dizendo: O' quantas vezes me enganaste! Isto feyto, o mandou queymar juntamente com o templo, & no mesmo lugar levantou huma grande Cruz, que todos adorãraõ, &

forão marchando. Trazia sempre D. Bertholameo em hũ, & outro hombro debuxado o nome de Jesu com letras verdes em campo branco, a Cruz de ouro no peyto, & as contas no cinto. E pelo mesmo estylo outros muytos fidalgos, & soldados do seu exercito.

*Professa  
o P. Cos-  
me de  
Torres:  
cõverte-se  
Ximaba-  
ra, & Co-  
chinozu.*

35

**A** O principio de Julho deste mesmo anno apportaraõ a Vocoxiura os Padres Luis Froyz Portuguez, & Joã Bautista Monti de Ferras, & o Padre Torres os abraçou, & recebeu com tantas lagrimas de consolação, que fez enternecer os circunstantes, dizendo que já não desejava viver, porque já tinha a quem deyxar entregue aquella tam insigne Christandade, por ser velho, & não estar para governar, pois apenas se podia sustentar sobre hum bordaõ. Logo aos quinze de Agosto fez a sua profissãõ solemne de tres votos no mesmo dia da Assumpção da Senhora, em que elle, & o Irmãõ Joã Fernandez tinhão entrado no Japão havia quatorze annos com São Francisco Xavier a pregar o Euangelho. Professou nas mãos do Padre Luis Froyz, que cantou a Missa officionada por alguns meninos de Bungo, que para este effeyto conduzio o Irmãõ Ayres Sanchez. Porém a musica mais suave foy hum devotissimo colloquio, que fez o professante, interrompido com tantas lagrimas, & suspiros, q̃ não podia pronunciar palavra. Chorava o celebrante, que naquella hora ardia em febre, & choravaõ todos os Christãos, que tinhão concorrido a festejar aquella solenidade de tanta gloria para os seus Padres. Acabada a Missa, pobres, & ricos indifferentemente se sentaraõ à mesma mesa, & jantaraõ todos juntos em final de commum contentamento. Faziãose por este tempo muytas, & muy gloriosas conversoens por toda a Ilha do Ximo, & particularmente em Bungo o Irmãõ Duarte da Silva bautizava grande numero de gente nobre: & assim foy necessario mandarlhe de soccorro ao Padre Joã Bautista Monti acompanhado do Irmãõ Almeyda, ao qual encomendou visitasse de caminho os novos Christãos de Ximabara, & Cochinozu, que o mesmo Irmãõ pouco antes havia bautizado. São estas duas Cidades maritimas, & de bellissimo porto, especialmente Ximabara senhoreada por hum Tono, que a ninguem reconhece vassallagem. O Irmãõ Almeyda a conquistou a Jesu Christo em menos de quatro meses, ajudado por hum santo mancebo Japonez por nome Damião, por quem Deos obrava maravilhosas conversoens. O Tono posto que não se fez logo Christão por alguns interesses particulares, penetrou as verdades da Fè, & mandou lançar hum bando, no qual decla-

declarava, que receberia muyto gosto, se todos os seus vassallos se fizessem Christãos, assignou hum campo no melhor sitio da Cidade para se fabricar huma Igreja, & o que mais importava, deo palavra de se bautizar elle, & a Princeza sua mulher, que era irmã del Rey de Arima, & como em penhor da sua palavra fez logo bautizar huma sua filha legitima de pouca idade, mas de grande prudencia: & bem o mostrou na magestade, & decoro, com que assistio às ceremonias do seu Bautismo, como se não fosse menina de cinco annos, mas mulher muyto crecida. Nomeouse Maria, & foy a primeyra na Igreja Japoneza de sangue verdadeyramente Real. Mil & quinhentos para seiscentos Christãos déyxou aqui o Irmaõ Almeyda quando partio. Aconteceo nesta Cidade que huma menina de quatro annos pouco antes de bautizada, estando nas ultimas agonias tornou de repente em si, & revestindo o semblante de huma fermosura tam extraordinaria, que bem se vio ser cousa sobrenatural, olhou para todos os presentes com os olhos alegrissimos, & levantando as mãos ao alto em final de jubilo, & prazer disse assim na sua lingua: Torne jangati mayro: isto he, eu me vou direyta ao Paraíso, & apenas o disse, quando já estava nelle com summo applauso dos Christãos, que applicaõ o dito a todos os bautizados, se conservassem a graça bautismal, & applicaõ bem. A Cidade de Cochinoza fugeyta à Coroa de Arima se bautizou toda com o Senhor da terra, sua mulher, & seus filhos, mas toda não passava de quatrocentos moradores. O Rey de Arima, que era da seyta de Jexus, a qual não admitte divindade alguma, nem alma immortal, mandou pedir hum Padre que lhe declarasse os fundamentos da Fé. Coube esta empreza ao Irmaõ Almeyda, que foy recebido del Rey com tanta honra, como se fosse algum Principe, sentandose com elle debayxo do mesmo docel, & à mesma mesa, & discursando toda a noyte sobre os mysterios da Religiaõ Christãa. O fructo deste congresso foy mandar lhe passar na manhã seguinte huma provisaõ para poder pregar livremente no seu Reyno. Succederaõ todas estas cousas depois do Bautismo de D. Bertholameo até o mes de Agosto.

36 **N** Avegava em popa o Christianismo nos dous Reynos de Omura, & Arima, quando envejoso o inferno de taõ admiraveis progressos levantou de improviso tal borrasca, que fez dar com tudo a traz. Moveraõ esta fortuna os doze Regedores, ou parlamento alto de Omura, os quaes julgando por menoscabo de suas pessoas, & desprezo do cargo que exerciaõ, introduzir El Rey huma nova

*Levantamento de Omura cõtra El Rey.*

Religião sem seu consentimento, desterrando Bonzos, & abrazando as varelas, conjurandose entre si secretamente começaraõ a machinar a vingança com tanta dissimulação, que se fingiraõ deseiosos de abraçar a Ley de Christo dilatando de dia em dia o Bautifmo, atè que o tempo lhes deparasse alguma boa occasião, em que pudessem amotinar a plebe, & meter o Reyno em revolta. Não tardou esta em chegar, & foy a melhor que elles podiaõ appetecer. Era obrigação do Rey presente incensar com profundas inclinações huma estatua do Rey defunto: a qual cerimonia se havia de fazer em certo dia de Agosto deste mesmo anno. E para melhor intelligencia do que havemos de dizer, se deve advertir, que D. Bertholameo não era filho del Rey defunto de Omura, senão perfilhado pela Rainha sua mulher, & assumpto á Coroa por eleyção. No dia pois decretado à impia cerimonia foy D. Bertholameo ao templo, & para recompensar à estatua as antigas venerações, a mandou derrubar do altar, & desfazer em cinzas. Estimaraõ os Regedores esta injuria mais q̃ se mil vezes a incensasse, & logo a escreverão a Gotondono filho bastardo do Rey, cuja era a estatua, estimulando-o a lavar aquella macula com o sangue de D. Bertholameo, & do P. Colme de Torres. E como Gotondono não tinha poder para tam grande empreza, lhe prometterão de commover o povo em seu favor, & de pôr em campo a Faribo fidalgo poderoso, & mal contente, tanto que elle apparecesse cõ qualquer pè de exercito. Aceytou o bastardo a offerta, & os Regedores; em quanto as cousas se dispunhaõ, trataraõ de trazer à Corte o Padre Torres para lhe tirarem a vida na occasião da revolta: & souberão ordenar o negocio com tanta destreza, q̃ por duas vezes persuadirão ao mesmo Rey o mandasse buscar por D. Luis. Escusoute o Padre a primeyra vez da jornada com a profissaõ, que havia de fazer no outro dia, que erão quinze de Agosto, & da segunda vez por estar de cama, & com hum pè torcido, que lhe dava grande molestia. Voltava D. Luis de Vocoxiura com a segunda reposta, quando lhe sahiraõ os confederados ao encontro com as catanas desembainhadas perguntandolhe pelo Padre, & Faribo se adiantou aos mais, & com a sua mão o matou. Correrão logo a Omura, & aggregandose aos doze se espalharaõ pelas ruas acclamando por Rey a Gotondono: & como não tiverão o sequito, que imaginavaõ, esperaraõ pela noyte, & tornando a sahir lançaõ fogo ao palacio, & à Cidade. No meyo desta confusão pode escapar D. Bertholameo rompendo pelo ferro, & pelo fogo, & saindo ao campo se escondeo em o mais fechado de hum bosque

bolque; onde furtivamente o sustentava hũ China gentio, a quem elle depois apremiou, como merecia o seu amor, & a sua fidelidade. Voãraõ naquella mesma noyte a Vocoxiura as tristes novas do incendio de Omura, & da rebelião contra El Rey, & todos os Christãos daquelle porto acodiraõ ao P. Torres rogandolhe cõ muytas lagrimas tratasse de salvar a vida, porque apenas se declararia o dia, quando teriaõ sobre si as espadas dos soldados de Gondono; & que elles quasi todos forasteiros buscariaõ outros paizes, em quanto as cousas não tomavaõ melhor fórma. Pareceu bem o conselho, & o Padre Cosme se meteo em hum junco, & os dous companheyros Luis Froy, & Joã Fernandez em hũa nao Portugueza, que alli fazia escala. Não quizeraõ sahir do porto, porque como estavaõ bem fornecidos de armas, & de gente, não se temiaõ dos levantados, que não tinhaõ poder no mar. Abrio se a manhãa, & logo appareceo a terra cheya de soldados, que depois de a faquearem lhe puzeraõ o fogo à vista dos Padres, que não só viaõ as chammas, mas tambem sentiaõ o calor.

37 **P**elo mesmo tempo El Rey de Arima invadido de hum Principe confinante foy constringido a sahir do Reyno fugitivo: & sem duvida se perderiaõ as Coroas de ambos os irmãos, se o velho Xengandono seu pay, que tinha renunciado o Reyno, não tornasse a tomar o governo, & sustentado com o favor dos Bonzos, dos quaes era devotissimo, não conservasse o que ainda restava por perder. O primeyro governo deste velho instigado pelos Bonzos foy desterrar a El Rey de Arima seu primogenito, destruir as Igrejas, quebrar as Cruzes, & ordenar que todos os Christãos seus vassallos arrenegassem, & tornassem à religião antiga, porque não queria no seu Reyno huma Ley, que tanto mal fizera a seus dous filhos, ambos despojados dos Reynos, hum porque era Christão, outro porque o desejava ser: mas ninguem obedeceo a tam impio decreto. Lembrouse entretãto a Divina misericordia da singular paciencia, & varonil constancia do esclarecido D. Bertholameo, & como tinha por si a mayor parte do povo, passados quarenta dias depois do incendio de Omura, se tornou a meter de posse do Reyno, posto que não pacificamente, porque algũas fortalezas sustentavaõ o partido dos confederados. Mandou logo as novas desta primeyra felicidade ao P. Cosme de Torres, que ainda estava no mar, & assim o junco como a nao a bandeyras despregadas, & com o rebombo de toda artelharia solemnizãraõ a vitoria. Os Padres lhe deraõ os parabens da boa fortuna por hum santo velho, que tinha

*Restitue-se El Rey ao governo.*

fido secretario del Rey de Firando, & de presente ajudava os nossos Missionarios na propagação da Fé, Viraõ tam celebre naquelle Christandade, que tantoque El Rey o viu, correo a darlhe um abraço, chamandolhe pay, & chorando com elle amorosamente. Declaroulhe como já o treydor Faribo, & o bastardo Goton-dono estavaõ apertados com tam estreyto cerco, que não se poderiaõ defender por muyto tempo. Porém na verdade a vitoria se retardou mais do que elle entaõ imaginava. Maravilhosa foy entre tantas adversidades a constancia na Fé deste abalizado Principe. Assim El Rey seu pay, como outros muytos Reys, & senhores lhe deraõ infinitas batarias de razões, de ameaças, & de rogos, para que tornasse à idolatria, prometendolhe, se assim o fizesse, poderosos soccorros na restauração da coroa. A todos respondia, & nunca deo outra resposta, que mais estimava ser Christaõ, que Rey. Todas as noytes se levantava a orar por duas horas de joelhos. Nunca tirou dos hombros o santissimo nome de Jesu, nem a Cruz do peyto, nem as contas do cinto. Ou por avariza, ou por vileza de animo, apostataraõ da Fé dous titulares seus vassallos, & tantoq o soube, lhes mandou cortar as cabeças por treydores à sua coroa, porque o foraõ a Deos, sem recear se levantassẽ os gentios segunda vez contra elle, vendose por huma parte ameaçado de tantos inimigos de fóra, & por outra perseguido de seus proprios vassallos, & domesticos. De Otton Rey de Germania se escreve, que estando para dar huma batalha na Alsacia, o foy desemparando muyta da sua gente. Quiz aproveitar da boa occasiaõ certo Conde, que conduzia bom numero de soldados, & foylhe pedir huma Abadia de grossa renda. Respondeolhe El Rey, q era muyto atrevido em pedir cousa tam injusta, como eraõ bens ecclesiasticos, & que se queria irse com os mais treydores, quanto mais cedo, tanto melhor. E por esta catholica resolução lhe meteo Deos na maõ a vitoria. E com o mesmo premio remunerou o zelo, & a constancia do Christianissimo D. Bertholameo, como veremos no anno de mil quinhentos sessenta & quatro, que será o primeyro da segunda parte desta Conquista.

*Padres  
da Com-  
panhia  
em Ma-  
cao.*

38 **O** Yto da Companhia se juntaraõ este anno na Cidade do Nome de Deos na Ilha de Macao adjacente às prayas de Cantaõ Provincia da China. Eraõ estes os Padres Luis Froys, Joaõ Bautista Monte, Belchior de Figueyredo, Joaõ Cabral, Balthesar da Costa, & o Irmaõ Andre Pinto, que esperavaõ pela monção para passarem às Ilhas do Japaõ, como passaraõ os dous primeyros. Os outros dous  
eraõ

eraõ os Padres Francisco Perez, & Manoel Teyxeyra, que haviã de entrar com o novo Embayxador no Imperio da China. A occasião que move para esta nova Embayxada foy a seguinte. Impedida por D. Alvaro de Azai de a primeira Embayxada, & como já dissemos em seu lugar, refuzando o Francisco Xavier ao Sberanissimo Rey D. João o III. as grandes pedras, que Diogo Pereyra recebera pelo serviço de Deus, & de S. Alteza, pedindo lhe mandasse satisfazer lhe os danos recebidos. A esta divida de seu glorioso Avô satisfez o Rey D. Sebastião, ordenando ao Viso Rey D. Francisco Coutinho Conde do Redondo, que tornasse a mandar a Diogo Pereyra por Embayxador da China, & Capitão de Macao. Chegou o Viso Rey à India em Setembro de mil quinhentos sessenta & hum com algumas peças de muryra estimadas para o presente da Embayxada, & sabendo como Diogo Pereyra estava em Macao, no Abril do anno seguinte aprestou hum galeão, no qual mandou a Gil de Goys, dando a escolher a Diogo Pereyra ou ir por Embayxador, ou ficar governando a Cidade. Escolheu Diogo Pereyra a Capitania, & Gil de Goys, que era seu oanhado, ficou com a Embayxada, que nunca teve effeito pela soberba dos Mandarins, que não quizerão admitir Embayxada com tam pouca pompa. Neste galeão foraõ os Padres Francisco Perez, & Manoel Teyxeyra, por ser ordem expressa del Rey que o Embayxador levasse consigo Padres da Companhia. Haveria neste tempo na Cidade de Macao novecentos Portuguezes, além de hã grande numero de Christãos da terra, que davaõ larga materia ao exercicio de nossos ministerios. Freqüentavaõse os Sacramentos de oyto em oyto, ou quinze em quinze dias. Nos Domingos, & dias Santos acodiaõ a doutrina perto de mil escravos, cõ os quaes se fez muyto fruto. Calãraõse algumas orfãs, & muytos Christãos da terra, que de largo tempo viviaõ em peccado. Embarcãraõse para a India mais de quatrocentas & cincoenta escravas de preço: & na ultima nao que partio para Malaca, se embarcãraõ ainda duzentas, que eraõ as mais perigosas, & as mais difficeis de se lançarem fóra. E este foy hum dos mayores serviços, que se fez a Deos pela grãde soltura, que havia naquelle vicio. Porẽm muyto melhor fora calallas no mesmo paiz, do que mandar inficionar a India com esta peste, que se muda de clima, nem por isso melhora de procedimentos. Compraõ os Portuguezes esta droga em varias Provincias do Oriente, como na China, & Bengala, com pretexto de as fazerem Christãs, & depois as trazem aos nossos portos, onde saõ de pouca utilidade à bolça de seus senhores, & não

naõ sey se de mayor prejuizo às almas. Apenas rem hoje os Portuguezes na India hum pão para comer, & cada hum sustenta em sua casa hum convento de mulheres com titulo de tangedoras, & musicas, & com outros officios escusados, q' causaõ rilo, & talvez escandalo aos Olandezes muyto mais ricos, & comrudo mais parcos, & modestos no serviço domestico de suas familias. Os Officios da Somana Santa se fizeraõ com muyta devoçaõ, & magestade, & o que mais admirou os Chinas foy a procissãõ da madrugada da Resurreyçaõ. Estavaõ as ruas custosamente armadas. Parecia a Igreja Matriz hum paraíso. Levou o Santissimo o P. Luis Froys à petiçaõ do Vigario. Soava muyta quantidade de charamelas, frautas, violas de arco, pifanos, & tambores, a cujo som florea-vaõ com muyto ar, & graça esgrimidores de montantes, & outras varias danças, & folias. Hiaõ por ordem na procissãõ seiscentas tochas, além de innumeraveis luzes do povo, que acompanhava o Santissimo. Estavaõ as meninas pelas janelas com grinaldas nas cabeças, & salvas de prata nas mãos cheyas de rosas, & redomas de agua rosada, que lançavaõ por cima do palio, & da gente, que passava. Os Chinas gentios assim naturaes da Ilha, como da terra firme de Cantaõ seguiraõ a pompa atè as portas da Igreja, & palmarãõ de ver tanta gente ouvir o Prégador com tanto silencio: & quando entravaõ na Igreja para ver o concerto della, & as Imagens, se punhaõ de joelhos, beyjavaõ a terra, & levantavaõ as mãos para o Ceo. Hum destes natural de Chincheo cem legoas ao Norte de Macao sonhou tres noytes, que lhe apparecia hum Religioso da Companhia com huma redoma de agua nas mãos persuadindolhe o Bautismo. Rendeose à terceyra visãõ, & os Padres • bautizãõ, & lhe puzeraõ por nome Diogo.



CON-



# CONQUISTA QUINTA

Da foz do Indo atè o cabo de Boa Esperança.

## DIVISAM PRIMEYRA

Desde o anno de 1549. atè o de 1552.

### SUMMARIO.

**D**ESCRIPC, AM de Ormuz; Instrucção de S. Francisco Xavier ao Padre Gaspar Barzeo. Parte de Goa, e chega a Ormuz o Padre Gaspar Barzeo. Disputa com os Rabinos. Converte hum famoso Fogue. Desafia os Mouros ao P. Barzeo à prova do jejum. Reposta do Padre. Conversação notavel de duas Mouras. Disputa com os Mouros, e os convence. Converte a sobrinha do Xarife de Meca, e da-se noticia do corpo de Masoma. Deseja baptizar-se o Rey de Ormuz, os seus o impedem. Insolencias dos Mouros contra o Padre Barzeo, como dellas triunfa. Castiga Deos a Dom Alvaro por intentar favorecer aos Mouros. Embaxada dos Amonitas ao P. Barzeo. Martyrio de hum mancebo Flamengo. Estado da Christandade de Ormuz antes, e depois da entrada do P. Barzeo. Conversão de hum Sacerdote. Prêga o P. Barzeo contra as onzenas. Conversão milagrosa de hum peccador obstinado. Dous casos de peccadores obstinados, e duas mortes espantosas. Desordens dos soldados Portuguezes em Ormuz; do infausito successo, que tiverão em huma empreza. Pertende partir para a India, e he impedido. Adoece, sãra, e obra prodigios. Vida santa de alguns seus discipulos. Carta do P. Barzeo a hum perendente da Companhia. Parte para Goa. Compendio da vida do P. Gaspar Barzeo. Chega a Ormuz o P. Gonçalo Rodrigues, e o Irmaõ Alvaro Rodrigues por hum estupendo milagre.

EMBO:

Descrip-  
ção de  
Ormuz.



**E**MBOCA o mar Persico correndo de Sueste ao Noroeste entre a Persia, & Arabia, & faz hum comprido estreyto, a que os nossos Portuguezes chamãrão de Ormuz, por ser esta a mais rica, & populosa Cidade de ambas as costas, quando a conquistou o grande Affonso de Albuquerque. Estava situada na pequena Ilha Gerum em altura de vinte & sete graos do Norte quasi na garganta de dentro do estreyto, distante tres legoas da terra firme da Persia, & dez da Arabia. A Ilha terà de circuiço pouco mais de tres legoas: corre de Leste a Oeste, & do meyo lança ao Norte hũa ponta contra a Persia, no principio da qual esteve a Cidade, & no fim persevera ainda hoje a nossa fortaleza presidida de poucos soldados Persianos. He huma pura mina de sal, enxofre, sem pasto algum, fonte, ou ribeyra de agua doce, & não tem mais que tres poços em huma ponta chamada Turumbaque, & toda a mais agua necessaria se conduz da Ilha Queyxome, ou da terra firme. Quando na mesa falta sal, as paredes da casa servem de marinhas. As calmas são incomportaveis abrazandose as pedras de sal, & acendendose as exhalações seccas q̄ vapuraõ, & os homens passaõ as noyres nos terrados, em q̄ se remataõ todas as casas, metidos em grandes gamelas, & refrescandose continuamente ou a cantaros de agua fria, que os criados lhes lançaõ em cima, ou a hum perpetuo movimento de abanos, com que supprem a falta do vento fresco. Reynaõ em Gerum dous ventos de qualidades estranhas, hum muyto frio, que he o Nordeste, & outro muyto quente, que he o Leste, a que os paytanos chamaõ Sorí. Contra o quente se enroupaõ bem os moradores, & quanto mais enroupados andaõ, mais frescos se sentem. Esfria este vento a agua, aquece o barro, abraza o ferro, mata baratas, & lagartixas, & os nossos soldados, que navegaõ ao Estreyto, se armaõ contra elle com lençoës, & colchadas molhadas, que lançaõ sobre os corpos para não gretarem em chagas. O Nordeste frio por sua natureza escalda os corpos, & a agua. He com tudo o clima sadio, porque o continuo suar expelle do corpo os humores malignos, & superfluos. Nos dous angulos, que se formaõ entre a ponta do meyo, & os dous braços da Ilha, se abrem duas bahias, huma para o Poente, & outra mayor, & melhor para o Levante, capazes de receberem grandes armadas, & seguras de qualquer vento tormentoso. A conveniencia, & commodo destes dous portos, convidou a Gordunxà Rey do Magostan, ou antiga Ormuz, a mudar para Gerum a sua Corte

Corte pelos annos da nossa Redempção de mil duzentos setenta & tres, & fundar a nova Ormuz, com que se fez senhor de toda a navegação daquelle Estreyto; & com os annos foy crescendo a Cidade a tanta opulencia, fermosura, & magestade de edificios, que se dizia no Oriente, que se o mundo todo fosse hum anel, Ormuz seria o seu diamante, por ser escala universal de todas as drogas da Arabia, da Persia, da Armenia, de Ethiopia, & outros Reynos de Africa, da India, da China, & tambem de Europa: & dos moradores mais eraõ os estrangeyros, que os naturaes. Com fer o seu terreno esteril de todas as cousas, poucas Cidades se achariaõ no mundo mais abundantes, & regaladas de todas as delicias da vida humana. Vivia nella com plena liberdade toda a sorte de infieis: Os Judeos guardavaõ os Sabbados, & frequentavaõ a sua synagoga: os Mouros as festas feyras com grandes concursos às suas meiqicas: os Gentios posto que menos em numero tambem tinhaõ seu pagode, & solemnizavaõ as segundas feyras: & depois do anno de mil quinhentos & quinze, em que se acabou de fundar a nossa fortaleza, tambem os Christãos levantaraõ Igrejas, & começaraõ a festejar os Domingos, & dias Santos, porém com pouco apparato, & menos devoção, por andarem todos engolfados em mil vicios, & torpezas. Perseverou Ormuz em nosso poder até o anno de mil seiscentos & vinte & duas, em que a tomaraõ os Persas ajudados dos Inglezes, & hoje por falta do commercio está quasi deserta; & facilmente se poderia restaurar, se não fosse tam difficil o conservar le contra a potencia del Rey da Persia.

2 **V**Endo pois S. Francisco Xavier no anno de mil **Anno**  
 quinhentos quarenta & nove a necessidade q **1549.**  
 havia em Ormuz de hum Varaõ Apostolico, **1550.**  
 que reduzisse os Portuguezes à obervancia da Ley de Christo, & **1551.**  
 promulgasse aos infieis as verdades do Evangelho, commetteo *Instruc-*  
 esta empreza ao Veneravel Padre Gaspar Barzeo Religioso de es- *ção de S.*  
 clarecida santidade, boas letras, & admiravel talento de Prêga- *Francif-*  
 dor. E porque o Santo tinha mais annos de Prêgador, & larga ex- *co Xavier*  
 periencia dos meyos necessarios para agradar a Deos no exercicio *ao Padre*  
 deste ministerio, lhe deo huma instrucção por escrito repartida *Gaspar*  
 em varios pontos, & affinada da sua propria maõ, cujo original *Barzeo.*  
 ainda hoje conservamos: a qual quero aqui tresladar fielmente, por  
 ser de tal mestre a tal discipulo. E porque o Padre Barzeo lhe foy  
 entremetendo da sua propria letra algumas glossas nos espaços,  
 que mediavaõ entre hum, & outro ponto, iraõ estas divisadas  
 c m

com hum B, no principio, & os pontos de Xavier com hum X

\*\* X. Primeiramente buscarey muyta humildade acerca do prègar, attribuindo tudo a Deos muyto perfeytamente.

B. Todo bem he de Deos: as faltas são da minha parte. Quem considerar o modo do meu nascimento, o processo da minha vida, & o estado em que sempre no mundo vivi, de nenhũa cousa mais se espantará senão de ver as bondades de Deos tam manifestas em mim: pelo que me cõvem muyto ser humilde diante de Deos, pois no mundo fuy sempre tam vil entre as creaturas. Peço-lhe graça, paraq sempre me possa confundir nas minhas obras, palavras, & pensamentos, & dar sempre a gloria a meu Creador, *qui suscitavit de terra inopem, & de stercore erigit pauperem.*

X. Segundariamente terey diante dos meus olhos o povo, olhando como Deos deo devoção ao povo para ouvir sua palavra: & por este respeyto da devoção do povo, me deo a mim graça para prègar, & ao povo devoção para me ouvir.

B. Se disser que ha em mim algum merecimento, pelo qual o Senhor me communicasse graça no prègar, mentirey, porque nunca lhe mereci senão grandes castigos pelos peccados, que commetti fóra da Religião, & ainda nella commetto. Não mereci a misericordia, que usa comigo em me não castigar, como faz a muytos, & nenhum serviço lhe fiz perfeytamente, nem boa obra: & se a fiz, foy mais por amor de mim, & do mundo, que puramente por amor de Deos. Tenho para mim que o povo me alcança de Deos tanto bem como vejo em mim, pelo que me devo humilhar muyto diante d'elle, & servillo, & amalloy depois de cumprir com meu officio.

X. Trabalharey por amar muyto ao povo, considerando a obrigação que lhe devo, pois Deos por sua intercessão me deo graça para prègar.

B. Depois que me escolherão por vigia dos muros de Jerusalem, *non tacebo in aeternum*: & estarey sempre prestes para acudir a suas necessidades espirituas, assim como puder, amando igualmente ao mais vil escravo, como ao Senhor. Amor puro sem interesse se não da salvação de suas almas: não ter amor particular a ninguem: amalloy em hum fim, que he Deos.

X. Tambem considerarey, como me veyo este bem pelos da Companhia, os quaes com muyta caridade, amor, & humildade pedem a Deos graças, & dons para seus irmãos, & isto para mayor gloria de Deos, & salvação das almas.

B. Lembrarmehey, pois sou tam miseravel, & indevoto  
diante

diante de Deos , & das creaturas, do grande beneficio que recebi, por me receberem nesta santa Companhia de Jesu , da qual não mereço ser escravo: *Venerunt enim mihi omnia bona pariter cum eâ, & nesciebam quoniam omnium bonorum mater est.* Muyto me devo consolar do estado da perfeição em que me puzeraõ, & dos meyoos que me deraõ para ser perfeyto , & muyto devo temer ser negligente em meu officio , porque o castigo será dobrado: *Vae mihi, si non vigilavero.*

X. Cuydarey continuamente , como me tenho muyto de humilhar , pois o que prègo não he nada meu, senaõ liberalmente dado por Deos, & com amor, & temor pedirey esta graça como quem ha de dar estreyta conta a Deos nosso Senhor, guardandome de attribuir nada a mim , senaõ forem muytas culpas, & peccados , soberbas , & ingratiões , assim contra Deos , como contra o povo, & contra os da Companhia, por cujo respeyto me deo Deos esta graça.

B. Muyto me devo humilhar diante do povo, & diante dos da Companhia , pois tanto bem recebi por sua parte , & todo meu bem devo attribuir a Deos , & a seus merecimentos, não reservando para mim mais que peccados contra Deos.

X. Pedirey a Deos com muyta efficacia , que me dê a sentir dentro em minha alma os impedimentos , que da minha parte ponho , por respeyto dos quaes deyxã de me fazer mayores mercès, & servirse de mim em cousas grandes.

B. Quanto mais obraria o Senhor , se eu lho não impedira? Quam negligente sou no exame de minhas faltas? Por onde sempre fico sugeyto a muytas mais faltas , & muyto tibio em pôr por obra os bons propositos para o bem.

X. Humilharmehey muyto a Deos , que vê os corações dos homens , guardandome com especialissimo desvelo de dar escandalo ao povo assim no prègar , como no praticar , & no obrar , humilhandome muyto ao povo , pois , como acima disse, tanto lhe devo.

B. Terey grande tento na humildade , nas palavras, pensamentos , & obras , sem escandalizar , nem reprehender senaõ em gèral, ou em particular, quando assim o pedir a ordem da correção fraterna Euangelica , soffrendo com paciencia todos os agravos que me fizerem.

X. O que sobretudo haveis de fazer meditando nestes pontos acima ditos, he notar com muyta diligencia as cousas, que Deos nosso Senhor vos dà a sentir dentro em vossa alma , escre-

vendo-as em algum livrinho, & imprimindo-as em voffo coração, porque nifto eflà o fruto : & nellas meditareis , & dellas nascerão outras de mais fruto. Por amor de Deos noffo Senhor , & pelo muyto que deveis a noffo Padre Ignacio , & a toda a Companhia de Jefu , vos rogo hũa , & outra , & tres vezes tanto quanto poffo , que vos exerciteis continuamente neste exercicio de humildade , porque fe o contrario fizerdes , temome que vos perdereis , como tereis experiencia dos muytos , que fe perdèraõ por falta de humildade. Guardayvos que naõ sejais vós algum delles.

B. A obrigação que me poz o noffo Padre Mestre Francisco , he ler muytas vezes o que Deos me inspira , & ver o como me aproveyto.

X. Naõ vos esqueça em tempo algum considerar que ha muytos prègadores no inferno , que tiveraõ mais graça de prègar do que vós , & que em fuas prègações fizeraõ mais fruto do que vós fazeis , & foraõ instrumentos paraque muytos deyxaffem de peccar , & o que mais espanta , foraõ causa instrumental paraque muytos foffem à gloria , & elles os triftes foraõ ao inferno , attribuindo a fi o que era de Deos , lançando maõ do mundo , folgando de fer louvados delle , crescendo em huma vã opiniaõ , & grande soberba. Por tanto cada hum olhe por fi , porque fe bem consideramos , naõ temos de que nos gloriar fenaõ de noffas maldades , que estas faõ obras noffas , porque as boas Deos as faz para mostrar fua bondade para noffa confufaõ , pois por instrumentos tam vis fe quer manifeflar aos outros.

B. Quantos ouve no mundo , aos quaes fora melhor nunca terem prègado , nem adquirido tantos dons , pois naõ foubèraõ humilharfe , nem aproveitarfe delles.

X. Acautelayvos de naõ desprezar os Irmãos da Companhia julgando que fazeis mais que elles , & que elles naõ fazem nada. Tende para vós por muyto certo , que por refpeyto dos Irmãos , que fervem em officios bayxos de humildade , vos faz Deos muytas mercès , & vos dà graça para bem obrar , de maneyra que fois mais obrigado a elles , do que elles vos faõ a vós. Este conceyto interior vos aproveitara para nunca os desprezar , mas antes para os amar , & para fempore vos humilhades.

B. Terey fempore muyto cuydado de amar muyto aos Irmãos pela obrigação que lhes tenho , lebrandome quanto bem me faz o Senhor por elles. Pois fomos hum corpo myftico , cuja cabeça he Chrifto , naõ póde hum membro trabalhar fem outro , & todos fomos Coadjuutores *in opere Societatis* , & os talentos que

que recebemos , *non sunt currentis , neque volentis , sed miserentis Dei.* \*\*

3 **O** Utra instrucção mais larga , & copiosa sobre o modo de tratar com os proximos deo Xavier ao Padre Barzeo, quando partia para Ormuz, a qual anda já impressa em varias linguas , & nós a poremos no fim deste Tomo entre os seus opusculos. Instruido pois o novo Missionario com os documentos de tam santo Mestre , & animado com a sua benção a esperar de Deos felicissimos progressos na sua missaõ , se foy despedir do Illustrissimo Dom Joaõ de Albuquerque Bispo da India , o qual lhe cõmunicou todos os seus poderes em hum , & outro foro, bem inteyrado da santidade, & prudencia do sugeyto a quem os fiava : & no fim de Março de mil quinhentos quarenta & nove disferio as velas para Ormuz , oyto dias antes da partida de S. Francisco Xavier para o Japaõ. Naõ passa a navegaçãõ de Goa a Ormuz de mil quinhentas legoas ; mas a fortuna dos ventos , que os foy lançar à boca do estreyto do mar Roxo para a parte do Sul , os constrangeo a gastarem dous meses na viagem. Doutrinava o Padre todos os dias os escravos , & os meninos , prègava todos os Domingos , & Santos aos Christãos , & aos Mouros , dos quaes bautizou hum bom numero no alegre dia da Resurreyçaõ. Dobrado já o cabo de Rosalgate , apportaraõ a Calayate na Arabia Feliz , & daqui passaraõ a Mascate na mesma costa , cuja restauraçãõ se faz possivel a nossas esperanças por via de huma liga com ElRey da Persia no tempo em que isto escrevo , que he no mes de Março de mil seiscentos noventa & sete, quando já parte da nossa armada està para sahir da barra de Goa a juntarse com o mais poder. Era Mascate a terra, para-onde se deterravaõ da India os delinquentes , & o Padre Barzeo a chamava reducto de desesperados , Christãos na Fè q̃ professavaõ , & peyores que os mesmos Arabios nos costumes. Hia já por doze annos que nesta Cidade naõ havia uso de Sacramentos, quanto mais ouvir a palavra de Deos. Nos poucos dias que aqui se detiveraõ, prègou o Padre no campo duas vezes , por naõ haver lugar capaz na Cidade de tam numeroso auditorio assim de Christãos , como de Mouros, & naõ foraõ mais as prègaçoens , porque foraõ tantos os penitentes , que naõ bastava para os ouvir o dia , & a noyte. E foy necessario à instancia dos Mascatenfes dilatar a partida mais hum dia , paraque todos pudessem participar dos laudaveis Sacramentos da Confissãõ , & Communhaõ. Levadas as ancoras, foraõ demandar Ormuz , onde já se sabia da ida do Padre Mestre

*Parte de Goa , & chega a Ormuz o P. Mestre Gaspar Barzeo.*

Gaspar por cartas do Illustrissimo Dom João de Albuquerque remettidas em outra nao , que teve melhor viagem, nas quaes o recomendava ao Vigario , & Capitaõ da fortaleza com os mercedos elogios de sua virtude, & doutrina. E para se fazer delle a devida estimaçaõ , não importou pouco , além destas cartas , saber-se que era hum dos companheyros do Santo Padre Francisco Xavier, de cuja santidade se fazia naquellas regioes altissimo conceyto. Em chegando ao porto sahiraõ logo a recebello dous bargantins , hum com o Vigario , & Clerigos da terra , o outro com o Mordomo delRey de Ormuz, que lhe mandava hũ refresco digno de sua real magnificencia. Na praya o estava esperando huma grande multidaõ de Christãos , & Mouros , aos quaes o servo de Jesu Christo edificou com sua humildade , porque em pondo os pès em terra , se lançou aos do Vigario, offerecendose à sua obediencia , & pedindolhe a bençaõ. Elle o levantou com igual demonstração de amor , & reverencia , & fazendo-o aceytar a mão direyta, o foy conduzindo à fortaleza, onde o Capitaõ Dom Manoel de Lima o recebeu com muyta benevolencia, & o Padre com seu companheyro, que era hum nobre Portuguez chamado Raymundo Pereyra recebido de pouco na Cõpanhia por S. Francisco Xavier , se foy recolher no Hospital , decidindo com esta humildade a humanissima contenda entre o Capitaõ , & o Vigario , sobre qual dos dous o havia de agazalhar em sua casa.

*Disputa  
com os  
Rabinos.*

4 **A** Penas entrou em Ormuz este Prégador Evangelico , quando para despertar os homẽs adormecidos por tantos annos em seus peccados, se começou a facodir a terra em horrendos balanços , que duravaõ meyo quarto de hora com medõnhos estampidos, que saindo das cavernas dos montes atroavaõ toda a Ilha. Trinta vèzes em nove dias se renovaraõ osterremotes com tanto abalo do povo, que estando o Padre para subir ao pulpito na Dominga da Santissima Trindade, & sobrevindo hũ espantoso tertemoto , deraõ muytos em coèrer pelas ruas , ou arrebatados do medo , ou movidos por Deos, gritando em altas vozes: \* Irmãos vinde ouvir o Apostolo, porque elle vos descobrirá a razãõ, que Deos tem pata nos foverter; & vos ensinará como possais alcançar misericordia.\* O effeyto deste pregaõ foy ajuntarlẽ a ouvillo innumeravel gente de todas as religioes , Christãos , Persas , Arabios, Judeos, Seisnaticos, & Gentios: aos quaes todos prégou persuadindo aos Christãos a reforma dos costumes, q foy grande, & o conhecimento do verdaeyro Deos aos infieis, q se não mudaraõ a Ley, ao menos emendaõ



dãraõ a vida. Deste sermaõ tiveraõ principio as disputas , que teve com os Mestres do Judaísmo descendentes, como elles diziaõ, dos que fugiraõ do cativeyro de Babilonia. Porque como a festa era da Santissima Trindade, & assim os Judeos, como os Mouros , q̄ estavaõ presentes, negavaõ a verdade deste ineffavel mysterio, foy necessario ao Pregador provallo com authoridades , & figuras do testamento velho , explicandolhes como de tal sorte eraõ tres as Divinas Pelloas , que não eraõ tres deoses , como elles falsamente lançavaõ em rosto aos Christãos, senaõ hũ só Deos, por ser hũa sã Divindade indivisivel, & subsistente por tres personalidades distintas. Alguns dias depois do sermaõ dous Rabinos principaes, hũ por nome Salamaõ, outro Joseph , grandes letrados , principalmente o primeyro, & ouvidos na Synagoga como oraculos da ley, o convidaraõ a hum solemne banquete , que elle aceytou de boa vontade , não obstante quanto lhe disseraõ os amigos para o desviarem da ida com o receyo de lhe darem veneno. Não levou o Padre consigo quem lhe segurasse o campo, para dar aos adversarios mayor liberdade nas disputas , sendo o estava esperando toda a Synagoga, & grande numero de Mouros levados assim da curiosidade , como tambem do interesse de ouvirem impugnar a Divindade de Christo , que elles negaõ com os Judeos , & provar a vinda do Messias , que admittem com os Christãos : porque estes foraõ os dous pontos mais discutidos. Levantadas as mesas, começaraõ as disputas, & continuaraõ atè a noyte fechada. Confrontaraõse textos Hebraycos, & Latinos, & appareceo em todos elles clara, & manifestamete a Divindade do Messias Christo nosso Redemptor, & o fim do tẽpo dereterminado pelos Profetas à sua vinda. Desenganado pois Rabbi Salamaõ, principal mãtenedor das disputas, das vãs esperanças de outro novo Messias, começou a dar-se por cõvencido, & chegou a dizer, q̄ desejava se fizessem Christãos todos os seus, & q̄ intentava dar ao P. Galpar hũ seu filho para o bautizar , & q̄ quanto a si, pedia a Deos o alumiasse de todo com sua graça. Este Rabbi Salamaõ tinha já disputado em Malaca com Saõ Francisco Xavier, & vendose tantas vezes convencido de hũ, & outro companheyro , porque as disputas particulares foraõ muytas , disse a seus discipulos , que lhe parecia infusa por Deos a sciencia dos Religiosos desta nova Ordem, por ser muyto superior à de outros varões eminentes, com os quaes se havia encontrado muytas vezes em outros paizes. E cuydo que dizia bem , não só quanto a Saõ Francisco Xavier , mas ainda a respeyto do Padre Barzeo, porque para disputar com hum Rabbino douto, quanto

mais para o convencer, he necessaria grande noticia da lingua Hebrayca, a qual não sabemos que o Padre aprendesse em Europa, & muyto menos na India. O mesmo publicava Rabi Joseph confessando ingenuamente, que eraõ muyto solidas as verdades da nossa Fè, & que assim elle, como outros muytos da sua seyta se fariaõ logo Christãos, se não temessem empobrecer restituindo o mal ganhado, q̄ não era pouco. O fruto destas disputas foy a summa veneraçãõ, que o Padre grangeou entre todas aquellãs nações, especialmente entre os Portuguezes, que triunfavaõ de alegria veydo tam abatidos, & cõfusos os mayores inimigos de Jesu Christo. Os Judeos o cõvidavaõ a lhes explicar a Escriitura na Synagoga aos Sabbados, & elle aceytava o convite com esperanças de q̄ o tomaessem por seu Lente ordinario, & interprete do Testamento velho; porẽm não teve effeyto esta esperança; porq̄ como algũs se convertiaõ á Ley de Christo, receãraõ que os mais delemparassem a Synagoga. Publicou o Padre Barzeo algũs escritos cõtra o Judaismo, & entre elles a disputa referida. Foy este tratado a Roma, & o Padre Daniel Bartholi o louva de muyto eloquente, & bem fundado, esculandose porẽm de o não tresladar na sua Asia por ser muyto diffuso. Eu tomaria de boa vontade este trabalho, por ser tam necessario no Reyno, & nas Conquistas de Portugal; porẽm o treslado não ficou na India, & o mesmo succede a outras muytas noticias, q̄ sendo nossas, somos agora obrigados a mendigallas dos estrãgeyros cõ o defar de andarem já impressas em outras linguas.

*Conver-  
te hũ fa-  
mozo Jo-  
gue.*

**5** **M**Ais renderãõ ao zeloso Missionario as fadigas na conversãõ dos Gẽtios, q̄ na reduçãõ dos Judeos. Entre as muytas conversões, que fez nesta supersticiosa gente, de que havia hum grande povo em Ormuz, a mais illustre, & celebrada foy a seguinte. Fõra da Cidade hũ terço de legoa se levantava hũ mosteyro de Jogues, ou Anacoretas idolatras, no alto de hũ monte esteril, como saõ todos os mais daquelle Ilha, os quaes viviaõ com a mayor perfeçãõ, q̄ se póde considerar em hũ religiolo gentio, & sem a torpeza dos vicios, que outros da mesma profissãõ encobrem, & dissimulaõ com manifesta hypocresia no restante da India. Vestiaõ pobrissimamente hum sacco velho, & remendado, moravaõ em cavernas mais que em cellas, pãllidos, & macilentos dos continuos jejuns, os pès descalços, a cabeça sempre cuberta de cinza, solitarios, & retirados, & sò algumas vezes sahiaõ a prègar da morte, ou chegando às portas da Cidade tocavaõ huma corneta, pedindo com este final, sem fallarem palavra, alguma esmola. Professavaõ inteyrissima castida-  
de,

de, & grande parte da noyte passavaõ sem dormir recitando aos seus idolos, & os mais sabios com elles contemplando hũ naõ sey que das perfeções divinas. E quãto mais virtuosos se suppunhaõ, tanto eraõ mais observantes, & tenazes dos ritos gentilicos: veneravaõ as vacas como cousa sagrada, naõ matavão animal vivo, recendo matar algũ homem, que nelle andasse transformado depois da morte, segundo o disparate de Pythagoras tam recebido em toda esta Asia. Viviaõ todos à obediencia de hum mestre de vida austerissima, respeytado dos seus como cousa mais que humana, & dos outros tanto, que o mesmo Rey de Ormuz com ser Mouro, tinha por honra lavarhe os pès com as proprias mãos, & os devotos bebiaõ a agua com que os lavava, como antidoto contra varias enfermidades. Começou o Padre Mestre Gaspar a visitar estes anacoretas, a praticar, & disputar com elles com muyta amizade, & como elles o viaõ tam pobre no vestir, tam penitente na vida, & tam desapegado das honras, & delicias deste mundo, o tratavaõ com tanta chaneza como se fosse hum dos seus, & só no conhecimento de Deos, & nas noticias das cousas eternas lhe davaõ grandes ventagens, & facilmente se renderião à Fè, cujos mysterios ouviaõ cõ muyto gofsto, se para isso tivessem licença do seu mestre, & pay espirital, q se havia retirado a certas montanhas das mais agrestes, & fragosas de Arabia a viver em penitencia, & solidão, como fóra deste mundo, & depois havia de passar a visitar outros Jogues, que viviaõ por aquelles desertos com grande fama de santidade. Voltou este a Ormuz da sua romaria, & sabendo de seus discipulos o que tinha passado com o Padre Gaspar, desejou encõtrar-se com elle para ver se a presença era igual à fama. Não tardou muyto em certificar-se, porque avistandose ambos no mesmo mosteyro se abraçaraõ com tanto amor, & affabilidade, como se fossem amigos de muyto tempo, & apartandose a fallar de Deos, & das cousas da outra vida, pasmou o idolatra de ouvir discorrer ao Padre tam altamente da Essencia Divina, & seus attributos, & muyto em particular do profundissimo mysterio da Santissima Trindade, de que já tinha algũa noticia, & dalli por diante era inexplicavel o jubilo, com q o recebia, quando se tornavaõ a visitar. Nem eraõ inuteis estas visitas, porque nunca o Barzeo se despedia sem o deyxar mais affeyçoadõ à Ley de Christo; atéque hum dia depois de huma larga disputa sobre a perfeçãõ da Castidade, q os Christãos professavaõ ainda nos pensamentos, & affectos internos em summo grao de pureza, se mostrou o gentio muyto alegre, & rompeo nestas palavras: \* Vós, Padre, me tendes feyto escravo

cravo do voffo amor, & voffo he, & ferâ sempre o meu coração.\* Lançou mão desta fineza o Missionario para o cõstranger à ultima resolução, pois já entendia como não havia outra estrada para o Ceo senão a Ley de Christo. O Jogue nem repugnou, nem consentio inteiramente, & pediu hũ mes de tẽpo para se resolver. Aceytouse o partido, se prometteffe, como prometteo, tomar todos os dias cinco açoutes à hõra das cinco chagas de Christo, pedindolhe luz para conhecer, & graça para seguir a verdade. Mas a difficuldade não estava da parte do entendimento já de todo convencido cõ razões claras, & manifestas, senão da parte da võtade. Como havia de confessar q̃ vivera enganado por tantos annos, & fazerse discipulo de hũ estrangeyro, quem fora sempre ouvido como hũ oraculo vindo do Ceo, & respeytado por suas virtudes atè do mesmo Rey como hũ homem de superior esfera? Conhecia o pobre Jogue o seu mal, mas não sabia soltarse de tam estreytos, & apertados laços. E por ventura se deyxaria ficar na sua primeyra cegueyra, & obstinação, se o Padre Mestre Gaspar não offerecesse a Deos continuas orações, & penitencias, para lhe dar aquella alma, da qual dependia a salvação de outras muytas.

*Bauti-  
zase o  
Jogue cõ  
seus dis-  
cipulos.*

**6** **E** Stava o Jogue hũa noyte retirado na sua cella, cõtẽplando nos divinos attributos, & suspirando pela nova vida, q̃ desejava emprender, & não acabava de effeytuar, quando sentio hũa voz clara, q̃ lhe fallou nesta fõrma: **\*\*Que fazes? Em q̃ cuydas? E ainda não te resolves? Abraça a Ley que te ensinaraõ. Fóra da Ley de Christo não póde haver salvação.\*\*** E no mesmo tẽpo se lhe representou aos olhos do corpo, ou da alma todo o apparatus, cõ q̃ nas Igrejas Cathedraes se costuma solênizar hũ Põtifical: como se Deos lhe quizesse dar a entender a festa q̃ se faz no Ceo pela cõversaõ de hũ peccador. Ficou o Jogue attonito, & como fóra de si cõ esta voz, & cõ esta vista, & depois q̃ a voz cessou, & a visãõ desappareceo, se rendeo de todo a Deos, q̃ por modos tam maravilhosos o chamava à sua Fè, esperando com impaciencia se abrisse o dia para se ir lançar aos pès do seu mestre, & pedirhe o Bautismo. Quiz o inferno estorvarlhe os passos a pẽsamentos de vaidade, & toberba, cõ hũa visita q̃ lhe vinha fazer El Rey de Ormuz ao romper da manhãa, mas como elle já estava trocado em outro homem, & se tinha por indigno daquella honra, soube esconderse de sorte, q̃ voltando El Rey ao seu palacio correo à Cidade, & relatando ao P. Barzeo com muytas lagrimas de ambos o q̃ havia visto, & ouvido aquella noyte, lhe pediu cõ affectuosos rogos o bautizasse. Inexplicavel foy o cõtentamento dos  
Christ-

Christãos, & particularmente do Capitão da fortaleza Dom Manoel de Lima fidalgo tam illustre no sangue, como na piedade, & zelo da Fé, mormente quando souberaõ, como todos os mais Jogues se quetiaõ bautizar com seu mestre. Ordenou se a solênidade do Bautismo com grande apparato, & pompa assistindo El Rey de Ormuz com o melhor da Cidade. Quiz chamar se Paulo, & para encher a medida de tam grande nome começou logo a prègar publicamente a Ley de Christo. E sem duvida teriaõ nelle a Persia, & Arabia hũ Missionario Apostolico; se lhe não entrasse não sey que espirito de passar a Europa a ver as grãdezas da Christandade em Portugal, & Roma. Não era deste parecer o Padre Mestre Gaspar; mas prevalecêraõ os rogos de Dom Manoel de Lima, que desejava levallõ consigo a Europa para dar a El Rey de Portugal, & ao Summo Pontifice hũa taõ nova alegria, como era ver a hum santo dos gentios feyto Christão, viver santamente. O Lima o cõduzio consigo a Lisboa, depois o mandou a Coimbra, & de Coimbra a Roma, & nesta viagem morreo, como diz o Padre Sebastiaõ Gonçalvez. Bautizados os Jogues desertaraõ o seu antigo mosteyro, & de commum acordo o derãõ ao P. Barzeõ para fundar nelle hũ Collegio da Companhia, o qual tomou posse delle com esta cerimonia. Mandou lavrar hũa grande Cruz, & levando-a em procissãõ ao Mosteyro, a collocou solemnemente no lugar mais authorisado, & fazendo lançar fóra todos os idolos os entregou à zombaria, & destroço do povo miudo, que tiveraõ com elle hũ bom dia. Contagrou huma das Capellas à Rainha dos Anjos, & chamou ao restante Collegio do Bom Jesu, que depois mudou o nome em Collegio de S. Paulo. Era o seu designio sustentar nelle quarenta sugeytos entre Religiosos da Companhia, & meninos da terra, aos quaes, como em as mais partes da India, queria abrir hum Seminario, onde se ensiassem em letras, & virtudes. Nem lhe faltaria com que os sustentar abundantemente; porque em se divulgando como a Companhia fundava casa em Ormuz, correrãõ muytos a offerrecer, quem quinhentos Abacis, quem mil, que quatro mil, & alguns todos os seus cabedães. Abaci grande he moeda de prata, que val duzentos & quarenta reis. Ha outros Abacis pequenos, que valem cento & vinte reis. Não consentio D. Manoel de Lima, que se aceyrassem tam liberaes offerras, & quiz elle só dar toda a fundação assim para o Collegio, como para o Seminario. Faltava somente a licença para se fundar o novo Collegio, & como S. Francisco Xavier estava no Japão recorreo o P. Mestre Gaspar ao P. Antonio Gomes Reyor do Collegio de Goa,

Goa, o qual depois de cōmunicar o negocio com o Bispo D. Joāo de Albuquerque, respondeo q̄ por entāo nāo havia fugeytos para novas fundações, que viriaõ alguns de Portugal, & que providos os Collegios da India, se trataria de Ormuz. Com isto ficou o Collegio suspenso.

*Desafião  
os Mouros  
ao P.  
Barzeo à  
prova do  
jejum.*

7 **C**Om os Mouros foraõ mais arriscados os combates, porẽm mais gloriosas as vitorias. Florescia naquelle tempo em Ormuz hũ Medico insigne, grande filosofo, Peripatetico, & famoso Astrologo, particularmente em levantar figuras, & formar oroscopos aos nascimentos, & predizer cousas futuras: & sobretudo isto tido, & avido por santo entre os seus, por se haver exercitado, como se dizia, em rigorosas, & dilatadas abstinencias, principal virtude entre os Mouros para canonizar hum homem vivo. Com este portentoso fugeyto quizeraõ os Mouros restaurar o credito, que a sua seyta perdia com as prègações do Padre Mestre Gaspar Barzeo, a cujas efficias se rendiaõ algũs rindose das fabulas, & abominando as torpezas de Mafamede. Juntaraõse a conselho, & acordaraõ mandar desafiar o Padre, nāo a disputas vedadas no Alcoraõ, senāo a huma tal prova, de que certamente se promettiaõ a vitoria. Eleytos pois os mensageyros do desafio, se presentaraõ ao Padre Barzeo, & hum delles escolhido por mais eloquente lhe fallou

„ neste sentido: Refutar com razões huma ley, novo Apostolo de  
 „ Jesu Nazareno, que se nāo defende com argumentos nas escolas,  
 „ senāo com a espada na mão em campo aberto, he fundar a justia  
 „ ça da causa no silencio do adversario, & vencer o pleyto sem ser  
 „ ouvida a parte. Quem vos ha de rebater, se ninguem vos responde?  
 „ Quem vos ha de convencer, se ninguem vos insta? Nos fios das  
 „ espadas, & das lanças trazem os Mouros como homens as solu-  
 „ ções de todas as duvidas na materia da religiaõ, & nāo na ponta  
 „ da lingua como mulheres. Sõ a espada neste mundo, onde saõ tan-  
 „ tas, & tam diversas as seytas, pòde ser o juiz das controversias,  
 „ porque só ella finalmente decide os litigios politicos dos Reys.  
 „ As palavras embaraçaõ, & custaõ pouco, a espada corta, & sen-  
 „ tele muyto, & já nos tem mostrado a experiencia, que ninguem  
 „ se dà por convencido atè se nāo ver bem cortado. Para cortar por  
 „ todas as difficuldades, que os mais profetas nāo puderaõ vencer  
 „ com suas prègações, & com seus milagres, meteo Deos a espada  
 „ nas mãos de Mafoma: & mayor sequito teve esta mão armada,  
 „ que a milagrosa eloquencia de todos os Profetas antepassados. Se  
 „ Christo foy palavra de Deos, como confessa o nosso Alcoraõ,  
 Mafom

Mafoma foy a sua espada, como poderia constar do voffo Euan-  
 gelho, se os Christãos o não corrompessẽm: & como Mafoma veyo  
 depois de Christo, razão he que emmudeçaõ as palavras, & ar-  
 gumentos dos Christãos à vista das armas dos Mouros, assim co-  
 mo desvanecẽraõ as sombras de Moylés, tantoque o Messias sa-  
 hio a luz. Para desatar este nó Gordiano, de qual seja a verdadeyra  
 Religiaõ, intricado com tantas voltas, & revoltas, quantas lhe  
 tem dado os entendimentos dos homens, não póde haver outro  
 remedio senaõ a espada de Alexandre, porque tanto monta cor-  
 tar, como desatar. Mas como vós não podeis brandir contra nõs  
 a lança, porque sois Religioso, & não soldado, professais letras,  
 & não armas, nem nõs podemos argumentar com-vosco, porque  
 o Alcoraõ nos prohibe estas disputas, nas quaes ordinariamente  
 prevalece a sutileza do engenho à força da verdade, aindaque não  
 faltavaõ entre nós subtilissimos, & admiraveis filosofos, vos pro-  
 pomos hum partido, que licitamente se póde aceytar de ambas as  
 partes. Não dista muyto a terra firme da Persia: passay a ella em  
 defenfa da vossa Ley, & passará tambem com-vosco este Filosofo,  
 & Astrologo em defenfa da nossa; & meridos ambos em huma lõ  
 gruta do monte mais secco, & esteril daquelle terreno sem provi-  
 saõ algũa para comer, nem agua para beber, & guardados de dia,  
 & de noyte com diligentissimas sintinellas, de sorte q̄ nem o corvo  
 de Elias pelos ares vos possa ministrar algũ paõ furtivamente para  
 o sustento da vida, oray, & jejuay: & quem perseverar mais tempo  
 nesta rigorosissima abstinencia sem diminuiçaõ de forças, & vi-  
 gor, cooperando milagrosamente o Ceo com a virtude da oraçaõ,  
 & do jejum, leve os applausos de vencedor, & o outro sem appel-  
 laçaõ, nem aggravo seja julgado por convencido, & por falla a  
 ley que professa.

8 **I**ncluhia esta proposta huma condiçaõ, que o Bar-  
 zeo não podia aceytar licitamente, & vinha a ser a *Reposta*  
 passagem de Ormuz à terra firme, porque S. Fran- *do P. Bar-*  
 cisco Xavier lhe havia mandado com preceyto de obediencia não *zeo.*  
 sahisse daquella Ilha por espaço de tres annos, tempo necessario  
 para o Santo navegar ao Japaõ, & voltar à India: & a causa de o  
 encerrar em tam estreya prizaõ, foy quererlhe conservar a vida  
 para mayor bem do Oriente: porq̄ como desejava tanto dar a vi-  
 da por Christo, & fallava muytas vezes do martyrio com incrível  
 vehemencia de espirito, facilmente se meteria pela terra dentro a  
 prègar aos Arabios, ou aos Persas, com o succello que poucos  
 meses antes tivera hum fervoroso Religioso de S. Francisco, & ou-  
 tros

tros com elle ; que tres passados com lettas morreraõ às maõs dos  
 Mouros. Supposto pois este impedimento, respondeo o Padre aos  
 » Mouros quanto à substancia nesta fórma. Naõ me he licito acey-  
 » tar o partido q me propondes , porque assim como vós por ley  
 » naõ podeis arriscarvos a disputas , assim tambem eu por preceyto  
 » expresso de que me governa ; naõ posso passar de Ormuz à Persia.  
 » Mas aindaq me fosse livre esta jornada, q defusada, & ridicula cou-  
 » sa seria remeter hũ negocio de tanta importãcia como he a verda-  
 » de, ou a falsidade de hũa Ley ao sofrimento da fome, ao arbitrio do  
 » ventre ? Se esse vosso filosofo ou por qualidades naturaes , ou pe-  
 » lo costume de jejuar , q se converte em outra natureza, me levasse  
 » ventagem na tolerancia da fome , & da sede , haviçys de julgar por  
 » milagrosa a sua abstinencia , & por sobrenatural a sua constancia ?  
 » Que prodigios naõ vio o mundo nesta materia , que naõ excedè-  
 » raõ as forças naturaes ? De hũa ayó de Timaõ em Cilicia diz Aris-  
 » toteles citado por Plutarco que dous mefes todos os annos se reti-  
 » rava a jejuar , & que naõ vivia de outra cousa senaõ da respiraçaõ.  
 » Por testemunho de vista do mesmo Aristoteles escreveo Olym-  
 » piodoro seu interprete, que houve hum homem, o qual já mais em  
 » sua vida comeo , nem dormio. O seu sustento era por se ao Sol.  
 » Conta o mesmo Aristoteles no seu livro de Ebriete , que An-  
 » dron Argio nunca bebeo em toda a sua vida , ainda que comesse  
 » muytas iguarias seccas , & salgadas. De Julio Viator cavalleyro  
 » Romano refere Plinio que costumandose de mancebo a naõ beber  
 » por causa de huma hydropesia , se absteve depois ria velhice de  
 » todo o genero de bebida. Se as leys se ouvessem de examinar a se-  
 » melhantes provas, quem poderia competir com os Jogues, q neste  
 » Oriente se exercitaõ em tam estupendos jejuns , & penitencias ? E  
 » se por ventura quereis meter o negocio a experiencias de virtude  
 » sobrehumana , nenhuma duvida tenho da vitoria, se Deos for ler-  
 » vido que se proceda a milagre, como no tempo de Elias. Seria por-  
 » rêm grande temeridade appellar ao Tribunal supremo das mara-  
 » vilhas , quando basta o lume da razaõ para interpretar esta ver-  
 » dade , & decidir este pleyto. Quem recusa examinar as suas du-  
 » vidas neste juizo tam recto , faz sem-razaõ à mesma natureza , q  
 » o creou racional : fecha os olhos para naõ ver a luz do Ceo: dey-  
 » xale ficar por seu capricho no escuro de hũa voluntaria ignoran-  
 » cia: & naõ quer encontrar-se com a verdade, por se naõ ver obriga-  
 » do a seguilla. A isto attendeo a refinada malicia do astuto, & ardis-  
 » loso Mafoma em naõ consentir disputas sobre a sua ley , porque  
 » sendo ella tam brutal , & toda fundada na largueza da carne , &

liberz



-liberdade dos sentidos, foylhe necessario transformar os homens em brutos, & privallos do uso da razão, paraque não chegassem a ver à luz do discurso a deformidade que tinha com o bem honesto, & com a natureza racional. A espada de que tanto vos jactaes, como se toda a valentia se encerrasse nos Mouros, vence os corpos, mas não convence os entendimentos: & nada conduz à salvação, sugeytarse o corpo rendido, se a alma persevera ostinada; mas como a vossa ley toda he carnal, & nada tem de espiritual, só à força do braço se pòde defender, & propagar. Dizeis que o Euangelho anda viciado por não fazer mēção da vinda de Masfoma: & bem mostrais que não lestes o Euangelho, porque nelle falla Christo desse vosso profeta todas as vezes que falla do Antechristo. E se quereis dizer, como diz o Alcoraõ, que Christo lhe expressou o nome, & o declarou por seu successor; dizey quando tiràraõ os Christãos essas palavras do Euangelho: antes, ou depois de apparecer Masfoma neste mundo? Se antes, porque razão? Em que seculo? Quem foy o primeyro que occultou, & supprimio essa profecia de tanta gloria de Christo, & utilidade do mundo, se a referisse algum Euangelista? Se depois, como se puderãõ viciar tam brevemente todos os codices, versoës, & interpretes dos Euangelhos, espalhados por tantas, & tam diversas Provincias da Christandade, que não descobrissem os Mouros nos escriptores antigos algum vestigio da profecia de Christo, para promoverem o Apostolado de Masfoma com tam infalivel, & manifesto testemunho.

2. **C**Om esta resposta se despediraõ os Mouros tam pertinazes como vieraõ, antes fazendo entre si muyta festa, como se fosse o mesmo não sahir o Padre ao desafio, que concederlhes a vitoria: porèm duroulhes pouco esta alegria, porque Deos dispoz as cousas de sorte, que quando elles menos o imaginavaõ, & por modo que lhes não podia vir ao pensamento, os constrangeo a publicas disputas com igual confusão sua, & gloria do Padre. O Filosofo, & Astrologo, que nas cavernas da Persia havia de sustentar à pura fome as partes da Mourama, era casado com huma illustre Sarracena da nobilissima familia de Zayd descendente por linha recta de Masfoma, da qual tinha huma filha já capaz de tomar estado. Estas duas fidalgas, ou tivessem ouvido alguma cousa da Religiaõ Christãa nas muytas prègações, & doutrinas, que o Padre Mestre Gaspar fazia pelas praças publicas, ou movidas interiormente pelo Espirito S. Assentãraõ hum dia comfigo de se fazerem Christãas, &

*Conversação notavel de duas Mouras.*

ſahindo deſacompanhadas de ſua caſa pela meya noyte, ſem repararem em quatro mil cruzados de renda annual que perdiaõ, ſe apresentaraõ ao Padre Gaspar, & lhe pediraõ que as bautizaffe. Depositou-as o Padre em caſa de hum ſeu filho eſpiritual, & de tanta confiança, que bem ſe lhe podia fiar eſte penhor, & recorrendo logo à oração pedio a Deos eſforço, & conſtancia para ter o encontro ao philoſofo, homem de muyta valia na Cidade, & principal miniſtro de hum Principe confinante. Apenas ſe declarou o dia, quando o Mouro já informado do que paſſava, correo ao Hospital, onde ſe agalnhava o Padre Barzeo, & entre rogos, & ameaças lhe pedio a mulher, & a filha, que ſem duvida reſgataria por força amotinando a Cidade, ſenão temeſſe a ira dos Portuguezes. Reſpondeolhe o Padre que aſſim como ellas ſe vieraõ render à Fé de Chriſto, ſem ſerem rogadas, & muyto menos enganadas, aſſim tambem não haviaõ de voltar, ſem q̄ ellas méſmas por ſua livre vontade conſentiſſem na ida: o que não haviaõ de fazer, ſem que primeyro entendeffem que a ley de Maſfamede era verdadeyra, & a de Chriſto pelo contrario falſa. Portanto ſe diſpuzeffe com as ſuas letras, pois era philoſofo de fama, a ganhallas em publicas diſputas: & ſe aparelhaſſe à deſenſa do Alcoraõ: & que as duas fidalgas havião de aſſistir para, ſe darem em premio ao vencedor; & por outra via perdeſſe as eſperanças de as recuperar. O Mouro apertado deſta reſolução, da ſua honra, & do amor do ſeu ſangue, depoſto o eſcrupulo da ley, eſteve pelo partido, & no dia determinado ſe preſentou em huma grande ſalla, q̄ foy o campo da batalha, eſcoltado de bom numero de Mouros, & do meſmo modo o Padre Barzeo acompanhado do Vigario da Cidade, dos Portuguezes, & das duas catecumenas. Achouſe preſente huma grande multidão de Judeos, & Gentios curioſos de verem o ſucceſſo. Por ventura que nunca ſe viſſe no mundo acto literario ſemelhante, pelo motivo, pela variedade das nações, & pela univerſalidade das religioes.

*Diſputas  
com os  
Mouros.*

**IO** **A**Ntes de virem às mãos os dous combatentes convieraõ em duas condições. A primeyra, q̄ ſe o Mouro não tiveſſe q̄ reſponder aos argumentos do Padre, cedeffe pacificamente da mulher, & da filha, & juntamente com ellas ſe bautizaffe: & ſenão, diſpuzeffe dellas, & delle, como melhor lhe pareceſſe. A ſegunda, que para conſtarre ao futuro os ſucceſſos daquellas diſputas, ſe eſcreveſſem palavra por palavra por mão de hũ notario publico todas as propoſtas, & reſpoſtas, & quanto de hũa, & outra parte ſe provaſſe, & concedeffe.

Fir-

Firmadas estas condiçoens, se deo principio à disputa em lingua Persiana, servindo de interprete Gaspar de la Penha Portuguez, que por insigne naquelle idioma era lingua del Rey. Era tal o silencio, & attenção dos ouvintes, qual se devia assim à grandeza do negocio, como tambem aos dous competidores, q̄ eraõ qualificados pelos melhores letrados do Reyno. Argumentou o Mouro primeyro contra a nossa Fè, & brandio a primeyra lança contra o altissimo mysterio da Santissima Trindade, cuja existencia se não pôde provar com evidencia a quem não aceyta as divinas Escrituras: & apoucos lanços se rompeo o silencio, & se levantou entre os Mouros hum confuso, & sumisso rumor, vendo convencidas de manifestos erros as razões, com que o seu mantenedor queria provar a impossibilidade deste mysterio. E não contente o Barzeo com lhe mostrar, como não he impossivel a Deos ser hum na essencia, & Trino nas Pessoas, soltando com evidencia todos os argumentos contrarios, passou da possibilidade à existencia, & com tam feliz successo o foy levando de humas difficuldades em outras, até que o constrangeo a confessar em Deos a Trindade. Trocãrão-se então as mãos, & porque o Mouro não quiz mais arguir, começou o Padre a impugnar o paraíso de Mafamede, que todo se reduz a lascivias, & banquetes, de sorte, que se os brutos tivessem gloria, não se lhes poderia buscar outra mais ac commodada. Concluido este ponto, foy discorrendo com tanta facundia, & fervor de espirito sobre as manifestas contradições, & horrendas patranhas do Alcorão, q̄ o miseravel Mouro não atinava com o que dizia, & vendose por todas as partes assim embaraçado, que não podia escapar do laço, confessou ingenuamente, que a sua ley carecia de fundamento provavel. Pois tratay de vos bautizar, replicou então o Padre, segundo a promessa que tendes feyto. Aqui foy mayor a sua confusão, porque por hũa parte via perdidas as esperanças de recuperar a mulher, & a filha, se não se fizesse Christão, & por outra via ferver entre si os Mouros, & ameaçallo com os olhos, se desse palavra de se bautizar. Ficou hum pouco suspenso como quem se aconselhava com si, & porque já o Sol trasmontava, se remetteo a huma nova disputa, que no dia seguinte teriaõ naquelle mesmo lugar, porque entretanto, dizia elle, quèria consultar os seus livros, o que antes não fizera pelo colherem de repente, & com isto feneceo aquelle solemnissimo congresso. Não sahio o Mouro do primeyro combate tão gentil-homem, que se arriscasse ao segundo, & naquella mesma noyte em huma ferã ligeyra com muyto segredo atravessou à terra

firme da Persia , & se foy meter em casa do Principe de Lara.

*Foge de  
Ormuz o  
defensor  
do Alcorão,  
& retrata-se  
por carta.*

**II** **N**O outro dia à hora determinada para as segundas disputas estava já na sala o P. Barzeo, & à fama dos successos antecedentes muyto mayor numero de gente nobre de todas as nações, & seytas q̄ havia em Ormuz, & como tardava o defensor do Alcorão, o mādaraõ buscar por toda a Cidade, & não apparecendo, se entendeu logo a retirada com incrível vituperio dos Sarracenos, & triumpho dos Christãos. As duas catecumenas mais confirmadas na Fé foraõ instruidas em poucos dias, & bautizadas pelo P. Mestre Gaspar com o mayor aparato possivel. A mãy tomou por nome Maria, & a filha Catherina, & cõ pomposo, & nobre acompanhamento forão conduzidas pelas ruas publicas da Cidade, & passárão pelo palacio del Rey, applaudindo a vitoria muytos instrumentos de guerra, & alegres vivas dos Christãos. A solemnidade deste Bautismo, & a vergonhosa fugida do filosofo abalárão muyto os animos dos Mouros, & todos os dias se convertião algũs a Jesu Christo, & ferião mais numerosos os Bautismos, se não chegassẽ a Ormuz cartas do fugitivo, q̄ impedirão a corrente destas conversões. Recebido este com grandes honras do Principe de Lara, lhe manifestou com muyto sentimento a occasião de tam improvisa jornada, & reprehendido por elle asperamente por ter sahido a campo com hum feyticeyro, que por encantos deslumbrava os entendimentos dos homens, o enviou logo a El Rey da Persia, para que se não tornasse a meter em semelhantes perigos. Antes de se pôr a caminho escreveo da Corte de Lara aos principaes da sua seyta neste teor: \*\* Guarday-vos a vós, & ao povo daquelle picaro Caciz dos Portuguezes, porque he homem de pessimos procedimentos, & alẽm de outras habilidades occultas, he finissimo necromãte, & poderoso a trastornar os animos de quem ouve o som daquella sua campainha, com que anda pela Cidade convocando meninos para ouvirem a doutrina da sua Ley. Tapay os ouvidos a tam pestifero som, & muyto mais às suas praticas, & discursos sobre a Religião, & se puderdes, fazey-o desterrar de Ormuz, porque tem certos feytiços, com que perturba os engenhos, & move as linguas dos outros a dearticular o q̄ não querem proferir. Tudo quanto vos escrevo me disse o Principe de Lara por relação de homens de muyto credito: & agora cayo eu na razão, que antes não entendia, se bem a suspeytava, porque naquelle infeliz conflicto me sentia constringido a conceder o q̄ não cria, violentado sem duvida de algum maõ espirito. Mas fosse entãõ o que fosse; agora que  
com

com este retiro me vejo restituído a meu inteýto juizo , & liberdade , me deídigo de tudo quanto disse. Communicay esta carta a minha mulher, & a minha filha, & se ellas se arrependem da liviandade passada, recolhey-as benignamente por meu respeyto, & com boa guarda as enviay à Corte de Aspaõ. \*\* Publicouse esta carta nas mesquitas , & se bem os homens prudentes , que intervieraõ às disputas, qualificãrão tudo por mera fabula , & traça inventada pelo filosofo para se tornar a introduzir na reputaçãõ perdida , com tudo a plebe rude , & ignorante formou tal conçeýto da magia do Padre Mestre Galpar , que se o topavaõ na rua, passavaõ por elle de largo , paraque os não enfeytiçasse , ou com o toque dos vestidos , ou com a vista : & quando ouviaõ tocar a campainha a chamar os meninos , & elcravos à doutrina, tapavaõ com as mãos os ouvidos , paraque aquelle som lhes não penetrasse ao cerebro, & os mudasse de sorte, que os obrigasse a fazeremse Christãos.

12 **E**Ntre os q não fizeraõ caso de tam necias fantezias foy hũa Princesa sobrinha do Xarife de Meca, ou Mocà, como dizem os Arabios, & casada com hũ Embayxador del Rey da Persia, que entãõ estava em Ormuz. Era tambem esta Sarracena da prosapia de Masoma , a mais illustre entre os Mouros , & sendo menina fora consagrada a varrer a casa de Meca , onde , segundo elles affirmaõ, se conserva o corpo do seu falso profeta : & nisto mentem tanto como mentio Masoma, quando disse que havia de resuscitar como Christo ao terceyro dia. Descubrio este embuste hum Portuguez renegado, que por entender de medicina servia ao Caciz mór de Meca , & depois de o curar de huma gravissima enfermidade , lhe pediu em premio que o deyxasse ver o corpo do profeta. Entregou-lhe o Caciz as chaves com grandes juramentos de segredo , & o Portuguez abrindo o tumulo não achou nelle outra cousa senão huma estatua de pao : & vindole depois apresentar ao Santo Officio da Inquisiçaõ de Goa jurou no mesmo Tribunal o referido. Este successo me contou varias vezes o Padre Fernãõ de Queyrós , Patriarca eleyto de Ethiopia , & que foy muytos annos deputado do Santo Officio. Grande cousa seria authenticar por via do Tribunal esta historia , & fazella espalhar pelo mundo para confusaõ do Mahometismo , & desengano dos Europeos tenegados , que quiçã duvidão se he fabulosa , ou milagrosa a incorrupçaõ de Masamede. Voltando à nossa convertida , o Embayxador seu marido se partio para a Corte ameaçando ferro , & fogo a

*Converte-se a sobrinha do Xarife de Meca, e' da-se noticia do corpo de Masamede.*

toda a nação Portugueza. Foy logo prezo o nosso enviado que lá estava, descêraõ cartas do Rey com ameaças de guerra a Ormuz, se não se entregasse a mulher a seu marido. Fizeraõ os Portuguezes conselho sobre a materia. Fallou em primeyro lugar o Padre Barzeo, & fallou de forte, que todos se resolvêraõ antes a huma morte gloriosa, que a huma entrega infame. Retardou se comtudo prudentemente a resposta, & neste meyo tempo se concertaraõ as coulas na Persia, & a Princeza se bautizou, & foy o exemplo de toda aquella Christandade. Acontecem muytas vezes na India estes embaraços, & tam apertados em algumas occasioes, que se fazem juntas para se resolver se he licito, ou não, entregar aos infieis os seus vassallos, que nos vem pedir o Bautismo, & nunca faltaõ votos affirmativos, ainda que sempre a ultima resolução he digna da piedade Portugueza, & já mais nos sobreveyo detrimento algum por esta causa. Lembrame ter lido em Spondano que já em Constantinopla se discutio este ponto por semelhante occasião, & que se decidiu pela parte negativa: & o principal fundamento foy aquella authoridade de Christo:

*Joan. 6. Eun, qui venit ad me, non ejiciam joras.* O Padre Barzeo se fundava em outras palavras do mesmo Christo, em que o Senhor nos prohibe entregar o santo, qual he o Christão, aos cães. quaes são os infieis, & lançar as nossas perolas aos porcos: *No-*

*Mat. 7. lite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos.* Por estes exemplos se devem resolver estas questões, & não pelas obrigaçoens de caridade, ou justiça, mormente quando se declaraõ os Serenissimos Reys de Portugal, que antes querem a conversão de huma alma, que todas as riquezas do Oriente.

*El Rey de Ormuz deseja bautizar se, & os seus o impedê.*

13 **T** Ambê El Rey de Ormuz por occasião das disputas referidas foy illustrado com hum rayo de luz sobrenatural, q̄ o fez conhecer a verdade; porê m pode mais cõ elle o medo de perder o Reyno da terra, q̄ a esperança de conquistar o do Ceo. Estava o P. Barzeo p̄egando não sey q̄ dia ao povo, quando no meyo do discurso lhe apparece diante hã enviado del Rey, q̄ o mandava chamar: & elle reservando para outro dia o restãte do sermaõ, partio para palacio, onde El Rey o recebeu cõ muyta honra, & depois de reciprocas cortesias le retirou só cõ elle, & com o seu lingua Gaspar de la Penha, a hã camera mais interior, & o fez sentar no seu proprio coxim, accõmodandose em outro inferior, depois de lhe beyjar a mão de joelhos; excessos de cortesia, q̄ não pode impedir a humildade do servo

ferro de Deos. Aqui lhe descobrio como era sua tenção passar da feyra de Mafamede à Ley de Christo, porq se bem não interviera às disputas passadas entre elle, & o filosofo Persiano, estava bem inteyrado da verdade por relação dos seus cortesaõs, & se dava já por cõvencido. E q se não temesse ser morto, ou despojado do Reyno à furia popular, naquelle mesmo poto receberia o Bautilmo, & publicamẽte professaria o Euãgelho. Peloq lhe era necessario prevenir o perigo acariciando os mais poderosos da Corte, & do Reyno, & fornecendo de sorte de soccorros estrangeyros, q não pudesse haver rebellião, ou tumulto. Cheyo de incomparavel alegria o P. Mestre Gaspar cõ estas palavras del Rey deo a Deos as devidas graças pelas esperanças de hũa cõversaõ de taõ grãdes cõsequências: & animãdo depois ao Rey a esperar do Ceo, q a isto o movia, o ditto fim da empreza, lhe disse q lhe parecia cõveniente publicar hũa dispura gèral entre elle, & os mais eruditos no Alcoraõ em sua Real presença: & para segurança do Reyno cõtra o levantamento dos Mouros, q se temia, recorrer ao braço do Viso Rey da India, a quem ambos escreveriaõ quando as naos partissem para Goa. Recatasse entretanto em seu peyto a sua tenção, & ló a cõmunicasse com Deos pedindolhe com orações cõtínuas o seu favor. Rõpeose logo o segredo, & correu por toda a Cidade que El Rey estava já bautizado. Com estas novas foraõ varios os sentimẽtos da nobreza, & da plebe, porẽm os mais delles se conformavaõ com a tẽçaõ del Rey. Vinte mil Mouros, como escreveo o mesmo Padre, estavaõ já determinados a bautizarse, tãtoq El Rey se declarasse Christaõ: & já muytos dos nobres tinhaõ escolhido os nomes, & os padrinhos. Tanta disposiçaõ para receberem a Fé haviaõ introduzido no povo as admiraveis prègações, & maravilhosas obras do Padre Barzeo. Prevaleceo comtudo a este pleno consentimento de tantos a opposiçaõ de cinco homens dos mais authorizados da Corte. Estes por combaterem a El Rey pela parte, por onde o sentiaõ mais fraco, foraõ ter com a Rainha mãy, que era humma velha ambiciosissima de mandar, & suppondo por cousa certa que fazendose El Rey Christaõ se veria Ormuz invadida de toda a potencia Mahometana assim da Persia, como da Arabia; na qual supposiçaõ, ou a Cidade com o restante do Reyno ficaria nas mãos de algũ dos outros Principes Mouros, ou de todo rendido aos Portuguezes, se o viessem soccorrer, & lançassem fõra os inimigos, a intimidaraõ de sorte, que entrou logo a dissuadir ao filho a mudança de religiaõ com toda aquella authoridade, que Alexandre reconhecia nas lagrimas de sua mãy, quando dizia,

que

que bastava huma só lagrima de Olymphia para apagar as letras de seiscentas cartas de Antipatro. E paraque nada faltasse a transformar o miseravel Principe de seus bons propositos, em se apartando a Rainha, entrárão os cinco, & tantas, & taes ameaças lhe fizeraõ de amotinar o povo, & convocar os Principes vizinhos a lançallo do Reyno, que finalmente o Rey cedendo ao excessivo temor se deo por vencido, & lhes prometteo de não passar adiante no seu desigño, sem que elles mesmos o approvassem.

*Insolec-  
cias dos  
Mouros  
contra o  
P. Bar-  
zeo.*

**14** **Q**Uanto se affligisse por esta causa o Padre Barzeo, & quantas lagrimas derramasse diante de Deos, se pòde bem inferir de huma sua carta escrita a Santo Ignacio, que traz o Padre Daniel Bartholi. \*\* Vendo, diz elle, escaparme das mãos huma preza tão preciosa, com a qual ficaria rico toda a minha vida, tomey gravissima pena, attribuindo tudo a castigo de meus peccados muyto grandes. Postoque além desta mesma afflicção tinha a de que por ventura pòde ser originada de alguma occulta soberba, como se devesse ser fruto de meus trabalhos, o que só he obra de Deos, que tudo dispoem segundo a sua justa, & santa vontade. E se bem elle me consola, augmentado cada dia mais o numero dos convertidos, nem por isso posso lançar do coração as amarguras de tam triste memoria. \*\* Corria entretanto a fama da conversão del Rey de Ormuz pelas Provincias circunvizinhas, & certo Xarife, cujo nome não acho escrito, lhe enviou hum numero escolhido de Cacizes, prègadores, & mestres do Alcoraõ, para o reduzirem à devoção antiga de Mafamede, & se fosse necessario, morrerem pela defença da sua seyta. El Rey os mandou receber às pedradas, & vendo-se elles tratados com tam dura hospedagem, se valèraõ dos pès quanto puderão, & não apparecêrão mais em Ormuz. Porque se bem El Rey por seu pouco animo havia retractado a promessa de se baptizar, ainda conservava o desejo no coração, & se não era Christão, tambem não era Mouro. Boas diligencias fez o Padre Barzeo para ser admittido segunda vez a fallar com elle, & já mais o conseguio, porque a Rainha mãy fazia guardar com summa vigilancia as portas de palacio para fechar a entrada, como ella dizia, ao famoso encantador. Passaraõ mais adiante as principaes cabeças da Mourama, & jurarão entre si de não permittir que algum da sua seyta recebesse o Bautismo: & porque a plebe he facil em passar de hum extremo a outro, come-



começãraõ a divulgar como já se tinha descuberto com manifestos indicios que o Padre Gaspar era hum feyticeyro , que enfeytiçava a quem , & como queria : & tantos embustes publicãraõ sobre esta materia , que se trocou em odio , & desprezo a veneraçãõ , & respeyto que antes lhe tinhaõ. Fazia o Padre por aplacar a Deos varias procissoes de penitencia brãdando em altas vozes , misericordia : & os Mouros por escarnio começavaõ tãbem a gritar: Deos he hum iõ , Deos he hum só: como lançandonos em rosto que adoravamos tres Deoses na Trindade:& algũas vezes o envestiraõ às seyçadas;mas Deos oñlivrou da morte. Vendo pois o servo de Jesu Christo o pouco que aproveytava o seu sofrimento para reprimir as insolencias dos Mouros,deo tambem lugar ao seu zelo , & poz a mãõ ao remedio conveniente.

15 **S**obre hũa colina de sal pouco afastada do mosteyro , que nos largãraõ os Jogues, estava hũa mesquita , na qual todos os dias se juntava hũa caterva de Mouros , & com vozes delentoadas, quanto mais alto podiaõ , gritavaõ como loucos , amaldiçoando a Cruz , & dizendo mil blasfemias contra Christo, a quem o seu Alcoraõ confessa por, Verbo , & Filho de Deos, postoque lhe nega a Divindade como antigamente os Arrianos. Para tomar satisfação desta afronta mandou o Padre Mestre Gaspar lavrar huma grande Cruz, que apenas podiaõ levar duas pessoas às costas , & hum dia pela tarde a levou em procissãõ à mesquita, & a fez arvorar no meyo della , firmandolhe fortemente o pè com pedra , & cal , paraque a não pudessem tirar senaõ com muyta força. Vieraõ na manhãa seguinte os Mouros , & vendo a Cruz fugiraõ della como se fossem demonios , & deraõ a mesquita por violada , & profana : & formando mil queyxas ao Ceo feriaõ o rosto , & pediaõ a Mafamede viesse tomar vingança daquelle agravo. Os Christãos consagrãraõ a mesquita em Capella com o titulo de nossa Senhora da Penha,& puzeraõ nella hũ Ermitaõ a fazer vida solitaria. Nem cõ isto desistiraõ os Mouros de fazer mil injurias aos Christãos, & se antes blasfemavaõ contra a Cruz , & contra Christo fõra da Cidade , depois o faziaõ dentro subindose ao terrado da mesquita principal, que era a mais soberba, & sumptuosa de todo o Oriente. Além do grave escandalo,que daqui se seguia às novas plantas da Fé , muytos assim Mouros,como de outras seytas, deyxavaõ de se bautizar,receando que se acabasse por armas esta porfia. Fizerãõ os Christãos huma humilde supplica a ElRey , pedindolhe refreasse o insupportavel desatino dos Mouros, mas ou a supplicanaõ

*Triunfa  
dos Mouros o P.  
Barzeo.*

naõ chegou às mãos delRey, como muytas vezes acontece, ou o despacho naõ fortio effeyto. Tratou o negocio com Deos o Padre Mestre Gaspar, & mandou notificar aos Mouros, q se naõ se abstinhaõ daquelles improperios, & tumultos, iria elle em pessoa com os seus meninos arvorar huma Cruz na mesquita Real, porque naõ via outro caminho para se remir de taõ infosfrível perseguiçaõ. E paraque os Mouros naõ imaginassem que zombava, mandou logo preparar cinco grandes Cruzes, & levando-as em procissãõ cantando a doutrina, foy discorrendo pelas ruas mais celebres da Cidade, sô com tençaõ de as mostrar, & recolherse por aquelle dia. Os Mouros vendo as Cruzes recorreraõ logo a guardar as portas da mesquita, & Deos dispoz as cousas com tanta suavidade, que o Padre se recolheo trisunfante, & sem tumulto. Estava ElRey à janela, quando elle passava com a procissãõ, & como desejava muyto ter occasiaõ de lhe poder fallar, lhe mandou dizer que subisse logo a vittallo, & sahindo a recebello ao topo da escada lhe beyjou a maõ como da outra vez de joelhos, & o fez sentar na sua mesma alcataifa ao uõ da terra, pedindolhe perdaõ de haver faltado com a palavra por temor de perder a Coroa: & paraque estivesse certo de que ainda perseverava em seus bons propositos remettendo a execuçaõ a melhor tempo, lhe dava em penhor o que logo faria contra os Mouros em favor da Ley de Chriõto. Ditas estas palavras, fez chamar hum dos principaes ministros, & por toda a Ilha, & Cidade mandou lançar hum bando sob gravissimas penas, que ninguem dalli por diante gritasse por Mafamede, que he o final mais ordinario de reverencia, que os Mouros daõ ao seu falso profeta. Naõ contente com isto mandou fechar de pedra, & cal a porta da mesquita Real, & despedindo-o com grandes mostras de cortesia, & amor, lhe offereceo huma consideravel esmola para fundar hum Collegio à Companhia.

*Castiga  
Deos a D.  
Alvaro  
de Noro-  
nha por  
inten-  
tar favo-  
reccr os  
Mouros.*

**16** **C**Om isto tiveraõ paz, ou ao menos tregoa, as cõtendas entre Mouros, & Chriõtos, & o Viso-Rey da India avisado do q passava em Ormuz escreveo ao P. Barzeo gratificandolhe em seu nome, & de toda a Chriõtandade taõ gloriosas fadigas. Mas os Mouros naõ podiaõ levar em paciencia a perda da mesquita, & querendo-a recuperar por via dos mesmos Portuguezes, se fintaraõ em huma grande quantidade de Abacis, que pela nosra moeda fariaõ vinte mil cruzados, & com esta maquina de prata pertenderaõ lan-  
çar

çar por terra o muro , com que se fechava a porta da mesquita. Com o dinheyro em hũa mão , & com huma petição na outra se presentàraõ a Dom Alvaro de Noronha, successor de Dom Manoel de Lima na Capitania de Ormuz , com grandes esperanças de sahirem bem despachados : elle communicou o negocio com os seus officiaes , & muytos votàraõ a favor dos Mouros , paliando a propria cubiça com o zelo do bem publico à imitação do politico de Ischaria: porèm não faltàraõ alguns mais sesudos, que lhe advertiraõ ouviste primeyro ao Padre Mestre Gaspar , & não se arriscasse a exasperar os Christãos por agradar aos Mouros. Aceytou o conselho , & armado de especiosas palavras , & de razões de bella apparencia para mostrar a equidade , & o direyto, com que se devia restituir aos ritos Mahometanos aquella mesquita , o convidou à sua mesa, & juntamente aos Portuguezes, que patrocinavaõ a causa de Mafamede. E quando já começava a propor o requerimento dos Mouros, Deos lhe cortou as primeyras palavras, porque de repente lhe deo hum desmayo, que o lançou por terra como morto, & todos cuydàraõ q̄ espirava. Tornou em si depois de largo tempo com muytos medicamentos, que lhe applicàraõ , & não foy necessario ao Padre dizer huma só palavra em defença da causa de Deos, porque o melmo Capitaõ reconhecendo a mão que o derrubàra, mudou a linguagem, & se offerreceo, se assim fosse conveniente, a arruinar a mesquita a qualquer risco. Todos os outros, que por cubiça de dinheyro se empenhàraõ no bom successo da supplica, acabàraõ de varios desastres em breve tempo. E na verdade seria cousa indigna da piedade Catholica ver a mão Portugueza empenhada em delaggravar a Mafoma da injuria, que lhe fizera hum Rey Mouro.

17 **E** Stas cousas obrava com os Mouros a presença do Padre Mestre Gaspar Barzeo nos brevissimos limites de Ormuz, em quanto a fama de seu nome correndo pelas Provincias de huma, & outra costa produzia effeytos admiraveis. Na costa da Arabia Feliz, ou para dizer melhor, menos aspera, & deserta, entre o cabo de Rosalgate, que està na foz do estreyto, & o de Moçandaõ, que defronta com Ormuz, ha quatro famosas Cidades pervertidas pelo mesmo Mafamede, & dizem ser povoadas por aquelles Ammonitas descendentes de Lot, de que falla a Escritura, gente simplez, & valerosa. Ouvindo estes relatar a Pedro Lobato Portuguez, que andava cobrando os tributos Reaes, as maravilhas, que o Barzeo obrava em Ormuz, desejàraõ ter por mestre nas coulas da alma

*Embaxada dos Ammonitas ao P. Mestre Gaspar.*

alma hum tam grande homem, & de commum acordo lhe enviã-  
raõ dous Embayxadores, pedindolhe se dignasse de os ir instruir  
na Ley de Christo, & que em penhor da palavra que lhe davaõ,  
de receber a Fè, lhe mandavaõ aquelles dous, para que os bau-  
tizasse. Naõ podia o Padre passar a cultivallos, impedido com a  
obediencia de S. Francisco Xavier, que naõ admittia explicações  
em quem obedecia ás cegas: & recebendo com estremada carida-  
de os Embayxadores, depois de bem doutrinados, & bautizados,  
os tornou a mandar para as suas terras, com excessiva pena de os  
naõ poder acompanhar. Exhortou por escrito aquellas Cidades  
à perseverança em tam santos propositos, & prometteo de lhes  
mandar alguns dos seus companheyros a mostrarlhes a estrada da  
vida eterna, se elle naõ podesse ir em pessoa. Mas naõ se cumprio  
esta promessa por justos juizos de Deos, cujos decretos saõ impe-  
netraveis aos nossos entendimentos. Tinha já escolhido para esta  
missaõ cinco fervorosos discipulos recebidos por elle na Compa-  
nhia, os quaes lhe morreraõ em breve tempo. Escreveo a Japaõ a  
S. Francisco Xavier pedindolhe absolvição da obediencia, & naõ  
lhe chegou a tempo a resposta: porque naõ era ainda chegada a  
hora da conversaõ dos Ammonitas, nem sabemos que até o pre-  
sente lhe fosse alguem prègar o Euangelho.

*Martyrio  
de hum  
mancebo  
Flamègo.*

18 **E** Ffeyto foy tambem da boa fama do Padre Me-  
stre Gaspar derramado por aquelles contor-  
nos o martyrio de hũ mancebo Flamengo por  
nome Joaõ, que nascendo em Colonia Agripina, de pays ricos,  
ou com appetite de vida mais larga, ou com desejo de mais alta  
ventura em paizes estranhos, sendo ainda de tenra idade fugio de  
casa de seus pays, & deo em correr o mundo guiado sómente da  
occafiaõ, & do capricho: & de huma regioã em outra veyo a  
parar no Oriente: onde vendose falto do necessario para susten-  
tar a vida, quanto mais para voltar à patria, remediou hum mal  
com outro mayor, & deyxandose circuncidar entre os Turcos re-  
negou da Fè de Christo ao menos na apparencia. Desceo a Bacorá,  
& daqui passou à conquista de Catifa, fortaleza del Rey de Ormuz  
da parte da Arabia: & tomada a fortaleza pelos Turcos, ficou nel-  
la com praça de artelheyro, & por mestre de refinar polvõra,  
Estando neste pessimo exercicio já com dez annos de Turco, ou-  
vio contar como assistia em Ormuz hum Varaõ Apostolico, Re-  
ligioso de huma nova Ordem, que conduzia ao Bautismo gran-  
de numero de Sarracenos. Voltou sobre si com esta noticia, & a-  
brindo os olhos para ver o miseravel estado em que andava, co-  
meçou

meçou a chorar sua desgraça, contrapondose a si de Christão feyto Mouro a tantos Mouros, que se fazião Christãos: & confortado interiormente pelo Espirito Santo tratou de buscar algũa traça para tornar a gremio da Igreja. Estava para partir de Catifa a desembocar o estreito huma nao, que havia de tocar Ormuz, & como não tinha tinta para escrever, supprio a falta com polvora destemperada: & como não sabia de que nação fosse o Padre, lhe escreveo em tres linguas, Latina, Franceza, & Flamengo. Davalhe conta das miserias de sua alma, & como já estava arrependido depois de ouvir a fama de suas obras, & virtudes: pedialhe segurança entre os Portuguezes, porque estava apostado, só por se reconciliar com a Igreja, & com Deos, a se expor a qualquer perigo de vida, & fugindo ir meterse nas suas mãos, a quem de todo se entregava, promptissimo a fazer qualquer penitencia, que lhe impuzesse em desconto de seus peccados. Ternissimas lagrimas derramou o Padre Gaspar lendo esta carta, & oferecendo a Deos aquelle filho prodigo, que se dispunha a tornar a seus braços reduzido, & pezaroso, lhe respondeo que podia vir seguro da boa graça dos Portuguezes, & que não retardasse a jornada, porque o estava esperando com os braços abertos para o restituir á Igreja, & tratallo como se fosse seu proprio filho. Esta reposta, ou por treyção, ou por descuydo de quem a levava, foy ter à mão do Turco Capitaõ de Catifa, que ardendo em ira mandou trazer o Flamengo à sua presença, & sem mais preambulos lhe perguntou se era Mouro, ou Christão. Adivinhou elle a occasião da pergunta, & sem se perturbar, nem mudar semblante, respondeo intrepido que era Christão pela misericordia de Deos, que o havia guardado tantos annos para o trazer agora, posto que tarde, à confissão da verdadeyra Fè. Que não esperasse de o mudar desta resolução nem com promessas, nem com ameaças, porque estimaria muyto poder lavar com seu sangue as maculas, & torpezas contrahidas em dez annos de vida brutal entre os Turcos. Enfureceose de tal sorte o barbaro com tam galharda reposta, que o mandou logo despedaçar: & retalhado em postas pouco a pouco por varias partes perseverou até o ultimo alento com o santissimo nome de Jesu na boca. Depois lhe cortaraõ a cabeça, & para terror dos mais a puzeraõ na ponta de huma lança sobre as ameas de hum baluarte. Ainda se olhava como espectaculo infame a veneravel cabeça do venturoso Flamengo, quando no principio de Agosto de mil quinhentos cincoenta & hum foy surgir sobre Catifa D. Antaõ de Noronha sobrinho do Viso-

Rey Dom Affonso de Noronha com huma luzida armada de mil & cem Portuguezes , & tres mil Ormuzianos , que batendo com muyto valor a fortaleza presidada de quatrocentos Turcos , em poucos dias a entraraõ , & por não fer de utilidade a demoliraõ , como contra Diogo do Couto na sexta Decada, livro nono , capitulo quatorze. No revolver a recamara do Capitaõ Turco acharaõ em hum escritorio a carta do Padre Barzeo , & começando a examinar por curiosidade , quem era , & onde estava aquelle mancebo, de quem fallava a carta , souberaõ dos Mouros o que aqui fica referido , & que era sua a cabeça arvorada sobre a lança. Tiroule com grande reverencia daquelle lugar de infamia, & cuberta com hum rico panno de seda , quando voltaraõ para Ormuz , a levãraõ por preciosa dadiva ao Padre Mestre Gaspar , que sahio a recebella com hum devoto triunfo.

*Estado da Christandade de Ormuz antes, & depois da entrada do Padre Barzeo.*

19 **P**assemos agora a dar noticia do que obrava o Padre Mestre Gaspar com os Christãos de Ormuz, que pouco differiaõ dos infieis nos procedimentos , como se póde ver de huma carta, em que o mesmo Padre descreve o lastimoso estado daquelle Christandade. \*\* Achey, diz elle, neste paiz muytos usurpadores da fazenda alheya, & muytas subtilezas de enganos para opprimir , & roubar o povo : muytos odios antigos : continuos desafios : toda a sorte de blasfemias: dissoluções publicas, especialmente entre os soldados, que mederaõ muyto que fazer : & quanto eu edificava em hum dia , destruhiaõ elles em huma hora, acotilando, ferindo, & matando aquelles, que se engenhavaõ à vida pacifica. E rogadolhes eu ao principio q̄ perdoassem as injurias por amor, & à imitação de Christo , me respondiaõ que Christo era Deos, & elles homens: & por tanto não podiaõ soffrer , nem dissimular as offensas : & que assim como Deos estimava a sua honra , assim estimavaõ elles a sua : & que antes queriaõ ir ao inferno vingados, que sem tomar vingança ao Paraíso. E na verdade elles me pareciaõ gente sem ley , sem Rey , sem Capitaõ , de todo barbara , nascida para desprezo de Deos, & vituperio dos Santos. Huns estavaõ casados com muytas mulheres juntamente: outros publicamente , & sem algum respeyto tinhaõ sempre consigo duas , & tres concubinas , Judias, Mouras, & Gentias, & as levavaõ para onde quer que hiaõ. Nem faltavaõ ladroes , & assassinos , que por dinheyro matavaõ a quem quer que fosse. Eu pedi ao Capitaõ que os lançasse da Ilha , mas elle não se atreveo a entender com elles , porque eraõ muytos. \*\* Esmoreceo ao principio o grande coração do Padre Barzeo , parecendo

recendolhe empreza muyto sobrepujante às suas forças romper esta mata brava de tantos escandalos, & tam publicos, porèm animado por Deos a meterlhe a fôuce da prègação Euangelica, em breve tempo vio a Cidade trocada em hum jardim de virtudes. O anno todo, como escrevèrão testemunhas de vista, parecia huma continua Quaresma, antes huma Somana Santa nas penitencias, & uso quotidiano dos Sacramentos. As confissoens géraes, & outras de dez annos ao menos, que pelas suas contas passaraõ de setecentas em seis meses, não lhe davão descanso de dia, nem de nocte. Era tão numerozo o concurso dos penitentes desejosos de lançar-se a seus pés, que algũs desesperados de se confessarem com elle se fingiaõ gravemente doentes para o constrangerem com pretexto de mayor necessidade a ir ouvillos de confissão. Ainda assim prégava cinco, ou seis vezes na somana, & tam efficazes eraõ os seus sermões para mover os ouvintes à emenda de seus peccados, que S. Francisco Xavier escrevendo ao Padre Mestre Simão Rodriguez diz assim: \*\* O Padre Gaspar prèga com espirito singular: & todas as vezes que sobe ao pulpito, & sobe muytas vezes, enche a Igreja de lagrimas, & suspiros. \*\* Acontecialhe muytas vezes em Ormuz levantar-se no auditorio hum pranto tão desfeyto, que lhe era preciso parar com o discurso, porque o não podiaõ ouvir, atè que desafogavaõ pelos olhos a dor de seus peccados, assumpto ordinario das suas prègaçoës. Corriaõ à vista de todos a reconciliar-se entre si os inimigos mais implacaveis, & quando descia do pulpito, se lhe lançavaõ aos pés as concubinas, & publicas peccadoras, outros lhe offerenciaõ as bolsas cheyas de dinheiro para fazer restituçoens, & repartir esmolas, & alguns de melhor cõsciencia lhe pediaõ que os recebesse na Companhia. Era huma maravilha ver as penitencias publicas, & particulares. Huns se disciplinavaõ à porta principal da Igreja nos Domingos, & dias Santos: outros o faziaõ pelas ruas da Cidade bradando misericordia. Entravaõ muytos na Igreja com o rosto descuberto, despídos atè a cintura, & correndolhe o sangue pelas costas, as lagrimas pelos olhos, pediaõ perdão ao povo dos escandalos de sua vida passada. Além disto erãõ muy repetidas as procissoës pela Cidade até hũa Cruz, disciplinandose homens, & meninos, & pedindo a Deos perdão das culpas proprias, & alheyas. Envergonhados já os vicios antigos de apparecerem em Ormuz à vista de tanta gente virtuosa, se quizerãõ mascarar com o rebuço da hypocrisia, porq̃ algũs escondiaõ as concubinas em casa, & andavaõ pelas ruas muy devotos: outros cõ cor aparente de justiça paliavaõ

as onzenas : mas todas estas traças se frustravaõ , porque era tão grande o fervor nos convertidos de coraçãõ , que andavãõ à espreyta dos outros seus companheyros nos descaminhos passados , & se os apanhavaõ em algũa reincidencia , corriãõ logo ao Padre a darlhe contra. Era isto de sorte , que alguns dos mais obstinados nem podendo esconderse , nem se atrevendo a peccar publicamente por não serem apontados com o dedo , se condenãrãõ a perpetuo desterro de Ormuz , para viverem à suã vontade em outras partes.

*Conver-  
são de hũ  
Sacerdo-  
te.*

20

**D**Esçamos agora ao particular de algũas conversões mais notaveis , & começemos por hũ Ecclesiastico. Vivia este já de muytos annos como se fosse casado com duas mulheres de que tinha filhos , & querendo conservar pacificamente a posse antiga de seus vicios , sem os embaraços que lhe podia oppor o santo zelo do P. Mestre Gaspar , excogitou huma traça diabolica para lhe tirar todas as suspeytas de seu escandaloso procedimento. Fingiose muyto seu intimo com os mayores sinaes de benevolencia , que hum amigo pòde usar com outro. Vinha de quando em quando ao Hospital fallar de Deos com elle , mostravase muyto empenhado no negocio da salvaçãõ das almas , & não acabava de louvar as continuas fadigas do Padre na reforma dos costumes. Não lhe perdia prègação abanando a cada passo com a cabeça , como quem approvava tudo , & de tudo se contentava , sendo que de nada fazia menos caso. Para mais o grangear , lhe mandava seus presentes , que passavaõ logo às mãos dos pobres : & hum dia o convidou à sua mesa , fazendo primeyro esconder as mãys , & os filhos , para que fosse testemunha de vista da sua honestidade , & dèsse mais credito aos seus olhos , que aos seus ouvidos , se alguem o tivesse malafinado. Tudo aceytava o Padre com alegre rosto , & prudente dissimulaçãõ , esperando valerse daquella amizade para outro effeyto em tudo contrario às pertençaõs do mão Sacerdote , de cuja vida depravada estava bem inteyrado. E quando foy tempo de lhe agradecer tantos obsequios , & mostrarle seu verdadeyro amigo , meteo a pratica da importancia da salvaçãõ , & descendo resolutamente sobre elle , o reprehendeo da sua simulaçãõ , & de todas as suas lascivias , que erãõ notorias ao mundo todo , & tanto mais sobrefahiãõ em hum Sacerdote , quanto era mayor a reforma dos seculares. Exnortou-o a temer igualmente a paciencia , & a ira de Deos , animando-o com a efficacia do sangue de Jesu Christo a fahir daquelle miseravel cativeyro de suas torpezas. Imaginava o  
simplez



simplez Ecclesiástico que formava o Padre hum grande conceyto de sua virtude, & vendo agora descubertos seus enganós, & a sua vida retratada ficou attonito com tam improvizo rayo, & dizendo certas meyas palavras entre confuso, & colerico, se retirou com desprezo.

21 **P**ouco depois subio o Padre ao pulpito, & se *Conti-*  
gundo a materia q̄ lhe dava o Evangelho da *nua.*  
quelle dia, discorreo sobre os terriveis castigos, cõ q̄ na outra vida se pagaõ tam caro os breves deleytes desta, & fulminou, como sempre costumava, cõtra a dureza dos obstinados, q̄ nem se rendem às promessas do premio, nem às ameaças das penas, & da paciencia de Deos tomaõ confiança para ditarem o arrependimento por mais largo tempo, esperando para se emendarem de suas culpas o ultimo artigo da vida, no qual, ainda que se confessem, difficilmente fazem verdadeyro proposito de emenda: & se o fazem, o demônio lhes traz à memoria naquella hora tam vivamente os deleytes da vida passada, que os miseraveis pelo mau costume, & por justos juizos de Deos, consentem na tentação, consentindo peccão, peccando morrem, & morrendo se condenaõ eternamente, como consta de varios exemplos. Estava presente a este Sermaõ o Sacerdote de q̄ fallamos, & como a cõsciencia lhe dizia q̄ elle era hũ daquelles, de q̄ fallava o Prègador, em vez de reconhecer o seu mal, & irarse contra si mesmo, se enfurecia contra o medico, q̄ o queria curar, como se o estivesse pintando só a elle para o fazer abominavel ao povo, & não podendo reter a colera dentro do peyto, sahio em algumas palavras, & açções de desconfiado. Esperou comtudo com grande molestia até o fim do sermaõ, & logo se foy com outros Ecclesiásticos denegridos com o mesmo pez esperar o Prègador à porta da Igreja, & descarregou sobre elle hũa tempestade de palavras afrontosas, tantas, & taes, que as não diria hum louco no mayor auge de suas furias, & pouco melhor fallavaõ os companheyros, que o faziaõ mais atrevido. Não se descompoz o servo de Deos com este repentino encontro daquella serenidade de animo, que sempre mostrava no rosto, & todo compadecido da occasião que dera ao sentimento daquelle Sacerdote, se lhe lançou aos pès com profunda humildade, pedindo-lhe perdaõ sem fingimento, se de quanto tinha dito em eõmum de todos os peccadores lhe sahira da boca alguma palavra, que levemente o offendesse. Com tam submissa resposta mitigaraõ a ira os Ecclesiásticos envergonhados da gente popular, que bramava contra tamanha insolencia. Advertido entaõ o Padre Mestre

Gaspar da difficuldade da empresa, q̄ pedia hū auxilio extraordinario da divina clemencia, se pôz a derramar tantas lagrimas, & fazer tantas orações por aquelle cego Sacerdote, q̄ finalmente foy ouvido assim pela mansidaõ, com que soffreo as injurias, como pela caridade com que lhe solicitava o arrependimento. E succedeo o caso à vista de todos, para q̄ fosse publica a satisfação do penitente, & a gloria do Prègador, assim como havia sido publico o escandalo daquella ultima afronta. Passados poucos dias tornou a subir ao pulpito o fiel Ministro do Euangelho, & com espirito, & zelo Apostolico tornou a repetir a mesma verdade das penas eternas, que estavaõ preparadas aos endurecidos em seus vicios. Olhavaõ os ouvintes para o Prègador receando lhe alguma grande desgraça, & punhaõ logo os olhos no Clerigo temerosos, que rompesse em algum furioso delatino; mas como o fogo do Espirito Santo lhe lavrava já no coração, viraõ-no lavado em lagrimas, & soluçando com tanta dor, que entorneceo naõ sómente huma boa parte do auditorio, mas ainda os complices na descortesia contra o Padre. Desceo este do pulpito, & aquelle se lhe foy lançar aos pés pedindo lhe com muytas lagrimas perdão da injuria, & ao povo todo do escandalo. Entregouse nas suas mãos, & fazendo huma confissão gèral tomou fórma de vida conveniente à obrigação de seu estado.

*Prèga o  
P. Bar-  
zeo con-  
tra as on-  
zenas.*

22 **S**eria cousa muyto larga discorrer por todas as especies de vicios, de q̄ triumphou a industria deste valeroso Conquistador de Jesu Christo. A centos se podiaõ contar as amizades lascivas, que trocou em honestos matrimonios. Mayor foy o numero das concubinas infieis, q̄ deterrou das casas dos Christãos: & das conversões, & Batismos, q̄ fez nos filhos destes, & daquellas, os quaes por negligècia, & ainda permissaõ de seus pays viviaõ com os ritos maternos. Custoulhe muyto trabalho este negocio, & vendo q̄ naõ aproveitavaõ remedios brandos, chegou a dizer do pulpito, q̄ teria por inimigos da Fé, & adversarios de Christo, & del Rey, aos q̄ naõ tratavaõ de arrancar esta execravel impiedade, sendo a isso obrigados em razaõ dos cargos q̄ exerciaõ. Com hū bando publico lançado à sua instancia desaparecèraõ de Ormuz todas as cantigas deshonestas, & naõ se ouviaõ cantar pelas estradas senaõ o terço, & as Ladainhas da Senhora. Introduzio nos meninos com incrível fadiga o amor da honestidade Christãa; porèm cõ tanto fruto, q̄ se queyxaõ os Mouros da cõtina molestia q̄ lhes davaõ, lançando lhes em rosto pelas ruas as infames torpezas da sua leyta. Reduzio ao gremio da Igreja,

ja, & à obediencia do Romano Pôitfice hereges, Scismaticos, & renegados, dos quaes havia em Ormuz grãde numero de todas as nações, Abexins, Armenios, Georgianos, Gregos, Moscovitas, Ruffos, Polacos, Ungaros, Tudescos, Italianos, & de toda a sorte de Genizaros. E tal vez lhe acôteceo disputar em hū dia cō sete Luteranos, & ganhallos todos à Igreja. Porém como a Cidade era hūa feyra universal, o mayor empenho do P. Barzeo foy eōtra as usuras, & cōtratos injustos entre tantas, & taō diversas nações. Os doutores da onzena se chamavaō os mercadores de Ormuz por toda a India. E para refutar estes doutores lhe foy necessario explicar do pulpito por espaço de tres mezes a materia de cōtratos, affinãdo a cada hū delles em particular os ultimos limites do lucro. E no fim da lição discorria sobre a differença entre os bens temporaes, & eternos cō tanto espirito, & cō tam Evangelica eloquência, q̄ no fim da pratica lhe hiaō os homēs offerer o dinheyro mal ganhado para se restituir a seus donos: & lhe levavaō a casa os seus livros da razaō, para q̄ revisse as partidas hūa por hūa, & somasse o q̄ se devia restituir. Os infieis, q̄ fóra de toda a esperança se viaō restituidos de taō grossas somas de dinheyro, pasmavaō, & louvavaō a Ley dos Christãos, & o q̄ mais he, entendēdo tãbē elles, q̄ a restituiçãō era de preceyto natural, se moviaō a fazer o mesmo. Trinta mil cruzados lhe vierãō às mãos só de dividas incertas, dos quaes não tomou para si hū só vintem, sendo extremamēte pobre, & tudo entregou aos Irmãos da Misericordia, q̄ o repartiraō pelos pobres enfermos do Hospital, pelos novos Christãos, em dotes de mulheres cōvertidas, & resgates de cativos renegados, & depois reduzidos. Entre os mercadores ricos, q̄ totalmente lhe fizeraō entrega de todos os seus cabedales para q̄ os ajustasse cō a cōsciencia, houve hū q̄ se fez doente. \*\* E mandandome chamar, diz o P. Barzeo em hūa sua carta, para q̄ o envisse de cōfissãō, depois de me ver em sua casa, se lãçou aos meus pès pedindome q̄ o não desemparrasse, & dizendome: Padre, eu ponho aqui a vossos pès de hūa parte tantos mil cruzados, além de outros bens, casas, navios, escravos, & atē este meu corpo. Da outra parte a minha alma, & desencarrego em vós a minha consciencia, para q̄ me ordeneis tudo quanto for necessario à minha salvação. Disponde como bem vos parecer do meu cabedal, tiray quanto vos parecer, satisfazey a todas as minhas dividas, & se ainda tudo isto não bastar, aqui está este corpo para pagar o restante em penitencias: não tireis aos outros para mo dar a mim: antes quero ser pobre, que perderme. E desta maneyra muytos se confessaō com grande confusãō minha, & se devem dez, querem

pagar

pagar vinte. \*\* Tambem os Judeos envergonhados do bom exemplo das outras leytras na restituicao das usuras quizerão mostrarle homens de consciencia, & levãrão os seus livros ao Padre Mestre Gaspar, porẽm falsificados, porque metiaõ os lucros excessivos na forte principal, & aquillo que na verdade era usura, parecia emprestimo. Descobrio o Padre o engano, & de sorte os perseguio do pulpito, atẽque finalmente os reformou. Deste tempo por diante nenhum mercader Christaõ entrava no Bazar, isto he praça, onde se compra, & vende, antes de ouvir Missa, & era muyto para louvar a Deos ouvir as continuas disputas, que nelle se faziaõ sobre a equidade, & justiça dos contratos: & tudo se ajustava por homens prudentes, & timoratos, & se havia alguma leve suspeyta de usura, se davaõ por nullos, & reprovados. Tirou de todo o abuso ordinario de vender armas aos Mouros, & absolyeo a muytos da excommunhaõ incurfa.

*Conver-  
são mila-  
groza de  
hũ pecca-  
dor obsti-  
nado.*

23

**A** Contecêraõ ao Padre Mestre Gaspar em converter peccadores obstinados algũs casos tam maravilhosos, q o faziaõ respeytar por Varaõ fãto, & davaõ muyto valor à efficacia das suas razões. Destes escreveremos os mais notaveis. Vivia taõ dissoluto certo fidalgo Portuguez em todo genero de vícios, q era o vituperio da naçaõ. Dava se por picado em quantos escandalos se reprehendiaõ do pulpito, & aborrecia o Pregador quãto se pòde encarecer, & como escreveo o mesmo Padre, a ferro, & a fogo o perseguia. Nunca o quiz admitir à sua pratica, & fugia delle como da morte, sem ter respeyto às muytas significações de benevolencia, & humildade, q o servo de Deos usava com elle, quando o encontrava, desejando introduzirle na sua amizade para o meter na estrada da vida eterna. Vendo pois o Padre Barzeo, que só do Ceo lhe podia vir o remedio, jejuou por elle oyto dias inteyros, affligindose com disciplinas, & cilicios, & supplicando a Deos com muytas lagrimas por largas horas da noyte, que abrandasse o coração empedernido daquelle infeliz com hum toque efficaz de sua graça. No fim dos oyto dias à huma hora depois da meya noyte estando o fidalgo dormindo na sua camera, as portas fechadas, vio diante de si ao Padre Mestre Gaspar com as mãos, & com o rosto tam luminoso, que resplandecia toda a casa, & com hũa fermosura mais que humana, & junto a elle outro homem, cujo nome, & traje se naõ exprime, o qual chegando se ao leyto lhe disse estas formaes palavras: Peccador, porq te naõ confessas com o P. Gaspar? E mostrando-o com

com o dedo ~~l~~acrescentou : Não ves a sua belleza ? Levantouse o fidalgo da cama para abraçar ao Padre, que estando olhando para elle com hum rosto affabilissimo no mesmo instante desapareceu. O companheyro, que devia ser o Anjo Custodio de algum dos dous, lhe advertio que o acharia no Hospital preparandose para dizer Missa aos enfermos, & sem dizer mais se retirou. Com esta visão, que não foy imaginaria, senão ocular, ficou o homem tam confuso, & pezarolo de seus peccados, que passou o restante da noyte chorando, & pedindo a Deos perdão de suas culpas, & cada instante lhe parecia hum anno, esperando que reponstasse a luz para sahir do miseravel estado, em que vivera tam larga idade. E logo ao romper da madrugada mādou pedir por hum seu criado ao Padre, que o fosse consolar : & não foy elle em pessoa buscallo, para desafogar mais à vontade o coração no retiro de sua casa. E depois de o ver nella se prostrou a seus pès, & com mais lagrimas que palavras lhe rendeo primeyramente as graças de quanto havia feyto pela salvação de sua alma, contandolhe com muyta mudeza os successos da visão : depois com demonstrações de grande humildade lhe pediu perdão das injurias, q̄ lhe tinha feyto, mal aconselhado das suas payxões, & dos seus vícios. O Padre o abraçou, derramou com elle muytas lagrimas, confortou-o a corresponder à vocação de Deos, que com tão extraordinaria benevolencia o convidava a servillo : & recolhendo-o por algũs dias em exercicios espirituaes para o dispor a huma confissão gèral de toda a vida, o reduzio a tal mudança de costumes, que mais parecia hum religioso de antiga observancia, que hum peccador convertido de poucos dias, & sobretudo tão esmolter, que atè o dia, em que o Padre Barzeo escrevia estas couzas a Roma por preceyto de São Francisco Xavier, havia dispendido com os pobres quatro mil & quinhentos cruzados. Outro peccador já reduzido pelo mesmo Padre estava pela meya noyte na sua camera fazendo certas penitencias, quando vio entrar às portas cerradas hũa grã de alcatea de animaes de figuras espantosas, que nyvando, & grunhindo em varios sons, & vozes, & fazendo mil lanços à roda o ameaçavão com unhas, & dentes. Persuadiose o miseravel que o querião levar em corpo, & alma para o inferno, & dando altissimos gritos já todo desteyto em suor, se poz de joelhos diante de huma Imagem do Salvador, & fez voto, se escapava, de viver dali por diante mais reformado. Então os demonios fizerão hum grande estrondo como se lhe derrubassem a casa, & fugindo por varias partes delapparecerão, & o homem deo cumprimento ao seu voto.

Imagi-

*Dous ca-  
sos mara-  
vilhosos  
de pecca-  
dores obs-  
-inados.*

24

**I**Maginava certo soldado de procedimentos estra-  
gados, q' só elle era o assumpto de todas as repre-  
hensoes do Padre Barzeo, quando subia ao pulpi-  
to, & tal odio lhe concebeo, que para nunca mais se encontrar  
com elle, se embarcou em huma nao, que partia para a India, le-  
vando comfigo certa mulher, com quem vivia mal, escolhendo an-  
tes viver em outro paiz com menos commodo, que estar aturan-  
do em Ormuz continuas reprehensoes de sua vida. E apenas me-  
teo o pe na nao dizendo mal da terra, que nao deyxava viver os  
homenis soffregados, quando pelas orações do servo de Deos o as-  
saltou huma febre tam furiosa, que muyto a seu pezar o constran-  
geo a voltar a terra. Aqui crescendo o mal, lhe sobrevieraõ hús  
sobresaltos de louco, porque se ouvia qualquer leve ruido, imagi-  
nava que vinha sobre elle gente armada para o matar, & se na for-  
taleza disparavaõ algum tiro de artelharia em resposta das salvas  
dos navios que entravaõ no porto, dava em terriveis visagens, co-  
mo se sò elle fosse o alvo de toda aquella artelharia. Tinha elle  
dito, que mais temia encontrar-se com o Padre Barzeo, que afron-  
tarse sò com hũ exercito, & parece que estes medos foraõ castigos  
daquelle temor. Ethificou em breve tempo, & sendo Deos servi-  
do de pôr nelle os olhos de sua piedade, reconheceo seu erro, &  
mandado chamar o Padre fez com elle huma confissão geral, lan-  
çou a mulher de casa, & com a saude da alma recuperou tambem  
a do corpo em poucos dias. Com semelhante medicina, aspera,  
mas saudavel, curou Deos hum Capitaõ tam inquieto, & de ter-  
mos tam descomedidos, que ninguem podia estar em paz com el-  
le por muyto tempo, & só por seu respeyto se fomentavaõ muy-  
tas inimizades mortaes, & por esta razão lhe tinhaõ todos tanto  
odio, que nao podia sair a publico senaõ acompanhado de muy-  
ta gente armada; de outra sorte investiriaõ todos com elle, & às  
pedradas o matariaõ. Muyto trabalhou o Padre Barzeo pelo dil-  
por à concordia com os inimigos, & proveytou tam pouco, que  
se recolheo com ameaças, & afrontas, em premio de sua carida-  
de: mas compadecido de tam incuravel obstinação pedio a Deos  
lhe enviasse huma febre, que consumindolhe o corpo, o farsse  
na alma. Apenas fez a petição, quando foy ouvido; & tal fogo se  
ateou nas veas do Capitaõ, que lhe parecia estar ardendo no in-  
ferno: & à vista da vizinhança da morte concebeo tam grande pa-  
vor das penas eternas, que assim como estava abrazado em febre  
se fez levar aos pés do Padre Mestre Gaspar, que o recebeu nos  
braços com incrivel caridade, & depois de o curar na alma com  
huma

humã confissão geral de muitas lagrimas de verdadeyra dor, & sincero arrependimento, o curou tambem no corpo, pedindo a Deos o livrasse da febre, pois já fizera o effeyto paraque fora mādada. E depois q̄ o Capitaõ se pode ter em pè, o tomou pela maõ, & sem armas, nem outro algũ acompanhamento o levou por todas as ruas da Cidade a reconciliar-se com seus inimigos, & andou com elle de casa em casa fazendo-o pedir perdaõ, & abraçar a todos.

25 **N** Aõ chegãrã a lograr a mesma felicidade outros dous, que foraõ exemplo de terror a toda a Christandade de Ormuz. O primeyro tam implacavel no odio, que já mais se reconciliava com quem hũa vez o offendia, chegou à hora da morte, & admoestado pelo P. Mestre Gaspar, da obrigaçaõ q̄ tinha de perdoar a seus inimigos, paraq̄ Deos lhe perdoasse seus peccados, & o admittisse à sua graça, respondeo furioso, & blasfemo, que não queria paz, & concordia, senãõ vingança, & sangue: & q̄ antes escolhia ir ao inferno vingado, q̄ desacreditado ao Ceo. Tanto conceyto formava este da bemaventurança como Radbodi Rey dos Frizões, que indo já para se bautizar perguntou a Wlfrano Sacerdote, onde estava a maior parte dos nobres do seu Reyno. Respondeo Wlfrano, que no inferno: & elle replicou que antes queria estar no inferno cortejado de tanta nobreza, que no Ceo acompanhado de quatro pobres: & não se quiz bautizar. Conheceo o Padre com luz superior, que estava completa a sua malicia, & antevendo o que pouco depois havia de succeder, lhe respondeo nesta fórma: \*\* Assim seja, como vós quereis. A' manhã antes do meyo dia pedireis confissão mais de cinco vezes, & não achareis quem vos absolva. \*\* Cumpriose pontualmente a profecia, & no dia seguinte o assaltou hum accidente mortal, & vendo que morria começou o miseravel tarde arrependido a pedir confissão, porèm de balde, porque nestas vozes morreo sem algum Sacramento. Mais espantosa foy a morte de hum Capitaõ, que no vicio da sensualidade era hum bruto, & no da lingua hũ demonio. Sofreo-o Deos em quanto ouve esperança de que obedecesse aos conselhos do P. Mestre Gaspar: mas sendolhe necessario passar de Ormuz à Persia a certo feyto de'armas, estando hum dia no campo valente, & bem disposto lançando pela boca horrendas blasfemias, como costumava, cahio de repente em terra como se o ferisse algum rayo, & sem dizer palavra, nem fazer movimento algum espirou. Estava o tempo sereno, & no mesmo ponto se condensou o ar em nuvens tam escuras, que nem ainda os vizinhos se podiaõ ver huns aos outros.

Desa-

*Duas  
mortes  
espantosas.*

*Spond.  
anno 698*

Desatou-se depois o temporal em hum diluvio de chuva com tantos, & tam horriveis trovões, & rayos, que todos se imaginàraõ foçobrados. Tinha Deos incendios, & diluvios para se vingar deste blasfemo, & nada disto lhe foy necessario para o matar de improvizo.

Os solda-  
dos de  
Pātaleão  
de Sã per-  
turbão as  
coufas de  
Ormuz.

26

**T**udo quanto temos escrito das coufas do Padre Mestre Gaspar Barzeo em Ormuz acon-teceo nos annos de mil quinhentos quarenta & nove, cincoenta, & cincoenta & hum, porém não sabemos o anno em particular, em que cada huma destas coufas succedeo, porque ou o Padre Barzeo se não cansou com esta diligencia nas suas cartas, ou os Authores que compuzeraõ por ellas em Roma, em Portugal, & na India, desprezàraõ esta circumstancia do tempo tam importante ao credito das historias. Sabemos porém das nossas Decadas o anno do martyrio de Joã Flamengo, que acima fica referido, & o anno da funesta tragedia, que agora relatey, que foy o de mil quinhentos quarenta & nove, como se colhe de Diogo do Couto, Decada sexta, livro setimo, capitulo setimo. Chegou a Ormuz Pantaleão de Sã com quatro navios da armada fornecidos de cento & cincoenta, ou duzentos soldados Portuguezes, a mais viciosa, & dissoluta gente, que se tinha visto naquellas partes, & tal, que parecia a féz de toda a soldadesca Indiana, que ordinariamente he bem procedida. Começaraõ logo a fazer mil roubos na Cidade, como se a tivessem levado por assalto, & a desaforar-se de sorte com mulheres, irremediavel afronta da nossa nação no Oriente, que eraõ continuas as brigas, & as mortes entre elles, & os Cidadãos. Não se atrevia o Capitaõ da fortaleza Dom Manoel de Lima a castigar tanta gente, mormente, porque tambem os soldados do presidio, que eraõ perto de seiscentos, se corrompèraõ com o mau exemplo dos outros, & se aquelles eraõ maos, estes não eraõ melhores. Não se podem explicar as amarguras, que sentia a alma do Padre Mestre Gaspar vendo murchar-se com aquella rajada de vento sabida do inferno a frescura do seu jardim, que a tanto dispendio de orações, & lagrimas havia plantado. Prégava muytas vezes, fazia continuas pro-cissoões de penitencia com alguns que sentiaõ melhor da honra de Deos, chorava diante de hum Crucifixo, & com jejuns, & cilicios, & grandes mortificações vigiava as noytes inteyras pedindo-lhe metesse a maõ ao reparo daquella extrema ruina. Estava hũ dia prégando com ardentissimo zelo da estima, q se deve fazer dos bens espirituaes, quando voltandose com extraordinario espirito para



para hum Crucifixo com o rosto todo inflammado, & desfazendo-se em lagrimas, se começou a queyxa da insoportavel maldade daquelles, que haviaõ perturbado a paz, & a piedade, & quasi desterrado a Religião, que pouco antes florescia em Ormuz: & profegiu pedindo ao Senhor que os castigasse na saúde, na fazenda, & na reputação, já que não faziaõ caso algũ das ameaças dos castigos da outra vida, paraq̄ provando nesta huma pequena parte da ira de Deos, viessem a entender a gravidade das penas do inferno, que por tam perversas obras mereciaõ. Feyto este colloquio, se voltou ao povo com grande vehemencia de espirito, & lhe ordenou que por esta tenção rezasse tres vezes o Padre nosso, & Ave Maria. Pareceo este rigor demasiado aos que tinhaõ a consciencia mais aggravada, & arguiraõ delle ao Prègador; como se Deos dormisse sobre as cousas de Ormuz, & elle o despertasse com as suas queyxas, & o excitasse a tomar a espada em defença da sua honra. Desculpouse o Padre mostrandolhes a grande utilidade das perdas temporaes, quando dellas se seguisse a gloria eterna, & que bem se podia comprar o descanso da alma a qualquer dispendio do corpo. Satisfez a reposta, mas nem por isso se cõseguiu a emenda.

27 **C**Hegou o tempo em que estes soldados, de que fallamos, aos quaes se juntaraõ outros do presidio, que faziaõ por todos hum corpo de quatrocentos Portuguezes com cinco mil Mouros Ormuzianos, como dizem as nossas noticias, haviaõ de passar a Manojão, fortaleza del Rey de Ormuz vinte legoas pelo sertão da Persia dentro, a fazer fora das terras do Magostaõ o Abexim Bislalã, que se havia levantado contra El Rey de Ormuz, & saltava as cañhas, que deficiã da Persia, & Coraçone, com grande prejuizo das rendas da nossa alfandega, q̄ eraõ as principaes do Estado da India. Em quanto se dispunhaõ à partida, o Padre Mestre Gaspar como se antevisse a infelicidade do successo, usou de todas as industrias de sua estremada caridade para os fazer confessar em Ormuz, onde tinhaõ confessores; porem de balde, porque de quatrocentos homens não passaraõ de trinta os que se confessaraõ. Os mais como se fossem a triunfar, & não a pelear, desprezavaõ o perigo por se ostentarem animosos, & recusavaõ a confissão como sinal de covardia; tendo que os que vaõ confessados, mostraõ q̄ vaõ resolutos, ou ao menos dispostos a morrer na empreza: & os que estaõ em peccado mortal, vaõ meyos vencidos, porque o temor do inferno sempre remorde, & afflige, particularmẽte quando vemos a morte

*Partem para Manojão, & retirãose com descredito.*

## DO ORIENTE CONQUISTADO.

Spond.  
anno 674

dianete dos olhos: & se nestes apertos daõ os valentões em serem bons Christãos, nada lhes occorre senão fugir por escapar da morte, & do inferno. Bem entendia o famoso Vyamba Rey de Espanha quanto importava aplacar a ira de Deos antes de entrar nas batalhas, & fazendo resenha da sua gente, quando marchava a combater com Paulo o levantado, mandou cortar os genitres a todos os soldados convencidos de adulterio, saindo naquella admiravel sentença: \*\* De balde vay a guerra quem vay em peccado. \*\* E por esta occasõ mereceo alcançar huma illustre victoria, pelejando em seu favor os Anjos na campanha. E posto não seja regra infallivel vencerem sempre os mais santos, he com tudo coula tão ordinaria por se Deos contra os escandalosos no juizo das armas, que o Padre Mestre Gaspar, indo Pantaleão de Sa despedir se delle, & tomar lhe a bençaõ, lhe prognosticou claramente a destruição do seu exercito. Chegou este a Manojão, assediou a fortaleza, & saindo por varias vezes os de dentro a escaramuçar com os de fora sempre se recolherão vitoriosos, & Pantaleão de Sa se vio obrigado a desistir do assedio, porque já lavrava entre os soldados hã contagio, que em pouco tempo levou cinquenta & cinco Portuguezes sem Sacramentos, por não haver Capellaõ no exercito.

Chegã a  
Ormuz  
confusões  
dos de hã  
contagio.

28 **V**lerão marchando com muita desordem, & molestia até as terras mais vizinhas a Ormuz, & como já não podião dar hum passo, se deyxãrão ficar derramados pela campanha, onde a enfermidade de os derrubava, & todos gritavaõ pelo Padre Mestre Gaspar, que ouvindo as novas do successo chorou inconsolavelmente, & não podendo ir soccorrellos à terra firme por causa da obediencia de S. Francisco Xavier, dobrou as penitencias, que costumava fazer por elles. Mas como a mortalidade continuava, & na terra firme não tinhamõ como algum para se curar, nem leyto onde dormir, embassaçães forão conduzidas à Cidade. Sahio o servo de Deos com os seus deyxtes a receberlos à praya, & os pobres enfermos em o vendo levantãrão hum pranto desfeyto, chamando lhe pay, & bradando em altas vozes, misericordia; & todos querião prostrar se a seus pés para os ouvir de consiliaõ, dizendo q não temião a morte, com tanto que morressem nas suas mãos. Porém como eraõ tantos em numero, & a mayor parte delles tam entredos do mal, que em poucos dias morreraõ cem, não lhe era possível consolar a todos, & chamou em sua ajuda os cinco Sacerdotes, que havia em Ormuz, & todos o vierão ajudar com muita presteza, mas como a sua vida era tam pouço ajustada ao seu estado

estado na opniaõ dos enfermos, nem hum só por milagre se quiz confessar com algum delles, & por mais que o Padre os exhortou a se confessarem, dizendolhes que naquelle ultimo artigo todos os Sacerdotes tinhaõ igual poder para os absolver, ouve algũs taõ endurecidos, & taõ cegos, q̃ antes escolherãõ morrer sem confissãõ. Esta contumacia tam estranha o constrangeo a passar dous dias, & duas noytes sem tomar descanso, nem bocado, & alguma vez lhe succedia estar entre dous ouvindo a hũ de confissãõ, & ajudando a bẽ morrer ao outro. Acoidia primeyro aos mais perigosos, & nem o Capitaõ da fortaleza, nem outras pessoas principaes puderaõ nũca acabar com elle, que fosse visitar os fidalgos enfermos, & feridos, que naõ estavaõ em tam extrema necessidade, naõ por affectar independencias, senãõ porque assim o pedia a caridade bem ordenada. Hum mes lhe durou esta fadiga de curar os corpos, & as almas daquella miseravel soldadesca: & depois se applicou todo a pedir a Deos com devotissimas prociõens restituisse a El Rey de Ormuz a fortaleza de Manojãõ, & a paz desejada aos Portuguezes. E brevemente se conseguiu huma, & outra cousa por meyo de hum Galego determinado, & resolutõ, que fingindose fugido da nossa fortaleza matou ao Bislalã com hũa setta no meyo do seu exercito, como refere Diogo do Couto, do qual nos desviãmos na relaçaõ da jornada de Pantaleãõ de Sã, porque devemos dar mais credito às cartas do Padre Mestre Gaspar Barzeo, q̃ estava presente em Ormuz, & escreveu o successo a Europa: & das suas cartas conservadas no archivo Romano o trasladou o P. Daniel Bartholi no livro V. da sua Asia.

29

**C**Orria já o terceyro anno das fadigas do Padre Mestre Gaspar em Ormuz, pequeno theatro para tam agigantado espirito, quando lhe chegou de Goa hũa obediencia de S. Francisco Xavier escrita em Cãgoxima, na qual o mandava passar ao Japaõ, porque assim lho tinha promettido quando partio da India à gloriosa Conquista daquellas Ilhas. No nosso archivo de Goa se conservaõ duas vias desta obediencia, huma assinada pelo Santo, & outra sem o seu signal, porque lho tirou algum devoto: & diz assim palavra por palavra, mudado somente o idioma de Castelhano em Portuguez. \*\*  
 Pela muyta disposiçaõ, que ha neste Reyno de Japaõ para acrescentar nossa Santa Fè, confiandõ muyto de vossos santos desejos, & zelo que tendes de salvar as almas de vossos proximos, espero em Deos nosso Senhor, que pelo que de vós tenho conhecido, q̃ tendes virtude, & humildade interior, que vos ajudaõ a pòr por

*Quer o P. Barzeo partir para a India, & D. Antão de Noronha o impede.*

obra o que defejais, vos mado em virtude de santa obediencia para vosso mayor merecimento, que estando em disposiçãõ natural para a poder cumprir, vós Mestre Gaspar, Balthesar Gago, & Domingos Carvalho, venhais a Japaõ, onde eu estiver, que se fã, sendo Deos assim servido, no Meaco. E vós Balthesar Gago, & Domingos Carvalho, dareis obediencia na viagem ao Mestre Gaspar, de cuja prudencia, & humildade espero que terá bom cuydado de cumprir o tal cargo. E porque não ponho duvida em vossa vinda, por conhecer em vós tanta promptidaõ de animo para obedecer, & fazer sacrificio de vossas vidas por amor daquelle, que primeyro deo a sua por nós, não digo mais, senão que espero por vós com muyta esperança de nos juntarmos, querendo Deos, nestas partes. Firmada por mão deste vosso em Christo carissimo irmão. De Cangoxima cinco de Novembro de mil quinhentos quarenta & nove annos. Francisco. \*\* Quando o Santo escreveu esta obediencia, devia fazer conta de se dilatar mais tempo em Japaõ, porém depois ordenou a viagem de forte, que se veyo encontrar em Goa com o Padre Gaspar Barzeo, o qual preparandose para passar à India com incrível alvoroço, pelo ardentissimo desejo que tinha de se ver já naquellas remontadas Ilhas, onde esperava derramar o sangue pela Fè, se achou de repente impedido por D. Antaõ de Noronha, que com hũa poderosa armada de gente muyto escolhida, & de honradissimos procedimentos partia a restaurar Catifa, como já dissemos. Esteve tam firme este fidalgo, & todos os mais Capitães, & soldados em o levar comsigo a tam importante empreza, que de nenhum modo queriaõ partir sem elle, protestandolhe ser assim necessario ao serviço de Deos, & del Rey, em hũa jornada contra Turcos inimigos declarados da Fè, & da nação Portugueza no Oriente. Mostrava o Padre a obediencia, que tinha de S. Francisco Xavier para navegar ao Japaõ: porém elles interpretando a vontade do Santo diziaõ, & diziaõ bem, que se o Padre Mestre Francisco estivesse em Ormuz, disporia delle como pedia a necessidade presente, & que depuzesse o escrupulo com o parecer de homens doutos, & timoratos. Estes homens doutos, & timoratos, que foraõ os Clerigos da Cidade, & algũs outros juntos em conselho, & ponderadas as razõs por hũa, & outra parte, definiraõ com S. Paulo no capitulo sexto Ad Galatas, que a ordem da caridade preferia os Christãos aos Gentios, & que os da Companhia passavaõ à India, & nella viviãõ às despezas del Rey de Portugal, a cujos vassallos estavãõ mais obrigados, que a qualquer outra nação no exercicio

do de seus ministerios. E que a empreza de Catifa não lhe impossibilitava a viagem da India, & só lha suspendia por algum tempo. O que supposto, devia renderse à vontade de Dom Antão de Noronha, & consolar os soldados daquella armada. Tomada esta resolução, não quiz o Padre mostrar-se pertinaz por atalhar a desordem de o embarcarem por força, & recorrendo a Deos com lagrimas, & orações, lhe dizia com grande afflicção de seu espirito: *Domine vim patior, responde pro me.*

30 **E** Querendo Deos mostrar-lhe quanto mais estimava a sua obediencia, q as interpretações dos letrados da junta, estando já a armada para dar à vela, lhe enviou huma febre aguda, que em poucos dias o poz às portas da morte desconfiado dos medicos. O Noronha, perdida a esperança de o levar consigo, disferio o panno para Catifa, & deyxou no porto de Ormuz huma fusta para o ir meter na armada logo que tivesse forças para poder navegar. Tomou o enfermo esta doença como se fosse hũa voz clara de Deos, que o reprehendia de se deyxar dobrar contra a ordem de seus Superiores por respeytos apparentes, & tanto se arrependeo de haver cedido, que fez voto de cortar por qualquer difficuldade, que lhe estorvasse a viagem da India, se Deos lhe desse vida. Apenas fez o voto, quando lhe entrou no cubiculo huma mulher do paiz, que compadecendo-se delle se offerreco espontaneamente para o farar dentro em tres dias, & assim o fez. Livte já do mal restava livrar-se das incertancias, q lhe fazia os da fusta para o conduzirem a Catifa, porém elle se soube aver de sorte, que os fez ir contentes com o Irmaõ Andre Fernandez, homem de grande virtude, & de singular experiencia nas guerras da India. Voltou brevemente a armada vitoriosa, cujos soldados, que eraõ muyto differentes da gente conduzida para a guerra de Manojão, se confessarão todos com o Padre Mestre Gaspar nos dous mezes, que se detiverão em Ormuz, antes de partirem a combater com os Turcos. Tanto importa para o bom successo das batalhas fazer primeiro as pazes com o Deos dos exercitos. Mas antes que a mesma armada nos leve para Goa este admiravel Prégador, contarey aqui brevemente alguns casos prodigiosos, que lhe succederaõ em Ormuz. Abriraõ os medicos maõ de hum filho de certo homem principal, que além da febre que o consumia, tinha perdido hum dos olhos, que se lhe valãra, & apodrecera. Valeose o pay das orações do Padre Mestre Gaspar, que offerreco à Rainha dos Anjos huma Missa pela saude do enfermo,

*Adoece, fara, e obra prodigios.*

que no mesmo dia se vio livre da febre, & do olho aggravado, lhe cahiraõ humas escamas grossas, & ficou com elle tam claro, & vivo como tinha o outro. Acrescenta o Padre Sebastiaõ Gonçalvez, que este mancebo passara a Portugal com seu pay, & que moravaõ em Santiago de Cacem, onde os vio, & ouviu referir o milagre o Padre Francisco de Gouvea da nossa Companhia, que foy Reytor do Collegio de Evora, & Provincial da Provincia de Portugal. Disse outra Missa por hũ seu devoto, que estava ja espirando, & no fim della ficou o enfermo tam vivo como se realmente resuscitara. Lançaraõ ao pescoço de huma energumena atormentada na alma com visões espantosas, & no corpo com ancios mortaes, o principio do Euangelho de S. Joaõ escrito pela mão deste servo de Deos, que não pode ir a sua casa, & sentindo o demonio a virtude das divinas palavras, deyxou a mulher desalombada na alma, & de todo restituida à sua antiga faude.

*Vida sancta de alguns seus discipulos.*

**31** **S**F não era milagre, era ao menos a mayor maravilha de Ormuz, a vida angelica que faziaõ no novo Collegio de S. Paulo, que ja fora mosteyro de Jogues, hũs doze discipulos convertidos pelo Padre Mestre Galpar ao rigor, & perfeycão da vida religiosa. Seis destes eraõ da Companhia, & dos outros seis determinava valer-se na Conquista do Japaõ, para onde esperava ser enviado. Havia entre elles hum mancebo, que ouvindo-o prègar na praça se accendeo tam vivamente no amor de Deos, & da perfeycão religiosa, que despojandose de quanto tinha, & até dos proprios vestidos, repartio tudo com os pobres, & ficou pouco menos que despido. O seu leyto era a terra dura ao pè de huma Cruz, o seu sustento o que de dia em dia mendigava pelas portas: & nada mais desejava que a bençaõ, & direcção de seu Mestre para passar à Persia a prègar aos Mouros. Outro depois de o ouvir prègar sobre seguir a Christo até o Calvario com a Cruz às costas, se lançou em publico a seus pès, pedindolhe que o mandasse, aonde melhor lhe parecesse, a derramar o sangue entre infieis. Topou huma vez com hum jogador, que por lhe acodir mal o jogo, jurava, & blasfemava desesperadamente: reprehendeo-o com aspereza, & elle de improviso trocado em outro lhe supplicou com as lagrimas nos olhos, & com os joelhos em terra que o tirasse do mundo, onde se perdia, & o admittisse por seu companheyro, & assim se fez. Confessoulhe huma vez com elle hum velho de setenta annos, & tam affeyçoado ficou à doçura do seu espirito, que nunca mais se apartou do seu lado, & com beneplacito da mulher,

lher, & dos filhos se deyxou ficar no Collegio. Sempre o acompanhava, quando sahia fóra, & com muyta paciencia o estava esperando às portas em quanto se detinha em visitar, & confessar os enfermos. Queria acompanhallo ao Japão só pelo interesse de ser martyrizado com elle. O teor da vida destes servos de Deos, & de outros, de que não temos clara noticia, era orar, ouvir Missa, & estudar antes do jantar. Depois da huma hora faziaõ exame de consciencia, & estudavaõ atè a cea: entaõ cantavaõ todos juntos as Ladainhas, tinhaõ huma hora de oração, examinavaõ segunda vez a consciencia, & recolhiaõ-se a dormir. Todas as festas feyras se disciplinavaõ na Igreja em memoria da Payxaõ de Christo. As mortificações particulares, & publicas eraõ continuas: pediaõ esmola pela Cidade, serviaõ aos enfermos no Hospital, & prégavaõ aos infieis: & algumas vezes voltavaõ para casa muyto alegres, & contentes com as pedradas, que lhes atiravaõ os Mouros, & com as injurias que lhes diziaõ os idolatras, & Judeos. Em fim era gente, que se creava para o martyrio.

32 **E**Ra muy difficuloso o P. Barzto em receber algum sugeyto na Companhia; onde sempre os menos foraõ os melhores, & tendo licença de S. Francisco Xavier para receber em Ormuz os que julgasse accomodados para o nosso instituto, & sendo muytos os q desejavaõ ser admittidos, recebeu muyto poucos, & esses por lhe parecer q repugnava ao Espirito S. que de sua maõ os conduzia. Quando passou por Mascate lhe pedio hum mancebo com muyto fervor a Companhia, & depois lhe escreveu a Ormuz sobre o mesmo negocio: & he muyto digna de ser aqui trasladada a sua resposta para doutrina dos q desejaõ ser recebidos netta Religiaõ muyto mais apertada do que a muytos se representa. Eu vos aconselho, diz elle, já que me pedis conselho, que deis logo execuçaõ ao que vos inspira o Espirito Santo, que a ningaem engana, mas a todos conduz á vida eterna pelos caminhos destinados por Deos, que para grandes coisas vos chama à Companhia: & devieis por seu amor desprezar o mundo todo, se fosse vosso. Dizeyz-me que desejais seguirme até morrer comigo, sendo assim necessario, assado sobre hũas grelhas. Grande he esse fervor em genero de delejo: mas não sey como depois succederà na execuçaõ. Grande differença vay entre a Cruz de Christo pintada na imaginaçaõ, & a verdadeyra no martyrio. Os jardins, & as arvores a todos agradaõ, quando no tempo da Primavera estaõ cheyos, & carregados de flores, & de frutos:

*Carta do P. Mestre Gaspar a hũ pertendente da Companhia.*

» frutos: mas não assim na aspereza do Inverno, quando he necessã-  
 » rio trabalhar na sua cultura. Do mesmo modo facilmente deseja-  
 » mos levar a Cruz de Christo, quando consideramos a sua belleza,  
 » & utilidade, mas quando vamos a lhe pôr os hombros, logo def-  
 » mayamos, porque nos parece demasiadamente pezada. E se o  
 » mesmo Christo gemeo, & cahio com ella nas ruas de Jerusale[m],  
 » q̄ podemos nós prelúmir de nossas forças neste valle de miseriã?  
 » Os tormentos dos Martyres considerados nelles nos cõtentaõ, mas  
 » se estivessemos diante dos tyrannos, onde elles os padeceraõ, nos  
 » pareceriaõ muyto asperos: porque entãõ teriamos presentes a fõ-  
 » me, a sede, as injurias, as afrontas, a desnudeza, os escarnios, a po-  
 » breza, as feridas, & a mesma morte, assim como disse o Profeta:  
 » *Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.*  
 » Por tanto antesque passeis do mundo à Religiãõ, consideray com  
 » prudencia o que fazeis, pezando o bem, & o mal de huma, & da  
 » outra parte, paraque depois nada vos espante, nem vos obrigue  
 » a voltar atraz. Ponderay attentamente o que agora vos direy: da  
 » nossa Companhia, paraque depois vos não queyxeis, & digais  
 » que vos enganey. ( E declarandolhe por extenso a substancia, &  
 » perfeçãõ dos tres votos Religiosos, continua: ) Bem sabeis vòs  
 » quaes são aqui as fadigas, & os trabalhos da nossa Companhia.  
 » Entre nós o primeyro, & o ultimo todos somos ignaes. Quem quizer  
 » fer meu companheyro, ha de padecer nem mais, nem menos  
 » assim como eu: *Non est discipulus super magistrum.* Mas paraque  
 » vos não assombrem tantas fadigas, vos animarey com aquillo mes-  
 » mo, com q̄ Deos faz que nós as não siatamos. Sendo nós homens  
 » fracos como vós, confiy em Deos, que com todos he podero-  
 » so, & benigno, que tambem vos dará as mesmas forças que a nós  
 » para perseverardes. Primeyramente pata nos esquecermos dos  
 » gostos, & deleytes mūdanos, pamos diante dos olhos a descõsolada  
 » morte dos peccadores: a estreyta conta, q̄ havemos de dar a Deos  
 » no tremendo juizo: & as penas com que se pagaõ os peccados. De-  
 » pois trazemos repetidas vezès à memoria o exemplo de Chris-  
 » to, dos Apostolos, dos Martyres, & dos mais Santos para os  
 » imitarmos com grande animo até a morte: por fer honra dos  
 » servos seguir a seu senhor, & das creaturas a seu Creador. E  
 » que mayor gloria pôde ter hum Christaõ que acompanhar a Chri-  
 » sto à Cruz, & à morte? Em terecyro lugar consideramos a gloria  
 » dos Santos, & a nossa, que não he outra coisa senãõ ver, & amar a  
 » Deos em companhia dos Anjos, onde os olhos se fartaõ vendo, os  
 » ouvidos ouvindo, a lingua fallando, o entendimento entendendo,  
 » a memo-



a memoria lembrando, a vontade amando, & todos os sentidos te-  
raõ sua gloria particular cabal, & completa. Ahi teremos vida,  
que não acaba, saude izenta de doenças, riquezas sem temor de  
pobreza, fartura sem fome, & gloria sem fastio: porque Deos,  
que ahi possuiremos, he todas as cousas em tudo, assim como  
sem elle todas as cousas são nada. Miseravel o que perde: bema-  
venturado quem o gozar eternamente. Daqui procede, que des-  
prezamos o mundo, & desejamos morrer para reynar com Chris-  
to: abominamos tudo quanto não he servillo, porque se delle nos  
gloriamos. Na pobreza somos riquissimos, porque temos nella  
todo o bem. Nada temos, & tudo possuimos, isto he, a Deos crea-  
dor de tudo. No cativeyro da obediencia somos mais livres de  
quantos vivem no mundo, porque vivemos à nossa vontade, em  
quanto vivemos à vontade de Deos, que he o unico fim de nossos  
desejos. Com a castidade somos amados de todos, porque por ella  
trasluz, & apparece hum não sey que de divino. Os Anjos nos  
querem por companheyros, & os servos de Deos por irmãos. A  
todos amamos: primeyramente a Deos, depois aos proximos, po-  
rèm sómente em Deos. Grandes, & frequentes são entre nós os  
exemplos de todas as virtudes, os quaes se escondem entre as cru-  
zes, & os trabalhos; & taes, que se o mundo os conhecesse, nin-  
guem seguiria ao mundo. Se com estas condições quereis ser meu  
companheyro, me obrigareis a vos não regeytar, antes a vos re-  
ceber com mil abraços por companheyro nas fadigas, & depois  
da gloria eterna com aquelle Senhor, que a ninguem lança dos  
seus braços abertos, & estendidos sobre o lenho da Cruz. Deos  
que vos alumiou com seu espirito, vos guie pelo caminho da ver-  
dade, & vos confirme perpetuamente. Amen.

33

**J**A he tempo de embarcarmos para Goa o Padre *Parte*  
Mestre Gaspar, que depois de varios contrastes *para Goa.*  
cõ a Cidade, a qual o queria reter por força man-  
dou embarcar occultamente no galeão de Dom Antão de Noro-  
nha as peças, q os devotos lhe tinhaõ offerecido para a missãõ de  
Japaõ, & depois serviraõ a S. Francisco Xavier para a China: &  
eraõ os paramentos do Altar de riquissima seda, alguns delles de  
brocado de ouro, & todas as alfayas necessarias para celebrar: &  
pela meya noyte com muyto segredo se foy meter no galeão, onde  
ao rõper d'alva se fez à vela em Setembro de mil quinhentos cin-  
coenta & hum, cantando aquelle verso de David: *Quoniam ipse*  
*liberavit me de laqueo venantium.* Dos doze discipulos, que creava  
em espirito, não trouxe consigo mais que tres, porque já eraõ  
mortos

mortos cinco por demasiado fervor nas penitencias que faziaõ às escondidas. Deyxou os outros em guarda do novo Collegio. Deramada em hum momento pela Cidade a nova da partida, ou fugida do Padre Mestre Galpar, não he facil explicarse o sentimento, que todos tiveraõ, delRey até o ultimo da plebe, & ainda os infieis. Nem foy bastante para os consolar a promessa, que deyxou nas mãos de seus discipulos, de que lhes não faltaria outro da Companhia, em quem achariaõ igual amor, & mayor talento de virtudes, & letras: porque ninguem se podia persuadir ouvesse na Companhia homem semelhante, excepto S. Francisco Xavier, a quem não esperavaõ ver naquellas terras. E tinhaõ muyta razaõ para o imaginarem assim, porque sendo antes Ormuz outra Babylonia de vicios, se vio depois trocada em hum paraíso de virtudes, & basta para prova disto, como elle mesmo escreveo, que era tam ardente o desejo em hũa grande parte do povo de darem a vida por Christo em testemunho da Fé, que a Christandade de Ormuz lhe parecia aquella da primitiva Igreja.

*Successos  
da via-  
gem.*

34

**A** Viagem de Ormuz a Goa, que sendo prospera se podia fazer em quinze dias, durou dous meses, porque vieraõ tocando varios portos, & como alguns imaginaraõ, por especial providencia de Deos, para que os soldados daquella vitoriosa armada se reformassem nos costumes com as pregações deste varaõ Apostolico, & os lugares maritimos, onde surgiaõ, lograssem de seu espirito, & doutrina. Desterrou dos soldados as discordias, jogos, & juramentos com exercicios de piedade, & continuos louvores de Deos Pregava todos os Domingos, & dias Santos, & da popa da Capitania se fazia final com a trombera, & logo os navios de remo se chegavaõ a ouvir o sermaõ, & as galeotas calavaõ as entenas, & lançavaõ ao mar os bateis com a gente principal; na qual fez tanto fruto, q̃ muytos fidalgos, & Capitães tocados por Deos lhe vieraõ pedir a Companhia, & entre elles dous de boas letras. Outras vezes hiã visitar as mais embarcações, & nellas servia aos enfermos, ouvia confissoes, ensinava os mysterios da Fé, pregava à chulma, fazin-pazes, & assinava à devoção publica certos exercicios quotidianos. Mascate foy o primeyro lugar onde deiraõ fundo. Fez-se logo huma ramada no campo, onde pregou: & o fruto foy casar muytas concubinas, & fazer as pazes entre dous cavalleyros principaes, que se aborreciaõ de morte, & traziaõ a Cidade dividida em bandos. Abraçãraõle cõ muyto amor à vista do povo todo, & jurãraõ sobre os Sãtos Evangelhos de correrem dalli por diante como amigos,

amigos, & irmãos. Daqui passaraõ a Calayate, depois ao cabo de Rosalgate, & ja na costa da India tomaraõ Dio, & mais ao Sul Baçaim. Em todos estes lugares pregou com grande utilidade das almas. Em Baçaim assistio à morte do Padre Belchior, ou Melchior Gonçalvez, como na verdade se chamava: & tomando ao Irmão Luis Froyes por companheyro passou à Ilha de Salfete, & visitou hum Religioso Franciscano, homem Apostolico, chamado Fr. Antonio, & praticou aos novos Christãos, que o receberam com aprazivel triunfo, & com a mesma festa foy recebido em Tanã onde pregou. De Tanã em huma fusta desceo a Chaul, onde já estava a nossa armada. Entrou na Cidade vespora de todos os Santos acompanhado cortesmente da Cleresia, & povo, que le andava preparando para jugar canas, & correr touros no dia seguinte: mas com o delejo que tinhaõ de ouvir hum Pregador de tanta fama, largaraõ os jogos, & armaraõ huma ramada no rocio de São Sebastião, onde lhes pregou na manhã seguinte. De tarde pregou na Misericordia sobre o thema, que lhe apõtou o Vigario, & foraõ tantas as lagrimas, & outros sinaes de arrependimento, como se o dia fosse Festa Feyra Santa. O Vigario da Cidade lhe offerceo a Igreja de S. Sebastião para fundar hu Collegio da Companhia, & logo quatrocentos Xerafins para dar principio à obra. Mas elle não aceyrou a offerta, por termos ainda entã muyto poucos para sustentar tantas Residencias. Aqui em Chaul se tornou a meter no galeão, & por meado Novembro ferrou Goa, & nella viveo até os dezeyto de Outubro de mil quinientos cincoenta & tres, em que passou a melhor vida, como distemos na Primeyra Conquista.

**35** Porque já nesta historia o não havemos de suppletivo, por não se poder fazer aqui hum breve resumo do que nos resta por saber de sua vida, & virtudes. O Padre Gaspar Francisco Barzoe, he assim he chama o nosso Chronista, nasceu no anno de mil quinientos & quinze em Goss, ou Gus, como dizem os paylanos, Cidade de Zelanda. Seu pay se chamava Francisco, & sua mãy Ignes, gente pobre, & quando muyto de idade se criou, estudou na sua patria a lingua Latina, & Grega, & depois passou à Universidade de Lovãna, onde no Collegio de Castro achou o curso da Filosofia, & com applauso de optimo ingenho se laureou de mestre, sendo entã mancebo de dez e nove annos. Depois deseioso de correr terras, ou de buscar melhor fortuna pelas armas, largou os estudos, & se alistou por soldado em Colonia, onde o Emperador Carlos V. fazia

*Compendio da vida do P. Mestre Gaspar.*

levas

levas de gente contra França. Os premios que lhe rendeo a militia em algũs annos de soldado, foraõ excessivas molestias, & continuos riscos de vida, por terra, atravessando os Alpes para descer a Italia no coração do Inverno, no mar, dando a travez, & naufragando tantas vezes, que foy grande ventura escapar. No meyo destas tribulações lhe veyo ao pensamento que se padecesse outro tanto por amor de Deos, seria hum santo, viveria consolado, & morreria feliz: & penetrado cada dia mais desta consideração determinou fazerse Ermitaõ em Monferrate, & viver solitario, como vivem outros, naquella montanha debayxo do governo dos Monjes de S. Bento. Duvida o Padre Daniel Bartholi se poz em execução este proposito: & funda duvida em huma carta do mesmo Padre, na qual dando conta de si a S. Ignacio diz estas palavras: \*\* Descontente da vida eremitica de Monferrate, & affeyçoado ao instituto da Cõpanhia, fuy nella finalmente recebido. \*\* O certo he que passou a Lisboa, & vendose estrangeyro, & sem arrimo, nem remedio para manter a vida, servio a Sebastião de Moraes Thesoureyro mór do Reyno, & casado com huma filha de Jacome de Olanda, a qual por ser Olandeza o favorecia. Se no serviço do Emperador se vio tam pouco medrado o nosso Flamengo, em casa do Thesoureyro se sentio muy bem apaleado por huma falta imaginada. Descarregou o amo sobre elle demasiadamente colerico muytas injurias com a lingua, & muytos golpes com hum pao: & tudo soffreo com admiravel paciencia sem dizer huma só palavra. Depois de algumas horas, estando já o Moraes de todo composto, & foflegado, foy ter com elle levando na mão o pao, com que lhe tinha dado, & com igual modestia, & liberdade lhe disse: \*\* Eis aqui, senhor, o pao com que me destes: castigayme com elle, se me julgais culpado: porque não sou eu homem, que me queyra escusar do castigo, que mereço; mas peçovos que não castigueis os vossos criados, quando estiverdes agastado. \*\* Com estas palavras ficou o amo não menos confuso que advertido.

*Conti-  
nua.*

36 **C**omo hia todos os dias ao Paço com o Thesoureyro, via muytas vezes ao Padre Simão Rodriguez, que tambem o continuava por ser Mestre do Principe, & affeyçoado à sua modestia, humildade, & recolhimento, & às muytas prendas da natureza, & da graça, que nelle resplandeciaõ, se poz a inquirir do instituto da nova Ordem, & sabendo do fim que pertendia, & dos meynos por onde se governava, pedio ser admittido entre os nossos, & mandado pelo Padre Mestre

Mestre Simão Rodriguez ao Noviciado de Coimbra fez os exercicios espirituaes, & vestio a roupeta aos vinte de Abril de mil quinhentos quarenta & seis, fechando o numero de cento & vinte & sete sugeytos, q̄ entaõ havia naquelle Collegio. Teve sempre este dia por tam faulto, & memoravel, que na sua estimaçaõ naõ poderia haver outro igual senaõ aquelle, em que chegasse a dar a vida por Jesu Christo. E porque era já de trinta & hũ annos quando entrou na Companhia, & naõ descobrio o talento do engenho, & letras que tinha, o applicaraõ aos officios de leygo, & o fizeraõ companheyro do enfermeyro, & depois lhe entregaraõ o cuydado da rouparia. Mas como Deos o havia escolhido para Prègador Apostolico deste Oriente, naõ permittio que estivesse muyto tempo enterrado o seu talento. Costumava o Padre Simão Rodriguez furtarse algumas vezes aos negocios da Corte, & ir ao Collegio de Coimbra accender mais o fogo do amor de Deos, & da salvaçaõ dos proximos em que ardiaõ os estudantes, & noviços, que nelle se creavaõ em virtude, & letras. E ordenandolhes huma destas vezes para exercicio de humildade, & mortificaçaõ, disse cada hum delles as suas proprias faltas: se poz tambem de joelhos o Irmaõ Gaspar, como costumavaõ fazer os noviços, & disse que naõ podia lançar de si hũa tentaçãõ, que continuamente o molestava, & era de prègar. Desatou se em riso com isto a modestia dos mais companheyros, parecendolhes cousa ridicula, & muyto nova, que a hũ sugeyto tam grosseyro, & material, como elle parecia, & na opiniaõ de todos idioça; occorresse tam nobre tentaçãõ. Julgou o Padre Mestre Simão Rodriguez, que lha podia tirar facilmente, se elle por si mesmo provasse o pouco geyto, que tinha para semelhante ministerio: & mandoulhe que pondo se em pè sobre hum banco, discorresse sobre qualquer materia, que primeiro lhe viesse ao entendimêto. Obedeceo elle promptamente, & como a prègação era de repente, a pronuncia Flamenga, & acções pouco ayrosas, tinha tanta graça na pouca com que fallava, q̄ ninguem se podia ter com riso, & todos davaõ a tetaçaõ por vencida. Acabou de fallar, & perguntandolhe o Padre Mestre Simão Rodriguez, que conceyto formava de si, respondeo com tanta segurança como se ouvesse prègado como hum S. Paulo, que ainda lhe dizia o coraçãõ que havia de ser Prègador. Calouse o Padre, & suspeytando da virtude solida do noviço, que aquillo naõ era tentaçãõ impertinente, senaõ inspiraçaõ de Deos, o chamou à parte, & lhe perguntou se estudara alguma cousa: & sabendo que era graduado em Filosofia, o applicou ao estudo da Theologia,

## DO ORIENTE CONQVISTADO.

& por premio de sua humildade o promoveo ao Sacerdocio.

*Conti-  
nua.*

37

**D**isse o Padre Gaspar Barzeo a primeyra Missa tendo apenas oytto meses de noviciado no solemniſſimo dia do Nascimento de Christo. Depois começou a prègar pelos contornos de Coimbra com tanta efficacia de espirito, & graça no dizer, ou fosse dom de Deos, ou talento natural antes encuberto, que grangeou fama de Prègador Apostolico, & mereceo ser destinado para a missaõ da India. O Padre Luis Gonçalvez lhe levou esta nova de Coimbra ao Pedrogaõ, onde andava em missaõ pedanea, & elle a recebeo com tanta alegria, como se algum Anjo lhe revelasse que era predestinado: & pondose de joelhos rendeo a Deos as graças por tam singular beneficio, & prometteo de alviçaras ao Padre Luis Gonçalvez huma boa parte das suas orações. Subio logo ao pulpito, & prègou com tanto fervor, que se levantou no auditorio hū pranto desfeyto. Do pulpito passou ao confessorario estando ainda em jejum, & nelle perseverou o restante do dia, & toda a noyte até as dez horas do dia seguinte. Entraõ disse Missa, & deo a communhaõ aos seus penitentes. Substituiolhe na missaõ o Padre Luis Gonçalvez, & elle voltando a Coimbra passou a Lisboa, donde partio para a India aos dezafete de Março de mil quinhentos quarenta & oytto. Os successos da sua viagẽ se pòdem ver na Conquista primeyra, Divisaõ primeyra, §. 40. Tocou Moçambique, & recolhido no Hospital imitou em tudo, excepto na doença, a S. Francisco Xavier. \*\* Aqui, diz elle em huma sua carta, eu era tudo junto, prègador, medico, confessor, cozinheyto, enfermeyro, & servidor de todos os officios. \*\* Lançou ferro em Goa a tres de Setembro do mesmo anno. Daqui passou a Ormuz, & de Ormuz voltou a Goa, obrando nestas duas Conquistas, o que já fica dito em cada huma dellas. Naõ viveo mais que trinta & oytto annos, & destes na Companhia sete, & seis meses, & na India cinco, & quarenta & seis dias. Se mais vivera, lograra nelle este Oriente outro Xavier. O Padre Provincial Manoel da Veyga desejou muyto delcobrir os seus ossos, & fazendote diligencia por elles no lugar, em que parecia fora sepultado segundo informações de pessoas antigas, naõ se achou mais que hum pedaço da cabeça.

*Suas  
virtudes.*

38

**R**esplandeceraõ neste admiravel Varaõ todas as virtudes de hum Missionario verdadeyramente Apostolico. Trazia o pensamento taõ firme em Deos, que entre as mayores occupações exteriores se lhe via arder o rosto, como se estivesse contemplando, & naõ obrando:

obrando: & confessa elle mesmo, que quanto mais se divertia nos ministerios de Martha, tanto mais se sentia recolhido em Deos: & sendo isto premio muyto singular da pureza da sua intenção, elle o attribuhio à graça commua dos Ministros Euangelicos na conversão dos infieis. A sua caridade com os proximos se pôde bem inferir de hum voto, que fez, de não se negar a trabalho algum, q̄ pudesse contribuir ao bem das almas, ou utilidade dos corpos em ordem á salvação das mesmas almas. Sabia accõmodar-se a todos com tanta destreza, & suavidade, q̄ apenas se sabe de peccador algũ com quem tratasse, que o não levasse a Deos. Era severissimo cõsigo em cilicios, em disciplinas, em dormir duas, & quando muyto, tres horas da noyte: em comer huma só vez ao dia, & passar muytas vezes dous, ou tres dias sem tomar bocado. Era tam pobre no vestir, que se admiravaõ os infieis de que homem, de tanta authoridade, & tam respeitado dos Portuguezes andasse como se fosse hum mendigo. Era tam humilde, que todo o bem, que em si conhecia, & tudo quanto obrava nos outros, attribuhia às orações de seus irmãos. Escrevendo da India ao Padre Diogo Miraõ Provincial da Provincia de Portugal se pinta deste modo: \*\* Ainda estou com mediocres forças, postoque sou hum bicho de tam vil, & bayxa materia, & tal, que se meus peccados não fossem, obrara Deos nosso Senhor por mim grandes cousas: mas não digo mais nesta parte por todos me conhecerem por quem sou. Peloque V. R. não deyxede me encomendar ao Senhor, para que eu cesse de offender com meus peccados a sua Divina Magestade, & deyxede me castigar conforme ao que minhas culpas merecem. \*\* Outra vez diz, que por suas maldades não mereceo ir a Japão: outras, que tam longe estava de fazer fruto nas almas, que o impedias: & que se algũ escrevessem delle o contrario, que lhes não dessem credito, como a homens que lhe queriaõ mal. Na estimação, & amor á Companhia de Jesu, cuydo que lhe não levou ventagem S. Francilco Xavier, como se pôde ver de huma carta, que escreveo de Ormuz aos Padres, & Irmãos do Collegio de Coimbra, na qual diz assim: *O charissimi in delicijs*, bemaventurada foy para mim a hora, em que Deos usou com seu servo de sua misericordia, tirandome da sez do mundo para me collocar *cum principibus populi sui*. Assim vos chamo a todos, & não com vozes submissas, senão bradando pelas ruas publicas, & pelas praças, *Venite, & videte quanta fecit Dominus anima mea*. Eu cantarey as misericordias de Deos eternamente, porque foy servido receber-me nesta fanta Cõpanhia revelada a nosso Padre Ignacio, & prin-

ciada por elle com seus nove companheyros. Oh quanto deve este peccador Gaspar ao Padre Mestre Simão, & a João, & a Moraes, que quasi à força me metêraõ nella! *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?* Eu não sey fazer outra cousa senão pasmar, & chorar. Que dirão aquelles, que na Companhia são perfeytos, se eu imperfeyto, & vil estimo tanto estar nella? Oh vinha santa, fundada no proprio conhecimento, plantada debayxo da Cruz de Christo, regada com seu precioso sangue, cavada pelos Martyres, cercada do muro dos Confessores, guardada das Virgens, honrada, & possuida por Christo, aindaque pareças muyto moderna, & ha pouco tempo transplantada da primitiva Igreja, es comtudo firmissima! Estende tuas raizes de hum a outro mar, abraçando a terra toda com o amor dos proximos, & com os trabalhos padecidos por elles. Quem na nossa Companhia não segue a Christo, & a Christo crucificado, *anathema sit*. Que semelhança póde haver entre as trevas, & a luz? *Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini.* \*\* Foy devotissimo das onze mil Virgens, & pouco antes de morrer encomendou aos Confrades da Confraria, que lhes havia fundado no Collegio de S. Paulo, as festejassem no seu proprio dia de vinte & hum de Outubro com muyta devoção, & solemnidade: & fez esta advertencia por temer se transferisse a festa por causa da sua morte.

*Estimação que delle fazião Gêtios, & Mouros.*

39 **D**Epois de São Francisco Xavier não ley que ouvesse outro da Companhia na India, que o igualasse na estimação, & conceyto dos Portuguezes. Hũa das suas mayores penas era não poder sahir a publico sem se ver tratado por todas as partes com reverencias de Santo. Era cousa ordinaria lançarem-se de joelhos diante delle a pedir-lhe a benção: & correrem às janelas, quando passava, para o verem, & lhe fazerem sua cortesia: & eralhe necessario para responder às saudações de todos andar sempre descoberto. Resolveose hum dia a pedir ao povo desistisse daquella devoção, & logo se arrependeo, temendo que não fosse humildade, senão amor proprio, porque sentia grande molestia em andar sempre com a cabeça ao Sol, particularmente em Ormuz, onde abraza os corpos com excesso. Elle mesmo escreveu, que desejava passar a regiões estranhas, & remontadas, onde não ouvesse Portuguezes, porque lhe cortava muyto pelo vivo a honra que lhe fazião a titulo de santidade. Dizia Jorge Cabral Governador da India, que recebia as suas cartas com tanta veneração, como se fossem de S. Paulo. E este mesmo titulo lhe dava o Padre Gonçalo Rodriguez. O Capitão



pitaõ, & a Cidade de Ormuz não tomavaõ resolução de impor-  
 tancia sem primeyro se aconselharem com elle. Disse hũa vez do  
 pulpito que cedo se iria de Ormuz; & a estas palavras se levanta-  
 rou hum brado commum do povo, que lhe pedia se não ausentasse:  
 porque por seus merecimentos conservava Deus aquella Ci-  
 dade, & sem elle a destruiria: & como logo veremos, profetiza-  
 raõ. As honras com que o recebiaõ, onde quer que churava, & os  
 muytos da principal nobreza que se offerciaõ a ir com elle até o  
 Japaõ, mostraõ claramente a estima, & reverencia de Santo em  
 que o tinhaõ. Os Mouros o chamavaõ: o graõ Caciz dos Portu-  
 guezes, o novo Joaõ Baptista filho de Zaquarias; & diziaõ que  
 no mundo havia sómente dous homens como elle: & não sey que  
 homens eraõ estes. As Mouras o mandavaõ tentar muytas vezes,  
 para terem delle, como impiamente criaõ, geração de homens san-  
 tos. Consta isto das suas mesmas cartas escritas a Roma por pre-  
 cepto de S. Francisco Xavier. Offerciaõ-lhe os Mouros riquissi-  
 mos pannos de seda, & algodão para se vestir, & nunca accey-  
 tava nada para si, até que caindolhe a sotana em pedaços pelas costas,  
 consentio em accey-  
 tar outra de esmola, & sobre quem o havia de  
 prover, ouve tam grande contenda, que se não puderaõ concertar  
 sem dividirem o preço por muytos. Quando de noyte o encon-  
 travaõ pela Cidade, lhe faziaõ tam grandes honras, que o mes-  
 mo Padre se admirava por lhes não merecer tanta cortesia a ef-  
 ficacia com que prégava, & disputava contra a sua seyta. E huma  
 vez entre outras o leváraõ de noyte ao terrado de huma famosa  
 mesquita com numerozo acompanhamento, & grande numero de  
 rochas accesas, descobriraõ-lhe todos os seus segredos, beyjando-  
 lhe entre-tãto, quem a maõ, quem o vestido, & fazendolhe incom-  
 paravel festa. No conceyto de Santo Ignacio eraõ tam grandes os  
 seus merecimentos, que mandando a profissaõ de quatro votos a  
 cinco, ou seis, remetia os mais ao arbitrio de S. Francisco Xavier,  
 & só ao Padre Mestre Gaspar a mandava dar expressamente. E se  
 bem as cartas do Santo Patriarca escritas a vinte & oytto de Ju-  
 nho de mil quinhentos & cincoenta & tres já o não acháraõ vi-  
 vo, serviraõ comtudo de canonizar a boa opiniaõ de suas esclare-  
 cidas virtudes com tam illustre testimonho depois da morte.

Anno  
 1552.  
 Chega a  
 Ormuz o  
 P. Gonçalo Rodri-  
 guez, &  
 o Irmão  
 Alvaro  
 Mendez  
 por hũ ef-  
 rupendo  
 milagre.

**4º** EM Janeyro de mil quinhentos cincoẽta & dous  
 estava já em Ormuz o Padre Gonçalo Rodri-  
 guez, homem de grandes prendas em virtude,  
 & saber, como veremos no discurso desta historia. Partio de Goa  
 a succeder ao Padre Barzeo, quando elle ainda navegava, sem ou-

tro viatico. fenaõ a sua pobreza, & a confiança em Deos, que nunca falta aos seus servos. Nos cincoenta dias que durou a viagem, se sustentava do que pedia de esmola aos passageyros ao pé do Sol. Apportou a Ormuz aos oytos de Dezembro do anno passado, & foy logo lançar-se aos pés do Vigario, & pedir-lhe a benção: & depois de ser seu hospede dous dias, se foy ao nosso Collegio de S. Paulo, donde todas as manhãs delcia a Cidade, por ser a nossa Igreja incapaz de se exercitarem nella os ministerios da Companhia. Começou a prègar na terceyra Dominga do Advento sobre aquellas palavras: *Ego vax ulamantis in deserto*: & sendo esta a primeyra vez que prègava, Deos lhe communicou tanta fagundia, que prègava depois todos os dias com admiravel espirito: & descendo esta primeyra vez do pulpito, lhe foyão dar as boas vindas os mais sabios do auditorio dizendo-lhe, *In es qui venturus es, Et non alium expectamus*. Proseguiu o Padre Gonçalo Rodriguez a mesma forma de viver de seu antecessor: porèm o seu principal desvelo foy applicar toda a industria para ver se podia converter a El Rey de Ormuz. Recevaõ-se os Monrqs tanto delhe, como do Padre Barzeo, & por mais diligencias que fez para fallar com El Rey, nunca foy admittido. O mesmo Capitaõ da fortaleza, ou porque naõ esperava outro fruto senaõ motins, & revoltas, ou por qualquer outra conveniencia, em vez de o ajudar, o impedia, atravessandolhe sempre novas difficuldades. Vistos estes estorvos tratou de conseguir por escrito o que naõ podia em pessoa, & fez hũa larga, & efficacissima carta em estylo, & linguagem Arabica, com as razões que lhe pareceraõ mais poderosas para persuadir a El Rey a estima da vida eterna sobre todos os interesses do mundo, quanto mais de hum pequeno Reyno. Mas nem esta traça lhe succedeo, ou porque a carta se naõ entregou a El Rey, ou porque lhe naõ tornaraõ a resposta. Estava neste tempo em Mascate o Irmaõ Alvaro Mendez recebido na Companhia pelo Padre Gaspar Barzeo; & este he o Padre da Companhia, de que falla Diogo do Couto na sexta Decada, livro decimo, capitulo segundo, o qual naõ querendo entregarse aos Turcos, como fizeraõ os mais Portuguezes, atravessou a Ormuz em hũa barquinha ligeyra. Sahiraõlhe ao encontro cinco galès Turquescas, que andavaõ por aquelle estreyto, & como vinhaõ à vela, & a remo, a poucos lanços a entraraõ. O Irmaõ posto de joelhos, recorreo a Deos por remedio: & os coffarios favorecidos do vento, & com toda a força dos braços naõ puderaõ vencer hum só palmo mais avante. Rayvosos com as detenças de tam

mila-

milagrosa remozza pegação dos arcos para o matarem às frechas das, porém as setas manifestamente voltavao para traz como rebatidas de alguma mão invisivel, & nem huma fo lhe rocou, lo grande a mesma dita os marinheiros Arábios, que attontos de ram evidente maravilha e convezitaõ a Ormuz a salvamento. Dividiraõ os dous companheiros entre si os officios, & as adigas. As disputas, as pregações, administrar os Sacramentos, & instruir os catecumenos, corria por cõta do P. Gonçalo Rodriguez: o serviço dos enfermos, o cuydado dos encarcerados, o ensino dos meninos, & outras obras semelhantes, tocavaõ ao Irmão Alvaro Mendez. Exercitaraõ pacificamente seus ministerios até o mes de Agosto, em que o Turco Pirbec General de vinte & cinco galés veyo bater a fortaleza de Ormuz, como conta Diogo do Couto já citado no capitulo terceyro. O Padre Gonçalo Rodrigues se recolheo à fortaleza, onde supprio com gèral satisfacção a falta, que todos choravaõ, do Padre Gaspar Barzeo. O Irmão Alvaro Mendes foy enviado ao Magostaõ por Capitaõ, & conductor de toda a gente Christãa inutil, que seriaõ quatrocentas almas, & nesta jornada até voltar a Ormuz depois do cerco levantado padeceo excessivas molestias. E ambos adoceraõ tam gravemente, que lhes foy preciso retirarem se a Goa. Puzeraõ os Turcos fogo duas vezes ao nosso Collegio de S. Paulo, & sempre se apagou por si mesmo, attribuiõdo elles este prodigio à valentia do Santo Apostolo, que defendia a casa com a sua espada.




CON-

# CONQUISTA QUINTA. DIVISAM SEGUNDA

Desde o anno de 1553. até o de 1563.

## SUMMARIO.

 *HEGA a Ormuz o P. Antonio Eredia. Passa a Ethiopia o P. Gonçalo Rodrigues. Da-se noticia da Ethiopia, gente, & costumes. Noticias da Rainha Sabã. Entra a Fé na Ethiopia. Dos monges, que nella ha. Como entrou neste Reyno a heresia. Primeyro Enviado de Portugal a Ethiopia. Embaxador de Ethiopia em Portugal. Patriarcado de Dom João Bermudes. Entra, & sabe de Ethiopia. Missão de doze Religiosos para Ethiopia. Viagem do P. Antonio de Quadros. Entra na Ethiopia o Padre Gonçalo Rodrigues, compoem hum tratado contra os erros dos Abexins. Volta de Ethiopia. Chega a Goa o Patriarca Joam Nunes Barreto. Entra em Ethiopia o Bispo D. Andre de Oviedo. Morre o Emperador em huma batalha. Occasião da missão da Cafraria. Descrição da Cafraria, & Rios de Cuama. Peyxes do Rio Zambeze. Povoaçãoens, & feyras dos Portuguezes. Noticia de outros Reynos. Imperio dos Bororos, & alagoa de Maravi. Clima dos Rios de Cuama. Aves, & animaes desta terra. Costumes dos Cafres. Minas de ouro. Das minas de prata. Seu descobrimento. Resumo da vida, virtudes, & morte do P. Gonçalo da Sylveyra. Trabalhos do P. Andre Fernandes em Otongue. Poderes aereos do Gambã de Otongue. Adoece o P. Andre Fernandes, & volta para a India. Informação do Padre Gaspar Soares sobre as doenças dos Rios. Persegue Adamãs Segued aos Christãos de Ethiopia, & foge destroçado em huma batalha. Cativeyro, liberdade, & morte do Irmão Fulgencio Freyre. Morte do P. Andre Gualdames às mãos dos*

dos Turcos. Vida do Patriarca D. João Nunes Barreto. Missam, & descripçam do Socotorá. Noticias de S. Francisco Xavier sobre a mesma Ilha.

I



OS vinte de Mayo de mil quinhentos cincoenta & tres entrão em Ormuz o Padre Antonio Eredia, & o Irmao Simaõ da Vera a succeder ao Padre Gonçalo Rodriguez, & ao Irmao Alvaro Mendez. Na viagem de Goa ao estreyto impetrão de Deos vento, que os livrou de morrerem no mar à pura tome. Enfermou logo de morte o Padre Eredia, & convalecido largou o Collegio de Saõ Paulo a hum devoto Ermitaõ, que nelle fazia vida solitaria: & à instancia dos moradores se recolheo à Cidade para evitar as continuas idas, & vindas por soes tam penetrantes, & nocivos: & junto ao Hospital tomou huma pobre casa, na qual perseverou cinco annos trabalhando pelo mesmo teor de seus antecessores. Abrio huma escola, onde aprendiaõ a ler, & escrever cincoenta meninos, dos quaes depois se valia em muytos exercicios de piedade. Converteo, & bautizou quatro Mouras concubinas del-Rey. Persuadio a muytos a largarem o mundo, & passarem à India a ser Religiosos em varios Conventos. Casou muytas mulheres, humas já perdidas, & outras em perigo de se perderem. Separou os Christãos dos infieis, & reduzio-os a viverem todos juntos em hum bayrro dos mais remotos da Cidade, vivendo antes confusamente nas mesmas casas com Mouros, & Judeos, donde lhes resultava grande detrimento naõ só nos costumes, mas ainda na Fé. Ao Padre Antonio Eredia succederaõ outros muytos até o anno de mil quinhentos sessenta & oytto, dos quaes dous morrerão, hum cegou, & todos adoeceraõ de sorte, que volrados a Goa, nunca mais convaleceraõ perfeytamente. A causa destas doenças era a falta dos remedios, & regalos, com que os seculares supportavaõ os excessivos calores da terra. No anno de mil quinhentos sessenta & oytto largamos o Collegio, ou Residencia de Ormuz, porque naõ respondia o fruto ao trabalho, que os Padres punhaõ em cultivar as almas, como diz S. Francisco de Borja terceyro Gèral da Companhia na instrucçaõ, que mandou ao Padre Gonçalo Alvarez, quando partio de Portugal por Visitador da India. Os Religiosos de S. Domingos ou estavaõ já pouco antes em Ormuz, ou succederaõ aos nossos; porèm tambem elles, para se empregarem com mayor utilidade em outras terras, largã-

Antio

1553.

1554.

*Chega a Ormuz o P. Antonio Eredia.*

largaraõ a Residencia aos de Santo Agostinho.

Anno  
1555.  
*Passa a  
Ethiopia  
o P. Gon-  
çalo Ro-  
driguez.*

2

**D**Eçamos mais ao Sul, & passemos do estreyto de Ormuz ao estreyto de Meca, ou mar Roxo, que corre entre Ethiopia, & Arabia do cabo de Guardafuy atè Suez: & do porto de Arquicoa acompanhemos atè a Corte do Preste Joaõ, Emperador de Ethiopia a Alta, ao Padre Gonçalo Rodriguez, que depois de convalecer em Goa da doença contraida no sitio da fortaleza de Ormuz navegou com mais alentado espirito a descobrir nova Conquista aos Ministros do Euangelho, & foy o primeyro da nossa Companhia, que entrou naquelle remontado Imperio Africano pelos annos do Senhor de mil quinhentos cincoenta & cinco. Mas antes que escrevamos o que obraraõ nesta gloriosa missaõ os Religiosos da Companhia de Jesu, he necessario dar huma breve noticia das cousas de Ethiopia, & da occasiaõ que ouve para entrarem nella os nossos Missionarios, remettendo os curiosos de mais diffusas relaçoẽs à historia gèral de Ethiopia a Alta composta com exactissima diligencia, & muyta verdade na mesma Ethiopia pelo Doutissimo Padre Manoel de Almeyda, Provincial, & Visitador que foy desta Provincia de Goa: & abreviada, ou para melhor dizer illustrada com excellente methodo, & admiravel estylo pelo eruditissimo Padre Mestre Balthesar Tellez, a quẽ seguirey em tudo por me naõ afastar hum ponto da verdade. E assim nas cousas pertencentes à Ethiopia naõ farey mais q̃ rēcopilar com a minha grossleyra pena o que elle escreveu mais largamente com a sua tam fina, & bem aparada. E ainda que pareça trabalho inutil tornar a estampar na lingua Portugueza o que anda ja impresso na mesma lingua sem acrescentar nada de novo, elegi por menos mal o superfluo, que o defectuoso, por ser cousa mais facil a quem ler esta historia cortar o que sobeja, do que supprir o que falta. Alẽm de que a mim me naõ parece desnecessario unir a parte ao todo, & huma parte tam principal do Oriente Conquistado, qual he o mais nobre Imperio da Africa Oriental.

*Demar-  
cação de  
Ethiopia*

3

**C**Hamase pois este Imperio da Ethiopia a Alta, ou sobre o Egypto, de que agora fallamos, Abassia; & os seus habitadores Abexins. O nome de Preste Joaõ, que os Europeos attribuirãõ ao seu Emperador, teve pouco, ou nenhum fundamento, & ou nalceo de informações erradas, ou de confundirem o Catayo com Ethiopia, porque dizem que no Catayo regiaõ da Asia havia hum Emperador Christaõ chamado Jonanão, o qual levava sempre diante a Cruz arvo-  
rada,

rada, como entre nós os Arcebispos, & por isso lhe chamãrão Presbytero Jonanaõ, & por abreviatura Preste Joaõ. Deste Emperador falla S. Antonino Arcebispo de Florença na terceyra parte da sua historia, titulo 19. cap. 8. Porém duvido se he tam fabuloso o Catayo, que nunca appareceo, por mais que o buscamos, como he o nome de Preste Joaõ no Emperador de Ethiopia. Naõ ha outro Catayo senaõ a China, como mostrou a experiencia ao Irmaõ Bêto de Goes depois de peregrinar tres annos em sua busca pelo mais aspero sertão da Asia: & na China nunca ouve Emperador Christaõ. Mas deyxada esta questãõ de nome, tratemos de situar o Imperio de Abassia. Os Geografos modernos dividem Africa em seis Regioes, convem a saber, Egypto, Berberia, Biledulgerit, Sarra, ou Libia, Nigrilas, & Ethiopia. Esta regioẽ de Ethiopia se divide ainda em superior, & inferior. A inferior comprehende a parte meridional de Africa, q̃ se estẽde da linha Equinocial para o Sul atè o cabo de Boa Esperança. A superior corre da linha para o Norte, & chama-se Alta, porque della desce o Nilo sobre o Egypto, & superior, por ser mais propinqua ao polo Arctico, que a nosso respeyto sobe tanto, quanto desce o Antartico. Nesta Ethiopia superior sugeyta à Zona torrida se esconde o Imperio dos Abexins, que medido ao cumprido, segundo as suas demarcações mais antigas, corria por linha direyta de Bergamõ, que està em oyto graos da linha para o Norte, até Focay, que fica antes de Suaquem em dezasete. Porém quando os nossos Missionarios lahiraõ desterrados de Ethiopia, já este comprimento era mais limitado, & chegava sómente até dezaseis graos de altura, hum grao acima de Macuã, que està em quinze. Naõ passa logo o grande Imperio do Abexim de cento & quarenta legoas Portuguezas, porq̃ naõ passa de oyto graos, & cada grao tẽ dezasete legoas & meya das nossas. A largura de Leste a Oeste terã outras cento & quarenta legoas, q̃ se haõ de contar de Bur Provincia do Reyno de Tigrê nas prayas do mar Roxo até Ombareã Comarca do Reyno de Gojaõ nas ribeyras do Nilo. Dêtro destes limites se comprehendem muytos Reynos pequenos, & algũas Provincias menores, que nunca tiveraõ Reys proprios, & saõ governadas por Viso-Reys, & Governadores postos pelo Emperador. Nunca tiveraõ os Abexins porto algũ no mar Oceãno, & no mar Roxo tinhaõ Macuã, que he huma ilha defronte de Arquico, primeyra terra firme desta Ethiopia, que està hoje nas mãos dos Turcos, aos quaes obedecem os moradores das terras maritimas entre Macuã, & Defalõ, q̃ tambem era outro porto da Abassia

menos

menos frequentado por ser de pouco fundo , mas até esse lhe tomaraõ os Turcos , privando aos Abexins de todo o commercio do mar , & tendo-os como reclusos , & enterrados entre as suas montanhas , & serranias. Naõ ha hoje em Ethiopia Cidade algũa que conste de edificios , & só ha algumas povoações, ou lugares permanentes , que apenas merecem nome de Villas. As casas todas são terreas, & de pedra, & barro, porém limpas , & apraziveis. A Cidade Real , & como cabeça do Imperio he o arrayal do Emperador , & convem-lhe este nome pela multidaõ de gente , & pela boa ordem que tem em a situar. Nas tendas levaõ as casas , os palacios , & as Igrejas , & mudaõ tantas vezes de sitio , quantas o pede ou a conveniencia , ou a necessidade, particularmente de lenha. E em huma palavra , vem a ser o arrayal huma Cidade portatil assim no tempo da paz , como da guerra. Antigamente foy muyto celebrada a Cidade de Acçum, ou Auxum, onde se coroaõ os Emperadores , a qual hoje está reduzida a huma povoação de cem vizinhos. Jazem as ruinas desta grande Cidade em quatorze graos & meyo , quarenta & cinco legoas pouco mais , ou menos ao poente de Maçuã.

*Clima de  
Ethio-  
pia.*

4 **O** Clima de Ethiopia he gèralmente tam frio , & temperado como he o de Portugal, com menos calmas no Estio, & sem o prejuizo dos dias caniculares, & mais temem os Abexins o frio, que a calma. As terras maritimas, que correm ao longo do mar Roxo de Maçuã até Danquali, tem o Inverno nos meses de Dezembro, & Janeyro , o qual chega até dez , ou doze legoas pela terra dentro. Mas entrãdo mais pelo sertão começa o Inverno á dez de Julho até o fim de Setembro , quasi como na costa da India da ponta de Dio até o Cabo de Comorim , onde entra o Inverno nos principios de Junho, & continuaõ as chuyas, ao ménos aqui em Goa, até Outubro. Pelo contrario na costa fronteyra de Arabia , que corre das partes do estreyto até as Ilhas de Curia Muria, o Inverno ao longo da costa he em Junho, Julho, Agosto, & Setembro, & no sertão da Arabia, de Novembro até Fevreyro como em Portugal. As terras deste Imperio, excepto Dambêã, são humas perpetuas , & altissimas montanhas, & raramente se faz jornada, em que se não encontrem montes tam altos , tam ingremes , & fragosos , que não podem hembrear com elles os mais affamados de Europa. Algumas destas serras , que ficaõ por si apartadas das outras , & são altissimas, cortadas todas a pique como se fossem trabalhadas ao picaõ , servem aos Abexins de fortalezas inexpugnaveis, a que elles



elles chamaõ Ambàs , & tem em cima agua , & planicie onde vivem os moradores. A terra, gèralmente fallando, onde se póde cultivar , he muyto fertil , & dà tres novidades no anno , trigo , cevada , & milho , & muytos legumes dos que se daõ em Portugal. O mantimento ordinario he huma sementinha , a que chamaõ Tef , muyto mais miuda que a mostarda, porèm compridinha , & muyto delgada. Tem as mais das ervas cheyrosas , & medicinaes de Europa , muyto algodão , limões , cidras , laranjas , pecegos , canas de assucar muyto grossas , & saborosas, figos, & poucas uvas, das quaes não fazem vinho. O seu vinho se compoem de cinco, ou seis partes de agua , & huma de mel. Ferve com hum punhado de cevada torrada , & depois lhe lançaõ huns pedacinhos de certo pao , a que chamaõ sardó , o qual em cinco, ou seis dias lhe modifica a doçura do mel , & o qualifica de forte, que bebido em muyta quantidade perturba o juizo , como faz tambem a Garapa do Brasil. Dos animaes domesticos tem todos os de Europa , & copiosas manadas de boys muyto grandes, & vaccas fermosissimas, em que consistem todas as suas riquezas. Dos montezes tem elefantes , leoões , tigres , onças , lobos , raposas , bogios , gatos do mato , & de algalia , lebres, coelhos , & sobre todos o Giratacachem , que excede muyto a grandeza dos elefantes, & com muyta facilidade passaõ os homens a cavallo por bayxo delle : as mãos tem altura de doze palmos , os pès menos alguma couza ; & como se sustenta da erva do campo , tem o pescoço tam comprido, que póde descer à terra. Não he tam envolto em carnes como o elefante, & parece-se mais ao camelo , q a qualquer outro animal. No tocante aos passaros , & aves do ar , ha na Ethiopia quasi todas as de Europa. Ha ferro , & chumbo , & algum ouro que desce pelos rios em graõzinhos miudos como aljofar : & não ha na terra outra moeda para o commercio dos estrangeyros senão este ouro que daõ a pezo. Ha certas rochas nos confins dos Reynos de Tigrê , & Hangot, que saõ minas perpetuas de sal, das quaes cortão ao machado huns como ladrilhos, que saõ a mais gèral, & ordinaria mercadoria , & he quasi a moeda corrente do paiz. Dos rios basta dizer que nasce neste Imperio o famoso Nilo, cuja fonte tam occulta , & tam procurada dos antigos descobrião os Padres da Companhia no meyo do Reyno de Gojaõ em doze graos da linha Equinocial para o Norte. E com ser indubitavel este descobrimento , ainda em Roma na praça Anaona persevera hũa estatua de pedra do rio Nilo com hum panno lavrado da mesma pedra lançado sobre a cabeça, para mostrar o segredo do seu principio,

cipio , sem haver hum cortesaõ , que por credito da verdade lhe mande notificar que se descubra , pois já o apanhamos em descuberto.

*Nações diversas de Ethiopia, suas inclinações, & costumes.*

**S** Habitaõ estas terras Christãos , Mouros , Judeos, & Gentios. Os Gentios vivem principalmente no Reyno de Gojaõ ; huns são Agaus, outros Gongãs , outros Gafates , & tambem muytos Galas , que ajudaõ nas guerras aos Abexins contra outras castas de Galas mais barbaros, de q̄ logo fallaremos. Dos Judeos ha muytos em Dambê , & vivem de tecer pannos , & fazer zargunchos , & arados, porque são grandes terreiros. Desceo esta gente a Ethiopia ou no cativeyro de Salmanasar , ou depois de serem lançados de Judea no tempo de Flavio Vespasiano , & Tito. Conservaõ ainda suas Biblias Hebreas , & cantaõ bem mal os Psalmos nas suas synagogas. Os Mouros vivem por todo o Imperio de mistura com os Christãos , & são quasi a terceyra parte de Ethiopia. Destes huns são lavradores , & outros mercadores , que levaõ o ouro aos portos do mar Roxo , & voltaõ ao ferto com sedas , & roupas. Os Mouros fallaõ a sua lingua Arabiga, os Judeos a Hebrayca já corrompida , os Christãos , & Gentios a propria de cada hum dos Reynos em que nascéraõ : & não sã os Reynos , mas ainda as Aldeas são tam differentes nos dialectos, como Italia de França: corre porẽm entre todos os nobres, & bem entendidos a lingua Amaharâ , que he a propria do Emperador. Quanto às feyçoens , os Abexins gèralmente fallando são bem feytos, de boa altura, narizes afilados , beyços delgados , cabellos crespos, & revoltos, que untaõ de manteyga , & retorcem em muytas tranças miudas. As cores não são tam pretas como as de Guinë, porẽm pouco menos. São de bom entendimento, bem inclinados, & facilmente perdoã as injurias. São preguiçosos , varios, inconstantes, faceis no jurar, & pouco escrupulosos em quebrar os juramentos. A cada passo se levantaõ contra o Emperador , & se depois de sugeytos pedem perdaõ , ficaõ amigos como d'antes. Nada tem de crueis , & ordinariamente resolvem as pendencias , não à ponta da espada , senão ao pezo do bambû. Bambû he huma canna grossa, & maciça. Toda a sua justiça he verbal sem as trapassas das nossas papeladas, que tanta gente levaõ ao inferno , particularmente na India. Em todos os seus pleytos tomaõ logo juizes louvados , ou recorrem ao Senhor da terra , & dadas verbalmente as razões de parte a parte , ouvem a sentença , & estaõ por ella sem mais embargos, appellações, ou agravos. Grande cousa seria, se ouvesse em Portugal

• tugal alguma reforma neste ponto. Seriaõ menos as despezas do dinheyro, & os perigos da consciencia, alèem de se evitar a summa molestia de se gastar a vida por cartorios, & tribunaes. Haja embora juizes letrados, haja leys escritas, de-se a sentença pelos livros, mas não seja cada sentença hum tomo. O remedio destes inconvenientes bem o póde descobrir a experiencia dos Juristas, & bem o póde applicar a soberania dos Reys. O vestido da gète vulgar são huns calções compridos à Mourisca, & hum panno, que de dia he cappa, & de noyte lençol. Os mais ricos trazem suas bayas abertas atè a cinta. A cama he hum couro, & o travesleyro huma forquilha, onde recostaõ o pescoço, porque a cabeça fica em vaõ por não descomporem os cabellos, que trazem muyt enfeitados, como já disse, com varios modos de tranças. Alguns dos mais graves tem seus catres precintados de correas, & sobre as precintas estendem o seu couro, ou algũas colchas de seda, se são Principes, & grandes Senhores. Estes mesmos catres lhes servem de cadeyras, nem o Emperador tem outro trono senão o seu catre. As armas de que usão são zargunchos, & rodela de pelle de bufaro do mato. Zargunchos são hũas meyas lanças, que lhes servem de arremessoës ao longe, & ao perto de espadas. Os mais nobres tem suas espadas de vestir, & seus crizes, ou adagas. Usão tambem de bolotãs, que são humas maças de pao duro, & pezaço, & já tem algumas espingardas. Os de cavallo pelejaõ com lanças curtas, & montaõ com muyto ar à gineta com os estribos à bastarda, nos quaes não metem mais que o dedo polegar. E isto basta para termos bastante noticia da terra em que entramos, & da gente de que havemos de fallar. Vamos agora ao ponto da Religiaõ, que conduz mais ao nosso intento.

**6** **E** Ntrou o conhecimento do verdadeyro Deos em *Noticias da Rainha Sabà.*  
Ethiopia por meyo da Rainha Sabà em Jerusa-  
lem, mais de mil annos antes do Nascimento de

Christo. Esta Rainha segundo a opiniaõ mais verosimel, era juramente Senhora de Ethiopia, & daquella parte da Arabia, que lhe està fronteyra da outra banda do mar Roxo, assim como os Reys de Ormuz tinhaõ parte de seus Estados na Persia, porque eraõ senhores da Provincia de Magostaõ, & parte na outra costa da Arabia, na qual possuhiaõ Mascate, Catifa, & outras terras. E ainda hoje os Reys da Persia tem alguns Principes tributarios no lertão da Arabia. Que fosse Rainha de Ethiopia se prova da tradiçaõ gèral dos Abexins, & de hum seu livro muyto antigo, & recebido entre elles como canonico, de hũ lugar pequeno junto

Part. I.

Yyy ij

à Cis

à Cidade de Auxum no Reyno de Tigrê, que se chama Sabâ, ou Sabaim, no qual nasceo, como elles dizem, a Rainha Sabâ: de outro lugar alli perto chamado Azebô, que diz com o nome de Azeb, que em Arabigo val o mesmo que vento Sul: & os Abexins chamaõ a esta Rainha Neguesta Azeb, isto he, Rainha do Sul, como lhe chamou Christo no Capitulo doze de S. Mattheos. E a meu juizo naõ lhe deo Christo este titulo por ficar Arabia, & Ethiopia ao Sul de Jerusalem, onde Christo fallava, senaõ por ser este o mesmo titulo, q̄ lhe davaõ os Abexins quando reynava, porque era Senhora ou por conquista, ou por herança, da parte mais Orietal da Africa inferior, q̄ corre da linha para o Sul, & he a parte de terra mais Austral de todo o nosso hemisferio: assim como El Rey D. Manoel, sendo propriamente Rey de Portugal, se podia chamar por excellencia o Rey da India, pela ter descoberto, & conquistado. Tãbẽ era cousa muy factivel uniremse por matrimonio as duas casas Imperiaes de hũa, & outra Africa, casãdo se algũa filha do Emperador de Monomotapa cõ o Emperador da Abassia, & nascer deste matrimonio a Rainha Sabâ herdeyra de ambos os Imperios: & teria o titulo de Rainha do Sul, por ser a primeyra Princesa Abexina, q̄ reynou em Monomotapa. De sorte q̄ o titulo de *Regina Austri*, naõ o tomãraõ os Abexins de Christo, Christo o tomou dos Abexins. Mas ou fosse por conquista, ou por herança, que esta Rainha senhoreasse os Reynos da nossa Africa inferior, se prova do que refere o insigne historiador Joaõ de Barros, Decada primeyra, livro decimo, capitulo primeyro.

Conti-  
nuãdo.

7 **D** Iz pois este Author que no Reyno da Butua ha humas minas das mais antigas daquelles paizes postas em campo razo, no meyo do qual se levanta huma fortaleza quadrada, toda de cantaria muy bem lavrada por dentro, & por fóra, de pedras de maravilhosa grandeza unidas sem cal: a largura da parede he de mais de vinte & cinco palmos, sendo que naõ he tam alta quanto demanda esta largura. Sobre a porta do edificio està hum letreiro de caracteres incognitos aos Mouros mais eruditos de Sofala. A' roda em alguns outeyros estaõ outros edificios do mesmo lavor, & entre elles huma torre de mais de doze braças. A todos estes edificios chamaõ os da terra Simbaoê, isto he, Corte. Esta obra naõ pôde ser de Cafres barbaros, cujas casas todas saõ de madeyra; nem por aquellas partes ha edificio algum antigo, ou moderno: antes os Cafres dizem que he obra do diabo, por ser muyto sobre a arte huma, como ellês imaginaõ. Os Mouros confessãraõ que naõ  
era

era sua por ser mais antiga que Masamede, & diziaõ que a nõssa fortaleza de Sofola naõ era coufa para se comparar com ella: & como Joaõ de Barros por informaçaõ sem duvida de alguns Portuguezes dos que entrãraõ em Ethiopia affirma, que estes edificios sãõ muyto semelhantes aos da Cidade de Auxum na Abassia, que foy a Corte da Rainha Sabâ, & sua fundaçaõ depois de vir de Jerusalem, como he tradiçaõ certissima entre os Abexins, fundamento temos para dizer, que a fortaleza da Butua era a Corte da Rainha Sabâ na Cafraria, & que destas minas tirou aquella infinidade de ouro, *aurum infinitum nimis*, que levou a Jerusalem, porque o ouro nunca abundou em Ethiopia senaõ por fama, & muyto menos na Arabia. Além disto Christo Senhor nõsso diz: que esta Rainha fora dos fins da terra, *Venit à finibus terra*, & o fim da terra para a parte do Sul, onde ella reynava, he o Imperio de Monomotapa, por ser o mais Austral de toda a terra, que entãõ estava descuberta. Paraque se naõ duvidasse de que Reyno do Sul fallava, acrelcentou o Senhor que fora do fim da terra, isto he, da parte mais Austral do mûdo. Estes edificios da Butua distãõ de Sofola por linha direyta cento & setenta legoas pouco mais, ou menos em altura de vinte para vinte & hum grãos do Sul. Além do ouro podia levar de Sofala muyta quantidade de aljofar, que os Portuguezes descobriraõ naquelle mar o anno passado de mil seiscentos noventa, & seis, & já vimos algum em Goa: & pôde ser que estas fossem as pedras preciosas, de que falla a Escritura.

8 **Q**ue esta Rainha dominasse tambem na Arabia, *Conti-*  
 se prova naõ do nome de Sabâ, porque temos *nuãõ.*  
 outra Sabâ em Ethiopia, senaõ da immensidade de aromas que offereceo a Salamaõ: & he coufa notoria, que a Arabia abunda de incenso, & myrrha. Caminhando pela Arabia cativos os Padres Pero Paes, & Antonio de Monserrate da nõssa Companhia no caminho de Xaer a Senaan, viraõ humas grandes, & antiquissimas ruinas de edificios velhos, & perguntados os moradores por aquellas antigualhas, responderãõ que fora antigamente aquelle lugar o recolhimento dos gados da Rainha Sabâ. Nos livros de Ethiopia se chama tambem esta Rainha Maquedà, & dizem os Abexins, que Maquedà he nome Arabigo. Teve logo esta Princeza tres nomes correspondentes aos tres dominios. O de Sabâ allude à terra da Abassia em que nasceo: o de Neguesta Azeb à Africa Austral, que ou herdou, ou conquistou; & o de Maquedà aos Estados, que por algum destes titulos possuia na Arabia. Mas como podia esta Rainha ter juntamente Corte na

Cidade de Auxum, & nas minas da Butua? porque na Arabia maritima a respeyto de Ethiopia não pôde haver difficuldade, pela pouca largura do mar Roxo, que em partes tem menos de tres legoas. Auxum está situada em altura de quatorze graos & meyo da linha para o Norte, a Butua em vinte pouco mais, ou menos da linha para o Sul; vão logo ao menos trinta, & quatro graos de huma Corte à outra, que reduzidos a legoas Portuguezas montão quinhentas & vinte & sete legoas, fôra a largura dos meridianos, que he muy comprido caminho para huma mulher delicada. Respondo que bem comprido he o caminho dos fins da terra até Jerusaleem, & a não ser tam comprido, não teria tanta energia o argumento de Christo: & mulher tam andeja, & curiosa, que do cabo do mundo foy a Jerusaleem só por ouvir a sabedoria de Salamaõ, tambem teria estamago para atravessar tantas legoas, & ainda mais, a encherse de infinito ouro nas minas de Cafraria, particularmente indo sempre pelos seus Estados acompanhada dos seus exercitos, segundo o costume de Ethiopia, adorada, & regalada dos vassallos, que de caminho visitava. E esta jornada seria só hũa vez na vida a fundar aquella fortaleza para segurança das minas, & a dar ordem à saca do ouro, q se havia de fazer ou do porto de Sofala ao mar Roxo, ou pelo interior do serraõ: & quando voltasse, deyxaria em seu lugar algum superintendente. A distancia dos meridianos, se me não enganaõ os mappas, não he muyta, como se pôde ver do intervallo entre o meridiano de Sofala, & o de Maçuã, porque, como já dissemos, Auxum jaz ao poente de Maçuã quarenta & cinco legoas.

*Conti-  
nuão.*

9 **A** Crescento agora, que nestas minas de Sofala ouvio a Rainha Sabã a fama de Salamaõ, & daqui carregada de ouro, & de perolas, foy buscar sempre pelas suas terras os portos de Ethiopia no mar Roxo, donde passou à costa da Arabia, & carregando os camelos de aromas, & outras riquezas, subio finalmente a Jerusaleem. E a esta viagem tam prolongada alludio Christo, quando disse que viera do cabo do mundo: porque quem está na Palestina, & sabe a extensaõ das terras, & falla seriamente, não chama cabo do mundo à Ethiopia sobre o Egypto, & muyto menos à Arabia. Mas como podia a Rainha Sabã ouvir nas minas de Sofala a fama de Salamaõ, que a moveo a emprender este caminho? Por ser Sofala o porto mais propinquo, & accommodado para o resgate do Ouro às armadas do mar Roxo, donde sem duvida sabia a de Salamaõ, porque desembocado o estreyto, & dobrado o cabo de Guardafuy,

da fuy , que está em doze graos, & hum terço da banda do Norte, não tinhaõ mais que ir costeando Africa até Sofala , que está em vinte da banda do Sul. E da gente desta armada, que eraõ vassallos , & criados do mesmo Salamaõ, & haviaõ de ir às minas a resgatar o ouro, se podia a Rainha informar com toda a certeza de quanto desejava saber. Conduzia mais esta armada além do ouro, prata, marfim, pedras preciosas, lenhos Thyinos, bogios, pavões. De prata abundaõ as minas da Chicova na Cafraria, que ha pouco descobriãõ os Portuguezes, como diremos em seu lugar, & já entaõ estariaõ descubertas aos Cafres, que por mais de cem annos as encobriãõ aos nossos com medo de que lhes tomássemos a terra. Marfim he infinito por toda aquella costa, & de Sofala, & Mombaça o conduzimos á India. Aljofar, como já dissemos, ha muyto em Sofala, & a mais pedraria se podia comprar aos mercadores da India, que commerciavaõ no mar Roxo. Bogios não faltaõ em Sofala, porém os mais estimados, por serem muyto pequenos, & galantes, são os de Mombaça, porto que podiaõ tomar facilmente assim da ida, como da vinda. Pavoës não me consta que os haja em Sofala, nem pelos rios de Cuama, porém ha outras aves, a que os Portuguezes chamaõ Coronas, muyto semelhantes aos pavões, & da mesma grandeza, & altura, & com seu penacho no alto da cabeça, mas curtos de cauda, & estas deviaõ ser as aves, que os Judeos chamãraõ pavões pela semelhança, assim como nós pomos às frutas da India os nomes das frutas de Europa, que de algum modo se parecem com ellas. Isto supposto, para que havemos de ir buscar Ophir ao Pegù, & muyto menos com Arias Montano, se a temos em Sofala com toda a formalidade, excepta a do vocabulo, que em nenhuma parte se descobre. Se Ophir fosse no Pegù, ou em qualquer outra parte da India dentro ou fóra do Ganges, era impossivel não levar a armada grande carga de especearia, que foy sempre a principal substancia do commercio Indiano, & se assim fosse, não he crível que a Escritura não fizesse menção della, particularizando bogios, & pavões; salvo se quizermos dizer que os Judeos não gostavaõ da especearia tam appetecida do mundo todo.

10 **P**Orém deyxada esta questãõ, voltemos à Rainha Sabã, q̄ segundo a tradiçaõ constante dos Abexins, & dos seus livros, tornou de Jerusalem a Erhiopia pejada de Salamaõ a titulo por ventura de Esposa, & pario hum filho, a que poz por nome Menilehec, o qual já crescido foy a Jerusalem a ver seu pay, de quem foy bem recebido, & o fez

*Entra a Fe de Christo em Ethio- pia.*

fez ungir, & jurar na Sancta Sanctorum por Rey de Ethiopia, & depois de muy bem instruido na Ley de Deos, que havia de introduzir nos seus Estados, lhe deo ampla comitiva de officiaes, & criados da casa Real de Judà, & hum summo Sacerdote. com Levitas, & Ministros muy doutos na Ley de Moylés para formarem entre os Abexins huma nova Republica assim na ordem politica, como no culto religioso. Com a entrada deste Rey, que por outro nome se chamava David como seu avó, recebêraõ todos em Ethiopia o conhecimento do verdadeyro Deos, & ainda depois de serem Christãos observáraõ até hoje o rito da Circuncisaõ, & a guarda dos Sabbados. Nesta Ley perseveráraõ os Abexins até voltar de Jerusaleem aquelle Eunuco valido de Candace Rainha de Ethiopia bautizado por S. Philippe o Diacono, como se conta no capitulo 8. dos Actos dos Apostolos, o qual foy o primeyro, que levou aos seus nacionaes a luz do Euangelho. Assim estiveraõ os Abexins com huma noticia confusa da Ley de Christo sem Sacerdotes, nem Bispos até o tempo de S. Athanasio, que foy assumpto á cadeyra de S. Marcos em Alexandria pelos annos do Senhor de trezentos & vinte & seis. Este esclarecido Patriarca ordenou a S. Frumencio em Bispo de Ethiopia: & este Santo Bispo amplificou muyto naquella regiaõ a Ley Evangelica com sua doutrina, & milagres, & deste tempo por diante começou a florecer na Abassia a Fè Catholica. As armas dos Emperadores para se mostrarem Christãos, & descendentes da casa Real de David, he hum leão posto em dous pés com huma Cruz na mão direyta, & na orla este letreyro: *Vicit leo' de tribu Juda.* E naõ tem que envejar estas armas às mais antigas, & nobres da Christandade. Da prègação de S. Matheos nesta Ethiopia naõ tem os Abexins noticia alguma, & dizem que as nossas historias se devem entender da Ethiopia bayxa, que se vay estendendo pelo sertão de Suaquem até o Egypto.

*Dos Mõ-  
ges de  
Ethiopia  
D. Hieronymus  
Epist. 17.*

**II** **Q**UANTO ao tempo em que entrou a vida Monastica naquelle Imperio, sabemos que já em vida de S. Jeronymo, que nasceo no anno de trezentos quarenta & dous, & morreo no anno de quatroçētos & vinte, havia Monges em Ethiopia, & suspeytamos q̄ entráraõ em companhia de S. Frumencio, & eraõ sem duvida da Ordem de S. Antaõ, que ainda vivia. E depois da morte de S. Jeronymo cincoenta, ou sessenta annos se povoou o Imperio de Monges da mesma ordem, que foraõ da Grécia, & do Egypto: & os livros de Ethiopia fazem particular mençaõ de nove, que paráraõ no Reyno de Tigre,



Tigre, & cada hum delles levantou hũa Igreja de seu nome. No sexto seculo depois do Nascimento de Christo tiveraõ estes Mõges hum grande reformador, de nação Abexim, que se chamou Tecla Haymanot, isto he, planta da Fè, de quem se contaõ raras virtudes, & obras maravilhosas. Outro seu reformador foy Abbâ Eustatêus natural do Egypto, & ambos procederaõ da Religiaõ de S. Antaõ. Nestas duas Religioes de Tecla Haymanot, & Abbâ Eustatêus se dividem todos os Monges de Ethiopia, & todos trazem seu escapulario, a que chamaõ Asquemâ, o qual consta de huma trancinha de tres tiras de couro ordinario, & vermelho lançadas ao pescoço, & rematadas em hũa argolinha de ferro metida em huma correa com que se apertaõ. No mais cada hũ veste, ou como póde, ou como quer. Todos trazem na maõ hũa Cruz de pao, ou ferro, ou bronze. Naõ ha entre elles modo algum de claufura, & cada Mosteyro he como huma Aldea, ou Villa junto de alguma Igreja, & cada hum dos Monges tem sua casinha, ou casinhas de pao, ou pedra, & barro, cuberta de palha com sua cerca, ou lêve, & tem suas lavouras, & tudo o mais como qualquer lavrador secular, repartindose entre todos as terras do mosteyro. Vaõ cantar à Igreja suas horas canonicas, & fazem seus jejuns, & penitencias. Os Superiores, a que elles chamaõ mestres, naõ podem ser casados, & procedem com mais cautela; porém dos outros os que saõ casados saõ os mais observantes.

12 **N**Aõ nos consta de certo o tempo, em que entrou a heresia de Dioscoro, & Eutyches em Ethiopia; mas como aquellã Igreja se governava por Bispos, a que elles chamaõ Abunâs, mandados, & ordenados pelos Patriarcas de Alexandria, conjecturamos, que obedeceo à Igreja Romana pela mayor parte, até os annos de seiscentos & dez, & seiscentos & vinte, nos quaes presidiraõ na cadeyra de Alexandria S. Elogio, & S. Joaõ Elmoler. E he boa prova disto a estimação que fazem os Abexins de S. Gregorio Magno, que floreceo pelos annos de seiscentos. E ainda alguns annos depois de prevalecerem os Patriarcas hereges em Alexandria perseveraraõ os Abexins na Fè Romana, porque Tecla Haymanot nasceo pelos annos de seiscentos & dez, ou seiscentos & vinte, & diz a sua vida que sendo menino de quinze annos o levãraõ o seus pays ao Abunâ Kirilos, que era Patriarca em Ethiopia, quando governava em Alexandria Abbâ Benjamim herege Eutychiano: & como foy tam grande Santo, naõ podia ser inficionado de heresias,

fias , nem reformar com tanta aceytação , & applauso a vida monastica, se o scisma estivesse ja introduzido nos seculares. E S. Ildelfonso , que floreceo pelos annos de seiscentos & cincoenta he venerado por Santo em Ethiopia com o nome de Decios, Predominando porèm em Alexandria , & por todo o Egypto a heresia do impio Dioscoro , que enganado do perverso Abbade Eutyches negou em Christo Senhor nosso duas naturezas , & duas vontades , tambem Ethiopia seguiu os erros dos seus Abunàs , que vinhaõ pervertidos com os falsos dogmas dos Patriarcas Alexãdri- nos. Pelos annos de mil quatrocentos & trinta & nove, no fim do Concilio Florentino , chegãraõ a Roma com os Armenios algũs Abexins mandados pelo Emperador Zarà Jacob , os quaes fizeram profissãõ da Fé Catholica , aceytãraõ , & levãraõ consigo letras de uniaõ com a Igreja Romana , como diz o Cardeal Baro- nio: mas esta uniaõ naõ devia de ter effeyto, ou por morrer o Em- perador Zarà Jacob , ou por outro qualquer incidente. Naõ refiro os erros dos Abexins por serem innumeraveis , & basta dizer que em todos os Sacramentos tem erros substanciaes , alèm de naõ admittirem o da Confirmação , & Extrema Unção. Já sahio a luz o Bran Haymanot , isto he , luz da Fè , composto pelo Il- lustrissimo Dom Affonso Mendez ultimo Patriarca sagrado de Ethiopia , no qual se pòdem ver refutadas com admiravel erudi- ção , & doutrina todas as ignorancias daquelles cegos , & obstina- dos scismaticos.

*Primey-  
ro En-  
quiado de  
Portugal  
a Ethio-  
pia.*

**13** **V** Ejamõs agora com a brevidade possivel os meynos que Deos tomou para reduzir o Imperio da Abassia à obediencia do Pontifice

Romano Pastor universal de toda a Igreja. Descuberto já o cabo de Boa Esperança , mandou o prudentissimo Rey D. Joãõ o II. no anno de mil quatrocentos oytenta & sete chamar a Pedro da Covilhãa , & Affonso de Payva noticiosos da lingua Arabica , & lhes ordenou viessem por terra à India descobrir hum Rey Christaõ , a quem chamavaõ Preste Joãõ , & ver se pelo mar Oceano se podiaõ conduzir a Portugal as especiarias , que pelo mar Roxo passãvaõ ao graõ Cayro, & Alexandria, & dalli pelo Mediterraneo a Veneza. Obedecẽraõ os valerosos , & leaes Portuguezes ao seu Rey, passãraõ de Lisboa a Napoles, de Napoles a Rodes , de Rodes a Alexandria , de Alexandria ao Cayro , & do Cayro ao porto de Toro no mar Roxo. Aqui se dividiraõ, o Payva para a terra de Ethiopia, donde voltou ao Cayro, & alli morreo. Pedro da Covilhãa para a India , & depois de ver Cananor , & Calecut, apor-  
tou

rou a Goa, donde navegou para Sofala, & de Sofala tornou à Cidade de Adem na boca do estreito do mar Roxo da parte da Arabia Feliz: daqui se embarcou para o Cayro, onde soube que seu companheiro Affonso de Payva era falecido de pouco na mesma Cidade. Estando ainda no Cayro escreveu a El Rey D. João por via de dous Judeos, que pelo Oceano podião as naos Portuguezas chegar à India, & que o Preste João tam celebrado não podia ser senão o Emperador de Ethiopia, porque era Christão, & tinha ordens sacras, (como na verdade tem de Diacono) além de ser senhor de Arquico, onde Marco Paulo Veneto no seu Itinerario lhe assentava a Corte. Escrita esta carta, que alvoroçou toda Europa, se poz outra vez a caminho para Ethiopia, & no anno de mil quatrocentos & noventa chegou à Corte do Emperador Esconder, ou Alexandre, a quem entregou huma carta del Rey D. João, & nunca mais sahio daquelle Imperio, por ser politica dos Abexins reterem os Europeos que nelle entravaõ.

14 **N**O anno de mil quinhentos & cinco, quando o grande Albuquerque embocou o estreito do mar Roxo, & vio no Ceo o glorioso estã-  
*Embaxador de Ethiopia em Portugal.*

darte da Santa Cruz para a parte de Ethiopia, retumbou de tal sorte por aquellas costas o eco das vitorias Portuguezas, que chegou aos ouvidos de Helena Emperatriz da Abassia, que governava na minoridade de David, & como era Princesa de alto coração, & estava bem informada das grandezas dos Reys de Portugal por Pedro da Covilhãa, que ainda entãõ vivia, mandou hum seu Enviado chamado Matheos Armenio com huma carta ao venturoso Rey D. Manoel a procurar a sua amizade, & por final de que professava a mesma Ley, lhe remetteo hũ pedaço do lenhõ da Vera Cruz. Chegou Matheos a Lisboa, & entregou as cartas a El Rey, que o recebeu com honras de Embaxador, & como era tam magnifico, & tam Catholico, ordenou logo hũa solene embaxada em resposta desta com intento de unir Ethiopia com Roma. Escolheo por Embaxador a Duarte Galvão, pessoa de grandes prendas em nobreza, prudencia, & valor, & afinoulhe por companheiro hũ honrado Capellaõ seu chamado Francisco Alvarez, homem de muyta sinceridade, virtude, & prudencia, & com ricos, & custosos presentes os enviou ao Emperador David, & à Emperatriz Helena sua tutora. Morreo Duarte Galvão já dentro do mar Roxo na Ilha Camarame, & com isto cessou a embaxada atè o anno de mil quinhentos & vinte, em que o Governador Lopo Vaz de Sequeyra apportou a Maçuã com grossa armada,

mada, & querendo dar cumprimento às ordens Reaes escolheu por Embayxador a D. Rodrigo de Lima em suplemento do Galvão, & o mandou com o Padre Francisco Alvarez, & mais algũs Portuguezes à Corte do Emperador, que os recebeu com grande festa, & significações de amor, & mostrou estimar muyto a embayxada. No anno de mil quinhentos vinte & seis sahio o Embayxador despachado de Ethiopia com os mais Portuguezes, & por que estando elles ainda lá, souberão em como era falecido o felicissimo Rey Dom Manoel, escreveo de novo o Emperador David huma carta a El Rey Dom Joaõ III. seu filho, & successor, & lhe mandou hũa coroa de ouro, & prata, & por seu Embayxador hum monge authorizado por nome Zagazà Ab, por quem tambem escreveo ao Papa Clemente VII. reconhecendo-o por Vigario de Christo Senhor nosso, & por cabeça de toda a Igreja Catholica: & foy esta embayxada muy bem recebida de sua Santidade.

*Patriar-  
cado de  
D. Joaõ  
Bermu-  
dez.*

**15** **N** Este estado estavaõ as cousas de Ethiopia, reynando o Emperador David, quando lhe entrou pelas terras Ahamed Mourõ muy temido, & poderoso, por alcunha o Granhe, por ser esquerdo, & como rio impetuoso foy assolando todo o Imperio. Vendose o triste Emperador sem poder bastante para rechaçar tam vitorioso inimigo, perdidas já muytas terras, & batalhas, tratou de mandar pedir soccorro à India aos Portuguezes, & tambem a Portugal, & a Roma. Para esta empreza poz os olhos em hũ dos companheyros de D. Rodrigo de Lima, que lá tinha ficado, & se chamava Mestre Joaõ, & o enviou a Roma a dar segũda vez obediencia ao Summo Pontifice, & quiz q̃ o mesmo Enviado para ir mais obrigado fosse o Patriarca, ou Abunâ de Ethiopia por ser Catholico, & para mostrar com este bom principio a resoluçãõ com que ficava de sugeytarse à Cadeyra de S. Pedro. Era o Mestre Joaõ leygo neste tempo, & logo se ordenou de todas as Ordens com o Abunâ Marcos, que ainda vivia, o qual por ser affeyçoado à Fé Romana, o nomeou por seu successor, & elle aceytou a dignidade com condiçãõ de ir a Roma ratificar tudo com o Papa, & dali por diante se chamou D. Joaõ Bermudez, & se partio por terra no anno de mil quinhentos trinta & cinco. Chegou a Roma depois de largas fadigas no anno de mil quinhentos trinta & oytto, sendo Summo Pontifice Paulo III. que o despachou brevemente com Bullas de Patriarca de Alexandria. De Roma passou a Portugal, & o Serenissimo Rey Dom Joaõ o III. o recebeu como Embayxador do Emperador de Ethiopia, & como Patriarca Catholico,

tholico, & mandou que na India lhe dessem quatrocentos & cincoenta espingardeyros para o soccorro de Ethiopia. Com este despacho se embarcou para a India o novo Patriarca, & chegou a Goa no anno de mil quinhentos trinta & nove, visto-reynando Dom Garcia de Noronha, que morreo antes de dar execuçaõ à ordem de Sua Alteza. Muytos duvidaraõ deste Patriarcado de D. Joaõ Bermudez, & põde ser que naõ fosse mais que hum mero Bispo com poderes de Governador de Alexandria, os quaes lhe daria o Papa julgando que deste modo ficava acodindo a Alexandria, & a Ethiopia, que lhe era suffraganea. Fundavase a razaõ da duvida em que este Prelado havia de mostrar em Portugal as suas Bullas, & sabendose em Portugal que estava em Ethiopia hũ Patriarca de Alexandria Catholico, & Portuguez, leal, & obediente ao seu Rey, porque razaõ se havia de tratar com tanto empenho de erigir nella novo Patriarcado, & mandar com tantas despezas outro Patriarca cõ titulo diverso? Para a reducçaõ de Ethiopia pouco importava este, ou aquelle titulo: & para se tomar posse do direyto do padroado, bastava que à instancia de Portugal se fizesse mudar o titulo a D. Joaõ Bermudez. Seria porẽm a razaõ querer empenhar muyto a Cõpanhia na reducçaõ daquelles scismaticos, elegendose o Patriarca da mesma Religiaõ, de que haviaõ de ser os Missionarios; evitandose tambem por este meyo algumas desunioens, que podiaõ redundar em grande prejuizo da uniaõ, que se pertendia.

16 **M**As ou elle fosse Patriarca de Alexandria, como diz o epitaphio de sua sepultura, ou Governador do Patriarcado, como alguns discursãõ, o certo he, que no anno de mil quinhentos quarenta & hũ aos nove de Julho entrou em Ethiopia em companhia do esclarecido Capitaõ D. Christovaõ da Gama, que levava comsigo quatrocentos soldados Portuguezes dos mais lustrosos de hũa poderosa armada, com que o Governador da India D. Estevaõ da Gama seu irmaõ surgira no porto de Maçuã. Reynava já neste tempo o Emperador Glaudios filho de David, reduzido ao ultimo perigo de perder totalmente o Imperio, que tornou a recobrar até lançar fóra os Mouros à força do braço Portuguez, como largamente contaõ as nossas historias. Antes da ultima batalha, em que os Portuguezes mataraõ o Granhe, porẽm já depois da morte do valeroso Dom Christovaõ, lembrou o Patriarca ao Emperador a obediencia promettida por seu pay David ao Pontifice Romano, & como o vio pertinaz na sua antiga crença, lhe mandou intimar

*Entra,  
& sabe  
de Ethiopia  
Dom  
Joaõ Bermudez.*

huma excomunhaõ, de que elle zombava, dizendo que era nulla. Mas vendo que os Portuguezes ameaçados com a mesma pena para não militarem mais debayxo das suas bandeiras tratavaõ de se voltar para a India, & que necessitava entaõ muyto de suas armas, fingio-se muy arrependido, detestou publicamente seus erros, & jurou solemnemente a Fé Romana nas mãos do mesmo Patriarca D. Joaõ Bermudez. E continuando com o mesmo fingimento mandou promulgar hũ decreto ao som dos seus atabales, no qual ordenava, que todos venerassem, & reconhecessem o Pontifice Romano por cabeça da Igreja, & Vigario de Christo na terra. Ouvio-se este prègaõ pelo arrayal de Ethiopia no anno de mil quinhentos quarenta & tres. Morto porém o Granhe á violencia de huma bala Portugueza, & desbaratado o seu exercito, começou o Emperador a desprezar o Patriarca, & com muyta brevidade mandou conduzir novo Abunã de Alexandria, & quando soube que era chegado ò foy esperar, & receber com grandes festas: & para que o Patriarca Catholico lhe não aguasse o gofto com alguma reprehensãõ, o mandou prender em huma serra donde o tirãõ os Portuguezes com o mesmo valõr, com que pouco antes haviaõ sacudido da campanha a mais de vinte mil Abexins, que por ordem do perfido Emperador os vinhaõ matar em recompensa dos beneficios passados. Vendo pois o triste Patriarca a perfidia, & obstinaçãõ de Gludios, & que lhe armava ciladas para lhe tirar a vida, se retirou a Debaroã, onde esteve como escondido por espaço de dous annos atè Deos lhe deparar huma embarcaçãõ, que o poz em Goa no anno de mil quinhentos cincoenta & seis. De Goa navegou a Lisboa, onde morreu com opiniaõ de homem santo.

*Misãõ  
de doze  
Religio-  
jos para  
Ethiopia*

17 **L** Ogo que em Portugal se soube a morte do Mourro Granhe, & como ficavaõ em Ethiopia muytos Portuguezes do terço de D. Christovaõ da Gama, & que já o Emperador Gludios restaurara os seus Estados, persuadio-se o Serenissimo Rey D. Joaõ III. que não faltava outra cousa para a total reduçãõ de Ethiopia promettida com tantas submissoes pelo Emperador David, senãõ mandar-lhe de Portugal hum Patriarca acompanhado de Varões Apostolicos, que com o devido zelo promovessem o bem daquelle Imperio. E depois de consolar a Santo Ignacio sobre esta materia, nomeou por Patriarca de Ethiopia no primeyro lugar ao Padre Joaõ Nunez Barreto, & no segundo ao Padre Andre de Oviedo, no terceyro para Bispo de Nicêa ao Padre Belchior Carneyro, todos da Companhia

panhia de Jesu. Confirmou logo a nomeação o Summo Pontifice Julio III. expedindose as Bullas do Patriarca em dezasete de Fevereiro de mil quinhētos cincoenta & quatro. Por mais pressa que se deo à sagração destes Prelados, não foy possível fazerse a tempo, que pudessem partir para a India na armada de mil quinhentos Anno cincoenta & cinco: partiraõ porẽm ao primeyro de Abril do 1555. mesmo anno doze Religiosos da Companhia applicados por nosso Santo Fundador à missãõ de Ethiopia. Eraõ estes os Padres Antonio de Quadros; Miguel Barul, & o Irmaõ Joseph Ribeyro na Capitania. Os Padres Belchior Carneyro Bispo eleyto de Niceã, Manoel Fernandez, & o Irmaõ Antonio da Costa na nao S. Philippe. Os Padres Jeronymo de Cuenca, Joaõ Bocchi, & o Irmaõ Marcos Nunez na nao Assumpção. E na nao Conceyção o Padre Andre Gonçalvez de Medina del Campo, o Padre Pascoal Calatã, & o Irmaõ Affonso Lopez Navarro. A nao Cõceyção se foy perder nos bayxos de Pero dos Banhos, como já disse na segunda Divisaõ da primeyra Conquista neste mesmo anno. Não seguiu nesta lista ao Padre Balthesar Tellez, senãõ ao Padre Daniel Bartholi na sua Asia, livro setimo, folio mihi seiscentas trinta & tres, que, como particulariza mais circumstancias, devia escrever com noticias mais certas, que sem duvida foraõ as cartas dos mesmos sugeytos enviadas da India a Roma. Nos Padres não ha discrepancia, porque ao Padre Joaõ Bocchi chama o Padre Balthesar Tellez Micer Joaõ Flamengo, a Miguel Barul chama Miguel Calataud. Nos Irmãos he todo o embaraço, porque se confundio em parte a missãõ deste anno com a do seguinte, como logo veremos. Seguiu na sua lista o Padre Balthesar Tellez ao nosso Chronista o Padre Sebastiaõ Gonçalvez liv. 6. cap. 24. & como ainda naquelles tempos não havia na India matricula dos Missionarios, não abrango a tudo a memoria. Concorda perfeitamente com o Padre Daniel Bartholi hum catalogo muyto antigo, que tenho em meu poder, no qual se adverte, que o Irmaõ Joseph Ribeyro foy depois Mestre dos Noviços, & o Irmaõ Antonio da Costa Reytor de S. Paulo. E deste ultimo faz tambem expressa menção o Padre Manoel de Alncyda, & diz que foy excellente musico.

18

**A** Viagem destes Padres, não fallando já no nau-*Viagem*  
fragio da nao Conceyção, se não foy compri-*do P. An-*  
da, foy arriscada. Poucos dias depois de sahi-*tonio de*

rem de Lisboa se apartaraõ as naos humas das outras, & se perdẽ-*Quadros.*  
raõ de vista, puxando cada huma pelo panno quanto podia, como  
Part. I. Zzz ij se sof-

se fossem de aposta a qual era melhor de vela : encontrãrão rapidíffimas correntes , que as desviavaõ , & quando menos o imaginavaõ , as levavaõ do mar alto a dar a travez em terra : ao que se acrescentava a grande temeridade, & pouca experiencia dos pilotos, & haver alguns erros nas cartas de marear. A Capitania em que navegava o Padre Antonio de Quadros, ao dobrar o cabo de Boa Esperança foy investir o cabo das Agulhas trinta legoas adiante , & por milagre escapãrão de encalhar na praya. Depois quizeraõ engolfar por fóra da Ilha de São Lourenço , mas foraõ tam escaços em se fazerem ao mar , que deraõ comfigo nos penedos de São Romaõ postos na ponta da Ilha : & como contavaõ trinta legoas por sangradura, não advertindo que as correntes côtrarias puxando para traz abatiaõ dous terços à galhardia do vento , se foraõ meter no canal entre a costa de Africa , & a Ilha : & persuadindose que estavaõ fóra , se viraõ duas vezes em perigo de naufragar : porèm a primeyra vez gritãrão certos pelcadores avisando-os de hum bayxo lavado , aonde se hiaõ perder irreparavelmente : da segunda vez o Capitaõ mór D. Leopardo de Sousa induzido pelo Padre Quadros, que carteava muy bem, constrangeo o piloto a meter de ló quanto pudesse , para se afastar de hũs bayxos , que levava enfiados pela proa com demasiada obstinaçaõ, como se não pudesse haver no mar o que elle não tinha na sua carta : & ainda depois de tanto orfar se não puderaõ desviar dos bayxos huma legoa. Muytas vezes estiverãõ arriscados a dar em terra , ora em huma colta da Ilha , ora na outra. Tiverãõ furiosíffimos pès de vento , & hum delles tam improviso, que a não cortarem a vela, os afundãra. Quizeraõ tomar Moçambique, quando já estavaõ muyto avante , & quando imaginavaõ avistar a costa da India , corriaõ ao longo da Arabia. Enchèrãõ finalmente a altura , & vindo buscar a barra de Goa no felicíffimo dia do Nascimento da Emperatriz do Ceo, tiverãõ as alegres novas de estar perto a terra , & quem as levou foy hũa rola , que voando á nao pousou em huma portinhola do beliche do Padre Quadros, & nella esteve descansando da manhãa até a noyte. No dia seguinte ferrãrãõ a barra , & logo no outro , que foraõ dez de Setembro , entrãrãõ na Cidade de Goa. As outras duas naos S. Filippe , & Assumpçaõ chegãrãõ aos sete , dous dias antes da Capitania Santa Maria da Barca.

Che-



19

**C**hegando à India em vinte & tres de Setembro do anno passado de mil quinhentos cincoenta & quatro o Viso-Rey D. Pedro Mascarenhas trouxe ordens muy apertadas de S. Alteza para mandar à Ethiopia algũs exploradores, q̃ soubessem se estava o Emperador Abexim disposto a receber o novo Patriarca, & dar obediência à Igreja Romana. Para este negocio de tanto porte foy escollido Diogo Dias o Preste, homem grave, & tam pratico nas cousas do Preste Joaõ, q̃ mereceo o sobrenome de Preste. Deraõlhe por assessor o Padre Mestre Gonçalo Rodriguez acompanhado do Irmão Fulgencio Freyre, que depois de ser excellente soldado na India se trocou em melhor Religioso na Companhia. Com duas cartas de crença, hũa del Rey de Portugal, & outra do Viso-Rey da India, sahiraõ estes exploradores, ou Embayxadores da barra de Goa aos lete de Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & cinco, & soltas as velas, em trinta dias de feliz navegaçãõ ferrãõ Arquico, que ainda naquelle tempo reconhecia o dominio dos Abexins, & desbarcando em terra foraõ entrando pelo sertão atè chegarem em dezasete de Mayo ao lugar, onde se alojava o Emperador coroado de infinitas tendas, o qual os mandou receber, & no segundo dia lhes deo audiencia em presença de todos os Portuguezes do seu arrayal, que seriaõ atè duzentos, reliquias do terço de Dom Christovão da Gama. Estava elle sentado no seu catre de cortinas, & a tenda alcatifada, & parametada de seda. Entregoulhe Diogo Dias as cartas do Serenissimo Rey de Portugal, nas quaes promettia de lhe mandar para o anno hum bom numero de Religiosos de santa vida, & provada doutrina: mandou-as ler, & de tal sorte se confundio, & suspendeo, quando as ouviu, que naõ atinou a dar resposta conveniente a quanto lhe propuzeraõ. Despediraõse os Embayxadores, & por naõ haver quem da parte do Emperador lhes fizesse hum cumprimento, se retirãõ à casa de hum Portuguez honrado distante duas, ou tres legoas do arrayal. Neste retiro se informou o Padre Gonçalo Rodriguez da resoluçãõ de Gludios em naõ admittir os Padres, nem obedecer ao Patriarca Romano, & da grande renitencia dos Principes do Imperio a largar a fé de Alexandria. E querendo tentar se os podia dobrar com argumentos compoz hum tratado dos erros de Ethiopia, & da verdade de nossa Santa Fè para o meter na maõ ao Emperador: & quando naõ fosse de outra utilidade, serviria ao menos para lhe descobrir o animo na resposta, pois naõ acabava de se explicar. Era o tratado em Portuguez, & necessariamente se

*Entra em Ethiopia o P. Gonçalo Rodriguez, & compoem hũ tratado contra os erros dos Abexins.*

havia de traduzir em Chaldeo para elle o entender. Para esta traducção lhe mandou pedir dous monges letrados, & juntamente hum livro composto pelos hereges de Alexandria, que se intitulava Adulterio dos Europeos, no qual reprovão o Cõcilio Chalcedonense, dizendo que admittio quatro pessoas na Sãtissima Trindade, impondo-nos falsamente outros muytos erros. Não quiz mandar o livro, porém mandou os monges, que depois de varios embaraços traduziraõ o tratado, sendo interprete da parte do Padre hum Portuguez bem visto na lingua do paiz. Foy necessario depois hum escripturaõ para tresladar o papel em boa letra, mandouse pedir ao Emperador, & elle o concedeo, mas logo se arrepentio, & mandou dizer ao Padre que lhe mandasse o seu monge, & se quizesse lhe mostrasse o papel assim como estava, assignando para isso o dia, que foy aos vinte de Agosto.

*Offerece  
o tratado  
ao Empe-  
rador.*

20 **N**O dia assignado foy o Padre a casa do Emperador, q̃ sendo a melhor de Ethiopia, nada tinha de palacio, por serem estes senhores muyto pobres, & muyto falsa a fama de seus thesouros, que antes corria pelo mundo. Foy acompanhado do Capitaõ dos Portuguezes, & de seis, ou sete mais, & feytas as devidas cortesias, lhe começou a declarar o intento da sua ida. Desviou o Emperador a pratica, por lhe não contentar a materia, & o Padre vendo se interrompido lhe meteo na mão o tratado. Não pode reprimir a ira com a lição das primeyras regras, & lançando pela boca o veneno, q̃ abrigava no peyto, arguiu ao Padre de attribuir erros a que os não tinha, & de meter a mão em controversias, cuja resolução não tocava a hũ clerigo simplez, como elle era, senão a Bispos, & grandes Prelados, & ao Pontifice Romano. Proseguiu dizendo que a Igreja Catholica fora repartida em quatro cadeyras, & que elle havia mais de mil annos obedecia a huma dellas sem ninguem lhe imputar erros na Fè. Respondeolhe o Padre que era verdade muyto pura tudo quanto lhe dava por escripto, & assim o mostraria diante dos seus mayores letrados: & no tocante à decisaõ dos pontos controversos entre Roma, & Alexandria, estivesse pela sentença das divinas Esçrituras, & dos sagrados Concilios, & não pela sua authoridade, q̃ era hum mero relator da doutrina Euangelica. Se a Igreja se repartira em quatro cadeyras, todas antigamente obedeciaõ ao Pontifice Romano como a Pastor supremo, & Mestre universal do mundo todo: & por se apartarem depois desta obediencia, eraõ scismaticos, & rebeldes. Rendesse Sua Alteza a Deos infinitas graças por lhe meter em casa a luz da verdadeyra Fé, que seus

seus antepassados não merecêraõ ver , permitindo às vezes Deos semelhante desamparo pelos peccados dos homens. Lesse o papel, que lhe offerencia , & nelle acharia a resposta de tudo quanto perguntava , & fosse attento em não cahir no que dizia o Profeta: *Noluit intelligere , ut bene ageret.* Dadas outras razões de parte a parte lhe disse finalmente o Padre , que o fim daquelle papel era saber o intento de Sua Alteza acerca de dar obediencia à Igreja Romana , & receber os letrados , & Religiosos promettidos por El Rey de Portugal seu irmão , porque se os não quizesse acceytar, escusavaõ tam dilatada viagem. E para mais o apertar lhe lembrou como elle mesmo estando em tal parte mandara dar obediencia a Sua Santidade por Gaspar de Magalhães. A isto respondeu , que tinha letrados , & religiosos no seu Reyno , & não necessitava dos del Rey de Portugal , & que a obediencia levada por Gaspar de Magalhães fora equivocação da penna de hũ monge Arabio , que tresladâra as suas cartas: E resolutamente concluiu que não queria obedecer senaõ ao Patriarca de Alexandria, a quem sempre obedecêra,

21

**D** Espedido o Padre com esta resposta ficou só o Emperador com o Capitaõ dos Portuguezes, leu o tratado, & gostou tanto d'elle, q̃ nunca o tirava das mãos , mostrando-o a sua mãy , & irmãos , & pessoas principaes do Reyno. Soube o Abunâ o que passava, & fulminou logo huma excommunhaõ contra quem lesse os escritos do Clerigo Portuguez: O Emperador lhe mandou pedir licença para os ler, & vendo que lha negava, o deshonorou de herege, & Mouro, q̃ lia o Alcoraõ de Mafoma , & impedia lersê huma escriptura tam santa, & de Christãos tam excellentes: & para mais o envergonhar lhe mandou que respondesse às propostas do papel , pois era Prelado , & Abunâ de Ethiopia , & o author d'elle hum pobre Clerigo sem outro titulo, ou prelasia; como se a mayor sabedoria andasse annexa às mayores dignidades. Livrouse o Abunâ Joseph desta molestia , respondendo que não viera a Ethiopia disputar, senaõ dar ordens: & melhor diria , se confessasse, que não abrangiaõ a tanto os seus estudos, porque todos elles saõ ignorantissimos. E para não gastarmos mais papel em cousas de pouca substancia, à ultima despedida disse o Emperador ao Padre que se fosse com a paz de Deos , & que já tinha hum homem deputado em Maçuâ para receber os letrados , & Religiosos Portuguezes, porque os queria ouvir. E a verdade era que nem ver os queria, por ser hũ fino herege , & por lhe terem metido na cabeça , que tudo

*Valia de  
Ethiopia  
o P. C.  
galo Po-  
drigues.*

tudo eraõ traças delRey de Portugal para o fazer tributario , como já tinha feyto a muytos Principes da India , chamando-se fenhora da Conquista , navegação , & commercio de Ethiopia , & Arabia. Despachado nesta fórma se retirou de Gludios o Padre Mestre Gonçalo Rodrigues , & passando por alguns lugares de Portuguezes , os confessou a elles , & a suas familias , & casou alguns que estavaõ em mau estado com mulheres Abexinas , reduzindo-as primeyro à Fè Romana: & entre ellas hũa Infante muyto parenta do Emperador. Desceo a Baroã a esperar embarcação da India , & alli se encontrou com o Patriarca D. Joaõ Bermudez , & indo tomar Maçuã Joaõ Peyxoto com duas fustas, se embarcáraõ ambos nellas com o Irmaõ Fulgencio Freyre, & livres de huma terrivel borrasca por intercessão da Rainha dos Anjos deraõ fundo no rio de Goa não sey em que mes do anno de mil quinhentos cincoenta & seis.

Anno  
1556.  
*Parte de  
Portu-  
gal, &  
chega a  
Goa o Pa-  
triarca  
D. Joaõ  
Nunez  
Barreto.*

22 **E** Stava já em Goa o Padre Gonçalo Rodrigues, quando apportáraõ a ella quatro naos de Portugal, não no principio de Agosto, como diz o Padre Balthesar Tellez na segunda Parte da sua Chronica, livro 6. cap. 35. sennaõ em treze de Setembro, como emendou o mesmo Author na Historia de Ethiopia, livro segundo, cap. vinte & cinco, seguindo ao Padre Manoel de Almeyda. Dom Joaõ de Menezes Capitaõ mór vinha na Garfa, Jorge de Brito na Flor de la mar, Pero de Goes em S. Vicente, Martim Affonso de Sousa em São Giaõ. Vinha tãbem nestas naos já sagrado em Patriarca de Ethiopia o Reverendissimo D. Joaõ Nunez Barreto, em Bispo de Hyerapoliõ, & seu futuro successor Dom Andre de Oviedo Castelhano, o Padre D. Gonçalo da Silveyra para Provincial da India, como já dissemos, o Padre Francisco Rodriguez o manquinho por alcunha, por Reytor do Collegio de São Paulo, o Padre Joaõ de Mesquita, & o Padre Andre Gualdãmez. Os Irmãos eraõ Gonçalo Cardoso, Francisco Lopez, Bertholameo Carrilho Castelhano, Joaõ de Bustamante impressor, & Joaõ Gonçalvez: estes cinco Religiosos ultimos saõ os nomeados pelo Padre Balthesar Tellez na missãõ antecedente. E a todos estes acrescenta mais o meu catalogo o Irmaõ Joaõ Rodriguez, & não faz mençaõ do Irmaõ Antonio Fernandez, de quem depois fallaremos, ou por esquecimento, ou porque foy recebido na India. Não importa pouco expressar nesta historia os nomes daquelles valerosos Conquistadores de Christo, que lhe sugeytáraõ tantas Provincias, & avassalláraõ tantas almas. Junto ao cabo de Boa Esperança

rança padeceo esta armada huma grande tormenta , em que todos se davaõ por perdidos , & cessou de repente com huma pouca de agua benta pelo Patriarca com as ceremonias da Igreja, & lançada no mar, & na mesma nao. Parece que tinha lido o erudito, & virtuoso Prelado o caso de S. Germano Bispo Altisodorense referido pelo veneravel Beda na sua Historia Anglicana. Navegava este Santo Prelado de França para Inglaterra a destruir a heresia de Pelagio acompanhado de Lopo Bispo de Treassina , quando no meyo do caminho temendose os demonios da guerra, que lhe haviaõ de fazer estes dous Campioes da Fê Catholica , levantou huma espantosa , & medonha tempestade, & já os mares ondeando sobre a nao a levavaõ ao fundo , se São Germano acordando de hum profundo sono não lançasse alguns borrifos de agua benta em nome da Santissima Trindade : & logo serenou o tempo, abrandaraõ as ondas, desmayou a tormenta, & foraõ proseguindo prosperamente sua viagem. Em hũ, & outro caso navegavaõ dous Bispos, os Francezes contra Pelagio em Inglaterra, os Espanhoes contra Dioscoro em Ethiopia: & havendo a mesma razã nos demonios para perturbarem os ares, ouve a mesma virtude na agua benta para reprimir a tempestade. O primeyro cuydado do Patriarca em saltando em terra foy tratar com todo o empenho de passar a Ethiopia , mas como os Abexins , segundo a informaçã do Padre Gonçalo Rodriguez , estavaõ tam resolutos a lhe negar a obediencia , pareceo ao Governador da India Francisco Barreto , que não era conveniente expor huma dignidade tam grande ao desacato daquelles scismaticos: & assentou com o seu conselho, & com o parecer dos Religiosos mais graves , & authorizados de Goa mandar diante o Bispo D. Andre de Oviedo com algũs companheyros a ver se podia dispor o animo de Glaudios a receber ao Patriarca com a devida lugeyçaõ, & reverencia. Custou este acorço pela vida ao zeloso Patriarca, vendo frustradas as esperanças da sua missãõ , & dizem que esta pena foy a causa da sua morte.

*Beda l. I.  
cap. 17.*

23 **A** Prestaraõse logo quatro tuftas guarnecidas de soldados Portuguezes para conduzirẽ a Ethiopia o Bispo D. Andre de Oviedo. O Capitaõ môr desta pequena armada era Manoel Travassos de Figueyredo , & os outros Capitães Pero de Sequeyra , Vasco Correa , & Andre Vaz. Os nossos Missionarios , que acompanhavaõ o Bispo, eraõ os Padres Manoel Fernandez Superior de todos , o Padre Andre Gualdamez , os Irmaõs Gonçalo Cardoso , Antonio Fernandez , & Francisco Lopez. Partiraõ aos dezaseis de Fevereiro

Anno  
1557.  
1558.

*Entra  
em Ethiopia  
o Bispo  
D. Andre de  
Oviedo.*

reyro de mil quinhentos cincoenta & sete, & aos dezafete de Março ferràraõ Arquico. Desembarcàraõ os Padres com alguns poucos Portuguezes, & fazendo-se as fustas na volta da India com a noticia da potencia, & vizinhança de certas galés Turquescas, foraõ entrando pela terra atè Debaroà residencia do Bahar Nagais Governador, ou Viso-Rey de Tigrê, Reyno maritimo do Imperio, do qual, por ser amigo dos Portuguezes, foraõ recebidos com honra, & hospedados com benevolencia. Em vinte & cinco de Março chegàraõ os Padres a esta Villa, ou lugar, & porque nelle havia hũa Igreja de Portuguezes, celebràraõ a Somana Santa com o apparato possivel à pobreza da terra, & Quinta Feyra Santa fizeraõ huma procissãõ da nossa Igreja à sua para lhes grangearem as vontades. Visitavaõ os Abexins todos aquelles dias a nossa Igreja com muyta devoçaõ, & amor: & o Bispo confirmou muytos filhos, & escravos da gente Portugueza. Daqui se partiraõ para a Corte do Emperador, de quem foraõ recebidos com affabilidade, & grandeza, particularmente o Bispo, a quem sempre tratou com muyto respeyto, & singulares demonstraçoẽs de affecto. Sõ no ponto de obedecer ao Pontifice Romano nunca quiz atender, nem á conveniencia dos soccorros promettidos, nem á efficacia das razões propostas. Passado largo tempo, à instancia do Bispo admittio publicas disputas, & como elle era entre os seus o melhor Theologo, porque os mais em sua comparaçaõ pareciaõ totalmente ignoerantes, ainda depois de concluido zombava, & brádava jactandose de vencedor. Quiz experimentar o Bispo se por escrito o podia advertir melhor de seus erros, & fez sobre elles hum tratado, que lhe apresentou; mas elle lhe respondeo com outro, que eu folgàra muyto de ver. E finalmente por palavra, & por escrito o desenganou, que naõ havia de obedecer senãõ à Cadeyra de Alexandria, à qual sempre obedecèraõ seus antepassados. Deo o Emperador claramente este desengano no fim de Dezembro de mil quinhentos cincoenta & oyto. E para que se veja o pouco conceyto, que a ignorancia dos Abexins fazia dos nossos argumentos, & como saõ pertinazes em seus erros, & fabulosos em seus escritos, tresladarey aqui as palavras de hum seu Chronista, que relatando os successos referidos diz assim: \*\* Aos dezafete annos do Reyno de Gludios entràraõ em Ethiopia pela banda do mar os filhos de Jafet. E o Patriarca dos Portuguezes vinha com Clerigos, & Diaconos, & poucos Portuguezes, & chegou ao arrayal do Emperador Gludios na entrada do Inverno. A causa da sua vinda era para pôr nodoa na fê verdadeyra, que veyo a

Ethio:

Ethiopia de Alexandria, & louvar a fé mã, que procedeo de Roma, gloriandose com dizer, nosso P. Pedro, não sabendo que o alto, & poderoso Deos póde levãtar das pedras dos antepassados filhos de Pedro. Mas o Emperador disputando com estes sabios Portuguezes os vencia, & envergonhava pela falta, & diminuição de sua fé, & vituperava seus corrompidos costumes fazendo cantigas cõtra elles, em que misturava palavras sagradas tiradas dos Apostolos, & dos Profetas: & quando elles chamavaõ bemaventurado a Leão, elle louvava a Dioscoro: & quando elles se gloriavaõ na Cadeyra de Pedro, elle se gloriava no monte Olivete, em que esteve nosso Senhor, & em Jerusalem, onde foy crucificado, & sepultado, porque estes lugares são do que està sentado na cadeyra de Marcos, Mestre de Noba, & de Saba, & de Ethiopia. \*\* Até aqui o seu Chronista. O Leão de que falla, he o Santo Pontifice Leão Primeyro, cujo nome digno de eterna memoria he execravel entre os Abexins por haver approvado o Concilio Chalcedonense, & condenado ao perverso Dioscoro Patriarca Alexandrino, a quem elles veneraõ, como se fosse hum grande santo.

24

**V**endo pois o Bispo a obstinação dos Abexins se sahio da Corte no principio de Janeyro de Anno 1559.

no principio de Fevreyro, para que os Portuguezes, & alguns Catholicos, que com elles estavaõ, soubessem discernir a falso doutrina da verdadeyra, publicou huma Pastoral, em que resumia os principaes erros dos Abexins, cujo castigo remetia ao arbitrio da Santa Igreja. E como a Igreja em Ethiopia não tinha força coactiva para castigar a pertinacia daquelles scismaticos nem nas fazendas, nem nas vidas, tomou Deos o castigo à sua conta, & pelas mãos do Mouro Nur descarregou hũ terrivel açoute sobre Ethiopia no Março seguinte do mesmo anno no devotissimo dia de Quinta Feyra Santa. Desejoso este Mouro de vingar a morte de seu pay, que morrera na batalha do Granhe sendo Guasil mór, ou Governador do Reyno Adel, veyo entrando pelas terras do Imperio com mil & setecentos de cavallo, & muyta gente de pè. Sahio o Emperador a encontrar-se com elle, & atacada a batalha em huma larga campanha, não puderaõ os Abexins sustentar o impero dos Mouros por muyto tempo, & se puzeraõ em fugida vergonhosa, deyxando no campo a Gaudios, que com galharda resolução se meteo pelo meyo dos inimigos acompanhado sòmente de dezoyto soldados Portuguezes, & posto que obraraõ maravilhas, cedeo o valor ao numero, & todos ficaraõ mortos na campanha.

*Morre o Emperador e a hãa batalha.*

panha. Morto o Emperador , seguirão os Mouros o alcance matando innumeravel gente , & lenhoreando-se do arrayal dos Imperiaes voltáraõ carregados de despojos , & de cativos. Entrou o Mouro triunfante na sua terra sentado sobre hum jumento com huma sella velha , dizendo que a Deos se devia attribuir a victoria, que por elle pelejara, & vencera. Prognosticou esta desgraça o Bispo D. Andre de Oviedo , & avison aos Portuguezes , que não acompanhasssem o Emperador ; mas pode mais com elles o brio de soldados , que o annuncio da morte. Tambem se escreve que Claudios antes de entrar na batalha , como se antevisse com coraçãõ presago os trabalhos , que depois da sua morte haviaõ de sobrevir ao Bispo , levantara a voz , & dissera : \*\* O' coytado do Bispo , & se eu morro , que ha de ser delle ? \*\* Melhor lhe fora compadecerse de sua alma , & recebendo a Fè Catholica evitar a sentença do fogo eterno , a que foy condemnado por herege. Succedolhe no Imperio seu irmão Minàs pelo nome do Bautifmo , & Adamàs Segued pelo da coroação , o qual foy hum grande perseguidor da Fé Catholica, como diremos, quando tornarmos a fallar delle : porque agora nos he necessario atravessar à Ethiopia Austral , ou inferior , & chegar à Ilha de Moçambique posta em quinze graos da linha para o Sul.

*Occasião  
da missãõ  
da Ca-  
fraria.*

25 **M**oçambique he hũa Ilha pequena bem junto à costa Oriental de Africa na regiaõ da Cafraria , ou Zanguebar , como lhe chamaõ os

Arabios. Terà de comprido hum terço de legoa, & na mayor largura dous tiros de pedra : corre do Sudueste ao Nordeste , & para o fim inclina mais ao Levante : & nesta ponta Oriental fundou Duarte de Mello a nossa fortaleza no anno de mil quinhentos & sete. Alèm de outras Igrejas tem hum Collegio da Companhia, que he cabeça da missãõ da Cafraria , que podia hoje ser hũa das mais illustres , & appetecidas missõens do mundo todo. Por esta Ilha se faz a saca do evano , do marfim , do ambar , do aljofre , da prata , & do ouro, que só pela nossa maõ se conduz para a India. E só por conservarmos esta Ilha, & o commercio desta costa, deviamos deyxar , se assim fosse necessario , tudo quanto possuimos na Asia , cùjos rendimentos não abrangem hoje às despezas : reservando sempre , & sustentando atè a ultima gotta do sangue Portuguez Goa , & Dio : Goa, para o commercio das especiarias, & outras drogas da India para Portugal , porque não tem a Asia porto igual : Dio, por ser huma fortaleza inexpugnavel , se estiver bem guarnecida , & a mais accommodada para se extrairem as roupas de Cam-



de Cambaya precisamente necessarias à Conquista de Sofala. E todas as mais praças do Norte são de pouco credito, & de nenhū lucro ao Estado. Mas não se ferà licito, ou decoroso desemparrar as Christandades já feytas pela esperança bem fundada de fazer outras sem comparação mais numerosas na imensa vastidão da Cafraria. O certo he, que se as cousas vão continuando como sempre foraõ depoisque a India começou a descair, viremos brevemente a fazer por força o que agora ou não queremos, ou não devermos fazer por vontade. E nestes tempos vemos já as disposições tam proximas à ultima lastima, que só por milagre de Deos nos poderemos conservar. O zelo da nação me faz sahir ás vezes nestas digressões breves, mas impertinentes. Vamos ao que propuz escrever. Neste mesmo anno de mil quinhentos cincoenta & nove se bautizou em Moçambique hum sobrinho, outros dizem filho, do Rey de Inhambane, & Otongue, que jaz para o cabo de Boa Esperança junto ao cabo das Correntes. Foy seu padrinho Sebastião de Sá Capitaõ de Moçambique, que não só lhe deo o nome, mas tanta quantidade de pannos, & outros brincos, que voltando o Casre para a sua terra, & fazendo praça do muyto q̄ levava, & das grandes honras q̄ os Portuguezes lhe fizeraõ, declarou juntamente ao tio, & aos parentes a necessidade do Bautismo para se conseguir a vida eterna: & otou com tanta eloquencia, & felicidade, que os persuadio a receberem, & professarem a Ley de Christo. E sabendo El Rey como eraõ necessarios Pregadores, que os instruissem nos mysterios da Fè, & Sacerdotes que os bautizassem, tornou a mandar o sobrinho por Embayxador a Moçambique, para que os pedisse ao Capitaõ, & conduzisse consigo a Otongue. E porque na Ilha não havia outro Sacerdote, senão o Vigario da fortaleza, escreveu o Capitaõ a Goa pelas naos do Reyno, que naquelle tempo aportaraõ a Moçambique, dando conta ao Viso-Rey D. Constantino da grande porta, que naquellas Regioes se abria ao Euangelho, & da extrema falta de Ministros Ecclesiasticos, que entrassem a prégar a Fè por aquellas vastissimas Provincias tam desemparradas como barbaras, & branqueassem as almas dos Casres na sagrada fonte do Bautismo. Não se podia dar mais alegre nova ao pijsimo Constantino, que a recebeo com tanto alvoroço, como se lhe entrassem por casa todas as riquezas de Sofala, & mandando logo chamar ao Padre Provincial Antonio de Quadros commetteo a empreza aos Religiosos da Companhia. E por especial instincto do Espirito Santo foy nomeado para a missão da Cafraria o Padre Gonçalo da Silveira,

primeyra columna da Provincia , & por seus companheyros o Padre Andre Fernandez , & o Irmaõ Andre da Costa leygo , Religiosos ambos de conhecida virtude ; & muyto capazes para o negocio , a que a Religião os destinava. Partiraõ todos tres de Goa para Chaul em Dezembro : & daqui disferiraõ as velas para Moçambique em cinco de Janeyro vespora dos Reys, como consta de huma carta do mesmo Padre Gonçalo da Silveyra copiada pelo Padre Sebastiaõ Gonçalves liv. 8. cap. 13. Errou logo o impressor do Padre Nicolao Godinho em pôr Idus por Nonas , porque os Idus são aos treze , & as Nonas aos cinco.

*Descripção da  
Cafraria  
& rios  
de Cua-  
ma.*

26 **M**As antes q̄ comecemos a tratar da viagem, & das emprezas deste Apostolico Missionario , razão he que demos noticia do theatro onde as obrou , resumindo aqui com brevidade esses poucos documentos , que acheý no nosso archivo de Goa sobre as cousas da Cafraria muyto cursada dos nossos Portuguezes para o commercio , & pouco lembrada para a publicação. A Ethiopia inferior, ou Africa Austral , de que agora havemos de fallar , corre da linha ao Sul até o cabo de Boa Esperança posto em trinta & cinco graos. O mar Oceano a lava pela parte do Levante, Pbente, & Meyodia : & para a parte do Norte confina com a immensa vastidão da Africa Septentrional , ou Ethiopia Superior. Nesta Africa Austral jaz a região, a que os Portuguezes chamaõ Cafraria, por ser habitada de Cafres , que no Arabigo val o mesmo que homẽs sem ley : & convem este nome mais propriamente às nações, que carregãõ sobre o lado Oriental entre o cabo Delgado, que està em dez graos & hum terço , até o cabo de Boa Esperança, porque os Arabios , que chamãõ Cafres a estes barbaros , nunca passãõ à outra costa: nem os Portuguezes na Europa , ou no Brasil daõ este nome aos Angolanos , Benguelas , & outras muytas naçoens de negros Occidentaes , que estaõ sугeytas ao seu dominio. Neste destrito pois da Africa Austral , & Oriental ha muytos Reynos, Senhorios, & Republicas livres, porẽm os mais nomeados , & conhecidos são os dous Imperios de Monomotapa , & dos Bororos, que vem confinar com as margens do rio Zambeze, este pela parte do Oriente, & aquelle pela parte do Occidente. Fecunda este rio quasi toda a Cafraria, & desce de tam longe, que ninguem lhe sabe o principio , porque toda a industria dos Portuguezes nesta Conquista se esgota no resgate do ouro , & no descobrimento da prata. Diz o grande Joaõ de Barros que este rio procede daquelle lago tam affamado, donde nasce o Zayre, que corre pelo Reyno

Reyno de Congo, & vay defaguat na costa Occidental. Outros suspeyto q̄ sahe da grande lagoa de Dambéa em Ethiopia. Este segundo erraõ, por que nos consta de certo q̄ só o rio Nilo atravessa com sua corrente esta lagoa, na qual posém, como em grande mar, vao senecer outros muytos rios, como se a creasse a natureza não para seu berço, senão para sua sepultura: se por ventura os rios tam pregnicosos como os mesmos Abexins, cansados de correr tanta terra, & desesperados de chegar ao mar, a não escolheraõ por remate, & descanso de tam perennes, & compridas jornadas. A opinioẽ de Joaõ de Barros parece mais verosimel, em quanto nos não mostrar o contrario a curiosidade de algum Padre da Companhia, que ou pela parte de Monomotapa, ou pela de Congo, lhe vada dar com a fonte, como succedeo ao Nilo. He tradiçãõ entre os moradores de Cuama, que hum Portuguez caminhara por este rio acima até a lagoa, dõde mana o Zaire, & que da outra banda virav hum homem a cavallo. Correria talvez mais a fama pelo rio abayxo, do que andou o Portuguez por elle acima. Mas seja qualquer que for o seu principio, o certo he, que depois de correr muyta Africa, & recolher em si outros rios, entra no mar Oriental por duas bocas distantes hũa da outra trinta legoas. A primeyra soz, & mais proxima a Moçambique, da qual dista noveza legoas, he a barra de Quilimane posta em dezoyto graus, & aberta ao Leste. A segunda mais para o Cabo de Boa Esperança he a de Luabo. Entre estas duas barras ficaõ tres Ilhas, das quaes a do meyo he a mayor, & terá trinta legoas de comprimento até a garganta do rio, que daqui por diante computando as voltas corre ao Nordeste, bom rumo para irmos parar ao lago do Zembre. Chingoma he o nome desta Ilha, & nella ouve hum povoaçãõ chamada Cuama, que deo fundamento aos Portuguezes para chamarem a toda esta regioẽ Rios de Cuama. Rios, & não rio; porque sendo hum só se reparte em muytos, retalhando a terra em diversas Ilhas à força do seus braços. A segunda he a Ilha de Lindo comprida sete legoas, q̄ defronta com a terra firme de Quilimane, & lhe forma a barra. A terceyra para a parte de Luabo he a mais pequena. As duas barras de Quilimane, & Luabo são capazes de embarcações de cem toneladas; porém os Portuguezes só frequentãõ a de Quilimane por ser mais segura, e com ser arriscadissima por a parcelada, & de pouco fundo: & como as entradas, & saídas dependem de setomarem bem as marés, nella se perde às vezes em hũa maré quanto se adquirio em muytas viagens. O rio, que he de agua doce, em

822 DO ORIENTE CONQUISTADO.

*Peyxes  
do rio  
Zambe-  
zes.*

partes se alarga, em partes se estreita, mas nunca se alarga tanto, que de huma ribeyra se não aviste a outra.

27 **N**avegaõ por elle infinitos lagartos, & cavallos marinhos. Dos lagartos alguns são de vinta e sete palmos cravoyros, & para fazerem prezaõs que chegaõ à praya, usaõ desta traça: Vem nadando muyto manso por bayxo d'agua, & de quando em quando levantaõ hũ fo-olho fóra della, & quando se vem em distancia proporcionada, fincaõ as mãos na area, & fazem da cauda montante, õom que atordoã a gente, & a lançaõ no chão, & logo com summa ligeireza a recothem no rio, & depois a vaõ comer em terra. Para os animaes brutos usaõ dos dentes pegando-lhes entre as vênhas, ou do nariz, quando bebem, & puxaõ pelo mais forte bõy, ou bufarõ com tanta facilidade, como se levassẽ hum cordeyro. Trazem sempre estes lagartos no bucho boa quantidade de seyxos da praya, que delidos em agua fervem de contravenenos: & parece que a natureza os proveo deste antidoto contra o refinado toxico do seu sangue. Dizem os Casres que pelo numero destes seyxos se pôde saber a idade do lagarto, porque engole hum em cada anno, & melhor diriaõ, se affirmassem que se podiaõ contar as suas fomes pelas pedras que traga, quando está faminto. Os dentes dispostos em varias ordens são usados por dentro, mas não valiosos, porque se enchem com outros interiores, hum dos quaes he indicativo de qualquer veneno: & para se conhecer o que tem esta virtude, se lança em huma mão hum pouco de solimãõ, & pela outra seivaõ passando os dentes até vir algum, que começando a tremer declara manifestamente a sua antipathia com a peçonha. O cavallo marinho fevã do tamanho de hũ boy, cõ muyto mayor cabeça, porém semelhante, exceptos os olhos, que são pequenos, & huma estrella, que lhe affinala a testa. Nas orelhasq; so no rinchar parece cavallo, & daqui tomou o nome. Quasi todõ he igual, & roliço, no corpo, no pescoço, & na cabeça. Tem o corpo cheyo de tumores, as pernas grossas, & curtas; a pata redonda, & fendida, & a cauda brevissima. Com naõ correr muyto pelo campo, nenhũa outro animal corre tanto pela vala, porque se vay escoando por ella como peyxes. Tem o queyxo de bayxo immovel, & levanta o de cima como a sapãõ, & assim o têm fóra d'agua com o mais corpo escondido, reprelendendo hum tamborete de concosto, porém com o assento dravado de tão fortes dentes, q; do primeyro impulso com a cabeça mete hũa taboa dêtro às embarcações de Sena. A unha mayor do pé esquerdo he remedio muy eficaz contra a melanc

a melancolia , & daqui vem coisar este bruto com ella a parte sobre o coração. He animal amphibio , porque de dia vive no rio, ou perto d'elle , & de noyte passa na terra , & nella cria. O modo de os pescar , ou caçar , he ferillos, aindaque seja levemente, porque logo acodem os peyxes pequenos a picar na ferida , & selhes foge para terra , saltaõ sobre elle tantos enxames de mosquitos, de que saõ abundantissimas todas estas ribeyras, que o bruto vendose perseguido no rio , & acollado na terra, morre de cançaso, & tristeza , sem lhe valer a sua unha. Entre a grande multidaõ , & variedade de pescado, que anda por este rio, he dignode noticia o peyxes Rodendo de tres palmos de comprido , & de huma só espinha a modo de enxarroco. No tempo do Veraõ, quando se encolhe mais o rio , se deyxã ficar sepultado na vasa esperando pelas enchentes do Inverno seguinte, mantendo-se entretanto da sua propria cauda, que virando mete na boca, & come : & se lhe tarda o Inverno , acaba a vida , por lhe faltar o sustento. Tambem se cria aqui o peyxes tremedor , a que os Latinos chamaõ *torpedo*, & quando logo o tiraõ vivo d'agua , & o tomaõ na mãõ , treme de quando em quando , & quando lhe dà este tremor , communica a mesma qualidade ao braço de quem o sustenta , & o faz tremer. Dizem alguns , que naõ faz este effeyto nos que saõ virgens , mas o contrario mostrou muytas vezes a experiencia.

28

**P** Ara termos noticia da situaçaõ , & ordem das povoações Portuguezas , & feyras do ouro, supponhamos que entramos pela barra de Luabo , & vamos vendo as terras ; que nos ficaõ à mãõ esquerda , & pertencem ao Imperio de Monomotapa , naõ por serem sugeytas actualmente ao Imperador, senaõ porque lhe foraõ tributarias em algum tempo. Da barra de Luabo até a nossa povoação de Sena correm sessenta legoas , & todas as terras à borda do rio saõ da Coroa Portugueza. Em Luabo tem os Padres da Companhia duas Freguesias , & outra no Gombe pouco antes de Sena. A povoação de Sena situada no Reyno Inhamoy tem sua Sé , Misericordia, Convento de S. Domingos, Residencia da Companhia fundada no mesmo lugar , onde antigamente se cortava , & vendia carne humana. As familias dos Portuguezes seraõ trinta , & grande numero de Christãos da terra. De Sena até Tete segunda povoação de Portuguezes vaõ outras sessenta legoas immediatamente sugeytas ao nosso dominio , q̃ ainda passa mais adiante. Neste destrito tem a Companhia huma Freguesia na terra da Chemba , & outra em Marangue. Tete terá quinze , ou vinte familia de Portuguezes,

*Povoações, & feyras dos Portuguezes.*

humã Igreja Paroquial de Religiosos Dominicanos, humã Residência da Companhia, & bom numero de paylanos bautizados. Já daqui por diante vamos vendo o vastissimo Reyno de Munhay, patrimonio de Monomotapa, cujas terras pelo sertão se chamaõ Mocranga, & junto ao rio Botonga. Navegando pois de Tete trinta legoas pelo rio acima topamos com hũ penedo que occupa, & atravessa o mesmo rio, & impede passarem as embarçaõens. Passado este penedo, torna o rio a ser navegavel em partes, porque em outras tem algũas pedras grandes que o impedem, & no tempo do Veraõ he secco em partes. Caminha-se porẽm ao longo d'elle por estrada real, & por ella foraõ em tempo de Francisco Barreto, primeyro Conquistador das minas, dez Portuguezes a descobri-lhe a fonte, de que naõ achãrãõ noticia, nem ainda por relação dos naturaes. Já estamos no destrito das minas, & podemos ir correndo as feyras, aonde os nossos antigamente subiaõ a resgatar o ouro, & os Cafres desciaõ a comprar as roupas, & nelas moravaõ de assento muytos Portuguezes. A primeyra feyra era hum lugar chamado Luanze. Distava esta feyra, que já naõ existe, trinta & cinco legoas de Tete para a banda do Sul entre dous rios pequenos, que juntos em hum chamado Manzovo, se metem no Zambeze. Havia nella humã Igreja de Religiosos de S. Domingos, abundava de vacças, gallinhas, manteyga, arroz, & tem muytas, & boas fontes, que a fazem fretca, & sadia, como saõ todas as terras da Mocranga. A segunda feyra de Bocuto distava treze legoas de Luanze por linha direyta, & jazia entre os braços de dous rios pequenos, que entraõ no Manzovo distante meya legoa da povoaçãõ. Concorria muyto ouro a esta feyra regalada de ortalija, & fruta, & authorizada com humã Igreja de Religiosos Dominiccos. Cincoenta legoas de Tete, dez de Bocuto, & meya jornada do rio Manzovo está Massapa, que foy antigamente feyra principal, & ainda hoje reside neste lugar hum Capitaõ Portuguez, a que chamãõ o das portas, porque daqui para dentro se seguem as minas de ouro. Aqui tem os Dominicos hũã Igreja de nossa Senhora do Rosario. Todos os Portuguezes neste Imperio tem privilegio de mulheres do Imperador, & a este Capitaõ chama elle a sua mulher mayor, & como tal he reverenciado dos Cafres. Atẽgora naõ achey quem me explicasse estes privilegios. Perto deste lugar jaz a grande serra de Fura, riquissima de ouro, & querem que Fura seja vocabulo corrupto de Ofir. Perseverãõ ainda por esta serra algumas cercas de pedras de altura de hum homem, encayxadas humas nas outras com admiravel artificio

ficio sem cal , nem lavor algum de picaõ : & dentro destas cercas deviaõ morar os Judeos da armada de Salamaõ , ou em tempos mais modernos os Mouros, que por muytos seculos foraõ senhores deste commercio. Por entre esta terra corre o rio Mocaràs cõ suas areas de ouro , que os Cafres apanhaõ em graõsinhos. Trinta & cinco legoas de Massapa està Dambarari feyra de ouro em tempos mais proximos, & quatro jornadas de Dambarari para o Norte a feyra do Ongôê , & ambas foraõ destruidas pelo General Changamira , Cafre levantado , em Novembro de mil seiscientos noventa & tres ; com esta differença , que os moradores do Ongôê Portuguezes , & Canarins , tiveraõ tempo para fugir , & escaparaõ : porèm os de Dambarari por se quererem mostrar mais alentados morreraõ todos na defença. E nisto vieraõ a parar todas as feyras do ouro, quantas edificaraõ os Portuguezes na Mocrança por espaço de tantos annos , em vingança dos aggravos , & injustiças , que da nossa parte se tem feyto contra os Emperadores de Monomotapa, que sempre nos recebèraõ , & trataraõ como se fossems seus filhos , ou , como elles se explicaõ para nos mostrar mayor benevolencia , suas mulheres.

29 **P** Afladas as minas do ouro, que todas demoraõ à *Noticia de outros Reynos.*  
 mão esquerda de quem entra pela foz do Zambeze, fica o Reyno de Chiroro abastado de mãs

timentos, mas falta de lenha, por serem tudo campos, & varzeas de arroz , & pastos de grandes manadas de gado vacum, & miudo. Mais ao Poente fica Arupande , Xangòã , & o dilatado Reyno da Butua tam conhecido pela sua raiz medicinal. He abundante de ouro , que vaõ resgatar os Portuguezes da fortaleza de Sofala , & rambem os de Sena. Ha neste Reyno hum grande rio , pelo qual descem os Cafres Occidentaes atè certa paragem, & pelos indicios que antigamente deraõ , foraõ julgados por Angolanos , ou Benguelas , porque disseraõ , como affirmaraõ muytos , que vinte dias de caminho estava huma terra de gente branca, que andavaõ a cavallo , & traziaõ Cruzes. Devia proceder a noticia de algum dos nossos exercitos , que por aquelle tempo marchasse pelo sertão com as bandeyras de Christo. E confirmome neste pensamento por ter lido hũa relação manuscrita, q̃ o Conquistador de Benguela entrara tanto pela terra dentro , que em duas jornadas poderiz chegar aos rios de Cuama. De ambas estas noticias se colhe ser muy factivel o designio , com que muytos lidaõ , de se abrir caminho à communicação entre ambas as costas com incomparavel utilidade do commercio , mayor segurança de huma , & outra Conquista

quista com a mutua correspondência dos soccorros, & affombro dos Cafres, que pasmariaõ da nossa potência vendose entrados por ambos os lados. Empreza era esta na verdade dignissima de hum Rey de Portugal, que conquistando humas Provincias com as outras se quizesse fazer senhor de tudo quanto corre do cabo de Boa Esperança até o Egypto. O Reyno da Manica he hum dos mais celebres pelo ferto da Cafraria, & nelle tem os Portuguezes duas feyras, aonde os mercadores de Sena, & de Sofala vão resgatar, ou cativar o ouro. Ha neste Reyno huma serra, na qual nasce a celebre raiz de Manica, que tem muytas, & admiraveis virtudes, particularmente para feridas frescas moida em agua, & posta sobre ellas, com igual, ou mayor efficacia que o balsamo. Dizem que a arvore he unica como a Phenix, & que a raiz val pezada a ouro; porèm consultando esta, & outras noticias com hum homem de muyta verdade, & sinceridade, que andou pela Cafraria mais de vinte annos, este me affirmou que tudo eraõ encarecimentos dos que pertendiaõ grangear mayor estimação à sua dadi-va, qualificando a arvore por unica, & a raiz por preciosa. Dista o Reyno da Manica quarenta para cincoenta legoas ao Poente de Sena, & por entre hum, & outro se estende o Reyno de Barbe, & o de Macombe. Naõ vou apontando os graos, em que as terras estaõ situadas, porque os mercadores dos rios de Cuama trazem em humra maõ as balanças para pezarem o ouro, & na outra a vara, ou o covado para medirem os pannos, & naõ se canlaõ em levar astrolabios para pezar o Sol, nem cartas para demarcar as alturas. E os Religiosos residem nas suas Igrejas como Parocos, & naõ andãõ peregrinando como fazião os Missionarios da Ethiopia Superior, que tantas, & tam certas noticias derão ao mundo daquelle affamado Imperio. Sõ advirto que no tocante à situação das terras do ferto da Cafraria, ha pouco q̄ fiar nos mappas modernos pintados por fantesias falliveis, & relações incertas, & muyto menos nos antigos. Além das povoações referidas temos mais neste Imperio de Monomotapa a fortaleza de Sofala, porto de mar em dezaleis graos meridionaes, & trinta legoas da barra de Luabo, & nelle se descobrio huma pescaria de aljofres, que vieraõ a Goa o anno passado de mil seiscentos noventa & seis. Deste porto se navega para Moçambique, & dahi para a India a mayor quantidade do marfim.

*Noticia  
do Sim-  
baõ.*

30

**A**Ntes que passemos ao Imperio dos Bororos, demos alguma noticia do Imperador de Monomotapa. Sobre a palavra Monomotapa  
achey



e chey duas vel soas dhuma liz que significa Imperador: outra, &  
 de mais autoridade, que significa filho da terra: & daõ os Cafres  
 esse nome ao seu Rey, que sendo por ventura declarat: que elle he  
 o grande gigante da Africa, daquella terra como a filho primor-  
 genito fez, herdou ro dos mais prediosos thesouros, que encerra no  
 cofre de suas entranhas. A Cidade Imperial se chama Simbaõ; &  
 axab o mesmo que Conio, como já disse. Quando entrou nella o  
 Padre Julio Cesar da nossa Companhia convidado pelo mesmo  
 Imperador no anno de mil seiscentos & vinte; tinha mais de hũa  
 legoa de circuito, popeltarem as casas em distancia de tiro de pe-  
 dra huma da outra com suas feves de paos: & diz o mesmo Padre,  
 que o Rey tinha nove cercas destas, alem das casas de suas mulhe-  
 res, as quaes, matheros; dariaõ mais de mil, & os filhos como mos-  
 cas, os quaes andavaõ adarretando palha para cobrirem as casas,  
 & que o mesmo Rey em pessoa andava sollicitando este provime-  
 to para huma casa de sobrado, que lhe tinhaõ edificado cinco Mo-  
 õoques; isto he; Castanias, que lá estavaõ fugidos. Cingia se com  
 hum panno de seda, & lançava outro às costas, que lhe cahia so-  
 bre os hombros, & o cobria todo: & deste modo recebeo ao Em-  
 bayxador Gaspar Bocarro, companheyro do Padre. O traxo a  
 esumiar da porta, no qual se athenro sobre hum degrao, alto cu-  
 broco de huma machina; isto he; pede como os do Brasil: & de  
 machinas constava todo o mais ornato, & arcaõ das paredes.  
 Com todo este apparato se fez festa nella negta Magestade do Jor-  
 hlos, & quando bebeu toffe, ou respites, logo se labo a porta a  
 Cidade, por que os presentes o saudãõ em voz alta; & batendo as  
 palmas; & os de fora o vemto os de dentro se batem o mesmo; & os  
 da Cidade vão acompanhando com aplauso a matizada. Trahe pen-  
 durada na cinta huma machadinha, que a muytaõs parece; e na  
 da; & sendo arma militar, e fructoõ instrumento de Lavador, ti-  
 tolo de que elle se não despreza: antes afirma o mesmo Padre q  
 deo breve expediente a embayxada para se eracar das suas lavouras,  
 porque era tempo de semear os campos. Quando sahio fora; leva  
 na maõ seu arco; & flechas, em huma zagaya de pao preto com a  
 ponta de ouro maeiõ a modo de ferro de lança; & vay se pre-  
 diante d'elle hum Cafre batendo qõna maõ em huma cõpa para  
 que todos advirtãõ que vem adraõ o Imperador. Todos os mezes,  
 quando apparece a lua nova, faz huma festa aos seus Mozinos, isto  
 he, defuntos; & nelly dia ninguem trabalha, mas todos vão a  
 Corte, & elle toma certas ervas; & as mistura com milho, & a  
 zeyte; & com esta agua rosada berrita os vassallos para os attahir  
 à sua

d'isto he  
 - de 200  
 0 2 200  
 05 000  
 200 000

à sua obediencia, e a se emginhou, & depois lo dá a beber dos seus  
 para que se não com elle em hum fôco de oração, & hum só alma  
 Celebra se esta festa ao som de muytas frauyas, ataballes, & asso-  
 vios, & todos se recolhem com a cabeça pézada, & os pés tremu-  
 dos. Esta festa doze simbas é do imperio da nobra povoação de Te-  
 te quasi na mesma altura do dia do Padre Julio Cesar no seu Iti-  
 nerario, que de Fete à Ghibe gasta quinze dias. Os edificios  
 todos são de madeyra, & barrros cubertos de palha, por não ha-  
 ver cal, nem telhas nestas terras, & nenhum delles tem portas, ex-  
 cept a casa do Rey, & dos grandes, a whose incumbete defen-  
 der o pondo de ladrões, & se ha justiça nas Cidades, e susadas são  
 portas, e trancas, e forbolhos. Muitos destes Imperadores forão  
 Christãos de nome, & D. Bedro, qui hoje reyna, sendo ainda  
 menino foy bautizado por hum Religioso Dominico à instancia  
 de seu pay, & creado em casa de hum nobre Portuguez, & pelos  
 Portuguezes foy aclamado, & promovido ao throno.

*Imperio  
 dos Bo-  
 roros, &  
 lagoa do  
 Maravi.*

**31** Segundo Imperio dos Bororos corre à mão  
 direita do rio Zambeze, entrando pela bar-  
 ra de Quilimane. Junto à barra tem os Por-  
 tuguezes huma limitada povoação, que se hore a muytas terras  
 adiante, & os Padres da Companhia huma Freguesia. Todas as  
 mais terras, que correm até os confins do Marave, que defronta  
 com a povoação de Tete, são de Reys, & Senhores, que no tem-  
 po do Governador Francisco Barreto renderão vassalagem aos  
 Portuguezes, que hoje não tem Igrejas, nem povoações por este  
 lado. A Cidade do Maravi, donde tomou o nome o Reyno prin-  
 cipal deste Imperio, distará de Tete pouco mais de sessenta legoas  
 lançadas pelo sertão ao Nornordeste, & poderá estar em doze  
 graos pouco mais, ou menos. Meya legoa desta Cidade apparece  
 huma lagoa, que vay cortando parte ao Nornordeste, & parte ao  
 Norte, & ainda não se sabe até onde. A sua largura será de quatro,  
 ou cinco legoas, & mais, & não se divide a terra da banda Orien-  
 tal em algumas partes, nem os Cafres tem noticia della. Toda esta  
 terra semeada de muytas Ilhas desertas, a sombra das quaes se podem  
 abrigar os Argonautas, que lhe quizerem delcobrir o fim para a  
 banda do Norte. Tem muyto peyte, & fundo de oyto, ou dez  
 braças, & com a força dos ventos se embravece, & levanta gran-  
 des ondas. Quizerão os Padres da Companhia antigamente na-  
 vegar por esta lagoa até Ethiopia, cujos portos no mar Roxo el-  
 tavaõ já, naquelle tempo senhoreados dos Turcos, & mandaraõ  
 perguntar ao Padre Luis Mariano residente em Tete, se era pra-

ticavel esta viagem. Respondeo o Padre por huma carta conservada na nossa secretaria de Goa, que era possivel, & factivel, porque a margem da lagoa he abundante de milho, & carnes, & de muyto marfim, & barato, & que havia cochos, isto he, canoas, ou almadias, que podiaõ navegar para qualquer parte, se lhe acrescentassem mais huma taboa, & que tambem havia taboas no Maravi. Que dependia o descobrimento de cinco, ou seis bares de pannos, & conta grossa, & de quarenta pessoas entre brancos, & pretos: que se havia de começar a navegação em Abril, & Mayo, por reynarem entaõ os Poentes como na costa de Moçambique: porèm que não achava quem se quizesse encarregar da empreza, a que elle se offerecia, se assim o ordenasse a santa Obediencia. Demanda este descobrimento braço Real, & à borda da mesma lagoa se devem fabricar embarcações de vela, & remo, como fez Fernaõ Cortez para tomar a Cidade de Mexico, por ser impossivel que em pequenos cochos possaõ os homens aturar huma navegação tam prolongada, & tam incerta. O Reyno do Maravi fica entre esta lagoa, & o Zambeze, & mais adiante correndo pela mesma margem quinze dias de caminho o Reyno do Massi, & proseguindo outras tâtas jornadas pouco mais, ou menos o Reyno dos Ruengas quasi na altura de Mombaça: & não se estende a mais a minha noticia. Advirtaõ porèm os Cosmografos, se quizerem pintar este lago nos seus mappas, que não começa junto à Cidade de Maravi, senaõ mais ao Sul huma boa distancia.

32 **D**ivirtamos agora o fastio, que nos causou arumar estas terras mais conhecidas, & praticadas dos Portuguezes, com a benção, que o *Benção do Rey de Maravi.*

Rey dos Maraves costuma lançar aos seus vassallos, quando morre. Dã este Rey publicas, & continuas audiencias aos seus povos, despachando com incrível brevidade todas as causas civis, & criminaes, & ainda quando adoce, lhe he necessario assistir no tribunal, porque se falta dous, ou tres dias, se faz logo aviso ao successor, que não he o filho, senaõ hum certo Governador de outra Cidade, a quem pelo seu direyto toca o Reyno. Desce elle logo à Corte, & trata-se de dar garrote ao Rey enfermo, para que não tenha ferias a justiça, em quanto se dilata a enfermidade. Mas como a plebe tem para si que não logrará boas novidades, se o Rey lhe não der a benção antes de morrer, & não he facil persuadir-lhe esta cerimonia, ultima disposição para a sua morte; no mesmo tempo, em que lhe armaõ o laço à garganta, lhe enchem as mãos de milho, principal mantimento da Cafraria, fazendo

zendo que o retenha nellas por força: & quando lhe vão apertando a corda, ou a toalha, lhe soltaõ outra vez às mãos, que movendo-se a hum, & outro lado com as ancias da morte espalhaõ o milho pela camera: & applaudindo todos ao som de seus atabales este novo modo de benzer, lança o ultimo alento o miseravel Rey, que depois de morto sevinga muy bem do filial affecto, com que lhe tomaraõ a bençaõ. Abrese logo huma larga, & comprida cava, na qual entraõ muyto a seu pezar todas as mulheres, & concubinas del Rey, & todos os criados, & officiaes de sua casa: deytãõlhe dentro pannos para se vestir, mantimentos para comer na outra vida, & tudo isto ao estrondo de varios instrumentos defentoados, & por remate o corpo do defuncto. Estaõ já preparados tres, ou quatro mil Cafres com suas enxadas nas mãos, que em breve espaço entulhaõ a grande cava, ou cova, para naõ darem tempo aos enterrados a tornarem a vir a este mundo. E bem merece tal bençaõ taes exequias.

*Clima  
dos rios  
de Cuama.*

33 **Q**Uanto ao clima, as terras junto aos rios de Cuama são quentes, & humidas com excellento, & por essa razão doentias: porèm as da Mocranga, como todos dizem, são frescas, & saudias, & tão temperadas como as de Portugal. Começa o Inverno em Dezembro, & dura atè o fim de Abril, & mais alguns dias. Passado o Inverno, prevalece o frio por causa de certo vento lutil, & penetrante, de quinze de Mayo atè quinze de Agosto: & para o fim de Agosto se vestem as arvores de folhas, os campos de huma fermosissima variedade de flores, & boninas. Na Mocranga queyma este frio todo o arvoredo, excepto os limoeyros, & outras arvores de espinho. Nas terras proximas ao rio naõ despem as arvores as folhas, como acontece tambem na India, & no Brasil, mas pouco, & pouco as vão largando de sorte, que nunca apparecem nuas: & provem esta diversidade de serem os frios mais brados na Botonga, que na Mocranga, na qual succede às vezes congelarse a agua, & nos montes mais altos gelaremse os corpos. Todas estas terras, se as cultivaõ, são ferteis, & abundantes de muyta variedade de frutas, legumes, & ortalica. Produzem muyto milho grosso, & miudo, arroz fino, & cheyroso, nachenim, & trigo excellente. Estiverão muytos annos sem trigo, & cuydavaõ os Porruguezes provinha esta falta de se não ver nestes paizes Meridionaes a estrellas do Norte, como se não scintillassem no Ceo outras estrellas favoraveis, & beneficas aos paens. Foy da India a semente, & lançando-a na terra em diversos tempos, vierão a dar com o proprio,

proprio, que he no mes de Mayo pelos frios, & colhe-se por Agosto. Pode ser que succeda o mesmo no Brasil, se fizerem a mesma experiencia, particularmente de Porto Seguro para o Sul, por estar na mesma altura dos rios de Cuama. E se não tiver successo a experiencia, agradeçame ao menos a pátria este zelo. De milho miúdo amassado em agua compoem os Cafres o seu vinho, a que chamaõ pombe, & tambem sobe à cabeça, solta a lingua, & descompoem os passos. Das pivides de figueyras do inferno, balanças, & pepinos, espremem o azeyte com que se untão. Ha certa arvore, cujo miolo he veneno tão activo, que as frechas ervadas com elle, fectiraõ qualquer gotta de sangue, irremediavelmente mataõ, se não acodem logo a ferida com certa raiz tão medicinal, que mastigada, & cuspada sobre ella puxa logo o sangue, & com elle a peçonha para fóra. Trazem sempre os Cafres esta raiz pẽdurada dos arcos, para se valerem della em qualquer aperto: & se a lança de Achilles feria, & curava, os arcos dos Cafres levaõ o veneno nas settas, & o antidoto na raiz. As arvores de pau preto são as mais estimadas, & ha muytas de seis braças de comprimento.

34 **P**Elas ribeyras do rio ha muytos falcões, patos, *Aves, & adens, pombas, muytas gallinhas, & muyto animaes.* baratas, & outras varias especies de passaros domesticos, & montezes. Realça entre todos na magestade, & fermosura o passaro branco das plumas, as quaes cria debayxo das azas, & da cauda. Terà de bico hum grande palmo, de pescoçodous & meyo, de corpo tres, & de pernas pouço menos. Engolo huma gallinha, & para a endireytar pela guêla abayxo, a lança primeyro para o ar. Por recreação lhe metem passarinhos vivos no bico, que lançados ao alto abrem as azas, & fogem, & a emafica muy espantada do successo. São as cabras pintainhos para certa ave de rapina, vestida de roxo claro, que tem unhas, & bico revolto, mas não he Aguia. Além dos mais domesticos conhecidos em Europa habitão por estas brehas lobos, tigres, & ussos, q sempre andão atraz dos leoões para cõmerem dos sobejos. Abadas com duas pontas na cabeça, huma no cachaço, & outra superior na testa, que às vezes cresce a sete palmos de comprido, & com ella brigaõ, & mataõ, & revolvem a agua antes de a beberem, como tambem faz o unicornio, animal de Ethiopia muyto differente, & se mais solitario, menos fero. São quasi da grandezza do elefante, velocissimas no correr, & da pelle, por ser muyto grossa, se fazem bastões. Elefantes como torres, & bastaõ dous

Cafres bons caçadores para matarem hum destes animaes , por que o apanhaõ no meyo , & como elle he hum pouco tardo em mover o corpo para qualquer dos lados , hum dos Cafres lhe toca da parte direyta hum apito , ao qual elle acode , & neste tempo o fere da parte esquerda o outro Cafre tocando tambem o seu assovio , & acodindo elle à parte da ferida apenas vira , & já o da mão direyta o torna a ferir , & a tocar atéque finalmente lanção por terra aquella grande maquina de carne. As armas com que o ferem são machadas largas , & a parte onde o ferem , são os nervos das curvas das pernas , para lhe impedirem o movimento , & o fazerem vir ao chão, onde depois o matão, & comem à sua vontade , convidando os parentes , & vizinhos ao regalo , & abundancia do banquete. Outro modo de matar elefantes vi representar cõ muyta galantaria a hum nosso Cafre. Está o elefante dormindo, & muy bem deytado , porque dobra facilmente os joelhos como qualquer outro animal , & o contrario he fabula de Plinio, & Diodoro mal informados ; dorme porém com os olhos abertos. Vay contra elle o Cafre, que apenas toca a terra para não ser sentido : leva na mão direyta huma zagaya, & na esquerda huma faccha de fogo, chega intrepido, & de rosto a rosto lhe mete a zagaya entre a guêla, & o peyto, por certa parte, onde a pelle he muy branda, & com admiravel ligeireza tira com o fogo para hũa banda , & aperta o pè para a outra. Acorda a fera sentindo se ferida, & como não vio o Cafre, corre à luz do fogo dando medonhos urros, & vasandose em sangue atéque morre. Segue o Cafre pela manhaã o rasto do sangue, dà com a preza, tiralhe o dente, cortalhe a tromba ; esta para a mesa do Fumo , a quem se offerece por bocado delicioso ; aquelle para trocar por algum panno em premio da vitoria. Arrastãose por estas brenhas cobras de quarenta palmos de comprido chamadas fatos : engolem hum boy inteyro , cujas pontas ou ficão fóra da boca , & apodreem até cahirem , ou entrão com a mais offada : & porque a não podem digerir , fingemse mortas com o ventre para o ar. Acodem a preza certas aves , & com os bicos as vão rasgãdo, & tantoque a cobra sente a inchação aberta às lancetadas , dà hum tombo para a outra banda , fogem as aves espantadas , & ella aos tombos despeja a offada pela rotura do ventre. Faltaõ cavallos nestes paizes , & por elles suspirãõ continuamente os soldados Portuguezes affim para o alivio das marchas excessivas , como para segurança das vitorias.

*Plinio*  
*lib. 8. cap.*  
*8.*  
*Diodoro*  
*lib. 3. cap.*  
*3.*

35

**D**Os animaes passêmos aos Cafres, gente bar- *Costumes*  
 bara, & feroz, & semelhantes em tudo aos *dos Ca-*  
 negros de Guiné, com quem confinaõ. Os *fres.*

Mocrangas são de melhor pretença, & mayor politica. Conhe-  
 cam hum só Deos, ao qual chamaõ Morungo Mocuro, mas nem  
 lhe rendem adorações, nem offerecem sacrificios: porque não te-  
 mem, nem esperança nada d'elle na outra vida. Não adorão idolo  
 algum, & toda a sua superstição consiste na veneração dos mozi-  
 mos. Mozimos são os seus santos, & os seus fantas são os seus de-  
 funtos, em cujas figuras lhes apparecem os demonios em sonhos,  
 & lhes pedem arroz, carne, pombe, & outras coufas que elles  
 offertão às sepulturas de seus antepassados. Donde se infere, que  
 creem a immortalidade da alma, & a outra vida: mas tem a von-  
 tade muyto endurecida, & depravada, & fazem tam pouco caso  
 do outro mundo, como se na verdade fossem Atheos. Adorão  
 algũs huma entada metida na terra com o gũme virado para cima.  
 Refere o Padre Julio Cesar, que o Imperador tem seus marom-  
 bes, isto he, cantores, cujos instrumentos são hums sacos de cou-  
 ro de boy de dois palmos de comprimento, que elles chamaõ inha-  
 bũdos, cheyos de pedrinhas, que fazem hum zunido enfadonho,  
 & descomposto, & quando quer chuva, manda estes marombes a  
 certo lugar com os seus saquinhos a despertar os mozimos, para  
 que resolvã as nuvens em agua: & nesta supplica se contradiz a si  
 mesmo, pois se jacta de presidir aos meteoros. São muyto dados  
 a feytiços, & ninguem castiga com mayor rigor os feyticeyros.  
 Não passão as suas galas de hum panno com que se cingem. Go-  
 vernãose por Fumos, que são como Governadores sugeytos ao  
 Rey: ou por Senadores que chamão Moeũros. Cada hũ dos Mo-  
 eũros he senhor de sua Aldea, & todos juntos elegem hũ Con-  
 sul, que preside ao Senado na Metropoli, ou Mozinda. Tem seu  
 General das armas, a quem obedecem os Capitães das mais Cida-  
 des, & povos: & ninguem pòde queymar casa, ou derramar san-  
 gue sem licença dos Fumos, ou dos Moçũros. As causas, & de-  
 mandas se concluem de pè a pè, por mais graves, & intricadas  
 que sejam, & dada a sentença, ninguem falla mais palavra. Quan-  
 do hum affirma, & outro nega, & não ha prova bastante à deci-  
 são da causa, appellão para o Mavi, bebida venenosa, & quem a  
 bebe, & vive, vence o pleyto. Os que se não querem arriscar a  
 tão perigosa prova, substituem por si huma gallinha, & se a gal-  
 linha escapa depois de beber o Mavi, triunfão, & se morre, sop-  
 portão o rigor da pena determinada ao crime ou verdadeyro, ou

Part. I.

Bbbb ij

impos=

imposto. Porém ninguém he obrigado a estar por esta experiencia sem ser primeyro indiciado pelo feyticeyro. Fallão ao Rey debruçados, & seria grande descortesia estar em pè diante d'elle, & ficarlhe igual, ou sobranceyro. Não se estranha darlhe as costas, antes seria grande atrevimento voltar o rosto para hum sol tam resplandecente. Em fim, as cortesias pendem da imposição dos homens, como as palavras: & não faltaõ razões aos Cafres em abono da sua politica. Ninguem entra a fallar ao Rey sem levar o seu presente, que aceyrado he sinal de benevolencia, engeytado de diffabor. Todas as Cidades tem seus choangas, isto he, procuradores, na Corte, os quaes são obrigados a patrocinar, & fazer dar entrada no paço aos pertendentes da sua Cidade. São inclinados a crear gados, & cultivar os campos, & nisto consistem todas as suas riquezas. Comem todo o animal vivente, & quanto mais podre he a carne, tanto melhor lhes sabe, por ser mais tenra. Casão com quantas mulheres podem sustentar, & este he entre elles o mayor sinal de grandeza, & o mais forte impedimento para receberem a Fè. Mas são infinitos os pobres que se contentão com huma só mulher, cujas almas custarão tanto a Christo, como as dos Principes, & senhores. Comprão as mulheres, & quando ellas não tem filhos, as entregão a seus pays, & recebem delles o preço com seus frutos, a saber, a vacca com seus bezerros, do dia do casamento até o tempo do repudio: & assim elles como ellas podem contrahir segundo matrimonio. Não usão na guerra de armas defensivas, & as offensivas são arcos, & frechas, & algũas zagayas de remesso. Ha entre elles muytos Christãos, & bem radicados na Fè, se de pequenos são bem cultivados, porque dos adultos convertidos ha poucas esperanças. Pouca repugnancia tem a se fazerem Christãos, porém summa difficuldade em largarem as mulheres, & facilmente entregariaõ os filhos para serem baptizados, se ouvesse Ministros, que os podessem cultivar a todos com a perseverança necessaria a tão rudes entendimentos, & obstinadas vontades: & para isto se effeytuar era necessario hum catequista em cada Aldea, & hum Missionario em cada comarca, & rendas de que se possaõ sustentar, porque se não he continua a instrucção, & vigilancia sobre elles, facilmente tornão aos barbaros costumes de seus pays.

*Minas do  
ouro.*

36 **S**upposta a noticia da terra, & dos Cafres, tratemos de cavar ouro, & tirar prata. Diz D. Estevão de Ataíde Conquistador das minas, que a terra do ouro descuberta até seu tempo na Mocranga, tinha de circui-



circuito mais de duzentas & cincoenta legoas. De varios modos nasce o ouro nesta riquissima região. Nasce primeiramente em grãos finhos quasi à flor da terra, & de mistura com ella, & daqui o levão as cheyas aos rios, & o depositão nas areas. Conhecem os Cafres esta certa casta de terra, & nàs ribeyras pelo Verão, ou nos poços de agua pelo Inverno a lavão, & joeyrão de sorte, que apartão a materia vil da preciosa: & o mesmo fazem às areas dos rios. Nasce tambem em lascas lizas metidas como batatas braca & meya pela terra dentro: & são estas lascas de ouro puro, & cheyroso. Já ouve quem achou huma destas formada em hũa linda cabacinha. A chãose à flor da terra outras lascas toscas embutidas em pedra branca, & toda lavrada em veas resplandecentes. Succede algũas vezes acharemse sobre a terra, porèm radicados nella, grandes pedaços de ouro de varias fórmas, & figuras, porèm isto he cousa muyto rara. As minas do ouro são pedreyras, q̄ vão fugindo da ambição humana para o centro da terra, & os Cafres não lhes podem dar alcance, porque não profundão mais de dez braças por causa dos copiosos borbotões de agua, que não sabem esgotar senão com excessivo trabalho, nem nós lhes soubemos nunca ensinar o modo de vencer esta grande difficuldade. Corre o ouro em veas por estas pedreyras, as quaes se quebraõ ao picão, & depois se fazem em pó, & deste pó lavado, & joeyrado se tira o ouro, & se funde em pastas. Affirma D. Estevão de Ataíde, q̄ da terra de Fura se despejou hum calhao, que fundio mais de quatrocentos mil cruzados. Diz mais que alguns Portuguezes virão pelo interior dos troncos das arvores veas de ouro, que forão crescendo por elles, & profundando muyto pouco, tirarão dez para doze mil cruzados. Estas arvores já devião de secar, porque neste tempo só achamos noticia de huma nas fabulas de Virgilio. Póde ser, que se enganassem aquelles Portuguezes com algũ ouro nascido à flor da terra immediata ao oco de algum tronco velho, & carcomido.

37

**L** Idarão sempre os Portuguezes nesta Conquista com o descobrimẽto das minas de prata, das quaes tiverão noticia não só por relação dos

Cafres, mas tambem pela experiencia de alguns pedaços, ou pedras de prata bruta, que os mesmos Cafres lhes mostravaõ, & vendião. Foy a descobrillas Francisco Barreto pelos annos do Senhor de mil quinhentos sessenta & nove, depois de governar a India, & deyxando as minas tam escondidas como antes estavão, morreo em Tete. Seguirãose outros descobridores, ou Conquistadores

*Noticias  
antigas  
das mi-  
nas de  
prata.*

tadores até D. Estevão de Ataíde, que escrevendo de Moçambique a Sua Magestade em vinte de Janeyro de mil seiscentos & oytto diz assim em hum treslado da mesma carta assinado pela sua mão, & communicado aos nossos Padres, o qual tenho em meu poder. \*\* As minas de prata, a que os naturaes chamaõ Chicova, ficaõ entre o rio Zambeze, & as feyras, & minas do ouro quasi pela fralda do rio. O principio que dellas temos alcançado, dista de Tete vinte & cinco legoas, de que se infere occupaõ muyta distancia de terra, porque o Governador Vasco Fernandez Homem teve noticia dellas oytenta legoas acima de Tete. He sabido o sitio dellas, do qual por muytas vezes occultamente se tirãraõ, & vieraõ a nosso poder pedaços de mais de vinte & cinco arrateis de prata, & outros menores mesclados com outro metal, que mostra ser estanho, & cortase com machados, & rendem as duas partes de prata finissima na fundiçaõ que se fez: & eu fiz a experiencia agora em outro pedaço, & achei o mesmo. Em todo o destrito das minas do ouro, & prata, ha infinito allo, ferro, azougue, & outros metaes. \*\* Mas ainda que os Portuguezes dos rios de Cuama tiveraõ sempre noticia do destrito destas minas de prata em geral, nunca a tiveraõ tam clara, & distinta, que soubessem individualmente o lugar, em que estava a prata, porque sempre os Cafres observãraõ neste ponto inviolavel segredo com medo do Emperador, que receava perder as terras, se nós começassemos a cavar as minas: & algũa prata, que apparecia de tempos em tempos, era tirada, & vendida com grandes cautelas pelos mesmos Cafres. Reservava Deos esta felicidade ao Serenissimo Rey de Portugal D. Pedro nosso Senhor, sendo Viso-Rey da India D. Pedro Antonio de Noronha, & governando outro D. Pedro o Imperio de Monomotapa; como se fossem necessarias as chaves de todos estes Pedros para se abrir hum thesouro tam escondido, & tam importante para introduzirmos com o poder das armas em todas estas Conquistas o respeyto devido às chaves de S. Pedro. Dispoz o Ceo este venturoso descobrimento nesta fórma.

*Descobremse as minas da prata.*

38 **D** Estruidas, como já dissemos, as feyras do ouro pelo General Changamira no anno de mil seiscentos noventa & tres, se deyxãraõ ficar algũs Canarins por aquelle destrito das minas, & entre elles hũ Domingos Carvalho Bramane, natural de Sanquali Aldea de Salafete. Grangeou este a benevolencia de hum Fumo, ou Regulo daquelle terra, & começou a contratar com elle, dandolhe roupas, & recebendo prata. Bem desejava o Carvalho saber o campo onde se occul-

se occultava aquelle thelouro; mas o Fumo era tão subtil, que se não deyxava ver nem ainda de suas proprias mulheres, & de seus filhos: & postoque havia fumos da mina, ninguem chegou a ter luz do lugar da prata. Fugio neste tempo de Tete hum Cafre por nome Manoel, cativo de Vicencia João viuva de Francisco Pinheiro de Faria, & refugiandose em casa deste Fumo a titulo de seu criado fez todas as diligencias possiveis por descobrir o lugar, donde o amo conduzia a prata, & resoluta a lhe observar os passos de dia, & de noyte, advertio que sahia pelo escuro da palho-ta em que morava, & por caminhos torcidos hia parar à mina. Notou Manoel o lugar, & logo na outra noyte foy tambem tirar seu quinhão, & deste modo forão ambos continuando por algum tempo. Suspeytou o Fumo que havia na terra mais mineyros, & querendo certificar-se fez na mina certo sinal, que na seguinte noyte achou desfeyto. Deliberouse com esta certeza a tirar a vida a quem lhe bolia na prata, como se só para elle produzisse a terra aquelle Potosi, & posto de sentinella, qual o dragão de Libia à defesa das maçãs de ouro, sentio vir o Cafre Manoel, & querendo remetter com elle, elle tambem o sentio; mas não tendo o valor de Hercules para levar a empreza por armas, poz toda a confiança na ligeireza dos pés; & foy parar à Corte do Emperador, a quem deo conta do que passava, authorizando a noticia com as mostras da mesma prata. Festejou o Emperador muyto estas novas, porque como o Changamira seu, & nosso inimigo senhoreava as minas do ouro, & pretendia dilatar o seu dominio até as barras de Quilimane, & Luabo, não tinha cabedal para comprar as roupas necessarias ao decoro da sua familia, & queria aproveitar-se da prata para remir esta necessidade. A este fim fez pôr o Cafre a bom recado, & por hum seu confidente mandou dizer ao Fumo lhe remetteste com muyta caurela, & segredo toda quanta prata tirasse, & que elle teria cuydado de lhe mandar pannos para vestir toda a sua gente. Não lhe pareceo bem ao Fumo comprar a roupa por mão alheya, & cavar a prata com as suas proprias, & respondeo ao Emperador que em certa conjunção de lua nova fora fazer suas ceremonias, & achara algũas pedras de prata, porém que voltando em outras occasiões, & repetindo as mesmas ceremonias não achara nada; querendo com isto dar a entender que a primeyra fortuna se devia attribuir a especial favor dos mozimos, & que tudo erão encantos, & feytiços.

Ouvida

*Conti-  
núa.*

39

**O** Uvida esta reposta, mandou o Emperador vir o Cafre Manoel à sua presença, & inquirio delle segunda vez a verdade. Obrigou-se o Cafre a lhe mandar quanta prata quizesse, se lhe desse gente às suas ordens para lançar fóra daquella terra o Fumo. Bem vio o Emperador, que ao som dos tambores militares se rompia por hũa vez o segredo tão recomendado por tradiçãõ de seus antepassados: porém a necessidade em que se via o constrangeo a consentir na supplica do Cafre. Constituido pois Manoel pelo Emperador cabo de hũ bom troço de gente, foy demandar o Fumo, o qual querendo-se conservar na posse antiga lhe sahio ao encontro escoltado de seus parentes, & amigos, & depois de pelejar quanto pode, fugio com duas feridas para as terras de Manoel Pirez Saro, Portuguez principal de Tete, a quem deo noticia certa da mina, & lhe mostrou algumas pedras de prata, que o Saro resgatou, & mandou a Sena no principio de Fevreyro de mil seiscētos noventa & seis, intervindo tãbem nestes ultimos successos o Bramane Domingos Carvalho. Tres nações concorrerão neste descobrimento, Portuguezes, Canarins, & Cafres, & praza a Deos que a todos abranja o proveyto; aos Portuguezes, para que dilatem a Fè de Jesu Christo por todo este Oriente, & tornem a restaurar o perdido; aos Canarins, para que se vejam livres das grossas fintas, com que os ameaça ao presente a pobreza do Estado; aos Cafres, para que se sustentem na Cafraria muytos Missionarios, que lhes mostrem o caminho da vida eterna. Da primeyra prata, que entrou em Sena, mandou lavar hũa lua para a custodia do Divinissimo Sacramento da Igreja Matriz o muyto Reverendo Padre Frey Antonio da Conceyção, Religioso de S. Agostinho, Administrador, & Prelado daquella Christandade, que voltando de Moçambique a Goa no mesmo anno me communicou todas estas noticias: & na mesma monção entrãrão em Goa, segundo me affirmãrão, treze arrobas de prata finissima, da qual comprey algũs marcos, & fiz lavar duas estantes, & quatro castiças pequenos para a Igreja de nossa Senhora das Neves da povoação de Rachol, Matriz de Sallete. E para que possamos atinar com o lugar destas minas, se pelo tempo adiante perdermos o fio dellas, como ainda hoje alguns receão, sayba o mundo todo que estão no Reyno da Mocranga em huma terra chamada Nhacace, quasi confinante com as terras de Tete pertencentes à Coroa Portugueza, & trinta legoas pouco mais, ou menos daquella povoação, em hum valle junto do rio Zambeze, entre duas serras despidas de arvoredos. He tradiçãõ entre

entre os Cafres, que esta mina continuandose pelo rio Zambeze passa à outra banda do Maravi. A prata refinada chega a doze dinheyros, que he o toque mais subido.

40

**D**Ada já bastante informação da Cafraria, & dos Cafres, vejamos quem foy o P. Gonçalo da Silveyra, a quem Deos destinou para primeyro Apóstolo de tam rudes, & barbaras nações, de tam vastos, & remontados Imperios. Nasceo este grande Jesuita em Almeirim, Villa do Alentejo, Provincia do Reyno de Portugal, no anno do Senhor de mil quinhentos vinte & seis. Seu pay foy Dom Luis da Silveyra, illustre Conde da Sortelha, Alcayde mór de Alêquer, & fidelissimo Capitaõ da guarda delRey D. Joã III. Sua mãy D. Brites Coutinha filha do Marichal D. Fernãdo Coutinho, matrona em tudo igual a D. Luis seu marido. Foy D. Gonçalo o decimo, & o ultimo entre seus irmãos, & assim como teve a sorte de Benjamim no nascimento, assim experimentou D. Brites a desgraça de Raquel no parto; & por ventura fosse esta a razaõ de chorar o menino no ventre tres dias antes de nascer. Os outros chorãõ como crianças, quando nascem, Gonçalo chorou como profeta magoado da morte, que havia de causar a sua mãy. Sendo ainda de muy tenra idade perdeu tambem o pay, & entregue ao cuidado de sua irmã Dona Philippa de Vilhena, mulher de Alvaro de Tavora Senhor do Mogadouro teve tam nobre, & catholica criação juntamente com seu irmão D. Alvaro, como se podia esperar do esplendor, & Christandade daquella grande casa, que tantos Heroes tem dado a Portugal. Depois de saber ler, & escrever estudou Grãmatica com os Religiosos Franciscanos no Convento de S. Margarida, situado nas rayas de Castella da outra parte do Douro, & pouco distante do Mogadouro. Bem instruido na lingua Latina, & muyto mais nas virtudes passou à Universidade de Coimbra a proseguir seus estudos em idade de dezafete annos, & levado do raro exemplo de santidade com que resplandeciaõ os primeyros Fundadores do nosso Collegio, se deliberou a entrar na Companhia no anno de mil quinhentos quarenta & tres. No noviciado se exercitou com summo desvelo em todas as virtudes religiosas, & particularmente na penitencia, & humildade, & elle era o mais fervoroso naquellas santas doudices de mortificações publicas, que entãõ se faziaõ pelas ruas, & praças da Cidade, & depois se estranhãrãõ. Acabados os seus estudos de Filosofia, & Theologia com singular adiantamento nas letras, & ordenado já de Sacerdote discorreo em missãõ pedanea por todo Portugal,

susten-

*Resumo da vida do P. Gonçalo da Silveyra até partir de Goa para Moçambique*

sustentando-se de que pedia de esmola pelas portas, confessando até não haver penitentes, pregando até entouquecer, & perseguindo-se a si mesmo até a morte. E este foy o teor de vida, que sempre observou nas missões, como elle mesmo escreveu da Cidade do Porto ao seu Reytor de Coimbra. Do que lhe succedeo na Villa de Tomar, poderemos bem inferir a utilidade espiritual, que redandava no restante do Reyno de suas pregações, & de seu exemplo. Vendo os moradores daquella nobre Villa quanto importava à reforma de seus costumes reter nella por mais tempo hum Varaõ tam admiravel, de commum acordo mandaraõ à Corte hũ Enviado, que por ordem Real o fez dilatar mais quatro meses naquelle distrito. Reveloulhe Deos que havia de morrer martyr, & o modo do seu martyrio, & esta revelação, que andava já divulgada entre os nossos, se publicou tambem entre os seculares, quando dizendo Missa na Casa Professa de S. Roque em Lisboa, lhe viraõ todos os presentes as mãos ensangontadas ao levantar o caliz. A novidade fez inquirir o mysterio, & romperse pela Cidade o segredo. Para poder conseguir esta coroa, a que Deos o tinha predestinado, alcançou licença de nosso Santo Patriarca Ignacio para navegar à India. Partio de Lisboa, como já dissemos, no anno de mil quinhentos cincoenta & seis, & chegando a Moçambique foy logo em procissão com os mais navegantes a huma Ermida de nossa Senhora do Baluarte, na qual depositou certas reliquias das onze mil Virgens, que trazia consigo. Detevese aqui poucos dias, & fazendo-se na volta de Goa, entrou no Collegio de S. Paulo hum Sabbado pela meya noyte, & no dia seguinte prégou na Sè Primacial com admiração de toda a Cidade. Logo que poz os pès em terra succedeo no Provincialado ao Padre Antonio de Quadros, & pouco depois de acabar os tres annos do seu governo, com os successos referidos na segunda Divisão da primeyra Conquista, partio para a missãõ da Cafraria, & aportou a Moçambique aos cinco de Fevereyro de mil quinhentos & sessenta.

Anno  
1560.

Relata o  
P. Silveira a  
sua viagem de  
Chaul até Moçambique.  
Paralip.  
2. cap. 21.

41

**O**S successos da sua viagem de Chaul até Moçambique escreveu o mesmo Padre ao Padre Antonio de Quadros seu antecessor, & successor no cargo, & quero aqui estampar esta sua carta, para que nos fique como por reliquia sua, já q as brenhas de Monomotapa nos escondem o seu corpo, a & distancia das terras, & barbaria dos Cafres nos privou dos preciosos legados, que podiamos herdar de suas pobres alfayas. E se o Profeta Elias depois de estar sete annos

annos escondido no Paraíso terreal, escreveo huma carta a El-Rey Joraõ, supponhamos-nos agora que o P. Gonçalo da Silveira depois de estar cento & trinta & oytto annos metido nos bosques da Cafraria, nos informa da sua jornada por hum Itinerario que diz assim: Reverendissimo Padre. Porque estamos para nos embarcar hoje doze de Fevreyro para Inhambane, & não sey se poderá o Padre Andre Fernandez, ou o Irmaõ Andre da Costa escrever as cartas de novas, me resolvi a satisfazer à consolação da Comunidade, & à informação que a V. R. se deve. Dêmos à vela de Chaul vespora dos Reys. Todas as noytes diziamos as Ladainhas, nos Sabbados as da Senhora, & as dos Santos nos outros dias, & celebravamos o divino sacrificio da Missa nos Domingos, & festas. E posto que as prégações eraõ de barca, não prégamos senão nas festas grandes. Verti as Ladainhas de nossa Senhora em Portuguez para mayor devoção dos passageyros, & acrescenteylhe as oraçoens competentes à navegação em Latim. Tivemos saudades dos santos repouos, & devotas conversações, que nossos Irmaõs lograõ no Collegio, & Noviciado, & para alivio destas saudades introduzimos nossos repouos, & praticas sobre os treze graos da altura, ou alturas dos resplandores da sempre Santa, & sempre Virgem Mãy de Deos nossa Senhora, & começando da oytava dos Reys, tomavamos cada dia hum grao depois do jantar, & assim como o Piloto hia tomando a altura do Sol material, assim hiamos nós tomando o Sol Virginal, assistindo a esta conversação Pantaleão de Sã, & a gente mais devota. Durou esta conversação treze dias, segundo o numero dos graos, os quaes tambem ordenamos à jornada, que fizeraõ os tres Reys Magos do Oriente até o Presépio. No mesmo dia, em que começamos a tecer estas praticas, assentamos entre nós, que tambem à noyte fallassemos todos juntos da vida do Santo daquelle dia, & o tomassemos por intercessor para o bom successo da saude, & das fazendas. Depois da pratica encomendavamos a todos que rogassem a Deos pela conversão da Cafraria, & que nós teriamos cuydado de pedir ao mesmo Senhor favorecesse seus intentos. E de humas, & outras conversações se tirava fructo, & divertimento, porque todos concorriaõ com gosto, & devoção. Por todo este tempo nos favoreceo o vento de sorte, que brevemente passamos a linha, & nesta paragem nos entraraõ as calmarias, & para nos vermos livres dellas, fomos daqui por diante cantando as Ladainhas, que antes diziamos rezadas. O Vigario de Sofala, & o Capellaõ do Capitaõ as entoavaõ em canto

forma-

„ formado , & nós com o Capitaõ , & mais povo respondiamos pe-  
 „ la solfa dos lavradores. Nós a cantar , & as calmarias a durar , &  
 „ por tanto tempo , que chegamos a temer a sede , & puzemos re-  
 „ gra na agua , sendo ella entaõ mais necessaria. Comiamos à mesa  
 „ de Pantaleaõ de Sà , mas de sorte , que guardamos pontualmente a  
 „ regra dos mais , & ainda que de noyte , & de dia nos importuna-  
 „ vaõ com doce , & agua , sempre tivemos maõ na regra , de que to-  
 „ dos se edificaraõ muyto com pouca custa nossa ; & assim nisto ,  
 „ como em outras particularidades , experimentamos que em pe-  
 „ quenas cousas se perde , ou ganha muyta edificaçaõ. Obriga tanto  
 „ a consciencia religiosa a esta edificaçaõ , que nem pela mayor fora-  
 „ ça da calma sahia do chapiteo , onde era o nosso gafalhado , senão  
 „ a jantar , & cear , & assim me estufava no camarote , que não ti-  
 „ nha janela para o mar , da manhã até o jantar , & depois até a noyte  
 „ te com a vontade que Deos sabe ; mas não me arrependo , antes  
 „ experimentey que Deos me sabia melhor no mar , que na terra . . .

Conti-  
 nua.

„ 42 **P** Assadas as calmarias nos puzemos em breve  
 „ no fim da viagem , & duas sangraduras pou-  
 „ co mais , ou menos de Moçambique nos  
 „ deo hũ vento contrario tam riço , que se começavaõ a enfadar mais  
 „ com elle , que com as calmarias antecedentes , por estarmos per-  
 „ to de terra , & ser o vento do mar , que nos faria dar a travez senão  
 „ voltassemos para traz : porèm as correntes nos levavaõ com tan-  
 „ ta força para Moçambique , que com ser o vento contrario , an-  
 „ damos com ellas huma boa sangradura : & estando outra de Mo-  
 „ çambique , nos deo o Poente de rosto tam furioso , que nos enfa-  
 „ dou muyto parte de hum dia , & huma noyte , & quando cuyda-  
 „ vamos que tinhamos escorrido Moçambique , nos achamos jun-  
 „ tos com elle tam direytos , & bem navegados , como se sempre le-  
 „ vassemos a proa nelle depois de nos entrar o temporal. O piloto  
 „ foy o primeyro , que divisou a Senhora do Baluarte , & quando  
 „ nos disse o que via , estava eu recitando aquelle verso do Psalmo  
 „ 104. das Matinas da segunda feyra : *Expandit nubem in protectio-*  
 „ *nem eorum , & ignem , ut luceret eis per noctem :* donde vim a en-  
 „ tender que ao patrocínio da Senhora deviamos a felicidade pre-  
 „ sente. Creyo q̃ na viagem , segundo o aparelho do mar , nos con-  
 „ servamos com edificaçaõ. Todos pela manhã tinhamos hũa ho-  
 „ ra de oraçaõ da vida de Christo , & de tarde outra de algum myl-  
 „ terio da Virgem. Rezavamos todos tres as Ladainhas , encomen-  
 „ dando no fim della a Igreja , a Companhia , esta Provincia de V.  
 „ R. o Capitaõ Pantaleaõ de Sà , que he muyto nosso , & nos tratou  
 melhor



melhor que a si mesmo, a viagem, as almas do Purgatorio, a conversão dos infieis, os nossos devotos, a inviolavel observancia dos nossos votos, & por cada huma destas necessidades rezavamos huma *Ave Maria*. Cada semana nos confessavamos duas vezes, & o Irmão fazia doutrina cada dia. Assim chegamos a Moçambique dia da Bemaventurada S. Agueda. Tomada licença, desembarquy para poder dizer Missa em nossa Senhora do Baluarte: & não quiz Deos nos encerrassem as doenças, pois hiamos para taõ gloriosos trabalhos. Estando em Moçambique me occupecy em algumas confissões de homens grossos, que morriaõ: negociy em ordem à nossa empreza huma procissão com as reliquias das onze mil Virgens, que aqui deyxey, & humas vesperas cantadas, & Missa, & tudo na casa de nossa Senhora do Baluarte teve muyta musica de charamelas, frautas, violas de arco, & os cantores eraõ os que algum dia authorizavaõ a Capella de S. Paulo: tambem préguey por encher a fórma da solemnidade. Acabada a procissão, se foy o Padre Andre Fernandez para casa do Capitão, mas eu com o Irmão me deyxey ficar na Ermida da Senhora para cuydar na pregação do outro dia: quando ás dez horas da noyte batem à porta, & pedem huma tocha, que se lhe deo pela fretta, & começaõ a cantar tres insignes musicos hum soneto, que creyo pareceria ao Reverendo Padre Belchior Carneyro além da terceyra rima, particularmente se o ouvira tam perto das serras do Preste, como nós o ouviamos das de Inhambane. Elles não podiaõ ser Anjos, pois pediaõ tocha de noyte à porta da Senhora para cantar: mas digo a V. R. que nos fizeraõ lembrar dos Anjos que de dia, & de noyte estaõ cantando à Virgem. Até aqui o P. Gonçalo da Silveyra, que em Moçambique convidado a jantar com o Capitão pedia primeyro esmola pelas portas, & punha na mesa os pedaços de paõ que lhe davaõ, à imitação de S. Francisco, quando era hospede de algum Cardeal.

43 **A** Os doze de Fevreyro se meteo em hum *Batismo do Rey de Orongue.* panyo com seus dous companheyros, & dous seculares Portuguezes, & deo à vela para o

porto de Inhambane em quasi vinte & tres graos Austraes junto ao cabo das Correntes. Entre Inhambane, & a barra de Luabo corre o Reyno do Chicanga atè as ribeyras do rio Sabia, & daqui por diante o Reyno do Sedanda, que vay confinar com as terras de Sofala, & aqui começa o Reyno do Quiteve, que fenece no rio Tendanculo, & passado este rio se vaõ estendendo as nossas terras atè a foz mais Austral do Zambeze. Quiteve, Sedanda, &

Chicanga são nomes de tres filhos de hum Imperador de Monomotapa, que mandados por seu pay a governar estes Reynos se levantaram com elles despedaçando a Monarquia por multiplicar as Coronas, como fizerao na India os Capitães do Imperador de Narzinga. A portoullá Inhambane: o Padre Gonçalo da Silveyra, & logo o apalpou a ferra com hum fluxo tam copioso de humor a garganta, & aos olhos, que lhe difficultava a respiração, & impedia a vista. E aggravandose cada dia mais a dothça se aparelhou para morrer, com estar certo do martyrio. Foy Deos servido que o largasse a febre, & sentindose com algum alento applicou o unguento à sua empreza, & mandou ao Padre Andre Fernandez com quatro Cafres à Corte de Otongue, metida trinta legoas pelo sertão, a dar parte a El Rey da sua vida. Erão estes Cafres para levarem o Padre na machira, ou rede portatoria, mas elle por dar exemplo de humildade quiz antes ir a pé, & chegando à Corte foy bem recebido del Rey, que encarando nelle, & vendo o tam cheyo de brancas, se admirou muyto de que sendo tam velho pudesse fazer a pé tam largo caminho, & com tanta brevidade. Não era o Padre tam velho como diziao as oans, & muyto menos como se representava a El Rey, por ser a brancura dos cabellos entre os Cafres privilegio somente concedido à idade caduca, & decrepita. Despachou logo El Rey bom numero de gente a conduzir o Padre Silveyra, & entre elles, para mais o honrar, algũs de seus parentes. Adoeceu entretanto gravemente o Padre Andre Fernandez, por ser o clima da terra muyto doentio, & sem outro regalo para a cama senão huma esteyra, & hũas papas de milho para a mesa, padecia por alguns dias excessiva molestia, mas sabendo que vinha entrando pela Cidade o Padre Silveyra ainda enfermo, & o Irmão Andre da Costa com pouca saude, se levantou da cama como pode, & os sahio a receber com tanto alvoroço, & alegria, que da consolação de espirito lhe resultou o alivio do corpo. Tratouse logo da instrucção del Rey, & da sua familia, & de outros muytos assim da nobreza, como da plebe, que de boa vontade assistiraõ ao cathecismo, & depois de bem instruidos por alguns dias foraõ baptizadas quinhentas pessoas com a mayor solemnidade, & applauso, a que podiaõ abranger as grandezas de Otongue. O Rey se chamou Constantino em obsequio de Dom Constantino, que por este tempo visio-reynava na India, a Rainha Catharina, & huma sua irmã Isabel em memoria da Rainha D. Catharina mulher del Rey Dom João III. & de Dona Isabel mulher do Principe Dom Duarte: os filhos del Rey, & outros Cafres

Castres principaes se honraraõ com os nomes das mayores pessoas da Portugal, sete somas se deteve aqui o Padre Gonçalo da Silveyra, & entregando a nora Christãdade ao zelo do Padre Andre Fernandes, & do Irmão Andre da Costa, voltou a Inhambane, onde estaõ começayão, & ainda hoje comerceaõ os Portuguezes, & d'esse porto desferio as velas para Moçambique a preparar o necessario para a jornada de Monomotapa. Levava consigo hum Principe filho de outro Rey vizinho a Otongue; & mais poderoso para o bndizar em Moçambique com solemne pompa, & magnifico apparatus.

44 **A** Os dezabve de Agosto deste mesmo anno de mil quinheos & sessenta deo a vela para o Rio de Cuama, em hta fusta bem equipada acompanhada de seis Portuguezes, hum dos quaes se chamava Antonio Dias, qual he havia de servir de interprete, & de hum moço Canarim por nome Calixto. Logo pois navegando ao longo da costa, & tomando varios portos, ao entrar do rio Loranga, perto da barra de Quilimane, se levantou huma terrivel borrasca, que poz em perigo a fusta metendo he por hum dos bordos grande copia de agua. Neste perigo se poz o Padre de joelhos, & levantando as mãos, & os olhos ao Ceo, repetio a grandes brados aquellas palavras do Apostolo em semelhante aperto: *Domine, salva nos, perimus.* & logo esmoreceo o vento, & abrandaraõ os mares. Alguns authores chamaõ a este rio Masuta, mas eu naõ acho tal rio nos mappas, nem em huma carta particular, que tenho em meu poder, de todos os rios, bayxos, restingas, ilhas, & braças de fundo, entre o cabo Delgado, & a barra de Luabo, nem os homens noticiosos daquella costa me sabem dar noticia delle. Sõ me consta que Masuta na lingua dos Castres significa maneyga. E assim me persuado pelas mais circumstancias da historia, que o rio era Loranga, porque tem boa barra para navios pequenos, & dista pouco de Quilimane. Mas ou fosse Loranga ou Masuta, entraraõ por elle dentro, & desembarcando dia de S. Jeronymo armaraõ na praya hum Altar portatil, em que o Padre Silveyra disse Missa. Depois de tres dias foraõ buscar a barra de Quilimane, & navegando pelo rio acima desembarcaraõ na povoação de Giloa, na qual reynava hum Rey Mourõ por nome Moxoxoma, ou, como dizem outros, Mingoaxant, vassallo, & amigo dos Portuguezes, o qual senhoreava quatro dias de caminho por huma, & outra parte do rio. Este deo amplissima licença ao P. Silveyra para pregar nos seus Estados a Ley de Christo,

*Viagem do P. Gõçalo da Silveyra de Moçambique até Sena.*

porém como elle defejava tanto converter o Imperador de Monomotapa, a cujo exemplo seria facil bautizar os outros Reys inferiores, se despedio de Mexoxoma, & com os mais companheyros foy subindo até a boca do rio Zambeze, donde, como já adverti, se dividem os dous braços, que vão parar ao mar, & formão as duas barras de Quilimane, & Luabo. Nesta paragem de desembarcação da parte do Poente, & o Padre Silveyra santificou a terra com o divino sacrificio da Missa, & tornando a embarcar-se, pediu duas cousas aos companheyros. A primeira, que pois entravaõ no Imperio de Monomotapa, encomendassem a Deos a sua missão, para que triumphasse a Fè de Christo naquella tam datada, & postoque barbara Monarquia. A segunda, que lhe permittissem retirarse por alguns dias da sua communicação, a fim de se dar mais livremente a Deos, preparando-se com orações, & penitencias para levar o Santissimo Nome de Jesu à Corte do Imperador, & dar a vida, se assim fosse necessario, em confirmação da Ley que pregava. Mandou logo eubrir com humia vela o bayleão da fusta, & neste apertado retiro se applicou com toda a alma à contemplação das cousas divinas, & à lição das vidas dos Santos, comendo huma só vez ao dia hum punhado de grãos torrados, & bebendo huma pouca de agua. Duraraõ estes santos exercicios por espaço de oyto dias, no fim dos quaes chegarão a Sena, que era o termo da navegação.

*Profeguesse a mesma viagem de Sena até o Simbaõ.*

45 **M** Andou logo certificar ao Imperador da sua vinda, & pedir-lhe licença para passar à Corte. Em quanto esperava pela resposta, se occupou em confessar, & doutrinar Portuguezes, & Canarins, & os Christãos da terra seus escravos, que viviaõ como gentios. Instruhio, & bautizou quasi quinhentos Cafres carivos dos Portuguezes. A certas horas sahia ao campo, & debayxo de huma arvore gastava largo tempo em oração mental. Ha por estes matos huma arvore, cujo fruto recende muyto ao longe, & assim no cheyro, como na cor, se assemelha ao pero de Rey, porém levado à boca sabe a couro seco de boy. Este pomo colhia, & comia algumas vezes com tanto gosto o Padre Silveyra, como se comesse huma mangá de Goa, ou hum duriaõ de Malaca, & perguntado como gostava de fruta tam agreste, & desabrida, respondeo que quãto ao sabor lhe não achava differença dos pecegos de Lisboa. Tam mortificado tinha o gosto, que não distinguia os sabores. Visitou algumas vezes ao Rey de Inhamoy, que morava hũa legoa de Sena, & querendole este fazer Christão com oyto filhos,

o não

o não quiz bautizar, assim por não haver hum Sacerdote, a quem recomendasse a sua instrucção, como por não aggravar o Emperador, se lhe preferisse no Bautismo os Principes seus vassallos. Passado algum tempo, chegou hum enviado de Monomotapa para o conduzir ao Simbaoê, & com este enviado partio para a nossa povoação de Tete levando em sua companhia alguns Cafres, & Portuguezes. Esta viagem de Sena a Tete, que he de sessenta legoas, se costuma fazer em cochos pelo rio, porém o Padre Silveyra a fez por terra, como diz a sua vida impressa, & o nosso Chronista Sebastião Gonçalvez, levando a trouxa dos ornamentos à cabeça. Em Tete se deteve alguns dias, consolou os Portuguezes com os Sacramentos da Confissão, & sagrada Communhão, bautizou hum Fumo com huma sua filha, & poz-se a caminho para a Corte. Consumiraõ os Cafres brevemente o mantimento que levavaõ, & o Padre lhes repartio liberalmente toda a sua provisão, & se foy sustentando pelo caminho de jangômas verdes. Jangômas são frutas agrestes do tamanho de huma ameyxa, sem caroço, pardas por fóra, brancas por dentro, & para se comerem he necessario amassallas primeyro entre as palmas das mãos, porque não se abrandão ainda depois de maduras; porém são frescas, & saborosas, & as da Cafraria levaõ ventagem ás da India na brandura, & no gosto. Em verdes são durissimas, & azedas, mas o Padre as achava suavissimas, & o mesmo experimentavaõ os companheyros nas que recebiaõ de suas mãos. Entrando em huma povoação chamada Mabate, a fez toda Christãa, & lançandolhe a benção, disse que nunca naquelle lugar faltaria quem seguisse a Ley de Christo: & assim foy até o anno de mil seiscientos & tres, no qual se tirou naquellas partes huma informação do seu martyrio por ordem do Illustrissimo Senhor Dom Fr. Aleyxo de Menezes Arcebispo de Goa. Por todo este tempo estiveraõ os Mabatenes destituidos de Sacerdotes, & persistiraõ constantes na Fè: & quando por alli passavaõ alguns Portuguezes, lhes offereciaõ os filhos para que os bautizassem. Do que hoje passa não me conta, & póde ser, que já não haja memoria de tal lugar, porque os Cafres desemparaõ as terras com muyta facilidade. Na povoação de Bemba pouco distante do Simbaoê achou hũ Cafre moribundo, & compadecendose delle o instruhio brevemente nos mysterios necessarios à salvação, & o bautizou pondolhe por nome Luis. Rezoulhe depois hum Eangelho, & o Cafre se levãtou saõ, & pedio de comer. Aos vinte & quatro de Dezembro chegou à grande Aldea de Quituquim, & nella festejou o solemnissimo dia.

do Nascimento de Christo com as tres Missas costumadas : & segundo a nossa noticia estas foraõ as primeyras que se differaõ no famoso Reyno de Munhay , ou da Mocranga , como dizem ordinariamente os Portuguezes.

Anno  
1561.

*Entra o  
P. Gon-  
çalo da  
Silveyra  
no Sim-  
baõ.*

46

**A**O primeyro de Janeyro de mil quinhentos sessenta & hum, como diz o nosso Chronista, entrou o P. Gonçalo da Silveyra na Cidade Imperial de Monomotapa a dar os bõs annos cõ a luz da Fè a hũa nação tam negra nas cores , & tam denegrida nos costumes , que nunca havia logrado hum dia claro , & fermoso no culto , & adoração do Creador dos Ceos , & da terra. Tantoque o Emperador soube da sua vinda, o mandou visitar por Antonio Cayado Portuguez , seu grande valido , & Capitaõ das portas , & como estava informado de sua muyta virtude , & nobreza , lhe fez hum grandioso presente de boys , vaccas , milho , ouro , & criados para o servirem. Rendeolhe o Padre as graças pela mercè , & regeytando tudo , excepto hum pouco de milho , necessario para o seu sustento , lhe mandou dizer , que de Antonio Cayado poderia Sua Alteza entender , quaes fossem as riquezas , que de tam longe , & com tam immensas fadigas viera buscar ao seu Reyno. Ficou o barbaro admirado à vista de tam generoso desapego , & nunca visto desinteresse naquelle paiz , & por esta razãõ o recebeu com tantas significações de respeyto , & benevolencia, como se lhe entrasse por casa o mayor homem do mundo. Mandou-o entrar calçado contra o estylo observado com os mais Portuguezes na propria camera , onde dormia , na qual naõ entraõ senaõ os Principes de sangue Real : fello sentar em hum quite, isto he, trepeça, ao seu lado , ficando da outra parte a Emperatriz sua mãy : & para se mostrar magnanimo , & dadivoso , lhe perguntou logo quantas terras queria , quantas vaccas , quantos criados , quantas mulheres , quanto marfim , & quanto ouro. Respondeo o Padre que nenhuma outra cousa desejava senaõ a alma de S. Alteza. Quem naõ se deyxã vencer daquillo, que a todos vence, replicou o Emperador com grande espanto , he o mayor homem de todos : & depois de praticarem largamente sobre diversas materias o despedio com palavras de singular amor , & cortesia. Servio de lingua nesta primeyra audiencia o Capitaõ das portas Antonio Cayado, que estava no umbral da porta. Quiz o Padre dizer Missa no dia seguinte , & mandou preparar hum Altar , no qual collocou hũa fermosa Imagem da Rainha dos Anjos, que levãra de Goa. Entrãraõ neste tempo algũs Cafres dos principaes , & chegando por curiosida-

riosidade á porta da Capella viraõ a Imagem da Senhora sobre o Altar, & attonitos de tam estremada belleza foraõ dizer ao Emperador, que o Padre tinha comfigo huma mulher muyto fermosa. Mandoulhe logo o Emperador significar quanto desejava ver taõ esmerada fermosura, imaginando que a mulher era viva, & naõ pintada. E assim o cuydariaõ os Cafres, postoque o pincel naõ fosse igual ao de Polygnoto, cujas pinturas, como diz Aristoteles, respiravaõ, & sentiaõ.

*Arist. 8.  
Pol.*

47

**A**

Legrouse extremamente o Padre com este recado, adivinhandolhe o coração que depois do retrato da mãy entraria tãbem no paço a graça do filho, & cobrindo o paynel com hum panno de seda, se apresentou diante do Emperador, & antes de lhe mostrar a sagrada Imagem lhe fez esta breve falla: \*\* Toda esta maquina do mundo, Potentissimo Senhor, tudo quanto vemos na terra, tudo quanto admiramos no Ceo, he obra de hum só Deos Omnipotente, que nem teve principio, nem ha de ter fim. Este soberano Monarca, a quem obedecem as mais altas, & rutilantes estrellas, & de cuja vontade pende a nossa vida, & a nossa morte, desceõ à terra para nos levar ao Ceo, & por nosso amor se fez homem no ventre purissimo de huma Santissima donzella, que sendo Virgem o concebeo, & sendo Virgem o pario, & creou a seus peytos sem nunca perder a inteyreza virginal. Maria era o nome desta immaculada Senhora, & desta Maria Virgem, & Mãy, Rainha dos homens, & dos Anjos, he este retrato, que aqui apresento a V. Alteza, para que o venerẽ, & adore com a fugeyçaõ, & humildade devida a huma Princesa tam poderosa, que piza a Lua com os pès, a huma Rainha tam esclarecida, que se veste dos resplandores do Sol, a huma Emperatriz tam sublimada, que se coroa de resplandecentes estrellas, a huma Virgem tão Santa, que mereceo ser Mãy de Deos. \*\* Ditas estas palavras se poz de joelhos, & descobrio a veneravel Imagem, cuja magestade, & fermosura mereo tanto respeyto ao barbaro Emperador, que lhe tributou reverentes obsequios, & de sorte lhe roubou o coração, que com muytos encarecimentos a pedio ao Padre para authorizar com ella a sua camera, onde foy collocada em hum oratorio decentemente ornado. Já começa a Rainha dos Apostolos a tratar da conversão de Monomotapa, apparece a primeyra noyte ao Emperador em sonhos, apparece a segunda, a terceyra, & a quarta com grande magestade, & resplandor na mesma fórma do retrato, & desprezãdose da linguagem do paiz para cõciliar mayor veneraçãõ por estran-

*Bautiza-  
se o Em-  
perador  
de Mono-  
motapa.*

estrangeyra , lhe falla em outra mais elegante , porèm incognita , & nunca ouvida por elle : pasma o Cafre da novidade , & desesperando pela manhã conta a sua mãy , & aos Portuguezes , o que de noyte via , & ouvia . Repetese a visãõ a quinta noyte com o mesmo resplendor no rosto , & com a mesma escuridade no idioma . Acorda muy triste o Emperador por não entender a lingua à Mãy de Deos , manda chamar o Padre Silveyra , dalhe conta de sua afflicção , & pedelhe conselho na materia . Respondeo o Silveyra com muyta segurança , que aquella linguagem era do Ceo , & que só a podiaõ entender os Christãos bautizados . Satisfez a reposta ao Emperador , & passados dous dias , mandou dizer ao Padre que o viesse bautizar a elle , & à Emperatriz sua mãy . Dilatouse o Bautismo por alguns dias , & no da converlaõ de S. Paulo depois de bem instruidos foraõ solememente bautizados , o Emperador com o nome de D. Sebastiaõ , a Emperatriz com o de D. Maria . A offerta Imperial foraõ cem boys , que o Padre mandou logo matar , & distribuir pelos pobres , affombrandose a Corte de tam estupenda liberalidade . Seguiraõ logo o exemplo do Emperador trezentos Grandes , que depois de bem doutrinados recebèraõ o santo Bautismo , & nunca se apartaraõ de seu mestre trazendolhe leyte , ovos , manteyga , cabritos , & outros mimos semelhantes , que o servo de Deos repartia aos pobres , contentandose com milho cozido , ortaliga , & fruta do mato .

*Conjuraõ  
os Mouros  
contra o P.  
Gonçalo  
da Sil-  
veyra.*

48 **J**A' se abalava todo o Simbaoê a professar a Ley de Jesu Christo , quando receoso o demonio de lhe tirarem das mãos o scepro da Cafraria excitou nos animos dos Mouros residentes naquella Corte tanto fogo de emulaçaõ , & inveja contra os progressos da Fé , & gloria dos Portuguezes , que os fez conjurar entre si contra a vida innocente do Padre Gonçalo da Silveyra . Mingames natural de Moçambique , Caciz mór da sua seyta , & feyticeyro insigne , convocou os outros a conselho , & dizem que lhes fallou neste sentido :

„ Que ha de ser de nós cõpanheyros , & amigos , se esta populosa Cidade , cabeça , & Metropoli de raõ rico , & dilatado Imperio , abraça a Fé do Nazareno ? Seraõ poucas as aguas do Zambeze para se lançarem sobre as cabeças dos Cafres , que como gente simplez , & povo rude , levado da brandura das palavras , & aparente santidade deste Caciz Portuguez , & movido com o exemplo do seu Emperador , & dos seus Grãdes seguirá a Ley do Crucificado com tanta pressa , & alvoroço , que em breve tempo lhe renderãõ adorações todas as Cidades da Mocranga , & todos os lugares da Bortonga



tonga. Já pede o Bautismo El Rey de Ibbamoy, já se fez Christão,,  
o Gamba de Otongue, & divulgandose pela Cafraria a nova mû-,,  
dança, & nunca imaginada liviandade do Monomotapa, que Priõ,,  
cipe gentio haverà por toda a costa Oriental de Africa, q̄ a terra,,  
do da potencia Portugueza, & constangido do poderoso exemplo,,  
do Emperador, não professe a Ley dos Nazarenos, ou por cõvenien-,,  
cia, ou por medo? Se hũ Caciz pobre, & desfarmado em menos de hũ,,  
mes fez tanto abalo, quaes serãõs progressos de hum' anno com o,,  
patrocínio Imperial? Acodirão logo os Portuguezes, gente nal-,,  
cida para afronta de Mafamede, & aggegando às suas bandeyras,,  
tantos soldados, quantos forem os Cafres bautizados, passarãõ,,  
aos fios das espadas, & às pontas das zagayas a todos os professo-,,  
res do Alcorão, que com suas familias, & fazendas vivem escon-,,  
didos, & derramados por estes barbaros, & incultos Reynos da,,  
Cafraria. Já nos deytãrãõ fora de Mombaça, já nos desferrãrãõ,,  
de Moçambique, já nos sacodirão de Sofala, & tem tomado por,,  
empreza embaraçarnos todos os portos, em que pôde haver algũ,,  
resgate de ouro, ambar, ou marfim. Tudo querem abarcar, &,,  
como não tem gente para tudo; lahiraõ com este novo artificio:,,  
mandãrãõ este Caciz a fazer Christãos, & foy o mesmo que matã-,,  
dallo a fazer gente, que depois os possa ajudar a extinguir por to-,,  
da a Africa essas poucas reliquias de Mafamede tam roubados da,,  
sua cubiça, & tam escalados do seu ferro. Mais nõs devemos te-,,  
mer da guerra, que nos faz este Caciz desprezando o outro, que,,  
do grande empenho de toda a sua naçaõ em se apoderar das mi-,,  
nas: porque este com o seu desinteresse avassalla as vontades, &,,  
conquista as almas, & os outros quanto mais se empenharem, tan-,,  
to se farãõ mais aborrecidos, & inofriveis, & nenhũa cousa vio-,,  
lenta pôde ser perpetua. Este dà, os outros tomaõ; este acerta,,  
com o meyo da Conquista, os outros errãõ totalmente o alvo.,,  
Digovos na verdade, que mais quizera ver nestas terras mil Por-,,  
tuguezes armados, que hum destes Prègadores do Evangelho.,,  
Durariãõ os triũfos dos soldados em quanto lhes durassem as vi-,,  
das, que não podem ser largas neste clima: & tempo haveria de-,,  
pois para nos podermos vingar de suas insolencias, & liber-,,  
tar de suas tyrannias. Mas se os Cafres se fizerem Christãos, lo-,,  
go haõ de ser Portuguezes, & teremos eternamente outro Portu-,,  
gal na Cafraria. E se isto assim succeder, como vaõ mostrando es-,,  
tes principios, onde havemos de escapar do entranhavel odio, &,,  
mortal inimizade, q̄ esta naçaõ professa contra a verdade da nossa,,  
ley, & contra os dogmas de nõsso Alcorão? Consiste logo todo o,,  
mal

1.º Enal em hum lo homem, & da morte deste homem pendê o resmê  
 2.º dia de tudo. Sacrifiquemos esta victima ao nosso grande profeta,  
 3.º si se rapo mais por sub conta. Morra este Caciz, para que vira o  
 4.º nome de Misamede. Vainos ter como Monomotapa, que he ma-  
 5.º cebo sem experiencia, finjamonos muyro zelosos dos augmentos  
 6.º da sua Monarquia, & metramos the na cabeça que este Caciz he  
 7.º impia mandada pelos Portuguezes a saber a força do seu exerci-  
 8.º to; a descobria das entradas; & labidas das suas terras; a impor-  
 9.º tar se da disposição do seu governo; a solicitar contra elle os an-  
 10.º mos de seus vassallos com dadas, & promessas, so que a elle se  
 11.º offereça a liberal repartição dos boys, não reparando agora em  
 12.º perder pouco, para depois se apoderar de tudo. Aparentemos  
 13.º que he hum famoso Magico, & que he hum poderoso feyçõ para  
 14.º gtangear os coraçõs dos homens a agua, que lança sobre as cabe-  
 15.º ças, & sal que mete na boca, a saliva que applica aos rãizes, & as  
 16.º ocellas, & que so com a sua morte se podem desfazer estes fey-  
 17.º çõs; & de blanquear estes encantos. E se o Emperador nos não der  
 18.º credito as pzi meyra vez, fize monos entre nós com huma grossa  
 19.º partida deroupas, & com esta carta de creença tornemos a fazer se-  
 20.º gunda instancia, não perdoando a trabalhos, nem a despezas até  
 21.º vermos manchada a agua destes Baatimentos com o sangue do pro-  
 22.º prio Caciz, que os admalstra.

Decreta-  
 se a sua  
 morte.

49.º **F**oy recebido com grande applauso dos Engagas,  
 q assim le chamaõ os Mouros, por aquelles pa-  
 zes, a oraçõ do fementido Mingames, & tra-  
 tando de pôr as mãos à obra elegeraõ quatro procuradores dos  
 mais poderosos, & bem vistos na Corte, & entre elles o mesmo  
 Mingames, os quaes armados de monstruosas fabulas, & horri-  
 veis patranhas, se forã ao paço, & com tal arte persuadiraõ ao  
 Emperador o perigo em que estava de perder a vida, & o Reyno  
 on a força de feyticos, ou as mãos dos Portuguezes, que a conse-  
 lhandose com a Emperatriz sua mãy, assentou com ella, & com  
 elles de mandar tirar a vida ao P. Gonçalo da Silveyra. Não era  
 ainda tempo de se romper o segredo, & já o Padre por revelaçõ  
 divina sabia da treyçõ, que os Mouros lhe ordiaõ, & da impia  
 determinaçõ do Emperador, & dando conta de tudo a seu ami-  
 go Antonio Cayado, Bem fey, António, lhe diz, que o Empe-  
 rador anda traçando a minha morte, & que não tardará maytos  
 dias. Mas já estou preparado para a receber com alegria, & valor.  
 Só me peza do miseravel Emperador, que deyxandose enganar  
 dos Mouros, falta com a palavra aos homens, & a Deos com a Fe.

Riose

Riose o bom Portuguez, como se tudo aquillo fosse sonho, & correndo ao paço, a ver se podia descobrir algum indicio, e começou a praticar sobre o Padre Sitoyus com o perfido Emperador, & penetrando lhe o coração pelo semblante applicou toda a industria para o dissuadir de tam execravel propósito. Nada se fiudou o renegado de sua obstinada perversão, & a tudo respondeu que mandaria chamar os Engangas, do oratoria e negocio, com elles. Ouvida esta resposta, perdeu Antonio Cayado as esperanças de se revogar a sentença de morte decretada pelos mesmos confelheiros, que eraõ os aucthores da maldade, & voltando ao Padre o confirmou na certeza da sua morte. Aos quinze de Mayo se fez o segundo conselho sobre o modo, & o dia da morte, & allegou-se que fosse qualque modo, mas que fosse logo na noyte seguinte, & ouvesse legredo na matanzia. Neste mesmo dia tornou Antonio Cayado ao paço, & fazendo mil protestos ao Emperador da parte do Capitão de Sofala, do Viso-Rey da India, do Serenissimo Rey de Portugal, não foy possível diminuir de este injusto decreto. Fingiose porém mais brande, & respondeu que não queria matar o Padre, senão lançallo fora da Corte, & da mesma facilidade o foy a Emperatriz, & todas estas cautelas devião ser ordenadas a que lhes não fugisse a preza.

50. **L** Evou Antonio Cayado as novas da reformação da sentença ao P. Gonçalo da Silveira, o qual como estava certo não só da morte, mas também do dia em q havia de dar a vida pela pregação do Evangelho, lhe pediu encarecidamente mandasse bulcar dous, ou tres Portuguezes, que andavaõ na Corte, para os desobrigar da Quarta-feira, porque depois o não poderia fazer: & como estes não vieram até o meyo dia, disse Missa, & consagrou duas, ou tres partizellas para lhes dar a communhão, se por ventura chegarem a tempo: deteve-se na Missa quanto pode, & vendo que os Portuguezes não appareciaõ, consumio as formulas consagradas, & continuou o divino sacrificio. Depois da Missa bautizou cincoenta Cafres, que antes havia instruido, & por todos repartio pannos, & rosarios. Vierão os Portuguezes de tarde, ouvio-os de consiliaõ, & armados-os de saudaveis documentos para se não desviarem da estrada Real do Paraiso, os mandou para suas casas. E querendo elles detêr-se mais algum tempo, o não consentio, & lhes entregou os ornamentos para que os levassem a casa de Antonio Cayado, & tudo isso com rosto tam sossegado, & aprazivel, como se não ouvesse nada, que temer. Para seu companheiro, & para os seus de-

*Martyrio do P. Gó-galo da Silveira.*

xou ficar hum Santo Crucifixo sobre o Altar , & vendose ló com elle vestio huma lotana nova , & revestido de sobrepeliz , & estola , se poz a passear pela casa com tanta serenidade , & alegria , que passou de o ver Antonio Cayado , quando voltou a fallar com elle. Então lhe disse o servo de Jesu Christo tocando-lhe brandamente nos peytos: \*\* Em verdade vos digo , Antonio , que mais prompto estou para receber a morte , do que meus inimigos para me tirarem a vida : perdoo de todo o meu coração ao Emperador , & a sua mãy , pois se deyxarão enganar dos Mouros , elle como mancebo , ella como mulher . Perdoo a todos os complices desta morte , & peço a Deos nosso Senhor , que os não castigue a elles por amor de mim , antes me castigue a mim por amor delles. \*\* Advertio-lhe Antonio Cayado , que tomaste o conselho de Christo , & fugisse : & não aceytando o Padre este conselho , se foy para casa , & mandou dous criados para darem fé do q succedesse aquella noyte. Era hum destes Antonio Vaz , o qual testemunhou que o Padre ceàra hum pedaço de bolo de milho secco , & sobre elle bebèra huma pouca d'agua , & depois se puzera a escrever para a India , & remettera as cartas ao Cayado pelo mesmo Antonio Vaz , mãy dandolhe que não voltasse. Estas cartas , & os ornamentos se perdèraõ em huma fusta , que navegava de Quilimane para Moçambique. Andou até alta noyte passeando junto da sua choupana com os braços em Cruz , & os olhos postos no Ceo , & cansado já de esperar pelos matadores , que não tinhaõ coragem para o acometerem de rosto a rosto , entrou para dentro , & sobre a esteyra onde dormia , poz o Crucifixo entre duas velas acesas , & ajoelhando-se diante delle orou largo espaço , & adormeceu à imitação de S. Pedro , que atado a duas cadeas dormia quieto , & sossegado na noyte antecedeute ao dia em que havia de sahir ao supplicio. Tudo espreytavaõ os inimigos escondidos em lugar vizinho , & tanto que o virão cahido , entràraõ furiosamente oytto Cafres , hũ dos quaes chamado Mocrumes , homem principal , & que muytas vezes fallava , & comia com o Padre , se lançou sobre o seu peyto . Correrãõ logo quatro , & tomando-o pelos pès , & pelos braços o suspèdèraõ no ar em quanto os outros tres lhe lançaraõ hũa corda ao pelçoço com seu nó corredio , & puxando de huma , & outra parte o afogàraõ ; lançando o glorioso Martyr grande copia de sangue pelos narizes , & pela boca. Com este genero de morte , que muyto antes profetizàra em Portugal , coroou o Padre Gonçalo da Silveyra suas immensas fadigas aos quinze de Março de mil quinhentos sessenta & hum , & morreo antes da meya noyte , ou

aos dezaleis , se morreo depois da meya noyte , como contou de hũa carta de Antonio Cayado escrita oyto dias depois a Gaspar Gonçalvez seu amigo , a qual carta leo o nosso Chronista , como elle mesmo affirma no liv. 8. cap. 16. Fizeraõ os Cafres em pedaços a Imagem do Santo Crucifixo , & quizeraõ despir o veneravel corpo levados de sua natural rapacidade , mas vendo-o apertado com hum cilicio de ferro assentãraõ que o Padre devia de ser hum grande feyticeyro , & naõ se atrevendo a despojallo dos vestidos , por se naõ contaminarem com algum feytiço , o atãraõ a hum pao , & lhe foraõ dar fundo em hũa grande lagoa posta no cimo de hũa seira , donde nasce o rio Mocengueze , & o rio Motete : & daqui nasceo a variedade das noticias , dizendo huns que o lançaõ no Mocengueze , & outros no Motete.

51 **Q**ue a lagoa, & naõ o rio, fosse a primeyra sepultura do P. Gonçalo da Silveyra, consta de hũa carta do P. Gaspar Soares escrita de Te- *Seu corpo foy lançado em hũa lagoa.*

te aos dezafete de Julho de mil seiscentos & onze. \*\* Hum Cafre velho achey, diz elle, bautizado pelo P. Gõçalo da Silveyra no caminho de Mocranga , o qual era de cento & vinte annos, & tinha quatro filhos já velhos , & era visavõ da mulher de hũ Portuguez casado em Sena. Este me disse que o Padre D. Gonçalo, quando o martyrizãraõ , naõ foy seu corpo lançado em rio, senãõ em hũa lagoa grande. Huma campainha, com que tangiaõ a Missa ao Padre D. Gonçalo, està em Sena, & como a tenhaõ por reliquia, quem a possue a sonega , & nunca a pude haver por mais promessas que lhe fiz. \*\* Concorda isto com dizerem os Cafres ao Licenciado Affonso Leão de Barbuda , que o corpo do Martyr sahira do fundo do mar , & levado das cheyas fora pelo rio abayxo até o lugar, donde o tirãraõ os leões , & os tigres , & o depositãraõ em huma brenha , onde o viraõ defendido dos mesmos animaes, & cortejado de fermosas aves , que lhe rendiaõ suaves melodias , como refere o P. Balthesar Tellez na segunda parte da sua Chronica liv. 4. cap. 38. entendendo por mar a grande lagoa; porque o mar Oceano dista do Simbaõê por linha direyta mais de cento & vinte legoas. E se os Cafres o naõ quizeraõ enterrar por naõ apestarem a terra com tam peçonhento cadaver , como fingiaõ os Engangas, mal o poderiaõ ir lançar no Mocengueze , donde bebe toda a Cidade. He tradiçãõ constante na Cafraria perseverar ainda hoje incorrupto o santo corpo naquella brenha ou ilha do Mocengueze , cujos contornos estàõ despovoados, ou por causa das guerras, ou , como alguns dizem , por medo que tiveraõ os Cafres de ver

arder em fogo por muytas noytes aquelle lugar, onde o corpo estava escondido. Deste fogo me deraõ noticia muytos homens, que em diversos tempos andaraõ por aquellas partes, donde vim a entender que era tradiçaõ permanente procedida dos mesmos Casfres. Sobre o modo, com que ainda hoje se conserva, variaõ tanto as noticias modernas, que me não atrevo a referillas. Nunca os Padres desta Provincia trataraõ de descobrir este inestimavel thesouro, porque o mesmo Padre profetizou em Portugal, que o seu corpo já mais havia de apparecer. E não repugna a esta profecia que algum o visse algũa vez, porque nunca appareceo de forte, que pudesse ser honrado, & venerado dos Christãos: & a respeito da Christandade se deve entender este nunca, que talvez no direyto significa o mesmo que raras vezes. Era o P. Gonçalo da Silveyra de trinta & cinco para trinta & seis annos de idade, foy Doutor em Theologia, o primeyro Preposito da Casa Professa de S. Roque, o sexto Provincial da India na ordem dos tempos, & o segundo por patente de S. Ignacio, que nenhum teve antes d'elle senão S. Francisco Xavier. Executada a cruel sentença contra o Sacerdote do Altissimo, madao o barbaro matar os cincoenta Christãos bautizados no dia antecedente, porẽm advertido dos seus Grandes, que tambem elle devia morrer, & a Emperatriz sua mãy, pois tambem se deyxaraõ bautizar, cahio na razaõ, & revogou o decreto. Não tardou o Ceo em vingar o sangue do justo Abel. Appareceo logo hum exercito innumeravel, & quasi infinito de gafanhotos, que impediaõ a luz do Sol ao meyo dia, & talavaõ os campos destruindo as sementeyras, os frutos, & as folhas das arvores, & consumindo com insaciavel fome tudo quanto a terra produzia para sustento da miseravel gente. Seguiu se hũa terrivel peste, que fez hum lastimoso estrago, & nunca visto na Cafraria. Dous annos durou a fome, & a mortandade, & conheceo o Emperador, que Deos o castigava pela injusta morte do santo, & innocente Caciz, como lhe costumava chamar, converteo o furor contra sua propria mãy, & mandou a matar, porque não rebatera, antes apadrinhara o requerimento dos Engangás; & deo a mesma sentença contra os quatro procuradores, que o foraõ induzir a tam abominavel treyçaõ, dos quaes dous foraõ logo justificados, & os outros dous tiveraõ tempo para se pôr em cobro. Hũ dos que fugiraõ foy o perverso Mingamez, que com medo do Emperador, & dos Portuguezes andou sempre peregrinando como Caim por diversas terras. Parece que se aplacou Deos com este arrependimento do Monomotapa, como antigamente com a penitencia

*Quest. 1.  
c. nun-  
quam  
juncta  
glossa.*

nitencia do impio Achab, & passados os dous annos se rasgãõ as nuvens em hũ diluvio de agua tam espantoso, que os rios alagãõ as campanhas por muytas legoas, fertilizãõ a terra, cessou a fome, & o contagio. Esta foy a inundaçãõ, em que o corpo do P. Gonçalo da Silveyra sabio do fundo da lagoa, & atado a hum paõ ferro veyo navegando pelo rio abayxo como a nao do mercador, que trazia de longe o paõ à terra, & o remedio aos seus Cafres. Assim o contaõ os de Mocranga por tradiçãõ de seus antepassados.

3. Reg.  
21.

52 Chamou S. Ignaciõ à pobreza muro forte da Religiaõ, porque assim como os muros defendem as Cidades dos inimigos, & asseguraõ os edificios, & riquezas, que estaõ dentro nellas, assim tambem a santa pobreza defende das inualoës, & assaltos do inferno os Vãrões Apostolicos, & Religiosos, aos quaes Christo Senhor nosso deo o titulo de Cidades postas sobre os montes, & conserva em seu vigor, & fermosura todas as virtudes, & graças sobrenaturaes, que Deos com larga mãõ costuma repartir aos seus pobres. Esmorouse tanto o P. Gonçalo da Silveyra em fortificar este muro, que já mais poderaõ nelle abrir brecha as vaidades, & pompas do mundo. Sendo Preposito da casa de S. Roque, era necessario trocar-lhe o vestido, quando estava dormindo, & para que naõ advertisse na troca, & se molestasse, lhe punhaõ outro tam velho, & remendado, porèm mais limpo. Quando havia de voltar de Tomar para Coimbra, o suspenderaõ nos braços em final de amor, & benevolencia os moradores daquella nobre, & antiga Villa, & neste tempo lhe tirãõ os çapatos velhos, que já naõ estavaõ para tam comprido caminho, & lhe calçãõ huns novos, por naõ haver outro remedio para lhos fazer aceytar. Advertio na traça, & agradeceo a esmola, mostrandose tam pobre como cortès. Havia de partir por ordem dos Superiores a doutorarse na Universidade de Gandia, & dahi passar a Roma a certos negocios da Religiaõ. Ofereceolhe o Conde D. Diogo da Silveyra seu irmão hum cavallo para tam larga, & trabalhosa jornada, & riose da offerta sem responder palavra, como se fosse cousa de riso ir a cavallo de Portugal a Roma, podendo ir por seus pés. Ordenou o Conde a hũ seu criado que o fosse seguindo atè Roma com huma liteyra bem provida de regalos, & sabendo elle a piedosa treyçaõ que se armava à sua pobreza, & confiança em Deos, com rosto severo se queyrou do irmão, & mandou o criado para casa. Persistio este constante em naõ voltar com tam pouco credito seu, & de seu

Pobreza  
do P. Gõ-  
çalo da  
Silveyra.

amo, & para se ver livro deste estorvo foy preciso ao Padre acceitar a esmola, & repartilla aos pobres enfermos no primeyro Hospital que encontraraõ. Nas missões pedaneas pelo Reyno de Portugal marchava com hum alforje às costas, em que levava alguns livros, & cartapacios para o estudo dos sermões, & offerecendo-lhe certo devoto hum negro cativo para o aliviar deste pezo, lhe respondeo cõ discreto galanteo, q̃ naõ era bem tirar-lhe o merecimento para o dar ao seu escravo. Se o calçado se rompia no caminho, continuava descalço, pedindo de porta em porta o sustento quotidiano com a cabeça descuberta, & os olhos bayxos, & para mais se aviltar se sentava talvez nas ruas publicas à porta de alguma casa, & abrindo o alforje comia com muyto gosto os pedaços de paõ, que mendigava. Este cordeal amor à pobreza o affeyçoou à missãõ da Cafraria, porque na desnudez dos Cafres, como elle costumava dizer, se lhe representava mais ao vivo Christo crucificado, que em outra qualquer nação do Oriente. Constituido Provincial da India, para dar mayor exemplo nesta materia mandou pôr na livraria publica quãtos livros trazia de Portugal, reservando sómente o Breviario, as Constituições da Companhia, & o livro dos exercicios espirituaes. E porque o Breviario de que usava era novo, & bem encadernado, o trocou por outro de mais uso, & de menos alinho. Repartio pelos Missionarios, & Doutrinheiros todas as veronicas, contas, imagens, reliquias de Santos, & outros premios deste genero, & quando dava as reliquias, encomendava aos subditos, que se fizessem elles reliquias, indo às terras dos infieis derramar o sangue pela Fe. Assim despido de todas as cousas do mundo, para mais se unir com Deos se retirou ao noviciado, onde vivia como se ainda fosse noviço. A' vista deste exemplo se augmentou muyto a pobreza do Collegio de S. Paulo, porque os mais se despojaraõ naõ só das cousas superfluas, mas tambem das necessarias.

*Castidade, & penitências.*

**53** **P**ara imitar a pureza dos Anjos com a limpeza do corpo, & alma, como manda S. Ignacio, fazia extraordinarias penitencias. Jezuava todos os dias a pouco mais que a paõ, & agua. Nunca bebeo vinho, nem comeo manjar delicado. Em lugar de camiza trazia perpetuamente hum cilicio, que o cingia todo, & pegado nelle hum collar de panno de linho, que representasse o da camiza contra os perigos da vangloria. Algumas vezes acrescentava huma cinta de arames com suas pontas agudas para a carne, & este foy o arnez com que os Cafres o acharaõ armado depois de morto. Todos os dias



dias se feria cruelmente com hūas rotas , & logo curava as feridas com azeyte de coco de Melinde, & quando hūa parte do corpo estava jã tam destroçada , que não soffria mais golpes , descarregava os açoutes sobre a outra , & deste modo as corria todas , para que todas sentissem seu particular tormento. Esta carnificina publicava a roupa interior , & o sangue derramado em hūa Capellinha da horta do Collegio de S. Paulo, na qual se açoutava à sua vontade para não ser ouvido dos de casa. Estava concertado com o Irmão Andre Fernandez para se andarem sempre mortificando. Dizia o Padre : Irmão Andre Fernandez , á manhã he dia de tal Santo, com que o havemos de festejar ? Respondia o Irmão q̄ jejuassem: replicava o Padre : Seja a pão, & agua: Sou contente, tornava o Irmão. Fez voto de não dormir senão forçado da natureza. Este voto achou escrito da sua letra em hum caderno o P. Luis de Mendanha , que sendo Irmão teve cuydado do seu cubiculo no Collegio de S. Paulo de Goa. Nunca se deytava a dormir de dia. Gastava as noytes em oração , & lição , & quando jã não podia resistir ao sono , dormia sentado à imitação dos Mōges de Evagrio, & sem encosto , & tinha diante huma taboa posta com tal artificio , que se a tocasse com a cabeça , fizesse algum rumor , & o despertasse. E isto mais era lutar como sono, que dormir. Mostrou hum dia as costas cavadas em chagas a hum Religioso triste sobre tentado na materia da pureza, & com este exemplo o animou a empunhar aлегemente a disciplina , & a esperar de Deos a vitoria de tam domestico, & porfiado inimigo. Era tam recatado em fallar com mulheres, que estando enfermo no Hospital da Misericordia da Cidade do Porto, onde andava em missão, & vindo o visitar com grande comitiva de criados D. Ignez illustissima matrona, sua parenta, & mulher de Antonio de Sã de Menezes, cortejada de Joã Rodriguez de Sã Governador da Cidade, posto que agradeceo a cortezia, não quiz admittir a visita, & do Hospital a fez tomar para sua casa mais edificada , que sentida.

54 **M** Anda a nossa regra que obedeçamos ao final da campainha , deyxando ainda a letra começada. Esta promptidaõ em obedecer era singular no P. Gonçalo da Silveyra , como testimunha o caso seguinte. Estando elle na Cidade do Porto , lhe escreveo o Reytor do nosso Collegio Conimbricense , cujo subdito era, que voltasse logo para Coimbra. O mesmo foy ler a carta, que por se ao caminho a pé, sem querer esperar o tempo preciso a se lâçarem outras solas nos çapatos, que estavaõ jã muyto rotos. Clamava o compa-

*Obedien-  
cia, &  
desprezo  
do mūdo.*

nheyro para tam larga jornada eraõ necessarios çapatos novas, ou ao menos bem concertados: & elle respondia que muyto mais importava obedecer sem dilação, & metendose á estrada chegou a Coimbra com os pès descalsos, todo molhado, & cheyo de loço, por ser tempo de Inverno, mas com hum rosto tam alegre, como se entrasse triunfando. Gostava mais de obedecer, que de mandar, & quando foy Provincial da India, jejuou vinte dias continuos a paõ, & agua, pedindo a Deos com fervorosas orações inspirasse a nosso Reverendo Padre Gèral que lhe nomeasse successor. Parecia propensão natural neste servo de Deos o desprezõ de si mesmo, & de todas as cousas do mundo. Sendo noviço rapou as sobrance-lhas para se fazer disforme, & para o terem pör mentecapto. As manadas lhe corriaõ pela roupeta cortos bichos nojentos, que metiaõ alço a quem o via. Advertio lhe D. Diogo da Silveyra que não fosse tam cuydadoso pastor de tal gado, & respondeo lhe que mais estimava hum daquelles bichinhos pela materia que lhe davaõ de merecimento, do que elle prezava o seu Cõdado. Pelo meyo da Cidade de Coimbra descia às ribeytas do Mondego a conduzir area para as obras do Collegio, levando pelo cabresto hum jumento. Envergonhouse de o ver em tal officio: seu irmaõ D. Alvaro da Silveyra, que estudava naquella Univeridade, & poz os olhos no chaõ. Aqui se mostrou D. Gonçalo mais alegre, & confiado, & com a voz, & com a vara deo mais pressa ao animal, & foy passando adiante. Quando assistia em Lisboa na Casa Professa de São Roque, o mandava muytas vezes chamar ao paço a Rainha D. Catherina para exhortar à virtude as suas damas, & isto á instancia de duas sobrinhas suas donzellas, que desejavaõ aproveytarse da doutrina, & laudaveis conselhos de hum parente tam esclarecido em santidade. Molestavase muyto com estas idas, & para se ver livre dellas reprehendia as damas com aspereza, chamandolhes cadaveres enfeyrados, & monturos cubertos de feda. E não tendo successo esta industria, se resolveo a fingirse doudo: & hum dia estandõ todas as cortesãs esperando para ouvir a prática espiritual, começa a torcer o rosto com vilagês, & a deyxar cahir a saliva pela barba com tanta propriedade, que não poderia David representar melhor a figura de louco na Corte del Rey Achis. Mas não lhe succedeo como pertendera, & donde esperava desprezo, conleguiu mayõr opiniaõ de Santo, & mayor respeyto, & benevolencia: pörque se os Cidadãos de Geth não sabião discernir a loucura fingida, as fidalgas de Portugal sabem conhecer muy bem a virtude solida, & verdadeyra.

Admi-

55 **A**dmiráveis foraõ os exemplos, que nos deyxou em todas as mais virtudes. Foy hum exemplar de caridade com os enfermos. Servia com tanto desvelo a hũs Cafres doentes no Collegio de Coimbra, que parecia cativo dos mesmos escravos. Sendo enfermeyro no mesmo Collegio sentio grave repugnancia em assistir à cura de hum apofetico asqueroso, & para que a graça triumphasse da natureza, recolheo a materia em hũ prato, & com valente resolução a levou para bayxo, como já contamos de S. Francisco Xavier. Era tam humilde, que nunca lhe ouviraõ palavra, dõnde se pudesse inferir a nobreza de seu sangue, & até na confissão a encobria. Confessandose em Tomar com hum Sacerdote secular, quiz o Confessor saber, se era filho do Conde da Sortelha, & perguntoulhe como se chamava. Respondeo o penitente que o seu nome não era peccadõs nem circumstãcia aggravante. Porque me não descobre V. R. o seu nome? insta o curioso Sacerdote: não sabe que na Confissão nada se pôde encobrir? Antes, respondeo o Padre, sey muyto bem que nem he necessario, nem conveniente manifestar a Vossa Merêe o meu nome. Aqui perdeo o Clerigo a paciencia, que devia de ser tanta como a sciencia, & o mandou levãtar de seus pès sem o querer absolver. Recompensoulhe Deos esta imprudente repulsa com hum admiravel extasi. Recolheo se a fazer oração em hũa camera antes de ir dizer Missa, & receando o companheyro que se passasse o tempo de celebrar, lhe foy bater à porta, & cansado já de bater hũa, & muitas vezes, sem esperar resposta entrou dentro, & vio ao Padre posto de joelhos, com as mãos juntas, & levantadas, com os olhos fixos no Ceo, vivo na realidade, & morto na apparencia. Ficou attonito com esta vista, & para o despetrar daquelle suave sono lhe foy necessario fazer hum grande estrondo. Andava em cõtinua presença de Deos, & a cada passo se alienava dos sentidos nas occupaões exteriores: ou andasse, ou fallasse, ou estivesse à mesa, sempre tinha o pensamento no Ceo. Na Missa principalmente se abstrahia da sorte dos sentidos, que quando tornava em si, lhe era necessario perguntar ao ajudante o que lhe restava por fazer: & fazia do Altar tam foras de si, & recolhido em Deos, que assim revestido como estava hia caminhando para o seu cubiculo sem entrar na Sacristia. Era devotissimo do Santissimo Sacramento, & todos os dias cõmungava, quando não podia dizer Missa por causa de alguma enfermidade. Tinha especial devoção à Santa Cruz, & nos cubiculos, onde morava, punha logo quatro Cruzes, bũa em cada parede, para que voltandose para qualquer parte tivesse

*Mortificação, humildade, extases, & raptos.*

tivesse sempre diante dos olhos a morte, & Paymão do Redemptor do mundo. Esmeravale muyto no culto da Rainha dos Anjos. Onde quer que via Imagem sua, lhe fazia profunda Inclinação, & se o lugar o permitia, a venerava com os joelhos postos em terra. Retiravale de noyte à horta do Collegio de S. Paulo a rezar o seu Rosario, & observouse que se punha sempre de joelhos no principio da *Ave Maria*. Tinha por devoção em todas as festas da Senhora repetirlhe muytas vezes a Saudação Angelica, fazendolhe outras tantas genuflexões. Andava já tam espiritualizado, que no seu cubiculo da Casa Professa de São Roque o virão por huma vez muytos Padres sem uso algũ dos sentidos, & com o corpo suspeno no ar: & depois de lograrem esta vista por largo espaço de tempo, & muyto de perto, lhe cerrãrão a porta, & se retirãrão não menos attonitos, que edificados, louvando a immensa bondade de Deos, que he admiravel em seus Santos. Deo occasião a se divulgar esta maravilha o P. Pero Marques, que indo fallar com elle lhe abriu a porta do cubiculo, & vendo-o naquella forma foy dar parte ao P. Gonçalo Vaz de Mello, & convocando ambos mais compãheiros foraõ ver com seus olhos tam agradavel, & celestial espectáculo.

*Constancia, pre-  
gações,  
& confis-  
soes.*

56

**R**Esplandeceo cõ eminencia na virtude da constância, requisito necessario aos Operarios Evangelicos, se quizerem levar adiante as empresas da gloria de Deos. A nenhũa difficuldade cedia, nenhũ perigo o espantava, & nos mayores trabalhos persistia tam intrepido, & constante, como se tivesse o corpo de marmore, & o coração de bronze. Dizia hum Varaõ infigne, & de muyta auctoridade, que o P. Gonçalo da Silveyra era Santo de espada, & rodela; querendo com isto significar, que sempre estava prompto para qualquer batalha em defesa da honra de Deos, & bem das almas. O veneravel P. Antõnio de Quadros, Varaõ de rara prudencia, & seu intimo amigo affirm em Portugal, como na India, fazia hũ grande conseyto de sua fortaleza, & magnanimidade, & chegou a dizer que entre os homens daquella idade ( & floreciaõ entãõ grandes homens) não via outro mais apto, & accommodado para se oppor ao Antichristo. A palavra de Deos na sua boca era verdadeiramente viva, & efficaz, como diz S. Paulo, & mais penetrante que hũa espada de dous fios, porque cortava sem reparo por todos os vicios, & peccados: & se estes golpes a hũs chogavaõ à alma para se emendarem, & arrependarem, outros mais delicados se magoavaõ com elles, & sentidos do Pregador lhe accumulavaõ mil infamias. Fal-

*Hebr. 4.*

lamos

Jambos de Goa. Soube o P. Silveyra o que passava, & como lhe importava acodir por seu credito para não ser desprezada a sua doutrina com tam grave detrimento das almas, pois de balde se canta o vicioso em exhortar à virtude, subio ao pulpito hū dia de grande concurso, & começou a fallar nesta fôrma: \*\* Dizeis publicamente que a nobreza do sangue me faz esvaecido, & soberbo. Se isto assim fosse, eu o confessaria ingenuamente, & mais queria ser notado de leve, que de mentiroso. Mas não vos posso conceder isto, porque nenhū caso faço de outra nobreza senão da q̄ posso alcançar por ser o mais vil dos sérvos de Jesu Christo, & o minimo entre todos os Religiosos da nossa Companhia. Dizeis que sou homem idiota, & sem letras. Nem isto vos posso conceder, porque estudey muytos annos, & cuido que não foraõ de todo mal empregados, & sou Doutor em Theologia. Dizeis que sou hum louco, & mentecapto. Isto he verdade, & não o posso negar. E por esta unica verdade vos perdoõ todas as mais calumnias, que me impõdes. \*\* Com esta modestia redarguhio o santo Prêgador as falsidades, com que o pay das mentiras pretendia desauthorizallo, & atalhou os inconvenientes, que se podiaõ seguir de seu inutil silencio. Era incansavel nas prêgações. Missionando pelo Reyno de Portugal prégava em algũas occasiões tres & quatro vezes ao dia. Nas Villas, & Cidades pelas nove horas, & pelas tres; & nas Aldeas vizinhas aos lavradores antes de partirem, & depois de virem do campo. Na Villa de Tomar em Quinta Feyra Santa prégou o Mandato cinco horas, & de noyte sete a Payxaõ, attento sempre, & quieto o auditorio. Na Cidade do Porto prégava todos os dias sem fastio dos ouvintes, das tres horas da tarde até os tres sinas à oração da noyte. Prégava com tanto fervor de espirito, que encravando a maõ em hum prêgo ao dar hūa palmada no pulpito de S. Roque, & lançandohe de bayxo lenços para tomar o sangue, em nada advertio senão no fim do sermão. Gastava no confessorio o resto das mais occupações, & se estava presente algum escravo, a esse se applicava primeyro.

57

**N**ão lhe faltou a luz da profecia. Cahiolhe por forte no Santo do mes, legundo o costume da nossa Religiaõ, aquella authoridade do Psalmo

Profecias.

149. *Qui dat jumentis escam ipsorum, Et pullis corvorum invocantibus eum: & fez-lhe muyta festa tomando-a por prognostico de ir prégar aos Cafres, jumentos na brutalidade dos costumes, & semelhantes aos corvos na cor. Succedeo o caso no Collegio de Coimbra. Declarou-se mais em Moçambique, porque pedindohe aquelles*

aquelles Portuguezes se deyxasse ficar cõ elles para os doutrinar, respondeo que tornaria mais de vagar, como na verdade tornou, & por occasiã bem contingente. Antes de morrer, como jurão muytos, predisse os castigos, que haviaõ de sobrevir aos Mouros, & aos Cafres por causa da sua morte. A mais notoria das suas profecias por toda a India foy a seguinte. Lograva-se ainda em Damaõ de suas repetidas felicidades o grande D. Constantino, quando lhe deraõ por novas que no porto de Mocã se aprestavaõ certas galès de Turcos para terror de ambos os estreytos. E como isto cedia em notavel detrimento das nossas praças, & armadas, quiz o Viso-Rey queymar estas galès, & commetteo a empreza a D. Alvaro da Silveyra nomeando-o por Capitaõ mór de dous galeões, & dezoyto navios de remo. Assistia na mesma Cidade o P. Gonçalo da Silveyra, & querendo gratificar ao Viso-Rey a mercè que tinha feyto à Cõpanhia em lhe dar a Mesquita dos Mouros para fundaçã de hum Collegio, entrou logo a fallar com elle, & cõ encarecidos rogos lhe pedio fosse servido encarregar aquella facçã a outro Cabo, porque seu irmaõ D. Alvaro havia de morrer na empreza com grande fama de valeroso, mas com pouco credito do Estado. Não se persuadio D. Constantino que o Padre fallava com espirito profetico, senãõ por recear algũa temeridade do demasiado valor de D. Alvaro, & persistio na primeyra eleyçãõ. Vejamos agora como se verificou o vaticinio dependente de tantos, & tam embaraçados incidentes.

*Verifica-se huma profecia do P. Gõçalo da Silveyra sobre a morte de seu irmaõ D. Alvaro.*

58 **S**Ahio D. Alvaro de Damaõ a quinze de Fevereiro de mil quinhentos cincoenta & nove, atravessou o golfo, embocou o estreyto, & fez demandar o porto de Mocã, onde estavaõ quatro galès de Turcos já de verga d'alto para sahirem às prezas, mas como o canal era estreyto, & as galès não podiaõ ser cõmettidas senãõ pela proa, & com os navios a fio, temeo como prudente Capitaõ q̃ às bombardadas o desbaratassem de todo antes de se atracar com ellas, & tornou a voltar para fora já com alguns navios desaparelhados, & com alguns homens feridos, & mortos, & saindo do estreyto de Meca se fez na volta de Mascate, praça do estreyto de Ormuz da banda da Arabia como lhe mandava o seu regimento. Neste tempo sahiraõ os Turcos de Bassorã com hũa grossa armada, & por ordem do graõ Senhor foraõ assediado a fortaleza de Baharem sugeyta a ElRey de Ormuz vassallo da Coroa Portugueza. Baharem he hũa Ilha de doze legoas junto à terra firme da Arabia no mesmo estreyto de Ormuz, em cujo mar se pescaõ as mais fermosuras,

fas, & ricas perolas do mundo todo. Governava entã esta fortaleza Raz Morado Perfa de nação, & homem de muyta prudencia, & valor, o qual vendo sobre si tam grande poder despedio logo huma terrada ligeyra a pedir foccorro a El Rey de Ormuz, & a D. Antão de Noronha, que governava aquella praça. Guarneceo logo D. Antão dez navios, & avisou a D. Alvaro que se fosse com a sua armada juntar com elles, & partisse ao foccorro de Baharem. Assim o fez D. Alvaro, & entrando no porto sem ser visto em razaõ de hum grande nevoeyro, rendeo as galès dos Turcos, que estavaõ bem descuydadas, & com ellas rendidas foy surgir defronte da fortaleza, & depois de a salvar com toda a artelharia, salvou tambem o arrayal dos Turcos lançandolhe muytas balas, de que recebêraõ notavel dano. Raz Morado Capitaõ da praça, & alguns Capitães Portuguezes de mayor experiencia foraõ de parecer que se não desse batalha aos Turcos, mas que cercassem a Ilha cõ todos os navios, & os reduzissem a tal aperto, que os constrangessem a entregar se por fome. Este conselho por mais seguro, & acertado seguio a prudencia de D. Alvaro, porẽm a imprudencia, & furia dos soldados o avaliou por treyção do Raz, & covardia dos conselheiros. Nos principios de Outubro entrãraõ naquella paragem os levantes, & com elles humas malignas tam agudas, que causaõ terror, & espanto aos estrangeyros, como tinhaõ experimentado as nossas armadas muyto à sua custa; & como já estavaõ no mes de Setembro começãraõ os soldados amotinados a requerer a D. Alvaro que saltasse em terra, & combatesse com os Turcos, porque antes queriaõ morrer aos fios da espada, que à malignidade das febres. Bem previo D. Alvaro a infelicidade do successo, lembrado por ventura da profecia do irmaõ, porẽm levado da desconfiança respõdeo aos soldados que se preparassem para o combate, & que permittisse Deus não se arrependessem. No dia seguinte saltãraõ em terra, & como hiaõ furiosos, & desejosos de pelejar, do primeyro impeto arrancãraõ os Turcos de hũ palmar, onde nos estavaõ esperando, & seguindo os o alcance mais do necessario foraõ cahir em huma emboscada de gente de cavallo, que os desordenou, & fez vltar as costas, ficando no campo alguns atropellados. Adiantouse D. Alvaro com poucos cavalleiros a ter o encontro ao inimigo, & fez suspender o curso da victoria, porque os nossos se tornãraõ a vir com elle, & os Turcos se refreãraõ do impeto que levãraõ. Aqui se tornouõ segunda vez o combate com incrivel furia de hũa, & outra parte, & sem duvida ficãraõ os Turcos derrotados, e no fim do acco da batalha

lha se não encaminhassem duas balas a D. Alvaro, huma pela verilha, de que não fez caso, por não defanimar os soldados, & outra pelo pescoço, que o derrubou mortal. Para o tirarem do campo competio entre os nossos o valor com a desordem, mas os Turcos ficãrão com a vitoria, & a dispendio de muyto sangue triunfãrão da cabeça de D. Alvaro. Os mortos entre os nossos foraõ setenta, os cativos trinta, & os mais se salvãrão na fortaleza pela fidelidade, & valor de Raz Morado. Não se logrãrão os Turcos muyto tempo desta boa fortuna, porque acodindo logo de Ormuz D. Antão de Noronha os apertou de sorte, que para remirem as vidas entregãrão a artelharia, as armas, os cavallo, os cativos, & doze mil cruzados para as despezas da armada, & nos nossos navios passãrão à terra firme tam enfermos, & desbaratados, que apenas escapãrão duzentos, de mil & duzentos que sahirã de Baçorã.

*Diſta-  
mes do  
ſeu go-  
verno.*

**59** **T** Eve o P. Gonçalo da Silveyra insigne talento de governar, como mostrou em Portugal, & na India, & conformandose com a Regra de S. Ignacio, fazia mais caso da virtude, que das letras. Costumava repartir seus premios pelos Irmãos, que mais se aventejavaõ ou na modestia das acçoens, ou na paciencia, & sofrimento, ou na mortificação dos sentidos, ou na perseverança da oração. He a Religião a escola das virtudes, & assim como nas escolas das sciências, & artes liberaes há premios determinados para os mais provectos nas letras, assim he bem que nos Collegios de criação se promovã à virtude os estudantes com estas demonstraçoens exteriores, paraque se estimulem com mayor desvelo a conseguir os premios eternos, & paraque se pejem os tibios, & distrahidos de seus descuydos, & negligencias. Republica que não remunera serviços, nem pôde luzir, nem se pôde conservar; & o mayor serviço, que se pôde fazer a huma Religião, he o exercicio das virtudes. Não serve mais à Religião quem he melhor Prègador, ou melhor mestre, & muyto menos quem he melhor procurador, senão quem he mais santo, porque servir à Religião, & servir a Deos he a mesma cousa, & a mayor santidade he o mayor serviço de Deos, & não o sermão mais engenhoso, nem a postilla mais sutil. Não diga o Prègador insigne, ou o mestre affamado em desprezo do mais virtuoso, & de menos engenho, eu honro a Religião; he muyto material esta honra: o Religioso mais humilde, mais devoto, & mais mortificado he o mayor credito da Ordem. Mas porque o estalte das letras sobre o ouro das virtudes faz hũa joya de muyto preço,



preço, particularmente na Companhia, onde o estudo ordenado ao bem das almas, & à mayor gloria divina, he hũa das virtudes mais recomendadas no nosso instituto, tratava com especial vigilancia este santo Provincial de fomentar, & promover os exercicios literarios. Instituhia muytas vezes disputas extraordinarias para avivar os engenhos dos Filósofos, & Theologos: propunha aos Humanistas diversas materias pias, & devotas para as composições de prosa, & verso: argumentava nas disputas domesticas: & quando adoecia algũ lente, elle suppria a falta, & presidia às conclusões. Hum dos melhores dictames do seu governo, & mais util a conservar os Irmãos estudantes a pontual observancia das regras, era deyxar ficar com os noviços os que depois dos dous annos de provação haviaõ de passar ao Collegio, ordenado q̄ vivessem com o mesino aperto do noviciado, para os fazer mais promptos na obediencia, & mais resignados na vontade dos Superiores. Este dictame approvãraõ depois muytas Provincias de Europa. Naõ consentia que os nossos visitassem seculares, senãõ quando assim o pedisse a gravidade do negocio: & nisto era tam austero, q̄ se quey-xãraõ os Cidadãos de Goa, attribuindo o nosso retiro a pouca civilidade, & muyta esquivança. Foylhe necessario subir ao pulpito a dar razaõ de si publicamente, apontando entre outras causas, que semelhantes visitas eraõ huma porta muyto larga, pela qual se introduziaõ facilmete nas familias religiosas os costumes profanos, & as vãs politicas do mundo, & que em huma destas visitas perdia algũa vez o Religioso quanto lucro espiritual havia adquirido em hum anno. No Collegio de Goa depois de jantar entrava logo na cõzinha a lavar os pratos, & os caldeyrões, & se naõ tinha a virtude de Midas para os converter em ouro, tinha ao menos paciencia para os fazer como huma prata.

60 **J**A' vimos o fim que teve a missãõ de Monomota: vejamos agora em que veyo a parar a do Reyno de Otongue, na qual deyxamos ao P. Andre Fernandez, & ao Irmão Andre da Costa. Este adoceo logo tam gravemente, que lhe foy necessario voltar para Moçambique, & navegar para Goa. O Padre metido só entre o alivio do companheyro padeced infinitas molestias no espirito, & no corpo. No espirito, vendo tam mal empregados seus trabalhos naquella barbara, & depravada gente. Pregavalhes continuamente da immortalidade das almas, das penas do inferno, da gloria do Paraiso: & praticandolhes hum dia sobre estes pontos ja no fim de dous annos, se levantou hũ, que parecia o mais intelligente,

Anno 1562. *Trabalhos do P. Andre Fernandez em Otongue.*

& lhe disse: \*\* Padre, para que vos cansais em nos dizer estas cousas? não ha outro Deos mais que o nosso Gamba, isto he, Rey: não ha gloria, não ha inferno, nem premio, nem castigo, senão viver, & morrer. \*\* Os Christãos não se podiaõ apartar de seus barbaros costumes, & antigas feytiçarias, & particularmente de terem muytas mulheres, & casarem, como faziaõ os Judeos com a mulher do irmaõ, que morria sem filhos. Reprehendidos de suas barbarias estiveraõ muytas vezes para matar o Padre às frechadas, mas Deos o livrou milagrosamête. Tinhaõ para si que era hum finissimo feyticeyro por tres fundamêtos. O primeyro, porque passando de cem annos, como elles inferiaõ da brancura dos cabellos, era tam robusto, & bem disposto, q̄ vencia a qualquer mancebo nas forças do corpo, & sofrimento dos trabalhos. O segundo, porque tinha o cabello corredio como bogio, & não frizado como elles, & sabia o que passava pelo restante do mundo estando em Otongue: mas isto era por cartas. O terceyro, & com que todos lidavaõ mais, era o Breviario; porque como não tinhaõ uso algum de caracteres, nem experiencia de livros, & viaõ sempre o Padre applicado a correrlhe as folhas, não podiaõ entender de que pudesse aquillo servir senão de algum feytiço muy exquisito, & recondito. E por esta razãõ tinhaõ grande medo d'elle não só a gente vulgar, mas ainda os Sangas, ou Grandes do Reyno, que são os mayores feyticeyros.

*Poderes  
aerios do  
Gamba  
de Otongue.*

**61** **A** O principio ouviaõ, & tratavaõ o Padre com algum amor, & respeyto, porèm depois que privou ao Rey da sua antiga divindade, todos o aborreceraõ de morte. Tem aquelles barbaros para si, & nisto concordaõ com os mais da Cafraria, que he regalia do seu Gamba engrossar as nuvens, despedir as chuvas, animar os ventos, variar os tempos, soltar as tormentas, accender os relampagos, desparar os trovões, & lançar os rayos, & os coriscos: & por este respeyto lhe obedecem com tanta promptidaõ, & lhe fazem tantos oblequios, como se fosse alguma cousa divina. E quando lhes quer meter medo, não pôde sahir com mais terrivel ameaça, que da suspenção das chuvas convenientes às suas lavouras. Ainda depois de bautizado conservava o Gamba este fabuloso attributo cõ demasiada arrogancia, & por nenhum caso queria desistir de tam util, & importante privilegio. Não podia levar isto em paciencia o P. Andre Fernandez, & hum dia na sala Real, estando presente o mais luzido da Corte, com grande affluencia de palavras, & mayor efficacia de espirito, o reprehendeo asperamente de tam desmarcada

marcada doudice, & com hum argumento tam claro, que todos lhe conheceraõ a força; & tam evidentes, que ninguem lhe soube responder, o reduzio a confessar publicamente, que naõ tinha poder algum sobre as chuvas, nem sobre qualquer outro meteorõ dos que se formavaõ nestes ares. Foy o argumento, que se era tam poderoso, como se fingia, alli à vista de todos, paraque ninguem duvidasse da sua potencia, escurecesse os ares com nuvens, refrescasse a terra com agua, atroasse a Cidade com hũa trovãõ, assombrasse os incredulos com hũ rayo. Semelhante argumento faziaõ os Arabios a Mafamede: porque ouvindo-o relatar muytas vezes os prodigiosos successos das fabulosas jornadas, que pelo escuro da noyte costumava fazer ao Ceo, lhes responderãõ com muyta galantaria: \*\* Naõ faràs hũa vez ás claras o que sempre fazes às escuras? \*\* E se Mafamede enganava por mais maligno, o Gamba como mais simplez ficou defenganado; mas tam defabrido contra o Padre por lhe tirar a melhor parte da sua honra, & auctoridade, que dalli por diante lhe concebeo odio mortal, & a seu exemplõ os mais Cafres.

62. **Q**Uanto às penaliçades do corpo, padeceo o Padre gravissimas fomes. Os Portuguezes de Sofala, & Moçambique, se esquecẽraõ de o prover do necessario, & como naõ tinha pannos para resgatar mantimentos, sustentouse quatorze dias das folhas de huma sarralha, que creava à sua porta, naõ lhe tocando nos olhos, & cultivando-a para se naõ seccar, & como lhe naõ bastasse esta dieta, se metia pelos matos a comer frutas agrestes. Contrahio por esta causa huma febre lenta, que o consumia, & lhe impedia o uso dos membros, & dos sentidos, & vendo cada dia a morte diante dos olhos, sò temia ficar sem sepultura, & ser nocivo depois de morto, aos que naõ podia melhorar estando vivo: & para prevenir com tempo este inconveniente fez abrir huma cova detraz de hũa cayxa, sobre a qual dormia, paraque abrindo-a os Cafres depois da sua morte por se aproveyarem do que achassem dentro, ao levantar da tampa cahisse o cadaver na cova, & por este modo ficasse sepultado. O divino sacrificio da Missa era a unica consolação, que tinha este servo do Senhor apertado de tantas afflições, mas atè desta o privaraõ furtandolhe o ferro de hostias para o transformarem em hũa enxada. Em Abril de mil quinhentos sessenta & dous entrãraõ em Sofala por ordem do Padre Provincial Antonio de Quadros os Padres Pedro de Toar, & Luis de Goes a succeder na missãõ ao P. Gonçalo da Silveyra, & o P. Andre Fernãdez desceo a

*Adocce o P. Andre Fernãdez, & volta para a India.*

Inhambane, & navegando a Sofala se foy confessar com elles, porque se não confessava havia já dous annos por falta de Sacerdote, & por conselho dos mesmos Padres, & dos Portuguezes se embarcou para a India, aonde chegou tam destrozado de forças, & consumido de carnes, sendo de natureza robustissima, que parecia hum vivo retrato da morte. E logo no anno seguinte se foraõ tambem para Goa, não sey porque razão, os Padres Pero de Toar, & Luis de Goes. Hús dizem que por doenças, outros que por ordem de D. Francisco Coutinho Conde do Redondo, que entaõ visoreynava.

*Informação do P. Gaspar Soares sobre as doenças dos rios.*

63 **O** clima doentio faz espantosa esta missaõ aos nossos, & para utilidade commua quero aqui tresladar o q̃ informou sobre esta materia em carta de mil seiscentos & onze o P. Gaspar Soares. Varaõ Apostolico, & de larga experiencia dos rios. \*\* Vejo, diz elle, q̃ muytos tem o clima dos rios de Cuama por muy doentio, & desabrido: ao que digo que sempre o eco he mayor que a voz, a quem responde. Tem estas partes dous tempos, hum de frios grandes, que he acabado o Inverno, o qual começa em Janeyro, & acaba meyado Abril, o outro he de Veraõ, que começa no fim de Julho, & acaba em Dezembro. No tempo do Inverno se adocece em Tete, & duraõ as doenças o mes de Março, & Abril, & o mais tempo he favoravel, sadio, & benigno. Em Sena pelo contrario he o tempo das doenças nos frios depois do Inverno, & duraõ os tres meses de Mayo, Junho, & Julho. E como nestes rios se entre em duas monções, a saber, em Outubro, & Abril, os que entraõ em Outubro achaõ o tempo favoravel de Veraõ, & nenhũ periga. Por este respeyto dizem alguns antigos, que em quanto ouvesse Conquista devia El Rey pôr a gente, que vem da India, em Moçambique, & ahi estar os meses de Março, Abril, Mayo, Junho, Julho, Agosto, & depois metella nos rios em Outubro, & que deste modo lhe não morreria a gente. Outros dizem que devia deyxar no forte de S. Cruz em Quilimane os soldados, que entraõ na segunda monção de Abril, & depois de Julho navegallos pelo rio acima sem perigo de doenças. E na verdade mostra a experiencia, que os moradores de Quilimane não adoecem senaõ raramente, & atégora depois que se fez o forte de S. Cruz, não morreo soldado algum de doença. Alèm disto se os doentes se sangrassem bem no principio da febre, não haveria risco, mas como vem dos ares quentes da India, & daõ nos frios dos rios, recolhesse o calor para dentro, & daõ as febres a modo de prioriz, que tem seu

seu remedio sô em sangrias , & como muytos se não queyraõ sangrar , & alleguem que vem debeis da viagem , toltafe o mal em camaras de sangue , & se acrelce a chiringoza procedida da corrupçaõ , & pouca limpeza , nenhum escapa. \*\* Toda esta informaçãõ se vem a resumir em que se meta a gente nos rios na segunda monçaõ de Outubro , & não na primeyra de Abril , & para isto era necessario que os soldados viessem de Portugal nas naos da carreyra já destinados a este effeyto , porque chegando as naos a Moçambique em Agosto , se podem cõduzir logo aos Rios , & não dilatarse tantos meses em Moçambique , que he hum açougue de gente Portugueza. Os nossos Visitadores , que vão da Índia , há poucos annos a esta parte não fazem mais que chegar a Sena , & morrer , & se esperassem em Moçambique até a segunda monçaõ , pôde ser que lhes succedesse melhor.

64

**C**oroado na Ethiopia Superior o Emperador Minâs , ou Adamâs Segued , começou logo a perseguir a Fè Romana. Por licença gèral de

Glaudios seu irmão tinhaõ liberdade para viverem ao rito Romano todas as Abexinas casadas cõ Portuguezes , & do mesmo privilegio gozavaõ os seus escravos , & mais familia. Esta licença revogou o impio Minâs ameaçando com graves penas a qualquer natural de Ethiopia , que entrasse nas nossas Igrejas. Mandou açoutar publicamente huma mulher por se fazer Catholica ; prendeo outras , & fez retroceder muytos payfanos , que já seguiaõ a Religiaõ Romana. Desterrou hum Armenio , & cortou a cabeça a outro chamado Pedro , por não quererem professar os dogmas de Alexandria. Despojou os Portuguezes de muytas fazendas , terras , & lugares , com que Glaudios lhes havia remunerado a restauraçãõ de Ethiopia. Mandou chamar ao seu palacio o Bispo D. Andre de Oviedo , & com muyta severidade lhe notificou que não prègasse mais tal doutrina sob pena de perder a cabeça. Se muytas cabeças tivesse , respondeo o constante Prelado , todas perderia , antes que deyxar de prègar hũa Ley tam verdadeyra , & tam santa. Com esta resposta se enfureceo de sorte o tyranno , que lançando fogo pelos olhos , & ameaças pela boca , levou da espada para cortar a cabeça ao valeroso Confessor de Christo , que com muyta pressa se poz de joelhos , abatendo com a mão o cabeçaõ da fontana para desimpedir o pescoço , & receber o golpe sem embaraço. Treme o bravo leão à vista da humildade do innocente cordeyro , cahelhe da mão a espada , pasma do successo , brama , grita , desatina , & como louco furioso poem as mãos sacrilegas no

*Persegui  
Adamâs  
Segued  
os Catho-  
licos de  
Ethiopia  
& foy  
destruçã-  
do em  
hũa bata-  
lha.*

Christo do Senhor rasgalle os vestidos, & torna a pegar na espada: acode neste tempo a Rainha, metemle de per meyo os Grãdes, que estavaõ presentes, & delviandolhe o golpe o reprehendem de tam arrebatado furor, & tam indigno da Magestade Imperial. Depoz porentaõ a colera, & dissimulou o odio, porém dahi a poucos dias o desterrou com o P. Francisco Lopez seu companheyro para hũa terra muy aspera, & muy esteril. Era sua tençaõ que o Capitaõ da terra o mataste no desterro, porém Deos o livrou por meyo de hum grande resplandor, que appareceo sobre a choupana, onde o tinhaõ metido. Vio este resplandor a mulher do Capitaõ daquela terra, & julgando q o Ceo com aquella lingua de fogo dava hum claro testimonho de sua innocencia, & santidade, fez cõ o marido q trocasse o rigor em benevolencia: & como era parenta do Emperador lhe impetrou a liberdade depois de seis, ou sete meses de prisão. Desceo da terra õ perseguido Bispo, & foy logo no alcance do arrayal de Minãs, que acompanhado dos mais Padres marchava a dar batalha ao Baharnagais Viso-Rey de Tigrê, o qual confederado com os Turcos, & com alguns Portuguezes, tinha acclamado por Emperador outro seu irmão mais moço. Nesta batalha, que se deo aos vinte de Abril de mil quinhentos sessenta & dous, foy desbaratado o impio Minãs, & pouco depois morreo de payxaõ, & sentimento. Os Padres foraõ cativos, & roubados, & por especial favor de Deos resgatados, & postos em sua liberdade por meyo dos Portuguezes, que seguiaõ as partes do Baharnagais. O Bispo se poz de joelhos no meyo do campo em oraçaõ em quanto durou o conflicto, & passando por elle, & por hums meninos, que lhe tinhaõ a mula pelas redeas, os esquadrões dos Turcos, & dos Tigrês vitoriosos, não ouve soldado que lhe tocasse, nem fizesse algum delacato, por estar cuberto, & defendido com a nuvem da protecçaõ divina. Dada a batalha, se poz o Bispo na sua mula, & foy caminhando para hum lugar onde havia algũs Portuguezes, & para que se visse melhor que o successo antecedente não fora por respeyto à pessoa, senão por mercè particular do Ceo, lhe sahio ao encontro hum soldado descomedido, & com muyta soberba, & arrogancia o mandou descer da mula. Desmontou com grande humildade o servo do Senhor, & o soldado vindo a pé partio montado. Montoulhe porém pouco verse de cavallo, pois apenas chegou a sua casa, quando de improviso lhe morreo a mulher, & dous filhos que tinha. Assombado com hũ castigo tam apressado, & tam manifesto da Divina Justiça reconheceo, & chorou a enormidade da sua culpa, & no dia seguinte

seguinte tornou a trazer a mula , & prostrado aos pés do Vene-  
cavel Prelado lhe pediu perdão com muytas lagrimas de seu a-  
trevimento , & desaforo.

65 **D**epois que os Padres entraraõ em Ethiopia  
com o Bispo D. Andre de Oviedo no anno de  
mil quinhētos cincoenta & sete, senhorearaõ  
os Turcos os portos de Maçná, & Arquico; & por esta causa se fe-  
chou de forte o comércio entre a India , & Ethiopia , que em ne-  
nhũa destas partes se sabia o que passava na outra. Apertado o Vi-  
são Rey Dom Constantino das repetidas instancias do Patriarca  
Dom Joaõ Nunez Barreto mandou armar tres fustas para irem  
lançar nas prayas de Ethiopia ao Irmão Fulgencio Freyre com  
os provimentos necessarios aos Pádres , & trazerem novas do  
que passava. Mas o medo das galés Turquescas , que andavaõ  
por aquella costa , apenas deo tempo para se fiarem as cartas de  
hum Mouro, que as entregou em Arquico a quem as levou a val-  
vamento, & tornando as fustas a buscar as portãs do estreito en-  
contraraõ as quatro galés do Turco. Cafar , & indolhe fugindo à  
vela , & ao remo , entrou a desconfiança no Capitaõ mór Chris-  
tovaõ Peteyta Homem, ao que havia dito hum soldado , & arri-  
bando sobre a Capitania Turquesca se atracou com ella já fóra  
do estreito, & saltandolhe dentro com quatorze, ou quinze Por-  
tuguezes foy levando os Turcos, que eraõ cento & cincoenta, até  
o pé do masto grande , porém vencidos os nossos da multidaõ ca-  
hiraõ despedaçados das caranas sem nenhum se querer render, pal-  
mãdo o Cafar do grande estrago , q̄ lhe fizeraõ. O Irmão Fulgen-  
cio Freyre depois de oytto feridas , cinco frechadas , & duas fac-  
das , foy cativo com alguns Portuguezes que estavaõ na fusta , &  
levado ao Cayro , depois de andar a banco , & servir na ribeyta de  
Mocã com sua braga no pé. Conta largamente este successo Dio-  
go do Couto. As outras duas fustas viraõ tudo de largo , & com  
estas novas se foraõ para Goa a levar o castigo de sua covardia.  
Neste anno em que andamos de mil quinhentos sessenta & dous  
chegaraõ ao Cayro os Padres Christovaõ Rodriguez , & Joaõ  
Bautista Eliano da nossa Companhia, mandados pela Santidade de  
Pio IV. a tratar da uniaõ da Igreja Alexandrina com a Romana,  
que não teve effeyto. Achãraõ estes Padres o Irmão Fulgencio  
Freyre velho, & indilposto , & cortado dos trabalhos do cativey-  
ro , mas de espirito tam vigoroso , que com suas palavras , & bom  
exemplo confirmava na Fé os mais cativos , & tinha convertido  
seis infieis , tres dos quaes morreraõ logo depois de batizados.

*Cativey-  
ro, liber-  
dade, &  
morte do  
Irmão  
Fulgencio  
Freyre.*

*Dec. 7. l.  
8. c. 8.*

Por

Por mil & quinhentos cruzados pagos pelo Embayxador Portuguez residente na Corte de Roma o resgataraõ a elle, & a oytto Christãos, & o levãraõ consigo a Roma, donde passou a Portugal, & na peste grande de mil quinhentos sessenta & nove servio em Lisboa aos apestados com incansavel caridade. Naõ quiz por sua humildade ordenarse em Portugal de ordens sacras como lhe concedia nosso Reverendo Padre Geral, & saudoso da sua Provincia se embarcou para a India no anno de mil quinhentos setenta & hum, & querendolhe Deos recompensar tantas, & tam graves fadigas padecidas pela exaltação de seu nome, no meyo da viagem o recolheo no porto do Paraiso, & naquella rica India, & delicioso Oriente dos Predestinados. Sendo secular foy feytor de Baçaim; foy o primeyro da Companhia; que entrou em Ethiopia com o Padre Gonçalo Rodriguez; teve dom de lagrimas, & muyto zelo do serviço de Deos, & naõ sabemos mais de sua vida, & virtudes.

*Morte  
do Padre  
Andre  
Gualdamez às  
mãos dos  
Turcos.*

66 **E**Ra pratica commua em Ethiopia entre Catholicos, & scismaticos, que se da India fossem quinhentos, ou seiscentos soldados Portuguezes, aos quaes se aggregassem os paylanos reduzidos, & os Portuguezes, que ainda existiaõ, & tinhaõ largas experiencias da terra, se uniriaõ com elles muytos dos principaes Senhores, que desejavaõ reduzirse à Fè Catholica, & naõ se atreviaõ por medo do Emperador, ao qual obrigarãõ facilmete com as armas nas mãos a dar a obediencia promettida á Sé Apostolica. Parêceo aos Padres este negocio muyto digno de se communicar ao Vilo-Rey da India, & ao Patriarca Dom Joaõ Nunez Barreto, & assentãraõ mandar a Goa hum Religioso, que o soubesse tratar, & persuadir como convinha. Mas por onde havia de sair este enviado, se os portos do mar Roxo estavaõ occupados dos Turcos inimigos declarados da nação Portugueza, & da Fè de Christo? Naõ obstante este insuperavel impedimento, se offereceo à empreza pela redução dos Abexins o Padre Andre Gualdamez. Quiz acompanhallo na jornada hum Portuguez chamado Marcos Fernandez, & com hum Abexim Catholico, & outros paylanos, que lhes serviaõ de guia chegãraõ à vista de Maçuã, & souberãõ que estava no porto de verga d'alto para a India huma nao de Baneanes, isto he, mercadores gentios do Indostan. Com esta noticia traçãraõ entre si mandar aquelle Catholico sobornar o Capitaõ da nao com a promessa de hum bom premio, para que os levasse à India, & que para isso no dia da partida fosse corren-  
do



do a costa com pouco panno, & lhes mandalle o batel à praya, onde o estariaõ esperando. Mas como Deos traçava outra conta, & queria pôr hum glorioso remate aos trabalhos do Padre Gualdamez, tal medo entrou no Abexim Catholico, que se não quiz arriscar á experiencia do successo. E como nem o Padre, nem Marcos Fernandez podiaõ ir em pessoa a Maçuâ, porque logo haviaõ de ser conhecidos por estrangeyros, nem tinhaõ coraçãõ para voltar atraz, frustrando as esperanças dos Missionarios, & mais Catholicos de Ethiopia, resolvêraõ fiarle de hum Mouro, que se fingia grande amigo dos Portuguezes. Vaõ-se ter com elle, daõlhe conta do seu empenho, & á vista de hum bom presente, que para este effeyto traziaõ de Ethiopia, o animaõ a lhes negociar a licença do Capitaõ da nao dos Baneanes. Tudo facilitou o treydor, & tudo foy delatar ao Baxâ de Maçuâ, que estimou muyto o alvitre, & assentou com elle o dia, em que havia de avisar o Padre da partida da nao, & a noyte em que o havia de trazer á praya. Continua o Mouro na ficçaõ, & voltando ao Padre o assegura da cortesia, & promptidaõ, com que a tudo deferira o Capitaõ Baneane. No escuro pois da noyte determinada forãõ caminhando à praya de Arquico o Padre, o Portuguez, & o Mouro, que antes de chegar a ella emboscou os dous compaõheyrõs em hum mato, & com pretexto de ir ver se vicia o batel para se embarcarem logo, & não serem sentidos em quanto esperassem por elle na praya, foy dar parte aos Turcos, que estavaõ à lerta escondidos em certo lugar. Cercãraõ estes o mato, & com os alfanjes desembainhados envestiraõ aos dous innocentes, & os fizeraõ em postas. Assim morreo por obediencia, em serviço de Deos, & da Christandade de Ethiopia, às mãos dos mayores inimigos de nossa Santa Fè Catholica, o Padre Andre Gualdamez em Agosto de mil quinhentos sessenta & dous, & não em Dezembro de noventa & seis, como alguns escrevêraõ. Foy de naçaõ Castelhana, natural de Xerez de la Frontera, entrou na Companhia no Collegio de Coimbra no anno de mil quinhentos cincoenta & hum, & passou à India em cincoenta & seis. Dentro em seis meses aprendeo a lingua dos Abexins com tanta perfeçãõ, que a ensinou aos mais, & traduzio muytas obras necessarias naquella Christandade. Foy homem de muyta oraçaõ, & singular mortificaçaõ. Peregrinava muytas vezes por varias partes a confessar alguns Catholicos, & quando ao meyo dia descansavaõ os compaõheyrõs do trabalho da jornada, elle se afastava dos mais, & se punha em oraçaõ ora de joelhos, ora em pè,

em pè com as mãos levantadas ao Ceo , & tam abforto , que não advertia nas horas de voltar ao caminho , & ir profeguindo a viagem , nem dava fé de quem o chamava senão em breviffima distancia.

*Vida do  
Patriar-  
ca Dom  
João  
Nunez  
Barreto  
atè en-  
trar na  
Compa-  
nhia.*

67 **R** Ematemos os successos da Ethiopia Superior , pertencentes a esta primeyra Parte do Oriente Conquistado , com a sentida morte do Patriarca Dom João Nunez Barreto , que succedeo em Goa aos vinte de Dezembro deste mesmo anno de mil quinhentos sessenta & dous. Mas antes que escrevamos as circumstancias da sua morte , tornemos a estampar com a costumada brevidade o que anda já escrito de sua vida. O Patriarca Dom João Nunez Barreto, filho legitimo de Fernão Nunez Barreto senhor do morgado de Freyrís , & Penagate , nasceo na illustriſſima Cidade do Porto. Seu irmão mais velho Gaspar Nunez Barreto apresentou nelle a Abbadia de Freyrís , que era do seu padroado. Formouse em letras na Universidade de Salamanca , & com vida tam reformada , que mereceo o nome de Abbade Santo. Voltando à sua Igreja, tratou com muyto desvelo de apascentar suas ovelhas com a palavra , & com o exemplo : & já neste tempo era tam dado à vida contemplativa , que tinha todos os dias sete horas de oração mental convidado , & attrahido das muytas doçuras do Paraíso , com que Deos o regalava nesta deliciosa , & abundante mesa dos Serafins. Desejava muyto o Padre Belchior Nunez seu irmão , que já era da Companhia , trazello ao mesmo instituto , para que fossem irmãos em tudo , no nascimento , no amor , & na vida religiosa ; mas como o Abbade era mais affeyçoado à vida quieta , & sossegada , do que S. Pedro às suas redes , não foy possivel fazzo mudar de estado , por mais que o Padre como Santo Andre lhe contava o bem , que achàra na Companhia de Jesu. Esperava-se no Collegio de Coimbra por hum grande Mestre de espirito , que era o Padre Pedro Fabro , primeyro companheyro de S. Ignacio , & julgando o Padre Belchior Nunez , que sò este admiravel Varaõ poderia dar fim a esta empreza , escreveo huma carta ao Abbade , pedindolhe fosse consultar o caminho mais seguro da perfeição com hum Piloto tam experto na vida espiritual. Aceytou elle o conselho , encomendou o negocio a Deos , mandou dizer muytas Missas por esta tenção , & huma noyte estando dormindo vio em sonhos hum Sacerdote cantando Missa solemne , ao qual o mesmo Abbade servia de Diacono , & quando foy a tomar a paz à mão direyta do celebrante , como manda a rubrica,

rubrica , elle lha naõ quiz dar sennaõ da parte esquerda depois de varias contendadas, & porfias. Espertou o Abbade do mysterioso sonho , & allumiado por Deos entendeo , que se atè aquelle tempo achàra a paz da consciencia na vida contemplativa , significada no lado da Epistola deputado à oração, porque nelle ora o Sacerdote, & convida os mais a orar dalli por diante, a naõ acharia sennaõ na vida activa praticada por Christo no Euangelho. Mas como podia exercitar a vida Apostolica, ou deyxandose ficar no mundo, ou recolhendose em algũa das Religioes, q se empregão no bem dos proximos, recorreo ao patrocínio da Rainha dos Anjos, para que Deos lhe desse a sentir sua santissima vôtade, & no dia da cõmemoração dos fieis defuntos lhe appareceo a gloriola Virgem cercada de resplandores de incõparavel fermosura, & lhe ordenou fosse a Coimbra, & no Collegio da Companhia fallasse com hũ veneravel Sacerdote, q a vinha acompanhando , & fora o celebrante da Missa no sonho antecedente. Bem podia a Virgem prudentissima dizer-lhe logo o que devia fazer para mais agradar ao Senhor ; porèm assim como Christo remetteo a S. Paulo á direcção de Ananias, assim tambem sua Santissima Mãy enviou o virtuoso Abbade ao Padre Pedro Fabro representado no sonho , & na visão , para que saybamos , que nunca faltaõ na Igreja militante oraculos do Ceo, que nos possaõ dirigir , & governar no caminho da perseyção , & soltar nossas duvidas, & perplexidades , & só consiste a difficuldade em saber conhecer estes oraculos , para que vos naõ engane hũ mero politico , quando vos persuadis que vos aconselha hum homem Santo , & prudente em Jesu Christo. Vestiose o Abbade de peregrino , & com hum bordão na maõ partio para Coimbra , & chegando ao nosso Collegio conheceo logo entre os mais Religiosos ao Padre Pedro Fabro , a quem nunca tinha visto sennaõ duas vezes por milagre , & hũa dellas dormindo ; & se da segunda vez vigiava, brilhavaõ tanto as luzes daquella serenissima Princesa escolhida como o Sol , que naõ foy pequena maravilha poder ver a estrella por onde se havia de guiar. Lançou-se a seus pès, abriolhe de par em par as portas da alma , & por seu conselho entrou na Companhia no anno de mil quinhentós quarenta & quatro.

*Passa a Berberia, & voltando a Portugal, o elegem para Patriarca de Ethiopia*

68 **A** Penas tinha quatro annos da Companhia, quando no de mil quinhentós quarenta & oytto se offereceo aos Superiores para ir cõsolar, & ministrar os Sacramentos aos Christãos cativos , que enterrados nas masmorras de Tituaõ em Berberia, padeciaõ durissimo cativeyro.

Teve

Teve por companheyro nesta trabalhosa missãõ o P. Luis Gonçalvez da Camara, & o Irmaõ Ignacio Vogado, q̃ entrando por aquellas enxovias subterraneas, & tenebrosas exercitavaõ com os miseraveis Christãos todas as obras de misericordia espirituaes, & corporaes, & basta dizer, que serviaõ aos enfermos em officios taõ bayxos, & alquerosos, q̃ atè escritos confundem. Tinhaõ obediencia para naõ prègar publicamente aos Mouros, porque se affim o fizessem, voariaõ martyrizados ao Ceo, mas os pobres cativos ficariaõ sem o alivio pretendido no extremo desèparo daquellas covas intoleraveis. Fallavaõ com tudo em particular com os Elches, q̃ affim se chamaõ os renegados, & recõduzirãõ muytos ao rebanho do Bom Pastor. Adoeceo com os continuos trabalhos o P. Luis Gonçalves da Camara, & foy convalecer a Ceyta, & de Ceyta passou a Portugal por ordem do P. Joaõ Nunez Barreto, q̃ era o Superior da missãõ, a tratar com efficacia do remedio daquelles cativos. Perseverou o caritativo Superior em Tituaõ muyto contente com a sua sorte, & porq̃ os Mouros se receavaõ dele, & o queraõ lançar fõra, desejava que o fizessem escrivãõ da Redempçaõ, ou ao menos seu ajudante, para continuar toda a vida em tam glorioso emprego em razaõ de officio. Seis malmoras havia naquelle tempo em Tituaõ, & cõ a sua doutrina, & paciencia andavaõ todas tam reformadas, q̃ mais pareciaõ grutas de Varões Santos na Thebaida, que troncos de forçados em Berberia. Naõ se ouvia nellas hũ juramento, & muytos se confessavaõ duas vezes na semana, & viviaõ enterrados naquellas covas como homens, que esperavaõ resuscitar gloriosos no ultimo dia do mundo. Nas synagogas dos Judeos disputava muytas vezes com elles, & converteo alguns à Fè do verdadeyro Messias, & entre elles hum Rabino principal. No anno de mil quinhentos cinquenta & quatro voltou a Portugal, depois de estar em Tituaõ cinco para seis annos, a diligenciar o resgate de duzentos cativos Christãos, que ElRey de Argel queria vender a cem cruzados por cada hum, & trouxe consigo trinta & tantos resgatados com esmolas negociadas por sua industria. Querendo voltar para Tituaõ o embargãõ em Lisboa com o Patriarcado de Ethiopia, que elle trocãra de boa vontade pelo resgate dos seus cativos. Santo Ignacio o apontou para esta dignidade ao Serenissimo Rey Dom Joaõ III. que folgou muyto com a eleyçaõ do Santo, porque tambem elle estava com o mesmo intento. Assim se confirmãõ no bom conceyto de suas grandes prendas hum Gèral Santo em Roma, & hum Rey pijsimo em Portugal, como se no-

se no-

se notoriamente não ouvesse entre nós fugeyto mais digno daquella Mitra. Escusouse a Santo Ignacio com tanta humildade, & resignação, que o Santo consoladissimo de ter na Companhia hum Varaõ tam exemplar; fez ler a sua carta muytas vezes em publico, paraque servisse a todos de modelo. Não lhe valendo a escula, inclinou os hombros ao pezo, que lhe impoz humma ordem expressa do Summo Pontifice Paulo IV. & no anno de mil quinhentos cincoenta & cinco aos quatro de Mayo na Igreja dos Religiosos da Trindade em Lisboa, por ser São Roque naquelle tempo pequena Ermida para tam grandes concursos, foy sagrado em Patriarca de Ethiopia pelo Bispo de Portugalre Dom João d'Alva, esmoler da Rainha, assistindolhe por adjuntos Dom Gaspar Bispo de São Thomè, & Dom Pedro Bispo de Hippone. Segrouse no mesmo dia o Bispo de Hierapolis Dom Andre de Oviedo seu coadjutor, & futuro successor.

69 **V**oltou o Patriarca para São Roque, & no mesmo dia de sua sagração foy ajudar o cozinheyro, não se desprezando de applicar aos officios mais humildes da Religião aquellas mãos Pontificaes, que tinhaõ poder para sagrar Bispos em Ethiopia, ensinando-nos com este exemplo, que entãõ se conserva melhor o decoro, & magestade do baculo, quando com mayor humildade se toma a vassoura na cozinha. Para se não desvanecer com a victoria alcançada dos Elpartanos se vestio pobrememente Epaminondas no outro dia depois da batalha: & o nosso Patriarca para se despir de qualquer sombra de propria estimação no mesmo dia do seu triunfo trocou o roxete pelo avental. Varria os corredores, servia aos Padres no refeytorio, & acodia às confissões com o manto sobre o roxete, & com qualquer companheyro, que lhe assignava o Superior. Hum dia o vio passar muy apressado o Serenissimo Infante D. Luis, & mandou hum pagem apos elle, paraque visse aonde entrava, & notasse o que fazia. Entrou o caritativo Patriarca em humma logea escura a confessar hum cativo de Angola, & o pagem tornou a este Principe com a noticia. Edificouse tanto desta acção o Christianissimo Infante, que lhe mandou logo humma mula muy bem aparamentada, & com gente de pè, & de cavallo, que o fosse acompanhando até São Roque como merecia a pessoa, & requeria a dignidade. Acaba o humilde Prelado de consolar o seu penitente, sahe à rua, encontra-se com a gente do Infante, ouve o recado, envergonha-se da offerta, agradece a honra, mas engeyta a mula, & despede a

*Edifica  
Lisboa,  
& navega  
à India.*

*Plut. in  
Apopb.*

Corte, dizendo que se era Patriarca no officio, tambem era Apostolo na profissão, & que os sagrados Apostolos sendo Principes da Igreja não andavaõ a cavallo, senão a pé. Com estes mesmos dictames navegou á India no anno de mil quinhentos cincoenta & seis, & viveo no Collegio de S. Paulo de Goa, onde tinha por devoção à imitação de Christo lavar os pés aos Religiosos hospedes, que vinhaõ das missões. Prezava-se tanto de ser governado pela santa Obediencia, que estando ainda em Portugal depois de ser eleyto, pediu a Santo Ignacio lhe affirmasse hum Religioso da Companhia, a quem secretamente obedecer se, & o Santo lhe respondeo nesta fórma, por carta de vinte & tres de Fevereiro de mil quinhentos cincoenta & cinco: \*\* De terdes alguem, a quem deis obediencia secreta por Commissão minha, que para isso tenha, ainda que muyto me edifica vossa devoção de obedecer, & o espirito tam unido com a Companhia, comtudo não me parece que tenhaes outro mais que a Deos nosso Senhor, & a seu Vigario na terra: & se a mim tocasse dar Superior aos que para lá vão, não tenho eu de quem melhor me haja de fiar, que de vossa pessoa, & depois della, dos que vão por Coadjuutores vossos, & de todos os que para lá forem, & estaõ à obediencia da Companhia, vós tereis crydado, não somente como Patriarca, mas como Superior, que tem minhas vezes para com elles, & o mesmo entendo dos que estaõ nomeados para successores vossos, que dispondo Deos nosso Senhor de vossa vida, succederão em vosso lugar.

*Adoece  
em Ebo-  
rão, &  
morre em  
Goa.*

70 **F**iz apertadissimas instancias por ir lograr a Ethiopia as rendas do seu Patriarcado, que com muyta inveja sua lhe estava comendo o Bispo Dom Andre de Oviedo nas continuas molestias, & afflicções, que padecia por recolher na barca de São Pedro os seus amados Abexins desgarrados, & naufragantes em hum mar de erros, & heresias. E porque este foy o unico soborno, que lhe fez acceytar a dignidade em Portugal, tomou por atmas huma Cruz coroada de espinhos, a Cruz para lhe servir de bago, & os espinhos para lhe tecerem a mitra, & como não queria outra gloria senão a da Cruz de Christo, nem outra coroa senão a que lhe grangeassem as perseguições dos scismaticos, não podia acabar comfigo de empunhar o bago pastoral, sem padecer as molestias da Cruz, de se ornar com a mitra Pontificia, sem se ver lastimado dos espinhos: & esta era a Cruz, que mais o mortificava em Goa, & o mais agudo espinho, que lhe atravessava o cora-

o coração. Conformandose porém com a vontade de Deos, engeytando o Bispado de Goa, que lhe offerenciaõ, se applicou todo à contemplação, & bem das almas, gastando no confessorio com os escravos, & Christãos da terra o tempo, que lhe restava da oração, & lição da sagrada Escritura, & Santos Padres. Na Ilha de Choraõ, pouco distante de Goa, fez humas pequenas casas terreas junto à Igreja de nossa Senhora da Graça, que depois serviraõ de quinta ao Collegio de São Paulo, & hoje estaõ transformadas no Noviciado desta Provincia, edificio mais conforme ao intento de seu primeyro Fundador, que a ellas se retirava algumas vezes no anno a fazer os exercicios espirituales. Aqui estava tratando com Deos, & conversando com os Anjos, quando o affaltou huma maligna, que o fez tornar ao Collegio de São Paulo, & como a febre era mortal, o avisou o Medico para se dispor a entrar no ultimo conflicto. Respondeolhe que se tivesse huma rica peça, lha daria de alviçaras pela boa nova, & com alegre semblante lhe deo hum abraço. Se tanto amava este servo bom, & fiel a vinda de seu Senhor, devia de estar certo com São Paulo da coroa de justica, que como justo Juiz lhe tinha preparado na eterna felicidade. Ninguem póde saber com infallivel certeza, se he predestinado, sem especial revelação de Deos, mas póde ter huma certeza moral em tal grao, que se não exclue toda a duvida, remove ao menos a tristeza, & anxiedade, que naquella hora costuma desconolar os peccadores, & infunde aos homens justos huma grande confiança de sua salvação: *Certitudinem utique non habemus*, diz São Bernardo, *sed spei fiducia consolatur nos, ne dubitationis hujus anxietate penitus cruciemur.* Serm. 1. de Septuag. Com esta alegria, & confiança, se por ventura não era revelação, se partio desta vida para a outra o primeyro Bispo da nossa Religião, & o primeyro Patriarca de Ethiopia Dom João Nunez Barreto, recebidos todos os Sacramentos entre amorosos colloquios, & ternissimos affectos com Deos, tendo de idade quarenta & cinco annos, & dezasete da Companhia. Foy sepultado na Capella môr da Igreja do Collegio velho de S. Paulo, & na pedra da sepultura lhe mandou abrir este letreyro. nosso Reverendo Padre Géral Everardo Mercuriano: *Ossa Reverendissimi in Christo Patris Domini Joannis Nonij Ethiopia Patriarchae, à Julio III. Pontifice Maximo, ipso Ethiopia Rege David petente, missi.*

Anno  
1563.  
*Missaõ,  
& dif-  
criçaõ  
de Soco-  
torã.*

71

**N**O anno de mil quinhentos sessenta & tres e-  
trãraõ em missaõ na Ilha de Socotorã o P-  
dre Joã Lopes, & Gaspar Coelho, &  
pois de estarem nella perto de tres annos, faleceo o Padre Jo-  
Lopez, & o Padre Gaspar Coelho, que morreo Vice-Prov-  
cial de Japaõ, foy mandado vir para Goa, pelo pouco fructo  
alli se fazia por causa dos Mouros, que senhoreaõ a Ilha: & n-  
tenho mais que dizer sobre esta missaõ. Mas porque São Fran-  
co Xavier aportou a esta Ilha vindo de Moçambique para C-  
no anno de mil quinhentos quarenta & dous, & nella inver-  
no anno de mil quinhentos noventa & tres: o Padre Sebast-  
Gonçalvez, que nos preparou a materia para esta historia, & ta-  
bem eu me abriguey em huma das suas bahias navegando de P-  
tugal para a India no galeaõ São Pedro de Alcantara no anno  
mil seiscentos sessenta & cinco, pede a cortesia, que em sati-  
çaõ de tantas, & tam benevolas hospedagens, lhe consagrei  
agradecidos esta sucinta relaçaõ, & remuneratoria lembrança.  
boca do estreyto do mar Roxo em doze graõs, & dous terço  
elevaçã Boreal se lança de Leste a Oeste tomando da quart-  
Noroeeste a Ilha de Socotorã por espaço de vinte legoas. A  
mayor largura de Norte a Sul serã de nove legoas. Da parte  
Oriente respeyta a costa da India, da qual dista por linha dir-  
trezentas & quarenta legoas: trinta legoas ao Poente tem o  
de Guardafuy, ultima baliza de Africa, cincoenta ao Norte a  
ra da Arabia, & da banda do Sul a immensidade do Oceano. T-  
tres portos, hum chamado Soco, onde està a povoaçã dos M-  
ros, outro mais Oriental chamado Binî, & neste invernou  
mada de Tristaõ da Cunha no anno de mil quinhentos & sete  
tro mais Occidẽtal chamado Calancia, & neste, por ser o mel-  
& o mais seguro, invernou São Pedro de Alcantara, & depoi  
mil seiscentos sessenta & oyto a nao São Gonçalo, que poi  
estar segura em Soco, o veyo demandar por conselho dos me-  
Mouros. Calancia he huma bahia muyto fermosa, & muyto  
pa, capaz de furgirem nella cem naos, & de aguas tam puras  
cristalinas, que de oyto, ou nove braças de fundo se està v-  
claramente a areia. A' mãõ direyta de quem vem do mar, tem  
altissimo monte, & no alto d'elle dous penedos em tal fórma  
parecem orelhas de lebre, & este nome lhes daõ os marea  
Aqui estivemos como em hum tanque, sem receyo algum de  
to tormentoso dos primeyros de Novembro até Fevreyro  
que nos partimos para a India. Faço esta advertencia por



mar João de Barros, que em todo o circuito desta Ilha não ha porto, nem estancia, em que muytas naos possaõ seguramente invernar, & deve de fallar de outros mezes, em que reynem outros ventos. Está defendida esta enseada pela parte do Sul de huma grande montanha toda cavada pela natureza em lapas tam altas, tam limpas, & accommodadas, que se pôde alojar debayxo dellas toda a gente de huma grande frota. Tem junto à praya huma fonte de excellente agua em abundancia, & outra mais adiante ao pé de hum monte. Ferve continuamente em cardumes de peyxe, & nós morriamos à fome por não trazermos redes com que o pescar, nem os payzanos usavaõ dellas, senão de tarrafas pequenas. Diz João de Barros, que toda a praya da Ilha he limpa, porém além dos dous penedos bem conhecidos com o nome das duas irmãs, descobrimos de novo huma restinga molhada, da qual escapamos por ser ainda dia, quando a vimos, & já deve de andar nas cartas de marear. Vi aqui pescar as tartarugas por hum galante modo. Criaõ os naturaes certos peyxes pequenos, a cujas caudas ataõ hum fio, & quando apparece a tartaruga lanção hum desates ao mar. Vay o peyxe como huma setta, & ferra-se à barriga da tartaruga com tanta força, que o pescador puxando pela linha traz juntamente à praya o peyxe, & a tartaruga. Não se pegão estes foroens do mar às tartarugas com os dentes, senão com o corpo todo, por terem a pelle aspera como lixa. As lagostas, que são tam boas, ou melhores que as de Portugal, pescaõ de mergulho. Cingese o pescador com hum cordel, que se remata em huma agulheta de ferro, & como a agua he muyto clara, vê a lagosta no fundo, lança-se a ella, pegalhe com os dentes na cabeça, & assim as vay mordendo, & enfiando no cinto, & quando sahe à praya representa hum soldado carregado de bolsas, & polvarinhos. A terra além de aspera, & fragosa, he escaudada dos ventos Nortes, & muyto doentia, & nella nos morreo a terceyra parte da gente, & entre elles cinco Religiosos da Companhia meus companheyros. O mais que toca à perfeyta descripção desta Ilha, se pôde ver em João de Barros no lugar citado à margem, & cõ muyta exacção em Fr. Antonio de Gouvea na Jornada do Arcebispo de Goa liv. 3. cap. 9. & 10.

Dec. 2. l.  
I. cap. 3.

72

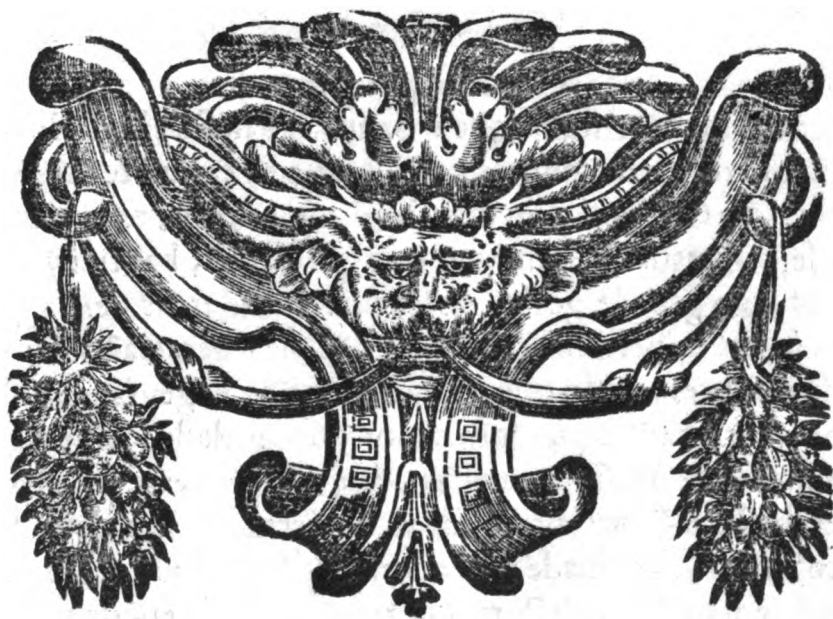
**T** Ambem São Francisco Xavier descreve esta Ilha na primeyra de suas Epistolas impressas, & conta o que nella lhe succedeo, & porque esta sua relação he parte da nossa historia, a quero aqui tresladar, & coroar com ella esta ultima Conquista, & já que elle foy o princi-

Noticias  
de S. Frã-  
cisco Xa-  
vier so-  
bre a mes-  
ma Ilha.

principio donde começamos ; seja elle o fim da obra , & acabamos de fechar este circulo em tudo santo ; em nada vicioso quanto à materia , porque no tocante à fôrma da escriptura , muyto conheço os defeytos do meu estylo , da minha erudição , & do meu engenho. Diz pois o Santo deste modo : Socotorâ he Ilha grande , mas esteril , secca , & falta de todas as cousas necessaria , carece de trigo , arroz , milho , vinho , frutas , & só abunda de tamara , que he o seu paõ , & de gado : o sustento dos naturaes he tamara , leyte , & carne. He abrazada do Sol , & habitada de Christãos de nome , gente bárbara , & rude , que nem sabe ler , nem escrever , nem tem livros alguns. Prezaõse de fer Christãos. Ha entre elles templos com Cruzes , & candieyros. Cada bayro tem seu Caciz por modo de cura , & os Cacizes são tam idiotas como os outros , & só se distinguem dos mais em saberem de cor certas orações. Vaõ ao templo quatro vezes no dia , pela meya noyte , pela manhã , ao meyo dia , & sobre tarde. Não tem uso algum de sinos , & com certas taramelas de pao fazem final ao povo , como se usa entre nós na somania Santa. Nem os mesmos Cacizes entendem as orações , que rezaõ , por estarem compostas em lingua estrangeyra , & deve ser a Chaldêa. Tem muyta devoção ao Apostolo São Thomè , por serem descendentes , como elles dizem , dos Christãos que o Santo fez nesta Ilha. Nas preces que dizem , repetem muytas vezes huma voz , que tem o soido de *Alleluia*. Os Cacizes nem bautizaõ aos outros , nem sabem que cousa seja Bautismo. Em quanto aqui estive , bautizey muytos meninos com grande gosto de seus pays. Os mais delles me traziaõ os filhos de bellissima vontade , & me offereciaõ liberalmente da sua pobreza , isso que tinhaõ , nem eu engeytava os datiles , que me offertavaõ com tanto amor , & caridade. Muytas vezes me pediraõ que ficasse com elles , & q̃ não haveria na Ilha quem não recebesse o Bautismo. Pedi ao Governador me desse licença para colher esta novidade já madura , & disposta. Porém como a Ilha não tem presidio de Portuguezes , & padece repêtinias invasões dos Turcos , por nenhum modo me quiz conceder esta licença , temendo que me levassem cativo , & respondeome que acharia na India outros Christãos tam necessitados de doutrina como os Bidiuns , os quaes poderia cultivar com mayor fruto. Estive presente às vesporas rezadas por hum Caciz , que duraraõ huma hora , & nunca cessava de rezar , & de queymar incenso , porque perpetuamente perfumaõ os seus templos. Os Cacizes , postoque são casados , jejuã muytos dias , & com rara abstinencia no comer ;

comer , & nos dias de jejum , não só se abstem de carne , & leyte , „  
mas tambem de peſcado , de que ha grande copia , & antes se dey- „  
xaráõ morrer , do que provar qualquer destas couſas , & comem „  
sómente ervas , & palmitos. Jejuáõ duas quareſmas , & huma del- „  
las de ſeſſenta dias : & lançaõ fóra das Igrejas aos ſeculares , que „  
por eſte tempo comem carne. Eſtava em certo lugar huma Mou- „  
ra com dous filhos pequenos, os quaes eu queria bautizar por não „  
ſaber que eraõ filhos de Mouro , mãs elles fugiraõ para a mãy „  
queyxandoſe de mim. Acode a mãy protestandome que era Mou- „  
ra, & não queria que ſeus filhos foſſem Chriſtãos. Clamaõ da ou- „  
tra parte os Biduins , que a nenhum partido os bautize , nem ain- „  
da a rogos de ſeus proprios pays , pois era gente indigna de tam „  
grande beneficio , & que elles não haviaõ de conſentir ſe fizeſ- „  
ſe Chriſtão Mouro algum. Tanto aborrecem os Mouros eſta „  
naçaõ. „

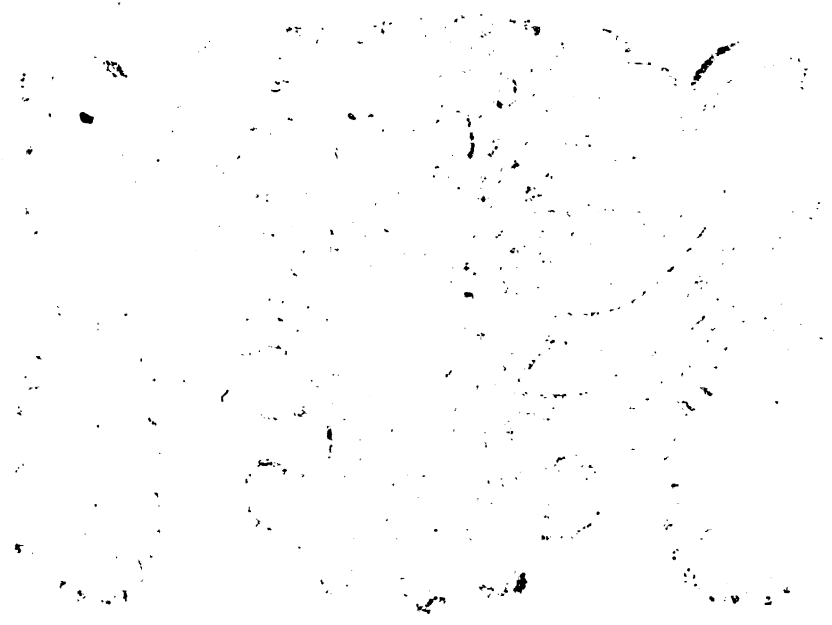
FINIS, LAUS DEO.



CONSTITUTIONAL HISTORY

The first part of the constitution is devoted to the
 establishment of the executive power. The President
 is elected for a term of four years, and may be
 re-elected for one more term. He is the
 commander in chief of the armed forces, and
 has the power to grant pardons and
 reprieves. He also has the power to
 appoint and remove officers in the
 executive and judicial departments,
 and to propose and appoint judges of
 the Supreme Court.

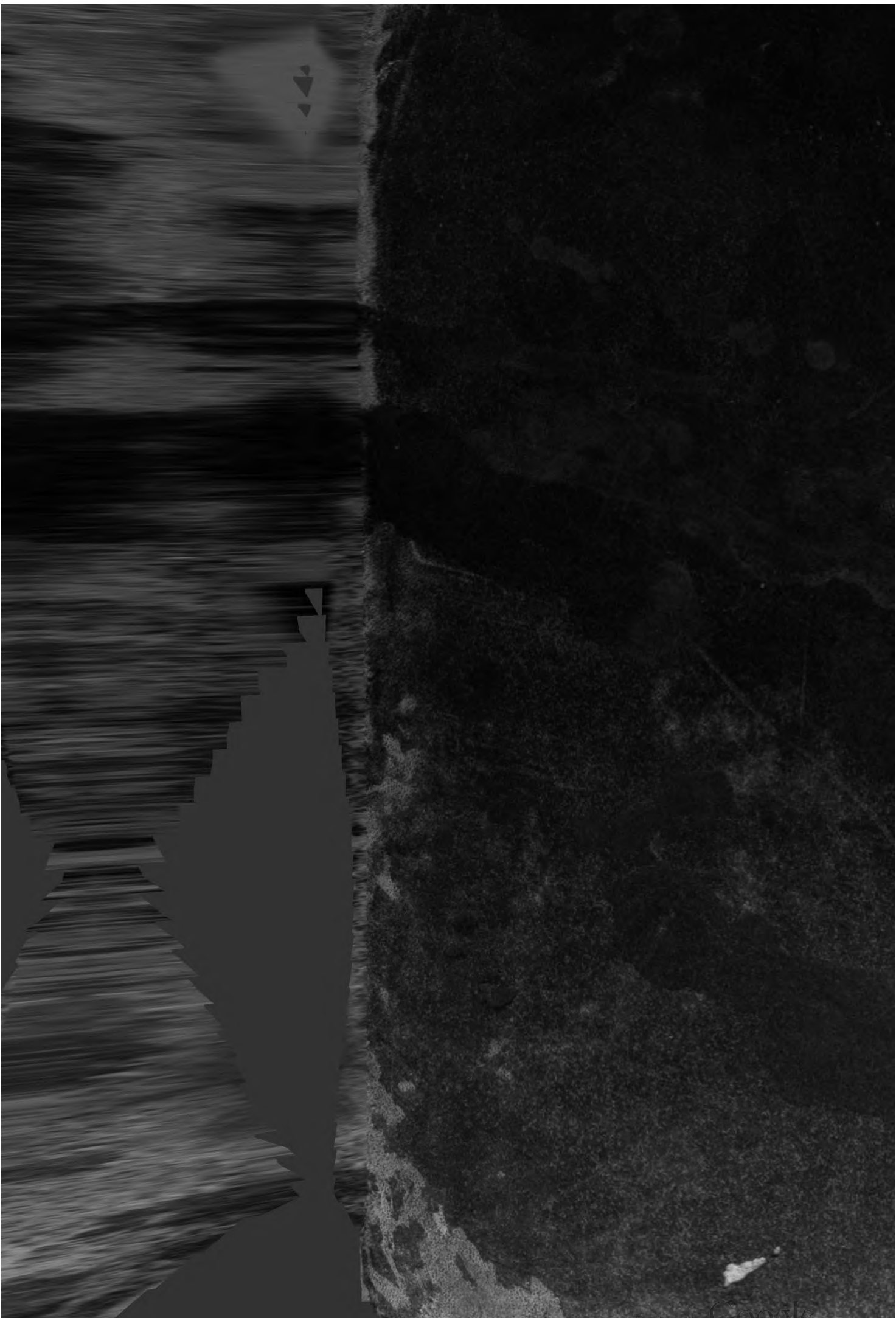
ARTICLE II



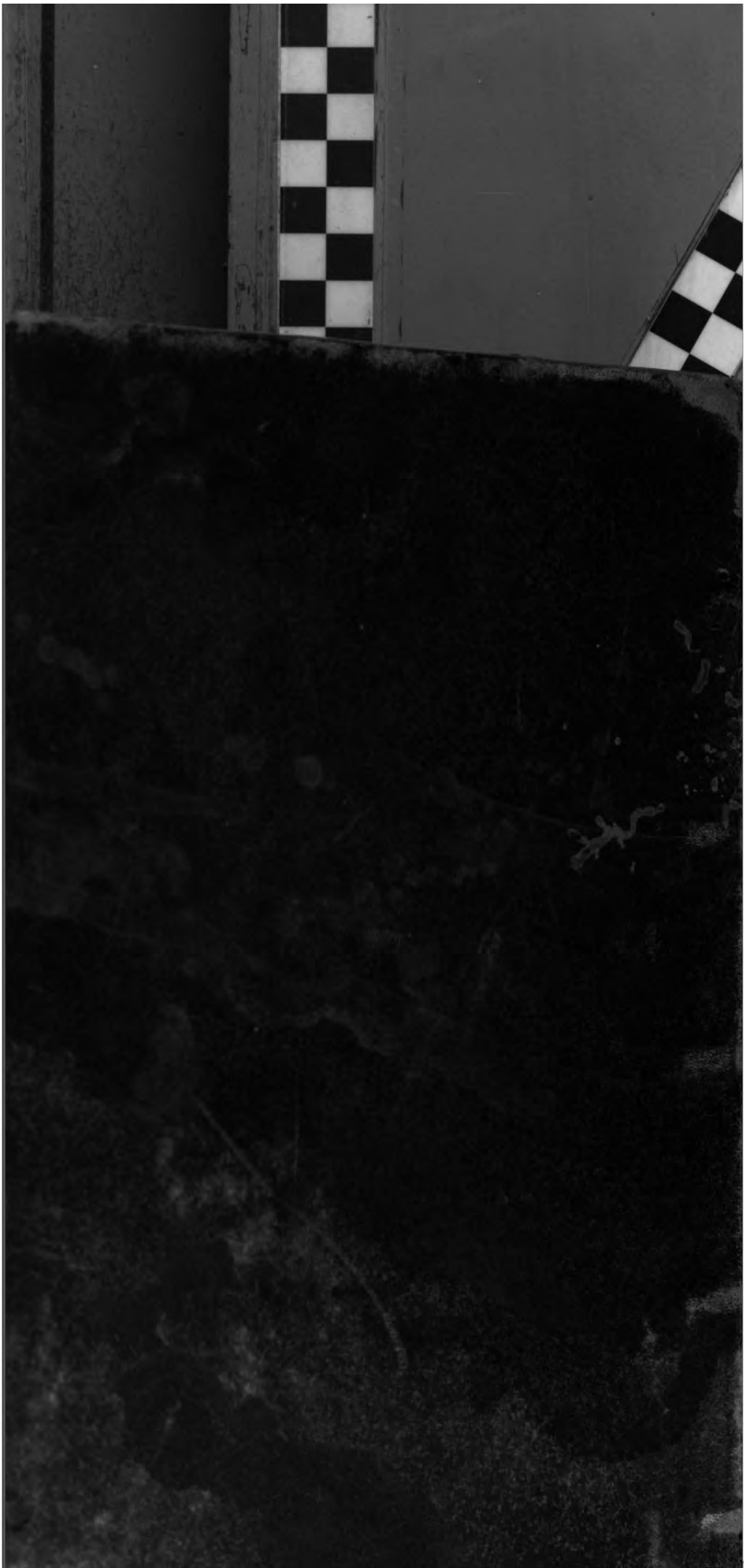




xxx X/98











xou ficar hum Santo Crucifixo sobre o Altar , & vendose ló com elle vestio huma lotana nova , & revestido de sobrepeliz , & estola , se poz a passear pela casa com tanta serenidade , & alegria , que passou de o ver Antonio Cayado , quando voltou a fallar com elle. Então lhe disse o servo de Jesu Christo tocandolhe brandamente nos peyros: \*\* Em verdade vos digo , Antonio , que mais prompto estou para receber a morte , do que meus inimigos para me tirarem a vida : perdo de todo o meu coração ao Emperador , & a sua mãy , pois se deyxarão enganar dos Mouros , elle como mancebo , ella como mulher. Perdo a todos os complices desta morte , & peço a Deos nosso Senhor , que os não castigue a elles por amor de mim , antes me castigue a mim por amor delles. \*\* Advertio-lhe Antonio Cayado , que tomasse o conselho de Christo , & fugisse : & não aceytando o Padre este conselho , se foy para casa , & mandou dous criados para darem fé do q succedesse aquella noyte. Era hum destes Antonio Vaz , o qual testemunhou que o Padre ceàra hum pedaço de bolo de milho secco , & sobre elle bebèra huma pouca d'agua , & depois se puzera a escrever para a India , & remettera as cartas ao Cayado pelo mesmo Antonio Vaz , mãy dandolhe que não voltasse. Estas cartas , & os ornamentos se perderão em huma fusta , que navegava de Quilimane para Moçambique. Andou atè alta noyte passeando junto da sua choupana com os braços em Cruz , & os olhos postos no Ceo , & cansado já de esperar pelos matadores , que não tinhaõ coragem para o acometerem de rosto a rosto , entrou para dentro , & sobre a esteyra onde dormia , poz o Crucifixo entre duas velas acesas , & ajoelhando-se diante d'elle orou largo espaço , & adormeceu à imitação de S. Pedro , que atado a duas cadeas dormia quieto , & sossegado na noyte antecedeute ao dia em que havia de sahir ao supplicio. Tudo espreytavaõ os inimigos escondidos em lugar vizinho , & tanto que o virão cahido , entrãrão furiosamente oytto Cafres , hũ dos quaes chamado Mocrumes , homem principal , & que muytas vezes fallava , & comia com o Padre , se lançou sobre o seu peyto. Correrão logo quatro , & tomando-o pelos pès , & pelos braços o suspedèrão no ar em quanto os outros tres lhe lançaraõ hũa corda ao pelçoço com seu nó corredio , & puxando de huma , & outra parte o afogãrão ; lançando o glorioso Martyr grande copia de sangue pelos narizes , & pela boca. Com este genero de morte , que muyto antes profetizàra em Portugal , coroou o Padre Gonçalo da Silveyra suas immensas fadigas aos quinze de Março de mil quinheytos sessenta & hum , & morreo antes da meya noyte , ou

aos dezaleis , se morreo depois da meya noyte , como contou de hũa carta de Antonio Cayado escrita oyto dias depois a Gaspar Gonçalvez seu amigo , a qual carta leo o nosso Chronista , como elle mesmo affirma no liv. 8. cap. 16. Fizeraõ os Cafres em pedaços a Imagem do Santo Crucifixo , & quizeraõ despir o veneravel corpo levados de sua natural rapacidade , mas vendo-o apertado com hum cilicio de ferro assentãraõ que o Padre devia de ser hum grande feyticeyro , & naõ se atrevendo a despojallo dos vestidos , por se naõ contaminarem com algum feytiço , o atãraõ a hum pao , & lhe foraõ dar fundo em hũa grande lagoa posta no cimo de hũa serra , donde nasce o rio Mocengueze , & o rio Motete : & daqui nasceo a variedade das noticias , dizendo huns que o lançaõ no Mocengueze , & outros no Motete.

**51** **Q**ue a lagoa, & naõ o rio, fosse a primeyra sepultura do P. Gonçalo da Silveyra, consta de hũa carta do P. Gaspar Soares escrita de Te-  
*Seu corpo foy lançado em hũa lagoa.*

te aos dezafete de Julho de mil seiscentos & onze. \*\* Hum Cafre velho achey, diz elle, baptizado pelo P. Gõçalo da Silveyra no caminho de Mocranga , o qual era de cento & vinte annos, & tinha quatro filhos já velhos , & era visavò da mulher de hũ Portuguez casado em Sena. Este me disse que o Padre D. Gonçalo, quando o martyrizãraõ , naõ foy seu corpo lançado em rio , senãõ em hũa lagoa grande. Huma campainha, com que tangiaõ á Missa ao Padre D. Gonçalo, està em Sena, & como a tenhaõ por reliquia, quem a possue a sonega , & nunca a pude haver por mais promessas que lhe fiz. \*\* Concorda isto com dizerem os Cafres ao Licenciado Affonso Leaõ de Barbuda , que o corpo do Martyr sahira do fundo do mar , & levado das cheyas fora pelo rio abayxo atè o lugar, donde o tirãraõ os leões , & os tigres , & o depositãraõ em huma brenha , onde o viraõ defendido dos mesmos animaes, & cortejado de fermosas aves , que lhe rendiaõ suaves melodias , como refere o P. Balthesar Tellez na segunda parte da sua Chronica liv. 4. cap. 38. entendendo por mar a grande lagoa; porque o mar Oceano dista do Simbaõé por linha direyta mais de cento & vinte legoas. E se os Cafres o naõ quizeraõ enterrar por naõ apestarem a terra com tam peçonhento cadaver , como fingiaõ os Engangas, mal o poderiaõ ir lançar no Mocengueze , donde bebe toda a Cidade. He tradição constante na Cafraria perseverar ainda hoje incorrupto o santo corpo naquella brenha ou ilha do Mocengueze , cujos contornos estaõ despovoados, ou por causa das guerras, ou , como alguns dizem , por medo que tiveraõ os Cafres de ver

arder em fogo por muytas noytes aquelle lugar, onde o corpo estava escondido. Deste fogo me deraõ noticia muytos homens, que em diversos tempos andaraõ por aquellas partes, donde vim a entender que era tradiçaõ permanente procedida dos mesmos Cafres. Sobre o modo, com que ainda hoje se conserva, variaõ tanto as noticias modernas, que me naõ atrevo a referillas. Nunca os Padres desta Provincia trataraõ de descobrir este inestimavel thesouro, porque o mesmo Padre profetizou em Portugal, que o seu corpo já mais havia de apparecer. E naõ repugna a esta profecia que algum o visse algũa vez, porque nunca appareceo de forte, que pudesse ser honrado, & venerado dos Christãos: & a respeito da Christandade se deve entender este nunca, que talvez no direyto significa o mesmo que raras vezes. Era o P. Gonçalo da Silveyra de trinta & cinco para trinta & seis annos de idade, foy Doutor em Theologia, o primeyro Preposito da Casa Professa de S. Roque, o sexto Provincial da India na ordem dos tempos, & o segundo por patente de S. Ignacio, que nenhum teve antes d'elle senão S. Francisco Xavier. Executada a cruel sentença contra o Sacerdote do Altissimo, mädava o barbaro matar os cincoenta Christãos bautizados no dia antecedente, porèm advertido dos seus Grandes, que tambem elle devia morrer, & a Emperatriz sua mãy, pois rãmbem se deyxaraõ bautizar, cahio na razaõ, & revogou o decreto. Naõ tardou o Ceo em vingar o sangue do justo Abel. Appareceo logo hum exercito innumeravel, & quasi infinito de gafanhotos, que impediaõ a luz do Sol ao meyo dia, & talavaõ os campos destruindo as sementeyras, os frutos, & as folhas das arvores, & consumindo com infaciavel fome tudo quanto a terra produzia para sustento da miseravel gente. Seguiu se hũa terrivel peste, que fez hum lastimoso estrago, & nunca visto na Cafraria. Dous annos durou a fome, & a mortandade, & conheceo o Emperador, que Deos o castigava pela injusta morte do santo, & innocente Caciz, como lhe costumava chamar, converteo o furor contra sua propria mãy, & mandou a matar, porque naõ rebatèra, antes apadrinhara o requerimento dos Engangás; & deu a mesma sentença contra os quatro procuradores, que o foraõ induzir a tam abominavel treyçaõ, dos quaes dous foraõ logo justificados, & os outros dous tiveraõ tempo para se pôr em cobro. Hũ dos que fugiraõ foy o perverso Mingamez, que com medo do Emperador, & dos Portuguezes andou sempre peregrinando como Caim por diversas terras. Parece que se aplacou Deos com este arrependimento do Monomorapa, como antigamente com a penitên-

*Quest. 1.  
c. nun-  
quam  
juncta  
glossa.*

nitencia do impio Achab, & passados os dous annos se rasgãrão as navens em hũ diluvio de agua tam espantoso, que os rios alagãrão as campanhas por muytas legoas, fertilizãrão a terra, cessou a fome, & o contagio. Esta foy a inundaçãõ, em que o corpo do P. Gonçalo da Silveyra sabio do fundo da lagoa, & atado a hum paõ ferro veyo navegando pelo rio abayxo como a nao do mercador, que trazia de longe o paõ à terra, & o remedio aos seus Cafres. Assim o contaõ os de Mocranga por tradiçãõ de seus antepassados.

3. Reg.  
21.

52 Chamou S. Ignacio à pobreza muro forte da Religiaõ, porque assim como os muros defendem as Cidades dos inimigos, & asseguraõ os edificios, & riquezas, que estaõ dentro nellas, assim tambem a fanta pobreza defende das inualoës, & assaltos do inferno os Vaarões Apostolicos, & Religiosos, aos quaes Christo Senhor nosso deo o titulo de Cidades postas sobre os montes, & conserva em seu vigor, & fermosura todas as virtudes, & graças sobrenaturaes, que Deos com larga maõ costuma repartir aos seus pobres. Esmearouse tanto o P. Gonçalo da Silveyra em fortificar este muro, que já mais poderaõ nelle abrir brecha as vaidades, & pompas do mundo. Sendo Preposito da casa de S. Roque, era necessario trocar-lhe o vestido, quando estava dormindo, & para que naõ advertisse na troca, & se molestasse, lhe punhaõ outro tam velho, & remendado, porẽm mais limpo. Quando havia de voltar de Tomar para Coimbra, o suspenderaõ nos braços em sinal de amor, & benevolencia os moradores daquella nobre, & antiga Villa, & neste tempo lhe tirãrão os çapatos velhos, que já naõ estavaõ para tam comprido caminho, & lhe calçãrão huns novos, por naõ haver outro remedio para lhos fazer aceytar. Advertio na traça, & agradeceo a esmola, mostrando-se tam pobre como cortès. Havia de partir por ordem dos Superiores a doutorar-se na Universidade de Gandia, & dahi passar a Roma a certos negocios da Religiaõ. Ofereceolhe o Conde D. Diogo da Silveyra seu irmão hum cavallo para tam larga, & trabalhosa jornada, & rio-se da offerta sem responder palavra, como se fosse cousa de riso ir a cavallo de Portugal a Roma, podendo ir por seus pés. Ordenou o Conde a hũ seu criado que o fosse seguindo atè Roma com huma liteyra bem provida de regalos, & sabendo elle a piedosa treyçaõ que se armava à sua pobreza, & confiança em Deos, com rosto severo se queyrou do irmão, & mandou o criado para casa. Persistio este constante em naõ voltar com tam pouco credito seu, & de seu

Pobreza  
do P. Gõ-  
çalo da  
Silveyra.

amo, & para se ver livros deste estorvo foy preciso ao Padre accepar a esmola, & repartilla aos pobres enfermos no primeyro Hospital que encontraraõ. Nas missões pedaneas pelo Reyno de Portugal marchava com hum alforje às costas, em que levava alguns livros, & cartapacios para o estudo dos sermões, & offerendos lhe certo devoto hum negro cativo para o aliviar deste pezo, lhe respondeo cõ discreto galanteyo, q̃ naõ era bem tirar lhe o merecimento para o dar ao seu escravo. Se o calçado se rompia no caminho, continuava delcalço, pedindo de porta em porta o sustento quotidiano com a cabeça descuberta, & os olhos bayxos, & para mais se aviltar se sentava talvez nas ruas publicas à porta de alguma casa, & abrindo o alforje comia com muyto gosto os pedaços de paõ, que mendigava. Este cordeal amor à pobreza o affeyçoou à missãõ da Cafraria, porque na desnudez dos Cafres, como elle costumava dizer, se lhe representava mais ao vivo Christo crucificado, que em outra qualquer nação do Oriente. Constituido Provincial da India, para dar mayor exemplo nesta materia mandou pôr na livraria publica quãtos livros trazia de Portugal, reservando sómente o Breviario, as Constituições da Companhia, & o livro dos exercicios espirituaes. E porque o Breviario de que usava era novo, & bem encadernado, o trocou por outro de mais uso, & de menos alinho. Repartio pelos Missionarios, & Doutrineros todas as veronicas, contas, imagens, reliquias de Santos, & outros premios deste genero, & quando dava as reliquias, encomendava aos subditos, que se fizessem elles reliquias, indo às terras dos infieis derramar o sangue pela Fe. Assim despido de todas as coufas do mundo, para mais se unir com Deos se retirou ao noviciado, onde vivia como se ainda fosse noviço. A' vista deste exemplo se augmētou muyto a pobreza do Collegio de S. Paulo, porque os mais se despojaraõ naõ só das coufas superfluas, mas tambem das necessarias.

*Castidade,  
& penitências.*

53 **P**ara imitar a pureza dos Anjos com a limpeza do corpo, & alma, como manda S. Ignacio, fazia extraordinarias penitencias. Jejuava todos os dias a pouco mais que a paõ, & agua. Nunca bebeo vinho, nem comeo manjar delicado. Em lugar de camiza trazia perpetuamente hum cilicio, que o cingia todo, & pegado nelle hum collar de panno de linho, que representasse o da camiza contra os perigos da vangloria. Algumas vezes acrescentava huma cinta de arames com suas pontas agudas para a carne, & este foy o arnez com que os Cafres o acharaõ armado depois de morto. Todos os dias



dias se feria cruelmente com hūas rotas , & logo curava as feridas com azeite de coco de Melinde, & quando hūa parte do corpo estava jã tam destrocada , que nã soffria mais golpes , descarregava os açoutes sobre a outra , & deste modo as corria todas , para que todas sentissem seu particular tormento. Esta carnificina publicava a roupa interior , & o sangue derramado em hūa Capellinha da horta do Collegio de S. Paulo, na qual se açoutava à sua vontade para nã ser ouvido dos de casa. Estava concertado com o Irmaõ Andre Fernandez para se andarem sempre mortificando. Dizia o Padre : Irmaõ Andre Fernandez , á manhã he dia de tal Santo, com que o havemos de festejar ? Respondia o Irmaõ q̄ jejuassem: replicava o Padre : Seja a paõ, & agua: Sou contente, tornava o Irmaõ. Fez voto de nã dormir senã forçado da natureza. Este voto achou escrito da sua letra em hum caderno o P. Luis de Mendanha , que sendo Irmaõ teve cuydado do seu cubiculo no Collegio de S. Paulo de Goa. Nunca se deytava a dormir de dia. Gastava as noytes em oraçaõ , & liçaõ , & quando jã nã podia resistir ao sono , dormia sentado à imitaçaõ dos Mõges de Evagrio, & sem encosto , & tinha diante huma taboa posta com tal artificio , que se a tocasse com a cabeça , fizesse algum rumor , & o despertasse. E isto mais era lutar como sono, que dormir. Mostrou hum dia as costas cavadas em chagas a hum Religioso triste sobre tentado na materia da pureza , & com este exemplo o animou a empunhar alegremente a disciplina , & a esperar de Deos a vitoria de tam domestico, & porfiado inimigo: Era tam recatado em fallar com mulheres, que estando enfermo no Hospital da Misericordia da Cidade do Porto, onde andava em missãõ, & vindo-o visitar com grande comitiva de criados D. Ignez illustrissima matrona, sua parenta, & mulher de Antonio de Sã de Menezes, cortejada de Joãõ Rodriguez de Sã Governador da Cidade, posto que agradeceo a cortezia, nã quiz admittir a visita , & do Hospital a fez tomar para sua casa mais edificada , que sentida.

54 **M** Anda a nossa regra que obedecemos ao final da campainha , deyxando ainda a letra começada. Esta promptidaõ em obedecer era singular no P. Gonçalo da Silveira , como testimunha o caso seguinte. Estando elle na Cidade do Porto , lhe escreveo o Reytor do nosso Collegio Conimbricense , cujo subdito era, que voltasse logo para Coimbra. O mesmo soy ler a carta, que por se ao caminho a pé, sem querer esperar o tempo preciso a se lançarem outras solas nos çapatos, que estavaõ jã muyto rotos. Clamava o compa-

*Obedien-  
cia, &  
desprezo  
do mūdo.*

nheyro para tam larga jornada eraõ necessarios çapatos novas, ou ao menos bem concertados: & elle respondia que muyto mais importava obedecer sem dilação, & metendose á estrada chegou a Coimbra com os pès descalsos, todo molhado, & cheyo de lodo, por ser tempo de Inverno, mas com hum rosto tam alegre, como se entrasse triunfando. Gostava mais de obedecer, que de mandar, & quando foy Provincial da India, jejuou vinte dias continuos a pão, & agua, pedindo a Deos com fervorosas orações inspirasse a nosso Reverendo Padre Gèral que lhe nomeasse successor. Parecia propensão natural neste servo de Deos o desprezo de si mesmo, & de todas as cousas do mundo. Sendo noviço rapou as sobrance-lhas para se fazer disforme, & para o terem pòr mentecapto. As manadas lhe corriaõ pela roupeta certos bichos nojentos, que metião alco a quem o via. Advertiolhe D. Diogo da Silveyra que não fosse tam cuydadoso pastor de tal gado, & respondeolhe que mais estimava hum daquelles bichinhos pela materia que lhe davaõ de merecimento, do que elle prezava o seu Còdado. Pelo meyo da Cidade de Coimbra delcia às ribeyras do Mondego a conduzir areia para as obras do Collegio, levando pelo cabresto hum jumento. Envergonhouse de o ver em tal officio seu irmão D. Alvaro da Silveyra, que estudava naquella Universidade, & poz os olhos no chaõ. Aqui se mostrou D. Gonçalo mais alegre, & confiado, & com a voz, & com a vara deo mais pressa ao animal, & foy passando adiante. Quando assistia em Lisboa na Casa Professa de São Roque, o mandava muytas vezes chamar ao paço a Rainha D. Catherina para exhortar à virtude as suas damas, & isto á instancia de duas sobrinhas suas donzellas, que desejavaõ aproveitarse da doutrina, & laudaveis conselhos de hum parente tam esclarecido em santidade. Molestavase muyto com estas idas, & para se ver livre dellas reprehendia as damas com aspereza, chamandolhes cadaveres enfeytados, & monturos cubertos de feda. E não tendo successo esta industria, se resolveo a fingirse doudo: & hum dia estandõ todas as cortesãs esperando para ouvir a prática espiritual, começa a torcer o rosto com vilagês, & a deyxar cahir a saliva pela barba com tanta propriedade, que não poderia David representar melhor a figura de lotco na Corte del Rey Achis. Mas não lhe succedeo como pertendera, & donde esperava desprezo, conseguiu mayõr opiniaõ de Santo, & mayor respeyto, & benevolencia: porque se os Cidadãos de Geth não sabião discernir a loucura fingida, as fidalgas de Portugal sabem conhecer muy bem a virtude solida, & verdadeyra.

Admi

55 **A**dmiráveis foram os exemplos, que nos deyxou em todas as mais virtudes. Foy hum exemplar de caridade com os enfermos. Servia com tanto desvelo a hús Cafres doentes no Collegio de Coimbra, que parecia cativo dos mesmos escravos. Sendo enfermeyro no mesmo Collegio sentio grave repugnancia em assistir à cura de hum apofetoma alqueroso, & para que a graça triunfasse da natureza, recolheo a materia em hū prato, & com valente resolução a levou para bayxo, como já contamos de S. Francisco Xavier: Era tam humilde, que nunca lhe ouviraõ palavra, dõnde se pudesse inferir a nobreza de seu sangue, & até na confissão a encobria. Confessandose em Tomar com hum Sacerdote secular, quiz o Confessor saber, se era filho do Conde da Sortelha, & perguntoulhe como se chamava. Respondeo o penitente que o seu nome não era peccadõs nem circumstãcia aggravante. Porque me não descobre V. R. o seu nome? insto o curioso Sacerdote: não sabe que na Confissão nada se pôde encobrir? Antes, respondeo o Padre, sey muyto bem que nem he necessario, nem conveniente manifestar a Vossa Merèe o meu nome. Aqui perdeo o Clerigo a paciencia, que devia de ser tanta como a sciencia, & o mandou levãtar de seus pès sem o querer absolver. Recompensoulhe Deos esta imprudente repulsa com hum admiravel extasi. Recolheo se a fazer oraçãõ em hūa camera antes de ir dizer Missa, & receando o companheyro que se passasse o tempo de celebrar, lhe foy bater à porta, & cansado já de bater hūa, & muytas vezes, sem esperar resposta entrou dentro, & vio ao Padre posto de joelhos, com as mãos juntas, & levantadas, com os olhos fixos no Ceo, vivo na realidade, & morto na apparencia. Ficon attonito com esta vista, & para o despertar daquelle suave sono lhe foy necessario fazer hum grande estyndo. Andava em cõtinua presença de Deos, & a cada passo se alienava dos sentidos nas occupações exteriores: ou andasse, ou fallasse, ou estivesse à mesa, sempre tinha o pensamento no Ceo. Na Missa principalmente se abstrahia da sorte dos sentidos, que quando tornava em si, lhe era necessario perguntar ao ajudante o que lhe restava por fazer: & sahia do Altar tam foras de si, & recolhido em Deos, que assim revestido como estava hia caminhandõ para o seu cubiculo sem entrar na Sacrificia. Era devotissimo do Santissimo Sacramento, & todos os dias cõungava, quando não podia dizer Missa por causa de alguma enfermidade. Tinha especial devoçãõ à Santa Cruz, & nos cubiculos, onde morava, punha logo quatro Cruzes, hūa em cada parede, para que voltandose para qualquer parte tivesse

tivesse sempre diante dos olhos a morte, & Paymão do Redemptor do mundo. Esmeravale muyto no culto da Rainha dos Anjos. Onde quer que via Imagem sua, lhe fazia profunda inclinação, & se o lugar o permitia, a venerava com os joelhos postos em terra. Retiravale de noyte à horta do Collegio de S. Paulo a rezar o seu Rosario, & observouse que se punha sempre de joelhos no principio da *Ave Maria*. Tinha por devoção em todas as festas da Senhora repetirlhe muytas vezes a Saudação Angelica, fazendolhe outras tantas genuflexões. Andava já tam espiritualizado, que no seu cubiculo da Casa Professa de São Roque o virão por huma vez muytos Padres sem uso algũ dos sentidos, & com o corpo suspenso no ar: & depois de lograrem esta vista por largo espaço de tempo, & muyto de perto, lhe cerrãrão a porta, & se retirãrão não menos attonitos, que edificados, louvando a imensa bondade de Deos; que he admiravel em seus Santos. Deo occasião a se divulgar esta maravilha o P. Pero Marques, que indo fallar com elle lhe abriu a porta do cubiculo, & vendo o naquella fórma foy dar parte ao P. Gonçalo Vaz de Mello, & convocando ambos mais companheyros foraõ ver com seus olhos tam agradavel, & celestial espectáculo.

*Constancia, pre-  
gações,  
& confis-  
sões.*

56

**R**esplandeceo cõ eminencia na virtude da constância, requisito necessario aos Operarios Euãgelicos, se quizerem levar adiante as empresas da gloria de Deos. A nenhũa difficuldade cedia, nenhũ perigo o espantava, & nos mayores trabalhos persistia tam intrepido, & constante, como se tivesse o corpo de marmore, & o coração de bronze. Dizia hum Varaõ infigne, & de muyta authoridade, que o P. Gonçalo da Silveyra era Santo de espada, & rodela; querendo com isto significar, que sempre estava prompto para qualquer batalha em defença da honra de Deos, & bem das almas. O veneravel P. Antotio de Quadros, Varaõ de rara prudencia, & seu intimo amigo assim em Portugal, como na India, fazia hũ grande conscyto de sua fortaleza, & magnanimidade, & chegou a dizer que entre os homens daquella idade (& floresciaõ entãõ grandes homens) não via outro mais apto, & accommodado para se oppor ao Antichristo. A palavra de Deos na sua boca era verdadeiramente viva, & efficaz, como diz S. Paulo, & mais penetrante que hũa espada de dois fios, porque cortava sem reparo por todos os vicios, & peccados: & se estes golpes a hũs chegavaõ à alma para se emendarem, & arrependarem, outros mais delicados se magoavaõ com elles, & sentidos do Pregador lhe accumulavaõ mil infamias. Falamos

*Hebr. 4.*

lamos de Goa. Soube o P. Silveira o que passava, & como lhe importava acodir por seu credito para não ser desprezada a sua doutrina com tam grave detrimento das almas, pois de balde se canta o vicioso em exhortar à virtude, subio ao pulpito hū dia de grande concurso, & começou a fallar nesta fôrma: \*\* Dizeis publicamente que a nobreza do sangue me faz esvaecido, & soberbo. Se isto assim fosse, eu o confessaria ingenuamente, & mais queria ser notado de leve, que de mentiroso. Mas não vos posso conceder isto, porque nenhū caso faço de outra nobreza senão da q̄ posso alcançar por ser o mais vil dos servos de Jesu Christo, & o minimo entre todos os Religiosos da nossa Companhia. Dizeis que sou homem idiota, & sem letras. Nem isto vos posso conceder, porque estudey muytos annos, & cuido que não foraõ de todo mal empregados, & sou Doutor em Theologia. Dizeis que sou hum louco, & mentecapto. Isto he verdade, & não o posso negar. E por esta unica verdade vos perdoõ todas as mais calumnias, que me impõdes. \*\* Com esta modestia redarguhio o santo Prègador as falsidades, com que o pay das mentiras pretendia desauthorizallo, & atalhou os inconvenientes, que se podiaõ seguir de seu inutil silencio. Era incansavel nas prègações. Missionando pelo Reyno de Portugal prègava em algūas occasiões tres & quatro vezes ao dia. Nas Villas, & Cidades pelas nove horas, & pelas tres: & nas Aldeas vizinhas aos lavradores antes de partirem, & depois de virem do campo. Na Villa de Tomar em Quinta Feyra Santa prègou o Mandato cinco horas, & de noyte sete a Paytaõ, attento sempre, & quieto o auditorio. Na Cidade do Porto prègava todos os dias sem fastio dos ouvintes, das tres horas da tarde atè os tres sinas à oração da noyte. Prègava com tanto fervor de espirito, que encravando a maõ em hum prègo ao dar hūa palmada no pulpito do S. Roque, & lançandohe de bayxo lenços para tomar o sangue, em nada advertio senão no fim do sermaõ. Gastava no confessorario o resto das mais occupações, & se estava presente algum escravo, a esse se applicava primeyro.

57

**N**ão lhe faltou a luz da profecia. Cahiolhe por forte no Santo do mes, segundo o costume da nossa Religião, aquella authoridade do Psalmo 149. *Qui dat jumentis escam ipsorum, Et pullis corvorum invocantibus eum: & fez-lhe muyta festa tomando-a por prognostico de ir prègar aos Cafres, jumentos na brutalidade dos costumes, & semelhantes aos corvos na cor. Succedeo o caso no Collegio de Coimbra. Declarou-se mais em Moçambique, porque pedindohe aquelles*

Profecias.

aquelles Portuguezes se deyxasse ficar cõ elles para os doutrinar, respondeo que tornaria mais de vagar, como na verdade tornou, & por occasiã bem contingente. Antes de morrer, como juraraõ muytos, predisse os castigos, que haviaõ de sobrevir aos Mouros, & aos Cafres por causa da sua morte. A mais notoria das suas profecias por toda a India foy a seguinte. Lograva-se ainda em Damaõ de suas repetidas felicidades o grande D. Constantino, quando lhe deraõ por novas que no porto de Mocã se aprestavaõ certas galès de Turcos para terror de ambos os estreytos. E como isto ce- dia em notavel detrimento das nossas praças, & armadas, quiz o Viso-Rey queymar estas galès, & commetteo a empreza a D. Alvaro da Silveyra nomeando-o por Capitaõ mór de dous gal- leões, & dezoyto navios de remo. Assistia na mesma Cidade o P. Gonçalo da Silveyra, & querendo gratificar ao Viso-Rey a mer- cè que tinha feyto à Cõpanhia em lhe dar a Mesquita dos Mou- ros para fundaçã de hum Collegio, entrou logo a fallar com elle, & cõ encarecidos rogos lhe pedio fosse servido encarregar aquel- la facçã a outro Cabo, porque seu irmão D. Alvaro havia de morrer na empreza com grande fama de valeroso, mas com pou- co credito do Estado. Naõ se persuadio D. Constantino que o Pa- dre fallava com espirito profetico, senãõ por recear algũa teme- ridade do demasiado valor de D. Alvaro, & persistio na primeyra eleyçãõ. Vejamos agora como se verificou o vaticinio dependente de tantos, & tam embaraçados incidentes.

*Verifica-  
se huma  
profecia  
do P. Gõ-  
çalo da  
Silveyra  
sobre a  
morte de  
seu irmão  
D. Al-  
varo.*

58 **S**AHIO D. Alvaro de Damaõ a quinze de Feve-  
reyro de mil quinhentos cincoenta & nove, a-  
travessou o golfo, embocou o estreyto, & fez  
demandar o porto de Mocã, onde estavaõ quatro galès de Tur-  
cos já de verga d'alto para sahirem às prezas, mas como o canal  
era estreyto, & as galès naõ podiaõ ser cõmettidas senãõ pela pros,  
& com os navios a fio, remeo como prudente Capitaõ q às bom-  
bardadas o desbaratastem de todo antes de se atracar com ellas, &  
tornou a voltar para fora já com alguns navios desaparelhados, &  
com alguns homens feridos, & mortos, & saindo do estreyto de  
Meca se fez na volta de Mascate, praça do estreyto de Ormuz da  
banda da Arabia como lhe mandava o seu regimento. Neste tem-  
po sahiraõ os Turcos de Bassorã com hũa grossa armada, & por  
ordem do graõ Senhor foraõ assediãr a fortaleza de Baharem su-  
geyta a El Rey de Ormuz vassallo da Coroa Portugueza. Baha-  
rem he hũa Ilha de doze legoas junto à terra firme da Arabia no  
mesmo estreyto de Ormuz, em cujo mar se pescaõ as mais fermo-

las,

fas, & ricas perolas do mundo todo. Governava entã esta fortaleza Raz Morado Perfa de nação, & homem de muyta prudencia, & valor, o qual vendo sobre si tam grande poder despedio logo huma terrada ligeyra a pedir soccorro a El Rey de Ormuz, & a D. Antão de Noronha, que governava aquella praça. Guarneceo logo D. Antão dez navios, & avifou a D. Alvaro que se fosse com a sua armada juntar com elles, & partisse ao soccorro de Baharem. Assim o fez D. Alvaro, & entrado no porto sem ser visto em razão de hum grande nevoeyro, rendeo as galès dos Turcos, que estavaõ bem descuydadas, & com ellas rendidas foy surgir defronte da fortaleza, & depois de a salvar com toda a artelharía, salvou tambem o arrayal dos Turcos lançandolhe muytas balas, de que recebêraõ notavel dano. Raz Morado Capitaõ da praça, & alguns Capitães Portuguezes de mayor experiencia foraõ de parecer que se não desse batalha aos Turcos, mas que cercassem a Ilha cõ todos os navios, & os reduzissem a tal aperto, que os constrangessem a entregar-se por fome. Este conselho por mais seguro, & acertado seguio a prudencia de D. Alvaro, porẽm a imprudencia, & furia dos soldados o avaliou por treyção do Raz, & covardia dos conselheyros. Nos principios de Outubro entrãraõ naquella paragem os levantes, & com elles humas malignas tam agudas, que causaõ terror, & espanto aos estrangeyros, como tinhaõ experimentado as nossas armadas muyto à sua costa; & como já estavaõ no mes de Setembro começãraõ os soldados amotinados a requerer a D. Alvaro que saltasse em terra, & combatesse com os Turcos, porque antes queriaõ morrer aos fios da espada, que à malignidade das febres. Bem previo D. Alvaro a infelicidade do successo, lembrado por ventura da profecia do irmão, porẽm levado da desconfiança respõdeo aos soldados que se preparassem para o combate, & que permittisse Deos não se arrependessem. No dia seguinte saltãraõ em terra, & como hiaõ furiosos, & desejosos de pelejar, do primeyro impeto arrancãraõ os Turcos de hũ palmar, onde nos estavaõ esperando, & seguindo os o alcance mais do necessario foraõ cahir em huma emboscada de gente de cavallo, que os desordenou, & fez vltar as costas, ficando no campo alguns atropellados. Adiantouse D. Alvaro com poucos cavalleiros a ter o encontro ao inimigo, & fez suspender o curso da victoria, porque os nossos se tornãraõ a mirar com elle, & os Turcos se refreãraõ do impeto que levavaõ. Aqui se renovou segunda vez o combate com incrível furia de hũa, & outra parte, & sem duvida ficariaõ os Turcos derrotados, se não mais acceso da batalha

lha se não encaminhassem duas balas a D. Alvaro, huma pela verilha, de que não fez calo, por não defanimar os soldados, & outra pelo pesçoço, que o derrubou mortal. Para o tirarem do campo competio entre os nossos o valor com a desordem, mas os Turcos ficãrão com a vitoria, & a dispendio de muyto sangue triunfãrão da cabeça de D. Alvaro. Os mortos entre os nossos foraõ setenta, os cativos trinta, & os mais se salvãrão na fortaleza pela fidelidade, & valor de Raz Morado. Não se logrãrão os Turcos muyto tempo desta boa fortuna, porque acodindo logo de Ormuz D. Antão de Noronha os apertou de sorte, que para remirem as vidas entregãrão a artelharia, as armas, os cavallo, os cativos, & doze mil cruzados para as despezas da armada, & nos nossos navios passãrão à terra firme tam enfermos, & desbaratados, que apenas escapãrão duzentos, de mil & duzentos que sahirão de Baçorã.

*Diſta-  
mes do  
ſeu go-  
verno.*

59 **T**Eve o P. Gonçalo da Silveyra insigne talento de governar, como mostrou em Portugal, & na India, & conformandose com a Regra de S. Ignacio, fazia mais caso da virtude, que das letras. Costumava repartir seus premios pelos Irmãos, que mais se aventejavaõ ou na modestia das acçoens, ou na paciencia, & sofrimento, ou na mortificação dos sentidos, ou na perseverança da oração. He a Religião a escola das virtudes, & assim como nas escolas das sciências, & artes liberaes ha premios determinados para os mais provectos nas letras, assim he bem que nos Collegios de criação se promovão à virtude os estudantes com estas demonstrações exteriores, para que se estimulem com mayor desvelo a conseguir os premios eternos, & para que se pejem os tibios, & distrahidos de seus descuydos, & negligencias. Republica que não remunera serviços, nem pôde luzir, nem se pôde conservar; & o mayor serviço, que se pôde fazer a huma Religião, he o exercicio das virtudes. Não serve mais à Religião quem he melhor Prègador, ou melhor mestre, & muyto menos quem he melhor procurador, senão quem he mais santo, porque servir à Religião, & servir a Deos he a mesma cousa, & a mayor santidade he o mayor serviço de Deos, & não o sermão mais engenhoso, nem a postilla mais sutil. Não diga o Prègador insigne, ou o mestre affamado em desprezo do mais virtuoso, & de menos engenho, eu honro a Religião; he muyto material esta honra: o Religioso mais humilde, mais devoto, & mais mortificado he o mayor credito da Ordem. Mas porque o estulto malte das letras sobre o ouro das virtudes faz hũa joya de muyto preço,



preço, particularmente na Companhia, onde o estudo ordenado ao bem das almas, & à mayor gloria divina, he hũa das virtudes mais recomendadas no nosso instituto, tratava com especial vigilancia este santo Provincial de fomentar, & promover os exercicios literarios. Instituhia muytas vezes disputas extraordinarias para avivar os engenhos dos Filósofos, & Theologos: propunha aos Humanistas diversas materias pias, & devotas para as composições de prosa, & verso: argumentava nas disputas domesticas: & quando adoezia algũ lente, elle suppria a falta, & presidia às conclusões. Hum dos melhores dictames do seu governo, & mais util a conservar os Irmãos estudantes a pontual observancia das regras, era deyxar ficar com os noviços os que depois dos dous annos de provação haviaõ de passar ao Collegio, ordenãdo q̄ vivessem com o mesino aperto do noviciado, para os fazer mais promptos na obediencia, & mais resignados na vontade dos Superiores. Este dictame approvãdo depois muytas Provincias de Europa. Naõ consentia que os nossos visitassem seculares, senão quando affim o pedisse a gravidade do negocio: & nisto era tam austero, q̄ se quey-xãraõ os Cidadãos de Goa, attribuindo o nosso retiro a pouca civilidade, & muyta esquivança. Foylhe necessario subir ao pulpito a dar razão de si publicamente, apontando entre outras causas, que semelhantes visitas eraõ huma porta muyto larga, pela qual se introduziaõ facilmete nas familias religiosas os costumes profanos, & as vãs politicas do mundo, & que em huma destas visitas perdia algũa vez o Religioso quanto lucro espiritual havia adquirido em hum anno. No Collegio de Goa depois de jantar entrava logo na cozinha a lavar os pratos, & os caldeyrões, & se naõ tinha a virtude de Midas para os converter em ouro, tinha ao menos paciencia para os fazer como huma prata.

60 **J**A' vimos o fim que teve a missão de Monomo- Anno  
tapa: vejamos agora em que veyo a parar a do 1562.  
Reyno de Otongue, na qual deyxamos ao P. An- *Traba-*  
dre Fernandez, & ao Irmão Andre da Costa. Este adoeceo logo *lhos do P.*  
tam gravemente, que lhe foy necessario voltar para Moçambi- *Andre*  
que, & navegar para Goa. O Padre meido só entre Cafres sem *Fernan-*  
o alivio do companheyro padeceo infinitas molestias no espirito, *dez em*  
& no corpo. No espirito, vendo tam mal empregados seus traba- *Otongue.*  
lhos naquella barbara, & depravada gente. Pregavalhes continua-  
mente da immortalidade das almas, das penas do inferno, da glo-  
ria do Paraiso: & praticandolhes hum dia sobre estes pontos ja no  
fim de dous annos, se levantou hũ, que parecia o mais intelligente,

& lhe disse: \*\* Padre, para que vos cansais em nos dizer estas cousas? não ha outro Deos mais que o nosso Gamba, isto he, Rey: não ha gloria, não ha inferno, nem premio, nem castigo, senão viver, & morrer. \*\* Os Christãos não se podiaõ apartar de seus barbaros costumes, & antigas feytiçarias, & particularmente de terem muytas mulheres, & casarem, como faziaõ os Judeos com a mulher do irmaõ, que morria sem filhos. Reprehendidos de suas barbarias estiveraõ muytas vezes para matar o Padre às frechadas, mas Deos o livrou milagrosamête. Tinhaõ para si que era hum finissimo feyticeyro por tres fundamêtos. O primeyro, porque passando de cem annos, como elles inferiaõ da brancura dos cabellos, era tam robusto, & bem disposto, q̄ vencia a qualquer mancebo nas forças do corpo, & sofrimento dos trabalhos. O segundo, porque tinha o cabello corredio como bogio, & não frizado como elles, & sabia o que passava pelo restante do mundo estando em Otongue: mas isto era por cartas. O terceyro, & com que todos lidavaõ mais, era o Breviario; porque como não tinhaõ uso algum de caracteres, nem experiencia de livros, & viaõ sempre o Padre applicado a correrlhe as folhas, não podiaõ entender de que pudesse aquillo servir senão de algum feytiço muy exquisito, & recondito. E por esta razãõ tinhaõ grande medo d'elle não só a gente vulgar, mas ainda os Sangas, ou Grandes do Reyno, que saõ os mayores feyticeyros.

*Poderes  
aerios do  
Gamba  
de Oton-  
gue.*

**61** **A** O principio ouviaõ, & tratavaõ o Padre com algum amor, & respeyto, porêm depoisque privou ao Rey da sua antiga divindade, todos o aborreceraõ de morte. Tem aquelles barbaros para si, & nisto concordaõ com os mais da Cafraria, que he regalia do seu Gamba engrossar as nuvens, despedir as chuvas, animar os ventos, variar os tempos, soltar as tormentas, accender os relampagos, desparar os trovões, & lançar os rayos, & os coriscos: & por este respeyto lhe obedecem com tanta promptidaõ, & lhe fazem tantos obsequios, como se fosse alguma cousa divina. E quando lhes quer meter medo, não pôde sair com mais terrivel ameaça, que da suspensaõ das chuvas convenientes às suas lavouras. Ainda depois de bautizado conservava o Gamba este fabuloso attributo cõ demasiada arrogancia, & por nenhum caso queria desistir de tam util, & importante privilegio. Não podia levar isto em paciencia o P. Andre Fernandez, & hum dia na sala Real, estando presente o mais luzido da Corte, com grande affluencia de palavras, & mayor efficacia de espirito, o reprehendeo asperamente de tam des-  
marcada

marcada doudice, & com hum argumento tam claro, que todos lhe conheceraõ a força, & tam evidentes, que ninguem lhe soube responder, o reduzio a confessar publicamente, que naõ tinha poder algum sobre as chuvas, nem sobre qualquer outro meteoros dos que se formavaõ nesses ares. Foy o argumento, que se era tam poderoso, como se fingia, alli à vista de todos, para que ninguem duvidasse da sua potencia, escurecesse os ares com nuvens, refrescasse a terra com agua, atroasse a Cidade com hũ trovãõ, aflombrasse os incredulos com hũ rayo. Semelhante argumento faziaõ os Arabios a Mafamede: porque ouvindo-o relatar muytas vezes os prodigiosos successos das fabulosas jornadas, que pelo escuro da noyte costumava fazer ao Ceo, lhes responderaõ com muyta galantaria: \*\* Naõ faràs hũa vez às claras o que sempre fazes às escuras? \*\* E se Mafamede enganava por mais maligno, o Gamba como mais simplez ficou desenganado; mas tam desabrido contra o Padre por lhe tirar a melhor parte da sua honra, & aũthoridade, que dalli por diante lhe concebeo odio mortal, & a seu exemplõ os mais Cafres.

62 **Q**Uanto às penaliçades do corpo, padeceo o Padre gravissimas fomes. Os Portuguezes de Sofala, & Moçambique, se esquecerãõ de o prover do necessario, & como naõ tinha pannos para resgatar mantimentos, sustentouse quatorze dias das folhas de huma sarralha, que creava à sua porta, naõ lhe tocando nos olhos, & cultivando-a para se naõ seccar, & como lhe naõ bastasse esta dieta, se metia pelos matos a comer frutas agrestes. Contrahio por esta causa huma febre lenta, que o consumia, & lhe impedia o uso dos membros, & dos sentidos, & vendo cada dia a morte diante dos olhos, sò temia ficar sem sepultura, & ser nocivo depois de morto, aos que naõ podia melhorar estando vivo: & para prevenir com tempo este inconveniente fez abrir huma cova detraz de hũa cayxa, sobre a qual dormia, para que abrindo-a os Cafres depois da sua morte por se aprobeytarem do que achassem dentro, ao levantar da tampa cahisse o cadaver na cova, & por este modo ficasse sepultado. O divino sacrificio da Missa era a unica consolação, que tinha este servo do Senhor apertado de tantas afflições, mas atè desta o privaraõ furtandolhe o ferro de hostias para o transformarem em hũa enxada. Em Abril de mil quinhentos sessenta & dous entrãõ em Sofala por ordem do Padre Provincial Antonio de Quadros os Padres Pedro de Toar, & Luis de Goes a succeder na missaõ ao P. Gonçalo da Silveyra, & o P. Andre Fernãdez desceo a

*Adocce o P. Andre Fernandez, & volta para a India.*

Inhambane, & navegando a Sofala se foy confessar com elles, porque se não confessava havia já dous annos por falta de Sacerdote, & por conselho dos mesmos Padres, & dos Portuguezes se embarcou para a India, aonde chegou tam destroçado de forças, & consumido de carnes, sendo de natureza robustissima, que parecia hum vivo retrato da morte. E logo no anno seguinte se foraõ tambem para Goa, não sey porque razaõ, os Padres Pero de Toar, & Luis de Goes. Hús dizem que por doenças, outros que por ordem de D. Francisco Coutinho Conde do Redondo, que entaõ visoreynava.

*Informação do P. Gaspar Soares sobre as doenças dos rios.*

63 **O** Clima doentio faz espantosa esta missaõ aos nossos, & para utilidade commua quero aqui tresladar o q̄ informou sobre esta materia em carta de mil seiscientos & onze o P. Gaspar Soares Varão Apostolico, & de larga experiencia dos rios. \*\* Vejo, diz elle, q̄ muytos tem o clima dos rios de Cuama por muy doentio, & desfabriado: ao que digo que sempre o eco he mayor que a voz, a quem responde. Tem estas partes dous tempos, hum de frios grandes, que he acabado o Inverno, o qual começa em Janeyro, & acaba meyado Abril, o outro he de Veraõ, que começa no fim de Julho, & acaba em Dezembro. No tempo do Inverno se adocece em Tete, & duraõ as doenças o mes de Março, & Abril, & o mais tempo he favoravel, sadio, & benigno. Em Sena pelo contrario he o tempo das doenças nos frios depois do Inverno, & duraõ os tres meses de Mayo, Junho, & Julho. E como nestes rios se entre em duas monções, a saber, em Outubro, & Abril, os que entraõ em Outubro achaõ o tempo favoravel de Veraõ, & nenhũ periga. Por este respeyto dizem alguns antigos, que em quanto ouvesse Conquista devia El Rey pôr a gente, que vem da India, em Moçambique, & ahi estar os meses de Março, Abril, Mayo, Junho, Julho, Agosto, & depois metella nos rios em Outubro, & que deste modo lhe não morreria a gente. Outros dizem que devia deyxar no forte de S. Cruz em Quilimane os soldados, que entraõ na segunda monção de Abril, & depois de Julho navegallos pelo rio acima sem perigo de doenças. E na verdade mostra a experiencia, que os moradores de Quilimane não adoecem senaõ raramente, & atégora depois que se fez o forte de S. Cruz, não morreo soldado algum de doença. Além disto se os doentes se sangrassem bem no principio da febre, não haveria risco, mas como vem dos ares quentes da India, & daõ nos frios dos rios, recolhe-se o calor para dentro, & daõ as febres a modo de prioriz, que tem seu

seu remedio sô em sangrias , & como muytos se não queyraõ sangrar, & alleguem que vem debeis da viagem, toltafe o mal em camaras de sangue , & se acrelce a chiringoza procedida da corrupção, & pouca limpeza, nenhum escapa. \*\* Toda esta informaçãõ se vem a resumir em que se meta a gente nos rios na segunda monçaõ de Outubro , & não na primeyra de Abril, & para isto era necessario que os soldados viessem de Portugal nas naos da Carreyra já destinados a este effeyto, porque chegando as naos a Moçambique em Agosto, se podem cõduzir logo aos Rios, & não dilatar se tantos meses em Moçambique, que he hum açougue de gente Portugueza. Os nossos Visitadores , que vão da Índia , há poucos annos a esta parte não fazem mais que chegar a Sena , & morrer, & se esperassem em Moçambique até a segunda monçaõ, pôde ser que lhes succedesse melhor.

64 **C**oroado na Ethiopia Superior o Emperador Minãs , ou Adamãs Segued, começou logo a perseguir a Fè Romana. Por licença gèral de Claudios seu irmaõ tinhaõ liberdade para viverem ao rito Romano todas as Abexinas casadas cõ Portuguezes, & do mesmo privilegio gozavaõ os seus escravos, & mais familia. Esta licença revogou o impio Minãs ameaçando com graves penas a qualquer natural de Ethiopia , que entrasse nas nossas Igrejas. Mandou açoutar publicamente huma mulher por se fazer Catholica ; prendeo outras , & fez retroceder muytos payfanos , que já seguiaõ a Religiaõ Romana. Desterrou hum Armenio , & cortou a cabeça a outro chamado Pedro , por não quererem professar os dogmas de Alexandria. Despojou os Portuguezes de muytas fazendas , terras, & lugares, com que Claudios lhes havia remunerado a restauraçãõ de Ethiopia. Mandou chamar ao seu palacio o Bispo D. Andre de Oviedo , & com muyta severidade lhe notificou que não prègasse mais tal doutrina sob pena de perder a cabeça. Se muytas cabeças tivesse, respondeo o constante Prelado , todas perderia, antes que deyxar de prègar hũa Ley tam verdadeyra , & tam santa. Com esta reposta se enfureceo de sorte o tyranno, que lançando fogo pelos olhos , & ameaças pela boca , levou da espada para cortar a cabeça ao valeroso Confessor de Christo, que com muyta pressa se poz de joelhos, abatendo com a mão o cabeçaõ da sôtana para desimpedir o pescoço , & receber o golpe sem embaraço. Treme o bravo leaõ à vista da humildade do innocente cordeyro , cahelhe da mão a espada , pasma do successo , brama, grita, desatina, & como louco furioso poem as mãos sacrilegas no

*Persegui  
Adamãs  
Segued  
os Catho-  
licos de  
Ethiopia  
& foye  
destruçã-  
do em  
hãabata-  
lha.*

Christo do Senhor rasgalle os vestidos, & torna a pegar na espada: acode neste tempo a Rainha, metemle de permeyo os Grãdes, que estavaõ presentes, & desviandolhe o golpe o reprehendem de tam arrebatado furor, & tam indigno da Magestade Imperial. Depoz por estaõ a colera, & dissimulou o odio, porém dahi a poucos dias o desterro com o P. Francisco Lopez seu cõpanheyro para hũa terra muy aspera, & muy esteril. Era sua tençaõ que o Capitaõ da terra o mataste no desterro, porém Deos o livrou por meyo de hum grande resplandor, que appareceo sobre a choupana, onde o tinhaõ metido. Vio este resplandor a mulher do Capitaõ daquella terra, & julgando q o Ceo com aquella lingua de fogo dava hum claro testimonho de sua innocencia, & santidade, fez cõ o marido q trocasse o rigor em benevolencia: & como era parenta do Emperador lhe impetrou a liberdade depois de seis, ou sete mezes de prisão. Desceo da terra o perseguido Bispo, & foy logo no alcance do arrayal de Minãs, que acompanhado dos mais Padres marchava a dar batalha ao Baharnagais Viso-Rey de Tigrê, o qual confederado com os Turcos, & com alguns Portuguezes, tinha acclamado por Emperador outro seu irmão mais moço. Nesta batalha, que se deo aos vinte de Abril de mil quinhentos sessenta & dous, foy desbaratado o impio Minãs, & pouco depois morreo de payxaõ, & sentimento. Os Padres foraõ cativos, & roubados, & por especial favor de Deos resgatados, & postos em sua liberdade por meyo dos Portuguezes, que seguiaõ as partes do Baharnagais. O Bispo se poz de joelhos no meyo do campo em oraçaõ em quanto durou o conflicto, & passando por elle, & por huns meninos, que lhe tinhaõ a mula pelas redeas, os esquadrões dos Turcos, & dos Tigrês vitoriosos, naõ ouve soldado que lhe tocasse, nem fizesse algum desacato, por estar cuberto, & defendido com a nuvem da protecçaõ divina. Dada a batalha, se poz o Bispo na sua mula, & foy caminhando para hum lugar onde havia algũs Portuguezes, & para que se visse melhor que o successo antecedente naõ fora por respeyto à pessoa, senaõ por mercè particular do Ceo, lhe sahio ao encontro hum soldado descomedido, & com muyta soberba, & arrogancia o mandou descer da mula. Desmontou com grande humildade o servo do Senhor, & o soldado vindo a pé partio montado. Montoulhe porém pouco verse de cavallo, pois apenas chegou a sua casa, quando de improviso lhe morreo a mulher, & dous filhos que tinha. Assombrado com hũ castigo tam apressado, & tam manifesto da Divina Justiça reconheceo, & chorou a enormidade da sua culpa, & no dia seguinte

seguinte tornou a trazer a mula, & prostrado aos pés do Veneçavel Prelado lhe pediu perdão com muytas lagrimas de seu arrependimento, & de saforo.

65 **D**epois que os Padres entraraõ em Ethiopia com o Bispo D. Andre de Oviedo no anno de mil quinhentos cincoenta & sete, senhorearaõ os Turcos os portos de Maçua, & Arquico, & por esta causa se fechou de sorte o comércio entre a India, & Ethiopia; que em nenhuma destas partes se sabia o que passava na outra. Apertado o Vido Rey Dom Constantino das repetidas instancias do Patriarca Dom Joaõ Nunez Barreto mandou armar tres fustas para irem lançar nas prayas de Ethiopia ao Irmão Fulgencio Freyre com os provimentos necessarios aos Padres, & trazerem novas do que passava. Mas o medo das galés Turquescas, que andavaõ por aquella costa, apenas deo tempo para se fiarem as cartas de hum Mouro, que as entregou em Arquico a quem as levou a Malvamento, & tornando as fustas a buscar as portãs do estreito encontraraõ as quatro galés do Turco Cafar, & indolhe fugindo à vela, & ao remo, entrou a desconfiança no Capitaõ mór Christovaõ Pereyra Homem, ao que havia dito hum soldado, & arribando sobre a Capitania Turquesca se atracou com ella já fóra do estreito, & saltandolhe dentro com quatorze, ou quinze Portuguezes foy levando os Turcos, que eraõ cento & cincoenta, até o pé do masto grande, porém vencidos os nossos da multidão cahiraõ despedaçados das catanas sem nenhum se querer render, palmão o Cafar do grande estrago, q̄ lhe fizeraõ. O Irmão Fulgencio Freyre depois de oytta feridas, cinco frechadas, & duas facadas, foy cativo com alguns Portuguezes que estavaõ na fusta, & levado ao Cayro, depois de andar a banco, & servir na ribeyra de Mocã com sua braga no pé. Conta largamente este successo Diogo do Couto. As outras duas fustas viraõ tudo de largo, & com estas novas se foraõ para Goa a levar o castigo de sua covardia. Neste anno em que andamos de mil quinhentos sessenta & dous chegaraõ ao Cayro os Padres Christovaõ Rodriguez, & Joaõ Bautista Eliano da nossa Companhia, mandados pela Santidade de Pio IV. a tratar da uniaõ da Igreja Alexandrina com a Romana, que não teve effeyto. Acharaõ estes Padres o Irmão Fulgencio Freyre velho, & indisposto, & cortado dos trabalhos do cativero, mas de espirito tam vigoroso, que com suas palavras, & bom exemplo confirmava na Fé os mais cativos, & tinha convertido seis infieis, tres dos quaes morreraõ logo depois de batizados.

*Cativeiro, liberdade, & morte do Irmão Fulgencio Freyre.*

*Dec. 7. l. 8. c. 8.*

Por

Por mil & quinhentos cruzados pagos pelo Embayxador Portuguez residente na Corte de Roma o resgataraõ a elle, & a oyro Christãos, & o levãraõ consigo a Roma, donde passou a Portugal, & na peste grande de mil quinhentos sessenta & nove servio em Lisboa aos apestados com incansavel caridade. Naõ quiz por sua humildade ordenar-se em Portugal de ordens sacras como lhe concedia nosso Reverendo Padre Geral, & saudoso da sua Provincia se embarcou para a India no anno de mil quinhentos setenta & hum, & querendolhe Deos recompensar tantas, & tam graves fadigas padecidas pela exaltação de seu nome, no meyo da viagem o recolheo no porto do Paraiso, & naquella rica India, & delicioso Oriente dos Predestinados. Sendo secular foy feytor de Baçaim; foy o primeyro da Companhia; que entrou em Ethiopia com o Padre Gonçalo Rodriguez; teve dom de lagrimas, & muyto zelo do serviço de Deos, & naõ sabemos mais de sua vida, & virtudes.

*Morte  
do Padre  
Andre  
Gualda-  
mez às  
mãos dos  
Turcos.*

66 **E**Ra pratica commua em Ethiopia entre Catholicos, & scismaticos, que se da India foffem quinhentos, ou seiscentos soldados Portuguezes, aos quaes se aggregassem os paylanos reduzidos, & os Portuguezes, que ainda existiaõ, & tinhaõ largas experiencias da terra, se uniriaõ com elles muytos dos principaes Senhores, que desejavaõ reduzir-se à Fè Catholica, & naõ se atreviaõ por medo do Emperador, ao qual obrigarãõ facilmete com as armas nas mãos a dar a obediencia promettida á Sé Apostolica. Pareceo aos Padres este negocio muyto digno de se communicar ao Viso-Rey da India, & ao Patriarca Dom Joaõ Nunez Barreto, & assentãraõ mandar a Goa hum Religioso, que o soubesse tratar, & persuadir como convinha. Mas por onde havia de sair este enviado, se os portos do mar Roxo estavaõ occupados dos Turcos inimigos declarados da nação Portugueza, & da Fè de Christo? Naõ obstante este insuperavel impedimento, se offereceo à empreza pela redução dos Abexins o Padre Andre Gualdamez. Quiz acompanhallo na jornada hum Portuguez chamado Marcos Fernandez, & com hum Abexim Catholico, & outros paylanos, que lhes serviaõ de guia chegãraõ à vista de Maçuã, & souberãõ que estava no porto de verga d'alto para a India huma nao de Baneanes, isto he, mercadores gentios do Indostan. Com esta noticia traçãraõ entre si mandar aquelle Catholico sobornar o Capitaõ da nao com a promessa de hum bom premio, para que os levasse à India, & que para isso no dia da partida foffe corren-  
do



do a costa com pouco panno, & lhes mandalle o batel à praya, onde o estariaõ esperando. Mas como Deos traçava outra conta, & quezia pôr hum glorioso remate aos trabalhos do Padre Gualdamez, tal medo entrou no Abexim Catholico, que se não quiz arriscar á experiencia do successo. E como nem o Padre, nem Marcos Fernandez podião ir em pessoa a Maçuâ, porque logo haviaõ de ser conhecidos por estrangeyros, nem tinhaõ coraçãõ para voltar atraz, frustrando as esperanças dos Missionarios, & mais Catholicos de Ethiopia, resolvêraõ fiar-se de hum Mouro, que se fingia grande amigo dos Portuguezes. Vaõ-se ter com elle, daõlhe conta do seu empenho, & á vista de hum bom presente, que para este effeyto traziaõ de Ethiopia, o animaõ a lhes negociar a licença do Capitaõ da não dos Baneanes. Tudo facilitou o treydor, & tudo foy delatar ao Baxâ de Maçuâ, que estimou muyto o alvitre, & assentou com elle o dia, em que havia de avisar o Padre da partida da nao, & a noyte em que o havia de trazer á praya. Continua o Mouro na ficçaõ, & voltando ao Padre o assegura da cortesia, & promptidaõ, com que a tudo deferira o Capitaõ Baneane. No escuro pois da noyte determinada foraõ caminhando à praya de Arquico o Padre, o Portuguez, & o Mouro, que antes de chegar a ella emboscou os dous companheyros em hum mato, & com pretexto de ir ver se viaha o batel para se embarcarem logo, & não serem sentidos em quanto esperassem por elle na praya, foy dar parte aos Turcos, que estavaõ à lerta escondidos em certo lugar. Cercãraõ estes o mato, & com os alfanjes desembainhados investiraõ aos dous innocentes, & os fizeraõ em postas. Assim morreo por obediencia, em serviço de Deos, & da Christandade de Ethiopia, às mãos dos mayores inimigos de nossa Santa Fè Catholica, o Padre Andre Gualdamez em Agosto de mil quinhentos sessenta & dous, & não em Dezembro de noventa & seis, como alguns escrevêraõ. Foy de naçaõ Castelhana, natural de Xerez de la Frontera, entrou na Companhia no Collegio de Coimbra no anno de mil quinhentos cincoenta & hum, & passou à India em cincoenta & seis. Dentro em seis meses aprendeo a lingua dos Abexims com tanta perfeçãõ, que a ensinou aos mais, & traduzio muytas obras necessarias naquella Christandade. Foy homem de muyta oraçaõ, & singular mortificaçaõ. Peregrinava muytas vezes por varias partes a confessar alguns Catholicos, & quando ao meyo dia descansavaõ os companheyros do trabalho da jornada, elle se afastava dos mais, & se punha em oraçaõ ora de joelhos, ora em pè,

em pé com as mãos levantadas ao Ceo , & tam abforto , que não advertia nas horas de voltar ao caminho , & ir profeguindo a viagem , nem dava fé de quem o chamava fenaõ em breviffima distancia.

*Vida do Patriarca Dom João Nunez Barreto até entrar na Companhia.*

67 **R** Ematemos os successos da Ethiopia Superior , pertencentes a esta primeyra Parte do Oriente Conquistado , com a sentida morte do Patriarca Dom João Nunez Barreto , que succedeo em Goa aos vinte de Dezembro deste mesmo anno de mil quinhentos sessenta & dous. Mas antes que escrevamos as circumstancias da sua morte , tornemos a estampar com a costumada brevidade o que anda já escrito de sua vida. O Patriarca Dom João Nunez Barreto, filho legitimo de Fernão Nunez Barreto senhor do morgaço de Freyrís , & Penagate , nasceo na illustriſſima Cidade do Porto. Seu irmão mais velho Gaspar Nunez Barreto apresentou nelle a Abbadia de Freyrís , que era do seu padroado. Formouse em letras na Universidade de Salamanca , & com vida tam reformada , que mereceo o nome de Abbade Santo. Voltando à sua Igreja, tratou com muyto desvelo de apascentar suas ovelhas com a palavra , & com o exemplo : & já neste tempo era tam dado à vida contemplativa , que tinha todos os dias sete horas de oração mental convidado , & attrahido das muytas doçuras do Paraíso , com que Deos o regalava nesta deliciosa , & abundante mesa dos Serafins. Desejava muyto o Padre Belchior Nunez seu irmão , que já era da Companhia , trazello ao mesmo instituto , para que fossem irmãos em tudo , no nascimento , no amor , & na vida religiosa ; mas como o Abbade era mais affeyçoado à vida quieta , & sossegada , do que S. Pedro às suas redes , não foy possível fazello mudar de estado , por mais que o Padre como Santo Andre lhe contava o bem , que achàra na Companhia de Jesu. Esperava-se no Collegio de Coimbra por hum grande Mestre de espirito , que era o Padre Pedro Fabro , primeyro companheyro de S. Ignacio , & julgando o Padre Belchior Nunez , que sò este admiravel Varaõ poderia dar fim a esta empreza , escreveo huma carta ao Abbade , pedindolhe fosse consultar o caminho mais seguro da perfeição com hum Piloto tam experto na vida espiritual. Aceytou elle o conselho , encomendou o negocio a Deos , mandou dizer muytas Missas por esta tenção , & huma noyte estando dormindo vio em sonhos hum Sacerdote cantando Missa solemne , ao qual o mesmo Abbade servia de Diacono , & quando foy a tomar a paz à mão direyta do celebrante , como manda a rubrica,

rubrica , elle lha não quiz dar senão da parte esquerda depois de varias contendias, & porfias. Espertou o Abbade do mysterioso sonho , & allumiado por Deos entendeu , que se até aquelle tempo achãra a paz da consciencia na vida contemplativa , significada no lado da Epistola deputado à oração, porque nelle ora o Sacerdote, & convida os mais a orar dalli por diante, a não acharia senão na vida activa praticada por Christo no Euangelho. Mas como podia exercitar a vida Apostolica, ou deyxandose ficar no mundo, ou recolhendose em algũa das Religioes, q se empregão no bem dos proximos, recorreo ao patrocínio da Rainha dos Anjos, para que Deos lhe desse a sentir sua santissima vôtade, & no dia da cômmemoração dos fieis defuntos lhe appareceo a gloriola Virgem cercada de resplandores de incôparavel fermosura, & lhe ordenou fosse a Coimbra, & no Collegio da Companhia fallasse com hũ veneravel Sacerdote, q a vinha acompanhando , & fora o celebrante da Missa no sonho antecedente. Bem podia a Virgem prudentissima dizer-lhe logo o que devia fazer para mais agradar ao Senhor ; porẽm assim como Christo remetteo a S. Paulo á direcção de Ananias, assim tambem sua Santissima Mãy enviou o virtuoso Abbade ao Padre Pedro Fabro representado no sonho , & na visão , para que saybamos , que nunca faltaõ na Igreja militante oraculos do Ceo, que nos possaõ dirigir , & governar no caminho da perfeção , & soltar nossas duvidas, & perplexidades , & só consiste a difficuldade em saber conhecer estes oraculos , para que vos não engane hũ mero politico , quando vos persuadis que vos aconselha hum homem Santo , & prudente em Jesu Christo. Vestiose o Abbade de peregrino , & com hum bordão na mão partio para Coimbra , & chegando ao nosso Collegio conheceo logo entre os mais Religiosos ao Padre Pedro Fabro , a quem nunca tinha visto senão duas vezes por milagre , & hũa dellas dormindo ; & se da segunda vez vigiava, brilhavaõ tanto as luzes daquella serenissima Princesa escolhida como o Sol ; que não foy pequena maravilha poder ver a estrella por onde se havia de guiar. Lançoute a seus pès, abriolhe de par em par as portas da alma , & por seu conselho entrou na Companhia no anno de mil quinhentós quarenta & quatro.

*Passa a Berberia, & voltando a Portugal, o elegem para Patriarca de Ethiopia*

Teve

68 **A** Penas tinha quatro annos da Companhia, quando no de mil quinhentós quarenta & oyto se offereceo aos Superiores para ir cõsolar, & ministrar os Sacramentos aos Christãos cativos , que enterrados nas masmorras de Tituaõ em Berberia, padeciaõ durissimo cativeyro.

Teve por companheyro nesta trabalhosa missaõ o P. Luis Gonçalvez da Camara, & o Irmaõ Ignacio Vogado, q̄ entrando por aquellas enxovias subterraneas, & tenebrosas exercitavaõ com os miseraveis Christãos todas as obras de misericordia espirituaes, & corporaes, & basta dizer, que serviaõ aos enfermos em officios taõ bayxos, & asquerosos, q̄ atè escritos confundem. Tinhaõ obediencia para não prègar publicamente aos Mouros, porque se affim o fizessem, voariaõ martyrizados ao Ceo, mas os pobres cativos ficariaõ sem o alivio pretendido no extremo desèparo daquellas covas intoleraveis. Fallavaõ com tudo em particular com os Elches, q̄ affim se chamaõ os renegados, & recõduzirãõ muytos ao rebanho do Bom Pastor. Adoeceo com os continuos trabalhos o P. Luis Gonçalves da Camara, & foy convalecer a Ceyta, & de Ceyta passou a Portugal por ordem do P. Joaõ Nunez Barreto, q̄ era o Superior da missaõ, a tratar com efficacia do remedio daquelles cativos. Perseverou o caritativo Superior em Tituaõ muyto contente com a sua sorte, & porq̄ os Mouros se receavaõ delle, & o queriaõ lançar fõra, desejava que o fizessem escrivãõ da Redempçaõ, ou ao menos seu ajudante, para continuar toda a vida em tam glorioso emprego em razaõ de officio. Seis malmoras havia naquelle tempo em Tituaõ, & cõ a sua doutrina, & paciencia andavaõ todas tam reformadas, q̄ mais pareciaõ grutas de Varões Santos na Thebaida, que troncos de forçados em Berberia. Não se ouvia nellas hũ juramento, & muytos se confessavaõ duas vezes na semana, & viviaõ enterrados naquellas covas como homens, que esperavaõ resuscitar gloriosos no ultimo dia do mundo. Nas synagogas dos Judeos disputava muytas vezes com elles, & converteo alguns à Fè do verdadeyro Messias, & entre elles hum Rabino principal. No anno de mil quinhentos cinquenta & quatro voltou a Portugal, depois de estar em Tituaõ cinco para seis annos, a diligenciar o resgate de duzentos cativos Christãos, que ElRey de Argel queria vender a cem cruzados por cada hum, & trouxe consigo trinta & tantos resgatados com esmolas negociadas por sua industria. Querendo voltar para Tituaõ o embargaraõ em Lisboa com o Patriarcado de Ethiopia, que elle trocãra de boa vontade pelo resgate dos seus cativos. Santo Ignacio o apontou para esta dignidade ao Serenissimo Rey Dom Joaõ III. que folgou muyto com a eleyçaõ do Santo, porque tambem elle estava com o mesmo intento. Assim se confirmãraõ no bom conceyto de suas grandes prendas hum Gèral Santo em Roma, & hum Rey pijsimo em Portugal, como se no-

fenotoriamente não ouvesse entre nós fugeyto mais digno daquella Mitra. Escusou-se a Santo Ignacio com tanta humildade, & resignação, que o Santo consoladissimo de ter na Companhia hum Varaõ tam exemplar; fez ler a sua carta muytas vezes em publico, para que servisse a todos de modelo. Não lhe valendo a escusa, inclinou os hombros ao pezo, que lhe impoz huma ordem expressa do Summo Pontifice Paulo IV. & no anno de mil quinhentos cincoenta. & cinco aos quatro de Mayo na Igreja dos Religiosos da Trindade em Lisboa, por ser São Roque naquelle tempo pequena Ermida para tam grandes concursos, foy sagrado em Patriarca de Ethiopia pelo Bispo de Portalegre Dom Joaõ d'Alva, esmoler da Rainha, assistindolhe por adjuntos Dom Gaspar Bispo de São Thomé, & Dom Pedro Bispo de Hippone. Segrouse no mesmo dia o Bispo de Hierapolis Dom Andre de Oviedo seu coadjutor, & futuro successor.

69

**V**oltou o Patriarca para São Roque, & no mesmo dia de sua sagração foy ajudar o cozinheyro, não se desprezando de applicar

*Edifica Lisboa, & navega à India.*

aos officios mais humildes da Religião aquellas mãos Pontificaes, que tinhaõ poder para sagrar Bispos em Ethiopia, ensinandonos com este exemplo, que entaõ se conserva melhor o decoro, & magestade do baculo, quando com mayor humildade se toma a vassoura na cozinha. Para se não desvanecer com a victoria alcançada dos Elpartanos: se vestio pobrementemente Epaminondas no outro dia depois da batalha: & o nosso Patriarca para se despir de qualquer sombra de propria estimação no mesmo dia do seu triunfo trocou o roxete pelo avental. Varria os corredores, servia aos Padres no refeytorio, & acodia às confissões com o manto sobre o roxete, & com qualquer companheyro, que lhe assignava o Superior. Hum dia o vio passar muy apressado o Serenissimo Infante D. Luis, & mandou hum pagem apos elle, para que visse aonde entrava, & notasse o que fazia. Entrou o caritativo Patriarca em huma logea escura a confessar hum cativo de Angola, & o pagem tornou a este Principe com a noticia. Edificouse tanto desta acção o Christianissimo Infante, que lhe mandou logo huma mula muy bem aparamentada, & com gente de pè, & de cavallo, que o fosse acompanhando até São Roque como merecia a pessoa, & requeria a dignidade. Acaba o humilde Prelado de consolar o seu penitente, sahe à rua, encontra-se com a gente do Infante, ouve o recado, envergonha-se da offerta, agradece a honra, mas engeyta a mula, & despede a

*Plut. in Apoph.*

Corte, dizendo que se era Patriarca no officio, tambem era Apostolo na profissão, & que os sagrados Apostolos sendo Principes da Igreja não andavaõ a cavallo, senão a pé. Com estes mesmos dictames navegou á India no anno de mil quinhentos cincoenta & seis, & viveo no Collegio de S. Paulo de Goa, onde tinha por devoção à imitação de Christo lavar os pés aos Religiosos hospedes, que vinhaõ das missoes. Prezava-se tanto de ser governado pela santa Obediencia, que estando ainda em Portugal depois de ser eleyto, pediu a Santo Ignacio lhe affirmasse hum Religioso da Companhia, a quem secretamente obedecer-se, & o Santo lhe respondeo nesta forma, por carta de vinte & tres de Fevreyro de mil quinhentos cincoenta & cinco: \*\* De terdes alguem, a quem deis obediencia secreta por commissão minha, que para isso tenha, aindaque muyto me edifica vossa devoção de obedecer, & o espirito tam unido com a Companhia, comtudo não me parece que tenhaís outro mais que a Deos nosso Senhor, & a seu Vigario na terra: & se a mim tocasse dar Superior aos que para lá vaõ, não tenho eu de quem melhor me haja de fiar, que de vossa pessoa, & depois della, dos que vaõ por Coadjuutores vossos, & de todos os que para lá forem, & estaõ à obediencia da Companhia, vós tercis cyddado, não sómente como Patriarca, mas como Superior, que tem minhas vezes para com elles; & o mesmo entendo dos que estaõ nomeados para successores vossos, que dispondo Deos nosso Senhor de vossa vida, succederão em vosso lugar.

*Adoece  
em Obor-  
raõ, &  
morre em  
Goa.*

70 **F**ez apertadissimas instancias por ir lograr a Ethiopia as rendas do seu Patriarcado, que com muyta inveja sua lhe estava comendo o Bispo Dom Andre de Oviedo nas continuas molestias, & afflicções, que padecia por recolher na barca de São Pedro os seus amados Abexins desgarrados, & naufragantes em hum mar de erros, & heresias. E porque este foy o unico soborno, que lhe fez aceytar a dignidade em Portugal, tomou por armas huma Cruz coroada de espinhos, a Cruz para lhe servir de bago, & os espinhos para lhe tecerem a mitra, & como não queria outra gloria senão a da Cruz de Christo, nem outra coroa senão a que lhe grangeassem as perseguições dos scismaticos, não podia acabar comfigo de empunhar o bago pastoral, sem padecer as molestias da Cruz, de se ornar com a mitra Pontificia, sem se ver lastimado dos espinhos: & esta era a Cruz, que mais o mortificava em Goa, & o mais agudo espinho, que lhe atravessava  
o cora-

o coração. Conformandose porém com a vontade de Deos, engeytando o Bispado de Goa, que lhe offerenciao, se applicou todo à contemplação, & bem das almas, gastando no confessorio com os escravos, & Christãos da terra o tempo, que lhe restava da oração, & lição da sagrada Escritura, & Santos Padres. Na Ilha de Choraõ, pouco distante de Goa, fez humas pequenas casas terreas junto à Igreja de nossa Senhora da Graça, que depois serviraõ de quinta ao Collegio de São Paulo, & hoje estaõ transformadas no Noviciado desta Provincia, edificio mais conforme ao intento de seu primeyro Fundador, que a ellas se retirava algumas vezes no anno a fazer os exercicios espirituales. Aqui estava tratando com Deos, & conversando com os Anjos, quando o assaltou huma maligna, que o fez tornar ao Collegio de São Paulo, & como a febre era mortal, o avisou o Medico para se dispor a entrar no ultimo conflicto. Respondeolhe que se tivesse huma rica peça, lha daria de alviçaras pela boa nova, & com alegre semblante lhe deo hum abraço. Se tanto amava este servo bom, & fiel a vinda de seu Senhor, devia de estar certo com São Paulo da coroa de justica, que como justo Juiz lhe tinha preparado na eterna felicidade. Ninguem póde saber com infallivel certeza, se he predestinado, sem especial revelação de Deos, mas póde ter huma certeza moral em tal grao, que se não exclue toda a duvida, remove ao menos a tristeza, & anxiedade, que naquella hora costuma desconfolar os peccadores, & infunde aos homens justos huma grande confiança de sua salvação: *Certitudinem utique non habemus*, diz São Bernardo, *sed spei fiducia consolatur nos, ne dubitationis huius anxietate penitus cruciemur.* Serm. 1. de Septuag. Com esta alegria, & confiança, se por ventura não era revelação, se partio desta vida para a outra o primeyro Bispo da nossa Religião, & o primeyro Patriarca de Ethiopia Dom João Nunes Barreto, recebidos todos os Sacramentos entre amorosos colloquios, & ternissimos affectos com Deos, tendo de idade quarenta & cinco annos, & dezasete da Companhia. Foy sepultado na Capella môr da Igreja do Collegio velho de S. Paulo, & na pedra da sepultura lhe mandou abrir este letreyro nosso Reverendo Padre Géral Everardo Mercuriano: *Ossa Reverendissimi in Christo Patris Domini Joannis Nonij Ethiopiae Patriarchae, à Julio III. Pontifice Maximo, ipso Ethiopiae Rege David petente, missi.*

Anno  
1563.  
*Missaõ,  
& dif-  
criçaõ  
de Soco-  
torá.*

71

**N**O anno de mil quinhentos sessenta & tres en-  
traraõ em missaõ na Ilha de Socotorá o Pa-  
dre Joaõ Lopes, & Gaspar Coelho, & de-  
pois de estarem nella perto de tres annos, faleceo o Padre Joaõ  
Lopez, & o Padre Gaspar Coelho, que morreo Vice-Provin-  
cial de Japaõ, foy mandado vir para Goa, pelo pouco fruto que  
alli se fazia por causa dos Mouros, que senhoreaõ a Ilha: & naõ  
tenho mais que dizer sobre esta missaõ. Mas porque Saõ Francis-  
co Xavier aportou a esta Ilha vindo de Moçambique para Goa  
no anno de mil quinhentos quarenta & dous, & nella invernou  
no anno de mil quinhentos noventa & tres o Padre Sebastiaõ  
Gonçalvez, que nos preparou a materia para esta historia, & tam-  
bem eu me abriguey em huma das suas bahias navegando de Por-  
tugal para a India no galeaõ Saõ Pedro de Alcantara no anno de  
mil seiscentos sessenta & cinco, pede a cortesia, que em satisfa-  
çaõ de tantas, & tam benevolas hospedagens, lhe consagremos  
agradecidos esta sucinta relaçaõ, & remuneratoria lembrança. Na  
boca do estreyto do mar Roxo em doze graos, & dous terços de  
elevaçã Boreal se lança de Leste a Oeste tomando da quarta de  
Noroeeste a Ilha de Socotorá por espaço de vinte legoas. A sua  
mayor largura de Norte a Sul serà de nove legoas. Da parte do  
Oriente respeyta a costa da India, da qual dista por linha direyta  
trezentas & quarenta legoas: trinta legoas ao Poente tem o cabo  
de Guardafuy, ultima baliza de Africa, cincoenta ao Norte a cos-  
ta da Arabia, & da banda do Sul a immensidade do Oceano. Tem  
tres portos, hum chamado Soco, onde està a povoaçã dos Mou-  
ros, outro mais Oriental chamado Binî, & neste invernou a ar-  
mada de Tristaõ da Cunha no anno de mil quinhentos & sete: ou-  
tro mais Occidẽtal chamado Calancia, & neste, por ser o melhor,  
& o mais seguro, invernou Saõ Pedro de Alcantara, & depois em  
mil seiscentos sessenta & oyto a nao Saõ Gonçalo, que por naõ  
estar segura em Soco, o veyo demandar por conselho dos mesmos  
Mouros. Calancia he huma bahia muyto fermosa, & muyto lim-  
pa, capaz de surgirem nella cem naos, & de aguas tam puras, &  
cristalinas, que de oyto, ou nove braças de fundo se està vendo  
claramente a areia. A' mãõ direyta de quem vem do mar, tem hum  
altissimo monte, & no alto delle dous penedos em tal fórma, que  
parecem orelhas de lebre, & este nome lhes daõ os mareantes.  
Aqui estivemos como em hum tanque, sem receyo algum de ven-  
to tormentoso dos primeyros de Novembro atè Fevereyro, em  
que nos partimos para a India. Faço esta advertencia por affir-  
mar



mar João de Barros, que em todo o circuito desta Ilha não ha porto, nem estancia, em que muytas naos possaõ seguramente invernar, & deve de fallar de outros meses, em que reynem outros ventos. Está defendida esta enseada pela parte do Sul de huma grande montanha toda cavada pela natureza em lapas tam altas, tam limpas, & accomodadas, que se pôde alojar debayxo dellas toda a gente de huma grande frota. Tem junto à praya huma fonte de excellente agua em abundancia, & outra mais adiante ao pé de hum monte. Ferve continuamente em cardumes de peyxe, & nós morriamos à fome por não trazermos redes com que o pescar, nem os payfanos usavaõ dellas, senão de tarrafas pequenas. Diz João de Barros, que toda a praya da Ilha he limpa, porèm além dos dous penedos bem conhecidos com o nome das duas irmãs, descobrimos de novo huma restinga molhada, da qual escapamos por ser ainda dia, quando a vimos, & já deve de andar nas cartas de marear. Vi aqui pescar as tartarugas por hum galante modo. Criaõ os naturaes certos peyxes pequenos, a cujas caudas ataõ hum fio, & quando apparece a tartaruga lanção hum destes ao mar. Vay o peyxe como huma setta, & ferra-se à barriga da tartaruga com tanta força, que o pescador puxando pela linha traz juntamente à praya o peyxe, & a tartaruga. Não se pegão estes foroens do mar às tartarugas com os dentes, senão com o corpo todo, por terem a pelle aspera como lixa. As lagostas, que são tam boas, ou melhores que as de Portugal, pescaõ de mergulho. Cingese o pescador com hum cordel, que se remata em huma agulheta de ferro, & como a agua he muyto clara, vê a lagosta no fundo, lança-se a ella, pegalhe com os dentes na cabeça, & assim as vay mordendo, & enfiando no cinto, & quando sahe à praya representa hum soldado carregado de bolsas, & polvarinhos. A terra além de aspera, & fragosa, he escaudada dos ventos Nortes, & muyto doentia, & nella nos morreo a terceyra parte da gente, & entre elles cinco Religiosos da Companhia meus companheyros. O mais que toca à perseyta descripção desta Ilha, se pôde ver em João de Barros no lugar citado à margem, & cõ muyta exacção em Fr. Antonio de Gouvea na Jornada do Arcebispo de Goa liv. 3. cap. 9. & 10.

Dec. 2. l. 1. cap. 3.

72

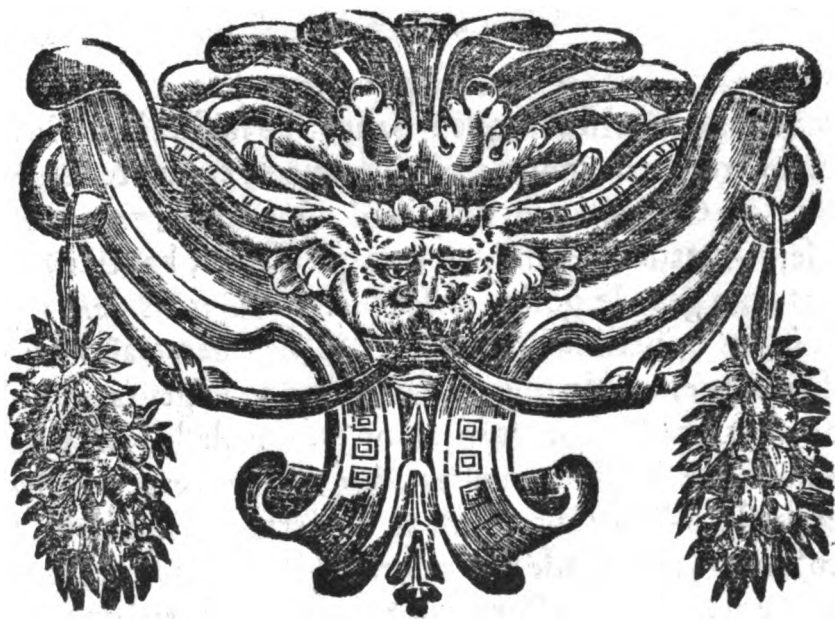
**T** Ambem São Francisco Xavier descreve esta Ilha na priméyra de suas Epistolas impressas, & conta o que nella lhe succedeo, & porque esta sua relação he parte da nossa historia, a quero aqui tresladar, & coroar com ella esta ultima Conquista, & já que elle foy o princi-

Noticias de S. Francisco Xavier sobre a Ilha.

principio donde começamos ; seja elle o fim da obra , & acabemos de fechar este circulo em tudo santo , em nada vicioso quanto à materia , porque no tocante à fórma da escriptura , muy bem conheço os defeytos do meu estylo , da minha erudição , & do meu ingenho. Diz pois o Santo deste modo : Socotorá he Ilha grande , mas esteril , secca , & falta de todas as cousas necessarias : carece de trigo , arroz , milho , vinho , frutas , & só abunda de tamará , que he o seu pão , & de gado : o sustento dos naturaes he tamará , leyte , & carne. He abrazada do Sol , & habitada de Christãos de nome ; gente bárbara , & rude , que nem sabe ler , nem escrever , nem tem livros alguns. Prezaõse de fer Christãos. Ha entre elles templos com Cruzes , & candieyros. Cada bayro tem seu Caciz por modo de cura , & os Cacizes são tam idiosyncraticas como os outros , & só se distinguem dos mais em saberem de cor certas orações. Vaõ ao templo quatro vezes no dia , pela meya noyte , pela manhã , ao meyo dia , & sobre tarde. Não tem uso algum de sinos , & com certas taramelas de pao fazem final ao povo , como se usa entre nós na somania Santa. Nem os mesmos Cacizes entendem as orações , que rezaõ , por estarem compostas em lingua estrangeyra , & deve ser a Chaldêa. Tem muyta devoção ao Apostolo São Thomè , por serem descendentes , como elles dizem , dos Christãos que o Santo fez nesta Ilha. Nas preces que dizem , repetem muytas vezes huma voz , que tem o soido de *Alleluia*. Os Cacizes nem bautizaõ aos outros , nem sabem que cousa seja Bautismo. Em quanto aqui estive , bautizey muytos meninos com grande gosto de seus pays. Os mais delles me traziaõ os filhos de bellissima vontade , & me offereciaõ liberalmente da sua pobreza , isso que tinhaõ , nem eu engeytava os datiles , que me offertavaõ com tanto amor , & caridade. Muytas vezes me pediraõ que ficasse com elles , & q̃ não haveria na Ilha quem não recebesse o Bautismo. Pedi ao Governador me desse licença para colher esta novidade já madura , & disposta. Porém como a Ilha não tem presidio de Portuguezes , & padece repêtinias invasões dos Turcos , por nenhum modo me quiz conceder esta licença , temendo que me levassem cativo , & responde-me que acharia na India outros Christãos tam necessitados de doutrina como os Bidiuns , os quaes poderia cultivar com mayor fruto. Estive presente às vesporas rezadas por hum Caciz , que duraraõ huma hora , & nunca cessava de rezar , & de queymar incenso , porque perpetuamente perfumaõ os seus templos. Os Cacizes , posto que são casados , jejuã muytos dias , & com rara abstinencia no comer.

comer , & nos dias de jejum , não só se abstem de carne , & leyte , „  
mas tambem de peſcado , de que ha grande copia , & antes se dey- „  
xarãõ morrer , do que provar qualquer destas couſas , & comem „  
ſómente ervas , & palmitos. Jejuãõ duas quareſmas , & huma del- „  
las de ſeſſenta dias : & lançaõ fóra das Igrejas aos ſeculares , que „  
por eſte tempo comem carne. Eſtava em certo lugar huma Mou- „  
ra com dous filhos pequenos, os quaes eu queria bautizar por não „  
ſaber que eraõ filhos de Mouro , mãs elles fugiraõ para a mãy „  
queyxandoſe de mim. Acode a mãy proteſtandome que era Mou- „  
ra, & não queria que ſeus filhos foſſem Chriſtãos. Clamaõ da ou- „  
tra parte os Biduins , que a nenhum partido os bautize , nem ain- „  
da a rogos de ſeus proprios pays , pois era gente indigna de tam „  
grande beneficio , & que elles não haviaõ de conſentir ſe fizel- „  
ſe Chriſtãõ Mouro algum. Tanto aborrecem os Mouros eſta „  
naçaõ. „

FINIS, LAUS DEO.









xxx X/98

